ANNO 182 - N. 61 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Sabato 1 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Una primavera di sangue si prepara nei Balcani per le mire di ribellione dei Bulgari della Macedonia

Grave situazione nei Balcani

BELGRADO, 1.

A Belgrado hanno provocato grande impressione le dichiarazioni fatte dal Direttore del *Matin* all'Ambasciatore a Parigi sig. Spalaikovic, il quale considera molto seria la situazione nella Balcania e non esclude che per la prossima primavera avvengano conflitti sanguinosi.

I Macedoni, si ritiene qui, sono all'opera e le smentite ufficiali del Governo di Sofia non sono in grado di calmare la pubblica opinione jugoslava. I Macedoni hanno ripreso la loro azione antiserba specialmente dopo l'avvento al potere di Mac Donald poichè il nuovo Governo britannico conta parecchi bulgarofili.

Nel Castello di Vrana presso Sofia sotto la presidenza di Re Boris avrebbe avuto luogo una riunione nella quale sarebbe stato tracciato il programma per un'azione politico-militare. A Belgrado, dicono i giornali, si è convinti che tutto il movimento sta d'accordo col Comitato macedone di Sofia.

Nicola di Romania sul trono albanese

LONDRA, 1.

(M. O.) - Il *Daily Telegraph* parlando del possibile fidanzamento della Principessa Mafalda col Principe Nicola di Rumania, crede possibile l'ascesa di questo ultimo al trono d'Albania. In tale eventualità, i magnati inglesi ed americani del petrolio, stanno già muovendosi in direzione di Roma e di Bucarest intensificando la lotta per il possesso della zona petrolifera albanese, dove una volta l'Italia aveva delle giustificate aspirazioni. Il signor Sinclair, coinvolto nel noto scandalo americano è uno degli aspiranti alle concessioni albanesi ed ha comperato un giornale in Albania, per esercitare una efficace propaganda presso l'opinione pubblica.

La questione della Bessarabia

VIENNA, 29

Il sig. Levicki, ministro di Russia in Austria, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha loro dichiarato che nella conferenza russo-romena che si terrà prossimamente a Vienna, la questione della Bessarabia non potrà venire trascurata, poichè la Russia non riconosce la situazione attuale in Bessarabia, ragione questa incontestabilmente russa, ed occupata dai romeni senza nemmeno essere in guerra contro i russi.

Un piano russo per una nuova Società delle Nazioni

LONDRA, 1.

(M. O.) - Suscitano qui molta impressione alcune dichiarazioni fatte da Rakowski alla stampa tedesca, durante il suo passaggio da Berlino, diretto a Mosca. Egli ha detto che se anche le negoziazioni anglo-russe dovessero condurre ad un insuccesso, la Russia non avrebbe nulla da perdere, poichè il riconoscimento *de jure* concesso dal Governo britannico è completo, irrevocabile ed incondizionato. Rakowski ha anche detto che la Russia non ha nessuna difficoltà ad inviare un suo delegato a Ginevra, onde prendere parte ai comitati della Lega delle Nazioni, ma se fosse interpellata a far parte della Lega, risponderebbe presentando un piano completo redatto a Mosca per lo stabilimento di una Società delle Nazioni. Il riconoscimento dei sovieti ha infine dichiarato Rakowski, serve a rafforzare l'amicizia fra la Russia e la Germania.

La convenzione italo-albanese firmata a Palazzo Chigi

ROMA, 29

Questa sera a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria vennero firmate le convenzioni di stabilimento e consolare fra l'Italia e l'Albania.

Hanno firmato per l'Italia S. E. il Presidente on. Mussolini e per l'Albania S. E. Feizi bey Alizoti ex-ministro delle Finanze e Giafer bey Villa segretario generale del ministero degli Affari esteri albanese.

Presenziavano alla cerimonia S. E. Contarini segretario generale del ministero degli Affari Esteri, il cav. di gr. cr. Lucciolli presidente della delegazione italiana che condusse a termine le trattative, il marchese Paolucci de Calboli Barone capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il dott. Tewfik Imboria incaricato di affari di Albania, il gr. uff. Nola, il comm. Ariotta, il gr. uff. Giancarelli, il sig. Derossi del Leon Nero, il conte Marchetti, il cav. Ferrante, il cav. Signorelli e il cav. Berni.

I trattati firmati oggi, insieme con quello di commercio testè concluso tra l'Italia e l'Albania, serviranno certamente a rendere anche più cordiali le tradizionali, amichevoli relazioni tra i due paesi.

Obolo frumentario a Zita

VIENNA, 29

Un nuovo genere di sottoscrizione benefica viene fatta dall'aristocrazia e dai latifondisti ungheresi in favore dell'ex-Imperatrice Zita: vengono raccolti presso proprietari e contadini monarchici cereali, che vengono messi a disposizione della ex-sovrana, che dispone oggi di diversi vagoni di grano. Si dice che anche i monarchici dell'Austria e Cecoslovacchia vogliano fare raccolte analoghe.

All'Accademia dei Lincei

ROMA, 1.

Si è riunita all'Accademia dei Lincei la Commissione per le assemblee costituzionali italiane presieduta da Luigi Luzzatti, presenti i commissari Boselli, Besta, Cessi, Fedele, Fracassetti, Luzzatto, Montalcini, Rava, Rossi, Rinaudo, Stringher, il segr. gen. Leicht ed il segr. aggiunto Annibale Alberti.

La commissione, dopo aver udito la relazione del suo presidente, ha approvato le relazioni dei seretari che hanno riferito intorno ai vari volumi in corso di stampa sul Parlamento napoletano del 1920 1821, sui consigli fiorentini, sul Parlamento siciliano delle età sveva e normanna, sugli atti liberatori dei servi della gleba compiuti dai nostri grandi comuni, e sulla magistratura degli scansadori, delle spese superflue della repubblica veneta. Altre importanti raccolte relative al Piemonte, a Venezia ed a Siena sono in lavoro.

La commissione ha chiamato poi a propri membri l'on. Ministro De Stefani ed il sen. Da Como ed ha nominato vice segretario il comm. Suttina.

Per il pagamento dei buoni settennali

ROMA, 1.

Per eliminare il ritardo finora verificatosi nel pagamento dei premi ai buoni del tesoro settennali e novennali, derivante esclusivamente dal lungo giro che secondo l'attuale sistema buoni ed ordini di pagamento devono fare prima che questi ultimi possano giungere alla tesoreria pagatrice Ministero delle Finanze on. De Stefani con suo provvedimento in data 21 febbraio 1924 ha disposto che a cominciare da quelli sorteggiati nella estrazione del 15 febbraio 1924 i premi da Lire 1000 esclusi soltanto quelli spettanti ai buoni nominativi siano pagati direttamente dalla delegazione del tesoro su presentazione del buono premiato. Le relative istruzioni sono già in corso.

I radicali bulgari si fondono coi democratici

SOFIA, 1.

In una riunione del Gruppo Parlamentare radicale è stata approvata la seguente mozione che è stata consegnata al Presidente del Gruppo Parlamentare dell'intesa democratica: «Il Gruppo Parlamentare radicale dichiara di entrare nell'intesa democratica e di fondersi con essa, diventando i suoi membri senza alcuna riserva, membri dell'intesa democratica». I giornali osservano che questa fusione dà al Governo dell'intesa democratica una base ancora più solida appoggiandosi sul forte gruppo delle forze democratiche del paese.

La convenzione per Salonicco approvata a Belgrado

BELGRADO, 1.

La Scupcina ha approvato ad unanimità la convenzione relativa alla zona libera di Salonicco.

Incidenti tra l'Honduras e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

I rivoluzionari hanno fatto fuoco contro il Consolato degli Stati Uniti a Meiba nell'Honduras. L'incrociatore americano *Denver* ha inviato un distaccamento di truppa di sbarco per sorvegliare il Consolato stesso.

Il Senato ha confermato le nomine fatte dal Presidente Coolidge di sir William Filip ad ambasciatore nel Belgio e di Charles Warren ad ambasciatore nel Messico.

La Banca franco-italiana del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 1.

Un decreto del Governo legalizza la costituzione di una società per la creazione di una Banca franco-italiana e fissa in un milione di piastre il fondo di riserva.

Aggressione brigantesca ad un carico prezioso

PARIGI, 1.

(N. P.) - Stamane ad Alais quattro spagnuoli hanno attaccato la vettura di una compagnia carbonifera che trasportava 400 mila franchi, uccidendo un guardiano privato. Essi sono stati messi in fuga a colpi di rivoltella. Uno dei banditi gravemente ferito, è morto poco dopo.

Si hanno sul fatto i seguenti particolari: Ad Alais ogni quindici giorni un cassiere della Compagnia mineraria Rochebelle viene a ritirare da un Banco la somma necessaria per la paga degli operai.

L'altra mattina la vettura stava per inoltrarsi su di una strada molto ripida e quindi aveva rallentato la sua corsa, allorchè da un viadotto sbucarono tre uomini, sparando rivoltellate. Una guardia, colpita da un proiettile, cadde a terra. Il suo compagno, estratta a sua volta un'arma, sostenne la lotta.

Mentre i passanti, numerosi in quell'ora, fuggivano da tutte le parti la battaglia a colpi di rivoltella continuava nutritissima tra una guardia da una parte e tre banditi dall'altra. Il cassiere, non pensando che a salvare la somma che aveva in consegna, afferrò il voluminoso pacco contenente i biglietti di Banca e prese la fuga.

Infine uno dei banditi, col capo fracassato da un proiettile, stramazzò a terra.

Allora gli altri, vedendo il fallimento dell'impresa, fuggirono, tenendo a distanza gli inseguitori.

La Polizia accorse per trasportare all'Ospedale la guardia di scorta alla vettura, che era rimasta ferita. Essa appena giunse all'Ospedale morì.

Anche il bandito è morto in seguito alle ferite riportate. Si tratta di uno spagnolo ventitreenne, che aveva già lavorato nelle miniere e conosceva quindi le modalità con cui venivano consegnate le somme per i salari.

L'aggressiva autodifesa di Ludendorff al processo di Monaco

Violenti attacchi ai movimenti religiosi e sociali in Germania

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 29

Il processo di Monaco procede nuovamente a porte aperte. Per tutta la mattinata ha continuato l'audifesa dell'avv. Priebel. Queso ufficiale, che ha prodotto grande impressione con la sua deposizione, quale capo militare dei Hampfbundes aveva a sua disposizione 25 mila uomini pronti ad essere armati. I giornali rilevano come egli sia animato da una intelligenza nutrita di puro spirito militare, senza le fantasticherie di Hitler.

La sua deposizione odierna riguarda i vari momenti del *putsch*. L'accusato ha severissime parole contro Kahr, Lossow e Geisser. Egli dice:

«Il giorno 9 noi attendevamo da lunghe ore con le truppe pronte. Ciò che è inaudito è che tali uomini abbiano mancato alla parola e specialmente che non abbiano avvertito S. E. Ludendorff».

Più oltre l'accusato esclama:

«Mi vergogno di portare la stesse divisa di Kahr, Lossow e Geisser. Se a costoro mancò all'ultimo momento il coraggio di combattere, avrebbero dovuto manifestarci la loro viltà. Posso dare le prove che durante la sparatoria davanti al palazzo della residenza, il generale Lossow stava ben riparato nella baracca della caserma di fanteria».

L'accusato accusatore

Ma il colmo della vergogna — dice Kriebel — è che quando si sparse la voce dell'assassinio di Ludendorff, il capitano Ruebel abbia esclamato: Ah questa è la migliore soluzione!

Tale dichiarazione provoca grande eccitazione nella sala. Si odono grida di: Vergogna, vergogna. Egli non è un ufficiale! Scoppia un battibecco fra l'accusa e il presidente, perchè l'accusa crede che il Kreibel usi un linguaggio offensivo per le persone a cui è rivolto. Il presidente nota che finora nessuna parola nell'aula ha offeso nessuno e che ad ogni modo tocca a lui disciplinare il dibattimento. La difesa si unisce al presidente e vivi applausi scoppiano nell'aula.

Seguono le contestazioni da parte della accusa e della difesa all'imputato: per esempio questa: E' vero che il generale Lossow dichiarò il 24 ottobre di essere pronto a rompere ogni trattativa con Berlino?

Il Kriebel risponde affermativamente. Un nuovo incidente è scoppiato quando venne sollevata la domanda: chi abbia ordinato il fuoco alla polizia. Dopo la dichiarazione del Kriebel che Ludendorff è il capo spirituale dell'associazione militaresca, la seduta è rinviata al pomeriggio.

L'attesa per la seduta pomeridiana è grandissima, poichè questa volta è Ludendorff che dovrà parlare. Il generale inizia la sua deposizione senza grande disinvoltura. Egli si arresta sovente nel suo dire e quindi si riprende. Ha una grande quantità di fogli nel suo dossier e sospende il suo dire per controllare i documenti. Rialza con un gesto macchinale i suoi occhiali cerchiati d'oro sulla fronte e tale atteggiamento gli dà un aspetto singolare. Parla con voce dura e secca come di uno avvezzo al comando.

Parla l'idolo

Comincia a dichiarare di essere pronto a fare intera la sua deposizione. Alla domanda del presidente a quando risalga la sua appartenenza al movimento, egli risponde: «Al 21 ottobre dell'anno scorso». Egli accenna quindi alla rottura dei rapporti tra Baviera e Reich, che definisce come rottura costituzionale. Sono divenuto vecchio — afferma Ludendorff — sotto gli inauditi pesi che in guerra mi si sono addossati; ma il mio cuore è giovane ed io desidero la libertà per il popolo e do tutto me stesso per amore del popolo. Io veggo — dice il generale — la caduta della nostra patria, l'infortunio del nostro Kaiser, della casa reale e della casa di Wittelsbach non certo dovute a violenze estriori, ma a colpe interne.

Nessun dubbio può esservi sulla mia posizione di fronte alle idee di marxismo e di ebraismo.

Nell'anteguerra Scheidemann ebbe a dire in Francia: Voi siete non i nostri nemici, ma i nostri amici ed i nostri alleati. Per questo io sono contro ogni elemento marxista e comunista. Insieme a questo problema sta la questione ebraica. Io li ho ben conosciuti gli ebrei nella guerra mondiale! Per me è questione di razza: l'ebreo non può comprendere la importanza della stirpe.

Come noi non possiamo essere sottoposti all'influenza nè degli inglesi nè dei francesi, così non possiamo soggiogarci agli ebrei. Non è da attendersi da loro alcuna libertà per il popolo. Per questo sono contro il movimento ebraico. La guerra mondiale ha interrotto la nostra opera. La guerra ha insegnato che noi dobbiamo amare esclusivamente i problemi economici, mentre invece io sono di opinione che dobbiamo avere anche un'altra vita di pensiero».

Cattolici ed ebrei

A questo punto Ludendorff afferma che la sua azione e il suo pensiero non vanno contro le associazioni cattoliche. Ludendorff si serve della frase: «Ultramontanen-politika» che in Germania significa la politica clericale seguita sotto le direttive del Vaticano. Egli afferma in proposito: «Si legge nella stampa ultramontana (leggi cattolica-clericale) che io faccio una questione di cultura religiosa. Ciò non è esatto. Io venero le opere della chiesa cattolica come di quella protestante e ben posso affermare che in guerra tanto i cattolici che i protestanti solo cercarono la grandezza della patria. Ludendorff si riporta al 1870 e ricorda la parte che ebbero i cattolici di allora.

Ludendorff accusa però la politica cattolica della Germania e dice: Dopo la guerra mondiale fui a Posen e vidi la politica del centrum cattolico farsi colpevole della perdita di quei territori che noi oggi rimpiangiamo.» Continua quindi ad accusare il centrum cattolico dicendo che quando nel 1918 venne in Baviera, i giornali bavaresi cattolici parlavano della necessità di una pace separata.

Ludendorff dice che la sera del 18 ottobre venne sollecitato a recarsi alla Burgerbraukeller; quando vi giunse Hitler lo salutò e lo pregò di assumere i poteri dittatoriale per la formazione di una armata nazionale. Poco dopo entrò nella famosa saletta attigua e von Lossow lo salutò con queste parole: «La pietra è scagliata; ma ora l'affare bisogna condurlo a termine». Il generale afferma che allora Kahr, Lossow e Geisser si mostravano perfettamente daccordo sugli scopi da raggiungere.

Nella seconda parte della sua difesa Ludendorff descrive i pericoli che gli intrighi di numerose personalità creavano per l'autorità del Reich. Parla di un carteggio del dr. Heim col conte Bothmer, da cui risulterebbe una intesa con la Francia contro il Reich. Ludendorff svela con documenti l'intrigo della Baviera per la separazione dal Reich. Egli parla anche di retroscena politici per fondare una dinastia austro-ungherese. Dice che un tale Kuhne, cognato del conte Bothmer, ebbe a pronunciare, tra vivi applausi, in un comizio questa frase: «Meglio i francesi alle spalle che i prussiani di fronte». Prendendo lo spunto dal fatto che questo Kuhne è di religione cattolica, Ludendorff accusa il cattolicismo di volere la distruzione del Reich. Questa volta Ludendorff muove più precise accuse alla politica cattolica del Vaticano. Egli dice della creazione di una Germania priva di potenza per mezzo della distruzione della Prussia, allo scopo dell'«ultramontanen politika» che già apparve agli inizi della fondazione del Reich e durante la guerra mondiale.

E' sufficiente che io ricordi — dice il generale — al tempo della conclusione della pace i nomi di Erzberger e del cont Czernin. Il Vaticano non fu neutrale, bensì fu nemico della Germania, e favorì la Francia.

Io sono rimasto attonito — dice Ludendorff — quando dal resoconto della beatificazione della Pulzella d'Orleans lessi che Benedetto XV aveva parlato in francese dinanzi ai vescovi ed aveva affermato di essere francese nel cuor. Le espressioni di fedeltà alla Francia furono dette a spese della Germania. Per me è stata una grande tristezza udire S. S. parlare in modo siffatto nell'ora in cui eravamo ingaggiati nel Reno e nella Ruhr e mentre l'inviato del Papa parlava contro il sabotaggio. Ricorda l'episodio della guerra dei sette anni, quando il vecchio Federico fu vinto — dice Ludendorff — dal Papa. Era lo stesso influsso papale che nel 1917 ci faceva offrire la pace quando eravamo più vicini alla vittoria.

Ludendorff attacca il cardinale di Monaco, allora rifugiato in America, che a proposito del *Lusitania* e della guerra parlò sempre contro i sentimenti tedeschi. Cita gli attacchi del cardinale a Stresemann ed afferma che in Germania il movimento ebraico è sorretto dalla Sede romana. Ricorda che il dott. Adenauer, presidente dell'ultimo comizio cattolico, ebbe a lanciare il grido del separatismo della Prussia. Questo comizio si svolse ad Hannover.

Ludendorff afferma che il Cancelliere cattolico Marx aveva favorito la manifestazione. Parlando del *putsch* afferma che i fatti dell'8 e del 9 novembre devono far aprire gli occhi e così pure il *memorandum* presentato dal Governo bavarese. Dice di essere monarchico, ma che la dinastia non è il solo fine.

La creazione di Kahr a commissario di Stato con truppe bavaresi a disposizione rappresenta per Ludendorff una inaudita violazione della costituzione. Termina dicendo che quello che è successo con Kahr alla testa, costituisce una cosa inaudita. Noi non vogliamo nessuna lega del Reno per grazia della Francia. Vogliamo la Germania libera dal marxismo, dall'ebraismo e dall'influsso ultramontano (cattolici romani). Noi vogliamo una Germania forte in onore e che possa servire la pace di tutti. Così conclude Ludendorff la sua lunga arringa.

La nuova Banca tedesca di emissione avrà sede in Olanda

PARIGI, 1.

Secondo il *Matin* i periti incaricati dell'esame della questione finanziaria tedesca avrebbero definitivamente deciso di fissare in Olanda la sede della Banca di emissione da costituire.

Contro subdole manovre sturziane

VICENZA, 29.

La Provincia di Vicenza della quale ha assunto da qualche giorno la direzione Michelangelo Zimolo, candidato fascista per la circoscrizione Veneta pubblicherà nel numero di domani un opportunissimo monito diretto a combattere certa subdola propaganda con la quale si tenta di disinteressare gli elettori ed in qualche zona gli stessi fascisti dalla lotta, per il fatto che in questa o quella Provincia sarebbe stato assegnato uno o due deputati di meno con la legge elettorale vigente che per le passate elezioni. Con abile e subdola manovra gli sturziani esprimono il loro rammarico per questa o quella autorità fascista esclusa dalla lista e ciò per gettare argomenti di discordia tra i fascisti. Molto giustamente dunque scrive la Provincia di Vicenza:

«E' bene che i fascisti e gli italiani in genere, si persuadano che il collegio è «unico nazionale». A Vicenza si voterà per i candidati di Catania e viceversa; a Zara per quelli di Cagliari e viceversa.

Esistono le circoscrizioni regionali, è vero, ma il collegio è «unico».

Parlare poi di candidati di Vicenza o di Treviso, di Venezia o di Belluno è quanto mai antifascista.

Esistono i candidati della circoscrizione veneta, è vero; ma il fascismo soprattutto afferma con le elezioni il concetto di *Nazione*, unico e solo imperativo assoluto, e non è quindi più il caso di parlare di candidati che rappresentano questa e quella provincia, questa o quella vallata, questo a quell'altipiano.

Chi non sente ciò, non ha che da restituire la tessera del Partito Nazionale Fascista. Ci sarà sempre posto per lui tra le file degli adoratori di don Sturzo o di Carlo Marx. Nel fascismo l'*idea*, l'idea soltanto conta. Gli uomini che la rappresentano devono essere dei fedeli servitori di essa; devono poter dimostrare di essere stati sempre dei fascisti autentici, degli italiani provati.

L'atto di nascita non conta. Conta la fede e la onestà personale.

Perciò alle adunate delle città capoluogo si proclameranno i deputati della circoscrizione veneta e non quelli della Provincia, e solo per ragioni di tempo non si proclamano tutti i 350 candidati della lista nazionale.

Chi ciò non sente non è fascista.

E può anche andarsene dalle nostre file se per avventura vi fosse entrato.

Il fascismo non ha bisogno di quantità, ha bisogno di qualità. Non vogliamo con ciò parlare di Vicenza, dove il patriottismo ha radici troppo salde perchè le verità che andiamo dicendo possano non essere comprese.

Accenniamo a episodi isolati che osserviamo spogliando la stampa quotidiana.

Coloro che borbottassero perchè nella lista vi sono troppi giovani, ricordino che se il bolscevismo non ha compiuto l'opera sua in Italia, fu per quella gioventù che si è gettata nelle vie e nelle piazze a contrastare il passo al bolscevismo.

Il Conte Foscari caduto a Firenze, assassinato dai bolscevichi era veneto.

Il giovane Pepe, studente del poltitecnico, massacrato a Milano pure dai bolscevichi, era napoletano.

Anche attraverso tali episodi si consolida l'unità della Nazione. Cerchiamo di consolidare questa unità pure attraverso le elezioni, distruggendo il gretto e meschino concetto del Comune, della Provincia, della Regione, per sentire soltanto l'indistruttibile compagine che si chiama *Nazione*.

Chi non sente di sottoscrivere a queste nostre parole farà bene di non contaminare la lista «Nazionale» di non segnare con mano impura il fascio littorio.

Voti per Turati o per Miglioli».

Discussione finanziaria al Reichstag
Seeck ringrazia la Reichswehr

BERLINO, 1.

Al Reichstag il Ministro delle Finanze Luther ha parlato circa il bilancio provvisorio ed ha dichiarato che un bilancio definitivo non è ancora possibile perchè le rilevantissime entrate provenienti dal Reno e dalla Ruhr sono sempre ancora sottratte alla Germania. Il Ministro ha dichiarato che l'imposta sulla ricchezza mobile complessiva che ammontava nell'ultimo anno prima della guerra al 10.9 per cento è ora salita in media al 27.7 per cento. Ha rilevato inoltre che sono sempre sottratte alla Germania le entrate provenienti dai territori occupati mentre le vengono imposte tutte le spese di questi territori cosa questa che compromette gravemente le finanze tedesche.

Il Ministro di Prussia ha permesso di nuovo l'esistenza del partito comunista. Continua però la proibizione per le centurie armate sia di destra che di sinistra.

In occasione della revoca dello Stato militare eccezionale il capo capo dello Stato Maggiore generale Seeckt ha emanato un ordine del giorno col quale ringrazia la Reichswehr per la fedeltà e la attività manifestata in questi ultimi mesi, dichiarando che la restaurazione della autorità del Reich è avvenuta in una misura che non era creduta possibile nel passato autunno.

Recrudescenze protezioniste in America

LONDRA, 1.

(M. O.) - Una nuova forma di protezionismo sarà presto applicata dagli Stati Uniti d'America. Secondo quanto segnalano telegrammi da Washington si tratterebbe di concedere tariffe preferenziali sulle ferrovie e sulle navi per merci di esportazione che vengono imbarcate esclusivamente su vapori americani.

La delegazione rumena per le trattative con la Russia

BUKAREST, 1.

Per prendere parte alle trattative con i sovieti che dovranno essere iniziate prossimamente a Vienna il Governo rumeno ha nominato suoi delegati Langa, Rascano Ministro Plenipotenziario Demetre Draghicesko senatore e Mircea Djuvara deputato.

La velenosa campagna dell'opposizione denunciata al popolo italiano

ROMA, 29.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

I giornali dell'opposizione hanno incominciato una idota e velenosa campagna contro il fascismo, sfruttando in maniera ignobile i primi incidenti che si sono manifestati all'inizio della campagna elettorale. In periodo di elezioni incidenti di vario genere e di diversa portata ne sono sempre scoppiati e non si capisce perchè si dovrebbe fare eccezione questa volta, ma dove appare nella maniera più perversa l'azione subdola dei nostri avversari è nell'esagerare nell'ingrandire oltre ogni limite tali incidenti.

Lo scopo è chiaro: si vorrebbe in tal modo fin da ora prima ancora cioè di arrivare al momento più caldo della battaglia elettorale accusare il fascismo di violenza per intimidire il corpo elettorale, per inficiare fin da ora il risultato delle elezioni per mettere l'Italia in cattiva luce di fronte agli stranieri. Il partito nazionale fascista, mentre affronta la sua buona battaglia fidando esclusivamente sopra la sua forza spirituale e sulla formidabile organizzazione che lo mette in grado di frantumare qualunque velleità di riscossa e di opposizione, richiama l'attenzione del popolo italiano sulle male arti dei soliti denigratori del fascismo i quali continuando la loro acida campagna potrebbero veramente provocare una giustificata ed irrefrenabile violenza.

Un duello tra medici

PARIGI, 1.

Ieri ha avuto luogo un duello a spada tra il noto chirurgo Cueno e il prof. Broca, membro dell'Accademia di Medicina. Dopo vari assalti vivacissimi, il dottor Cueno è rimato ferito all'avambraccio. Il duello è stato originato da un incidente di ordine professionale.

Il "nastro azzurro,, è apolitico

ROMA, 1.

La segreteria generale dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: l'Istituto del Nastro Azzurro, a norma del suo statuto ha riaffermato in varie occasioni il suo carattere di assoluta apoliticità. Qualunque ostentazione durante l'attuale periodo elettorale, delle cariche ricoperte dai soci dell'Istituto, deve quindi ritenersi assolutamente arbitraria.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Clamorosi incidenti al processo dei medicinali

Una lettera dell'ultima ora - Dicerie ed accuse per due internati
Difensori che abbandonano l'aula - Il P. M. chiede la condanna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Venturi e De Carli — P. M. Prospero — Cancelliere Cicero.

Il processo che dura già da una settimana si avvia alla fine. Ieri è stato sentito l'ultimo teste e poi il perito: subito dopo sono cominciate le arringhe. Molto pubblico ha assistito al dibattimento; nel pomeriggio verso sera l'affluenza è stata maggiore. Il pubblico s'è appassionato alla vicenda giudiziaria del cav. Muneratti, dei farmacisti Marchi e Milion e degli altri incolpati tanto da partecipare agli incidenti clamorosi avvenuti nel pomeriggio tra gli avvocati ed il P. M., con grida, rumori e applausi.

L'ultimo teste sentito è il cav. uff. avv. Luigi Cingia di Milano. Egli patrocinò gli interessi dei farmacisti a Roma quando — in seguito all'inchiesta del comm. Mercurio — lo Stato voleva sfrattarli dalla Azienda già Bötner. Trovò un ambiente ostilissimo a Marchi e Milion ma riuscì a concludere quella transazione che fu definita capestro e che fra l'altro importava un versamento allo Stato di L. 30.000. La transazione era necessaria per evitare a Marchi e Milion la perdita dell'ingente capitale impiegato per l'incremento dell'azienda.

Il perito dott. Cesare Lando — presidente dell'Ordine dei Farmacisti — riferisce i risultati dei suoi rilievi. Egli rilevato che per oltre un anno l'azienda farmaceutica era stata gestita da persona inesperta del commercio e della farmacia, che non provvide al regolare rifornimento, ritiene che la tara esistente sulla detta azienda Bayer nel 1919 e distrutta da Marchi e Milion possa aggirarsi fra le 10-15 mila lire, che dovrebbero venir calcolate a modifica della perizia giudiziale. Ritenne inoltre in considerazione della fluttuazione del mercato dei medicinali in quell'epoca e della convinzione generale che i prezzi dei medicinali stessi dovessero ribassare che i prezzi esposti nella perizia giudiziale siano stati elevati.

Un edificio ruinato

Il tedesco Bayer che in questi giorni di dibattimento è stato sempre pronto ad intervenire nella discussione quando i più poderosi attacchi alla accusa venivano sferrati si alza e dice: Nel magazzino ieri — entrandovi dopo tanti anni che non mi era stato più permesso — ho notato che v'è ancora una buona quantità di merce. Ve n'è avariata ma ne esiste anche un'altra parte esitabile; occorre la mano, la esperienza, cognizioni linguistiche per esitarla. Quei medicinali per esempio che non si possono vendere a Venezia o nell'alta Italia si vendano nell'Italia meridionale; Marchi e Milion non hanno saputo commerciare e la roba è rimasta nel magazzino.

L'istruttoria orale della causa è così, finalmente, finita. Il Presidente cav. Prosdocimi dando la parola agli avvocati raccomanda di affilare le armi alla cortesia.

Parla per primo il patrocinatore della parte civile avv. Renzo Franco. Sostiene l'accusa con vigore contro il cav. Muneratti e i farmacisti Marchi, Milion e Zanella, abbandonandola per gli altri.

Egli fa una lunga disamina dei risultati del dibattimento e della istruttoria dopo la denuncia. Parlando del tedesco Bayer dice che prima in Italia godeva simpatie, ritornato dopo la guerra, trovò il vuoto anche nelle antiche amicizie, un ambiente pieno di mormorii, di sussurri. La sua casa era stata aperta a molti: vi si mangiava e beveva allegramente; privata di molti oggetti cari ricordi per lui. L'edificio magnifico che egli dopo tanti anni di studio e di lavoro tenace aveva saputo costruire, distrutto, ruinato.

L'avv. Franco conclude chiedendo una sentenza di condanna.

Nel pomeriggio ha svolto la sua requisitoria il P. M. cav. Prospero e gli incidenti maggiori — chè gli altri sono stati solite schermaglie o complimenti fra le parti — si sono verificati durante il suo discorso che è stato un fiero atto di accusa contro i principali imputati.

Tirare in ballo la politica — incomincia il cav. Prospero — in questa causa significa intorbidare le acque. La questione che ci occupa decampa dal campo politico.

Quando Bayer partì, sfrattato dall'Italia, affidando tutta la sua azienda a Dalla Zorza, ora morto, gli disse con crudo accento bavarese: sono sfrattato, devo partire, non sono nemico d'Italia! Il Dalla Zorza gli diede questo consiglio: nel registratore della cassa vi sono tre-quattro mila lire, prenda quel peculio che potrà occorrergli. — No, rispose Bayer, io parto con quel che ho addosso perchè così ho promesso al Questore e lei amministrerà con l'azienda anche il denaro! Racconta il particolare per dire della purezza di due uomini e della attendibilità quindi delle loro dichiarazioni.

Fu una disavventura per l'azienda la nomina del cav. Muneratti a sequestratario. Appena egli assume il possesso delle sue funzioni ne deriva uno screzio, un attrito coi rappresentanti del Bayer. La fida governante allora, Sottovia, la donna che in tre anni di guerra la P. S. non aveva creduto di allontanare da Venezia deve partire; il Dalla Zorza, onesto buon cittadino, consigliere comunale, il fedele servitore di Bayer, deve pure lasciare Venezia.

Un tumulto

— Avv. Casellati scattando: noi abbiamo rinunciato al Commissario Cocco d'accordo con il Tribunale, ma egli era pronto a venir a ripetere qui che Dalla Zorza e Sottovia furono allontanati da Venezia dopo Caporetto, senza alcuna colpa del cav. Muneratti! Non sono sistemi questi! finisce gridando il difensore.

— Il P. M.: Ma io ho una lettera; sono — potrei dire — i morti che parlano! Ho una lettera della vedova di Dalla Zorza che convalida il lagno contro il Muneratti per lo sfratto del suo povero marito!

Egli ha appena pronunciato queste parole agitando la lettera che il comm. Carnelutti con la sua voce poderosa lo investe: E' la seconda volta che ciò accade. Non ha diritto di discutere con documenti che non sono stati presentati. Noi protestiamo e ce ne andiamo! E' la prima volta che abbandono la toga.

Il cav. Prospero tenta riprendere la parola e rispondere al comm. Carnelutti e alla difesa tutta che protesta con lui, ma non vi riesce. Il comm. Carnelutti grida: Qui non si deve parlare con reticenze, non ci debbono essere colpi di sorpresa.

E deposta la toga si allontana; abbandona pure l'aula l'avv. Piero Casellati. Gli animi sono agitati; il pubblico rumoreggia. Il Presidente cerca di ricondurre la calma ma vedendo allontanarsi i due difensori sospende l'udienza.

La lettera è personale

Il comm. Carnelutti, l'avv. P. Casellati ed il cav. Prospero sono quindi chiamati nella Camera di Consiglio del presidente allo scopo di rappacificare gli animi ma l'intenzione del cav. Prosdocimi non ha successo. Si sentono le voci accalorate dei difensori e del P. M. quando ad un tratto l'avv. Carnelutti ritornato nella sala d'udienza grida al P. M.: lei deve fare ammenda! Il cav. Prospero ribatte a gran voce: il P. M. non fa ammenda; mantengo il mio giudizio, dimetto la lettera.

Carnelutti con forza: Non ci provochi! Domandi di un telegramma spedito a Dalla Zorza che diceva: non vi muovete che veniamo noi!

Queste parole provocano un vero tumulto. Il comm. Leone e l'avv. Renzo Franco battendo i pugni sul tavolo gridano: non è vero, non è vero! C'era la censura, non sarebbe arrivato! Il pubblico rumoreggia con ostilità questa dichiarazione.

Il Presidente toglie la seduta: il Tribunale deciderà sulla accettazione o meno della lettera dimessa dal P. M.

Nell'intervallo fra il cav. Prospero ed il comm. Carnelutti vengono ancora scambiate delle frasi vivacissime. Ad un certo punto il cav. Prospero grida al suo avversario: taccia adesso. Dovete lasciarmi discutere.

Il comm. Carnelutti e l'avv. P. Casellati lasciano ancora di nuovo la sala dichiarando che vi torneranno dopo che il P. M. avrà finito la sua requisitoria.

Intanto il Tribunale ha deciso sull'ammissione della lettera che ha sollevato tanto putiferio. Il Collegio ha ritenuto che la lettera è strettamente personale all'avv. Prospero, come uomo, onde è irrituale ed inammissibile la produzione. La lettera così ritorna al P. M. senza che sia stata letta.

Dopo un'altra sospensione per rasserenare l'ambiente il P. M. riprende — assenti gli avv. Carnelutti e Casellati — la requisitoria, dicendo che partiti i fidi di Bayer, Muneratti cominciò a frequentarne la casa assieme al suo *entourage*. Alcuni pretendono che essi sturassero le bottiglie di vino, altri che bevessero soltanto acqua minerale; il fatto è che la Sottovia aveva lasciato la casa in ordine, il Dalla Zorza l'azienda a posto e un mese dopo dalla casa mancavano 9 mila lire oro di oggetti. Non sono imaginazioni di accusa queste ma cronistoria. La roba — nella rapida battuta di tempo, nel rapido scorrere dei giorni — non andò fuori di quella cerchia. Il ladro era in casa. L'imputata Reginato un giorno esclamò: attenti che se date qualche colpa a me parlo! La roba sequestrata apparteneva allo Stato e Muneratti doveva garantirla, invece egli stesso prende qualche oggetto. Tuttavia Bayer ha detto che non vuole perseguire gli imputati per queste sottrazioni ed egli chiederà l'assoluzione di quei quattro che ne sono imputati e dello stesso Muneratti.

Il P. M. esamina quindi il secondo capo di accusa, quello più grave, che riguarda la cessione dell'azienda sequestrata ed il falso giuramento.

Muneratti, dice, intendeva diventare padrone della azienda; risulta dagli atti; questa è la verità. E' stato amministratore moralmente non preciso della roba di colui che era nemico d'Italia. Egli, dichiara, di aver pensato molto a lungo su questa accusa: ma l'esame dettagliato lo ha convinto della responsabilità del Muneratti e compagni. Se, quando l'azienda andava a rotoli, si sentiva impotente invece di cederla frettolosamente e svantaggiosamente finendo qui sulla panca degli imputati avrebbe dovuto riconsegnare al Prefetto il mandato avrebbe dovuto dimettersi. E' convinto che egli invece agì per favorire un amico: non si tenne alcun conto delle offerte di Bernach, avv. Toderini, farmacista Monico e avv. Marangoni; non si è chiesta — prima del contratto di fittanza — alcuna autorizzazione all'Intendente di Finanza mentre l'autorizzazione era stata chiesta per la vendita di quattro stracci della casa. Anche Zanella concorse a favorire i farmacisti rilevatori svalutando la merce esistente nel magazzino.

Il cav. Prospero conclude la sua requisitoria pronunciata con foga e con l'abituale sua eloquenza, domandando la assoluzione di Muneratti per le sottrazioni della casa privata di Bayer per insufficienza di prove e dei coimputati perchè il fatto non costituisce reato, e la condanna a mesi quindici di reclusione, L. 1500 di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici per concorso nel falso giuramento e peculato per quanto riguarda l'azienda farmaceutica, del cav. Muneratti e dei farmacisti Marchi, Milion e Zanella.

Il tormento d'un silenzio

La richiesta di condanna produce vivissima impressione negli imputati e nel folto pubblico ove si notano molti farmacisti e medici.

All'oratore di accusa succede l'avv. Antonio Marigonda. Il comm. Carnelutti e l'avv. Casellati ritornano in sala.

Con grande calore il difensore del cav. Muneratti dice rivolto al Tribunale: Voi avete misurato il tormento del mio silenzio; la mia afflizione per quella che fu la irosa per non dire urlata requisitoria del P. M. Io sono lieto che la parte civile sia rimasta in questa causa, chè quando verrà la vostra parola di assoluzione nessun maligno potrà dire essersi approfittato della assenza della parte civile.

L'avv. Marigonda domanda una giustizia serena. Quando, dice, ho sentito fare l'elogio dell'avv. Guglielmo Marangoni e della sua proposta insaccotata per rilevare assieme ad altri l'azienda ha pensato ad un fatto che per lui è stata la miglior prova della innocenza del cav. Muneratti. Il concorrente al rilievo dell'azienda gli accompagnò, affidandolo come un fratello affida un fratello, nel suo studio il Muneratti dopo la denuncia perchè lo difendesse. Bisogna — prosegue — partire dalla persona dell'imputato per esaminare i fatti. Il Muneratti primo segretario alla Intendenza di Finanza rimasto a Venezia nel periodo che seguì Caporetto resse l'importante ufficio volontariamente e confortò, animò. Ricorda le deposizioni degli autorevoli testimoni escussi e legge circolari e decreti ministeriali che consentivano al Muneratti di prendere il provvedimento criticato nell'interesse stesso dello Stato.

Nel magazzino la quantità di medicinali era stata molto ridotta per la mancanza di nuovi acquisti e di quelli rimasti gran parte erano avariati; non si svalutò quindi l'azienda. Cita la deposizione del cav. Mentuzzi che collaborò col Muneratti che è la migliore difesa alla sua opera. Le proposte presentate non erano serie, senza praticità. Bene fece il Muneratti a cedere la farmacia ai farmacisti Marchi e Milion. Scagiona il suo difeso dalla accusa di aver fatto allontanare da Venezia Dalla Zorza e Sottovia: in atti c'è la prova del suo asserto.

Origine impura

L'avv. Marigonda si addentra quindi nell'esame analitico di tutte le accuse e finisce dicendo che ha un gran valore la decisione del Ministero di lasciare al suo posto il Muneratti. Accusato di aver tradito lo Stato in un contratto egli continua per desiderio dei superiori a rappresentare l'Amministrazione finanziaria in tutti i contratti che si fanno per conto dello Stato. L'egregio difensore termina la sua efficace difesa con commosse parole che strappano al pubblico applausi. Si grida: bene, bravo!

L'avv. Musatti Alberto difensore del farmacista Zanella inizia il suo dire dicendo di non lamentarsi se si è voluto alludere a lui per la nota politica agitata nel dibattimento. Politicamente vede una cosa mostruosa — che non va imputata a Bayer — in questa causa che ha un'origine impura, che è stata mantenuta in un'atmosfera turbata dal principio alla fine. E' avvenuto che un alto funzionario dello stato dieci giorni dopo il ritorno di Bayer in Italia rovesciasse ogni garanzia di ordine morale e legale, confiscasse a cittadini italiani financo il diritto di ricorso all'Autorità Giudiziaria. Ed il Governo di allora dava la manifestazione della sua vigliacca debolezza...

Presidente: Non le posso permettere avvocato di continuare in questo modo.

Ma il pubblico applaude e grida: bene, bravo!

Musatti riprendendo,... della sua fiacca energia che era quasi come una scusa verso coloro che erano stati nostri nemici, usando la forza per scacciare dall'azienda già sequestrata al tedesco coloro che legittimamente la gestivano. In nessun altro paese si sarebbero mobilitati i Ministeri per difendere gli interessi di uno straniero già nemico.

L'avv. Musatti discute quindi in linea di fatto, e con vivacità la causa negando che il farmacista Zanella, professionista egregio e retto, abbia svalutato l'azienda. E' stato un calunniato, come è calunnia quella che ha trovato smentita all'udienza stessa che egli abbia impiegato dieci minuti per l'inventario. L'azienda era disorganizzata, i medicinali pochi ed avariati la guerra che ha distrutto e sconvolto influì anche sull'azienda che era stata prima florida. Questo Bayer non pensa: egli considera la guerra dalle calme acque di Zurigo ove si trovava rifugiato. Zanella nella sua opera non ebbe pressioni: apprezzò il valore della merce qual'era allora in cui in tutti i mercati si riteneva imminente il tracollo dei prezzi. Non riscontra alcun reato nella condotta del suo difeso che esalta e conclude la brillantissima arringa domandando una completa assoluzione di tutti.

Alle ore 19 l'udienza è sospesa: sarà ripresa oggi alle ore 9.

Gli imponenti funerali dell'on. De Nava
Un telegramma di condoglianze del Re

ROMA, 29.

Stamane hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dell'on. Giuseppe De Nava. Il largo compianto provocato dalla sua morte e l'insigne ricordo lasciato dall'estinto per le sue alte virtù di uomo politico e privato, avevano richiamato intorno al feretro una grande folla di personalità, di amici e di estimatori.

Son intervenuti per la R. Casa il conte di Santelia, cerimoniere di corte, il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa; per il Governo l'on. De Stefani e l'on. Lissia, Sottosegr. di Stato alle Finanze; per il Senato il Presidente on. Tittoni, e numerosi senatori fra i quali gli on. Schanzer, Ravà, Perla, Pironti, Peano, Giunti Morello; per la Camera dei Deputati i tre questori on. Renda, Guarienti e Rondani, una larghissima rappresentanza della Deputazione Calabra e delle regioni limitrofe con gli on. Cappellari, Anile, Fera, Lazzari, Berardelli, Luciani, Cuomo e Forgiuele, nonchè molti deputati d'ogni parte d'Italia fra i quali gli on. Bonomi, De Vito, Amendola, Cattini, per la provincia e il comune di Roma il Prefetto comm. Zoccoletti e l'ex Assessore comm. Raimondi, il comm. Michele Bianchi, Segretario gen. e membro degli Interni, con vari funzionari della Presidenza del Consiglio, una rappresentanza del Consiglio di Stato, numerosissime rappresentanze delle regioni calabresi e moltissime alte personalità. La famiglia dell'estinto era rappresentata dal fratello e dal nipote.

Alle 10.15 il corteo si è mosso dirigendosi verso la chiesa di S. Martino ai Monti. Reggevano i cordoni a destra l'on. Tittoni, l'on. De Stefani, l'avv. Carlo Schupfer per il consiglio dell'ordine degli avvocati e il comm. Cesare Candido, rappresentante di Bagnara Calabro; a sinistra l'on. Renda, il comm. Giobbe Regio Commissario di Reggio Calabria, il comm. Zagarella per la provincia di Reggio Calabria e l'on. Forgiuele.

Il carro funebre, scortato dai valletti della Camera e del Senato e da un drappello di carabinieri in alta uniforme, era preceduto da una compagnia di granatieri con musica e bandiera. Dopo l'assoluzione della salma il corteo funebre, fra il reverente omaggio della folla che faceva ala al passaggio, ha proceduto per Santa Maria Maggiore, piazza di Termini, via Marsala dove ha sostato.

Hanno parlato rivolgendo un grato e commosso saluto alla salma e ricordando l'opera politica e le benemerenze dell'on. De Nava, il comm. Giobbe, il comm. Valentini, ex sindaco di Reggio Calabria, l'on. Anile, e l'on. Fera e il comm. Lanzillo. Quindi il corteo si è sciolto e la salma, accompagnata dagli intimi, ha proseguito per il cimitero.

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al fratello del compianto on. De Nava:

«La notizia della morte dell'on. De Nava mi ha molto contristato. Ricordando le alte benemerenze del defunto, esprimo a lei e ai suoi le mie condoglianze vivissime. **Vittorio Emanuele**».

Il centenario della nascita di Rossini

PESARO, 29

E' stato solennemente commemorato il 132.o anniversario della nascita di Gioacchino Rossini. Un imponente corteo, a cui hanno partecipato le autorità e numerosa folla, si è recato alla casa del musicista ed al monumento eretto in suo onore deponendo corone di fiori. Il prof. Para ha quindi pronunciato un discorso commemorativo.

In serata ha avuto luogo al Liceo musicale un grande concerto di musica rossiniana con 200 esecutori sotto la direzione del maestro Zanello.

Il servizio di P. S. nella Capitale

ROMA, 29

Il prefetto reggente la questura di Roma comm. Bertini, completamente ristabilito dalla grave malattia che lo aveva tolto per due mesi dalla sua diligente attività, ha avuto un lungo colloquio con S. E. Mussolini nel quale tutti i problemi che interessano la P. S. della Capitale sono stati minutamente esaminati.

Il presidente del consiglio ha deciso di dotare di altri mezzi la questura di Roma e di aumentare i suoi effettivi, in funzionari ed agenti. Ha ordinato inoltre di riprendere ed intensificare il servizio di rastrellamento di tutti gli elementi torbidi o comunque sospetti che infestano la Capitale.

Riunione della Commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie

ROMA, 29.

Sotto la presidenza del Sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi, si è convocata la commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie.

La detta commissione, che ora accentra in sè tutti i compiti prima spettanti alle varie commissioni esistenti per l'edilizia popolare e a suo tempo soppresse, è così costituita: per la vigilanza sulle assegnazioni degli alloggi cooperativi: on. Conte Venino, quale privato cittadino, avv. Bartolini, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello, comm. Da Valla, per la Cassa DD. e PP., comm. Bichelli pel Ministro dei Lavori Pubblici; comm. Pizzala per le Ferrovie dello Stato, comm. Balboni per le Cooperative Edilizie; comm. Milani, tecnico di fiducia.

Pel finanziamento delle riprese edilizie: comm. Galli direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, comm. Bartolini, provveditore generale dello Stato.

Per il Ministero delle Finanze: comm. Di Martino. Per la Vigilanza tecnica sui prezzi delle costruzioni cooperative: commendatore Susinno, comm. Salatino, del Genio Civile e comm. Agnella.

Per la concessione delle esenzioni doganali sui materiali da costruzione: comm. Pugliesi per la Direzione Gen. del commercio, comm. Puglieri per la Direzione Gen. delle dogane e ing. Barbieri per l'ufficio case popolari. Ufficio di segreteria: comm. Frassa e cav. Guerrieri.

Apertasi la seduta, l'on. Sardi, dopo avere brevemente ricordati i delicati ed importanti compiti della commissione che indubbiamente saprà corrispondere alla fiducia in essa riposta dal Governo e dal paese ha invitata la commissione ad eleggersi il Presidente, che all'unanimità è stato designato nella persona dell'on. Co. Pier Gaetano Venino, che già presiedeva la commissione stessa prima della sua ricostruzione.

L'on. Venino, con elevata parola, ha ringraziato dell'onorifico incarico ed ha assicurato che la Commissione, ben conscia della importanza e della delicatezza del proprio compito, farà di tutto per corrispondere alla fiducia in essa riposta.

Dopo di ciò, ritiratosi il sottosegretario, la commissione, che funzionerà distinta in apposite sottocommissione per una maggiore rapidità nel disbrigo di numerosi affari di sua competenza, ha iniziato i propri lavori che saranno proseguiti con ogni alacrità.

Le truffe sull'emigrazione

SAVONA, 29

Sei individui, tra i quali era certo Achille Masuero, d'anni 35, da Felizzano (Alessandria), recatisi in piazza Umberto I, avevano noleggiato un'automobile da piazza che avrebbe dovuto trasportarli a Ventimiglia. Mentre stavano per salire sull'automobile sopraggiungevano alcuni agenti che intimavano alla comitiva di seguirli senz'altro in caserma.

Interrogati da un funzionario i sei individui hanno detto che intendevano recarsi in Francia in cerca di lavoro. Ma, stretti da ulteriori domande, cinque di essi finivano per confessare che si accingevano ad emigrare nel Canadà passando per la Francia e aggiungevano che, dalla loro residenza in provincia di Teramo, erano stati condotti a Savona dal compaesano Sebastiano Dazio, calzolaio, trentenne, al quale avevano anticipato 13.000 lire. A Savona, il Dazio li aveva affidati per le ulteriori pratiche al Masuero. Quest'ultimo e i suoi compagni di viaggio sono stati trattenuti in attesa di informazioni. Sono pure state date disposizioni per l'arresto del Dazio e per il sequestro della somma da lui abusivamente riscossa. Tanto il Dazio quanto il Masuero sono stati denunciati per truffa in danno di emigranti clandestini.

Divorzio fra artisti a Londra

LONDRA, 29

Benno Moisewic, pianista russo molto noto in Inghilterra dove risiede dal 1908 e dove nel 1914 aveva sposato la violinista australiana Daisy Kennedy, ha iniziato procedimento — dice il *Daily Express* — per ottenere il divorzio. Egli accusa la moglie di adulterio con John Drinkwater, poeta e critico drammaturgo, già divorziato per conto suo nel gennaio scorso.

Il mistero di Filippo Daudet sta per essere svelato

PARIGI, 29.

(N. P.) L'affare di Filippo Daudet continua a tenere desta l'attenzione della opinione pubblica. Le accuse di Daudet alla polizia sono state raccolte da quasi tutti i giornali. E' noto che il deputato nazionalista accusa formalmente gli ispettori della P. S. di avere ucciso suo figlio con la complicità del libraio Le Flaouter. Stasera la «Libertè» spiega come si sarebbe svolto il dramma. Filippo Daudet si reca nella mattinata del 24 novembre dal libraio anarchico per acquistare i «Fiori del male». Invitato a ripassare nel pomeriggio alle 16, fu puntuale al convegno. Che cosa avvenne nel retro bottega? Si può oggi pensare — dice il giornale — di ricostruire la tragica scena. Nell'entrare dal libraio, Filippo Daudet si è accorto che la bottega era sorvegliata egli non manca di sorprendersene. «Mah — gli risponde Le Flauoter — ciò non ha importanza». Ma nello stesso momento gli ispettori fanno irruzione nella bottega. Con gesto istintivo il giovinetto impugna la rivoltella.

Egli è immediatamente ucciso dai poliziotti che, ingannati dagli anarchici e credendo di avere a che fare con un pericoloso anarchico hanno subito fatto fuoco. Si perquisisce l'agonizzante ed è allora che si scopre la sua identità. I commissari che hanno diretto l'operazione si preoccupano, la paura dello scandalo li incita a soffocare l'affare. E' così si spiegherebbero — continua la «Libertè» — numerose contraddizioni rilevate in principio dell'inchiesta, il mistero del paletot — lasciato senza dubbio presso il libraio e riportato all'ospedale e l'assenza di documenti, e la deposizione assai tardiva del libraio. Perchè Filippo Daudet fu condotto dal libraio Le Flaouter? E' questo un altro punto da chiarirsi. Ma la verità è in marcia e non si arresterà.

Francia e Inghilterra per l'ora estiva

PARIGI, 29

(N. P.) Delle conversazioni sono incominciate tra il governo francese e belga e britannico per adottare una data comune per l'applicazione dell'ora estiva. Sin d'ora il Belgio si è dichiarato d'accordo con la Francia, affinchè questa data sia fissata all'ultimo sabato di marzo, secondo quanto è previsto dalla legge 24 maggio 1923. Il gabinetto di Londra non si è ancora uniformato a questo punto di vista; esso ha suggerito la data del 19 aprile, vale a dire il terzo sabato di quel mese, che è la vigilia di Pasqua. Data la perturbazione passeggera che il cambiamento dell'ora apporta necessariamente negli orari dei treni non sembra prevedibile che questa data venga accettata. Una decisione verrà presa prossimamente in una riunione dei delegati tecnici delle tre nazioni.

Milletrecentotrentacinque navi all'asta

WASHINGTON, 29

Lo «Shipping Board» degli Stati Uniti si propone di mettere all'asta il 24 marzo tutta la sua flotta, che si compone di 1335 navi delle quali circa 423 sono in servizio.

Lo «Shipping Board», aveva tempo addietro posto come condizione di vendita il prezzo minimo di 30 dollari per tonnellata per ciascuna nave; questa volta fisserà il minimo dopo il prezzo di estimo. Fra le navi in vendita si trovano il grande piroscafo «Leviathan», ed altre navi tedesche del tipo «Waterland».

Un italiano ucciso dalla polizia a Marsiglia

MARSIGLIA, 29

I giornali recano che due agenti di polizia, avendo visto nel pomeriggio un italiano, certo Carlo Minelli, colpito da decreto di espulsione in seguito a una condanna per furto, riuscirono ad arrestarlo. Ma il Minelli, svincolatosi due volte dagli agenti, si dava alla fuga. Uno degli agenti per intimorirlo tirò due colpi di rivoltella in aria: ma, avendo il fuggitivo fatto atto di prendere un'arma dalle tasche, l'agente tirò un terzo colpo, uccidendo il Minelli.

La politica estera della Polonia

VARSAVIA, 29

La commissione degli esteri alla Camera ha terminato la discussione sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri Zamoyski. Il presidente della commissione ha messo in evidenza l'importanza per la Polonia della stretta esecuzione del trattato di Versailles ed ha espresso l'opinione che il Governo di MacDonald comprende la necessità della collaborazione con la Francia per assicurare la pace in Europa. Si è pure osservato che il ministro Zamoyski, constatando il carattere completamente pacifico della politica polacca, ha rilevato la necessità di una politica più attiva nel campo della Società delle Nazioni in collaborazione con gli alleati.

Disordini alla Camera sassone

BERLINO, 29

(R. C. P.) Al Landtag di Dresda si sono avuti gravissimi disordini, dovuti al contegno dei deputati comunisti. La seduta è stata interrotta due volte. Dopo la prima interruzione da parte dei comunisti viene lanciata al presidente l'accusa che egli è ubriaco. Succede un pandemonio. Sul tavolo della presidenza viene scagliato un voluminoso incartamento di atti. La seduta è quindi tolta. I motivi dei tumulti devono ricercarsi nelle interrogazioni sull'arresto di deputati comunisti. Ieri è stato arrestato il deputato Renner, sotto l'imputazione di alto tradimento.

Una esecuzione capitale a Metz

PARIGI, 29

(N. P.) Questa mattina alle ore 6 ha avuto luogo a Metz, davanti alla prigione compartimentale l'esecuzione del soldato Mohamed Abd-el-Kader, che nella notte di Natale 1922 uccise a colpi di fucile Albert Pouillon e la sua fidanzata, che si recavano ad assistere alla messa di mezzanotte. Il furto era stato il movente del delitto.

Bollettino militare

ROMA, 29.

Stato Maggiore Generale.

Il Generale di Corpo d'Armata Ghersi e il Generale di Divisione Barco sono stati decorati della medaglia Mauriziana per il merito militare di 10 lustri.

Arma di Fanteria. — Colonnello Carutti cessa dalla carica di sottocapo di S. M. del Comando del Corpo d'Armata di Verona; Tenente Colonnello Boccacci 2.o Fanteria, giudice supplente Tribunale Militare Udine, cessa essere assegnato sottodirezione Genio Militare Udine.

Sindacato Prov. dei Medici Condotti

COMUNICATO

La condotta medico-chirurgica di Auronzo è boicottata. Nessun medico, per ragione alcuna, può assumerne il servizio neanche interinalmente. La condotta degnamente tenuta dal Dottor Lalli deve essergli conservata.

pel Sindacato prov. Medici condotti
Dott. FRANCESCHINI

La Crociera della R. Nave "Italia,,

In vista di Gibilterra

(per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

Da bordo dell'*Italia*, Febbraio

Ho dovuto fare uno sforzo per convincermi che abbiamo varcato il golfo del Leone.

La ferrovia ha questo vantaggio: che vi offre ogni tanto il diversivo di una stazione. E la stazione vi dice, ad ogni sosta, che voi avete proceduto. La nave, invece, no. La nave, sul mare, non vi offre alcun punto di riferimento. Sempre mare e sempre cielo. E è per tutta l'immensità dello spazio il senso di una solitudine che vi afferra come per suscitarvi lo sgomento improvviso di chissà quale apprensione. Perchè se le onde sono appena visibili, voi siete costretti a riflettere che potrebbero sollevarsi. E perchè se si sollevano voi siete immediatamente obbligati a temere che...., si sollevino troppo.

Non c'è nulla di meno instabile del mare. Il cielo offre al velivolo probabilità più numerose di scampo. Perchè il cielo si lascia percorrere non soltanto in estensione ma anche in profondità; e gli aviatori sanno che il vento può cessare immediatamente o più in alto o più in basso. Ma il mare è più rigoroso. Offre la sua superficie e basta. E se la superficie s'inquieta e s'accavalla e si ostina a far tumulto, per diritto e per traverso, allora voi sentite subito che siete alla mercè dell'elemento; e l'improvvisa certezza della terra enormemente lontana, vi preme sull'anima come un incubo.... Allora vi sembra quasi miracoloso il fatto del navigare.... Vi par quasi che ci sia dell'ardimento in questo vostro essere qui ad aspettare una probabile tempesta.... E questa nave, fatta di mille pezzi, carica di mille pesi; questa nave che rugge sordamente dal fondo delle stive col tonfo ritmico delle sue macchine, vi appare improvvisamente come un insieme pauroso di cose assurde... Voi l'avete mille volte guardata da terra con uno sguardo quasi distratto; forse vi è sembrata talvolta degna di qualche curiosità al confronto del prosaico vagone, ma senza mai — ed ora proprio ve ne accorgete! — allontanarvi dall'idea romantica della barca che va sicura fino... ad un certo punto e torna subito indietro. Ebbene, ora no. Ora questa nave che trasporta degli uomini i quali non hanno altra difesa che la loro fede, questa nave vi appare quello che realmente è — malgrado ogni più ragionevole presunzione — al confronto dell'oceano: un fuscello; un fuscello che potrebbe essere sbattuto via — tra colpi di mare e colpi di vento — come una cosa assolutamente trascurabile. Non c'è nulla che possa dare all'uomo la sensazione del nulla come quest'infinito che sta fra la immensità del mare e l'infinità del cielo.

Il mal di mare....

Dopo quasi tre giorni di navigazione gli episodi hanno precisato la percentuale dei colpiti.

Ce ne sono di quelli che si difendono con energia. Affermano che il mal di mare è effetto di autosuggestione. E reagiscono. Fanno come quei ragazzi che hanno paura di salire di notte le scale e che — per soffocare in anticipo ogni temuto rumore — si sgolano a cantare. Ce ne sono altri che si danno per vinti subito. Si sbiancano in viso e volgono rapidamente le spalle alla sala del ristorante. Tra quelli e questi — che potrebbero rappresentare i due estremi — si inserisce la media di coloro che cominciano a mangiare sperando in Dio... Mangiano e si sforzano di non guardare il compagno che hanno di fronte: per paura di vederne la faccia scolorata....

Stamane ho detto al mio vicino di destra «Guarda un pò quel tale... che faccia da cadavere ha!....» Ma avevo appena pronunciata la frase che egli ha battuto il pugno sul tavolo, in segno di protesta: «Non è vero!» — ha esclamato in tono energico. «Quello lì ha sempre la faccia di quel colore. Sicuro! Quello è il suo colore naturale!» Io non ho voluto insistere. Ho capito che il mio vicino temeva di...., suggestionarsi. Ma erano appena passati cinque minuti, che l'uomo «dal colore naturale» balzava in piedi barcollando e si precipitava fuori dell'uscio. Ed il mio vicino, quasi raggiunto da un improvviso ordine lo seguiva in fretta, per andare a fare altrettanto....

Si sa ciò che fanno quelli che escono dopo aver ingoiata la minestra. Essi la restituiscono... Coscienziosamente. Essi sentono subito meglio. Proprio come chi, avendo commesso una cattiva azione se ne confessi con premura. Qualcuno, poi, torna: tutto rinfrancato. Qualche altro invece, si eclissa... E non lo si vede più.

Ma ho scoperto che non tutti sono disposti a rivelare la loro sofferenza. Si arrendono alla volontà del mare ma ci tengono a viverne in incognito i momenti più critici.

Così ad interrogare i viaggiatori, voi troverete che tutti — su per giù — tirano innanzi benissimo. Anzi, il mare non è proprio cattivo. Sicuro...., Potrebbe essere peggiore... La nave, non si può negarlo, balla piuttosto forte. La notte scorsa, tra le una e le tre, si.. l'hanno inteso proprio tutti, aveva una ondulazione tale, da prua a poppa, da non potersi proprio dire che fosse rassicurante. Ma... via! Regge il mare ottimamente e ci si corica con confidenza... Qualcuno, adottando già un termine quasi tecnico, assicura che «ci si siede» benissimo.

Solo un viaggiatore che occupa a mensa un posto nella tavola d'onore sfugge ad ogni indagine psicologica col suo fare impettito di uomo assolutamente guerriero. Egli non si arresta mai sulla soglia del ristorante; ma la varca sempre con tranquilla audacia. E si siede compostissimo. E mangia in silenzio, lanciando di tra il luccichio delle lenti, occhiate interrogative che vanno da tutte le parti. Improvvisamente impallidisce; impallidisce sempre più e guarda con circospezione se alcuno lo guardi. E quando gli pare che sia proprio l'ora, si alza di scatto e si avvia verso l'uscio badando a non inciampare in qualche cameriere, in viaggio con l'ondeggiante carico delle portate.... E' pallido, ma risoluto. E va..., a restituire con fermezza. Sembra proprio che, convinto di non poterne fare a meno, egli preferisca di farlo volentieri, come se si trattasse di un dovere di più... Stamane guardandolo meglio, mi sembrava che portasse scritto in fronte una specie di sfida: una delle due: o si stancherà prima lui o si stancherà prima il mare....

Ho finito quasi per dimenticare che siamo... una esposizione navigante. Le stive sono silenziose e buie. Dopo il gran tumulto della fatica esse sono come immerse nel gran silenzio dell'aspettazione. E siam tutti come dominati dal senso dell'attesa. Nessuna preoccupazione di indole commerciale trapela dai discorsi. Il viaggio è il tema comune. Il mare, il tempo, le miglia percorse e quelle da percorrere e lo scoglio di Gibilterra e l'aria d'ora in ora più tiepida e l'ottimo caffè del bar e il pessimo caffè del ristorante, ecco gli argomenti della conversazione.

Questa sera ha fatto il suo ingresso trionfale in una sala da the, il gioco degli scacchi. Ma la giornata aveva già visto un'altra novità; un torneo di fioretto lungo la seconda passeggiata. Vi hanno gareggiato ufficiali e borghesi con uguale ardore. Io mi sono battuto con un amico che non si dà per vinto neanche quando ha la ricurva della botta diritta proprio sotto il naso. E ripiglieremo l'aspra tenzone domani.

I primi telegrammi della «Stefani» sono arrivati all'ufficio stampa questa sera. Nulla di straordinario dall'Italia: salvo la notizia del «Console» De Luca che rifiuta la candidatura. Ecco una nota veramente degna di essere lanciata al valico dei mari.... Ma è un fatto; la lotta elettorale, qui, non interessa nessuno. Pare tutta gente digiuna di politica. La famiglia si è fusa. Si è data una fisonomia di colore squisitamente sentimentale. Qui l'Italia è tutta in un gran senso di nostalgia e in un grande impeto di amore... E quando al tramonto la bandiera scende dall'asta di poppa rimpetto al «quadrato» dei marinai impalati sull'attenti, allora su tutti noi batte la fede e palpita la speranza al gran fervore di una benedizione... E la Patria — tutta intiera — purificata nel nostro spirito e nel nostro sogno, aleggia sopra di noi, divinamente ferma nei nostri cuori....

Benedici, o Signore, le nostre case lontane... Benedici, nella cadente notte, il riposo del popolo..
Benedici noi chè — per esso — vegliamo in armi sul mare...

E la bandiera silenziosamente discende dinanzi alla solennità delle schiere immobili, mentre, sovra l'onda del mare va il gran brivido delle memorie ferme su tutto l'orizzonte della esistenza fatta più trepida del suo domani.

PIERO BELLI

Un messaggio di Giovanni Giuriati all'America Latina

A bordo dell'*Italia*, Febbraio

(p. b.) Prima di lasciare il porto di Spezia, S. E. Giuriati — assumendo il comando della supremo della crociera — lanciava alla *Nacion* di Buenos Ayres il seguente messaggio radiotelegrafico:

«Con trepidante emozione vedrò stasera sciogliere i cavi che avvincono questa nave alla mia terra. Non si lascia senza travaglio la patria religiosamente amata, la patria per cui si è versato con ineffabile gioia il sangue sul campo di battaglia. Ma l'emozione è il travaglio saranno consolati dalla fiducia di trovare oltre mare cuori fraterni che apprezzino lo sforzo compiuto dall'Italia con questa impresa, che intendano il sentimento d'amore da cui essa, fu inspirata, che misurino da questa sommaria testimonianza il talento, l'ingegno, il signorile buon gusto e la operosità della nostra stirpe rigogliosa.

«A questi cuori di cui già il palpito mi è giunto a traverso l'Atlantico, mando per vostro mezzo il primo saluto. Poichè ho il dovere e il diritto di parlare a nome dell'Italia prode in guerra, virtuosissima, ordinata e laboriosa in pace, della nuova Italia che il fascismo ha liberato da ogni scoria, il mio saluto non sarà senza eco. Le nazioni che visiteremo, i fratelli a cui recheremo — pietosa reliquia — le urne contenenti la terra intrisa di sangue eroico, palpiteranno nell'attesa del nostro arrivo.

«E il nostro arrivo suggellerà il patto fraterno fra Roma augusta e la prole infinita. — *Giovanni Giuriati*».

Il fantastico corteo carnevalesco del venerdì gnocolar a Verona

VERONA, 29

Oggi *venerdì gnocolar*, Verona è stata tutto un sussulto per la tradizionale festa del gnocco. Come lo scorso anno, una folla immensa si è assiepata nel piazzale di Porta Nuova per l'arrivo delle maschere italiane invitate alla festa. Contemporaneamente, dal popolar quartiere di S. Zeno mosse alla volta del centro della città il corteo di *Papà del gnocco*, preceduto dalle musiche e dalle cavalcate dei Putti e di Tomaso da Vico.

I due cortei si riunirono poi in Piazza Dante e i rappresentanti del comitato carnevalesco e le maschere italiane salirono a render omaggio al prefetto, insieme al quale, nel salone, erano le altre autorità.

A mezzogiorno poi si è iniziato il corteo dei carri carnevaleschi con relativi cori e musiche, corteo che ha costituito per il pubblico la più grande attrattiva. Del corteo facevano parte carri bellissimi, trainati da varie pariglie di cavalli bardati.

A San Zeno poi su apposito palco ha seguito il trionfo del gnocco, festa assai caratteristica per quei buoni e laboriosi popolani.

Domani sarà resa nota la premiazione dei carri.

Cassier arrestato a Sassari

SASSARI, 29.

I dirigenti della locale Tesoreria, che fa il servizio di cassa dell'istituto provinciale di credito agrario, rilevando un sistematico ritardo nelle rimesse da parte dell'Istituto, concepirono dei sospetti. Iniziate le indagini, venne tosto scoperto un ammanco di oltre 100.000 lire.

La Questura procedette allora a una perquisizione nell'abitazione del cassiere dell'Istituto di credito, rag. Ovidio Antoni, durante la quale furono rinvenuti vaglia e titoli per circa 50.000 lire. Ieri il ragioniere è stato arrestato. La situazione dell'Antoni è aggravata dalla scoperta di altri ammanchi per circa 10.000 lire nelle casse di alcuni enti e circoli, dei quali egli era cassiere.

Un medium che irradia luce

PARIGI, 29

Con grande segretezza l'Istituto metapsichico di Parigi compie esperimenti col famoso medium italiano Erto, che ha la curiosa proprietà di irradiare delle luci. Invitati dal dott. Geley, una autorità in materia che dirigeva gli esperimenti, i testimoni si erano impegnati con parola d'onore a non rivelare niente prima della conclusione degli studi. Solo ora qualche fatto accertato indiscutibilmente viene comunicato al *Matin* dal dott. Chauvet che partecipò all'esperimento. Egli afferma che il medium produce dei fenomeni veramente sorprendenti. Con ogni cautela, è stata eliminata ogni possibilità di frode.

Il medium si tiene su una sedia contro un muro nudo in una stanza perfettamente vuota di mobili e si addormenta in piena luce. La luce viene soppressa solo al momento in cui devono verificarsi luminosi, ed ecco in che cosa consistono questi fenomeni che sono di una potenza luminosa e di una varietà incredibili.

«Sono — dice il dott. Chauvet — sopra tutto delle bolle che sorgono in tutte le parti della stanza completamente isolate nello spazio (nessun fascio di luce fra esse ed il medium), delle scintille di quattro metri di lunghezza, dei lampi simili a quelli del magnesio e di tutte le dimensioni; qualche volta una intensa luce scocca fra il soggetto ed il muro, di modo che i contorni dell'Erto seduto sulla sua sedia si staccano come le figure d'un teatro d'ombre cinesi. Gli esperimentatori ritengono definitivamente stabilito l'esistenza di fenomeni luminosi suscettibili fra tante altre conseguenze di provocare una trasformazione totale di tutte le nostre conoscenze fisiologiche e biologiche come le nostre concezioni della materia e dell'energia.»

L'interrogatorio del feritore di Bonservizi

PARIGI, 29

(N. P.) Il collega Nicola Bonservizi che, conserva continuamente uno spirito elevatissimo, appare molto migliorato. Alla clinica del dott. Gosset dove è stato trasportato dall'Ospedale Beaujon. Gli è stata operata la radiografia dalla quale è risultato che il proiettile è introcerebrale. Oggi la temperatura del valoroso collega era di 37.2, il polso 79; il pronostico aggiunge il bollettino è sempre riservato.

Enrico Bonomini è stato interrogatto oggi dal Giudice istruttore in presenza degli avvocati Torres e Joly suo difensore. Egli ha dichiarato di essere venuto in Francia nel 1920, per non essere incorporato nell'esercito italiano. Dopo aver lavorato a Chambery, a Reims ed a Choisy-le-Roi si è piazzato a Parigi in diversi ristoranti italiani. Si sa che una lettera contenente queste semplici parole: «Perdonami» ed indirizzata ai suoi parenti era stata trovata nelle sue tasche. Egli ha spiegato oggi che questa parola si riferiva al suicidio che doveva seguire il suo attentato e che non ha potuto aver luogo, essendo immediatamente stato disarmato. Se egli non ha scritto una lettera più lunga è perchè il ricordo di sua madre, che egli ama profondamente, egli dice, gli ha fatto cadere la penna dalle mani. L'accusato non ha manifestato nessun rincrescimento per il suo atto. Dopo questo interrogatorio, il giudice istruttore ha inteso il Duca di Camastra, del diretterio del fascio di Parigi, che ha fatto l'elogio del Bonservizi definendolo un pacifista nemico della violenza.

Il Duca Lanza di Camastra ha fornito le migliori informazioni sul comm. Bonservizi come soldato, come ufficiale dell'Esercito italiano, dove fece valorosamente il suo dovere durante la guerra, fondò il giornale *L'Italie Nouvelle*. La sua bontà e moderazione erano conosciute da tutti.

Il lutto di Casa Savoia

Le solenni onoranze funebri alla duchessa Isabella di Genova

ROMA, 29

Oggi alle 16.30, in forma solenne, hanno avuto luogo i funerali della Duchessa di Genova. Lungo il percorso del corteo fino alla pensilina reale della stazione di Termini, erano schierate le truppe della guarnigione i cui reggimenti con musica e bandiera rendevano gli onori. Una folla enorme ha assistito al passaggio del corteo funebre.

Alle 16, dalla chiesa parrocchiale di San Camillo, si è mosso un corteo composto di cappuccini, del clero parrocchiale e di una rappresentanza del collegio dei parroci di Roma che si è recato a Villa Margherita, entrando dall'ingresso di via Boncompagni, presso il quale si trova la Villetta dei Principi dove è morta la Duchessa di Genova.

Il rito religioso

Appena il corteo del clero è entrato nella Villa mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, ha assunto i paramenti pontificali e si è recato nella camera ardente per celebrare la funzione religiosa. Erano presenti il Duca Tommaso con i figli e il genero Conrad di Baviera, la Regina Madre, la Regina Elena e il Conte di Torino e le alte cariche dello Stato. La «Scola Cantorum» ha intonato il *Sub venite* e il *Libera me Domine*, quindi mons. Beccaria ha fatto le aspersioni di rito, mentre i cantori intonavano il versicolo *In paradisum*.

Terminata la cerimonia funebre, sei palafrenieri di Casa Reale hanno deposto il feretro nella berlina l'«Egiziana» che era tirata da sei cavalli bardati con finimenti di cuoio con ornamenti in bronzo dorato. Il corteo si è quindi messo in moto. Precedeva un drappello di guardie municipali a cavallo, seguivano una squadra di guardie municipali a piedi, la banda comunale, uno squadrone di carabinieri a cavallo, il generale Mombelli comandante la Divisione di Roma accompagnato dal suo Stato Maggiore, la musica dell'81. Fanteria, un plotone della milizia volontaria, un plotone delle regie guardie di finanza, un plotone della regia aeronautica, una compagnia del genio, una batteria di artiglieria, uno squadrone di cavalleria, un battaglione dell'81. fanteria con bandiera, un plotone di allievi carabinieri ed una compagnia di marina.

Veniva poi il clero con mons. Beccaria e mons. Tizi, le case civili e militari del Re, della Regina, del Principe ereditario, della Regina Madre, del Duca di Genova e dei Principi. Innanzi alla berlina vi era il Conte Tozzoni, maestro della cerimonia di Casa Reale.

La berlina era fiancheggiata da dieci staffieri di Casa Reale in livrea rossa, sei della Casa della Regina Madre in livrea nera, due uscieri dell'Ordine mauriziano in marsina rossa e dieci valletti del Comune di Roma. Dietro la berlina venivano il Duca di Genova con i figli Principe di Udine, Duca di Bergamo, Duca di Pistoia e Duca di Ancona, indi il Conte di Torino e il genero della defunta Principe Conrad di Baviera.

L'imponente corteo

Seguivano i Collari dell'Annunziata Diaz, Thaon di Revel, Salandra, Bonomi, Tittoni, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Gentile, Corbino, Oviglio e Ciano, i ministri di Stato sen. Melodia e Lusignoli, il vice-presidente del Senato sen. Perla, i sottosegretari di Stato Acerbo, Finzi, Sardi, Marchi e Bonardi, l'alto commissario per le Ferrovie on. Torre, il sen. Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il sen D'Amelio primo presidente di Cassazione, il sen. Contarini, Ciraolo presidente della Croce Rossa, Francicanava, Zippel, Morpurgo, Polacco, Marchiafava, Amero d'Aste, Cremonesi, R. Commissario di Roma, il Prefetto, il generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata, il generale De Bono comandante generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il generale Ponzio comandante dell'Arma dei reali carabinieri, gli ammiragli Galleani, Solari, Acton, Simonetti, Biscaretti, Mortola, Molà, Lobetti, il generale del genio navale Carpi, l'on. Peano presidente della Corte dei Conti, mons. Ferrara confessore dell'estinta, i rappresentanti dei comuni di Torino e di Agliè ed altre autorità.

La berlina ed il gruppo dei Principi e delle autorità erano fiancheggiati da carabinieri reali in alta uniforme. Dopo le autorità seguivano una berlina di gala di Casa Reale, un'altra del Comune di Roma e numerose carrozze recanti magnifiche corone di fiori inviati dal Re e dalla Regina Elena, dalla Regina Madre, dal Duca di Genova, dai figli, dal Principe Umberto, dalle Principesse Mafalda, Giovanna e Maria, dal Duca degli Abruzzi, dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dal Comune di Roma, dalla Provincia di Roma, dal Corpo diplomatico, dai Comuni di Torino e di Agliè, dalle Case civili e militari del Re della Regina e della Regina Madre, delle dame e dai gentiluomini delle due Corti, e da altre personalità.

Chiudeva il corteo un cordone di carabinieri. Il corteo è giunto alla stazione alle 17.25. Sulla piazza dei Cinquecento erano schierate alcune rappresentanze di associazioni con bandiera. Il feretro è stato tolto dalla berlina e dopo l'ultima benedizione impartita da mons. Beccaria, è stato trasportato a braccia da sei staffieri di Corte nel vagone del treno speciale che alle 18.25 è partito per Torino.

Accompagnavano il feretro la Regina Margherita, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, il Duca di Ancona e le Principesse Bona, Adelaide, il Principe Conrad di Baviera.

L'atto di morte della Duchessa Isabella

ROMA, 29

L'atto di morte di S. A. R. la duchessa di Genova è stato redatto ieri dal Presidente del Senato in qualità di ufficiale di Stato civile. Sono intervenuti all'atto il Presidente del Consiglio come notaio della Corona, ed in qualità di testimoni, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel

Un banco italo-egiziano per l'Egitto e per il Levante

ROMA, 29

In seguito ad accordi col Banco di Roma il Credito Italiano e la Banca Nazionale di Credito hanno aderito alla partecipazione ad un istituto creato dal Banco di Roma per l'Egitto ed il Levante, la quale assumerà il nome di Banco italo-egiziano. Tale fiorente istituzione venne costituita nel 1922 dal Banco di Roma in società anonima egiziana, indipendente, col capitale versato di 500 mila sterline, come propaggine delle proprie filiali di Alessandria, Cairo, Porto Said e di numerosi centri dell'Egitto.

La combinazione di cui si tratta, per la quale il Banco di Roma consolida i benefici già conseguiti e tre grandi istituti di credito italiani, per un interesse schiettamente nazionale, si stringono in cordiale collaborazione per il migliore successo di questo importante organismo all'estero, va segnalato con vivo compiacimento. Essa è un indice confortante di concordia nel campo bancario in coerenza col programma ricostruttivo perseguito in tutti i campi, con spirito realistico, dal Governo nazionale.

Il fallimento di una cassa rurale

ALESSANDRIA, 29

Giunge notizia da Castagnole Lanze che quella Cassa rurale, di cui è direttore don Mario Baietto e presidente il parroco del luogo don Giovanni Boarino, si trova in deficit di circa due milioni di lire. Grande è l'allarme in paese fra quei contadini, che con illimitata fiducia verso gli amministratori depositavano alla cassa i loro piccoli risparmi, che si fanno ascendere complessivamente a oltre tre milioni di lire.

Tempo fa vennero chiamati due revisori forestieri per il controllo dell'azienda, ma, mentre avveniva la verifica, il direttore don Baietto si rendeva latitante. Intanto in una assemblea generale dei soci è stata nominata una commissione col mandato di cercare e di trattare con un istituto di credito per la liquidazione della cassa.

Piccolo cabotaggio

Proposta di romanzo

Un grande romanzo, avendone il tempo, si potrebbe scrivere raccogliendo quanto di vero e di leggendario si racconta sulla vita di Battling Siki, pugilatore franco-senegalese. Ci sarebbero dentro tutti i continenti, tutte le passioni, tutti gli scenari del mondo un girare pazzo di cenci miserabili e di quattrini a man salva, i personaggi e le cose più varie e curiose della terra.

Nasce nell'interno della Senegambia. Figlio di una sudanese e di un negro non meglio identificato. Vita di foresta. Nudità assoluta. Sassate agli uccelli e alle scimmie. Canzoni attorno al «tabel». Callosità alta un dito sotto i piedi. Un buonissimo bambino negro, insomma. Si piglia soltanto tratto tratto qualche frustata dal residente francese, che però è un buon ragazzo — di viveur di Montmaitre, baro, arruolato nella legione straniera e finito laggiù, sulle rive paludose del Gambia — e un giorno finisce per regalargli una camicia col petto inamidato. Con questa camicia a piedi, trottando dietro una carovana, il piccolo arriva a Dakar. Fu successivamente, il fornaio indigeno, il facchino del porto, e salta in mare dietro i soldi buttati dai forestieri vestiti di bianco. Vede che i suoi denti bianchi sono apprezzati, e passa le giornate a ridere sui moli, quando arrivano i transatlantici dopo aver doppiato il Capo Verde. Un giorno una vecchia mondana sud-americana, alla quale ha portato le valigie a bordo, gli dà un napoleone d'oro, e lo abbraccia furiosamente. Il negretto si salva a nuoto, ma viene frustato sulla piazza dagli uomini di polizia. Non ha però mollato il napoleone, nascosto in bocca: e la sera prende la prima sbornia.

Una notte viene raccolto, ubriaco, da una vecchia dama francese. Si sveglia in un letto. La vecchia dama gli parla del suo marito, capitano dei coloniali, morto spellato dagli indigeni della Guinea. Gli dà tre franchi perchè si faccia battezzare e lo assume al suo servizio. Gli regala un paio di scarpe, che il negro perde il giorno dopo, vendendole a un ebreo guercio. La vecchia dama lo educa gli insegna l'uso dell'acqua e del sapone, gli insegna un pò di «argot» parigino, non obliato in trent'anni. Assieme con la vecchia il negro sta benone: mangia e cresce; le porta l'ombrello nelle giornate di sole; diventa una specie di buona massaia. Passano così tre anni. Un fratello della donna muore in Francia, e la vecchia, per ragioni di eredità, s'imbarca per la patria, portandosi dietro il moretto. A metà navigazione, però la vecchia muore, e il servo di tredici anni vede buttar la sua padrona in mare avvolta in un sacco, all'altezza del Tropico del Cancro. Piange. Sei giorni dopo lo sbarcano a Marsiglia. Sopperisce alla fame facendo il facchino. Lavora in un film, come comparsa. Un dentista del posto lo scrittura a queste condizioni: girerà con una fascia attorno alle guancie, e si farà strappare un dente ogni sei giorni, senza gridare, alla presenza della folla, come esempio di estrazione indolore. Cinquanta franchi per dente. Il negro accetta. Al terzo dente si ribella, e, con un pugno grattura una mandibola al dentista. Un grido parte dalla folla: «Bien touchè» E' un vecchio boxeur americano che tiene scuola di pugilato, e che è entusiasta del colpo. Il negretto passa al servizio del vecchio boxeur. Pulisce la palestra gli fa la cucina, gli sorveglia la moglie, e impara la boxe. Dopo qualche mese ha già il nome di combattimento che diventerà celebre in tutto il mondo: Battling Siki. Ma, fin d'allora, Battling, quattordicenne, non segue affatto i consigli del maestro: scarta tutto quello di teoria e di scienza che c'è nel pugilato; si affida soltanto alla lunghezza del braccio, alla agilità scimmiesca, alla potenza fulminea dei colpi, all'istinto. Sfrutta la propria insensibilità al dolore; e per scommessa, può farsi spaccare i mattoni sul mento. Non considera però affatto la boxe come una «noble art», ma come un modo per far quattrini.

Scoppia intanto la guerra. Ecco Battling Siki «tirailleur senegalais». Quattro anni e tanti di guerra. Nei periodi di riposo, nelle retrovie, qualche pugilato coi soldati inglesi e americani. Nei combattimenti è un discreto massacratore. Al finir della guerra ha venti anni; pesa settanta chili, ha un viso tondo come una palla e delle braccia da gorilla. Ed è ancora a Parigi che lo attrae. Usa la sua forza a dritta e a manca, ridendo. Imbroglione come tutti i negri accetta di fare dei combattimenti a trucco: qualche volta, però perde la pazienza e spara uno di quei tali pugni. Si ubriaca regolarmente tre volte la settimana, truffa i suoi impresari, ama gracili ballerinette bionde, spacca la testa ai «sergents de ville» se vogliono arrestarlo per schiamazzi notturni, va in prigione per molestie ai passanti, scaraventa degli «apaches» nella Senna. E' forte, e mantiene coi suoi pugni un mucchio di gente. Un giorno gli dicono, «ecco trentamila franchi per te se ti fai battere da Carpentier». Accetta. Ottantamila persone assistono al combattimento. Ad un certo punto si accorge che è seccante farsi battere alla presenza di tanta gente. Le trentamila lire le ha già in tasca. Lo hanno fischiato perchè è sembrato poco combattivo. Allora si decide, e allenta la mazzata del braccio scimmiesco. La mascella di Giorgio, del biondo idolo si spacca come un coco mero sfatto. Siki si trova, per un pugno campione del mondo. Comincia la ridda dei milioni, delle polemiche, delle maldicenze, delle sfide. Non c'è modo di salvarsi. Il negro piglia quattrini da tutti beve, si compra un leone, e lo porta in giro al guinzaglio mettendo in fuga mezza Parigi. Si fa arrestare ancora per scandalo pubblico. I quattrini gli danno la mania di persecuzione. Degli ebrei vogliono farlo banchiere, costruttore di ferrovie. Gli offrono la candidatura alla Camera francese, per le popolazioni negre. In attesa di prendere delle decisioni parte per l'America.

I negri americani, evoluti, non possono però soffrire il povero negro africano. Lo circuiscono per rovinarlo sportivamente. Lo riempiono di dollari, ma lo obbligano a farsi sconfiggere, minacciandolo di prenderlo a revolverate. Un giorno Battling condannato diecine di volte per ubriachezza molesta, viene sorpreso in adorazione innanzi ad un idolo d'arte negra esposto da un antiquario. E' il suo Dio. Lo riconosce dopo tanto tempo. Piange e canta e balla in mezzo ad una via di New York. Vogliono arrestarlo. Abbatte nove uomini a pugni, parlando la lingua delle foreste vergini, e lanciando gutturali grida guerriere. Sta in prigione. Esce. Va a Cuba. Si ammala di febbri equatoriali.

Quattro giorni fa, nel delirio della febbre, balzato nudo dal letto, atterrati tre infermieri; si è scaraventato in strada dal secondo piano. Non si è fatto nulla. Ha cominciato a correre, lanciando grida selvaggie, e gridando «Io sono il campione dei campioni!». I cittadini, a vedere il boxeur inferocito, si barricavano nelle case. Ma intanto, preso da una forma di follia mistica il negro ignudo, si fermava e levava alte preci al suo dio dalle otto gambe rattrappite e dalle orecchie di cane.

Lo riportarono in dieci all'ospedale. E' in via di guarigione.

Siki ha ventiquattro anni.

Ecco un uomo che sa dove l'avventura sta di casa.

ORIO VERGANI

Spigolature

I vecchi comici — scrive *La Sera di Trieste* — ricordano ancora Flok, il cane di due bravissimi attori, Domenico e Pierina Giagnoni. Affezionato ai suoi padroni esso, alle volte, dava loro motivo di gelosia. Il buon Domenico constata a malincuore che il cane aveva una predilezione per la Pierina. Ed era la verità. Successe, per motivi che qui non è il caso di ricordare, una rottura completa fra i coniugi, che decisero di separarsi. Domenico all'ultimo incontro con la moglie provò uno schianto di dolore immenso, barcollò e uscì da quella casa come un pazzo. Il cane lo seguì e non volle più tornare con la padrona. Emetteva in così reciso modo il suo giudizio? Chi lo sa? Il Giagnoni recitava le sue parti di brillante — pensate! — e doveva ridere e far ridere ogni sera il pubblico! Finì presto, e là in una cameretta ammobigliata — appena morto — gli amici trovarono il ritratto della moglie nascosto sotto il cuscino e il fido cagnetto accovacciato accanto al letto!

Il cane della Casilini, un'attrice caratteristica, della quale non è svanito il ricordo fra i comici per la sua bontà e la sua bravura, era un portento, dicono, di intelligenza!

A quei tempi gli attori drammatici dovevano pagarsi i viaggi di loro tasca e non avevano laute paghe, allora. La bestiola della Casilini, ogni volta che la compagnia andava alla stazione per partire, spariva e la si vedeva ricomparire soltanto fuori della porta d'uscita alla stazione di arrivo, seduta tranquillamente sulle due gambe, in attesa della padrona. Dove si era cacciata lungo il viaggio? Nascosta nel bagagliaio? O in qualche angolo scuro del treno fra una valigia e l'altra? Non si sa.

Fatto è che essa arrivava contemporaneamente all'attrice, risparmiandolo, poveretta, la più piccola spesa di viaggio. Defraudava la ferrovia con una sicurezza e una regolarità encomiabilissime.

Si deve dire *sport* o cercare la voce italiana che equivalga questo vocabolo E' la domanda che si pone Romeo Gallenga sulla *Tribuna*. Sport è voce inglese che corrisponde alle nostre **Passatempo**, *diporto*, *divertimento*, *sollazzo*, *spasso*, come quello della pesca, della caccia, delle corse dei cavalli, ecc. ecc. Se i nostri italo-britanni e gazzettieri dicessero o scrivessero: *Lo spasso delle corse de' cavalli*, *i divertimenti della caccia alla volpe*, anzichè lo sport.» Ma via, parlare di quella gente è tempo perso. Gli spagnoli hanno *deporto*. I dizionari italiani suggeriscono qualche sostituzione, ma così lunga! Il Tommaseo ammodernato da Guido Biagi ci risponde: Sport dall'inglese, pratica metodica degli esercizi fisici. Meglio chiuderlo subito! V'immaginate, per esempio, l'onorevole Finzi che parlando a un banchetto d'automobilisti si levasse a dire: Noi, amanti della pratica metodica degli esercizi fisici? Il vocabolario nomenclatore del Premoli, che si intitola «Tesoro della lingua italiana» e che si propone di *suggerire* parole o frasi a chi come noi adesso, si trova nell'imbarazzo, gira la posizione in questo modo: Sport voce inglese d'origine latina, diporto, cioè divertimento, sollazzo, svago. Sarebbe curioso vedere, in buona prosa italiana, la descrizione della sfida Dempsey-Carpentier, ove fosse dipinto quel tremendo scambio di pugni come... un onesto svago o un piacevole sollazzo! No: *Sport* è voce imposta dall'uso; non c'è che fare! Ma quali ne sono i derivati di carattere italiano di sapore men barbaro? Quanto ai derivati da *sport*, lo *sportivo* è un garbato figlioletto nato italiano da quel babbo straniero; ma che costui possa avere fra noi altra figliolanza par difficile, anzi impossibile. L'analogia di *ciclista*, *automobilista*, non suffraga per *sportista*: perchè, pur prescindendo da quel che *sportista* ha di brutto ed equivoco (che fa pensare alla *sporta*), l'andare in bicicletta o in automobile, o il maneggiarli, o il commerciarli, dice un'azione determinata e concreta: *sportista*, invece, denoterebbe un modo di fare, di comportarsi e simili!

Anticamente, anche a Riva, vi era l'uso che al 1.o di marzo, dopo notte, verso le 9, si andava sul «Bastione» con un megafono e si gridava tutte le barzellette e le critiche per i cittadini:

«Tratto marzo — in questa terra c'è da maritare una puta bella! ho se l'è bella — ho se l'è bella.....!

E' la signorina... (e qui si gridava il nome).

A chi la volete dare?

La daremo al signor..... (e si gridava il nome del signorino).

E la pubblicazione dei..... matrimoni continuava anche per una ventina di coppie, oltre ad altre critiche a cittadini e questioni locali.

Le persone che allora venivano pagate si chiamavano «Gamberetto», «Ciuco», e «Arsenio» ecc. i quali venivano alle volte pagati anche dalle signorine, e da qualche buontempone.

Le guardie avevano l'ordine di impedire la... pubblicazione. Ma allora guardie non ve ne erano che due che si chiamavano «cursori» (Tita Badiot e Giacinto Lorenzi) i quali oltre che il servizio di guardia, disimpegnavano il servizio di servi del Municipio.

In anni poi in cui vi era pericolo venisse pubblicata qualche personalità allora venivano inviati anche i gendarmi. Ma poco facevano anche questi e la pubblicazione, avveniva egualmente.

Quest'uso incivile, ancora allora proibito, è scomparso da noi circa 40 anni fa, mentre ci si assicura che in qualche paese è ancora in uso.

Fra tutti i sovrani e i capi di Stato, è il Sommo Pontefice che riceve la corrispondenza più ingente: essa si compone quotidianamente di 27 mila lettere e giornali, in media. Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti viene subito dopo con 6000 plichi al giorno, e questa cifra è quasi raggiunta dal re d'Inghilterra. Più modestamente, il re d'Italia riceve 450 lettere; il Presidente Millerand 300 e la regina dei Paesi Bassi 200. Il re Alberto del Belgio tocca presso a poco la stessa cifra. Grave problema viene ad essere questo: come sbrigare tanta posta, e dare corso a tante domande, in ragione conveniente all'importanza dei singoli scritti?

Il maltempo in Ispagna

MADRID, 29

Nevicate abbondanti sono cadute nel nord e nel centro della Spagna. I treni subiscono enormi ritardi. Il freddo è intenso, specialmente a Madrid. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Barcellona sono sempre interrotte.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

L'arrivo di S. E. il Conte Volpi

Stamane col direttissimo delle ore 9, proveniente da Roma, è giunto a Venezia S. E. il Ministro di Stato Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania.

Il Conte Volpi era accompagnato dal suo segretario particolare e dall'ing. comm. Gaggia, dal comm. ing. Croce e dal gr. uff. Alfredo Campione, consigliere delegato della Compagnia dei Grandi Alberghi.

Alla stazione erano a ricevere l'illustre concittadino il Prefetto, il vice Prefetto, il Commissario straordinario prof. Giordano, il comm. Carraro Provveditore al Porto, il Questore, il comm. Del Vo direttore della Banca Commerciale Italiana, il Conte Antonio Revedin, il gr. uff. Fusinato, il prof. Soppelsa del Partito nazionale fascista, il comm. Fries della Compagnia Veneziana di Navigazione a vapore, il cav. uff. Quarti, il comm. Donatelli, gli ingegneri Pitter e Ghezzi, il cav. Rossi della Società del Cellina, gli ingegneri Agustoni e Pagan della Società Porto Industriale, il cav. Gigli, l'ing. Villabruna, il rag. Meneghelli dei Cantieri navali ed Acciaierie di Venezia ed altri funzionari delle Società industriali, delle quali S. E. Volpi fu il creatore.

Il Conte Volpi appariva del suo solito gioviale umore. E' sceso nella sua lancia ed, accompagnato dall'ing. comm. Gaggia, all'ing. comm. Croce e dal Conte Revedin è sceso al suo palazzo.

S. E. si tratterrà a Venezia alcuni giorni.

Associazione Liberale di Venezia

Certificati elettorali

La Presidenza dell'Associazione Liberale ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Ci pervengono, specie da fuori di città, insistenti domande di elettori non ancora venuti in possesso del prescritto certificato elettorale ed identica richiesta ci viene pure rivolta da cittadini che presentarono lo scorso dicembre domanda di iscrizione nella lista politica ed amministrativa.

Mentre alle prime si è dato corso con la dovuta sollecitudine è bene sia reso noto che le proposte di iscrizione fatte nel dicembre u. s. non saranno definitivamente approvate prima del 31 maggio p. v. I nuovissimi elettori non potranno, perciò, partecipare alla votazione del prossimo aprile.

Coll'occasione raccomandiamo nuovamente e vivamente a tutti coloro che non avessero ancora ricevuto il prescritto certificato di non attendere l'ultimo momento per andarlo a ritirare. Chi lo avesse smarrito, potrà, a suo tempo chiedere il duplicato.

Gli emigranti che rimpatriano per le elezioni hanno diritto, se provveduti del certificato elettorale, al trasporto gratuito dalla stazione di confine al Comune in cui votano e viceversa. Chi non risiede a Venezia ha diritto alla riduzione del 75 per cento sul prezzo del biglietto di passaggio così per l'andata come per il ritorno.

Nelle Corporazioni Nazionali

Per la proclamazione dei candidati. — Domenica 2 marzo alle ore 9.30 precise avrà luogo al Teatro «La Fenice» la proclamazione dei candidati per la circoscrizione di Venezia.

Alla cerimonia che avrà carattere di solennità e che avrà il significato di raccolta per la imminente storica battaglia elettorale non possono mancare i rappresentanti dei Sindacati nazionali la cui forza numerica e morale deve sempre essere tenuta in evidenza.

Tutti i segretari dei Sindacati vi parteciperanno ufficialmente con gagliardetto e possibilmente con una buona rappresentanza di organizzati. I segretari di Corporazioni avranno riservato il palco n. 28 di pepiano; i segretari di Sindacati avranno una poltrona della quale potranno ritirare il biglietto entro domani sera presso la Federazione.

Sindacato padroni e marinai autorizzati. — Questa Segreteria comunica a tutti gli iscritti alla categoria che, lunedì 3 marzo alle ore 19.30 nella sala della Federazione Fascista (Malcanton) si terrà l'assemblea della medesima.

Si pregano vivamente tutti i patentati a non mancare dovendo trattare questione della massima urgenza.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Femminile. — Le squadriste e le fasciste devono trovarsi in sede domenica mattina alle ore 9 precise per prender parte alle due cerimonie che avranno luogo alla «Fenice»: la proclamazione dei candidati per la Circoscrizione di Venezia e l'inaugurazione del gagliardetto dell'Unione Marinara Italiana, cerimonie alle quali è doverosa la partecipazione delle donne fasciste, quale prova di consenso e di piena solidarietà.

× Il Gruppo femminile fascista ha inviato a S. E. l'on. Giuriati, ministro ambasciatore per la Crociera nell'America Latina il seguente telegramma:

«S. E. Giuriati, Roma - Fasciste veneziane vogliono che nella sconfinata maestà dei mari giunga all'amato loro Capo, assente per tutelare interessi e prestigio italici devoto saluto. Alalà. - La presidente: Gina Formaro.»

S. E. l'on. Giuriati ha così risposto: «Formaro Fascio Femminile - Las Palmas. Da questa tolda carica di speranze, ricambio fraternamente vostro saluto. - Giuriati.»

Gruppo Balilla. — Domenica 2 marzo, alle ore 8 precise adunata presso la sede, in Campo S. Gallo, in divisa e guanti bianchi, per recarsi alle cerimonie che avranno luogo nel Teatro «La Fenice».

Nessuno deve mancare. Severi provvedimenti disciplinari verranno presi verso quei Balilla la cui assenza fosse ingiustificata.

Le iscrizioni ai Balilla si ricevono in tutti i giorni feriali, dalle 18 alle 19 presso la locale Delegazione, Sede del Fascio, S. Gallo.

Avanguardia giovanile. — Tutti gli Avanguardisti sono convocati in sede, Campo S. Stefano domenica 2 marzo corr. al le ore 7.30 in divisa per ordine del sig. Console comandante la 49.ma Legione M. V. S. N. Verso gli assenti saranno prese severissimi provvedimenti.

Rapporto. — Tutti gli ufficiali e sottufficiali addetti alla 1.a Coorte della 67.a Legione, sono convocati a Rapporto dal sig. Console comandante la 49.a Legione domenica 2 marzo corr. alle ore 8.30 in Caserma Manin.

La Cavalchina "Risorgimento,, alla Fenice

Se uno dei nostri bisnonni si fosse trovato ieri sera alla «Fenice» alla tradizionale Cavalchina mentre, da una parte avrebbe riconosciuto nella folla di maschere le eleganti gentildonne del suo tempo, dal corpicino di vespa che usciva dalla gonna rigonfia, il viso incorniciato dal cappello a cuffietta: e molti suoi coetanei dalle lunghe basette, dai cilindri e dai frak colorati, dal colletto e manichini di merletto: avrebbe dovuto d'altra parte convenire che i veglioni del suo tempo dovevano essere ben malinconici con l'illuminazione a candele, in confronto allo sfolgorio di mille luci policrome che ieri sera hanno trasformato il teatro in una atmosfera di sogno e di irrealtà.

E in quell'atmosfera una folla elegante, chiassosa, instancabile ha vissuto molte ore di vero godimento. Le mille lampadine del teatro si erano incappucciate di piccoli abat-jour tricolori che facevano risaltare maggiormente tutte le dorature e facevano sorridere i medaglioni degli uomini illustri che sfoggiavano... per l'occasione il più perfetto abbigliamento alla moda.

Il palcoscenico era stato trasformato in un meraviglioso giardino, pieno di una luce calda e suggestiva, quasi un parco maestoso in pieno meriggio: tanto da stupirsi di non sentire frinire... le cicale.

Ma a questa mancanza supplivano benissimo gli strilli, e i fischi delle maschere che si fondevano in una meravigliosa polifonia con il suono delle due instancabili orchestre che hanno eseguito tutto il più moderno e più completo repertorio di fox-trotts e Shimmies.

Nell'atrio un ufficio... postale con a disposizione due rapidissimi corrieri (siamo nel 1820) che portavano a domicilio biglietti d'omaggio e.... d'amore; una vendita completa di cappelli dell'epoca per chi avesse lasciato... a casa il suo troppo moderno, e volesse riparare la nobile cervice dal getto furibondo dei confetti e gettoni: bisogna aggiungere che il sorriso della gentile venditrice ha fatto... prendere cappello a più d'uno.

Sul palcoscenico delle altre graziose venditrici offrivano le violette della passione più che mai simboliche dato.... il luogo e il momento.

Nei palchi i più bei decolletès di Venezia, e una magnifica esposizione di braccia. In platea maschere, fracks, guardinfato, bautte, crinoline, parrucche, domino, in una fusione caleidoscopica.

Oltre alla scapigliata e rumorosa compagnia di «Fortunelli», che si fecero notare anche nell'ultimo veglione; alcune pierrettes deliziose e birichine, una «Madama Butterfly» con relativo cavaliere servente, un gruppo vivacissimo e irrequieto di donnine quarantottesche, quattro... Cadetti di Guascogna con relativa «Durlindana» e piume, un «Napoleone»... dopo Watherloo, una morbinosa «Cate» che per l'occasione era.... un uomo, un grazioso arlecchino in gonnella, una vaporosa libellula, e una punzecchiante vespa, e poi domino di tutti i colori e... dimensioni goldoniane, «Pantalon», «Brighella» «Coralline» e «Rosaura».

Le danze si sono alternate ininterrottamente fra il continuo e incessante getto di fiori, gettoni, confetti a mezzanotte ora delle cene. La folla è riversata allora nelle magnifiche sale del teatro ove erano preparate le cene, che si sono svolte fra la più rumorosa e sfrenata allegria resa effervescente dallo champagne. E dopo le cene ancora danze; danze fino alla mattina instancabilmente, con brevi soste per l'assegnazione dei premi alle migliori maschere e per le varie sorprese che hanno divertito e servito a degno compimento della veglia.

Daremo domani la decisione della giuria sui premi alle migliori maschere perchè mentre scriviamo la festa è ancora al suo massimo splendore.

E alla mattina le ultime maschere stanche ma piene ancora di brio lasciavano... a malincuore il teatro: le cui luci si spegnevano man mano come gli ultimi bagliori della fantasia vissuta.

Il trattenimento familiare al Filologico

Ieri l'altro, al Circolo Filologico, ebbe luogo la recita, che le socie vollero fare per festeggiare il giovedì grasso.

La sala era letteralmente gremita di parenti ed amici delle graziose dilettanti, che recitarono con brio e spontaneità ed ottennero un meritato successo.

La graziosa commedia «Il Colpo di Stato» recitata da tutte le interpreti con fusione e spigliatezza fruttò a tutte larga messe di applausi e particolarmente alla signorina Baccega una educanda svelta birichina, simpaticissima, alla signorina Frizele, seria, compassata direttrice, alla signorina Bedendo l'istitutrice che, colla sua bontà sa... sventare il «Colpo di Stato» delle educande signorine Ambrosi, Canal, Ghislieri, Giupponi, Sabatini e Moretti. La farsa fece ridere... ed era questo il suo compito, perciò meritano lode le interpreti tutte signorine Frizele, Moretti, Giupponi, Sabatini e Bedendo.

I monologhi vennero recitati con grazia e vivacità dalle signorine Frizele Baccega, Bedendo e dalla bambina Marisa Troilli. Negli intermezzi vennero suonati scelti pezzi di musica.

Corsi di dattilografia al Filologico

Lunedì, 10 corr. sarà iniziato al Circolo Filologico un Corso di Dattilografia, tanto per la Sezione Femminile (diurno) che per la sezione mista (serale). Detto Corso avrà la durata di mesi tre e sarà tenuto dalla ditta Cesare Verona; quindi con macchine *Remington*.

Possono frequentare questo Corso anche i non Soci, purchè si iscrivano al Corso, presso la Segreteria del Circolo.

Le lezioni per la Sezione Femminile si terranno il martedì e il venerdì dalle 14 alle 16 e negli altri giorni dalle 15 alle 17. Per la Sezione Mista tutte le sere, eccettuato il sabato, dalle 20 alle 22.

Le prenotazioni si ricevono dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 al Circolo, Campo San Stefano, Palazzo Morosini, a partire da giovedì 6 marzo.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Tutti gli Ufficiali e militi di primo bando appartenenti alla 2.a Centuria, nonchè quelli della Centuria Mitraglieri, dovranno trovarsi domenica 2 marzo, alle ore 8 precise, alla Caserma Manin in divisa.

Ruota di Venezia
27 - 21 - 74 - 1 - 37

La colonizzazione di Sant'Elena entra nella fase esecutiva

La Presidenza dell'Istituto Autonomo per le Case popolari comunica:

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia giusta il conferimento fattogli dal Comune in occasione della sua fondazione è proprietario di un'area di 40.000 mq. nella sacca di S. Elena.

In seguito a recente decreto Reale l'Istituto è ora in condizione di disporne a scopo edilizio.

Desideroso che la colonizzazione segua con la partecipazione di tutti coloro che hanno il proposito di concorrere all'utilizzazione dell'Isola, per evidenti fini di coordinamento all'opera propria, gradirà di essere informato entro il 15 corr. delle varie iniziative dirette al fine suddetto.

In seguito all'esame di proposte concrete, si riserva anche di deliberare la cessione di appezzamenti che gli fossero richiesti.

L'invito contenuto nel comunicato dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari avvia all'attuazione della colonnizzazione di S. Elena.

Non sarebbe evidentemente avveduto che gli edifici sorgessero in forza di iniziative singole ed isolate.

Occorre un piano regolatore, ed un coordinamento delle iniziative stesse. Non sarebbe neppure opportuno che l'Istituto, proprietario di una estesa parte dell'area fabbricabile, assorbisse tutta l'impresa, deludendo le aspettative di chi vuol costruire per conto proprio e con progetti propri. L'Istituto non vuole approfittare di una posizione privilegiata, nè inceppare privati disegni perchè in tal modo agirebbe in contraddizione ai fini che gli sono demandati.

L'Istituto deve integrare, non sostituire l'opera dei privati. E se per questo fine esso dovesse cedere terreno proprio, non sarebbe questo un ostacolo. Il comunicato fa sapere che l'Istituto si riserva di deliberare anche cessioni della propria area.

Nel campo così aperto ad ogni esigenza e ad ogni temperamento di progettista potranno tendersi armonicamente quelle che devono essere le linee complessive di un cospicuo numero di fabbricati.

Sappiamo che l'Istituto, a sua volta, darà la propria opera di costruttore ai privati che vorranno valersene, giusta progetti opportunamente predisposti in base all'esperimento già felicemente compiuto a Quattro Fontane di Lido. L'Istituto stesso si riserva poi, è sotto inteso, di costruire case popolari, come è suo compito specifico.

Le scarpe rivelatrici

Il proprietario della latteria sita in Calle della Bissa 5454, Pietro Chinchiollo fu Giovanni, di anni 55, da qualche giorno aveva la sgradevole sorpresa di trovare la mattina, quando egli apriva il negozio, il cassetto aperto e quel che è peggio vuoto.

Mistero profondo questo per il Chinchiollo poichè le due porte che danno nella sua bottega non presentavano alcun segno di scasso, l'interno era sempre in ordine e nessun altro oggetto all'infuori del denaro era mancato.

Ladri o spiriti? Ecco il problema che si deve essere presentato alla mente del proprietario, il quale però da buon commerciante, preferì ritenere di essere vittima di qualche furbo mariuolo, e decise perciò di stare all'erta, tanto più che un altro elemento venne a confermare la sua supposizione.

Interrogate infatti le guardie notturne, esse dichiararono che da due o tre notti trovavano la porta del retrobottega socchiusa.

Il Chinchiollo l'altra sera chiuse come di consueto il suo negozio, quindi dopo essersi assentato per pochi minuti, ritornò davanti alla bottega e attese.

Poco dopo infatti egli sentì dei rumori sospetti entro la bottega, come se qualcuno si movesse. Egli allora di corsa si portò in campo S. Bortolomeo a chiamare la pattuglia dei carabinieri di servizio, coi quali ritornò subito dopo sul posto. Venne aperta la porta del negozio e i militi cautamente entrarono pronti ad impossessarsi dei ladri. Ma nella bottega non vi era nessuno: cerca di quà, cerca di là, sotto il banco, sotto i tavoli, nel retrobottega fra i vasi del latte e i vari sacchi che lo ingombravano, ma dei ladri nessuna traccia.

Eppure il Chinchiollo spergiurava di aver sentito del rumore: i carabinieri cominciavano già ad impazientirsi, quando uno di questi alzò gli occhi verso il soffitto del retrobottega. Da una specie di soffitta stretta contro il soffitto, uscivano un paio di scarpe con.... i relativi piedi. I carabinieri allora, fatta la scoperta, si attaccarono ai due piedi, e cominciarono a tirare....

Ma i due piedi non accennavano a cadere: allora ai due carabinieri si unì anche il Chinchiollo e finalmente ecco il ladro uscire completamente dal nascondiglio.

Il Chinchiollo allora potè fare un'altra constatazione: che il ladro era un ragazzo che da qualche giorno egli aveva licenziato: il sedicenne Conte Romano Luigi fu Valentino da Zero Branco, abitante presso la zia Lacchin Anna abitante a Cannaregio 4248.

Il Conte venne condotto alla questura e di là alla Giudecca.

Questuanti in contravvenzione

Il vigile Pellachin alle ore 19.20 di ieri sorprendeva a questuare in campiello dei Callegheri certa Spavento Regina fu Giuseppe di 51 anni dimorante a Castello 3842.

— Il vigile Mantovanelli alle ore 11 di ieri trovava a questuare certa Cavalletto Regina di 37 anni, abitante all'Asilo dei Senza Tetto in Piazzetta dei Leoncini.

Tutte e due le donne sono state poste in contravvenzione.

La caduta d'una piccina

Verso le ore 10 di ieri mattina certa Zennaro Giuseppina dimorante a Castello 6395 accompagnava alla guardia medica dell'Ospedale civile la propria piccina Rosan Leda di Erminio di tre anni la quale cadendo in casa aveva riportato una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro, giudicata guaribile in giorni dieci.

Il Parroco di S. Luca nominato arciprete di San Marco

Da informazioni avute da fonte ineccepibile possiamo annunziare che S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro Lafontaine ha proceduto alla nomina del nuovo Arciprete della Basilica di San Marco nella persona del parroco don Giuseppe Rachello dottore in teologia.

Il prescelto all'eminente carica ecclesiastica non è ancora cinquantenne, è dal 1913 parroco di S. Luca. In precedenza è stato vicario della chiesa di S. Bartolomeo. Attualmente il reverendo sacerdote è anche assistente ecclesiastico diocesano dell'Unione femminile cattolica italiana.

Mons. Jeremich arcidiacono coadiutore della Basilica di S. Marco e direttore del Seminario Patriarcale ha comunicato ieri al Reverendissimo Capitolo la nuova nomina ed ha spedito la proposta alla Curia donde giungerà la bolla papale di conferma.

Teatri e Concerti

Concerto Vasa Priheda al Garibaldi di Padova

PADOVA, 29.

E' seguito stasera al teatro Garibaldi l'annunciato concerto del celebre violinista Vasa Prihoda.

La preziosa esecuzione del grande artista fu oggetto di ammirazione da parte del numeroso pubblico che gremiva il teatro e che ha tributato feste ed applausi.

La conferenza-concerto Dal Monte al Gruppo Universitario Musicale

Come è già stato annunziato, giovedì 6 Marzo alle ore 21.15, nella sala del Liceo B. Marcello, la signorina Clara dal Monte terrà per il Gruppo Universitario Musicale una conferenza su *Il Musicista del sogno - Claudio Debussy*. Lo studio e l'esame critico della possente opera svolta dall'indimenticabile maestro francese verranno commentati da numerose illustrazioni musicali, eseguite al pianoforte dalla stessa oratrice. Ne daremo il programma.

FENICE — Stasera la Compagnia Lombardo n. 1 riprende le sue recite con la bella operetta del maestro Costa «Il re di chez maxim», che si replicherà nella mattinata di domenica mentre di sera la Compagnia rappresenterà «Il paese dei campanelli» per la serata in onore della Unione Marinara. Allo spettacolo interverranno le autorità civili e militari.

GOLDONI. — Stasera un bel teatro colle «Barufe in famegia» di G. Gallina. Emilio e Lisa Zago, la Zaccaria, il Calabrese e il Paluello hanno diviso gli applausi della serata. Stasera: «I recini da festa» di R. Selvatico e «Santa Rosa» dei Paoletti.

MALIBRAN. — Iersera la Compagnia Darclèe ha dato un'esecuzione ottima della sentimentale operetta di Lehar «Eva». Il teatro era gremito, e i battimani e le richieste di bis si ripeterono frequenti.

Stasera serata d'onore di Edoardo Favi, il geniale caratterista così abile e savio nella creazione di tipi e così fecondo di battute comiche, con «Il conte di Lussemburgo». Dopo il primo atto la prima ballerina Alba Palmieri e il sig. Klebersky eseguiranno l'«Acrobatic Fox-Trott», musica di E. Favi e di Piklun.

ROSSINI. — Continuano applauditissime le produzioni del comicissimo Spadaro che fanno gremire seralmente il teatro. Gustata anche la proiezione cinematografica.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Il Re di Chez Maxim».

GOLDONI. — Ore 20.45: «I Recini da festa» e «Santa Rosa».

MALIBRAN. — Ore 20.45: Serata di Edoardo Favi con «Il Conte di Lussemburgo».

ROSSINI. Spettacoli di cinema e varietà dalle 17.30 alle 23.30.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La perla di Cleopatra» avvincente dramma di avventure con l'atleta Ajax. Domenica 2 marzo «I cavalieri della notte» avventure acrobatiche americane.

MORETTO. — «Fan-Fan». Originale.

MASSIMO. — «Maciste Medium». Programma di musica maneeca... esclusività del celebre Gigante.

S. MARGHERITA. — «La scimitarra del Barbarossa»; indi «Flick e Flock cercano moglie»; comica. Ultimo giorno.

MODERNO. — «Una pagina d'amore» interpreti Pina Menichelli e Livio Pavanelli. Immenso successo.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Continua la proiezione della meravigliosa «Impronta di Budda».

MODERNISSIMO. — «Tragedia di bambola». Splendida film tragica passionale, interpretata dalla simpatica copia Claretta Rosay, Guido Graziosi. Orchestra sempre al completo.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «I 4 diavoli neri». Presto «Storia di Pinocchio».

ITALIA. — «I due Foscari» l'apice dei successi ha raggiunto ieri questa grandiosa cinematografia. Oggi si replica dalle ore 16 alle 22.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Mademoiselle pas chic». Lavoro sentimentale interpretato da Diomira Iacobini e Alberto Collo.

Amore a 35 gradi sotto zero

Si ama al Tropico, come al Polo. Nel deserto del Sahara, come sull'altipiano del Tibet, e così si verifica nell'*Impronta di Budda*, film drammatica per eccellenza e panoramica, semplicemente stupenda. Oggi replica al Cinema S. Marco.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	f
Rend. 3.50 %	81.35	81.40
Consol. 5 %	94.72	94.725
Banca d'Italia	1627.—	1625.—
Banca Comm. It.	1271.—	1264.—
Credito Italiano	907.—	902 —
Banco di Roma	106.—	105.—
Mediterranee	355.—	353.—
Meridionali	538.—	545.—
Rubattino	645.—	563.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	540.—	536.—
S.N.I.A. prov.	242.—	238.—
Terni	562.—	560.—
Meccaniche Miani	149.—	153.—
Breda	375.—	383.—
Ansaldo	28.—	31.50
Montecatini	268.—	271.—
Metallurgica	164.—	162.—
Fiat	403.—	406.—
Isotta Fraschini	9.25	9.60
Ilva (Nuove)	276.—	290.—
Elba	105.—	104.—
Cascami Seta	1096.—	1075.—
Canapificio Naz.	889.—	900.—
Lanificio Rossi	3050.—	3010.—
Coton. Cantoni	2425.—	2410.—
Cot. Veneziano	390.—	388.—
Cot. Meridionale	110.—	112.50
Rossari Varzi	778.—	788.—
Pirelli	785.—	783.—
Zuccheri	595.—	598.—
Raffineria L. L.	705.—	712.—
Distillerie	204.—	201.—
Molini A. I.	679.—	670.—
Eridania	535.—	560.—
Gulinelli	193.—	195.—
Edison	759.—	769.—
Adriatica	176.—	180.—
Marconi	190.—	185.—
Vizzola	1258.—	1271.—
Conti	419.—	413.—
Negri	155.—	155.—
Elettricità	312.—	310.—
Esercizi Elettrici	115.50	115.50
Esportazioni	761.—	785.—
Costruz. Venete	215 —	210.—
Beni Stabili	985 —	1030.—
	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	96.125	96.80
Svizzera	402.75	402.50
Londra	100.—	99.95
New York	23.275	23.265
Berlino		
Vienna	0.03.30	0.03.40
Bukarest	12.55	12.35
Belgio	83.40	84.50
Spagna	294.50	292.25
Praga	67.65	67.50
Budapest	0.05.—	—.—
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 29. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Consolidati: 3.50 per cento netto (1906) 81 — 3.50 per cento netto (1902) 75 — 3 per cento lordo 51.17 — 5 per cento netto 94.37 — Azioni Venezia 81.33.

Cambi. — Francia 97.07 — Londra 99.964 — Svizzera 402.49 — Spagna 294.25 — New York 23.22 11 — Vienna 0033 — Praga 6765 — Belgio 83.74 — Argentina carta 7.94 — Argentina oro 18.03 — Olanda 8.67.7 — Oro 448.11 — Romania 12.73.

Borse estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.50 — Id. id. amm. antica 66 — Id. 5 p. c. amm. nuova 70.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 60.65 — Id. id. 1918 lib. 60 — Id. 1905 lib. 84.85 — Id. 1906 lib. 82.25 — Tunisine 250 — Rendita Brasile 4 p. c. 192 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 302 — Id. italiana 82.80 — Id. portoghese 1.a serie 102 — Id. russa 3 p. c. 1891 18.20 — Id. 5 p. c. 1906 30 — Id. 4 p. c. 1909 21.25 — Id turca unificata 67.10 — Banca di Francia 8400 — Id. di Parigi 1740 — Crédit Foncier 1450 — Id. Lyonnais 1715 — Banca ottomana 989 — Id. comerciale italiana 1285 — Mètropolitain 535 — Azioni Suez 13750 — Obbligazioni lombarde antiche 189 — Rio Tinto 3500 — Sosnowice 1585 — Brasile 5 p. c. 1903 292 — Id. rescission 190 — Ferrovie ottomane 130 — Chartered 70 e mezzo — De Beers 1346 — Ferreira 36 e mezzo — Geduld 351 — Goldfelds 104 — Randfontein 113 — Randmines 319 e mezzo.

Cambi: Italia 103.25 — Londra 102.65 — New York 23.92 — Svizzera 415.25 — Spagna 302 — Belgio 86.20 — Olanda 892 — Praga 69.40 — Bucarest 12.65 — Norvegia 31 8 — Svezia 625.75.

LONDRA, 29. — Prestito francese 5 p. c. 15.16 21 e 1 ottavo — Id. 4 p. c. 16 e mezzo — Id. id. nuovo 17 e 3 quarti — Consolidati 56 e 1 ottavo — Egiziano unificato 74 — Rendita spagnuola esterna 67 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 22 e mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. turca 18 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56 e mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 e 15 sedicesimi — Rame contanti 66 e 1 terzo.

Cambi: Italia 99.75 — Parigi 102.35 — New York 430.81 — Argentina 43.37 — Svizzera 248.35 — Berlino 19500 — Atene 25250 — Romania 820 — Spagna 34[illegible] — Belgio 11762 — Praga 14862 — Costantinopoli 840 — Montreal 445.

VALPARAISO, 29. — Cambio su Londra 42.50.

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 43.28.

AMSTERDAM, 29. — Cambio su Berlino 0059.

NEW PORK, 29. — Cambi: Londra 60 giorni 427 — Id. demand bills 4297.5 — Cable transfers 430 — Italia 431 — Berlino 22 — Amsterdam 3731 — Belgio 363 — Svizzera 1738 — Spagna 1259 — Argento minerale prov. striamera 64 e 1 ottavo — Atchison Topeka 99 — Canadian Pacific 144 e 1 quarto — Pensylvania 378 — Reading 55 e mezzo — Southern Pacific 87 — Union Pacific 127 e mezzo — Anaconda 33 e 1 ottavo — Baldwin Locomotive 122 e 7 ottavi — E.U.S. Steel Common 103 e 7 ottavi — U.S. Rubber 35 e mezzo.

Tendenze: Londra 430 e 1 ottavo — Parigi 417 — Spagna 1260 — Svizzera 1732 — Italia 431.

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 248875 — Vienna Kor nuova 8160 — Londra 2485 — Parigi 243375 — New York 577.25 — Bulgaria 435 — Praga 1675 — Serbia 730 — VIENNA, 29. — Cambi: Serbia 89000 — New York 70935 — Parigi 298700 — Romania 37400 — Bulgaria 52600 — Italia 305400 — Berlino 0.153 — Svizzera 1327500 — Amsterdam 2642000 — Praga 205100 — Londra 304900 — Belgio 254000.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Cotoni futuri: Gennaio 25.10 — Marzo 28.88-91 — Aprile 29.02 — Maggio 29.15-22 — Giugno 28.90 — Luglio 28.48-55 — Agosto 27.60 — Settembre 26.65 — Ottobre 25.85 — Novembre 25.75 — Dicembr e25.45.

Orario dei vaporetti

Servizi Speciali: Riva Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Da Carbon alle 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20; Da Ferrovia alle 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45, 7. — Serale: da Carbon alle 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24, 24.30, 1 (*); Da Ferrovia alle 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15, 24.45.

Servizio Speciale Notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce); **Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido** — D. S. Zaccaria per Lido: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora; Da Lido per S. Zaccaria: dalle 23 alle 6 ad ogni ora. — Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) alle 22.10 e dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora. Da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria alle 22.20 e dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 20.15 a dogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 20.45 ad ogni ora.

Linee Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate: Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 6, 7, 8, 9.5, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisab. di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido alle o-

Linea Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5. — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19. — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido — Da Riva Schiavoni (Pontile Paglia) alle ore: 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.15, 13.45, 14.45, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10. — Da S. M. Elisabetta di Lido alle ore: 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.30, 14, 14.30, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25.

Orario approssimativo delle partenze dai pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande.

Pontone S. Chiara: dalle 7 alle 21, ai minuti di ogni ora 0, 15, 30, 45 per Lido.

S. Lucia: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 7.5 alle 21.5 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

S. Marcuola: dalle 7.8 alle 21.8, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.46 alle 21.46, ai minuti 1, 16, 31, 46 per Santa Chiara.

S. Stae: dalle 7.10 alle 21.10, ai minuti 10, 25, 40, 55 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 7.13 alle 21.13, ai min. 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.41 alle 21.41, ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

Carbon: dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 7.19 alle 21.19 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35 ai min. 5, 20, 35, 50 p. S. Chiara.

S. Angelo: dalle 7.21 alle 21.21 ai min. 6, 21, 36, 51 per Lido — Dalle 7.33 alle 21.33 ai min. 3, 18, 33, 48 p. S. Chiara.

S. Tomà: dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. S. Chiara.

Accademia: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.26 alle 21.26 ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. Lido — Dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 S. Chiara.

Salute: dalle 7.32 alle 21.32 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22 ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 7.34 alle 21.34 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido — Dalle 7.20 alle 21.20 ai min. 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria: dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 p. S. Chiara.

Bragora: dalle 7.39 alle 21.39 ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.15 alle 21.15 ai min. 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 7.41 alle 21.41 ai m.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.46 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.

TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.

(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 63 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 3 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le grandiose manifestazioni di consenso ai candidati della lista nazionale

La solenne proclamazione dei candidati per il Veneto

Ieri mattina alle nove e mezza nel teatro La Fenice si svolse imponente e solenne la cerimonia significativa della proclamazione dei 35 candidati della lista nazionale per la circoscrizione del Veneto. Il teatro era gremitissimo d'intervenuti in ogni ordine di posti, piena la platea e i palchi di una folla contenuta e variata nella magnifica cornice della sala del massimo teatro.

In palchi di prim'ordine vediamo le maggiori autorità cittadine, il Prefetto di Gr. Croce Pesce, il Commissario straordinario Gr. Uff. Prof. Giordano, alti ufficiali dell'Esercito e della Marina in rappresentanza del Comando marittimo e del Comando di Presidio, il vice-prefetto comm. Sorge, il generale Giuriati, il conte Girolamo Marcello Presidente dell'Associazione Liberale, e tutte le maggiori notabilità cittadine e moltissimi ufficiali della Milizia.

Nelle poltrone di platea sedevano i presidenti dei circoli fascisti, i segretari dei Fasci della Provincia, i segretari delle Corporazioni sindacali, una rappresentanza del Fascio Femminile. Sul palcoscenico si stendevano a semicerchio una folla di alfieri coi gagliardetti dei fasci, dei sindacati e di associazioni patriottiche, che facevano ala a candidati di Venezia presenti: il colonnello Talete Barbieri segretario provinciale dei Fasci, il comm. avv. Iginio Maria Magrini luogotenente a disposizione della milizia nazionale e l'on. Amedeo Sandrini. Erano anche presenti i membri del direttorio provinciale fascista e il segretario generale della Federazione dei sindacati sig. Edmo Crucianì e l'avv. Suppiej segretario politico del Fascio di Venezia.

Fuori del teatro prestava servizio d'ordine una centuria della milizia fascista della 49.a legione al comando del generale Micheroux.

Il Colonnello Barbieri

Quando sul palcoscenico appare la bandiera decorata del Comune portata dall'ex Garibaldino sig. Cattonari, una sezione della banda int[illegible] Giovinezza. Tutto il teatro scatta in piedi plaudendo. Si avanza quindi a parlare il colonnello Barbieri:

« Gentili signori, fascisti, cittadini — incomincia il colonnello Barbieri — permettete anzitutto ch'io ringrazi l'Unione Marinara che ci ha consentiti di svolgere questa cerimonia nel massimo teatro di Venezia. Permettete poscia ch'io invii il affettuoso e caldo saluto a Giovanni Giuriati che sta compiendo una funzione altamente italiana andando a portare il saluto dell'Italia a tutte le genti latine sparse nel mondo perchè la nostra stirpe sia maggiormente considerata.

Ed ora entriamo in argomento. Noi fascisti non siamo qui oggi convenuti per fare specialmente della propaganda elettorale, ma sibbene per ricordare il recente passato e per richiamare alla memoria di tutti i cittadini i sacrifizi compiuti dal popolo italiano per redimersi per sempre da ogni soggezione interna e di fuori. In questa adunata noi vogliamo riportarci al tempo in cui le nostre esistenze erano continuamente insidiate dalle mene bolsceviche, al tempo in cui i nostri compagni di fede cadevano rei solo di nutrire sentimenti di devozione per la gran Madre comune. Noi siamo qui per ricordare tutto il doloroso periodo sopportato fieramente dal popolo italiano dal 1914 in poi.

Ricordate il periodo della neutralità quando pochi interventisti dovettero lottare contro la massa di pacifisti, dei parecchisti, dei rinunciatari ad ogni costo. Ma l'anima della stirpe, nonostante tutto vibrava così forte in quei pochi che il loro ideale prevalse e il popolo italiano col suo magnanimo Re in testa scese in guerra deciso a vincere per farsi un posto fra le grandi nazioni. La guerra fu lunga e aspra e in principio non senza umiliazioni per noi, giacchè scendemmo in campo non preparati perchè le democrazie che ci avevano governato non avevano mai pensato ad apparecchiare l'esercito. (*Approvazioni vivissime*).

L'oratore illustra in rapida sintesi le vicende della nostra guerra, cominciando da quella preparazione dell'esercito che fu vanto del generale Cadorna, poi la vita della trincea, le battaglie e le vittorie.

Alle spalle dell'esercito operante — egli continua — alle spalle degli eroi che morivano inneggiando alla Patria viveva un altro esercito di disfattisti e di venduti, gente che cercava solo il proprio interesse, che non voleva l'Italia grande ma la pace a qualunque costo. (Approvazioni). E venne la sciagura. Tutti ricordano i tempi tristi allorquando si sgombrarono le posizioni conquistate con tanto sangue e l'esercito si ridusse sulla linea di difesa già preparata dal capo. E il fante si pose nella nuova trincea e il fiume sacro d'Italia divenne inviolabile. E venne la vittoria *decisa*, veramente *decisa* dell'esercito italiano (applausi fragorosi); checchè ne dicano i nostri avversari, checchè ne dicano gli stessi nostri alleati. E noi che avevamo tanto sospirato per aver Trento e Trieste, entrati finalmente nelle città desiate, dovemmo presto fermarci sur una linea di armistizio che era segnata dalla plutocrazia internazionale per danneggiare l'Italia. Il nostro esercito avrebbe potuto nella febbre di ardimento e di vittoria di quei giorni andare in capo al mondo, ma la linea di armistizio ci inchiodò al confine segnato. Ma il peggio era il disordine interno che si andava manifestando; il governo senza più nessuna autorità, la folla imprudentemente sobillata perchè venne subito tolta anche la censura alla stampa, e tutto il veleno dei disfattisti, dei disertori si rivolse verso i combattenti. Una luce sola, un solo faro brillò fulgidissimo in tanta foschia: Gabriele D'Annunzio coi suoi legionari muoveva ad occupare Fiume contro la volontà del governo. (Applausi). I mutilati venivano insultati per le strade, agli ufficiali veniva consigliato di vestire l'abito borghese, l'avere combattuto era considerato come il più gran delitto.

In tanta miseria morale sorse un uomo che è veramente mandato da Dio: Benito Mussolini (Scoppia un battimani scrosciante, la musica suona «Giovinezza», tutti scattano in piedi e rimangono a braccio teso sinchè le note dell'inno gagliardo si spengono).

Quest'anno dall'animo grande, dal cuore forte disse al nemico di dentro: Basta! e allo straniero: Tu dovrai riconoscere i sacrosanti diritti dell'Italia. E formò i fasci di combattimento e i combattenti e la gioventù che amava l'Italia si strinsero intorno ai fasci. La via percorsa da questa gioventù generosa fu come un lungo calvario. Centinaia e migliaia di nostri compagni caddero per far rispettare l'Italia. E dopo tre anni di questo martirio il Duce che non vedeva nei governi passati nessun ravvedimento disse: Bisogna andare a Roma. E venne la marcia di Roma. Non starò a parlarvi ora di tutto il lavoro compiuto dal governo fascista in 16 mesi. E' cosa che tutti sapete. Ma l'opera grandiosa compiuta specialmente nella politica estera è qualche cosa, o signori, che serve da sola sola a immortalare un governo. (Applausi).

E dopo che così brevemente ho richiamato alla vostra memoria tutto il passato di triboli e di sacrifizi compiuto dal popolo italiano per farsi rispettare nel mondo, per avere un governo saggio, potente, credete ch'io senta il bisogno di fare della propaganda elettorale? Io credo che ogni buon cittadino, ogni buon italiano, degli altri non ci occupiamo, saprà compiere tutto il suo dovere nel periodo elettorale. Io vi dico, o signori, la vostra coscienza dovrà dare una risposta più che a noi, più che al fascismo, che è sempre apprezzato e sempre in potenza perchè le sue camicie nere non permetteranno mai di fare un passo indietro, questa risposta il popolo italiano deve darla ai 600 mila morti della grande guerra, ai tremila e più morti della grande rivoluzione fascista.

Una ovazione fortissima prorompe nella sala, quindi il colonnello Barbieri con voce lenta e ferma legge i trentacinque nomi dei candidati della lista nazionale per la circoscrizione del Veneto. A ognuno dei nomi pronunziati si rinnovano gli applausi. Quindi l'oratore dà lettura del bellissimo dispaccio di S. E. l'on. De Stefani, dispaccio già apparso nell'edizione di ieri del nostro giornale.

Parla l'on. Sandrini

Poscia s'avanza al proscenio l'on. Amedeo Sandrini. La sala si raccoglie in un deferente silenzio per udire la parola dell'illustre parlamentare.

Non potrei dirvi o cittadini della grande Venezia — egli esclama — con sufficienti parole la commozione e il turbamento dell'animo mio nel trovarmi dinanzi a voi un'altra volta, aspirante all'altissimo onore della vostra rappresentanza, come non posso esprimere la grande gioia di ritrovarmi in mezzo agli amici fascisti del 1919 e del 1921. Perchè mi ritrovo in mezzo a voi, o amici fascisti? Perchè io appartengo politicamente a quel piccolo e tenace gruppo della destra nazionale capeggiato da Antonio Salandra, (Applausi) gruppo del cui pensiero politico in Venezia avete sì degni esponenti e rappresentanti, fra i quali uno merita di essere specialmente segnalato che è qui presente, Girolamo Marcello (Applausi al conte Girolamo Marcello, che assiste alla cerimonia da un palchetto di pepiano).

Di fronte ad Antonio Salandra, che si assume la responsabilità della guerra noi abbiamo — continua l'oratore — Benito Mussolini, l'uomo provvidenziale che si è assunto la realizzazione della vittoria. Le idee comuni per le quali ci troviamo insieme noi della destra nazionale con voi amici fascisti sono sempre l'ordine, la disciplina, la gerarchia, l'autorità statale, che sono presidio di libertà, sono spirito di sacrificio, sono esercizio rigoroso del dovere e del lavoro, per cui si è salvata la economia privata e pubblica; fede nella realizzazione dei grandi ideali pei quali si rende grande la Patria, profonda riconoscenza per l'uomo che ha salvato l'Italia, e fiducia nella sua azione politica di capo del partito fascista.

Il mio partito condividendone l'ideale mussoliniano, vuole collaborare con lealtà col governo fascista dividendone pienamente le responsabilità.

Quindi l'on. Sandrini ricorda ai veneziani con commozione un grande concittadino tragicamente rapito alle più alte promesse politiche, un uomo dalla fede grande e dal cuore generoso, l'on. Giovanni Chiggiato.

Programmi elettorali? — continua l'on. Sandrini. — Ma sono tutti scritti nella storia di ieri, di oggi, nella storia vivente che si matura giorno per giorno per l'avvenire e la gloria d'Italia. Essi possono essere svolti particolarmente in successive riunioni ed in altre sedi; ma dovranno concentrarsi nelle semplici parole dell'uomo nuovo dell'Italia che si incammina per il suo destino glorioso: Servire con umiltà e fedeltà la Patria. Nessun altro programma può essere esposto o neanche pensato da noi. Bisogna dare al Paese tutto di noi, ogni mezzo, ogni possibilità di azione, dare senza chiedere, con costanza, con abnegazione, con sacrifizio, ecco le parole nuove di Benito Mussolini. Servire con fedeltà e devozione la Patria, ma ciò non dispensa noi, che avremo l'alto onore di essere vostri rappresentanti, che a questa un'altra servitù aggiungiamo, la servitù verso questa cara Venezia.

Vogliamo servire, o cittadini, con purità di cuore, con cura gelosa i vostri interessi, poichè coordinando gl'interessi particolari con quelli della Patria non si danneggia questa, ma si preparano la fortuna e il progresso avvenire di essa.

Con questi sentimenti noi ci accingiamo alla campagna elettorale, la quale deve essere condotta senza volgarità, senza eccessi. Noi avremo tutto il rispetto per le altrui opinioni, purchè in buona fede tutto il rispetto alla libertà dell'altrui propaganda purchè non diretta contro la Patria. E sarà questo il plebiscito con cui il popolo italiano, i 44 milioni di nostri fratelli dal Brennero alla Libia, animato da un unico palpito, esprimerà il suo sentimento, dirà che il governo di Benito Mussolini è benemerito della Patria e deve durare per la fortuna, la salvezza e la gloria d'Italia.

Parla quindi l'avv. comm. Iginio Maria Magrini.

Il fascismo afferma — egli dice — di essere l'autorità, la forza politica e morale che ha il diritto e la capacità di reggere nel suo pugno le forti del Paese. Diritto e capacità poichè, o fascisti, se voi volgete gli sguardi al recente passato potete constatare con sicura coscienza che voi con l'opera e non con parole avete raccolto l'azione eroica di Garibaldi e siete i continuatori del pensiero di Cavour. Nel momento in cui il Paese stava per sommergere voi avete imbracciato i gagliardetti che lo guidarono alla vittoria, perchè voi avevate una fede quando tutti disperavano e avete avuto il coraggio di irrigare del vostro sangue le vie e le piazze. Quando bisognava resistere alle forze che contro di noi e contro il Paese venivano lanciate, voi avete avuto il coraggio di tutto osare. E con la marcia di Roma liberaste una seconda volta il Paese, la marcia di Roma che è stata una vera e propria rivoluzione, perchè coloro che sono partiti in quelle notti oscure sapevano di affrontare l'ignoto, la rovina, perchè nessuno era sicuro dell'esito del movimento che si andava creando nell'intero paese.

Voi cittadini dovete riconoscere che è stata una rivoluzione saggia, perchè essa si è fermata nel momento in cui il nemico della Patria ci stava di fronte, un passo di più ed essa avrebbe urtato contro il più saldo presidio della nostra Patria, contro l'Esercito, la Marina e il regime, ma le camicie nere si sono fermate. (Applausi). Saggia gioventù adunque che non solo ha osato, ma ha saputo vedere qual era l'interesse vero del paese. E poichè il regime non era un ostacolo, essendo sempre fedele alla sua missione di unità storica del paese, e l'esercito e la marina che avevano combattuto con noi sul campo di vittoria erano moltitudine meravigliosa, noi ad essi abbiamo portato il primo saluto, perchè abbiamo coscienza piena sicura e tranquilla che solo essi sono il grande presidio del nostro paese. Le camicie nere daranno sempre a questi istituti prove di profonda e leale fedeltà.

L'oratore s'indugia a trattare della poderosa opera politica compiuta dal Governo di Mussolini, nella quale eccellono due titoli speciali di gloria: la rivoluzione dei problemi finanziari e il ristabilimento della dignità e dei diritti sacrosanti del nostro Paese di fronte all'estero.

Trattando particolarmente la questione politica, l'oratore così dice: I nemici del fascismo sono frantumati in mille rivoli e sette personalistiche che di fronte a noi non levano altra bandiera che quella del piatire sulle conculcate libertà. E allora costoro, che possono essere: popolari (non i cattolici cui lo spirito di Dio ha illuminato) e i socialisti unitari e tutte le frazioni del loro caos babelico e più giù fino alle sparute forze socialdemocratiche di opposizione, voi vedete che sono mai costoro che invocano la libertà. E salgono alle labbra fiere domande: «E' forse la libertà di scioperare ai danni del paese che desiderano? O la libertà subdola di affiancare le masse per esserne poi despoti una volta stati col loro mezzo, al governo. Ora il paese italiano è più tranquillo e retto con maggior serenità e più libertà.

L'oratore fa dei lucidi paragoni collo stato interno di altre nazioni per toglierne ragioni di conforto per quanto riguarda l'Italia. Possiamo, o fascisti, egli continua — procedere gagliardamente sulla nostra via, forti del nostro diritto e della nostra capacità di fronte ad accozzaglie spregevoli che si radunano solo a scopo elettorale e non hanno neppure la capacità di costituire il tanto strombazzato fronte nemico, che pareva volesse debellare il fascismo. L'ora presente e l'avvenire è del fascismo.

Il programma fascista consiste nello spirito che anima e infiamma tutti i gregari spirito che ha trasformato il reggimento della cosa pubblica, spirito nuovo tutto fondato sulle glorie immortali del Paese, che accresce le fonti della produzione e della prosperità nazionale sposando in collaborazione armoniosa le forze del capitale con quelle del lavoro.

Per quanto riguarda i problemi locali, l'oratore ammonisce di finirla una buona volta con il metodo di piangere e piatire su questioni insolute e insolubili, di finirla col pernicioso sistema della critica che demolisce e non crea, di finirla col sistema di dire: Ecco che a noi portano via un braccio, una gamba, il cuore per favorire altri. Raccolte le forze che hanno coscienza di tutelare gl'interessi pubblici per un medesimo fine di bene, impostiamo chiaramente i problemi della nostra città e della regione. Liberiamoci alfine dalla taccia di gente fiacca e molle. Bisogna pretendere dallo Stato ciò che è indispensabile, ciò a cui assolutamente le proprie forze sono inadeguate, e non chiedere miracoli. E quando avremo vagliato quali sono gl'interessi da tutelare e ci saremo prospettati bene la linea da tenere, andiamo a Roma. Io ho avuto prove che Venezia e la regione veneta sono considerate dal governo nazionale con la più viva simpatia. Il Governo è disposto a dare ad esse quello a cui hanno diritto nè è vero che gl'interessi nostri siano sottoposti a quelli di altre regioni.

A riprova di ciò il Magrini illustra le recenti prove tangibili di simpatia che il Governo ci ha dato, e non abbastanza apprezzate dalla cittadinanza, quali la remissione del debito di guerra e la cessione del Palazzo Ducale.

Il Governo fascista — aggiunge l'oratore — ha voluto anzi che a Venezia si desse una manifestazione speciale del suo affetto ed ho ricevuto ora da Roma comunicazione telegrafica che a Venezia le Direzioni postelegrafoniche saranno mantenute. L'oratore cita in proposito questa frase significativa del dispaccio: «Il Governo intende che nessun diritto di Venezia venga in alcun modo misconosciuto». I fascisti debbono fare fermo giuramento per i caduti fascisti come pei combattenti morti nel campo della vittoria che la loro fede non deve declinar mai. Bisogna che la gioventù italiana in ogni evenienza sia al suo posto perchè dobbiamo pensare o cittadini, all'esigenze del nostro paese. La nostra popolazione cresce, dobbiamo spingere gli sguardi al di là dei confini non per abbietta mania conquistatrice, ma per avere la possibilità che i nostri figli e fratelli che hanno combattuto abbiano il riconoscimento di quanto hanno sacrificato e sofferto. Dopo aver ricordato le benemerenze del Governo nazionale per facilitare e coordinare l'emigrazione, e aver rivolto un caldo saluto a Fiume finalmente unita alla Patria, l'oratore conchiude con una fervida rappresentazione delle virtù e della forza del popolo italiano, falange immensa lanciata sulla via augusta di Roma antica.

Una irrefrenabile ovazione prorompe dalla folla, mentre la banda alterna la marcia reale e l'inno fascista.

Il comizio dei fascisti catanesi

CATANIA, 2

L'adunata dei fasci della provincia è riuscita imponentissima. Il grandioso corteo, al quale hanno partecipato tutte le rappresentanze dei fasci dei comuni della provincia con oltre duecento gagliardetti, i sindaci e i commissari dei vari comuni, i segretari dei vari fasci, i membri dei sindacati e i candidati della lista nazionale, oltre ad una immensa folla, è partito dalla sede del Fascio ed ha percorso le vie principali.

Lungo tutto il percorso, mentre le musiche suonavano l'inno «Giovinezza» echeggiavano ripetute entusiastiche acclamazioni a S. E. Mussolini.

Al Teatro Massimo Bellini gremito di autorità, notabilità e di numerosissimo pubblico, presenti i candidati della lista nazionale, hanno pronunciato discorsi spiegando l'alto significato della cerimonia, fra il generale entusiasmo, l'avv. Gregorio Guarnaccia segretario politico del direttorio locale, l'avv. Pirrone segretario provinciale compreso nella lista nazionale e il rappresentante Majorana a nome dei candidati presenti.

Nel pomeriggio, nella sede della federazione fascista, è stato tenuto un convegno di tutti i segretari politici, dei sindaci e dei commissari prefettizi, fascisti dei comuni della provincia. Nel convegno sono stati presi accordi circa la prossima campagna elettorale.

Le cerimonie milanesi

MILANO, 2

Si è svolta stamane la cerimonia della rassegna delle forze fasciste indetta dal Partito nazionale dei capoluoghi di provincia. Nella mattinata sono convenuti le rappresentanze dei ferrovieri fascisti della Lombardia con i gagliardetti dei vari gruppi che schierati sul piazzale della stazione sono stati passati in rivista dall'on. Farinacci, dal comm. Torrusio, dal segretario del fascio Giampaoli. Si è quindi formato un corteo che si è recato al teatro Lirico.

Il teatro era gremitissimo di fascisti della città e di tutta la regione lombarda. Sul palcoscenico gremito di bandiere e di gagliardetti vi erano quasi tutti i candidati della lista nazionale per la circoscrizione lombarda insieme al commend. Arnaldo Mussolini, al prefetto conte Nasalli-Rocca, agli assessori ed ai consiglieri comunali e provinciali e ad altre notabilità cittadine. Aperta la riunione il presidente della Deputazione provinciale comm. Fabbri ha spiegato il significato della cerimonia odierna e della convocazione dei comizi dai quali egli ha detto deve uscire la approvazione o la negazione dell'opera espletata del Governo fascista. Si tratta di una questione di principio, ha soggiunto l'oratore, il duce Mussolini ha dichiarato che le elezioni si svolgeranno in piena libertà senza inutili violenze.

Ha quindi parlato il fiduciario provinciale comm. Carlo Maria Maggi il quale ha ribadito questo concetto affermando che il Governo vuole dimostrare con il responso delle urne il consentimento della maggioranza del paese verso l'opera svolta dal fascismo al potere. Le speranze di coloro che credono in una sconfitta del fascismo si ridurranno ad una pietosa delusione. L'oratore ha invitato poi i fascisti alla maggiore disciplina compiacendosi che le camicie nere abbiano sempre risposto fedelmente ad ogni appello.

Il segretario del fascio Gianpaoli ha salutato i candidati della circoscrizione lombarda assicurando che in Lombardia nessuna violenza avrà luogo. Ha parlato infine l'on. Farinacci esaltando il Fascismo il quale si disinteresserebbe delle elezioni se non vi fosse la necessità che anche in questo campo elettorale esso deve dimostrarsi superiore specialmente di fronte all'opinione pubblica estera. Egli ha invitato i fascisti a non discutere i nomi della lista. Essa reca la firma del Duce e ciò deve bastare a tutti.

Ha quindi enumerato le benemerenze del Governo fascista nel campo della politica estera ed interna ed ha chiuso assicurando che il fascismo continuerà la sua via luminosa abbattendo e superando qualsiasi ostacolo.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Terminata la cerimonia la banda fascista Aldo Sette ha intonato l'inno Giovinezza mentre tutti i presenti facevano coro. Quindi, nonostante la pioggia, si è formato un imponente corteo con alla testa tutte le personalità del fascismo milanese che al suono delle musiche e fra continue acclamazioni si è diretto in piazza del Duomo e quindi in corso Vittorio Emanuele, in corso Venezia, dove le autorità sono salite alla Casa del Fascio. Il corteo è sfilato dinanzi ai maggiorenti del partito salutandoli con poderosi alalà.

La manifestazione che è riuscita oltremodo solenne, qui ha avuto termine. Nel pomeriggio i fascisti e le rappresentanze dei ferrovieri fascisti del compartimento lombardo, hanno tenuto un congresso. Il comm. Torrusio è stato acclamato nuovamente a delegato compartimentale.

La riunione si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno con il quale i ferrovieri fascisti si dichiarano pronti ad una riduzione del loro stipendio per le necessità della economia nazionale ma chiedono che il Governo tenga conto delle loro richieste di carattere morale.

La rassegna del fascismo laziale

ROMA, 2

La campagna elettorale ha avuto oggi la sua prima manifestazione con la solenne adunata di un grande congresso provinciale indetto per proclamare i candidati compresi nella lista nazionale della provincia laziale sabina.

La manifestazione ha compreso due cerimonie: la prima, stamane all'Augusteo dove ha avuto luogo la presentazione e la proclamazione dei candidati, la seconda nel pomeriggio per le vie della capitale, dove si è svolto un grandioso corteo formato dalle imponenti rappresentanze di tutte le forze fasciste della provincia. Erano infatti convenute a Roma, per l'occasione, migliaia e migliaia di fascisti appartenenti ad ogni comune del Lazio e della Sabina con le loro musiche e le loro bandiere, ingente moltitudine che comprendeva insieme agli iscritti ai fasci anche i componenti i sindacati nazionali, delle sezioni delle avanguardie di quelle dei Balilla ed i gruppi femminili. Nella massa si distinguevano, alla fascia tricolore, i sindaci ed i commissari regi e prefettizi che avevano accompagnato i nuclei provenienti dai rispettivi comuni all'odierna cerimonia.

La vastità dell'Augusteo al quale fino dalle 9.30 ha cominciato ad affluire la folla, non bastava a contenere un nucleo così straordinario di presente, cosicchè i corridoi, gli ambulacri, le scalinate apparivano gremiti completamente da una fitta massa di uomini, che non potendo trovar posto nell'interno, urgeva e incalzava gli ingressi, sospinta dal continuo afflusso di altri sopravvenienti.

La cerimonia ha avuto luogo alle 11: si scorge sulle gradinate del Foro l'addensarsi di una selva di gagliardetti, di fiamme, di gonfaloni comunali, di labari sotto ai quali in prima fila spicca il gruppo dei componenti il direttorio provinciale ed il gruppo dei candidati. I palchi e le gallerie sono occupati dai fascisti romani; in platea e nell'anfiteatro siedono i rappresentanti dei vari circondari della provincia e qua e là sparse fra la moltitudine numerose bande musicali alternano e fondono i loro suoni facendo squillare le note degli inni fascisti a quelli della Marcia Reale.

Accolto da entusiastici applausi e da prolungate ovazioni, prende per primo la parola Ulisse Igliori, medaglia d'oro, segretario provinciale dei fasci lasciali e candidato nella lista nazionale. Egli, dopo aver rivolto un reverente saluto al Re e al Capo del governo nazionale esprime il suo compiacimento per l'imponente dimostrazione di compattezza e di forza data dai fasci della provincia e conclude rilevando la necessità per la lista nazionale di affermarsi trionfalmente nella competizione elettorale.

Quindi il sig. Nicola Maraini, nella segreteria provinciale, legge il nome dei candidati della lista nazionale per la provincia laziale sabina, e presenta ciascuno di essi all'assemblea che fa loro entusiastiche dimostrazioni di omaggi. Infine l'on. Bottai, a nome dei suoi amici e colleghi nella lista, pronuncia un breve discorso, in cui ponendo a confronto le condizioni d'Italia prima dell'avvento del governo fascista con quelle attuali, illustra rapidamente l'opera vasta e benefica compiuta dal governo: esalta il sentimento che fonde in una sola volontà incrollabile tutti i fasci, che sono ispirati dal desiderio ardente di fare prospera e grande la patria tutta.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la grande adunata delle rappresentanze fasciste della provincia. Verso le ore 14 a Piazza del Popolo sono cominciate ad affluire le varie e numerosissime squadre di fascisti, Balilla e appartenenti ai sindacati. Ogni reparto dei fascisti del Lazio e della Sabina era accompagnato dalla propria musica che marciava in testa suonando l'inno «Giovinezza!» ed altre marce popolari.

Piazza del Popolo si è andata man mano affollando di una massa compatta sulla quale spiccavano le bandiere dei comuni ed i gagliardetti dei fasci Una folla enorme dalle balaustrate del Pincio assisteva all'ammassarsi di questa meravigliosa accolta di forze fasciste, oltre alle varie migliaia di persone che avevano assistito alla cerimonia di stamane all'Augusteo altre migliaia di persone giunte a Roma con gli ultimi treni della mattina, hanno partecipato alla seconda manifestazione che è riuscita oltremodo imponente. Anche la cittadinanza romana ha preso viva parte all'odierna dimostrazione ed i marciapiedi del Corso e del Tritone erano gremitissimi come pure le finestre sulle quali erano esposte le bandiere nazionali.

Alle ore 15 si è formato il grandioso corteo al quale hanno preso parte parecchie migliaia di persone con un infinito numero di gagliardetti e circa un centinaio di bandiere dei vari comuni; precedevano le musiche di Giuggi e Alatri, veniva quindi la medaglia d'oro Igliori con la segreteria provinciale, il comitato centrale elettorale, il direttorio provinciale e i candidati. Seguivano i fasci dei circondari di Civitavecchia, di Frosinone, di Rieti, di Velletri, di Viterbo. Chiudeva il fascio romano. Ciascun fascio aveva in testa la musica seguita dalla rappresentanza comunale, dal direttorio, dai Balilla, dalle avanguardie, dal gruppo femminile e dai sindacati. Il corteo ha attraversato tra gli applausi della folla il Corso Umberto I, via del Tritone, Via Veneto ed è entrato per Porta Pinciana a Villa Borghese dove si è schierato lungo i viali formando un ampio semicerchio fino all'ingresso della villa dalla parte di Piazza del Popolo.

Il generale Igliori con la segreteria provinciale e il comitato centrale ed i candidati si sono fermati alla imboccatura del viale della villa presso Porta Pinciana mentre il corteo ha sfilato dinanzi ad essi salutando fascisticamente. Alle ore 17 è terminato lo sfilamento e poco dopo è giunto in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo e dal comm. Ciavolini.

L'on. Mussolini è stato ricevuto dal generale Igliori e dalle altre autorità della direzione del partito. Il Presidente, a piedi, accompagnato dall'on. Acerbo, dai candidati, dal direttorio e dalla segreteria provinciale ha passato in rivista le forze fasciste vivamente acclamato al suo passaggio.

Alle ore 17.30 l'on. Mussolini fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte dei fascisti e dalla folla è salito in automobile ed ha fatto ritorno a Palazzo Chigi. In serata i fascisti convenuti a Roma sono ripartiti per le loro sedi.

A Trieste

TRIESTE, 2

Stamane al Teatro Fenice, gremitissimo ha avuto luogo la adunata fascista, presenti tutte le autorità politiche e militari cittadine e gli on. Suvich e Banelli, i dirigenti provinciali del partito, i sindaci ed i consiglieri comunali fascisti dei comuni della provincia e le alte cariche della milizia nazionale.

Hanno parlato, tra calorosi applausi, il sindaco fascista senatore Pitacco, l'ing. Enesini, il sig. Coceanig e il segretario politico del fascio di Trieste.

Terminati i discorsi, il grande corteo al quale hanno partecipato i militi nazionali, gli iscritti ai sindacati, i componenti le associazioni aderenti al partito e una folla immensa ha sfilato con alla testa i gagliardetti e le musiche, per le vie della città al suono degli inni fascisti. La magnifica dimostrazione si è svolta nel massimo ordine e nella più grande disciplina.

A Teramo

TERAMO, 2

La proclamazione dei candidati della lista nazionale è riuscita solennissima. Un imponente corteo ha percorso la città recandosi poi al Teatro Comunale.

Quivi, davanti ad un numerosissimo pubblico, fra cui vi erano le rappresentanze di tutti i fasci, della federazione provinciale dei mutilati, dei combattenti e quasi tutti i sindaci della provincia, si è svolto un grandioso comizio. Il sindaco fascista di Teramo avv. Nanni ha dato lettura di una lettera di saluto e di adesione dell'on. Acerbo, la quale è stata accolta da una entusiastica ovazione.

Hanno poi parlato, applauditissimi, il cav. Jacobelli che ha portato il saluto e la solidarietà della federazione provinciale dei combattenti, e poi i candidati dr. Savini, segretario politico federale, avv. Decollibus e avv. Carulli Irelli.

A Brescia

BRESCIA, 2

Nel pomeriggio alle ore 15 nel salone del palazzo del Municipio, ha avuto luogo la grande adunata provinciale fascista per l'apertura della campagna elettorale.

Alla cerimonia austera e solenne, alla quale ha partecipato con entusiasmo un enorme pubblico, sono intervenuti centinaia di sindaci e commissari prefettizi, i segretari dei fasci, i capi zona ed i direttori provinciali, il presidente della commissione reale per la provincia e il Prefetto.

I candidati della lista nazionale comm. Augusto Turati, on. Bonardi sottosegretario alla Guerra, on. Ducos, avv. Orefici e ing. Giarattana, hanno pronunciato vibranti applauditissimi discorsi. Il ricordo evocato dagli oratori delle gesta antinazionali degli avversari di ogni colore e di ogni gradazione, ha rivissuto efficacemente alla memoria del pubblico imponente che gremiva il salone.

La cerimonia calda e vibrante di concordia ha degnamente ricordato le grandi giornate del fascismo. Le centinaia di gagliardetti e di fiamme ed i reparti della milizia hanno impresso all'adunanza un puro schietto carattere dello spirito fascista.

A Pisa

PISA, 2

Stamane si è svolta la rassegna fascista elettorale di tutti i fasci della provincia di Pisa, che è riuscita veramente imponente ed alla quale ha partecipato anche la cittadinanza.

Nella storica piazza dei Cavalieri hanno parlato i candidati nazionali di Pisa avv. Guido Guidi Buffarini e prof. Lando Ferretti ambedue applauditissimi. Non ha potuto parlare, perchè assente da Pisa, l'altro candidato prof. Paolo Orano.

La imponente adunata di Vicenza

VICENZA, 2

Fino dalle prime ore del mattino la città appariva straordinariamente imbandierata. Anche i trams erano adorni del gran pavese. Camions carichi di fascisti giungevano da ogni parte della provincia, concentrandosi in Piazza dell'Isola, dove è la sede del Fascio.

Alle ore 9.30 un imponente corteo di autorità e fascisti, con tre bande, mosse per il Corso Principe Umberto recandosi al Teatro Eretenio, per sola solenne cerimonia della proclamazione dei candidati della circoscrizione Veneta.

Il magnifico teatro era adorno di festoni tricolori e sullo sfondo del palcoscenico una combinazione di luci rappresentava un luminoso fascio littorio.

All'ingresso del teatro e lungo i corridoi prestavano servizio d'onore i militi della M. V. S. N.

In breve ogni ordine di posti si affolla e il teatro presenta un magnifico colpo d'occhio. Nel palco di centro vediamo il Prefetto gr. uff. co. Serra Caracciolo col generale della Milizia Nazionale Tentori, il console Biasin, generale Castelli ecc. Con le più cospicue personalità cittadine sono presenti tutti i sindaci dei comuni fascisti della provincia.

Sul palcoscenico prendono posto i gagliardetti e le fiamme fasciste. Alla comparsa del comm. Bolzon, del sindaco di Vicenza comm. Franceschini e dei candidati fascisti cav. Cariolato e Luciano Marzotto, la fanfara del 57.o fanteria intona la Marcia Reale mentre i presenti si alzano applaudendo ed i gagliardetti si agitano.

Sul palcoscenico, oltre ai candidati, prendono posto il console Fugagnollo, Costantini e il dr. Garelli. Il candidato gr. uff. Michelangelo Zimolo, trovandosi a Roma, non aveva potuto presenziare alla cerimonia.

Il dr. Garelli dà lettura dei telegrammi di adesione, tra cui quelli di S. E. il co. Lenio Bonin Longare presidente onorario del Comitato elettorale provinciale, gr. uff. marchese Roi, sindaco di Bassano ecc.

Accolto da vivi applausi prende per primo la parola il sindaco di Vicenza comm. Antonio Franceschini, presidente effettivo del comitato elettorale. L'oratore illustra in serrata sintesi quale è e sarà l'atto politico del voto elettorale. Lo stile fascista non consente il solito tamburellare dei tamburi politici, nè si vuol fare questioni di numero o prevalenza di voto. Il consenso della nazione intorno al fascismo e al suo Duce deve balzare in tutta la sua purità, nell'insegna gloriosa di Roma- indipendentemente da un nome o dall'altro. Nessuna violenza, nessuna coercizione verrà fatta contro gli aperti avversari, se costoro non abuseranno della libertà che i fascisti concedono nella più ferma disciplina.

Tratteggiata l'opera di valorizzazione fatta dal fascismo della santità dei principii spirituali, l'oratore dice che il popolo deve contribuire oggi per la maggiore grandezza dell'Italia nei secoli.

L'oratore dà quindi lettura della Lista nazionale per la circoscrizione del Veneto. I nomi dei candidati Bolzon, Cariolato, De Stefani, Marzotto e Zimolo vengono sottolineati da scroscianti applausi. Il sindaco Franceschini, in nome del comitato elettorale fascista, dichiara approvata la lista per il Veneto.

Accolto da una imponente ovazione il comm. Bolzon porta a Vicenza eroica e gentile il saluto del Duce e del ministro De Stefani (*grida di viva Mussolini! viva De Stefani!*) e dice che Vicenza, come Verona, dal primo giorno non ha mai perduto la linea intransigente della idea rivoluzionaria. L'oratore, che tiene incatenato l'uditorio per oltre un'ora, interrotto da continui applausi, premette che parlerà di fascismo, nato come movimento spirituale, resti movimento spirituale.

Il comm. Bolzon passa in rapido esame i vari partiti dimostrando, su questi, la superba inestinguibile bellezza del contenuto spirituale del fascismo che continua la sua marcia vittoriosa alla conquista dell'avvenire. Un accenno dell'oratore ai nostri soldati provoca una entusiastica dimostrazione all'esercito.

Quando l'oratore ha finito di parlare le musiche intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza!»; quindi fuori del teatro si ricompone il corteo che sfila tra gli applausi per il centro della città, al suono degli inni patriottici, andando a sciogliersi alle ore 12 in Piazza dell'Isola.

La bella cerimonia di Padova

PADOVA, 2

Stamane nel Piazzale della Stazione sono convenute le rappresentanze di tutti i fasci della Provincia per assistere alla cerimonia della proclamazione dei candidati del Veneto. Formatosi un lungo corteo che percorse Corso del Popolo, Piazza Garibaldi, Via Cavour, gli squadristi si portarono al Teatro Garibaldi ove ebbe luogo la cerimonia.

Sul palcoscenico presero posto tutti i portabandiera coi gagliardetti delle rispettive sezioni. Il teatro era gremitissimo. Si notavano le autorità cittadine e tutti i fiduciari mandamentali della provincia. Primo prese la parola il prof. Bodrero il quale lesse il noto telegramma di S. E. De Stefani inviato per l'occasione.

Parlò quindi ricordando le ingloriose gesta dei deputati rossi che accolsero villanamente S. M. il Re al Suo apparire nell'aula, gesto che era tutto un programma. Rievoca il tragico periodo di dissolvimento, quando guerra e vittoria erano rinnegate.

Parlò quindi il segretario dei Sindacati fascisti e infine l'on. Ottorino Piccinato il quale, dopo avere detto che si stabilirà in Padova per questo periodo di lotta, ha dichiarato che accetterà sempre il contraddittorio di tutti gli oppositori. Ricorda le gesta del Polesine quando Matteotti, mandava a termine la più obbrobriosa opera. Terminò dicendosi sicuro della vittoria della lista nazionale perchè ogni buon cittadino ha la percezione del proprio dovere.

Tutti gli oratori furono assai applauditi.

Terminata la cerimonia si formò nuovamente il corteo che si portò a rendere omaggio ai caduti per la grandezza fascista, spargendo fiori sulle aiuole di Porta S. Croce.

Il magnifico corteo di Udine

UDINE, 2

Stamane ha avuto luogo una grande manifestazione fascista, che è riuscita una rivista grandiosa delle forze del fascismo friulano. Alle ore 10, tutte le rappresentanze dei Fasci friulani, della Legione Tagliamento al completo, delle Avanguardie e grandi masse di fascisti, convenuti da ogni paese, si riunirono sul piazzale della stazione, per la sfilata attraverso la città, ritardata di mezz'ora, a causa d'un disgraziato incidente, nel quale rimase morto il milite Pietro Bigozzo della centuria di Teor.

Il grande corteo si muove alle ore 10.30. Precede il Gruppo dei Balilla, quindi le Avanguardie, la banda municipale, i membri della Federazione, il segretario politico avv. Pisenti, il gr. uff. Spezzotti, Arturo Ravazzolo, Ubaldo Domini, la medaglia d'oro Barnaba, il dott. Pagani. Seguono, in folta colonna, i 200 gagliardetti dei Fasci, portati da baldi alfieri. Il colpo d'occhio è magnifico ed imponente. Vengono quindi, sempre in gruppo serrato, i sindaci fascisti, i commissari prefettizi ed una schiera infinita di fascisti, dei quali moltissimi in camicia nera. Notiamo, fra questi il venerando sindaco di Gorizia, eletto nella seduta di ieri sera, il sen. Bombig accompagnato dalle più spiccate personalità politiche goriziane, l'on. Gino di Caporiacco, il patriotta cav. Antenore Marni di Cormons ed altri ancora; molti mutilati e combattenti, le eroiche medaglie d'oro fratelli De Carli, ecc.

Sfila quindi, in ordine perfetto, la magnifica Legione Tagliamento, al comando del console Russo. Le fanfare suonano alternativamente ed il corteo attraversa la città fra l'entusiasmo della cittadinanza, che fa ala al passaggio, salutando i gloriosi gagliardetti ed applaudendo. Il corteo giunge finalmente in Piazza Vittorio Emanuele, dove i gagliardetti si dispongono sotto la Loggia di S. Giovanni, di fronte al tempietto dei caduti.

Nel centro prendono posto i membri della Federazione. Il terrazzino della Loggia di S. Giovanni è affollato completamente di fascisti. Le musiche suonano gli inni della Patria, fino a quando il corteo raggiunge completamente la Piazza.

Allora, fra il silenzio e l'attenzione generale, l'avv. Pisenti parla alla folla, portando un mesto saluto alla camicia nera che, poco prima, a causa d'un fatale accidente, rimaneva vittima, alla stazione ferroviaria. Tesse quindi tutta la storia del Fascismo friulano, che da quattro anni combatte con strenua battaglia, con disciplina e compattezza, e con quella sincerità che è propria del Partito fascista. Dice che la lotta elettorale che con oggi si inizia, non deve essere che una delle tante battaglie che il Fascismo affronta con sicurezza di vittoria.

Il breve conciso discorso dell'avv. Pisenti è più volte interrotto da applausi. Quindi il Console Russo, ricordando il milite caduto, lo chiama ad alta voce, e tutta la folla s'inginocchia, per qualche istante, in segno di riverenza. Con questo rito il grande corteo si scioglie.

Nel pomeriggio, alle ore 14, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico vennero convocati i sindaci ed i commissari prefettizi, insieme ai segretari politici friulani. L'avv. Pisenti impartì loro disposizioni precise sul modo di svolgere la lotta elettorale. L'avv. Pisenti è stato attentamente ascoltato ed ha trovato nei presenti unanime consenso.

Con questa imponente riunione, si può quindi affermare apertamente che il Fascismo friulano è uscito ancora una volta graniticamente compatto dalla prova, come era quattro anni or sono. Degne di nota sono le spontanee manifestazioni di solidarietà e di simpatia della popolazione allogena, che così disinteressatamente dà prova di attaccamento sincero e di disciplina verso l'Italia. Il prof. Bindoli, direttore del *Novo Doba*, giornale fascista che esce a Gorizia, è stato più volte salutato entusiasticamente.

Il fascismo trevigiano a raccolta

TREVISO, 2

(N. C.) Treviso, come tutte le altre città dell'Italia fascista, ha mostrato tutta la sua anima grande e fiera, che è soprattutto anima schietta di città italiana.

Domenica mattina nel Teatro Sociale gremito di cittadini venuti da ogni parte della Marca, fino dai più lontani e piccoli centri rurali, affollato della parte migliore della cittadinanza nostra ha avuto luogo la prima grande adunata degli elettori della lista nazionale. Adunanza che si è svolta presente una folla enorme fra il più vivo entusiasmo.

Noi faremo una sola constatazione: Treviso e la Marca Trevigiana tutta sentono vivamente, sentono fortemente qual sia il frutto di quattordici mesi di Governo fascista. La Marca Trevigiana che ebbe a soffrire prima le dolorose conseguenze della invasione nemica, e poi le nefaste idealogia dei diversi e svariati partiti sovversivi, la terra nostra feconda che fu conquista dei vari Corazzin, sente oggi che una nuova era sta per venire, sente e comprende quali immensi benefici abbia apportato il Fascismo, intuisce quale straordinario vantaggio potrà godere nel futuro dal Fascismo.

E' una convinzione questa che ai cittadini trevigiani nessun partito avverso potrà disconoscere è un fatto evidente chiaro che nessuna sottile e malvagia campagna diffamatoria potrà distruggere. Mai Treviso ebbe a vedere una simile adunata di tutti i cittadini della sua Marca, mai, nessun partito ebbe sì schietta adesione dalla miglior parte dei suoi cittadini.

I nostri avversari si affannano a spargere nella città e nei paesi, e ciò lo fanno sol perchè il Fascismo dimostra troppa generosità, il seme dell'odio.

Ma basta. Noi sapremo individuarvi tutti. Vi sapremo smascherare e schiacciare con la verità della nostra fede e la sincerità della nostra convinzione. Non vi temiamo. Perchè la Marca Trevigiana, tutti i suoi figli migliori, sono con noi sono con l'Italia.

Ma ricordino bene questi assertori di una falsa fede cristiana, ricordino bene questi signori che nè oggi nè mai si ritornerà indietro e che il Fascismo sebbene generoso, non tollera nè può oltre tollerare che si ritorni agli antichi e tanto deprecati sistemi sovversivi.

Alle 9 e trenta a Palazzo Rusteghello si è formato il corteo con a capo il Sindaco di Treviso dott. Luigi Faraone che indossava la sciarpa tricolore, il Prefetto comm. Massara, il vice prefetto comm. Borsatti e i cinque candidati della Marca Trevigiana comm. avv. on. Gino Caccianiga, comm. Michelangelo Zimolo, col. Ugo Bassi avv. Olivi, cav. Chiarelli. Il corteo cui partecipavano tutti i Sindaci dei Comuni fascisti della Marca i rappresentanti e delegati di tutti i Fasci e delle Organizzazioni Sindacali della nostra fiorente Provincia, preceduto e scortato da manipoli della Milizia Volontaria Nazionale, giunse al Teatro Sociale alle ore 10. Qui attendevano il corteo i gagliardetti fascisti dei Fasci della Marca, che avevano preso posto sul palcoscenico formando uno sfondo superbo di tricolore e di giovinezza. Il teatro era già affollatissimo di fascisti e di cittadini.

Prese per primo la parola il Sindaco di Treviso, che nel presentare i candidati aprì il Comizio dicendo che il Fascismo attraverso queste prossime elezioni, deve rimanere fede purissima, della nuova e forte Italia. Disse con la consueta brillante oratoria che non questo un solito comizio elettorale come si era in uso in altri tempi ormai lontani. Il nostro è un convegno dal quale deve scaturire la fede, la convinzione che sono frutto squisito della purezza che guida e guiderà sempre il Fascismo. La vecchia casta politica quella che il Fascismo ha sorpassato è oramai tramontata. Fra essa e le nuove elezioni che oggi devono far trionfare il Fascismo v'è tutto un periodo di attività indefessa, di attività spirituale, v'è tutto il martirologio dei nostri eroi, v'è tutta la sublimazione di una fede sincera che ha saputo trionfare per la fortuna d'Italia.

Applausi insistenti accolgono le parole del Sindaco dott. Faraone, animatore instancabile e organizzatore apprezzato del nostro Fascismo.

Si alza quindi a parlare il cav. Chiarelli delegato regionale della Associazione mutilati e invalidi di guerra, e candidato al Parlamento, il quale con parola commossa ed elevata rievoca il periodo vissuto dagli italiani nelle trincee, e ricorda la nostra vittoria che gli italiani vollero fortemente vollero nonostante tutte le insidie che allora venivano dall'interno. Nutriti applausi accolgono la fine del discorso del cav. Chiarelli che cede la parola quindi al comm. Michelangelo Zimolo, nobilissima figura di patriotta e valente pubblicista, fiero assertore dei principi di italianità e fascista della primissima ora. I trevigiani non avevano mai sentito a parlare questo fine e profondo oratore e ieri ebbero ad apprezzare tutta la nobiltà di sentire di quest'uomo e ad applaudirlo.

Tempra virile e mente elettissima che i Trevigiani sono fieri di avere come rappresentante della Marca Trevigiana, Michelangelo Zimolo ci espose succintamente il programma del Governo Fascista, e ci fece conoscere con particolari che attiravano a attenzione del pubblico, tutta la miseria da cui era presa la vecchia e nefasta casta del parlamentarismo. Passò in rassegna innumerevoli episodi che ci appalesarono l'opera della cosidetta democrazia che faceva capo al ministro Bonomi; e a tutti gli altri governanti della nostra Italia. Disse a qual punto di avvilimento era giunta la Nazione nostra allorchè la propaganda socialista era riuscita a imporre perfino le direttive ai Governi i quali svalutavano la nostra vittoria in guerra e disonoravano il nostro eroico esercito pur di tenersi amici i socialisti che i ministri costituzionali d'Italia temevano!

Finì il suo discorso invocando per il bene dell'Italia che il Fascismo governi sempre la Nazione e che a capo del Fascismo sia sempre quella fulgida figura di ministro che è Benito Mussolini l'uomo che da tutto il mondo ci è invidiato, l'uomo cui sono tesi gli sguardi di tutto il mondo.

Il comm. Michelangelo Zimolo riscosse applausi frenetici e unanimi.

Infine parlò l'on. Caccianiga che disse il travaglio della nostra Regione, durante il doloroso periodo del dominio bianco e rosso ed espose i sentimenti del vero liberalismo, disse l'on. Caccianiga, che oggi può affiancare il Fascismo perchè al Fascismo diede fin dalla prima ora tutto l'appoggio e il plauso. Invitò i cittadini della Marca a ricordare coscienziosamente l'opera svolta dal Governo di Benito Mussolini che è il salvatore dell'Italia e che l'Italia saprà condurre ai grandi destini.

Alle ore 12 il Convegno si sciolse al canto degli inni fascisti. Prima però il Sindaco di Treviso con nobili parole inviò un saluto deferente e devoto al Duce che oggi regge le sorti d'Italia e invitò i Fascisti tutti alla disciplina e al dovere.

Il corteo si formò nuovamente con alla testa le autorità e i candidati e preceduti da un manipolo della Milizia sfilò per le vie centrali della città fra il plauso dei cittadini. Così ebbe fine l'imponente convegno che i trevigiani non dimenticheranno e che fin da oggi ci dice come la vittoria sarà nostra.

A Lecce

LECCE, 2

Fin dalle prime ore del mattino sono affluite a Lecce le organizzazioni fasciste e le rappresentanze municipali e cittadine dei Comuni della provincia che, ordinate in corteo, hanno percorso le principali vie recandosi in piazza S. Oronzo, ove ha avuto luogo il comizio elettorale. La piazza, gremita di oltre 15 mila persone, presentava un aspetto imponentissimo. Hanno partecipato al comizio i candidati Starace, Franco, Zangaria e Bono. Aderirono Codacci e Pellizzari.

Dopo la presentazione dei candidati, fatta dal segretario del fascio di Lecce, il quale ha inneggiato all'opera delle nuove correnti di vita nazionale, ha parlato applauditissimo il generale Starace, mettendo in rilievo l'interessamento del Presidente del Consiglio al problema del Mezzogiorno, spiegando le alte idealità del partito fascista ed affermando l'intendimento dei candidati di lasciare libertà agli avversari.

Gli intervenuti, che hanno accolto con ovazioni il discorso, hanno improvvisato una dimostrazione di devozione al Capo del governo, recandosi ad esprimere tale sentimento al Prefetto, che ha pronunziato applaudite parole. Anche il fiduciario provinciale ha detto brevi parole, inneggiando alle fortune d'Italia.

Ad Ancona

ANCONA, 2

La grande adunata fascista di oggi, ha dimostrato l'imponenza delle forze fasciste di tutta la regione. I fascisti sono intervenuti numerosissimi da tutti i paesi.

Si è formato un immenso corteo che ha attraversato le vie principali della città al canto di inni patriottici. Al Teatro Vittorio Emanuele, gremitissimo, hanno parlato prima il comm. Vascelli leggendo il seguente telegramma direttogli da S. E. Mussolini:

«Porti adunata circoscrizionale mio fervido augurale saluto, espressione vivo compiacimento per confermata salvezza compagine fascista marchigiana, già gloriosamente provata non lontane giornate fiera insurrezione contro dominio rosso.»

La lettura del telegramma è stata accolta da frenetici applausi e da potenti alalà al Duce, a S. M. il Re e all'Italia.

Hanno poi parlato i candidati on. Gai, on. Miliani ed il maggiore Galeazzi, inneggiando alla concordia, all'Italia ed a Mussolini. La riunione si è sciolta al canto di inni patriottici fra il più vivo entusiasmo.

L'entusiasmo in Calabria

COSENZA, 2

Stamane ha avuto luogo la grande adunata fascista della provincia di Cosenza per la presentazione dei candidati politici della lista nazionale.

Alle 9.56 col direttissimo di Roma sono arrivati il comm. Michele Bianchi e il comm. Maurizio Maraviglia, accompagnati dal marchese on. Annibale Berlingeri ed altri amici. Alla stazione li attendevano gli altri candidati on. Joele, on. Arnoni e prof. Berna oltre a tutte le autorità, i direttorii di tutti i fasci coi rispettivi gagliardetti e tutti i sindaci della provincia.

Sotto la tettoia e fuori della stazione si assiepavano anche le associazioni cittadine con bandiere e musiche e grande folla di amici e di popolo. Si è formato quindi un imponente corteo che, attraverso la città, si è diretto in piazza della Prefettura. Lungo tutto il percorso i candidati sono stati fatti segno alle più lusinghiere manifestazioni di simpatia.

Alle ore 11 nel Teatro Comunale sono stati pronunciati i discorsi dei vari candidati. Il teatro, addobbato con festoni e bandiere, era letteralmente gremito di pubblico e di autorità. Ha parlato per primo l'on. Domenico Mauro, segretario delle federazioni provinciali fasciste, tessendo i meriti dei candidati ed invitando tutti ad affermarsi sulla lista nazionale per il bene delle Calabrie e per la grandezza d'Italia.

Hanno poi parlato i candidati dr. Maurizio Maraviglia, on. Joele Francesco, tenente colonnello prof. Amedeo Berna, on. Tommaso Arnoni e il comm. Michele Bianchi. Tutti i discorsi pieni di passione e di fede sono stati caldamente applauditi ed unanimi consensi hanno riscosso il comm. Bianchi ed il comm. Maraviglia quando hanno accennato ai benefici che la Calabria ha avuto dal governo fascista e alla fedeltà che essa deve dimostrare in questo momento di lotta. Tutto il pubblico in piedi ha lungamente e fragorosamente applaudito quando gli oratori hanno inviato il loro saluto a S. M. il Re d'Italia ed al Duce del fascismo S. E. Mussolini, mentre la musica intonava la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza!».

Alle ore 15 nella maestosa sala del Consiglio provinciale, alla presenza di tutti i candidati, si è tenuto il convegno dei sindaci, dei segretari politici e delle autorità dell'intera provincia.

Alle ore 16.30 al palazzo del Municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ospiti.

Questa festa di oggi è stata una giornata di grande entusiasmo, di efficace propaganda e di straordinaria manifestazione di fede che la provincia di Cosenza ha nel governo nazionale e nei suoi figli prediletti.

A Bologna

BOLOGNA, 2

Per la grande rassegna fascista, che ha aperto ufficialmente la campagna elettorale, il Teatro Comunale presentava stamane un aspetto imponente. Platea, palcoscenico e palchi, dove nel secondo ordine avevano preso posto tutte le principali autorità e notabilità cittadine, erano gremitissimi.

Sul palcoscenico, tra una selva di bandiere e gagliardetti, si notavano tutti i sindaci fascisti della provincia che cingevano la sciarpa tricolore ed i candidati della lista nazionale: ministro Oviglio, Rossoni, Chiarini, Arpinati, Grandi, Monaresi, Giuliano, Peglione e Biagi.

Prese per primo la parola l'avv. Rocchiglione, commissario straordinario della federazione dei fasci, il quale dopo avere spiegato l'alto significato dell'adunata, presentò con acconce parole i candidati che nella lista circoscrizionale dell'Emilia più da vicino rappresentano la città e la provincia di Bologna. Le parole dell'avv. Rocchiglione sono state salutate da vivi applausi.

Sale quindi alla tribuna il candidato prof. Giuliano il quale pronunzia un concettoso elevatissimo discorso nel quale, dopo avere fatta la genesi storico-psicologica del fascismo, mettendo in rilievo tutte le sue benemerenze in Italia, dice che il programma della present lotta elettorale non può e non deve essere imperniato che nel binomio *obbedienza ed amore* verso Benito Mussolini che egli chiama il grande artiere dell'Italia nuova.

L'oratore chiude il suo dire mandando un caloroso saluto al Re ed a Benito Mussolini. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una fragorosissima ovazione.

Subito dopo, sotto la direzione del cav. maggiore Ponti della milizia nazionale, si è formato un lungo corteo che ha attraversato il centro della città al canto ed al suono degli inni fascisti e della Marcia Reale, con ripetute grida di: *Viva il Re! viva Mussolini! viva l'Italia!*

Alle ore 13 la grande manifestazione fascista ha avuto termine. Nel pomeriggio i sindaci ed i segretari dei fasci si sono riuniti nel Foyer del Teatro Comunale, trattando ampiamente la tattica elettorale.

A Livorno

LIVORNO, 2

In occasione della proclamazione ufficiale dei candidati della lista nazionale, ha avuto luogo un imponentissimo corteo fascista, al quale oltre ai fasci della provincia, hanno partecipato la milizia nazionale, i sindacati fascisti con i gagliardetti e gran folla di popolo di ogni ceto.

Il corteo, attraversando le principali arterie cittadine, si è recato dinanzi al palazzo della Prefettura, ove ha sostato. Il direttorio provinciale si è recato a consegnare al Prefetto gr. uff. Barbieri un ordine del giorno esternante i sensi di fedeltà del fascismo livornese al governo nazionale di Benito Mussolini.

Ricompostosi, il corteo si è poscia recato al Politeama Livornese ove si è svolta la grande adunata elettorale.

Assistevano tutte le autorità, molti ufficiali di marina ed una immensa folla. Il sig. Giannini segretario politico del fascio livornese ha presentato l'oratore ufficiale, inviato dalla Direzione del partito, cav. Melchiorri, fascista della prima ora, il quale ha pronunciato un discorso attaccando vivamente l'opposizione.

Ha preso poi la parola il marchese Dino Perrone Compagni, cittadino onorario di Livorno, che ha esaltato il sacrificio dei martiri fascisti livornesi ed ha invitato tutti alla concordia ed alla compattezza. Salutato da caldi applausi è sorto poscia a parlare il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Ciano, che con il suo discorso vivacemente polemico, ha suscitato una grande dimostrazione di entusiasmo.

Nella sede del Partito liberale italiano ha avuto luogo la adunanza generale dei soci per discutere sulle prossime elezioni politiche. Il presidente della sezione livornese avv. Campana, dopo un breve discorso, ha presentato l'on. ing. Guido Donegani, candidato nella lista liberale fascista per la Toscana. L'on. Donegani ha parlato applauditissimo raccomandando di votare per i candidati del governo.

Hanno parlato quindi il prof. Simonetti, il gr. uff. Bonichi presidente della deputazione provinciale ed altri, tutti inneggiando alla concordia ed alla immancabile vittoria dei candidati della lista liberale fascista.

A Genova

GENOVA, 2

Questa mattina ha avuto luogo il primo comizio elettorale del Partito fascista che ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione. Alle 9.30 tutte le organizzazioni fasciste si sono radunate alla Casa del Fascio in piazza dell'Annunciata, formando un grande corteo che, attraverso le principali vie della città tutta imbandierata, si è recato al Politeama Genovese.

Al corteo, che è riuscito imponente e ordinatissimo, hanno partecipato gli avanguardisti, i ballila, la milizia volontaria per la sicurezza nazionale, la milizia portuaria con musica e i rappresentanti dei fasci di Imperia e quelli della provincia di Genova, il fascio di Genova con la banda, le corporazioni portuarie, numerosissimi sindacati con bandiera e gagliardetti, i sindaci fascisti della provincia di Genova, numerose autorità ed i candidati politici.

Al Politeama Genovese, gremito di pubblico, le rappresentanze hanno preso posto sul palcoscenico, fra una fitta selva di bandiere e di gagliardetti. In prima fila delle poltrone stavano i candidati della lista nazionale e le autorità. Ha parlato per primo il segretario provinciale politico Giovanni Pala, che ha pronunciato poche parole di presentazione e dicendo che la lista nazionale ha un valore in quanto è l'espressione dei criteri e della volontà del Duce, che si ripromette di ricostruire la grandezza e la potenza dell'Italia.

Ha preso quindi la parola l'on. Celesia e poi il comm. Dionisi Biancardi, il quale ha pronunciato un discorso elevatissimo trattando le questioni nazionali da un punto di vista più tecnico che politico. Il discorso, denso di profonde considerazioni, esposte in forma chiara e convincente, ha vivamente impressionato l'uditorio, che alla fine ha salutato l'oratore con frenetici applausi.

Hanno parlato poi brevemente gli altri candidati Bramante, Cuccini e Ferruccio Lantini entrambi applauditi.

Dopo il comizio il corteo si è ricomposto e percorrendo nuovamente le vie della città è ritornato alla Casa del Fascio, dove si è sciolto.

Nel pomeriggio nei locali della corporazione fascista del Porto il segretario provinciale Giovanni Pala ha tenuto un grande rapporto ai segretari dei fasci ed ai sindaci fascisti della provincia.

Corte d'Appello Veneta

Saluzzo Albano fu Pasquale di anni 24 da Campagnalupia, appellante dalla sentenza 3 Agosto 1923 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi cinque di reclusione e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici; colpevole: a) di furto aggravato per avere la notte dell'11-12 maggio 1923 tolto a danno di Donadel Giacomo 8 quintali di fieno, a danno di Zilio Eugenio 7 quintali; 116 a danno di Fabris Antonio ed altri in tutto per 30 quintali e per valore di 700 L. che era lasciato ad essicare in aperta campagna in quel di Campagnalupia; b) di calunnia per aver prima davanti ai RR. CC. poi davanti al Pretore accusato Franceschin Silvestro quale correo nel furto di fieno di cui sopra, sapendolo innocente accusa ritrattata dopo che il Franceschin fu interrogato con mandato di comparizione.

La Corte riduce la pena a mesi nove e giorni dieci.

Difesa: Avvocato Ezio Bottari.

Cirelli Renato di Celeste di anni 26 da Brescia; Faggioni Riccardo fu Domenico di anni 18, nato in Germania; Bruttocao Alberto di Faustino di anni 18 da Treviso; appellanti della sentenza 9 luglio 1923 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati: Cirelli ad anni 3 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare; Faggioni e Bruttocao ad anni 2, e mesi uno ciascuno; colpevoli: a) di furto qualificato di una macchina da cucire, 10 bottiglie ed altro per L. 100, la notte del 1 marzo 1923 dalla abitazione ed a danno di Granello Adorano, mediante scasso ed in unione in Canizzano; b) di furto qualificato di un apparecchio telefonico tre catini, asciugatoi ed altro, dalle scuole comunali di S. Maria del Rovere e a danno dell'Amministrazione Comunale di Treviso, nelle suddette circostanze, mediante scasso in unione.

La Corte accolto l'appello del P. M. condanna Cirelli ad anni 2 e mesi 8 e Faggioni e Bruttocao ad anni 1 e mesi 4.

Difesa: Avvocato Zamparo.

Interessi vari

Gli uffici dell'Ospizio Marino. — Col giorno 1.o marzo 1924, gli uffici di amministrazione dell'O. P. Ospizio Marino Veneto, vengono trasferiti a San Nicolò di Lido presso lo Stabilimento Balneare Ospizio Marino Veneto.

In libreria

Le monografie della "Alpes,,

La Casa Editrice «Alpes» di Milano s'è assunta il compito lodevolissimo di offrire ai giovani, al popolo e alle classi di media cultura, una serie di biografie nelle quali gli uomini più rappresentativi di ogni campo e di ogni epoca della Storia Nazionale sono visti e studiati nei loro rapporti con la politica, con le lettere, con le scienze; chiusi tra la cornice e il quadro del tempo in cui vissero e dell'ambiente nel quale operarono.

Iniziò la collezione Ettore Janni con un ammiratissimo profilo dantesco e i volumetti snelli, lucidi, eleganti per contenuto e per forma, si susseguono da tre anni a questa parte con crescente fortuna, e sono così scevri da ogni pesantezza critica e dottrinaria che sanno non solo accontentare le più diverse curiosità, ma farsi agenti piacevoli ed efficacissimi di una larga propaganda culturale.

Visto il successo, la Casa «Alpes» ha voluto allargare il campo della propria attività fuori del profilo biografico e al di là dei patri confini, e accanto alla collezione diretta dall'Janni e chiamata *Itala gente dalle molte vite*, offre al pubblico con altrettanta eleganza tipografica una serie di interessantissime monografie e di studi chiari e conclusivi sulle più gravi e disparate questioni che agitano gli spiriti, in questo tormentato periodo della vita di tutti i popoli.

Tra i volumi della nuova raccolta ne abbiamo due, qui davanti, di cui non possiamo tacere.

Manzoni

Prima che l'Italia accademica ed ufficiale avesse spento le luminarie celebrative del centenario manzoniano, ecco la casa «Alpes» ha licenziato un altro dei suoi elegantissimi volumi, nel quale Paolo Arcari raccoglie quanto è necessario e sufficiente che ogni italiano d'una certa coltura, legga e conosca intorno alla vita e alle opere di Alessandro Manzoni. Duecento pagine divise in quattro capitoli, ovverosia in altrettanti punti di vista dai quali l'autore dei «promessi sposi» si può studiare e scrutare come italiano, come letterato, come cattolico e come uomo.

Girati i quattro punti di codesta specie di osservatorio, ecco netta, compiuta e definitiva la figura morale ed artistica del grande scrittore che chiameremo anche qui milanese per usare un riguardo ad Ippolito Nievo, costruttore garbatissimo di questo distico indimenticato:

un tempio e un uomo:
Manzoni e il Duomo

Per chi abbia studiato il Manzoni, con un po' di passione nello studio dell'Arcari non è nulla di assolutamente nuovo. Ma cosa ci può esser mai di nuovo attorno ad uno scrittore dell'ottocento dopo i saccheggi perpetrati dagli studiosi di quel secolo negli archivi familiari e nei cassetti degli illustri contemporanei?

E' però originale e interessante la struttura dirò così architettonica del libro ed è pregevolissima ed utilissima la compiutezza del poliedrico profilo che ci viene presentato dall'Arcari in una forma chiara e nobilissima. C'è nel libro anche questo di utile e di buono: che l'autore vi guarda le cose non solo con le proprie lenti e con la scorta dei documenti che gli è facile avere sott'occhi, ma frugando qua e là fra le carte più riposte e fra le espressioni della critica più autorevole e riverita, che quella un po' alla vecchia di Gaetano Negri a quella modernissima di Giovanni Papini.

Libro di indiscutibile utilità adunque, giunto nel momento buono, e degnissimo di rimanere fra le cose più care nella biblioteca di un maestro o sullo scaffale di uno studente, sebbene a quest'ultimo possa incutere, a tratti, un po' di soggezione per certe movenze dottrinarie e professorali che danno a qualche pagina un'impronta spiccatamente scolastica.

Giuda

Giuda, la nobile ed applauditissima tragedia di V. F. Ratti, che rappresenta uno dei più forti drammi del nostro secolo quale quello della lotta tra lo spirito e il pensiero, vede ora la luce in volume a cura del Vallecchi.

Non tutte le opere di teatro ricevono un gran servigio dall'esser trapiantate nel libro dalle scene. A questa del Ratti il passaggio dona.

Dopo aver ammirate più da vicino e senza le distrazioni del palcoscenico, le bellezze, anche puramente letterarie, dell'opera, non resta che ripetere quanto scriveva Gino Damerini all'indomani della rappresentazione: «Possiamo», cioè «affermare, serenamente e sicuramente, «che il teatro italiano poche cose ha ri«cevute da autori suoi, così profondamen«te mature, così austeramente nobili, ep«pure così limpidamente teatrali come «questo «Giuda».

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Due belle prove delle squadre venete nel campionato di calcio

Padova piega il Genoa e Hellas vince l'U. S. Novese

I risultati

GIRONE A

Juventus batte Sampierdarena 4-1
Alessandria-Novara 0-0
Modena-Virtus 1-1
Brescia batte Casale 3-0
Padova batte Genoa 2-1
Livorno batte Internazionale 3-0

GIRONE B

Spal batte Cremonese 2-1
Pro Vercelli-Torino 0-0
Bologna-Legnano 1-1
Spezia batte Doria 1-0
Milan batte Pisa 5-1
Hellas batte Novese 5-2

La classifica

GIRONE A

Squadra				
Genova	partite	17	punti	27
Livorno	»	17	»	23
Padova	»	17	»	22
Modena	»	18	»	21
Internazionale	»	16	»	20
Alessandria	»	17	»	20
Juventus	»	17	»	19
Casale	»	18	»	16
Sampierdarena	»	17	»	14
Novara	»	18	»	12
Brescia	»	18	»	9
Virtus	»	18	»	5

GIRONE B

Squadra				
Torino	partite	18	punti	24
Pro Vercelli	»	17	»	23
Bologna	»	17	»	23
A. Doria	»	18	»	20
Pisa	»	18	»	19
Legnano	»	18	»	19
Hellas	»	17	»	17
Milan	»	18	»	17
Cremonese	»	17	»	16
Spezia	»	18	»	13
Spal	»	18	»	11
Novese	»	18	»	10

Hellas batte Novese 5-2

VERONA 2

La partita, malgrado avesse avuto un inizio brillante e assai combattuto, è degenerata poi in una confusione indescrivibile, tanto che l'arbitro signor Armani dovette più volte intervenire per frenare il giuoco pesante e per evitare incidenti spiacevoli. I novesi verso la fine, quando hanno capito che ormai non c'era più risorsa alcuna per rialzare la loro situazione, si sono abbandonati ad alcuni gesti di violenza, tanto che l'arbitro stesso ha dovuto espellere dal campo due giuocatori

Il primo tempo ha visto l'Hellas scendere velocemente all'attacco. I novesi, vinto il primo momento di stupore, sono passati al contrattacco, cercando la via del goal, ma inutilmente. Dopo azioni condotte con ottima tecnica da parte dei veronesi, Morandi riesce al 15.o minuto a segnare il primo goal. Questo provoca la reazione dei novesi i quali si gettano come un sol uomo al contrattacco, ma ciò non toglie che Chiecchi II riesca a segnare un altro goal a favore della sua squadra.

Prima che il tempo si chiuda, è Stellati dei Novesi che ottiene il primo goal a favore della sua squadra. Nella ripresa Zaccheo, dopo azioni brillanti e in seguito a passaggio dell'ala sinistra, saetta in goal, segnando a favore dell'Hellas il terzo punto. Ora è la volta del Novi il quale con azioni ben combinate segna il secondo ed ultimo goal per la sua squadra. Immediatamente dopo l'Hellas passa al contrattacco e al 26.o minuto Morandi su passaggio, segna il quarto e poi il quinto goal. Così termina la partita che ha salutato l'Hellas, nella sua meravigliosa rinascita, nuovamente vincitrice.

Legnano-Bologna 1 a 1

LEGNANO, 2

Una bella partita hanno combattuto i lilla legnanesi coi rosso-bleu. L'inizio si è avuto alle ore 15 con un guizzo dei legnanesi, che si portano rapidamente nell'area di rigore avversaria. Un fallo di Rossi spezza l'azione, mentre il susseguente slancio dei bolognesi, con una serie di passaggi tra Bazzi e Perin, è fermato da un «outside». Due falli del Bologna portano di nuovo i lilla all'attacco che culmina con un bel tiro di Malaspina. Al 12.o minuto abbiamo un tiro alto di Della Valle, poi una bella serie di attacchi petroniani che si svolgono di preferenza dalle ali.

Il Bologna, a questo punto reagisce. Martelli fila veloce e centra. Cameroni interviene, si impossessa del pallone, urtando violentemente contro Schiavio, intervenuto di slancio. Il bolognese è a terra, ma senza gravi conseguenze. Una uscita di Gianese arresta il pericoloso potente tiro di Rossi, che ormai da solo aveva saettato in goal. Il valoroso portiere che ha ricevuto il pallone in pieno stomaco, è a terra per qualche tempo.

Nel secondo tempo si incomincia con un gioco fiacco che va poi rianimandosi: al 5.o minuto, un errore di Allemandi procura un corner agli ospiti, ma Schiavio di testa lancia fuori. l 15.o minuto, Della Valle, in buona posizione, calcia alto. Poi il Legnano prevale leggermente. Al 17.o minuto, Rossi impegna Gianese, che è già entro la sua rete. Solo al 22.o minuto si ha però la prima azione conclusiva. Genovesi ferma col braccio un pallone che Allemandi non fatica a tramutare in goal. Il Bologna reagisce immediatamente, chiamando in gioco tutte le sue risorse: il Legnano arretra a poco a poco ed allora il gioco bolognese si svolge con tutta la sua bellezza.

Dopo una serie di azioni più o meno incalzanti, Genovesi perviene al pareggio raccogliendo, su passaggio di Perin.

Arbitro Sanguinetti del Genoa.

Padova b. Genoa 2-1

GENOVA, 2

Per la prima volta il Genoa, sul suo campo reso ormai leggendariamente inviolabile, ha dovuto subire la sconfitta. Ad infliggere questa sconfitta ai campioni italiani nella loro roccaforte è stata una squadra veneta, la stessa squadra che già lo scorso anno aveva lottato strenuamente fianco a fianco con il Genoa cedendo poi solamente nell'ultimo incontro.

L'odierna partita è stata assai bella per il gioco svolto dalle due squadre: da lungo tempo non si vedevano di fronte due compagini così omogenee, con un gioco tecnico e protese nella volontà di vincere.

La partita è stata assai interessante ed è stata giuocata alla presenza di numeroso pubblico. Giova notare notare che il Genoa era sceso in campo completo, mentre il Padova mancava di Danieli, sostituito da Modolo.

L'inizio ha visto i padovani nell'area avversaria; essi con belle azioni hanno tentato ripetutamente la via del goal. Al 14.o minuto si è avuto un auto-goal di Bertini, dopo di che le sorti delle due squadre si sono mantenute in alterne vicende. E' al 25.o minuto che si ottiene il pareggio, per merito di Burlando del Genoa, su corner. Il primo tempo termina senza che le due squadre riescano a segnare altri punti.

Nella ripresa, due magnifiche azioni condotte con ammirabile tecnica da ambedue le squadre, si ha un goal di Monti II da circa 30 metri, al 25.o minuto.

Milan batte Pisa 5 a 1

MILANO, 2

Dura sconfitta è stata quella subita dai nero-azzurri del Pisa, per opera del Milan che a tratti sa ritrovare quello slancio e quel valore che caratterizzavano un tempo la compagine dei rosso-neri. Il Milan ha dominato per tutta la partita, ma con evidenza schiacciante solo nel secondo tempo, durante il quale la prevalenza è testificata da 4 dei 5 goals segnati.

L'inizio della partita ha visto i pisani scappare all'attacco, ma l'attacco è subito frenato dai rosso-neri, che invadono il campo degli ospiti. Dopo soli tre minuti, Soldera, avuto il pallone, calcia da 30 metri in porta, con un tiro possente che Bedini non riesce che a sfiorare. I pisani però reagiscono efficacemente, conseguendo al quinto minuto un corner ed al 10.o il pareggio, in seguito ad una cannonata di Sbrana.

Dopo un breve periodo di prevalenza dei pisani, il Milan riprende il sopravvento. Sino alla fine però nulla di notevole, tranne alcuni corners. Anche la ripresa comincia con due corners: uno del Milan e uno degli avversari. Poi i rosso-neri riprendono il predominio. Al 18.o minuto Santagostino segna un altro goal ed al 25.o minuto Savellin, avuto il pallone, sorprende ancora Bedini. Un altro penalty milanista è tirato fuori da Santagostino, il quale al 43.o minuto si aggiudica un altro punto per la sua squadra. La partita è stata arbitrata dal sig. Portigliati della Juventus.

Padova riserve bat'e Venezia riserve 1 a 0

PADOVA, 2

Si è disputata oggi la prima partita di finale per il campionato veneto delle riserve. Il Padova otteneva la vittoria contro la squadra veneziana per un calcio di rigore quantunque esso si fosse dimostrato nell'insieme superiore ai nero-verdi. La partita fu molto combattuta dall'inizio alla fine. La squadra padovana, che pur poneva in campo nomi ben noti nell'arringo sportivo, mancava di Favaron, Zanminicich e di Banchi. I veneziani subirono alternativamente il dominio dei padovani e si salvarono da una più grave sconfitta, stringendosi in difesa della loro rete. Il Padova però mancò a diverse occasioni, specialmente a causa dell'imprecisione di tiro e per il disordine con cui giuocava la prima linea, che era inconcludente e slegata. La vittoria dei bianco-rossi fu conseguita nel primo tempo, su calcio di rigore tirato da Camillotti Primo.

La partita ad oltranza Giorgione-Ferrovieri nulla dopo aspra lotta

DOLO, 2

Una partita di qualificare per le due squadre di III. Divisione che si trovano a pari punti alla testa del Girone B è stata oggi disputata sul campo del U S Dolo per conto del Comitato Regionale della S. G. C.

Quantunque la partita si sia svolta ad oltranza per definire quale delle due squadre doveva partecipare alla finale protraendosi per ben 2 ore e 49 minuti; avendo cioè inizio alle 13.10 e termine alle 18.30. A causa dell'oscurità dopo cioè i due tempi regolamentari di 45 minuti, due tempi supplementari di 15 minuti e 49 minuti ad oltranza, non si ebbe alla fine nè vinti nè vincitori. La partita fu accanita e, come l'esito ha dimostrato, equilibrata. Primi a segnare sono i ferrovieri, che irrompono nell'area avversaria, dopo due soli minuti di giuoco. La Giorgione trovò il pareggio prima della fine del tempo su di un calcio d'angolo. Dei ferrovieri buona la difesa e ottima la prima linea, che portò continui attacchi sotto la rete avversaria che si mostrò parimenti salda e decisa. Nel tempo supplementare la Giorgione mancava del migliore attaccante, uscito dal campo per una contusione al fianco. Arbitro Pasinato di Padova.

U. S. Triestina b. Edera Trieste 1-0

TRIESTE, 2

Quest'oggi ha avuto luogo, dinanzi a circa 6000 spettatori, sul Campo di S. Giovanni, un'importantissima partita di «foot ball» fra le due eterne rivali concittadine: l'Edera e l'Unione.

Nel primo tempo, l'Unione ha nettamente dominato, con un ottimo gioco, i suoi avversari, i quali si sono mostrati disordinati nelle loro azioni. Gli Unionisti hanno segnato il goal della vittoria al 33.o minuto del primo tempo.

Nella ripresa, il gioco si è invece equilibrato.

Campionato veneziano liberi calciatori

S. C. Ardor - "Gazzetta di Venezia"

Giovane Italia b. Oberdan	3-1
Olimpia-Diadora	1-1
Vigor b. S. Giorgio	4-0
Atlas b. Lampo	3-1
Florida b. Ausonia	1-0
Aurora b. X Rep. S. Giacomo	5-3

CLASSIFICA:

Diadora-Olimpia-Vigor	punti	5
Giovane Italia-Atlas-Florida-Ausonia	»	4
Aurora	»	3
X. Reparto S. Giacomo	»	2
S. Giorgio-Oberdan-Lampo	»	0

La classifica potrà subire modificazioni se verrà accolto il reclamo sporto dall'Ausonia contro la Florida per un giocatore non in regola.

Partite per domenica 9 maggio 1924:
Ore 14 — Oberdan-Lampo
Olimpia-Giovane Italia
Atlas-Aurora
Ore 16 — Ausonia-Vigor
Florida-X. Rep. S. Giacomo
S. Giorgio-Diadora

Lo S. C. Ardor prega tutte le Società iscritte al Campionato Libero di voler far conoscere, con sollecitudine, il loro preciso recapito a mezzo di biglietti postale.

S. C. Monfalcone b. A. C. Venezia 7 a 1

Giuoco poco convinto da parte dei veneziani che si lasciano in balia dei monfalconesi i quali mostrano a loro volta un buon affiatamento e precisione nel tiro. Partita quindi affatto interessante. Pubblico scarso.

Campionato 4. Divisione

S. C. Ardor batte Sporting Club Veneziana (forfait) 2 a 0

S. C. Ardor b. Sportig Club Veneziano (forfait) 2-0

CLASSIFICA

S. C. Ardor	partite	7	punti	10
Amatori Calcio	»	7	»	10
Juventus	»	7	»	8
U. S. Miranese	»	7	»	8
Sportig Club Ven.	»	7	»	0

Ferrovieri boys b. boys A. C. Venezia 2-0

La coppa Filzi per la lotta

MILANO, 2

Questa sera si è avuta la classifica per il torneo di lotta organizzato dalla Società Costanza per la coppa Filzi. I risultati sono i seguenti:

Pesi piuma: 1. Gazzi Natale dello Sport Club Agamennone di Milano. — Pesi gallo: 1. Angelo Borghi della Società Ginnastica Mediolanum di Milano. — Pesi leggieri: 1. Ranghieri Walter dello S. C. Agamennone di Milano. Pesi medii A: 1. Gorletti Giuseppe della Mediolanum. — Pesi medi B: 1. Poldi Orlando della Mediolanum. — Pesi massimi: 1. Gherardi Cesare della Società Costanza di Milano. La finale della prima serie è stata vinta da Porro Enrico dello S. C. Italia; 2. Racca Domenico dell'Andrea Doria di Genova. La finale della seconda serie ha vinto: 1. Gorletti Giuseppe della Mediolanum; 2. Dotti Giuseppe della Virtus di Bologna. La coppa Filzi fu assegnata allo Sport Club Italia di Milano. La seconda coppa è andata alla Mediolanum pure di Milano.

La Coppa Militare del Veneto vinta dal VI. Alpini

CORTINA, 2

Con la disputa della Coppa Militare del Veneto, si sono iniziate le gare del terzo Campionato Nazionale Militare di sci, che avrà luogo dal 2 al 12 marzo con un programma vastissimo. Il 5 si svolgerà la gara individuale di resistenza, il 6 la gara «De Adamello memento», il 7 la individuale di stile e di stelto, l'8 il Penthatlon per ufficiali, il 9 una gara per valligiani, il 10 una gara di pattuglie, l'11 il Penthatlon per la truppa e il 12 le premiazioni e la chiusura del Campionato.

Inoltre il 3 e il 4 marzo lo Sci Club Veneto e il Club Sportivo delle Dolomiti organizzeranno due importantissime giornate di gare, il 3 con la disputa della Coppa «Venezia» per il Campionato delle Tre Venezie di fondo e della «Coppa Internazionale Dolomiti» e il 4 le gare di salto per la Coppa «Gazzetta di Venezia» per il Campionato delle Tre Venezie di Salto e con la coppa internazionale «Franchetti» Alle due giornate è assicurato l'intervento dei rappresentanti della nostra regione ed anche di alcuni campioni stranieri.

La «Coppa militare del Veneto» si è corsa oggi per la 6.a volta. Questa gara istituita nel 1911 dallo Sci Club Veneto per sviluppare anche fra le truppe alpine l'uso dello sci che allora era da poco introdotto si corre fra le rappresentanze dei reggimenti di stanza nel Veneto composte da pattuglie di un ufficiale e di quattro soldati. Nel 1911 la vinse il 6.o alpini, nel 1913 il 7.o, nel 1914 di nuovo il 6.o e nel 1915 l'8.o.

Durante la guerra la Coppa rimase a Udine al deposito dell'8.o alpini e durante l'invasione essa vi fu rubata dal nemico.

Ma perchè i vincoli di fratellanza che legano le truppe alpine agli alpinisti e agli sciatori non andassero sciolti ma si rinsaldassero ognor più, una nuova coppa fu offerta agli alpini vittoriosi, e fu nuovamente corsa l'anno scorso alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e vinta dal 3.o Artiglieria da montagna.

Quest'anno vi hanno preso parte le pattuglie del 6.o Reggimento Alpini di stanza a Bressanone, del 7.o di stanza a Belluno, dell'8.o di stanza a Udine, del 9.o di stanza a Gorizia e quelle del 2.o Artiglieria da montagna che ha il deposito a Belluno, e del 3.o, di cui alcuni reparti sono distaccati nel Trentino.

La lotta lungo il percorso di circa 20 Km con oltre 600 m. di dislivello è stata combattutissima.

Alle 8 e 50, con un freddo intenso — 4 gradi sotto zero — la Giuria presieduta dal colonnello Pasi comandante del 7.o Alpini e composta dei colonnelli Dedini Della Bianca, dall'ing. Ravà, presidente dello Sci Club Veneto, e dal sig. Manaigo del Club Sportivo Dolomiti, dà la partenza alla prima pattuglia, quella del 3.o Artiglieria da montagna comandata dal tenente Pansini.

A intervalli di dieci minuti partono le altre, quella del 9.o Alpini, col tenente Galietto, del 7.o col ten. Bassot, dell'8 col ten. Tessari, del 2.o Artiglieria da montagna col ten. Marocco, e infine quella del 6.o alpini col capitano Zanetti.

A un dato punto del percorso i concorrenti interrompono la marcia per eseguire il tiro contro bersagli.

Ogni colpo che raggiunge il segno migliora di 30 secondi il temo della pattuglia.

Il 6.o Alpini oltre ad aver ottenuto il miglior tempo sul percorso ha migliorato assai la sua posizione appunto con il tiro e si è quindi definitivamente aggiudicata la coppa.

Ecco i risultati della interessantissima Gara alla quale hanno assistito, alla partenza e all'arrivo, molti appassionati.

I.o - 6.o Alpini in 1 ore 34' 46'' (tempo di marcia 1.59'07'').

II.o - 8.o Alpini in 1.35'44'' (marcia 2.01'44'').

Seguono il 9.o Alpini, il 7.o Alpini, il 2.o Artiglieria da montagna. Il 3.o Artiglieria si è ritirato lungo il percorso.

Ecco i premi: 1.a pattuglia: all'ufficiale medaglia d'oro dello Ski Club Veneto e targa dell'Associazione Nazionale Alpini ai soldati medaglia dell'A. N. A. e 60 lire ciascuno offerte dallo S. C. V. — 2.a pattuglia: ufficiale medaglia d'argento del T. C. I. e portasigarette offerto dal Vice Presidente dello S. C. V., ai soldati medaglie dello S. C. V. e lire 30 ciascuno offerte dal Presidente dello S. C. V. — 3.a: ufficiale targhetta argento e portasigarette dello S. C. V., ai soldati medaglie dello S. C. V. e lire 25 ciascuno dalla Direzione delle Gare — 4.a: ufficiale targhetta bronzo e portasigarette dello S. C. V., ai soldati lire 15 ciascuno dal presidente dello S. C. V.

Scozia b. Irlanda 2 a 0

LONDRA, 2

Si è disputato un match di foot-ball fra la squadra scozzese e quella irlandese, per 2 a zero.

La gara speciale per Valligiani

La gara speciale per Valligiani, pubblicata nel calendario delle gare del Terzo Campionato Nazionale Militare di Sci e che dovrà essere disputata a Cortina d'Ampezzo il 9 marzo p. v. anzichè essere costituita da una Gara di Fondo e da una di Salto con classifica unica, sarà costituita da una Gara di Fondo di circa Km. 25, con dislivello complessivo di circa m. 500

A questa determinazione è giunta la Direzione militare delle Gare per dar modo di poter concorrere anche a quegli sciatori civili che non sono allenati per il salto.

Saranno posti in palio i seguenti premi: Coppa argentata del C. A. I. di Belluno: alla Società che avrà maggior numero dei migliori classificati — 1.o Un paio di Sci (dono «Margherar») e una targa d'argento (ing. Francesconi) — 2.o Un paio di Sci (premio «Patria») e una medaglia gran le vermeille del C. A. I. di Treviso — 3.o Un paio di Sci (3.o Regg. Alpino) e una medaglia vermeille dello Sci Club Veneto — 4.o Medaglia d'oro del Club Sportivo di Auronzo — 5.o Una medaglia d'argento dorata del redattore del «Gazzettino» sig. Zebellin — 6.o Medaglia d'argento della Camera di Commercio e Industria di Treviso — 7.o Medaglia d'argento del Club Alpino Italiano di Padova.

Alle gare di cui sopra possono partecipare soltanto Valligiani nativi del Bacino del Piave fino alla stretta di Quero.

Notiziario sportivo trevigiano

TREVISO, 2

Una prova di Campionato Ciclistico. — La stagione ciclistica si preannuncia quest'anno veramente superba. Un'altra importante prova di Campionato Italiano verrà organizzata a Treviso e precisamente: «L'Eliminatoria Veneta della Coppa Italia» che sarà organizzata dalla fiorente «Unione Ciclisti Trevigiani».

Difatti i rappresentanti delle Società ciclistiche venete riuniti in assemblea domenica a Padova per la costituzione del nuovo Comitato Regionale Veneto dell'Unione Velocipedistica Italiana, hanno affidato l'organizzazione di questa importante corsa alla Società concittadina, che, come si sa organizzerà la più importante manifestazione italiana e precisamente «Il campionato italiano su strada dilettanti e fuori classe».

Siamo veramente orgogliosi che finalmente sia stato riconosciuto il reale valore che la Società Ciclistica Trevigiana ha acquistato, attraverso molte importantissime riunioni, e che lo sport trevigiano marci finalmente verso le più alte mete.

L'attivissimo segretario della società concittadina sig. Fregonese Gino, intervenuto alla suaccennata riunione dei rappresentanti le Società Ciclistiche Venete, è stato ad unanimità nominato consigliere del nuovo Comitato direttivo.

Campionato per biciclette a motore. — Dal Moto-Club-Italia è stata assegnata all'A. M. C. Treviso una «Gara di Campionato per biciclette a motore» che avrà luogo il 13 aprile p. v.

Detta gara sarà dotata di numerosi e ricchi premi e ad essa parteciperanno tutte le migliori Case costruttrici di biciclette a motore.

Inoltre per accordi stabiliti col «Comitato Giro d'Italia», gara internazionale per motociclette, l'arrivo della 4.a Tappa avrà luogo a Treviso.

L'avvenimento darà modo ai trevigiani di ammirare e festeggiare i più noti assi della motocicletta, che si tratterranno a Treviso fino al giorno successivo all'arrivo.

Società del motore - Treviso. — La presidenza della Società del motore avverte i soci che col giorno di domenica 16 marzo inizierà il programma sportivo con una gita sociale, le modalità della quale saranno rese note a domicilio dei soci a mezzo circolare, ed anche a mezzo della stampa locale.

Informa inoltre coloro che intendono partecipare alle prossime gare, di essere provvisti della licenza del «Moto Club d'Italia».

La Società stessa si incarica di inoltrare domanda per le Tessere al M. C. I.

A norma degli interessati le licenze sono così suddivise: a) Gentlemen L. 5; b) Aspiranti L. 10; c) Esperti: juniores L. 20 seniores L. 30.

Il pellegrinaggio a Fiume dell'Auto-Moto-Club. — Siamo in grado di dare il programma dettagliato della Gita-pellegrinaggio a Fiume organizzata dall'A. M. C. di Treviso.

29 marzo 1924. Ore 12: Adunata dei partecipanti in Piazza Bersaglio (sede sociale); Ore 13: partenza per Trieste; Ore 16.50 Visita al Cimitero di Redipuglia con deposizione delle corone; Ore 18: Arrivo a Trieste; Ore 19.30: Cena.

30 Marzo 1924: Ore 7: Adunata; Ore 8 partenza per Fiume; Ore 12.30: pranzo; Ore 19.30: Cena banchetto.

31 Marzo 1924: Ore 8. Adunata; 8.30 Partenza per Treviso Via Abbazia; Ore 11: Arrivo a Trieste e pranzo libero; Ore 12.30 Adunata e proseguimento per Treviso; ore 18 Arrivo a Treviso.

La quota di partecipazione che dà diritto alla cena del 29 a Trieste, al pranzo e cena del 30 a Fiume, oltre i pernottamenti è stata fissata, compreso il viaggio, Lire 160 per i soci e rispettive famiglie; L. 200 per i non soci; senza il viaggio la quota sarà invece di L. 110 per i soci e rispettive famiglie e L. 150 per i non soci.

Le iscrizioni si ricevono presso la «Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana» ufficio biglietti; negozio S. I. A. T. via Vittorio Emanuele; presso il segretario sig. Silvio Sacconi, Via Vittorio Emanuele. Le iscrizioni si chiudono il 15 marzo corrente.

ATLETICA

Davoli mantiene il titolo di campione di cross-country

TORINO, 2

Nello storico parco di Stupinigi si è disputato il cross country per il campionato italiano. La prova, su un percorso leggero di 10 km. è riuscita una bella manifestazione tanto dal lato tecnico come da quello sportivo.

La partenza ad oltre un centinaio di concorrenti è stata data alle ore 15.30 alla presenza di molto pubblico. Subito dopo il *via*, si è delineata una viva lotta tra il campione Davoli ed i migliori che non gli hanno dato tregua un istante. Il campione ligure però procedeva sicuro e a metà percorso è riuscito a porsi in testa, seguito da Negri, da Amerio e da Speroni.

In prossimità del vialone del Castello Reale la corsa si è decisa, quando cioè con violente strappate Davoli è riuscito a portarsi in testa, mantenendo con sicurezza la posizione. L'arrivo è avvenuto alla presenza di molti appassionati, nel seguente ordine: 1. Davoli, il quale ha compiuto i dieci chilometri circa del percorso in 34.12; 2. Amerio a 50 metri; 3. Speroni Carlo; 4. Robino; 5. Garavaglia; 6. Negri. Seguono altri in tempo massimo.

Il cross nazionale francese

PARIGI, 2

Nel Bois di Boulogne si è disputato oggi il cross conuntry nazionale. Vivissima era l'aspettativa anche per la partecipazione alla gara dei migliori atleti francesi. La partenza è stata data sui soffici strati erbosi del parco ed emozionante è stata la lotta fra gli iscritti delle società sportive

Ecco il risultato: 1. Bedel il quale ha impiegato a compiere i 12 km. del percorso 57.3; 2. Gaudel ad una lunghezza; 3. Gorland.

Comitato Regionale della F. I. S. A.

Seduta del 27 febbraio 1924. Presenti tutti i componenti il Comitato.

Omologazione gare. — Si omologano i Campionati provinciali di Cross-country delle provincie di Treviso e Vicenza organizzati rispettivamente dal Club Sportivo di Conegliano e dalla Società Ginnastica Umberto I. di Vicenza. La Commissione tecnica del C. R. Veneto omologa pure il Campionato Regionale Veneto di Cross svolto, a cura del Comitato stesso, il 17 corrente a Mestre.

Campionati Regionali. — Si approva in massima di affidare l'organizzazione della serie A per il 23 marzo alla A. A. V. «La Fenice» di Venezia e la serie B alla Società Polisportiva Estense di Este pel 30 marzo demandando l'approvazione dei relativi programmi alla C. T. non appena e suddette Società li avranno fatti pervenire sollecitandone intanto l'invio.

Affiliazioni. — In vista dell'imminente effettuazione dei Campionati Regionali e di altre importanti gare si interessino le Società sportive della Regione a provvedere subito alla loro affiliazione per il corrente anno ed al tesseramento dei propri soci.

Commissari federali. — Allo scopo di rendere meno gravosa la spesa del Commissario, a quelle Società che organizzano gare è necessario che tutte le Società facciano al più presto le loro proposte corredate dalla fotografia del candidato e le nozioni sul conto del medesimo.

Ringraziamento. — Il Comitato, all'unanimità, approva il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente:

« Il C. R. Veneto della F.I.S.A. porge i più vivi ringraziamenti alla Direzione del giornale «La Gazzetta di Venezia» per aver munificamente donati tutti i premi individuali e di rappresentanza, per i campionati di Cross-country delle provincie del Veneto e del Trentino, nonchè per quello Regionale Veneto, impegnandosi inoltre di corrispondere al vincitore di quest'ultimo la spesa di viaggio per partecipare al Campionato Nazionale di Cross che si svolgerà il 2 marzo p. v. a Torino. Il C. R. Veneto esternando pubblicamente la propria gratitudine alla Direzione del predetto periodico, addita al modo sportivo questo magnifico atto di incoraggiamento allo Sport e formula il voto che esso abbia a trovare molti imitatori. »

Sceti privato del campionato per un banale incidente

MILANO, 2

Si è svolta sulle strade della Lombardia una gara per il campionato delle biciclette a motore 1923. Come è noto, i due aspiranti al titolo, Parravicini e Sceti, dopo tre gare si trovavano a pari condizioni, con 10 punti ciascuno. La gara odierna è stata disputata con un tempo pessimo. E' risultato vincitore Parravicini, mentre Sceti poco prima dell'arrivo, quando aveva già alcuni minuti di vantaggio, veniva urtato da un motociclista che le faceva cadere di macchina.

C. S. Fiume b. Ginnastica Trieste 8-0

FIUME, 2

I verdi concitadini hanno battuto, quest'oggi, clamorosamente l'undici triestino della Ginnastica, per ben 8-0. La partita ha visto, sin dall'inizio, la netta superiorità dei fiumani, i quali hanno giorato una magnifica partita. Il primo tempo si è chiuso con 4-0.

La riunione al Velodromo d'Inverno

MILANO, 2

Un buno pubblico è accorso oggi al Palazzo dello Sport. La riunione è riuscita d'interesse in tutti i numeri del programma. Nell'americana professionisti — il piatto forte della riunione — magnifica è stata la lotta fra i principali corridori italiani e francesi. Fra il 15.o ed il 20.o km. la vittoria si è decisa a favore di Girardengo-Belloni dopo che i fratelli Vandenove avevano tentato una fuga, rintuzzata dalla copia italiana. Nella gara d'inseguimento, la squadra d'oltralpe si aggiudicava il primato. Nella lotta fra dilettanti, ha bene impressionato Bossi. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti: m. 100. Le 4 batterie vengono rispettivamente vinte da: Cattaneo, Dossi e Boiocchi. La finale ha visto questi risultati: 1. Cattaneo; 2. Dossi; 3. Boiocchi. A Bossi è saltata la catena nell'ultimo giro, e Cattaneo ha così potuto vincere facilmente.

Inseguimento Italo-francese: 10 km. La squadra francese composta da Baron Marcot, Fratelli Vandenove, batte la squadra italiana, composta da: Girardengo, Belloni, Ferrario, Arduino, con 8 m. di vantaggio, in 13'4''. I primi giri vedono un leggero vantaggio dei francesi. Dopo il 15. giro, essi raggiungono i 40 m. La cronaca registra il ritiro di Antonio Vandenove al 17.o giro, seguito, a breve distanza, da Arduino, Ferrario e Giuseppe Vandenove. Intanto Girardengo e Belloni, sforzando l'andatura riacquistano una parte del terreno che avevano perduto. A 17 giri dalla fine, anche Belloni abbandona la lotta, mentre Girardengo riesce a portarsi alla pari con Baron e Marcot, riuscendo anzi, in seguito, a conquistare qualche metro di vantaggio. Però, Marcot, negli ultimi due giri, parte a fondo e conduce la corsa in modo indiavolato, riuscendo a superare il novese e tagliando quindi primo il traguardo. La media ottenuta dal vincitore è di Km. 45.900 orarii.

Handicapp professionisti: m. 1620: 1. Robotti (65); 2. Lucotti (110); 3. Ferrario R. (80); 4. Cavallotti (50); Temmo 1.55 e 3 q.

Traguardo dilettanti: Km. 4: 1. Bossi tempo: 5.26; 2. De Mastri; 3. Fabbri; 4. Boiocchi.

Aemericana internazionale per professionisti: Km. 60: 1. traguardo: 1. Bossi; 2. Magel; 3. Bestetti; 4. Croce; 2.o traguardo: 1. Moretti; 2. Verri; 3. Gilrardengo, 4. Ferrario. III.o traguardo: 1. Girardengo; 2. Vandenove G.; 3. Bergamini; 4. Marcot; IV. traguardo: 1. Ferrario A.; 2. Belloni; 3. Aymo; 4. Verri; V. traguardo: 1. Vandenove G.; 2. Girardengo; 3. Bergamini; 4. Ferrario R.; VI. traguardo: 1.Girardengo; 2. Ferrario R.; 3. Vandenove G.; 4. Moretti; 7.o traguardo: 1. Vandenove, 2. Girardengo; 3. Bergamini; 4. Ferrario R. Ottavo traguardo: 1. Girardengo, 2. Bergamini; 3. Ferrario R.; 4. Sivocci. Nono traguardo: 1. Astori; 2. Biada; 3. Girardengo, 4. Moretti. Decimo traguardo: 1. Vandenove: 2. Girardengo; 3. Moretti; 4. Bergamini

Classifica generale: 1. Girardengo-Belloni. La coppia ha impiegato a compiere i 60 km. in ore 1.24.37 e 3 q.; 2. Fratelli Vandenove, con punti 21; 3. Verri-Bergamini, al 1 giro, con punti 15; 4 Mori-Moretti, con punti 9; 5. Croce-Ferrario R. con punti 8; 6. Ferrario A.-Arduino, con punti 5. Nell'ora sono stati compiuti km. 42.500.

La "Gazzetta" a Parigi

La crisi degli alloggi in Quartiere Latino

Le Olimpiadi e l'incetta delle camere - Gli sfratti degli studenti - Pickmann si fa frate : : : : :

PARIGI, Marzo

Un effetto combinato della crisi dei cambi e dell'avvicinarsi delle Olimpiadi si manifesta nella caccia che incettatori ed agenzie cominciano a dare alle camere mobiliate, in prevenzione dell'invasione dei forestieri sudditi dei paese di moneta sana. Dalla riva destra, i cacciatori sono passati a quella sinistra della Senna, e precisamente a quel Quartiere Latino che finora i malanni di questo genere avevano, sino a un certo punto, risparmiato. Gli studenti si vedono messi alla porta a centinaia, gettati sul lastrico con un cinismo ripugnante. E' lo sfratto bello e buono.

Cosicchè, i poveri ragazzi del Quartiere Latino, da un paio di mesi vivono sulle spine e sulla frasca. Nessuno è più sicuro di avere ancora, a sera, una camera dove rifugiarsi, un letto dove posare il capo. Quando non ricorrono al tradimento, gli albergatori si servono delle piccole vessazioni quotidiane. Privano l'inquilino del riscaldamento, gli tolgono le lenzuola dal letto. Se, per avventura, lo colgono sull'ascensore, fermano l'apparecchio a mezz'aria, obbligando il malcapitato a restare un buon quarto d'ora in gabbia ovvero a scavalcare la ringhiera della scala rischiando l'osso del collo per liberarsi. Gli rifiutano la consegna della posta... E taccio, naturalmente, degli affronti di minor conto, delle piccole villanie personali, di tutte le mancanze di riguardo che tanto concorrono ad avvelenare l'esistenza dell'adolescente costretto a vivere lontano dai propri cari, in una grande metropoli, coi quattrini contati e la preoccupazione di enormi studi da seguire, di esami difficilissimi da preparare.

La cosa ha fatto tanto rumore e diffuso tanto allarme, a Parigi e in provincia, che il senatore Roustan ha ritenuto necessario presentare al Governo una interpellanza, e che il Sindacato degli Albergatori ha sentito il bisogno di rivolgere un ammonimento agli affittacamere della riva sinistra per invitarli ad agire con minore imprudenza. Vedremo se l'agitazione approderà a qualche cosa. Ma il fatto è che anche a Parigi come già in Germania, la condizione degli studenti vien facendosi sempre più difficile. Mantenere un figlio agli studi è diventato ormai per la grande maggioranza delle famiglie un fardello intollerabile. Da calcoli fatti recentemente, risulta che la cifra minima di spese richiesta annualmente perchè uno studente possa seguire il suo anno scolastico a Parigi ammonta a circa 8 mila franchi, di cui 6 per l'alloggio e il vitto, un migliaio per vestirsi e un altro migliaio per i libri e spese diverse. Prendiamo ora il caso di uno studente di medicina. Il corso dura sei anni. Sei per otto quarantotto. Quarantotto mila franchi per ottenere che un figliolo possa strappare una laurea di medico, senza contarvi altri tremila franchi fra tasse di iscrizione trimestrali (650 frs.), lavori pratici, tasse d'esame (450 frs.) e stampa della tesi (almeno 1250 frs.). Arriviamo, tutto sommato, ai 51 mila franchi! Un capitale. E naturalmente avere ottenuta la laurea non significa essersi messo in condizione di guadagnare. Prima di ricavare dalla professione non dico l'agiatezza ma il necessario per vivere, debbono passare varii altri anni, è necessario frequentare gli ospedali, procacciarsi un titolo qualsiasi da aggiungere al proprio nome, sulla carta intestata. E sono altri anni che volano via, altri quattrini che se ne vanno...

Esaminiamo il caso degli ingegneri. Un ingegnere di telegrafia senza fili deve poter calcolare su un capitale minimo di 10 mila franchi, un ingegnere elettricista su uno di 10.500, un chimico di 29 mila, un ingegnere di ponti e strade 28.000, un ingegnere minerario di 23 mila, un ingegnere di arti e manifatture di 31.500.

Fare l'avvocato non è, anche in Francia una delle carriere più care. Tuttavia, anche per procacciarsi il diritto di vestire la toga ci vogliono circa 35 mila franchi, ossia solo 5 mila di meno che per fare il farmacista. La soluzione più economica per chi voglia abbracciare una delle cosidette carriere liberali sta nel darsi all'insegnamento. Con poco più di 16 mila franchi si può infatti arrivare ad assicurarsi una modesta cattedra in provincia. Ma che venga al giovane la voglia di lanciarsi nel dottorato e di prepararsi dei titoli «ad hoc», e la spesa salirà a 27 mila franchi!

Nel bilancio della società contemporanea vediamo dunque che gli intellettuali sono lungi dal formare la figura privilegiata di industriali privi di spese, che vorrebbero conferir loro i commercianti e gli industriali. Anche gli intellettuali hanno le loro spese di impianto e la giustizia fiscale è tutta contro di loro; viceversa, poichè negozianti e industriali hanno diritto a veder defalcate dall'imponibile in base a cui il fisco li colpisce l'ammortamento delle spese iniziali, mentre il professionista deve cominciare a pagare la tassa sul reddito dal primo momento in cui inizia l'esercizio della professione. E' questa una sperequazione cui effettivamente la più elementare giustizia imporrebbe di metter rimedio. Ma come sperarlo, in un'epoca in cui la sola cura del fisco sta nell'escogitare nuove tasse? L'avvenire della classe intellettuale francese non è, pertanto, esente da pericoli. E, in ogni caso, quand'anche l'eroismo delle giovani generazioni e l'ambizione dei genitori riescisse a compensare gli effetti deleteri delle accumulate difficoltà, è pur vero che non si può pensare senza stringimento di cuore a questa gioventù crescente in mezzo a tante mortificazioni e privazioni e cui la durezza dei tempi con disco di tanta amarezza le opere e i giorni del tempo più felice. Quale sarà il frutto di questo anticipato «struggle for life?». Quale domani prepara al mondo questa generazione di figli di famiglia fatti adulti fra le angherie di un padrone padrone di casa che non ha più la comicità di quello di Coline e di Marcello e il viso lungo del trattore che minaccia l'ostracismo a chi non paga regolarmente la magra pietanza del mezzodì? Verrà fuori da tante angustie una generazione d'uomini temprati alle lotte più dure meglio di quel che non fosse la nostra, che l'epilogo festoso di quarant'anni di pace indisturbata avevano reso probabilmente puerile più del necessario e che sciupò, in sostanza, un evento gigantesco come la guerra delle nazioni senza riescire a crearne nè un assetto migliore del mondo nè una nuova formula spirituale? O ne verrà fuori viceversa una generazione di sfiduciati, di stanchi e di cinici, di gente pronta a tutte le transazioni e avvezza a curvar la fronte a tutte le umiliazioni.

E' ancora troppo presto per dirlo. Ma, mentre il nostro spirito cerca invano di scrutare il mistero dell'avvenire, uomini che credevano di aver raggiunto il segreto di tutte le dominazioni spirituali soccombono alla delusione e cercano la pace nell'oblio e nel silenzio della rinuncia.

Vi ricordate di Pickmann?

Nessun uomo, credo, abbia avuto, a un dato momento, più inebbriante la coscienza di potere tutto quel che volesse. Alla sua volontà ben pochi resistevano. Quello che agli altri non riusciva di ottenere con discorsi infiniti e argomenti eloquentissimi, egli lo otteneva con una imposizione di mani. Ci fu chi, a vederlo operare, in mezzo alle folle attonite dei teatri europei, parlò di Cristo e dei miracoli di Cristo. Le Polizie di più di uno Stato si allarmarono. Che sarebbe successo, se un uomo simile avesse voluto un bel giorno imporre a un sovrano di abdicare in favor suo, a un miliardario di istituirlo erede di tutta la sua sostanza, a un ministro di rimettergli le redini del Governo, a un collegio di elettori deputato, a un Parlamento di accordargli i pieni poteri, o anche semplicemente a un gioielliere di lasciargli portar via le gemme della propria vetrina e a una bella donna di lasciargli scavalcare la sponda del proprio letto? La fantasia inorridiva solo a pensarvi. Ebbene: Pickmann, l'ultrapotente Pickmann, si è ritirato in un convento; Un giornalista lo ha scoperto giorni fa, in un monastero francescano nei pressi di Rouen, vecchio, disfatto, con un braccio paralizzato, e l'occhio assorto in lontananze imperscrutabili. «Fantasia, tutto fantasia! — mormorò riaccompagnandolo il romito, alludendo al perduto potere arcano. — E alzati gli occhi verso una statuetta di San Francesco d'Assisi, concluse: — Vedete, nemmeno quello li seppe vivere!».

Era questa la confessione di un rimpianto per una vita spesa unicamente nell'affermare sul prossimo una forza di suggestione che un'altra forza gli comandava subito dopo di annullare o revocare? Era il rammarico di non aver saputo utilizzare il proprio potere sovrumano per farsi degli uomini un gregge docile da guidare secondo i propri fini? Un Napoleone, un San Francesco, non furono essi magnetizzatori come lui, che ebbero la furberia di spacciare il loro magnetismo per genio o per luce divina in luogo di sperperarlo al minuto come Cagliostro? Chi lo sa! Il diavolo quand'è vecchio si fa frate. Forse tutto il significato della strana vita di Pickmann si riduce a questa verifica di un vecchissimo adagio...

DIVAGAZIONI

Ancora una volta rasento la cronaca. Poi verrà la quaresima e si parlerà d'altre cose.

La Quaresima è la preparazione della primavera (questa sentenza è mia, e nuova) e l'hanno inventata come risorsa per preparare le mode estive. Questo succede a Venezia, perchè qui le cose devono andare un po' diversamente che altrove: si vive per i trionfi estivi. Come le cicale....

Dunque per l'ultima volta si parla di veglioni e di costumi. Dopo domani tutto sarà finito, e metteremo queste cose nella canfora per un altro anno. Questa è la più bella cosa del carnevale: essere dimenticato subito. La farina tornerà al suo primitivo uso di friggere il pesce per i pasti di magro, e non per imbiancare i pierrots.

E' stata la loro beneficiata quest'anno! Anche l'altra sera, con tutte le buone intenzioni, la Fenice era per loro. E' la furberia di un camiciotto che non ha stile nè epoca; mentre, a voler uniformare il tipo di un veglione, c'è sempre da compromettere la caratteristica di varietà ed indisciplina.

Però il pubblico è più furbo degli organizzatori, e sa fare il proprio comodo. E quelle povere nonnine dell'altra sera, avevano l'aria piuttosto sperduta, fra la solita varietà mascherata. Carine ad ogni modo... specialmente quelle nascoste dalla cuffia (come me!). Però la maschera era una bella stonatura per i pochi che avevano la costanza di tenerla!

Già, i costumi «Risorgimento» non hanno certo caratteristiche carnevalesche. I pochi uomini fedeli al programma avevano pie intenzioni quarantottesche; e anacronismi, mi diceva un tale che se ne intende, ce n'erano parecchi. Quelle pochissime toilettes ricalcate e portate con gusto mancavano sempre del «tipo».

Perchè, vi siete accorta Mariquita — seguitava quel tale fra un cioccolattino e l'altro — come a questo mondo non basta mettersi un vestito per diventare quello che si vuole? (Anche al veglione ci sono i filosofi, anzi i veglioni son fatti per loro).

Le nostre nonne, continuava, (Mariquita, che delizia questi fondants — accomodatevi) avevano le spalle spioventi: quando erano giovani, beninteso. La scollatura aveva sempre l'aria d'un cono dove l'attacco fra le braccia e le spalle spariva. E il collo era lungo, lungo, come le lire fuori corso; e la schiena aveva delle rotondità che oggi sembrerebbero intollerabili; e via dicendo su ogni particolare anatomico che il vestito poteva rivelare. Poi il gesto, il muover degli occhi, il fazzoletto in mano, lo scialetto, i fronzoli un tutto di cui non abbiamo neppur l'idea.

Già, continuava — questa volta l'interpunzione era fatta a champagne — il gusto poteva perfino intonarsi alle mutande i cui pizzi inamidati facevano un bel vedere se spuntavano di sotto le crinoline; calze bianche di cotone e stivaletti di seta abbottonati. Figuratevi, aggiungeva, dove «non» dovrebbero arrivare le vostre sottane per ottenere un'estetica consimile! (Qui vedete Mariquita fare il suo gesto stereotipato di nascondersi col ventaglio).

Ma vi dovevo parlare di Cavalchina e di costumi «Risorgimento». Ecco:

Jàzz band colla Bella Gigogin — Saltellio tricolore elettrico alle stelle filanti, con coda lunga lunga di fox-trott alla crinolina — capelli a cavaturacciolo — basette — esitation — Napoleone coi Tony — Xe megio in campo S. Margherita — Scusi, Lei è Daniele Manin? — Ciò, che splendori — Mariquita, c'è un bigliettino per voi — Mazzolin di viole — grandine cioccolatina sopra i cilindri d'occasione — Mi chiamano Mimì — Va fuori ch'è l'ora.

No decisamente non sono in vena. Distribuite voi interpunzione e sintassi fra queste briciole saltellanti del veglione. Ridestarsi, per il dovere di divagazioni carnevalesche: questo sorpassa i miei impegni.

Ma per fortuna che per un pezzo di queste cose non ne sentiremo più parlare.

Mariquita

La VI Coppa Del Grande

MILANO, 2

Si è disputato questa mattina la sesta coppa ciclistica Del Grande. La partenza ha avuto luogo dalla Conca Fallata, fuori del dazio di Porta Ticinese. Subito dopo il via una fortura di Colliva ha messo tutto il gruppo in orgasmo ed alcuni hanno tentato una fuga disperata; il giovane atleta però, nelle vicinanze di Sant'Angelo, dopo di aver percorso circa una cinquantina di chilometri, ha preso contatto col gruppo di testa. In vicinanza dell'arrivo i corridori in gruppo compatto hanno disputato la vittoria. Un incidente toccava nuovamente a Colliva, il quale lamentava la rottura della catena.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Sorgnani Secondo, che ha impiegato a compiere i 110 chilometri del percorso ore 3.24.26 — 2) Mergozzi Aleardo di Verona a circa mezzo metro; 3) Colliva Luigi dell'Ucam di Milano; 4) Pizzarelli Giovanni, 5) Fiorini Mario; 6) Oervini Pietro. Seguono altri in tempo massimo.

Le corse al trotto di Turro

MILANO, 2

La giornata pessima ha impedito il solito concorso di pubblico al nostro Ippodromo di Turro Milanese. Il dettaglio della giornata è il seguente:

Premio Greco: L. 3000. Prova unica: m. 2200: 1. Marcella; 2. Bolemme; 3. Regina dell'Aria. Tempo 3'23".

Premio Italia: m. 1609. Vincere due prove: L. 10.000. 1. Black Junio (5. 2. 1. 1) 6. Gretl (1. 4. 4. 3). Tempo: 2.16".

Premio allevamento: L. 30.000. metri 2200. Prova unica: 1. Dante; 2. Lorena, 3. Arion. Tempo 3.17" ed 1 quarto.

Premio Brenta: L. 4.000. m. 2020; prova unica. 1. Garrula; 2. Bauci; 3. Martino Jochey. Tempo 2'37".

Premio Trieste: prova unica: m. 2000: L. 5.000. 1. Glauco; 2. Dick; 3. Za la Mort. Tempo 3'2".

Il Gran Premio d'Europa per auto

PARIGI, 2

Sono state chiuse le iscrizioni al Gran Premio d'Europa e al Gran Premio del turismo dell'Automobil Club di Francia, che si disputeranno il 2 e il 3 agosto prossimo. Al Gran premio di Europa sono iscritte 22 vetture: 3 inglesi, 8 italiane e 3 americane. Al Gran premio del turismo sono iscritte 9 vetture tutte francesi.

Un fatale incidente a Udine

UDINE, 2

Stamane, a causa d'un fatale incidente, ha trovato la morte il milite fascista Bigozzi Pietro di Luigi, da Teor, il quale maneggiando una rivoltella carica mentre, insieme ad altri compagni, si trovava alla stazione ferroviaria, in attesa della formazione del corteo, ne lasciò partire un colpo che gli trapassò il cuore, facendolo rimanere istantaneamente cadavere.

Venne portato subito all'ospedale e quindi, nella serata, presso la sede della Milizia, ove venne approntata la camera ardente e dove furono sparsi molti fiori. I militi montano la guardia al feretro.

Il povero Bigozzi lascia una famiglia numerosa, carica di figli. Venne aperta una sottoscrizione a favore della povera famiglia, e furono sinora raccolte circa 15 mila lire.

Il primo volo dell'"N. 1"

ROMA, 2

Il primo volo di prova compiuto ieri dal nuovo dirigibile N. 1 ha avuto esito brillantissimo. La bella aereonave ha potuto, sin dalla prima uscita dimostrare tutte le sue qualità compiendo un lungo volo su Roma, senza che si siano dovuti registrare inconvenienti anche lievi. L'N. 1 è partito dall'aeroscalo di Ciampino alle ore 9 ed è rientrato alle ore 11. Erano a bordo il generale del genio aeronautico Guidoni, il tenente colonnello del genio aeronautico Nobile direttore dello stabilimento costruzioni aeronautiche, ideatore e progettista dell'aeronave ed il maggiore del genio aeronautico Biffi comandante dell'aeronave uno dei più esperti piloti di dirigibili, oltre ufficiali del genio aeronautico, capitecnici e operai. L'aeronave è stata disegnata, costruita e condotta alle prove esclusivamente da personale della nuova direzione superiore del genio aeronautico nel suo stabilimento ai Prati. Durante il volo l'aeronave ha lanciato sul Viminale il seguente messaggio:

«Alle LL. EE. Mussolini, Finzi, Mercanti. - Il dirigibile N. 1 ideato costruito armato da personale del genio aeronautico sta compianto con esito soddisfacente la sua prima prova di volo, da bordo, firmato generale *Guidoni.*»

Il genio aeronautico con la prova dell'N. 1 che segna un reale progresso sulle costruzioni passate, si è dimostrato degno di raccogliere la gloriosa eredità lasciatagli dal genio militare e da quello navale, iniziando felicemente la tradizione del nuovo corpo.

Un pellegrinaggio in Terra Santa e un'entusiastica visita all'Italia

ROMA, 2.

Il Cardinale O' Connel, arcivescovo di Boston, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'Agenzia Stefani:

«Era mio vivissimo desiderio poter visitare, quando le occupazioni me ne avessero lasciato l'opportunità, i luoghi di Terra Santa. Questo mio desiderio ha potuto avverarsi lo scorso gennaio. Lo scopo del viaggio è stato esclusivamente spirituale. Ho voluto essere un semplice pellegrino, sollecito unicamente del bene dell'anima mia. Questo mio proponimento mi è riuscito interamente, e il mio soggiorno di cinque giorni in Palestina può riassumersi così: Ho visitato i luoghi principali, ho celebrata la Messa a Nazareth, a Betlemme e al Calvario, e ho pregato nell'orto di Getzemani. Le autorità ecclesiastiche e civili hanno avuto verso di me le massime cortesie, tra le quali, importante, il rispetto assoluto del mio desiderio di evitare tutto quello che potesse distrarre da quanto avevo prefisso per il mio pellegrinaggio. Anche da Ortodossi e da Protestanti mi sono state usate cortesie così affettuose, che io sono stato forzato a considerarle come un segno della Provvidenza per la tanto auspicata unione di tutti i Cristiani in una sola Comunione.

«Gerusalemme significa città della Pace. Nessun luogo dunque è più propizio per pregare, come ho fatto per la Pace del mondo, che non è ancora interamente tornata».

«Il Santo Padre, ricevendomi con la sua consueta benevolenza al mio ritorno dalla Terra Santa, ha voluto darmi l'ultimo suggello a quello che è stato il mio pellegrinaggio, perchè io nella Palestina mi sono inginocchiato sui luoghi calcati da N. S. Gesù Cristo, e a Roma mi sono prostrato davanti a colui che Lo rappresenta in terra. Il Santo Padre si è degnato di intrattenermi sul mio viaggio, chiedendomi che io gli narrassi quanto ho visitato, e fatto. Ma ciò che ha formato la mia gioia è stato il constatare il profondo compiacimento del Pontefice, verso gli americani per l'opera di soccorso da essi data a favore dei sofferenti dell'Europa e del vicino Oriente.»

Il Cardinale, dopo aver espresso i suoi sentimenti verso l'Italia e Roma, dove ha vissuto tredici anni, e alla quale lo legano i più cari ricordi della sua vita sacerdotale ha detto che, giungendo in Italia, ha avuto l'impressione di trovarsi in una nazione trasformata. A Napoli, egli ha detto, mi hanno colpito l'ordine, la disciplina, la tranquillità operosa che si nota a prima vista entrando nel porto, ordine e disciplina che lo rendono il migliore di tutti i porti toccati durante il mio viaggio. Lo stesso spirito di disciplina, di volontà e di fervore ho riscontrato durante il mio tragitto in automobile da Napoli a Roma.

In America, ha soggiunto il Cardinale O' Connell, il Governo dell'on. Mussolini ha molta stima e autorità, poichè si riconosce in lui l'uomo che ha salvato non solo l'Italia e l'Europa, ma anche l'America.

L'Unione delle Camere di Commercio

ROMA, 2

Si è riunita in Roma la 39.a assemblea generale straordinaria dell'unione delle Camere di Commercio e Industrie italiane, presenti oltre 50 delegati di Camere di Commercio, allo scopo di procedere alla rinnovazione del consiglio direttivo. Presiedeva l'assemblea il comm. Giorgini. Poichè l'on. Cassin scadeva dalla carica presidenziale l'assemblea gli ha fatto una imponente dimostrazione di simpatia e di plauso. L'on. sen. Salmoiraghi ha riassunto con vibrate parole l'opera benemerita dell'on. Cassin a cui ha porto i più vivi ringraziamenti a nome di tutte le Camere. L'on. Cassin ha risposto con commossa parola, ringraziando.

L'assemblea ha quindi proceduto alla elezione parziale del consiglio direttivo, chiamando a farne parte le Camere di Trieste, Vicenza, Brescia, Ferrara, Arezzo, Aquila, Foligno, Bari e Cagliari, le quali, insieme con quelle di Ancona, Catanzaro, Genova, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino, rimaste in carica, si sono subito riunite nella persona dei rispettivi delegati per procedere alla nomina dell'ufficio di Presidente. E' stato acclamato presidente l'on. Senat. Teofilo Rossi presidente della Camera di Commercio di Torino.

L'on. Netti della Camera di Commercio dell'Umbria ed il comm. Saccà della Camera di Commercio di Messina sono stati nominati vice presidenti. Il gr. uff. Marchetti, presidente della Camera di Vicenza è stato eletto al posto di consigliere economo.

La produzione della seta in Italia

«Le cifre provvisorie della produzione di seta per l'anno 1923 — scrive una rivista francese — confermano le previsioni ottimiste fatte a più riprese durante la stagione.

«La produzione dei bozzoli è valutata a kg. 12.365.833, in progresso notevole sugli anni precedenti (kg. 9.457.683 nel 1922 e kg. 8.797.168 nel 1921).

«L'aumento della produzione è particolarmente sensibile in Piemonte, Lombardia e Veneto che sono d'altra parte i distretti di grande produzione.

«La produzione della seta, per l'Italia, presenta una importanza particolare. Nel 1922 le esportazioni di seta bruta sono state infatti di 440 000 kg. rappresentanti un valore di 1770 milioni di lire, mentre le spedizioni totali di seta greggia e manifatturata, compresa la seta artificiale, non hanno sorpassato 2426 milioni. Le esportazioni di seta greggia sono state sufficienti per pagare la totalità delle importazioni di cotone.

«Se le vendite all'estero di seta greggia italiana si sviluppano durante l'anno prossimo nella stessa proporzione della sua produzione (35 per cento) si avrà per la bilancia commerciale dell'Italia un serio elemento di equilibrio».

Le cifre qui sopra riportate, concernenti la produzione dei bozzoli in Italia, sono lontanissime dal vero. Esse probabilmente riguardano soltanto le quantità di bozzoli poste in vendita su alcuni dei principali mercati. Difatti la produzione dei bozzoli, secondo i dati definitivi forniti dall'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero dell'Economia nazionale è salita: nel 1921 a kg. 32.200.000, nel 1922 a kg. 32.600.000 e nel 1923 a kg. 42.580.000.

L'aumento della produzione bozzoli è stata pertanto nel 1923, rispetto al 1922, del 30.6 per cento e rispetto al 1921 del 32.2 per cento. L'incremento maggiore nel 1923 rispetto al 1922 si è verificato nella Lombardia (aumento kg. 3.940.000); nel Veneto (aumento kg. 1.750.000), nel Piemonte (aumento kg. 1.610.000); nelle Marche (aumento kg. 470.000), nelle Calabrie (aumento kg 400.000). In cifre relative l'aumento è stato del 38 per cento nella Lombardia, del 26.8 per cento nel Piemonte, del 41,2 per cento nella Calabria, del 20.3 per cento nel Veneto, del 34.3 per cento nelle Marche.

La produzione totale del Regno appartiene pel 75.9 per cento a tre sole regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Veneto e Piemonte); della parte rimanente il 22.6 per cento appartiene a cinque regioni dell'Italia settentrionale e centrale Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Emilia, Marche, Toscana) e ad una dell'Italia meridionale (Calabria). Alle altre cinque regioni produttrici (Abruzzi, Umbria, Campania, Sicilia, Liguria) appartiene soltanto l'1.5 per cento.

E' da notare l'aumento verificatosi nelle Calabrie, indice confortante dei progressi che dovranno realizzarsi in questo campo nelle regioni meridionali, eminentemente adatte per il clima e per la natura agricola alla coltivazione del gelso e all'allevamento dei bachi da seta.

L'esportazione della seta non può certo essere esposta in base alla quantità, poichè le varietà esportate sono numerosissime e presentano spesso tra loro caratteristiche assai diverse, dai bozzoli secchi alla seta tinta, ai cascami greggi, pettinati, filati, ai tessuti varii, alcuni misti con altre fibre, ai tessuti e oggetti lavorati. Per un confronto è quindi più opportuno tener presente soltanto il valore.

Il valore della seta e dei prodotti di seta esportati dall'Italia, che nel 1913 era di L. 527.823.704 è salito a L. 2.275.410.611 nel 1921, a L. 2.329.882.049 nel 1922, e, nel primo semestre del 1923 a L. 1.226.415.306.

L'esportazione del 1.o semestre 1923 non può mettersi in relazione con la produzione dello stesso anno, la quale avrà la sua efficacia, verosimilmente, sul traffico del corrente anno.

Se si tien conto delle importazioni delle stesse materie, il cui valore è stato nel 1923 L. 117.524.327, nel 1921 326.950.014, nel 1922 L. 553.752.758 e nel primo semestre del 1923 L. 195.872.326, il valore della esportazione netta della seta e dei suoi prodotti risulta nel 1913 L. 410.299.377, nel 1921 L. 1.948.460.597, nel 1922 1.776.129.291, e nel primo semestre del 1923 1.030.542.980.

Questo notevole aumento del valore delle esportazioni rispetto all'anteguerra è dovuto però in gran parte all'incremento dei prezzi.

L'industria della seta artificiale, da non confondere con quella della seta naturale, dalla quale si stacca completamente per il processo produttivo e in parte per la tecnica della lavorazione e per la utilizzazione, ha avuto un reale sviluppo dall'inizio della guerra ad oggi. L'Italia, nel 1914, era ancora, in parte, tributaria dell'estero per il consumo interno della seta artificiale. Rapidamente l'esportazione italiana è salita da kg. 215.400 nel 1914 per un valore di 3 milioni circa (di fronte ad un valore di quasi cinque milioni di importazione) a oltre kg. 2 milioni nel 1922 per un valore di quasi 113 milioni, mentre le importazioni del 1922 furono di kg. 432.000 per L. 34.500.000 circa.

E' da ritenere che l'esportazione della seta italiana possa assumere nei prossimi anni ancora maggiore importanza se si provvederà a diffondere razionalmente nel Mezzogiorno d'Italia la coltura del gelso ad arboscello sistema giapponese, e se un bene organizzato servizio di informazioni porrà l'industria — nei suoi vari gradi — in grado di conoscere costantemente le condizioni mondiali della produzione e dei mercati.

Prof. G. CANDIDO NOARO

Una pubblicazione della F. I. S. A.

La segreteria della F.I.S.A. sta raccogliendo dati e fotografie per dar alla luce un manuale che riproduca i profili e i ritratti dei nostri maggiori campioni dell'atletica.

Difatti, oltre al verbale stenografico dell'ultimo congresso federale, a tabella di «records», ad altre numerose norme e regole tecniche e pratiche, sono stati raccolti in un volume alcune note biografiche di quegli atleti che o per il loro passato o attualmente tengono alto il nome dell'atletica italiana.

Numerose riproduzioni di fotografie completano le note biografiche sì da fare del volumetto un prezioso libro per quanti si interessano di Sport in generale e di atletica leggera in modo speciale.

Noi che non siamo profani dell'ambiente tipografico possiamo sin d'ora garantire che per l'opera di due ben noti stabilimenti veneziani, quali la Zincografia Veneta e lo Stabilimento Umberto Bortoli che curano questa pubblicazione, l'opera della F.I.S.A. avrà una veste degna dei campioni ch'essa illustra.

Spigolature

Nel «Marzocco», Cesare Musatti parla di una attrice veneziana, Letizia Fusarini fiorita nella prima metà del secolo XIX. Entrata assai per tempo nell'arte con molte illusioni, delle quali parecchie aveva già veduto sfiorire, come petali di rosa, che cadono ad uno ad uno l'altro. Aveva esordito in compagnie di guitti, con digiuni all'ordine del giorno e della notte, passando poi in quella del famoso Moncalvo da cui ricevette più precetti che pane; e dire che fino d'allora aveva lasciato da per tutto calde risonanze d'entusiasmo e di simpatia! Ma era destino che i successi di lei venissero sempre amareggiati, vuoi dai soliti contrasti invidiosi tra le quinte, voi forse anco della salute non molto ferma. Anche a Venezia fino da principio le erano piovute lodi dalla critica e dal pubblico: bravissima nel dramma (per merito suo il «Riccardo D'Arlington» venne dato una diecina di volte): bravissima nella tragedia (fu molto ammirata nella «Francesca da Rimini»); bravissima nella commedia (un vero trionfo riportò ne la «Serva amorosa» rappresentata il 15 gennaio, replicata il 16 e il 26 dello stesso mese). Ma si pensi che anche questa volta il diavolo doveva presto o tardi ficcarci la coda; e fu precisamente la sera del 15 febbraio coi «Rusteghi». Già la Fusarini aveva dichiarato al capocomico che non le aggradiva punto recitare in veneziano, pregandolo e ripregandolo d'affidare ad altra comica la parte assegnatale della «Felice»; ma lui duro e non ci fu verso si rimovesse. Fatto sta che alla recita — scrive un cronista dell'epoca «ella non solo non diede nessuna espressione nessun sentimento al discorso, ma ci fu un punto persino, in cui dopo aver detto su, o meglio precipitate le parole imboccate dal suggeritore si volse indietro con un «oh dio!» ed un atto dispettoso quasi volesse dire: Non ne posso più. La signora Fusarini affetta di parlar male il veneziano, quasi se ne vergognasse; e sì ch'ella è nata in sulla soglia di Venezia e quel linguaggio non dovrebbe riuscir nuovo al suo orecchio».

Se a tale sfuriata la nostr'artista rimanesse male, pensate voi. Fece pertanto sapere al critico che sebbene di famiglia veneziana, era nata a Fano, e che in casa sua non si parlava il veneziano.

*

Quest'anno, uno dei cabarets più in voga a Montmartre è «Shez Marianne», un ambiente curiosissimo dove si pranza in una decorazione dell'anno II assai originale. Alle pareti, quadri patriottici dell'epoca che richiamano Robespierre e Danton, autografi in cornice, decreti della Convenzione, del Comitato di Salute Pubblica.... E' quasi un museo. Qua e là, inciso con cura infinita, certe figurine della «Libertà» firmate da nomi illustri. E il proprietario in costume dell'epoca, che vi parla di Camillo Desmoulins, di Fabre d'Eglantine, di Danton e degli altri «camarades de la Carmagnole» come li avesse lasciati mezz'ora prima e come durante le giornate più rosse di sangue, gli amici sapessero divertirsi e si dessero convegno ogni sera dalle Sointe-Amaranthe, madre e figlia avventuriere e spie dove Robespierre soltanto non volle recarsi mai perchè, diceva, «lo Champagne è il veleno della libertà».

Ma se nel 1793 si poteva trovare qualcuno che la pensasse così, più difficile è trovarlo nel 1924. Lo Champagne è il solo vino che si conosca a Montmartre dove una volta, insieme a questo, aveva diritto di cittadinanza l'assenzio. Quanto ne tracannarono Paul Verlaine e Charles Baudelaire — per non nominare che i due maggiori adoratori «du sphynx d'émérande dont les rèves se taisent» — nelle taverne allora celebri dello «Chat noir», della «Tête de mort», della «Pie qui chante!» Tossico e sogno ma talvolta anche poesia dava allora Montmartre. Oggi, i Poeti frequentano i «Tea-room» dei Campi Elisi e gli scrittori in genere si spianano la via per giungere alla gloria attraverso i salotti mondani....

*

Giunge notizia da Praga che le donne divorziate di quella città vogliono fondare una società per la protezione delle donne danneggiate dal divorzio. In un appello che esse hanno lanciato è detto:

«L'aumento impressionante dei divorzi minaccia già oggi non soltanto buon numero di donne che furono spinte nell'abisso della miseria materiale e morale e che sono in preda a tragica disperazione, ma minaccia anche le fondamenta morali dell'educazione dei figli perchè il divorzio distrugge la santità del focolare domestico che dovrebbe essere l'orgoglio delle conquiste morali dell'umanità civilizzata. In Czeco Slovacchia fu già pronunciata la separazione di altre sessanta mila matrimoni e il numero va sempre crescendo. Perciò è urgente porvi riparo».

CRONACA CITTADINA

La scheda di Stato che gli elettori dovranno depositare nell' urna il 6 aprile recherà i simboli di tutte le varie liste in lotta. Il buon Italiano che voglia il trionfo dei principî nazionali e del Governo fascista segnerà con la matita il simbolo della lista che porta il nome augurale di BENITO MUSSOLINI e che è quello riprodotto qui accanto.

La inaugurazione del gagliardetto dell' Unione Marinara

Ieri mattina ha avuto luogo nel Teatro «La Fenice» l' inaugurazione del gagliardetto della «Unione Marinara» Sezione di Venezia, inaugurazione che si è svolta nella forma più solenne per la folla di intervenuti e per la presenza delle autorità cittadine.

Sul palcoscenico una selva di bandiere, fra cui in prima fila la bandiera decorata del Comune portata dai valletti municipali e da vigili in alta tenuta, tutti i gagliardetti fascisti, dei Balilla, delle varie Società sportive, delle Sezioni di Bergamo Milano, Padova dell' Unione Marinara e di moltissime altre.

Fra gli intervenuti il prefetto cav. di gr. cr. avv. Angelo Pesce, l' ammiraglio Giovannini, il gr. uff. prof. Davide Giordano commissario straordinario, il generale Piraino comandante il presidio ecc.

Molti fascisti, squadre di «Balilla», di marineretti della «Scilla», di allievi della Scuola meccanici ecc.

La cerimonia ha inizio con il suono della marcia della Marina, quindi il cav. Barman, segretario della Sezione di Venezia pronuncia brevi parole illustrando gli scopi che si prefigge l' Unione Marinara sorta e costituita dai reduci del mare; scopi di affratellamento e di fusione della classe marinara e di propaganda di quella grande via strategica e commerciale che è il mare.

Segue il presidente della Sezione comandante Torrigiani che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti e il comitato di gentili dame che hanno voluto offrire il gagliardetto, comitato presieduto dalla signora Maria Pezzè Pascolato, egli presenta l' ammiraglio Arcangeli in sostituzione dell' oratore ufficiale on. Raffaele Paolucci il quale non potè intervenire avendo dovuto presenziare a Chieti alla proclamazione dei candidati per quella regione.

Egli legge quindi alcune telegrammi di adesione pervenuti fra cui quello di S. E. il Duca del Mare Ammiraglio Thaon di Revel.

L' ammiraglio Arcangeli iniziò il suo dire evocando la magnifica figura dell' affondatore della «Viribus Unitis»; quindi egli parlò di ciò che è quella meravigliosa anima del marinaio italiano, anima incorruttibile di splendidi soldati che hanno sempre portato alto il nome e il valore italiano.

Ma fra voi, continua l' oratore, gente del mare è necessario una purificazione: dovete liberarvi per sempre contro tutti i denigratori, tutti i sovversivi, tutti coloro che in un tempo non lontano hanno cercato con false idealogie, con ipocriti miraggi, di avvelenare la pura anima della nostra gente di mare, questa purificazione si impone: e allora la vostra gagliarda Associazione sorta per cementare maggiormente quei vincoli formati nelle lunghe ore di navigazione, nelle notti tempestose, nelle attese estenuanti, potrà raggiungere il suo alto e magnifico scopo.

Il marinaio d' Italia, continuò l' ammiraglio Arcangeli, è sempre stato il più fedele soldato della Patria pronto a tutto offrire per la sua salvezza: e voi non potete immaginare il nostro dolore, la nostra ansia, la nostra rabbia quando durante la guerra invano le nostre belle navi hanno potuto incontrarsi con quelle nemiche per riscattare sotto il fuoco dei suoi cannoni l' onta di Lissa: e allora il marinaio d' Italia, con quel suo squisito senso di adattabilità che è una delle sue migliori doti, divenne fantaccino e aviatore, e nel cielo e sulle paludi del Basso Piave risplendette luminoso il nome della marina d' Italia.

E ora, conclude l' oratore, per opera della meravigliosa opera di purificazione e di ricostruzione generata dal Governo nazionale che ha capo Benito Mussolini, il marinaio d' Italia si sente ancora più forte, ancora più puro, ancora più orgoglioso di essere italiano, perchè ora, finalmente, anche nei più lontani mari, essere italiano è titolo del più grande onore.

Il nobile discorso dell' ammiraglio Arcangeli è accolto alla fine da un lungo applauso; quindi la madrina del gagliardetto la bella e gentile signorina Carla Mortola, figlia di S. E. il Comandante il Dipartimento dell'Alto Adriatico consegna, accompagnandolo con semplici ma nobili parole, il gagliardetto, croce bianca su campo rosso e riquadrato in azzurro.

Alla signorina Mortola venne offerto un mazzo di fiori.

La banda intona l' inno al Piave ascoltato in piedi e con il suono della Marcia Reale e della Marina la cerimonia ha fine.

Le autorità e le varie rappresentanze si sono quindi recate all' Hotel «Luna» ove ebbe luogo un banchetto.

Alla tavola d' onore sedevano la signora Maria Pezzè Pascolato, la signorina Carla Mortola, la signora Torrigiani, il prefetto cav. di gr. cr. Pesce, S. E. l' ammiraglio Giovannini, il commissario straordinario gr. uff. Giordano, il generale Piraino l'ammiraglio Arcangeli, il comandante Torrigiani, il co. Ninni, l' avv. Iginio Maria Magrini, il co. Micheroux de Dillon.

Fra gli altri intervenuti il comm. Masiero del Direttorio della Sezione di Milano, il comm. Fiori, il cav. Cesana, la medaglia d' oro Milani e tutti gli altri rappresentanti.

Il banchetto si svolse improntato alla più schietta cordialità.

Allo «champagne» parlarono il comm. Masiero ringraziando per le accoglienze ricevute, l' ammiraglio Arcangeli, il prof. Giordano; a tutti rispose il com. Torrigiani.

Viene quindi data lettura di un telegramma da inviarsi a S. E. l' ammiraglio Thaon di Revel così concepito:

« Dopo splendida orazione ammiraglio Arcangeli presenti capi ufficiali Dipartimento alte autorità esercito e città, del direttorio rappresentanze sezioni Bergamo, Brescia e altre città Unione Marinara Italiana venne inaugurato sotto auspici V. E. gagliardetto sezione Venezia inneggiando sicure fortune della Marina della grande Madre Italia. »

Dopo il banchetto tutti i convenuti sotto la direzione del co. Ninni si portarono sulla nave asilo «Scilla» che visitarono rimanendo ammiratissimi per il magnifico funzionamento e per le amorevoli cure a cui sono soggetti i marinaretti.

Le elezioni nella Croce Rossa

Il Comitato locale della Croce Rossa Italiana comunica:

L'apposita commissione nominata fra i Soci ha proceduto allo scrutinio del «Referendum» indetto per la nomina delle cariche sociali. Gli eletti che riportarono la quasi totalità dei voti, sono i seguenti:

1. A Presidente del Comitato: De Chantel Bar. comm. Emilio; 2. A Membri del Consiglio direttivo: 1. Avon Caffi dott. Giuseppe; 2. Bisio ing. comm. Attilio; 3. Boldrin avv. comm. Alessandro; 4. Bon nob. ing. Fantino; 5. Brandolin Casanova co. Margherita; 6. Campione comm. Alfredo; 7. De Carolis dott. Antonio; 8. Fries comm. Gualtiero; 9. Garioni comm. prof. Antonio, 10. Longobardi prof. Ernesto; 11. Manetti comm. Giovanni; 12. Pasinetti prof. cav. Carlo; 13. Ravà ing. comm. Beppe; 14. Ringler dott. cav. U. Guido; 15. Spanio cav. Gio Batta; 16. co. Valier comm. Alberto; 17. Valmarana Cittadella co. Giustin; 18. Valtorta ing. Carlo; 19. Venuti dott. Andrea; 20. Vitali prof. comm. Fabio.

III. A Revisori dei Conti:

1. Donaldi dott. cav. Giuseppe; 2. Oreffice cav. Marco; 3. Zamarra rag. Giuseppe

IV. A Consiglieri della Sezione Femminile del Comitato:

1. Boldrin Krafft Luisa; 2. Brandolin d'Adda co. Gabrielli; 3. Errera Grassini Nella; 4. Gasperi Biagini Noemi; 5. Giustinian Toso co. Paolina; 6. Ottolenghi Levi co. Nina; 7. Marcello Del Mayno co. Rosanna; 8. Marcello Grimani co. Maria; 9. Mocenigo co. Costanza; 10. Morosini Rombo co. Annina; 11. Nani Mocenigo Bentivoglio co. Elisabetta; 12. Papadopoli Aldobrandini co. Elena; 13. Paccagnella Malfer Luisa; 14. Pasinetti Ciardi Maria; 15. Persico della Chiesa co. Giulia; 16. Pezzè Maria Pascolato; 17. Treves de' Bonfili Bar. Ortensia; 18. Zeno Soranzo co. Cecilia.

Gita dell' U. O. E. I. A Croce d' Aune

Organizzata dalla locale Sezione della Unione Escursionisti Italiani, avrà luogo domenica 9 corrente una gita alla Collina di Croce d'Aune (Feltre).

Programma: Partenza da Venezia domenica ore 5. Arrivo a Feltre ore 8. Arrivo a Croce d'Aune alle ore 10.30. Libertà, esercitazioni facoltative con scy e slitte, colazione al sacco (facoltativa, esistendo a Croce d'Aune servizio di trattoria). Partenza da Croce d'Aune ore 14 e mezza. Arrivo a Feltre ore 16.30. Partenza da Feltre ore 17.5, arrivo a Venezia alle ore 19.50.

La quota di partecipazione è fissata in L. 27. Le iscrizioni si ricevono nelle sere di martedì 4 e giovedì 6 corrente presso la Sede Sociale (Sala Superiore Caffè Vittoria, S. Marco) e saranno chiuse improrogabilmente la sera di giovedì 6 corr.

I soci che eventualmente intendessero pernottare a Feltre (partenza ore 18.40 del sabato) sono interessati a prendere tempestivi accordi col Comitato Sezionale.

L'Ateneo per Francesco Acri

Giorgio Maria Ferrari, emiente studioso professore all'Università di Bologna e presidente del Comitato per le onoranze a Francesco Acri e a Giovanni Pascoli, invitato dalla Presidenza dell'Ateneo Veneto verrà a Venezia, a parlare del grande filosofo Francesco Acri, maestro di vita, uno dei maggiori prosatori ed artista dell'ultima Italia, illustrazione dell'Ateneo Bolognese, scomparso circa un decennio fa lasciando fama profonda e luminosa nella vita del pensiero e dell'arte italiana

Il chiaro professore, che ha tenuto assai applaudito a Bologna, a Milano ed in molti altri centri intellettuali d'Italia questo suo discorso commemorativo parlerà all'Ateneo Veneto giovedì 6 marzo ad ore 18. L'ingresso alla sala è libero.

Cade in acqua e annega

Una fatale disgrazia che ha costato la vita ad un vecchio operaio è avvenuta ieri sera verso le 22 e tre quarti in calle dei Monti a S. Luca.

All'Albergo « Alla Bella Venezia » si erano riunite alcune famiglie per passare un po' allegramente la sera dell'ultima domenica di carnovale, fra un po' di suoni e di danze.

Fra queste vi era il doratore Ferro Giovanni d'anni 65 assieme ad alcuni figliuoli. Il Ferro, dopo aver forse bevuto e mangiato un po' troppo, poco prima delle ventitre diceva ai figliuoli che preferiva tornarsene a casa per dormire e che essi avrebbero potuto rimanere ancora per qualche ora a divertirsi.

Così infatti egli fece, ed uscì.

Forse le eccessive libazioni dovevano aver un po' offuscato la vista del Ferro, o forse perchè egli fu preso improvvisamente da malore, il fatto si è che egli deve essersi accostato alla riva della calle dei Monti forse per fare un bisogno, andava a finire in acqua. Del tonfo nessuno se ne sarebbe accorto se in quel momento non fosse passato per il rio il gondoliere Cainasso Trovatore. Egli dapprima ritenne trattarsi di qualche cosa gettata da una finestra, ma voltandosi gli sembrò che qualcuno si dibattesse nell'acqua.

Avvicinatosi con la gondola e scorto il povero Ferro che stava per affogare, egli cercò di tirarlo su; ma non lo potè fare.

Il Caenasso allora si mise a chiamare aiuto, ma nessuno poteva sentire le sue grida poichè entro l'albergo si suonava e cantava.

Intanto con grandi sforzi egli riusciva a trascinare il Ferro, che ormai non dava più segno di vita, sulla riva.

Quindi entrava nell'albergo per chiedere l'assistenza di qualcuno: accorsero infatti varie persone fra cui un figlio e una figlia del Ferro. Si può bene immaginare la scena pietosa che ne seguì: la figlia si gettò disperatamente sul padre cercando di rianimarlo.

Si tentò subito di rianimare il povero vecchio facendogli la respirazione artificiale: ma inutilmente, egli era già morto. Infatti poco dopo giungeva il dott. Purisiol che ne constatava la morte per paralisi cardiaca.

L' Assemblea del Veloce Club

Giovedì sera come preannunciata ebbe luogo nella sede sociale del caffè Trovatore l'assemblea generale del Veloce Club: che come era previsto fu assai numerosa, specie nell'ultima ora che si contarono 58 soci. Presiedette il sig. Pegoraro Oreste benemerito di questo sodalizio il quale presentò ai convenuti il sig. Corrado Mazzara segretario della Consorella Pedale Veneziano, che portò il saluto del comitato Regionale Veneto, augurando che fra le due Società ciclistiche Veneziane abbia a regnare sempre il buon accordo aiutarsi a vicenda ove occorre solo questo per il buon nome sportivo Veneziano, il signor Mazzara terminò il suo discorso fra uno scrosciante battimano.

Si passò dunque alla revisione finanziaria ove tutti i soci rimasero contentissimi sperando che il cammino prosegua sempre in buona regola e questo per merito dei dirigenti.

Il campione Armido Bertazzolo presente all'assemblea spronò con affettuose parole i giovani elementi, incoraggiandoli assicurando che anche quest'anno si cimenterà sulla strada a difesa dei colori del Veloce.

Prese la parola il segretario Ferrucciano Poggi, portando il saluto del corridore Ciampi della Pedale che quest'anno correrà dopo oltre due anni abbandono, chiuse l'assemblea annunciando ai soci che la gita di domenica p. v. è fissata per le ore 7 e tre quarti presso il pontile del vaporino di Mestre a Rialto.

Caduta disgraziata

Padovan Vincenzo fu Domenico di anni 52, da Burano, abitante a S. Erasmo, bracciante, è stato ieri verso le ore 18 ricoverato all'ospedale civile per ematoma alla spalla sinistra e lussazione dell'omero sinistro riportato ieri mattina cadendo da bicicletta a S. Erasmo.

Guarirà in un mese.

Gruppo Universitario Musicale

Come è stato annunciato, giovedì 6 marzo alle ore 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello la signorina Clara Dal Monte terrà per il Gruppo Universitario musicale una conferenza concerto su *Il Musicista del sogno - Claudio Debussy*. La signorina Dal Monte eseguirà al pianoforte a commento della conferenza le opere seguenti: 1. Hommage à Rameau — 2. II. Arabesque — 3. La Cathèdrale engloutie — 4. Des pas sur la neige — 5. Minstrels — 6. La soirèe de Grenade — 7. Jardins sous la pluie.

Le contravvenzioni nel mese di Febbraio

Per guasti stradali 14 — gettito rovinacci 1 — occupazioni 171 — protenzioni 20 — Giardini pubblici 12 — Cimitero 1 — domestici non denunciati 12 — vasi fiori senza presidio 27 — gettiti in genere 571 — fogne 3 — sanità annona 236 — lavori senza licenza 80 — tubi e camini 13 — gondole, vapori e biciclette 122 — Cani 190 — carri cerchiati ferro 35 — pesi e misure 32 — carta eccedente il peso 3 — generi alimentari senza prezzi 21 — lordure 135 — girovaghi 475 — pesca 8 — Incendi 7 — giochi sulla pubblica via 70 — vari 31 — Pianoforti non denunmiati 17 — Denuncie all'Autorità Giudiziaria 25 — Denuncie per smercio alcool 1 — Id. questua 29. Totale verbali N. 2362.

I bambini veneziani all'Università Popolare

A un folto pubblico di bimbi, di mamme e di papà, convenuto ieri all'Ateneo Veneto, il poeta veneziano e direttore didattico prof. Ettore Bogno, dedicò un'ora di piacevole e istruttiva conversazione.

Egli cominciò col ricordare una leggenda rumena, secondo la quale una fanciulla, desiderosa di possedere una collana di perle, ottenne dagli uomini una lagrima per ciascuno, ma morì poi soffocata dal peso della collana che rappresentava il rosario degli umani dolori

Il prof. Bogno spiegò poi con l'aiuto di nitide proiezioni, come si sono formati nella preistoria i giacimenti carboniferi del sottosuolo e come si provvede oggi ad estrarre il carbone dalle viscere della terra. La descrizione della complessa organizzazione delle miniere riuscì veramente interessante anche per i grandi e suscitò applausi molto calorosi da parte dell'uditorio.

Pour la bonne bouche, il conferenziere narrò infine la favola di un gatto che divora in un nido degli implumi uccelletti ed è accusato al giudice Canbarbone da un topo al quale ha distrutto l'intera famiglia. Ne vien fuori un pubblico dibattimento esilarantissimo, con Publico Ministero, difensore, giurati e carabinieri, in veste animale. Per chi ama le conclusioni, si può aggiungere che il processo si chiude, secondo la buona tradizione, con la condanna del reo e il trionfo della morale, pur discriminando l'imputato dall'accusa di topicidio perchè per un micio il fatto non costituisce reato.

E siccome la favola fu narrata con un garbo e un umorismo davvero ammirevoli, ed era illustrata con figurette a colori di una comica primitività, i bimbi se la godettero un mondo, in commenti e risa, che a sentirli fu una gioia anche per i grandi.

Tenta suicidarsi per dispiaceri familiari

Il bigliettaio della Azienda Comunale di Navigazione Interna Padovan Giuseppe fu Felice d'anni 40, abitante a Castello 2493, ieri mattina ingoiava a scopo suicida trenta pastiglie di chinino, alcune delle quali egli prese nella sua abitazione e le altre strada facendo.

Giunto in campo ai Gesuiti, proprio di fronte alla caserma della Milizia Nazionale, sentendosi i primi dolori, si gettava a terra mettendosi a gridare: *Porteme via che me son suicidà.*

Accorsero alcuni militi che lo accompagnarono all'ospedale ove venne ricoverato e giudicato con prognosi favorevole.

Interrogato sulle cause che lo avevano spinto al suicidio egli disse che da qualche tempo succedevano degli alterchi fra lui e la propria moglie per questioni d'interesse, perchè questa gli rimproverava di non portare a casa tutto quello ch'egli guadagnava, accusandolo di tenere una pensione che gli sarebbe stata corrisposta come invalido di guerra, pensione, che secondo quanto asserisce il Padovan, non riscuote più dal 1921.

Ieri mattina perciò in seguito ad una di queste solite scenate, avvilito, aveva pensato di togliersi la vita.

Cade dalla giostra

L'agente telegrafico Tommaso Antonio di Giuseppe di anni 27, abitante a Dorsoduro 3097, è stato ricoverato ieri alle ore 19 all'Ospedale civile per la frattura dell'omero sinistro e varie escoriazioni al viso, prodottesi poco prima cadendo da una giostra in campo S.ta Margherita.

Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Il misterioso suicidio d'un giovane carabiniere

Si uccide con una rivoltellata al cuore

Ieri mattina verso le 10 e un quarto coloro che si trovavano a passare per calle dei Fabbri venivano attratti da un colpo d'arma da fuoco proveniente dalla calle delle Strasse. Accorsi sul posto si trovarono a terra un giovanotto che rantolava stringendo ancora in pugno una rivoltella d'ordinanza. Soccorso subito il poveretto, che si era sparato un colpo in direzione del cuore, veniva trasportato nella vicina farmacia Trinchieri in Campo S. Luca, ma era appena giunto che spirava.

Veniva subito avvertita la Croce Rossa che provvedeva al trasporto del cadavere del giovane all'ospedale civile ove il dott. Carisi, di guardia, constatava il decesso.

Il morto veniva intanto identificato per il carabiniere Verongalli Vittorio di Fioravante d'anni 22 da Montebello di Voghera, abitante a Cison di Valmarino, ove il padre, a sua volta ex-maresciallo dei carabinieri, è segretario comunale.

Il Verongalli era attendente del comandante la locale divisione dei carabinieri il ten. col. Tomassi.

In tasca gli fu trovato un portafoglio vuoto contenente oltre ad alcune carte personali, la fotografia della sua fidanzata Martini Pierina d'anni 24, abitante a S. Silvestro 793.

Ci siamo recati a casa della fidanzata per sapere qualche cosa sulle cause che debbono aver spinto il povero giovane al suicidio.

La notizia è giunta fulminea nella casa della Martini, poichè il Verongalli era stato fino alle 10 e mezza di sabato, come il suo consueto, con la fidanzata, dimostrandosi del suo solito umore.

La povera fidanzata era in uno stato di disperazione veramente tragico, tanto da essere attentamente sorvegliata dai familiari per impedirle di attentare alla sua vita, come ella aveva cercato tentando di gettarsi fuori della finestra.

Il Verongalli era fidanzato da circa un anno con la Martini, e anzi una quindicina di giorni or sono era venuto a Venezia il padre per chiedere ufficialmente la mano della ragazza.

Il Verongalli però aveva manifestato sempre una grande fretta di sposarsi: a ciò si opponevano suo padre e genitori della fidanzata che lo consigliarono ad aspettare di esser congedato, cioè ancora un anno; anzi il padre suo gli aveva assicurato che appena egli avesse finito il soldato lo avrebbe subito sistemato dandogli alcuni appezzamenti di terreno ch'egli possedeva.

Il suicida aveva un temperamento un po' nervoso ma in compenso era di carattere docile, tanto ch'egli era molto amato dai suoi superiori.

Sabato sera egli andò a trovare la fidanzata come egli faceva tutte le sere ma contrariamente al solito, egli era vestito in borghese e tanto che la madre della Martini gli chiese se fosse in permesso.

— No — rispose il Verongalli — ma il mio colonnello mi ha autorizzato a vestire in borghese.

Egli rimase fino alle 10 e mezza poi uscì, tranquillamente come tutte le sere.

Però egli non si recò in caserma a dormire poichè i suoi compagni nè il piantone lo videro rientrare.

Dove egli passò la notte? Il fatto che egli fu trovato privo di denaro, mentre la famiglia Martini assicura ch'egli doveva avere in portafoglia almeno trecento lire, rende più oscura la faccenda.

Potrebbe ch'egli fosse andato a dormire in qualche casa equivoca, ove potrebbe essere stato derubato, dopo avergli magari somministrata della cocaina per stordirlo, gli effetti della quale, dato il suo temperamento facilmente eccitabile possono aver notevolmente influito a deciderlo a fare il tragico passo.

Per questo l'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato pronte e minuziose indagini per poter sapere ove il povero Verongalli abbia passata la notte fra il sabato e la domenica, e cioè quella durante la quale egli premeditò di uccidersi, e per vedere se esistano responsabilità a carico di qualche persona.

Infatti non si potrebbe giustificare in altro modo l'atto da lui compiuto, poichè nè le sue condizioni finanziarie abbastanza floride, nè il completo affidamento d'amore che gli dava la fidanzata, nè la stima e la fiducia che avevano di lui i suoi superiori lo possono spiegare.

Il cadavere del Verongalli venne posto nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fu pure sequestrata la rivoltella di ordinanza con la quale egli si uccise e che era ancora carica di 5 colpi.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di Emilio Zago

Emilio Zago dà stasera la sua serata di onore con «Sior Todaro Brontolon» la meravigliosa commedia del grande Goldoni del cui protagonista egli è inimitabile interprete.

E' facile prevedere che il miglior pubblico di Venezia gremirà stasera il teatro per rendere ancora una volta omaggio con l'applauso più entusiasta, a questo gran mago delle scene dialettali che la folla circonda di una ammirazione divenuta ormai amorosa e confidenziale.

La stagione d'opera al Malibran

Giovedì 6 p. v. si aprirà con l' opera «Andrea Chènier» la stagione di Quaresima al Teatro Malibran, stagione di cui abbiamo già dato l' elenco artistico.

Son già incominciate le prove sotto la direzione del noto maestro Giovanni Zuccani. Esecutori principali nell' «Andrea Chènier» la soprano Giulia Scaramelli, il tenore Jesus Gaviria e il baritono cav. Emilio Bione.

Alle Giovani Operaie

Domani, martedì, nella sala del teatro Sociale delle Giovani Operaie, palazzo Bernardi a S. Aponal, alle ore 15 si rappresenterà «Le serve al pozzo» di Gallina che molto successo ebbero al teatro Rossini. La parte di Zanze verrà sostenuta dalla brava e simpatica artista Gigia Campagnol.

FENICE. — Stasera con «La signorina Puck» la bella e divertente operetta del maestro Kollo, Dina Evarist, la vivacissima ed elegante «soubrette» della compagnia Lombardo, e Riccardo Massucci, il simpatico ed efficace comico, daranno la loro serata d' onore.

Il pubblico veneziano che ben li conosce e apprezza vorrà stasera intervenire numeroso a festeggiarli.

MALIBRAN. — Siamo alle ultime recite della fortunata stagione della compagnia Darclèe.

Stasera «La principessa della Czarda» nella bella e accurata edizione che ne dà la compagnia. Interpreti principali: Dirce Marella, Stalio, Vitolo, il Dezan e gli altri

ROSSINI. — Oggi prima visione della spettacolosa film «Monna Vanna»: in varietà il debutto del comico Filippi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «La signorina Puck».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «La principessa della Czarda».
GOLDONI. — Ore 20.45: Serata di Emilio Zago con «Sior Todaro brontolon».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Senza difesa» protagonista William Duncan.
MODERNISSIMO. — «La voce del cuore» e non dimenticate che mercoledì avranno inizio le prime di «La Biondina» di Marco Praga con P. Menichelli e Pavanelli.
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Oggi programma comico «Racconto di carnovale» e comica nuova di Fridolen «Fridolen protettore dei deboli».
MODERNO. — «La storia di Clo-Clo» interpreti D. Jacobini e A. Collo.
NAZIONALE - Lista di Spagna. — «La notte di terrore» ossia «L' incendio del Circo»: sensazionale, spettacolosa. Presto «Pinocchio».
ITALIA. — «Cavalleria Rusticana» con Bianca Stagno Bellincioni e Luigi Serventi. Prezzi popolari.
EDISON. — «I cavalieri della notte»; avventure acrobatiche americane. 1.a serie: «Nell' Abisso»; protagonista Maria Valcamp.
MORETTO. — «Uno strano tesoro».

ARCO

Per un gagliardetto ai Premilitari. — La nostra gioventù femminile si è fatta iniziatrice di una nobile e patriottica idea, di donare un gagliardetto ai nostri bravi premilitari.

All' uopo si è già costituito un Comitato per la raccolta delle offerte così composto: Presidentessa sig.na Nella Marchetti del Comitato. Per Arco: Ghidoni Guglielmina,(Trina Morghen ,Anna Bornico, Galas Erminia, Giuliani Maria; Bolognano: Olga Saibanti, Ioppi Pia; Massone: Zanoni Giuditta, Zanoni Annita; Caneve: Donegani Adelina; Vignole: Rosà Anna; Varignano: Gina Bresciani; Vigna: Pia Baroncini, Olga Marchi; Chiarano: Amelia Pederzolli, Elena Povoli; Ecole: Zuchelli Ida. Il gagliardetto sarà donato ai Premilitari di Arco-Oltresarca e Romarzollo, dalla gioventù femminile dei tre Comuni suddetti.

CRONACA CITTADINA

La scheda di Stato che gli elettori dovranno depositare nell' urna il 6 aprile recherà i simboli di tutte le varie liste in lotta. Il buon Italiano che voglia il trionfo dei principî nazionali e del Governo fascista segnerà con la matita il simbolo della lista che porta il nome augurale di BENITO MUSSOLINI e che è quello riprodotto qui accanto.

La inaugurazione del gagliardetto dell' Unione Marinara

Ieri mattina ha avuto luogo nel Teatro «la Fenice» l' inaugurazione del gagliardetto della «Unione Marinara» Sezione di Venezia, inaugurazione che si è svolta nella forma più solenne per la folla di intervenuti e per la presenza delle autorità cittadine.

Sul palcoscenico una selva di bandiere, fra cui in prima fila la bandiera decorata del Comune portata dai valletti municipali e da vigili in alta tenuta, tutti i gagliardetti fascisti, dei Balilla, delle varie Società sportive, delle Sezioni di Bergamo Milano, Padova dell' Unione Marinara e di moltissime altre.

Fra gli intervenuti il prefetto cav. di gr. cr. avv. Angelo Pesce, l' ammiraglio Giovannini il gr. uff. prof. Davide Giordano commissario straordinario, il generale Piraino comandante il presidio ecc.

Molti fascisti, squadre di «Balilla», di marinaretti della «Scilla», di allievi della Scuola meccanici ecc.

La cerimonia ha inizio con il suono della marcia della Marina, quindi il cav. Barman, segretario della Sezione di Venezia pronuncia brevi parole illustrando gli scopi che si prefigge l' Unione Marinara sorta e costituita dai reduci del mare; scopi di affratellamento e di fusione della classe marinara e di propaganda di quella grande via strategica e commerciale che è il mare.

Segue il presidente della Sezione comandante Torrigiani che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti e il comitato di gentili dame che hanno voluto offrire il gagliardetto, comitato presieduto dalla signora Maria Pezzè Pascolato, egli presenta l' ammiraglio Arcangeli in sostituzione dell' oratore ufficiale on. Raffaele Paolucci il quale non potè intervenire avendo dovuto presenziare a Chieti alla proclamazione dei candidati per quella regione.

Egli legge quindi alcune telegrammi di adesione pervenuti fra cui quello di S. E. il Duca del Mare Ammiraglio Thaon di Revel.

L' ammiraglio Arcangeli iniziò il suo dire evocando la magnifica figura dell' affondatore della «Viribus Unitis»; quindi egli parlò di ciò che è quella meravigliosa anima del marinaio italiano, anima incorruttibile di splendidi soldati che hanno sempre portato alto il nome e il valore italiano.

Ma fra voi, continua l' oratore, gente del mare è necessario una purificazione: dovete liberarvi per sempre contro tutti i denigratori, tutti i sovversivi, tutti coloro che in un tempo non lontano hanno cercato con false idealogie, con ipocriti miraggi, di avvelenare la pura anima della nostra gente di mare, questa purificazione si impone: e allora la vostra gagliarda Associazione sorta per cementare maggiormente quei vincoli formati nelle lunghe ore di navigazione, nelle notti tempestose, nelle attese estenuanti, potrà raggiungere il suo alto e magnifico scopo.

Il marinaio d' Italia, continuò l' ammiraglio Arcangeli, è sempre stato il più fedele soldato della Patria pronto a tutto offrire per la sua salvezza: e voi non potete immaginare il nostro dolore, la nostra ansia, la nostra rabbia quando durante la guerra invano le nostre belle navi hanno potuto incontrarsi con quelle nemiche per riscattare sotto il fuoco dei suoi cannoni l' onta di Lissa: e allora il marinaio d' Italia, con quel suo squisito senso di adattabilità che è una delle sue migliori doti, divenne fantaccino e aviatore, e nel cielo e sulle paludi del Basso Piave risplendette luminoso il nome della marina d' Italia.

E ora, conclude l' oratore, per opera della meravigliosa opera di purificazione e di ricostruzione generata dal Governo nazionale che ha capo Benito Mussolini, il marinaio d' Italia si sente ancora più forte, ancora più puro, ancora più orgoglioso di essere italiano, perchè ora, finalmente, anche nei più lontani mari, essere italiano e titolo del più grande onore.

Il nobile discorso dell' ammiraglio Arcangeli è accolto alla fine da un lungo applauso; quindi la madrina del gagliardetto la bella e gentile signorina Carla Mortola, figlia di S. E. il Comandante il Dipartimento dell'Alto Adriatico consegna, accompagnandolo con semplici ma nobili parole, il gagliardetto, croce bianca su campo rosso e riquadrato in azzurro.

Alla signorina Mortola venne offerto un mazzo di fiori.

La banda intona l' inno al Piave ascoltato in piedi e con il suono della Marcia Reale e della Marina la cerimonia ha fine.

Le autorità e le varie rappresentanze si sono quindi recate all' Hotel «Luna» ove ebbe luogo un banchetto.

Alla tavola d' onore sedevano la signora Maria Pezzè Pascolato, la signorina Carla Mortola la signora Torrigiani, il prefetto cav. di gr. cr. Pesce, S. E. l' ammiraglio Giovannini, il commissario straordinario gr. uff. Giordano, il generale Piraino l'ammiraglio Arcangeli, il comandante Torrigiani, il co. Ninni, l' avv. Iginio Maria Magrini, il co. Micheroux de Dillon.

Fra gli altri intervenuti il comm. Masiero del Direttorio della Sezione di Milano, il comm. Fiori, il cav. Cesana, la medaglia d' oro Milani e tutti gli altri rappresentanti.

Il banchetto si svolse improntato alla più schietta cordialità.

Allo «champagne» parlarono il comm. Masiero ringraziando per le accoglienze ricevute, l' ammiraglio Arcangeli, il prof. Giordano; a tutti rispose il com. Torrigiani.

Viene quindi data lettura di un telegramma da inviarsi a S. E. l' ammiraglio Thaon di Revel così concepito:

« Dopo splendida orazione ammiraglio Arcangeli presenti capi ufficiali Dipartimento alte autorità esercito e città, del direttorio rappresentanze sezioni Bergamo, Brescia e altre città Unione Marinara Italiana venne inaugurato sotto auspici V. E. gagliardetto sezione Venezia inneggiando sicure fortune della Marina della grande Madre Italia. »

Dopo il banchetto tutti i convenuti sotto la direzione del co. Ninni si portarono sulla nave asilo «Scilla» che visitarono rimanendo ammiratissimi per il magnifico funzionamento e per le amorevoli cure a cui sono soggetti i marinaretti.

Le elezioni nella Croce Rossa

Il Comitato locale della Croce Rossa Italiana comunica:

L'apposita commissione nominata fra i Soci ha proceduto allo scrutinio del «Referendum» indetto per la nomina delle cariche sociali. Gli eletti che riportarono la quasi totalità dei voti, sono i seguenti:

1. A Presidente del Comitato: De Chantel Bar. comm. Emilio; 2. A Membri del Consiglio direttivo: 1. Avon Caffi dott. Giuseppe; 2. Bisio ing. comm. Attilio; 3. Boldrin avv. comm. Alessandro; 4. Bon nob. ing. Fantino; 5. Brandolin Casanova co. Margherita; 6. Campione comm. Alfredo; 7. De Carolis dott. Antonio; 8. Fries comm. Gualtiero; 9. Garioni comm. prof. Antonio, 10. Longobardi prof. Ernesto; 11. Manetti comm. Giovanni; 12. Pasinetti prof. cav. Carlo; 13. Ravà ing. comm. Beppe; 14. Ringler dott. cav. U. Guido; 15. Spanio cav. Gio Batta; 16. co. Valier comm. Alberto; 17. Valmarana Cittadella co. Giustin; 18. Valtorta ing. Carlo; 19. Venuti dott. Andrea; 20. Vitali prof. comm. Fabio.

III. A Revisori dei Conti:

1. Donaldi dott. cav. Giuseppe; 2. Oreffice cav. Marco; 3. Zamarra rag. Giuseppe

IV. A Consiglieri della Sezione Femminile del Comitato:

1. Boldrin Krafft Luisa; 2. Brandolin d'Adda co. Gabrielli; 3. Errera Grassini Nella; 4. Gasperi Biagini Noemi; 5. Giustinian Toso co. Paolina; 6. Ottolenghi Levi co. Nina; 7. Marcello Del Mayno co. Rosanna; 8. Marcello Grimani co. Maria; 9. Mocenigo co. Costanza; 10. Morosini Rombo co. Annina; 11. Nani Mocenigo Bentivoglio co. Elisabetta; 12. Papadopoli Aldobrandini co. Elena; 13. Paccagnella Malfer Luisa; 14. Pasinetti Ciardi Maria; 15. Persico della Chiesa co. Giulia; 16. Pezzè Maria Pascolato; 17. Treves de' Bonfili Bar. Ortensia; 18. Zeno Soranzo co. Cecilia.

Gita dell' U. O. E. I. A Croce d' Aune

Organizzata dalla locale Sezione della Unione Escursionisti Italiani, avrà luogo domenica 9 corrente una gita alla Collina di Croce d' Aune (Feltre).

Programma: Partenza da Venezia domenica ore 5. Arrivo a Feltre ore 8. Arrivo a Croce d'Aune alle ore 10.30. Libertà, esercitazioni facoltative con sky e slitte, colazione al sacco (facoltativa, esistendo a Croce d'Aune servizio di trattoria). Partenza da Croce d'Aune ore 14 e mezza. Arrivo a Feltre ore 16.30. Partenza da Feltre ore 17.5, arrivo a Venezia alle ore 19.50.

La quota di partecipazione è fissata in L. 27. Le iscrizioni si ricevono nelle sere di martedì 4 e giovedì 6 corrente presso la Sede Sociale (Sala Superiore Caffè Vittoria, S. Marco) e saranno chiuse improrogabilmente la sera di giovedì 6 corr.

I soci che eventualmente intendessero pernottare a Feltre (partenza ore 18.40 del sabato) sono interessati a prendere tempestivi accordi ol Comitato Sezionale.

L'Ateneo per Francesco Acri

Giorgio Maria Ferrari, emiente studioso professore all'Università di Bologna e presidente del Comitato per le onoranze a Francesco Acri e a Giovanni Pascoli, invitato dalla Presidenza dell'Ateneo Veneto verrà a Venezia, a parlare del grande filosofo Francesco Acri, maestro di vita, uno dei maggiori prosatori ed artista dell'ultima Italia, illustrazione dell'Ateneo Bolognese, scomparso circa un decennio fa lasciando fama profonda e luminosa nella vita del pensiero e dell'arte italiana

Il chiaro professore, che ha tenuto assai applaudito a Bologna, a Milano ed in molti altri centri intellettuali d'Italia questo suo discorso commemorativo parlerà all'Ateneo Veneto giovedì 6 marzo ad ore 18. L'ingresso alla sala è libero.

Cade in acqua e annega

Una fatale disgrazia che ha costato la vita ad un vecchio operaio è avvenuta ieri sera verso le 22 e tre quarti in calle dei Monti a S. Luca.

All'Albergo « Alla Bella Venezia » si erano riunite alcune famiglie per passare un po' allegramente la sera dell'ultima domenica di carnovale, fra un po' di suoni e di danze.

Fra queste vi era il doratore Ferro Giovanni d'anni 65 assieme ad alcuni figliuoli. Il Ferro, dopo aver forse bevuto e mangiato un po' troppo, poco prima delle ventitre diceva ai figliuoli che preferiva tornarsene a casa per dormire e che essi avrebbero potuto rimanere ancora per qualche ora a divertirsi.

Così infatti egli fece, ed uscì.

Forse le eccessive libazioni dovevano aver un po' offuscato la vista del Ferro, o forse perchè egli fu preso improvvisamente da malore, il fatto si è che egli deve essersi accostato alla riva della calle dei Monti forse per fare un bisogno, andava a finire in acqua. Del tonfo nessuno se ne sarebbe accorto se in quel momento non fosse passato per il rio il gondoliere Cainasso Trovatore. Egli dapprima ritenne trattarsi di qualche cosa gettata da una finestra, ma voltandosi gli sembrò che qualcuno si dibattesse nell'acqua.

Avvicinatosi con la gondola e scorto il povero Ferro che stava per affogare, egli cercò di tirarlo su; ma non lo potè fare.

Il Caenasso allora si mise a chiamare aiuto, ma nessuno poteva sentire le sue grida poichè entro l'albergo si suonava e cantava.

Intanto con grandi sforzi egli riusciva a trascinare il Ferro, che ormai non dava più segno di vita, sulla riva.

Quindi entrava nell'albergo per chiedere l'assistenza di qualcuno: accorsero infatti varie persone fra cui un figlio e una figlia del Ferro. Si può bene immaginare la scena pietosa che ne seguì: la figlia si gettò disperatamente sul padre cercando di rianimarlo.

Si tentò subito di rianimare il povero vecchio facendogli la respirazione artificiale: ma inutilmente, egli era già morto. Infatti poco dopo giungeva il dott. Purisiol che ne constatava la morte per paralisi cardiaca.

L' Assemblea del Veloce Club

Giovedì sera come preannunciata ebbe luogo nella sede sociale del caffè Trovatore l'assemblea generale del Veloce Club: che come era previsto fu assai numerosa, specie nell'ultima ora che si contarono 58 soci. Presiedette il sig. Pegoraro Oreste benemerito di questo sodalizio il quale presentò ai convenuti il sig. Corrado Mazzara segretario della Consorella Pedale Veneziano, che portò il saluto del comitato Regionale Veneto, augurando che fra le due Società ciclistiche Veneziane abbia a regnare sempre il buon accordo aiutarsi a vicenda ove occorre solo questo per il buon nome sportivo Veneziano, il signor Mazzara terminò il suo discorso fra uno scrosciante battimano.

Si passò dunque alla revisione finanziaria, ove tutti i soci rimasero contentissimi sperando che il cammino prosegua sempre in buona regola e questo per merito dei dirigenti.

Il campione Armido Bertazzolo presente all'assemblea spronò con affettuose parole i giovani elementi, incoraggiandoli assicurando che anche quest'anno si cimenterà sulla strada a difesa dei colori del Veloce.

Prese la parola il segretario Ferrucciano Poggi, portando il saluto del corridore Ciampi della Pedale che quest'anno correrà dopo oltre due anni abbandono, chiuse l'assemblea annunciando ai soci che la gita di domenica p. v. è fissata per le ore 7 e tre quarti presso il pontile del vaporino di Mestre a Rialto.

Caduta disgraziata

Padovan Vincenzo fu Domenico di anni 52, da Burano, abitante a S. Erasmo, bracciante, è stato ieri verso le ore 18 ricoverato all'ospedale civile per ematoma alla spalla sinistra e lussazione dell'omero sinistro riportato ieri mattina cadendo da bicicletta a S. Erasmo.

Guarirà in un mese.

Gruppo Universitario Musicale

Come è stato annunciato, giovedì 6 marzo alle ore 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello la signorina Clara Dal Monte terrà per il Gruppo Universitario musicale una conferenza concerto su *Il Musicista del sogno - Claudio Debussy*. La signorina Dal Monte eseguirà al pianoforte a commento della conferenza le opere seguenti: 1. Hommage à Rameau — 2. II. Arabesque — 3. La Cathèdrale engloutie — 4. Des pas sur la neige — 5. Minstrels — 6. La soirèe de Grenade — 7. Jardins sous la pluie.

Le contravvenzioni nel mese di Febbraio

Per guasti stradali 14 — gettito rovinacci 1 — occupazioni 171 — protenzioni 20 — Giardini pubblici 12 — Cimitero 1 — domestici non denunciati 12 — vasi fiori senza presidio 27 — gettiti in genere 571 — fogne 3 — sanità annona 236 — lavori senza licenza 80 — tubi e camini 13 — gondole, vapori e biciclette 122 — Cani 190 — carri cerchiati ferro 35 — pesi e misure 32 — carta eccedente il peso 3 — generi alimentari senza prezzi 21 — lordure 135 — girovaghi 475 — pesca 8 — Incendi 7 — giochi sulla pubblica via 70 — vari 31 — Pianoforti non denunmiati 17 — Denuncie all'Autorità Giudiziaria 25 — Denuncie per smercio alcool 1 — Id. questua 29. Totale verbali N. 2362.

I bambini veneziani all'Università Popolare

A un folto pubblico di bimbi, di mamme e di papà, convenuto ieri all'Ateneo Veneto, il poeta veneziano e direttore didattico prof. Ettore Bogno, dedicò un'ora di piacevole e istruttiva conversazione.

Egli cominciò col ricordare una leggenda rumena, secondo la quale una fanciulla, desiderosa di possedere una collana di perle, ottenne dagli uomini una lagrima per ciascuno, ma morì poi soffocata dal peso della collana che rappresentava il rosario degli umani dolori

Il prof. Bogno spiegò poi con l'aiuto di nitide proiezioni, come si sono formati nella preistoria i giacimenti carboniferi del sottosuolo e come si provvede oggi ad estrarre il carbone dalle viscere della terra. La descrizione della complessa organizzazione delle miniere riuscì veramente interessante anche per i grandi e suscitò applausi molto calorosi da parte dell'uditorio.

Pour la bonne bouche, il conferenziere narrò infine la favola di un gatto che divora in un nido degli implumi uccelletti ed è accusato al giudice Canbarbone da un topo al quale ha distrutto l'intera famiglia. Ne vien fuori un pubblico dibattimento esilarantissimo, con Publico Ministero, difensore, giurati e carabinieri, in veste animale. Per chi ama le conclusioni, si può aggiungere che il processo si chiude, secondo la buona tradizione, con la condanna del reo e il trionfo della morale, pur discriminando l'imputato dall'accusa di topicidio perchè per un micio il fatto non costituisce reato.

E siccome la favola fu narrata con un garbo e un umorismo davvero ammirevoli, ed era illustrata con figurette a colori di una comica primitività, i bimbi se la godettero un mondo, in commenti e risa, che a sentirli fu una gioia anche per i grandi.

Tenta suicidarsi per dispiaceri familiari

Il bigliettaio della Azienda Comunale di Navigazione Interna Padovan Giuseppe fu Felice d'anni 40, abitante a Castello 2493, ieri mattina ingoiava a scopo suicida trenta pastiglie di chinino, alcune delle quali egli prese nella sua abitazione e le altre strada facendo.

Giunto in campo ai Gesuiti, proprio di fronte alla caserma della Milizia Nazionale, sentendosi i primi dolori, si gettava a terra mettendosi a gridare: *Porteme via che me son suicidà.*

Accorsero alcuni militi che lo accompagnarono all'ospedale ove venne ricoverato e giudicato con prognosi favorevole.

Interrogato sulle cause che lo avevano spinto al suicidio egli disse che da qualche tempo succedevano degli alterchi fra lui e la propria moglie per questioni d'interesse, perchè questa gli rimproverava di non portare a casa tutto quello ch'egli guadagnava, accusandolo di tenere una pensione che gli sarebbe stata corrisposta come invalido di guerra, pensione, che secondo quanto asserisce il Padovan, non riscuote più dal 1921.

Ieri mattina perciò in seguito ad una di queste solite scenate, avvilito, aveva pensato di togliersi la vita.

Cade dalla giostra

L'agente telegrafico Tommaso Antonio di Giuseppe di anni 27, abitante a Dorsoduro 3037, è stato ricoverato ieri alle ore 19 all'Ospedale civile per la frattura dell'omero sinistro e varie escoriazioni al viso, prodottesi poco prima cadendo da una giostra in campo S.ta Margherita. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Il misterioso suicidio d'un giovane carabiniere

Si uccide con una rivoltellata al cuore

Ieri mattina verso le 10 e un quarto coloro che si trovavano a passare per calle dei Fabbri venivano attratti da un colpo d'arma da fuoco proveniente dalla calle delle Strasse. Accorsi sul posto si trovarono a terra un giovanotto che rantolava stringendo ancora in pugno una rivoltella d'ordinanza. Soccorso subito il poveretto, che si era sparato un colpo in direzione del cuore, veniva trasportato nella vicina farmacia Trinchieri in Campo S. Luca, ma era appena giunto che spirava.

Veniva subito avvertita la Croce Rossa che provvedeva al trasporto del cadavere del giovane all'ospedale civile ove il dott. Carisi, di guardia, constatava il decesso.

Il morto veniva intanto identificato per il carabiniere Verongalli Vittorio di Fioravante d'anni 22 da Montebello di Voghera, abitante a Cison di Valmarino, ove il padre, a sua volta ex-maresciallo dei carabinieri, è segretario comunale.

Il Verongalli era attendente del comandante la locale divisione dei carabinieri il ten. col. Tomassi.

In tasca gli fu trovato un portafoglio vuoto contenente oltre ad alcune carte personali, la fotografia della sua fidanzata Martini Pierina d'anni 24, abitante a S. Silvestro 793.

Ci siamo recati a casa della fidanzata per sapere qualche cosa sulle cause che debbono aver spinto il povero giovane al suicidio.

La notizia è giunta fulminea nella casa della Martini, poichè il Verongalli era stato fino alle 10 e mezza di sabato, come il suo consueto, con la fidanzata, dimostrandosi del suo solito umore.

La povera fidanzata era in uno stato di disperazione veramente tragico, tanto da essere attentamente sorvegliata dai familiari per impedirle di attentare alla sua vita, come ella aveva cercato tentando di gettarsi fuori della finestra.

Il Verongalli era fidanzato da circa un anno con la Martini, e anzi una quindicina di giorni or sono era venuto a Venezia il padre per chiedere ufficialmente la mano della ragazza.

Il Verongalli però aveva manifestato sempre una grande fretta di sposarsi: a ciò si opponevano suo padre e genitori della fidanzata che lo consigliarono ad aspettare di esser congedato, cioè ancora un anno; anzi il padre suo gli aveva assicurato che appena egli avesse finito il soldato lo avrebbe subito sistemato dandogli alcuni appezzamenti di terreno ch'egli possedeva.

Il suicida aveva un temperamento un po' nervoso ma in compenso era di carattere docile, tanto ch'egli era molto amato dai suoi superiori.

Sabato sera egli andò a trovare la fidanzata come egli faceva tutte le sere ma contrariamente al solito, egli era vestito in borghese e tanto che la madre della Martini gli chiese se fosse in permesso.

— No — rispose il Verongalli — ma il mio colonnello mi ha autorizzato a vestire in borghese.

Egli rimase fino alle 10 e mezza poi uscì, tranquillamente come tutte le sere.

Però egli non si recò in caserma a dormire poichè i suoi compagni nè il piantone lo videro rientrare.

Dove egli passò la notte? Il fatto che egli fu trovato privo di denaro, mentre la famiglia Martini assicura ch'egli doveva avere in portafoglia almeno trecento lire, rende più oscura la faccenda.

Potrebbe ch'egli fosse andato a dormire in qualche casa equivoca, ove potrebbe essere stato derubato, dopo avergli magari somministrata della cocaina per stordirlo, gli effetti della quale, dato il suo temperamento facilmente eccitabile possono aver notevolmente influito a deciderlo a fare il tragico passo.

Per questo l'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato pronte e minuziose indagini per poter sapere ove il povero Verongalli abbia passata la notte fra il sabato e la domenica, e cioè quella durante la quale egli premeditò di uccidersi, e per vedere se esistano responsabilità a carico di qualche persona.

Infatti non si potrebbe giustificare in altro modo l'atto da lui compiuto, poichè nè le sue condizioni finanziarie abbastanza floride, nè il completo affidamento d'amore che gli dava la fidanzata, nè la stima e la fiducia che avevano di lui i suoi superiori lo possono spiegare.

Il cadavere del Verongalli venne posto nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fu pure sequestrata la rivoltella di ordinanza con la quale egli si uccise e che era ancora carica di 5 colpi.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di Emilio Zago

Emilio Zago dà stasera la sua serata di onore con «Sior Todaro Brontolon» la meravigliosa commedia del grande Goldoni del cui protagonista egli è inimitabile interprete.

E' facile prevedere che il miglior pubblico di Venezia gremirà stasera il teatro per rendere ancora una volta omaggio con l'applauso più entusiasta, a questo gran mago delle scene dialettali che la fede circonda di una ammirazione divenuta ormai amorosa e confidenziale.

La stagione d'opera al Malibran

Giovedì 6 p. v. si aprirà con l' opera «Andrea Chènier» la stagione di Quaresima al Teatro Malibran, stagione di cui abbiamo già dato l' elenco artistico.

Son già incominciate le prove sotto la direzione del noto maestro Giovanni Zuccani. Esecutori principali nell' «Andrea Chènier» la soprano Giulia Scaramelli, il tenore Jesus Gaviria e il baritono cav. Emilio Bione

Alle Giovani Operaie

Domani, martedì, nella sala del teatro Sociale delle Giovani Operaie, palazzo Bernardi a S. Aponal, alle ore 15 si rappresenterà «Le serve al pozzo» di Gallina che molto successo ebbero al teatro Rossini. La parte di Zanze verrà sostenuta dalla brava e simpatica artista Gigia Campagnol.

FENICE. — Stasera con «La signorina Puck» la bella e divertente operetta del maestro Kollo Dina Evarist, la vivacissima ed elegante «soubrette» della compagnia Lombardo, e Riccardo Massucci, il simpatico ed efficace comico, daranno la loro serata d' onore.

Il pubblico veneziano che ben li conosce e apprezza, vorrà stasera intervenire numeroso a festeggiarli.

MALIBRAN. — Siamo alle ultime recite della fortunata stagione della compagnia Darclèe.

Stasera «La principessa della Czarda» nella bella e accurata edizione che ne dà la compagnia. Interpreti principali: Dires Marella, Stalio, Vitolo, il Dezan e gli altri

ROSSINI. — Oggi prima visione della spettacolosa film «Monna Vanna»: in varietà il debutto del comico Filippi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «La signorina Puck».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «La principessa della Czarda»
GOLDONI. — Ore 20.45: Serata di Emilio Zago con «Sior Todaro brentolon».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Senza difesa» protagonista William Duncan.
MODERNISSIMO. — «La voce del cuore» e non dimenticate che mercoledì avranno inizio le prime di «La Biondina» di Marco Praga con P. Menichelli e Pavanelli.
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Oggi programma comico «Racconto di carnovale» e comica nuova di Fridolen «Fridolen protettore dei deboli».
MODERNO. — «La storia di Clo-Clo» interpreti D. Jacobini e A. Collo.
NAZIONALE - Lista di Spagna. — «La notte di terrore» ossia «L' incendio del Circo»: sensazionale, spettacolosa. Presto «Pinocchio».
ITALIA. — «Cavalleria Rusticana» con Bianca Stagno Bellincioni e Luigi Serventi. Prezzi popolari.
EDISON. — «I cavalieri della notte»; avventure acrobatiche americane. La serie: «Nell'Abisso»; protagonista Maria Valcamp.
MORETTO. — «Uno strano tesoro».

ARCO

Per un gagliardetto ai Premilitari. — La nostra gioventù femminile si è fatta iniziatrice di una nobile e patriottica idea, di donare un gagliardetto ai nostri bravi premilitari.

All' uopo si è già costituito un Comitato per la raccolta delle offerte così composto: Presidentessa sig.na Nella Marchetti del Comitato. Per Arco: Ghidoni Guglielmina, Trina Morghen, Anna Bornico, Galas Erminia, Giuliani Maria; Bolognano: Olga Saibanti, Ioppi Pia; Massone: Zanoni Giuditta, Zanoni Annita; Caneve: Donegani Adelina; Vignole: Rosà Anna; Varignano: Gina Bresciani; Vigna: Pia Baroncini, Olga Marchi; Chiarano: Amelia Pederzolli, Elena Povoli; Ecole: Zuchelli Ida. Il gagliardetto sarà donato ai Premilitari di Arco-Oltresarca e Romarzollo, dalla gioventù femminile dei tre Comuni suddetti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le lettere scambiate fra Poincarè e MacDonald

Gli assillanti problemi del riassetto europeo

e la necessità di un accordo anglo-francese

PARIGI, 2

La lettera inviata dal Primo Ministro inglese Mac Donald ai presidente del consiglio francese sig. Poincarè dice che il carattere amichevole della precedente risposta di Poincarè lo incoraggia a tentare di sormontare una nuova tappa nella soluzione delle difficoltà tra i due paesi. Mac Donald dice poi che egli vuole unicamente dimostrare che le divergenze e le liti del passato fra le due nazioni non erano assolutamente inevitabili ed assicura la Francia della sua premura a sottoporre ormai ad un nuovo esame tutto l'insieme del problema.

Il sig. Mac Donald aggiunge che non soltanto ha cercato di interpretare nel modo migliore le vedute e i desideri inglesi ma anche di corrispondere simpaticamente allo stato di diritto ed ai bisogni della Francia. Dopo avere detto che parecchi francesi credettero che la disfatta completa della Germania avrebbe fatto scomparire per sempre qualsiasi minaccia effettiva, il signor Mac Donald ricorda che l'offerta del patto tripartito per la sicurezza della Francia divenne caduca e che i francesi con qualche giustificazione cercarono allora più tangibili tutele.

Per le riparazioni i francesi provarono un'altra delusione. La situazione dell'Inghilterra è invece interamente diversa; la sua sicurezza per terra e per mare resta al riparo da minacce, ma la sua vita economica è messa in grave pericolo in seguito al caos economico dell'Europa ed alla incertezza delle relazioni franco-tedesche e franco inglesi.

Mac Donald ricorda quindi nella sua lettera gli appunti rivolti dall'Inghilterra contro la politica francese e specialmente il mantenimento di grandi effettivi militari sotto le armi e l'interessamento per la organizzazione militare dei nuovi Stati dell'Europa Centrale con relativo appoggio finanziario.

Sono queste condizioni di opinione pubblica dei nuovi paesi che hanno danneggiato le loro relazioni per il passato e che hanno condotto i due governi a muoversi rimproveri.

Io desidero di tutto cuore — dichiara il sig. Mac Donald — che noi proviamo a dare insieme all'opinione pubblica dei due paesi la fiducia, che i loro timori ed i loro risentimenti stanno per divenire infondati. Mac Donald non vuole oggi dilungarsi sulla occupazione della Renania e sulla questione del Palatinato, ma constata la necessità di giungere rapidamente ad accordi su questi punti e riuscire dapprima, mediante una discussione coraggiosa con la Francia, a raggiungere l'unanimità sugli obbiettivi essenziali dei quali questi problemi sono semplicemente sussidiari, poichè gli obbiettivi essenziali non sono tanto divergenti.

Il popolo francese desidera la sicurezza il popolo inglese anche, ma la sicurezza è in realtà un problema europeo. E' possibile che fra qualche decade il disarmo generale e l'arbitrato universale siano realizzati. Il nostro disarmo frattanto deve consistere nello stabilire la fiducia. La questione di sapere se il compito che ci prefiggiamo può essere realizzato con provvedimenti di smilitarizzazione regionale oppure con altro mezzo, deve essere accuratamente studiata.

La Società delle nazioni — prosegue il signor Mac Donald — potrebbe avere nella questione una parte importante. Occorrerebbe controllare il buon senso e la buona volontà di tutti i paesi dell'Europa. Ma questa politica non potrà essere realizzata altro che nel caso che Francia ed Inghilterra siano d'accordo.

Mac Donald ricorda poscia i punti di vista della Francia e dell'Inghilterra circa il problema delle riparazioni. Prima di discutere questo problema occorre evidentemente attendere le relazioni del Comitato degli esperti, nella speranza che essi riavvicineranno i due paesi. Nessun motivo impedisce che questo problema sia trattato sotto un punto di vista più largo e congiuntamente col problema similare dei debiti interalleati, sia risolto prossimamente il modo da dare all'Inghilterra la sicurezza che le sue giuste domande saranno soddisfatte.

Se la Francia e l'Inghilterra riusciranno ad accordarsi, la cooperazione degli altri paesi di Europa sarà assicurata e potremo presentarci agli Stati Uniti non come debitori che discutano, ma come una Europa unita, vivamente desiderosa di guarire i mali dei popoli. Se riusciamo ad accordarci sui principi essenziali e se questi principi potranno essere esposti ai rispettivi popoli ed all'opinione pubblica universale, allora, indubbiamente, numerosi problemi sussidiari non saranno impossibili a risolvere; mentre con l'ingolfarsi nella massa dei particolari non si potrebbe che ricadere nello stesso circolo vizioso.

Mac Donald conclude la sua lettera dichiarandosi pronto alla collaborazione franco-inglese in piena simpatia per i bisogni rispettivi e tenendo in considerazione gli interessi mondiali, la cui collaborazione è indispensabile per porre un rimedio alla situazione dell'Europa.

Nella lettera di risposta il Presidente del Consiglio Francese Poincarè esprime il vivo piacere provato alla lettura della lettera del sig. Mac Donald, così fiduciosa ed amichevole. Il signor Poincarè si dichiara pienamente d'accordo con Mac Donald, tanto perciò che riguarda l'esposizione delle questioni da risolvere quanto sui metodi proposti per la loro soluzione. Il signor Poincarè aggiunge che anche egli non vuole entrare in troppi dettagli, nè formulare proposte concrete, ma assicurare Mac Donald di essere pronto ad esaminare i grandi problemi in sospeso con lo stesso spirito di conciliazione e di lealtà.

Con reciproca buona volontà — dice Poincarè — dobbiamo giungere a dissipare i deplorevoli malintesi. Dalla firma della pace la Francia è preoccupata da due cose legittime: le riparazioni e la sicurezza; mentre l'Inghilterra [illegible] tutto [illegible] desidera innanzi [illegible] restaurazione economica.

Anzichè essere inconciliabili, gli interessi ed i voti dei due paesi sono completamente concordanti e non possono essere soddisfatti che con gli stessi mezzi.

La Francia — scrive il signor Poincarè — chiedendo le riparazioni e la sicurezza non obbedisce a gretti sentimenti egoistici ma cerca semplicemente di realizzare le condizioni per una durevole pace europea, fondata sulla giustizia senza la quale la vita commerciale e industriale di cui l'Inghilterra auspica la rinascita, sarebbe impossibile.

Quando la Francia sarà indennizzata dei suoi danni e garantita contro le aggressioni, tutto il continente europeo avrà maggiori probabilità di riottenere la tranquillità.

Creditrice della Germania, la Francia è troppo interessata a che la Germania lavori, produca e si risollevi e se intende che questo risollevamento non possa giungere fino all'egemonia, la Francia dal canto suo non ha alcun secondo fine di supremazia continentale; la Francia non ha neppure progetti ambiziosi in contraddizione con i principi della democrazia repubblicana.

Nessun francese ragionevole ha mai sognato di annettere una qualsiasi parte del suolo tedesco, oppure di fare di un tedesco un cittadino francese. Mai, nè durante le negoziazioni per la pace, nè dopo è stata avanzata dalla Francia una simile pretesa. La Francia che ha lottato a fianco dell'Inghilterra per la libertà dei popoli, è incapace al pari dell'Inghilterra di attentare a questa libertà.

Eccettuata l'Alsazia noi non abbiamo chiesto mai il Reno come frontiera; noi abbiamo domandato soltanto che la Germania non sia più padrona di utilizzare il Reno come base per nuovi attacchi. Questa era l'idea del maresciallo Foch all'indomani dell'armistizio. Nè il maresciallo Foch, nè il governo francese hanno mai avuto un solo istante l'idea di annettere alla Francia un centimetro quadrato di territorio tedesco.

Il signor Poincarè ricorda poscia come in qualità di presidente della Repubblica espose pienamente la sua opinione a Wilson e Lloyd George mediante lettera inviata alle due personalità il 28 aprile 1919; allora come oggi egli è stato sempre contrario a qualsiasi annessione. Nonostante le sue delusioni, la Francia non ha dunque mai cercato niente altro oltre ciò che il trattato di pace le ha riconosciuto.

Nel momento della vittoria la Francia non concepì speranze illimitate, non fece conti su rimborsi impossibili; sperò semplicemente che le sarebbe stato pagato quanto era stato fissato dal trattato, e ciò in base al rispetto delle firme.

Il signor Poincarè domanda poi se esistono davvero inglesi i quali suppongono che la Francia faccia preparativi fratricidi contro l'Inghilterra. I nostri stabilimenti militari — continua il signor Poincarè — sono esclusivamente destinati alla difesa contro tentativi di rivincita tedesca, siamo stati troppo spesso invasi per essere costretti a premunirci. Se tali stabilimenti sono sparsi su tutto il territorio francese, ciò è dovuto al fatto della nostra organizzazione amministrativa e ai nostri bisogni di mobilitazione non ci permettono di concentrarli.

Essi però non costituiscono affatto un segno di sfiducia verso l'Inghilterra, come l'aviazione e la marina inglese non rappresentano una minaccia per noi.

La politica francese verso la Piccola Intesa — continua il sig. Poincarè — è stata sempre pacifica. In attesa della possibilità di garanzie più efficaci per la pace, abbiamo tenuto a conservare il contatto con tutte le nazioni interessate alla leale applicazione dei trattati, in base ai quali è sorto il nuovo assetto dell'Europa.

Niente di tutto ciò può fare ombra all'Inghilterra, poichè noi non abbiamo cessato di proclamare che avremmo considerato la sua adesione a questo raggruppamento di amicizie come la migliore garanzia per la pace. I prestiti che abbiamo consentiti a tali nazioni non possono impedirci di pagare i nostri debiti, in quanto sono stati concessi soltanto pegni sicuri.

Il sig. Poincarè si dichiara convinto che le spiegazioni da lui date porranno fine alle interpretazioni inesatte ed alle previsioni. Si esprime negli stessi termini per quanto si riferisce all'accordo per risollevare le questioni secondarie e per vedere sopratutto ne l'avvenire della Francia e dell'Inghilterra la felicità dell'umanità.

Il signor Poincarè ricorda poi le ragioni dell'occupazione della Ruhr e dice che questo mezzo di pressione cesserà allorchè la Germania si sarà liberata dai suoi obblighi. L'occupazione della Renania cesserà quando le condizioni del trattato saranno adempiute e quando la Francia avrà la sicurezza garantita.

La commissione delle riparazioni ed i governi alleati esamineranno i pareri degli esperti, secondo le rispettive attribuzioni. Il sig. Poincarè spera che poscia la Francia e l'Inghilterra e gli altri alleati potranno giungere rapidamente ad una regolazione dell'insieme delle questioni ed ottenere che la Germania adempia le condizioni che le avranno poste. E' infinitamente desiderabile che le questioni delle riparazioni e dei debiti possano essere risolte contemporaneamente.

La Francia come l'Inghilterra ha la ferma convinzione di fortificare e ingrandire il compito della Società delle Nazioni. Se fosse dipeso da noi — continua il sig. Poincarè — la Società delle Nazioni avrebbe avuto fino dalla sua origine mezzi di azione più potenti.

Speriamo che essa troverà nella presente fiducia degli Stati che ad essa partecipano tutta l'autorità che le è necessaria per adempiere efficacemente la sua missione. Possano i suoi progressi e lo sviluppo dell'arbitrato internazionale permettere ben presto alle nazioni associate di provvedere ad una coordinata limitazione degli armamenti, senza esporre il più pacifico alle imprese del [illegible] più guerriero.

Anche [illegible] per quanto si riferisce all'aumento del prestigio della Società delle Nazioni al problema delle riparazioni dei danni ed al consolidamento della pace, il sig. Poincarè si dichiara convinto che i risultati saranno tanto più rapidi e felici quanto più sarà stretto l'accordo franco-inglese. Al pari di MacDonald il sig. Poincarè non può concepire la Francia e l'Inghilterra separate e reciprocamente indifferenti. Non soltanto la Francia e l'Inghilterra ma tutta l'Europa e l'umanità pagherebbe le conseguenze di simili risentimenti.

Dobbiamo per la civiltà rimanere uniti. Poichè i due governi hanno la coscienza di questo dovere, è impossibile che non ci intendiamo per adempierlo.

L'ora estiva in Francia e nel Belgio

PARIGI, 2

L'*Intransigeant* scrive sembra che l'ora di estate entrerà in vigore la notte dal 29 al 30 marzo prossimo in Francia e in Belgio. E' da augurarsi che i delegati inglesi di cui s'attende l'arrivo a Parigi per regolare la data dell'entrata in vigore dell'ora estiva nei tre paesi amici, aderiscano a questa decisione.

Incidente russo - giapponese

TOKIO, 2

I giornali hanno da Wladivostok che i russi hanno arrestato 8 interpreti giapponesi. Alle proteste giapponesi i russi hanno risposto che essi possono arrestare qualsiasi straniero sospetto.

I provvedimenti per Roma

ROMA, 2

La Camera di Commercio di Roma ha espresso la propria gratitudine al Presidente del Consiglio per i provvedimenti annunziati a favore della Capitale, inviandogli il seguente nobilissimo telegramma:

«A V. E. che vive con l'animo degli italiani anche nella comprensione di quanto Roma è nell'Italia e nel mondo torni gradito l'omaggio riconoscente di questa Camera di Commercio e Industria per i provvedimenti annunziati a favore della Capitale. — *Fortunati* presidente della Camera di Commercio.»

Il labaro alla Milizia parmense

PARMA, 2

Stamane il commissario straordinario per il comune dr. Rogges ha consegnato il labaro alla 80.a legione «Alessandro Farnese» della milizia nazionale, alla presenza del prefetto comm. Pugliesi, del questore gen. Sangiorgi, del generale Lodomez comandante il presidio, del generale Spreafico e del console della milizia nazionale Zanetti.

Dopo la benedizione del labaro, hanno parlato il dr. Rogges, il commissario della federazione fascista avv. Guerri e il comandante la legione De Turis. Quindi i militi hanno sfilato dinanzi al labaro ed hanno poscia percorso le vie principali della città vivamente acclamati dalla popolazione.

I candidati della lista nazionale

Altre entusiastiche proclamazioni

Il fervore patriottico nel Biellese

NOVARA, 2

Stamane in seguito ad invito della federazione provinciale fascista sono convenuti a Novara da ogni circondario ed anche dai più lontani paesi della provincia circa duemila fascisti, fra cui centosedici segretari politici sezionali e 70 sindaci. Sono stati contati circa 150 vessilli, e gagliardetti e bandiere dei sindacati nazionali.

Alle 11 nel teatro comunale Giuseppe Verdi gremitissimo, con l'intervento delle rappresentanze comunali fasciste, alla presenza del Prefetto e dei sindaci che cingevano la sciarpa tricolore, il Sindaco di Novara prof. Bocci, fra vivissime acclamazioni, ha presentato con elevate parole i candidati della lista nazionale.

Mancava fra questi il solo on. Rossini che si trova a S. Remo per ragioni di salute, ma che aveva inviato un fervido telegramma. Hanno parlato quindi tutti i candidati presenti, inneggiando alla patria, al Re, al Capo del governo ed esaltando le idealità nazionali ed il programma di ricostruzione attuato dal governo.

L'avv. Olmo ha recato il saluto di Vercelli ed ha ricordato i caduti in guerra. L'avvocato Mecco ha esaltato la fede adamantina e la fermezza granitica del fascismo biellese, assicurando la valida cooperazione delle forze sane della sua regione. L'ing. Roberto Forni ha esaltato l'ideale fascista ricordando la vittoria conseguita sul bolscevismo ed ha inneggiato al Governo ed al Duce, facendo appello alla fermezza ed alla disciplina ed invocando dai fascisti il rispetto alla libertà, finchè questa non degeneri in licenza.

Ha assicurato infine il valido e saldo contributo delle corporazioni sindacali da lui dipendenti. Il prof. Pollarda, liberale, al programma fascista. L'avv. Alice, plaudendo al governo, ha assicurato la collaborazione della classe degli agricoltori.

In ultimo ha parlato il prof. Belloni, riaffermando le idealità e le aspirazioni del fascismo e dopo aver messo in evidenza tutte le benemerenze del governo nazionale di fronte alle degenerazioni politiche e sovversive precedenti, ha concluso con una vibrante augurale invocazione agli eroi della guerra e del fascismo.

Dopo l'adunata tutti gli intervenuti, con bandiere e musiche, al canto degli inni fascisti e nazionali, si sono recati dinanzi al Palazzo della Prefettura per rendere omaggio al rappresentante del Governo. Il Prefetto comm. Gasti, affacciatosi al balcone, circondato dai candidati, ha manifestato il suo vivo compiacimento per la magnifica manifestazione di fervore e di fede patriottica assicurando che si sarebbe reso interprete presso S. E. il Presidente del Consiglio del vibrante entusiasmo delle popolazioni della Provincia.

L'adunata si è quindi sciolta fra entusiastiche acclamazioni all'Italia, al Re, a S. E. l'on. Mussolini.

A Torino

TORINO, 2

Con un'imponente adunata di popolo si è iniziata stamane la campagna elettorale. Il Teatro Regio, dove, ha avuto l'adunata, era letteralmente gremito in ogni ordine di posti e sul palcoscenico, dietro il banco degli oratori, erano raggruppati innumerevoli gagliardetti dei fasci della provincia.

Quà e là nei palchi nelle poltrone si notavano molte autorità. Il comizio è stato aperto dal cav. Claudio Polisi Rossi segr. prov. dei fasci il quale, dopo aver spiegato il significato della riunione, chiuso fra calorosi applausi mandando un vibrante saluto al Duce, mentre il pubblico in piedi acclamava ed i gagliardetti venivano agitati in segno di saluto. Narbona ha poi letto una lettera di Mario Gioda segretario politico del fascio, impossibilitato ad intervenire causa una lieve indisposizione Hanno poi parlato successivamente i candidati politici Domenico Bagnasco segretario delle corporazioni sindacali. Orazio Pedrazzi che anche egli app'auditissimo, ha chiuso col grido di viva l'Italia e Vittorio Emanuele, ripetuto da tutto il pubblico in piedi. Giuseppe Mazzini in rappresentanza dei candidati liberali, che ha passato in rapida sintesi l'opera di Benito Mussolini e del suo governo, affermando che quest'opera stessa rappresenta ed indica il programma che gli avversari rimproverano al governo di non aver esposto.

Terminato il comizio un'imponente corteo ha percorso le vie principali andando a sciogliersi in piazza Carlo Felice.

A Firenze

FIRENZE, 2

Alla presenza di senatori, rappresentanze comunali e numerose autorità, ha avuto luogo oggi la grande adunata fascista. Fin dal mattino hanno cominciato ad affluire in città, con i treni e con i camions, le rappresentanze dei fasci della provincia che, raccoltisi a Santa Maria Novella, in un lungo corteo con centinaia di bandiere e di gagliardetti, al canto degli inni patriottici hanno sfilato per le vie principali, fra fitte ali di popolo plaudente, per convenire in Piazza della Signoria.

Alle ore 16 la piazza e le vie adiacenti erano letteralmente gremite; si calcola che nella sola piazza fossero raccolte oltre 20 mila persone.

Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Chiostri che ha letto un messaggio dei candidati della lista nazionale: Sem Benelli e Carlo Del Croix impediti ad intervenire e l'avv. Fera, il quale ha parlato dell'opera del fascismo e dei benefici dal Governo fascista e dal Duce arrecati alla patria, infine il generale Ceccherini ha incitato alla disciplina ed a votare compatti la lista nazionale. La riunione si è sciolta fra vivi applausi, al suono degli inni nazionali e fascisti.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Emigrazione

Un'altra forma di sfruttamento degli emigranti.

Il R. Commissario dell'Emigrazione dà notizia che è stato escogitato un altro metodo di emigrazione clandestina per gli Stati Uniti, quella di donne che si fanno passare per persone le quali vadano a raggiungere il loro marito in Francia.

«Dalla Francia pervengono in Italia atti di chiamata per dette donne, simulando che esse siano richieste in Francia dai loro mariti colà emigrati; mentre invece questi ultimi effettivamente si trovano negli Stati Uniti. Giunte in Francia, a mezzo di speciali intermediari, sono fatte imbarcare a Marsiglia per gli Stati Uniti ada dove poi vengono respinte».

«Il R. Commissario dell'Emigrazione ha richiamato su tale gravissimo inconveniente la personale attenzione del R. Console italiano a Parigi, affinchè questi disponga che gli atti di chiamata del genere siano sottoposti a rigoroso controllo.

«Il visto sugli atti stessi non deve essere apposto se il richiedente non si presenti in persona, esibendo altresì l'atto di matrimonio, in modo da evitare i gravi inconvenienti lamentati.»

Non bisogna emigrare al Perù.

Il R. Ministro in Lima (Perù) segnala un aumento sensibile ed inopportuno della nostra emigrazione verso il Perù.

Alcuni degli emigranti hanno potuto esser collocati con salari meschinissimi appena sufficienti per vivere; ma la maggior parte ha dovuto quasi subito richiedere alle RR. Autorità il rimpatrio gratuito che però non è stato concesso.

Si sconsiglia quindi vivamente ogni emigrazione.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.35; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD 22.57

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano)

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55 Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-

TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; O 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20 A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

PORDENONE

Adunanza pro monumento caduti. — Il sindaco co. dott. Arturo Cattaneo, in relazione all'incarico conferitogli dall'assemblea del 18 febbraio, ha convocato venerdì in Municipio i componenti del Comitato maschile pro monumento ai Caduti e quelli dei due Comitati femminili della Pesca e della Lotteria organizzate allo stesso scopo.

Sono intervenuti oltre 20 invitati.

L'oggetto dell'adunanza era quello di ricevere le relazioni ed i resoconti dei Comitati predetti. Il Sindaco ricordata la necessità di concludere l'opera svolta finora ha invitato la presidentessa dei Comitati femminili sig. Polon, a fare il suo riferimento.

La signora Polon ha presentato al Sindaco il libretto di deposito delle somme raccolte per un totale di L. 52.156.23 costituenti il ricavato della Pesca e della Lotteria dichiarando che le oblazioni vennero fatte con la specifica designazione di erigere un monumento ai Caduti di Pordenone. Il Comitato maschile presieduto dal cav. Omero Polon si è riservato di presentare la propria relazione nella prossima settimana dichiarando che con la relazione verranno consegnate al Sindaco le somme raccolte con i documenti giustificativi.

L'Agenzia locale della Cassa di Risparmio di Udine ha fatto le seguenti oblazioni: L. 1000 alla Pro Infanzia e lire 1000 all'Asilo Infantile.

†

Dopo penosa malattia, questa mattina cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Amalia Spagno ved. Fassi

Il figlio Nino, la sorella Ida col marito Rag. Antonio Osvaldini, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fino d'ora tutti coloro che assisteranno alla mesta funzione.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 10. nella Chiesa di S. Canciano partendo dalla abitazione Campo Widmann, Ramo Bon 5374.

Venezia, 2 Marzo 1924.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 70 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 10 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 292, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 25 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'esaltazione dell'eroismo delle "fiamme cremisi,,

Mussolini nominato Presidente onorario della "Lamarmora,,

Un vibrante e significativo discorso del Duce

ROMA, 9

Stamane al Museo Storico dei Bersaglieri, nella caserma di S. Francesco a Ripa, ha avuto luogo la consegna del diploma di Presidente d'onore dell'Associazione Bersaglieri Lamarmora di Roma a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Sono intervenuti il ministro della Guerra generale Diaz, il senatore De Bono comandante generale della Milizia Nazionale, il comandante il Corpo d'armata generale Ravazza, il comandante la divisione generale Mombelli, il Prefetto, il R. Commissario sen. Cremonesi, i generali Piola, Caselli e Do.

A ricevere le autorità erano il Presidente dell'Associazione generale Zoppi, i due vice presidenti generali Marchetti e Schiarini ed i generali Bona, De Rossi e, oltre a numerosissimi appartenenti all'Associazione, il comandante del II reggimento bersaglieri, colonnello Bernasconi e un folto stuolo di ufficiali dei bersaglieri.

Nel cortile della Caserma era schierata a rendere gli onori una compagnia di bersaglieri con la fanfara; vi era pure una squadra di camicie nere della sezione di Trastevere.

I discorsi

Alle 10.15 è giunto l'on. Mussolini, che era accompagnato dall'on. Acerbo. Accolto al suono della fanfara dei bersaglieri, mentre la compagnia schierata presentava le armi, e ossequiato dai presenti, il Presidente del Consiglio è stato accompagnato al Museo, ove nella sala in cui è la lapide che ricorda Goffredo Mameli, si è svolta la cerimonia. Ha pronunciato un discorso il Presidente della Associazione generale Zoppi, il quale dopo aver ringraziato l'on. Mussolini per l'onore fatto al sodalizio accettandone la presidenza d'onore e le autorità intervenute alla cerimonia, ha ricordato le origini e le finalità dell'Associazione bersaglieri.

Ha detto poi del tormento dei sentimenti patriottici che costituiscono l'essenza spirituale dell'Associazione, per le tristi vicende di politica interna ed estera che seguirono la grande vittoria delle armi, quando parve che il sentimento nazionale andasse pervertendosi e perdendosi.

Ha rilevato come per le fortune d'Italia sorse l'uomo che con la forma del suo amor patrio, del suo ingegno e del suo potente volere, risvegliò la coscienza nazionale, ricondusse l'Italia smarrita sulla grande strada, per la quale salirà al suo alto posto nel consesso delle nazioni.

Per questo ha espresso all'on. Mussolini tutta la gratitudine dell'Associazione che ebbe la gioia di ritrovare nel Presidente del Consiglio il bersagliere del Carso. Ha ricordato come l'Assemblea del novembre 1922 acclamasse con entusiasmo l'on. Mussolini Presidente onorario e come, per imprevedute circostanze, la cerimonia della consegna del diploma abbia dovuto essere ritardata fino ad oggi. Ha detto che i bersaglieri ricordano con sodisfazione che tra i primi atti del governo dell'on. Mussolini vi fu il riordinamento dell'esercito, col quale furono mantenuti i dodici reggimenti bersaglieri già esistenti prima della guerra, che altrimenti, secondo l'ordinamento provvisorio — avrebbero dovuto essere diminuiti.

Ha enumerato quindi le grandi benemerenze verso la patria, del governo dell'on. Mussolini, sia in politica interna che in politica estera, ed ha accennato infine alla felice soluzione della questione di Fiume che ha portato alla tanto agognata annessione della patriottica città.

L'oratore ha concluso pregando il Presidente del Consiglio di gradire il diploma di presidente onorario ed insieme la espressione della legittima gratitudine e devozione dell'Associazione. E' stato consegnato quindi all'on. Mussolini il diploma scritto su una pergamena finemente ornata.

Parla il Presidente

Tra la viva attenzione dei presenti ha preso quindi la parola S. E. il Presidente del Consiglio il quale ha pronunciato il seguente discorso, ripetutamente e fragorosamente acclamato:

« Generale, Commilitoni! Tutte le volte che mi accade di incontrare un reparto di bersaglieri e sento squillare le trombe che suonano la nostra caratteristica marcia, nel mio animo si alternano sentimenti di melanconia e di orgoglio.

« Melanconia, perchè ricorda i miei vent'anni, di cui due trascorsi a Verona, tra le caserme di Castelvecchio e Catena; ricordo le bellissime corse, al mattino, lungo le rive dell'Adige, corse che allargavano i polmoni e fortificavano i garretti.

« Sono poi pienamente orgoglioso di aver partecipato negli anni lontani della pace e in quelli vicini e non dimenticabili della guerra, al corpo dei bersaglieri, orgoglioso perchè sul Carso, in Carnia, sul Monte Lavorcec, sul Kuckla, sul Rombon, ho visto coi miei propri occhi tutta la vicenda silenziosa ed eroica dei bersaglieri italiani.

È per me fonte di commozione ritrovarmi in queste sale, in questo museo, in questo tempio così ricco di ricordi. Ognuno di essi parla al nostro spirito, ognuno di essi ci dice che, quando si è stati bersaglieri a venti anni, si resta bersaglieri per tutta la vita: vale a dire si porta nella vita quello spirito che chiamerei bersaglieresco, di sollecitudine e di dedizione nell'adempimento del proprio dovere.

Sono lieto che il mio caro grande amico, Duca della Vittoria, abbia accolto il mio desiderio di conservare i bersaglieri. Egli si rese subito conto nella sua squisita sensibilità di capo e di soldato, che non bisogna disperdere le tradizioni, che le tradizioni sono una grandissima forza nella storia dei popoli e che, se voi andate togliendo quelle tradizioni, voi togliete una delle basi sulle quali si può edificare la storia futura, che non è che il compimento e il perfezionamento della storia passata.

« La scomparsa dei bersaglieri sarebbe stata disastrosa ai fini morali. Sarebbe stata interpretata nella maniera più equivoca: sarebbe stata interpretata come una specie di castigo inflitto ad un corpo che pure aveva un secolo di storia gloriosa. Approvo che accanto all'Esercito e quasi in relazione coll'Esercito sorgano istituzione come la vostra, un'associazione dei bersaglieri che accoglie tutti i bersaglieri, che li affiata, che mantiene in essi vive le tradizion del corpo e ne fa una specie di esercito smobilitato, che domani sarebbe pronto a rifluire nei quadri e nei reggimenti.

« La ringrazio, generale, per il dono, ma sopratutto per il significato del dono. Questo simbolo dice che tra il bersagliere Mussolini ed i bersaglieri di tutta Italia c'è un vincolo di fraternità indistruttibile ».

Terminata la vibrante manifestazione che accoglie la fine del discorso, l'on. Mussolini, dopo avere salutato la madre dell'eroico bersagliere Toti, e la madre di un altro bersagliere caduto, medaglia d'oro, alle quali ha baciato la mano, ha visitate le varie sale del Museo ammirandone i numerosi cimeli e ricordi che vi sono raccolti.

Quindi, accompagnato dalle autorità, è uscito nel cortile della caserma ed ha assistito alle esercitazioni di una compagnia di bersaglieri ciclisti.

Nel cortile stesso è stato infine servito un rinfresco, durante il quale si è brindato ai bersaglieri ed alle fortune d'Italia. L'on. Mussolini ha quindi lasciato la caserma, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla che si era radunata all'esterno.

Per l'anniversario della morte di Mazzini

ROMA, 9

In occasione dell' anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, l'Unione Mazziniana Nazionale pubblica il seguente manifesto:

« Al disopra delle solennità consacrate dai calendari ufficiali, vi sono nella storia della nostra Nazione date che fanno chinare tutte le fronti in un impeto di devozione e di fede alle grandi, indistruttibili idealità della Patria, in un atto che placa ire e discordie. Tale è l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

« L'Unione mazziniana è fiera di poter invitare gli italiani al sacro ricordo, senza prescriverne limiti dettati da partiti, da sette, perchè la dottrina mazziniana è patrimonio di tutti coloro che credono nella grandezza d'Italia redenta per virtù di popolo, per legge di Dio, per sacrificio di eroi e di martiri che le hanno assegnato la più alta missione tra le genti.

« Nel fervore della preparazione elettorale l'Unione Mazziniana non può tralasciare in questo giorno di raccoglimento e di speranza di formulare l'augurio che la lotta dia occasione per riaffermare la splendida vittoria dei presupposti della rivoluzione fascista, che sono i presupposti della stessa rivoluzione nazionale, in nome della quale se è dovere morire, è facile tacere. I mazziniani sono convinti che oggi intorno alla tomba di Staglieno fanno guardia d'onore gli spiriti di tutti i morti per l'Italia, affratellati dalla virtù del popolo, dalla volontà dei martiri; in una sola pace, in una sola grandezza, in una sola speranza: Ora e sempre ».

Il 16 marzo solennità civile

ROMA, 9

S. M. il Re ha stamane firmato un decreto col quale il giorno 16 marzo 1924 è dichiarato solennità civile per celebrare l'annessione di Fiume all'Italia.

L'inaugurazione della Fiera di Marzo a Verona

con l'intervento del Principe Ereditario e di S. E. De Stefani

VERONA, 9

Verona è oggi tutta un palpito di bandiere, tutto un delizioso ornamento di fiori, ai balconi dei palazzi, e di festoni. Verona, la laboriosa e industre città scaligera dalle torri merlate, ha inaugurato oggi la sua più grande fiera, la fiera primaverile di marzo, col rinomato mercato dei cavalli e con le belle mostre.

E la cerimonia si è svolta con grandiosa solennità, poichè ad essa hanno presenziato S.A.R. il Principe Umberto ed il ministro De Stefani.

Il Principe Umberto è giunto a Verona stamane alle 10 insieme al Ministro, con l'ammiraglio Bonaldi, col comm. Faccini ecc. ed è sceso alla stazione di Porta Nuova dove era ad attendere l'Augusto Ospite malgrado la pioggia insistente, una folla fitta di cittadini, stipati dietro i cordoni della truppa. Sotto la tettoia, in stazione erano, da un lato, in servizio d'onore, due drappelli, uno di fanteria della Brigata Roma, l'altro, della milizia, e la musica del 80.o; dall'altro lato, il Prefetto, il senatore Dorigo, il sindaco rag. Raffaldi, gli assessori prof. Vignola, co. Giusti, il cav. Cremonese, l'on. Messedaglia presidente del Consiglio Provinciale, i generali e le altre autorità.

Il treno, preceduto dalla staffetta è giunto in perfetto orario fermandosi nella prima linea, rasente la banchina dei viaggiatori.

S. A. R. nella sua divisa di ufficiale dei granatieri, è sceso con l'aiutante del vagone, scambiando i saluti con le autorità.

Mentre la musica intuonava l'inno reale avvennero nella saletta le presentazioni; poi S. A. per il grande salone scese sul piazzale dove lo accolse una salva di evviva internazionale.

Il popolo di Verona, dava festante il suo primo saluto fervoroso al giovanetto che onorava con la sua Augusta presenza la nostra città.

A tanta dimostrazione, il Principe rispondeva sorridente. Poi prese posto in una lussuosa vettura a lui riservata e si formò il corteo, che subito mosse verso Porta Nuova.

Nella prima automobile erano il colonnello dei carabinieri, il Questore, nella seconda il Principe, S. E. De Stefani, e l'amm. Bonaldi, nella terza il prefetto, gli assessori, poi, nelle altre i generali del Fascio Graziani, Bresciani, Zamboni, ecc. La vettura di S. A. R. era scortata dagli agenti ciclisti di Casa Reale.

Il Corso V. E. presentava stamane un aspetto indescrivibile.

I suoi palazzi, erano tutti un fantasmagoria di colori, di bandiere, di fiori, di festoni.

I balconi, erano gremiti di signore e giù sulla via era una selva di gente che, sfidando la pioggia, attendeva il passaggio del corteo.

La manifestazione di giubilo di tutta la popolazione fu grandiosa e imponente.

Il corteo ha percorso tutto il bellissimo stradone tra un frastuono assordante di evviva e di musiche. Lai balconi, copioso era il lancio dei fiori.

Lo spettacolo poi della Piazza V. E. era straordinario. S. A. R. è sceso dalla sua automobile davanti al Palazzo Comunale ed ha salito l'ampia gradinata salutando ancora la folla e passando tra due siepi di bandiere delle società invitate alla cerimonia.

Mentre la musica suonava l'inno reale e il cannone da Castel S. Felice tuonava le salve di onore, S. A. entrava nel gran salone del Consiglio per il ricevimento.

Ricevimento breve, che è consistito nel saluto porto dal sindaco Raffaldi al Principe, a nome della città che si onorava di ospitarlo, e nella presentazione di tutti gli ufficiali superiori in congedo.

Terminato il ricevimento, S. A. scortato dalle Autorità, è uscito a piedi dal palazzo Comunale accolto ancora dagli applausi della folla che stipava la piazza.

Dopo essersi brevemente fermato ad osservare dalla sommità della gradinata lo spettacolo maestoso dato anche dalla varietà dei colori di tutte le macchine agricole esposte attorno ai giardini, S. A. ha attraversato la piazza e si è recato al vicino palazzo della Gran Guardia per la inaugurazione della mostra delle industrie soffermandosi particolarmente ad ammirare i lavori svariatissimi esposti nella mostra dei combattenti.

Tre discorsi son ostati pronunciati, dal comm. Raffaldi, dal cav. Cremonese e dal dott. Perazzolo, presidente dei combattenti.

Alle 11.20, S. A. esce dalla Gran Guardia e, in automobile, per via Filarmonica e Corso Cavour si reca nella chiesa di Santa Anastasia, sacra alle memorie di Lepanto, ove è ricevuto dal Cardinale vescovo di Verona ed assiste alla messa officiata dal Rev. don Bassi.

Il tempio affollato dalle autorità e di invitati è sotto le navate laterali, stipato di signore.

Dopo la rituale cerimonia in chiesa, il Principe s'è recato in Prefettura dove è seguito il pranzo e dove alloggerà stanotte.

Nel pomeriggio, in automobile, S. A. R. ha attraversato tutta la città e s'è recato all'Ippodromo di Borgo Roma, dove ha assistito alle corse al galoppo.

S. A. R. il Principe Umberto si è recato alla Caserma Mastino della Scala, per assistere alla inaugurazione del gagliardetto dei granatieri in congedo, offerto dalle dame fiumane e dei medagliere dei fanti veronesi, sul quale è appuntato la medaglia d'oro alla memoria del Maggiore Camozzini, ucciso sul San Michele.

Su un apposito palco è eretto l'orifiamma dei granatieri, tra due bellissime aquile sabaude.

Il Principe Umberto viene ricevuto all'ingresso della caserma dal generale Grazioli che lo accompagna in mezzo al cortile ove sono schierate tutte le associazioni militari di Verona che applaudono entusiasticamente l'Augusto Principe.

Cessati gli applausi la madrina del gagliardetto signora Righetti di Fiume, pronuncia un discorso d'omaggio, enumerando le glorie leggendarie della eroica brigata dei Granatieri. Segue il cappellano don Gasperini che inneggia ai doveri del popolo ed alla fedeltà perenne a Casa Savoia.

Il cav. Brugnoli, oratore ufficiale, illustra con belle parole il significato profondo e altero della cerimonia e termina col fatidico grido: «Viva il Re, Viva Casa Savoia» cui feco eco formidabile la schiera dei combattenti presenti.

Dopo avere passato in rivista i granatieri i fanti, gli alpini, i bersaglieri in congedo, il Principe Umberto si reca nelle sale di convegno degli ufficiali ove pone l'Augusta firma sul libro d'oro dei fanti veronesi caduti.

Nelle ultime ore del pomeriggio, S. A. R. ha visitato i monumenti della città, il viale dei colli e alle 20 ha avuto luogo nel salone del palazzo Fra Giocondo il pranzo offerto dal Comune.

Il principe, lascierà Verona domani a mezzogiorno. Prima, visiterà il museo, il campo della Fiera e l'Arena dove ora ha luogo il tiro al piccione.

Ritornando alla inaugurazione della fiera, diremo che questa anche quest'anno ha assunto la consueta notevole importanza. Belle e numerose sono le macchine le vetture, le automobili esposte nelle varie mostre. Le scuderie, sul campo, sono affollate di cavalli, tra i quali figurano magnifici esemplari da corsa e da tiro.

Quali spettacoli di contorno, come si è detto, quest'anno abbiamo la stagione lirica al Filarmonico, le operette al Ristori, le corse ippiche e Tomba, il concorso ippico nell'anfiteatro; poi avremo la gara delle mostre dei negozi e quella delle case meglio infiorate.

Il nuovo Vescovo di Trieste

TRIESTE, 9

Stamane nella basilica di S. Giusto si è svolta la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo Vescovo di Trieste e Capo d'Istria mons. Fogar, succeduto al vescovo mons. Bartolomasi.

Alla funzione hanno assistito le massime autorità militari, politiche e civili, il corpo consolare e grande folla.

La solenne cerimonia al Cimitero di Treviso

per il trasporto delle salme dei Caduti

TREVISO, 9.

(g. b.). Nella mattinata triste pel cielo plumbeo gocciolante stille di piova diaccia, si è svolta con austerità religiosa la cerimonia pietosa e commovente pel saluto alle salme dei gloriosi caduti che ebbero sepoltura nel reparto degli Eroi del nostro Cimitero Comunale Maggiore di S. Lazzaro. Il tempo incerto non ha trattenuto la gran folla cittadina dalla partecipazione alla mestissima funzione: sin dalle ore 9 il largo vialone del Terraglio brulicava di lunga teoria di popolo che si recava al rito pietoso.

Nel vasto piazzale del Cimitero ai lati della Cappella erano predisposte, allineate le bare esumate nei giorni scorsi in seguito al richiamo dei parenti dei defunti pronte pel trasporto alla stazione ferroviaria onde essere spedite alle rispettive destinazioni. Ciascun feretro recava la targa col nome e le indicazioni del corpo cui appartenne il caduto e il paese d'origine. Mani pietose della Sezione locale Madri e Vedove di guerra avevan adornato le bare di ghirlandette di lauro e di fiori con nastri tricolori.

L'organizzazione perfetta del pietoso rito fu dovuta al capitano Brunelli dell'Ufficio Veneto Trasporto Salme dei Caduti.

L'elenco glorioso

Ecco i nomi dei gloriosi:

1. Soldato (216 fanteria) Furlan Mosè da Mansuè (Oderzo; 2. soldato (2 Genio) Spinelli Francesco da Desio (Milano); 3. soldato (905 Comp. Mitragl.) Piantino Alberto da Torino; 4. tenente (258 fanteria) Giambastiani Gastone da Torino; 5. Carabiniere (263 plot. mob.) D'Urso Alfonso da Acerno (Salerno); 6. soldato (243 fanteria) Basilotta Sigismondo da Nicosia (Catania); 7. soldato (Osp. da campo 25) Lomuscio Nicola da Andria (Bari); 8. Cap. magg. (13 Art. C.) Baldi Arrigo da Maranello Modena); 9. Soldato (202 fant.) Pandini Vincenzo da Rinolta nuova (Cremona); 10. Carabiniere Milani Francesco da Goito (Mantova); 11. soldato (2 gran.) Cherubin Matteo da Gallio (Vicenza); 12. soldato (202 fant.) Levati Arcangelo da Vedano al Lambro (Milano); 13. soldato (2 genio) Spaggiari Alfonso da Parma; 14 caporale (256 fant.) Guolo Leone da Covezzola (Padova); 15. soldato (111 fant.) Zavaroni Oreste da Lesignano Bagni (Parma); 16. soldato (2 art.) Cei Ugo da Cascina (Pisa); 17. soldato (268 fant.) Martongelli Giuseppe da Napoli; 18. soldato (255 fant.) La Piana Vito da Mascalucia (Catania).

19. Cap. magg. (217 fant.) Dalda Camillo da Castelleone (Cremona); 20. soldato (218 fant.) Poli Roberto da Caroggine Massa; 21. caporale (215 fant.) De Angelis Carlo da Ascoli Piceno; 2. soldato (72 fant.) Tabanelli Remo da Lugo (Ravenna) 23. caporale (280 fant.) Sbarra Angelo da Milano; 24. soldato Bortoletto Ignazio da Spresiano Treviso; 25. soldato (215 fant.) Rossi Giuseppe da Bardi (Piacenza); 26. soldato (idem) Cavallari Clemente da Savignano di Puglia (Avellino); 27. soldato (2175 C. mitragl.) Corbani Carlo da Casalmaggiore (Cremona); 28. soldato (12 bers.) Buffagni Vittorio da Luzzara (Reggio Emilia); 29 soldato (78 B. Assalto) Ciari Antonio da Novara; 30. soldato (4 genio) Accoletati Guglielmo da Mantova; 31. soldato (163 ant.) Galli Alessandro da Gorla Minore (Milano); 32. soldato (6 Art. F.) Casuati Giuseppe da Cernobbio (Como); 33. soldato (idem) Provenzale Emilio da Alba (Cuneo); 43. soldato (280 fant.) Sella Angelo da Mondonico (Como); 35. soldato (3 genio) Moschini Antonio da Rezzello (Firenze); 36 tenente (22 G.O.P.) Prata Alfredo da Silvano Pietra (Pavia); 37. soldato (14 art. C.) Bisca Primo da Ferrara; 38 soldato (4 Art. F.) Romano Ernesto da Rovato (Brescia); 39. soldato (102 B.M.P.) Galati Alberto da Napoli; 40. caporale (48 div.) Giovacchini Adolfo da Firenze; 41. soldato (14 art.) Zallu Giuseppe da Sorso (Sassari); 42. soldato (61 art.) Turriziani Giacomo da Frosinone (Roma); 44. soldato (48 sez. suss.) Chiesa Costante da Mezzanabigli (Pavia); 45. soldato (8 bers.) Bari Novello da Buonconvento (Siena); 46. soldato (121 fant.) Furiosi Stefano da S. Angelo Lodigiano (Milano); 47. sergente (37 fant.) Spirolazzi Luigi da Gravellona (Pavia); 48. soldato (idem) Bollesina Carlo da Magenta (Milano); 49. soldato (281 fant.) Gabrielli Renzo da Pisa; 50. soldato (23 fant.) Dalla Mura Guglielmo da Pescantina (Verona); 51. soldato (7 alpini) Caoduro Augusto d'Arcade (Treviso); 52. soldato (234 M.T.) Noccioli Alessandro da Cascina (Pisa); 53. soldato (42 art. C.) Anghinelli Francesco da Pergognaga (Mantova); 54. soldato (3 batt. ciclisti) Soriento Stefano da Baiano (Avellino); 55. soldato (230 B. Bomb.) Bini Massimiliano da Marcaria (Mantova); 56. soldato (2 B. ciclisti) Bassi Francesco da Terracina (Roma); 57. soldato (131 fant.) Valentini Francesco da Milano; 58. soldato (164 fant.) Volta Maggiorino da Torino; 59. Soldato (7 alpini) Olivier Agostino da Castellavazzo (Belluno); 60. caporale (genio) Iaschi Egidio da Torrile (Parma); 61. soldato (35 art.) Franco Carlo da Carrega (Alessandria); 62. S. Ten. (215 fant.) Sigona Giov. Rosario da Pozzallo (Siracusa); 63. soldato (11 autoparco) Cigarini Lindo da Luzzara (Reggio Emilia); 64. soldato (134 B. Bomb.) Verduschi Fortunato da Tresana (Massa) 65. soldato (35 art. C.) Arienti Giuseppe da Desio (Milano); 66. soldato (6 bers.) Scarpelli Mario da Firenzuola (Firenze); 67. Capitano (XI C. Arm.) Marciano Marino da Napoli; 68. sergente magg. (270 fant.) Ferrari Sante da Ferrara; 69. serg. magg. (36 art. C.) Piccione Emilio da Calascibetta (Caltanisetta); 70. soldato (125 fant.) Moriconi Giovanni da Camaiore (Lucca); 71. cap. magg. (12 fant.) Grillo Francesco d'Alcamo (Trapani); 72. soldato (.. fant.) Carboni Ivo da Modena; 73. soldato (6 bers.) Goi Gino da Udine; 74. soldato (26 fant.) Granata Giuseppe da Inverno (Pavia); 75. soldato (36 fant.) Bonatti Francesco da Maranello (Modena); 76. soldato (4 fant.) Toni Paolo da Solarolo (Ravenna); 77. soldato (25 fant.) Duglio Attilio da Casalnuovo (Pavia); 78. soldato (17 cavall.) Santolin Lorenzo da Terra dei Sole (Firenze); 79. sergente (38 fant.) Gaibotti Pietro da Pontoglio (Brescia); 80. Capitano (28 fant.) Rocca Angelo Mario da Torino; 81. soldato (25 fanteria) Podestà Guglielmo da Genova; 82. soldato (89 fant.) Granato Andrea da Torre del Greco (Napoli); 83. soldato (36 fant.) Cipriani Giuseppe da Voghera (Pavia); 84 soldato (67 fant.) Biloni Giulio da Vescovado (Cremona); 85. soldato (35 fant.) Perdomi Carlo da Ferrara; 86. caporale (2.o gran.) Ghirard Antonio da Sacile (Udine); 87. soldato (71 fant.) Trevisan Oreste da Caorle (Venezia); 88. soldato (28 fant.) ..dati Antonio da Mordano (Bologna); 89. soldato (4 alpini) Corti Ambrogio da Travedona (Como); 90. soldato (71 fant.) Baccalini Aurelio da Saludecio (Forlì); 91. caporale (35 fant.) Zarabbini Giulio da Cotignola (Ravenna); 92. caporale (153 fant.) Marcora Carlo da Busto Arsizio (Milano); 93. soldato (25 fant.) Garello Francesco da Mondovì (Cuneo); 94. soldato (125 fant.) Giovanetti Angelo da Roma; 95. soldato (plot. autonomo) Stocco Fausto da Breda di Piave (Treviso); 96. sottotenente (137 fant.) Russo Giovanni da S. Agata di Puglia (Foggia); 97. soldato (55 fanteria Cattarin Antonio da Spresiano (Treviso); 98. soldato (41 fant.) Angioletti Nazzareno da Napoli; 99. soldato (129 fant.) Campello Albino da Vigonza (Padova); 100. caporale (102 B.M.T.) Panfilio Giacomo da Masi (Padova); 101. soldato 213 fant.) Donati Mariano da S. Severino Marche (Macerata); 102. soldato (2 art. F.) Del Bravo Alemanno da Colle Salvetti (Pisa); 103. soldato (5 Sanità) Franceschi G. B. da Valdagno (Vicenza); 104. soldato (55 fant.) Iacopino Pasquale da palizzi (Reggio Calabria); 105. soldato (60 fant.) Bianconi Lorenzo da Corciano (Perugia); 106. caporale (84 fant.) Lamberini Francesco da Roma; 107. soldato (7 Sanità) Gori Nicola da Castianò (Pesaro); 108. soldato (2 genio) Rabitti Albertino da Moglia (Mantova); 109 soldato (195 B.M.T.) Mori Attilio da Sirolo (Ancona); 110; soldato (2 genio) Salvato Giuseppe da Pieve Curtarolo (Padova); 111. soldato (5 Novara) Tediosi Carlo da Pavia; 112. soldato (7 alpini) Buzzat Angelo da Pedavena (Belluno); 113. soldato (8 alpini) Filippin Antonio da Erto Casso (Udine); 114 soldato (258 fant.) Bonelli Luigi da Stagno Lombardo (Cremona); 115. soldato (4 bers.) Portale Rosario da Biancavilla (Catania); 116. caporale (536 P.) Verrando Adolfo da Centimiglia (Porto Maurizio); 117. soldato (2 art.) Leonardi Rolando da Firense; 118. soldato (4 art.) Caleffi Giovanni da Mirandola (Modena); 119. soldato (1 art. M.) Iannucci Antonio da Frasso Telesino (Benevento); 120. soldato (46 gruppo pes.) Giuntini Lisandro da Montespertole (Firenze); 121. soldato (1 art. F.) Moio Giovanni da Napoli; 122. soldato (2 batt. Lev.) Franceschi Secondo da Anzola Em. (Bologna); 123. soldato (4 genio) Ferrero Giovanni da Monten Po (Torino); 124. soldato (33 Comp. B.) Medri Domenico da Paullo (Milano); 125. sergente (7 art. F.) Simontacchi Mario da Lonato Pozzolo (Milano); 126. caporale (1 art. P.) Festa Primitivo da Casale Monf. (Alessandria); 127. caporale (78 auto rep.) Berti Primo da Villa del Conte (Padova); 128. Operaio Ferr. Mil. Goretti Paolo da Porcia (Udine); 129 Soldato Bertocco Giovanni da Monatier (Treviso); 130. cap. magg. (5 art. F.) Bonomici Clemente da Forlì; 131. Tenente (8 batt. bers.) Mandei Mariano da Venezia.

Numerosi congiunti, padri, madri, vedove, fratelli dei Caduti, venuti d'ogni parte d'Italia, assistevano alla pietosa cerimonia d'onore che Treviso ha tributato ai loro cari. Il servizio d'onore e d'ordine era affidato alle Guardie Municipali.

Autorità e Rappresentanze

Una folla di Autorità Civili e Militari ha partecipato alla cerimonia. Troppo lungo sarebbe dare l'elenco completo degli intervenuti: notati fra i moltissimi il Vice Prefetto comm. Borsetti, il cav. uff. Gobbi Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco dott. Gino Faraone con gli assessori cav. Van den Borre, dott. Bertoli, dott. Gregory, il Gen. Malladra Comandante la divisione terr. militare; il Gen. Graziosi Comandante la Briga Marche; il Colon. Bassi del 55 Fanteria, il Colonn. Uva del 6.o Artiglieria; Colonn. Casini dei RR. CC. ed altri ufficiali delle varie armi del Presidio; il co. Agosti in rappresentanza della Procura del Re, il nob. co. Pasini Presidente del Tribunale, cav. uff. Calzavara Presidente della Camera di Commercio, Gen. Dal Prà per la Associaz. Nastro Azzurro, ing. Dall'Armi dei Mutilati e Invalidi di guerra con numerosa rappresentanza, ing. Mazza dei Combattenti pure numerosissimi, la Signora Annina Ancilotto Presidente della Associazione Madri e Vedove di Guerra; e inoltre rappresentanze della Dante Alighieri, Orfani di Guerra Combattenti, Italia Libera, Università Popolare, Operai escursionisti, Canottieri Sile, Società Operaia G. G., Premilitari Società Tiro a Segno, Sezione Tubercolotici di guerra, Associaz. Impiegati e Commessi, Istituto Magistrale, Unione Reduci di Guerra, Scuola serale di Commercio, e Scuola diurna Commerciale, Casa di Ricovero Umberto I, Congregaz. di Carità, altre istituzioni varie cittadine con una selva di bandiere.

E inoltre la Legione della Milizia V. S. N., Federazione Fascista, e manipoli coi gagliardetti, Milizia ferroviaria, Fascio femminile, Rappresentanze di vari comuni: Prezanziol, Casier, Villorba ecc.

Avrebbero partecipato largamente alla cerimonia le Scuole cittadine se il tempo piovoso non avesse consigliato l'astensione di tanti bambini.

La rappresentanza del Comune di Treviso aveva inviato una grande corona di quercia e allore con bacche d'oro e i nastri bianco-celesti colla dedica: «La Città di Treviso ai Caduti per la Patria». La corona era accompagnata dal vessillo comunale colla scorta di Civici Pompieri e Guardie municipali in alta tenuta.

Il Rito

Sul largo piazzale si disposero, a sinistra le Madri e Vedove, Orfani di guerra, Mutilati e Invalidi, Combattenti, Madrine dell'O. C. O. C. G.; a destra rappresentanze istituzioni, associazioni varie. Coi legi colle rispettive bandiere.

Nel centro del quadrato, era eretto l'altare da campo.

Sul ponte erano allineate le rappresentanze militari: RR. CC., 55.o Fant, 6.o Artiglieria pesante, Genio ferrovieri e Militi della M. V. S. N.

Alle 10 don Ario, già Cappellano Militare, assistito dal clero di S. Lazzaro, indossa i paramenti sacri, celebra la S. Messa sull'altare da campo. La folla assiste a capo scoperto in solenne silenzio. All'Elevazione una tromba squilla l'attenti: le truppe presentano le armi, bandiere e gagliardetti si abbassano, il popolo s'inginocchia, mentre la musica militare suona sommessa la Canzone del Piave.

Alla fine della Messa don Orio pronuncia brevi vibranti parole in ringraziamento a quanti diedero assistenza di pietà al culto dei morti per la Patria sepolti nel Cimitero di Treviso e al popolo che venne in raccoglimento a rendere estremo tributo di omaggio alle salme richiamate al paese natio.

Mons Canonico Prevedello, Decano del Capitolo della Cattedrale, assistito da Mons Bettamin impartisce quindi l'assoluzione generale alle salme.

Parla quindi il dott. Gino Faraone Sindaco di Treviso. Egli pronunzia un nobilissimo discorso infiammato di patriottismo reca il saluto alle spoglie degli Eroi, in nome della Città di Treviso e dice della immensa riconoscenza dovuta dagli italiani a coloro che diedero la vita per l'esistenza e per la grandezza della Patria.

Parlò poscia l'avv. Giuseppe Olivi, valoroso combattente, mutilato di guerra per ferite riportate nell'agosto del 1916 dopo aver sostenuto 14 ore di combattimento nel Trentino.

Il valoroso giovane con parola calda ed eloquente e con forma smagliante, esaltò la virtù e l'esempio dei caduti d'Italia, suscitando la più viva commozione nel ...dare il grande sacrifizio dei Caduti al Campo dell'Onore.

Parlò infine brevemente il Generale Malladra Comandante la Divisione Territoriale, recando il saluto in nome dell'Esercito.

Il Corteo

I feretri vengono portati a braccia dai Combattenti, Mutilati, Militi fascisti, Premilitari, Cittadini d'ogni ordine e grado, Ufficiali e soldati e persino signorine: è una nobile gara di prestazione nel pietoso incarico. In tutti i feretri sono deposti fiori.

Il corteo perfettamente inquadrato muove lentamente, verso mezzogiorno, mentre la Campana della torre di piazza Duomo suona a distesa. La musica del 55.o fanteria suona la mesta Canzone del Piave.

Fra due ali di popolo che assiste allo sfilamento in religioso silenzio a capo scoperto, il corteo imponente si avvia lungo il Terraglio verso la stazione ferroviaria in quest'ordine: Carabinieri RR.; Musica del 55.o fanteria; Plotone di RR. CC.; Croce e clero; gruppo delle Autorità Civili e Militari; Madri e Vedove, Orfani di guerra; plotoni di fanti; artiglieri e genio; rappresentanze con bandiere di Mutilati; Combattenti e altre Associazioni. Quindi in lunga teoria 131 feretri portati a braccia dai parenti; inoltre ancora Associazioni, Istituti con bandiere e popolo. Chiude i camions dell'Associazione Cura ed Onoranze salme dei Caduti.

All'ingresso dello scalo ferroviario le autorità e rappresentanze sostano assistendo allo sfilamento dei feretri che vennero finalmente deposti nei carri ferroviari allestiti con cura e ornati del tricolore per essere inviati al Compartimento di Mestre di dove poscia proseguiranno per le rispettive destinazioni.

Mons. Prevedello impartì alle salme la estrema benedizione e quindi il corteo si sciolse.

Treviso ha così assolto con infinita pietà al dovere di riconoscenza e di amore a coloro che venuti d'ogni parte d'Italia, combattendo al fronte, sacrificarono la vita, lasciando le loro spoglie in vigile custodia nel nostro Cimitero fino che vennero levate per essere inumate nella pace delle tombe al paese natio.

Il nobilissimo appello della rappresentanza Comunale delle Sezioni dei Mutilati, dei Combattenti, delle Madri e Vedove di Guerra, è stato sentito dal cuore dei Trevigiani e la onoranza fu resa col la più commovente solennità.

Un discorso di S. E Torre a Torino

TORINO, 9

L'on. Edoardo Torre, Alto Commissario alle Ferrovie, ha tenuto stamane al Teatro Regio un discorso politico per il quale viva era l'attesa. Il teatro era gremitissimo, tanto che molto pubblico ha dovuto tornarsene indietro, per non avere trovato posto nè in platea, nè nei palchi nè nelle gallerie.

L'on. Torre ha parlato per oltre un'ora e mezza attentamente ascoltato e frequentemente interrotto da approvazioni. Le dimostrazioni di simpatia e gli applausi si sono ripetuti calorosissimi alla fine e rinnovati anche fuori del teatro.

Il Comitato elettorale triestino

TRIESTE, 9

Stamane nella sede del fascio, ad iniziativa del gr. uff. Carlo Banelli, si è costituito il comitato cittadino per le imminenti elezioni politiche. Hanno aderito oltre duemila elettori, rappresentanti ogni classe sociale, il sindaco on. Pitacco e i senatori triestini, personalità fasciste, i membri della Commissione Reale per la provincia, notabilità del commercio ed industria, tutti i capeggiatori del vecchio partito irredentista anche non iscritti nel Fascio.

Hanno parlato, illustrando lo scopo del comitato fiancheggiatore della lista nazionale, il gr. uff. Banelli e il segretario politico della sezione fascista di Trieste Bruno Coceancich. Il comitato ha deciso la pubblicazione di un manifesto agli elettori.

Gravi ammutinamenti in Irlanda

DUBLINO, 8

Sono stati spiccati mandati di arresto contro un generale e contro un colonnello imputati di ammutinamento. I due ufficiali non sono stati finora però trovati.

L'ordine di congedamento dato a 900 ufficiali, ha provocato del malcontento. Il comandante della caserma di Tremblemore si è rifugiato sulle montagne, portando con sè fucili, munizioni e mitragliatrici. Le autorità hanno dato ordini per la sua cattura.

L'attiva seconda domenica elettorale nella circoscrizione veneta

Sedici mesi di politica finanziaria fascista

Il disavanzo per l'esercizio 1922-23 previsto in 4.000 milioni si è ridotto effettivamente a 3029 milioni.

Nei primi sette mesi del corrente esercizio, cioè dal 1. luglio 1923, le entrate effettive ordinarie hanno superato di 1456 milioni le previsioni, mentre le entrate straordinarie, per la sospensione dei pagamenti e delle consegne in conto riparazioni dalla Germania, sono state inferiori di 369 milioni alle previsioni. Complessivamente le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno dato un maggior gettito di 1087 milioni.

Gli impegni di spesa, assunti nei sette mesi, sono di 544 milioni inferiori alle rispettive previsioni di bilancio.

Al 31 Gennaio 1924, cioè a metà esercizio, il disavanzo effettivo risultava di 306 milioni.

Dal 31 ottobre 1922 al 31 gennaio 1924 i buoni ordinari del tesoro, aventi scadenza non superiore ad un anno, sono diminuiti di 1620 milioni e quelli triennali e quinquennali sono pure ridotti di circa 1000 milioni. Nello stesso tempo sono stati emessi buoni novennali per 3922 milioni, il che costituisce un consolidamento del debito fluttuante.

Nei sette mesi dell'esercizio, cioè dal 1. Luglio 1923, il Tesoro ha acceso nuovi debiti per 863 milioni, ma siccome le disponibilità di cassa sono nello stesso periodo cresciute di circa 500 milioni, così il vero fabbisogno, al quale si è dovuto provvedere, ascende a soli 368 milioni circa.

Si è ridotto dal 5% al 4.75% il saggio di interesse sui buoni ordinari, cioè quelli che hanno scadenza fino ad un anno sospendendone l'emissione dei buoni aventi scadenza inferiore ai sette mesi.

Dal 31 ottobre 1922 al 20 gennaio 1924 la circolazione monetaria è diminuita di 1382 milioni.

Il corso del consolidato 5% è salito da 80 a 95 e la Rendita 3.50% da 72 a 83.

L'on. Sandrini a Mestre

Iermattina nel Teatro Toniolo a Mestre ha avuto luogo la prima manifestazione elettorale del Partito Fascista. La sala gremitissima presentava un magnifico spettacolo: sul palcoscenico una folla di bandiere fra cui il gonfalone di Mestre portato da valletti, tutti i gagliardetti del Fascio di Mestre, di Marghera, Avanguardia Fascista, Balilla, Arditi, combattenti, Garibaldini ecc.

Fra le autorità e gli intervenuti il comm. Castellani Sindaco di Mestre, con gli assessori Gandin, Zaiotti, Massoleni, Amori, il Maggiore comandante il Presidio cav. Comucci, il Cap. dei RR. CC. Carinelli, il Commissario Nenzel, l'avv. Valli segretario del Fascio di Mestre, il Seniore De Lorenzis comandante la Coorte di Mestre, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Gramboni, il co. avv. Soranzo, il gr. uff. Wenzel, il cav. Gatti, il cav. uff. Zennaro, il dott. Pamoni, il dott. Santini, il cav. Romanelli, il cav. Venuti, il cav. Amoè, il cav. Dotti, il sig. Bottacin per il Fascio di Salzano, il sig. Giorgetti per quello di Marghera, i sindaci di Chirignago, Spinea, Zellarino, Martellago, il dott. Zannini, Santi, il cav. Cecchin, il sig. Ulisse, il rag. Fabbricatore ecc.

Apre il comizio il Sindaco di Mestre comm. Castellani che spiega le ragioni dell'adunanza e porta il saluto agli oratori. Segue il cav. Valli, segretario del Fascio di Mestre che ricordò i tristi momenti in cui imperava il bolscevismo e illustra brevemente l'opera svolta dal Fascismo.

Parla quindi il primo oratore, comm. avv. Trabaldi, membro della Federazione Provinciale Fascista, il quale pronunciò un applauditissimo discorso.

Dopo un breve esordio egli spiega come il fascismo è stato una magnifica scuola per i giovani che permette loro di entrare nelle cariche dirigenti della Nazione perchè il fascismo l'idea e non l'uomo, e questa idea si riassume in un unico magnifico comandamento: servire la Patria.

Per questo Benito Mussolini non poteva sopportare transazione e da qui il fallimento di quella collaborazione alla quale tanto tenevano quei partiti, che visto fallire il loro sogno, si schierarono apertamente contro il fascismo.

Ma se Mussolini non volle accedere a nessuna transazione in questo senso, egli accolse nella lista fascista uomini di grande valore e di direttiva politica, che pure non erano fascisti: e fra questi — dice l'oratore — vi è l'on. Sandrini, di cui egli illustra le alte benemerenze.

Egli quindi ricorda tutto ciò che dopo la guerra è avvenuto: la nefasta politica nittiana, con la propaganda leninista, la amnistia ai disertori, le provincie rosse ove spadroneggiavano i comunisti, la politica giolittiana con l'occupazione delle fabbriche, i tribunali rossi, gli scioperi fra cui l'ultimo quello così detto legalitario che fu ciò che accelerò la marcia del Fascismo su Roma.

L'avv. Trabaldi dopo aver illustrato il perchè delle elezioni, spiega lucidamente ed esaurientemente il congegno della nuova legge elettorale, e finisce applauditissimo inneggiando all'Italia, al Re, a Mussolini, al fascismo.

Prende quindi la parola, salutato da un lungo applauso l'on. Amedeo Sandrini.

Egli comincia con un vibrante saluto alla eroica città di Mestre e ricorda come questa sia la terza volta in periodi ben differenti, ch'egli ha l'occasione di parlare a Mestre. La prima nell'ottobre 1918 alla vigilia di Vittorio Veneto commemorando la storica sortita di Marghera, e la seconda durante la campagna elettorale del 1921 quando il socialismo sembrava trionfare. Egli definisce la ragione vera e intima della lotta politica attuale, lotta che si differenzia completamente da tutte le altre avute finora: è il plebiscito che Benito Mussolini ha chiesto alla Nazione sulla sua opera, ed è questo il significato che debbono avere i responsi delle urne dal momento che solo il Partito Nazionale Fascista si presenta con una lista unica di maggioranza, in confronto con quelle scarse e spezzettate di minoranza degli altri partiti, nessuno dei quali ha osato affrontare interamente il giudizio del Paese. Dopo un esame della situazione degli altri partiti avversi al fascismo l'oratore spiega le ragioni della convocazione dei comizi: esse sono il profondo rispetto di Benito Mussolini per la sovranità del popolo. Egli non aveva più bisogno per governare dei compensi della Camera, prima ai suoi voleri; ma volle avere invece il consenso della Nazione, dalla quale calorose dimostrazioni gli vengono quotidianamente date, ma che deve esprimere giuridicamente il suo pensiero sull'opera presente e futura del Governo Nazionale, opera alla quale i liberali, della vecchia destra, e che ritraggono le loro tradizioni da Minghetti e Sella, che hanno condotto l'Italia a Roma, creato l'aiuto amministrativi dallo Stato e risolto il problema della libera esistenza della Chiesa nello Stato, hanno dato il loro più entusiastico consenso.

Noi vecchi liberali, esclama l'oratore, pure essendo fascisti nell'animo, rimaniamo al nostro posto e crediamo ciò sia utile al consolidamento del Partito Fascista, perchè utile è che un partito di tradizioni quale il nostro, si riconosca che per il bene del Paese è necessario il Governo Nazionale che dopo aver salvato dalla rovina la Patria, preservate le istituzioni fondamentali dello Stato, risollevato l'economia pubblica e privata, prosegue con non diminuito entusiasmo l'opera attiva e fattiva di rinvigorimento della Nazione.

Egli quindi ricorda le principali riforme compiute dal fascismo dalla giustizia unificata, alla scuola ove ha ricondotto Dio, alla Finanza, all'amministrazione pubblica e ne trae argomenti per illustrare l'opera futura del Governo Nazionale.

Ma sopratutto per la forza di Benito Mussolini l'Italia si è risollevata nella politica Estera, tenendo testa nei convegni fra nazioni e in competizioni internazionali, tutti gli interessi contrastati dalle altre nazioni; perchè finalmente oggi non è più vera la triste deprecazione del Filicaia che vincitrice o vinta l'Italia fosse destinata a servir sempre. Oggi finalmente è lecito sentirsi italiani ed è un orgoglio portare il nome della Patria all'Estero.

Questa è la parte morale dell'opera meravigliosa di Benito Mussolini, al quale la storia decreterà la più grande benemerenza, quella di aver salvato ed elevato la Patria.

Questi essendo gli elementi della lotta elettorale politica indetta per il 6 aprile non è a dubitarsi che la Nazione risponderà plebiscitariamente per il Governo di Benito Mussolini, cui tutti i cittadini dovranno dare riconoscenti ed entusiasti il loro voto.

L'on. Sandrini chiude il suo vibrante discorso con una alata perorazione cui fanno eco gli scroscianti applausi della folla che inneggia alla Patria, al Re, a Mussolini, mentre la banda suona gli inni patriottici.

L'avv. Magrini a Portogruaro

Ieri mattina verso le 11 vivamente attesi giunsero a Portogruaro il comm. dott. Iginio Maria Magrini Luogotenente generale della M.V.S.N. e candidato della lista Nazione per la circonscrizione veneta e il pubblicista ten. Angelo Berenzi per tenere l'annunciato comizio al Teatro Sociale.

Accolti dalle rappresentanze fasciste dei vari comuni del mandamento, con gagliardetti e banda, i due oratori si recarono tosto al Teatro, applauditi lungo la strada una vera folla di cittadini di ogni condizione e di ogni età; quivi giunti dopo che la banda ebbe eseguiti la Marcia Reale e l'Inno fascista l'avv. Rocca da parte dei fascisti Portogruaresi presentò al pubblico che assiepava la platea, i palchi ed il loggione, i due oratori e improvvisò un breve ma elevato discorso che riscosse calorosi applausi.

Si avanza quindi alla ribalta il ten. Berenzi, il quale, premesso come personalmente gli dispiacesse di dover parlare in tema elettorale avendo sempre preferito all'arida discussione l'azione feconda, ricorda quanto ha fatto il fascismo prima dell'avento al Potere per reprimere la tracotante violenza dei rossi e dei bianchi per salvaguardare l'estrema libertà del popolo italiano, quella cioè di pensare di parlare di agire italianamente.

«Con quale coraggio, o meglio con quale sfacciataggine si domanda l'oratore — dopo quel che hanno fatto contro l'Italia, possono mai i nostri multicolori, vilissimi nemici accusarci di violenza e di liberticidio? Se la libertà ch'essi a gran voce reclamano dev'essere licenza ad impunemente delinquere, non s'illudano, il Fascismo non l'accorderà loro mai! Continuando il Ten. Berenzi passa in rapida rassegna i vari partiti politici avversari, accusandoli tutti di aver tradito insieme con i loro ideali la Patria pur di guadagnar medagliette e portafogli, e riscuote vivi consensi quando afferma trattarsi di morituri che devono decidersi a scomparire per sempre dall'arringo politico.

Uno scrosciante applauso saluta la fine del discorso pronunciato con passione e con forza dopo di chè, tra le acclamazioni e gli «Alalà!» entusiastici dei cittadini tutti si presenta al proscenio l'avv. commend. Iginio Maria Magrini. Ristabilito il silenzio l'oratore con voce chiara e squillante apre il suo dire salutando il popolo industre e laborioso di Portogruaro dal quale si attende una affermazione di patriottismo degna del contributo che la fiorente cittadina ha dato alla guerra e alla vittoria. Dice di reputare inutile le argomentazioni per esaltare il fascismo poichè il Fascismo si esalta da solo e per l'opera compiuta in sedici mesi di governo e per le malefatte che i suoi predecessori avevano accumulato ai danni del nostro paese. Dopo aver fatto la storia del Fascismo dalle origini alla rivoluzione, allorquando il «Duce» che pur tutto poteva dimostrando alto senso di moderazione non volle sopprimere con una dittatura assoluta le guarentigie statutarie, ma, anzi, rafforzò l'autorità dello Stato e delle istituzioni gravando talvolta la mano anche di quei fascisti che non avevano voluto comprendere la necessità di una misura dopo avere illustrato ampiamente l'opera del Governo Nazionale che in pochi mesi ha rimediato alla disastrosa situazione antecedente, l'oratore afferma che solo oggi e mercè tale opera ci è dato sperare in una saggia politica economica, che, ristabilendo e sviluppando i traffici, dando novello incremento ai lavori pubblici, infondendo una energia possente al ritmo di tutta la vita italiana annulli e guarisca per sempre la purulenta piaga della disoccupazione ricollocando la Patria nostra che fu già maestra di civiltà, alla testa dei grandi Stati europei.

L'avv. Comm. Magrini — frequentemente interrotto da scroscianti applausi — continua il suo discorso attaccando i rossi che non disdegnavano di far comunella con i bianchi pur che dal gioco obliquo delle fazioni che straziavano il corpo martoriato della Patria ne scaturisse il profitto per le loro speculazioni politico-finanziarie. Si rivolge quindi alla socialdemocrazia nostrana per ricordare che se Misiano era colpevole, più colpevole ancora abbiamo diritto di giudicare quell'ex ministro che, portato nel '21 in parlamento con i voti dei fascisti, prendeva con malinteso senso legalitario e con molta acredine antifascista le difese del disertore defenestrato bravamente dalla pattuglia fascista di Montecitorio.

Stigmatizzò con parole roventi l'operato di taluni sacerdoti indegni che, dimentichi dei loro doveri imposti dall'esercizio del loro sacro ministero, dimentichi dei richiami e delle disposizioni in proposito ripetutamente emanate dalla Santa Sede e dai vari vescovi, approfittano dell'autorità che loro proviene dall'abito e dal pergamo per fare una velenosa opera di propaganda ai danni del Governo Nazionale, il solo che abbia dimostrato di prendere veramente a cuore la difesa della religione e della morale. «Fortunatamente tali indegni ministri della religione — esclama l'oratore — sono rari tra il nostro clero che ha dato alla guerra, cappellani nelle trincee avanzate, degli apostoli e dei martiri!».

Il Magrini esalta quindi l'Esercito, la Marina, l'Aviazione e la Milizia Nazionale che sono le forze che Mussolini ha rinnovato «ex novo» perchè l'Italia sia rispettata nel consesso dei popoli, perchè il suolo, il mare il cielo della Patria si possano dire veramente intangibili. «A queste forze — esclama energicamente il Magrini tra gli applausi — oltre che alla sapienza diplomatica dell'Uomo che come giustamente offermò l'oratore che mi ha preceduto, Iddio ha dato all'Italia, deve la Patria ai successi di Corfù di Losanna di Belgrado e di Fiume. E voi cittadini di Portogruaro che avete subito l'oltraggio dell'austriaco invasore, non vogliate subire il nuovo oltraggio degli uomini che consegnavano la Patria disarmata al nemico. Suoni decisamente la vostra votazione plebiscitaria, rampogna e monito ai vili e ai traditori, plauso e incoraggiamento fraterno agli uomini di buona volontà che preparano una nuova Italia più grande!».

Un'ovazione formidabile e prolungata corona la chiusura del vibrante discorso che è durato circa un'ora, quindi, mentre la banda intuona gli inni patriottici che vengono ripetuti a gran voce dalle Camicie nere e dai cittadini si forma un imponente corteo che accompagnati gli oratori sino al palazzo del Conte Valle, loro ospite cortese, si scioglie quindi alla sede del Fascio.

Le posizioni del fascismo nella Marca Trevigiana

TREVISO, marzo

L'adunata provinciale fascista di Treviso per la proclamazione dei candidati è riuscita imponente nella sua austerità e severità. Tutti gli intervenuti hanno compreso che qualche cosa di veramente grande e di nuovo si sta preparando e maturando in questo periodo elettorale: perciò non si è neppure sentita la necessità di esteriori manifestazioni e della consueta esplosione di gaio giovanile entusiasmo che è la caratteristica di simili riunioni. Gli oratori stessi, pur portando nella loro calda parola il fascino dell'eloquenza persuasiva hanno raccomandato la calma pensosa che l'ora impone e la più seria riflessione sugli avvenimenti politici in corso. E l'uditorio compatto ha capito, applaudito ed obbedito.

L'epoca nuova

Anche nel Trevisano la vecchia tradizione politica scompare per l'incalzare dei nuovi tempi. Non è il caso di sentimentali rimpianti, nè di vane recriminazioni: il benefico influsso di concezioni politiche modernamente sane, scaturite dalla grande guerra e battezzate dalla vittoria, ha ossigenato purificato l'ambiente in cui i vecchi sistemi e le turpitudini recenti infracidivano, gli uni nella loro immobilità ammuffita, le altre nella loro convulsa impotenza malata. Al di qua del Piave l'ortodossia politica tradizionale era personificata da S. E. l'on. Bertolini; al di là del Piave da S. E. l'on. Luzzatti: due uomini di non comune statura, due menti poderose, due volontà magnifiche, che giustificano quanto mai la potenza e la durata di un loro personale indirizzo nello svolgersi della vita pubblica provinciale. Altre personalità minori compaiono a tratto a tratto in quel di Vittorio - Conegliano - nella Castellana; nel primo e secondo collegio di Treviso: personalità che s'avvicendavano, a seconda dei tempi e degli umori, ma che infine tutte tengono ad entrare nell'orbita dei due astri maggiori, insensibilmente attratte come da forza maggiore.

Degli uomini del dopo guerra, eccezione fatta dell'on. Caccianiga, non varrebbe la pena neppure di parlare, essendo più espressioni anonime di epoche torbide e morbose, che conosciute volontà di popolo; più elementi buttati su dai fondi di un mare in tempesta, che serene coscienze di costruttori e di guide; in ogni modo la loro opera reca il marchio spaventoso d'una incompetenza facilona e talora delittuosa che ne perpetua la triste rinomanza.

Ora in questo risveglio miracoloso dell'anima italica, ardente nel suo lavoro di affrancamento e di purificazione, tutto ciò è sopraffatto e inesorabilmente cade. I postumi d'ogni ortodossia politica tradizionale crollano, al buon vento mattutino, come le tarlate impalcature di vecchi scenari e il rosso e sanguigno edificio dell'idealogia anarchica si rompe e dissolve come le nubi cicloniche d'uno temporale lontano. La fede fascista ride nel fremito dei gagliardetti e sfolgora nel drappo tricolore dei vessilli della patria. E' l'anima giovane della nuova Italia che afferma il suo diritto e mostra l'ala robusta per l'ampiezza dei suoi voli. L'orizzonte politico de' vecchi parlamentari così breve e chiuso, deve, per necessità di cose, cedere ed allargarsi sotto lo sguardo delle nuove generazioni uscite dalla guerra: rimanere e non rinnovarsi vorrebbe dire soffocare. Le convulsioni più o meno snervanti e indemoniate dell'epilessia bolscevica devono naturalmente dare il posto alla muscolatura temprata e al sano equilibrio intellettuale dei vincitori di se stessi prima che della guerra.

Le elezioni attuali assurgono all'avvenimento di massima importanza, in quantochè esse devono indicare il passaggio da tutto ciò che è vecchio e stanco falso e pericoloso a tutto ciò che è santamente e sinceramente puro ed italiano. Sono gli albori splendidi dell'epoca nuova.

Le posizioni del fascismo

Parrebbe logica che il fascismo della Marca Gioiosa trovasse le sue più belle espressioni negli antichi collegi di Luzzatti e Bertolini e ciò per una naturale conseguenza e storica eredità. Ma forse non è così: Oderzo e molto più Montebelluna non appaiono come centri dove il fascismo abbia potuto trionfalmente piantare la sua bandiera, almeno fino a questo momento e dove gli animi abbiano facilmente potuto fondersi alla fiamma della stessa italica fede. Per quanto riguarda Oderzo il fenomeno non inesplicabile, è forse alquanto difficile a spiegarsi; a Montebelluna invece la cosa si spiega ed è evidente per due ragioni. Da un lato il perdurare dell'ipocrisia social-repubblicana che cova il suo fuoco sotto le spente ceneri; dall'altra la mancanza di elementi in vista che abbiano saputo sfruttare la loro considerazione personale e la loro posizione presso le varie classi del popolo, sovratutto presso la popolazione della campagna. In ogni modo, sotto l'incubo di un possibile ritorno del giogo, e della pazzia social-repubblicana, le sparse file fasciste vanno in questi giorni guerrescamente serrandosi dal Piave alla Castellana, da Nervesa ad Asolo. Il punto strategico per eccellenza resta sempre Montebelluna.

Il fascismo ha inoltre ottima ossatura inquadrazione perfetta nel vasto territorio da Quero-Fener a Vittorio Veneto comprendendo tutta la meraviglia dei collinosi paesi di Quartier di Piave dove un giorno più imperverzò la furia della guerra. Il nemico più evidente del fascismo in questa zona rivierasca del Piave resta ed è il socialismo: di fatto perdura sempre vivo il ricordo dei tragici episodi di Vittorio e di Pieve di Soligo, verificatisi durante i sanguinosi moti bolscevichi del ventuno. I popolari non hanno mai avuto troppo seguito se si esclude la zona centrale dove l'on. Cappellotto ha avuto, come popolare prima e come dissidente cristiano-sociale dopo, qualche seguito e qualche personale successo.

Come è noto il proselitismo popolare è numeroso nell'Asolano e nella Castellana, dove però la bianca fede è rotta da frequenti chiazze scarlatte del socialismo unitario e verso Altivole, Caselle e San Zenone da striature nero-rosse della repubblica bergamina.

Il socialismo propriamente detto (ne ha tanti dei nomi il socialismo) si rifugia con Tonello in qualche branchia del Coneglianese, scende per Susegana per distendersi poi verso Motta e i vicini paesi; dove pure i bianchi, massimamente lungo la Piave per Ponte di Piave e Zenson, tengono le loro fortificate posizioni.

Ma tanto il fascismo sovverchierà tutto impetuosamente. Esso tiene già in sua mano salda i punti strategici della Provincia da cui il comando si diffonde rapido e incontrastato; la sua forza maggiore sta tutta nella sua disciplina, nella sua granitica compattezza. Dai monti e dai centri grossi della campagna esso domina sicuramente attraverso le nervature salde ed agili della sua organizzazione. Le schiere più salde si accampano a poca distanza dal fiume sacro come le epiche legioni della grande Vittoria.

I nostri uomini

Da Gino Caccianiga a Giuseppe Olivi, da Giuseppe Bassi a Ignazio Chiarelli, vi è l'austerità scientifica e la attività vigorosa e costruttrice; la genialità giovanile e appassionata; la poesia poderosa della guerra combattuta; e la sapienza pietosamente e santamente donata in un eroico sacrificio diuturno.

L'on. Gino Caccianiga viene dalla vecchia Camera carico di benemerenze per cui la Provincia di Treviso potè trovare dopo anni di angoscia, un tranquillo assestamento. Basterebbe solo il progetto grandioso del Canale della Vittoria, in piena attuazione e sviluppo, per rendere un uomo degno del più alto riguardo.

Di Giuseppe Bassi, il fondatore degli Arditi, l'eroico combattente di ogni campo combattuto, uomo d'azione e d'attività prodigiosa, diremo bene a suo tempo.

Egli è sempre per noi il giovane maraviglioso colonnello, al comando del quale i battaglioni sembrano muoversi spiritualmente in impeti d'assalto come sospinta da una magica potenza.

Giuseppe Olivi è la volontà genuflessa, lo spirito puro per eccellenza che profuma e irradia della sua bontà tutto ciò che gli è intorno. Era tempo che una figura simile comparisse in questa terra di martirio a rappresentare la bellezza eterna e la purezza della più perfetta delle idealità, l'amore di patria con tutto l'aroma dei suoi canti e dei suoi sogni.

Giuseppe Olivi è il Goffredo Mameli della Marca Gioiosa in cui il pianto e il martirio — per strano contrasto storico — educarono perennità di lauri e meraviglie di giardini.

L'avvocato Ignazio Chiarelli non è trevigiano di nascita, ma ha sacrosanto diritto alla cittadinanza trevisana. Chi non ricorda il mutilato Chiarelli a Treviso nel '19 nel '20 nel '21? E' l'uomo che solo e primo nella Provincia di Treviso raccolse, unì e organizzò i mutilati e i combattenti con opera santa e infaticata. All'annuncio della sua candidatura fu tra i mutilati e in gran parte dei combattenti trevisani e del bellunese una vera e propria esplosione di gaudio.

Ma pochi sanno forse che Ignazio Chiarelli è anche un uomo di lotta tenace e gagliardo. A vederlo così colla sua gamba di legno in conversazione bonaria si ha la impressione di avere dinanzi una creatura di sconfinata bontà e gentilezza. Ed è vero. Ma nel corso della conversazione, nell'accalorarsi della discussione attraverso il suo linguaggio lampeggiante e colorito, si indovina l'anima del tribuno anche irruente educata in severità da un dolore muto, senza nome.

In questi momenti Ignazio Chiarelli ritorna il soldato delle prime rivelazioni mussoliniane: fieramente ardito e indomabile come nelle giornate del marzo '19.

E' l'uomo che giustamente doveva donarci la guerra per ogni buona causa.

Un comizio elettorale a Burano

Come era stato annunciato, ieri alle ore 11.30 ha avuto luogo un comizio pubblico ove hanno parlato all'aperto, malgrado l'avversione del tempo, i tre oratori designati dal comitato elettorale.

Il dott. Abbruzzetti con un lucida discorso ha felicemente svolto il tema: «Il Fascismo e la Rivoluzione dello Spirito».

Il Vice Segretario della Federazione Sindacale sig. Martini dopo aver portato il saluto ai novelli Cittadini Veneziani ha dimostrato loro la imprescindibile necessità di votare compatti la lista Nazionale onde acquistare il diritto di essere difesi e protetti dal Governo di Benito Mussolini.

Il comm. Lanza, attentamente ascoltato, con dati di fatto ha dimostrato che i multicolori avversari del Fascismo hanno dovuto ricredersi dopo tre anni di subdola propaganda perchè il Governo voluto dalle camicie nere anzichè sopprimere la Monarchia e la Religione ha rafforzato l'una e l'altra, ripristinando nel contempo la dignità e le finanze dello Stato.

Una nostra intervista con un candidato Mutilato

La nobile figura dell'avv. Ignazio Chiarelli

BELLUNO.

In questo mio vagabondaggio politico è stata una vera fortuna l'incontrare quasi senza volerlo, l'avvocato Ignazio Chiarelli candidato politico nazionale per il Veneto in queste elezioni: perchè se fossi andato a scovarlo, come del resto era nelle mie intenzioni, nella tranquilla quiete della sua Mel, l'intervista, con tutta probabilità sarebbe ancora al di là da venire. Invece il luogo, le condizioni, certi conseguenti ricordi particolarmente cari, mi hanno facilitato il compito subito dopo le prime impulsive schermaglie.

L'avv. Chiarelli è un uomo modesto nel senso esatto della parola, ma è anche un poco, un poeta della politica intesa come scuola di civile educazione: io lo ho preso da questa parte sicuro che la gagliarda anima dell'antico combattente si sarebbe indubbiamente accesa ai primi accenni dell'incalzante lotta attuale.

Una nobile figura

Ma c'è anche un'altra fortuna: che nessuno meglio di chi scrive è stato ed è in grado di conoscere la poderosa opera svolta da Ignazio Chiarelli, soldato reduce e mutilato, a vantaggio dei fratelli d'arme che venivano man mano congedandosi e invano cercavano nella loro terra desolata, la vecchia casa abbattuta e un lavoro qualsiasi che garantisse il pane cotidiano. Ed anche è in grado di conoscere certe sfumature di un'anima fervida e sensibilissima e tutti il tesoro di infinita bontà che fa grande il cuore di questo modestissimo ed eroico mutilato. Tutte cose che i più ignorano, ma che a noi è dato conoscere per lunga dimestichezza e fraternità di rapporti in epoche estremamente torbide e difficili.

L'attività eccezionale di quest'uomo si fa sentire benefica in tutta la provincia di Treviso, subito, nei primissimi mesi del 1919, correndo egli un importante ufficio al Comitato «Pro liberati e liberatori» che aveva sede allora al palazzo della Prefettura. Ma il tenente mutilato Ignazio Chiarelli era dappertutto: un giorno a Ponte di Piave, un altro giorno a Farra di Soligo, a Quero, a Follina, a Castelfranco, a Vittorio, a Conegliano, a Montebelluna, portava soccorsi, viveri, vestiti e la sua parola di conforto e di speranza recava alle infelici popolazioni inestimabile conforto.

Ma pure tra le gravi cure del suo ufficio egli progettò e condusse a termine la fondazione della sezione dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra della provincia di Treviso. Opera meravigliosa e poderosa che soltanto un uomo di eccezionale forza di volontà, di ingegno e di inestimabile attività poteva condurre in così breve tempo, dignitosamente a termine. Nessuno ignora quali fossero le condizioni della provincia di Treviso nel subito dopo guerra; che cosa in esse potessero trovare di confortevole la gran massa dei reduci, dei combattenti e, prima di tutto gli innumerevoli minorati di guerra, a cui le gloriose infermità venivano a togliere ogni possibile occupazione e maniera di guadagnarsi il pane.

Tutta questa gente ad Ignazio Chiarelli ricorse sempre e non invano, determinando quella sistemazione che ha tolto di mezzo tanti martiri e tante vittime. I mutilati tutti del Veneto lo riconoscono appieno ed è perciò che lo hanno voluto delegato regionale della loro Associazione e membro della Commissione direttiva; in questi ultimi giorni poi essi hanno accolto la candidatura Chiarelli con vero e proprio entusiasmo.

Mi diceva un mutilato, molto in vista, l'altro ieri: «Chiarelli mi fu sempre avversario politico; ma con nessuno io fui mai tanto d'accordo come con Chiarelli; voterò incondizionatamente per lui, a cui molto dobbiamo, dal beneficio materiale alla tutela del nostro diritto e del nostro onore di buoni soldati.

Ignazio Chiarelli esercita ora l'avvocatura a Mel di Belluno, suo paese nativo, ma copre una infinità di cariche. E' da oltre dieci anni consigliere comunale del paese; membro del Consiglio di disciplina dei Procuratori al Tribunale di Belluno, presidente della Commissione di prima istanza Imposta ricchezza mobile per mandamento di Mel; consigliere o sindaco di numerose società commerciali e enti benefici; oltre che, come dicemmo, delegato regionale per il Veneto e membro della Commissione direttiva dell'A. N. I. G.

E' nato a Mel nel 1888 e si è laureato in legge a Padova. Interventista della primissima ora, volontario di guerra e ufficiale al 228 fanteria fu ferito mortalmente in più parti del corpo sul Zingarella (Altipiano di Asiago). Guarito dalle gravi perforazioni dello stomaco e dei polmoni, gli fu dovuta amputare alla coscia la gamba sinistra.

La grande fiamma

E veniamo al nostro interessantissimo colloquio, che non avrei in giustizia potuto riportare senza una necessaria premessa.

— Caro onorevole, io ti vedo, dopo tanto tempo e in questa circostanza con vero entusiasmo: mi vorrai dire qualche cosa di te e di quest'ultima fase tua di vita politica?

— Intanto piano: onorevole a suo tempo. E anche piano colla politica, perchè di politica, se devo dirti proprio la verità, appunto in questi ultimi tempi, mi sono poco occupato.

Ad un mio gesto di maraviglia il mio intervistato si affretta a soggiungere:

— Oh non deve essere una novità per te, che conosci come impiego la mia attività.

— Capisco benissimo il poco, ma quello che non capirei sarebbe il niente.

— Poco, poco davvero, anzi pochissimo: di più, certe questioni d'ambiente hanno aumentata, se si può dire, la mia misantropia politica.

— Sicchè il vecchio leone si sarebbe quasi quasi fatto agnello e, all'ombra della domestica felicità, guarderebbe con indifferenza passare per la via e per le piazze così le rosse come le bianche bandiere?

— Ah no, perdio! Io sono sempre, immutabilmente, il soldato del Zingarella: oggi, domani, sempre. Muore sulla breccia ma non si arrende. Lavoro, come dissi, per i mutilati, ma quando me ne capita l'occasione, non manco di far sentire la mia voce di esaltazione della grande guerra, della grande vittoria e del nostro grande Duce. In questo sono sempre eguale: come durante l'invasione ho esercitato una intensa propaganda per la resistenza e la valorizzazione della guerra con frequenti discorsi sia tra le masse dei combattenti, sia negli ambienti più diversi, ora continuo nella mia opera per tenere accesa l'idea della grandezza e della santità della patria. Così ho parlato a Treviso, a Conegliano, a Castelfranco, a Montebelluna, e, in complesso, in tutte le provincie del Veneto.

—Hai accennato in precedenza a certe questioni d'ambiente....

— Caro mio, la cosa è quanto mai delicata. Bada: io sono sempre stato un italiano, eppure da qualche filibustiere fui tacciato da socialista, e sai perchè? Perchè durante l'Amministrazione socialista, essendo io consigliere di minoranza, avrei fatto evitare «qualche cappella» agli amministratori socialisti. Ora c'è questo: vero che io ho fatto tutto ciò nella trattazione di materia amministrativa, ma ogni mio atto politico — e lo stanno a dimostrare tutti i verbali di sedute consigliari — fu sempre di sistematica, fiera opposizione al consiglio socialista. E mi fecero passare anche per popolare, confondendo la religione con la politica. Io sono credente e professante ma non fui mai popolare. Nel 1919 — e lo devi ricordare anche tu — sono stati con me tentati degli approcci perchè mi iscrivessi al Partito popolare per quindi essere portato nelle liste dei bianchi. Quantunque lusingato dalla proposta, non mi son sentito di farlo, ed ho recisamente rifiutato.

— Ora invece...

— Ora invece ho accettato. Ho accettato perchè, benchè non abbia mai piegato alla porta di nessun Prefetto e di nessun segretario politico dei Fasci, mi sono visto incluso nella lista nazionale e perchè la bandiera che sta sopra le nostre schiere è quella stessa per la quale ho dato il mio sangue.

La fede nel Duce e un episodio

Così, dopo una breve pausa, il mio cortese intervistato continua, man mano accendendosi.

— Io ho fede nel destino d'Italia come la ebbi incrollabile nei tragici momenti della sconfitta. Ho fede nell'Italia e nel suo Duce per il quale ho sempre provato una vivissima e incondizionata ammirazione. Tu che fosti presente alla costituzione dei Fasci di combattimento e fosti per più anni al «Popolo d'Italia» per la nostra Regione, ne devi saper qualche cosa. Ti ricordi quando partisti per Milano, chiamato appunto dal tuo giornale per il grande avvenimento che doveva più tardi cambiare radicalmente la situazione politica d'Italia e le parole che ebbi a dirti?

— Ricordo benissimo la tua profezia. Fino da allora la tua fede in Mussolini era ben grande!

— Certamente. E ricordi Scarani?

Qui il mio intervistato ha uno scoppio fresco di riso che rivela tutta la giovinezza della sua anima gagliarda.

E rievochiamo ridendo, sì, ma in fondo con profonda e intima commozione, il così detto episodio Scarani.

Anacleto Scarani, redattore del «Popolo d'Italia», era stato inviato a Treviso per vedere da vicino la situazione politica dal suo direttore Benito Mussolini. Arriva, e viene a trovare il sottoscritto che a sua volta lo presenta al tenente mutilato Ignazio Chiarelli. Io ero stato cortesemente invitato in questura un gran numero di volte per delucidazioni sulla mia corrispondenza politica al «Popolo d'Italia»: appena si ebbe in Prefettura sentore dell'arrivo di un inviato speciale del suddetto quotidiano, se ne va in traccia e lo si invita ad allontanarsi sotto minaccia di arresto.

Per il dolore santificato

Ricorriamo a Chiarelli e Chiarelli ci salva: ci salva tenendo occultato lo Scarani per giorni, per lunghi giorni, nel palazzo stesso della Prefettura. Nei giorni buoni in cui c'era la probabilità di farla franca, via in una automobile a visitare le campagne del Piave, da S. Donà, a Nervesa, a Quero, a Feltre. E scrivi, e scrivi e scrivi per tutto immagazzinare e riferire. Il neo-deputato gioisce nella rievocazione dell'episodio.

Così Ignazio Chiarelli mi conclude la gentilissima intervista.

— Se riuscirò, andrò alla Camera con una idea fissa. E sarà quella di tutelare nella forma migliore gli interessi dei mutilati, dei minorati di guerra delle famiglie dei caduti in genere di tutti i combattenti. In questo modo io credo di servire, con fede, l'Italia servendo in umiltà e devozione il dolore santificato dalla guerra. Bada bene, amico mio che non voglio colpi di gran cassa nè articoli reclamistici: in silenzio si lavora, si pensa, si opera assai meglio. E la quiete del sacrario familiare ci basta per i brevi riposi e per le nostre soddisfazioni. Senti: se ne vuoi la conferma, vienmi a trovare a Mel: leggeremo qualcosa che ti interessa. Ti aspettano anche i miei bambini che...

— Onorevole, alto là! altrimenti non mantengo la promessa e ti giuro che squaderno giù tutto. Allora sì, i miei lettori ne saprebbero delle belle!

E lo meriteresti, parola di galantuomo.

CARLO MORETTI

La lista fascista

1. On. Conte ARRIVABENE GILBERTO
2. Colonnello BARBIERI TALETE
3. Dott. BODRERO EMILIO della R. Università di Padova
4. BARDUZZI CARLO
5. Colonnello BASSI GIUSEPPE
6. Prof. Ing. BELLUZZO GIUSEPPE
7. BOLZON PIETRO
8. Ing. BRESCIANI BRUNO
9. Avv. CACCIANIGA GINO
10. Dott. CALORE AUGUSTO
11. CARIOLATO TULLIO
12. Ing. CASALICCHIO UGO
13. Ing. CASALINI VINCENZO
14. Avv. CHIARELLI IGNAZIO
15. CIARLANTINI FRANCESCO
16. S. E. On. DE STEFANI ALBERTO
17. S. E. On. FINZI ALDO
18. Ing. GIANFERRARI PROSPERO
19. Prof. GIOVANNINI ALBERTO
20. S. E. On GIURIATI GIOVANNI
21. Dott. GRANCELLI LUIGI
22. Dott. LUNELLI ITALO
23. Avv. MAGRINI IGINIO MARIA
24. Comm. MARZOLLO LUCIANO
25. On. Prof. Dott. MESSEDAGLIA LUIGI
26. On. MIARI GIACOMO
27. Gr. Uff. Avv. MILANI GIOVANNI
28. Avv. OLIVI GIUSEPPE
29. Dott. PICCINATO MARINO
30. Prof. ROSBOCK ETTORE
31. On. Avv. SANDRINI AMEDEO
32. On. Avv. TOVINI LIVIO
33. Cav. VALERY VALERIO
34. Prof. ZIMOLO MICHELANGELO
35. Avv. ZUGNI TAURO SPARTACO

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Le squadre nazionali calcistiche di Italia e di Spagna combattono aspramente con esito nullo

La difficile prova

MILANO, 9

Vediamo innanzi tutto, di soddisfare al senso di legittima curiosità di tutta l'Italia sportiva, che, dopo, le sfortunate prove di Praga e di Vienna, anela di sapere che la squadra degli azzurri d'Italia ha saputo cancellare le ultime pagine del magnifico libro d'oro che nel periodo post-bellico aveva saputo scrivere su tutte le «pelouses» d'Europa.

Sì. Il miracolo è stato operato. L'immensa marea di pubblico, calcolato ad oltre trenta mila persone, dopo aver preso d'assalto ogni linea di posti del vastissimo stadio di Viale Lombardia, ha, dopo due ore di epica lotta, abbandonato il campo, circondando della sua atmosfera appassionata gli undici atleti azzurri, rimasti in campo, dall'inizio alla fine, con un'anima, con una foga, in tutto e per tutto degne delle più belle tradizioni nazionali.

Bilancio di valori

L'eroe della giornata è stato il bravissimo portiere De Prà, a cui l'Italia calcistica deve, in buona parte, l'esito odierno.

Quello di oggi, è stato il rude cozzo di due sistemi di gioco presso che identici. La squadra del paese del Cid, la rivelazione delle ultime Olimpiadi di Anversa, applica sul campo di gioco, con maggior irruenza, con maggior decisione, con elementi forse singolarmente superiori a quelli che noi italiani possiamo loro opporre, quello che, in questi ultimi anni, è stato definito il sistema all'italiana, e che oggi rappresenta il *cauchemar* del Commissario unico Vittorio Pozzo: il sistema della improvvisazione.

I nostri azzurri, gli ideatori del sistema, coloro che hanno saputo, con la loro foga tutta latina, tenere in iscacco i più celebrati squadroni del Continente, hanno trovato nei compagni della penisola iberica, se non i loro maestri, certamente gli atleti che hanno saputo emularli.

Perchè è necessario dirlo subito. Molte delle squadre rappresentative nazionali che noi abbiamo incontrato, in questi ultimi tempi, dalla Germania, all'Austria, dalla Svizzera alla Cecoslovacchia, sono apparse nettamente superiori, per efficienza tecnica e scientifica, a quella che il pubblico ha un po' rumoreggiato oggi sul campo del Milan, per certe rudezze eccessive, che avrebbero potuto essere risparmiate, e che certo nulla hanno aggiunto al valore intrinseco dello squadrone spagnuolo, il quale, ad onor del vero, è apparso invece un team assai saldamente inquadrato ed affiatato. A cominciare da Zamora, un portiere atletico, sicuro e calmissimo, esso ci ha fornito la visione di una coppia di terzini veramente formidabile: Russo alla destra ed Acedo alla sinistra, i quali, dopo aver avuto un inizio alquanto incerto, hanno saputo rimettersi, e giocare, per tutti i 90 minuti di gioco, con un senso della posizione, con una decisione e con una potenza di rinvio, veramente eccezionali. Essi, usciti, senza dubbio, dalla scuola inglese, giocano più alle ali che al centro.

Reclute e veterani

Buoni tutti gli altri. Questo piazzamento di uomini ha sconvolto le nostre previsioni. Conti e Borello — che hanno brillantemente superato la prova odierna, perchè hanno fatto quanto stava in loro per isvolgere un gioco redditizio — si sono trovati a dover lottare, in profondità, non solo coi rispettivi halves, ma anche coi terzini, dotati di uno spunto veloce che — ahimè — abbiamo invidiato per i nostri, o, per lo meno, per i tedeschi. Cevenini III, che — come si sa — non ama i contatti rudi, severamente marcato all'inizio, non è stato il fuori classe di tante altre partite. Il suo gioco, basato sull'abilità, sul dribbling personalissimo, non ha attecchito di fronte alla decisione degli spagnuoli.

Baloncieri è stato invece, fra gli avanti, il migliore. Instancabile, egli ha saputo adattare i suoi fini di gioco alle circostanze. Egli ha contribuito notevolmente a smarcare Catto e Cevenini.

Ma chiudiamo la parentesi sulla linea di attacco italiana, e torniamo alla linea di sostegno dei nostri avversari. Gamborrena e Pena sono stati degni compagni di Meana. Se noi dobbiamo oggi onestamente ammettere che, come continuità di attacco e come efficienza, gli spagnuoli ci sono stati nettamente superiori, dobbiamo darne tutto il merito alla linea mediana. Se gli azzurri avessero potuto contare su un terzetto altrettanto efficiente, senza dubbio avrebbero oggi vinto, e vinto bene. Sicuri alle spalle, i tre uomini granata, fusi mirabilmente cogli attaccanti, li hanno sostenuti fino all'incredibile. Spostate le ali sui «forwards», avanzando a semicerchio, Gamborena e Pena hanno preso sotto la loro protezione, affatto invocata, Cevenini e Baloncieri, e li hanno paralizzati, fornendo, nel contempo, una quantità di palloni ai propri avanti, con passaggi larghi e precisi, non disdegnando anche qualche puntata verso la porta azzurra.

L'eccezionale potenza dello squadrone spagnuolo è — ripetiamo — nella solidità della linea mediana, che sa mirabilmente sdoppiarsi. Il quintetto attaccante basa la propria trama sulla velocità portentosa delle due ali: Piera del Barcellona ed Aguirrezabala del Bilbao: le quali odiano i ricami, i dribblings, i passaggi a ripetizione. Essi svolgono un solido gioco di traversoni e di cross, di rara precisione; tengono molto la posizione, senza, per altro, cadere nel difetto delle squadre delle Potenze Centrali e segnatamente di quelle anglosassoni, che lasciano agli «insides» il compito di calciare in «goal».

Siamo, del resto, convinti che, allorquando la squadra è stata resa nota, gli sportivi italiani, pur avanzando qualche dubbio su taluno degli uomini chiamati al nuovo cimento internazionale, sono stati soddisfatti. L'inclusione di Rosetta, l'uomo che, dopo De Prà, ha meritato l'elogio incondizionato del pubblico e dei competenti, ha ridato una bella solidità ai terzini. Oggi essi hanno ben sopportato il peso del costante rabbioso attacco dei granata, e lo hanno debellato. Inferiori come potenza di rinvio, almeno sulla sinistra — dove De Vecchi, per altro, ha saputo salvare più di una critica situazione — essi hanno brillato per la continuità. De Simoni, Innocente e Campelli, che hanno legato il loro nome a quello di cento battaglie internazionali, hanno trovato nel giovane De Prà il loro emulo.

La linea mediana è stata presa in blocco da quella del Genoa, per ragioni di omogeneità, per affidare ad uomini altamente e squisitamente sportivi una responsabilità da difendere, ed anche perchè non sarebbe stato facile a Vittorio Pozzo d'improvvisare un terzetto mediano in breve volger di tempo. Esso, del resto, ha fatto del suo meglio: più debole alla sinistra con Leale, ha avuto un Barbieri discreto, ma che non era quello delle grandi occasioni. Burlando è stato instancabile: era da per tutto ed ha salvato un goal quasi sicuro.

Difficilmente — ripetiamo — in poco più di un mese, si sarebbe potuto mettere insieme una linea migliore nel complesso. Questo non vuol dire però che la nostra linea sia stata all'altezza della situazione, e possa comunque essere paragonata a quella spagnuola. Essa rappresenta oggi il tallone di Achille della squadra azzurra, checchè ne dicano i sostenitori, ad ogni costo, dell'ancien regime.

Si potrà pensare che una coppia Calligaris-Rosetta può oggi — come oggi — essere superiore ad una coppia De Vecchi-Rosetta; si potrà dissentire su qualche uomo della linea di attacco; si potrà magari affermare che la linea stessa non è stata efficiente; noi siamo però convinti che se avessimo oggi potuto disporre — si perdoni il paradosso — della linea degli «halves» granata, avremmo schiacciato i nostri avversari. Certo — e questo sia detto senza ombra di rimprovero al Commissario unico — avremmo preferito veder Zizi giocare all'abituale suo posto di «half» sinistro, e Rosso od Ardissone, al posto di Cevenini.

In complesso però, l'Italia calcistica ha oggi ritrovata sè stessa, e la folla appassionata al bel gioco del pallone rotondo, può fiduciosa attendere le gare olimpioniche.

Non si può chiudere queste note, senza dire una parola severa all'arbitro. Il signor Cristophe della Federazione Belga è apparso inferiore alla bisogna. Non ha saputo infrenare il gioco violento a cui si sono abbandonati gli spagnuoli ed a cui gli italiani troppo tardi hanno reagito; ha provocato l'esasperazione del pubblico, ha minacciato di far troncare a metà la partita; ha commesso errori su errori. Non vale, a parer nostro, l'ammonimento che, verso la fine, dopo un terzo incidente a danno di De Prà, egli ha rivolto ai 22 uomini in campo, per mezzo dei loro capitani. Un arbitro di foot-ball non è come un arbitro di boxe: ha a sua disposizione fior di regolamenti internazionali, che gli consentono di punire non solo, ma anche di prevenire quei falli che il signor Cristophe invece ha lasciato correre.

L'odierno «referee» è stato il peggiore che abbia finora diretto una partita internazionale in Italia.

Lo svolgimento della Partita

MILANO, 9

Alla partita si calcola fossero presenti non meno di 30 mila persone. Un incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, si ebbe a deplorare verso le ore 14. Un folto gruppo di appassionati, tentando di far irruzione nei posti riservati alla stampa, generò un pigia pigia indescrivibile, durante il quale ben sette persone rimasero gravemente contuse.

Sono ormai le 15 e tutta l'attenzione del pubblico è rivolta verso il campo. Alle 15.3 precise la squadra spagnuola appare, salutata da una lunga ovazione e così pure avviene quando si presenta quella italiana. I capitani Meana e De Vecchi si scambiano i rispettivi gagliardetti ed i mazzi di fiori. Poi, dopo le consuete fotografie, le squadre si dispongono in campo e fra il silenzio più assoluto alle 15.13 l'arbitro Cristophe fischia l'inizio della partita.

La palla è agli ospiti che giocano anche in leggero favore di vento. Il giuoco è velocissimo. Catto arresta con un fallo una nostra discesa e nel calcio di punizione i granata inscenano una serrata azione, che ci lascia con l'animo sospeso, finchè De Vecchi non rimanda con una entrata giudiziosa. Non sono passati ancora due minuti e la battaglia è ingaggiata già con grande ardore. Gli azzurri hanno un inizio discreto, ma più sembra vogliano promettere in seguito. De Vecchi, che appare in ottima giornata, ha modo di mostrare il suo valore, sciogliendo una intricata azione, che già troppo aveva sconvolto le nostre linee difensive.

Il duro lavoro dei portieri

Un minuto dopo una disordinata offensiva dei nostri termina in *beching*. I granata si mantengono ora all'offensiva e tutti i nostri arretrano un poco. Ammiriamo l'opera instancabile e redditizia di Burlando, che si prodiga contro il trio centrale degli spagnoli. Una calata di Borello dà invece occasione a Baloncieri di compiere un preciso tiro in porta. Il pallone arriva un pò fiacco e Zamora non dura fatica a fermare. Qualche minuto dopo anche Cevenini tira improvvisamente in porta da una ventina di metri. Il pallone va alto. Al 19.o minuto De Vecchi, con mossa repentina, arresta di precisione Aguirrezabala, che scavalcati tutti gli altri difensori, si avventa minaccioso su De Prà. Un fallo per ciascuna delle squadre e al 21.o minuto un secondo corner contro l'Italia.

La partita, per quanto tecnicamente non bella, prosegue con un ritmo velocissimo e avvincente. Il giuoco staziona a metà campo solo qualche minuto. Al 32.o minuto una pericolosa discesa di Laka e Samitier costringe De Prà ad una parata in giuoco pericoloso: i due spagnoli trasportati dallo slancio, colpiscono il valoroso portiere al capo e al fianco sinistro. De Prà rimane a terra inanimato, mentre il pubblico protesta vivamente.

Il giuoco degli spagnoli è in realtà molto duro. Quattro minuti di sospensione e il giuoco riprende. Un fallo dei granata, un *outside* di Catto, poi Rosetta fa due successive entrate di grande effetto. Così termina il primo tempo.

Caratteristiche di gioco pesante

Nella ripresa i granata hanno un inizio pauroso: discendono a folate verso De Prà e cercano di sorprenderlo con tiri da lontano, fidando forse nelle minorate condizioni fisiche del nostro guardiano. Il giuoco si fa pure molto pesante. Anche gli azzurri ripagano agli ospiti la loro durezza, mentre l'arbitro è costretto a varie riprese a raccomandare un giuoco calmo. De Prà è costretto al lavoro. Al terzo minuto, cross di Aguirrezabala, al 9.o minuto Burlando, pure in uno scontro con Aguirrezabala, va a terra per circa un minuto, e solo verso il 15.o minuto abbiamo un accenno di risveglio degli azzurri che, eccitati dal pubblico, sembrano rianimarsi, e Cevenini III al 16.o minuto impegna in una bella parata Zamora. La partita prosegue accanitissima. Il giuoco si alterna alle due porte velocemente: ma le sorti non mutano.

A questo punto De Prà è nuovamente colpito in una mischia e il pubblico rumoreggia violentemente. Dopo qualche istante il portiere italiano è di nuovo in piedi e così viene ripresa la partita. Gli italiani, che ora giuocano quasi con rabbia si gettano risoluti all'attacco. La prima linea solo ora sembra abbia trovato un discreto accordo. Cevenini, che ha cambiato il posto con Baloncieri, è il migliore in questo momento e quando egli ha il pallone, la folla urla il suo nome con speranza. Al 43.o minuto egli ha infatti un'azione brillante. Catto però non è pronto a ricevere il passaggio e il pallone ritorna al centro. L'estrema finale è a completo nostro favore, ma la foga degli azzurri è troncata dal fischio del termine. Il pubblico applaude, ma non con slancio.

Si improvvisano però dimostrazioni di simpatia ai nostri azzurri che, stretti nell'abbraccio della folla unitamente ai loro avversari, sfilano ad uno ad uno. Rosetta, De Vecchi e Burlando sono i più complimentati ed acclamati. Il vercellese viene portato a spalle da un gruppo di concittadini.

Terza Divisione

L'U. S. Ferrovieri vince il Girone B

Partita combattutissima per tutti i 120 minuti. La posta in gioco era tale che entrambe le squadre fecero del loro meglio e tutto diedero pur di potersi affermare.

Nella quasi totalità del tempo i grigioneri concittadini si dimostrarono leggermente superiori all'avversario. La partita ebbe questo svolgimento.

A 5 minuti il Giorgione che ha il vento ed il sole in favore segna su una discesa dell'ala destra un goals imparabile. Dopo 10 minuti i ferrovieri che hanno giuocato in dieci fino a 15 minuti del 1.o tempo, pareggiano su calcio di rigore poderosamente tirato da Germani.

Nel II.o tempo nessuna delle due squadre muta il punteggio a proprio favore, senonchè da lì a 10 minuti l'arbitro espelle l'ala destra dei ferrovieri per un incidente con l'avversario, costringendo in tal modo la squadra concittadina a terminare la partita in dieci uomini e quindi in condizioni di palese inferiorità.

I tempi supplementari che si susseguono ai ben 90 minuti regolamentari denotano un affievolimento nei rosso-stellati di Castelfranco mentre i ferrovieri per quanto ridotti, saltano nell'area avversaria che costante pericolo pel guardiano della porta della squadra di Brunelli.

Al 14.o minuto del 2.o tempo sussidiario Vianello, centro avanti dei ferrovieri, su un preciso passaggio di Bastasin segna il punto della vittoria, accolto da un suffragio applauso del pubblico che affollava il Campo Comunale dell'A. C. Padova.

Il campionato Giuliano

TRIESTE, 9.

La tredicesima domenica del Campionato di foot ball di terza divisione, che doveva chiarire definitivamente quegli elementi d'incertezza che ancora si riscontravano nel nostro girone, non ha fatto che aggravare la situazione. Anche questa volta, la sorpresa si annidava là dove era meno concepibile: cioè sul campo di Pola. I nero-stellati del Grion, in un continuo progresso, hanno battuto nettamente lo squadrone fiumano del Gloria, già leader del nostro combattutissimo girone. A Trieste, la stella unionista si è repentinamente offuscata. La sperata vittoria si è tradotta in una sconfitta netta per 2 a 0 il quale esito dice a sufficienza come si è svolta la partita che ha fruttato agli uomini di Ponziana i due punti ed il cosidetta tanto ambito primato cittadino.

Gli Ederini hanno vinto la partita contro il Circolo Sportivo Fiume. Con questa vittoria l'Edera si porta alla testa della classifica, ben decisa a non cederla a nessuna squadra. Ecco l'aspetto della classifica dopo le partite odierne:

Edera di Trieste: partite 12, punti 16; Unione Sportiva Triestina: partite 12, punti 16; Gloria di Fiume: partite 12, punti 15; Ponziana di Trieste: partite 11 punti 13; Grion di Pola: partite 12, punti 12; Capodistria: partite 12, punti 11; Fiume: partite 11, punti 10; Ginnastica di Trieste: partite 11, punti 1.

Edera di Trieste batte Circolo Sportivo Fiume 1-0. — A Fiume dinanzi a numerosi spettatori, si è svolta quest'oggi sul campo di via 17 novembre, la tanto attesa partita calcistica fra l'Edera triestina ed i verdi concittadini. Gli ospiti hanno giocato una bellissima partita, segnando al 39.o minuto il goal della vittoria. Il secondo tempo ha visto attacchi rabbiosi da parte dei fiumani, che hanno cercato inutilmente la via del pareggio.

Fascio Grion batte Circolo Sportivo Gloria di Fiume 2-1. — A Pola viva è stata l'attesa per questo importante incontro di foot ball, che ha visto di fronte ai nerostellati polesi, il massiccio squadrone fiumano del Gloria.

I polesi hanno segnato, nel primo tempo, due goals, mentre i fiumani hanno salvato l'onore della giornata pochi minuti prima della fine della partita.

—Ponziana batte Unione Sportiva Triestina 2-0. — A Trieste un numerosissimo pubblico ha assistito alla partita di foot ball tra le due squadre concittadine del Ponziana. La partita si è svolta sotto un continuo forte vento, che ha ostacolato molto il gioco. Il primo tempo ha visto una schiacciante superiorità degli unionisti, i quali costringono gli avversari in tre corners, senza esito. Il primo tempo si è chiuso con 0-0.

Al 5.o minuto della ripresa, i ponzianini segnano il primo goals. Seguono due corners contro l'Unione ed un corners contro il Ponziana, senza ferire. Al 22.o minuto, il Ponziana marca il secondo ed ultimo goal della giornata. L'Unione attacca con fervore, ma non può nemmeno salvare l'onore della giornata.

Iniziative della Polisportiva Monselicense

MONSELICE, 9.

La Polisportiva Monselicense vuole allestire un nuovo campo sportivo adatto ad ogni più moderna esigenza. Per far fronte alle ingenti spese essa indice per le prossime feste di Pasqua una grande pesca che dalle previsioni riuscirà grandiosa.

A. C. Venezia riserve - A. C. Padova ris. 4-2

Un vento violento e bizzarro ha sciupato l'incontro odierno che vedeva sul terreno di S. Elena, a otto giorni di distanza, nuovamente di fronte i nero-verdi veneziani ai bianco-rossi patavini per la finale del Campionato delle riserve Girone Veneto.

Nel primo tempo assistiamo ad una violenta offensiva dei concittadini che dura per circa un quarto d'ora e che si conclude al primo ed al settimo minuto in due punti a favore dei nostri. Al 17.o primo i bianco-rossi avversari passano alla loro volta al contrattacco riuscendo a segnare al 10.o primo un punto ed al 17.o il pareggio dopo di che le azioni alternandosi fra le due aree di vigore equilibrano il giuoco senza dar motivo ad alcuna delle due squadre di segnare.

Alla ripresa il giuoco, violentemente contrastato dal fortissimo vento che soffiava impetuoso, che faceva fare delle traiettorie bizzare al pallone, perde ogni interesse tanto più che i concittadini mantengono indisturbata la loro superiorità per quasi tutto il tempo riuscendo a segnare altri due punti.

Buona questa prova dei nostri nero-verdi; specie se si consideri l'esito della partita di andata vinta 1 a 0 dal Padova per calcio di rigore, e tenendo conto degli elementi che compongono l'équipe dei Club bianco-rosso.

V.a Divisione. — Venezia b. Dolo 6 a 0.

Campionato liberi Calciatori

S. C. Ardor Gazzetta di Venezia

Le partite ieri non abbero ottimo svolgimento causa il cattivo tempo, ma furono ugualmente giocate con buona volontà I risultati sono i seguenti:

Oberdan-Lampo	0-0
Olimpia b. Giovane Italia	1-0
Atlas-Aurora	2-2
Vigor b. Ausonia	2-0
Florida - X.o Rep. S. Giacomo	1-1
Diadora b. S. Giorgio	2-1

La classifica è la eguente:

Diadora-Olimpia-Vigor	punti	7
Atlas-Florida	»	5
Giov. Italia-Aurora-Ausonia	»	4
X.o Reparto S. Giacomo	»	3
Oberdan-Lampo	»	1
S. Giorgio	»	0

Il reclamo sporto dall'Ausonia contro la Florida viene respinto e la partita è vinta dalla Florida. Il giocatore Bedendo Ferruccio della Vigor viene sospeso per due domeniche di gioco per contegno scorretto verso l'arbitro.

Partite libere del 16 marzo 1924: Ore 14: Oberdan-Atlas; Olimpia-Lampo; Diadora-X.o Reparto S. Giacomo.

Ore 16: Ausonia-Aurora; Florida-Vigor; S. Giorgio-Giovane Italia.

L'Olimpia di Fiume a Bologna

BOLOGNA, 9

Lincontro calcistico avvenuto oggi al campo Badini con tempo piovoso tra l'Olimpia di Fiume ed il Bologna è terminato con la vittoria del Bologna con sette goals a due. Durante tutta la giornata i nostri fratelli redenti alla Patria sono stati fatti segno a grandiosi manifestazioni patriottiche di italianità.

Un sontuoso rinfresco al quale sono intervenute le principali autorità cittadine è stato offerto in loro onore in Municipio. Il sindaco comm. Puppini ha rivolto un vibrante saluto agli ospiti fiumani per i quali rispose il presidente dell'Olimpia sig. Marazzi salutato da entusiastiche ovazioni. Alle 18 dopo una rapida visita degli ospiti ai principali monumenti della città, ha avuto luogo alla casa del fascio un altro ricevimento al quale sono intervenute le principali notabilità del fascismo fra cui l'on. Arpinati e l'on. Manaresi. Anche qui gli ospiti fiumani sono stati fatti segno a vivissime dimostrazioni di italianità. Al Teatro Modernissimo è stata data questa sera una rappresentazione di gala in onore dei calciatori fiumani ai quali il numerosissimo pubblico ha fatto entusiastiche dimostrazioni durante e alla fine dello spettacolo al ripetuto grido di viva Fiume.

Treviso F. B. C. b. A. C. Vicenza 3-2.

TREVISO, 9. — La partita si svolse combattuta ma poco interessante. Alla fine i trevigiani vincevano per 3 a 2 nonostante la buona ripresa dei vicentini. Nel primo tempo questi segnarono un goal con Copioro, contro 0 del Treviso; nella ripresa i trevigiani segnarono con Muratori al 14.o minuto e con Perper al 24.o ed al 30.o mentre il Vicenza segnava ancora con Copioro, al 38.o. Arbitro Fadiga.

Treviso boys b. Portogruaro boys 10-1.

TREVISO, 9. — Schiacciante superiorità dei piccoli boys bianco-celesti che segnarono quando e come vollero. Ottimi Zaro «il cannoniere» che segnò 6 goal, Marcuzzo e Rigato.

Le Gare di Cortina

CORTINA, 9

Nella mattinata di venerdì è stata effettuata la gara di stile Ufficiali. Fra i sette concorrenti è stato posto fuori gara il tenente Cravero, primo classificato, perchè nel 1923 vinse il campionato. La classificazione ufficiale risulta quindi:

1. tenente Berti del 9.o Alpini punti 18 - 20 2. capitano Stenico del 6.o Alpini punti 17 - 20 — 3. tenente Mulattieri del 2.o Alpini punti 14 - 20 — 4. tenente Anchise del 4.o Alpini punti 13 - 20 — 5. tenente Cerrato del 7.o Alpini punti 12 - 20 — 6. sottotenente Soffietti del 3. Alpini punti 10 - 20.

Nel pomeriggio è stata effettuata la gara di salto Ufficiali e truppa:

Nella gara ufficiali si sono classificati: 1. tenente Cravero del 5.o Alpini punti 16 - 25 — 2. tenente Schipler dell'8.o Artiglieria da campagna punti 14 - 75 — 3. Berard, alpino addetto alla Legione Allievi R. Guardia di Finanza punti 14 - 56.

Nella Gara Truppa si sono classificati: 1. Soldato Ragano del 3.o Alpini punti 18 — 2. Guardia Finanza Furco punti 17 - 45 — 3. sergente Peressini del 9.o Alpini punti 14 - 65.

Il punto di classifica risulta in base ad un massimo di 20 - 30.

Gli ufficiali hanno saltato per una lunghezza massima di m. 23.50 mentre la truppa ha raggiunto i metri 28.50. Il sergente Sandrini del 2.o Genio già campione militare di salto, ha raggiunto fuori gara un massimo di metri 31 senza mai cascare e mantenendo uno stile veramente ammirabile.

Alle gare ha assistito S. E. il tenente generale Sani, comandante il Corpo d'Armata di Bologna.

La Ferrovia delle Dolomiti ha effettuato per la occasione un treno straordinario Cortina-Zuel.

La gara Panthatlon si è svolta sabato su percorso unico, misto di discesa e salita, di circa 15 km. sotto un intensissimo freddo. Al traguardo era accantonato numeroso pubblico e tutti gli ufficiali e truppa che sono convenuti a Cortina per partecipare alle gare del terzo campionato nazionale militare di ski. Gli arrivi venivano salutati da animati applausi e dal suono di inni e marcie da parte della fanfara del 7.o Alpini.

Classifica della gara Ufficiali: 1. sottotenente Barucco del 1.o Alpini — 2. cap. Tissi del 9.o Alpini — 3. tenente Fissore del I. Artiglieria montagna — 4. tenente Mulattieri del 2. Alpini — 5. tenente Robora del 4.o Alpini — 6. tenente D'Alessandro dei RR. CC. Legione Torino — 7. Cerrato del 7.o Alpini.

Classifica gara truppa: 1. caporale Lagger del 5.o Alpini — 2. soldato Anderthöler del 6.o Alpini — 3. carabiniere Masoch della Legione RR. CC. di Milano — 4. soldato Bio del 4.o Alpini.

Domenica 9 si è svolta la gara speciale per valligiani che anzichè essere costituita da una gara di fondo e da una di salto con classifica unica, sarà costituita soltanto da una gara di fondo di km. 25 con dislivello complessivo di circa m. 500. Detta gara è stata indetta per cura della Direzione militare gare.

Brocco-Buysse vincono la 6 giorni di New York

NEW YORK, 9

La coppia Brocco-Buysse ha vinto la corsa ciclistica dei sei giorni.

Il II. Circuito di Postumia per biciclette a motore

TREVISO, 9

La Società del Motore, il Sodalizio concittadino recentemente costituitosi farà disputare il giorno di domenica 30 Marzo p. v. il «II.o Circuito postumia per biciclette a motore e moto leggere».

La gara, approvata dal Moto Club d'Italia, è aperta a Corridori Aspiranti ed Esperti Juniores delle Tre Venezie licenziati del M.C.I. e si svolgerà sul percorso dello scorso anno e cioè: Treviso (Passeggi) S. Artemio; Lancenigo; Castrette Postioma Eden Porta Cavour, Circonvallazione esterna, Passeggi, da ripetersi sei volte in tutto Km. 150 circa.

La Società organizzatrice ha creduto bene di insistere su questo Circuito perchè così il pubblico sportivo potrà seguire le palpitanti fasi della competizione ed i corridori durante la lotta: Inoltre ha voluto lasciare al Circuito Postumia il suo primitivo carattere regionale allo scopo di incoraggiare i giovani e prepararli così a più severe battaglie.

Per quanto riguarda le categorie e secondo stabilisce il regolamento del M.C.I. le Biciclette a Motore sono ammesse alla cilindrata di 125 cmc divise in sottocategorie, rispettivamente di 60 - 100 - 125 cmc.

La categorie delle Moto Leggere, interessante per il nostro pubblico perchè nuova, va da 126 a 250 cmc comprendendovi pure le Biciclette a motore che non possono partecipare all'altra categoria immobilizzandone però i pedali.

I premi consistono in Coppe d'argento medaglie d'oro, premi di rappresentanza, dell'Industria, ma di questi parleremo prossimamente.

Fra qualche giorno uscirà il Regolamento programma; serva intanto il presente avviso per gli interessati. Per chiarimenti, informazioni, rivolgersi alla Società del Motore, Albergo «Al Mangano» Via Re Umberto.

CICLISMO

Il Calendario della "Pedale Veneziano"

2 Marzo: Apertura dell'anno sportivo. Gita sociale a Scorzè sul percorso Mestre Scorzè, Mogliano, Mestre km. 34.

6 Aprile: Gita sociale a Conegliano, sul percorso: Mestre, Treviso, Spresiano, Ponte Priula, Conegliano, Treviso, Mestre Km. 95.

27 Aprile: Marcia Routier, km. 100, da compiersi in cinque ore sul percorso: Mestre, Treviso Cornuda, Onigo, Montebelluna, Mestre.

25 Maggio: Corsa «Pedale Veneziano» sul percorso: Mestre, Treviso, Spresiano, Conegliano, Vittorio, Serravalle, Revine, Cison, Follina, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre; km. 136. (Libera a corridori di IV. categoria).

22 Giugno: Gita di allenamento a Belluno km. 205, sul percorso: Mestre, Treviso, Vittorio, Fadalto, Ponte delle Alpi, Belluno, Sedico, Bribano, Feltre, Quero, Montebelluna, Treviso, Mestre.

13 Luglio: Gita al Grappa, sul percorso: Mestre, Treviso, Montebelluna, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possagno, Grappa, Bassano, Castelfranco, Mestre, km. 145.

27 Luglio: Campionato Veneziano di resistenza, sul percorso: Mestre, Castelfranco, Forestuzzo, Asolo, Castelcucco, Possagno, Pederobba, Cornuda, Treviso, Mestre, km. 118.

7 Settembre: Campionato Veneziano di velocità da disputarsi al Lido sul viale Lungomare dell'Hotel des Bains: m. 800.

28 Settembre: Gita sociale ai Colli Euganei, sul percorso Mestre, Dolo, Padova, Torreglia, Arqu, Monselice, Battaglia, Padova, Mestre; km. 135.

5 Ottobre: Campionato sociale di resistenza, km. 75, sul percorso: Mestre, Scorzè, Castelfranco, Vedelago, Treviso, Mestre.

26 ottobre: Chiusura dell'anno sportivo. Gita a Nervesa sul percorso: Mestre, Treviso, Spresiano, Nervesa, Treviso, Mestre (km. 85).

Nell'espletamento del presente calendario per le corse vige il regolamento dell'U. V. I.; per le altre manifestazioni, gite o marcie, i partecipanti dovranno attenersi scrupolosamente alle disposizioni del capo squadra.

Il direttore sportivo, coll'approvazione del C. D. della Società organizzatrice, si riserva di introdurre al presente calendario tutte quelle varianti in più od in meno che meglio ritenesse.

Le belle vittorie veronesi
nella Coppa Caldirola

MILANO, 9.

Centotredici concorrenti hanno partecipato alla seconda coppa Caldirola, svoltasi su di un percorso di Km. 110. Il folto gruppo prende il via alle ore 8.45. Cencio Gennari, che passa primo a Saronno, con a ruota Abbiati, Colliva e Sorgniani. Il gruppo conta circa 50 corridori dai quali si staccano Streppa, Forni e Biondi per forature.

La Marcolina è superata a veloce andatura e nella discesa il gruppo si riduce a venti uomini. Colliva tenta di disgregare il gruppo, ma invano. A Como è nel gruppo Morari e vi sono anche i migliori, tra i quali notiamo Mora, Piazzarelli, Colliva ed altri.

Dopo una neutralizzazione di tre minuti, il gruppo riparte. Colliva e Sorgniani conducono a veloce andatura fino a Milano, dove giungono alle 12.15. Iniziando la volata, Malinverni di porta in testa, ma è superato da altri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Menegazzi Aleardo di Verona; 2) Panciera Giuseppe di Verona; 3) Cignoli di Vigevano. Seguono, classificati a pari merito, Piazzarelli, Gennari, Maggioni, Morc, Visconti, Malinverni, Sorgniani, Bonafè, Villa, Covini, Abbiati, Cattaneo, Arbasini, Sacchi e Invernizzi.

Al Palazzo dello Sport di Milano

MILANO, 9

Al Palazzo dello Sport si è svolta ieri la manifestazione di chiusura del velodromo d'inverno che ha compreso una corsa a coppie internazionale di 25 chilometri che è stata vinta dalla coppia Moretti-Cavallotti con punti 19. Secondi: Kauffmann-Croce con punti 18. Terzi: Piani-Ferrario con punti 9.

Il gran premio chiusura stayers ha avuto il seguente risultato: tre prove ad inseguimento: prima prova primo Grassin; seconda prova primo Linarci; terza prova primo Grassin; quarta prova primo Linart. Classifica generale, primo Linart, secondo Grassin, terzo Suter.

Incontro Galante-Mangiarotti a Milano

MILANO, 9

Venerdì 14 corr. nel grande salone del Cova a Milano si svolgerà un interessante *match* di spada da terreno con punta d'arresto tra il campione italiano Mangiarotti e il maestro Galante.

Le condizioni sono di 12 colpi; due soli saranno i giurati, ed un arbitro.

Viva è l'attesa nell'ambiente sportivo per questo incontro tra i due grandi schermitori, incontro che sarà bello per la fine abilità e la precisa tecnica dei due famosi avversari.

L'esibizioni del F. C. Torino in Jugoslavia

ZAGABRIA, 9.

La prima partita della breve «tournèe» che il Torino Foot Ball Club sta compiendo in Jugoslavia è terminata con una sconfitta della squadra torinese. Opposto al Gradianski, la migliore squadra che ha già sostenuto vittoriosamente incontri con le più forti squadre austriache, il Torino, in formazione incompleta, è stato battuto per cinque goals a uno.

Durante la partita ha infuriato una bufera di vento e neve. Il terreno perciò era gelato ed ha favorito la più pesante squadra avversaria. Nel primo tempo il Gradianski, che giocava col favore del vento, ha segnato due goals. Nella ripresa gli jugoslavi segnano altri due goals, poi il Torino a sua volta, ottenuto un calcio di rigore lo tramuta in punto su tiro di Alberti. Infine in una mischia il Gradianski viola per la quinta volta la porta torinese. La squadra jugoslava si è dimostrata veramente forte e affiatatissima, caratterizzata da un gioco mobilissimo a brevi passaggi. Il Torino è mancato nella prima linea, ma sopra tutto fu debole nel portiere Falco, al quale si possono imputare tre dei cinque goals segnati ai torinesi.

Salti in Sci

MONZA, 9

Il Senior della *Sucai* ing. Piero Ghiglione a Clavières, sulla pista del Monginevre, ha effettuato salti in sci di 29-30 metri, superando quelli di 23-24 metri del rappresentante italiano alle Olimpiadi di Chamonix.

ATLETICA

Per un ordine del giorno
del C. R. della F. I. S. A.

L'ultimo bollettino ufficiale della F. I. S. A. porta un comunicato di riunione del Comitato Regionale Veneto dal quale stralciamo:

« Ringraziamento. — Il Comitato, alla unanimità, approva il seguente «Ordine del Giorno» proposto dal Presidente:

« Il C. R. Veneto della F.I.S.A. porge « i più vivi ringraziamenti alla Direzione « del giornale «La Gazzetta di Venezia» « per aver munificamente donati tutti « premi individuali e di rappresentanza, « per i campionati di Cross-Country delle « provincie del Veneto e del Trentino, non« chè per quello Regionale Veneto, impe« gnandosi inoltre di corrispondere al vin« citore di quest'ultimo la spesa di viaggio « per partecipare al Campionato Naziona« le di Cross che si svolgerà il 2 marzo « p. v. a Torino. Il C. R. Veneto, esternan« do pubblicamente la propria gratitudine « alla Direzione del predetto periodico, ad« dita al mondo sportivo questo magnifico « atto di incoraggiamento allo Sport e for« mula il voto che esso abbia a trovare « molti imitatori.

« Il Presidente: F.to F. Rizziato — Il Segretario: F.to G. Lizier. »

Ritorniamo a ripetere ciò che già abbiamo a esprimere a suo tempo, cioè il nostro più sincero ringraziamento a tutti i componenti del C. R. Veneto della F.I.S.A. per il loro valido contributo di attività e di energie date alle nostre manifestazioni sportive.

Memorandum atletico

E' quasi completata la composizione della pubblicazione a cura del C. D. della F.I.S.A. che sarà un manuale interessantissimo.

Esso conterrà, oltre il verbale stenografico del XIX Congresso Ordinario, la Storia della Federazione; un elenco dei Comitati regionali e loro indirizzi; l'elenco generale delle Società affiliate e loro indirizzo; la tabella dei records nazionali; la storia dei records nazionali; la tabella dei records mondiali; il «Libro d'oro» dei campionati nazionali; la tabella del punteggio per la classifica del «decathlon» la classifica del premio Child, il programma generale degli sports atletici alla VIII.a Olimpiade di Parigi 1924, i risultati delle precedenti Olimpiadi, le biografie e un centinaio di fotografie dei nostri migliori atleti.

L'opuscolo verrà a costare L. 4.

Il cross-country di Monza

MONZA, 9

Si è chiusa la stagione crossistica con una manifestazione organizzata dalla Società Sportiva Moldoltia. Alla manifestazione hanno partecipato diversi noti podisti lombardi ed anche molti emiliani. La prova ha avuto luogo nel parco Reale. La lotta è stata appassionante sino dall'inizio ed ha visto la vittoria del migliore. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Ambrosini della Forti e Liberi di Monza, il quale ha impiegato a compiere i nove chilometri del percorso 34,0 e 1 q.; 2) Garavaglia Ettore a due lunghezze; 3) Lussana Luigi a due minuti.

L'interessamento di S. E. l'on. Mussolini per la Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 9.

L'altro giorno il Presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio col Senatore Indri, Presidente dell'Ente Autonomo il quale gli consegnò una medaglia d'oro commemorativa della Fiera.

S. E. Mussolini gradì molto l'offerta e seguì una cordiale conversazione, durante la quale il Presidente del Consiglio ripetutamente espresse la sua speciale simpatia verso la Fiera di Padova, ricordando cortesemente la felice impressione riportata dalla manifestazione dell'anno scorso, che egli si disse sicuro si rinnoverà. Manifestò il suo pieno consentimento all'idea espressa dall'on. Indri di raccogliere attorno alla Fiera nella forma di diretta partecipazione all'istituzione gli Enti della Regione, così da poter rinnovare le tradizioni della gloriosa Repubblica.

All'invito rivoltogli di presenziare l'inaugurazione, l'on. Mussolini si disse lieto di accoglierlo, proponendosi di intervenire qualora speciali condizioni politiche o parlamentari non dovessero assolutamente impedirglielo.

Ieri abbiamo dato la notizia della riunione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie per la Fiera Campionaria di Padova.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Senatore Indri all'on. Mussolini:

«Rappresentanze Camere di Commercio Trivenete da me qui riunite convennero attuazione programma diretto al fine che Fiera Campionaria Padova costituisca esponente intera Regione uniformandosi gloriosa tradizione Repubblica San Marco verso secolare Fiera del Santo famosa in tutto Oriente. Auspicarono ambito consenso Vostra Eccellenza tale programma affidandomi gradito incarico esprimerLe devoti ossequi nella certezza Eccellenza Vostra manterrà sua simpatia istituzione dandole suo efficace appoggio avendo convenuti riconfermato proposito seguire criteri suggeriti Vostra Eccellenza perchè fra congeneri iniziative non seguano sovrapposizioni ma manifestisi leale accordo diretto favorire interessi nazionali. Devoti saluti cordiali. Senatore Indri Presidente Ente Autonomo».

Al telegramma inviato dal Senatore Indri al Presidente del Consiglio, questi ha risposto col seguente significantissimo telegramma:

«Approvo completamente programma coordinazione Tre Venezie così come mi viene sottoposto suo telegramma. Bisogna concentrare non disperdere energie. Per quanto mi riguarda farò possibile per cooperare successo Fiera Padova. Mussolini».

Per il grandioso Ossario sul Pasubio

FIRENZE,

Il consiglio d'amministrazione della Fondazione 3 novembre 1918 Pro combattenti della I Armata, ha deliberato la spesa di oltre 50 mila lire per la migliore sistemazione delle salme dei gloriosi caduti dell'armata, nel grandioso sacello-ossario che si sta erigendo sulle falde del Pasubio e che sarà inaugurato nel giugno 1925.

In tale occasione sarà fatto l'appello degli ex combattenti dell'armata, soci della fondazione sorta a pro delle famiglie dei compagni caduti e di coloro che hanno bisogno di assistenza morale e materiale.

Il consiglio di amministrazione suddetto ha erogato la somma di L. 15 mila circa in sussidi ed ha deliberato di indire anche per l'anno corrente il concorso per due borse di studio di L. 1200 ciascuna da assegnarsi a combattenti del la prima armata.

L'on. Mussolini per il teatro

ROMA, 9.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto, accompagnati dal comm. Rossoni e dal Segretario generale dott. Razza, il direttorio nazionale della Corporazione del teatro, composta dai sigg. comm. Alessandro Varaldo e avv. Giordani della Società degli autori, gr. uff. Franco Liberati e avv. Riboldi della Società proprietari ed esercenti i teatri, Walter Mocchi, del Sindacato Nazionale degli impresari lirici, prof. Sininberghi dell'Associazione capocomici del teatro di prosa, rag. Maraviglia del Sindacato naz. capocomici del teatro di operette, Gretti della Sifalgismano, dell'Associazione naz. artisti drammatici, Fossi del Sindacato naz. artisti d'operetta, Uniorito e Fiorini del Sindacato naz. orchestrale fascista. Barchi del Sindacato naz. corale fascista, Foschi del Sindacato naz. tersicori. Cuzzarini del Sindacato naz. bandisti, Marchetti del Sindacato naz. artisti di Varietà, Milano del Sindacato naz. personale di teatro, Damiani del Sindacato costruttori e noleggiatori strumenti musicali, Gasparini e Bissi vice segretario generale della corporazione, Minolfi direttore dell'ufficio tecnico sezione lirica, Polese direttore dell'ufficio tecnico sezione drammatica, Grossetto segretario generale amministrativo.

Il comm. Rossoni ha illustrato al Presidente l'importanza e lo sviluppo sinora raggiunto dalle Corporazioni del teatro che con la recente adesione della società degli autori e dei proprietari dei teatri ha ormai l'unanimità dei consensi. Il segretario generale Razza ha illustrato i voti e le decisioni del direttorio, mentre il sig. Mocchi ha dato notizie sull'andamento del mercato estero del teatro.

Il Presidente del Consiglio, che ha mostrato di conoscere profondamente non solo i problemi del teatro, ma l'attività della corporazione stessa, ha preso atto, con particolare soddisfazione, della forza effettiva raggiunta dalla corporazione del teatro ed ha dichiarato che ormai doveva a questa sopratutto nel rapporto alla riconquista dei mercati esteri.

Si è poi vivamente compiaciuto per la costituzione dell'Ente Nazionale del teatro a cui deve essere demandato il compito di agevolare lo sviluppo artistico del teatro italiano ed ha raccomandato i giovani autori e la produzione moderna italiana. Alfine ha accennato l'invito ad intervenire alla cerimonia della inaugurazione della sede di Roma della Corporazione ove gli sarà offerta la tessera d'onore degli orchestrali.

Alla presenza di tutti i rappresentanti della corporazione sono proseguiti i lavori del direttorio della Corporazione del Teatro. Sono stati approvati vari ordini del giorno. Col primo ordine del giorno si fanno voti affinchè il Governo Nazionale conferisca alla Corporazione del Teatro il riconoscimento giuridico, onde essa riesca a conseguire più efficacemente i fini che si propone.

Con il secondo ordine del giorno il direttorio delibera di controllare, attraverso i propri sindacati di categoria e col sussidio delle associazioni aderenti, nonchè a mezzo degli uffici tecnici, la formazione delle compagnie affinchè queste risultino: 1.o) economicamente capaci di mantenere verso gli scritturati tutti gli impegni che le ditte impresarie e capocomicali assumono con la firma dei regolari contratti, stabilendosi l'inabilità di fatto alla gestione di aziende del genere, con tutti i mezzi di cui la corporazione dispone, per coloro (ditte o persone) che venissero meno ai loro obblighi.

2.o) Organicamente e artisticamente capaci di soddisfare le giuste esigenze del pubblico in rapporto alla particolare importanza dei teatri dove le compagnie sono chiamate ad agire e del repertorio scelto dalle medesime.

Su proposta Varaldo e Giordani viene approvato un terzo ordine del giorno per regolare l'andata all'estero delle compagnie italiane. Un quarto ordine del giorno auspica la fusione della Corporazione del Cinematografo con la corporazione del Teatro. Infine su proposta Giordani si approva un ordine del giorno che definisce la costituzione dell'ente nazionale del Teatro.

DIVAGAZIONI

Qualcuno a veder come mi arrischio (sempre a modo mio) d'illustrarmi, penserà: siamo davvero in quaresima — poichè vorrà qui scorgere magari la storia della tentazione di Eva!

Niente storia sacra però; ma storia molto profana.

Badate bene: non è il pomo che scende dall'albero per bocca del serpente; ma l'ultima e pericolosa novità del giorno: il serpente che reca la sua spoglia sotto forma di scarpette che cominciano a diventar di moda. Già da qualche tempo vediamo del resto nelle vetrine, anche da noi, l'ardita innovazione che minaccia di cambiar la secolare materia delle nostre calzature. Non più animali usuali e domestici; ma quelli di più spiccata esoticità. Tanto per creare nuove complicazioni.

A Londra nella Kingsway ed in Piccadilly Circus, come in due o tre altri posti che non ricordo, ho visto perfino invase le mostre dei calzolai da rettili e Sauriani vivi che accampavano i loro diritti di partecipare non più simbolicamente alle caratteristiche muliebri.

Insomma, avete capito. Ecco la pelle di serpente, di coccodrillo, di pescecane, di toca in terribile concorrenza al camoscio, al vitello, al «chevraux», ed a tutti gli animali più docili che ci hanno servito fino adesso. Innovazione simpatica sotto qualche punto di vista, che tende a render meno uniformi i colori delle calzature, ed a recare qualche bizzarra risorsa di intonazione cogli abiti, prestandosi ad eleganti stramberie ultramoderne. Pelli buone, dicono i naturalisti-calzolai, svariate e screziate dalla pittoresca natura con capriccio, le quali in mano di bravi artefici, ed in piedi naturalmente di donne raffinate, possono costituire capolavori d'eleganza.

Del resto la calzatura non è da oggi che minaccia, per colorazione e forma (badate però le scarpe a punta eccessivamente allungata volgono al tramonto, per dar posto a puntine quadre meglio adatte ai tacchi bassi che prendono... piede) di rivaleggiare con tutti gli azzardi del vestito. Abbiamo così visto, non solo per sera, ma anche per passeggio, scarpe che già vanno colorandosi nei toni più arrischiati. Ora comincia la fortuna anche di scarpe di pelle «glacè» tinte a spruzzi vivacissimi, degni delle risorse di un artista del giavanese «batik».

Dunque è logico che alle colorazioni artificiali si accompagnino quelle naturali. Boa pitone colubro, vipera dagli occhiali, cerasta, serpente a sonagli... ecco la nuova tavolozza e il nuovo campionario che potete sceglier dal vostro calzolaio.

Per scarpe più solide la fortuna tocca agli alligatori, coccodrilli e Sauri di grossa mole; cosicchè verrà il giorno che le famose lagrime di coccodrillo ve le vedrete versare ai piedi da qualche bestiaccia rapita di gioia per l'onorata fine delle spoglie materne.

Il colmo dell'eleganza sarebbe, dicono, oltre che la rarità, l'autenticazione della impresa eroica che vi ha conquistato le scarpe: cioè il documento di caccia vergato nella «jungla» dai nuovi provveditori delle nostre mode. Insomma di bestie non morte di nostalgia in qualche serraglio! Non dico che sia un'etichetta da attaccarsi ai piedi, ma un certificato che vi permetta di riguardare le vostre scarpette come cose molto care...

Ahi! tocco un tasto delicato parlando di cose care. Ma a questo le signore non devono pensare. Per conto mio non me ne sono mai preoccupata!

Come non c'è da preoccuparsi troppo per quanto minaccia di accadere anche alle calze. La lana screziata e variata con filamenti luccicanti di seta non pare risorsa adatta a simili innovazioni. Si dice si ritorni alla calza di seta incrostata di pizzi: seta d'un color «orange» chiaro, il gran colore di moda, con pizzi fini e magari autentici per il collo del piede, da intonarsi con scarpine del più bizzarro «lamè» d'oro o colle più squisite varianti del dorso di qualche illustre pitone.

A meno non ci sia chi, per fare qualche novità più spinta, non preferisca andare in cerca della pelle del famoso serpente di mare...

Ma non è ancora la stagione.

Mariquita

Carlo Del Croix a Treviso
nell'anniversario della Battaglia del Solstizio

TREVISO, 9

La grande festa dei mutilati di cui si sia organizzando il vasto programma, è annunciata pel 18 giugno anniversario della Battaglia del Solstizio. Interverranno i rappresentanti delle Sezioni mutilati di tutta Italia reduci dal Congresso nazionale che sarà tenuto nei giorni precedenti a Fiume. Il rinvio è dovuto a questioni di opportunità.

Carlo del Croix ha scritto all'avv. Chiarelli delegato regionale dei mutilati e invalidi di guerra, la seguente lettera:

« Mio caro Chiarelli: Ti riconfermo la mia promessa per Treviso, ma come tu stesso hai pienamente convenuto, credo opportuno il rinvio affinchè la grande adunata di tutti i combattenti della Marca, sotto le bandiere della nostra associazione, avvenga in piena serenità di eventi e di spiriti dopo la convocazione dei comizi. Tengo a ripeterti tutta la mia gioia e la aspettazione per questa che sarà veramente la festa dei soldati, di tutti i soldati nelle terre della guerra e della Vittoria.

« Ricordami agli amici ed abbimi con immutato affetto fraterno il tuo *Carlo Del Croix*. »

In onore dei fascisti triestini
morti nella lotta antisovversiva

TRIESTE, 9

Ieri mattina sono state esumate le salme dei fascisti caduti nella lotta coi comunisti e trasportati nella cripta monumentale appositamente costruita.

Erano presenti all'esumazione i parenti dei caduti ed il rappresentante della compagnia dei volontari. Prima del trasporto nella cripta le salme sono state benedette e rinchiuse in feretri di legno nero recinti di nastri tricolori; sulla cripta vennero disposti numerosi fiori.

Fra giorni avverr l'inaugurazione del monumento con solenne manifestazione in onore dei caduti.

Il Trentino e la Valsugana

TRENTO,

Nell'«Arena» di Verona del 20 p. p. il benemerito cultore di toponomastica veneta, prof. Dante Olivieri, prendendo le mosse da una recente pubblicazione di Angelico Prati, «I Valsuganotti» arriva a questi due postulati politici: 1) d'accordo col Prati, di staccare la Valsugana dal Trentino per unirla col Vicentino; 2) d'accordo con Matteo Bartoli, di includere tutto il Trentino nel nesso regionale veneto.

Sono convinto che i risultati delle ricerche storico-linguistiche possano e debbano aver un valore pratico: «Historia magistra vitae». Ma, se non vogliamo costruire sulla sabbia, dobbiamo partire da ricerche scientifiche, profonde ed esaurienti. Nel caso concreto l'opera del Prati, per quanto pregevole, mi sembra troppo inorganica e superficiale per dedurne dei corollari politici. Porterò le prove in altra sede: qui basti ricordare che il rapporto del dialetto della Valsugana colle parlate vicine è studiato esclusivamente e non esaurientemente nel lessico — troppo poco per arrivare a conclusioni definitive. Alla storia valsuganotta è dedicato non più di un foglio di stampa: nessuna nuova documentazione, nessun tentativo di studiare la storia interna delle giurisdizioni e comunità della valle o di illustrare la provenienza e lo sviluppo delle famiglie, che sono le vere depositarie delle vecchie tradizioni idomatiche. E manca, nè poteva esser altrimenti, la dimostrazione della pertinenza storica della Valsugana dal Vicentino: soltanto così verrebbe stabilito l'accordo, che ora manca, fra la parte storica e quella linguistica dell'opera. Attendiamo dunque per invocare un cambiamento amministrativo di avere, possibilmente dal Prati stesso, uno studio più profondo dell'attuale.

Ma, giacchè la stampa quotidiana s'interessa di questo problema, non sarà inutile richiamarsi fin d'ora a dati storici positivi. Per tutta l'età barbarica, fino al 1027, l'alta valle della Brenta fece parte del ducato, poi contea e feudo ecclesiastico tridentino, il cui confine orientale fu il Cismone. Seguono due secoli di dipendenza della Valsugana dalla contea feltrina e un altro secolo (1321-1412) in cui signorie nostrane (Scaligeri, Carraresi e Veneziani) e straniere (Lussemburgo e Brandemburgo) si alternano nel dominio della valle, portandovi gli orrori della guerra e domando le sollevazioni nel sangue e col saccheggio. Dal 1412 al 1918 la Valsugana fu asservita all'Austria. Senza venir formalmente unita al Trentino essa si trovò accomunata con esso nel nesso politico tirolese e coi trentini sostenne le lotte linguistiche e nazionali. La vera barriera fu per mezzo millennio non a Novaledo, fra Leviso e Borgo, ma al canale della Brenta.

Del resto, dal punto di vista geografico, altri confini non ve ne sono. A Novaledo corre — e chi scrive lo dimostrò molto prima del Prati — una delimitazione linguistica fra due dialetti dello stesso complesso regionale; delimitazione in alcuni riguardi non precisa, giacchè, quando non si tratti di insuperabili ostacoli naturali, non esistono confini precisi e duraturi fra parlate d'una stessa lingua. Nel caso concreto sono lieto di trovarmi d'accordo col Bartoli nel riconoscere come sostanziale il criterio dell'unità regionale veneta dal Mincio al Quarnaro. Ma in questa unità i sottodialetti costituiscono un elemento ben labile, insufficente per servir di base a deduzioni politiche.

Rispetto al Trentino, l'eventualità di un'amputazione della Valsugana, mi pare un vero pericolo. Staccate oggi la Valsugana, perchè più veneta di Trento; domani, per la stessa ragione, si reclamerà per Verona, Rovereto e la Lagarina; per Brescia il bacino del Chiese, Ledro e le Giudicarie. Resterà un Trentino più smembrato e ridotto di quanto era alla fine del medioevo, quando i tedeschi erano a un miglio da Trento, avevano in città una cospicua minoranza, riuscivano a imbastardire il Perginese e tentarono il colpo nella Valsugana. Tempi passati, è verissimo, che non torneranno più. Ma allora la funzione storica dello stremato principato si riduceva al solo compito di resistere ad oltranza all'intedescamento. Oggi, in Italia, congiunto all'Alto Adige dove il compito nazionale è ben arduo, giova alla Patria che il Trentino come provincia di confine sia saldo, forte e disciplinato. Il Trentino ha bisogno di forza e di unità non di amputazioni e sterili campanilismi.

C. B.

Il Congresso delle Corporazioni

ROMA, 9

L'ufficio centrale stampa della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica:

Sono pervenute alla segreteria della corporazione della scuola moltissime adesioni dalle provincie per il congresso nazionale della corporazione. Per dare modo ad alcune sezioni di corporazioni provinciali di completare la propria organizzazione e di partecipare quindi in piena efficienza al congresso, il segretario generale ha deciso di convocare definitivamente il congresso stesso per i giorni 17, 18 e 19 aprile p. v. L'ordine del giorno verrà comunicato con apposita circolare alle corporazioni provinciali della scuola e alla stampa.

Le elezioni al Consiglio sanitario

ROMA, 9

Con decreto ministeriale 29 febbraio 1924 sono state indette le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli ordini dei sanitari nel Consiglio superiore di sanità per il triennio 1924-26. Le elezioni stesse avranno luogo il giorno di martedì 22 aprile p. v. alle ore 10 presso il ministero dell'interno (direzione generale della sanità pubblica) cui i presidenti degli ordini sanitari delle varie provincie dovranno in conformità dell'invito personale che ad essi sarà rimesso inviare entro il giorno 14 aprile la scheda contenente per ciascun ordine il nome, cognome e paternità di tre candidati la terna prevista dall'art. 50 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2889.

Vittorie fasciste nelle Marche

MACERATA, 9

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative a San Ginesio, a Patriolo ed a Loro Piceno. In tutti è tre i comuni hanno conseguito la vittoria le liste fasciste. Grandissima è stata l'affluenza degli elettori alle urne. Dimostrazioni di giubilo sono state organizzate nei comuni dalle cittadinanze.

Spigolature

Le bestie non vogliono rimanere da meno degli uomini. Fanno la guerra come loro e come loro fanno dello sport. Esercitazioni e gare sportive si riscontrano in quasi tutti i carnivori. I gattini amano molto la lotta. I piccoli leoni cominciano a lottare come i gatti all'età di due anni. Lo stesso avviene nella tigre, nel giaguaro e nel leopardo. I piccoli lupi lottano urlando e abbaiando. Le jene addomesticate lottano fra loro e anche con l'uomo, ma senza ferirlo. Le faine si rotolano per terra e si mordono qualche volta molto forte. La femmina si abbandona ad ogni specie di esercizi cinegetici con i suoi piccini. Le marmotte sono podiste: si inseguono per giornate intere. Il puma, invece, preferisce il salto in lungo. Ed ecco un grazioso casetto riferito dal «Giornale di Sicilia». Un viaggiatore inglese fu obbligato una volta a passare la notte allo scoperto nella Pampas della Plata. Vi era un bel chiaro di luna. All'improvviso apparvero quattro puma, due adulti e due piccoli. Egli sapeva che i puma senza provocarli non agrediscono mai l'uomo, e li guardò fare tranquillamente. I quattro felini saltavano vicinissimo a lui; ci inseguivano e si nascondevano come i giovani gatti o saltarono più volte sull'inglese coricato immobile, con quanta sua trepidazione ognuno può immaginare. Gieschow narra che un cane da caccia era legato da cordiale amicizia con una martora addomesticata. Era un piacere assistere alle loro gare di corsa e di agilità. Il cane l'inseguiva abbaiando e la martora spiegava tutta la sua agilità per non farsi prendere. Spesso essa si sedeva sul dorso del cane come una scimmia su quello dell'orso. Ma se il cane si annoiava, si sbarazzava facilmente del suo cavaliere allontanandosi più della lunghezza della corda ala quale la martora era attaccata. Alle volte i due amici si bisticciavano, e allora la martora si nascondeva in un barile e il cane si sdraiava vicino attendendo che l'altra riacquistasse il buon umore e uscisse per ricominciare le gare. Ciò non tardava molto: la martora con gli occhi maliziosi, usciva dal suo nascondiglio e, con una rapida uscita in tempo, dava un ceffone al cane. Questo era il segnale della ripresa della corsa. Gli orsi, invece, fanno la lotta come i ragazzi, spiegando una comicità veramente originale. Buoni ragazzi, gli orsi, finchè non stringono troppo forte.

Nell'isola di Redi l'arte è coltivata singolarmente e fornisce caratteristici frutti. Ma dove l'arte insulare appare più curiosa per la strana contaminazione di motivi anatolici, bizantini e musulmani, derivanti in parte dal fondo della tradizione iconografica, in parte dalle maioliche smaltate e dai tessuti ricamati, e sopratutto nella decorazione ed intaglio dei prospetti delle comuni casse nuziali di grandi e piccole dimensioni, fino alle cassettine da argenteria, indubbiamente imitate per la loro forma e struttura esterna e per la loro suddivisione all'interno a vari scomparti e ripiani, dall'arte occidentale d'importazione cavalleresca. Tra il secolo XVI e il XVIII il legno trovò a Rodi — scrive il «Giornale d'Italia» — la sua più larga applicazione nel tipo della abitazione urbana, importato dai nuovi dominatori dell'isola e adattato alle vecchie dimore cavalleresche. Loggiati e ballatoi di legno, grondaie a travature fortemente sporgenti, balconi con il fitto reticolato di grate a difesa dell'inviolabilità della casa, si sovrappongono alle facciate in pietra degli edifici medievali, ne occultano le spaziose finestre, le edicole degli stemmi, le sobrie cornici, dando alla piccola città latina un indefinibile fascino di austera arte occidentale e di colore orientale. Nell'interno la nobile dimora urbana, diventata prevalentemente turca, adotta nella ripartizione degli ambienti e nella loro decorazione in legno e stucco, il tipo schiettamente anatolico. Ma poichè l'artefice era del luogo e non poteva rinunciare al tesoro acquisito da tradizioni occidentali ed alla ravvivata arte paesana, si rivela anche qui una singolare contaminazione di motivi nell'intaglio delle cornici, delle scansie e dei battenti degli armadi a muro, che formano con le pregevoli maioliche esposte, il decoro artistico principale del ricamo a Rodi fu pure coltivata e si applicò sovratutto all'addobbo del talamo nuziale, che sopravvive tuttora nella sua forma primitiva, sopraelevato sopra un soppalco di legno, nell'unica grande stanza a pianterreno che costituisce d'ordinario il tipo originale della casa rustica insulare.

L'imminente esposizione delle opere del pittore Umberto Boccioni da a Paolo Buzzi, che gli fu compagno di fede artistica, il motivo per rievocare la figura dell'amico che un fatale incidente, durante la guerra, ha strappato all'affetto ed all'ammirazione degli italiani. «Lo vedo ancora» — descrive il Buzzi nell'«Ambrosiano» — con quella sua nera casacca ermetica a bottoncini fitti ed a colletto alzato, il volto, dal profilo di una affilatura di lama del quale la caricatura subito ebbe ad impossessarsi, era di una mobilità, di una luminosità, di una arguzia incomparabili. Sapeva ridere alla perfezione; d'una risata intellettuale, cordiale, comunicativa ad oltranza. E mostrava quei bellissimi denti bianchi che facevano veramente pensare al celebre aforisma macabro di Poe: «i denti sono idee». Boccioni, ardente spirito di Romagna, era partito giovinetto da casa, con uno stupendo zingaresco voto d'arte in cuore, aveva piantato le tende dal Tamigi alla Sprea, dalla Senna al Volga. In Russia, si era spinto fino fra i Tartari. Esile, pallido, colle brune chiome prolisse di Raffaello, si era, più volte, vista intorno stretta l'orda estatica. E gli capitò un curioso fatterello. Il nome — Italia — era ignoto a quei barbari. Un pope, allora, aveva presentato Boccioni con un monosillabo — Rim — Roma. E tutti erano piombati intorno ginocchioni con le mani levanti l'icona ad adorare. Egli soleva narrare l'episodio con un «pittoresco musicale» delle parole e degli atti degno di Strawinsky. Questo futurista adorava Ariosto. Lo disse, appunto una volta, sfogliando un Ariosto illustrato dal Dorè: Altro che gli aeroplani, con quelle loro femminee ali di libellula! Gl'ippogrifi, oh quelli sì: quei cari cavalloni che s'alzavano con le loro zampe e facevano confondere le faville degli scalpiti con quelle dello stellato. Ma il suo senso profondo d'umanità è nei ritratti crepuscolari della sua mamma ».

CRONACA CITTADINA

Dei 275 candidati delle due liste fasciste, del Fascio e dell'aquila oltre 230 sono ex combattenti. Figurano 10 medaglie d'oro al valore militare, 114 medaglie d'argento, 98 medaglie di bronzo e 48 promozioni per merito di guerra, oltre 80 candidati sono mutilati e invalidi e 34 sono stati volontari di guerra. Come potrebbero i combattenti non riconoscere nella lista fascista la loro lista? Come non votarla il 6 aprile? ::

S. E. De Stefani restituirà oggi a Venezia il Palazzo Ducale

Ricordiamo che oggi alle ore 16 nella sala dei Pregadi avrà luogo in forma solenne, con l'intervento di S. E. De Stefani la restituzione del Palazzo Ducale a Venezia.

S. E. arriverà in forma ufficiale alle ore 15.10. Si recherà immediatamente in Palazzo Ducale dove sono convocate tutte le autorità cittadine per la solle cerimonia.

La Regina di Romania a Venezia

ROMA, 9

Proveniente da Napoli sono giunte alle 15 la Regina di Romania, la Principessa Irene.

Alle ore 20 la Regina di Romania, accompagnata dalla Principessa Irene di Grecia, è partita per Venezia.

L'Associazione Marinara Veneta e i problemi del momento

Ieri presso l'Istituto per il Lavoro si è riunita la Federazione degli Istituti per la protezione e lo sviluppo delle Piccole Industrie delle Tre Venezie, presenti i signori Brunner cav. Massimiliano, Caravigi dott. cav. uff. Carlo, Coretti cav. ing. Ermanno presidente segretario e direttore dell'Istituto di Trieste, Nachich prof. arch. Spiro direttore dell'Istituto di Bolzano, Monauni ing. Guido direttore dello Istituto di Rovereto, Penso prof. ing. Renato e Sturnig dott. Edoardo direttore e segretario dell'Istituto di Gorizia, l'avv. Raoul Levis e la Presidenza e la Direzione dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia.

Il Presidente della Federazione ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sulle pratiche in corso col Governo per ottenere la riforma della legge sulla piccola industria.

Il Presidente ha comunicato come d'accordo con l'Istituto di Trieste, ben presto l'azione dell'Istituto per il Lavoro di Venezia, per il Credito alla Piccola Industria sarà esteso anche a Fiume ed a Zara.

La federazione discusse inoltre l'importante problema dei corsi per maestranze nelle Tre Venezie approvando un piano di attività comune in modo che l'azione si svolga nel modo più efficace e più utile per il perfezionamento tecnico degli operai. Dopo aver trattato su altri argomenti come le esposizioni di Gand e di Viareggio nonchè sulla mostra organizzata nella Crociera per l'America Latina, il Consiglio Federale si sciolse.

Gli Alpinisti Veneziani ad Asiago

La sezione di Venezia del Club Alpino Italiano organizza per i giorni di sabato 15 e domenica 16 corr. l'ultima gita invernale sciatoria sui magnifici campi di Asiago.

La partenza è fissata per sabato alle ore 14.5 e arrivo ad Asiago alle 20.55 via Vicenza-Thiene. Ritorno per la stessa via con partenza da Asiago alle 15.45 e arrivo a Venezia alle 21.50.

Equipaggiamento invernale. Ogni partecipante alla gita dovrà provvedersi di tre pasti al sacco. La quota per i soci del C.A.I. è di L. 55. Per i non soci L. 70.

Le iscrizioni si ricevono giovedì 13 corrente dalle ore 21 alle 23 presso la sede del C.A.I. in via XXII Marzo.

Il numero indice del costo della vita nel mese di febbraio 1924

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di febbraio venne determinato in 118.14 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 113.79 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di gennaio era rispettivamente 117.47 e 113.14.

Le farmacie di turno

Per tutta la settimana, di notte presteranno servizio di turno le farmacie seguenti:

Morelli a S. Bartolomeo — Zampironi a S. Moisè — Zanella in Ruga Rialto — Baldisserotto alla Bragola — Olivo in Rio Terrà SS. Apostoli — Via a S. Leonardo — De Piuri ai Tolentini — Solveni a S. Tdovaso — Padovan a S. Angelo — Melloni ai SS. Filippo e Giacomo

Da oggi al Cinema San Marco

Presentiamo all'intelligente nostro pubblico due nuovi artisti interpreti ideali della drammatica film: Episodio della dominazione spgnola XVI.o Secolo.

Trattesi di film a fondo storico, ma senza pesantezze e lungaggini. La vicenda drammatica è continuamento ravvivata dalla fiamma dell'amore irresistibile e sublime anche in quel feroce e fosco medioevo in cui l'intolleranza religiosa seminava di stragi e di morte il mondo intero e particolarmente le disgraziate Fiandre.

L'azione delle Piccole Industrie delle Tre Venezie

Ieri alle ore 10 ebbe luogo alla Camera di Commercio una particolarmente numerosa assemblea dell'Associazione Marinara Veneta.

Erano presenti capitani, macchinisti, gente di mare di tutte le categorie. L'assemblea nominò a suo presidente per acclamazione il cav. cap. Silvio De Bei, della Società Veneziana, e segretario il cav. G. Dell'Oro.

Il Presidente dell'Associazione, capitano Edmondo Doria diede ampio ragguaglio ai soci dell'azione svolta dall'Associazione, in tutte le questioni che si sono profilate nel 1923, particolarmente negli studi per i traffici marittimi, le linee sovvenzionate, le tariffe, tutta l'azione di incitamento per dare a Venezia il posto che le spetta nella Nazione Marinara. Parlò lungamente sull'assistenza morale e sociale data ai soci, azione che si elevò al disopra di ogni interesse, per cimentarsi unicamente nell'idealità e negli interessi della città.

L'assemblea discusse i problemi dell'ora che attendono ancora la soluzione auspicata, facendo voti perchè il sentimento marinaro di Venezia si rinsaldi per ritornare come un tempo, gagliardo, per la fortuna della nostra meravigliosa città.

Il rag. G. Pavoni diede quindi lettura del Bilancio al 31 dicembre 1923, che si chiude in notevole consistenza.

Dopo che l'assemblea ha discusso ed approvato il bilancio, ha proceduto alle elezioni generali delle cariche sociali. Riuscirono eletti a coniglieri: Bassani rag. Emiliano, Berghinz cap. cav. Enrico, Bernardi macch. Giovanni e Calzavara dott. Giuseppe, Dell'Oro cav. Giuseppe, Doria cap. Edmondo, Fabris Giacomo Galeazzi cap. Alessandro, Ghezzo cap. Egiziano, Grasso Pietro, Petit cap. G. B., Scarpa cap. Vittorio, Scarpa cap. Giovanni. A sindaci effettivi: Pavoni rag. Giuseppe, Vianello Moro cap. Lorenzo, Tuttitto Ottorino; sindaco suppl. De Vettor Giuseppe.

L'assemblea, che prima di iniziare i suoi lavori, con parole commosse aveva ricordato i soci defunti Capitano Alessandro Girardi, cap. Anelo Naccari, comm. Giovanni Venuti, De Lorenzi, Della Lunga Gustavo, esprimendo alle famiglie vive condoglianze, si sciolse, non senza inneggiare al risorgimento delle forze marinare veneziane.

Una fascista aggredita da un giovinastro

Venerdì sera verso le ore 19.30 nei pressi della Carampane, in Ramo della Stua, una signorina appartenente al Fascio Femminile di Venezia, e che portava sul mantello il distintivo del Fascio, è stata vigliaccamente aggredita da un giovinastro, che non ha potuto identificare perchè, dopo aver compiuto la brutale bravata, questi si dava alla fuga.

La giovane fascista è stata colpita alla fronte con un corpo contundente che le ha procurato una leggera ferita.

Tentano rubare dei cavi

Ieri notte verso le 12 il vigile Pellachini sorprendeva certo Bortoluzzi Ernesto di Giuseppe, d'anni 24 abitante a S. Croce 1120, mentre assieme ad altri due, stava rubando alcuni pezzi di cavo a bordo della draga *Climene*, ormeggiata in rio S. Moisè.

I ladri, vistisi scoperti, si diedero alla fuga. Ma il Bortoluzzi veniva acciuffato e trattenuto, nonostante la sua viva resistenza e benchè a liberarlo cercasse un certo Bruno Graziani di Italo abitante a Santa Croce 2745. Entrambi venivano tratti in arresto: il primo dovrà rispondere di tentato furto, il secondo di favoreggiamento. I cavi erano del valore di 150 lire.

L'assemblea del Fascio di Murano

Ieri mattina, in vista della prossima lotta elettorale sotto la presidenza del segretario politico avv. Suppiei, si è riunita in Murano l'assemblea del Fascio locale. L'avvocato Suppiei ha esposto le ragioni per cui, data la speculazione sleale fatta dagli avversari ed in ispecie dal partito popolare sulla questione della ormai avvenuta ed irrevocabile annessione di Murano a Venezia, sia oggi maggiormente necessario che il fascio rinsaldi le proprie file e ritrovi l'antico spirito, anche e sopratutto nell'interesse della stessa Murano che ha bisogno di operosa disciplina per raggiungere il grado di prosperità al quale è chiamata.

Dopo ampia discussione è stato eletto il nuovo Direttorio composto dai signori Fuga Dante, segretario; Toffolo e Della Venezia.

Il Direttorio ha assunto immediatamento la carica e ha iniziato l'opera di riorganizzazione del Fascio e di propaganda elettorale: ha nominato un comitato elettorale il quale inizierà subito i suoi lavori e preparerà per la prossima settimana un grande comizio pubblico.

La donna nei nuovi tempi

La conferenza che ha tenuto ieri all'Ateneo per conto dell'Università popolare, la signora Gemma Mandella Zambler, sul femminismo in Italia ed all'estero, è stata senza dubbio molto interessante. Non sapremmo condividere appieno il punto di vista storico, sociale e morale al quale si è informata l'oratrice per giustificare la necessità impellente di un più energico movimento femminista, ma tuttavia dobbiamo riconoscere che le affermazioni dell'altro sesso nel campo economico, sulla stregua dei dati statistici riportati dalla signora Zembler, sono state in trenta anni molto importanti.

A parer nostro, l'oratrice ha dato per risolta una pregiudiziale niente affatto trascurabile: se cioè fisiologicamente la donna possa pretendere un grado di parità con l'uomo. Molti biologhi e molti filosofi dicono di no: Weininger dice anche di peggio, la religione cattolica pare dia torto marcio alle donne, se Dio, nello scacciare Adamo ed Eva dal Paradiso, distinse con tanta inconfondibile chiarezza i compiti dell'uomo e della donna nella vita. Le altre religioni sono anche più restrittive nei riguardi dei diritti delle donne, e Confucio poi le tratta piuttosto male. Certamente la signora Gemma Mandella Zambler intendeva riferirsi nel suo discorso alla situazione attuale della donna, cioè ad uno stato di fatto indipendente da ogni pregiudiziale; ma anche qui si potrebbe osservare che il predominio dell'uomo nell'agone sociale è lor risultante di una selezione storica, se non anche originaria, della quale non hanno colpa o merito nè gli antifemministi nè i femministi. Nè pare proprio esatto che le leggi, fatte dagli uomini, siano piene di diritti e doveri per gli uomini e di soli doveri per le donne; chè se ci sono ingiustizie nella vita, questi possono essere riferiti alla situazione dei vari gradi sociali piuttosto che a differenze sessuali; e in ogni modo anche i doveri sono oggi maggiori negli uomini che nelle donne, in quanto la maggiore valutazione dell'elemento maschile importa una maggiore responsabilità.

Ciò premesso, bisogna convenire che la oratrice ha detto cose ben altrimenti persuasive quando ha constatato la penetrazione compiuta dalla donna nel campo culturale, economico, industriale, per effetto di quel fatto storico che è stata la creazione della grande industria. E giustamente ha osservato in proposito la signora Mandella, che la prestazione della donna potrebbe essere meglio disciplinata; il che sarebbe raggiunto se le donne si organizzassero in sindacati.

La conferenziera ha osservato che negli attuali momenti nemmeno il governo di Mussolini ha saputo eliminare quello stato di inferiorità che oggi più che mai la donna avrebbe diritto di lamentare; ma bisogna notare che siamo in tempi di disoccupazione, di guerra e di rivoluzioni, cioè in tempi in cui anche le conquiste maschili subiscono la prova del fuoco per raggiungere una più temprata loro affermazione, e che quindi anche le donne, preziosissime nell'animare la saldezza dell'istituto familiare, avrebbero scelto male il momento per una loro azione progressista.

Del resto, le donne sono state ammesse a esercitare professioni, a concorrere cogli uomini sul mercato del lavoro, hanno avuto una legge Sacchi che tutela in vasta scala la loro dignità, saranno autorizzate fra poco, proprio dal governo fascista, ad esercitare il voto amministrativo.... A poco a poco, non è vero, signora Mandella? Noi uomini abbiamo lottato per secoli, e buttato via molto ingegno, e sparso molto sangue per giungere dove siamo. Dunque, un pò di lotta farà bene anche alle donne, se proprio la credono necessaria; se non altro, servirà a temprare le loro energie, a fortificare le loro esperienze, per le conquiste politiche future.

Si è vero, nella maggior parte degli Stati esteri il voto politico l'hanno avuto e così possono diventare sindachesse, deputatesse, forse ministresse, ma noi italiani siamo un poco più esteti degli altri popoli — l'ha riconosciuto anche l'oratrice — ed è un pò più difficile farci accettare la donna in funzioni non esclusivamente estetiche o moralizzatrici; noi alla donna riconosciamo un'importanza storica estrema nella sua più squisita femminilità, e da Elena alle belle signore dei nostri giorni non ci mancherebbero in ciò eloquenti esempi. Bisogna dunque che cambiamo prima un tantino noialtri uomini, noi uomini italiani, almeno...

Intanto un fatto è certo: che le conquiste pubbliche della donna sono proporzionate finora alle affermazioni extrafamiliari della donna. Più lavorerete, più produrrete, e più conquisterete. Lavorate, fatevi strada a forza di ingegno e d'energia, e giungerete alla mèta: col vantaggio di non aver nemici....

Queste poche cose, che sono in senso contraddittorio il resoconto di quelle che ha detto la signora Gemma Mandella Zambler, noi abbiamo pensato dopo aver attentamente ascoltato la intelligentissima oratrice. Alla quale non vogliamo con ciò far torto, se pure ella, con un sorriso dei più insinuanti e con una disinvoltura da espertissima parlatrice, ha detto di noi uomini cose piuttosto tiranniche. Il peggio è che il pubblico dell'Ateneo era formato in maggior parte di rappresentanti del sesso forte, i quali in più punti hanno interrotta la conferenziera con vibranti applausi: ciò che ci ha fatto pensare ad una certa Camera dei deputati di un certo Paese, in cui più un robusto capo di governo la bistrattava, più essa applaudiva....

Poi, dopo la conferenza, son cominciate le lunghe discussioni. Ma tutte le signore erano intanto corse a complimentare la oratrice. E noi ce la siamo svignati.

Corso di Storia Veneta

Si ricorda che oggi lunedì alle ore 18 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Pier Liberale Rambaldi darà la terza conferenza del corso di storia veneziana.

Egli parlerà in particolar modo su «La vita privata e la coltura» illustrando la sua interessante esposizione con opportune e belle proiezioni.

L'ingresso è per tutti gratuito

Batte contro uno spigolo

Calza Roma di Giovanni di anni 2, abitante a S. Polo 2453, è stata accompagnata ieri all'Ospedale civile per una ferita lacero-contusa alla fronte prodottasi battendo contro uno spigolo del cassettone nella propria abitazione.

Teatri e Concerti

"Mignon„ di Thomas al "Malibran„

Mignon, la vecchia popolare nudrita opera di Alberto Thomas, così ricca di motivi, di arie, di concertati orecchiabili, così esuberante di studiata passione, onde si può ben riconoscere in essa uno dei prototipi del castigato melodramma francese, *Mignon* romantica e, qua e là, veristica, ha ritrovato iersera, nell'affollatissimo pubblico del *Malibran*, tutti i favori ai quali è avvezza. Ascoltata con interesse e con piacere fu coronata ad ogni brano saliente e dopo ciascuno dei suoi atti, di applausi calorosissimi e generali. Lo spettacolo è più organico che non *Andrea Chenier* e merita il favore che ha incontrato; ha, naturalmente, i caratteri specifici dell'attuale stagione del *Malibran*, ma fila sicuro sia sotto il rispetto dell'accordo fra orchestra e palcoscenico, sia per quanto riguarda il valore dei cantanti. Protagonista è la signora Conchita Supervia, ottima interprete nell'azione, cantatrice pregevolissima che accoppia una bella voce ad un'ottima scuola e che concentrò su di sè le simpatie maggiori del pubblico. Anche la parte di *Filina* è resa con intelligenza e bella voce dalla signora Adriana Boccanera che riscosse quindi la sua buona messe di applausi. Il tenore Bellussi che assunse senza prova la sua parte si disimpegnò egregiamente. Ha voce fresca, ben educata, simpatica, che sale facilmente all'acuto e un'azione sobria ma efficace. Cantò con molto calore la bella romanza del secondo atto e fu per tutto il resto dell'opera festeggiatissimo. Al quarto atto dovette bissare la celebre romanza « Ah non credevi tu.... ». Ottimo il Julia (ben noto a Venezia per altre felici interpretazioni) nella figura di Lotario. Discreti gli altri. Il maestro Zuccani fu chiamato ripetutamente alla ribalta con i suoi artisti. Ma l'orchestra, diciamolo pure, potrebbe e dovrebbe secondario meglio. Buona la messa in scena e intonati i cori.

FENICE. — Due pienoni ieri in mattinata e di sera con «Scugnizza» e la consueta cronaca d'applausi.

Festeggiatissimi: Angelina Valescu, a Sambon, Enrico Fineschi; il tenore Zinagra, il Pierracini e gli altri.

Stasera ancora «Scugnizza».

GOLDONI. — Esaurito in mattinata con «Il paradiso sotto chiave» e esaurito di sera con «Il piccolo caffè»: ecco la lieta cronaca degli spettacoli dati ieri da Antonio Gandusio che ha fatto ridere, ridere senza risparmio ed è stato ricambiato con le feste più calorose assieme a tutti i suoi collaboratori.

Stasera la prima novità promessa: «L'elogio del furto», commedia drammatica (o viceversa) di Dante Signorini.

ROSSINI. — Oggi prima visione della film italiana «Jocelyn».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45 «Scugnizza».
GOLDONI. — Ore 20.45 La prima navità. «L'elogio del furto».
MALIBRAN. Riposo.
ROSSINI. — Spetacolo di varietà e cinematografo con la film: «Jocelyn». dalle 17.30 alle 22.30.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «La favola di Lafontaine» di Lucio d'Ambra e la comica «Fridolin al Mare». Prezzi: 55 — 45 — 80.
EDISON. — «I cavalieri della notte» 5.a Serie. «La triplice minaccia». Avventure acrobatiche americane.
MODERNISSIMO. — Novità per Venezia «Un punto nero» interpretata da un gruppo di artisti di primo ordine.
MASSIMO. — «Il Fantasma dei Laghi».
CINEMA S. MARCO. — Oggi grandiosa prémiere della spettacolosa e drammatica film «Gli oppressi».

Cronaca varia

Oltraggia i vigili

I vigili urbani Binao e Lattenzi alle ore 16 di ieri procedevano all'arresto di Tagliapietra Umberto fu Angelo di anni 26, abitante a Castello 5971 perchè responsabile di resistenza ed oltraggi.

Cade per le scale

Murga Gennaro di Leandro di anni 27, abitante a Cannaregio 569, è stato ieri verso le 15 ricoverato all'Ospedale civile per lesione traumatica all'orecchio destro giudicata con prognosi riservata per la funzione auditiva.

Il Murga si produsse la predetta lesione cadendo per le scale della sua abitazione.

L'inaugurazione del vessillo del Sodalizio Friulano

Ieri i friulani residenti a Venezia hanno inaugurato, nella sala del Teatro Giacinto Gallina, il vessillo sociale con una semplice e caratteristica cerimonia, alla presenza di numerosissimi soci ed invitati e di una rappresentanza della Società Filologica friulana espressamente venuta da Udine assieme ai componenti del Teatro dialettale capitanati dall'egregio dott. Marcovich ex assessore del Comune di Udine, e direttore artistico del teatro stesso. Avevano mandato la loro adesione il comm. Carletti, benemerito presidente della Filologica, il sodalizio Trevigiano e Cadorino, ed il Commissario straordinario del Comune di Venezia che aveva delegato, a rappresentarlo, il cav. Martini Capo Divisione del Comune stesso.

Sul palcoscenico, accanto al vessillo, di un bell'azzurro nel quale spiccava di un oro vivace, l'aquila aquilejese e alla sommità dell'asta il Leone di S. Marco, chiuso in una corona d'alloro, vi era la bandiera della Filologica friulana con le armi di Udine e del Friuli. Dietro, disposti in semicerchio, l'intero consiglio del Sodalizio.

Primo a prendere la parola è l'esimio prof. Dusso presidente ed animatore instancabile del Sodalizio medesimo, egli con brevi ed indovinate parole spiega il motivo della costituzione della Società, ne tratta per sommi capi la storia dal 1913 anno della sua fondazione, ad oggi, giorno in cui dopo molte peripezie si è potuto arrivare all'inaugurazione della bandiera. Passa a spiegare quindi il concetto araldico del vessillo che ne è la genuina immagine poichè all'originario campo azzurro sovrasta l'aquila patriarcale ed accenna alla spirituale comunanza con la città di Venezia il di cui simboleggiante leone ne forma il cimiero. Ringraziando quindi il rappresentante della dogale città Veneta, dalla capitale del Friuli, e tutti i presenti, presenta l'oratore ufficiale conte cav. avv. Mario Bellavitis, che deve parlare sul tema: «Letteratura italiana del Friuli».

L'oratore incomincia il suo dire citando il patriarca Bertrando di S. Genesio che fu il primo a propugnare la ricostruzione dell'unità friulana, che a traverso, molti secoli ha dato un notevole contributo alla letteratura italiana, contributo non abbastanza conosciuto nè apprezzato e che appunto la società filologica friulana si è assunta il compito di valorizzarlo.

Tratteggia quindi i vari periodi storici del Friuli dividendoli in due categorie: Il periodo di libertà che s'impernia nei vari patriarcati di Aquileja prima, Cormons, Cividale ed Udine poi, e sotto la dominazione di Venezia; e il secondo è quello delle invasioni barbare: Longobarde, Ungne fino alla dominazione austriaca che la recente guerra ha spazzato completamente via permettendo la riunione, ormai indissolubile della gente friulana.

Cita numerosi scrittori delle varie epoche che hanno contribuito con le loro opere ad individuare l'originaria particolarità nostrana soffermandosi ai nomi maggiori e che anche nel periodo d'invasione riuscirono d'ivalido aiuto nell'opera di assimilazione dei vincitori.

La brillante disquisizione ricca di dottrina che è stata spesso interrotta da applausi è alla fine applauditissima.

Dopo la dotta conferenza ha luogo la rappresentazione della commedia friulana in tre atti: «La rosade da la sere», di Costantino Smaniotto, un bravo quanto modesto artista che fa parte della compagnia del teatro della Filologica e che ha contribuito con altri suoi lavori alla rinascita del teatro friulano.

Ci spiace che la tirannia dello spazio non ci consenta di dire gran cose della commedia e del suo autore, però noi crediamo che l'applauso caloroso e spassionato del numerosissimo pubblico che assisteva alla rappresentazione sia più eloquente di ogni critica.

Il soggetto indovinatissimo, una famiglia di contadini, la di cui figlia fidanzatasi da prima con un suo compaesano della medesima condizione passa ad amoreggiare in seguito, su istigazione della madre, con un forestiero dalle belle maniere che lascia intravedere un avvenire pieno di felicità per l'ingenua sposa e per i genitori di essa, che si lasciano sedurre dalle attrattive dell'intraprendente signore, ingannati dai consigli di un vecchio del paese dal passato alquanto equivoco, per cui infrangono la parola data al giovane Nino che si trova a servire la patria agli estremi confini e che approfittano appunto della sua lontananza per poter compiere i loro disegni. Senonchè, nella famiglia c'è la mamma del capo di famiglia, Siore Neno, che intralcia ed ostacola in tutte le maniere i pieni dell'intraprendente nuora, che montata di autorità verso il marito vuole vedere realizzato il suo sogno consistente nelle nozze della sua Maria con l'elegantissimo signor Enrico. Però questi non è altro che un mistificatore, che nel momento della fase conclusiva, prende il volo per non farsi vedere mai più, non prima però di aver, per colpa sua, fatto rompere ogni rapporto col vero fidanzato il quale per il dolore si era fatto passare in un reparto di arditi coll'intenzione di trovare una morte gloriosa la quale ponga termine alla sua ormai desolata esistenza.

Al terzo atto assistiamo al ravvedimento generale, opera principale della vecchia mamma, Nino è ritornato dalle armi ma però è cieco, la giovane Maria è mandata in città dal padre il quale ha ripreso, l'antica podestà, mentre la moglie divenuta d'un tratto tutta umiltà e pazienza, cerca coll'assiduo lavoro di rialzare le condizioni della famiglia.

La commedia in una atmosfera di intensa commozione, con la riconciliazione dei due fidanzati che si sposano finalmente.

La commedia piena di vivacità e di arguzia ha degli spunti di lirismo e di calda passionalità specie all'ultimo atto dove appunto trova degli accenti di vera drammaticità.

A renderla maggiormente gustosa hanno contribuito tutti gli artisti in generale ed in special modo la simpatica signorina Antonietta Dal Bianco che fu una «siore Gigia» impareggiabile e per la quale ogni elogio è superfluo essendo notissima negli ambienti artistici udinesi e friulani, la signorina Elvira Tomaselli, che interpretò magistralmente la parte di «Siore Nene», la signorina Rina Saccardo, l'attore Costantino Smaniotto, autore come si è detto della commedia valente interprete e coloritissimo nella difficile parte di «paron Agnul», Marco Dabalà, Toso e gli altri.

Alla sera, nelle sale superiori del Giorgione è stato servito un sontuoso banchetto di circa 100 coperti. Vi parteciparono la presidenza del Sodalizio al completo, il rappresentante del Commissario straordinario del Comune di Venezia, cav. Martini, gli artisti della Filologica col dott. Marcovich, numerosi soci e i rappresentanti della stampa cittadina. Allo spumante prende la parola il consigliere Corsini che in friulano a nome della presidenza ringrazia i convenuti che contribuirono con la loro presenza a dare maggiore solennità alla cerimonia, ringrazia in modo particolare il rappresentante del Comune di Venezia, il dott. Marcovich per la Filologica, gli artisti tutti ed in special modo lo Smaniotto col quale si congratula per il suo lavoro, e termina inneggiando alla prosperità del sodalizio e della forte terra del Friuli.

Il cav. Martini ringrazia a sua volta l'oratore per l'espressione cordiale rivoltagli dicendo che Venezia ricorda con affettuoso pensiero tutti i friulani che hanno portato e portano ovunque un flusso costante di operosità proprio della gagliarda razza romana. Per ultimo il dott. Marcovich a nome della Società Filologica, e a nome degli artisti del teatro friulano ringrazia il sodalizio, esaltando con acconce parole la funzione storica e Nazionale del Friuli finalmente riunito dalle foci del Livenza a quelle del Timavo.

Divieto di affissioni elettorali sugli edifici monumentali

Nella imminenza delle elezioni politiche generali, in seguito a tassative disposizioni emanate dall'autorità governativa e per evitare i gravi danneggiamenti ad edifici di carattere monumentale, specialmente in questa città, il Commissario del Comune rivolge a tutti i cittadini ed alle associazioni politiche formale diffida, con divieto di affissione di manifesti elettorali su tutti gli edifici di Piazza e Piazzetta S. Marco, Piazzetta dei Leoncini e Molo ed altri edifici e statue monumentali della città.

Il divieto è esteso a tutti indistintamente i muri di tutti i fabbricati del Comune per quanto riguarda le iscrizioni dirette sui muri stessi con qualsiasi materia.

Contro i contravventori si procederà a termini di legge e gli stessi saranno obbligati a rifondere le spese per la pulitura o raschiamento, che verrà immediatamente eseguito a cura del Comune.

La Commissione degli alloggi per Venezia

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto il R. decreto legge 22 febbraio 1924 n. 256, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 6 corrente, col quale sono state emanate nuove disposizioni circa la locazione delle case ad uso di abitazione e dei negozi; ritenuta l'opportunità che degli accertamenti di fatto che dovranno servire di base ai provvedimenti da adottarsi venga incaricata una commissione nella quale siano equamente rappresentati gli interessi così dei proprietari, come degli inquilini, decreta

« E' costituita una Commissione degli alloggi per la città di Venezia, così composta: Questore o Vice questore, presidente; un Delegato dell'Amministrazione Comunale; un Delegato della Camera di Commercio; un Delegato dell'Associazione proprietari di case; un Delegato dell'Associazione inquilini ».

Interessi vari

Norme per gli inquilini. — Ci si comunica: In seguito alla avvenuta pubblicazione delle nuove disposizioni governative per gli alloggi contenute nel R. Decreto 6 corr. la Associazione ritiene conveniente raccomandare a tutti gli inquilini che abbiano superato i termini per ricorrere al giudizio delle Commissioni arbitrali ed a quelli che ebbero già sentenza di sloggio (non ancora eseguita) di recarsi nella sede dell'Associazione in Campo S. Stefano n. 2809 (Palazzo Pisani) nelle sere di mercoledì o sabato dalle ore 20.30 alle 22, i primi per provvedere subito alla formazione della necessaria opposizione, i secondi per essere indirizzati nelle pratiche che facciano loro ottenere quella proroga di cui al decreto stesso.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'adunata del fascismo polesano

con un discorso di S. E. Finzi

ROVIGO, 9.

Oggi si sono svolte solenni cerimonie per la proclamazione dei candidati provinciali nella lista nazionale. La città è imbandierata.

La Giunta comunale, la Federazione Provinciale fascista ed altre associazioni hanno pubblicato vibranti manifesti inneggianti al fascismo e ai candidati fascisti. Nonostante il cattivo tempo, con treni e su autocarri sono giunte in città numerosissime squadre di fascisti e rappresentanti di sindacati, nonchè le rappresentanze di tutti i comuni dell'intero Polesine con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

Proveniente da Venezia alle ore 11.30 è giunto il Sottosegretario di Stato per gli Interni on. Finzi Aldo, il quale è stato entusiasticamente salutato dall'immensa folla che gremiva la Piazza Vittorio Emanuele mentre le musiche suonavano gli inni patriottici e fascisti.

Tra gli applausi della cittadinanza l'on. Finzi si è recato al Palazzo Municipale ove era atteso dalle autorità, dai sindaci della provincia, dai rappresentanti dei vari comitati elettorali e dai segretari politici delle sezioni fasciste e dei sindacati economici.

Tra i presenti si notavano pure il sen. Valli, i candidati politici on. Casalicchio e on. Piccinato e l'ing. Enzo Casalini, il Prefetto comm. Boccaredda, l'avv. Umbertone Presidente della Deputazione provinciale ed altri.

Nella sala consigliare, affollatissima di personalità, il Sindaco avv. Ugo Manco ha rivolto un caloroso saluto all'on. Finzi a nome della città e agli altri candidati della lista nazionale, ricordando le grandi benemerenze del Governo fascista presieduto da S. E. Benito Mussolini, al quale l'Italia deve la sua fulgida rinascita.

Il Sindaco Manco ha terminato esprimendo i più caldi auguri per la vittoria della lista nazionale. Ha risposto l'on. Finzi che, accolto da scroscianti applausi ha ringraziato l'avv. Manco per gli auguri formulati e per le liete accoglienze che la cittadinanza tutta ha voluto tributargli.

L'on. Sottosegretario ha quindi rilevato i meriti speciali dei suoi colleghi di lista on. Piccinato, on. Casalicchio e on. Casalini e si è riservato di parlare nel pomeriggio sui problemi politici dell'ora, ha terminato tra gli applausi dell'uditorio inneggiando al fascismo e al suo Duce.

Alle ore 14 al Teatro De Paoli, affollatissimo di autorità e di rappresentanze di fasci, di associazioni e di comuni, si è svolta la proclamazione dei candidati fatta dal cav. Lanzone per il comitato elettorale. Hanno poscia pronunciato applauditissimi discorsi l'ing. Casalini e l'on. Piccinato.

Infine, accolto da una interminabile ovazione, l'on. Aldo Finzi ha tenuto un poderoso discorso che, spesso interrotto da scroscianti applausi, è stato alla fine salutato da una dimostrazione entusiastica. Terminata la cerimonia, all'uscita del Teatro si è formato un lungo corteo con oltre duecento bandiere e gagliardetti che al suono di quattro bande musicali ha percorso le vie principali da Piazza Venti Settembre fino al Viale della Stazione, ove si è sciolto.

Le autorità fasciste che assistevano alla sfilata dal balcone del palazzo comunale venivano salutate romanamente e con potenti alalà dal corteo. L'on. Finzi ha anche pronunziato brevi applauditissime parole di saluto. Ossequiato dalle autorità, l'on. Finzi è partito in serata per Padova.

La propaganda elettorale in Sicilia

PALERMO, 9

Nel pomeriggio in Piazza Bellini, gremita di pubblico, Orazio Pedrazzi, presentato dal segretario politico del fascio dott. Cucco, ha tenuto un magnifico discorso sull'importanza del movimento fascista. L'oratore è stato vivamente applaudito. Si è poscia formato un imponente corteo che, preceduto dalla musica, ha percorso le principali arterie cittadine, inneggiando a S. M. il Re, al fascismo, a S. E. Mussolini ed acclamando ai candidati della lista nazionale.

— A Catania, di ritorno da Roma, è giunto l'on. Carnazza Carlo, direttore del « Giornale dell'Isola », candidato della lista nazionale, accompagnato dai candidati Grassi, Voces e Bonajuto.

L'on. Carnazza è stato accompagnato alla stazione da una imponentissima dimostrazione, alla quale hanno partecipato le principali personalità cittadine e numerose organizzazioni politiche ed un grande stuolo di lavoratori con bandiere e musica.

Si è formato un lunghissimo corteo che al suono degli inni patriottici e fra continue acclamazioni al ministro Carnazza e all'on. Carlo Carnazza, si è recato alla sede del « Giornale dell'Isola » ove l'on. Carlo Carnazza, vivamente commosso, ha ringraziato per la vibrante manifestazione sciogliendo un inno al governo nazionale e incitando i cittadini a partecipare compatti con ordine e fervore alla imminente battaglia elettorale.

Il discorso dell'on. Carnazza, più volte interrotto da fragorosi applausi, è stato infine coronato da una lunghissima entusiastica acclamazione.

— A Marsala sono state tributate entusiastiche onoranze al prof. Armato, candidato per la Sicilia nella lista nazionale, arrivato questa sera da Roma. Una fiumana di popolo plaudente lo accompagnò in Piazza Umberto, dove parlarono il senatore Pipitone ed il comm. Armato, inneggiando alla vittoria e suscitando applausi frenetici al Governo.

Il convegno fascista di Parma

PARMA, 9

Da tutta la provincia sono convenuti oggi a Parma fasci, avanguardie, sindacati e rappresentanze di Comuni, con musiche, bandiere, gagliardetti onde partecipare alla grandiosa cerimonia della proclamazione dei candidati della lista nazionale

Un grandioso corteo ha percorso le strade principali tra gli applausi della popolazione, recandosi al Teatro Regio, ove hanno parlato tra calorosi applausi, i candidati Terzaghi, Gobbi e Ranieri, e i commissari straordinari Guerri e Giacomelli, rispettivamente per le federazioni dei fasci e dei sindacati.

E' stato votato per acclamazione un ordine del giorno che è stato comunicato al Prefetto affinchè lo trasmetta a S. E. Mussolini, nel quale l'imponente assemblea riafferma il giuramento di fedeltà, di obbedienza e di disciplina al Duce magnifico delle camicie nere ed al geniale artefice del rinascente impero di Roma.

L'attività della R. Marina

235 mila miglia di viaggi

ROMA, 9

L'attività della R. Marina all'estero nel 1924 sarà molto maggiore che per gli anni passati in quanto sedici navi da guerra, fra grandi e piccole, toccheranno nel 1924 paesi stranieri ove sono colonie e interessi italiani percorrendo in totale oltre 235 mila miglia, pari a dieci volte il giro del mondo all'equatore.

La R. Nave Italia, nave-trasporto di grosso tonnellaggio trasformata in Fiera campionaria, è già nell'oceano Atlantico in rotta per i paesi dell'America latina, secondo l'itinerario già noto. L'esploratore Mirabello, il primo aprile, dopo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dalle donne lombarde, partirà da Venezia per compiere una importante crociera nel Mare del Nord e nel Baltico, toccando porti di tutti i paesi rivieraschi: Germania, Norvegia, Danimarca, Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Russia.

Nei primi giorni di aprile partirà da Taranto l'incrociatore Libia destinato a sostituire nell'Estremo Oriente la cannoniera Calabria che ripartirà. L'itinerario del «Libia» sarà il seguente: Porto Said, Gedda (Heggiaz) Aden, Capoguardafui, Colombo Penang (Malacca), Saigon (Cocincina), Hong Kong. A capo Guardafui il comando del «Libia» verificherà l'andamento dei lavori in corso per la costruzione del potente radiofaro che la R. Marina ha ivi impiegato nell'interesse della navigazione mondiale. Verificherà inoltre il faro che entrerà in funzione alla fine di marzo, mentre quello di Ras Hafun (sultanato dei Migiurtini) è già in funzione da un mese. A questo lavoro è adibita la cannoniera «Marechiaro».

La «Calabria» nel suo viaggio di ritorno toccherà le Indie Olandesi, Ceyland, Bombay e alcuni porti della Persia e dell'Arabia.

Ai primi di luglio avranno inizio le consuete campagne di istruzione degli allievi della R. Accademia Navale e degli allievi della Scuola Meccanici. Le navi destinate saranno quest'anno il «San Giorgio» il «San Marco», il «Ferruccio», e il «Vespucci». Sono allo studio per esse interessantissimi itinerari.

La cannoniera «Giovannini» e la torpediniera «75 O. L. T.» delle quali fu già parlato, sono partite in questi giorni per la crociera sul Danubio. Esse toccheranno i porti fluviali della Rumania, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Austria, e porteranno un omaggio al cimitero di Mathausen, agli italiani morti in prigionia.

A Mathausen sarà celebrata una solenne cerimonia funebre, presenti le colonie italiane dei paesi danubiani e saranno portati fiori anche sui mausolei ivi esistenti dei militari alleati ed ex nemici senza distinzione di nazionalità. La torpediniera «75 O L T» si spingerà possibilmente fino in Baviera a Ratisbona, ossia fino al limite estremo del Danubio navigabile.

Già dall'anno scorso fu ripresa la tradizionale attività della marina nelle ricerche idrografiche e talassografiche; quest'anno il numero delle unità destinate a questo faticoso compito così benemerito della navigazione e della scienza verrà ancora aumentato. Avremo contemporaneamente all'opera la Nave idrografica Magnaghi che è già da tempo in Mar Rosso munita di tutti i mezzi scientifici più moderni, le vedette idrografiche «Scilla» e «Cariddi» destinate a continuare la idrografia delle coste libiche, già iniziata con la pubblicazione di due bellissime carte che costituiscono quelle estere finora in vigore, antiquate e imprecise, e le altre due vedette «Mario Bianco» e «Dante de Lutti» destinate a ricerche idrografiche e talassografiche in Tirreno ed Egeo.

In Estremo Oriente la cannoniera fluviale «Carlotto» risalirà, come già fece l'anno scorso, per alcune migliaia di chilometri lo Jang Tse Kiang, portando il tricolore italiano nelle regioni più interne della Cina continentale dove i soli europei residenti sono i nostri missionari. Intanto la cannoniera «Caboto» toccherà quei porti della Cina dove la sua presenza sarà più utile e opportuna.

Le grandi petroliere Bronte, Brennero, Urano e Nettuno continueranno nelle loro periodiche traversate oceaniche per i consueti rifornimenti di combustibile.

La nostra bandiera da guerra sarà dunque mostrata nel corso di questo anno, su tutti i mari del globo, dove le nostre navi porteranno il saluto della terra materna alle piccole e alle grandi colonie lontane, e il tributo di riconoscenza alle famiglie tenacemente italiane che da remotissime regioni inviarono i figli a combattere e molti a morire per i sacri termini della patria. Lembi ospitali di questa patria lontana, le nostre navi ravviveranno tanti italiani sparsi per il mondo a lavorare con feconda tenacia e nei loro sodalizi e nelle loro benemerite scuole l'entusiasmo e l'atteggiamento e l'attaccamento alle radici della razza, portando fra loro non solo la parola fraterna ma anche sovratutto l'esempio della disciplina e il soffio dello spirito vivificatore dell'Italia rinnovata.

Una festa fascista a Sassari

SASSARI, 9.

Stamane al Teatro, fra una selva di gagliardetti e una folla immensa, al suono degli inni della Patria, il direttorio della Sezione Fascista di Sassari ha offerto la tessera di fascista al venerando senatore Filippo Garavetti.

La cerimonia è riuscita solenne ed austera. L'avvocato Marginotti, decorato e ferito di guerra, segretario politico del fascio, ha spiegato il significato della cerimonia ed ha lumeggiato la figura del senatore Garavetti.

Il Prefetto comm. Maggioni, tra vibranti acclamazioni ed intensa commozione del venerando senatore e di tutti i presenti, ha letto il seguente dispaccio direttogli da S. E. Mussolini: «Voglia personalmente ed ufficialmente recare al senatore Garavetti l'attestazione della mia profonda simpatia e del mio alto compiacimento per la sua adesione al fascismo. Sono lieto di accogliere nelle file fasciste un uomo che per lunghi anni rappresentò l'isola fedele ed eroica e fu sempre devoto alle grandi idealità della nazione. Sono sicuro che tutto il fascismo sardo condivide questi miei sentimenti. Mussolini».

Il Prefetto ha letto pure un telegramma di adesione dell'on. Giunta segretario generale del Partito ed un altro del Sottosegretario di Stato on. Lissia. Dopo un caldo saluto del regio commissario di Sassari cav. Mura, è sorto a parlare il senatore Garavetti che ha pronunziato un elevato discorso politico, spesso interrotto da applausi inneggiando al fascismo ed a Benito Mussolini.

Dopo il discorso egli ha letto un ordine del giorno col quale la delegazione sarda dell'Unione Mazziniana italiana afferma il dovere di partecipare attivamente alle imminenti elezioni politiche e di votare e raccomandare la scheda nazionale fascista. Hanno parlato quindi tra calorosi applausi, i candidati politici avvocato Leoni ed avvocato Capriao. Terminata la cerimonia si è formato un grande corteo che fra entusiastiche acclamazioni ha accompagnato l'on. Garatti alla sua abitazione.

Le preoccupazioni per il crollo del franco

I progetti finanziari al Senato

PARIGI, 9

Il Presidente della repubblica Millerand, il presidente del Consiglio Poincarè, il ministro delle finanze De Lasteyrie, il direttore della Banca di Francia e varie personalità finanziarie hanno avuto una conferenza all'Eliseo, nella quale hanno esaminato le misure necessarie pel risanamento della situazione finanziaria e pel miglioramento del valore del franco. Il governo insisterà al Senato per ottenere una rapida approvazione dei progetti finanziari, rilevando la necessità di ridurre le spese e porre fine alla politica dei prestiti.

La commissione senatoriale delle finanze ha continuato la discussione dei progetti fiscali, approvati dalla Camera dei Deputati. La commissione ha confermato il suo proposito di vedere le economie del bilancio 1924 realizzate nel quadro delle leggi esistenti, escludendo così i decreti legge previsti nel testo votato dalla Camera. La commissione ha poi approvato gli articoli dal 10 al 32 relativi ai differenti diritti che colpiscono specialmente i visti ai passaporti, le specialità farmaceutiche, i veicoli a trazione meccanica, gli chèques ed i dividendi, gli interessi, gli arretrati dei valori mobiliari esteri. La commissione ha stralciato dal progetto l'art. 17 relativo al pagamento del doppio decimo sulla cifra degli affari.

La commissione ha approvato così oltre un miliardo di economie nel bilancio del 1924 e circa quattro miliardi di imposte, risultanti dal doppio decimo e dai provvedimenti connessi. La commissione si riunirà nuovamente domani e terminerà probabilmente l'esame dei progetti.

La situazione politica in Grecia

I propositi di Papanastasiou

ATENE, 9

A proposito delle dimissioni del gabinetto Cafandaris i giornali pubblicano un lungo comunicato il quale dice: La situazione del gabinetto di fronte alla assemblea nazionale era rimasta quale era stata determinata dal voto di fiducia, ma la minoranza dell'assemblea intensificò i suoi sforzi, diffondendo lo scoraggiamento in modo che era difficile prevedere una vittoria repubblicana.

Il governo non volle affatto allontanarsi dal suo programma approvato dall'assemblea, ma desiderando di non costituire un ostacolo ai tentativi di dare alla situazione politica una soluzione normale, ritenne necessario dare le sue dimissioni.

Papanastasiou il quale ha accettato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, ha dichiarato che chiederà all'assemblea nazionale di proclamare la decadenza della dinastia e di procedere poscia al plebiscito.

L'ambasciatore turco a Parigi

COSTANTINOPOLI, 9

Si riceve da Angora che Adnan Bey, rappresentante del ministero degli esteri a Costantinopoli, è stato chiamato ad Angora dove, dopo aver ricevuto istruzioni, partirà per Parigi in qualità di rappresentante della repubblica turca e, dopo la ratifica del trattato, verrà nominato ambasciatore a Parigi.

Il governo turco ha deciso pure la creazione di ambasciate a Berlino, Vienna e Budapest.

Un italiano spara contro la moglie

ed è linciato dalla folla parigina

PARIGI, 9

Ieri verso le 15 in via S. Salvatore un italiano, certo Micheloni, impresario di costruzioni, ha ferito gravemente con parecchi colpi di rivoltella la moglie Marcella Weill di anni 22, separata da lui a causa della sua gelosia. Il Micheloni, datosi alla fuga, feriva ancora con un colpo di rivoltella ad una gamba certo Leger che lo inseguiva.

Arrestato e disarmato da un agente di polizia, veniva aggredito dalla folla che voleva farne vendetta sommaria. Coperto di contusioni, è stato a stento salvato dagli agenti e tradotto con un taxi al commissariato. La moglie, trasportata all'Ospedale, versa in grave pericolo.

Stasera S. E. l'on. Aldo Finzi

parlerà all'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 9

Stasera lunedì, alle ore 21, S. E. Aldo Finzi, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, terrà un importante discorso politico al Teatro Eretenio.

Il teatro, dove l'ingresso è libero, accoglierà certamente il grande pubblico, desideroso di esprimere il suo consenso al Governo Nazionale che parlerà ai vicentini per mezzo di Aldo Finzi.

I soci dell'Auto-Moto-Club incontreranno l'eminente personaggio a Torri di Quartesolo, formando un corteo che si avvierà verso Vicenza.

Gli ingegneri delle Tre Venezie

a convegno a Vicenza

VICENZA, 9

La Giunta Municipale, nella sua seduta di ieri, ha tra l'altro presa visione del programma del congresso degli Ingegneri delle Tre Venezie che avrà luogo a Vicenza nei giorni 21 22 23 corr., la Giunta ha deliberato di aderire alle varie manifestazioni, di inviare i membri tecnici del Consiglio Comunale e l'Ing. Capo municipale a presenziare alle discussioni sui temi che saranno svolti al congresso, e di offrire un vermouth d'onore ai congressisti.

La proclamazione dei candidati a Imperia

IMPERIA, 9

Oggi a Imperia e a San Remo i candidati nazionali avv. Moreno e Savioli hanno tenuto applauditi discorsi dinanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze di fasci, enti, sodalizi economici e della milizia nazionale. Le riunioni sono terminate fra grande entusiasmo, mentre tutti i convenuti inneggiavano alla patria, a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

I lavori della Società delle Nazioni

Un postumo della questione di Corfù

ROMA, 9

Ieri è partito per Ginevra l'on. Salandra, delegato italiano al Consiglio della Società delle Nazioni, per partecipare alla sessione ordinaria del Consiglio che si aprirà in quella città domani lunedì. L'accompagnano il ministro plenipotenziario marchese Medici del Vascello.

Intorno agli argomenti che saranno trattati, si fanno i seguenti rilievi:

Va notato il rapporto del Comitato speciale dei giuristi a cui fu demandato lo studio dei quesiti circa l'interpretazione del patto formulati in settembre, in seguito a lunghi dibattiti sulla questione italo-greca, tenendo tuttavia presente che l'immediato interesse pratico delle deliberazioni del Consiglio è molto diminuito per il fatto che ora si tratterà solo di revisione di massima valevole per l'avvenire, senza che possa menomamente essere toccata la soluzione definitiva della vertenza da cui trassero origine.

Altro argomento importante all'ordine del giorno sono i rapporti sulla ricostruzione delle finanze austriache

E' probabile che a Ginevra si delibereranno anche i definitivi provvedimenti per la ricostruzione delle finanze ungheresi, se le trattative pendenti a Parigi sotto gli auspici della Commissione delle riparazioni si concluderanno in questi giorni con la firma dei protocolli da parte di tutte le nazioni.

Si rileva infine, a proposito, come il delegato italiano Bonin Longare si è adoperato efficacemente per eliminare le difficoltà, pur non permettendo che fossero trascurate le ragioni dell'Italia in materia di riparazioni.

La Chiesa della M. V. delle Grazie ad Este

elevata a Basilica minore

ROMA, 9

Con recente lettera apostolica alla chiesa parrocchiale della Beata Maria Vergine delle Grazie di Este — diocesi di Padova — è stato accordato il titolo e i privilegi di Basilica minore. I motivi per i quali la Santa Sede ha annuito alla preghiera del Vescovo di Padova, vanno ricercati nel fatto che in detta chiesa, di vaste dimensioni e adorna di opere d'arte, si venera un'antica imagine della Vergine trasportatavi da Costantinopoli nel 1408, per la quale i fedeli nutrono grande devozione ed è mèta di pii pellegrinaggi. A questa imagine, che fu incoronata dal capitolo vaticano nel 1822, accorrono numerosi i fedeli nelle pubbliche e private calamità. In questa chiesa, che è officiata dai padri domenicani, esistono fiorenti sodalizi e confraternite.

L'Austria e la Società delle Nazioni

VIENNA, 9.

Il Ministro degli Esteri austriaco Gruel Berger, accompagnato da capo sezione Scuener è partito alla volta di Ginevra per assistere alle sedute del consiglio della Lega delle Nazioni, alla quale presenzierà anche il commissario. Un comunicato ufficiale assicura che questo viaggio non ha lo scopo di richiedere modificazioni al protocollo di Ginevra, relativo a risanamento finanziario dell'Austria come le recenti manifestazioni di uomini politici austriaci potevano indurre a pensare.

La conferenza per la liquidazione delle questioni economiche pendenti tra l'Austria e la Rumenia incomincierà a Vienna lunedì 17 corr.

La situazione politica cilena

SANTIAGO DEL CILE, 9

Nei circoli ufficiali vengono considerate esagerate e prive di fondamento le notizie circolate nella stampa di opposizione relative all'intervento ed a pressioni esercitate dalle autorità nelle ultime elezioni generali. Si osserva che la migliore smentita è data dal fatto che uno dei ministri dell'attuale gabinetto e il vice presidente del partito radicale sono stati sconfitti da candidati dell'opposizione. La solida maggioranza ottenuta dai partiti del governo in ambedue la Camere si considera come un fattore di stabilità ministeriale per il futuro.

Una smentita del Min. P.P. T.T.

ROMA, 9

La notizia apparsa su qualche giornale che il Ministero delle Poste e Telegrafi abbia disposto il riesame delle pratiche del personale avventizio licenziato è assolutamente infondata.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ANNO 182 - N. 80 Giovedì 20 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Acerbo chiarisce nel discorso di Aquila il carattere della lotta elettorale e il programma del Governo

AQUILA, 19.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, che è stato oggetto di entusiastiche dimostrazioni lungo tutto il percorso e specialmente a Rieti, città ducale, antrodoco, è qui giunto stamane accolto all'etrata della città dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Sardi, dal Prefetto, dal R. Commissario Generale Fara, dai candidati delle due liste fasciste e da tutte le autorità militari e cittadine, nanchè dalla rappresentanza del partito Fascista e della Milizia Nazionale.

L'on. Acerbo era accompagnata, oltrechè dal comm. Cesare Rossi, vicesegretario generale del partito Fascista, anche dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. Ferrari Pallavicino e dal maggiore Clerico.

Dopo aver passato in rivista alcuni reparti della Milizia Nazionale, l'on. Acerbo si è recato in Prefettura dondo si è mosso un'imponente corteo che, fra due ali di popolo aquilano, si è recato al teatro Comunale, sotto una pioggia di fiori, di manifestini e fra vivissime acclamazioni.

Al Teatro, gremitissimo, il R. Commissario Generale Fara ha portato il vibrante saluto di Aquila al giovane Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed ha inneggiato all'opera coraggiosa di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo. Le parole del R. Commissario, il quale ha avuto espressioni di omaggio a S. M. il Re, all'on. Mussolini, al Governo ed al Partito Fascista, sono state accolte con vibrante entusiasmo.

Ha pure parlato il Segretario Provinciale Fabrizi, che ha portato il saluto dei fascisti della Provincia e di tutta la Regione.

L'on. Acerbo ha quindi pronunziato un importante discorso rivolgendo anzitutto caloroso ringraziamento al R. Commissario, al Segretario del Partito ed a tutta la popolazione e leggendo tra vivissime acclamazioni il seguente telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Ti prego di porgere il rinnovato mio cordiale saluto ai tuoi forti conterranei abruzzesi che attraverso una impareggiabile disciplina civile, vanno dimostrando come un popolo delle grandi virtù guerriere possa essere anche un fattore prezioso di feconda operosità nel lavoro. Firmato: *Mussolini*».

Il discorso

L'on. Acerbo dopo aver rivolto un cordiale ringraziamento alla città di Aquila per l'accoglienza tributatagli, dichiara che trae argomento dalla cerimonia per esporre alcune considerazioni dirette a portare una maggiore chiarezza nella lotta elettorale, nella quale il popolo italiano è chiamato a ratificare il suo consenso al Governo Fascista.

La nuova Legge elettorale

Questo consenso, che il Paese si appresta a confermare plebiscitariamente attraverso i comizi, esaspera le sparute irriducibili opposizioni, le quali fin dalle prime avvisaglie elettorali hanno rivelato la loro preoccupazione tentando di svalutare il significato della attesa vittoria del Governo col ripetere contro il nuovo sistema elettorale le viete accuse di incostituzionalità, di menomazione dei diritti politici dei cittadini, di iugulazione del regime ecc., tutta materia che durante la discussione della legge fu vigorosamente ribattuta alla Camera, e poi seppellita dalla grande vittoria parlamentare conseguita allora dal governo.

In modo particolare il Partito Popolare italiano nel suo primo manifesto al paese arriva a definire «parentesi elettorale» la 27.a legislatura. A parte la stranezza di questo rinato fervore costituzionale in un partito che attraverso i suoi congressi ed i suoi atti ufficiali non aveva mai dimostrata soverchia sensibilità costituzionale, è da rilevare come la proporzionale, voluta e difesa dai popolari, sia stata votata nella 24.a legislatura da una Camera che in aperto contrasto coll'art. 42 dello Statuto del Regno aveva a sè prolungata arbitrariamente l'esistenza.

Secondo la dottrina fascista il meccanismo elettorale non può limitarsi al semplice censimento delle forze dei singoli partiti, ma deve anche dare al paese la possibilità di compiere un atto che armonicamente si ricollega a tutta la vita costituzionale dello Stato, in quanto l'eletore non sia solo chiamato ad esprimere la sua opinione od a scegliere i nomi dei suoi rappresentanti, sibbene a compiere una funzione essenzialmente politica col concorrere effettivamente e con piena responsabilità alla formazione del Governo.

E' indubbio che con qualunque sistema elettorale il principio astratto della sovranità popolare deve scendere a transazione con le esigenze della realtà, accontentandosi di una applicazione relativa. E due possibilità si presentano: o attribuire la maggioranza dei mandati parlamentari a quella lista ed a quel partito che ottenga la maggioranza dei voti, anche se non sia assoluta, ovvero accontentarsi di avere una Camera nella quale può avvenire che nessun partito prevalga e nella quale perciò la maggioranza parlamentare risulti artificiosamente da una fortuita e sempre rinnovantesi coalizione di minoranze che rappresenta generalmente il peggior tradimento della volontà del corpo elettorale. Il fascismo non poteva non propendere per la prima, poichè alla forma di governi di coalizioni parlamentari che non possono seguire alcun indirizzo politico costante dovendosi adattare a tutte le oscillazioni delle aggregazioni parlamentari da cui derivano la composizione, e sono incapaci perciò di promuovere alcuna opera legislativa organica, esso contrappone la necessità dell'omogeneità assoluta del governo, con che solamente possono risolversi i problemi fondamentali di un momento storico della vita del Paese.

Senonchè gli oppositori vanno affermando in questi giorni che l'attuale sistema trasferisce il diritto di eleggere i deputati dal corpo elettorale ad un uomo solo, vale a dire al Capo del Governo, il quale, avendo approvata la lista fascista, che otterrà sicuramente la maggioranza, avrebbe ripetuto il metodo seguito dal generale Bonaparte nel comporre l'assemblea legislativa della Repubblica Cisalpina. L'affermazione è priva evidentemente di ogni serietà poichè trascura una considerazione molto elementare, che cioè le liste di maggioranza possono essere presentate da tutti indistintamente i partiti, non riservando la legge il monopolio ad alcuno. Il corpo elettorale resta, quindi, il solo fattore della vittoria, e perciò della maggioranza dell'Assemblea.

Taluno ha invocato il ritorno al collegio uninominale. Ma il collegio uninominale, che nessuno ha mai informato d'incostituzionalità o ha mai considerato come limitatore della capacità politica del cittadino, è in definitiva, fondato sullo stesso meccanismo dell'attuale legge, cioè sul sistema maggioritario; soltanto che con la nuova legge il computo dei voti per stabilire la maggioranza è fatto su base nazionale.

Davanti alla vasta opera di governo attuata dal fascismo, ed al profondo significato che nella storia d'Italia ha il nostro movimento, le opposizioni non trovano argomenti migliori dei futili vaniloqui a base di sofismi.

Il Fascismo ed i suoi oppositori

Davanti a quest'opera immane che ogni giorno più si va affermando ed ingrandendo nell'azione e nei risultati, le opposizioni non sono ancora riuscite a precisare, all'infuori della facile critica di dettaglio, su quali argomenti essi fondano il loro dissenso e che cosa possono contrapporre al complesso programma di realizzazione del Governo.

Non sulla politica estera, che ha ridato all'Italia il prestigio nel mondo; non in tema di finanza che, nonostante le vaghe affermazioni in contrario e le discussioni analitiche a base d'interpretazioni che possono condurre all'infinito, fu trovata dal Governo Fascista in condizioni di sfacelo ed è stata riordinata e rinvigorita attraverso un'opera che conciliando le esigenze dello Stato con le condizioni di floridezza della privata economia ha creato una situazione per cui, come verrà prossimamente illustrato dall'on. Ministro delle Finanze sarà possibile di svolgere senza più alcuna preoccupazione un grande ed organico programma finanziario ed economico adeguato alle necessità ed agli interessi del Paese. Contro questa politica finanziaria si sono potute levare, in verità, delle critiche molto generiche; ma non è stato però possibile opporle un programma concreto, nè negarle i reali vantaggi conseguiti.

Tanto meno poi le opposizioni hanno potuto oppugnare l'ampiezza e la serietà delle grandi riforme che il Governo ha compiuto in ogni ramo della pubblica amministrazione, risolvendo con unità di direzione ed organicità di pensiero gravi problemi taluno dei quali era sul tappeto fin dalla costruzione dell'Unità italiana. Anche in questa materia l'opposizione si è ridotta a critiche di dettaglio le quali non possono in alcun modo infirmare la vastità della riforma per cui oggi il nostro Paese possiede gli istituti amministrativi e finanziari più perfetti fra quelli degli Stati europei.

E' nella politica interna che le opposizioni, sorvolando su tutto il risultato positivo di essa, quale il ristabilimento dell'ordine sociale e dell'equilibrio delle forze nazionali nelle varie gerarchie dei poteri e dei valori e la riaffermata disciplina civile, si schierano con noto sincronismo in nome dell'oppressa libertà.

Una nuova variazione sul tema della libertà da parte mia sarebbe superflua dal fatto che il popolo italiano ha da tempo compreso che non esiste alcun problema della libertà, ma esiste invece una questione molto più profonda, quella cioè dei rapporti storici tra il Fascismo e le sue opposizioni, rapporti che non possono essere valutati sulla base della concezione dell'ampiezza delle libertà politiche e non possono nemmeno circoscriversi alla fase che si attraversa in quanto essi si ricollegano all'intero periodo travagliato dell'ultimo secolo della nostra storia.

Il vecchio mondo che in occasione dei comizi elettorali ricompare, con le forme più variopinte, nella giostra tuttora accesa della politica italiana tentando di scuotere il giogo ferrato a cui il Fascismo l'ha costretto per sempre, è lo stesso che dopo aver dato all'Italia trent'anni di politica tenebrosa e decadente fiaccò il sogno di Crispi con la disfatta di Adua. E' sempre quel mondo che più vicino a noi ha creato le fazioni che all'indomani di Vittorio Veneto si prepararono a danzare sulle spoglie di una Italia prossima a spegnersi come nella metà del secolo scorso generò coloro che eccitarono le plebi all'orrendo massacro di Pisicane. I nostri nonni se lo trovarono tra i piedi, armato di buona filosofia e d'impeccabili assiomi, quando invece bisognava armarsi di fucile e di coraggio contro lo straniero; lo rivide poi l'Italia interventista nel maggio 1915, allor che alla vigilia della guerra cercò di ricattare la Monarchia dalla piazza e dal Parlamento; lo ritrova oggi infine il Fascismo mentre esso tenta di sviare in nome della pretesa libertà il nostro Paese dal cammino intrapreso per raggiungere le mete della sua grandezza morale e politica. Ieri, come oggi, è l'antirisorgimento che insorge contro il Fascismo, in cui la rivoluzione dell'Ottocento continua attraverso il faticoso processo unitario della Nazione e dello Stato consolidatisi nella guerra rivoluzionaria e vittoriosa.

Il successo della politica estera del Governo Fascista

Alcuni membri del Governo hanno già esposto e stanno per esporre i punti del programma che nei diversi rami della pubblica attività dovrà avere attuazione. Io mi limiterò oggi a trattare qualche parte del problema di governo che rientra fra le mie mansioni specifiche o riveste un carattere di particolare rilievo.

E' ancora vivo in noi l'entusiasmo che ha divampato nei giorni scorsi per la celebrazione dell'annessione di Fiume all'Italia, col quale atto il Governo Fascista ha chiuso in politica estera una prima fase d'intensa attività il cui successo deve formare oggetto d'orgoglio e di fiducia per tutti gli italiani.

L'opera compiuta eccezionalmente in poco più di un anno dal Capo del Governo, che ha restituito all'Italia la sua personalità in Europa e nel mondo, è la più aspra, la più difficile, la più alta, quella che lo stesso Fascismo deve comprendere con più profonda consapevolezza di quanta finora abbia dimostrato.

All'avento fascista al potere, il Duce ha dovuto sopportare tutto il peso di una politica estera fallimentare, quella del dopo-guerra. L'azione internazionale dell'Italia si era svolta in una mortificante paralisi. Nessuna possibilità di autonomia ricostruttiva ci era aperta, fra l'ingombro di questioni insolute e complicate da un groviglio di negoziati, abbondanti di rinuncie e di contraddizioni.

La questione adriatica pur dopo la rinuncia della Dalmazia era ancora aperta. Le convenzioni di Santa Margherita aggiunte al Trattato di Rapallo per lo stato libero e indipendente di Fiume. La discussione imminente e necessaria della pace con la Turchia ci trovava carichi di tutti i precedenti negativi, costituiti dalle successive edizioni dell'accordo italo-greco e dal fallimento del Trattato di Sèvres e del congiunto Accordo tripartito. Anche la Conferenza di Genova si era chiusa in senso negativo per noi; se mai, l'Italia si era compromessa nel rimettere le quote di riparazioni degli Stati minori senza alcun corrispettivo.

La speranza di trovare coincidenze di politica generale fra l'Italia e l'Inghilterra per impedire l'aggravarsi del conflitto franco-germanico non rispondeva ad alcuna realtà, come s'era veduto nel viaggio dell'on. Schanzer a Londra. La Piccola Intesa, sia per la tension eitalo-jugoslava, sia per la fatua predicazione revisionistica ripetuta inconsapevolmente in Italia, e che impugnava il rispetto dei trattati, fondamento della sua politica, sia per influenze estranee, si manteneva se non ostile assai diffidente verso l'Italia. Nel problema delle riparazioni l'interesse italiano era stato trascurato se no ndel tutto soppresso.

Causa ed espressione di questa situazione era lo spirito che la dominava. Nell'esercizio verboso di formule cosidette europee, pareva essere ritornato lo spirito dell'anteguerra che considerava la politica estera come un còmpito marginale, come un esercizio diplomatico, non come l'espressione sommamente unitaria della volontà e della potenza della Nazione. L'opera di Benito Mussolini è stata pronta efficace decisa, per ricondurre l'azione internazionale verso gli scopi segnati dalla Vittoria. Opera difficilissima, per la quale era necessario dominare la passione nazionale esarcebata nel dopo-guerra e farne soltanto forza di un meditato prestigio necessario a riconquistarsi in una Europa ostile.

La risoluzione adriatica con l'annessione di Fiume ed il Patto di amicizia con la Jugoslavia; la ferma difesa delle nostre superstiti posizioni nel Mediterraneo orientale; l'affermazione risoluta del prestigio italiano dopo il massacro di Janina; la tesi italiana ed europea, della connessione delle riparazioni con i debiti interalleati, proposta e difesa; la chiara visione del problema di forze che è sostanza del conflitto renano; la risoluzione di un problema politico internazionale nell'amicizia, salutata qui in Roma, con la Spagna Cattolica; la prima e ferma decisione di ricondurre a normalità le relazioni con la Russia, definite nel primo trattato compiuto e conclusivo che una grande Potenza abbia stipulato col Governo di Mosca; il sistema di trattati di commercio conclusi con molti Stati ecco sommariamente indicati i lineamenti di un'opera salda e quadrata.

Ed un rapido sguardo ai trattati di commercio recentemente stipulati rileva subito l'importanza e l'intensità dell'opera che il Governo fascista ha saputo anche in questo importantissimo campo condurre per la ricostruzione integrale dell'ordinamento dei rapporti economico-commerciali dell'Italia con l'estero, su basi meglio rispondenti alle necessità dell'ora.

I trattati a tariffa, iniziati, fin dal novembre 1922, non soltanto hanno aperto alle nostre esportazioni la possibilità di nuovi e maggiori sbocchi nei mercati internazionali, non solo hanno creato per i traffici italiani condizioni di sviluppo migliori e più adeguate alle nuove esigenze, ma hanno posto l'Italia in condizioni di poter vantaggiosamente negoziare, disponendo di un'ampia tariffa convenzionale, con qualsiasi Paese estero, sulla base di utili ed eque condizioni di reciprocità. E alla necessaria, indispensabile opera di tutela delle nostre esportazioni agrarie, nerbo essenziale dei commerci italiani con l'estero, il Governo non ha mancato di unire la giusta protezione dei legittimi interessi della produzione industriale, così potentemente affermatasi ormai nel nostro Paese, durante e dopo la guerra, inspirando in tal modo la sua azione ad un concetto superiore di conciliazione che costituisce il tratto più saliente della nostra politica economica.

Il consolidamento dello stato unitario

La complessa opera di negoziazioni commerciali con l'estero non è ancora compiuta; sono attualmente in corso le trattative con la Jugoslavia per la conclusione di un Trattato di commercio inteso a realizzare nel campo economico quei vantaggi importantissimi di carattere pratico che debbono rappresentare il contenuto dei rapporti di cordialità già instaurati nel campo politico, e nuovi negoziati saranno prossimamente e rapidamente condotti con altri Paesi per estendere sempre più la rete dei nostri rapporti commerciali, incoraggiare lo sviluppo dei nostri traffici e tutelare equamente ed efficacemente l'attività produttrice dei cittadini d'Italia.

In quest'ora intensa di forte ma saggia politica innestata nell'essenziale azione economica all'estero è lo spirito nuovo dell'Italia giovane e vittoriosa.

Questo spirito non minaccia, ma è pronto a respingere qualsiasi minaccia altrui; non sogna catastrofi, ma indica le mete necessarie ad un popolo di più di 40 milioni di abitanti che domanda di continuare la sua storia e di affermarsi adeguatamente nel mare di tutte le civiltà.

Il riordinamento dei pubblici servizi, la riforma degli istituti relativi alle entrate ed alle spese dello Stato, l'ordinamento gerarchico degli impiegati statali, la semplificazione di tutte le procedure amministrative, la riduzione degli uffici centrali o periferici, le riforme degli enti autarchici ed istituzionali, costituiscono un scontro nella Storia degli Stati moderni. All'integrazione di quest'opera deve essere in qualche punto rivolta ancora la cura del Governo che fa affidamento sulla collaborazione del nuovo Parlamento.

In tutta la riforma amministrativa il Governo Fascista ha respinto qualsiasi ordinamento a base regionale per conservare invece quello provinciale rafforzato mercè un ampio decentramento burocratico ed istituzionale. Conseguentemente anche le nuove organizzazioni introdotte nei diversi rami di servizio per la esplicazione di funzioni economiche e sociali, come i consigli agrari, hanno avuto una base provinciale. Solo per pochi rami dell'amministrazione pubblica, come nell'ordinamento circoscrizionale scolastico ed in quello non ancora attuato postale e telegrafico, è stato seguito il sistema interprovinciale; ma ciò perchè la naura stessa di quei servizi permetteva una unificazione più economica di direzione e di controllo su un territorio maggiore della Provincia.

Le ragioni per cui il Governo Fascista non ha introdotto un'organizzazione periferica a base regionale hanno la loro giustificazione nella tendenza rigidamente unitaria cui esso s'ispira, ed in ragioni specifiche relative allo stesso problema burocratico e amministrativo.

Il popolo italiano ha raggiunto la fase unitaria senza passare per quella federativa. Non si poteva, oggi che il Fascismo vigorosamente accelera il completamento dell'unità spirituale della Nazione fornire allo Stato di un ordinamento amministrativo che tendendo fatalmente al sistema federale, avrebbe rappresentato, data la recente tradizione storica e la disuguaglianza geografica ed economica del nostro Paese, una grave minaccia per la unità morale ed anche territoriale dello Stato.

E tale sovvertimento all'odierno stato unitario si avrebbe indubbiamente anche se alla Regione spettasse solo la esplicazione della esecuzione, attraverso organi e funzioni locali, di una azione legislativa lasciata al potere centrale.

Ma prescindendo dal contenuto costituzionale della quistione, che è stato poi l'elemento fondamentale negli studi e nelle conclusioni del Governo Fascista, un sistema di decentramento amministrativo regionale si è mostrato inattuabile a chi ha dovuto esaminarlo non per una enunciazione dottrinaria generale, ma davanti alle concrete responsabilità di una riforma. Premesso infatti che due unità intermedie, Provincie e Regione, non avrebbero potuto convivere, la istituzione della Regione senza la Provincia avrebbe costituito una complicazione piuttosto che una semplificazione in quanto avrebbe allontanato il centro di amministrazione e di tutela degli interessi intercomunali, sboccando così non ad una forma di decentramento, ma ad un reale accentramento.

Le polemiche sul riordinamento delle opere Pie e sulla riforma dello scuole

Un punto della riforma su cui è bene dire una parola chiara e definitiva è il riordinamento delle leggi sulle istituzioni di beneficenza, che ha urtato non lievi interessi e ha suscitato varie censure, lanciate e diffuse col pretesto di difendere gli interessi della religione e della Chiesa cattolica, ma anche qui col vero ed unico intento di una speculazione elettorale. Si è detto che la riforma mira a laicizzare e statizzare le opere pie, mediante la prevalenza dei rappresentanti governativi nella congregazione di carità, l'ampliamento dell'ingerenza dei Prefetti e Sottoprefetti e l'obbligatorietà dei concentramenti, dei raggruppamenti, dei consorzi e delle federazioni. Si è inoltre affermato che alcune disposizioni del decreto, e specialmente quelle relative alle fusioni e alle trasformazioni, vengono a violare la volontà dei testatori.

Ma nessuna di tali critiche regge ad un sereno esame del decreto, il quale inspirato (come chiaramente risulta dalla relazione che lo precede) al più fervido ossequio alla religione che diede presso di noi così forte impulso allo spirito caritativo, si informa nelle singole disposizioni a quegli stessi criteri direttivi che hanno determinato tutte le altre riforme promosse dal Governo nazionale. Esso tende infatti a sottrarre le congregazioni di carità all'influsso prepotente dei partiti e ad assicurare la maggiore competenza; ad ottenere, col trasferimento di attribuzioni dal Ministero dei Prefetti e da questi ai Sottoprefetti, quel largo decentramento burocratico che si è attuato anche negli ordinamenti dei comuni e delle provincie; a ridurre e semplificare coi concentramenti, coi raggruppamenti, coi consorzi (resi bensì obbligatori ma senza escludere la possibilità di eccezioni che siano giustificato dalle condizioni speciali degli enti) il numero delle amministrazioni, che oggi sono circa tremila, diminuendo le spese di gestione, che assorbono talvolta persino i tre quarti delle rendite degli istituti, e coordinando l'azione di questi, in guisa da evitare dispersioni di energie; a rendere, infine, con la eliminazione di formalità ingombranti, più agili ed intensi i controlli ed effettive le responsabilità. Nè sono state omesse le necessarie garanzie per l'attuazione delle riforme degli Istituti, e in particolare per le più importanti fra esse, quali le fusioni e le trasformazioni, che dovranno sempre inspirarsi al principio di allontanarsi il meno possibile dalla volontà dei fondatori.

Animato dal sincero proposito di realizzare al più presto i vantaggi che devono sicuramente attendersi dalle nuove disposizioni, il Governo aveva pensato anche ad anticiparne la esecuzione al 1.o marzo; ma ragioni puramente tecniche, dipendenti dalla impossibilità di compiere in un tempo assai ristretto gli atti preparatori indispensabili all'attuazione di talune norme, hanno reso necessario il rinvio al 1.o luglio, cioè al termine fissato per l'entrata in vigore dell'intero decreto.

E' così andata a monte anche la speculazione elettorale che si pretendeva di fondare su quell'anticinata esecuzione, con argomentazioni altrettanto insidiose, quanto prive di qualsiasi consistenza. E' ridicolo infatti parlare di politica antireligiosa, quando il Governo ha dato e dà continue e sicure prove del massimo ossequio alla Religione e al Clero, e non già a parole ma con fatti e provvedimenti concreti.

Mi basterà ricordare il ripristinamento dell'insegnamento religioso nelle scuole, il riconoscimento delle solennità religiose, e in modo particolare la devoluzione alle chiese parrocchiali dei beni di pertinenza dei lasciti e legati di culto facenti carico ad istituzioni di beneficenza, provvedimento questo che il clero aveva indarno invocato per lunghe serie di anni ed ora ha ottenuto dalla giustizia del Governo Nazionale. Sono tutte realizzazioni che il partito popolare, riapparso solo oggi durante la lotta elettorale a paladino degli interessi e delle idealità cristiane, aveva obliate negli anni della sua strapotenza parlamentare.

Delle tendenze ispirate ad alto rispetto verso la Religione cattolica e i suoi sacerdoti sono altresì prove tangibili due recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri, con l'una delle quali sono stati prorogati per tutto l'esercizio 1924-25 i miglioramenti di assegni al clero, aumentandosi la rendita dei Vescovi e quella dei parroci ed accrescendosi il numero dei beneficiati; con l'altra si è risoluto, con giusto riguardo alle esigenze della Chiesa il grave ed annoso problema del servizio militare dei sacerdoti cattolici e degli aspiranti al sacerdozio, accordandosi agli studenti di teologia la facoltà di ritardare la prestazione del detto servizio fino al 26.o anno di età ed estendendolo ai sacerdoti cattolici, destinati a cura di anime, la dispensa dal compiere la ferma di leva.

L'altro punto, infine, contro cui si sono diretti gli strali dei nostri avversari è la riforma della scuola con la quale il Governo ha mirato ad assicurare all'Italia le basi per lo sviluppo di civiltà più intensa e per un profondo rinovamento della cultura nazionale. S'è detto che essa facesse gettito dell'autorità statale, perchè concedeva la libertà d'insegnamneto e che essa asservisse troppo la Scuola allo Stato sia mediante una più rigorosa disciplina sia mediante la trasformazione di alcune cariche da elettive in cariche di nomina regia. E' evidente che queste due accuse si distruggono a vicenda. E nello stesso tempo i nuovi ordinamenti hanno suscitato tali gare nell'organizzare università e scuole medie, che in breve la coltura del paese ne risentirà un notevole beneficio.

Dalla riforma universitaria, contro la quale si è cercato con tutti i mezzi di suscitare l'avversione dei giovani, è evidente che nasce un nuovo impulso alla vita scientifica e pratica del Paese. Mentre da una parte l'esame di Stato accerterà la preparazione tecnica all'esercizio professionale, dall'altra le facoltà scientifiche potranno con grande profitto dei giovani svilupparsi senza preoccupazioni pratiche.

La riforma della scuola media non è stata in sè criticata perchè non possono considerarsi come critiche l'accusa di sovraccarico rivolta contro i programmi, che sostituendo le letture dirette alla cultura manualistica, alleggeriscono la fatica dello scolaro, nè l'accusa di improvvisazione che si fa per gli abbinamenti di materie quali l'italiano ed il latino, o la matematica e la fisica, materie per sè connesse in ogni preparazione. Se ne è criticata la applicazione immediata, ma ora appare chiaro anche agli avversari, che questa immediata quasi totale applicazione è stata un vantaggio, poichè dopo un primo e breve turbamento, ormai la vita della scuola ha ripreso il suo ritmo normale, laddove una lenta applicazione avrebbe tenuto sospesi gli animi per più anni. Le cure speciali dedicate alla scuola elementare hanno fatto sì che, contro le malignazioni degli avversari, le scuole a scarso rendimento hanno moltiplicato il numero dei loro scolari, una nuova aura è entrata nelle aule coi nuovi programmi, e l'insegnamento religioso, conquista dello spirito nazionale e non concessione a partiti politici, ha dato un saldo contenuto morale alla prima educazione dell'infanzia.

L'elettorato femminile

Nella relazione al Re per lo scioglimento della Camera il Governo ha annunciato che la 27.a legislatura è chiamata a dare un più completo svolgimento agli istituti di diritto pubblico e privato già avviato con la delega data al Governo con la riforma dei codici.

A proposito della riforma di diritto privato in via di attuazione, la quale consentirà la completa unificazione legislativa del Regno e che rappresenta uno dei problemi più importanti che il Governo Fascista ha saputo affrontare e già virtualmente risolvere, deve essere notato come non sia vero che il Governo non abbia nemmeno manifestato i suoi propositi e che quindi la riforma non sia affatto matura. Le relazioni presentate al Parlamento espongono nettamente il contenuto e le linee di essa, e nel corso delle discussioni nelle due Camere il Governo ha precisato maggiormente i suoi intendimenti. Ciò che il Governo non ha esposto sono i particolari tecnici della riforma, i quali appunto perchè tecnici saranno opera delle commissioni; ma il suo contenuto, maturato attraverso i molteplici studi che si compiono da vari decenni, è ormai sufficientemente noto e rende possibile, attraverso l'attività delle commissioni di tecnici, il rapido completamento dell'opera alla quale il Governo si è accinto.

L'opera di revisione dei nostri istituti di diritto pubblico e privato sarà dal Governo proseguita attraverso altre importanti leggi che saranno presentate al nuovo Parlamento.

Due di esse hanno diretta derivazione col riordinamento compiuto già nell'amministrazione della giustizia, e sono la riforma della legge professionale forense e la riforma del riordinamento del patrimonio ecclesiastico.

Per la prima è intendimento del Governo di presentare un disegno di legge, che, tenuto conto dei lavori preparatori già esistenti e dei voti degli ordini professionali, disciplini l'esercizio della professione forense in modo da renderla più conforme al suo nobilissimo scopo ed ai fini di collaborazione che essa deve avere per la retta amministrazione della giustizia.

L'altra riforma, cioè il riodinamento dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, si riferisce all'impegno assunto con l'art. 18 della legge 15 maggio 1871 ed alle disposizioni del R. Decreto 11 novembre 1923. La riforma non è peraltro intesa, come più volte è stato chiarito e contrariamente a quanto si è voluto artatamente far credere, alla liquidazione del patrimonio ecclesiastico, ma ad un più razionale ordinamento amministrativo che pur mantenendo la necessaria vigilanza dello Stato, meglio risponda ai bisogno del clero ed alla tutela degli interessi religiosi della popolazione.

Di maggiore portata ed importanza saranno le riforme dirette alla graduale partecipazione della donna alla vita pubblica al riconoscimento giuridico dei sindacati ed all'aumento della capacità giuridica di difesa dello Ctato.

Per quanto riflette l'elettorato femminile il Governo aveva già presentato al cessato Parlamento un disegno di legge che ammetteva, entro determinati limiti, la partecipazione della donna al diritto elettorale amministrativo. Il disegno di legge, con le necessarie variazioni, sarà ripresentato alla nuova Camera, talchè il nuovo istituto verrà al più presto riconosciuto ed introdotto nel nostro diritto positivo. Così il Governo Fascista, con l'intento di proseguire nella elevazione dei valori che la guerra ha rivelati, sanzionerà, sia pure con metodo graduale, la partecipazione alla vita pubblica della donna italiana che negli anni della grande epopea ha saputo aggiungere alla luce delle sue virtù domestiche e famigliari la sua acquisita coscienza di cittadina dimostrandosi elemento indispensabile della collettività nazionale.

Il riconoscimento dei Sindacati e la loro funzione costituzionale

L'altro problema, quello più complesso, dei sindacati deve essere considerato sotto due aspetti distinti ma logicamente e politicamente connessi fra loro, e cioè il riconoscimeno giuridico e l'attribuzione di poteri legislativi o in qualunque modo politici.

La necessità di dare uno stato giuridico alle numerose associazioni professionali che si sono costituite in fatto, diventa ormai una esigenza dell'ordine sociale. Alcune professioni, le quali richiedono una lunga preparazione di cultura (avvocati, medici, ingegneri, ecc.) sono già costituite in ordini più o meno obbligatori. Non così le be npiù numerose classi degli occupati nell'agricoltura, nelle industrie e nei traffici anche se sono organizzate di fatto in associazioni. E' ormai indispensabile sottoporle a un regime di diritto che regoli i rapporti fra i soci, i poteri degli organi direttivi e le responsabilità sociali e individual. Non è un problema che può risolversi con brevi improvvisazioni legislative. Tuttavia bisogna affrontarlo con ponderata e larga preparazione giuridica e tecnica. Ed è questo l'intendimento del Governo Fascista. Il Duce un anno fa, in un memorabile discorso nel Senato, prospettò con lucidità di pensiero i termini della quostione. Oggi che il riassetto della vita economica e sociale del Paese è grandemente avviato e di esso è parte attiva e integrande il sindacalismo fascista, affermatosi quale fattore capace di subordinare i suoi interessi ai supremi interessi nazionali il problema può essere decisamente avviato alla soluzione.

Soltanto allorchè sarà ristabilito e accertato lo stato giuridico dei sindacati, si potrà ad essi attribuire una funzione politica e regolarne la competenza in rapporto agli altri organismi statali. E' da escludere a mio parere la proposta, della quale è apparso qualche cenno, di costituire una terza assemblea legislativa in rappresentanza dei sindacati. Non pare possibile introdurre nella nostra Costituzione una terza Camera, sovrapponendola alle altre due e generando un intralcio di competenze che paralizzerebbe la funzione legislativa e ripugnerebbe all'indole politica latina, la quale vuole norme costituzionali chiare, semplici e comprensibili a tutti.

Pare invece degna di studio concreto la proposta già altre volte formulata d'introdurre nel Senato un elemento elettivo, il quale costituisca la rappresentanza dei sindacati legalmente riconosciuti. Così sarebbe ravvivato il Senato ed acquisterebbe maggiore autorità politica anche di fronte alla Camera eletta a suffragio universale.

S'intende ad ogni modo che quanto maggiore diventi l'autorità politica dei sindacati tanto più fortemente dovrà essere costituito il Governo centrale, sia per impedire e dirimere gli inevitabili conflitti d'interessi fra gli stessi sindacati, sia per ovvare al pericolo che sindacati troppo numerosi e potenti vogliano sopraffare lo Stato o sfruttarne il potere a loro esclusivo vantaggio.

Rafforzamento della capacità giuridica di difesa dello Stato

Infine il problema relativo al rafforzamento della capacità di difesa dello Stato a salvaguardia della sua autorità e degli interessi generali ad essi affidati ha formato argomento di vivaci polemiche al primo annunzio datone nei giorni scorsi dall'on. Sottosegretario di Stato all'Interno.

La necessità e l'intensità della difesa che lo Stato, quale che sia la forma di governo, deve opporre alle offese che gli possono essere rivolte sia dall'esterno sia dall'interno, è dicersamente intesa dalle classi dirigenti secondo la diversa concezione della natura e dei fini dello Stato. Secondo alcuni che dicono di seguire il metodo liberale e democratico lo Stato non è che uno strumento per mantenere tra i cittadini i rapporti di giustizia; ed in questa funzione si esaurisce il compito dello Stato. Sfugge a questa conc ezione tutto il contenuto etico e spirituale dell'idea dello Stato quale è intesa dalla dottrina fascista, quale sintesi superiore dei valori individuali costituenti la Nazione, organismo vivo ed attivo che esplica nella vita del genere umano e nella formazione della civiltà una speciale missione storica determinata dal genio della stirpe. Questa missione storica della Nazione costituisce il fine della attività dello Stato, fine che, per essere conseguito, richiede la massima unione, coesione e disciplina delle energie individuali che debbono convergere con unanime

sforzo verso di esso. Di qui la necessità di respingere e reprimere tutti i tentativi che mirano ad infrangere o scuotere questa unione e questa disciplina di valori.

Invero, secondo il metodo definito liberale, lo Stato è agnostico di fronte ai fini e alla missione storica della Nazione, ed in differente per la loro attuazione; e non avverte, per conseguenza, il bisogno di curare la perfetta integrità della disciplina nazionale e degli istituti governativi.

L'azione difensiva si attua, è vero, col Codice penale; ma essa è affatto insufficiente, sia perchè punendosi il male non se ne distruggono i perniciosi effetti, sia perchè molti atti, pur non costituendo veri e propri reati possono tuttavia riuscire di grado pregiudizio alla sicurezza dello Stato e al regolare funzionamento dei suoi poteri.

Non si tratta di opprimere la libertà di pensiero nè d'impedire la propaganda morale delle idee. Quando uno studioso vuole dimostrare che il regime repubblicano è migliore del monarchico, o che l'economia capitalistica è contraria al progresso della civiltà e agl' interessi della società umana, si rimane nel campo del puro pensiero, qualsiasi azione che un Governo credesse spiegare per impedire la divulgazione di quelle idee, oltre che antigiuridica, sarebbe sterile e vana perchè il pensiero è incoercibile, e può essere combattuto soltanto col pensiero. Ma quando quello studioso costituisce un'organizzazione di partito co ncapi, uffici che non possono avere altro scopo se non l'attuazione, sia pure non violenta di quelle idee, allora si entra nel campo dell'attività pratica, nel quale nulla può e deve sfuggire all'azione dello Stato. E nessuno certo potrebbe ammettere che lo Stato debba assistere inerte e impassibile al sorgere, al crescere, al rafforzarsi di queste organizzazioni aventi per iscopo apertamente dichiarato di approntare i mezzi per abbatterlo e distruggerlo, senza che esso non appresti, per parte sua, altri mezzi per respingere, non solo ma anche per prevenire l'assalto e per disarmare i nemici.

I termini del problema militare

Un ultimo problema del quale farò oggi cenno, problema di vasta portata generale e che investe tutta la vita politica ed economica del Paese, è quello militare.

Il Governo Fascista ha l'orgoglio di avere fin dall'inizio dedicato a questo problema tutto il suo fervore e di aver di colpo risollevato l'Esercito e l'Armata a quella altezza morale a cui debbono essere costantemente mantenute le più pure espressioni della forza e del prestigio della Patria.

Non occorre ricordare a lungo per quali fasi tale problema di così alta importanza dovette trascinarsi dalla conclusione della pace fino alla salvatrice riscossa fascista.

La dura esperienza di una guerra, combattuta e sofferta da milioni di cittadini, aveva fatto nascere la profonda convinzione che tutte le concezioni tecnico-militari, che avevano determinato l'organizzazione degli eserciti partecipanti alla lotta, fossero state addirittura sovvertite dalla grande prova e ben altre forme di apparecchio militare avrebbero dovuto rispondere alle formidabili esigenze delle eventuali guerre dell'avvenire.

E le discussioni a tal riguardo si accesero e giunsero talvolta alle più opposte conclusioni: ma, qualunque fosse il loro punto di arrivo, tutte avevano come base comune di partenza il concetto di una vasta e complessa organizzazione nazionale la quale abbracciando tutte indistintamente le attività dello Stato le predisponesse verso l'evento della guerra.

Ma appunto un tal presupposto di forza e di ordine, materiale e morale, era in quel triste periodo del dopo guerra ben lungi dall'orizzonte nazionale, chè lo Stato anzichè essere ordinato e forte era avvilito nel suo prestigio dalla debolezza dei Governi, minato nella sua compagine dalle velenose correnti del sovversivismo, non più disposto a validamente reagire alla torbida svalutazione della nostra vittoria.

Ed allora chi pur era convinto della necessità di impostare in nuovi termini il complesso problema della difesa, comprese che oltremodo pericoloso sarebbe stato innestare, su di una compagine statale in decadenza, un tipo di organizzazione che la sua efficienza avrebbe dovuto invece ritrarre da un fervido rigoglio di vita nazionale; ed attese dei tempi migliori. E questi vennero per la fortuna d'Italia.

Il Fascismo intuì però la estrema delicatezza di quel momento: sarebbe stato errore gravissimo modificare subito profondamente la struttura intima delle forze armate dello Stato senza avere prima restituito alla Nazione quell'ordine e quella forza morale che sono la base prima della solidità militare e, senza aver messo pronto riparo, nel seno stesso degli organismi della difesa, alle conseguenze inevitabili di un così nefasto periodo di depressione generale.

Epperciò in attesa che un'opera di ricostruzione di tutti gli istituti dello Stato e di rinvigorimento delle energie nazionali rendesse possibile col tempo una più [illegible] e redditizia organizzazione militare, si volle che, quando vi era, fosse migliorato e rinvigorito da una nuova fede e da una nuova forza: el'una e l'altra dettero col loro nome altissimo e con l'opera illuminata i due artefici della vittoria.

Ma v'era un lato del problema militare che non avrebbe potuto attendere, in un semplice rafforzamento, una migliore vita avvenire. La nostra gloriosa aviazione di guerra era stata stroncata dal mal governo: alienati gli apparecchi, dispersi i piloti. Il Governo Nazionale comprese che questo lato del problema doveva essere stralciato dal complesso e restituito, ad ogni costo, a nuova vita; epperciò il problema dell'Aeronautica fu scisso da quello dell'Esercito e della Marina, creandosi, essenzialmente per tale esigenza, la nuova arma dell'aria.

La nuova arma, organizzata, sotto la diretta vigilanza del Duce, da menti ferme e sicure, oggi ha raggiunto una efficienza che ci permette di poter fronteggiare sin dal questo momento, l'attacco di qualunque altra flotta aerea che si avventurasse nel nostro cielo.

Oltre a ciò, con la creazione della Milizia Nazionale s'introduceva nel quadro dell'organizzazione armata dello Stato un elemento che, pur nato da un'alta ed assoluta necessità politica, finiva ben presto col rappresentare una figura di deciso rilievo nel complesso dell'organizzazione militare e con l'affermare — vigorosamente ed inequivocabilmente — a quale altezza possa giungere il sentimento del volontarismo in Italia. E tale fervida opera trovava ben presto le più espressive manifestazioni nelle fortunate operazioni militari dirette a consolidare il nostro possesso e il nostro prestigio in Libia, ove, accanto al R. Esercito e a Reparti coloniali, hanno valorosamente combattuto le camicie nere d'Abruzzo unite in fraterna gara di valore con quelle della Sardegna e della Sicilia.

Così il Governo ha rapidamente affrontato il complesso problema militare, vivificando nella parte morale, rafforzandolo nella struttura, rifacendolo addirittura nella parte che più minacciava rovina, e dando vita ad una organizzazione originale che ha dimostrato la maggiore capacità di contribuire a quella organizzazione militare avvenire che è uno dei problemi che Governo intende affrontare e risolvere nell'immediato domani.

La più alta capacità bellica della Nazione dovrà essere ottenuta perfezionando sempre più la speciale preparazione di tutti gli istituti dello Stato, con una potente organizzazione industriale orientata ai fini della guerra, e con una vasta e fervida istruzione preliminare della gioventù, per la quale l'organizzazione più adatta è senza dubbio la Milizia Nazionale, preparazione che oltre al fine educativo generale nazionale consentirà il vantaggio di una conveniente diminuzione di ferma rendendo minimo il periodo di istruzione individuale che oggi si compie nelle caserme e che — ai fini della vita dell'Esercito — si può considerare come passivo.

Perchè poi nella formazione dei singoli organismi costituenti l'apparecchio militare si possa rendere agevole lo sviluppo di successivi programmi tecnici, meglio rispondenti al progressivo perfezionarsi di tutte le attività dello Stato, si proseguirà nel loro rafforzamento materiale e morale cominciando ad alleggerirli di tutto quanto nella loro oranizzazione possa ostacolare o ritardare più svelte redditizie forme avvenire. A tal fine sarà necessario studiare subito quali elementi, che nei singoli organismi abbiano funzioni perfettamente analoghe, possano essere unificati, con vantaggio evidente non soltanto per il funzionamento della organizzazione complessiva, ma con una pronta e benefica ripercussione sulle finanze dello Stato.

Tale opera di unificazione, che all'inizio dovrà essere rivolta alle radici dei singoli organismi e che perciò interesserà essenzialmente tutto il complesso di organi e di servizi che sono a più diretto contatto delle fonti della produzione nazionale, dovrà essere incessante e risalire gradatamente a tutte le attività degli organismi stessi, sicchè questi possano essere col tempo avvinti in quella sfera di unità materiale e morale che sarà più sicura garanzia del loro rendimento e della loro forza.

L'aspirazione del fascismo

Ciò che ho brevemente esposto è che una parte della vasta azione di governo ch il Fascismo ha compiuta e sta per realizzare, sorretto dalla fede e forte del suo non affievolito spirito rivolzionario maggiormente tempratosi davanti alle immani responsabilità del potere.

Per il Fascismo non esiste un programma di pura e sola amministrazione; questo esso coordina alla vastità dei suoi sogni e delle sue speranze risolvendo volta per volta rapidamente ed organicamente singoli problemi posti sul teppeto dagli eventi e dalle necessità nazionali ed internazionali, ma il vero programma di esso è compreso tutto nell'immenso desiderio d'impero che oggi pervade l'animo del popolo italiano anelante ad assicurarsi l'avvenire nel nome della sua storia e dei diritti della sua civiltà.

Di fronte a coloro che non sanno discostare lo sguardo dal dettaglio o che non vedono oltre un raggio infinitesimale dell'orizzonte, s'erge il Fascismo con la visione ampia della missione della Patria, libero dall'inviluppo di formule e di miti, fidente in un Capo che il destino volle sorgesse per impedire che, anche dopo la sanguinosa chiusura delle porte delle Alpi, si dovesse spezzare l'unità politica nazionale ancor fresca di anni se non di sacrifici.

Il discorso dell'on. Acerbo, interrotto frequentemente da applausi, è stato salutato alla fine da una imponente ovazione.

I discorsi di S. E. Federzoni e dell'on. Salandra

ROMA, 19

Tra gli importanti avvenimenti della giornata elettorale è da segnalarsi il magnifico discorso pronunciato da S. E. il Ministro Federzoni a Perugia al Politeama Durreno, e non più nella sala dei Notari, essendo stata questa insufficiente ad accogliere l'enorme folla che era accorsa ad ascoltare la parola del ministro delle Colonie, e l'alata orazione pronunziata dall'on. Salandra a Milano, al Teatro della Scala.

Entrambi gli illustri oratori sono stati fatti segno, al termine dei loro discorsi, a grandi acclamazioni della folla che avevamo saputo trascinare al più alto entusiasmo.

Un'alleanza italo-romena annunciata da Bucarest

BUCAREST, 19

Come hanno riportato i giornali, ora si lavora alacremente alle trattative fra l'Italia e la Rumenia per la conclusione di una alleanza economica. Per ora non si prevede un'alleanza politica. Siamo informati anche da personalità ufficiali, che l'alleanza economica è quasi giunta alla conclusione. E' possibile che la Rumenia chieda all'ultimo momento che l'Italia l'appoggi nella sua vertenza con la Russia dei Soviety e che influisca su Mosca in senso conciliativo. Questo accordo economico sarà completamente finito prima del 24 di questo mese, giorno in cui debbono incominciare le trattative fra i Sovietp e la Rumenia a Vienna.

Sappiamo inoltre che il fidanzamento della Principessa italiana Mafalda col Principe romeno Nicola, è già deciso e che verrà pubblicato ufficialmente in occasione della visita dei Sovrani di Rumenia in Italia.

Si apprende intanto che la commissione che, in base alla convenzione rumeno-jugoslava, doveva delimitare i confini tra la Rumenia e la Jugoslavia entro il 24 di questo mese, ha sospeso, su richiesta dei delegati rumeni i suoi lavori. La Rumenia domanda un prolungamento del termine per l'evacuazione delle località che spettano alla Jugoslavia. In seguito a questo rinvio, decadono tutti gli altri termini fissati dalla commissione, ma viene messa anche in forse tutta la convenzione che è già stata ratificata dal parlamento jugoslavo. Il ministro degli esteri jugoslavo, dott. Nincic, ha inviato una nota di protesta al Governo rumeno.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

« Voi, Governo d'Italia, avete sanzionato il principio, di cui noi ci varremo in una propaganda intensa, che andremo a fare in mezzo all'esercito, del diritto alla diserzione ».

Questa rampogna e queste promesse erano lanciate del deputato socialista Ramella al Governo di Nitti, alla Camera, il 13 nov. 1919. La stella a cinque punte, nella scheda di Stato rappresenta Nitti e gli uomini da Amendola a Bonomi ad Alessio, che il deputato socialista considerava complici necessari nella rovina della Nazione. Ricordatelo il 6 aprile e votate per la lista fascista.

Cronaca di Trento

La propaganda elettorale fascista

Un forte discorso di Franco Ciarlantini

Franco Ciarlantini ha esposto ieri sera, con meravigliosa facondia e lucidità di concetti, le vicende che portarono il Fascismo al potere. In una diagnosi chiarissima egli ha esposto il compito del fascismo e nelle vecchie provincie e nella nostra, compito che deve aver un aspetto diverso secondo le condizioni locali. Entrando nel vivo della sua tesi egli ha detto:

« Noi dovevamo prendere il governo dopo Vittorio Veneto, appena usciti dalle trincee. Ma per il collasso seguito alla guerra, per gli immensi sacrifici sostenuti, la nazione fu un breve periodo stroncata dalla suggestione moscovita. Per un breve periodo di tempo, però, poichè dopo la dolorosa parentesi, venne la nostra ripresa. Noi fummo quelli stessi apparsi da Cima Dodici prima e durante la guerra, fummo gli attesi con trepidazione dagli irredenti; da voi, i bramosi di scendere, sia in pace, sia tra tutti gli orrori della guerra, per la liberazione.

Per il Trentino, il fascismo vuol dire buon governo e compimento dell'opera di redenzione. Quello che non è stato fatto per il Trentino non è colpa nostra, ma degli altri. E' dovere quindi aiutare il governo, sostenendo la sua gigantesca opera specialmente sul risanamento economico.

I problemi ferroviari, stradali, dei luoghi di cura, delle correnti emigratorie, sono i più importanti e i più vitali. Ma questi problemi possono essere risolti solo con la forza e quest'ultimo specialmente col prestigio del governo nazionale all'Estero. E un forte governo, sulla salda base del consenso popolare, darà all'Italia la forza e la potenza di difendere e di proteggere i propri figli negli Stati stranieri, di modo che essi più non avranno a soffrire le terribili umiliazioni e gli affronti di un tempo.

Passando poi a parlare della odierna lotta elettorale, l'oratore ha rilevato come per il fascismo essa non significhi una qualsiasi lotta di candidati per la conquista della medaglietto, ma una poderosa rassegna delle forze nazionali, il collaudo di tutte le attività del governo nazionale. Per il Trentino in particolare essa significa il primo plebiscito che lo unisce all'Italia. Nel 1921 il Trentino mandò a Roma quattro deputati tedeschi, 5 popolari e 2 socialisti. Ciò non può certo aver fatto ottima impressione a Roma. Questa non ottima impressione bisogna cancellarla. Il resto dell'Italia è con noi: ma non bisogna essere dei parassiti dei voti ottenuti dal fascismo nelle altre provincie del Veneto: bisogna dimostrare di saper meritare da sè la propria sorte.

Il forte discorso di Franco Ciarlantini è stato accolto da vivissimi applausi.

Il congresso provinciale dei vigili urbani

Presente il Segretario provinciale della Corporazione dell'impiego sig. Vittorio Bucci e pel Direttorio Nazionale il Comandante di Trento cap. Ariodante Comel, si è svolto domenica nella sala maggiore della Caserma di Trento il primo congresso provinciale dei vigili urbani.

Avevano aderito i Corpi di Bressanone Merano, Bolzano, Mori, Borgo, Malè, Brunico, Brentonico ed altri centri.

Eletto presidente del Congresso il sig. Bucci, questi salutati i presenti diede subito la parola al cap. Comel.

Il comandante dei vigili di Trento con un vibrante saluto del corpo cittadino a tutti i vigili urbani della provincia, illustrò all'assemblea gli scopi del Sindacato nazionale, costituito in Roma per dare a tutti i corpi d'Italia una personalità ed un carattere preso di fronte alle leggi, e per la giusta tutela degli interessi economici dei vigili stessi.

Cominciò poi le deliberazioni prese al recente congresso di Roma circa la promulgazione di un regolamento unico, allo scopo di disciplinare eunificare tutti i corpi armati municipali dalla Sicilia al Brennero. Il capitano Comel chiuse la relazione inneggiando al sindacalismo fascista e spronando i vigili tutti della Venezia Tridentina a serrare le file all'ombra dei gagliardetti sindacali e ad aver presente il caposaldo della dottrina fascista, che è ordine e disciplina.

La nitida ed ampia relazione riscosse le approvazioni unanimi dei convenuti che perciò diedero la loro adesione incondizionatamente alle direttive ed alla azione del Sindacato nazionale per tutti i problemi riflettenti i vigili urbani.

Dopo di che si passò alla costituzione del Sindacato provinciale e conseguentemente alla elezione del Direttorio provinciale che per acclamazione risultò così composto: capitano Ariodante Comel, segretario: Pasquini Damiano, vice segretario Sartorelli Francesco, Minati Tommaso, Dorigoni Giulio, Caldonazzi Giuseppe e Passamani Giovanni, consiglieri.

Chiuse il sig. Vittorio Bucci nella sua qualità di segretario provinciale della Corporazione dell'impiego manifestando la certezza che i corpi armati municipali, specie quelli della Venezia Tridentina, saranno di esempio a tutte le altre classi del lavoro, sia per ordine che per disciplina. E dopo aver ricordato tutte le brutture del bolscevismo che negli anni infausti del dopo guerra condussero l'Italia vicina al fallimento, illustrò l'opera saggia e tenace del Governo nazionale che, con la vittoriosa marcia su Roma riconciliò il lavoro con la patria ed impose l'Italia al rispetto delle altre nazioni.

Assicurò ai convenuti tutto l'appoggio e l'interessamento della Corporazione, per il raggiungimento delle aspirazioni che agitano oggi i vigili urbani della provincia invitando poscia i vigili ad acclamare ai fratelli di Fiume ricongiunti alla madre patria, e proponendo un telegramma di plauso al Presidente del Consiglio ed al comm. Rossoni.

I congressisti in pieri, applaudirono vivamente a Fiume ed a Mussolini.

Si è chiuso così il primo congresso dei vigili urbani.

***

Al nuovo Sindacato provinciale dei Vigili urbani noi diamo il nostro benvenuto.

La bella disciplina ed il vivo senso di responsabilità che potemmo domenica constatare durante il congresso, ci danno sicuro affidamento di ordine e di costante fattività per la rapida risoluzione di tutti i problemi interessanti la categoria; ci danno inoltre la certezza che nel nuovo sindacato si uniranno i vigili di tutta la provincia.

Il Direttorio eletto includerà certamente nel suo seno i rappresentanti di Bolzano e di Merano non appena quei corpi saranno definitivamente sistemati.

Vogliamo infine porre in rilievo la diuturna opera del cap. Comel che oltre al l'aver saputo organizzare il Sindacato, è il lodevole artefice del perfetto funzionamento del corpo di Trento.

E' infatti suo merito se la Caserma che domenica potemmo ammirare, è tenuta nel massimo ordine e fornita di quei mezzi adattissimi, quali la palestra ginastica ed i giuochi di bocce, che ricadono a tutto beneficio dei vigili e che costituiscono ciò che di più sano può rientrare nella attività del «dopo lavoro». E' un esempio che va considerato ed imitato.

« L'avanguardismo tridentino iniziava così la sua meravigliosa fioritura.

« Ufficiali, Avanguardisti ! - In questo giorno, mentre le insegne del Fascismo si apprestano a nuove vittorie, tutte le giovani « camicie nere » sentano con orgoglio di aver ben spesa la loro opera e con la fede delle vecchie battaglie elevino il poderoso alalà ad Achille Starace, al Fascismo, al Duce.

Trento 19 marzo 1924.

Il comandante la Legione *Carlo Colò*.»

Tre grosse bombe scoperte nella

In una soffitta della ex Camera del lavoro sono state rinvenute e sequestrate tre grosse bombe cariche e un moschetto. La qustura è stata avvertita della scoperta dall'operaio Francesco Santoni, addetto ai lavori di restauro dell'edificio. La scoperta degli esplosivi non è per i fascisti una rivelazione, poichè era da tutti più che noto che gli agnelli socialisti di tutte le sfumature e tutti gli innamorati frenetici della libertà erano e sono i degni complici di quei sovversivi che sublimarono la loro dottrina e la loro pratica nell'attentato del Diana a Milano, e in innumerevoli altri simili misfatti.

Questo documento della preparazione socialista deve essere invece girato come monito a tutti coloro che per tiepido spirito nazionale o per smemoratezza potessero tendere, malgrado tutto il passato, a svalutare l'opera di ieri e di oggi del fascismo, e non trovassero nei fatti motivazione sufficiente per sentirsi in dovere di reagire con ogni mezzo morale alla ripresa degli agnelli rossi.

Museo civico di storia naturale

Alla Libreria Internazionale sono esposte due casettine di grandi farfalle esotiche dai più smaglianti colori che si possa immaginare.

Esse fanno parte della collezione di migliaia di farfalle donata dal Governo al nostro Museo al riordinamento del quale lavora indefessamente l'egregio dr. Gressel, coadiuvato dal figlio Giulio.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Ordine del giorno del Comando 72. Legione avanguardista:

« Ufficiali, Avanguardisti ! - Tre anni oggi la gioventù tridentina si stringeva per la prima volta attorno ai gagliardetti del Fascismo, giurava di approntarsi a vivere una novella vita nazionale

« Tre anni or sono Achille Starace, lo apostolo del fascismo trentino, raccoglieva il giuramento di quei cuori generosi.

Conferenza d'arte

Il dott. Gino Sette ha tenuto iersera all'Università Popolare l'annunciata conferenza sul tema « La pittura del 300 e del 400 nel Trentino e nell'Alto Adige » che è riuscita una dotta e piacevole escursione attraverso la folta suppellettile artistica che i secoli di Dante e del Poliziano disseminarono per il nostro paese. Ad una più agevole illustrazione di questa suppellettile giovarono assai le molte nitide proiezioni e giovarono i raffronti che il dotto conferenziere fece con l'arte contemporanea d'altre provincie o d'altre terre.

Esperimenti radio e'efonici

Iersera alle 19.15 gli apparati radiotelefonici alla lunghezza d'onda 1150 ricevevano da Praga un radioconcerto che durava fino alle 21, ora in cui dalla stessa stazione si iniziava la trasmissione di una conferenza in lingua internazionale esperanto illustrante la grande importanza raggiunta nel mondo in soli quattro anni dalla fiera campionaria di Praga, in cui sono esposti i prodotti agricoli e industriali della Cecoslovacchia e di diversi altri Stati concorrenti, fra i quali si annovera anche l'Italia con un proprio padiglione.

In un'altra serata, dalla stessa stazione, pure in esperanto, si ricevuta la commemorazione del primo centenario della morte del celebre compositore di musica Smetana.

Ambedue le recezioni sono state chiarissime tanto nella parte musicale che in quella oratoria.

Una medaglia d'oro al comm. Stanchina

Il comm. Camillo Stanchina, che fu vice-prefetto di Trento per oltre un anno, avendo raggiunto ora i limiti di età è stato collocato in pensione. I funzionari della R. Prefettura, con a capo il Prefetto comm. Guadagnini, gli hanno offerto in un'intima ma pur significativa cerimonia una grande medaglia d'oro di benemerenze che reca da un lato la leggenda: « A Camillo Stanchina i funzionari della Prefettura di Trento » e dall'altro l'Italia coronata.

Il Prefetto ha rivolto al festeggiato parole di ammirazione e di plauso.

Cronache provinciali

ALA

Per Fiume, oggi e sempre nostra. — La dimostrazione svoltasi per celebrare la attesa annessione di Fiume alla gran madre Italia, ebbe nella nostra città una entusiastica riuscita.

Boscaiuolo digraziato. — Certo Cavagna Guido di Pilcante, di anni 35, venne trasportato al nostro Ospitale gravemente ferito. Durante il lavoro sul monte Vignola, venne dal filo metallico trascinato al basso per circa una cinquantina di metri. Riportò gravissime ferite alla testa. Il suo stato è gravissimo.

Consulta Comunale. — A quanto apprendiamo, la Consulta comunale ha dato il suo parere favorevole perchè vengano ripristinati in città i mercati mensili. Il Commissario prefettizio ha già preso in merito una deliberazione.

I pompieri a cena. — L'altra sera al locale corpo dei civici pompieri si è raccolto nell'Albergo De Biasi per la annuale cena. Regnò la massima allegria sino alle ore... piccine.

BORGO VALSUGANA

Franco Ciarlantini parla ai Borghigiani. — Reduce da un giro di propaganda, l'infaticabile reggente della Federazione provinciale trentina del P. N. F. e candidato della lista nazionale, Franco Ciarlantini, volle portare la sua parola convincente agli intellettuali borghigiani. Solo a mezzogiorno si propagava la nuova della visita del provetto oratore, ma ciò è bastato per far sì che il vasto salone dell'Hotel Valsugana, durante la conferenza, fosse letteralmente stipato di pubblico scelto. Franco Ciarlantini ha parlato per un'ora e mezza, dimostrandosi profondo conoscitore del popolo trentino, dimostrando tutti i vantaggi di cui il Trentino è stato beneficiato dalla ricongiunzione all'Italia.

RIVA

La Festa delle piante. — Domenica 23 marzo per cura della Società Sportiva Benacense di Riva e con l'appoggio delle autorità statali e civiche, viene organizzata la Festa delle piante.

Festa campestre, festa di famiglia, festa di primavera risorta, alla quale nessuno deve mancare.

Soci, sezioni femminili e maschili, alpinisti, ex alpini, Volontari, esploratori, scolari, famiglie cittadini salite il nostro monte Oro che presenta al vostro sguardo un largo squarcio deserto, dall'olivaia alla Pineta, dal Bastione a S. Maria Maddalena, e aspetta di essere ricoperto di verde, dal verde denso del Pino nero, per esserci più bello.

Tutti dovete piantare nelle fosse che scaverete con le vostre mani, le radici delicate di un pino, radici vive dall'esile fusto ed attorno ad esse raccolti un breve istante penserete che il modesto atto che viene compiuto resterà vivo, che il suolo che ricoprite dei vostri passi, all'eco della fanfara, domani sarà ricoperto di solida slanciata alberatura che vi accarezzerà col suo profumo salubre. Il breve passo sarà utile.

Cercate nella vostra ferramenta vecchia un ordigno qualunque: un piccone, una vanga, una pala di ferro, un chiodo o un arpese ma tutti all'opera.

In pochi minuti sarete soddisfatti del vostro atto, della vostra fatica.

Scarponi, all'avanguardia!

I vostri canti risveglino dal torpore la primavera nuova!

Il programma per la festa delle piante è il seguente:

Ore 13: Adunata presso la sede della Società Sportiva Benacense, muniti di attrezzi e partenza per il Lavino preceduti dalla fanfara sociale, seguendo l'itinerario Via Gazzoletti Piazza 3 Novembre, Via Maffei, Via Mazzini, Via Disciplini, Via Diaz, Via Fiume, Porta S. Marco, Via Monte Oro, via Bastione.

Raggiunta casa Germandri verranno distribuite a tutti i partecipanti le piantine di pino nero, e seguendo le indicazioni dei vari incaricati si distribuiranno nella zona dove si dovrà effettuare la impiantagione.

Si raccomanda che le fosse dove vengono piantate le piantine sieno profonde almeno cent. 40 e larghe cm. 30. La terra dovrà venir poi ben pressata attorno alle radici coprendole interamente cercando di non offendere i tessuti delle stesse con strappi o graffiature. Osservare che le piantine sieno ben diritte e che attorno vi rimanga una fossetta di circa 10 cm. di profondità per le acque. E' possibile, un bastoncino solidamente infisso nel terreno, potrà essere buona guida e riparo alle bufere. La distanza fra una e l'altra dovrà essere di circa m. 1.50.

Ultimato così il lavoro che si dovrà eseguire con accuratezza e pazienza i gruppi si riuniranno, per famiglie, per sezione o per società, formando delle oasi animate e consumeranno in un luogo a loro scelta, ma nella zona, il cestino della merenda che ognuno porterà con sè.

Al le ore 16.30 la fanfara discenderà dalla via del Bastione ed i gruppi e le sezioni si accoderanno per via rientrando alla loro sede.

I campionati dell'Atletica leggera. — Domenica scorsa sul campo sportivo della S. S. B. si sono svolti i campionati d'atletica leggera, serie A. L'intervento degli atleti regionali fu soddisfacente ed i risultati confrontati con quelli delle altre regioni, non sfigurano niente affatto. Ma i record iniziali, stabiliti alla riunione di Riva, possono senz'altro essere migliorati da parte anche degli stessi attuali detentori. L'Unione ginnastica di Trento, ha fatto la parte del leone nelle gare benacensi e la Società sportiva Benacense, che avrebbe dovuto essere la rivale, ha dovuto abbassare la bandiera, causa l'assenza dei suoi migliori: Ariach Attilio costretto a letto da una febbre alta, Paoli per improrogabili impegni, non ha potuto essere presente a tempo opportuno. Così le gare di corsa hanno perduto il loro interesse ed i tempi sono stati alti.

I vincitori delle singole prove non hanno dovuto lottare gran che. Senza storia le gare dei 100 e 400 metri vinte come ha voluto da Calliari Pio, che non si è dimostrato nella pienezza della sua forma.

Idem per la gara dei dieci km. di marcia vinta da Pallaoro che ha migliorato stile e che impegnato avrebbe diminuito per lo meno di due minuti il tempo. Squarzoni ha dominato nei 5 km. davanti a Scoz che fece pure una bella gara ed a Castelli che ha regolato di misura Lotti negli ultimi metri. I 110 ostacoli sono stati vinti da Armani, digiuno di qualsiasi allenamento e perchè non aveva competitori.

Zanolli vinse i 1500 con un tempo non certo da record, precedendo Andreotti. E. Squarzoni calcolò male i giri per errate indicazioni del pubblico. Nei lanci dominò Dal Lago, che si è dimostrato l'atleta più preparato e migliore della giornata. Vinse il lancio del giavellotto, del disco, palla di ferro e il pantatlon. Nadalini si aggiudicò il lancio del martello, gara sconosciuta e molto poco curata.

La staffetta fu pure appannaggio della Unione ginnastica, senza lotta, seguita dalla squadra del 232.o fanteria.

Come complesso di gare l'Unione Ginnastica ebbe pure il primato con una squadra omogenea e invidiabile.

Segue quella del 232 fanteria di Bolzano che fu inoltre la miglior squadra militare indi segue quella della «Tridentum» poi la S. S. B. e la Unione Sportiva Roveretana.

CALDONAZZO

Conferenza elettorale. — In ottemperanza agli ordini dell'Ufficio propaganda della Federazione provinciale del P. N. F. il direttorio del Fascio locale, a mezzo di manifesti, ha indetto un comizio elettorale.

Alla popolazione intervenuta numerosissima, ha parlato il raf. Romanese sulle finalità del P. N. F. illustrandone i meriti acquisiti e come movimento patriottico e come governo.

L'oratore ha chiuso il suo dire ricordando ai presenti che il trionfo della lista nazionale significherà senza dubbio lo smacco dei nemici palesi e reconditi del fascismo e del governo nazionale. E fra essi — conclude l'oratore — sono in prima linea i popolari trentini.

BOLZANO

L'invasione dal nord. — Invasione pacifica, intendiamoci bene, senza stati di guerra, alla quale assistiamo oggi nell'Alto Adige: sembra che la maggior parte dei villeggianti germanici ed austriaci siano stati presi da una vera febbre di viaggio onde visitare l'Italia; a Monaco di Baviera il console generale italiano ha dovuto sospendere per circa una settimana qualsiasi accettazione di passaporti, per il grande numero di passaporti presentati negli ultimi igorni per il visto italiano; ora i germanici dovranno rivolgersi al console italiano di Dresda (Sassonia).

MERANO

Il movimento dei forestieri. — Dal giorno 1 luglio 1923 a tutto 11 marzo 1924 nella nostra città hanno soggiornato 38.732 persone; il giorno 11 corr. soggiornavano a Merano complessivamente 7366 persone.

Denuncie. — La polizia ha sporto denuncia contro uno chauffeur perchè attraversava le vie della città con una velocità superiore ai 15 chilometri prescritti. Diverse denuncie sono state sporte contro alcuni carrettieri i quali avevano lasciati i loro carri incustoditi in modo che ingombravano inutilmente la strada e i carrozzoni del tram cittadino non potevano transitare nei pressi dell'Ufficio di movimento e di cura. Un carrettiere conducente un carro pesante è stato pure denunciato per avere attraversato la via Goethe contrariamente a quanto prescrive il regolamento comunale.

Infortunio. — Il ciclista Lun Martino da Postal mentre percorreva con la bicicletta la strada che mena a Maja Alta urtò contro una automobile che gli veniva incontro a tutta velocità; il ciclista urtò contro il vetro della macchina, rompendolo e riportando diverse ferite alla faccia, causate dai frantumi del vetro. Dovette essere fasciato da un medico.

Ieri sera alle ore 21 improvvisamente cessava di vivere il

Comm. Avv.

Alessandro Nova

Ne danno il triste annunzio la moglie, le sorelle Maria ved. Parpinelli coi figli, Rachele in Ghirardi col marito e coi figli ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione, Via Falcone N. 3.

Padova, 19 Marzo 1924

(Onoranze Funebri LOMBARDI)

L'irredentismo fiumano

e l'i. r. canzoniere di Ferdinando Pasotti

La storia dell'irredentismo fiumano — così come ce la riassume, nell'introduzione a questo *I. R. Canzoniere patriottico*, Silvino Gigante, fratello dell'autore del canzoniere medesimo (quel Riccardo Gigante che ogni ottimo italiano ama ed ammira come il più strenuo vessillifero e rivendicatore dell'italianità di Fiume) — non presenta agli aspettati profondamente drammatici dell'irredentismo istriano e tridentino, che, sviluppatosi in un'atmosfera carica degli odii alimentati senza tregua nel cuore delle popolazioni italiane dall'opprimente e sospettoso dominio austriaco, e manifestatosi perciò in forma violenta e ribelle contro i poteri dello Stato, fu fatto oggetto d'una tenace azione persecutoria e repressiva da parte del Governo di Vienna e coronato spesso dalla luce d'un cruento martirio.

A Fiume invece — spiega il Gigante — dopochè nel '68 la città (che aveva sofferto per 20 anni il giogo croato, e resistito stupendamente al processo di slavizzazione cui era stata sottoposta dall'Austria) tornò a far parte dell'Ungheria, gli elementi nazionali, pur conservando intatto il culto dell'italianità, s'adattarono quasi con compiacenza al nuovo stato delle cose: e non senza ragione.

L'Ungheria infatti, mentre rappresentava ancora (il ricordo della rivoluzione magiara del '48 era tutt'altro che spento) l'antagonista dell'Austria, fece da principio del suo meglio per giustificare le simpatie delle quali i fiumani la gratificavano.

Così per un ventennio: ma verso il '90, sbiadito il ricordo dei tristi di del selvaggio rinvigoritosi in Ungheria l'elemento magiaro, esso sentì il bisogno di affermare la sua superiorità sulle altre genti a lui soggette, e, malato d'imperialismo, volle costringere anche i popoli di civiltà più antica e più evoluta a inclinarsi alla sua».

❦

Cominciarono allora le angherie — non gravi, per verità — a carico de' cittadini inossequenti alle nuove disposizioni: si tentò, a somiglianza di quanto era avvenuto sotto il regime croato, un processo di magiarizzazione di tutti i pubblici instituti, ch'ebbe per primo effetto un assalto alle autonomie municipali: e sorse per reazione — s'era al 1896 — il partito autonomista fiumano (facente già allora capo allo Zanella) col precipuo scopo della difesa della difesa della indipendenza comunale.

Cominciarono altresì a manifestarsi, da parte di pochi giovani, anzi di ragazzi, idee di liberazione dal dominio straniero: ma codeste idee, nonchè non essere accolte venivano apertamente condannate dagli autonomisti, i quali badavano specialmente, s'è già detto, alla conservazione del potere municipale con tutte le sue prerogative.

Del resto nè allora nè poi il Governo ungherese eccedette nell'opera repressiva delle opinioni meno ortodosse: Budapest tenne sempre, anche in tempi di concordia, a differenziarsi da Vienna; ed affettò quasi costantemente «di non curarsi, come di cosa che non la riguardasse affatto, dei sistemi autriaci di Governo».

Ora appunto gli irredenti (costituitisi nel 1904, con apparenti scopi culturali, in società denominata la *Giovane Fiume*) puntavano in tutte le proprie manifestazioni, e specie col loro portavoce ufficiale, ch'era un periodico avente per titolo il nome stesso della Società, contro l'Austria: ottenendo così di far chiudere un occhio, e qualche volta tutti e due, al Governo di Budapest sulla loro sospetta attività.

Frattanto l'originaria pattuglia era divenuta manipolo: e col crescere, sia pure stento, degli aderenti, cresceva nella *Giovane Fiume* l'audacia. Due volte gli irredentisti avevano picchiato di santa ragione i «sokolisti» (ginnasti) croati inscenatori di manifestazioni antitaliane: nel settembre 1908 parteciparono alle feste dantesche di Ravenna con non dubbie espressioni di fedeltà all'Italia e d'ostilità all'I. R. Governo.

Budapest cominciava a trovarsi in serio imbarazzo.

E nel gennaio 1912 la *Giovane Fiume* fu con ordinanza ministeriale, soppressa. Offrì motivo al provvedimento indetto — giusta l'espressione del Governatore di Fiume, Wiekemburg — «allo scopo d'inscenare dimostrazioni ostili allo Stato.»

❦

Da quanto sopra s'è riferito, il lettore comprenderà quale fosse il vero, sistema di Governo degli ungheresi a Fiume. Un sistema non improntato — *more austriaco* — a persecuzioni violente contro i sudditi colpevoli d'irredentismo, ma bonoccione e sonacchioso, parte per espressa volontà dei reggitori dello Stato, parte per insipienza di funzionari.

A noi vien fatto spontaneamente di paragonarlo al Governo granducale di Toscana.

Naturale perciò che, come in Toscana il «patriottismo» o «liberalismo» si manifestò negli anni del nostro Risorgimento in forme di burlesca critica al Governo (assurte a dignità d'arte nella satira di Beppe Giusti), anzichè in cruente sommosse, così l'irredentismo prendesse a Fiume aspetti fondamentalmente pacifici, tra i quali non mancò quel lo umoristico: che se non ebbe a interprete un Giusti, non difettò tuttavia di salacità e arguzia.

Il poeta satiro dell'irredentismo fiumano fu Riccardo Gigante; il quale peraltro, anzichè prendere palesamente di fronte l'Austria, ricorse, per gli scopi che si riprometteva, a un espediente geniale: inventò cioè un tipo di gendarme trentino, Ferdinando Pasotti, e a lui fece cantare le glorie dell'Austria e dell'Imperatore in maniera talmente buffa, che Stato e Sovrano ne uscirono coperti dal più smaccato ridicolo.

I canti del Pasotti videro tutti la luce nel giornaletto della *Giovane Fiume*; e «vi fu taluno» — vedete dove arrivava la dabbenaggine di certa gente — che credette sul serio trattarsi d'un autentico gendarme» collaboratore del periodico irredentista!

❦

Una tra le note comiche salienti del canzoniere è data dagli impeti di furor bellico cui il buon Pasotti, nuovissimo *miles gloriosus*, concede ampio e rumoroso sfogo. L'idea fissa dell'i r. sergente di gendameria è di sterminare i nemici dell'Imperatore... semprechè sia sicuro ch'essi non si faccian vivi. Così per l'annessione della Bosnia-Erzegovina compiuta senza serii contrasti con un semplice atto d'imperio nell'ottobre 1908, giura:

> ....se per caso
> qualchedun volesse opporsi
> senza far tanti discorsi,
> tosto m'armo del fucil,
> cingo il brando e la gamella,
> la giberna con le palle;
> metto il sacco sulle spalle
> e salisco sul vagon....

E fa una volta giunto a destinazione?

> ...il fucile
> prendo tosto con due mani
> — Dove son 'sti musulmani
> Ch'io li vo' tutti ammazzar!

Viceversa, alla sola idea d'aver a che fare con de' nemici davvero, il valoroso graduato si sente venire meno l'entusiasmo guerresco:

> Se poi penso alla Serbia,
> se penso al Montenegro,
> non posso star allegro,
> non posso più gioir;
> mi balza il cuore in petto,
> mi manca la favella
> mi vien la tremarella
> e penso di fuggir.

Peggio quando scoppiarono i moti di Praga, e il nostro vi si dovè recare per contribuire a sedarli!

> Un giorno a Rovereto
> mi giunse un telegramma;
> io dico: aiuto, mamma!
> mi toccherà marciar!

E gli fosse toccato soltanto di «marciare»? invece le cose si complicarono oltre misura:

> Ond'io correndo un poco
> un pò scappando via
> sentendo, mamma mia!
> che tutto mi fa mal,
> (e poichè, a esser franchi,
> ho preso più di un piede
> là indove che si siede),
> vò dritto all'ospedal.

Rimase tuttavia al fedele servitore di S. M. I. e R. la soddisfazione del compiuto dovere:

> Ed or posso narrare
> a chi lo vuol sapere
> che a calci nel sedere
> servii l'imperator!

Questo della devozione al Sovrano, e dell'ossequio agli atti e ai simboli dello Stato, è il sentimento predominante nell'animo, epperò anche nella poesia, del nostro Pasotti, cui ad esempio l'effige dell'aquila bicipite strappa dal profondo del cuore la seguente commossa quartina:

> Il mio Amore in beltade ogni altro avanza,
> il mio amore è un uccello con due teste
> che suvvi tien corone invece creste
> ed uno stemma porta sulla panza.

Sarebbe tuttavia errore credere che il Vate — come allo stesso Pasotti piace di definirsi — per via dell'impronta prevalentemente guerriera e aulica data alla sua poesia, resti insensibile alle lusinghe di cose più tenere che non siano la guerra e la politica... Anzi! Ecco come in una delicatissima anacreontica ci descrive il sopraggiungere della primavera:

> Ride alla terra il cielo,
> la terra ride al mar,
> la seppia al calamar....
> Oh, che diletto!
> sull'Alpi neve e ghiaccio
> al sol non reggon più,
> scende dai boschi giù
> l'aura impagliata....

Ove «impigliata» sta, con audace ed elegante licenza poetica, per «imbalsamata».

❦

Il canzoniere è tutto quale risulta dai pochi saggi che ci siamo limitati, per ragioni di spazio, ad offrirne, spassosissimo e arguto. C'è da procacciarsi, leggendolo, dell'autentico buon umore.

E poichè trovare oggi un libro veramente spiritoso costituisce una rara fortuna, a noi piace ringraziare pubblicamente Riccardo Gigante d'avercela procurata.

V. V.

RICCARDO GIGANTE: «I. R. Canzoniere patriottico» di Ferdinando Pasotti II Ed. con Introduzione di Silvino Gigante. Fiume, Stab. Tip. «La Vedetta d'Italia» - 1924 - pagg. 90 - L. 5.

La base navale di Singapore non sarà costruita

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 19

I giornali annunciano che un accordo è avvenuto tra le potenze alleate e gli Stati successori dell'Austria appartenenti alla Piccola Intesa, per il quale a questi ultimi viene concessa una moratoria di due anni per il pagamento della loro quota di riparazioni, in relazione al valore delle provincie ex austriache ed ex ungariche incorporate nei rispettivi Stati. Questi debiti davano non poche preoccupazioni ai nuovi Stati sorti dalla duplice monarchia. Solo la Czecoslovacchia ha un debito di circa venti miliardi di lire italiane ed essa ha insistito per la prima presso i governi alleati per ottenere una dilazione nei pagamenti.

I giornali, illustrando il significato dell'accordo intervenuto, notano che esso deve essere ritenuto soddisfacente anche in Italia. Il *Daily News* scrive che l'Italia è la maggiore beneficiaria di questo accordo e che perciò gli altri alleati hanno aderito.

La discussione del bilancio del Ministero della guerra si è chiuso ieri col rigetto a grande maggioranza: 347 voti contro 13, di una mozione di due deputati labouristi per la riduzione di 150 mila uomini delle forze armate dell'esercito. La proposta non è stata presa troppo sul serio alla Camera dei Comuni; quantunque la stampa l'abbia diffusamente dibattuta, segnalando la necessità di mantenere un piede armato corrispondente alla dignità di una grande potenza.

Difatti con la proposta socialista, l'esercito sarebbe stato ridotto ad appena 11 mila uomini. E' stato caratteristico in questa occasione l'ardore dimostrato dalla grande maggioranza del gruppo parlamentare laburista nel differenziarsi dalla piccola frazione promotrice della mozione. Anche sul terreno parlamentare dunque il partito laburista appare diviso almeno in due parti, di cui una è già matura per essere assorbita dal liberalismo radicale.

Il governo, da parte sua, ha dichiarato che, sinchè ci sarà un esercito, farà ogni sforzo per mantenerlo in perfetta efficenza. L'annunzio più importante in merito alle spese è quello dato ieri dal governo alla Camera dei Comuni di aver deciso di rinunciare alla costruzione della base navale di Singapore, come era stata progettata dall'ammiragliato. Il governo non avrebbe potuto portare a buon fine il progetto poichè i soli conservatori vi erano favorevoli ed i liberali ed i laburisti in massa l'avversavano.

MacDonald è giunto a questa decisione dopo aver esaminato accuratamente i diversi pareri chiesti ai governi dei dominii, fra i quali quello dell'Australia che premeva per la costruzione della base, disposto ad assumersi una parte dell'onere finanziario di essa. Ciò fa supporre che tra il governo, l'ammiragliato, ed i dominii si sia addivenuto ad una specie di compromesso, anche nel Levante, per il quale si provveda alle necessità di difesa dell'Australia e a una dimostrazione di forza nell'estremo Oriente con altri mezzi tecnici moderni e adeguati, tra cui potrebbe essere il progetto di cui si parlò tempo fa, dell'invio a Singapore di un bacino galleggiante capace di ospitare grandi unità.

Il leader degli unionisti Baldwin ha manifestato alla Camera il profondo rammarico dell'opinione conservatrice circa l'abbandono del progetto per Singapore, dicendosi obbligato, a nome del partito, a chiedere al paese per referendum la sua opinione ed a provocare alla Camera un esplicito voto.

MacDonald ha annunziato, replicando a Baldwin, che saranno pubblicati tutti i documenti sotto forma di un libro bianco, onde offrire al pubblico ampia materia di giudizio sulla questione di Singapore ed ha detto che, quantunque la esecuzione del progetto non potrebbe essere considerata in nessun modo una violazione del patto di Washington, essa avrebbe avuto una notevole influenza sfavorevole sulla politica estera della Gran Bretagna.

Lord Curzon ha sollevato la questione alla Camera dei Lord, deplorando in una mozione la rinuncia del governo a sviluppare la base britannica di Singapore e la mozione stessa è stata approvata con 56 voti contro 19.

Il lavoro degli esperti a Parigi

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 19

Ai fini della chiarezza, dividiamo, a proposito dell'attività degli esperti, la cronaca dai commenti: la prima rientra nel normale quotidiano; i secondi invece cominciano a diventare un fattore di turbamento per l'opinione pubblica. Il comitato MacKenna ha avuto due riunioni nella giornata d'ieri. La commissione bancaria e il comitato speciale che lavora allo schema di progetto del prima comitato, hanno avuto entrambi un'altra riunione. D'altra parte il primo comitato presieduto da Dawes è stato convocato nel pomeriggio. Gli esperti ferroviari saranno domani ascoltati dalla sottocommissione bancaria. Il dott. Schacht farà un nuovo viaggio a Parigi per essere inteso dalla commissione del bilancio. Quest'è certo per l'Hotel Astoria; ciò che non è certo però è la data del suo arrivo. Intanto si annunzia pure che l'America respingerebbe la creazione di una commissione interalleata per i debiti.

Continuando i suoi tentativi presso i vari esperti per ottenere informazioni sui lavori, Andrèe Viollis ha intervistato ieri il delagat oitaliano dott. Pirelli. Richiesto se credeva all'efficacia della Società dele Nazioni, egli dichiarò:

«Certo, ma la mia fiducia sarebbe molto più grande se la Russia e la Germania vi fossero ammesse. Privata del concorso di più della metà dell'Europa, che cosa può fare essa? E questo mi sembra un sentimento dell'Italia nuova. Non esprimo, beninteso, che un'opinione personale».

«Lavoriamo in una atmosfera di perfetta cordialità. Se ci sono occorsi fuora due mesi e mezzo, se ci occorrerà molto tempo ancora, questo non significa che i nostri punti di vista siano in contrasto; è unicamente perchè con un problema così complesso il tempo è indispensabile. Chi va piano.... Il risultato dei nostri lavori dipenderà senza dubbio da circostanze indipendenti dal loro valore tecnico. Spero che da quest'ultimo punto di vista la nostra soluzione sarà considerata come la migliore che fosse possibile di apportare. Ma ancora una volta, per quel che riguarda la sua applicazione, tutto dipenderà dalla situazione internazionale. Se le nostre conclusioni arriveranno, al momento opportuno, in una atmosfera di «detente» e di cordialità, tutto andrà bene. Speriamo dunque.

Un'altra difficoltà sorge per il prestito Morgan. Esso sarebbe stato concluso non soltanto sulla base della garanzia oro, ma anche su garanzie politiche, tra le quali ci sarebbe l'evacuazione della Ruhr. Le quotazioni dei cambi sono anche oggi a totale beneficio del franco. La sterlina è caduta a 84.45; il dollaro a 19.72; la lira italiana a 83.10. Negli ambienti finanziari corre voce che le Camere di Commercio d'America e d'Inghilterra avrebbero deciso di stabilizzare in un lasso di tempo che non supererebbe la fine di maggio: la sterlina a 40 franchi e il dollaro a 8 franchi. Si danno dei ragguagli più o meno precisi sul prestito e sui tentativi di prestito compiuti dalla Francia per la restaurazione del Franco. E' la banca fratelli Lazard che ha negoziato il credito di 4 milioni di sterline che è stato accordato contro garanzia di una parte del debito oro della Banca di Francia.

Due altri tentativi erano stati fatti presso parecchi gruppi finanziari. Il governo francese si sarebbe dapprima indirizzao alla grande banca Samuel Montague per ottenere a mezzo della Banca Hirsch di Parigi dei prestiti a tre mesi rinnovabili per tre volte, per un montante di quattro milioni di sterline ogni volta. Le combinazioni proposte dal governo francese non furono accolte dalla Banca Montague.

Il governo francese si rivolse allora al gruppo Rotschild, domandandogli sei milioni di sterline al tasso del 5 per cento, ma in realtà grazie allo sconto, l'interesse era del 6 per cento e anche più. Anche questo piano però dovette essere abbandonato temporaneamente.

Ieri intanto il Senato ha ultimato la discussione dei progetti finanziari. Ha approvato con leggerissime modificazioni di dettaglio gli ultimi articoli del progetto fiscale e infine ha approvato l'insieme dei progetti stessi con 151 voti contro 23. La sinistra si è astenuta dal voto.

— Il nuovo Ministro di Grecia a Roma Carapanos, ha prestato ieri giuramento e partirà in breve per l'Italia.

Solenni manifestazioni a Fiume in onore di D'Annunzio

FIUME, 18

La città di Fiume ha ieri festeggiato solennemente l'onomastico di Gabriele d'Annunzio. Nelle scuole gli insegnanti hanno messo in rilievo l'alto significato della concessione del titolo di principe di Monte Nevoso fatta a Gabriele d'Annunzio da S. M. il Re.

Erano stati affissi innumerevoli manifesti e scritte inneggianti a principe. Alle ore 19 il popolo fiumano, seguendo la consuetudine degli arenghi d'Annunziani, nonostante il tempo piovigginoso, si è riunito in piazza Dante ove le musiche hanno intonato gli inni patriottici. Quando da un balcone dell'Albergo «Europa» è stata sventolata la bandiera di Ronchi, tra lo sfolgorio di grandi corone di lampadine elettriche un grido di entusiasmo è esploso dalla folla numerosa che gremiva la piazza.

L'avv. Eugenio Coselschi, circondato da un folto gruppo di legionari fiumani ha pronunciato un vibrante discorso. Egli dopo avere rievocato l'impresa di D'Annunzio e la sua complessa e vasta opera di poeta e di animatore, ha ricordato i tempi in cui d'Annunzio tenne accesa la fiaccola dell'ideale della patria.

L'oratore ha poi passato in rassegna, tra le più entusiastiche acclamazioni della folla, le gesta più insigni della guerra dell'eroe di Buccari, le fasi angosciose e splendide dell'impresa di Fiume e della resistenza inflessibile del comandante che a prezzo di tanti sacrifici rese possibile la determinazione del confine Giulio e l'annessione della Città all'Italia. Quando Coselschi ha detto che il titolo conferito a d'Annunzio è grandemente simbolico, una grande acclamazione ha interrotto il discorso e per vari minuti la folla ha inneggiato a S. M. il Re a d'Annunzio ed all'on. Mussolini. L'oratore ha concluso invitando i compagni ed i fiumani tutti ad essere vigili custodi della italianità di questa sacra terra.

Ha poi parlato il tenente Arnaldo Viola mutilato e legionario fiumano. Egli, rivolgendosi specialmente alla parte più umile della popolazione ha ricordato l'opera ed i sacrificio da tutti i volontari fiumani compiuto, con o senza divisa, ha ricordato i vecchi che facevano parte della guardia nazionale e le amorevoli donne fiumane, ha esaltato la coscienza nazionale che, per prima, si irradiò dai legionari di Fiume ed ha concluso inviando all'on. Mussolini l'espressione del sentimento di gratitudine di tutti i legionari per il premio ed il riconoscimento che egli ha voluto chiedere per D'Annunzio a S. M. il Re, del qual premio debbono sentirsi partecipi anche i legionari.

Cessati gli applausi per il discorso Viola, l'avvocato Coselschi ha letto fra vive acclamazioni un ordine del giorno da inviare a Gabriele D'Annunzio i nesso si inneggia al liberatore e si conclude che Fiume è pronta alla missione che il destino della Patria le affida.

Si è quindi formato un imponentissimo corteo preceduto da un grande ritratto di D'Annunzio ornato di lauro. Al canto dell'inno «Giovinezza» il corteo si è recato al palazzo del Governatore, dove l'avv. Coselschi e Renato Praga, legionario mutilato, assessore del Comune di Genova, sono saliti dal generale Giardino in rappresentanza della folla acclamante. Il governatore ha dichiarato che con piacere avrebbe trasmessa subito al capo del governo la notizia della grande dimostrazione svoltasi in onore di D'Annunzio.

Cedendo alla insistenza della folla il generale Giardino si è affacciato al balcone ed ha pronunciato le seguenti parole:

«In questo ciclo di giornate di esultanza per l'annessione di Fiume alla Patria Italiana, dopo tanta e così lunga passione, io ho voluto che questo giorno sia di festa per le scuole, affinchè i giovani cuori custodiscano sempre in onore in nome dell'ardimentoso antesignano della redenzione di Fiume. Voi per commovente impulso di popolo memore e grato, fate risuonare ancora più alta la voce di riconoscenza e di affetto del popolo fiumano e questa attestazione aggiungete al riconoscimento altissimo che il governo nazionale e la Maestà del Re hanno tributato a Gabriele d'Annunzio Principe del Monte Nevoso. La vostra attestazione giungerà come quella del governo e quella del re al cuore del grande italiano che tutti onoriamo. Sarò io stesso interprete presso di lui del vostro nobile sentimento. Viva l'Italia».

Una immensa ovazione ha accolto le vibranti ed elevatissime parole del governatore, e quindi il corteo si è sciolto.

Al teatro Verdi ha avuto luogo infine una serata di gala alla quale sono intervenuti il generale Giardino col suo capo di S. M. colonnello Aymonino ed il Ministro plenipotenziario comm. Castello, e numerose autorità. Fra il primo ed il secondo atto del «Piccolo Marat», diretto dal maestro Mascagni, è stata suonata la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

Indi Arturo Marpicati ha pronunciato un discorso esaltando l'opera di D'Annunzio come poeta patriottico e civile. Ha detto che essa può considerarsi come veramente profetica, sia della guerra nazionale che della annessione di Fiume. L'oratore ha soggiunto che niuna gloria sarà più cara al cuore dell'eroe liberatore del veder rievocata la poesia sua che oggi vive. Egli ha declamato quindi la «Canzone del Quarnaro» che è stata accolta con una entusiastica dimostrazione al poeta, dimostrazione che si è ripetuta quando l'avvocato Coselschi ha detto il «Serventese all'Adriatico».

Gli artisti di varietà a congresso

PARIGI, 19

Il congresso degli artisti di varietà ha cominciato ieri nel pomeriggio la discussione sull'adesione tedesca al gruppo internazionale. Alla fine della riunione è stato approvato il seguente ordine del giorno: La Francia e il Belgio decidono di attendere che il segretario generale della federazione tedesca faccia conoscere ai rispettivi gruppi le proposte che ha creduto di dover fare alla Variety Artistic Federation e che tendono a riprendere le relazioni artistiche con ogni paese, dopo alcune garanzie che rimangano da stabilire. L'Italia si unisce alla tesi francobelga e decide di limitare il soggiorno in Italia delle attrazioni tedesche fino al momento in cui un accordo sarà intervenuto tra i delegati francesi, belgi, italiani e tedeschi. L'Inghilterra non prenderà alcuna decisione prima della sua assemblea generale che avrà luogo il giorno 28 corr. Nessuna decisione è stata presa per quanto concerne il mantenimento o meno del veto contro le attrazioni tedesche.

— Secondo l'«Echo de Paris», la questione della stabilizzazione del franco è attualmente oggetto di studi profondi da parte della Banca di Francia e dei grandi istituti di credito.

Spigolature

La letteratura degli almanacchi popolari offre un interesse che i collezionisti non ignorano anche se i più dei lettori non ne abbiano notizia. Nomi celebri vi ricorrono che ebbero per secoli popolarità grande: personalità vaghe e forse non mai esistite come quello di Matthieu Laensberg, Nostradamus e Joseph Moult, Veggenti o profeti da strapazzo, del secondo dei quali soltanto la biografia è un po' meno incerta che non sia quella degli altri. Le sue predizioni — dice il «Marzocco» — ottennero subito un grandissimo successo anche perchè sibilline, se non addirittura insensate. Nostradamus arrivò presto all'apogeo della gloria e fu ricevuto a Corte da Enrico II e da Caterina dei Medici. Quanto a Giuseppe Moult è più che lecito metterne in dubbio l'esistenza, sebbene di lui sia stato detto che fosse nativo di Napoli e grande astronomo e filosofo. Pare invece che il cognome del preteso indovino sia semplicemente un antico avverbio francese «moult» (molto) e che il personaggio sarebbe nato curiosamente da certe «Profezie», tradotte dall'italiano, «molto» utili. Superfluo rilevare che le profezie dell'uno non si accordano menomamente con quelle dell'altro. E' invece interessante osservare come una schietta vena di felice umorismo corra per questi almanacchi popolari pieni di burle e di facezie date sotto forma di notizie e di mirabolanti echi di letteratura sacra e profana con quel gusto di satira più o meno classica che ha avuto cultori insigni anche nella modernissima letteratura francese. Una nota comune che ricorre con la massima frequenza è quella che riguarda la previsione della fine del mondo per quanto espressa con formule enigmatiche e in base a calcoli incomprensibili. E poi ancora, interpretazioni di sogni, linguaggio dei fiori, ricette di ogni genere, fra le quali quelle di un certo padre Salamech, il quale ne sciorina ben milleducento, capaci naturalmente di vincere qualunque malattia.

❦

Nei circoli tecnici austriaci si parla di una invenzione sensazionale dell'ingegnere viennese Wels, al quale sarebbe riuscito di scoprire il segreto della locomozione degli uccelli e dei pesci. Dopo un lavoro paziente di anni ed anni l'ingegnere Wels ha strappato alla natura il segreto così gelosamente custodito ed è riuscito ad imitare con mezzi tecnici la forza animale, che serve alla locomozione. A quanto annuncia la «Neue Freie Presse», un Sindacato sotto la sorveglianza dell'Istituto movimento ferroviario di Vienna, ha assunto lo sfruttamento industriale dell'invenzione di Wels e fa costruire nelle sue fabbriche navi ed aeroplani secondo il nuovo principio, che tecnicamente si chiama «Wels-Trieb» (impulso Wels). L'invenzione del Wels è già brevettata in ventidue Stati. Nel laboratorio della Scuola superiore tecnica di Vienna si sono fatti esperimenti del nuovo principio, applicati a navi, aeroplani ecc. che diedero risultati sensazionali. Scienziati viennesi dichiarano che la scoperta di Wels è una delle più grandi invenzioni degli ultimi secoli. Gli aeroplani con l'impulso Wels volano senza far il minimo rumore. Il consumo di benzina è molto ridotto; il risparmio di forza cavalli è della metà. I vantaggi della nuova invenzione sarebbero secondo il parere dei tecnici, specialmente grandi per le navi, dove il nuovo impulso Wels rende inutile l'elica. E la spesa è straordinariamente esigua.

❦

«Vi pregherei, Altezza, di non dimenticarvi che la vostra vita è preziosa perchè siete l'erede del trono d'Inghilterra». In forma più o meno garbata, (il laburista «Daily Herald» è addirittura sgarbato) questo è il concetto che parecchi giornali sviluppano, commentando la nuova caduta del principe di Galles da cavallo. Egli è, per dirla in gergo sportivo, un peso minimo, ma sceglie sempre la monta di peso massimo, cosicchè lo squilibrio fra le due masse ha già prodotto per una dozzina di volte pericolosi accidenti come quello di sabato. Ora l'ardimento del cavallerizzo è ultra provato e ciò gli aumenta la popolarità di una parte del pubblico, ma i giornali cominciano a parlare di imprudenza sempre più superflua e ad esigere che l'ippica del principe esuli dalle corse e dai salti di siepe. L'eventualità di perderci la vita non manca mai, tanto è vero che uno zoccolo del cavallo colpì sabato in pieno viso il principe caduto. Per fortuna fu un calcio leggero, altrimenti le conseguenze può immaginarle chiunque.

Alcune persone dell'«entourage» aggiungono che il principe per ora non vede i giornali ma leggerà a tempo debito i riguardosi consigli e bisogna sperare che li esaudirà. Lo stato del principe non suscita il più lontano allarme, giacchè ogni pericolo di commozione cerebrale è svanito del tutto.

❦

Un ditirambico elogio alla stampa in generale e a quella inglese in particolare, è stato pronunciato da Mac Donald in un banchetto offerto a lui e all'on. Henderson dal Club londinese della stampa. Mac Donald ha infatti confessato che la gioia più grande che abbia avuto fu quando vide pubblicato il suo primo articolo in un giornale. «La professione di giornalista, ha detto il primo ministro, è una grande e onorevole professione. Il giornalista, come sapete meglio di me, non è semplicemente un uomo che scrive degli articoli sulla politica; è un uomo che raccoglie le notizie e quando non ne può trovare le inventa. Il giornalista è un uomo la cui forza consiste nella sua istintiva abilità a riunire e a coordinare tutti quei sentimenti che formano l'opinione pubblica; è l'uomo che ha senso intuitivo di ciò che sono gli interessi del pubblico: ogni interesse è il suo proprio interesse». Abbiamo qui in Inghilterra, ha continuato Mac Donald la migliore stampa di qualsiasi paese del mondo. I nostri giornali possono essere ben paragonati a quelli degli altri paesi e così pure i nostri giornalisti, senza dover chiedere scusa a nessuno. I nostri amici americani hanno i loro meriti e i loro magnifici giornali. Così li hanno i francesi e i tedeschi, o meglio questi li ebbero un tempo ma all'inglese ha sempre questa eminente qualità di bella e indipendente distinzione che lo rende peculiare nel mondo.

Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici Regina Margherite

Concorso al posto di Economo

Stipendio L. 6500.— portato dal nuovo organico, non ancora approvato, a Lire 8000 — più indennità carovita di legge. Due aumenti quadriennali e tre quinquennali del decimo, tutto gravato di ricchezza mobile. Obbligo di iscrizione alla Cassa di Previdenza.

Regolamenti visibili presso la Segreteria dell'O. P. a S. Nicolò di Lido — Venezia

Termine della presentazione dei documenti 15 Aprile 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il malinteso tra l'Italia e la Romania e i commenti all'estero

Le conversazioni per la questione dei buoni del Tesoro romeni

Assurde preoccupazioni francesi per l'espansione italiana in Oriente

ROMA, 19

Nei circoli ufficiali si mantiene il massimo riserbo circa il rinvio del viaggio dei Reali di Romania. Ieri e l'altro ieri il Ministro di Romania, S. Eccell. Lahovary, si è recato a Palazzo Chigi, trattenendovisi a lungo. Ciò lascia supporre che si stia tuttora conversando in merito. Non è improbabile che dopo questi ulteriori scambi di vedute intervengano tra gli stessi governi opportuni e risolutivi chiarimenti.

La questione dei buoni del tesoro è ormai vecchia: si tratta di oltre un centinaio di milioni che il Governo romeno deve tuttora versare ai portatori italiani per titoli acquistati o avuti in pagamento un paio di anni fa e già regolarmente scaduti. Alla scadenza di essi lo Stato romeno non si trovò in grado di far fronte agli impegni contratti all'estero per oltre due miliardi e il gabinetto Bratianu appena giunto al potere, fece a tutti i creditori una proposta di consolidamento, che venne quasi totalmente accettata in altri Stati, come la Francia e l'Inghilterra, e in gran parte in Italia, da un gruppo facente capo alla Banca Commerciale, per 32 milioni; ma altri gruppi di creditori, per altre buone ragioni, non ritengono di dover accogliere la proposta.

Donde, dopo numerose trattative e proposte e qualche atto giudiziario, come il sequestro di una nave romena a Napoli, da cui vennero interrotte le comunicazioni marittime tra Romania e Italia, ancora il problema si trascina senza giungere ad una soluzione. Circa i crediti privati, si tratta di un mezzo miliardo dovuto da commercianti romeni a comerecianti italiani, che subito dopo la guerra si sbilanciarono a fare larghe importazioni in Romania.

Una moratoria del Governo di Bucarest per salvare dal fallimento i propri ceti commerciali in seguito al crollo del «lei» ha sospeso finora ogni definizione. Ma i negoziati sono a buon porto e propria ieri una delegazione economica romena venuta a trattare la faccenda con l'Unione delle Camere di Commercio, è stata ricevuta dal ministro Corbino. C'è da ultimo, per gli indennizzi delle espropriazioni, la divergenza che si trascina per ottenere parità di trattamento coi sudditi franco inglesi, ma è di poco momento e in principio già superata.

Orbene, il malinteso odierno andrebbe riallacciato a questo precedente, nel senso che, secondo l'opinione del Governo italiano, manifestata in una conversazione amichevole, avrebbe giovato ad alimentare le simpatie per la visita regale una definitiva regolarizzazione, mentre invece il Governo romeno riterrebbe di non poter superare tanto presto la divergenza, preferendo di rinviare accordi e visita ad occasione migliore.

L'incidente italo-romeno
nei commenti francesi

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 19

La politica orientale dell'Italia e l'incidente — se esiste — con la Romania, attraggono ora le meditazioni auliche dei circoli ufficiosi. Sono esposti, pure con molte precauzioni, i nostri disegni di espansione in Oriente. L'Italia è rappresentata alla ricerca di un grande piano di collaborazione con la Russia ai danni della Turchia, di cui verrebbero spartite le zone di influenza fra Mosca e Roma; ai danni della Romenia alla quale l'Italia non concederebbe la ratifica per il possesso della Bessarabia, rendendo così un piacere estremamente gradito a Mosca.

Le sorprese di Mussolini

Queste nuove vie battute dall'Italia, così lontane dai metodi e dai postulati eseguiti dal congresso di Berlino al congresso di Versailles, sono considerate dai più abili interpreti della diplomazia francese come una azione ardimentosa, come una autonomia la quale non potrà perdurare senza chiedere l'intervento o d'un amico o di un protettore. A che cosa tende Mussolini? A sviluppare una vasta azione in Oriente insieme alla Russia, per disturbare l'Inghilterra?

Questo si dice anche chiaramente, ma forse non si sa con bastevole precisione. Certo se la politica di Mussolini ha un piano di insieme di cui forse nelle linee sommarie si ha cognizione negli osservatori competenti, il giorno in cui invece di scoppiare la guerra tra l'Italia e la Jugoslavia per il problema di Fiume viene redatto un trattato di pace e di cooperazione economica, è naturale che si cominci a guardare il duce del fascismo con una certa titubanza e sorpresa. E quando un altro giorno si annuncia la concessione di un prestito di cento milioni di lire oro alla Polonia da parte dell'Italia è naturale che alla sorpresa si congiunga questa volta la preoccupazione.

L'ultima impressione sui rapporti italo-romeni era quella prodotta dalla notizia che la Romenia, invece di chiedere alla Francia un prestito di cento milioni era in trattative con l'Italia. Questa impressione, lusinghiera e simpatica per i rapporti fra i due paesi, fu confermata dalla preparazione del viaggio dei Sovrani di Romenia verso la capitale italiana.

Mentre quindi l'Italia appariva in affettuosa comunione di cordialità ad uno ad uno coi maggiori Stati della Piccola Intesa, si è diffusa la voce del rinvio del viaggio dei Sovrani romeni a Roma. Dato l'allarme che aveva sollevato in alcuni ambienti francesi questa serie di saggi contatti dell'Italia verso l'Oriente, il rinvio del viaggio dei Sovrani romeni, che pare verranno a Parigi il 10 aprile, ha assunto immediatamente proporzioni di incidente al quale dava ieri consacrazione semi ufficiale il *Temps* agli occhi del pubblico mondiale.

La visita dei Sovrani romeni

L'incidente è presentato così: I Sovrani romeni dovevano recarsi a Roma. Il governo italiano aveva proposto di precisare la data della loro visita ed è per il mese di maggio che era stata fissata di comune accordo. Ma una comunicazione diplomatica da Roma arrivò in seguito a Bukarest. Il governo italiano domandò se alcune questioni di interesse che restano in sospeso fra i due paesi potevano essere regolate prima della visita dei sovrani. Si tratta — si aggiunge — di buoni che il tesoro romeno ha sottoscritto; vi è pure la lite di un cittadino italiano che si lamenta di essere stato danneggiato dalle autorità romene in Bessarabia e che vorrebbe ottenere lo stesso trattamento concesso ai cittadini inglesi e francesi. Forse vi sono anche altri reclami dello stesso genere; ma questi piccoli conti — dice il *Temps* — ci sfuggono.

Il governo romeno non vedeva la possibilità di legare queste questioni d'interesse ad una visita cortese o di amicizia. In seguito a questo incidente i Sovrani di Romania hanno rinunciato per il momento alla visita che essi pensavano di compiere a Roma. Il *Temps* si affretta ad aggiungere per conto suo che l'iniziativa del governo italiano non si applica soltanto alla Romania. Si presta a Mussolini l'intenzione di non accompagnare il Re e la Regina d'Italia a Londra se gli affari del Giubaland e del Dodecaneso non saranno regolati a quell'epoca.

Pur riconoscendo che questa discussione non riguarda la Francia, che non pretende dar lezioni a nessuno, Herbette esclama che non può rinunciare a por una questione imbarazzante: «Nella sua marcia ardita — è questo l'interrogativo di Herbette — su chi la diplomazia italiana conta di appoggiarsi? Poichè — egli aggiunge col tono di apoftegma — nessuno oggi può marciare solo al mondo. Il giornale ricorda che Mussolini dichiarava che esiste un solo campo di espansione per l'Italia: l'Oriente, ma per realizzare un progetto di questa portata, pur avendo l'Italia molte braccia a propria disposizione e anche per partecipare ad una liquidazione eventuale del regno ellenico, occorrono degli associati.

Circa le conseguenze di una crisi greca, Belgrado e Roma si concerteranno. La diplomazia italiana in questo caso non dovrebbe ridiventare troppo attiva a Bucarest. Si tratta invece di avventurarsi in Asia senza il consenso dell'Inghilterra e forse suo malgrado? Non vi è che il Kremlino dove le aspirazioni italiane potrebbero trovare un'eco immediata.

L'ipotesi di un riaccostamento italo-russo, che tenderebbe non soltanto ad una intesa sulle isole dell'Egeo, sugli Stretti e sulle bocche del Danubio, ma anche ad una ulteriore divisione della Turchia in zone di influenza, spiegherebbe — secondo il *Temps* — l'atteggiamento dell'Italia verso la Romenia. Al congresso di Berlino del 1878 il rappresentante italiano univa i suoi sforzi a quelli del rappresentante francese per proteggere la Bessarabia dalla cupidigia moscovita. La Francia è ora allo stesso punto, mentre — afferma il *Temps* — noi vediamo che l'Italia ha mutato campo. Ma a questo punto il giornale osserva che ottenere l'appoggio della Russia per favorire l'espansione italiana in Oriente e forse anche per dare un poco di fastidio alla Inghilterra, è una combinazione che può sembrare interessante e grandiosa alla condizione che si abbia grande immaginazione.

Il *Temps* conclude l'articolo augurandosi che in ogni caso non capiti nulla di irreparabile.

Per le famiglie di Gulli e Rossi

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

Art. 1) Alla vedova, finchè tale, congiutamente ai figli, purchè minorenni, del capitano di corvetta Gulli Tomaso, in deroga alle disposizione vigenti in materia di pensioni, è concessa, con diritto di accrescimento tra loro, l'annua pensione di L. 6500.

Art. 2) Ai genitori congiutamente del mutilato Rossi Aldo, in deroga alle disposizioni vigenti in materia di pensioni, è concessa con diritto di accrescimento, l'annua pensione di L. 1000.

Art. 3) Le predette pensioni avranno decorrenza dall'11 luglio 1920, dalla quale s'intende revocata qualunque altra pensione che eventualmente fosse già stata liquidata a termini delle vigenti disposizioni.

Art. 4) Le pensioni predette sono concesse idipendentemente dagli indennizzi che fossero già stati corrisposti o già deliberati a favore dei beneficiari indicati, considerando nulla la dichiamente rilasciata.

Art. 5) Il R. D. 15 luglio 1923 è abrogato.

Com'è noto, il Gulli ed il Rossi caddero a Spalato.

Per i mutui ai danneggiati dal terremoto

ROMA, 19

Sotto la presidenza del comm. Quadrio vice presidente si è riunito in adunanza generale il consiglio del concorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Il Consiglio ha approvato all'unanimità le relazioni del comitato e dei revisori utili per l'esercizio 123.

Ha poi confermato per acclamazione a vice presidente il comm. Quadrio della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, a segretari il comm. Catenacci direttore del Credito Fondiario della Banca d'Italia ed a revisore dei conti il comm. Bruchi, provveditore del Monte dei Paschi di Siena e il comm. Cravera dell'Istituto delle Opere Pie di S. Polo in Torino.

Due nuovi Cardinali americani

ROMA, 19

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Il Papa terrà concistoro segreto il 24 corr. per innalzare alla porpora i seguenti prelati: Mons. Giorgio Guglielmo Mundelein, arcivescovo di Chicago; mons. Patrizio Giuseppe Hapes, arcivescovo di New York. Provvederà inoltre alle provincie di alcune chiese vacanti; terrà quindi concistoro pubblico il 27 corrente nella basilica vaticana per la imposizione del cappello ai nuovi Cardinali.»

La fine del brigantaggio in Montenegro

BELGRADO, 19

Informazioni giunte dal Montenegro annunciano la fine del brigantaggio svoltosi durante due anni nel Montenegro, poichè oltre duecento montenegrini si sono durante la settimana scorsa arresi alle autorità statali di polizia. Questi briganti facevano parte di bande guidate da Sava Pospovic e da Pietro Svizer uccisi, assieme ad altri dieci compagni, alcuni mesi fa in uno scontro con la gendarmeria. Queste bande contano 372 omicidi ed innumerevoli saccheggi e formavano un vero flagello in tutto il Montenegro e nella Erzegovina meridionale, dove la loro attività arrivava fino ai sobborghi di Mostar.

Poichè fra i briganti si trovava un certo numero di persone istruite che spiegavano la loro attività sotto la maschera del movimento politico, alcuni ambienti di qui spiegano questo resa in massa come una conseguenza della conclusione del patto di amicizia fra Roma e Belgrado avendo perso ogni speranza su eventuali appoggi dall'estero.

Continuano giornalmente ad arrendersi piccoli rimasugli di dette bande provocando soddisfazione nella popolazione montenegrina le cui condizioni economiche sono assai precarie. Alcuni emigranti montenegrini all'estero che speculavano su questa attività di connazionali, perdono l'unica base dei loro intrighi fra la Jugoslavia e l'Italia.

Espulsione di cristiani dalla Turchia

PARIGI, 19

Si annuncia la prossima venuta in Francia per un periodo di vacanze del generale Weygand alto commissario francese in Siria, il quale succedette in questa carica al generale Gourand. Il generale Weygand si intratterrà col governo sulle difficoltà che creano talune decisioni del governo di Angora.

Tra queste il *Petit Parisien* segnala le seguenti: l'espulsione in massa dei cristiani stabiliti nella regione di Urfa, nella Cilicia, e nord della frontiera turco-siriaca, fissata dall'accordo di Angora, provoca complicazioni. Già l'anno scorso 30 mila cristiani di razze diverse — armeni, greci, assiro-caldei — erano stati scacciati da tale regione e diretti verso la Siria, dove giungevano in condizioni deplorevoli. Le proteste fatte allora non hanno impedito che le espulsioni si rinnovassero: da sei a sette mila cristiani sono stati di recente espulsi e avviati come gli altri verso lo Stato di Aleppo, dove non si sa come far fronte a questa immigrazione. Non soltanto difettano i locali per ricevere questi disgraziati, ma essi si trovano in tale miseria che non possono provvedere a sè stessi. Le autorità turche li scacciano confiscando loro i beni e privandoli persino del loro denaro. Prima di partire sono costretti a consegnare l'oro che possiedono in cambio di carta moneta di eguale valore nominale, ma di valore reale pressochè nullo. Tutti infine sono costretti a firmare una dichiarazione con la quale affermano di partire volontariamente.

Il governo francese ha nuovamente protestato affermando che la Siria non è in condizioni di ricevere tale flusso di profughi senza mezzi di sussistenza.

Una Banca dell'Asia media

MOSCA, 19

A Taskend è stata fondata dal commissariato delle finanze della U.R.S.S., dai governi di Bukara, del Turkestan, di Kherezm e dal comitato centrale del cotone la Banca Comerciale dell'Asia media con capitale di 7 milioni e mezzo di rubli. La Banca di Stato di Bukhara è stata assorbita dalla nuova Banca la quale si prefigge specialmente il compito di sviluppare le relazioni fra l'Asia media rissa e la Cina occidentale l'Afganistam e la Persia.

Il consiglio dei commissari del popolo della unione ha decretato di riscattare tutti i cosidetti rubli soviettisti in proporzione di 50.000 rubli soviettisti per ogni rublo d'oro.

Il controllo sulle finanze austriache

VIENNA, 19

Il Commissario della Lega delle Nazioni Zimmermann, in un comunicato diramato ai giornali, informa che la Lega delle Nazioni intende conservare il controllo sull'Austria fino al termine del programma di risanamento la cui applicazione deve intensificarsi.

Zimmerann aggiunge di avere personalente trovato poca disposizione nelle diverse capitali a favore di modificazioni del programma stesso. Tale comunicato vuole evidentemente tagliare corto alle voci diffusesi negli ultimi tempi sulla prossima cessazione del controllo e su variazioni del programma fissato a Ginevra.

Il movimento repubblicano in Persia

PARIGI, 19

Giunge notizia da Teheram che grandi dimostrazioni iniziatesi da qualche giorno dimostrano l'unanimità del sentimento repubblicano. Deputazioni di funzionari hanno chiesto al pres. del Consiglio l'abolizione del regime monarchico e la deposizione dello scià.

Il «Serdar Sepeh ha risposto che qualsiasi decisione di massima dovrà essere presa dal parlamento che secondo ogni probabilità sarà trasformato in costituente Si ritiene inoltre che il principe ereditario si ritirerebbe all'estero onde permettere la libera espressione della volontà del parlamento. Le provincie partecipano unanimamente al movimento della capitale e la proclamazione della repubblica è ritenuta [illegible] il 22 marzo.

Morgan considera con ottimismo
la situazione finanziaria francese

MONACO, 19

«Illaplond» che trasporta Pierpont Morgan è salpato da Monaco ieri sera diretto a Napoli.

Pierpont Morgan prima di partire è stato intervistato da «Legaireur de Nice» al quale il finanziere ha manifestato la sua soddisfazione per l'approvazione da parte del Senato Francese di nuove imposte. Si intende, ha aggiunto Morgan, che la Germania vi deve pagare, ma per il momento essa non paga e quindi la Francia ha fatto il gesto che bisognava fare per equilibrare i suoi affari.

Dopo aver detto di nutrire, piena fiducia non soltanto nelle ricchezze della Francia ma anche nella popolazione, che è formata di cittadini laboriosi ed intelligenti il sig. Morgan ha dichiarato che gli americani saranno sempre a fianco della Francia per sostenerla e che essi sanno di poter contare sulla Francia campione del diritto. Il sig. Morgan ha concluso dicendo che dopo aver visto con quale fiducia i francesi hanno lottato nell'ultima crisi dei cambi e che invece di imitare la Germania tutti hanno consentito i sacrifici necessari gli americani si sono sentiti fieri dei loro antichi compagni d'armi.

Il sig. Morgan ha terminato manifestando la sua convinzione che se la Francia continuerà sulla via intrapresa, prima di due anni potrà riprendere la posizione economica che aveva prima della guerra.

La Germania e la Società delle Nazioni

BERLINO, 19

Il *Berliner Tageblatt*, commentando l'informazione da Ginevra secondo la quale le difficoltà per l'ammissione della Germania alla Società delle Nazioni sarebbero eliminate, ma che la Francia non potrebbe aderire ad un definitivo ingresso della Germania nel Consiglio della Cocietà delle Nazioni, dice che il problema dell'adesione della Germania alla Società stessa non può venir trattato quale una semplice questione formale.

Le condizioni per l'ammissione della Germania sono ancora ignote, ma l'informazione da Ginevra rende manifesto che l'entrata della Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni dovrebbe essere rifiutata nonostante certe dichiarazioni di Wilson circa la rappresentanza della Germania e della Russia nel Cosiglio stesso e nonostante le dichiarazioni favorevoli della Svizzera, della Inghilterra e della Francia stessa durante la sessione della Società delle Nazioni nel 1922.

Il giornale termina così:

La Germania dovrà insistere sull'immediato ingresso nel Consiglio, qualora dovesse decidersi ad aderire alla Società stessa, la Germania non può rinunziare a questa garanzia per l'equo trattamento su un piede di eguaglianza.

Indiscrezioni sui lavori degli esperti

PARIGI, 19

Parlando dei lavori dei comitati di periti, il «Petit Parisien» dice che la Banca di emissione aurea riceverà in deposito le entrate delle ferrovie tedesche. Questi introiti serviranno a pagare gli interessi dei portatori del prestito internazionale di cui le ferrovie saranno il pegno mentre l'eccedenza sarà versata in conto riparazioni.

Secondo il giornale la direzione delle ferrovie sarà completamente distinta da quella della Banca ma comprenderà come quella una metà di membri tedeschi e una metà di alleati e di neutri. Alle dipendenze di tale direzione centrale vi saranno 5 o 6 sezioni diverse. Le ferrovie Reno-Vestfaliane costituiranno una di tali sezioni che rimaranno sottoposte ad uno stretto controllo alleato.

Gli introiti come quelli di tutte le altre sezioni saranno versati alla Banca di emissione.

Il pagamento delle spese per l'insieme della rete sarà fatto mediante cheques tratti dalla banca di emissione.

L'imperatore del Giappone aggravato

PARIGI, 19

Il «Journal» ha da Tokio: «Il bollettino di Corte annuncia che lo stato dell'Imperatore si è aggravato. Le sue facoltà mentali si indeboliscono rapidamente e si ha poca speranza di salvare l'ammalato. Il sovrano ha 47 anni.

Nessun accordo con i monarchici in Grecia

ATENE, 19

Il comitato costituzionale comunica che, contrariamente alle affermazioni ufficiali ed ufficiose, le proposte del Governo repubblicano, tendenti a persuadere il Re ad abdicare, sono state respinte dal partito metaxista e dagli altri partiti costituzionali. Il comitato aggiunge che i metaxisti insistono specialmente perchè venga subito concessa una amnistia generale per i reati commessi.

Un bruto condannato a morte

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 19

E' stato condannato a morte l'orologiaio Schaper il quale il 16 ottobre dell'anno scorso aveva ucciso una bimba di otto anni, figlia di una sua locataria, dopo averla seviziata.

Vittime e danni al Giappone
per nuove scosse sismiche

TOKIO, 19

Il 15 corrente a Toyohara, nell'isola di Sakalin, è stata avvertita una violenta scossa sismica. Alcune case sono crollate e si teme che vi siano alcune vittime.

Le condizioni dell'on. Cavazzoni

MILANO, 19

Le condizioni di salute dell'on. Cavazzoni, ammalato di polmonite, nel pomeriggio di ieri si mantennero stazionarie. Nonostante la violenza dell'attacco polmonare, nulla vi è per ora di allarmante e di grave. La malattia fa per ora il suo corso.

Ted Lewis batte Francis Charles

PARIGI, 19

Ieri sera in un match di boxe in quindici riprese Ted Lewis ha battuto Francis Charles ai punti. Fred Brotonnel e Paolo Fritsch hanno fatto match pari.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	81.35	81.20
Consol. 5 %	95.45	95.35.
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Comm. It.	1352.—	1330.—
Credito Italiano	925.—	921.—
Banco di Roma	106.—	106.—
Mediterranee	340.—	332.—
Meridionali	536.—	529.—
Rubattino	665.—	666.—
Libera Triestina	606.—	588.—
S.N.I.A. prov.	250.—	248.—
Terni	676.—	672.—
Meccaniche Miani	149.50	145.—
Breda	377.—	373.—
Ansaldo	26.—	26.50
Montecatini	264.—	266.50
Metallurgica	161.—	164.—
Fiat	428.—	423.—
Isotta Fraschini	10.10	10.10
Ilva (Nuove)	275.—	260.—
Elba	100.—	99.—
Cascami Seta	1139.—	1132.—
Canapificio Naz.	910.—	904.—
Lanificio Rossi	3475.—	3480.—
Coton. Cantoni	2400.—	2380.—
Cot. Veneziano	384.—	376.—
Cot. Meridionale	145.50	146.—
Rossari Varzi	750.—	740.—
Pirelli	785.—	777.—
Zuccheri	620.—	620.—
Raffineria L. L.	720.—	732.—
Distillerie	221.50	238.—
Molini A. I.	675.—	675.—
Eridania	530.—	528.—
Gulinelli	193.—	207.—
Edison	780.—	771.—
Adriatica	175.50	175.—
Marconi	183.—	181.—
Vizzola	1333.—	1318.—
Conti	438.—	439.—
Negri	135.—	141.—
Elettricità	301.—	301.—
Esercizi Elettrici	112.—	110.—
Esportazioni	760.—	775.—
Costruz. Veneto	215.—	215.—
Beni Stabili	1182.—	1130.—
Grandi Alberghi	157.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	19
Francia	118.65	119.50
Svizzera	410.—	408.—
Londra	102.25	101.70
New York	23.95	23.65
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.35	0.03.25
Bukarest	12.60	12.30
Belgio	96.25	96.50
Spagna	298.—	—.—
Praga	68.25	68.50
Budapest	0.03.50	0.03.5
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 18 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.37.5 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 95.41 — Obbligazioni Venezie 81.03.

Cambi: Francia 118.49 — Londra 101.921 Svizzera 409.48 — Spagna 300 — New York 23.81 — Vienna 00335 — Praga 68 — Belgio 96.26 — Argentina carta 8.04 Id. oro 18.27 — Olanda 878 — Oro 459.42 Romania 12.60.

Borse estere

BERLINO, 18 — Cambi: Italia 18100 — Francia 21.100 — Svizzera 72.800 — Vienna 610 — Ungheria 70 — Londra 18150 — Amsterdam 156300 — New York 4200 Praga 12280.

NEW YORK, 18 — Cambi: Londra 60 giorni 426.50 — Id. demand bills 429.50 Cable transfers 429.50 — Parigi 508 — Italia 421 — Berlino 0022 — Amsterdam 3690 — Belgio 427 — Svizzera 17.25 — Spagna 1274 — Argento prov. straniera 63 7 ottavi — Atchison Topeka 98 mezzo Canadian Pacific 143 1 quarto — Pensylvania 43 5 ottavi — Reading 54 — Southern Pacific 86 — Union Pacific 127 mezzo — Anaconda 32 7 ottavi — Baldwin Locomotive 120 3 quarti — E. U. S. Steel Common 101 — U. S. Rubber 31 3 quarti.

LONDRA, 18 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 ottavo — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuovo 18 1 ottavo — Consolidati 55 1 quarto Egiziano unificato 73 7 ottavi — Rendita Spagnuola esterna 63 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. Turca 18 1 quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68.1 21 trentaduesimi — Argento contanti 33 mezzo — Rame contanti 65.6.3.

Cambi: Italia 101.25 — Parigi 83.95 — New York 428.37 — Argentina 42.87 — Svizzera 24.85 — Berlino 187.50 — Atene 2.77.50 — Romania 818 — Spagna 333.25 — Belgio 101.37 — Praga 148.62 — Costantinopoli 8.25 — Montreal 443.25.

PARIGI, 18 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.55 — Id. 3 p. c. amm. antica 66 — Id. 3.50 p. c. 80.30 — Id. 5 p. c. amm. nuova 69 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.20 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58.15 — Id. 1905 liberato 86.20 — Id. 1906 lib. 82 — Rendita Argentina 1900 80 — Id. Brasile 4 p. c. 156 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 251 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 217 — Id. Italiana 3.50 p. c. 70 — Id. Portoghese I. serie 90 — Id. Russa 3 p. c. 1891 18 — Id. 5 p. c. 1906 30.50 — Id. 4 p. c. 1909 21.50 Id. Serba 4 p. c. 1895 manca — Id. Turca unificata 63.50 — Banca di Francia 8475 — Id. di Parigi 1650 — Crédit Foncier 1450 — Id. Lyonnais 1670 — Banca Ottomana 860 — Id. Commerciale Italiana 1125 — Métropolitain 532 — Azioni Suez 11250 — Thomson 750 — Obbligazioni lombarde antiche 195 — Rio Tinto 2825 — Sosnowice 1530 — Brasile 5 p. c. 1903 246 — Id. rescision 153.50 — Ferrovie Ottomane 102.50 — Chartered 58 — De Beers 1115 — Ferreira 31 — Geduld 286 — Goldfields 98 — Randfontein 94 — Randmines 270.

Cambi: Italia 83.10 — Londra 81.45 — New York 19.72 — Svizzera 343.25 — Spagna 249.50 — Belgio 83.60 — Olanda 73.75 — Praga 57.10 — Bucarest 10.45 — Danimarca manca — Norvegia 26.850 — Svezia 523.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18 — Chiusura: Cambio su Londra 426.50 — Id. su Parigi 508 — Id. su Italia 421.

Cotoni futuri: Gennaio 24.98 — Febbraio manca — Marzo 28.82 — Aprile 28.91 — Maggio 29.00.05 — Giugno 28.62 Luglio 28.43.50 — Agosto 27.35 — Settembre 26.47 — Ottobre 25.80.83 — Novembre 25.71 — Dicembre 25.40.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 81 — Venerdì 21 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e interc. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo [illegible] Commerciali L. [illegible] Necrologie L. 2; Finanziari L. [illegible] Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]

Le rivelazioni del "Berliner Tageblatt„

Il clamore per la pubblicazione degli accordi segreti

stipulati tra la Francia e la Cecoslovacchia

ROMA, 20.

Alla legazione cecoslovacca si nota oggi, dopo la pubblicazione del *Berliner Tageblatt* un senso di imbarazzo. Si dichiara trattarsi di una notizia tendenziosa e si aggiunge:

« Non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione da Praga. Del resto i sentimenti di amicizia della Cecoslovacchia per l'Italia sono troppo noti e troppo naturali perchè si possa dubitarne. Inoltre ci sono dichiarazioni esplicite del ministro Benès. Secondo le parole di Benès, il trattato non contiene nulla di nuovo, nulla che non sia già stato realizzato e che non sia a conoscenza del pubblico. »

Imbarazzo cecoslovacco

Si escludono quindi clausole segrete di qualsiasi natura, specialmente militare. Inoltre nel discorso di Benès vi era un intero capitoletto dedicato alle relazioni fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Il ministro così si esprime:

« Ho più di una volta insistito sulla importanza della nostra collaborazione con l'Italia. Il nostro vero interesse è e sarà sempre di vivere in termini di amicizia e di collaborazione costante con l'Italia. Dovremo tranquillizzare l'Italia, provandole che non abbiamo alcuna intenzione di nuocerle e che non nutriamo per l'avvenire alcun piano che possa turbarla. »

Notizie giunte da Berlino annunziano che Benès dichiarerà stasera avanti alla commissione degli esteri, che i documenti pubblicati dal *Berliner Tageblatt* sono falsi e che il protocollo di Belgrado non esiste, smentendo così l'asserita autenticità della pubblicazione del giornale berlinese.

L'*Idea Nazionale* commentando l'articolo di Herbette sul *Temps*, circa la politica orientale italiana — già da noi riferito ieri nella nostra corrispondenza da Parigi — scrive:

« *La politica* di Mussolini che crea la personalità dell'Italia in Europa, che libera la condotta italiana dalla posizione di più o meno accetta subordinazione alle direttive francesi o britanniche o franco-britanniche; che stabilisce rapporti diretti dell'Italia con gli altri Stati indipendenti dalle pressioni dell'Inghilterra e della Francia, che perciò stesso può automaticamente arrestare, come è avvenuto col patto di amicizia italo-jugoslavo, la politica di dominio francese sulla Piccola Intesa, fondato sull'allean- [illegible] la convenzione segreta; che può automaticamente limitare, come è avvenuto col trattato italo-russo, una politica di accaparramento britannico sotto veste laburista, questa politica mussoliniana, fondata su una posizione storica dell'Italia, conquistata nella grande guerra la cui morale gerarchica non contraffatta più dalla politica rinunciatrice e demagogica, vuole parità di autonomia e di decisione con i nostri alleati, è una sorpresa per la Francia.

L'Italia agisce da sola

« La Francia non sa adattarsi all'idea che esiste nella gerarchia europea quest'altra grande potenza che è l'Italia. L'esatta comprensione della funzione dell'Italia le sfugge, pure dopo la prova della necessità della partecipazione dell'Italia alla guerra per raggiungere la vittoria che ha salvato la Francia. La dura egocentrica mentalità francese pecca o per difetto o per eccesso: o dimentica l'Italia, o le attribuisce il romanzo, ora che l'Italia di Mussolini agisce. Il signor Herbette è invitato semplicemente a capire.

« Intanto aspettiamo spiegazioni sulla pubblicazione germanica dei documenti integratori dell'alleanza franco-ceka, che attestano come il patto di amicizia italo-jugoslavo, legittimo e naturale fra paesi confinanti, abbia arrestato tutta la manovra avvolgente dell'Italia, tentandone intorno una coalizione ostile. Per ora è veramente persuasivo e ammonitore questo fortuito e significativo contrasto fra le pubblicazioni tedesche documentatrici di una realtà e il fatuo romanzo del signor Herbette. »

La *Tribuna* scrive:

« La politica, opera del Governo nazionale italiano, attraverso un'attività di negoziati che ha portato in pochi mesi a concludere trattati di commercio con quasi tutti gli Stati del mondo e accordi diretti e intese cordiali con quelle nazioni che avevano con noi divergenze che parevano insuperabili — vedi problema di Fiume — si è dimostrata una politica essenzialmente pacifica e conciliante. Se tutti i Governi di Europa avessero seguito il nostro esempio, il nostro animo e il nostro metodo, oggi in Europa vi sarebbero probabilmente più prosperità, maggiore serenità di giudizio e minori preoccupazioni militari.

« Ebbene, sono proprio gli ambienti meno disposti a imitare la politica di accordi e di pace, di cui dà un così fulgido esempio all'Europa il Governo di Roma, quelli dai quali oggi provengono le fumose e infondate insinuazioni ai nostri danni e la ridicola accusa di andare a cercare, a braccetto con la Russia, avventure in Oriente per... far dispetto all'Inghilterra. »

L'esistenza dell'accordo segreto

riaffermata dal "Berliner Tageblatt„

Nostro servizio particolare

BERLINO, 20.

La sosta del processo di Monaco e le battute d'aspetto della lotta elettorale, hanno fatto rivolgere tutta l'attenzione dell'opinione pubblica alla politica estera e specialmente ai cinque documenti segreti dell'alleanza tra la Francia e la Czecoslovacchia, che sono stati comunicati dalle agenzie ufficiali.

Tutta la stampa si occupa di questi accordi tenuti segreti al tempo della stipulazione dell'accordo commerciale tra Parigi e Praga. I cinque documenti sono definiti in generale un complotto contro la Germania. I punti posti più in rilievo sono quelli per cui la Czecoslovacchia in caso di guerra contro la Germania si schiererà con tutte le sue forze a fianco della Francia, mentre si prevede la neutralità in caso di guerra tra la Polonia e la Russia. Così pure è posta in rilievo la circostanza che il tentativo di restaurazione degli Hohenzollern sarebbe dichiarato *casus belli*.

Nei titoli dei giornali è scritto ad esempio: «Lotta contro il predominio nel Mediterraneo dell'Italia intendendo riferirsi all'ar. 10 del secondo documento, dove è detto che le posizioni delle due nazioni contraenti sono indipendenti di fronte all'Italia e che i tentativi italiani per un ampliamento della propria potenza mediterranea saranno dalle due nazioni combattuti.

Ma oggetto dei più aspri commenti è il quinto documento dove è prospettato l'armamento che la Czecoslovacchia deve compiere, secondo le proposte della commissione militare francese, fatte l'11 dicembre 1923. Commentando tali documenti la *Deutsche Allgemeine Zeitung* parla apertamente di preparativi ad una nuova guerra europea. Dice che la Czecoslovacchia ha perduto completamente la propria sovranità.

I giornali commentano inoltre le smentite opposte alla pubblicazione dei documenti segreti franco-czecoslovacchi da parte del *Berliner Tageblatt* e dichiarano che essi non si sentono affatto scossi dalle smentite che si sogliono dare a rivelazioni consimili.

Il *Berliner Tageblatt* dal canto suo constata che le smentite finora pubblicate hanno un carattere molto contraddittorio e fiacche; qualifica come un semplice gioco di parole l'affermazione che i trattati segreti tra la Francia e la Czecoslovacchia non esistono.

Il giornale soggiunge che le sue pubblicazioni contengono realmente il testo di protocolli segreti e dice di volere attendere che gli sieno opposte ulteriori smentite per potere se sarà necessario dimostrare particolareggiatamente quanto esse valgano.

La natura dell'accordo segreto

BERLINO, 20.

Fra i documenti pubblicati dal *Berliner Tageblatt*, è compreso il protocollo segretato firmato il 25 dicembre 1923 a Parigi da Poincaré e Benès nel quale i firmatari promettono reciprocamente di [illegible] aderisca al trattato d'alleanza franco-cecoslovacco la cui conclusione venne sancita col protocollo suddetto che prevede inoltre una intesa particolare politica e militare con la Polonia e con la Romania.

Detto protocollo stabilisce che le clausole del trattato segreto del 28 ottobre rimangano in vigore e che perciò in caso di guerra contro la Germania, la direzione delle truppe cecoslovacche sia affidata ad ufficiali francesi. Il protocollo del 25 dicembre 1923 stabilisce inoltre che in caso di adesione della Jugoslavia al trattato franco-cecoslovacco si sarebbe dovuto formare uno speciale stato maggiore comune a Praga. Il signor Benès si è obbligato in fine col protocollo in parola ad appoggiare l'esecuzione della nuova nota militare presentata l'11 dicembre 1923 in Praga dalla missione militare francese, mentre Poincaré si dichiarava autorizzato a garantire alla repubblica Cecoslovacca un credito illimitato francese per completare le forze militari cecoslovacche. Il comando supremo della Cecoslovacchia dal protocollo citato è tenuto a scambiare annualmente nel comando supremo francese il programma particolare circa il piano generale di mobilitazione.

La smentita francese

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Le informazioni del *Berliner Tageblatt* pubblicate dal Wolff Bureau, relative ad un preteso accordo segreto tra la Francia e la Cecoslovacchia, sono pure invenzione. Esiste soltanto, tra i due paesi, il trattato del 25 gennaio che è stato pubblicato e comunicato conformemente al patto, alla Società delle Nazioni.

La smentita cecoslovacca

agli accordi segreti con la Francia

ROMA, 20.

La Legazione Cecoslovacca presso il Quirinale comunica:

« Smentiamo categoricamente l'esistenza di ogni accordo segreto franco-cecoslovacco e dichiariamo che il testo dei relativi documenti pubblicato da un giornale di Berlino e riprodotto dalla stampa italiana è il risultato delle compilazioni di vecchi articoli di giornali. L'allusione all'Italia prova da sè l'assurdità della sgarbata invenzione tedesca. »

Commento dell'"Echo de Paris„

alla rivelazione tedesca

PARIGI, 20

Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris* rileva che la relazione ridicola del preteso trattato segreto francoczecoslovacco, è sufficiente a dimostrarne la falsità, il documento qualifica Poincarè come il ministro Presidente della Repubblica, formula questa che non è mai stata impiegata al Quai d'Orsay.

L'art. 10 del documento, continua il corrispondente, dice che gli sforzi dell'Italia per ottenere la supremazia nel Mediterraneo saranno combattuti da entrambe le parti, come se la czeco-slovacchia avesse una flotta che le permettesse di combattere la influenza dell'Italia nel Mediterraneo che le permettesse di combattere la influenza dell'Italia nel Mediterraneo.

I termini della questione

per i buoni del tesoro romeni

ROMA, 20.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il sig. Pennescu Kertsch, uno dei due delegati romeni venuti a Roma in questi giorni per trattare con i creditori italiani la questione dei buoni del tesoro romeni. Essendogli stato osservato che già da tempo sono stati regolati i pagamenti con i creditori inglesi e francesi e si ha quindi l'impressione che si siano trascurate le questioni riguardanti l'Italia, il sig. Pennescu ha detto che non vi è stata alcuna mancanza di riguardo, ma si è proceduto secondo la importanza dei crediti, che ammontavano a 5 o 6 milioni di sterline in Inghilterra, a 250 milioni di franchi in Francia, mentre in Italia si aggirano tra i 180 ed i 200 milioni di lire. Circa il programma delle trattative a Roma, il sig. Pennescu ha detto che i delegati romeni intendono anzitutto mettersi a contatto con i creditori, cosa che incominceranno a fare oggi sesso presso la sede dell'Unione delle Camere di commercio per rendersi conto della situazione e degli interessi dei creditori.

Quanto al tipo di accordo che si potrebbe completare, il sig. Pennescu ha ricordato che nella convenzione raggiunta a Londra ed a Manchester sono stati concordati i pagamenti in un periodo di venti anni, con l'interesse del 4 per cento e l'ammorta del 3.33. Per l'Inghilterra si mantenne il sistema delle tratte rinnovabili, in modo che debitori e creditori si trovano sempre di fronte. In Francia invece si adottò una importante innovazione. Si creò un nuovo titolo negoziabile come tutti gli altri. Perciò si sono emessi buoni del debito privato all'interesse del 5 per cento. In compenso si è concordato un termine per lungo di rimborso: di 36 anni, trattandosi di titoli anonimi e che il portatore può realizzare anche nel frattempo.

Il sig. Pennescu ha aggiunto che egli ritiene che questo sistema possa essere utilmente adottato anche nei riguardi dell'Italia ed ha assicurato che in Romania si tiene moltissimo a concludere una convenzione favorevole con l'Italia, prima di tutto perchè si desidera riprendere quei rapporti economici che prima della guerra erano ottimamente stabiliti, e in secondo luogo perchè si deplora vivamente che queste piccole questioni possano influire in qualche modo sui rapporti di sincera amicizia tra l'Italia e la Romania.

Il sig. Pennescu ha affermato anche che egli ed il suo collega sono qui per trattare il pagamento integrale dei debiti, poichè qualsiasi diminuzione di essi rappresenterebbe quel carattere fallimentar che si è sempre voluto evitare. Egli ha detto infine che, oltre al consolidamento dei debiti privati, essi intendono in via del tutto privata e personale studiare ulteriori possibili collaborazioni industriali e finanziarie tra i due paesi; tanto più ora che la nuova legge romena regola in maniera più favorevole questa branca di attività internazionale e le risorse del paese offrono possibilità straordinarie di integrarsi con quelle italiane.

L'entità dell'esercito francese

PARIGI, 20.

Si è iniziata ieri ed è continuata oggi alla Camera la discussione sul progetto di organizzazione generale dell'esercito. Il relatore Fabry ha dichiarato che l'esercito attivo verrebbe ad essere composto di 32 Divisioni, più le truppe speciali, il tutto ripartito su 16 corpi d'armata: 10 divisioni su 3 corpi d'armata sarebbero dislocate in Renania.

La Francia — dice l'oratore — riorganizzando il proprio esercito, non ha altro scopo che quello di garantire la sua sicurezza. Tale sicurezza non può essere considerata alla stessa stregua da tutti i paesi ed essa soltanto può giudicare delle garanzie di sicurezza che le vengono proposte.

Di tutte le nazioni del mondo — conclude il relatore Fabry — la Francia è la più lontana dall'augurarsi una guerra e non ha alcun secondo fine di avventure o di conquista, ma essa vuole fermamente una cosa che nessuno può rimproverarle: la Francia vuole vivere libera nella pace, vuole la sua sicurezza. Nulla di più e nulla di meno.

La commissione delle finanze della Camera si è riunita stamane ed ha intrapreso l'esame delle modificazioni portate dal Senato al testo del progetto finanziario votato dalla Camera. Il relatore generale Bocanowsky spera poter presentare la sua relazione giovedì, ciò che permetterà alla Camera di riprendere la discussione venerdì.

Perchè Amendola parli

ROMA, 20.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, venuto a conoscenza del fatto che il proprietario del salone Miramare, a Napoli, aveva rifiutato di concedere l'uso per un discorso dell'on. Amendola, ha inviato al Prefetto di Napoli il telegramma seguente:

« *Prego V. S. invitare proprietario teatro Miramare voler concedere uso locale per discorso Amendola.*

« *Invitandola evitare eventuali concentramenti fascisti altre provincie che sono inutili. Altrettanto inutili anche i contraddittori che non hanno mai spostato le idee. Fascisti mezzogiorno devono convincersi che il discorso Amendola lascia perfettamente indifferenti governo e partito fascista.* — Mussolini ».

Il valore del trattato italo-russo

Dichiarazioni dell'esperto Janson

BELGRADO, 20.

Il *Vreme* pubblica che ha fatto ritorno a Mosca l'esperto tecnico Janson, che ha concluso il trattato commerciale con l'Italia. Egli ha dichiarato al giornale *Istvestja* che il trattato concluso fra la Russia e l'Italia risolve tutte le questioni fondamentali per le relazioni scambievoli, regola i diritti e gli obblighi dei cittadini dei due Stati nelle questioni di commercio e di imposte, come anche nella questione di passaporti ed altro. Così pure precisa tutte le norme per la navigazione commerciale e lo stesso trattato lascia il campo aperto ad ulteriori sviluppi del commercio.

La convenzione doganale prevede la diminuzione di quote daziarie russe sopra un grande numero di prodotti commerciali e permette l'importazione di prodotti russi in Italia con un dazio assai piccolo. Non è stata toccata la questione del commercio monopolizzato russo, nè la situazione della rappresentanza russa in Italia, la quale gode del diritto dell'extraterritorialità.

La cosa più importante per la Russia, ha detto Janson, è la possibilità della esportazione delle materie prime russe di cui la Russia ne ha in grandissima abbondanza. Le tariffe daziarie in Italia sono stabilite già da convenzioni internazionali che l'Italia non ha diritto di cambiare, ma tuttavia si faranno alla Russia tutte le possibili facilitazioni, come ad esempio dazio dell'importazione in Italia del legname da costruzione, del lino, delle pelli, ecc.

E nonostante che l'Italia non ha molti capitali come l'America e l'Inghilterra, tuttavia essa parteciperà sensibilmente coi suoi capitali in Russia. Specialmen- [illegible] se commerciali. Infine Janson ha detto che con la conclusione di questo trattato con l'Italia e con la preparazione di nuovi trattati con altri Stati, [illegible] ritorna nella [illegible] vecchia [illegible] grande potenza europea.

Gli ambasciatori presso il Quirinale

al Presidente del Consiglio

ROMA, 20.

Il ministro di Romania ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio la lettera seguente:

« Roma 16 marzo 1924. - Sig. Presidente: Alle felicitazioni che da ogni parte giungono a V. E. in occasione della più alta onorificenza che S. M. il Re gli ha concesso in riconoscenza dei grandi servigi resi all'Italia, permetta che io aggiunga anche la mia testimonianza, debole assai, ma sincera, della stima e della ammirazione che nutro per l'uomo di Stato che ha ricondotto l'Italia nelle vie della prosperità e della gloria. Possa Ella condurre a buon termine il compito che le incombe. La prego di accogliere, Signor Presidente, l'espressione dei miei sentimenti i più devoti. — *Lahovary.* »

Il ministro di Polonia ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Roma 18 marzo 1924 - Signor Presidente: Avendo saputo che S. M. ha conferito a V. E. il Collare del supremo ordine dell'Annunziata, mi affretto a far giungere all'E. V. le mie più sincere felicitazioni in occasione di questa alta onorificenza della quale nessuno più del gran capo del Governo nazionale sarà degno di fregiarsi. Mi permetta di rinnovare in questa occasione i miei migliori auguri per la prosperità dell'E. V. e della nobile nazione di cui Ella presiede i destini. La prego, Signor Presidente, di voler accogliere i sensi della mia più alta considerazione. — *Augusto Zaleski.* »

Il ministro della Repubblica Cecoslovacca ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Roma 18 marzo 1924 - Eccellenza: Prego l'E. V. di voler gradire l'espressione delle mie più vive felicitazioni per l'altissima onorificenza conferitale da S. M. il Re. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. — Il ministro: f.to *Vladimir Kybal.* »

Salandra e Orlando a Mussolini

ROMA, 20.

In occasione del conferimento del Collare dell'Annunziata a S. E. Mussolini, S. E. Orlando ha inviato il seguente telegramma da Roma a S. E. Mussolini:

«S. E. Mussolini, Roma: Esprimole vivissime congratulazioni con cordiale ossequienza. *Orlando*».

S. E. Mussolini ha risposto:

«A S. E. il Cavaliere Vittorio Emanuele Orlando, Roma: Ringrazio vivamente per cordiali congratulazioni rivoltemi in occasione ambita onorificenza concessami da S. M. il Re. *Mussolini*».

S. E. Salandra ha inviato il seguente telegramma da Milano:

«A S. E. Mussolini, Roma: Vivissime congratulazioni per l'alta onorificenza tanto meritata. *Salandra*».

S. E. Mussolini ha risposto:

«A S. E. il Cav. Antonio Salandra, Roma: Ringrazio vivamente felicitazioni che Vostra Eccellenza ha voluto esprimermi per alta onorificenza che S. M. il Re si è compiaciuto accordarmi. Mussolini».

Le riparazioni e la situazione in Francia

Grande scetticismo a Parigi sulle conclusioni degli esperti

Le paradossali conseguenze del vertiginoso rialzo del franco

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 20.

Theunis diceva ieri: l'intesa. Un grande organo francese risponde oggi: fiducia. E questo è, a quanto pare, il segreto dell'ora che volge; è questo l'ultimo farmaco. Infatti una *conditio sine qua non* per la risoluzione dell'immane regolamento europeo è la preventiva buona volontà di ciascuno. Senza questo spirito diretto a conciliare avanti di liquidare, non è possibile risolvere nessun problema tecnico. Che vale l'opera degli esperti nelle sue conclusioni se i Governi non si sforzassero di riaccostare la propria tesi ad una tesi e a un programma collettivi?

Le parole evangeliche pronunciate nelle ultime quarantott'ore dalla Francia e dal Belgio indicano che ricompare [illegible] sto ritardo del resto, nelle discussioni odierne, è fatto dipendere da alcune difficoltà di ordine tecnico:

a) le modalità e la possibilità del prestito internazionale;

b) i mezzi di trasferimento del capitale tedesco alle potenze alleate aventi diritto alle riparazioni;

c) la cifra del prelevamento da effettuare a favore dei paesi più provati dalla guerra, prima su di un prestito internazionale durante il periodo della moratoria, in seguito sulle entrate fiscali del Reich quando il bilancio tedesco sarà rimesso in equilibrio, cioè fra il 1927 e il 1928. Queste tre questioni, a giudizio degli ambienti ufficiosi, e qualche altra di minore importanza, sono assai complesse per legittimare una settimana o due di ritardo nella redazione definitiva dei rapporti.

Prestiti alla Germania

Il primo comitato degli esperti avrebbe raggiunto, secondo le ultime indiscrezioni, il principio dei prestiti internazionali da consentire alla Germania: 1) sottoscrizione del capitale e delle riserve della banca internazionale di emissione:, che costituisce l'armatura principale del progetto degli esperti per il ristabilimento economico normale della Germania; 2) sottoscrizione di un prestito o di una serie di prestiti garantiti dall'insieme delle ferrovie tedesche.

I dettagli di questi prestiti sono ancora in discussione, ma gli esperti ferroviari credono che esso potrebbe raggiungere in qualche anno la somma di 10 miliardi di marchi oro; 3) l'acquisto di obbligazioni emesse contro ipoteche sulla proprietà industriale e agricola tedesche, la quale per confessione degli stessi tedeschi, è pervenuta grazie al deprezzamento del marco carta, a liberarsi di tutti i suoi debiti ipotecari, elevantisi a una somma globale di almeno 10 miliardi di marchi.

Se questi investimenti — scrive oggi il *New York Herald* — ottengono successo, non soltanto la situazione economica europea sarà generalmente migliorata, ma ciascuno di questi collocamenti offrirà sotto il controllo internazionale permanente, una sicurezza che, secondo gli esperti, sarà sufficiente per soddisfare le più severe esigenze dei sottoscrittori, tanto in Germania che all'estero.

Una compagnia per le ipoteche

Gli esperti hanno intenzione di costituire in Germania una Holding-Company che prenderebbe possesso delle ipoteche sulle differenti imprese industriali e agricole, il cui montante si eleverebbe al valore dei benefici che queste imprese hanno realizzato per il deprezzamento del marco. Contro queste ipoteche, delle obbligazioni al 5 per cento di interesse sarebbero emesse per un totale di almeno 10 miliardi di marchi oro. La metà sarebbe attribuita agli Alleati a titolo di riparazioni e garantita da una prima ipoteca sulle proprietà interessate; il resto sarebbe garantito da una seconda ipoteca e attribuito al Governo tedesco per affrontare i bisogni del suo bilancio ordinario.

La sottocommissione bancaria, insieme agli esperti ferroviari, si è occupata stamane all'Hôtel Astoria, della riorganizzazione delle ferrovie tedesche, della loro amministrazione e del loro bilancio. Il dott. Schacht, presidente della Reichsbank è arrivato a Parigi da Berlino stamane, assistito dai signori Meyer ed è stato nuovamente interrogato sulla futura banca oro. Anche il secondo comitato presieduto da MacKenna e i redattori del rapporto del comitato Dawes hanno tenuto laboriose discussioni. Si constata ancora una volta che la Germania si restaura quotidianamente. I francesi sarebbero imperdonabili — scrive Bainville — se non comprendessero la lezione che si manifesta da questo fatto: nel momento che la Germania ritrova la sua forza, essa la dirige contro la Francia. Il suo risorgimento, lungi dal servire alle riparazioni, obbliga i francesi a mettersi sulla difensiva, anche dal punto di vista finanziario. Non è affatto il nostro interesse — afferma che la sua abituale franchezza di nazionalista il Bainville — che la Germania si [illegible] francesi mantengono in Turchia, il Governo turco dichiara che il principio delle scuole religiose è incompatibile con la repubblica laica e che per conseguenza le scuole religiose devono accettare il regime laico, se non la loro chiusura è certa.

Il concetto dei turchi

Il *Temps* spiega il concetto affacciato dai turchi e si domanda: Se la controversia delle scuole continua in Turchia, a che cosa ci si espone? Le scuole religiose francesi saranno chiuse l'una dopo l'altra, come avvenne per quella di Smirne. Dopo l'insegnamento francese essendo così sparito, si vedranno arrivare presto o tardi dei congregazionisti italiani, i quali si mostreranno assai più di manica larga. Essi non insisteranno perchè vi sia un crocifisso nel refettorio o in giardino, ma insegneranno — continua il *Temps* — la lingua italiana e si sforzeranno, — come rimproverar loro di essere dei patrioti? — di installare dei coloni italiani intorno a loro.

Non si vede ciò che la Francia vi guadagnerà e nemmeno la Turchia. Ma ciò farà piacere alla sezione italiana della Unione cattolica degli studi internazionali. Il giornale insiste nuovamente perchè venga raddrizzato il prestigio della Francia in Oriente e per evitare tutte queste noie il meglio sarebbe che la Francia ratificasse il trattato di Losanna e che avesse il suo rappresentante ad Angora.

Il terzo gabinetto Theunis ha trovato un ambiente più tranquillo. Paolo Hymans, nuovo ministro degli Esteri, ha scambiato le [illegible] rituali di felicitazione e di simpatia [illegible] con Poincaré e MacDonald che con l'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio italiano ha testimoniato da parte sua la viva soddisfazione che provava nel vedere Hymans, il cui ruolo nel Consiglio della Società delle Nazioni a proposito dell'incidente di Corfù era stato commentato in Italia non troppo favorevolmente, prendere la iniziativa di un gesto di una così particolare cordialità.

Si crede negli ambienti ufficiosi di Parigi che MacDonald approfitterà di quest'occasione per precisare nei riguardi del Belgio qualcuna delle sue idee che gli sono care. Le lettere del ministro degli Esteri belga, benchè abbiano un carattere privato, esprimono ciò non ostante delle concezioni di politica generale.

Poincaré ha riunito stamane tranquillamente i suoi collaboratori al Quai d'Orsay per un consiglio di gabinetto in cui si è parlato fra l'altro dei problemi internazionali, dei progetti finanziari che ritorneranno davanti alla Camera dopo i ritocchi del Senato e della data delle elezioni, stabilita sembra ormai definitivamente per l'11 maggio.

Un problema curioso e interessante da risolvere, per esempio, è la stabilizzazione del franco. Perchè il rialzo, se continua, porterà conseguenze paradossali. Il punto della stabilizzazione eventuale è appunto ora oggetto di studio da parte della Banca di Francia e dei grandi istituti di credito, sotto la guida del ministro De Lasteyrie. Abbiamo detto conseguenze paradossali che sarebbero provocate dal rialzo: è la verità. Infatti apprendiamo che da due giorni il sindacato istituito per la difesa del franco ha cessato i suoi acquisti e il franco continua a salire, anche perchè gli speculatori al ribasso devono comprare ora i franchi per consegnare quelli che hanno venduto e liquidare la loro posizione. La domanda è tale che non si trovano abbastanza franchi sulla piazza di Parigi. Le grandi banche di Amsterdam e i principali stabilimenti di New York sono incapaci di soddisfare a queste richieste. Vi è già un mezzo milione di richieste insoddisfatte e i ribassisti del franco sono obbligati a pagare interessi e dei tassi incredibili.

Dopo le dimissioni del presidente del Sindacato della Borsa di commercio, il ministro avrebbe deciso di riaprire la borsa interamente.

Le agitazioni operaie in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 20.

[illegible] da New York che il prestito Morgan alla Francia è stato concluso, non solo sulla base delle garanzie auree, ma anche dietro garanzie politiche, tra cui l'eventuale sgombero della Ruhr. Non si può avere qui conferma alcuna di queste informazioni, ma si assicura che una delle condizioni del prestito Morgan era che il rapporto Dawes del primo comitato degli esperti finanziari sulle riparazioni dovesse essere accettato dalla Francia. Qualora ciò non avvenisse i crediti americani verrebbero ritirati, con le conseguenze prevedibili sul corso dei cambi francesi.

Sono circolate qui voci che gli industriali tedeschi abbiano deciso di rinnovare i patti generalmente conosciuti sotto il nome di «accordi Micum», ma telegrammi da Colonia stasera pongono in luce che si tratta solo di offerte da parte di alcuni industriali.

La situazione politica interna inglese rimane sempre oscura. La crisi dei minatori di carbone è di difficile soluzione. La serrata dei cantieri navali sembra decisa per sabato, avendo gli scioperanti di Southampton deliberato di non ritornare al lavoro alle condizioni fissate dagli industriali.

La campagna contro Poincarè da parte del partito laburista si intensifica. Dopo l'abbandono del progetto per la base navale di Singapore, martedì prossimo i conservatori provocheranno un voto di fiducia ai Comuni. Si crede generalmente che il governo sarà salvato dai liberali. Intanto il governo d'Australia ha inviato un telegramma di protesta a MacDonald nel quale si lamenta che i problemi della difesa dei domini non siano curati dal governo laburista e si chiede la pubblicazione integrale dei documenti ufficiali australiani riguardanti l'argomento, da inserirsi nell'annunziato libro bianco.

E' interessante notare che in sede di discussione del bilancio della Marina hanno votato contro la proposta sulla costruzione di nuovi incrociatori 17 deputati laburisti e 44 altri deputati laburisti si eno astenuti dal voto, mentre tre ministri si sono assentati dalla votazione.

Il «Daily Chronique», occupandosi dei documenti segreti pubblicati dal «Berliner Tageblatt» al quale lascia la responsabilità della loro autenticità, lascia che essi gettino una luce assai significativa sulla attività della Francia e Cecoslovacchia nonchè in Jugoslavia.

Il giornale soggiunge: « Sembra però che il tentativo della Francia di guadagnare la Jugoslavia alla propria politica sia definitivamente fallito ».

L'agitazione per la Bessarabia in Russia

MOSCA, 20.

Tumanov è stato nominato presidente della assemblea di emigrati besserabici a Leningrado che ha votato un ordine del giorno simile a quello approvato dalla analoga assemblea di Mosca.

Nelle provincie di Odessa e Podolia avvengono numerosi comizi dei besserabici e ucraini contro la occupazione della Bessarabia e per la sua riunione con la Ucraina.

L'esposizione imperiale inglese

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 20.

E' stato annunziato ufficialmente in Parlamento che l'esposizione imperiale di Wembley sarà inaugurata dal Re il giorno 23 aprile. Le spese complessive dell'esposizione, che saranno sopportate dai diversi domini partecipanti, supereranno i cento milioni di lire italiane.

Produttori italiani, visitate la Tripolitania

L'opera sapiente del nostro Governo ha ridato l'ordine e la pace alla Tripolitania. Dai centri costieri alle regioni interne la colonizzazione si è iniziata sotto buoni auspici. Vi è un fervore di opere: coloni e popolazioni indigene sono in fiduciosa attesa. Ora occorre che i sacrifici del nostro esercito e delle finanze pubbliche siano avvalorati dalla pronta efficace collaborazione dei produttori italiani.

I produttori italiani non devono indugiare a concorrere all'avvaloramento di quella nostra terra, dove l'Italia si è assunto un alto compito di civiltà. Li attende laggiù un campo di lavoro che richiede costanza di propositi e pertinacia di azione. Ma i nostri produttori avvezzi a superare ben altri ostacoli non si lasceranno scoraggiare dalle difficoltà iniziali dell'impresa. Essi le vinceranno se saranno posti in condizione di conoscere più profondamente la terra africana che il destino ha dato all'Italia per esperimentare la sua capacità di potenza colonizzatrice.

A questo scopo le maggiori associazioni economiche italiane che rappresentano tutte le vive forze della nostra produzione commerciale, industriale ed agricola si sono riunite in comitato per organizzare un viaggio di carattere esclusivamente tecnico in Tripolitania.

Il Comitato organizzatore

Il viaggio si compirà con la minore spesa per i partecipanti e con le maggiori agevolezze di contatti e di indagini, perchè essi possano formarsi un fondato concetto sulle condizioni e sulle possibilità economiche di quella nostra colonia. Nelle indagini essi saranno assistiti dai migliori conoscitori delle risorse commerciali, industriali, ed agrarie della Tripolitania, che saranno messi a loro disposizione da S. E. il Governatore Conte Volpi.

Del comitato d'onore che patrocina la iniziativa, fanno parte il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il Ministro della Economia Nazionale on. Corbino, il sottosegretario alle Colonie on. Marchi, il Governatore della Tripolitania Conte Volpi e S. E. Serpieri, sottosegretario per la Economia nazionale.

L'organizzazione del viaggio è affidata ad un comitato ordinatore, ad una commissione industriale e commerciale, ad una commissione agricola e ad una giunta esecutiva.

Il comitato ordinatore è così composto: Presidente sen. Ernesto Artom, presidente dell'Istituto Coloniale italiano; vice presidenti, il presidente dell'Unione delle Camere di commercio on. avv. Giuseppe Grassi, presidente della Società nazionale degli olivicoltori, on. Benni presidente della Confederazione generale dell'industria, sen. Della Torre presidente della Associazione bancaria italiana, comm. Edmondo Rossoni segretario generale delle Corporazioni fasciste; Membri: sen. Conti presidente dell'Associazione tra le Società per azioni, gr. uff. Cartoni presidente della Corporazione nazionale del commercio, comm. Bartoli presidente della Confederazione nazionale dell'agricoltura, dr. Roberto Forges Davanzati presidente del Sindacato nazionale dei giornalisti, comm. Marrini, commissario straordinario del[illegible] comm. prof. Carlo Battistella, direttore generale dell'Opera nazionale dei combattenti, gr. uff. avv. Baldoni, presidente del Comitato umbro-marchigiano, segretario generale comm. prof. Ferdinando Nobili Massuero, segretario generale della Società nazionale degli olivicoltori.

Della Commissione industriale e commerciale è stato nominato presidente il gr. uff. Cartoni, vice presidenti sono stati nominati il comm. Bianchini segretario generale dell'Associazione bancaria italiana e il cav. Lezzi membro della R. Commissione straordinaria dell'Istituto Coloniale Italiano.

La Commissione agraria è presieduta dall'on. avv. Giuseppe Grassi.

La giunta esecutiva è presieduta dal comm. Guidotti presidente della Camera di commercio di Pisa, che fu tra i primi propugnatori della iniziativa ed è composta dal vice presidente dr. Ciucci segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio e colonnello comm. Cesare Cesari, colonnello cav. Alfonso Gatta, cav. uff. avv. Francesco Orsi e da altri.

Segretario generale della Giunta esecutiva è il comm. prof. Ferdinando Nobili Massuero.

Il programma del viaggio

Nella adunanza tenutasi presso l'Istituto coloniale, nella quale presero la parola il cav. Lezzi, il comm. Guidotti, il rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana, il cav. Peano, il gr. uff. Baldoni ed altri, fu esposto dal comm. Nobili Massuero il piano completo del viaggio che fu approvato.

Crediamo utile far conoscere agli industriali ed ai commercianti le modalità del viaggio in Tripolitania promosso dalle nostre maggiori associazioni economiche.

Caratteri del viaggio. — Il viaggio ha lo scopo di far conoscere ai nostri commercianti, industriali ed agricoltori le condizioni e le possibilità economiche della Tripolitania, con le maggiori agevolezze di contatti e di indagini, e con la minore spesa.

Il Comitato intende conservare al viaggio un carattere tecnico con esclusione di qualsiasi fine di diporto.

Durata ed itinerario del viaggio. — Il viaggio avrà la durata di circa 12 giorni compresa la traversata da Napoli a Tripoli e ritorno. Si visiteranno Tripoli e i principali centri costieri della Tripolitania, qualche zona dell'interno e si farà una sosta a Malta.

Persone che possono partecipare al viaggio. — Possono partecipare al viaggio le persone di nazionalità italiana che esercitino qualsiasi ramo dell'industria, del commercio e della agricoltura, gli studenti di Istituti superiori, commerciali, industriali, agrari ed in genere tutti coloro che appartengano ad enti od istituzioni riguardanti uno dei rami della nostra attività economica.

E' in facoltà del comitato direttivo di richiedere la prova della qualità di industriale, di commerciante e di agricoltore, benchè di escludere richieste di partecipazione senza essere tenuti a dare alcuna giustificazione.

Passaporti. — Saranno forniti gratuitamente dal Comitato.

Viaggio per ferrovia. — Il Comitato si riserva di far conoscere il ribasso che sarà concesso dalle FF. SS. sul prezzo del percorso, dal luogo di partenza sino a Napoli e Siracusa per il ritorno.

I partecipanti riceveranno l'apposito modulo che darà diritto al ribasso ferroviario.

Porto d'imbarco. — I partecipanti al viaggio sono pregati di far conoscere entro il 15 aprile a quale porto intendono imbarcarsi. I porti di imbarco, sono Napoli e Siracusa.

Anticipo e pagamento del prezzo. — Chi intende partecipare al viaggio deve prenotarsi inviando lire 500 al Comitato che ha sede presso l'Istituto Coloniale Italiano, Piazza Venezia 11, Roma. L'anticipo sarà restituito ove il viaggio, per qualsiasi motivo non avesse più luogo. Verrà invece tenuto dal Comitato ove in caso di effettuazione del viaggio prenotato non vi partecipasse. La ricevuta provvisoria dell'anticipo servirà di buono di imbarco e sarà sostituita con il biglietto regolare previo pagamento del residuo del prezzo.

Campioni. — Ogni partecipante al viaggio potrà imbarcare gratuitamente sino a 75 kg. di bagaglio e un quintale di campioni commerciali.

Ad evitare eventuali disguidi è opportuno che il partecipante spedisca i colli contenenti campioni al luogo di imbarco, alcuni giorni prima della partenza appoggiandoli a spedizionieri di propria fiducia e dando istruzioni perchè vengano espletate le pratiche doganali per ottenere la esportazione temporanea.

Ai campioni è concessa l'esportazione temporanea dal Regno e l'importazione temporanea in Colonia. Saranno impartite a tal uopo apposite istruzioni, così alle dogane del Regno come alle dogane della Tripolitania.

Mostre campionarie. — Il viaggio non ha alcun carattere di mostra o di esposizione navigante. Il Comitato faciliterà nel miglior modo la concessione di spazi a bordo e a terra occorrenti per mostrare i campionari individuali dei partecipanti.

Trattamento dei partecipanti. — I partecipanti avranno un trattamento unico di prima classe.

Assegnazione di cabine. — Nelle assegnazione delle cabine verrà tenuto principalmente conto dell'ordine di regolare iscrizione al viaggio.

Ricevimenti e visite collettive. — Il Comitato predisporrà la assistenza di esperimentati tecnici locali. I ricevimenti saranno ridotti al minimo. Il Comitato indicherà di volta in volta le modalità di ciascuno di essi.

Esclusione di ogni manifestazione politica o religiosa. — Le manifestazioni collettive saranno prese soltanto per iniziativa e sotto la direzione del Comitato. E' esclusa ogni manifestazione di carattere politico e religioso.

Facilitazioni diverse ai partecipanti. — Il Comitato si riserva di distribuire gratuitamente pubblicazioni, guide e carte ai partecipanti.

I partecipanti saranno iscritti gratuitamente per un anno all'Istituto Coloniale Italiano (quota annuale L. 50).

—*Ufficio informazioni*, presso l'Istituto Coloniale Italiano funziona un ufficio di informazioni che è in grado di corrispondere a tutte le richieste di carattere agricolo, industriale e commerciale che gli fossero rivolte circa la Tripolitania.

Museo Coloniale. — Passando da Roma, i partecipanti visitino il Museo Coloniale presso il Ministero delle Colonie, Palazzo della Consulta. Vi potranno esaminare campioni di merci e di prodotti della Tripolitania.

Nelle aule giudiziarie

La sentenza per i fatti di Portogruaro
Tutti i carabinieri assolti

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri a mezzogiorno, il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo per i fatti avvenuti nella Caserma dei RR. CC. di Portogruaro nel marzo del 1922 e di cui già diffusamente abbiamo parlato.

La sentenza è stata — come si prevedeva — di completa assoluzione per tutti.

I difensori hanno sostenuto l'insussistenza dei vari reati contestati o l'applicazione del R. Decreto di Amnistia del dicembre 1923.

Hanno preso la parola gli avv. Virotta, Bondi, Tessier, La Rocca e Marigonda. L'on. Merlin difensore del Maresciallo Vasti, intervenuto ieri, si è associato alle argomentazioni svolte dal collega avv. Tessier.

La sentenza del Tribunale — presieduto dal cav. Prosdocimi — è del seguente tenore: assoluzione dal Maresciallo Feletti Pietro, del carabiniere Barbagallo Giuseppe e del Tenente Ricciardi Giovanni Battista dai reati di abuso d'autorità e di lesioni a danno dei fascisti Spizzotin e Puppolin per estinzione dell'azione penale in virtù di amnistia; assoluzione del Feletti Pietro dalla imputa[illegible] perchè esclusa la sussistenza dei fatti; assoluzione del Tenente Ricciardi G. B. dall'imputazione di subornazione per essere esclusa la sussistenza del fatto e da quella di falso perchè il fatto non costituisce reato; assoluzione del Maresciallo Vasti Guido e del Brigadiere Rubini Napoleone dalle imputazioni di concorso in subornazione ed in falso perchè esclusa la sussistenza dei fatti; assoluzione dell'ex Carabiniere Galesso Abramo dalla imputazione di concorso in falso perchè il fatto non costituisce reato e si dichiara lo stesso esente da pena dalla imputazione di falsità in giudizio per avere tempestivamente ritrattato il falso deposto.

Per l'automobile d'un milionario

(*Corte d'Appello di Venezia*)

Con sentenza 31 luglio 1923 il signor Emilio Schreiber, un veneto residente ora a Mantova, era stato condannato a mesi dieci di reclusione, per aver deposto il falso in un giudizio penale, a favore del milionario Paglini Arturo imputato di aver investito nel 14 luglio 1920 con la sua automobile di sessanta Hp. un tal Ghirotto che montava una motocicletta con sydecar, a Verona. Lo Schreiber sostenne che non vi fu investimento ma che il Ghirotto andò a sbattere contro un carretto che veniva incontro alle due macchine, a tale versione mantenne in tre giudizi. Di qui la condanna, dopo due discordi perizie di ingegneri e dopo lungo dibattimento a Verona.

Ieri, relatore il consigliere cav. Cavarzerani, la Corte in riforma della sentenza di Verona assolvette lo Schreiber per non essere provata la sua reità. Difensore avv. Marigonda.

Presidente Toniolo — P. M. Marchi.

La lettera alla Signora Cuzzi
al processo di Vicenza

VICENZA, 19.

All'inizio della udienza il Presidente dichiara che ha dovuto rilevare con dispiacere come i giornali cittadini e di fuori abbiamo pubblicato una lettera a lui ieri diretta dalla signorina Lina Cuzzi e dice che provvederà alla denuncia dei giornali per violazione dell'art. 106 C. Proc. Pen. trattandosi di atto cui la legge vieta la pubblicazione.

L'avv. Raffaello Stratta dichiara che la pubblicazione fu espressamente autorizzata dalla signorina Lina Cuzzi, che usando del suo diritto di cittadina in un libero paese ed in regime di libera stampa ha creduto suo dovere di coscienza far pubblicare una sua lettera sotto la sua responsabilità.

Aggiunge che non si tratta di un documento di cui la legge vieta la pubblicazione, anche perchè lo stesso presidente nella sua ordinanza di ieri ne ha escluso l'esistenza fra gli atti processuali, motivando trattarsi di «lettera» che si dice scritta e pervenuta al Presidente.

Se la denuncia sarà fatta ne discuteremo a tempo e in sede competente.

L'on. Chiaradia dichiara che la questione va considerata sotto due aspetti: di convenienza e di diritto. La questione di convenienza è risolta dal fatto preciso che la signorina Lina Cuzzi, dolente di non essere stata sentita come testimonio, ha manifestato il vivo desiderio che la lettera fosse pubblicata e ha dato perciò speciale incarico ai difensori.

La questione di diritto è risolta colla semplice lettura dell'art. 106 C. Proc. Pen. invocato dal Presidente, il cui testo esclude in via assoluta che la pubblicazione della lettera possa costituire violazione di legge, non trattandosi nè di atto nè di documento del processo, perchè lo stesso Presidente nella sua ordinanza di ieri escluse che si trattasse di documento acquisito alla causa.

Prende poi la parola l'avv. cav. Gianni Prosperini della P. C. Egli pronuncia una efficace arringa che dura fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio parla il P. G. cav. Baccega concludendo per la completa responsabilità in tutti i reati dei giudicabili.

A difesa parla poi il cav. Cozzarini.

La discussione continuerà oggi.

Terribile scoppio in un dinamificio

GROSSETO, 19.

Da pochi mesi una società sotto la ragione sociale di «Staine» esercitava una fabbrica di dinamite in prossimità di Orbetello, sulla via Aurelia. Il personale addetto al lavoro era di circa 400 operai, che prendevano servizio fra le sette e le otto del mattino. Poco prima di tale ora, un piccolo gruppo di operai compiva il lavoro di preparazione dell'impasto della miscela da sottoporre al lavaggio e alle successive lavorazioni.

[illegible] intenta alla preparazione dell'impasto per passarlo al lavaggio, il vice direttore dott. Saccenti si è accorto che nel complesso macchinario in funzionamento si sviluppavano dei gas giallastri, indizio sicuro di inizio di combustione interna, con minaccia di esplosione imminente.

Il dott. Saccenti, con una grande prontezza di spirito, ha dato l'allarme, ordinando agli operai di gettarsi a terra, aprendo poscia subito le valvole di sicurezza per provocare getti d'acqua nel macchinario. Egli ha avuto appena il tempo di collocarsi nella cabina blindata di protezione e subito si è determinata una formidabile esplosione. Gli apparecchi del reparto di nitrificazione andarono distrutti. L'esplosione ha determinato la rottura dei vetri di tutti i fabbricati, compresi entro un raggio di un chilometro e mezzo, facendo subire danni rilevanti a parecchi caseggiati.

Rimasero, non gravemente, feriti gli operai Pastorini Giovanni, Marnadi Sante e certo Pasi.

Più gravemente invece fu ferito certo Pontuelli Olindo, il quale nel tentativo di fuga riportò la rottura di un braccio e di una gamba causatagli dalla violenza dei rottami lanciati a parecchie diecine di metri di distanza. Fortunatamente domenica scorsa una forte quantità di dinamite già confezionata, era stata spedita dal dinamificio. La sua presenza in questa circostanza avrebbe avuto conseguenze disastrose. Il Prefetto comm. Maggiotto si è recato sul posto.

Un investimento automobilistico

LEGNAGO, 19.

L'autovettura del sig. Martini Luigi di Cesare che fa servizio pubblico a Legnago, nel pomeriggio di ieri partiva da Legnago ed arrivata che fu alla biforcazione della strada provinciale Rovigina, località Mezzatappa fra Vigo e Vangadizza, investiva il sig. Martini Giuseppe fu Domenico di anni 50 circa di Vigo, il quale in bicicletta da Vigo si recava a Legnago, riportando diverse contusioni ed una leggera commozione cerebrale.

Sul momento l'infortunio patito dal Giuseppe Martini pareva molto grave essendo egli rimasto privo di sensi.

Fortuna volle che a bordo dell'autovettura si trovasse l'Ufficiale Sanitario del Comune di Legnago prof. cav. Augusto Severi con la guardia municipale Bissoli Giuseppe i quali prodigarono subito all'infortunato tutte le cure del momento, provvedendo poscia al di lui trasporto all'Ospedale di Legnago.

Successivamente il cav. Severi — che è amico di casa del sig. Giuseppe Martini — si recava a Vigo dalla signora di quest'ultimo per tranquillizzarla ed esprimerle i più vivi auguri, per il grave pericolo corso dal marito.

Vari amici e conoscenti si recarono ieri sera all'Ospedale per chiedere notizie sullo stato di salute del sig. Martini al quale anche da parte nostra esprimiamo i migliori auguri.

Assunte informazioni stamane sulle condizioni le medesime risultarono più tranquillanti di ieri.

Conferenza mussulmana mondiale

LONDRA, 20

L'Agenzia «Reuter» riceve da Gerusalemme:

Il Re Hussein ha deciso di istituire un consiglio consultivo del califfato, e di convocare una conferenza mussulmana mondiale per esaminare le questioni di interesse universale e mussulmano.

La costituzionalità del Governo Nazionale rivendicata dall'on. Salandra
Incondizionato consenso al Fascismo che ha fatto rivivere l'Italia vittoriosa

MILANO, 19

Ecco il testo del magnifico discorso pronunciato ieri dall'on. Salandra al Teatro della Scala di Milano:

L'oratore, dopo un caldo saluto agli elettori pugliesi, rileva come il popolo italiano è chiamato ad esprimere il suo giudizio non tanto sopra un dettagliato programma di legislazione e di governo, quanto sopra una crisi politica che ha profondamente trasformato l'indirizzo della legislazione e del governo, più ancora la mentalità, la coscienza, l'anima del paese, di tutto il paese, oltre i vecchi termini delle regioni, dei ceti, delle dottrine dei partiti.

Egli dichiara quindi che si propone di esporre chiaramente perchè ha consentito ad essere incluso quale candidato nella lista nazionale, precisando che crede di interpretare il pensiero della destra liberale. Si domanda anzitutto se la crisi prodottasi nell'ottobre 1922 è stato un beneficio per il paese. Ed aggiunge che in proposito non sono ammissibili sottili disquisizioni, condizionate esitazioni, equivoche formule di collaborazione caso per caso occorre risolversi, assumere il proprio posto e la propria responsabilità; stare in una parola di qua o di là.

Fuori dall'equivoco

Gli uomini della destra liberale — continua — in conformità dei loro precedenti e delle loro convinzioni, hanno prescelto la loro via. Il che vuol dire, per essere anche più concreti ed espliciti, che pur non rinunziando alla loro individualità, alla loro fede, al nome di cui vanno orgogliosi, essi sono entrati a far parte della futura maggioranza parlamentare ed hanno riconosciuto come loro capo politico il Presidente del Consiglio.

Il numerato manipolo dei liberali di destra, nelle due ultime legislature, quando da tutti i settori dell'aula si correva verso sinistra, stette saldo, sebbene isolato, inviso e talvolta deriso, a rappresentare la tradizione del liberalismo italiano, del liberalismo che aveva diretta e compiuta l'impresa del risorgimento e condotta l'Italia da Novara a Vittorio Veneto. Adesso i liberali sono tanti, son tutti. Del nome di liberali reputano opportuno fregiarsi anche coloro che poco prima lo avevano apertamente disprezzato e rinnegato, anche i democratici che avevano vissuto di transazioni e di connubi coi partiti che del liberalismo erano, e si vantavano di essere, l'antitesi.

L'on. Salandra rivendica poi alla destra liberale il merito di aver sempre appoggiato, fin dal suo sorgere, il fascismo ed afferma che essa continuerà ad appoggiarlo nella battaglia elettorale, poichè, se altro merito il fascismo non avesse, avrebbe, per i liberali, quello inestimabile di avere debellato e ridotto alla modesta parte che loro può competere nella vita del paese i loro fatali avversari: i socialisti ed i popolari.

L'oratore rievoca poi alcuni ricordi personali che dimostrano come il suo consenso al fascismo dati non da oggi e di fronte all'esaltazione della patria al di sopra di tutto, al disopra, se occorre, della stessa libertà, armonizzano perfettamente.

La fola della libertà

Dai liberali dell'altra sponda — continua — da coloro che al liberalismo ritornano dopo averlo prostrato di fronte ai partiti che non voglio chiamare antinazionali, ma che certo professano idealità politiche al di là della patria, mi attendo le solite obiezioni: quelle principalmente che un liberale non può aderire al fascismo, perchè il fascismo offende e minaccia la costituzione e l'istituto parlamentare; perchè il fascismo offende, minaccia, menoma la libertà.

Sono obiezioni largamente diffuse, e ripetute e che conviene affrontare. Esse meritano chiare e ferme risposte. Il governo fascista non è fuori della costituzione. Nell'ottobre del 1922 l'on. Mussolini ebbe dal Re l'incarico di formare il ministero. Del suo potere fu dunque investito da chi soltanto, secondo lo statuto fondamentale del Regno, poteva investirnelo.

Dai due rami del parlamento ottenne subito dopo larghi voti di fiducia. Per formale, regolare delegazione parlamentare il suo ministero ha, durante un anno, esercitato eccezionali poteri legislativi, come altri ministeri, in altre epoche. La costituzione del Regno è dunque intatta.

Vero è che il ministero precedente non fu rovesciato da un voto della camera e che l'on. Mussolini non fu designato a un sovrano da una maggioranza parlamentare. Ma con ciò non furono menomate, violate disposizioni statutarie. Furono bensì interrotte consuetudini, alcune di recente data, che non sono la costituzione, sono nodi di interpretazione mutabile secondo i tempi e l'opportunità politica e della cui osservanza, incensurabile giudice è il Sovrano.

Gloria al Re che nell'ottobre 1922, come già nel maggio del 1915, con l'alta, felice intuizione della ragione di Stato, ai tortuosi sentieri dell'itinerario parlamentare preferì le vie maestre della storia.

La via della storia

Ma giova notare che nell'uno come nell'altro caso, non vi fu luogo a conflitto costituzionale. Le Camere, (non importa se volenti o nolenti) ratificarono con espliciti voti le decisioni sovrane. Del resto i tardivi zelatori della costituzione dovrebbero ricordare che dal '19 al '22 essi o i loro soci erano avviati a modificarla e a snaturarla mutilando le prerogative della Corona e sostituendo la sovranità della camera dei deputati alla sovranità del Re.

L'on. Salandra elenca poi varie proposte parlamentari che suonavano aperta menomazione dei diritti della Corona e dimostra come tutto ciò conducesse, come condusse, alla insurrezione del paese contro il parlamento. In queste condizioni il fascismo assunse la direzione dello Stato per un'irresistibile moto antiparlamentare, non anticostituzionale. Nella costituzione rimanemmo e senza dubbio dovremo rimanere. Nè gioverebbe a parer mio, sostituire a quelle, a cui ho accennato, altre improvvisazioni costituzionali, in opposto senso.

L'oratore rileva quindi la necessità di ricondurre la Camera a vita più degna e più feconda e viene poscia a parlare di libertà. Di libertà — dice — non ve ne è una sola, ve ne sono tante quante sono le umane facoltà e le energie. Vi sono le libertà essenziali, le libertà civili, quelle che implicano la piena disponibilità della propria persona, del proprio avere, del proprio lavoro per i propri fini, e vi sono le libertà politiche, quelle che implicano l'esercizio di un potere sopra gli altri uomini.

Le prime debbono essere limitate nella miglior misura possibile e soltanto a termini di legge, garantite anzi e favorite dallo stato nella loro esplicazione.

Le altre che non sono come le prime di diritto naturale ed umano, bensì soltanto di diritto politico debbono essere concesse se e per quanto l'interesse dello stato lo richiede e lo consente, non più in là.

La libertà politica intesa come partecipazione la più larga possibile dei cittadini al governo può essere, anzi è bene che sia, anch'essa riconosciuta, ma a patto che le tendenze, le passioni, gli interessi particolari che la dominano non invadano e sottomettano l'interesse generale, che è l'interesse della nazione e delle generazioni viventi e delle future.

Le benemerenze del fascismo

A coloro che rimpiangono la libertà oppressa dal nuovo regime, l'oratore ricorda il triste periodo di imperio del sovversivismo e viene quindi a parlare dell'opera del Governo.

Dei risultati di 17 mesi di governo fascista — dichiara — il paese deve essere ed è soddisfatto. Non che tutto sia lodevole e perfetto, non che non vi siano inconvenienti da lamentarsi, direttive da correggere, impazienze ed esuberanze da frenare e da temperare. Il presidente del consiglio ha troppo alto ingegno per reputarsi egli stesso infallibile. Nè certo reputa uomini perfetti ed infallibili i numerosi collaboratori di ogni grado che occorrono a Lui, come a chiunque si assuma il governo di un grande stato. Ma qual'è mai stato, governo od uomo perfetto? Non dagli episodi comunque numerosi, non dagli inconvenienti comunque serii, ma da tutto l'insieme dell'opera sua si giudica un governo, specie quando c'è quasi da rifare in breve tempo uno stato che era sul punto di disfarsi.

L'oratore fa un raffronto fra quello che eravamo or sono due anni e quello che siamo oggi e rileva come il paese sia ritornato all'ordine ed al lavoro acquistando grande prestigio all'estero, cosicchè amici ed alleati si vanno rassegnando con crescente buona grazia a stringersi a quanto per lasciarci il posto che ci spetta nei metaforici simposi delle grandi potenze.

E' passato il tempo degli umili atteggiamenti da mendichi nè si ripiega più il tricolore baciato dalla vittoria. Certamente molto ancora vi è da fare o da rifare, ardue e non prossime sono le mete. Nell'interno del paese, al regime della violenza giustificabile soltanto in tempi anormali di pericolo pubblico, non è succeduto in tutto il regime del diritto. L'immane opera legislativa menata a compimento nel giro di un anno dovrà essere riveduta e ritoccata.

Il risorgimento e il fascismo

Sulla finanza pubblica [illegible] Non è ancora chiaro come e quando si effettuerà la sistemazione politica dell'Europa centrale, anche per noi di vitale interesse. Ma son queste ragioni di assecondare, non di ostacolare e turbare l'opera di governo iniziata con tanta energia di azione e con tanta copia di tangibili risultati.

E da ultimo una ragione vi è che tutte le altre vince perchè tutte le riassume. I vincitori della guerra vogliono vivere nell'atmosfera della vittoria. L'Italia non vuole, non può volere che si torni indietro. Questa sua volontà essa manifesterà solennemente negli imminenti comizi. A questa sua volontà dovrà inspirarsi il compito della futura assemblea. Il Presidente del Consiglio è uno di quegli uomini che lasciano il loro solco nella storia e un'alta idealità lo ispira e lo sorregge nello sforzo vigoroso e tenace.

Riconoscendolo senza sottintesi e senza insidie nostro capo, noi intendiamo di obbedire non un uomo, ma la patria. Per virtù sopratutto di un uomo, il quale la vittoria seppe rivendicare contro le forze oscure congiurate a insidiarla e soffocarla, io la rivedo, io la rivivo, prima di morire, l'Italia vittoriosa.

Sento che mi resta ancora qualche dovere da compiere. In questi giorni, a Roma, l'on. Mussolini ha espresso con parole da uomo di stato il suo rispetto per le tradizioni, sulle quali soltanto, egli ha detto, si può edificare la storia futura. Egli sa che non vi è tradizione più gloriosa di quella del liberalismo italiano. Essa è la tradizione del risorgimento. Io sento di avere il diritto di affidargliela, scevra di ogni contaminazione, vivente, sì, vivente dell'immortale privilegio che perpetua fra le generazioni avvenire le idee fattrici della vita di un popolo grande.

La concezione nazionale del fascismo illustrata dall'on. Federzoni a Perugia

PERUGIA, 19

Nel chiaro discorso di Perugia il ministro delle Colonie on. Federzoni ha iniziato il suo dire salutando la città di Perugia che accolse fra le sue mura l'espressione più alta delle idealità fasciste e recandole con particolare effusione il saluto di S. E. Mussolini che di essa ricorda le benemerenze verso il fascismo sintetizzate in due date: il 27 ottobre 1922 ed il 29 ottobre 1923, giorni in cui, nell'anniversario della Marcia su Roma, il popolo di Perugia ospitò come in una apoteosi il capo del fascismo e del Governo. (*Vivissime acclamazioni*).

L'oratore quindi, rivelando come, a differenza ed in contrapposto con le consuetudini del passato, il fascismo si rifiuti di lusingare e sedurre con mentite promesse le moltitudini, ha detto che esso parla loro soltanto il linguaggio rude ed aspro del dovere e le richiama al dovere di secondare l'immane opera di ricostruzione che il fascismo viene compiendo.

«Noi diciamo dunque al popolo d'Italia — ha proseguito l'on. Federzoni — spetta a te il decidere:

Vuoi scegliere e pronunciarti per coloro che hanno iniziata l'opera restauratrice ed intendono, attraverso il lavoro ed il sacrificio, condurla a compimento?

Vuoi cioè la salvezza e la rinascita piena e durevole dello Stato o vuoi piuttosto favorire le velleità nostalgiche ed inconfessabili di coloro che trascinano l'Italia al baratro e la disonorarono all'interno ed all'estero?

Nè è possibile — ha proseguito l'on. Federzoni — uscire da questo dilemma. Chi non è con il fascismo è contro il fascismo!»

L'oratore, dopo aver confutato le affermazioni avversarie relative alle pretese violazioni di libertà, ha protestato contro la insincerità di coloro che hanno sfruttato ai propri fini la fede religiosa del popolo italiano e contro gli altri che proclamarono la utilità della lotta fra le varie classi sociali contrapponendo loro la eloquenza dei fatti che sono nell'opera, nello spirito, nella fede quasi mistica del fascismo, animato ancora dallo stesso fervore che infiammò il popolo combattente d'Italia nelle piazze contrastate di Vittorio Veneto.

«Di esso — ha esclamato l'oratore — sono simbolo vivente le gloriose quattro medaglie d'oro che partecipano alla lista nazionale per il Lazio e l'Umbria.»

L'oratore, volgendo alla fine del suo dire, ha reclamato dagli avversari se in buona fede, che non ai dettagli, non al miserevole episodio di cronaca essi guardino per giudicare. Ma volgano lo sguardo in alto, alla essenza, alla sintesi e alla linea del fascismo, linea che ha nome Mussolini, sintesi che si chiama Fiume.

L'oratore ha così concluso:

«Il popolo ha capito che non vi è che una grande proletaria, l'Italia, la quale ha bisogno di guadagnare la sua posizione nel mondo non per sete di conquista, ma per il suo stesso respiro. Di questa concezione nazionale del fascismo che si identifica nella nazione in marcia, io ebbi tante volte la limpida rivelazione, ma più che altro mi rimase impressa nella mente e nel cuore un mese fa in Cirenaica scorgendo le camicie nere di Sardegna in solitaria, quasi ignorata vedetta agli estremi confini della terra abitata e sul margine del deserto. Questa è l'Italia — mi dissi — questa, che si serve in silenzio con sacrificio e con amore che tutto dà e nulla chiede.»

L'on. Federzoni, spessissimo interrotto da applausi, è stato alla fine del suo discorso salutato da una entusiastica ovazione mentre le musiche suonano la marcia reale e gli inni fascisti. La dimostrazione al ministro si è ripetuta all'uscita dal teatro.

Il successo dell'on. Salandra

MILANO, 19.

Tutto il discorso dell'on. Salandra è stato sottolineato da applausi calorosi e da acclamazioni. Il primo plauso è toccato all'oratore quando, dopo il preambolo, ha detto che una sola ambizione gli rimane più che mai vitale, «quella che il Paese creda al suo vecchio e fedele servitore».

Generale consenso ha incontrato la dichiarazione che gli uomini della destra [illegible] maggioranza parlamentare, e hanno riconosciuto come loro Capo politico il Presidente del Consiglio.

Un significativo scroscio di applausi ha coronato la affermazione che il Fascismo ha per i liberali un merito inestimabile «quello di aver debellato e ridotto alla modesta parte che loro può competere nella vita del Paese, i nostri fatali avversari: socialisti e popolari».

Una intensa commozione invade il pubblico della sala quando l'on. Salandra dice: «Con questo titolo di fascista onorario io intendo consacrare al mio paese il poco che mi avanza di forza e di vita: nè credo che esso disconvenga a un liberale italiano, che non ha mai rinnegato la sua fede».

Pure accolta da applausi è la dichiarazione che il liberalismo in tutta Italia volle, e vuole dire patriottismo.

Il punto però nel quale ha culminato il successo dell'oratore, e che si risolse in una dimostrazione alla Casa Reale, è stato quello nel quale ha detto: «Gloria al Re che nell'ottobre del 1922, come già nel maggio 1915, con alta felice intuizione della ragione di stato, ai tortuosi sentieri dell'itinerario parlamentare, preferì le vie maestre della storia». Fra gli applausi scroscianti è stata suonata la Marcia Reale mentre tutto il pubblico inneggiava al Re.

Altro generale consenso ha trovato il passo in cui l'oratore, polemizzando con «i tardivi zelatori della costituzione», ha ricordato quando essi, dal 1919 al 1922, «avviati a modificarla e a snaturarla, mutilando le prerogative della Corona e sostituendo la sovranità della Camera dei deputati alla sovranità del Re».

Sorrisi e consensi si manifestano quando, riferendosi alla mistica statua della libertà l'oratore si domanda «se prima essa non incedesse per le vie d'Italia troppo sfrontata e incomposta, così da sconsigliarne l'incontro alle persone timorate e tranquille».

La chiusa del discorso è coronata da acclamazioni ed evviva a Salandra e a S. E. Mussolini a cui fan seguito la marcia Reale e l'inno di Giovinezza accompagnato dal coro della moltitudine dei presenti.

Omicida che si costituisce

ROVIGO, 19.

Come i lettori ricorderanno sabato u. s. nella frazione Oca del comune di Taglio di Po il fittavolo Angelo Sgobbi uccideva, in seguito a grave diverbio, il fascista Nello Marangoni d'anni 29 e ne feriva un altro tale Antonio Franzoso di anni 26.

Un telegramma qui giunto annuncia che lo Sgobbi s'è costituito presso i carabinieri di Pesaro dichiarandosi autore del «ferimento». Non è detto «omicidio» perchè ignorava la morte del povero Marangoni.

Lo Sgobbi sarà tradotto a queste carceri.

Un milite aggredito a Padova

PADOVA, 19

Il milite volontario Giuseppe Garbinato, della 54.a Legione, veniva ieri sera aggredito da due individui, sbucati da un cespuglio in località Bagnoli.

I due malintenzionati percossero il fascista che inutilmente cercò difendersi. Uno degli aggressori estratta una roncola feriva al torace il Garbonato, quindi si allontanava seguito dal compagno. Gli aggressori furono identificati per due sovversivi del luogo.

Mario De Maria

Mario de Maria era nato a Bologna nel settembre del 1852. Suo padre faceva il medico. Suo nonno era stato scultore classico, caro al Canova. Mario cominciò a studiare musica, e aveva ormai vent'anni quando si iscrisse all'Accademia bolognese di Belle Arti, essendovi allievo del Puccinelli. Licenziatone nel 78, andò a Parigi e verso l'80 si stabilì a Roma dove trovò il Serra che gli voleva bene e che nel '72 lo aveva accompagnato a Vienna a vedere lesposizione, Nino Costa, che prima d'allora era stato maestro di schiettezza a mezza Italia e ormai aveva cominciato a complicarsi in preraffaellitismo d'importazione, e Vincenzo Cabianca che a Firenze era stato il maestro pratico della macchia e adesso — fin troppo insoavito — era innamorato — come doveva innamorarsene subito De Maria — del chiaro di luna. Il Cabianca lo presentò ai propri amici, e tuttinsieme fondarono quel gruppo della *In arte libertas* che fece la la sua prima comparsa a Roma nel 1886. In quella esposizione di cinquantasette opere in tutto che ne conteneva diciotto di De Maria. Il quale allora diventò celebre di improvviso. Credo che l'ultima apparizione del gruppo sia avvenuta qui a Venezia alla III Biennale, presenti — oltre a Costa e Cabianca — Norberto Pazzini, Carlandi, Sartorio, Enrico Coleman, e pochi altri. Ma quellanno De Maria che dal '92 si era stabilito a Venezia, esponeva colla Corporazione dei pittori e scultori italiani. Nel 1886 i comfratelli dell'*Arte libertas* — compreso De Maria — avevano illustrato l'*Isotteo* di D'Annunzio.

Il periodo Romano di De Maria è nella storia dellarte sua, importantissimo; difatti specialmente attraverso il Cabianca che ai tempi di Firenze aveva avuto per la pittura energicamente contrastata di Gabriele Decamps, una specie di fanatismo, determinò nel De Maria la coscienza esatta dei rapporti e del chiaro scuro cosciuto e potente, che nel maestro francese è addirittura monumentale. E più ancora che per mezzo di Nino Coste e di qualche suo collega preoccupato di poesia e di stile, il mezzo Romano determinò nel De Maria il sapore letterario di gran parte della sua produzione, perchè lo mise a contatto di letterati e di poeti che, come D'Annunzio e Angelo Carli, per non dirne che due, l'ebbero sempre carissimo. Quel sapore letterario, quel misticismo macabro e voluttuoso che è nei soggetti e nelle qualità sentimentali dei suoii quadri specialmente di quelli anteriori al '95, se dipese per un pò dalla conformazione spirituale del pittore, fu indubbiamente un riflesso baudeleriano: diretto o indiretto non so: certo se anche è vero che allora egli ignorasse addirittura l'esistenza dei *Fiori del male*, doveva essere vicino a lui taluno che li sapeva a memoria. Ben inteso che gli influssi estranei al suo temperamento operavano sul De Maria senza mortificare la sua individualità che era fino d'allora, e restò sempre, lucida e spiccata.

Nel 92 il De Maria venne a Venezia e si rasserenò. Si direbbe che la materia romanticamente forzata dei suoi quadri romani avesse costituita una reazione del suo romanticismo contro la classicità della terra che calpestava. A Venezia, la materia romantica non ebbe più bisogno di inventarla. Era romantico tutto quello che vedeva: le muraglie, le acque, le svolte arcane delle calli, il deserto dei rii, la gondola e — su tutte queste cose — la luna; romantiche la poesia recente che aveva decantata la città indefinibile, la letteratura romanzesca che l'aveva riempita di fantasie truci e di figure mistiche, la tradizione stupendissima dell'antica pittura locale. Fattosi definitivamente veneziano, De Maria se anche venne ripetendo qualche vecchio quadro dei più funebri, o se introdusse nei quadri nuovi qualche ingrediente letterario a base di cadaveri e di scheletri, fece consistere il proprio romanticismo incoercibile nella poesia trepidante e un poco enfatica dei suoi accordi d'oro e dei suoi accordi di argento. Gli accordi d'argento furono quelli dei quadri lunari; campielli, ponti, gondole, mura cancrenose, palazzi sognanti, realizzati con materie potenti, costruiti con rapporti energici e precisi ma sentiti — ad onta di ciò — con una commozione spiritualissima e con una apprensione indefinita. Gli accordi d'oro, rievocarono il tramonto nelle ville e nelle campagne di Roma, sui pini e sui cipressi, sulle pietre e sulle greggi di laggiù; rievocarono anche questi aspetti remoti romanticamente, rivedendoli e risuscitandoli attraverso le tonalità estatiche e caldissime di Giorgione e di Tiziano.

Nato e vissuto in esilio, il De Maria pittore romantico — quando si era stabilito nella città di Tiziano e delle gondole — si era restituito alla patria che lo aspettava. E qui visse gli anni più limpidi e più fruttuosi della propria esistenza d'artista, finchè quel bisogno filosofico di savia inoperosità che quando hanno dato prova intera di sè sentirono sovente i maggiori ingegni d'Italia da Gioacchino Rossini a Medardo Rosso, indusse anche lui ad operare con discrezione. Il suo sforzo di questi ultimi anni, il grande *Fondaco dei Turchi* esposto alla Biennale del '12, non fu tale da vincere il ricordo di certe tele minute di data anteriore molto più intensa e concludenti. Recentemente una infermità dolorosa aveva contristato il suo cuore generoso e il suo spirito espansivo. E il riposo, iniziato per volonterosa saviezza, era continuato per necessità.

La curiosità degli aneddoti affascinanti accennati dai suoi quadri più bizzarri (fantasmi, stanze d'ospedale, monaci leggendari, barche d'appestati), la simpatia verbosa dei letterati che trattarono di lui come di un mago o di un alchimista o per lo meno come di un poeta, hanno fatto sì che davanti ai quadri di De Maria pochi badassero alla pittura: in Italia la pittura vera e propria interessa sempre pochissimo, e quando la gente può aver motivo di guardare un quadro come un oggetto di curiosità o una scena di cinematografo, è tutta contenta: tano è vero che adesso, al neo-classicismo, la pittura di pensiero torna di moda. La pesantezza delle materie usate da De Maria, troppo ricche e smaltate, troppo grosse e materiali per quanto la loro luminosità interiore sia infinitamente seducente, ha impedito sin qui anche ai giudici più adatti di valutare le qualità essenziali, la costruzione essenziale della sua pittura, sepolta dietro la crosta affascinante della sua superficie. Le imitazioni innumerevoli e vili che se ne fecero purtroppo da imitatori e da contraffatori senza numero sono riuscite a creare negli spiriti meno attenti e meno proclivi a capire e a gustare De Maria, una specie iniqua di disgusto e di avversione contro di lui. E bisogna anche notare che sopratutto negli ultimi due decenni, ricopiando spesso le proprie opere, l'artista ha dato luogo ad una produzione più cifrata e meno commossa, la quale non ha giovato — non dico alla sua fama durata sempre larghissima — ma alla sua gloria. Che avrebbe potuto essere più incondizionata e maggiore.

Forse anche oggi è difficile emettere sul conto di quest'artista, certamente singolare, un giudizio definitivo. Il suddetto e non lodato neo-classicismo, rapidamente transitorio — come credo e come spero — ma prepotente e petulante e che ci va annoiando da qualche anno, ci impedisce di gustare con spirito tranquillo e senza turbamenti l'arte di De Maria, autore e maestro di romanticismo, che ci sembra dileguato ormai in un periodo purtroppo remoto, prima di essere stato perfettamente riconosciuto. Chi di noi predilige quella pittur che è del tutto immune di elementi estranei, ch'e la candida rappresentazione di una visione schietta e niente altro, avverte tuttavia nel profondo di sè contro l'arte di questo pittore non immune del tutto di letteratura e non ancora asceso alla realtà quotidiana all'eternità della storia, impulsi e abitudini di argomenti polemici. Ma con tutto ciò sono pienamente convinto che il nome di Mario De Maria resterà nella storia della pittura italiana dell'ultimo cinquentennio, incancellabile.

E non resterà soltanto perchè De Maria rappresentò efficacemente il nuovo idealismo sorto in Italia dopo il primo trionfo così misero e incompleto delle correnti realistiche, perchè lo rappresentò nobilmente, come non lo rappresentarono i così detti prerafaeliti nostrali caduti automaticamente nel decorativismo più vacuo, o i così detti simbolisti nei quali sembrarono reincarnarsi i pittori di genere più pretenziosi e più sciocchi. Resterà per un causa di natura più assoluta. Perchè, quando la curiosità indiscreta dei suoi soggetti, quando l'enfatuazione degli ammiratori e l'avversione dei denigratori per la complicazione e la grossezza delle sue materie si saranno placate, quando si potrà identificare così la sostanza delle pitture di De Maria, si riconoscerà la giustezza mirabile dei suoi valori, dei suoi rapporti, della sua costruzione. Sparirà il poeta, sparirà l'alchimista, resterà il pittore. E così De Maria resterà come uno dei più sapienti e garbati *petits maitres* del suo tempo e dei tempi vicini al suo.

E si sa che tra i *petits-maitres* — non voglio anticipare con ciò i giudizi futuri — ce ne sono dei grandi.

NINO BARBANTINI

Le grandi linee aeree civili di prossima attuazione

ROMA, 19.

L'Ufficio Stampa del Commissariato dell'Aeronautica comunica:

Allo scopo di attuare un completo programma di realtà per la navigazione aerea civile, il commissariato aeronautico si è proposto da tempo l'impianto e l'esercizio delle linee Brindisi-Costantinopoli e Genova-Barcellona, oltre alla stipulazione di accordi di reciprocanza per le linee aeree da Marsiglia a Roma.

Così per la Brindisi-Costantinopoli la cui attuazione riuscirà di grande giovamento alla penetrazione italiana in Levante e rappresenterà altresì un notevolissimo acceleramento delle comunicazioni tra l'Italia e i principali porti balcanici e levantini è stato definito in questi giorni il testo della convenzione con la Società Anonima «Eroespress» italiana che assumerà l'organizzazione e l'esercizio della linea.

Tale linea bisettimanale iniziata in due sensi, diverrà poi trisettimanale e anche quotidiana nella buona stagione. Sarà esercitata con tipi modernissimi di idrovolanti polimotori, muniti di confortevole cabina chiusa per passeggieri. Lo Stato contribuirà alle spese di esercizio con un premio annuo per il mantenimento in efficienza del materiale di volo con la garanzia di un carico minimo annuo e con una sovvenzione chilometrica per ogni chilometro effettivamente volato entro un certo limite massimo.

Così sono in corso trattative con un comitato genovese per la Geneva-Barcellona per idrovolanti, linea anche questa di alto interesse economico ed ocrente notevole vantaggio di tempo in confronto alle comunicazioni attuali. Lo studio della linea interna per idrovolanti Torino-Trieste è collegato con trattative con una società austriaca per il prolungamento da Triese a Vienna.

L'avorio e il traffico abusivo

LONDRA, 19

(M. O.) I giornali riportano da Nairobi la notizia di un movimento di protesta contro il commercio illegale dell'avorio esercitato dai somali tra la colonia del Kenia e la Somalia italiana, approfittando della esistenza di un mercato libero in quest'ultima. Tale commercio si valuta a cinque milioni di lire italiane annue all'incirca. Una commissione è partita per Roma onde domandare la cooperazione italiana nella proibizione del traffico. La questione è interessante perchè può costituire un altro aspetto delle note controversie per la fissazione della frontiera tra la colonia del Kenia e la Somalia italiana.

L'ex Califfo non ritornerà in Turchia

ZURIGO, 19

(E. M.) Dando notizia della comunicazione fatta oggi al Consiglio Federale dai capo del Dipartimento politico, consigliere Motta, circa il passo ufficiale presso il Califfo perchè si astenga da ogni attività politica o religiosa, se vuole restare in territorio svizzero, i giornali dicono di sapere che durante il colloquio col funzionario svizzero Traversini, Abdul Megid avrebbe assicurato che non è affatto nella sua intenzione di ritornare in Turchia.

Il suo proclama al mondo musulmano non deve essere interpretato come un passo pel suo ripristino al Califfato, ma solamente come una protesta contro la sua deposizione avvenuta colla forza.

Per quanto riguarda la posizione legale dell'ex-Califfo in Svizzera egli non può, secondo gli intendimenti del Consiglio Federale, reclamare alcuna extraterritorialità. Il tentativo di parallelo tra la sua posizione e quella del Papa non può essere sostenulo. Il Califfo non era un Sovrano e dal punto di vista ecclesiastico la sua posizione può essere paragonata a quella di un vescovo. Egli sarà dunque considerato come un qualsiasi privato al quale sarà concessa ospitalità finchè non violerà le note condizioni postegli.

L'omaggio dei mutilati laziali

ROMA, 19

I Mutilati di Roma e del Lazio si sono recati in corteo a Palazzo Chigi per portare il loro plauso al Presidente del Consiglio per l'annessione di Fiume e per rallegrarsi con lui per il conferimento del Collare dell'Annunziata. I mutilati in numero di oltre 600, con numerose bandiere e rappresentanze, si sono schierati nel cortile del palazzo. C'erano anche i rappresentanti di diverse categorie ed organizzazioni, come quella dei Ferrovieri, dei Tramvieri, del Nastro Azzurro, il Capitano Duse [illegible] di Credito, alcuni grandi invalidi, i ciechi interni ed esterni ecc.

Appena sceso il President edel Consiglio è stato accolto ed ossequiato dal Comitato Direttivo composto dal presidente Carlo Nolli, del vicepresidente avv. Graziano, del segr. ing. Fontanelli e del consigliere avv. Natale.

Il Presidente ha voluto quindi conoscere personalmente molti dei presenti e si è intrattenuto fraternamente in mezzo ad essi parlando con molti, interessandosi al le loro condizioni ed ai loro desiderata, fatto segno alla più deferente simpatia.

Il presidente Nolli ha sottoposto all'on. Mussolini alcune quetioni urgenti come quella dei mutilati tramvieri licenziati per esuberanza di personale ed il Presidente ha promesso il suo so llecito intervento per una soluzione equa, conforme a quella già ottenuta per altri mutilati che si trovavano nelle medesime condizioni. Alla fine una spontanea e calorosa dimostrazione ha salutato il Presidente che si è ritirato tra applausi ed evviva entusiastici.

La situazione finanziaria italiana giudicata con ottimismo a Londra

LONDRA, 20

(M. O.) — Si è tenuta qui l'assemblea ordinaria annuale della Corporazione Bancaria anglo-italiana. La relazione, letta dal comm. Giorgio Manzi Fè, dopo aver posto in luce il notevole sviluppo della istituzione, fa un esame generale del movimento finanziario in Italia, prospettando in termini lusinghieri il grande avvenire economico del nostro paese e la sicura rivalutazione della lira italiana. La relazione accenna alla questione fra il giverno britannico e gli armatori italiani per la vendita delle navi di legno ad un prezzo superiore al loro valore commerciale e dichiara che il pagamento dell ultima quota annuale scaduta del debito italiano, invece di essere eseguito nella cassa del tesoro britannico, è avvenuto sotto forma di deposito presso la Banca d'Inghilterra in attesa dell'esito di negoziazioni che sono in corso.

La *Morning Post* dedica un editoriale all'avvenimento finanziario, osservando che dalla relazione Mangi-Fe si deduce che il regime fascista ha salvato e redento l'Italia, non solamente politicamente, ma anche finanziariamente.

« Il fascismo è essenzialmente una forza costruttiva — scrive il giornale. Il signor Mussolini è un costruttore, non un distruttore. I detrattori del fascismo, in Inghilterra, dovrebbero considerare i risultati della politica fascista. Coloro che si ostinano intorno al ricordo di Corfù e di certe dichiarazioni di Mussolini sulle fortune dell'Italia nel Mediterraneo, dovrebbero ricordare che Mussolini ha portato la pace nell'Adriatico ».

La "Gazzetta „ a Roma

Strane leggende di fantasmi e di apparizioni

Gli spettri di un prete assassinato e di un principe russo a convegno
Uno chauffeur e un deputato che vi[d]ero – Gli spiriti in una villa reale

ROMA, Marzo

Il recente colpo di scena avvenuto nella strana vicenda dell'aggressione del Senatore Bergamini, con l'arresto dello chauffeur, ha nuovamente riportato in primo piano della cronaca romana, questo inspiegabile fattaccio. La notorietà dell'uomo ha fatto il resto e la fantasia popolare ha cominciato a sbizzarrirsi come non avvenne al primo momento. Intanto è successo questo: che la malinconica e silenziosa palazzina, ove l'aggressione si compì, è diventata la meta delle passeggiate di una infinità di gente, che va a vedere questo luogo decantato come un angolo di paradiso, ma che in realtà è quanto di più tetro e di più desolante si possa immaginare.

Questa famosa palazzina sorge su di un alto muro di cinta, nel punto più lugubre dell'antica via Aurelia. La strada, che si snoda per chilometri e chilometri nell'immensità onduleggiante della campagna romana, d'un tratto si restringe o passa in trincea tra muraglie altissime sovrastate da folti boschi. Proprio in questo luogo sorge tra gli alberi secolari la famosa palazzina che da un lato strapiomba sulla via, dall'altro si affaccia su di uno spiazzo verdeggiante del bosco della Villa Pamphili. Un cavalcavia mette in comunicazione la grande villa principesca con l'altra creata appena da un ventennio dal principe russo Alameleck.

Questa breve illustrazione era necessaria per far comprendere chiaramente la strana leggenda, che s'è creata intorno alla palazzina dell'aggressione. E' una leggenda di spiriti, di misteriose apparizioni di fantasmi, di passeggiate notturne di spettri, che corre sulla bocca, non soltanto, del popolino romano e che per molti giustifica il recente fattaccio.

Narra, dunque questa leggenda che molti anni fa proprio in quella palazzina un vecchio sacerdote che vi dimorava, in solitudine, similmente al Senatore Bergamini, vi fosse aggredito ed ucciso a scopo di furto. Da quel tempo nessuno più volle andarci ad abitare, perchè i carrettieri e i contadini che passavano sulla Via Aurelia nelle ore della sera cominciarono a raccontare, che giunti in quel tratto della strada, vedevano vagare un po' dappertutto il fantasma del sacerdote assassinato. Fatto è che anche in pieno giorno quanti passavano per l'Aurelia, arrivati sotto la palazzina si segnavano ed affrettavano il passo. Avenne poi circa dieci anni fa che il principe Abameleck morisse nella sua villa fronteggiante la palazzina. E poichè la vita di questo grande signore russo era sempre apparsa circondata da mistero, ciò favorì il nascere di una nuova voce per la quale questo principe appariva seralmente in quel luogo a lui preferito, indugiandosi spesso nel mezzo del cavalcavia. Fu proprio il Senatore Bergamini che infischiandosi allegramente di questa storiella di apparazioni spettrali andò ad abitare la palazzina. Ma subito dovette occuparsi di questi pretesi convegni di fantasmi per le notturne visioni che ne aveva il suo chauffeur di quel tempo. Era costui un giovanotto facilmente impressionabile, aveva saputo della strana leggenda e la fantasia gli si era riscaldata anche per il fatto che il luogo sia all'esterno che all'interno si presenta paurosamente sotto molti aspetti. Un bel giorno questo chauffeur raccontò al Senatore di aver visto lo spettro del povero prete assassinato aggirarsi per le stanze, scendere poi per la villa e dileguarsi per il bosco. Naturalmente non fu creduto nonostante giurasse e spergiurasse che le apparizioni si ripetevano ogni notte. E non fu nemmeno creduto quando un po' di tempo dopo, narrò in preda il più impressionante terrore di aver costato che anche il fantasma del principe Abameleck interveniva a questi misteriosi convegni spettrali!

Di questa visione se ne parlò fra gli amici del Senatore e quasi tutti furono concordi nell'affermare che si trattava di allucinazioni.

Ci fu soltanto un vivace e battagliero deputato pugliese, il quale prima di sentenziare, senz'altro, dichiarò che voleva vedere con i propri occhi. Ed infatti una sera verso la mezzanotte una piccola brigata di amici partì dal «*Faraglino*» alla volta di Villa Pamphili. Oltre al senatore e allo chauffeur c'erano il deputato pugliese e due giornalisti. Uno paurosissimo, l'altro disposto in cuor suo a chiudere gli occhi per non vedere. La comitiva giunta alla palazzina s'installò nel salotto, mentre lo chauffeur andava a spiare da una delle finestre che davano sul verdeggiante prato. Passò appena un quarto d'ora quando questi terrorizzato gridò che il fantasma del prete era uscito dalla palazzina e si aggirava sullo spiazzo. Il deputato si precipitò alla finestra, il giornalista pauroso si sprofondò di più nella poltrona, l'altro finse di andare a vedere ma in realtà non guardò al di là delle tende. Il solo deputato seguiva le indicazioni dello chauffeur e anche lui, tra i motteggi del Senatore, giurava e spergiurava con foga tutta meridionale che lo spettro del sacerdote se la passeggiava nel parco. Ma l'accertamento non era finito: perchè lo chauffeur passando ad una opposta finestra, donde si dominava la villa Abamelek assicurava che l'arrivo del fantasma del principe era imminente. Infatti questi giunse puntualmente. Apparve chiuso in una *redingote* nera col capo coperto dal cappello a cilindro, il volto spettrale. Forse s'era così vestito per deferenza agli ospiti. Attraversò il cavalcavia vi si soffermò un istante nel mezzo, poi entrò nell'atrio della palazzina, per uscirne dalla parte opposta, quasi seguendo il percorso compiuto dall'altro fantasma al quale si unì sul limitare del bosco. Il deputato pugliese che aveva visto anche questa seconda apparizione dichiarò che ormai non v'era più dubbio alcuno: il giornalista si limitò a dire di non aver visto bene; altro che era rimasto inchiodato sulla poltrona fu dovuto rianimare con dei sali aromatici. Dal canto suo il senatore trattò gli amici da visionari e li mandò a farsi benedire. Dopo quella constatazione il chauffeur chiese di essere esonerato dal servizio e venne sostituito con quello che doveva dare la ben nota prova di «fedeltà» al Senatore. La sera dopo si fece un gran parlare attorno all'avventura e poichè anche nell'avventure paurose v'è sempre una nota comica, questa fu data qualche sera dopo da un altro senatore, che pretese da solo di andare o vedere cosa c'era di vero. Soletto se ne andò in vettura verso la villa, ma giunto ad un buon chilometro di distanza e prima ancora di uscire dalla porta San Pancrazio, dopo aver dato un occhiata intorno disse al vetturino: qui spettri non se ne vedono, dunque torniamo indierto. In realtà era stato preso da ua tale paura avvicinandosi al luogo, che aveva deciso senz'altro di fare dietro fronte! Sarà poi vera questa leggenda? Il deputato pugliese perfino in quesi giorni ha ripetuto a tutti che non v'è dubbio, i carrettieri e i contadini che escono dalla porta San Pancrazio, si mettono addirittura a correre quando passono sotto la palazzina che ha adesso acquistato una fama anche più triste e i romani convinti della realtà della leggenda vanno a vedere di giorno, perchè di notte n n c'è un cane che voglia cavarsi il gusto di fare altri accertamenti!

Poichè siamo in tema di apparizioni e di leggende, la recente morte della Duchessa di Genova ne ha rinverdita una nota, chissà come decine di anni fa. A fianco del magnifico palazzo Margherita ove dimora la Regina Madre, si distende per un tratto un bellissimo parco, sfuggito alla follia abbattitrice che privò Roma della bellissima villa Ludovisi. All'estremità del parco sorgono due eleganti palazzine dall'aspetto veramente regale. In una di queste la Regina Madre ospita di consueto la famiglia Ducale di Genova e spesso anche il Conte di Torino. La palazzina per quanto vasta contiene a malapena gli ospiti, mentre rimane sempre vuota quella d'angolo tra la via Veneto e la via Boncompagni. Al piano terra di questa v'è l'amministrazione della Regina Madre; gli altri due piani rimangono sempre chiusi. Anche durante la guerra mentre la Regina Margherita trasformò ogni parte del suo palazzo e della palazzina in ospedale per i feriti, quella d'angolo rimase chiusa.

La ragione? La ragione sta, anche qui in una paurosa storia di apparizioni notturne di spiriti. Si racconta che gli oggetti rimangono misteriosamente lanciati a terra, che i quadri si agitano e si stacchino dalle pareti che gli usci si aprono e si chiudono senza che alcuno ne giri le maniglie. Chi siano questi spiriti la leggenda non dice, nè la cronaca ricorda che là dentro siano avvenuti delitti e fatti gravi. Qui manca una qualsiasi causa che possa dare una logica spiegazione al fenomeno. A buon conto la palazzina è inabitata e se il popolino non la riguarda con sospetta ciò non dipende che sorge in un dei quartieri più signorili di Roma, e in un luogo ove sembra che gli uomini e la natura si siano uniti per dare alle cose un aspetto di sorridente bellezza.

GINCAR

Spigolature

Edgard Degas, uno dei più insigni pittori della seconda metà dell'ottocento, dipinse sopratutto le ballerine. Dopo avere per un certo tempo coltivato come i suoi contemporanei il quadro di carattere storico, passò all'impressionismo traendo i soggetti dalla vita attuale e specialmente dal la eleganza delle ballerine, dei circhi, delle corse. Ma alla seconda biennale romana — scrive il *Corriere d'Italia* — è capitato un curioso caso. La mostra personale che gli hanno organizzato si compone di tutta di piccole sculture. Degas scultore nessuno lo immaginava: tratta di studi fatti dall'artista, in vari periodi della sua vita, per uso personale. Lui morto, vennero trovate le crete, in parte piene di screpolature e di crepe, e si vide che offrivano interesse singolare. Così l'Hebrard si incaricò di farle fondere nel bronzo ed ora, accogliendo l'invito della Biennale, le ha esposte. Il Maestro usava dunque, eseguite nella creta espressioni di movimento che sarebbe troppo lungo e troppo difficile cogliere direttamente dal vero, col sussidio del pennello. Poi, giovandosi di queste sculture su cui era fermata l'impressione diretta, dipingeva i suoi quadri o almeno qualche particolare di movimento dei medesimi. Si trovano tra queste figurine una infinita serie di danzatrici colte mentre levano le braccia o si flettono sui ginocchi mentre si preparano a ballare, mentre riposano, o si pettinano, o salutano. Ma la danzatrice che veramente forma l'orgoglio della raccolta è una grande, vestita bizzarramente con un gonnellino di seta scuro. Qui, oltre all espressione viva del volto, in altre statuine appena abbozzate, c'è una modellatura che accentua la nervosità delle forme, che esprime l'atteggiamento statico. Accanto alle ballerine, i cavalli in cui Degas ci offre variazioni assai gustose di moto vi troviamo quelli che saltano l'ostacolo o che si arrestano sul colpo, o che marciano, i cavalli con fantini, i puri sangue al passo, il cavallo che galoppa, quello da tiro, il cavallo che si adombra, il cavallo in discesa e quello che si indugia all'abbeveratoio ecc. Tanto le danzatrici quanto i cavallini e gli arabeschi che si trovano tra queste cento sculture, presentano una modellazione molto sommaria. Degas, dovendo servirsi solo della linea movimento per tradurla nel quadro, non si cava la menoma cura di precisare altro. Forse anche qualche statuina appartiene all'ultimo periodo della vita dell'artista, quando cieco, sfogava la sua passione per l'arte, maneggiando nervosamente quella creta rimasta unica materia accessibile alla sua sete di lavoro.

Questa descrizione di ninfe non sembra fatta da un frate! Eccola: «Vestivan esse di limpidissimo panno, il quale, con voluptica ostentazione delle membra, dimostrava il fiore dell'età nella subacerente forma. E strettamente erano cinte nel traverso, sotto alle dure mamillule... Due altre avevano il voluptico vestire babilonico di prezioso Thalassio, con variata testura di verdeggiante e punicea colorazione.... Capi flavi, treccie biondissime complicate con nestruli di seta e con aghi crinali detente; la fronte di cincinni capreoli silvata... Forme preeccellenti, abiti incentivi, ecornato mondissimo: niuna parte simulata, ma tutto dalla natura perfetto con esquisita polizione. Niente difforme, ma tutto armonia concinnissima... Tutte olide e muscose, quelle egregie ninfe incominciarono d'intorno a me a scherzare ludibonde ed a provocarmi coi petulchi aspetti, alle illecebre concupiscenze....». A chi si deve questo stile vertiginosamente immaginifico? Bisogna rifarsi a più di cinque secoli fa. L'anno 1499 — scrive il *Mondo* — usciva dalla stamperia di Aldo Manuzio un capolavoro d'edizione, dedicata al Duca di Urbino, la più bella forse fra quante, anche in appresso, l'arte del libro assia saputo produrre. L'opera, che aveva meritato gli onori di una veste così sontuosa, era uno strano romanzo allegorico, un poema visionario e cabalistico intitolato: *Hypnerotomachia Poliphili*, ossia: «Certame d'amore in sogno»; più nota sotto il titolo di: *Sogno di Polifilo*. Del nome dell'autore, però, non vi è traccia sul frontispizio, nè in alcuna parte del libro: e ci vuole del bello e del buono per andarsi ad accorgere che mettendo di seguito le belle e ornate iniziali con cui si cominciano i 38 capitoli dell'opera, vengono fuori le seguenti parole: *Poliam frater Franciscus Columna peramavit*. Frate Francesco Colonna molto amò Polia. Si trattava dunque di un frate, e domenicano per giunta, di cui sappiamo solo che nel 1527 viveva ancora a Venezia nel convento dei SS. Giovanni e Paolo alla bella età di anni 94. A chi premesse, poi, di sapere chi fosse la sua Polia, da lui molto amata, diremo che era la bella nipote del vescovo di Trento, Lucrezia Lelio di Teramo. La descrizione delle ninfe è chiarita!

In Turchia si continua a seguire la moda occidentale: ora è la volta dei trams; Si sa, o piuttosto non si sa — riferisce il *Gaulois* — che nei trams e nei battelli di Costantinopoli le donne turche debbono essere separate dalle persone di sesso maschile, da una tenda. Tutte le vetture, tutti i battelli sono forniti di tende, che vengono tirate appena un *hamun* sale, e succede spesso che la metà di un tram o una buona parte resta riservata ad una o due donne. Ultimamente il governo kemalista ha stabilito che le tende siano soppresse. Ciò ha prodotto grande emozione presso i vecchi turchi e presso le *hamun* di una certa età. Addirittura le proteste sono giunte davanti alla Assemblea nazionale di Angora, ove il ministro dell'Interno ha dovuto rispondere ad una interpellanza in merito avanzata da un deputato. Egli ha dichiarato che tale provvedimento era stato preso in seguito a richiesta del capo di servizio di sanità a Costantinopoli. Ha aggiunto tuttavia, che anche togliendosi le tende, erano stati riservati posti speciali per le signore turche. La discussione su tale questione ha avuto fine con la seguente esclamazione di un deputato: «Che Iddio ci preservi dal veder togliere il velo del pudore».

Una certa signora Hamilton sta allenando in questo momento un contingente di cento donne poliziotte che avranno per missione speciale di arrestare «manu militari» i «mashers» cioè, quei signori d'ogni età che si mostrano troppo premurosi nel corteggiare le signore che passano per la strada. A queste la signora Hamilton consiglia di portare un solido spillone, di cui la vittima dovrebbe servirsi per difendersi. «Pungete!» dice testualmente la signora. E spiega che la piaga così provocata serve a identificare i colpevoli. Le donne poliziotto, di cui la più allenata è ormai capace di atterrare il più forte degli uomini, avranno così semplificata singolarmente la loro missione.

CRONACA DI VENEZIA

Letture e conferenze

Cimiteri di guerra

Piccoli Cimiteri sperduti sulle cime nevose, come pattuglie di vedette, grandi Camposanti a valle dove i morti sono schierati quasi in rango, come battaglioni di combattenti che riposino supini sotto le stelle in attesa dell'alba che verrà, lampade che vegliano fra le tombe come lanterne di fureria, cipressi issati nel cielo come bandiere avvolte in attesa dell'albere che le svolgerà al vento quando i dormenti si desteranno: questi silenziosi accampamenti che formano insieme lo schieramento d'un esercito alla frontiera della morte sono ciò che resta della guerra. Dolore e gloria, pianto e canto, rosario di infiniti olocausti all'ideale. E' la striscia nera sull'ultimo lembo della Patria: il regno del lutto; è la ghirlanda di cui s'incorona al Nord, sul capo, la Patria redenta. Chi profanerà una foglia della corona, chi calpesterà una zolla della terra santificata?

Li abbiamo rivisti tutti, i Cimiteri di guerra, ieri sera, che ce li ha riportati Giannino Antona Traversi nella sua parola d'amore e nella loro visione fotografica, all'Ateneo Veneto, per invito del Turismo scolastico.

Pianto e canto! E chi non lo sente, non è dei nostri: e chi non s'è commosso non ha nelle vene il nostro sangue; e chi ha irriso, ieri od oggi, all'offerta dei morti fatta per la maggior grandezza della Patria, non ha diritto di cittadinanza spirituale nel mondo.

Povere madri alla ricerca dei loro figliuoli dispersi, fra un mucchio d'ossa raccolto nella dolina, poveri fanti che esplorano a palmo a palmo il campo di battaglia per scoprire un loro fratello abbandonato sopra un culmine o in un crepaccio, dove lo portò il suo ardire e l'inchiodò il suo eroismo; tristi sacerdoti che vanno di fossa in fossa a raccoglier nomi, piastrini, fotografie, come apostoli di amore e di pietà di cui hanno bisogno anche i morti: ancora formicolano sulle altare ferrigne, sulle colline carsiche, lungo i greti dei fiumi questi pellegrini del dolore che tentano di sottrarre all'oblio un nome, un destino gloriosamente conchiusosi. Tutta un'opera di ardimento, di abnegazione, di fratellanza, vien tacitamente compiuta, per dar pace alle ossa senza bara ed ai cuori dei parenti senza conforto. E un fiore e un ricordo son posati sulle tombe ricomposte, e monumenti di riconoscenza sorgono nei camposanti riordinati, e preghiere di madri trovano in una bara il loro altare.

Bisogna essere molto riconoscenti all'ufficio cura ed onoranze ai Caduti di guerra, che ha sede in Udine ed è sapientemente diretto dal Colonnello Paladini, per la generosa opera di riconsacrazione che va compiendo; bisogna esser grati a Giannino Antona Traversi che, venendoci a ripetere la conferenza già tenuta alla «Fenice» ci ha riportato il ricordo dei nostri santi morti, e quasi la loro voce ammonitrice in quest'ora di lotta politica, in questa fatidica ora in cui gli spiriti rievocano una duratura pacificazione.

Se non temessimo di offendere la memoria dei gloriosi Caduti, con un'osservazione indegna della loro suprema purità, vorremmo aggiungere anche che la conferenza è stato il più bel discorso elettorale, in quanto ha indicato al pubblico veneziano il fine di ogni attività civile, il quale dev'essere precisamente quello che i morti in guerra vollero affermare col loro olocausto: la massima valorizzazione della vittoria, la massima grandezza della Patria.

E questo è bello, oltrechè savio. E chi non lo sente come convinzione di un dovere, lo senta almeno come intuizione di una bellezza da servire devotamente. Perchè chi l'avverte oggi come bellezza che chiede un'offerta, domani lo sentirà come verità, e ne sarà doppiamente edificato.

Giannino Antona Traversi ha avuto accoglienze calorosissime dal pubblico dell'Ateneo; nei momenti più emozionanti del suo dire è stato interrotto da scroscianti unanimi applausi, ma quando, dopo due ore di appassionata esaltazione dei Caduti, ha posto fine alla sua accorata, smagliante orazione, i consensi si sono mutati in una vera ovazione, mentre i più vicini all'oratore si precipitavano a congratularsi con lui e qualche signora portava il fazzoletto agli occhi, sentendo insanguinare in cuore una ferita che il tempo non basta a rimarginare.

Conferenze e Concerti al Circolo Artistico

La presidenza del Circolo Artistico ci comunica il seguente programma dei Concerti e delle Conferenze che si terranno nella sede sociale (Palazzo delle Prigioni) nella seconda quindicina del corr. mese

Sabato 22 marzo ore 21: Il conferenziere e poeta prof. Riccardo Chiarelli di Verona, terrà un'interessante lettura delle sue migliori liriche.

Lunedì 24 corr. ore 21, Concerto dell'esimia professoressa di Arpa, signora Ada Sassoli Ruata di Bologna e del violoncellista M.o Edoardo de Guarnieri. Al piano la gentile sig. Sofia de Guarnieri.

Martedì 25 corr. ore 21: Concerto della celebre artista di canto (soprano) signorina Lucia Fella di Genova. Al piano il M.o Ferruccio Cusinati.

A questi trattenimenti potranno intervenire i soci e le loro famiglie.

Dazio sulla produzione interna

Il Commissario straordinario del Comune informa che è prorogato a tutto il 31 corrente il termine per la presentazione all'ufficio delle «produzioni interne» presso la Salute, delle denuncie relativ al dazio sulle produzioni interne alle quali si riferisce il manifesto comunale 13 corrente.

Si richiama l'attenzione di quanti possano avervi interesse sull'obbligo della presentazione della denuncia. La omessa, incompleta o falsa denuncia costituisce titolo di frode ed è punita con molta dal doppio al decuplo del dazio dovuto a sensi dell'art. 4 dell'allegato A) del R. decreto 24 settembre 1923 N. 2030.

Ferito da un coccio di terraglia

Il ragazzo undicenne Beon Gino di Antonio, dimorante a S. Marco 3025, alle ore 19 ricorreva a farsi medicare all'Ospitale Civile avendo riportato una ferita da taglio alla coscia sinistra. Il delitto va ascritto a un coccio di pitale infranto dal peso di un corpo. Il Beon guarirà guarirà in otto giorni.

La crociera della Compagnia della Vela

Hanno fatto ritorno all'ormeggio Sociale, la mezzanotte del 18 i Cotry «Tocaro» e «Italia» della Compagnia della Vela recatisi a Fiume per portarvi il fraterno saluto della Marina da Diporto Veneziana in occasione dell'annessione.

La traversata dell'Adriatico e quella del Quarnaro fu brillantemente compiuta non ostante l'avversa stagione le condizioni atmosferiche.

Nel viaggio di andata i Cotry si incontrarono a Rovigno col Cotre «Emo Tarabocchia» del Regio Yacht Club Adriaco di Trieste e di conserva proseguirono il loro viaggio sabato 15 a mezzogiorno giunsero a Fiume dove furono fraternamente ed entusiasticamente accolti dalla Società Nautica «Eneo» rappresentata dall'avv. cav. uff. Stiglich. Ad essi fu concesso l'onore di ormeggiarsi in prossimità alle Regie Navi della quadra scortante il «Brindisi» dove aveva preso imbarco S. M. il Re.

I Compagni della Vela parteciparono ufficialmente col Gagliardetto Sociale alla entusiastica cerimonia della proclamazione di Fiume Italiana ed al pranzo offerto dalle Autorità Cittadine.

Il Vice Presidente Tenente Colonnello cav. Armando fu gentilmente invitato a pranzo a bordo della R. Nave S. Marco da S. E. il Vice Ammiraglio Mortola Comandante in Capo dell'Alto Adriatico.

Il viaggio di ritorno fu compiuto in brevissimo tempo nella notte del 17 e nella giornata del 17 e del 18.

Della crociera, arditamente ideata dalla Compagnia della Vela, venne data partecipazione telegrafica al suo Presidente S. E. Giuriati il quale da Fernandouha ha fatto pervenire il seguente radio:

«Fervide grazie, Viva Fiume Italiana».

Un plauso ai baldi equipaggi composti dai sigg. Renzo Dolcetti, Almorò Tiepolo, Attilio Barolini, Riccardo Casolo, Giulio Hreglich; ai Comandanti Augusto Hreglich, Marino Colombo ed al Comandante della crociera T. Colonnello cav. Enrico Armando.

Ancora sul ferimento dell'Janacci

Sul ferimento avvenuto l'altra sera in calle dei Barcarioli, e di cui abbiamo dato notizia nel numero di ieri, dobbiamo aggiungere qualche altra notizia.

L'amante della Giovannina Rota ossia l'Ianacci Luigi, è stato trattenuto in arresto e tradotto alla Giudecca in attesa di essere rimpatriato a Torino: egli durante l'interrogatorio a cui fu sottoposto da parte del dott. Mazzoni, forse per non compromettere la posizione dell'amante, disse di non sapere chi lo avesse ferito, e per dimostrare come le ferite avute fossero di poca entità, si strappava la fasciatura poco prima applicatagli alla guardia medica dell'Ospedale, ove gli era stato praticato anche un punto di sutura.

La fasciatura gli fu rimessa però perchè gli era sopraggiunta una piccola emorragia.

La Rota Giovannina è stata presentata in istato d'arresto alla Procura per le decisioni del caso.

Il venditore di statuette di gesso

Verso le 17 di ieri i vigili Capanni e Moretti si sono incontrati nel venditore ambulante di statuette di gesso Magni Piero di Antonio di anni 28, dimorante a San Polo 1814.

Risultando il sullodato sprovvisto di licenza, lo posero in contravvenzione, ma alla intimazione regolamentare, il girovago gettava a terra con violenza le statuette di gesso che andarono tutte in frantumi. Poi, al colmo dell'ira gridò ai vigili:

— Quei diexe franchi che ciaparè per la contravvenzion, ve auguro che i ve vada in tante medicine.

I vigili, risentiti all'oltraggio, dichiararono il Magri in arresto e lo tradussero alla caserma dei carabinieri di Cannaregio.

Una giornalaia derubata

La giornalaia Crochet Angela in De Mori, abitante a Cannaregio 4869, si è recata ieri a denunciare a quel Commissariato che ignoti, approfittando della sua assenza, dalle 5 alle 8 di ieri si sono introdotti mediante chiave falsa nella sua abitazione rubando cento lire in denaro, due lenzuola, sei camicie, quattro paia di mutande, altri capi di biancherie e uno scialle nero d'inverno, tutto per 250 lire.

I ladri dovevano essere certamente a conoscenza della circostanza che la Crochet ogni giorno rimane assente per quelle tre ore vendendo ella i giornali.

Un gomito fratturato

Alle 18 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Civile il dodicenne Burovich Angelo di Pietro, dimorante a Castello 1015, con la frattura del gomito destro.

Il medico di guardia dott. Franco Sartorari giudicò il giovinetto guaribile in giorni 30. Il Burovich si spezzò il gomito cadendo in campo Sant'Elena mentre giocava a rincorrersi con dei coetanei.

Le conseguenze di un litigio

Ieri verso il mezzodì lo scaricatore marittimo Antonio Agasca fu Fortunato, di 42 anni, dimorante a Cannaregio in Calle Priuli 142, andò a farsi medicare all'Ospedale Civile di una ferita lacera al sopraciglio e allo zigomo sinistri, guaribile in dodici giorni.

L'Agasca riferisce di essersi stato conciato a quel modo durante un aspro litigio sorto fra lui e un compagno di lavoro, che vantava il diritto di precedenza in un lavoro di scarico di materiale alla Stazione Marittima.

Un masso sul piede

Alle 18.30 il manovale Marassi Umberto di Basilio, d'anni 22, dimorante a Dorsoduro 2067, lavorando nella cucina dell'Ospedale Civile per conto dell'impresa edile De Carlo Attilio, gli cadeva accidentalmente un masso di pietra sul dorso del piede sinistro procurandogli una profonda contusione al dorso del piede. Il medico di guardia dott. Sartorari giudicò il Marassi guaribile in giorni venti.

L'Assemblea dell'Istituto antimalarico

Lunedì scorso presso gli Uffici della Deputazione provinciale di Venezia si è riunita l'Assemblea degli Enti fondatori e dei contribuenti ordinari dell'Istituto Autonomo per la Lotta contro la malaria nelle Venezie.

Erano presenti i rappresentanti della Provincia di Venezia, di numerosi Comuni e Consorzi di bonifica, dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, dell'Opera Bonomelli, del Patronato Orfani di guerra di Venezia, della Cassa di Risparmio di Venezia, dell'Ente di ricostruzione e di rinascita agraria per la Provincia di Venezia e di Treviso e della Federazione Nazionale delle Bonifiche. Presiedeva il gr. uff. prof. Luigi Picchini.

Il Presidente illustrò dapprima l'azione svolta dall'Istituto durante la campagna antimalarica 1923: azione di profilassi e di cura dei bambini attraverso gli Asili Antimalarici di Biadene e di Casella d'Asolo e la distribuzione di chinacei e di ricostituenti nelle scuole elementari delle zone malariche, e degli adulti mediante l'istituzione di tre ambulatori antimalarici; ed azione di profilassi generale con la istituzione di un'apposita Commissione Tecnica per lo studio dei problemi che maggiormente interessano la lotta contro la malaria, e con assidua propaganda specialmente in ordine alla bonifica integrale, perchè siano contemperati i bisogni dell'agricoltura con le esigenze igieniche mediante opportune immissioni e sottrazioni di acque nelle bonifiche già fatte e perchè tali norme siano imposte nei nuovi progetti di bonifica.

Ricordati in modo speciale i benefici ottenuti dalla bonifica per colmatura delle marezzane del Piave vecchio, e formulato il voto che tale magnifico lavoro sia da parte del Magistrato alle Acque e del Genio Civile continuato ed intensificato, espose all'Assemblea il piano di azione dell'Istituto per la prossima campagna antimalarica 1924, piano che restò così approvato:

a) apertura dell'Asilo antimalarico di Pederobba con annessa colonia agricola di orfani di guerra malarici;

b) cura dei bambini malarici nelle scuole

c) intensificazione dell'istituzione di ambulatori antimalarici attraverso accordi con i Consorzi di bonifica, gli Enti locali e le private amministrazioni maggiormente interessate. Dovranno sorgere sei ambulatori nella zona fra il Piave ed il Livenza, sei in quella compresa tra il Livenza ed il Tagliamento; due nel Cavarzerano, ed altri ancora, se sarà possibile, nelle rimanenti zone della Provincia;

d) azione di profilassi generale diretta specialmente a combattere in pieno le cause della malaria con la bonifica integrate la piccola bonifica, e la migliore tenuta dei fossi di scolo e dei collettori delle bonifiche da parte dei Consorzi e dei privati.

L'assemblea approvò quindi all'unanimità l'acquisto da parte dell'Istituto dell'Asilo antimalarico di Pederobba, con annesso terreno per l'istituenda colonia agricola; e le risultanze del conto consuntivo dell'esercizio 1923, delegando la Presidenza alla destinazione degli utili di tale esercizio, previi accordi con le Provincie aderenti.

Per ultimo il comm. Attilio Mazzotto illustrò l'opera attiva ed efficace svolta dal Consorzio di bonifica Ongaro Inferiore, di accordo con l'Ente antimalarico, per l'istituzione degli ambulatori antimalarici nella zona fra il Piave ed il Livenza, insistendo con calda ed appassionata parola, sulla necessità di un largo concorso di tutti, enti pubblici e privati bonificatori, nel combattere la malaria che tutt'ora persiste nelle zone di bonifica, ostacolando l'immigrazione dei lavoratori in tali zone e minacciando di rendere vani gli sforzi ed i sacrifici che si compiono per conquistare all'agricoltura e all'economia nazionale tanto vasti territori.

Il comm. Mazzotto venne vivamente applaudito dall'assemblea.

Dopo di che il Presidente chiuse la seduta, dicendosi lieto di annunziare che fra giorni, come fu già fatto a S. Donà di Piave, avrà luogo in Portogruaro una importante riunione di Consorzi, di Sindaci e di proprietari per contemplare il piano di azione antimalarica da svolgersi fra il Livenza e il Tagliamento e l'istituzione in tale zona dagli ambulatori antimalarici.

Cronache funebri

Emma Levi Levi

Si è spenta dopo lungo soffrire la sig.ra Emma Levi Levi. Scompare con lei una ben nota e rara figura di vecchia dama: vivace, arguta, coltissima, la sua conversazione era un dono, come nella sua vecchia casa l'ospitalità era tradizione. Casa sempre aperta ad accogliere, grandi e piccini vi trovavano il sorriso buono, l'intuizione di una intelligenza viva ed aperta ad ogni rivelazione di bontà e di bellezza.

La signorilità perfetta e semplice della gran dama che sà accanto a sè accordare persone di ambienti diversi ed opposti, dominando per quella superiorità di spirito e di coltura che ognuno sente ed accetta tacitamente, rendeva il suo «Salotto» uno dei pochi degni ancora di quello nome; sempre vario e piacevole interessante. E da anni la si ritrovava sempre là, nell'angolo della sua sala grande e chiara piena di «bibelots» e di ricordi, nel suo angolo a lavorare di maglia per i poveri.

Ma non era mai sola; era prima di tutto con i suoi libri — gli amici eterni che non mentono — libri di ogni genere; i più vecchi, i più nuovi, libri ch'ella amava e discuteva con vivacità appassionata, confrontando e ricordando con largo criterio e con giusta indulgenza; perchè gli anni non l'avevano resa acre ed ostile verso tutto ciò che, giovine e nuovo, poteva essere lontano da Lei, dal suo tempo, dal suo stile.

E con i libri fedeli, trovavamo incessantemente la corona varia ed infinita degli amici, dai bimbi ai vecchi, che ora la ricordano devotamente e la piangono perchè sentono nell'intimo cuore il valore insostituibile di questa nobilissima donna che per la prima volta non può più accoglierli intorno a sè col suo largo gesto di gran signora, col suo luminoso e indulgente sorriso.

Ferita da un chiodo

Certa Candida Rizzi fu Giovanni di anni 48, dimorante a Castello 7351, ieri alle ore 15 ricorse all'ospedale civile per farsi medicare di una ferita alla tempia sinistra, guaribile in giorni 8, prodottasi battendo con la testa su un chiodo che sporgeva dal muro.

Cronaca varia

Morso da un cane

Alle ore 15.30 di ieri all'Ospedale civile si è recato a farsi medicare il meccanico Torresin Antonio di Giovanni di anni 23, dimorante a Cannaregio 849, per essere stato morso da un cane di proprietà della ditta Brunelli, alla gamba destra a San Giovanni Novo, dove si trovava a lavorare.

Il medico di guardia dr. Dolfin lo giudicò guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Cade da una sedia

In seguito a caduta da una sedia nella propria abitazione a Castello 675, il piccolo Vianello Mario di Vincenzo di anni 3, veniva accompagnato all'ospedale dal proprio padre ove fu ricoverato, avendo riportato la frattura del femore, giudicata dal medico di guardia guaribile in 30 giorni.

Per fare il paciere

Il guattero dell'Albergo Bonvecchiati Antonio Nen fu Vittorio di anni 17, abitante in Cannaregio 850, alle ore 17 di ieri, passando per campo San Rocco volle metter pace fra due ragazzine che si bisticciavano tra loro, una delle quali teneva in mano un temperino.

Disgraziatamente rimaneva ferito alla mano sinistra dalla lama del temperino stesso, per cui dovette recarsi a farsi medicare alla guardia medica dell'Ospedale civile ove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Si ferisce alla testa

L'elettricista della Società del Celfina, Tecchiati Francesco di Attilio di anni 21, dimorante a Dorsoduro 3138, mentre stava lavorando sopra una scala batteva il capo contro un sostegno di ferro riportando una ferita lacera al cuoio capelluto giudicata dal medico di guardia dell'Ospedale, dove ricorse a farsi medicare, guaribile in giorni cinque.

Morsicata da un cane lupo

La scolara dodicenne Jolanda Bagnoli di Felice, dimorante a Castello 3180, è stata ieri verso le ore 13 accompagnata dalla madre signora Marianna Marconi a farsi medicare all'Ospedale, essendo stata poco prima morsicata da un cane lupo appartenente ad una famiglia che abita nelle vicinanze di casa sua.

Il medico di guardia dr. Sartorari giudicò la ragazzina guaribile in giorni sei, salvo complicazioni.

Una scheggia in un occhio

Il meccanico Perale Valentino di Attilio di 15 anni, dimorante a S. Marco 4665, lavorando nella propria officina in calle Giacinto Gallina, rimaneva ferito all'occhio sinistro da una scheggia di ferro. Il dr. Sartorari di guardia, lo giudicò guaribile in giorni sette.

Pulendo del vasellame

Alle ore 11.30 di ieri la giovane di 23 anni Bon Maria fu Domenico dimorante a Cannaregio 3436, ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale civile per essere medicata di una ferita alla mano sinistra riportata mentre stava ripulendo del vasellame in cucina.

Il nome del fattorino telegrafico

Il fattorino telegrafico del quale ci occupammo nella cronaca di ieri, che si ferì alla nuca cadendo perchè colpito da malore mentre si trovava al Teatro Malibran, si chiama Toffoli Guglielmo di Valerio di anni 20, dimorante a S.ta Croce N. 896

Per la morte del pittore M. De Maria

Pervenuta all'Esposizione la dolorosa inaspettata notizia della morte del pittore Mario De Maria, che fu — come tutti ricordano membro autorevole del primo Comitato ordinatore delle Biennali veneziane e geniale ideatore della vecchia facciata del Palazzo della Mostra, il Presidente Giovanni Bordiga, in nome del Consiglio Direttivo inviava alla vedova dell'illustre compianto artista il seguente telegramma:

«Nobildonna Emilia Woigt De Maria presso Pompe Funebri Golfieri, via Petroni 14, Bologna:

«L'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia mestamente oggi ricorda il fervore d'entusiasmo e di opere dato da Mario De Maria alla prima mostra; gli amici rievocano negli antichi colloqui la sua colorita vivace parola ripensano i dolori e le gioie della sua vita lungamente qui trascorsa; e nella tristezza si consolano che i sogni della fervida fantasia del pittore rivivranno in perpetuo nelle sue tele luminose. A Lei Signora al Figlio degnissimo il nostro devoto saluto.

«Per tutto il Comitato della Esposizione: *Bordiga*».

Il Consiglio Direttivo del Circolo Artistico ha spedito i seguenti telegrammi di condoglianza:

«Famiglia De Maria, Bologna:

«Artisti veneziani hanno appreso costernati la tristissima notizia della perdita del loro illustre Collega e maestro.

«Prendono tutti vivissima parte al vostro grande dolore e sono tutti presenti con devozione». Per Circolo Artistico prof. *Brass*».

«*Direttore Istituto Belle Arti Bologna* - Preghiamola presentare profonde condoglianze alla famiglia Mario De Maria a nome degli artisti veneziani costernati per la perdita dell'illustre maestro, di rappresentarci ai funerali e di compiacersi far disporre per una corona. Grazie ossequi, per Circolo Artistico pittore *Italico Brass*.

Un telegramma della Fraglia

La Fraglia di Artisti Veneziani ha mandato alla famiglia De Maria questo telegramma:

«La Fraglia di Artisti Veneziani ricorda commossa l'adamantina tempra di uomo e di pittore poeta di *Marius Pictor* e s'unisce nel compianto per la sua scomparsa all'Italia tutta. I priori: Gino Damerini, Omero Soppelsa, Ferruccio Pasqui».

Materiale perduto nella guerra

«L'Intendenza di Finanza porta a cognizione di quanti possono avervi interesse che si trovano in consegna presso il magazzino approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato in Peri i seguenti materiali di proprietà sconosciuta ricuperati dai Servizi Italiani delle Restituzioni.

Coloro che se ne ritenessero proprietari, e potessero comunque fornire notizie sulla pertinenza dovranno segnalarlo immediatamente alla predetta Intendenza indicando Nome, Cognome paternità e preciso recapito per ogni ulteriore comunicazione.

Macchine: 1. Trapano; Machines-Optils Tampleu Frères; Rue s'Arras; Lille.

Libri e simili: Ouvres de Messire Jacques Benigne Bossuet sur differentes matières; Volume premier, dedicato a S. M. l'Imperatrice Regante. Stampato a Venezia nell'anno 1736.

2. Oeuvres de Messire Jacques Benigne Bousset - idem come sopra. Volume secondo, stampato a Venezia nell'anno 1738.

3. Oeuvres de Messire Jacques Benigne Bousset idem come i precedenti. Volume III. Stampato a Venezia nell'anno 1738.

4. Quadro del Cristianesimo dedicato a S.A.R. Francesco IV Arciduca d'Austria. Stampato a Venezia nell'anno 1826.

5. Bartolomei Bersani: Opera Juridica; libro stampato a Venezia nell'anno 1717.

6. Raccolte di poesie per il solenne ingresso alla dignità a Venezia nell'anno 1717.

6. Raccolta di poesie per il solenne ingresso alla dignità di Cancellier Grande di S. E. il sig. Girolamo Zuccato: libro stampato a Venezia nell'anno 1772.

7. Catullo e Tibullo: Tomo Primo Opere dei due poeti latini. Libro stampato a Venezia nell'anno 1760.

8. Gaspare Gozzi. Opere in versi faceti e di prose. Tomo VIII. Libro stampato a Venezia nell'anno 1794.

9. Carlo Gozzi. Saggio di versi faceti e di prose. Tomo VIII. Libro stampato a Venezia nell'anno 1794.

10. Operetta Giovanni. Parere intorno ad una medaglia di Siracusa. Libro stampato in Bologna l'anno 1763.

11. Sommario delle Vite degli Imperatori Romani. Stampato in Bologna per Giacomo Monti.

12. Istoria degli Stati di Algeri, Tunisi, Tripoli e Marocco. Libro stampato in Londra nell'anno 1754.

13. Reisen durch Deutschland. Libro stampato a Leipzig nell'anno 1788.

14. Publii Ovidii Nasonis Metamorphoseon. Autore Josepho Juvenincio. Libro stampato a Venezia nell'anno 1767.

15. Anacreontis Teii Carmina. Libro stampato a Firenze nell'anno 1742.

16. Dell'Eneide di Virgilio del Comm. Annibal Caro. Libro stampato in Napoli l'anno 1764.

17. L'Espion dans les cours des Princes Chretiens. Tomo I.o libro stampato a Cologne l'anno 1700.

18. Letres Ristoriques et galantes. Tomo IV. Libro stampato a Cologne nell'anno 1715.

19. Lettres Ristoriques et galantes. Tomo V. Libro stampato a Cologne nel 1712.

20. La Maratres des grands. Libro stampato nell'anno 168..

21. Disertatio Astronomica. Autore Joanne Phocylide Kolwarda.

22. Veterum Poetarum Carminum Selectorum. Volume secondo.

24. I due gobbi. Dramma giocoso per musica stampato nell'anno 1796.

25. Lucio Doglioni. Manoscritti.

26. Preces matutinee. Manoscritto.

27. Ghedini. De Pontitionibus dandis. Manoscritto.

28. Ornitologia. De Buffin con disegni a colori. Libro stampato a Venezia 1783.

29. Bart. Bersani. De Compensationibus Baglioni. Venezia 1717. Porta in un angolo il nome Hippoliti.

30. Vite di principi e grandi signori Leida 1684. Porta in un angolo il nome di Giulietta Pagani.

31. Scienza giuridica. Due volumi manoscritti. Portano sul frontispizio il nome di Ghedini.

32. Privilegi di immunità concessi a G. B. Hippoliti dal Vescovo di Trento G. B. Alberti 1686.

33. Diploma di nobiltà concesso dall'Imperatore Francesco Giuseppe a G. B. Commetti.

34. Diploma di nobiltà Giovanni Battista Hippoliti del Paradiso. Manoscritto Rilegato con pergamena, del 1786.

Mobili: 1. Un divano imbottito in panno scuro; 2. Un sofà dormeuse imbottito in panno rosa; 3. Una poltroncina imbottita in panno scuro; 4. Una poltroncina imbottita in panno chiaro; 5. Due sedie coperte in tela; 6. Un comò in noce; 7. Un lavabo in noce; 8. Trelastre di marmo; 9. Due specchi con alzata in noce; 10. Un closet trasportabile da camera; 11. Un letto in noce senza rete; 12. Un cavalletto a tre piedi; 13. Un tavolino da giuoco in noce.

Oggetti vadi: 1. Una statua in bronzo grande; 2. Una statua in bronzo piccola.

La "GAZZETTA" in FRIULI

La politica ricattatoria del gruppo popolare fu uno dei massimi coefficenti della rovina in cui cadde l'Italia. Da ciò la lotta dei fascisti contro il P. P. che col motto "Libertas" vorrebbe aggiogare l'Italia a don Sturzo - Perciò il 6 aprile votate la lista fascista contro quella popolare.

L'arresto degli assassini del milite Gentile

Drammatica confessione dell'autore del delitto

UDINE, 20.

Un delitto consumato con tanta ferocia e tanto selvaggio furore come quello di Adegliacco non poteva rimanere avvolto nelle tenebre del mistero e smarrirsi nel tempo, pesando come un incubo incancellabile sulle popolazioni di Adegliacco e delle vicine frazioni che l'altro giorno intorno alla salma del milite fascista Giuseppe Gentile sembravano unire al compianto la preghiera di ottenere che la mano implacabile della giustizia acciuffasse i malvagi esecutori di tanto scempio.

E la giustizia, dopo faticoso e intelligente lavoro, riuscì a lacerare i veli sotto cui si ostinava a rimaner nascosta la banda degli assassini e a smascherarne in pieno le loro bieche figure. La polizia, oltre che a precisare il movente politico del delitto, riuscì a strappare i più raccapriccianti particolari dalla bocca di colui che, afferrato alla gola il Gentile e abbattutolo a terra, lo consegnava — forse già privo di vita — nelle mani dei complici i quali sfogarono su di esso a colpi di punte e di sasso tutto il loro odio cieco e bestiale.

Ecco come si venne alla scoperta degli assassini e alla confessione: Si ricorderà come nelle prime ore dello stesso mattino in cui era stato scoperto il cadavere del Gentile, la questura procedesse immediatamente alle indagini, mentre da parte sua la Milizia eseguiva un rastrellamento in tutte le frazioni, effettuando l'arresto di tutti gli individui politicamente sospetti. Si ricorderà anche che una osteria di Adegliacco la sera del delitto aveva ospitato numerosi elementi sovversivi del luogo e dei dintorni, tra cui un giovane bracciante di Cavalicco, certo Zenarola Valentino di anni 24. Questi aveva ripetutamente pronunciato quella sera una frase che doveva colpire l'orecchio del commissario Marotta, un funzionario di eccezionale abilità che si è distinto nella nostra questura in varie e difficili azioni poliziesche. Questa frase doveva indicargli la pista esatta su cui continuare le indagini. La frase pronunciata dal Zenarola era questa: Stanotte voglio far sangue!

Il commissario Marotta diresse i suoi passi nel senso di accertare in modo inequivocabile questo particolare, se cioè la frase era stata pronunciata e in presenza di chi, e chi poteva testimoniare in forma certa di averla udita dalla bocca del Zenarola. E il commissario Marotta, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri specializzati Romano Salvatore e da militi fascisti, si portò a Cavalicco per arrestare il Zenarola. Ma questi era assente, trovandosi a lavorare in città alle dipendenze della Ditta Petri e Calligaris, Cementi del Friuli. L'arresto avvenne quindi a Udine nel pomeriggio di ieri, mentre il Zenarola stava tranquillamente lavorando come se nulla pesasse sulla sua coscienza.

Contemporaneamente veniva arrestato Perissutti Filippo di Adegliacco, il capoccia dei sovversivi del luogo e di cui era noto il suo passato di assessore comunale e la sua ambizione di diventare sindaco coi voti dei socialisti. Per di più erano state raccolte voci su una minaccia che il Perissutti andava da tempo esprimendo verso il Gentile: «Aspetto che si vesta da milite per fargli la pelle». Questa frase e l'altra udita dalla bocca del Zenarola troppo si collegavano col delitto perchè non dovessero avviare sicuramente i passi della polizia alla scoperta e allo smascheramento degli assassini.

Intanto i fascisti la sera dopo il delitto davano alle fiamme la casa del Perissutti. Gli arresti effettuati in quel giorno e nei successivi furono numerosissimi, ma nessun grave indizio pesava su alcuno di essi e quasi si disperava che le indagini potessero aver seguito e che l'atroce delitto dovesse rimanere impunito.

D'altra parte, evidentemente per sviare le indagini della polizia, era stata messa in giro in città la voce che il delitto avesse movente familiare e non politico. Ma i funzionari non si scoraggiarono e continuarono nelle loro indagini e nelle interrogazioni degli arrestati, convinti di essere sulla buona pista. La loro fatica doveva dare nel pomeriggio di ieri buoni frutti.

Fra gli arrestati c'era anche un tal Feruglio Luigi di Feletto Umberto, comunista, che, dopo uno stringente interrogatorio, finì per confessare la sua partecipazione al delitto, anzi la parte principale da lui sostenuta nel truce fatto.

E dalla bocca dell'assassino la polizia apprese i raccapriccianti particolari, che già si erano immaginati alla vista dello scempio indicibile compiuto sulla povera vittima. Con un cinica ferocia il Feruglio disse che egli e i suoi complici avevano compiuto il delitto in piena coscienza, perchè regolarmente tesserati del partito comunista e quindi in diritto, anzi in dovere, per i dettami del loro partito, di sopprimere gli avversari: i fascisti. E narrò l'incontro e il pedinamento della vittima, la colluttazione feroce: il Feruglio strinse felinamente al collo il Gentile piegandolo fino a terra con brutale malvagità, mentre i complici inferivano alla vittima colpi di sasso e di pugnale. E la tragica scena non finì se non quando gli assassini furono certi che il loro delitto era compiuto.

Il Feruglio fu quindi posto a confronto con quelli che aveva accusato quali suoi complici. Ma essi negarono recisamente e la scena assurse a una drammaticità impressionante. Il Feruglio, ormai confesso, affermava i particolari della sua deposizione accusando i complici: il Zenarola che più degli altri respingeva le accuse mossegli, ad un certo momento stava per lanciarsi addosso al suo accusatore, noncurante della presenza del funzionario di polizia e dei carabinieri.

Nessuno degli altri arrestati volle cedere e confessare la partecipazione al delitto: è certo però che in successivi interrogatori e confronti si decideranno ad abbandonare il loro atteggiamento negativo, vista l'inutilità del loro contegno di fronte alla completa confessione dell'autore principale dell'assassinio.

Le notizie sulla scoperta degli autori del nefando delitto, circolava in città a tarda sera, hanno destato enorme impressione e un senso di sollievo, vedendo squarciarsi il velo che copriva l'atroce assassinio: tanto più malvagio in quanto dettato da bassa passione di parte.

Cronaca di Udine

Propaganda elettorale

Il prof. Leicht, candidato della lista Nazionale, percorse la zona Ipplis, Remanzacco, Orsaria tenendo nei vari centri discorsi nei quali spiegò l'opera compiuta dal Governo Fascista in questi 18 mesi di permanenza al potere e pose efficacemente in contrasto le condizioni attuali d'Italia con quelle nelle quali essa si trovava durante il tempo in cui Nitti, Giolitti, Bonomi e Facta reggevano le sorti del Paese. Così pure confrontò l'azione del partito Fascista, diretta a rialzare la vita economica e civile d'Italia, con quella degli altri partiti che l'avevano tratta alla rovina. Dopo aver dimostrato le gravissime responsabilità dei socialisti, parlò dei metodi del partito popolare, il quale dichiarava di voler promuovere la pacificazione degli animi, mentre le sue leghe si comportavano nè più nè meno delle leghe rosse.

Ribatte poi efficacemente le varie accuse che i partiti avversi muovono contro i fascisti, dimostrando come a questi ultimi si deve fra l'altro anche la rivalutazione della religione quale forza morale di primo ordine nella vita nazionale. L'oratore fu dovunque accolto da gran numero di elettori con calorosi applausi.

La protezione della selvaggina

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha chiesto alla commissione reale per l'amministrazione della provincia del Friuli se intendesse, a norma dell'art. 19 della legge 24 giugno 1923 proporre delle restrizioni all'esercizio della caccia e dell'aucupicio per dare protezione ad alcune specie di salvaggina. La commissione reale, su conforme parere della commissione provinciale per la caccia e pesca, ritenuto che i termini stabiliti dalla nuova legge provvedono alla più completa protezione della selvaggina stanziale e corrispondono in massima al passo della selvaggina migratoria, nella seduta del 19 corrente ha deliberato di rispondere al Ministero nel senso che per il territorio della provincia di Udine vengano conservati senza restrizione alcuna i termini stabiliti dalla legge e attualmente in vigore.

Ladri disillusi

Ignoti sono riusciti a penetrare nell'ufficio delle officine Agosto Luigi ed Angelo in via Asilo Marco Volpe 9. I ladri ruppero l'inferriata di una finestra, infransero i vetri ed entrarono, intaccando la cassaforte che riuscirono a scassinare.

Rimasero però disillusi, perchè la cassaforte non conteneva alcun oggetto di valore, nè soldi.

I carabinieri specializzati hanno compiuto un sopraluogo.

Una morte sospetta

Certa Giuseppina Anzil di Giuseppe di mesi 2, abitante in via Sillio, venne trovata morta nella culla, senza alcuna causa apparente. Venne chiamato il cav. dr. Luzzatto, che non trovando neppur le cause del decesso, ne avvertì la R. Procura, che ha inviato in proposito una inchiesta.

Da notarsi che è questo il secondo o terzo caso che si verifica in casa.

Trattenimento danzante

La Direzione del Circolo Ufficiali di Presidio informa che la sera di martedì 25 corrente si terrà nella sede del Circolo un trattenimento danzante, come ricorrenza di metà quaresima, che avrà inizio alle ore 21.30.

Cronache provinciali

FAGAGNA

Attività elettorale. — Il Direttorio di questa Sezione fascista, in obbedienza alle istruzioni ricevute dalla Federazione Provinciale, si è riunito il 14 corrente per procedere alla nomina dei rappresentanti della lista nazionale durante le prossime operazioni elettorali nelle quattro sezioni di questo Comune.

Molto opportunamente prescelti, riuscirono nominati i seguenti elettori aventi voluti requisiti: Cecone Aldo, Sello Ernesto, Cecone Diego, Bortolotti Valentino, Ceschia Ascanio, Quagliaro Luigi, Burelli Silvio e Cinello Dante.

Provvide pure alla nomina del Comitato elettorale comunale, che riuscì composto del Direttorio del Fascio, di due rappresentanti la Cooperativa di lavoro «L'Unione», del Consiglio direttivo della Sezione combattenti e di n. 32 persone scelte fra le varie tendenze del paese.

Conferenza elettorale. — Preavvisata con appositi manifesti, ebbe luogo domenica 16 corr. una conferenza elettorale tenuta dal segretario amministrativo di questo Direttorio signor Piva dott. Pietro sul tema «Rivista di partiti e Fascismo».

Il magnifico salone del palazzo ex Onesti, divenuto ora sede municipale, accolse un numerosissimo uditorio, il quale accorse a sentire la facile e persuasiva parola dell'oratore.

Dopo aver dimostrato chiaramente l'opera nefasta svolta dai partiti antinazionali che imperarono nel dopo guerra, il bravo oratore passò a spiegare le origini del Fascismo, che, nato dalla trincea ed ingigantitosi col giovine sangue versato da 3000 martiri, colla marcia su Roma intraprese la sua provvida opera di salvezza per la Patria ormai prostituita ed in grave pericolo.

Spiegò quindi che cosa sia il Fascismo ed infine chiuse il suo discorso dimostrando gli scopi che esso si è prefisso di raggiungere ad ogni costo mercè l'opra miracolosa di restaurazione che sta svolgendo giornalmente Colui che ne è il creatore e l'anima.

Un unanime grido di Evviva a Benito Mussolini e all'Italia ha coronato le belle parole dell'oratore.

S. VITO DI FAGAGNA

Costituzione della Sezione Fascista. — Mercè un attiva propaganda ed un intelligente preparazione da parte del Commissario prefettizio sig. Zardini rag. Antonio anche in questo Comune si è formata la Sezione del Fascio, alla quale vi hanno aderito una cinquintina di persone di ogni età.

E sabato scorso, nella sala consigliare del Municipio, il delegato dal Direttorio provinciale sig. conte comm. generale Quintino Ronchi sindaco di S. Daniele, ha proceduto alla sua regolare costituzione.

Intervennero alla cerimonia il Commissario prefettizio sig. Zardini, il sig. Spizzo Remigio segretario politico della consorella di Fagagna, il sig. Job fiduciario di zona di S. Daniele il sig. nob. Rosmini, centurione della M. V. ed altri.

Erano presenti una quarantina di aderenti, ai quali il comm. Ronchi, dopo aver portato il saluto fraterno del Direttorio provinciale, con quella facilità e chiarezza che gli è propria, disse brevi parole spiegando la natura e l'opera miracolosa, salutare svolta dal Fascismo in pro della Patria.

Parla dei doveri che incombono ad ogni fascista in modo speciale nel momento attuale delle elezioni le quali devono riuscire ad ogni costo a perfezione.

A nome quindi del Duce e di tutto il fascismo dichiara costituita la Sezione ed invita i presenti a procedere alla nomina dei componenti il Direttorio, che riuscì composto dei signori: Sclabi Giovanni, Lauzana Pio, D'Angelo Ernesto, Cogoi Attilio e Varutti Valentino.

A segretario politico venne nominato il signor Sclabi Giovanni.

CIVIDALE

Assemblea della «Dante Alighieri». — Nell'aula dei commercianti, gentilmente concessa, si è radunata l'assemblea annuale della «Dante Alighieri».

Presiedeva il comm. prof. Leicht, presidente, assistito dal segretario cav. A. Rieppi ed erano presenti il comm. avv. Pollis, il cav. uff. Mario Borgialli, il cav. Piccoli N. consiglieri, ed i soci comm. prof. Accordini, cav. uff. R. Morgante, comm. avv. Nussi, cav. Felice Moro; le signore Iva de Pollis ed Elvira Piccoli si erano fatte rappresentare dai rispettivi mariti. Assente giustificato il gr. uff. dott. Luigi Suttina, vice presidente.

Il prof. Leicht, visto il numero legale dei presenti fa la relazione sulla vita del Comitato nell'anno 1923, rilevando in ispecial modo, l'azione svolta, in pieno accordo coi Comitati della Venezia Giulia per un'intensificazione dell'insegnamento della lingua italiana nella regione isontina e in generale per il risveglio dell'italianità dentro e fuori i confini del Regno. Accenna alla parte presa al Congresso Nazionale di Padova d'accordo coi rappresentanti degli altri Comitati friulani, per la reintegrazione del «Fondo Giulio» da destinarsi al miglioramento della cultura italiana nelle terre redente; all'inizio della ricostituzione delle Biblioteche scolastiche e popolari, ecc.

Ricorda la morte della compianta concittadina Argelia Brutti, zia amatissima del vice presidente Suttina; alla sottoscrizione per la inscrizione del di lei nome tra i soci perpetui della «Dante» sottoscrizione che fruttò 480 lire, colle quali si potè fare una doppia inscrizione nell'albo d'oro della Società.

Indi invita il segretario a dar lettura dei Bilanci consuntivi 1923 e preventivo 1924 e li mette ai voti.

Tanto la relazione morale quanto i bilanci sono approvati all'unanimità.

Il comm. avv. Vittorio Nussi, prende la parola per rivolgere un plauso ai preposti al Comitato che, non ostante i modestissimi mezzi di cui dispongono, hanno saputo svolgere un'azione utile ai fini altamente patriottici della Società e si compiace che il Presidente prof. Leicht sia compreso nella lista nazionale dei candidati al Parlamento, augurandosi di poterlo in breve salutare deputato. Egli saprà certamente tenere alto il nome della «Dante» anche nel l'alto consesso della Nazione, dove potrà espletare un'azione maggiormnete utile.

Gli risponde, commosso, ringraziando dell'augurio il prof. Leicht — che esalta la azione della «Dante» — svolgentesi sotto gli auspici di quell'eminente uomo di Stato che è Paolo Boselli.

Il comm. Accordini, propone che l'assemblea invii l'espressione del suo cordoglio al vice presidente dott. Suttina, per il lutto da cui è stato colpito; il Presidente si associa di cuore e l'assemblea approva unanimemente.

Si leggono, poi ad uno ad uno, i nomi dei consiglieri uscenti e dei due revisori dei conti. Su proposta del comm. Accordini vengono tutti riconfermati a pieni voti.

Dopo di che si leva la seduta.

Adunanze elettorali. — Il candidato politico della lista nazionale comm. prof. P. Sylverio Leicht, domenica si portò successivamente a S. Pietro al Natisone, a Tarcetta ed al Pulfero, dove ebbe conferenze importanti cogli uomini più rappresentativi del luogo, e cogli elettori più influenti, ai quali espose l'opera grandemente meritoria dell'attuale governo. In tutti e tre i centri della Slavia ieri visitati, erano accorse, anche da lontano, persone desiderose di conoscere da vicino quello che sarà il loro nuovo deputato.

Non occorre dire che dalla parola franca e limpida del prof. Leicht, dal suo tratto squisitamente gentile e dalle cose da lui seriamente pensate ed esposte, tutti riportarono la migliore impressione.

Per la Sagra di Fiume. — Domenica molti cittadini esposero in segno di gioia il tricolore alle finestre, ad imitazione degli uffici pubblici ed alla sera illuminarono con palloncini alla veneziana le loro case. Degna di menzione speciale, in questa circostanza è stata la bella illuminazione della stazione ferroviaria, preparata sotto la direzione dell'egregio capostazione sig. Luigi Romani.

Una nuova sezione dell'Associazione combattenti. — L'altro ieri a Torreano si sono radunati centoventiquattro ex combattenti sotto la presidenza del dott. Antonio Volpe di Togliano, per addivenire alla costituzione dell'Associazione combattenti del Comune.

Letto e discusso sommariamente lo statuto, sul quale dettore ampie dilucidazioni il presidente ed il secretario del Comune di Torreano sig. Sacolutti Leone, si proclamò subito costituita la Società e si procedette alla nomina di un Consiglio direttivo che riuscì così formato: Dott. Antonio Volpe, Pietro Toffoletti, Eudicio Vittorio, Engrassi Antonio, Marconi Massimiliano, Pasrolo Eliodoro, Secchiutti Emidio.

Adunanza sportiva. — Nella sala alla «Nave» ebbe luogo un'adunanza numerosa di cittadini amanti degli esercizi sportivi, presieduta dal sig. T. Manzini, presidente della Società di ginnastica, per addivenire alla costituzione di una associazione polisportiva. Venne approvato lo statuto, e si procedette alla nomina di un consiglio direttivo, nel seno del quale verranno scelte le cariche. Intanto la Commissione incaricata di tracciare il programma, ricevette il mandato di aprire le trattative per la cessione di un'area scoperta di proprietà comunale, fuori delle porte di Borgo S. Pietro comprendente una superficie di oltre 17500 metri quadrati, allo scopo di adibirla ai giochi, spettacoli ginnici e pubblici trattenimenti sportivi.

MONFALCONE

La riapertura dello Stabilimento Adria — Finalmente il voto della popolazione di Monfalcone è sciolto. Per volontà del Governo e per l'interessamento delle autorità locali e del Partito fascista, ieri in forma solenne, e con l'intervento delle autorità ebbe luogo la cerimonia ufficiale della riapertura del grande stabilimento chimico.

Iersera fulminea si sparse la notizia in città e nei dintorni ed in ogni ambiente portò un senso di sollievo. Ben da un anno questa popolazione attendeva l'evento che oggi si compie e fu un anno di passione, un anno di sofferenza e di disagio per le famiglie dei disoccupati.

Oggi, il pensiero dei Monfalconesi, si volge grato e commosso al Governo di Benito Mussolini, al Partito Fascista ed a tutti coloro che contribuirono alla riefficenza del grande stabilimento, primo, fra tutti, il Sottoprefetto di Monfalcone cav. Ugo Rossi.

Il Comitato elettorale. — Ferve il lavoro elettorale. Ad iniziativa del sindaco cav. Bonacia ebbe luogo domenica in Municipio la riunione degli Enti politici ed economici cittadini per la costituzione del Comitato elettorale.

Lo scopo del Comitato è sopratutto quello di far opera di buona propaganda per la affermazione del pensiero fascista ed il trionfo della scheda contrassegnata col Littorio.

Il Comitato ha intanto lanciato per tutto il circondario incaricati di raccogliere adesioni e possiamo affermare che le schede vanno rapidamente coprendosi di firme.

Siamo certi che anche Monfalcone italiana saprà degnamente rispondere all'appello del Governo rinnovatore delle energie della razza italica.

Il ballo dei Sindacati fascisti. — Sabato venturo 22 corr., all'Hotel Centrale, i Sindacati fascisti terranno il tradizionale ballo di mezza quaresima.

Si prevede una folla. L'incasso andrà a beneficio della Congregazione di Carità e dei disoccupati.

CORMONS

Pro Fiume Italiana. — Domenica scorsa alle ore 21 il teatro Comunale presentava uno spettacolo magnifico. Palchi, platea e loggione erano pieni zeppi di persone che vollero con la loro presenza testimoniare la contentezza di Cormons per la annessione della sorella tanto martoriata. Il cav. dr. Guido Benardelli con bellissime parole dimostrò l'alto significato della festa. Furono suonati gli inni patriottici fra gli evviva al Re, al Duce, a Fiume ed a D'Annunzio.

Innumerevoli manifestini tricolori gettati ovunque e inneggianti all'Italia ed a Fiume riuscirono a dare maggior vita alla serata. Con pensiero gentile furono portati fiori sulla tomba del tenente volontario fiumano Dorio Giovanni, qui caduto per la nostra redenzione nel dicembre 1915.

Insediamento del nuovo Consiglio Comunale. — Ieri sera la sala comunale, rimessa a nuovo, accoglieva il nuovo Consiglio. Fra le autorità cittadine presenti notiamo il magg. cav. Angioi comandante il presidio, gli avvocati cap. Sellernati e dr. Vinci, il pretore avv. Sestan, il capo stazione titolare sig. Bordone, il rev. vicario Petcani, i dr. Giacceri e Visentin e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Aperta la seduta il Commissario prefettizio sig. Benardelli Nicolò dà resoconto del suo operato: dice le difficoltà che ha dovuto incontrare per mettere a posto gli uffici, per istituire la Congregazione di carità, per i consorzi dazi ed esazione imposte, per una equa distribuzione delle tasse, per l'introduzione delle tasse di famiglia, delle vetture e del bestiame, per il regolamento del macello, per il posteggio e la pesa pubblica, per la manutenzione stradale e per la nettezza urbana, per l'impianto della linea diretta telefonica.

Fa un vivo elogio al direttorio del Fascio ed a tutti i compagni di fede, al sottoprefetto di Gradisca, al segretario capo sig. Nello Veronese, a tutti gli impiegati comunali e termina gridando: Viva l'Italia!

Il discorso fu accolto da un fragoroso battimani e dalla Marcia reale.

Prende poi la parola il consigliere anziano cav. dr. Benardelli che si dice fortunato di poter ringraziare, a nome di tutta Cormons, il cav. uff. Alessandro Visca ed il il sig. Bernardelli Nicolò. Si congratula con loro che hanno saputo ottenere la quiete, la disciplina, il rispetto e l'amore al governo nazionale.

Il sig. Arrigo De Savorgnani, segretario politico del fascio, ringrazia il commissario prefettizio e dice: «Noi saremo, come sempre, cooperator modesti e costanti e non verrà mai men ola nostra fede».

Bellissime parole disse il console della Milizia nazionale magg. cav. Francisci ricordando a certi nemici che saremo sempre pronti a rintuzzare il loro orgoglio e la loro maldicenza.

Il comm. avv. Costantino Perusini ringrazia a nome della Congregazione di carità di cui è il presidente. Manda un pensiero a coloro che hanno lavorato in silenzio, in incognito, senza nulla chiedere a beeficio della ostra patria.

Tutti i discorsi furono applauditi. Furono nominati scrutatori i consiglieri dr. Angeli Zavagna e Tomadoni Giovanni. Fu eletto ad unanimità sindaco il sig. Nicolò Bernardelli. Questi, commosso per si bella dimostrazione di stimo ringrazia della fiducia in lui riposta, manda un saluto ai caduti in guerra, un saluto alle camicie nere cadute sulle piazze per soffocare la malapianta del bolscevismo, un saluto all'esercito ed al Re primo soldato d'Italia.

Riuscirono eletti assessori i signori dr. cav. Guido Benardelli, De Sarvorgnani Arrigo, Russian Ulderico, ing. Luciano Marni; a sostituti il dr. Angeli Enrico e Buggin Gio. Batta.

Fu incaricato il nuovo sindaco ad inviare telegrammi a nome del Consiglio comunale fascista, a S. M. il Re, a Benito Mussolini, all'on. Pisenti e al Prefetto del Friuli.

La città per l'occasione era tutta illuminata ed imbandierata; la banda fece il giro della città, suonando inni patriottici e allegre marcie.

RAGOGNA

Comitato elettorale. — Martedì sera, nella sala del Consiglio comunale, venivano riuniti alcuni, tra i più eletti cittadini per la formazione del Comitato elettorale. Il segretario politico del Fascio sig. Vutta Florindo fece una chiara relazione, rilevando la situazione politica in questo Comune, alquanto migliorata sotto ogni rapporto, e dimostrando la necessità ed il dovere che deve sentire ogni onesto cittadino di sostenere la lista fascista.

Si passò quindi alla nomina del Comitato elettorale per questo Comune che risulta così formato: De Giacinto Antonio, sindaco; De Monte Gregorio, Butti cav. Isidoro, Zago Graziano, assessori; Vacchiano Ermenegildo, segretario comunale; De Monte Gregorio fu Valentino, cap. Boccia Vincenzo, Zuzzi Antonio, Molinaro Pietro, Buttazzoni Lino, Blasutti Ermanno, Toniutti Nicolò, Pidutti Giuseppe, Urtamonte Gio. Batta, Buttazzoni Augusto, Tispico Luigi, Zorzitto Ermanno, Zorzitto Marco, Azzolini Davide, Pisioli Giovanni di Gio. Batta, Zuliani Pietro, Pettoello Raffaelle, Bortoluzzi Giovanni.

Scioglimento della Cooperativa di lavoro. — Nella sede sociale, domenica scorsa, si convocava l'assemblea generale della Cooperativa di lavoro di Ragogna e, dopo aver approvato il Bilancio 1923, deliberava lo scioglimento della società nominando i liquidatori.

BUIA

Assemblea del Patronato e della Cooperativa scolastica. — Nella sala del Consiglio comunale, ebbe luogo l'Assemblea del Patronato e cooperativa scolastica col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria, anno 1923; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Approvazione bilancio 1923 4. Nomina dei Sindaci.

Presiede il Presidente del Patronato scolastico, il quale passa senz'altro alla lettura della relazione morale e finanziaria dalla quale rileviamo con soddisfazione che quest'anno il Patronato, oltre largheggiare in concessione di libri e quaderni, ha distribuito anche zoccoli e indumenti e si è fatto promotore di un pranzo ai fanciulli poveri del comune nel giorno di Natale e di un grande albero di Natale nella stessa ricorrenza. Dalle stessa relazione spigoliamo che i sussidiati furono 286 con una spesa di 2861; che infine il Patronato si chiude con un passivo di L. 3617, mentre la Cooperativa scolastica chiude il bilancio con un attivo di Lire 10963.

Dopo la splendida relazione del Consiglio d'amministrazione, vien letta la relazione dei Sindaci, quindi viene approvato il bilancio all'unanimità. All'oggetto 4.o vengono nominati Sindaci i sigg. Mario Tissino, Venchiarutti Vittorio e Pontoni Angelo.

Esami alla Scuola umanitaria. — Nei giorni 15 e 16 del corrente mese ebbero luogo gli esami nelle due scuole dell'Umanitaria, aperte nel capoluogo del comune. Gli esami erano presieduti dal direttore sig. Romano Lenna, e dettero esito soddisfacente.

Interpretando i sentimenti della nostra popolazione, vadano i ringraziamenti di Buia alla benefica Società Umanitaria che istituì queste scuole, così necessarie e così utili.

PORDENONE

Pro Patronato. — In morte Marcolini: L. 50 Marcolini Lino, Moroso e Fratello; L. 25 sig. Larese Toffoli Antonietta.

Monumento a Roveredo. — Domenica 23 a Roveredo si avrà l'inaugurazione del monumento ai caduti di quel Comune con questo programma: ore 14 ricevimento delle autorità e rappresentanze in Municipio; ore 15: corteo coll'intervento della Banda locale; ore 15.30: scoprimento inaugurazione del monumento, discorso ufficiale; ore 17 rinfresco nella sala della Scuola di Musica.

Riapertura mercato settimanale bestiame. — Il Prefetto con suo odierno telegramma ha informato il Sindaco di aver consentito la riapertura del mercato settimanale del bestiame nel Comune di Pordenone in seguito alla scomparsa della infezione epizootica. Il mercato cittadino si riaprirà in conseguenza sabato 22 corrente.

La musica de "Il ciant de bandiere"

La Società filologica friulana apre un concorso per mettere in musica l'inno per i ragazzi delle scuole elementari dal titolo «Il ciant de bandiere» di Giovanni Lorenzini. L'inno deve essere facile, a una voce, con semplice accompagnamento e preferibilmente a tempo di marcia. Al vincitore verrà assegnato un premio di lire 300. Il termine del concorso è fissato per il prossimo 30 aprile e i lavori dovranno venire spediti alla Società filologica friulana, palazzo Bartolini Udine, con le norme degli altri concorsi testè chiusi.

L'arresto di un bruto

Giunge notizia da Plezzo che mercoledì certo Bressan che conduceva un carro da Kal a Plezzo ebbe l'idea di far salire sul carro stesso una bimba di circa nove anni. A metà strada il Bressan, tolta la bimba dal carro, tentò di usarle violenza. Alle grida della piccina fortunatamente accorse gente che la liberò dalle mani del satiro. Il brigadiere dei Reali Carabinieri Lasagna potè arrestare il bruto dopo poche ore dal fatto e tradurlo in guardina.

Le rivelazioni del "Berliner Tageblatt"

ROMA, 20

Le rivelazioni del *Berliner Tageblatt* sul preteso trattato segreto tra Francia e Cecoslovacchia sono vere o sono false? E anche se il testo che il giornale tedesco ha pubblicato non fosse tutto esatto, c'è in fondo qualche cosa di vero?

Queste sono le domande che oggi si udivano ripetere con vivacità nei nostri ambienti diplomatici. Il ministro degli Esteri Bènes ha smentito con energia insolita l'esistenza del patto segreto alla Camera di Praga e non ha risparmiato ai propalatori della notizia le frasi forti: «Chi ha messo in circolazione la panzana è un mascalzone; chi ci crede è un idiota». Meno irritato ma altrettanto reciso nella smentita è stato oggi il ministro cecoslovacco a Roma dott. dott. Kybal. Egli mi ha dichiarato senz'altro che le rivelazioni della stampa berlinese non possono essere che una perfida manovra giornalistica mirante a scagliare l'opinione pubblica dell'Italia e dell'Inghilterra contro la politica di pace e di consolidamento interno perseguita dal Governo di Praga.

Kybal ha soggiunto che l'interesse della Cecoslovacchia è di vivere in buona armonia e in amichevole collaborazione con l'Italia; che la politica pacifica della repubblica è talmente evidente da dare agli italiani ogni garanzia che non potrebbe mai nuocere all'Italia. Anzi — ha concluso il ministro di Praga presso il Quirinale — l'aver prestato al mio Governo un piano così assurdo e ridicolo quale quello di aiutare la Francia nel contrastare la posizione dell'Italia nel Mediterraneo costituisce un'insinuazione talmente querile e balorda da qualificare senz'altro la pretesa rivelazione per quello che è: vale a dire una sfacciata invenzione.

Pur tuttavia, non ostante il tono forte e insistente delle smentite francesi e boeme, il *Berliner Tageblatt* ha confermato la sua pubblicazione ed ha aggiunto essere naturale che un accordo segreto sia smentito con tanto calore dalle parti interessate a mantenerlo nascosto. Peccheremmo di insincerità se non dicessimo che la conferma del *Berliner Tageblatt* ha fatto una certa impressione a Roma. Il grande giornale berlinese è qui reputato come un organo abbastanza serio, autorevole ed ufficioso.

Intendiamoci bene: nessuno crede che il testo dell'alleanza segreta franco-cecoslovacco contenga proprio letteralmente le clausole denunziate dal giornale tedesco; nè che esista neppure un vero e proprio trattato militare segreto tra Parigi e Praga. Ma si suppone come probabile che quando Bènes e Poincaré firmarono quel patto di amicizia e di collaborazione economica che tutti sanno, essi abbiano scambiato ed accettato alcune idee di massima sopra un'eventuale assistenza reciproca, anche militare, nel caso di un conflitto franco-tedesco, o boemo-tedesco, o russo-polacco.

Non per nulla l'esercito della Cecoslovacchia è oggi istruito e inquadrato da molti ufficiali francesi; non per nulla il recente prestito tra Parigi e il Governo di Praga ha come clausola fondamentale quella secondo la quale il denaro prestato dalla Francia alla Cecoslovacchia dovrebbe essere in gran parte impiegato in acquisti di materiale presso le industrie francesi; quindi non c'è da stupirsi che si tratti anche e sopratutto di materiale bellico.

Chi ricorda poi l'ultima conferenza della Piccola Intesa a Belgrado, non può ignorare che fra i compiti di questo convegno c'era quello di attirare la Jugoslavia nell'orbita dell'intesa franco-cecoslovacca. E se l'accordo italojugoslavo giunse proprio in quei giorni come un colpo di fulmine a buttare all'aria il piano di Bènes, ciò non esclude che Parigi e Praga fossero ugualmente desiderosi di darsi reciprocamente la mano per attaccare al proprio carro anche gli interessi del Regno Serbo-croato-sloveno.

Dopo breve malattia serenamente e cristianamente spegnevasi la giovane esistenza di

CARLO MIGLIO

d'anni 36

MINORATO DI GUERRA

che tutto aveva dedicato al lavoro ed alla famiglia.

La moglie Anita Santi con la piccola Sandra, la madre Teresa Longari ved. Miglio, i fratelli Capitano marittimo Marcello ed Emilia in Cristani, partecipano straziati ai parenti, amici e conoscenti l'immane sciagura.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

I funerali avranno luogo Sabato 22 corrente alle ore 10 nella Basilica di S.Marco partendo dalla Casa dell'Estinto Calle Larga S. Marco 658.

Venezia, 20 Marzo 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nel V. anniversario del Fascismo
Norme per la celebrazione in Roma

ROMA, 20

L'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

D'intesa con la direzione del P. N. F., la presidenza del Consiglio ha definito le modalità per celebrare il 23 marzo 1924 in Roma il 5. anniversario della costituzione dei fasci.

La cerimonia consisterà: 1. Nel corteo dei sindaci fascisti che formandosi alle ore 9 in piazza Venezia, dopo aver reso il saluto al Milite Ignoto, sfilerà sotto il Quirinale per fare atto di omaggio al Sovrano. — 2. Nel discorso di S. E. il Presidente del Consiglio al Teatro Costanzi alle ore 11. — 3. Nel ricevimento offerto dal R. Commissario al Campidoglio alle ore 16.

Ai capi di amministrazioni comunali che interverranno sarà rilasciata, da apposito ufficio a cura della direzione del partito che funzionerà dal 21 corr. presso la stazione di Termini, una tessera cumulativa per la partecipazione al corteo, per l'ingresso al Costanzi, e per il ricevimento in Campidoglio.

Dato il numero imponente di capi di amministrazioni comunali che si prevede interverranno alla solenne manifestazione, sono stati stabiliti i seguenti rigorosi criteri per una conveniente distribuzione di posti nel teatro Costanzi, tenuto conto della limitata capacità di esso.

Sul palcoscenico prenderanno posto, oltre ai membri del Governo, del Gran Consiglio, del direttorio nazionale del partito e ai presidenti e segretari dei comitati centrali delle associazioni combattenti, mutilati e famiglie dei caduti.

1. I sindaci con i relativi labari; a) di Trento, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Gorizia; b) dei comuni decorati di medaglia d'oro al valore militare; c) dei comuni capoluoghi di regione; d) degli altri comuni capoluoghi di provincia.

2. I rappresentanti della stampa italiana ed estera. Nei palchi prenderanno posto i sindaci dei comuni capoluoghi di circondario, nella platea, nell'anfiteatro e nella galleria, oltre che nei palchi rimanenti, prenderanno posto tutti gli altri sindaci.

Per regolare poi l'affluenza al teatro e per disciplina l'assegnazione dei posti si è stabilito 1. un diverso colore della tessera a seconda del posto a cui danno accesso e cioè se si tratti di posto sul palcoscenico (ingresso da via Torino), se di palchi, platea ed anfiteatro (ingresso principale) e se di galleria (ingresso via Torino).

2. Che il corteo inquadrato dalla milizia V. S. N. sia disposto sin dalla formazione, secondo l'ordine di assegnazione di posti del teatro, e cioè: a) R. Commissario di Roma; b) sindaci di Trento, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Gorizia, con i rispettivi labari; c) sindaci dei comuni capoluoghi di regione ed i rispettivi labari; d) sindaci degli altri comuni capoluoghi di provincia ed i rispettivi labari; e) sindaci dei comuni capoluoghi di circondario; f) altri sindaci. I labari dei comuni di cui alle lettere e) ed f) rimarranno schierati all'esterno del teatro (via Firenze) per la assoluta deficienza di posti disponibili. Non saranno distribuiti biglietti d'invito.

I dottori d'economia a Mussolini

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il direttorio del sindacato nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali, composto dei dottori Rado Pannelli, Armando Morini, prof. Della Penna, dott. Palasciano, dottor Contino presentato dall'avv. Di Giacomo segretario generale della corporazione professioni intellettuali, che ha illustrato lo sviluppo raggiunto dal sindacato nazionale che conta ora 20 sindacati provinciali e regionali, con oltre 1500 iscritti.

L'avv. Di Giacomo ed il prof. Morino hanno richiamato l'attenzione del presidente su alcuni problemi particolari e su vari postulati dei dottori in scienze economiche commerciali e gli hanno alla fine espresso a nome di tutti gli iscritti il compiacimento per il Collare dell'Annunziata conferitogli in riconoscimento della sua vigorosa opera spiegata per assicurare Fiume all'Italia.

Il nuovo Capo di S. M. della Marina

ROMA, 20

S. M. il Re, con decreto in data odierna, ha nominato capo di Stato Maggiore della Marina il contrammiraglio di divisione Gino Ducci.

L'amb. Orsini prende congedo da Vienna

VIENNA, 20

Il ministro d'Italia a Vienna, comm. Orsini Baroni, nominato ambasciatore a Bruxelles, ha fatto la visita di congedo. Il Presidente della Repubblica Hainiski, ha offerto una colazione in suo onore, e la colonia italiana gli ha presentato un album nel quale sono raccolte le firme di centinaia di italiani residenti a Vienna.

Nicola Bonresvizi è sempre in gravi condizioni

PARIGI, 20

Ecco il bollettino redatto dai medici sulle condizioni di salute del comm. Buonservizi: «Stato stazionario, prognostico sempre riservatissimo. F.ti: *Vesplaz, Vaccaro.*»

Un'automobile investita dal treno
Due morti presso Messina

MESSINA, 20

Il diretto delle ore 16, proveniente da Catania, giunto al passaggio a livello di Moli-marina, distante nove Km. da Messina, investiva un'automobile sulla quale si trovavano cinque persone.

L'automobile girando su sè stesso venne a trovarsi schiacciata tra la locomotiva e il parapetto fiancheggiante il binario.

Il parapetto ha ceduto e l'automobile è precipitata sulla sottostante scarpata. Uno dei viaggiatori è rimasto ucciso ed un altro versa in pericolo di vita.

Aspre parole contro la Bulgaria
alla Camera di Belgrado

BELGRADO, 20

La commissione parlamentare per le convenzioni internazionali ha ratificato le convenzioni concluse nella primavera del 1923 con la Bulgaria. Ciò ha dato occasione ad un'ampia discussione sui rapporti fra la Jugoslavia e la Bulgaria.

Durante la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri è stato rimarcato il fatto che gli oratori dell'opposizione e specialmente il democratico dott. Marinkovic che viene considerato a successore dell'attuale ministero degli Esteri del futuro Gabinetto, hanno tenuto un linguaggio più aspro che non il Ministro degli esteri stesso. Il dott. Marinkovic dichiarò che la Jugoslavia dispone di forze sufficienti a far fallire qualsiasi tentativo dei Comitagi macedoni.

Caratteristico è il fatto che anche il presidente dei clericali sloveni, Gostinciar, domandò energiche misure per la sicurezza dei confini. Nel corso della discussione è stata trattata anche la questione del rimpatrio dei profughi macedoni. Il Ministro dott. Mincic ha dichiarato che la Jugoslavia non è contraria al rimpatrio di questi emigranti, ma questi vengono trattenuti dal comitato macedone perchè questi vuole con ciò portare la prova, richiamando l'attenzione della opinione pubblica europea, che le popolazioni macedoni sono malcontente e che debbono abbandonare la loro patria.

Corrispondenti d'un giornale americano
arrestati dal Direttorio spagnolo

PARIGI, 20

(N. P.) — La *Chicago Tribune* pubblica che il suo corrispondente a Madrid Vincent Shecan, trattenuto a letto da una forte febbre, è stato arrestato e condotto inprigionia, dietro ordine del Direttorio spagnuolo per aver telegrafato delle «notizie tendenziose che potevano influenzare il corso della pesetas». Il corrispondente locale dello stesso giornale, Francisco Giustal è stato egualmente incarcerato. Quest'ultimo, dopo un breve consiglio di guerra è stato rilasciato ed è strettamente sorvegliato dalla polizia. Questo arresto, commenta il giornale americano di Parigi, è tanto più arbitrario in quanto il Shecan aveva sottomesso alla censura militare, che aveva riferito a sua volta al generale Primo de Rivera, tutti i suoi telegrammi, di cui tre soltanto, su 34 erano stati autorizzati.

Tre inglesi assassinati in India
(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 19

Si ha da Peschawen che un ufficiale inglese e due soldati indigeni sono stati uccisi in una imboscata. Altri sei soldati indiani di scorta restarono feriti.

La lotta politica in India si intensifica. L'assemblea legislativa ha respinto il bilancio dell'esercizio finanziario e, avendo il Vicerè rimandato indietro il progetto proponendo di approvarlo con la riduzione della tassa sul sale, metà dell'assemblea ha rifiutato la reintroduzione in discussione del progetto stesso, cosicchè verrà passato al Consiglio di Stato per l'ulteriore conversione in legge. La discussione avverrà quindi prossimamente I giornali nazionalisti indiani vantano lo scacco inflitto al Vicerè delle Indie come una grande vittoria.

La Polonia per lo sbocco al mare

VARSAVIA, 20

Dopo un discorso pronunciato dal deputato Stroski, la Camera ha approvato d'urgenza una mozione concernente lo sbocco al mare.

La mozione, considerando le ultime fasi della questione del territorio di Memel e la situazione a Danzica, dove sostiene che i diritti della Polonia sono lesi od ignorati, invita il governo ad occuparsi energicamente dell'insieme del problema del libero e completo sbocco sul mare.

La mozione è stata rinviata alla commissione degli affari esteri.

La rivoluzione nell'Honduras

PARIGI, 20

I giornali hanno da Tegucicalpa:

Alcuni soldati ubriachi hanno sparato contro la legazione e contro il consolato degli Stati Uniti, ferendo numerosi passanti, hanno poi saccheggiato i locali, i danni sono calcolati a 40 mila dollari. Un incrociatore americano che si trova attualmente nelle acque dell'Honduras, ha subito inviato delle truppe da sbarco.

Inoltre, secondo i giornali di Washington i rivoluzionari dell'Honduras si sono impadroniti di Tegucicalpa e di Camalaguala.

Il concordato per la Baviera e la Santa Sede

MONACO, 20

La *Corrispondenza Hoffmann* informa che il concordato sul quale la Baviera e la Santa Sede si dovevano intendere è stato concluso.

Il Cancelliere Marx, a nome del Governo tedesco, al quale, secondo l'art. 78 della costituzione, il concordato dovette essere comunicato, ha indirizzato al Ministero degli Esteri bavarese una lettera in cui dichiara che in forza della costituzione di Veimar non possono essere fatte osservazioni contro il concordato suddetto.

Pericolo corso dalla Regina di Spagna

PARIGI, 20

Dieci minuti prima che la Regina di Spagna arrivasse nella chiesa di Algesiras domenica scorsa, una parte del tetto della chiesa è precipitata sull'inginocchiatoio a lei riservato.

L'incidente ha causato grande commozione fra i fedeli che si trovavano presenti.

Le furie di un bruto nel Friuli

PLEZZO, 20

Ieri mattina certo Bressan che guidava un carro da Kal a Plezzo ebbe la brutta idea di far salire sul carro stesso una bimba di circa 9 anni. A metà stradail Bressan tolta la bimba dal carro tentò di usarle violenza. Alle grida della piccina fortunatamente accorse gente che la liberò dalle mani del satiro.

Il brigadiere dei carabinieri sig. Lasagni potè arrestarlo dopo poche ore dal fatto e tradurlo in guardina.

Anche l'Olanda riconoscerà la Russia

L'AIA, 20

Alla seconda camera ieri, durante la discussione sul bilancio degli esteri, il ministro Van Karnebeck ha rilevato che un trattato di commercio con la Russia è indispensabile per il commercio olandese, e che il riconoscimento, *de jure*, della Russia, dipende dalla buona volontà di questa nel rispettare le istituzioni politiche dell'Olanda.

Parlando dei trattati di garanzia considerati da lord Robert Cecil, il ministro ha dichiarato che il governo ritiene inaccettabile il piano di Cecil perchè i piccoli stati diventerebbero la riserva militare dei grandi, la qual cosa renderebbe inutile la società delle nazioni per le piccole nazioni. E' stata presentata una mozione comunista con la quale si chiede il riconoscimento *de jure* della Russia.

L'epilogo della ribellione irlandese

LONDRA, 20

(M. O.) — Ieri si è avuto a Dublino l'epilogo dell' ammutinamento di una parte dell'esercito del libero stato irlandese. Le truppe ribelli sono capitanate dal generale Tobin lo stesso che ha inviato qualche giorno fa un ultimatum al capo del governo irlandese presidente Cosgrave, arrogandosi il diritto di patrocinare le richieste di alcune correnti di pubblica opinione per un governo di forma repubblicana. Le truppe fedeli al Governo hanno circondato un gruppo di case in Parnell Street a Dublino, nelle quali si erano dati convegno i rivoluzionari, e dopo dodici ore di assedio colla partecipazione di autoblindate, di cannoni e reparti di fucilieri, sono riuscite ad arrestare quindici ufficiali. Il generale Tobin ed il colonnello Dalton capo del movimento repubblicano sono sfuggiti in circostanze drammatiche, passando sopra i tetti delle case assediate.

L'assedio è cominciato alle 22.15 della notte ed è terminato alle 14.40 del pomeriggio, colla resa dei ribelli, tra cui quattro colonnelli e tre comandanti (grado equiparato a colonnello).

Sembra che alla seduta segreta parteciparono almeno quaranta alti ufficiali. La retata è stata compiuta col minimo spargimento di sangue. Si crede che con questa operazione il movimento repubblicano nell'esercito irlandese sia arrestato nettamente.

La nobile lettera di un boia
che si ritira a vita privata

LONDRA, 20

Mister John Ellis di Rochdale, la patria dei «probi pionieri» della corporazione si ritira a ita privata con una nobile lettera del Ministero degli interni, nella quale esprime la sua gratitudine per la cortesia, l'urbanità e l'aiuto datogli sempre dai funzionari quando si è trovato ad esercitare il suo compito di esecutore della legge. «Mi sono sentito onorato — egli continua — in numerose occasioni della vostra fiducia verso di me, che spero lo riconoscerete, ho cercato da parte mia di giustificare. Se nel futuro avrete bisogno dei miei servizi in veste di consulente, sarò felice di esservi utile».

Mister Ellis è il boia più anziano del regno di Gran Bretagna. Egli ha compiuto 23 anni di servizio, ed ha eseguito di sua mano circa duecento impiccagioni tra le quali quella di Roger Casement, l'ex-deputato che tradì a vantaggio della Germania. Uomo sensibile e piuttosto nervoso sembra che l'Ellis avrebbe rinunciato alla sua posizione in seguito alla scossa morale subita impiccando Editta Thompson, la giovane donna che incitò un più giovane amante ad assassinare il marito. «Non impiccherò mai più una donna» — avrebbe detto l'Ellis dopo la esecuzione. Certo è che in tutti i giornali si leggono elogi alla affabilità, alla bontà, alla riservatezza del boia che va in pensione. Non c'è verso di farlo parlare di corda e di impiccati. Ama gli animali, alleva con particolare cura le galline; ma l'affetto per le galline è tale che non si sente mai il coraggio — dice il *Dail Express* — di torcere loro il collo. Soleva leggere con cura i resoconti dei processi per assassinio, allo scopo di imparare a conoscere i futuri clienti. Prima di diventare impiccatore era barbiere.

Gli succede ora come boia anziano Pierepont, boia juniore. E' curioso apprendere dai giornali che il compenso del carnefice per ogni esecuzione è di cinque sterline, due e mezza delle quali rappresentano la tariffa per la impiccagione e due e mezza un premio per la buona condotta del carnefice. Per dimostrare buona condotta il boia non deve frequentare le osterie vicine al luogo dove avviene la esecuzione. Nel passato certi osti scaltri infatti attiravano il boia nel loro esercizio per farvi affluire una clientela straordinaria di curiosi.

Le elezioni francesi all'11 Maggio

PARIGI, 20

Le elezioni generali politiche sono state fissate per l'undici di maggio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 marzo: «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 20 marzo: «Silvio Pellico» ital. per Trieste vuoto — «Nicolaos Pateras» ell. per Philippeville vuoto — «Keleti» ital. per Trieste con merci — «Kolberg» germ. per Ancona con merci — «Marano» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 19 marzo: «Filippo Artelli» ital. per Marsiglia.

Partenze del 20 marzo: «Eneo» ital. per Fiume — «Silvio Pellico» ital. per Trieste — «Kolberg» germ. per Ancona — «Keleto» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Carnaro» ital. arrivato il 15 marzo: Da Galatz: Rinfusa tonn. 592 avena; da Costantinopoli: balle 5 seta greggia, balle 4 tappeti; da Brindisi: botti 5 vino, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Oracovia» ital. arrivato il 16 marzo: da Bombay: sacchi 2933 semi ricino, balle 3544 cotone; da Porto Said: Balle 69 pelli, all'ordine, Raccom. al Lloyd Triestino.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Viva attività del mercato azionario con buona ripresa di tutta la quota.

Ad eccezione di pochissimi valori, che perdono qualche punto, tutti i prezzi aumentano sensibilmente.

Notevole guadagno registrano le Terni, la Comit, le Credit, le Beni Stabili, Ilva, Canapificio, Eridania, ecc. ecc.

In lieve regresso Cascami, Ansaldo e Marconi, pi ùcontrattate le Esportazioni; sui prezzi precedenti Bankitalia Rossari Varzi Cotoniere Meridionali, Adriatica, e qualche altro.

Ben trattati i Fondi Pubblici.

Nel mercato dei cambi è continuato il miglioramento della nostra lira, per quanto in chiusura sulla Borsa di Parigi divenisse più debole.

Notevole contrazione del franco Belga che da 96.50 scende a 92.75. Sterlina ad oltre un punto in meno sulla chiusura di ieri, a 99.60: dollaro a 23.20; Zurigo a 402.25 e Zagabria a 28.60.

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	81.20	81.60
Consol. 5 %	9535.	95.85
Banca d'Italia	1650.—	1650—
Banca Comm. It.	1330.—	1344.—
Credito Italiano	921.—	927 —
Banco di Roma	106.—	105.50
Mediterranee	332.—	340.—
Meridionali	529.—	531.—
Rubattino	666.—	670.—
Libera Triestina	588.—	598.—
S.N.I.A. prov.	248.—	251.—
Terni	672.—	695.—
Meccaniche Miani	145.—	148.—
Breda	373.—	375.—
	26.50	23.50
Ansaldo	266.50	273.—
Montecatini	164.—	163.—
Metallurgica	423.—	431—.
Fiat	10.10	10.10
Isotta Fraschini	260.—	276.—
Ilva (Nuove)	99.—	100.—
Elba	1132.—	1120.—
Cascami Seta	904.—	914.—
Canapificio Naz.	3480.—	3500.—
Lanificio Rossi	2380.—	2380.—
Coton. Cantoni	376.—	380.—
Cot. Veneziano	116.—	115.—
Cot. Meridionale	740.—	740.—
Rossari Varzi	777.—	778.—
Pirelli	620.—	620.—
Zuccheri	732.—	728.—
Raffineria L. L.	238.—	253.—
Distillerie	675.—	675.—
Molini A. I.	528.—	538.—
Eridania	207.—	211.—
Gulinelli	771.—	776.—
Edison	175.—	175.—
Adriatica	181.—	174.—
Marconi	1318—	1324.—
Vizzola	439.—	440.—
Conti	141.—	145.—
Negri	301.—	304.—
Elettricità	110.—	112.—
Esercizi Elettrici	775.—	750.—
Esportazioni	215 —	215.—
Costruz. Veneto	1130.—	1180.—
Beni Stabili	—.—	152.—
Grandi Alberghi		

CHIUSURA DEI CAMBI

	19	20
Francia	119.50	116.50
Svizzera	408.—	402.25
Londra	101.70	99.60
New York	23.65	23.20
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.35
Bukarest	12.30	12.35
Belgio	96.50	92.75
Spagna	—.—	300.—
Praga	68.50	67.15
Budapest	0.03.5	0.03.50
	—.—	—.—

ROMA, 19 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.13 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 95.27 — Obbligazioni Venezie 80.89.

Cambi: Francia 120.39 — Londra 103.332 — Londra 102.332 — Svizzera 409.18 — Spagna 302.25 — New York 23.727 — Vienna 00335 — Praga 69 — Belgio 99.25 — Argentina carta 8.05 — Id. oro 18.29 Olanda 873.5 — Oro 45776 — Romania 12.05.

TRIESTE, 20. — Adria 652 — Cosulich 533 — Rubattino 666 — Libera Triestina 570 — Lloyd 2300 — Premuda 593 — Anonima Infortuni Milano 2500 — Assicurazioni Generali 5535 — Riunione Adriatica 3450 — Forze Idrauliche 461 — Assicuratrici Italiane 1875 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 81.15.

ROMA 20. — Credito Marittimo 117 — Id. Fondiario 463 — Imprese Fondiarie 201 — Immobiliare 936 — Beni Stabili 1178 — Fondi Rustici 404 — Ferrovie Meridionali 535 — Antimonio 37 — Monte Amiata 236 — Acqua Marcia 1990 — Condotte Acqua 39 — Gas 8890 — Risanamento 998 — Elettrochimica 96 — Ansto 508 — Eridania 538 — Romana Zucchero 108 — Pastinella 229 — Forze Idrauliche 458 — Obbligazioni delle Venezie 81.15.

GENOVA, 20. — Sabaudo 350 — Ferriere Voltri 440 — Metalli 167 — Itala 15 — Eridania 536 — Raffineria Ligure Lombarda 743 — Industria Zuccheri 631 — Romana Zucchero 109.50 — Gulinelli 214 — Molini Alta Italia 665 — Semoleria 656 — Silos 534 — Aedes 14.05 — Obbligazioni delle Venezie 81.

Borse estere

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 17800 — Francia 21400 — Svizzera 72600 — Vienna 610 — Ungheria 66 — Londra 18100 — Amsterdam 155500 — New York 4200 — Praga 1225.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 24275 Vienna Kor nuova 0008160 — Londra 24.95 — Parigi 29575 — New York 58075-589 7 ottavi — Bulgaria 415 — Praga 1672 — Belgrado 710.

VIENNA, 19 — Cambi: Serbia 8400 — New York 70935 — Parigi 363200 — Romania 37200 — Bulgaria 49800 — Italia 296400 — Berlino 0158 — Svizzera 122500 — Amsterdam 26270000 — Praga 205100 — Budapest 91 — Londra 304000 — Belgio 301400.

NEW YORK, 19 — Cambi: Londra 60 giorni 426.25 — Id. demand bills 429 — Cable trasfers 429.25 — Parigi 507 — Italia 440 — Berlino 0022 — Amsterdam 3705 — Belgio 413 — Svizzera 1727 — Spagna 1295 — Argento minerale prov. straniera 63 7 ottavi — Atchison Topeka 98 7 ottavi — Canadian Pacific 144 — Pensylvania 43 mezzo — Reading 54 1 quarto — Southern Pacific 86 — Union Pacific 127 3 ottavi — Aanaconda 32 3 quarti — Baldwin Locomotive 121 mezza — E. U. S. Steel Common 100 3 quarti — U. S. Rubber 31 5 ottavi.

Tendenze: Londra 429.75 — Parigi 511 Spagna 1276 — Svizzera 1725 — Italia 420

LONDRA, 19 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 3 quarti — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuovo 18 — Consolidati 55 1 quarto — Egiziano unificato 74 — Rendita Spagnuola esterna 63 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. Turca 18 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68.1 5 ottavi Marconi manca — Argento contanti 33 7 sedicesimi — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 102 — Parigi 84.75 — New York 429.25 — Argentina 42.56 — Svizzera 24.84.5 — Berlino 19000 — Atene 25 mezzo — Romania 817 mezzo — Spagna 334.25 — Belgio 103.25 — Praga 149 — Costantinopoli 8.30 — Montreal 441.75.

VALPARAISO, 19 — Cambio su Londra 45.

BUENOS AIRES, 19 — Cambio su Londra 42.50.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino 0062 mezzo.

PARIGI, 19 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.80 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.35 — Id. 3.50 p. c. 81.05 Id. 5 p. c. amm. nuova 68.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.93 — Id. 1905 liberato 85.90 — Id. 1906 id. 81.95 — Rendita Brasile 158 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 248.50 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 214 — Id. Italiana 65.60 — Id. Portoghese I. serie 87.50 — Id. Russa 3 p. c. 1891 17.50 — Id. 5 p. c 1906 30 — Id. 4 p. c. 1909 21.15 — Id. Turca unificata 62 — Banca di Francia 8400 — Id. di Parigi 1590 — Credit Foncier 1440 — Id. Lyonnais 1595 — Banca Ottomana 805 — Id. Commerciale Italiana 1076 — Banco di Roma 82 — Mètropolitain 531 — Azioni Suez 10700 — Obbligazioni lombarde antiche 245 — Rio Tinto 2676 — Sosnowice 1500 — Brasile 5 p. c. 1903 241 — Id. rescision 150 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered 58.75 — De Beers 1074 — Ferreira 31.50 — Geduld 285 — Goldifelds 99.50 — Randfontein 92 — Randmines 26350.

Cambi: Italia 82.60 — Londra 84.20 — New York 19.63 — Svizzera 337 — Spagna 252 — Belgio 83.60 — Olanda 728 — Praga 56.70 — Bucarest 10 — Danimarca 307 — Norvegia 269 — Svezia 517.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19 — Cambio su Londra 426.25 — Id. su Parigi 507 — Id su Italia 440.

Cotoni futuri: Gennaio 25.05 — Febbraio manca — Marzo 28.77 — Aprile 28.85 — Maggio 28.95-98 — Giugno 28.56 Luglio 28.36-38 — Agosto 27.25 — Settembre 26.48 — Ottobre 25.78-84 — Novembre 25.60 — Dicembre 25.42-45.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — VO' EUGANEO e PONZO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 29 febbraio 1924

RIMANENZE ATTIVE

Numerario in cassa L.		144.750.52
Cambiali in portafoglio: ordinarie		6.800.517.81
Cambiali in portafoglio: di Credito Agrario		897.125.—
Effetti da incassare »		1.627.031.48
Valori pubblici di proprietà »		4.017.609.07
Riporti attivi »		
Anticipazioni sopra valori pubblici »		56.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		3.701.217.37
» con Banche e corrisp. »		393.617.42
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. L.	13.347.05	
Cedole da esigere »		
Debitori diversi »	360.532.71	373.879.76
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Beni stabili L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali L.		232.868.92
Esattoria »		
Fondo di prev. del personale	61.462.66	
Depositi a cauzione »	2.221.972.—	
» a custodia »	3.653.184.11	5.936.618.77
Risconto Buoni Fruttiferi »		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		94.009.20
TOTALE L.		24.310.246.32

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni emesse N. 5164 a L. 50 L.		258.200.—
Riserva ordinaria L.	129.100.—	
» straord. e p. oscill. val.	242.437.55	371.537.55
		629.737.55

RIMANENZE PASSIVE

Depositi fruttiferi: a Conto corr. L.	523.435.58	
» Risparmio »	5.629.469.22	
a p.c. risparmio »	1.005.959.41	
su buoni a sc. fissa	845.488.71	8.004.352.92
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		4.706.852.51
Riporti passivi »		—.—
Dividendi a pagare »		10.656.—
Creditori per effetti da inc. e diversi »		963.928.10
Tesorerie consorziali »		99.278.28
Esattoria »		26.437.88
Fondo di prev. del personale L.	61.462.66	
Depositanti per dep. a cauz. »	2.221.972.—	
» » a custodia »	3.653.184.11	5.936.618.77
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.574.805.26
Risconto Generale »		
Utili esercizio 1923 da assegnare »		118.027.10
Rendite del corr. esercizio »		239.551.15
TOTALE L.		24.310.246.32

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di cartelle pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario.

I Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Lanzerotto Avv. Comm. Gio Batta — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

ANNO 182 - N. 81

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Venerdì 21 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Il governatore della Somalia Cesare Maria De Vecchi nominato senatore nel V°. anniversario del Fascismo

C. M. De Vecchi senatore

ROMA, 21.

In occasione della celebrazione del 5.o anniversario dei Fasci, il Presidente del Consiglio ha proposto al Sovrano la nomina a Senatore del Regno dell'on. Cesare Maria De Vecchi. Ecco il telegramma col quale l'on. Mussolini dà la comunicazione all'on. De Vecchi dell'avvenuta nomina.

«A S. E. il Sen. De Vecchi, governatore della Somalia, Mogadiscio: Sono lieto parteciparti che S. M. il Re, su mia proposta, ti ha nominato Senatore del Regno. Il Governo Nazionale, nella imminenza della solenne celebrazione del 5.o anniversario della costituzione dei Fasci, non poteva non ricordare colui che fu tra i primi e che nell'opera della riscossa nazionale ebbe l'ardimento e la fede pari al valore dimostrato in guerra. Cordiali saluti.

F.to *Mussolini*».

La irritazione della stampa di Praga per le rivelazioni tedesche

PRAGA, 21

In questi circoli diplomatici si mantiene il massimo riserbo nel dare giudizi sulla pubblicazione dei protocolli fatta dal «Berlin Tageblatt». Al corrispondente della «Vossische Zeitung» furono date assicurazioni da diverse fonti che siffatti documenti, specialmente nei circoli degli attachés militari, non hanno il pregio della rarità. Il sospetto che si tratti di un trattato marginale rivela il desiderio di conoscere questo margine e di mettersi alla ricerca di documenti segreti come si è cercato di fatti sulla traccia dell'esemplare che fu consegnato alla Lega delle Nazioni.

Nella conclusione del trattato franco-cecoslovacco si è intenzionalmente voluto scostarsi dal sistema fin qui seguito per i trattati difensivi. I protocolli pubblicati dal «Berlin Tageblatt» contengono delle assurdità inverosimili. Non si può neanche lontanamente figurarsi una Cecoslovacchia che marcia a fianco della Polonia contro la Germania.

Infine si parla di crediti per armamenti che la Cecoslovacchia avrebbe ottenuti dalla Francia. Di queste concessioni si avrebbe dovuto avere qualche sentore perchè simili cose non restano segrete. La stampa cecoslovacca commenta la questione dei protocolli nella forma più aspra. La «Prager Presse» attacca in un articolo di fondo violentemente il redattore capo del «Berlin Tageblatt», Wolff, definendolo un luminare da lungo spento, ed alfiere giornalistico del Ministro degli esteri dott. Stresemann. Questo fatto spiega la ragione per cui il Wolff Bureau sia messo a disposizione per diramare le rivelazioni.

L'ufficioso «Ceco Slovenska Republika» definisce la pubblicazione un tentativo insano per turbare le pacifiche relazioni della Cecoslovacchia con la Germania. Gli altri giornali cecoslovacchi parlano di una truffa commessa da intriganti berlinesi. Alcuni giornali vedono nella pubblicazione dei tentativi fatti da speculatori internazionali contro la corona cecoslovacca e la stampa tedesca-cecoslovacca nega ai documenti pubblicati qualsiasi serietà.

Un processo per spionaggio a Lipsia

BERLINO, 21

(R. C. P.) Interessanti rivelazioni testimoniali sono state fatte al tribunale di Lipsia nel processo di spionaggio conro il francese D'Armont. Il suo arresto avvenne il 10 novembre dell'anno scorso al confine svizzero. Egli si era recato colà, secondo l'accusa, per consegna di materiale raccolto, ma veniva sorpreso da agenti travestiti da boscaioli i quali lo tenevano d'occhio. Il D'Armont accortosi di essere spiato aveva cercato di fuggire a tutta velocità ma fu rincorso ed arrestato a tre metri prima di valicare il confine. Più tardi era sembrato che il D'Armont fosse stato arrestato sul territorio svizzero per rappresaglia il Governo francese aveva arrestato un cittadino tedesco, poi il governo svizzero dichiarò che l'arresto non era avvenuto sul suo territorio bensì su quello tedesco e la questione politica fu posta a tacere.

Interessante è stata la prima deposizione del primo testimone, uno svizzero, il quale racconta di avere lavorato per una ditta francese ed essendosi rivolto al consolato francese di Basilea per ottenere la propria retribuzione conobbe colà l'imputato il quale gli offrì di viaggiare in Germania per raccogliere documenti sull'attività tedesca. Egli dice che il D'Armont era capo dell'ufficio di spionaggio francese a Basilea. Io dovevo, dice il teste, procurargli documenti andando a Stoccarda, ad Augsburg e recando notizie sul movimento degli ufficiali, reparti e truppe. Accettai la mansione e lavorai con uno «chauffeur» tale Adler il quale diedi ad intendere che si trattava di ricerche per conto della Lega della Pace. Aggiunge il teste che in due mesi del 1922 egli ricevette dal D'Armont mille franchi svizzeri. Dal giugno 1922 fino al 1923 prima dell'arresto del D'Armont egli fu ben 27 volte a Stoccarda per conto dell'ufficio di spionaggio francese di Basilea. La sua attività consisteva altresì nel vigilare le iniziative del clero bavarese e se si adoperasse per una scissione della Baviera dal Reich. Una volta ebbe ad offrire ventimila marchi in dono al vescovo di Banberga.

Un incontro Frattini - Todd

PARIGI, 21

L'«International Boxin Union» ha accettato la sfida di Bruno Frattini a Roland Todd per il campionato d'Europa pesi medi.

Si conferma ufficialmente che il match tra Carpentier e Gibbons è fissato per il

La politica estera della Romania nella esposizione di Duca

BUDAPEST, 21

In risposta alle interpellanze rivolte dai deputati Granistano e Lupo, il ministro degli affari esteri Duca ha fatto un'ampia esposizione della politica estere Romena, affermando che questa politica è ispirata dal profondo desiderio di pace, di cui è animato il popolo rumeno che dopo lotte secolari ha potuto realizzare la sua unità nazionale.

Duca ha soggiunto che la Romania vuole nella pace consolidare, coll'osservanza dei trattati esistenti, il compimento di tale politica eminenemente pacifica che si propone tre scopi: 1. mantenere i legami che l'uniscono ai grandi alleati al cui fianco essa ha compiuto la sua unità nazionale, secondo: rafforzare sempre più i suoi vincoli di amicizia e di alleanza con la Polonia e la Piccola Intesa. 3. Vivere in buona armonia e migliorare i suoi rapporti con tutte le altre potenze.

Il Ministro Duca ha quindi esaminato i rapporti della Romania con le varie potenze, affermando che le relazioni con l'Inghilterra e con la Francia non sono state mai migliori di quelle che sono oggi e che i telegrammi scambiati tra il parlamento francese e quello romeno costituiscono la prova più evidente della cordialità che regna fra i due paesi. Il Ministro ha aggiunto che l'amicizia con l'Italia, basata sulla comunanza di razza e di ricordi storici, è indistruttibile, e che col Belgio, col Giappone e con gli Stati Uniti i rapporti sono cordialissimi.

Duca ha poi dichiarato che in mezzo alle difficoltà esistenti fra gli alleati, la Romania si è dimostrata sempre un elemento di riavvicinamento e non di dissenso, aggiungendo che per il consolidamento della pace la Romania ha esercitato sempre un'azione pacifica e che fra le difficoltà risultanti dalla liquidazione economica della guerra, essa ha sempre cercato di consolidare la sua situazione a far fronte ai suoi impegni.

Relativamente ai rapporti con la Polonia il Ministro ha detto che tali rapporti sono fra i più stretti, aggiungendo che la piccola intesa diviene sempre più un fattore di pace e di ordine nell'Europa Centrale.

I rapporti fra la Romania e la Grecia sono dettati dall'interesse della Romania che il popolo greco possa svolgere il compito che gli spetta nell'equilibrio dei balcani. Il Ministro Duca ha quindi illustrato il sincero desiderio della Romania di stabilire rapporti di buon vicinato colla Bulgaria e l'Ungheria, soggiungendo che se questi paesi si manterranno nel campo dei trattati esistenti, potranno contare sui buoni sentimenti della Romania. Il Ministro ha detto inoltre che attualmente si svolgono i negoziati allo scopo di regolare le varie questioni [illegible] quelle derivanti dall'applicazione dei trattati.

Il Ministro ha dichiarato che le relazioni fra la Romania e l'Austria sono soddisfacenti e di ciò è stata prova la visita del cancelliere austriaco mons. Seipel e del Ministro Gruenberger, aggiungendo che fra breve i delegati romeni definiranno a Vienna le questioni dipendenti dalla applicazione dei trattati.

Il Ministro ha rilevato quindi che la Romania è stata il primo paese che abbia ratificato la pace di Losanna e che abbia ristabilito relazioni diplomatiche con la Turchia, anche prima della ratifica del trattato stesso, la qual cosa prova il suo desiderio di affermare la comunanza degli interessi esistenti fra la Turchia e la Romania.

Facendo quindi un accenno al prossimo viaggio dei Sovrani Romeni a Madrid Duca ha detto che tale viagio è considerato come una nuova manifestazione di solidarietà latina.

Dopo un riassunto della questione delle riparazioni, delle restituzioni in relazione agli interessi romeni, Duca ha espresso il desiderio del Governo romeno di vedere stabilite relazioni normali con la Russia, aggiungendo che i sovieti non possono ignorare le basi sulle quali possono essere riprese simili relazioni poichè tali basi sono dettate dal bisogno della sicurezza e della integrità dello stato Romeno.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato infine che la Romania tratta attualmente col Vaticano la conclusione di un concordato e che essa è pronta a contribuire nei limiti del suo potere allo sviluppo della lega delle nazioni i cui principi fondamentali concordano assai bene con gli scopi pacifici della sua politica estera.

Concludendo Duca ha affermato che preoccupata dal compimento del suo consolidamento politico ed economico, la Romania fattore di pace e di ordine, si sforzerà di proseguire la sua opera senza ostentazione, ma senza tregua.

Italiano morto assiderato in Serbia

BELGRADO, 21

Nei dintorni di Belgrado una pattuglia di gendarmi ha trovato entro un forno di una antica fornace un vecchio che era morto assiderato. Dai documenti trovatigli indosso si è constatato che l'infelice era un italiano, certo Giuseppe Peremeto di 67 anni nativo di Udine.

— Si ha da Parigi che il «Journal Officiel» pubblica la convenzione franco-italiana, relativa alla importazione della Francia in Italia di seme bachi che è prorogata fino al 3 1marzo 1924.

— Secondo notizia da Rio de Janerio l'Ambasciatore generale Badoglio ha offerto un grande ricevimento a cui sono intervenuti i vari ministri e numerose notabilità della repubblica Argentina, nonchè i maggiori esponenti della colonia italiana.

La politica ricattatoria del gruppo popolare parlamentare fu uno dei coefficenti della rovina in cui cadde l'Italia. Da ciò la lotta dei fascisti contro il P. P. che col motto "Libertas„ vorrebbe aggiogare l'Italia a don Sturzo - Perciò il 6 aprile votate la lista fascista contro quella popolare.

Il giro di M. Bianchi in Calabria

PALMI, 20

Accolto ovunque con calde manifestazioni di simpatie, il comm. Michele Bianchi, accompagnato dal prefetto di Reggio Calabria e da altre autorità, ha visitato il comune di Rosarno, Laureana, di Porrello e di Gioia Tauro ove ha parlato suscitando grande entusiasmo.

A Palmi il comm. Bianchi è stato ricevuto dal sottoprefetto, dai sindaci del circondario, dalla milizia, dalle associazioni cittadine e da grande folla. Si è formato un lungo corteo che ha accompagnato l'ospite fino alla piazza municipale dove il comm. Bianchi, da un palco adorno di bandiere e festoni, ha parlato illustrando i problemi della Calabria che Mussolini si prefigge di risolvere. La folla ha entusiasticamente applaudito l'oratore.

Il Congresso sanitario a Roma
Piena adesione al Governo

ROMA, 20

Nel salone dei consigli tecnici si è tenuto il primo congresso della corporazione sanitarie. Il dott. Fioretti ha esposto in una lucida relazione i principi fondamentali del sindacalismo fascista e le direttive da lui seguite per la organizzazione della corporazione nella quale egli ha voluto inquadrare le più fattive forze sanitarie italiane. Questa sua politica ha condotto all'adesione delle fiorenti associazioni nazionali dei medici condotti, dei veterinari, dei farmacisti.

Ha quindi minutamente esposto la sua opera per la tutela di tutte le classi sanitarie nel campo sindacale ove sono stati conseguiti dei notevoli successi anche per l'appoggio degli organi del fascismo, sia al centro che nelle province.

Ha quindi incitato i segretari delle corporazioni sanitarie provinciali ad adoperarsi con tutte le loro forze affinchè, nell'attuale lotta elettorale, tutte le imponenti forze sanitarie, inquadrate nei sindacati fascisti, diano al Governo ed al fascismo tutta la loro fervida adesione esplicando quell'opera di propaganda che essi meglio degli altri possono esplicare anche nei più piccoli comuni. Da questa lotta il sindacalismo attende l'attuazione dei suoi postulati fondamentali.

La relazione del dott. Fioretti, dopo esauriente discussione, è stata approvata per acclamazione. Furono quindi trattati importantissimi problemi di organizzazione ed altri di natura tecnica interessanti le singole categorie dei sanitari.

La mostra italiana alla Fiera di Praga

PRAGA, 21

Oggi, con una simpatica cerimonia, ha avuto luogo alla fiera campionaria internazionale la inaugurazione della mostra italiana alla quale hanno concorso con una riuscitissima esposizione i rappresentanti in Praga delle ditte italiane, aderendo all'invito loro rivolto dalla delegazione commerciale italiana.

Il rappresentante della fiera comm. Vodruba ha procacciato calde parole inneggiando al successo della propaganda italiana ed allo sviluppo di sempre più estesi rapporti commerciali fra l'Italia e la cecoslovacchia. Ha risposto il rappresentante della regia delegazione conte Barbaro con l'augurio che il piccolo saggio odierno abbia un sempre maggiore sviluppo per le fiere future.

E' giunto stamane il nuovo R. Ministro d'Italia a Praga, conte Voignatelli-Morano

Marinaio inglese ucciso

FRANCAVILLA AL MARE, 21

Questa notte un giovane italiano, certo Cesare Marro di anni 19, ha ucciso con un colpo di rivoltella un marinaio inglese del «Tunderer» e ferito un marinaio di un esploratore ancorato nella rada.

Egli dichiara di essere stato preso a pugni dall'inglese per essersi rifiutato a proposte di carattere speciale e che per difendersi fece fuoco con una rivoltella.

— Secondo informazioni da Belgrado è imminente la caduta del gabinetto Zankoff, in seguito al malumore sorto fra i partiti che sono al Governo. Zankoff proclamerebbe la dittatura.

L'accordo commerciale con la Russia pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente r. d. legge 14 marzo 1924 N. 332 circa l'esecuzione del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione doganale coll'unione delle repubbliche sosocialiste. Art. 1. piena ed intera esecuzione e data ai seguenti due atti internazionali stipulati in Roma il 7 febbraio 1924 fra l'Italia e l'Unione delle repubbliche soviettiste socialiste e ratificato il 7 marzo stesso anno. 2. Trattato di commercio e di navigazione al quale e annesso un protocollo finale; 3. Convenzione doganale.

Art. 2. il presente decreto che sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge entrerà in vigore il giorno 23 marzo 1924.

Mortale duello tra padre e figlio per la fatale bellezza della nuora

ZAGABRIA, 21

Il giovane agricoltore Giorgio Zbasnick faceva ritorno tempo addietro dalla Romania al paese natale di Cabar, piccola borgata della Croazia, portando seco la propria moglie, una zingara di selvaggia bellezza. Malgrado il contegno della donna fosse irreprensibile, colti giovani cominciarono a corteggiarla e questo provocava una forte irritazione nel padre dello sposo che impose al figlio di abbandonare la casa. Il giovane Zbasnick si ribellava agli ordini paterni e così succedevano spesso violenti scenate in una delle quali svoltasi ieri entrambi i contendenti rimanevano colpiti da rivoltellate. Il vecchio è morto ed il giovane Zbasnick è stato trasportato moribondo all'ospedale.

La fortuna di Stinnes declina?

PRAGA, 21

Il «Ceke Slovo» scrive sull'offensiva contro il franco francese che ha preparato al capitalismo germanico una tremenda disfatta. Il banchiere Bleich-Roeder, che è uno dei più ricchi finanzieri berlinesi, ha perduto circa 100 milioni di marchi oro. Il banchiere Mendelson circa 40 milioni Anche la posizione di Stinnes è scossa. Preoccupante per Stinnes è il fatto che oggi le sue azioni e le sue imprese vengono acquistate dagli olandesi. Stinnes, che ha comperato quasi tutto il mondo, deve ora egli stesso pensare a vendere.

Il "Barbiere di Siviglia„ a Nizza

NIZZA, 21

Ha avuto luogo iersera la prima delle due rappresentazioni di gala in italiano del «Barbiere di Siviglia» al Gran Teatro del Casino Municipale, che presentava l'aspetto delle grandi occasioni ed era gremito in ogni ordine di posti. La rappresentazione è stata un avvenimento artistico di primo ordine. Gli artisti e l'orchestra, diretta dal maestro comm. Arturo Vigna, sono stati applauditissimi.

Stagione d'opera italiana a Londra

LONDRA, 21

(M. O.) Battistini è stato scritturato dal Convent Garden per la grande stagione di opera italiana che avrà luogo in estate a Londra durante l'esposizione di Wembley.

Don Lorenzo Perosi lavora

ROMA, 20

Il *Corriere d'Italia* dice che ha fatto ritorno a Roma il maestro don Lorenzo Perosi, il quale ha subito ripreso la sua composizione del VI. Salmo.

La morte del pittore Cormons

PARIGI, 21

I giornali annunciano che il noto pittore Cormon, membro dell'Istituto di Francia, professore della scuola di belle arti, è morto ieri in seguito ad un accidente di taxi. Egli aveva 78 anni.

Il generale Foch in viaggio per Roma

PARIGI, 21

Il maresciallo Foch, accompagnato dalla sua signora, ha lasciato Parigi stamane per recarsi a Roma. I giornali fanno rilevare che il viaggio ha carattere prettamente privato.

Il bilancio militare jugoslavo approvato dalla Scupcina

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 20.

Alla Scupcina si è discusso il bilancio del Ministero della guerra e della marina. Prima di passare all'ordine del giorno il Presidente Jovanovic comunica che gli sono stati presentati altri 30 mandati radiciani per la verifica e le domande di due deputati croati che dichiarano di aver perduto il mandato e pregano che la loro elezione sia approvata.

Sul bilancio del ministero della guerra e della marina ha parlato per primo il musulmano Ballic, rilevando il compito dell'esercito, la necessità di aver sempre pronte truppe e il bisogno di trasfomare le caserme in edifici di educazione nazionale per la gioventù. Dopo altri oratori, ha preso la parola il Ministro della guerra e marina generale Pasic il quale fece presente che il bilancio per il suo ministero è di 1925 milioni. Se si considera che il bilancio del 1912 era di 100 milioni di dinari, il bilancio attuale — dice il Ministro — dovrebbe essere in proporzione di 2286 milioni. Accennando ai bilanci degli altri stati, l'oratore dimostra che il bilancio per il ministero della guerra e marina è relativamente basso, perchè la Jugoslavia conta presentemente 16 divisioni di fanteria e due divisioni di cavalleria.

Noi abbiamo bisogno dell'esercito, conclude l'oratore, per difendere la nostra politica pacifica. Il nostro esercito deve essere degno della fiducia del Re e della Nazione. I nostri ufficiali si sono dedicati esclusivamente alla riorganizzazione dell'esercito. L'esercito nostro non deve essere inferiore agli eserciti delle nazioni vicine.

Ho deciso di invitare per quest'anno alle manovre mille ufficiali delle classi più giovani. Il Ministro accenna infine all'Accademia militare fondata recentemente a Gravosa.

Il bilancio fu approvato a maggioranza di voti. Nei circoli politici si dice che il Governo rimanderà la verifica dei nuovi 32 mandati presentati dai radiciani. La verifica potrebbe avvenire appena dopo la discussione del bilancio o almeno dopo la comparsa alla Skupcina dei primi venti radiciani i cui mandati sono già stati verificati. Il giorno 28 saranno condotte a termine le discussioni dei bilanci e la Camera si aggiornerà fino al dieci aprile. Il Governo radicale propugnerà nel frattempo di sbrigare i rimanenti lavori nella speranza di ottenere dal Sovrano l'incarico di indire le elezioni. Nei circoli dell'opposizione regna grande preoccupazione a causa dell'atteggiamento equivoco del gruppo agrario. Il blocco dell'opposizione teme che Pasic riesca a formare il blocco serbo insieme agli agrari e ai democratici dissidenti dell'ex ministro Pribicevic.

Accordi portuali con la Jugoslavia

FIUME, 20.

Nel pomeriggio di domani si riunirà la commissione mista italo-jugoslava per definire l'accordo portuario, ferroviario e doganale relativo a bacino «Thaon di Revel» che, come è noto, è stato ceduto in affitto alla Jugoslavia per un periodo di 50 anni. Gli accordi sono già concretati, ma si tratta ora di vedere come potranno essere tradotti in realtà. La commissione mista deve dunque riesaminarli per accordarsi sulla loro forma definitiva. Va notato come dopo la cessione del porto «Sauro» il movimento marittimo ha subito un sensibile spostamento in favore del porto italiano di Fiume. Dal primo gennaio fino al giorno dello sgombero nel porto di Fiume furono caricate 5375 tonnellate di legname, di cui 3195 nel bacino principale e 2180 nel Porto «Sauro». Dallo sgombero ad oggi il porto di Fiume ha caricato 7400 tonnellate di legname, mentre il Porto «Sauro» ne caricò solo 1180.

Questo per contare il solo commercio dei legnami, senza tener conto delle altre merci, che sono state caricate o sbarcate

La questione delle zone franche

(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 20

Il Governo francese ha risposto alla nota svizzera del 14 febbraio relativa alla questione delle zone franche. Il Governo di Parigi dichiara di aver esaminato la controproposta di arbitraggio avanzata dal Governo federale e si dice disposto a tener conto degli intendimenti di quest'ultimo. Però, siccome un nuovo scambio di note procrastinerebbe una decisione, il Governo francese propone che sia nominato da ciascuno dei due Governi contendenti un giurista. I due giuristi dovrebbero collaborare per redigere la proposta di arbitraggio. Le decisioni dei due giuristi dovrebbero essere sottoposte ai Governi e ai parlamenti delle due nazioni.

La tragica sorte dell'equipaggio del sommergibile giapponese

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 20

Le squadre di soccorso hanno constatato che 18 uomini erano ancora viventi a bordo del sottomarino giapponese 47 affondato al largo di Sasebo ad una profondità di 48 metri. Essi hanno fatto pervenire dei segnali la notte scorsa perchè fossero affrettati i lavori di salvataggio. Non potendo resistere più a lungo al soffocamento. Nessun'altra risposta è stata data nella giornata di oggi ai segnali che sono stati fatti dalle squadre di soccorso.

Voto di fiducia al governo belga

BRUXELLES, 20

La Camera ha votato la fiducia al Governo con 92 voti contro 69 e 6 astenuti.

Le trattative anglo-egiziane per la sistemazione del Sudan

Nostro servizio particolare

LONDRA, 20.

L'interesse pubblico è ora concentrato sulle relazioni con l'Egitto. In occasione dell'inaugurazione del primo parlamento egiziano vi sono stati scambi di telegrammi tra Re Giorgio d'Inghilterra e Re Fuad e fra i due capi di governo rispettivi, MacDonald e Zaglul Pascià.

Il messaggio del governo laburista, che si dichiara pronto a riaprire negoziati in sospeso all'atto del riconoscimento britannico dell'autonomia egiziana, è giudicato tempestivo e saggio dall'opinione pubblica liberale, ma i conservatori sono piuttosto sospettosi e allarmati. In Egitto poi alcune dichiarazioni di Zaglul Pascià sono state interpretate come un atto di debolezza, da parte dei nazionalisti intransigenti, e il capo del governo ha minacciato di dare le dimissioni. La crisi non è ancora superata, ma si crede qui estremamente improbabile che il parlamento egiziano voglia negare il suo appoggio a Zaglul Pascià, proprio nel momento in cui egli ha ottenuto dall'Inghilterra le più calde dimostrazioni di simpatia.

Ciò premesso, bisogna notare che il punto principale delle prossime negoziazioni anglo-egiziane che potrebbero anche essere condotte personalmente dai due capi di governo, concerne il Sudan, che l'Egitto vorrebbe incorporare, mentre l'Inghilterra, ricordando di averlo conquistato col sangue dei suoi soldati, vorrebbe mantenerlo sotto il suo protettorato.

Sotto l'amministrazione britannica, il Sudan è divenuto prospero e ricco — osservino i conservatori — e consegnarlo all'Egitto sarebbe un atto ingiusto sopratutto contro i sudanesi che non hanno nessun interesse ad essere agregati ad uno stato dal regime ancora incerto e disorganizzato. I giornali presentano al pubblico i soliti argomenti ben noti, per essere stati sempre adoperati in passato in tal genere di trattative. L'Egitto deve prima di tutto convincere il mondo di governarsi da se; poi potrà avanzare delle pretese su altri paesi. Se l'Egitto basa la sua politica sul diritto alla propria indipendenza, esso dovrebbe tener conto anche del diritto del Sudan alla propria indipendenza. Può essere vero che la potenza che domina il Sudan tenga l'Egitto in sua mercè; ma dal punto di vista sudanese non vi è ragione perchè il Sudan debba essere incatenato alle ruote del carro egiziano.

Queste ed altre simili argomentazioni si riscontrano nella stampa inglese. Da tutto ciò si può arguire che le trattative anglo-egiziane saranno lunghe e di difficile soluzione. Il direttore delle ferrovie egiziane Verschogle ha dato le dimissioni ed ha dichiarato alla stampa che nel personale delle ferrovie non vi è nessuna disciplina, attribuendo questo stato di cose alla politica del ministero Zaglul. Ciò prelude alla possibilità di fenomeni di indisciplina anche negli altri servizi pubblici. Notano i giornali conservatori: In tali condizioni un paese non può pretendere di allargare il suo dominio. Tutti questi sono moniti per MacDonald. Egli è circondato tuttora dal sospetto dell'opinione pubblica, perchè ha dimostrato di non possedere una politica sua, bensì di ispirare la sua azione a seconda del puro calcolo della preponderanza parlamentare

Intanto telegrammi dal Cairo annunziano che Zaglul ha dato ordine che il nome di Re Fuad debba essere esclusivamente nominato nelle preghiere delle moschee, anzichè riferirsi a un qualsiasi califfo. Il capo del Governo egiziano ha dichiarato poi che attende l'opinione del Re prima di definire l'atteggiamento del Governo egiziano circa l'azione diretta a riconoscere Re Fuad come califfo dei maomettani sunniti (ortodossi); ma l'ordine dato alle moschee si interpreta qui come una precisa manifestazione in materia del Governo egiziano.

Oggi sono stati proclamati i risultati ufficiali della votazione per il collegio dell'Abbazia di Westminster, uno dei collegi londinesi, il cui seggio alla Camera dei Comuni era rimasto vacante. Winston Churchill è rimasto nuovamente sconfitto per soli 43 voti. E' riuscito eletto il candidato del partito unionista Nickolson con 8187 voti, mentre Churchill, che si presentava come indipendente antisocialista, con un programma all'unisono con quello unionista, ha riportato 8144 voti.

Non ostante il frazionamento dei voti conservatori fra i due candidati, la cui discesa in lizza aveva quasi provocato una scissione nel partito, Baldwin parteggiando per Nickolson e lord Balfour essendosi schierato per Churchill, il collegio tradizionalmente conservatore, ha mantenuto immutato il suo colore. Il progresso dei laburisti è notevole: il candidato laburista Brockway ha ottenuto infatti 6156 voti, mentre il candidato liberale Duckers ne conta appena 291. Quest'ultima bassissima votazione suggerisce ai giornali di opposizione il monito che il partito liberale comincia già a subire le conseguenze dell'errore fatto appoggiando i laburisti nel salire al potere.

In un primo momento si era sparsa la voce che Churchill era riuscito a vincere e la notizia era stata telefonata a Londra; ma le cifre dei voti non erano ancora ufficiali. Churchill, presente nell'ufficio di scrutinio, aveva ricevuto le congratulazioni di tutti gli astanti. Ripetutosi però il conteggio dei voti a accertatasi la verità, la delusione dei suoi sostenitori è stata grande. Churchill era già stato battuto nelle precedenti elezioni come candidato liberale.

— Si ha da Cristiania: La Commissione degli affari esteri ha approvato all'unanimità il trattato colla Danimarca relativo alla Groenlandia.

Produttori italiani, visitate la Tripolitania

L'opera sapiente del nostro Governo ha ridato l'ordine e la pace alla Tripolitania. Dai centri costieri alle regioni interne la colonizzazione si è iniziata sotto buoni auspici. Vi è un fervore di opere: coloni e popolazioni indigene sono in fiduciosa attesa. Ora occorre che i sacrifici del nostro esercito e delle finanze pubbliche siano avvalorati dalla pronta efficace collaborazione dei produttori italiani.

I produttori italiani non devono indugiare a concorrere all'avvaloramento di quella nostra terra, dove l'Italia si è assunto un alto compito di civiltà. Li attende laggiù un campo di lavoro che richiede costanza di propositi e pertinacia di azione. Ma i nostri produttori avvezzi a superare ben altri ostacoli non si lascieranno scoraggiare dalle difficoltà iniziali dell'impresa. Essi le vinceranno se saranno posti in condizione di conoscere più profondamente la terra africana che il destino ha dato all'Italia per esperimentare la sua capacità di potenza colonizzatrice.

A questo scopo le maggiori associazioni economiche italiane che rappresentano tutte le vive forze della nostra produzione commerciale, industriale ed agricola si sono riunite in comitato per organizzare un viaggio di carattere esclusivamente tecnico in Tripolitania.

Il Comitato organizzatore

Il viaggio si compirà con la minore spesa per i partecipanti e con le maggiori agevolezze di contatti e di indagini, perchè essi possano formarsi un fondato concetto sulle condizioni e sulle possibilità economiche di quella nostra colonia. Nelle indagini essi saranno assistiti dai migliori conoscitori delle risorse commerciali, industriali, ed agrarie della Tripolitania, che saranno messi a loro disposizione da S. E. il Governatore Conte Volpi.

Del comitato d'onore che patrocina la iniziativa, fanno parte il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il Ministro della Economia Nazionale on. Corbino, il sottosegretario alle Colonie on. Marchi, il Governatore della Tripolitania Conte Volpi e S. E. Serpieri, sottosegretario per la Economia nazionale.

L'organizzazione del viaggio è affidata ad un comitato ordinatore, ad una commissione industriale e commerciale, ad una commissione agricola e ad una giunta esecutiva.

Il comitato ordinatore è così composto: Presidente sen. Ernesto Artom, presidente dell'Istituto Coloniale italiano; vice presidenti, il presidente dell'Unione delle Camere di commercio on. avv. Giuseppe Grassi, presidente della Società nazionale degli olivicoltori, on. Benni presidente della Confederazione generale dell'industria, sen. Della Torre presidente della Associazione bancaria italiana, comm. Edmondo Rossoni segretario generale delle Corporazioni fasciste; Membri: sen. Conti presidente dell'Associazione tra le Società per azioni, gr. uff. Cartoni presidente della Corporazione nazionale del commercio, comm. Bartoli presidente della Confederazione nazionale dell'agricoltura, dr. Roberto Forges Davanzati presidente del Sindacato nazionale dei giornalisti, comm. Magrini, commissario straordinario dell'Opera nazionale dei combattenti, gr. uff. Oro direttore generale dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, comm. prof. Carlo Battistella, direttore generale dell'Opera nazionale dei combattenti, gr. uff. avv. Baldoni presidente del Comitato umbro-marchigiano, segretario generale comm. prof. Ferdinando Nobili Massuero, segretario generale della Società nazionale degli olivicoltori.

Della Commissione industriale e commerciale è stato nominato presidente il gr. uff. Cartoni, vice presidenti sono stati nominati il comm. Bianchini segretario generale dell'Associazione bancaria italiana e il cav. Lezzi membro della R. Commissione straordinaria dell'Istituto Coloniale Italiano.

La Commissione agraria è presieduta dall'on. avv. Giuseppe Grassi.

La giunta esecutiva è presieduta dal comm. Guidotti presidente della Camera di commercio di Pisa, che fu tra i primi propugnatori della iniziativa ed è composta dal vice presidente dr. Ciucci segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio e colonnello comm. Cesare Cesari, colonnello cav. Alfonso Gatta, cav. uff. avv. Francesco Orsi e da altri.

Segretario generale della Giunta esecutiva è i comm. prof. Ferdinando Nobili Massuero.

Il programma del viaggio

Nella adunanza tenutasi presso l'Istituto coloniale, nella quale presero la parola il cav. Lezzi, il comm. Guidotti, il rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana, il cav. Peano, il gr. uff. Baldoni ed altri, fu esposto dal comm. Nobili Massuero il piano completo del viaggio che fu approvato.

Crediamo utile far conoscere agli industriali ed ai commercianti le modalità del viaggio in Tripolitania promosso dalle nostre maggiori associazioni economiche.

Caratteri del viaggio. — Il viaggio ha lo scopo di far conoscere ai nostri commercianti, industriali ed agricoltori le condizioni e le possibilità economiche della Tripolitania, con le maggiori agevolezze di contatti e di indagini, e con la minore spesa.

Il Comitato intende conservare al viaggio un carattere tecnico con esclusione di qualsiasi fine di diporto.

Durata ed itinerario del viaggio. — Il viaggio avrà la durata di circa 12 giorni compresa la traversata da Napoli a Tripoli e ritorno. Si visiteranno Tripoli e i principali centri costieri della Tripolitania, qualche zona dell'interno e si farà una sosta a Malta.

Persone che possono partecipare al viaggio. — Possono partecipare al viaggio le persone di nazionalità italiana che esercitino qualsiasi ramo dell'industria, del commercio e della agricoltura, gli studenti di Istituti superiori, commerciali, industriali, agrari ed in genere tutti coloro che appartengano ad enti od istituzioni riguardanti uno dei rami della nostra attività economica.

E' in facoltà del comitato direttivo di richiedere la prova della qualità di industriale, di commerciante e di agricoltore, benchè di escludere richieste di partecipazione senza essere tenuti a dare alcuna giustificazione.

Passaporti. — Saranno forniti gratuitamente dal Comitato.

Viaggio per ferrovia. — Il Comitato si riserva di far conoscere il ribasso che sarà concesso dalle FF. SS. sul prezzo del percorso, dal luogo di partenza sino a Napoli e Siracusa per il ritorno.

I partecipanti riceveranno l'apposito modulo che darà diritto al ribasso ferroviario.

Porto d'imbarco. — I partecipanti al viaggio sono pregati di far conoscere entro il 15 aprile a quale porto intendono imbarcarsi. I porti di imbarco, sono Napoli e Siracusa.

Anticipo e pagamento del prezzo. — Chi intende partecipare al viaggio deve prenotarsi inviando lire 500 al Comitato che ha sede presso l'Istituto Coloniale Italiano, Piazza Venezia 11, Roma. L'anticipo sarà restituito ove il viaggio, per qualsiasi motivo non avesse più luogo. Verrà invece tenuto dal Comitato ove in caso di effettuazione del viaggio prenotato non vi partecipasse. La ricevuta provvisoria dell'anticipo servirà di buono di imbarco e sarà sostituita con il biglietto regolare previo pagamento del residuo del prezzo.

Campioni — Ogni partecipante al viaggio potrà imbarcare gratuitamente sino a 75 kg. di bagaglio e un quintale di campioni commerciali.

Ad evitare eventuali disguidi è opportuno che il partecipante spedisca i colli contenenti campioni al luogo di imbarco, alcuni giorni prima della partenza appoggiandoli a spedizionieri di propria fiducia e dando istruzioni perchè vengano espletate le pratiche doganali per ottenere la esportazione temporanea.

Ai campioni è concessa l'esportazione temporanea dal Regno e l'importazione temporanea in Colonia. Saranno impartite a tal uopo apposite istruzioni, così alle dogane del Regno come alle dogane della Tripolitania.

Mostre campionarie. — Il viaggio non ha alcun carattere di mostra o di esposizione navigante. Il Comitato faciliterà nel miglior modo la concessione di spazi a bordo e a terra occorrenti per mostrare i campionari individuali dei partecipanti.

Trattamento dei partecipanti. — I partecipanti avranno un trattamento unico di prima classe.

Assegnazione di cabine. — Nelle assegnazione delle bacine verrà tenuto principalmente conto dell'ordine di regolare iscrizione al viaggio.

Ricevimenti e visite collettive. — Il Comitato predisporrà la assistenza di esperimentati tecnici locali. I ricevimenti saranno ridotti al minimo. Il Comitato indicherà di volta in volta le modalità di ciascuno di essi.

Esclusione di ogni manifestazione politica o religiosa. — Le manifestazioni collettive saranno prese soltanto per iniziativa e sotto la direzione del Comitato. E' esclusa ogni manifestazione di carattere politico e religioso.

Facilitazioni diverse ai partecipanti. — Il Comitato si riserva di distribuire gratuitamente pubblicazioni, guide e carte ai partecipanti.

I partecipanti saranno iscritti gratuitamente per un anno all'Istituto Coloniale Italiano (quota annuale L. 50).

—*Ufficio informazioni*, presso l'Istituto Coloniale Italiano funziona un ufficio di informazioni che è in grado di corrispondere a tutte le richieste di carattere agricolo, industriale e commerciale che gli fossero rivolte circa la Tripolitania.

Museo Coloniale. — Pasando da Roma, i partecipanti visitino il Museo Coloniale presso il Ministero delle Colonie, Palazzo della Consulta. Vi potranno esaminare campioni di merci e di prodotti della Tripolitania.

Dopo il feroce misfatto di Adegliacco

L'arresto degli assassini del milite Gentile

Drammatica confessione dell'autore del delitto

UDINE, 20.

Un delitto consumato con tanta ferocia e tanto selvaggio furore come quello di Adegliacco non poteva rimanere avvolto nelle tenebre del mistero e smarrirsi nel tempo, pesando come un incubo incancellabile sulle popolazioni di Adegliacco e delle vicine frazioni che l'altro giorno intorno alla salma del milite fascista Giuseppe Gentile sembravano unire al compianto la preghiera di ottenere che la mano implacabile della giustizia acciuffasse i malvagi esecutori di tanto scempio.

E la giustizia, dopo faticoso e intelligente lavoro, riuscì a lacerare i veli sotto cui si ostinava a rimaner nascosta la banda degli assassini e a smascherarne in pieno le loro bieche figure. La polizia, oltre che a precisare il movente politico del delitto, riuscì a strappare i più raccapriccianti particolari dalla bocca di colui che, afferrato alla gola il Gentile e abbattutolo a terra, lo consegnava — forse già privo di vita — nelle mani dei complici i quali sfogarono su di esso a colpi di punta e di sasso tutto il loro odio cieco e bestiale.

"Stanotte voglio far sangue"

Ecco come si venne alla scoperta degli assassini e alla confessione: Si ricorderà come nelle prime ore dello stesso mattino in cui era stato scoperto il cadavere del Gentile, la questura procedesse immediatamente alle indagini, mentre da parte sua la Milizia eseguiva un rastrellamento in tutte le frazioni, effettuando l'arresto di tutti gli individui politicamente sospetti. Si ricorderà anche che una osteria di Adegliacco la sera del delitto aveva ospitato numerosi elementi sovversivi del luogo e dei dintorni, tra cui un giovane bracciante di Cavalicco, certo Zenarola Valentino di anni 24. Questi aveva ripetutamente pronunciato quella sera una frase che doveva colpire l'orecchio del commissario Marotta, un funzionario di eccezionale abilità che si è distinto nella nostra questura in varie e difficili azioni poliziesche. Questa frase doveva indicargli la pista esatta su cui continuare le indagini. La frase pronunciata dal Zenarola era questa: Stanotte voglio far sangue!

Il commissario Marotta diresse i suoi passi nel senso di accertare in modo inequivocabile questo particolare, se cioè la frase era stata pronunciata e in presenza di chi, e chi poteva testimoniare in forma recisa di averla udita dalla bocca del Zenarola. E il commissario Marotta, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri specializzati Romano Salvatore e da militi fascisti, si portò a Cavalicco per arrestare il Zenarola. Ma questi era assente, trovandosi a lavorare in città alle dipendenze della Ditta Petri e Calligaris, Cementi del Friuli. L'arresto avvenne quindi a Udine nel pomeriggio di ieri, mentre il Zenarola stava tranquillamente lavorando come se nulla pesasse sulla sua coscienza.

Contemporaneamente veniva arrestato Perissutti Filippo di Adegliacco, il capoccia dei sovversivi del luogo e di cui era noto il suo passato di assessore comunale e la sua ambizione di diventare sindaco coi voti dei socialisti. Per di più erano state raccolte voci su una minaccia che il Perissutti andava da tempo esprimendo verso il Gentile: « Aspetto che si vesta da milite per fargli la pelle ». Questa frase e l'altra udita dalla bocca del Zenarola troppo si collegavano col delitto perchè non dovessero avviare sicuramente i passi della polizia alla scoperta e allo smascheramento degli assassini.

La confessione dell'assassino

Intanto i fascisti la sera dopo il delitto davano alle fiamme la casa del Perissutti. Gli arresti effettuati in quel giorno e nei successivi furono numerosissimi, ma nessun grave indizio pesava su alcuno di essi e quasi si disperava che le indagini potessero aver seguito e che l'atroce delitto dovesse rimanere impunito.

Ad arte, evidentemente per sviare le indagini della polizia, era stata messa in giro in città la voce che il delitto avesse movente familiare e non politico. Ma i funzionari non si scoraggiarono e continuarono nelle loro indagini e nelle interrogazioni degli arrestati, convinti di essere sulla buona pista. La loro fatica doveva dare nel pomeriggio di ieri buoni frutti.

Fra gli arrestati c'era anche un tal Feruglio Luigi di Feletto Umberto, comunista, che, dopo uno stringente interrogatorio, finì per confessare la sua partecipazione al delitto, anzi la parte principale da lui sostenuta nel truce fatto.

E dalla bocca dell'assassino la polizia apprese i raccapriccianti particolari, che già si erano immaginati alla vista dello scempio indicibile compiuto sulla povera vittima. Con un cinica ferocia il Feruglio disse che egli e i suoi complici avevano compiuto il delitto in piena coscienza, perchè regolarmente tesserati del partito comunista e quindi in diritto, anzi in dovere, per i dettami del loro partito, di sopprimere gli avversari: i fascisti. E narrò l'incontro e il pedinamento della vittima, la collutazione feroce: il Feruglio strinse felinamente al collo il Gentile piegandolo fino a terra con brutale malvagità, mentre i complici inferivano alla vittima colpi di sasso e di pugnale. E la tragica scena non finì se non quando gli assassini furono certi che il loro delitto era compiuto.

Il Feruglio fu quindi posto a confronto con quelli che aveva accusato quali suoi complici. Ma essi negarono recisamente e la scena assurse a una drammaticità impressionante. Il Feruglio, ormai confesso, affermava i particolari della sua deposizione accusando i complici: il Zenarola che più degli altri respingeva le accuse mossegli, ad un certo momento stava per lanciarsi addosso al suo accusatore, noncurante della presenza del funzionario di polizia e dei carabinieri.

Nessuno degli altri arrestati volle cedere e confessare la partecipazione al delitto: è certo però che in successivi interrogatori e confronti si decideranno ad abbandonare il loro atteggiamento negativo, vista l'inutilità del loro contegno di fronte alla completa confessione dell'autore principale dell'assassinio.

Le notizie che sulla scoperta degli autori del nefando delitto, circolavano in città a tarda sera, hanno destato enorme impressione e un senso di sollievo.

La vendetta d'una delusa in Francia

PARIGI, 20.

Un dramma fra italiani si è svolto a Waziers. La famiglia dell'italiano Contu colà dimorante, aveva preso come pensionante un anno fa l'italiano Antonio Piasano, tintore d'abiti. Il Piasano non tardò ad innamorarsi della figlia del suo ospite, Bonaria Contu, di 15 anni e mezzo. La relazione fra i due giovani non durò che alcuni mesi. Nel gennaio scorso il Piasano ripartì per l'Italia promettendo alla ragazza di ritornare in Francia per sposarla. Durante la sua assenza la giovane si accorse d'essere incinta. Sabato scorso il Piasano, tornato a Waziers, fece visita alla famiglia Contu la quale ignorava le relazioni esistenti fra lui e la ragazza. Questa gli chiese ieri se fosse pronto a sposarla: il Piasano le annunziò che al contrario si era sposato durante il soggiorno in Italia. Accecata dall'ira, la giovane prese la rivoltella che il Piasano le aveva affidata prima di partire e fece fuoco cinque volte contro di lui. Tuttavia il Piasano riuscì a fuggire. Si ignora se egli sia rimasto ferito.

La rivoluzione nell'Honduras

PARIGI, 20

I giornali hanno da Tegucicalpa:

Alcuni soldati ubriachi hanno sparato contro la legazione e contro il consolato degli Stati Uniti, ferendo numerosi passanti, hanno poi saccheggiato i locali, i danni sono calcolati a 40 mila dollari. Un incrociatore americano che si trova attualmente nelle acque dell'Honduras, ha subito inviato delle truppe da sbarco.

Inoltre, secondo i giornali di Washington i rivoluzionari dell'Honduras si sono impadroniti di Tegucicalpa e di Camalaguala.

La Polonia per lo sbocco al mare

VARSAVIA, 20

Dopo un discorso pronunciato dal deputato Stroski, la Camera ha approvato d'urgenza una mozione concernente lo sbocco al mare.

La mozione, considerando le ultime fasi della questione del territorio di Memel e la situazione a Danzica, dove sostiene che i diritti della Polonia sono lesi od ignorati, invita il governo ad occuparsi energicamente dell'insieme del problema del libero e completo sbocco sul mare.

La mozione è stata rinviata alla commissione degli affari esteri.

Conferenza mussulmana mondiale

LONDRA, 20

L'Agenzia «Reuter» riceve da Gerusalemme:

Il Re Hussein ha deciso di istituire un consiglio consultivo del califfato, e di convocare una conferenza musulmana mondiale per esaminare le questioni di interesse universale e musulmano.

La campagna elettorale nella Venezia

Il Governo e la lista tedesca nell'Alto Adige

TRENTO, 20.

Alcuni giornali atesini hanno pubblicato telegrammi da Roma tendenti a far credere alla popolazione dell'Alto Adige che la lista tedesca non solo non sarebbe combattuta dal governo, ma da questo dichiarata come lista amica e parallela. Queste affermazioni del tutto arbitrarie e non corrispondenti a verità, hanno per scopo d'ingannare i cittadini di lingua tedesca, facendo loro credere come sia cosa indifferente il votare la lista nazionale o quella capeggiata dall'on. Tinzl.

Ad evitare equivoci che possono avere grave conseguenza nell'esito della lotta elettorale, è bene chiarire in modo da non lasciare alcun dubbio, che la sola lista del Governo in questa circoscrizione è quella avente come contrassegno il fascio littorio.

Gli elettori che intendono manifestare la propria fiducia all'opera governativa non possono votare altre liste.

Questa avvertenza è della massima importanza nei riguardi della lista tedesca, la quale facendosi passare come lista non ostile al governo potrebbe raccogliere voti dati in buona fede dai nuovi cittadini italiani, aderenti o simpatizzanti col partito fascista, i quali intendessero fare atto di solidarietà e dare leale appoggio al governo nazionale.

Vi sono inoltre nella regione giornali di lingua tedesca i quali non hanno una posizione ben definita e da molti mesi tentano barcamenarsi tra il sì e il no, trovandosi molto spesso di parere contrario, pur atteggiandosi ogni qual volta conviene ai loro interessi di bottega, quali giornali amici del governo.

In queste ultime settimane, prendendo al volo le notizie date dai telegrammi a cui sopra accennammo, hanno saltato a piè pari ogni ostacolo e sono passati decisamente al servizio della Lega tedesca. Ognuno deve avere il coraggio delle proprie idee. Molto meglio del resto i nemici che i falsi amici. Chi, palesandosi amico non risponde e rimane assente all'appello che il governo rivolge alla nazione tutta, deve essere trattato come nemico e peggio; perchè questi ultimi, quando si conoscono, si combattono senza tregua, mentre i primi sfuggendo ad ogni controllo sono dei secondi più pericolosi e infidi.

Un giro di propaganda di Ciarlantini

TRENTO, 20.

Il reggente della Federazione Provinciale Fascista e candidato nella lista Nazionale, Franco Ciarlantini, ha fatto ieri un lungo giro di propaganda elettorale nella conca del Sarca, parlando al Teatro Perini di Riva, fra il più vivo entusiasmo della folla, e ad Arco, dove egli ha arringato i cittadini da un balcone prospiciente la Piazza Principale, ottenendo anche qui il più spontaneo consenso. Essendo poi stato informato che a Ponte delle Arche si trovavano radunati nuclei di popolazione giudicariese, volle portare ai numerosi amici fascisti ivi convenuti il suo saluto. Avvenne così che egli si trovasse a sostenere un cavalleresco ed interessantissimo contradittorio con Enzo Schettini, candidato della lista repubblicana. Le sue brillanti e mordaci argomentazioni furono sottolineate da continui applausi.

Reduce da Ponte delle Arche, nel teatrino di Dro, stipato di elettori, Franco Ciarlantini espose il programma e l'attività del Governo Nazionale ottenendo nuovo brillante successo. A Rovereto gli animi del Fascio avevano improvvisato un comizio al Teatro Maffei. Esso riuscì superiore ad ogni aspettativa. Davanti ad una «elite» della intellettualità roveretana, Franco Ciarlantini permise alla sua squisita arte oratoria il più ampio volo, e tratteggiando con poderosi tocchi la situazione politica nazionale e regionale, conquistò la generale simpatia del folto uditorio.

Bilancio complessivo: una giornata campale di vittorie fasciste!

Manovre della democrazia a Belluno

BELLUNO, 20.

Possiamo assicurare il solerte corrispondente da Belluno, del democratico veneziano *Il Lunedì del Popolo* che quella libertà che egli vuol far credere violata, c'è e ci sarà sempre per tutte le persone che sappiano usufruirne senza calunniare.

Infatti, senza tante chiacchiere, possiamo subito dimostrare la malafede del solerte corrispondente demo-sociale. Se detto signore ha potuto scrivere, far pubblicare e far leggere delle notizie false, e di una gravità da... manganello, vuol dire che la libertà esiste.

E se detto signore non ha trovato (fino ad ora) nessuno che gli abbia chiesto qual che ragguaglio sulle formali accuse pubblicate, anche ciò significa che la libertà non è affatto morta, come egli ama far credere agli ingenui.

E' bene poi che si sappia (e queste lo diciamo in un orecchio agli interessati) che il nostro rapidissimo servizio d'informazioni ha permesso di identificare l'ottimo corrispondente, il quale è un buon muratore o capomastro (non abbiamo gran pratica in materia) della locale Loggia Giustiniana, e, tanto per completare, porta anche gli occhiali.

Non sappiamo poi perchè il libello demo social-massone, venga spedito in modo tanto diverso da tutti gli altri giornali, cioè con la fascietta all'indirizzo in seconda o terza pagina, anzichè vicino al titolo, di prima pagina, come fanno tutti i giornali che si rispettano.

Crede forse il giornale di nascondere, assieme al titolo, anche le varie porcherìole che cela fra le sue righe? No, si sbaglia! Le mascherine si conoscono sempre, sia che portino il domino, sia che indossino il costume.

E poi siamo in quaresima....

— Un Comunicato del Fascio dice:

«Il Direttorio della locale Sezione ordina a tutti indistintamente gli iscritti, di passare periodicamente o alla Sezione o al Comitato Elettorale per ricevere ordini e disposizioni per la lotta elettorale.

Il Direttorio rammenta che tutti i fascisti *sono mobilitati*, e che quindi dovranno prestare la loro opera per il rapido disbrigo di tutte le complesse pratiche elettorali. Tutti gli elettori, potranno pertanto rivolgersi al Comitato (che ha sede in Foro Boario) per ogni eventuale schiarimento».

Poderoso discorso dell'on. Caccianiga a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 20.

Oggi alle ore 11 nella Sala Teatrale della Banca Popolare l'on. Gino Caccianiga ha tenuto un discorso politico di propaganda. L'illustre deputato era accompagnato da S. E. il Generale Vanzo; erano presenti il Sindaco di Montebelluna, il comm. Guido Dall'Armi e le personalità più in vista del fascismo distrettuale Montebellunese; assisteva un pubblico numeroso, che ascoltò commosso la calda parola dell'oratore sottolineando a quando a quando le frasi con spontaneità di vivissimo e convinto applauso.

L'oratore illustre è stato preceduto da poche frasi felici, rievocanti il martirologio fascista, pronunciate dal co. Giorgio Zuppani applaudito.

La infamia di un'accusa

L'on. Gino Caccianiga ricorda innanzi tutto la nobile figura dell'avv. Alessandro Nova spentosi a Padova, e rievoca i meriti dell'uomo e del soldato, del fascista e invia sentite condoglianze alla famiglia, alla città. Il pubblico scatta in piedi in atto di riverente approvazione. Dopo questa breve pausa di raccoglimento pensoso, l'oratore comincia la sua esposizione. Ne daremo un pallido riassunto.

L'amico cav. Baccega — egli dice — mi ha riferito di una accusa che non so se più bassa o più meschina: che io ho sottratto l'acqua per l'irrigazione del Montebellunese sfruttandola a vantaggio del Canale della Vittoria. Ora io ho sempre avuta una visione abbastanza larga del problema irriguo e lo inquadro nella vita non solo della Provincia, ma dell'Italia. Ho tradotto in atto, iniziando il mio lavoro sei anni fa, il concetto del Canale della Vittoria, perchè quelle terre che il Canale irriga erano le più bisognose, ma non ho mai perduto di vista il problema nella sua complessità. Domandatelo al comm. Guido Dall'Armi col quale condivido l'intensissimo lavoro per dare anche alla zona Montebellunese il suo sistema irriguo che si verificherà compiuto fra non molto. E così di seguito una rete complessa di canali artificiali derivata dallo sfruttamento delle acque del Piave e del Brenta darà vita prospera e rigogliosa alle terre del Montebellunese, della Castellana, del Trevigiano e della Zona rivierasca sinistra del Piave compreso l'Opitergino e il Mottese.

Qui l'oratore illustra brevemente con dati la sua chiara e lucida esposizione, dati che nella fretta della compilazione non ci sentiamo con esattezza di riportare — concludendo col dire se questo si chiama fare e costruire o rovinare e se questo può servire per persuadere tutti coloro che vogliono pensare di quanto veleno disponga la fangosa biscia avversaria.

E comincio — dice l'on. Caccianiga — il mio cosidetto discorso. E comincio col dire che in quest'ora di lotta, in cui affiorano tanto malvagità e tante passioni infime, bisognerebbe che da tutti fosse letto il discorso Salandra, il Vangelo di oggi, sul quale tutti dovrebbero riflettere e giurare, sia, esso pure in antitesi colle tergiversazioni del Giolittismo.

L'oratore dimostra come in quel discorso, poderoso fra i poderosi, ci sia tutto, la Storia d'Italia, antica e moderna e la più precisa concezione fascista. Invita il pubblico a leggerlo e a pensarlo.

Io bene fui presente — incalza l'on. Caccianiga — a Montecitorio e bene ho visto quale magazzino di porcheria e di sovversivismo fosse divenuto il Parlamento.

Il terribile momento

Qui l'oratore cerca di dipingere che cosa mai sarebbe divenuto dell'Italia qualora si fosse verificata la rivoluzione. Cerca di rendersi conto e di prospettare l'eventualità della dominazione bolscevica in una Italia priva di carbone per le sue industrie, di pane per i suoi uomini e di ferro per la sua sacrosanta difesa. E mentre il terribile momento incombeva quasi tutta, certo la maggior parte dei deputati della passata legislatura tentava il colpo al portafoglio gabbando il popolo, il grande popolo, il magnanimo popolo della Vittoria di Vittorio Veneto.

E ci si lagna — esclama l'on. Caccianiga — se poi è saltato fuori il manganello, il manganello fascista contro un'Italia bolscevica, omicida, turpe, fratricida, assassina che tagliava le mani agli onesti, ai galantuomini, ai combattenti, o affoggava nel mare o nell'acqua del fiume la più bella giovinezza eroica.

Ci si lagna dei buoni stanatori fascisti che cacciarono il volpacchiotto bastardo e lo confinarono nelle grotte donde ancora ritenta l'uscita col suo occhio bieco e sanguigno.

Mi ricordo anche di questo paese, dice l'oratore, quando dinanzi alla gran piazza, sul poggiolo del Palazzo Comunale, che dovrebbe accogliere il meglio di nostra gente, sventolava non la bandiera di Vittorio Veneto, dell'Italia grande, martire e invincibile nel nome dei suoi eroi tutti, ma lo straccio rosso e immondo della rivoluzione bolscevica, in nome di una repubblichetta misera e infantile.

L'inno all'Italia e all'Uomo

Gino Caccianiga ha una perorazione magnifica, densa di sentimento ispirato al principio di amor di patria.

Buon per noi — dice — che questa terra, trovò in sè la forza di sollevarsi e rivendicare il suo nome e il suo diritto.

Terra superba per nobiltà di Stirpe antica e sapiente dove il sole, educa i fiori e le messi in un poema di poesia universale e immette nella razza il sangue robusto. La terra ha trovato se stessa, quando l'Uomo — che Salandra definì la sintesi delle più perfette qualità della Stirpe — gittò il grido e nel terreno i suoi battaglioni fascisti. E fu la redenzione.

Quest'Uomo passa la sua giornata e le sue notti sulla Carta del Mondo; egli scompaginò la congiura Francese, per accaparrare la piccola Intesa e guidò l'Italia, oltre Vittorio Veneto, a Fiume, l'estremo lembo di viva terra italiana.

Veglia le sue notti sulla Carta del Mondo in Roma, la Roma degli Imperatori e dei Papi, la Roma dominatrice del pensiero latino e cattolico.

Ricordiamo — esclama — i meriti di quest'Uomo che ha concluso l'Italia. Noi passiamo, ma quello che rimane è il pensiero della grande Italia, divino ed eterno.

I dottori d'economia a Mussolini

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il direttorio del sindacato nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali, composto dei dottori Rado Pannelli, Armando Morini, prof. Della Penna, dott. Palasciano, dottor Contino presentato dall'avv. Di Giacomo segretario generale della corporazione professioni intellettuali, che ha illustrato lo sviluppo raggiunto dal sindacato nazionale che conta ora 20 sindacati provinciali e regionali, con oltre 1500 iscritti.

L'avv. Di Giacomo ed il prof. Morino hanno richiamato l'attenzione del presidente su alcuni problemi particolari e su vari postulati dei dottori in scienze economiche commerciali e gli hanno alla fine espresso a nome di tutti gli iscritti il compiacimento per il Collare dell'Annunziata conferitogli in riconoscimento della sua vigorosa opera spiegata per assicurare Fiume all'Italia.

Le furie di un bruto nel Friuli

PLEZZO, 20

Ieri mattina certo Bressan che guidava un carro da Kal a Plezzo ebbe la brutta idea di far salire sul carro stesso una bimba di circa 9 anni. A metà strada il Bressan tolta la bimba dal carro tentò di usarle violenza. Alle grida della piccina fortunatamente accorse gente che la liberò dalle mani del satiro.

Il brigadiere dei carabinieri sig. Lasagna potè arrestarlo dopo poche ore dal fatto e tradurlo in guardina.

A proposito d'un arresto a Vicenza

VICENZA 20

Il signor Oreste Busa, rappresentante di emigrazione, dopo esame sommario del Giudice istruttore e del Procuratore del Re fu rilasciato.

Il sig. Busa ha ripreso le sue funzioni normali e confidiamo che egli possa dimostrare la sua completa innocenza se è vero che le denuncie sarebbero state presentate da suoi personali nemici.

L'amb. Orsini prende congedo da Vienna

VIENNA 20

Il ministro d'Italia a Vienna, comm. Orsini Baroni, nominato ambasciatore a Bruxelles, ha fatto la visita di congedo. Il Presidente della Repubblica Hainiski, ha offerto una colazione in suo onore, e la colonia italiana gli ha presentato un album nel quale sono raccolte le firme di centinaia di italiani residenti a Vienna.

Nicola Bonservizi è sempre in gravi condizioni

PARIGI 20

Ecco il bollettino redatto dai medici sulle condizioni di salute del comm. Buonservizi: «Stato stazionario, prognostico sempre riservatissimo. Fti: *Vesplaz, Vaccaro.*»

Dopo breve malattia serenamente e cristianamente spegnevasi la giovane esistenza di

CARLO MIGLIO

d'anni 36

MINORATO DI GUERRA

che tutto aveva dedicato al lavoro ed alla famiglia.

La moglie Anita Santi con la piccola Sandra, la madre Teresa Longan ved. Miglio, i fratelli Capitano marittimo Marcello ed Emilia in Cristani, partecipano straziati ai parenti, amici e conoscenti l'immane sciagura.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

I funerali avranno luogo Sabato 22 corrente alle ore 10 nella Basilica di S.Marco partendo dalla Casa dell'Estinto Calle Larga S. Marco 658

Venezia, 20 Marzo 1924.

La "Gazzetta„ a Roma

Leggende di fantasmi e di apparizioni

Gli spettri di un prete assassinato e di un principe russo a convegno
Uno chauffeur e un deputato che videro — Gli spiriti in una villa reale

ROMA, Marzo

Il recente colpo di scena avvenuto nella strana vicenda dell'aggressione del Senatore Bergamini, con l'arresto dello chauffeur, ha nuovamente riportato in primo piano della cronaca romana, questo inspiegabile fattaccio. La notorietà dell'uomo ha fatto il resto e la fantasia popolare ha cominciato a sbizzarrirsi come non avvenne al primo momento. Intanto è successo questo: che la malinconica e silenziosa palazzina, ove l'aggressione si compì, è diventata la meta delle passeggiate di una infinità di gente, che va a vedere questo luogo decantato come un angolo di paradiso, ma che in realtà è quanto di più tetro e di più desolante si possa immaginare.

Questa famosa palazzina sorge su di un alto muro di cinta, nel punto più lugubre dell'antica via Aurelia. La strada, che si snoda per chilometri e chilometri nell'immensità onduleggiante della campagna romana, d'un tratto si restringe e passa in trincea tra muraglie altissime sovrastate da folti boschi. Proprio in questo luogo sorge tra gli alberi secolari la famosa palazzina che da un lato strapiomba sulla via, dall'altro si affaccia su di uno spiazzo verdeggiante del bosco della Villa Pamphili. Un cavalcavia mette in comunicazione la grande villa principesca con l'altra creata appena da un ventennio dal principe russo Alameleck.

Questa breve illustrazione era necessaria per far comprendere chiaramente la strana leggenda, che s'è creata intorno alla palazzina dell'aggressione. E' una leggenda di spiriti, di misteriose apparizioni di fantasmi, di passeggiate notturne di spettri, che corre sulla bocca, non soltanto, del popolino romano e che per molti giustifica il recente fattaccio.

Il mistero della palazzina

Narra, dunque questa leggenda che molti anni fa proprio in quella palazzina un vecchio sacerdote che vi dimorava, in solitudine, similmente al Senatore Bergamini, vi fosse aggredito ed ucciso a scopo di furto. Da quel tempo nessuno più volle andarci ad abitare, perchè i carrettieri e i contadini che passavano sulla Via Aurelia nelle ore della sera cominciarono a raccontare, che giunti in quel tratto della strada, vedevano vagare un po' dappertutto il fantasma del sacerdote assassinato. Fatto è che anche in pieno giorno quanti passavano per l'Aurelia, arrivati sotto la palazzina si segnavano ed affrettavano il passo. Avvenne poi circa dieci anni fa che il principe Abameleck morisse nella sua villa fronteggiante la palazzina. E poichè la vita di questo grande signore russo era sempre apparsa circondata da mistero, ciò favorì il nascere di una nuova voce per la quale questo principe appariva seralmente in quel luogo a lui preferito, indugiandosi spesso nel mezzo del cavalcavia. Fu proprio il Senatore Bergamini che infischiandosi allegramente di questa storiella di apparazioni spettrali andò ad abitare la palazzina. Ma subito dovette occuparsi di questi pretesi convegni di fantasmi per le notturne visioni che ne aveva il suo chauffeur di quel tempo. Era costui un giovanotto facilmente impressionabile, aveva saputo della strana leggenda e la fantasia gli si era riscaldata anche per il fatto che il luogo sia all'esterno che all'interno si presenta paurosamente sotto molti aspetti. Un bel giorno questo chauffeur raccontò al Senatore di aver visto lo spettro del povero prete assassinato aggirarsi per le stanze, scendere poi per la villa e dileguarsi per il bosco. Naturalmente non fu creduto nonostante giurasse e spergiurasse che le apparizioni si ripetevano ogni notte. E non fu nemmeno creduto quando un po' di tempo dopo, narrò in preda il più impressionante terrore di aver costato che anche il fantasma del principe Abameleck interveniva a questi misteriosi convegni spettrali!

Di questa visione se ne parlò fra gli amici del Senatore e quasi tutti furono concordi nell'affermare che si trattava di allucinazioni.

Compare il fantasma

Ci fu soltanto un vivace e battagliero deputato pugliese, il quale prima di sentenziare, senz'altro, dichiarò che voleva vedere con i propri occhi. Ed infatti una sera verso la mezzanotte una piccola brigata di amici partì dal *«Faraglino»* alla volta di Villa Pamphili. Oltre al senatore e allo chauffeur c'èrano il deputato pugliese e due giornalisti. Uno paurosissimo, l'altro disposto in cuor suo a chiudere gli occhi per non vedere. La comitiva giunta alla palazzina s'installò nel salotto, mentre lo chauffeur andava a spirare da una delle finestre che davano sul verdeggiante prato. Passò appena un quarto d'ora quando questi terrorizzato gridò che il fantasma del prete era uscito dalla palazzina e si aggirava sullo spiazzo. Il deputato si precipitò alla finestra, il giornalista pauroso si sprofondò di più nella poltrona, l'altro finse di andare a vedere ma in realtà non guardò al di là delle tende. Il solo deputato seguiva le indicazioni dello chauffeur e anche lui, tra imotteggi del Senatore, giurava e spergiurava con foga tutta meridionale che lo spettro del sacerdote se la passeggiava nel parco. Ma l'accertamento non era finito: perchè lo chauffeur passando ad una opposta finestra, donde si dominava la villa Abametek assicurava che l'arrivo del fantasma del principe era imminente. Infatti questi giunse puntualmente. Apparve chiuso in una *redingote* nera col capo coperto dal cappello a cilindro, il volto spettrale. Forse s'era così vestito per deferenza agli ospiti. Attraversò il cavalcavia vi si soffermò un istante nel mezzo, poi entrò nell'atrio della palazzina, per uscirne dalla parte opposta, quasi seguendo il percorso compiuto dall'altro fantasma al quale si unì sul limitare del bosco. Il deputato pugliese che aveva visto anche questa seconda apparizione dichiarò che ormai non v'era più dubbio alcuno: il giornalista si limitò a dire di non aver visto bene; altro che era rimasto inchiodato sulla poltrona fu dovuto rianimare con de' sali aromatici. Dal canto suo il senatore trattò gli amici da visionari e li mandò a farsi benedire. Dopo quella constatazione il chauffeur chiese di essere esonerato dal servizio e venne sostituito con quello che doveva dare la ben nota prova di «fedeltà» al Senatore. La sera dopo si fece un gran parlare attorno all'avventura e poichè anche nell'avventure paurose v'è sempre una nota comica, questa fu data qualche sera dopo da un altro senatore, che pretese da solo di andare o vedere cosa c'era di vero. Soletto se ne andò in vettura verso la villa, ma giunto ad un buon chilometro di distanza e prima ancora di uscire dalla porta San Pancrazio, dopo aver dato un occhiata intorno disse al vetturino: qui spettri non se ne vedono, dunque torniamo indierto. In realtà era stato preso da ua tale paura avvicinandosi al luogo, che aveva deciso senz'altro di fare dietro fronte! Sarà poi vera questa leggenda? Il deputato pugliese perfino in quesi giorni ha ripetuto a tutti che non v'è dubbio, i carrettieri e i contadini che escono dalla porta San Pancrazio, si mettono addirittura a correre quando passono sotto la palazzina che ha adesso acquistato una fama anche più triste e i romani convinti della realtà della leggenda vanno a vedere di giorno, perchè di notte non c'è un cane che voglia cavarsi il gusto di fare altri accertamenti!

Poichè siamo in tema di apparizioni e di leggende, la recente morte della Duchessa di Genova ne ha rinverdita una nota, chissà come decine di anni fa. A fianco del magnifico palazzo Margherita ove dimora la Regina Madre, si distende per un tratto un bellissimo parco, sfuggito alla follia abbattitrice che privò Roma della bellissima villa Ludovisi. All'estremità del parco sorgono due eleganti palazzine dall'aspetto veramente regale. In una di queste la Regina Madre ospita di consueto la famiglia Ducale di Genova e spesso anche il Conte di Torino. La palazzina per quanto vasta contiene a malapena gli ospiti, mentre rimane sempre vuota quella d'angolo tra la via Veneto e la via Boncompagni. Al piano terra di questa v'è l'amministrazione della Regina Madre; gli altri due piani rimangono sempre chiusi. Anche durante la guerra mentre la Regina Margherita trasformò ogni parte del suo palazzo e della palazzina in ospedale per i feriti, quella d'angolo rimase chiusa.

La ragione? La ragione sta, anche qui in una paurosa storia di apparizioni notturne di spiriti. Si racconta che gli oggetti rimangono misteriosamente lanciati a terra, che i quadri si agitano e si stacchino dalle pareti che gli usci si aprono e si chiudono senza che alcuno ne giri le maniglie. Chi siano questi spiriti la leggenda non dice, nè la cronaca ricorda che là dentro siano avvenuti delitti e fatti gravi. Qui manca una qualsiasi causa che possa dare una logica spiegazione al fenomeno. A buon conto la palazzina è inabitata e se il popolino non la riguarda con sospetta ciò non dipende che sorge in un dei quartieri più signorili di Roma, e in un luogo ove sembra che gli uomini e la natura si siano uniti per dare alle cose un aspetto di sorridente bellezza.

GINCAR

Un colpo di scena in una tenebrosa tragedia familiare

L'assassinio del "milionario„ vicentino

fu organizzato dal figlio per timore di essere diseredato?

VICENZA, 20

Nelle prime ore di ieri mattina veniva arrestato nella sua abitazione di Montecchio Precalcino il giovane Povolo Pietro, di anni 24. Egli veniva immediatamente tradotto a Vicenza a disposizione dei carabinieri che nella giornata stessa del suo arresto procedevano ad un minuzioso interrogatorio.

Su questo arresto e sul risultato dell'interrogatorio le autorità mantengono per ora il più assoluto riserbo.

Da nostre indagini risulterebbe tuttavia che il giovane sarebbe gravemente indiziato nell'assassinio del suo genitore, Angelo Povolo, di anni 69, detto «el milionario», delitto avvenuto nella notte tra il primo e il due luglio 1923, in aperta campagna, nei dintorni di Montecchio.

Il truce misfatto

A chiarimento dei particolari che verremo più tardi esponendo è necessario a questo punto ricostruire i particolari e la scena del truce delitto svoltosi in misteriose circostanze e avvolto sino ad oggi nel buio più fitto.

La domenica sera del 1.o luglio 1923 alcuni contadini che stavano giocando a boccie nel cortile di una osteria sita sul limitare di Levà di Montecchio Precalcino udivano un colpo di rivoltella echeggiare d'improvviso nella lontananza. Al fatto essi non diedero lì per lì soverchia importanza e continuarono tranquillamente il loro gioco.

Senonchè nelle prime ore del mattino successivo dei contadini che si recavano al lavoro scoprivano supino sul terreno, in un campo di grano di fresco falciato, tra le località Levà e Preara, il cadavere del vecchio possidente Angelo Povolo, di anni 69.

Un figlio di costui, Giovanni, recatosi subito sopra luogo, riferiva in seguito alla autorità la convinzione che dalle tasche del padre fossero state sottratte delle cambiali che erano misteriosamente sparite col suo portafoglio. Il vecchio doveva dunque essere stato assassinato a scopo di rapina.

La sua morte doveva essere stata istantanea poichè egli appariva dovesse esser stato colpito a bruciapelo con una rivoltellata alla tempia sinistra.

Ogni ipotesi di colluttazione cadde subito, imperocchè il Povolo conservava le vesti in ordine e la stessa immobilità dei lineamenti diceva chiaro che egli era stato assassinato di sorpresa.

I medici, nella loro autopsia, constatarono che la morte doveva esser avvenuta tra le 21 e le 22. A breve distanza dal cadavere si rinvenne un bossolo di rivoltella automatica del calibro di mm. 6.35. Queste le prime constatazioni.

In seguito alle ulteriori indagini si venne a stabilire che verso le ore 20.15 della sera del delitto il vecchio possidente era stato visto avviarsi tutto solo per via Lovara, cosa nuova per lui che non si spingeva mai da quelle parti. Più avanti fu visto anche da un certo Gallio che il vecchio piantò subito in asso, manifestando il proposito di raggiungere una data mèta. Il Povolo era stato visto aggirarsi da quelle parti, in direzione di Levà, anche verso l'ore una e poi alle 16 dello stesso pomeriggio. Siccome la vittima godeva in paese fama di... donnaiolo si collegava la sua insistenza su di un terreno discosto dalla sua abitazione con la ipotesi di un convegno amoroso, prospettando il dubbio che il Povolo fosse rimasto vittima di un ricatto in un convegno amoroso.

L'enigma delle cambiali

Dopo la constatata mancanza del portafoglio con le cambiali, la ipotesi di un agguato a fine di rapina appariva indubbia.

Il Povolo come abbiamo detto, era uomo assai danaroso, ma tirchio, così da aver frequenti litigi con i figli e con la moglie per questioni di interesse.

Egli si opponeva anche al matrimonio del suo figlio Pietro con la signorina Dal Lago, che abitava al centro del paese. Tirchio ed esoso com'era in famiglia il Povolo era invece largo di grossi prestiti dietro cambiali, con parecchie persone del paese.

Da qui l'altra ipotesi ch'egli potesse esser stato assassinato per motivi di interesse. Nel frattempo sopravveniva una grave circostanza.

Due giorni dopo il delitto le autorità, proseguendo nelle indagini, in una nuova perquisizione eseguita in casa del Povolo rinvenivano delle cambiali per un importo di 45 mila lire e un libretto di risparmio per altre 35 mila lire. Come mai — si chiese allora l'autorità — alla distanza di due giorni dalla morte del vecchio i figli erano in possesso di quelle cambiali che essi stessi spontaneamente avevano in un primo tempo denunciato come scomparse?

A questa scoperta si aggiungevano le contraddizioni in cui il figlio Pietro era caduto sul come egli aveva trascorsa la serata del delitto, e alla minaccia che il padre suo gli aveva fatto di bruciare cioè il testamento fatto a suo favore se persisteva nel voler scegliere a sua futura sposa la Dal Lago.

Da qui il suo arresto, seguito da quello del fratello Giuseppe. In seguito venivano arrestate anche altre persone sulle quali pesavano dei sospetti.

Qualche mese dopo però nulla di sostanziale essendo provato a loro carico, tutti gli arrestati venivano lasciati in libertà.

E da quel tempo, fino ad un mese addietro, tutto pareva ritornato nel silenzio e il delitto ritornò a seppellirsi nel suo mistero.

Fu appunto circa un mese addietro che le autorità cominciarono a sospettare che i fratelli Povolo, durante la loro permanenza in carcere, si fossero lasciati sfuggire alcune frasi compromettenti con alcuni compagni di cella. Maggiormente indiziato come oggetto alle rivelazioni dei Povolo apparve Romildo Dall'Osso, l'uccisore dell'ing. Frati, condannato ad una grossa pena da scontare nel reclusorio di Piacenza. Durante il suo trasporto dalle carceri della nostra città all'ergastolo di Piacenza il Dall'Osso veniva interrogato con abilità su questa circostanza. Dalle rivelazioni fasciatesi sfuggire da costui sulle confidenze avute in carcere dal Pietro Povolo, e dalle rivelazioni avute in seguito dalle autorità da altri ex compagni di cella del Povolo, parte dei quali oggi detenuti nel reclusorio di Volterra, si sarebbero messe assieme prove schiaccianti sulla correità del giovane nell'uccisione del genitore.

Il diabolico piano

Da quanto siamo venuti a sapere sembrerebbe che il Pietro Povolo, nel timore di venire diseredato dal padre suo che, come abbiamo visto, si opponeva anche al suo matrimonio con la signorina Dal Lego se bene rammentiamo questo nome, agendo secondo un diabolico piano prestabilito, avrebbe un giorno avvicinato un contadino del paese, licenziato in antecedenza dalla azienda del padre suo dicendogli presso a poco: — C'è mio padre che corteggia vostra moglie... Se volete io penso poi al vostro avvenire...

Indotto costui a compiere il delitto sarebbe stata in seguito inviata al vecchio Povolo una lettera con calligrafia femminile, dove lo si invitava ad un appuntamento amoroso in aperta campagna. Qui nella notte doveva avvenire il delitto con la conseguente sparizione del portafoglio del Povolo per sottrarre la lettera incriminata che in fatto non fu possibile rintracciare. Il portafoglio sarebbe stato fatto ritornare al figlio, dopo il delitto.

Poco tempo dopo la sua uscita dal carcere il Povolo si univa in matrimonio con a Dal Lago e sembra ch'egli abbia versato 12 mila lire per tacitare l'esecutore materiale del delitto che sarebbe riparato all'estero.

Durante la sua permanenza in carcere il Povolo Pietro avrebbe un giorno affidato ad un suo compagno di cella, tale Carraro, che finiva di scontare la sua pena, una lettera per la sua fidanzata, dandogli 25 lire di ricompensa. Sembra che in questa lettera, letta strada facendo dal Carraro, il Povolo invitasse la madre sua a recarsi dal notaio Giani per i denarì e i libretti di risparmio appartenenti al defunto, invitando la fidanzata a dire che l'assassinato non era mai stato contrario, in vita, alla loro unione.

L'arrestato si mantiene negativo, come pure il Dall'Osso avrebbe ritrattato le sue confidenze.

Le indagini delle autorità continuano attivamente.

Misteriosa aggressione ad una dattilografa

CARPI, 20.

Nello studio dell'avv. Egidio Lugli, situato al primo piano di un edificio in piazza Vittorio Emanuele, verso le 20 di ieri sera si presentava un giovane alto vestito di chiaro, con due lunghi baffi rossicci, forse posticci. Alla dattilografa, signorina Pierina Ongaro, chiedeva dello avvocato. Saputo che era uscito da pochi minuti, estraeva una rivoltella, spianandola contro la ragazza. Questa sveniva dallo spavento.

Il malandrino imbavagliava poi con una sciarpa di lana la signorina e con un gomitolo di spago trovato sullo scrittoio, la legava strettamente alla seggiola.

La signorina che era svenuta, non ha potuto naturalmente, avere la percezione di ciò che l'aggressore abbia fatto nello studio. E' certo però, che egli vi si è intrattenuto vari minuti, rovistando in tutti i tiretti e perfino tra i volumi allineati nella libreria. L'avv. Lugli, che ha proceduto subito ad una sommaria verifica non ha potuto precisare ancora se siano stati trafugati documenti e carte importanti. Non si conosce lo scopo della strana aggressione.

Un'automobile investita dal treno
Due morti presso Messina

MESSINA, 20

Il diretto delle ore 16, proveniente da Catania, giunto al passaggio a livello di Moli-marina, distante nove Km. da Messina, investiva un'automobile sulla quale si trovavano cinque persone.

L'automobile girando su sè stesso venne a trovarsi schiacciata tra la locomotiva, e il parapetto fiancheggiante il binario.

Il parapetto ha ceduto e l'automobile è precipitato sulla sottostante scarpata. Uno dei viaggiatori è rimasto ucciso ed un altro versa in pericolo di vita.

La nobile lettera di un boia
che si ritira a vita privata

LONDRA, 20

Mister John Ellis di Rocbdale, la patria dei «probi pionieri» della corporazione si ritira a vita privata con una nobile lettera del Ministero degli Interni, nella quale esprime la sua gratitudine per la cortesia, l'urbanità e l'aiuto datogli sempre dai funzionari quando si è trovato ad esercitare il suo compito di esecutore della legge. «Mi sono sentito onorato — egli continua — in numerose occasioni della vostra fiducia verso di me, che spero lo riconoscerete, ho cercato da parte mia di giustificare. Se nel futuro avrete bisogno dei miei servizi in veste di consulente, sarò felice di esservi utile».

Mister Ellis è il boia più anziano del regno di Gran Bretagna. Egli ha compiuto 23 anni di servizio, ed ha eseguito di sua mano circa duecento impiccagioni tra le quali quella di Roger Casement, l'ex-deputato che tradì a vantaggio della Germania. Uomo sensibile e piuttosto nervoso sembra che l'Ellis avrebbe rinunciato alla sua posizione in seguito alla scossa morale subita impiccando Editta Thompson, la giovane donna che incitò un più giovane amante ad assassinare il marito. «Non impiccherò mai più una donna» — avrebbe detto l'Ellis dopo la esecuzione. Certo è che in tutti i giornali si leggono elogi alla affabilità, alla bontà, alla riservatezza del boia che va in pensione. Non c'è verso di farlo parlare di corda e di impiccati. Ama gli animali, alleva con particolare cura le galline, ma l'affetto per le galline è tale che non si sente mai il coraggio — dice il *Daily Express* — di torcere loro il collo. Soleva leggere con cura i resoconti dei processi per assassinio, allo scopo di imparare a conoscere i futuri clienti. Prima di diventare impiccatore era barbiere.

Gli succede ora come boia anziano Pierepont, boia juniore. E' curioso apprendere dai giornali che il compenso del carnefice per ogni esecuzione è di cinque sterline, due e mezza delle quali rappresentano la tariffa per la impiccagione e due e mezza un premio per la buona condotta del carnefice. Per dimostrare buona condotta il boia non deve frequentare le osterie vicine al luogo dove avviene la esecuzione. Nel passato certi osti scaltri infatti attiravano il boia nel loro esercizio per farvi affluire una clientela straordinaria di curiosi.

L'epilogo della ribellione irlandese

LONDRA, 20

(M. O.) — Ieri si è avuto a Dublino l'epilogo dell'ammutinamento di una parte dell'esercito del libero stato irlandese. Le truppe ribelli sono capitanate dal generale Tobin lo stesso che ha inviato qualche giorno fa un ultimatum al capo del governo irlandese presidente Cosgrave, arrogandosi il diritto di patrocinare le richieste di alcune correnti di pubblica opinione per un governo di forma repubblicana. Le truppe fedeli al Governo hanno circondato un gruppo di case in Parnell Street a Dublino, nelle quali si erano dati convegno i rivoluzionari, e dopo dodici ore di assedio colla partecipazione di autoblindate, di cannoni e reparti di fucilieri, sono riuscite ad arrestare quindici ufficiali. Il generale Tobin ed il colonnello Dalton capo del movimento repubblicano sono sfuggiti in circostanze drammatiche, passando sopra i tetti delle case assediate.

L'assedio è cominciato alle 22.15 della notte ed è terminato alle 14.40 del pomeriggio, colla resa dei ribelli, tra cui quattro colonnelli e tre comandanti (grado equiparato a colonnello).

Sembra che alla seduta segreta partecipassero almeno quaranta alti ufficiali. La retata è stata compiuta col minimo spargimento di sangue. Si crede che con questa operazione il movimento repubblicano nell'esercito irlandese sia arrestato nettamente.

Corrispondenti d'un giornale americano
arrestati dal Direttorio spagnolo

PARIGI, 20

(N. P.) — La *Chicago Tribune* pubblica che il suo corrispondente a Madrid Vincent Shecan, trattenuto a letto da una forte febbre, è stato arrestato e condotto inprigionia, dietro ordine del Direttorio spagnuolo per aver telegrafato delle «notizie tendenziose che potevano influenzare il corso della pesetas». Il corrispondente locale dello stesso giornale, Francisco Giustal è stato egualmente incarcerato. Quest'ultimo, dopo un breve consiglio di guerra è stato rilasciato ed è strettamente sorvegliato dalla polizia. Questo arresto, commenta il giornale americano di Parigi, è tanto più arbitrario in quanto il Shecan aveva sottomesso alla censura militare, che aveva riferito a sua volta al generale Primo de Rivera, tutti i suoi telegrammi, di cui tre soltanto, su 34 erano stati autorizzati.

Il concordato per la Baviera
e la Santa Sede

MONACO, 20

La *Corrispondenza Hoffmann* informa che il concordato sul quale la Baviera e la Santa Sede si dovevano intendere è stato concluso.

Il Cancelliere Marx, a nome del Governo tedesco, al quale, secondo l'art. 78 della costituzione, il concordato dovette essere comunicato, ha indirizzato al Ministero degli Esteri bavarese una lettera in cui dichiara che in forza della costituzione di Veimar non possono essere fatte osservazioni contro il concordato suddetto.

Anche l'Olanda riconoscerà la Russia

L'AIA, 20

Alla seconda camera ieri, durante la discussione sul bilancio degli esteri, il ministro Van Karnebeck ha rilevato che un trattato di commercio con la Russia è indispensabile per il commercio olandese, e che il riconoscimento, *de jure*, della Russia, dipende dalla buona volontà di questa nel rispettare le istituzioni politiche dell'Olanda.

Parlando dei trattati di garanzia considerati da lord Robert Cecil, il ministro ha dichiarato che il governo ritiene inaccettabile il piano di Cecil perchè i piccoli stati diventerebbero la riserva militare dei grandi, la qual cosa renderebbe inutile la società delle nazioni per le piccole nazioni. E' stata presentata una mozione comunista con la quale si chiede il riconoscimento *de jure* della Russia.

Spigolature

Edgard Degas, uno dei più insigni pittori della seconda metà dell'ottocento, dipinse sopratutto le ballerine. Dopo avere per un certo tempo coltivato come i suoi contemporanei il quadro di carattere storico, passò all'impressionismo traendo i soggetti dalla vita attuale e specialmente dal la eleganza delle ballerine, dei circhi, delle corse. Ma alla seconda biennale romana — scrive il *Corriere d'Italia* — è capitato un curioso caso. La mostra personale che gli hanno organizzato si compone di tutta di piccole sculture. Degas scultore nessuno lo immaginava: tratta di studi fatti dall'artista, in vari periodi della sua vita, per uso personale. Lui morto, vennero trovate le crete, in parte piene di screpolature e di crepe, e si vide che offrivano interesse singolare. Così l'Hebrard si incaricò di farle fondere nel bronzo ed ora, accogliendo l'invito della Biennale, le ha esposte. Il Maestro usava dunque, eseguite nella creta espressioni di movimento che sarebbe troppo lungo e troppo difficile cogliere direttamente dal vero, col sussidio del pennello. Poi, giovandosi di queste sculture su cui era fermata l'impressione diretta, dipingeva i suoi quadri o almeno qualche particolare di movimento dei medesimi. Si trovano tra queste figurine una infinita serie di danzatrici colte mentre levano le braccia o si flettono sui ginocchi mentre si preparano a ballare, mentre riposano, o si pettinano, o salutano.. Ma la danzatrice che veramente forma l'orgoglio della raccolta è una grande, vestita bizzarramente con un gonnellino di seta scuro. Qui, oltre ad espressione viva del volto, in altre statuine appena abbozzate, c'è una modellatura che accentua la nervosità delle forme, che esprime l'atteggiamento statico. Accanto alle ballerine, i cavalli in cui Degas ci offre variazioni assai gustose di moto vi troviamo quelli che saltano l'ostacolo o che si arrestano sul colpo, o che marciano, i cavalli con fantini, i puri sangue al passo, il cavallo che galoppa, quello da tiro, il cavallo che si adombra, il cavallo in discesa e quello che si indugia all'abbeveratoio ecc. Tanto le danzatrici quanto i cavallini e gli arabeschi che si trovano tra queste cento sculture, presentano una modellazione molto sommaria. Degas, dovendo servirsi solo della linea movimento per tradurla nel quadro, non si cava la menoma cura di precisare altro. Forse anche qualche statuina appartiene all'ultimo periodo della vita dell'artista, quando cieco, sfogava la sua passione per l'arte maneggiando nervosamente quella creta rimasta unica materia accessibile alla sua sete di lavoro.

Questa descrizione di ninfe non sembra fatta da un frate! Eccola: «Vestivan esse di limpidissimo panno, il quale, con voluptica ostentazione delle membra, dimostrava il fiore dell'età nella subacerente forma. E strettamente erano cinte nel traverso, sotto alle dure mamillule... Due altre avevano il voluptico vestire babilonico di prezioso Thalassio, con variata vestura di verdeggiante e punicea colorazione.... Capi flavi, treccie biondissime complicate con nestruli di seta e con aghi crinali detente; la fronte di cincimi capreoli silvata... Forme preeccellenti, abiti incentivi, esornato mondissimo: niuna parte simulata, ma tutto dalla natura perfetto con isquisita polizione. Niente difforme, ma tutto armonia concinnissima... Tutte olide e muscose, quelle egregie ninfe incominciarono d'intorno a me a scherzare ludibonde ed a provocarmi coi petulchi aspetti, alle illecebre concupiscenze....». A chi si deve questo stile vertiginosamente immaginifico? Bisogna rifarsi a più di cinque secoli fa. L'anno 1499 — scrive il *Mondo* — usciva dalla stamperia di Aldo Manuzio un capolavoro d'edizione, dedicata al Duca di Urbino, la più bella forse fra quante, anche in appresso, l'arte del libro assia saputo produrre. L'opera, che aveva meritato gli onori di una veste così sontuosa, era uno strano romanzo allegorico, un poema visionario e cabalistico intitolato: *Hypnerotomachia Poliphili*, ossia: «Certame d'amore in sogno»; più nota sotto il titolo di: *Sogno di Polifilo*. Del nome dell'autore, però, non vi è traccia sul frontispizio, nè in alcuna parte del libro: e ci vuole del bello e del buono per andarsi ad accorgere che mettendo di seguito le belle e ornate iniziali con cui si cominciano i 38 capitoli dell'opera, vengono fuori le seguenti parole: *Poliam frater Franciscus Columna peramavit*. Frate Francesco Colonna molto amò Polia. Si trattava dunque di un frate, e domenicano per giunta, di cui sappiamo solo che nel 1527 viveva ancora a Venezia nel convento dei SS. Giovanni e Paolo alla bella età di anni 94. A chi premesse, poi, di sapere chi fosse la sua Polia, da lui molto amata, diremo che era la bella nipote del vescovo di Trento, Lucrezia Lelio di Teramo. La descrizione delle ninfe è chiarita!

In Turchia si continua a seguire la moda occidentale: ora è la volta dei trams; Si sa, o piuttosto non si sa — riferisce il *Gaulois* — che nei trams e nei battelli di Costantinopoli le donne turche debbono essere separate dalle persone di sesso maschile, da una tenda. Tutte le vetture, tutti i battelli sono forniti di tende, che vengono tirate appena un *hamun* sale, e succede spesso che la metà di un tram o una buona parte resta riservata ad una o due donne. Ultimamente il governo kemalista ha stabilito che le tende siano soppresse. Ciò ha prodotto grande emozione preso i vecchi turchi e presso le *hamun* di una certa età. Addirittura le proteste sono giunte davanti alla Assemblea nazionale di Angora, ove il ministro dell'Interno ha dovuto rispondere ad una interpellanza in merito avanzata da un deputato Egli ha dichiarato che tale provvedimento era stato preso in seguito a richiesta del capo di servizio di sanità a Costantinopoli. Ha aggiunto tuttavia, che anche togliendosi le tende, erano stati riservati posti speciali per le signore turche. La discussione su tale questione ha avuto fine con la seguente esclamazione di un deputato: «Che Iddio ci preservi dal veder togliere il velo del pudore».

Una certa signora Hamilton sta allenando in questo momento un contingente di cento donne poliziotte che avranno per missione speciale di arrestare «manu militari» i «mashers» cioè, quei signori d'ogni età che si mostrano troppo premurosi nel corteggiare le signore che passano per la strada. A queste la signora Hamilton consiglia di portare un solido spillone, di cui la vittima dovrebbe servirsi per difendersi. «Pungete!» dice testualmente la signora. E spiega che la piaga così provocata serve a identificare i colpevoli. Le donne poliziotto, di cui la più allenata è ormai capace di atterrare il più forte degli uomini, avranno così semplificata singolarmente la loro missione.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

L'attiva propaganda elettorale

Assemblea liberale a Castello

Ieri sera, alle ore 21, nella Sede di Palazzo Erizzo seguì l'annunciata assemblea del Circolo Liberale di Castello.

Sono presenti le più spiccate personalità del Partito Liberale e l'on. Sandrini.

Il Presidente del Circolo sig. Moncaimi nell'aprire la seduta rivolge vivi elogi e ringraziamenti all'ing. Cavizzago che tanto si è prodigato a favore del Circolo, si compiace del numeroso intervento dei soci e saluta calorosamente il co. Marcello presidente dell'Associazione Liberale.

Accolto da vivi applausi l'ing. Cavizzago esordisce ricordando la breve e gloriosa storia del Circolo Liberale di Castello; afferma che gli parrebbe inutile convincere delle persone già convinte.

Esalta i meriti del Fascismo che ha comune col liberalismo i capisaldi del programma diversificandone solo nel metodo, così come ebbe ad affermare lo stesso Duce.

Conclude dichiarandosi sicuro che i soci del Circolo di Castello non mancheranno alle loro nobili tradizioni di patriottismo votando e facendo votare con trionfale compattezza la lista Nazionale.

Cessati appena gli applausi calorosi che coronarono il brillante discorso dell'ing. Cavizzago, il gr. uff. Errera inizia, con foga giovanile, il suo discorso che è tutto uno squillo di battaglia.

Ricorda l'oratore, come da Castello sia sempre partito il più vivace incitamento alle lotte elettorali e si compiace come, anche in questa occasione, da Castello parta la prima e più energica affermazione di vitalità del partito Liberale.

Critica argutamente gli atteggiamenti dei partiti avversari frantumati in tre pezzi come i socialisti; incerti, inconseguenti e incoerenti tutti gli altri, incapaci sopra tutto di dare un programma di rivalutazione nazionale. Spiega brevemente il meccanismo della nuova legge elettorale e riafferma, fra gli applausi entusiastici della assemblea, che il Partito Liberale che tutto diede alla Patria, raccogliendo solo il fiore purpureo del sacrificio, saprà anche in questa battaglia elettorale riaffermare, nella sua salda disciplina, il devoto e costante amore professato alla Patria.

Parla quindi l'avv. Grubissich.

Il giovane e valoroso oratore si compiace di ritornare periodicamente al Circolo Liberale di Castello che, oltre dodici anni fa, venne piantato nella stessa via Garibaldi, spina lancinante nel fianco del sovversivismo locale.

Atto squisitamente fascista quello, esclama l'oratore, come tutti gli altri compiuti dal partito Liberale di Venezia. Ricorda la ribellione di Filippo Grimani alla debolezza di Giolitti che, nel 1904, lasciò fare l'esperimento dello sciopero generale. Ricorda i discorsi dell'on. Marcello alla Camera perchè l'Italia avesse una flotta adeguata alle sue necessità e le fiere rampogne dell'indimenticabile Foscari che ai pavidi ministri italiani, che affermarono la loro identità di vedute con Haerenthal e Burian, ricordava il pianto degli italiani dell'altra sponda.

Questa rievocazione storica serve all'oratore per dimostrar come non una ventata di entusiasmo ma una meditata convinzione induca i liberali veneziani a votare la lista nazionale.

E' orgoglio per loro aver segnato il piccolo solco che doveva poi essere il tracciato della via maestra percorsa trionfalmente dal fascismo.

Esorta i presenti a stare con fronte alta contro chi, falso o perfido amico, dice che i liberali hanno tralignato dall'eredità spirituale di Camillo Cavour e, richiamandosi a quello che fu lo spirito della dottrina di Cavour, dice che è titolo di orgoglio essere liberali come si può quando esserlo come si deve significa scodinzolare avanti a Turati che tenta di attuare lo sciopero legalitario.

Nella coerenza perfetta del suo atteggiamento, nella sua identità programmatica col fascismo il partito Liberale può con tranquilla coscienza cooperare alla fortuna di un partito che nella sua ascensione conduce la patria ai più fulgidi destini. Gli applausi che coronano la smagliante orazione dell'avv. Grubissich sono appena cessati quando invitato da insistenti ovazioni sorge a parlare l'on. Sandrini.

Colla consueta chiara e simpatica eloquenza l'egregio parlamentare illustra le benemerenze del Governo Fascista, illustra le figure più salienti della lista Nazionale e chiude applauditissimo esortando i veneziani a riaffermare con votazione plebiscitaria i sentimenti patriottici della regina delle Lagune.

Il Conte Marcello chiude la riuscitissima riunione ringraziando gli oratori che ebbero parole gentili per lui, afferma di aver fatto solo ed esclusivamente il suo dovere di cittadino e di patriota e di aver attinto forza nella sua condotta politica, sempre rettilinea, dall'esempio di incrollabile fedeltà che gli uomini maggiori del partito Liberale ebbero nella fortuna della Nazione e nella saggezza del Re.

I numerosi presenti a queste parole scattano in piedi acclamando al Re ed al Duce. L'applauso dura qualche minuto dopo di che l'assemblea si scioglie fra la più simpatica e viva cordialità.

Inaugurazione del gagliardetto del Circolo di Cannaregio

Ricordiamo che domenica 23 corrente alle ore 9.30 avrà luogo nel Teatro Italia la inaugurazione del gagliardetto del Circolo fascista del sestiere di Cannaregio offerto da un comitato di signore.

Interverranno alla cerimonia tutte le autorità fasciste cittadine, le rappresentanze dei Circoli di sestiere, il Fascio femminile, il Gruppo universitario, le Avanguardie ed i Balilla.

Un manifesto del Gruppo Femminile Fascista per la face sul Piave

In occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento S. E. l'on. Mussolini ha dato ai Fasci femminili d'Italia il consenso per una vendita di fiori da effettuarsi in città domenica 23 corrente.

Il Gruppo femminile fascista di Venezia certo della gentile collaborazione di tutta la cittadinanza si appresta con entusiasmo a fare tale vendita pro erigenda «Face sul Piave» fiamma viva d'amore e di gratitudine agli eroi che tal Fiume resero sacro coll'olocausto della loro vita.

Vengano illuminate dal Faro innalzato dalla pietà dei non immemori italiani, le sue rive abbeverate dal loro sangue generoso, sangue che fu seme di rinnovellato energie e cemento di stupendi eroismi.

Veneziani concorrete tutti, senza distinzione di classe o di partito, perchè i nostri gloriosi Morti a nessuna casta, a nessun partito appartengono, ma solo all'immortale categoria dei Prodi e dei Martiri!

Madri spose sorelle donne tutte di Venezia, non rifiutate l'offerta!

Al di là i Vostri Caduti esulteranno!

Il Direttorio

Partito Liberale Italiano
Per la lotta elettorale

Nella sede centrale dell'Associazione, si sono ieri raccolti i più cospicui rappresentanti della Provincia di Venezia, per accordare le direttive da seguire per il miglior esito della campagna elettorale in corso.

Dopo essersi a lungo intrattenuti sulla situazione politica dei singoli dei singoli territori, ed aver deliberato le provvidenze da prendersi, i convenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità di unificare la propaganda elettorale in modo che anche nei centri minori della Provincia, apparisca manifesta la fraterna solidarietà che unisce liberali e fascisti per il raggiungimento dello scopo comune.

Si è pure deliberato l'affissione, nei vari Comuni, del manifesto pubblicato a Venezia dall'Associazione liberale, nonchè l'invio del numero sufficiente di facsimili della nuova scheda per renderla familiare al corpo elettorale.

✱ La Presidenza dell'Associazione Liberale, nel pomeriggio di ieri ha inviato all'Associazione Liberale di Milano il seguente telegramma:

«Associazione Liberale di Venezia è presente in ispirito al discorso di S. E. Salandra, venerato ed amato capo al cui esempio ed alle cui direttive informò ed informerà sempre la sua azione politica. — *Girolamo Marcello*».

✱ A parziale modifica ed in aggiunta a quanto venne pubblicato, presi accordi colla Segreteria politica del P. N. F., si comunicano giorni, ore e località di Venezia in cui avranno luogo le conferenze ed i pubblici comizi elettorali pel volgente marzo:

Sabato 22 marzo, ore 21: Circolo Liberale di Cannaregio. Oratori comm. A. Cavalieri; avv. V. Casellati.

Domenica 23 marzo, ore 16: Malamocco; oratori comm. C. Trentinaglia e avv. A. Chiaradia.

Lunedì 24, ore 20.30: Comizio in campo S.ta Margherita; oratori co. comm. G. Brandolin, avv. C. Trentinaglia, G. Pagan.

Martedì 25, ore 20.30: Comizio alla Giudecca, campo della Sponza; oratori sigg. Codognato, A. Chiaradia, V. Casellati.

Mercoledì 26, ore 20.30: Comizio in campo S. Stefano; oratori prof. L. Cappelletti e avv. P. Casellati.

Giovedì 27, ore 15.30: Comizio Piazzale S. M. Elisabetta di Lido; oratori ing. Cometti, ing. Fantucci, avv. Grubissich.

Venerdì 28, ore 20.30: Comizio in campo S. Geremia; oratori dr. Picchini (junior), avv. C. Trentinaglia, avv. I. Virotta.

Sabato 29, ore 20.30: Comizio in Campo San Polo; oratori: P. Martini, avv. D. Giuriati, co A. Revedin.

Lunedì 31, ore 20.30: Comizio in Via Garibaldi; oratori P. Belloni, prof. P. Orsi, avv. G. Grubissich, cav. G. Pagan.

I comizi di domenica in Provincia

Domenica prossima 23 corrente seguiranno in Provincia i seguenti comizi:

A Cavarzere parleranno alle 10 il colonnello Barbieri e l'avv. Vilfrido Casellati; a Santa Maria di Sala alle ore 16 lo studente Nao ed il sig. Marchesi; a Mestre alle ore 10.30 il prof. Cappelletti e l'avv. Piero Casellati; a Chioggia alle ore 16 il sig. Martini, l'avv. Alberto Musatti e l'avv. Plinio Donatelli; a Salzano alle ore 10 il sig. Angelo Berenzi il quale si recherà inoltre a Noale alle ore 11, a Scorzè alle 15, a Martellago alle 16, ed a Zellarino alle ore 17; a Pianiga alle ore 10 parleranno il comm avv. Carlo Lanza e il sig. Colavo di Mirano; a Portogruaro alle ore 10.30 l'avv. Italo Virotta; a Torre di Mosto ore 11.30 il sig. Edmo Cruciani; a Ceggia alle ore 10.30 pure il sig. Edmo Cruciani; a Dolo alle ore 16 l'avv. I. M. Magrini; a Mirano alle ore 10 l'on. Sandrini; a Burano alle ore 11.30 il Conte Revedin ed il sig. Martini.

I Sindacati Magistrali di Venezia

ROMA, 20.

L'Ufficio Stampa della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica:

«Siamo lieti di poter segnalare la rapida costituzione dei sindacati magistrali in quasi tutti i capoluoghi di mandamento della provincia di Venezia. Di ciò va data sincera lode al Comitato locale promotore e al segretario provinciale. Già funzionano con numero rilevante di soci i sindacati magistrali di Portogruaro, S. Donà, Mestre e Venezia (capoluogo), e sono in via di costituzione quelli di Dolo, Chioggia, Mirano e Cavarzere. Se si conoscesse che il lavoro di organizzazione, di per se stesso difficilissimo, è stato iniziato soltanto circa venti giorni fa, i risultati ottenuti potrebbero sembrare miracoli veri e propri.

L'attività del segretario provinciale non si è arrestata di fronte a difficoltà non lievi e non poche, ma sostenuta da una fede incrollabile nella bontà e santità dell'impresa, ha condotto in provincia con tutta l'energia la propria azione. Possiamo ormai ritenere per fermo che fra non molto tutti i capoluoghi di mandamento delle sezioni del Sindacato allacciate fra loro e col capoluogo di provincia, così da costituire una formidabile forza di difesa e di azione a vantaggio dei maestri e della scuola, in collaborazione con le autorità comunali e scolastiche.

Ci compiacciamo formulando i migliori auguri per l'avvenire prosperoso dei Sindacati della Corporazione della scuola, sicuri che i maestri, di principi e di fede italianissima, vorranno presto in gran numero entrare quali militi devoti e disciplinati nelle organizzazioni sindacali fasciste, e speriamo che in tutte le provincie si emuli il simpatico e magnifico esempio della Regina della Laguna, città patriottica e nobilissima.»

Norme per gli elettori inscritti in altri Comuni

Il Commissario Straordinario del Comune avverte gli elettori qui residenti, ma iscritti nelle liste elettorali di altri Comuni, ed aventi quindi diritto alla riduzione ferroviaria per recarsi a votare presso il rispettivo Comune di inscrizione, che per ritirare le speciali richieste di viaggio potranno presentarsi al Municipio, Ufficio d'anagrafe, al I. Piano del Palazzo Farsetti, a datare da sabato 22 corr. dalle ore 9 alle 19, senza interruzione di orario di servizio, esibendo il certificato elettorale loro pervenuto.

Le richieste di viaggio sono di colore verde e contrassegnate da una riga trasversale nera sull'angolo superiore destro e servono per ottenere dalle ferrovie un biglietto valevole per il viaggio di andata e per quello di ritorno, presentando sempre il certificato elettorale.

I prezzi del trasporto sono quelli della tariffa militare con bollo, integrati da tutti gli aumenti in vigore, calcolati nel doppio del viaggio di andata, da pagarsi interamente al momento del rilascio dei biglietti.

I viaggi devono seguire:

a) se soltanto per ferrovia, dal 30 marzo al 6 aprile per l'andata, e dal 6 al 13 aprile pel ritorno;

b) se per ferrovia o per mare: dal 28 marzo al 6 aprile per l'andata e dal 6 al 15 aprile pel ritorno.

L'elettore dovrà aver cura:

a) di accertarsi che sul certificato elettorale sia stato apposto il bollo dell'Ufficio ferroviario;

b) di conservare il biglietto dopo il viaggio di andata per quello di ritorno;

c) di fare apporre sul biglietto di ritorno il bollo del Comune in cui ha votato;

d) di far bollare il biglietto dall'ufficio ferroviario all'inizio del viaggio di ritorno.

Gli elettori che siano mutilati od invalidi di guerra per infermità ascritte alla prima categoria, e che abbiano perciò bisogno di essere accompagnati, fruiranno della riduzione ferroviaria anche per la persona che deve accompagnarli; verrà loro rilasciata un'unica richiesta con la speciale annotazione del caso, verso esibizione all'ufficio municipale, oltrechè del certificato elettorale, del libretto di pensione dell'elettore stesso e di un foglio di identificazione per la persona che lo accompagna, da rilasciarsi su carta semplice dal Sindaco del Comune di residenza.

Da Campoformio a Vittorio Veneto

Si porta a conoscenza di tutti gli aderenti dei Sindacati Nazionali che questa sera 21 alle ore 20.30 precise nella Sede della Federazione (Malcanton) il prof. Pietro Orsi terrà la seconda conferenza sul tema *Da Campoformido a Vittorio Veneto*. Tutti gli organizzati vi dovranno intervenire.

Un manifesto del Commissario per la ricorrenza del 22 Marzo

Per la ricorrenza del 22 Marzo, che quest'anno sarà com'è noto commemorata con speciale solennità, il Commissario Straordinario del Comune ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini,

La data del 22 Marzo, che rievoca la gloriosa epopea del '48, assume questo anno un significato particolare. La gesta della Venezia di Manin si ricollega alla vigilia del Natale dei Fasci, che risospinsero l'Italia a riafferrare il posto di altera dignità e di grandezza che si era conquistato in guerra.

Il popolo di Venezia si riunisca perciò domattina, alle 10, nella sala del maggior Consiglio, ove risuonarono le virili parole della resistenza, si riunisca come a presa di possesso del Palazzo ed a manifestazione di riconoscenza al Governo Fascista, che volle, riconsegnandolo alla città, ricollegare l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, alla Venezia di Daniele Manin.

Venezia, 21 Marzo 1924.

Il Commissario Straordinario
D. Giordano

Si informa poi sullo stesso argomento che per la Commemorazione della storica data il corteo con la bandiera decorata del Comune si formerà in Palazzo Comunale Farsetti alle ore 9.30 precise.

LETTERE DAI LETTORI

Il Terraglio ovvero la teoria dei vasi comunicanti

Caro Direttore

Ricorderà certamente la teoria dei vasi comunicanti, appresa sui banchi della scuola, ma forse, come per me, sarebbe anche per te imbarazzante doverla enunciare nella sua forma precisa, dato che il ricordo dei belli anni dell'adolescenza, nei quali andavamo a scuola, è già, purtroppo, abbastanza lontano.

La Provincia di Venezia, che amministra il nostro patrimonio stradale — esempio classico, una volta, di buona manutenzione, ridotto oggi in condizioni miserrime — si serve anche per l'innaffiamento del tronco Marocco-Mestre, di un mezzo che paradossalmente ricorda l'applicazione della teoria dei vasi comunicanti.

Infatti uno stradino, in riva al fosso che fiancheggia la strada, attinge l'acqua con una vecchia latta da conserve alimentari, fissata all'estremità di una lunga pertica, e la rovescia in un altro apparecchio uguale, che un altro stradino manovra stando sul ciglio della strada, col vuotare l'acqua sul piano stradale, e creando così un insieme di buche, dovuto all'irregolare inaffiamento, che rendono la strada impraticabile sia con la pioggia, sia nei giorni di bel tempo.

Sarebbe forse troppo sperare in quei mezzi moderni, in uso in altre provincie, che danno ottimi risultati?

Qualche modesto «carro-botte», a trazione meccanica o animale potrebbe bastare, mentre il sistema attuale ha un carattere archeologico, che potrebbe benissimo servire a dimostrare i sistemi d'inaffiamento stradale appo i popoli preistorici.

A. R.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor,, al "Malibran,,

La romantica opera donizettiana, piena di melodie divine, ha richiamato ieri sera al *Malibran* una magnifica folla attrattavi anche dalla fama dei due interpreti principali, Mercedes Capsir e José Palet, e dalla curiosità pel debutto in arte del baritono concittadino Poli. Lo spettacolo è andato a gonfie vele tra applausi tonanti e, a quando a quando, tra vere ovazioni. La signorina Capsir aveva cantato la *Lucia* un paio d'anni addietro sulle medesime scene con grande successo; il grande successo personale si è rinnovato ieri sera. Ella è una eccellente maestra del bel canto e del bel canto melodrammatico; la voce ferma, completa, squillante modula abilissimamente nelle caratteristiche virtuosità ottocentesche dello spartito, e a tutto ciò accompagna sempre un'azione intelligente ed efficace. Nessuna meraviglia dunque se ieri sera Mercedes Capsir si aggiudicò i massimi onori, specie all'atto della pazzia in cui dovette concedere qualche bis. Il tenore Palet che conta nella sua fulgida carriera memorabili trionfi sa sempre signoreggiare la sua voce cavandone effetti suggestivi. Il Poli, pur in mezzo al panico inevitabile dei debutti, seppe imporsi alla simpatia ed al plauso del pubblico. Ha bella voce pastosa che sale facilmente, rotonda e di ampio respiro. Impiegata con più arte e sussidiata da un'azione più esperta, gli procurerà sempre maggiori soddisfazioni.

Il quartetto di voci fu ben completato dal basso Julio. Ottimi i cori, buona la orchestra, discreta la messa in scena. Dopo ogni atto si ebbero numerose chiamate a tutti gli interpreti e particolarmente alla Capsir e al m.o Zuccani che concertò e guidò lo spettacolo giovanilmente.

FENICE. — Iersera un bel teatro con la «Bambola della Prateria» nell'ottima interpretazione chè ne dà tutta la compagnia Lombardo.

Stasera serata in onore della spiritosa «soubrette» Angelina Valescu e dell'ottimo brillante Enrico Fineschi con «Scugnizza» l'applaudita operetta del m. Costa.

Nell'intermezzo fra il 2.o ed il 3.o atto la signorina Angelina Valescu in unione alla signora Lida Valescu eseguirà una danza russa, ed in orchestra Enrico Fineschi dirigerà una sinfonia... dell'altro mondo.

GOLDONI. — Iersera grande successo di folla di applausi, di ilarità per la indiavolata commedia di Bisson «Il controllore dei vagoni letto»; speciali acclamazioni a Gandusio, impareggiabile interprete, alla Braccini, all'Almirante e alla Griarotti.

Stasera il delizioso lavoro di Tristan Bernard: «Il piccolo caffè».

ROSSINI. — Continuano con straordinario successo le proiezioni dell'artistica film: «L'incantesimo del piacere». Gustati anche i bei numeri di varietà: Salbo jougleur, i due Domenis, ginnasti sorprendenti, Ebe dall'Auro graziosa e fine canzonettista e la piccola Germana, una rivelazione di bambina prodigio che entusiasma coi suoi canti, le danze e le sue recitazioni.

Da lunedì «Il sepolcro indiano», una delle film più spettacolose e complete che siano state sinora girate.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Scugnizza».
GOLDONI. — Ore 20.45: «Il piccolo caffè».
MALIBRAN. Riposo.
ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «L'incantesimo del piacere» con Mae Murray e scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «I gradini dell'altare» avventure americane interpretate da Frano Mayo.
MODERNISSIMO. — «La maschera che ride»: poderoso lavoro dovuto alla genialità di Giuseppe Forti che ne curò pure la messa in scena. Interpreti la vezzosa attrice Claretta Rosai, G. Graziosi e la bambina Marcella Sabatini.
MASSIMO. — «L'oro criminale» dramma in cinque atti protagonista William Duncan.
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Sfida ad oltranza fra «Ridolini» e Fridolen». Due comiche nuovissime in due atti. Fuori programma: S. E. Mussolini visita la Fiat.
MODERNO. — «Invidia»: uno dei più bei lavori interpretati dalla F. Bertini.
NAZIONALE - Lista di Spagna. — Il tempio del sacrificio» con A. Novelli.
ITALIA. — «I banditi della Stella Rossa» ed una comica in 2 atti. Spettacolo completo. Domani Pina Menichelli in «Una pagina d'amore».
S. MARGHERITA. — «La fuggitiva»; seconda serie di: «Le due birichine di Parigi». Domani terza serie.
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Passione di popoli» (Dalla guerra alla pace). Immenso successo. Oggi si replica.

IL GRAN MATCH
FIRPO - SPALLA

combattuto a Buenos Ayres è un giuoco in confronto della partita che si combatterà **oggi** al Cinema Teatro S. Marco fra «Ridolini agente di bazar» e «Fridolen fra i selvaggi». Fuori programma «S. E. Mussolini visita la Fiat».

Gruppo Universitario Musicale
Il concerto della corale "Euterpe,,

Questa sera nella sala del liceo musicale B. Marcello avrà luogo l'annunciato e vivamente atteso concerto della Società Corale «Euterpe» per il Gruppo Universitario Musicale, con il seguente programma:

1. Gounod: Leggenda Bretone (coro a quattro voci). — 2. Kreutzer: La preghiera dei pastori (id. id.). — 3. Palestrina: Pie Jesu (mottetto a tre voci). — 4. Jacchia: Cantata eroica (coro a 4 voci e organo), prima esecuzione. — 5. De Rillè: La sera (Pastorale a quattro voci). — 6. Kucken: I Cantori (coro a quattro voci).

Istruttore e Direttore: Maestro Guglielmo Russo. All'organo per la Cantata eroica il Prof. Goffredo Giarda.

Prima dell'esecuzione il prof. Gino Tagliapietra parlerà sulle Società Corali in Italia.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	81.60	81.60
Consol. 5 %	95.85	95.70
Banca d'Italia	1650.—	1640.—
Banca Comm. It.	1344.—	1350.—
Credito Italiano	927.—	930.—
Banco di Roma	105.50	106.—
Mediterranee	340.—	344.—
Meridionali	531.—	535.—
Rubattino	570.—	562.—
Libera Triestina	598.—	590.—
S.N.I.A. prov.	251.—	253.—
Terni	695.—	715.—
Meccaniche Miani	148.—	148.—
Breda	375.—	374.—
Ansaldo	23.50	24.—
Montecatini	273.—	269.—
Metallurgica	163.—	173.—
Fiat	431.—	435.—
Isotta Fraschini	10.10	10.25
Ilva (Nuove)	276.—	273.—
Elba	100.—	103.50
Cascami Seta	1120.—	1137.—
Canapificio Naz.	914.—	922.—
Lanificio Rossi	3500.—	3420.—
Coton. Cantoni	2380.—	2360.—
Cot. Veneziano	380.—	383.—
Cot. Meridionale	115.—	116.—
Rossari Varzi	740.—	738.—
Pirelli	778.—	779.—
Zuccheri	620.—	630.—
Raffineria L. L.	728.—	760.—
Distillerie	253.—	257.—
Molini A. I.	675.—	675.—
Eridania	538.—	538.—
Gulinelli	211.—	212.—
Edison	776.—	775.—
Adriatica	175.—	176.—
Marconi	174.—	170.—
Vizzola	1324.—	1320—
Conti	440.—	445.—
Negri	145.—	146.—
Elettricità	304.—	305.—
Esercizi Elettrici	112.—	115.—
Esportazioni	750.—	760.—
Costruz. Venete	215.—	217.—
Beni Stabili	1186.—	1188.—
Grandi Alberghi	152.—	156 —

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	116.50	121.25
Svizzera	402.25	404.50
Londra	99.60	100.60
New York	23.20	23.44
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.35	0.03.35
Bukarest	12.35	12.—
Belgio	92.75	96.25
Spagna	300.—	302.50
Praga	67.15	67.40
Budapest	0.03.50	0.03.5
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 20 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.25 — 3.50 netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.67 5 p. c. netto 95.72 — Obbligazioni delle Venezie 80.90.

Cambi: Francia 116.19 — Londra 99.564 Svizzera 400.57 — Spagna 301 — New York 23243 — Vienna 00335 — Praga 67.15 — Belgio 92.35 — Argentina carta 780 — Id. oro 17.7.25 — Oro 448.48 — Romania 1235.

Borse estere

PARIGI, 20 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.80 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.45 — Id. 3.50 p. c. 80.40 — Id. 5 p. c. amm. nuova 68.80 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.90 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58 — Id. 1905 liberato 85.90 Id. 1906 lib. 81.95 — Tunisine 253 — Rendita Argentina 1900 77 — Id. Brasile 4 p. c. 158 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 248 — Id. Italiana 68 mezzo — Id. Russa 3 p. c. 1891 17.50 — Id. 5 p. c. 1906 29.25 — Id. 4 p. c. 1909 20.50 — Id. Serba 4 p. c. 1895 58.90 — Id. Turca unificata 61.50 — Banca di Francia 83.20 Id. di Parigi 1608 — Crèdit Foncier 1425 — Id. Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 815 — Id. Commerciale Italiana 1116 — Banco di Roma 87 — Mètropolitain 528 — Azioni Suez 10.950 — Thomson 735 — Obligazioni lombarde antiche 185 — Rio Tinto 2790 — Sosnowice 1495 — Brasile 5 p. c. 1903 241 — Id. rescision 151 — Ferrovie Ottomane 97.75 — Chartered 58.25 — De Beers 10.80 — Ferreira 30.50 — Geduld 277 — Goldifelds 94 — Randfontein 92.50 — Randmines 267.

Cambi: Italia 85.40 — Londra 84.13 — New York 19.60 — Svizzera 339 mezzo — Spagna 249.75 — Belgio 89.30 — Olanda 732 — Praga 56.50 — Bucarest 9.70 — Danimarca 307 — Norvegia 269 — Svezia 518.

LONDRA, 20 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuove 18 — Consolidati 55 1 quarto — Egiziano unificato 74 — Rendita Spagnuola esterna 63 — Id. Italiana 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68.1 5 ottavi — Argento contanti 33.52 — Rame contanti 6563.

Cambi: Italia 98.87 — Parigi 84.02 — New York 429.37 — Argentina 42.62 — Svizzera 24791 — Berlino 18750 — Atene 257.50 — Romania 8.30 — Spagna 33.32.5 Belgio 105.62 — Praga 148.75 — Costantinopoli 828 — Montreal 442.

VALPARAISO, 20 — Cambio su Londra 45.10

BUENOS AIRES, 20 — Cambio su Londra 42.50.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino 0061.

NEW YORK, 20 — Cambi: Londra 60 giorni 427.50 — Id. demand bills 430.25 Cable trasfers manca — Parigi 515 1 quarto — Italia 433 — Berlino 22 — Amsterdam 37.14 — Belgio 412 — Svizzera 17.31 Spagna 1294 — Argento minerale prov. straniera 64 — Atchison Tipeka 99 — Canadian Pacific 144 — Pensylvania 43 mezzo — Reading 54 — Southern Pacific 85 5 ottavi — Union Pacific 128 — Anaconda 32 1 ottavo — Baldwin Locomotive 119 5 ottavi — E. U. S. Steel Common 98 7 ottavi — U. S. Rubber 30 mezzo.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 2440 — Vienna Kor nuova 8155 — Londra 2480 — Parigi 2925 — New York 577 mezzo 578 mezzo — Bulgaria 415 — Praga 1675 Belgrado 712 mezzo.

BERLINO, 20 — Cambi: Italia 18000 Francia 21400 — Svizzera 72000 — Vienna 610 — Ungheria 66 — Londra 18100 — Amsterdam 156000 — New York 4200 — Praga 12250.

VIENNA, 20 — Cambi: Serbia 86800 — New York 70935 — Parigi 359200 — Romania 86900 — Bulgaria 50300 — Italia 307400 — Berlino 0155 — Svizzera 1228500 — Amsterdam 2635000 — Praga 205100 — Budapest 91 — Londra 304800 — Belgio 293400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20 — Cambio su Londra 427.50 — Id. su Parigi 515 1 quarto — Id. su Italia 433.

Cotoni futuri: Gennaio 25.03 — Febbraio manca — Marzo 2868 — Aprile 28.78 Maggio 28.88-90 — Giugno 28.49 — Luglio 28.29-33 — Agosto 27.17 — Settembre 26.43 — Ottobre 25.73-75 — Novembre 2558 — Dicembre 25.42.

Obbligazioni delle Venezie

Obbligazioni delle Venezie, corso medio 80.90; singole: Trieste 81.15; Milano 81; Roma 81.15.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 marzo: «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 20 marzo: «Silvio Pellico» ital. per Trieste vuoto — «Nicolaos Pateras» ell. per Philippeville vuoto — «Keleto» ital. per Trieste con merci — «Kolberg» germ. per Ancona con merci — «Marano» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 19 marzo: «Filippo Artelli» ital. per Marsiglia.

Partenze del 20 marzo: «Eneo» ital. per Fiume — «Silvio Pellico» ital. per Trieste — «Kolberg» germ. per Ancona — «Keleto» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Carnaro» ital. arrivato il 15 marzo: Da Galatz: Rinfusa tonn. 592 avena; da Costantinopoli: balle 5 seta greggia, balle 4 tappeti; da Brindisi: botti 5 vino. All'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Cracovia» ital. arrivato il 16 marzo: da Bombay: sacchi 2933 semi ricino, balle 3544 cotone; da Porto Said: Balle 69 pelli, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Silvio Pellico» ital. arrivato il 18 marzo: da Bombay: balle 938 cotone; da Karachi: balle 4104 cotone, balle 26 pelli, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Kolberg» germ. arrivato il 19 marzo: da Amburgo: rinfusa tonn. 98 mattoni refrettari, colli 3 effetti d'uso, ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 1; in disarmo 2; totale n. 26.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 4970; merci varie tonn. 860; totale tonn. 5830.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 280; merci varie tonn. 304; totale tonn. 584.

Totale carri caricati 361; scaricati 35 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 112; uomini 831.

Stato atmosferico: Sereno.

MESTRE

Nuovi nomi alle Vie. — La traversale, fin oggi senza nome, che congiunge la Via Provinciale Cappuccina alla Zona delle Case popolari sarà denominata a Felice Cavallotti.

Alle vie di recente costruzione si daranno queste denominazioni: La via di circonvallazione che dai 4 Cantoni mette alla Ferrovia sarà «Via Piave».

«Via Monte Nero» la strada vicinale che dalla Piave arriva alle case Danesin.

La Via che dalla nuova «Cattapan» va al quartiere popolare sarà «Via Fiume».

Quella arteria che dalla Cattapan delimitando la proprietà dell'Asilo «Vittoria» chiude a Nord le case popolari si chiamerà «Via Grappa».

Via «Vittorio Veneto» e di Via «Monte Santo» alle due nuove arterie che attraversano da Nord a Sud il quartiere popolare congiungendo le vie Monte Grappa e Cavallotti.

«Via Sernaglia»; «Via Gorizia»; «Via Montello»; «Via Ortigaglia» le 4 strade parallele che servono alle case dei ferrovieri.

«Via Premuda» «Via Buccari» alle due arterie che allacciano Via Cattapan con Via Piave.

Bene inteso che prima di applicare alle Vie la relativa targa si attenderà l'autorizzazione ministeriale voluta dal R. D. L. 10 maggio 1923 n. 1158.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.50; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55 Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.
(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 82 — Sabato 22 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le solennità per il 23 Marzo

Un vibrante proclama del Direttorio Nazionale

per il quinto anniversario della fondazione dei Fasci

ROMA, 21

Il Direttorio del Partito N. F., nel 5. anniversario della fondazione dei fasci italiani di combattimento, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti di tutta Italia!

« Cinque anni fa, in questo giorno, un pugno di uomini, quasi tutti reduci dalle trincee, si riuniva a Milano per fondare i fasci italiani di combattimento.

« Nel nome scelto per individuare il partito c'era il programma; un programma di lotta, di sfida, di dedizione alla causa della Patria.

« Nei primi mesi, malgrado la terribile incendiaria lezione inflitta ai dominatori rossi nella giornata del quindici aprile, i fascisti furono schierniti, banditi, incompresi, ciò non di meno essi si raccolsero nell'ottobre a Firenze a congresso e rialzarono i primi gagliardetti, mentre a Milano, nelle memorabili adunate di piazza Belgioioso, i nuclei fascisti tenevano audacemente la piazza.

La disfatta elettorale del novembre parve seppellire il fascismo che, invece, ribalzava a nuove battaglie e si convocava, accresciuto di forze, a Milano nel secondo congresso del maggio del 1920

« Dopo la audace riscossa di Trieste e i barbari eccidi di palazzo D'Accursio e del Castello Estense, il fascismo sferrava, dovunque avesse nuclei, il suo formidabile contrattacco, mentre da movimento si inquadrava più organicamente nel partito.

« Il congresso di Roma fu la dichiarazione della forza travolgente del fascismo. Durante questi anni il fascismo aveva dato a migliaia i suoi morti all'Italia. Solo nell'agosto del 1922, dopo stroncato l'ultimo tentativo di ripresa socialcomunista, il fascismo potè dirsi padrone assoluto della situazione e pronto a intraprendere di lì a poco con le ferree legioni delle sue camicie nere la marcia su Roma.

« Fascisti di tutta Italia!

« Questi sono i cinque anni della nostra gloriosa e sanguinosa storia. Li rammemoriamo con legittima fierezza. Mentre il partito ha tenuto fede al suo giuramento che era di osare, il Governo fascista ha, in pochi mesi, rialzato la vita e il prestigio della nazione.

« Ma l'opera immensa non è finita: è appena incominciata. La rivoluzione fascista non può esaurirsi soltanto nella pratica politica amministrativa. Essa deve realizzare la trasformazione dell'anima del popolo italiano. Tutte le nostre volontà devono tendere a questo scopo.

« Chiunque si opponga deve essere combattuto e vinto. Il partito è in grado di battersi e di vincere, perchè, malgrado il travaglio elettorale, esso è in piena efficenza. Ha superato questo che era la più temibile crisi.

« Le scorie degli illusi e degli ambiziosi cadono: l'anima del fascismo resta intangibile con tutta la sua guerriera virtù, ansiosa di riprendere e condurre a fondo implacabilmente la rivoluzione contro tutti i nemici che l'hanno vilipesa e insidiata.

« Fascisti di tutta Italia!

« Le parole d'ordine del quinto anniversario sono queste: concordia, disciplina, dedizione assoluta al capo che costruisce giorno per giorno, infaticabilmente la Patria dei nostri sogni. Così l'anniversario, più che un giorno del passato e uno squillo di battaglia per l'avvenire.

« In alto i gagliardetti!
« In alto le fiamme!
« In alto le memorie dei nostri morti!
« Fascisti di tutta Italia, a noi! »

C. M. De Vecchi senatore

ROMA, 21.

In occasione della celebrazione del 5.o anniversario dei Fasci, il Presidente del Consiglio ha proposto al Sovrano la nomina a Senatore del Regno dell'on. Cesare Maria De Vecchi. Ecco il telegramma col quale l'on. Mussolini dà la comunicazione all'on. De Vecchi dell'avvenuta nomina.

« A. S. E. il Sen. De Vecchi, governatore della Somalia, Mogadiscio: Sono lieto parteciparti che S. M. il Re, su mia proposta, ti ha nominato Senatore del Regno. Il Governo Nazionale, nella imminenza della solenne celebrazione del 5.o anniversario della costituzione dei Fasci, non poteva non ricordare colui che fu tra i primi e che nell'opera della riscossa nazionale ebbe l'ardimento e la fede pari al valore dimostrato in guerra. Cordiali saluti.

F.to *Mussolini* ».

La vertenza Giunta-Torre risolta

Il verbale di onorevole componimento

ROMA, 21

Sulla vertenza Giunta - Torre è stato pubblicato il seguente verbale:

Il giorno 20 marzo dell'anno 1924 in Roma, in una sala del Circolo Militare, si sono riuniti i sigg. Fausto Salvadori e Roberto Forges Davanzati, rappresentanti dell'on. Francesco Giunta segretario del partito nazionale fascista e i sigg. S. E. generale Ravazza, comandante del Corpo d'armata di Roma e colonnello Umberto Moretti, rappresentanti di S. E. l'on. Edoardo Torre alto commissario per le Ferrovie dello Stato, per esaminare, discutere e risolvere una vertenza cavalleresca sorta tra i sigg. Giunta e Torre. I quattro rappresentanti sono forniti di ampio mandato; i sigg. Fausto Salvatori e Roberto Forges Davanzati portano regolare sfida in nome del loro rappresentato ai sigg. Ravazza e colonnello Moretti per una lettera scritta da S. E. Torre al capitano Cesare Forni in giorno non ben precisato del febbraio corrente anno e stampata in data 11 marzo, lettera in cui non si trovano frasi di apprezzamento e dichiarazioni gravemente offensive per l'on. Giunta.

Per i sigg. S. E. Ravazza e colonnello Moretti la sfida è immediatamente accettata in nome del loro rappresentato. Si passa a discutere le origini e le varie fasi della vertenza e dalla discussione ampia e serena, risulta che i comuni ideali dei due contendenti sono stati e sono: grandezza della patria e unità salda ed eroica del partito fascista, restauratore delle migliori e più alte e più nobili energie nazionali.

Quindi i sigg. S. E. Ravazza e colonnello Moretti richiamando la comunicazione spontaneamente diretta di S. E. Torre al *Corriere della Sera*, subito dopo la pubblicazione fatta della lettera da parte del comitato dei dissidenti e ch'era stata fornita dal sig. Cesare Forni; rilevando che da dette comunicazioni risulta in modo perentorio che S. E. Torre prende atto, per la notizia datane dalla direzione del partito, dei gravi capi di accusa che hanno determinata la espulsione del Forni non più ritenuto da lui un galantuomo e che giudica inequivocabilmente l'atto compiuto dal Forni del giudizio contenuto nella pubblicazione non integrale di una lettera privatissima di fronte alla successiva richiesta dei rappresentanti dell'on. Giunta francamente e lealmente dichiarano che quanto nella lettera indicata è stato giudicato offensivo dall'on Giunta per sè e per altra persona degna di ogni rispetto (nel senso che l'on. Giunta non si sarebbe ispirato, come invece effettivamente ha fatto ad un rigido criterio di partito e di moralità e disciplina, ma che avrebbe obbedito ad altri motivi nei riguardi del Forni espulso per deliberato della direzione) non ha alcun fondamento; e che le frasi della lettera scritta senza aver conoscenza del comunicato della direzione del partito, sono già cancellate dalle dichiarazioni precise dirette al *Corriere della Sera*.

I quattro rappresentanti dichiarano di comune accordo onorevolmente chiusa la vertenza.

Fatto e firmato, in doppio esemplare ad uso delle parti. — Generale Ravazza; Colonnello Moretti; Fausto Salvatori; Roberto Forges Davanzati.

La partenza del co. Volpi per Parigi

La sua missione al Marocco

ROMA, 21

Ieri sera è partito per Parigi il Governatore della Tripolitania Conte Volpi, accompagnato dalla sua signora e da [illegible]

Da Parigi il Conte Volpi e il suo seguito partiranno, col pieno consentimento del Governo francese, per il Marocco a studiare gli ordinamenti civili e militari attuati dal maresciallo Liautey.

L'*Epoca* iersera diceva che il sen. Volpi aveva avuto a Palazzo Chigi un lungo colloquio col Presidente del Consiglio e col ministro delle Colonie. L'on. Federzoni, reduce dal viaggio nella nostra colonia, ha ripetuto al Conte Volpi, di fronte al Presidente del Consiglio, quanto egli sia ammirato dell'opera svolta dal Volpi in Tripolitania, che ha imposto il prestigio italiano, riaffermato vittoriosamente la nostra azione militare, iniziato in modo rigoglioso la nostra attività economica.

Dopo il viaggio al Marocco e forse in Algeria il sen. Volpi tornerà a Tripoli Lo seguono, nel suo viaggio che ha una particolare importanza, gli auguri di tutti i veneziani.

Incidente nel viaggio dell'on. Acerbo

Un morto pel rovesciamento di un auto

AQUILA, 21

Ieri gli on. Acerbo e Sardi, chiusa la giornata elettorale, sono ripartiti verso le ore 16 da Aquila diretti a Antrodoco, Cittaducale e Rieti, seguiti da una diecina di automobili, nelle quali avevano preso posto autorità, candidati, personalità del partito e fascisti. Nella macchina della prefettura di Aquila, guidata dall'agente investigativo Janini, che era l'ultima della carovana, si trovavano il barone Luigi Pietropaoli, l'avv. Giuseppe Di Livio, il vicebrigadiere dei carabinieri investigativi Mario Cosomati, l'avv. Gustavo Marinucci e il signor Gaetano Gentileschi, entrambi di Aquila.

Dopo la Sella del Corno, quando incomincia la ripidissima discesa per Antrodoco, lo chauffeur che non aveva potuto prendere bene una curva, frenò di botto. L'arresto repentino produsse lo scoppio dei due copertoni posteriori e il rovesciamento della macchina. Le conseguenze del grave incidente sono state le seguenti: il vicebrigadiere Cosomati Giovanni, sulla trentina, rimase ucciso sul colpo, schiacciato dalla macchina; lo chauffeur Janini riportò grave commozione addominale; l'avv. Di Livio ebbe il braccio destro spezzato; il barone Pietropaoli e il signor Gentileschi se la cavarono con leggere ferite al capo e al viso; l'avv. Marinucci, più fortunato, se la cavò con qualche ammaccatura. Da Aquila è partita subito l'automobile della Croce Azzurra e i feriti furono subito trasportati all'ospedale di Aquila e curati dal chirurgo primario professor Roddi. Lo stato dello chauffeur sembra molto grave.

Il cadavere del vicebrigadiere Cosomati è rimasto sul posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dolorosa circostanza: in un'altra macchina del seguito degli on. Acerbo e Sardi si trovava il padre del povero morto, cav. Cosomati, che è valoroso ragioniere capo della Prefettura di Aquila.

Il varo del piroscafo "Salvore,,

TRIESTE, 20.

Stamane, alla presenza delle autorità e dei numerosi invitati, è stato varato il piroscafo «Salvore», costruito dal cantiere S. Marco della Soc. di Navigazione Libera Triestina.

Il bilancio militare jugoslavo

approvato dalla Scupcina

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 21

Alla Scupcina si è discusso il bilancio del Ministero della guerra e della marina. Prima di passare all'ordine del giorno il Presidente Jovanovic comunica che gli sono stati presentati altri 30 mandati radiciani per la verifica e le domande di due deputati croati che dichiarano di aver perduto il mandato e pregano che la loro elezione sia approvata.

Sul bilancio del ministero della guerra e della marina ha parlato per primo il musulmano Ballic, rilevando il compito dell'esercito, la necessità di aver sempre pronte truppe e il bisogno di trasfomare le caserme in edifici di educazione nazionale per la gioventù. Dopo altri oratori, ha preso la parola il Ministro della guerra e marina generale Pasic il quale fece presente che il bilancio per il suo ministero è di 1925 milioni. Se si considera che il bilancio del 1912 era di 100 milioni di dinari, il bilancio attuale — dice il Ministro — dovrebbe essere in proporzione di 2286 milioni. Accennando ai bilanci degli altri stati, l'oratore dimostra che il bilancio per il ministero della guerra e marina è relativamente basso, perchè la Jugoslavia conta presentemente 16 divisioni di fanteria e due divisioni di cavalleria.

Noi abbiamo bisogno dell'esercito, conclude l'oratore, per difendere la nostra politica pacifica. Il nostro esercito deve essere degno della fiducia del Re e della Nazione. I nostri ufficiali si sono dedicati esclusivamente alla riorganizzazione dell'esercito. L'esercito nostro non deve essere inferiore agli eserciti delle nazioni vicine.

Ho deciso di invitare per quest'anno alle manovre mille ufficiali delle classi più giovani. Il Ministro accenna infine all'Accademia militare fondata recentemente a Gravosa.

Il bilancio fu approvato a maggioranza di voti. Nei circoli politici si dice che il Governo rimanderà la verifica dei nuovi 32 mandati presentati dai radiciani. La verifica potrebbe avvenire appena dopo la discussione del bilancio o almeno dopo la comparsa alla Skupcina dei primi venti radiciani i cui mandati sono già stati verificati. Il giorno 28 saranno condotte a termine le discussioni dei bilanci e la Camera si aggiornerà fino al dieci aprile. Il Governo radicale propugnerà nel frattempo di sbrigare i rimanenti lavori nella speranza di ottenere dal Sovrano l'incarico di indire le elezioni. Nei circoli dell'opposizione regna grande preoccupazione a causa dell'atteggiamento equivoco del gruppo agrario. Il blocco dell'opposizione teme che Pasic riesca a formare il blocco serbo insieme agli agrari e ai democratici dissidenti dell'ex ministro Pribicevic.

La polemica sulle rivelazioni del "Berliner Tageblatt,,

Proteste e accuse di falso della Francia

Attacchi cecoslovacchi al giornale tedesco

PARIGI, 21

Una nuova e categorica smentita veniva data ieri nei circoli diplomatici ufficiali alla pubblicazione del *Berlin Tageblatt*, a cui il giornale pretendeva gi dare nuovamente conferma. Si dichiara a Parigi formalmente che il documento diffuso dal Governo tedesco come trattato segreto tra la Francia e la Cecoslovacchia è un falso, anzi un falso ignobile.

Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris* rileva che la redazione ridicola del preteso trattato segreto franco-cecoslovacco, è sufficiente a dimostrarne la falsità. Il documento qualifica Poincaré come il ministro Presidente della Repubblica, formula questa che non è mai stata impiegata al Quai d'Orsay.

L'art. 10 del documento, continua il corrispondente, dice che gli sforzi dell'Italia per ottenere la supremazia nel Mediterraneo saranno combattuti da entrambe le parti, come se la ceco-slovacchia avesse una flotta che le permettesse di combattere la influenza dell'Italia nel Mediterraneo.

Lo stesso corrispondente nota che la pubblicazione del *Berliner Tageblatt* non aveva alcun carattere sensazionale giacchè i numerosi documenti pubblicati da parecchi anni in qua dal *Tageblatt* non hanno mai presentato vero interesse. I documenti pubblicati hanno, invece, interesse giacchè il *Tageblatt* non è che il paravento dietro al quale si nasconde una manovra tedesca in grande stile.

Il corrispondente constata poi il modo clamoroso col quale è stata fatta la pubblicazione. La *Deutsche Volkszeitung*, organo ufficiale del Governo tedesco, ha tradotto pel mondo intero il testo del documento contemporaneamente alla sua pubblicazione nel *Tageblatt*. La pubblicazione e i commenti di tutta la stampa tedesca mostrano l'ampiezza che si è voluta dare a questa nuova offensiva ».

« L'effetto sensazionale atteso dagli ambienti politici si trasformerà una volta di più in uno scacco cocente per la diplomazia del Reich. I documenti pubblicati dal *Berliner Tageblatt* sono falsi e gli autori di questa condotta grossolana saranno confusi come bambini scoperti impiastricciati della marmellata che hanno rubato.

« Il ministro degli Esteri della Cecoslovacchia — continua sempre il corrispondente — ha già inflitto una smentita formale sull'esistenza di pretesi trattati segreti militari con la Francia. Nei documenti si rileva, infatti, una infinità di errori interessantissimi che caratterizzano il falso. Il Presidente del Consiglio francese non firma mai, per esempio, un documento ministeriale col suo nome intero « Raimondo Poincaré », ma sempre « Poincaré », oppure « R. Poincaré ».

« La manovra tedesca non aveva altro scopo che quello di provare nuovamente al mondo intero le pretese mire imperialistiche della Francia. L'*Acht Uhr Abendblatt* definisce chiaramente il risultato atteso:

« In Inghilterra, in America e nel mondo intero si riconoscerà finalmente da chi è minacciata la pace e che cosa si deve pensare delle esigenze formulate per conservare il controllo militare tedesco. Ma sarebbe desiderabile che il trattato segreto aprisse gli occhi degli elettori francesi. » Non si potrebbe essere più ingenui di così.

« Inutile aggiungere che la manovra tedesca mira egualmente a far cadere di nuovo il franco.

« Nella maggior parte degli ambienti diplomatici berlinesi si è stati colpiti dalla bizzarra redazione dei documenti. L'evidenza del falso non è dubbia per alcuno. Non ci si può trattenere dal ridere sino alle lacrime dinanzi a uno stratagemma così grossolano. Il *Berliner Tageblatt* può essere soddisfatto. Esso da parecchi mesi cerca di farsi perdonare le origini democratiche gridando alle volte più forte dei nazionalisti. »

La irritazione della stampa di Praga

per le rivelazioni tedesche

PRAGA, 21

In questi circoli diplomatici si mantiene il massimo riserbo nel dare giudizi sulla pubblicazione dei protocolli fatta dal «Berlin Tageblatt». Al corrispondente della «Vossische Zeitung» furono date assicurazioni da diverse fonti che siffatti documenti, specialmente nei circoli degli attachés militari, non hanno il pregio della rarità. Il sospetto che si tratti di un trattao marginale rivela il desiderio di conoscere queso margine e di mettersi alla ricerca di documenti segreti come si è cercato di fatti sulla traccia dell'esemplare che fu consegnato alla Lega delle Nazioni.

Nella conclusione del trattato franco-cecoslovacco si è intenzionalmente voluto scostarsi dal sistema fin qui seguito per i trattati difensivi. I protocolli pubblicati dal «Berlin Tageblatt» contengono delle assurdità inverosimili. Non si può neanche lontanamente figurarsi una Cecoslovacchia che marcia a fianco della Polonia contro la Germania.

Infine si parla di crediti per armamenti che la Cecoslovacchia avrebbe ottenuti dalla Francia. Di queste concessioni si avrebbe dovuto avere qualche sentore perchè simili cose non restano segrete. La stampa cecoslovacca commenta la questione dei protocolli nella forma più aspra. La «Prager Presse» attacca in un articolo di fondo violentemente il redattore capo del «Berliner Tageblatt», Wolff, definendolo un luminare da lungo spento, ed alfiere giornalistico del Ministro degli esteri dott. Streseman. Questo fatto spiega la ragione per cui il Wolff Bureau sia messo a disposizione per diramare le rivelazioni.

L'ufficioso «Ceco Slovenska Republika» definisce la pubblicazione un tentativo insano per turbare le pacifiche relazioni della Cecoslovacchia con la Germania. Gli altri giornali cecoslovacchi parlano di una truffa commessa da intriganti berlinesi. Alcuni giornali vedono nella pubblicazione dei tentativi fatti da speculatori internazionali contro la corona cecoslovacca e la stampa tedesca-cecoslovacca nega ai documenti pubblicati qualsiasi serietà.

Violenti attacchi ad Ebert

Melanconie irredentiste

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 20

I partiti di destra iniziano la loro campagna elettorale attaccando il Presidente del Reich. Ebert è sempre più vivamente attaccato, designandosi in lui uno dei capi dello sciopero per le munizioni da guerra avvenuto nel 1918.

La *Deutsche Tages Zeitung* scriveva ieri un articolo violento contro Ebert e l'*Agenzia Telegraphen Bureau* annunzia che il presidente della Repubblica ha denunziato i responsabili dell'articolo, dichiarando che agirà contro tutti i propalatori di simili notizie calunniose.

L'annessione di Fiume dà adito alla *Deutsche Zeitung* di guardare la politica estera della Germania. Il giornale dice che ancora una volta Roma e l'Italia sono state nella soluzione del problema maestre della Germania. Il giornale aggiunge che molte sono le città tedesche le cui condizioni sono simili a Fiume per la loro posizione politica. Enumera l'esempio di Danzica e, per tralasciare la dibattutissima questione europea, il giornale cita l'esempio del Marocco e si chiede: Non è forse questa una Fiume tedesca? Non è tale Tanganika? Non è tale Samoa? Il giornale continua ricordando che la patria tedesca ha perduto tutte le citt che ne circondavano i confini, come Torino, Milano e Venezia sono per l'Italia.

Tutte le nostre regioni staccate dovranno ritornare alla patria, ma dobbiamo altresì pensare a ciò che è un equivalente di Fiume tedesca. Ma noi perderemo il nostro diritto se rinnegheremo il diritto. Guardiamo a Fiume italiana che splende nella lontananza come un faro.

La mostra italiana alla Fiera di Praga

PRAGA, 21

Oggi, con una simpatica cerimonia, ha avuto luogo alla fiera campionaria internazionale la inaugurazione della mostra italiana alla quale hanno concorso con una riuscitissima esposizione i rappresentanti in Praga delle ditte italiane, aderendo all'invito loro rivolto dalla delegazione commerciale italiana.

Il rappresentante della fiera comm. Vodruba ha procacciato calde parole inneggiando al successo della propaganda italiana ed allo sviluppo di sempre più estesi rapporti commerciali fra l'Italia e la cecoslovacchia. Ha risposto il rappresentante della regia delegazione conte Barbaro con l'augurio che il piccolo saggio odierno abbia un sempre maggiore sviluppo per le fiere future.

E' giunto stamane il nuovo R. Ministro d'Italia a Praga, conte Voignatelli-Morano

Accordi portuali con la Jugoslavia

FIUME, 21

Oggi nel pomeriggio si riunirà la commissione mista italo-jugoslava per definire l'accordo portuario, ferroviario e doganale relativo a lbacino «Thaon di Revel» che, come è noto, è stato ceduto in affitto alla Jugoslavia per un periodo di 50 anni. Gli accordi sono già concretati, ma si tratta ora di vedere come potranno essere tradotti in realtà. La commissione mista deve dunque riesaminarli per accordarsi sulla loro forma definitiva. Va notato come dopo la cessione del porto «Sauro» il movimento marittimo ha subito un sensibile spostamento in favore del porto italiano di Fiume. Dal primo gennaio fino al giorno dello sgombero nel porto di Fiume furono caricate 5375 tonnellate di legname, di cui 3195 nel bacino principale e 2180 nel Porto «Sauro». Dallo sgombero ad oggi il porto di Fiume ha caricato 7400 tonnellate di legname, mentre il Porto «Sauro» ne caricò solo 1180.

Questo per contare il solo commercio dei legnami senza tener conto delle altre merci, che sono state caricate e sbarcate

Il Congresso sanitario a Roma

Piena adesione al Governo

ROMA, 21

Nel salone dei consigli tecnici si è tenuto il primo congresso della corporazione sanitarie. Il dott. Fioretti ha esposto in una lucida relazione i principi fondamentali del sindacalismo fascista e le direttive da lui seguite per la organizzazione della corporazione nella quale egli ha voluto inquadrare le più fattive forze sanitarie italiane. Questa sua politica ha condotto all'adesione delle fiorenti associazioni nazionali dei medici condotti, dei veterinari, dei farmacisti.

Ha quindi minutamente esposto la sua opera per la tutela di tutte le classi sanitarie nel campo sindacale ove sono stati conseguiti dei notevoli successi anche per l'appoggio degli organi del fascismo, sia al centro che nelle provincie.

Ha quindi incitato i segretari delle corporazioni sanitarie provinciali ad adoperarsi con tutte le loro forze affinchè, nell'attuale lotta elettorale, tutte le imponenti forze sanitarie, inquadrate nei sindacati fascisti, diano al Governo ed al fascismo tutta la loro fervida adesione esplicando quell'opera di propaganda che essi meglio degli altri possono esplicare anche nei più piccoli comuni. Da questa lotta il sindacalismo attende l'attuazione dei suoi postulati fondamentali.

La relazione del dott. Fioretti, dopo esauriente discussione, è stata approvata per acclamazione. Furono quindi trattati importantissimi problemi di organizzazione ed altri di natura tecnica interessanti le singole categorie dei sanitari.

Il giro di M. Bianchi in Calabria

PALMI, 21

Accolto ovunque con calde manifestazioni di simpatie, il comm. Michele Bianchi, accompagnato dal prefetto di Reggio Calabria e da altre autorità, ha visitato ieri il comune di Rosarno, Laureanta, di Porrello e di Gioia Tauro ove ha parlato suscitando grande entusiasmo.

A Palmi il comm. Bianchi è stato ricevuto dal sottoprefetto, dai sindaci del circondario, dalla milizia, dalle associazioni cittadine e da grande folla. Si è formato un lungo corteo che ha accompagnato l'ospite fino alla piazza municipale dove il comm. Bianchi, da un palco adorno di bandiere e festoni, ha parlato illustrando i problemi della Calabria che Mussolini si prefigge di risolvere. La folla ha entusiasticamente applaudito l'oratore.

Mussolini nel Comitato d'onore

per le missioni salesiane

ROMA, 21

Il «Corriere d'Italia» annuncia che l'on. Mussolini ha accettato di far parte del comitato d'onore per il cinquantenario delle missioni salesione. Scrivendo al senatore Rebaudengo, presidente del comitato effettivo, egli dichiara di accettare ben volentieri, apprezzando l'ultima e proficua opera svolta dalle missioni salesiane anche nell'interesse dell'Italia.

Dello stesso comitato fanno parte il Duca d iGenova, il Duca d'Aosta e il Ministro Federzoni.

I combattenti romani all'on. Mussolini

ROMA, 21

Ieri mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto in lungo colloquio l'intero Consiglio direttivo dell'associazione nazionale combattenti. Il comm. Schiavo che accompagnava il Consiglio stesso, ha presentato anzitutto al Presidente l'omaggio devoto dei combattenti romani e quindi gli ha consegnato alcuni importanti memoriali dei quali le questioni interessanti i reduci della guerra, sia nei riguardi degli enti pubblici, come in quelle delle aziende private sono ampiamente e particolareggiatamente trattate.

L'on. Mussolini si è interessato vivamente ed affettuosamente agli argomenti prospettatigli su alcuni dei quali, come sul problema degli alloggi, su alcuni licenziamenti di combattenti e sulla situazione di una parte degli avventizi e straordinari in varie amministrazioni pubbliche e private, ha chiesto schiarimenti e notizie. Ha quindi promesso che avrebbe studiato attentamente i memoriali presentati per i quali quanto prima concerterà in accordo con la presidenza della sezione romana combattenti, quei provvedimenti che riterrà giusti ed equi.

Il comm. Schiavo, prima di congedarsi, ha porto in nome di tutti i combattenti romani gli auguri per la suprema onorificenza di cui il Re ha voluto insignire il Duce nel giorno della rinnovata passione di nostra gente.

Voto di fiducia al governo belga

BRUXELLES, 21

La Camera ha votato la fiducia al Governo con 92 voti contro 69 e 6 astenuti.

Le trattative anglo-egiziane

per la sistemazione del Sudan

Nostro servizio particolare

LONDRA, 21

L'interesse pubblico è ora concentrato sulle relazioni con l'Egitto. In occasione dell'inaugurazione del primo parlamento egiziano vi sono stati scambi di telegrammi tra Re Giorgio d'Inghilterra e Re Fuad e fra i due capi di governo rispettivi, MacDonald e Zaglul Pascià.

Il messaggio del governo laburista, che si dichiara pronto a riaprire negoziati in sospeso all'atto del riconoscimento britannico dell'autonomia egiziana, è giudicato tempestivo e saggio dall'opinione pubblica liberale, ma i conservatori sono piuttosto sospettosi e allarmati. In Egitto poi alcune dichiarazioni di Zaglul Pascià sono state interpretate come un atto di debolezza, da parte dei nazionalisti intransigenti, e il capo del governo ha minacciato di dare le dimissioni. La crisi non è ancora superata, ma si crede qui estremamente improbabile che il parlamento egiziano voglia negare il suo appoggio a Zaglul Pascià, proprio nel momento in cui egli ha ottenuto dall'Inghilterra le più calde dimostrazioni di simpatia.

Ciò premesso, bisogna notare che il punto principale delle prossime negoziazioni anglo-egiziane che potrebbero anche essere condotte personalmente dai due capi di governo, concerne il Sudan, che l'Egitto vorrebbe incorporare, mentre l'Inghilterra, ricordando di averlo conquistato col sangue dei suoi soldati, vorrebbe mantenerlo sotto il suo protettorato.

Sotto l'amministrazione britannica, il Sudan è divenuto prospero e ricco — osservino i conservatori — e consegnarlo all'Egitto sarebbe un atto ingiusto sopratutto contro i sudanesi che non hanno nessun interesse ad essere agregati ad uno stato dal regime ancora incerto e disorganizzato. I giornali presentano al pubblico i soliti argomenti ben noti, per essere stati sempre adoperati in passato in tal genere di trattative. L'Egitto deve prima di tutto convincere il mondo di governarsi da se; poi potrà avanzare delle pretese su altri paesi. Se l'Egitto basa la sua politica sul diritto alla propria indipendenza, esso dovrebbe tener conto anche del diritto del Sudan alla propria indipendenza. Può essere vero che la potenza che domina il Sudan tenga l'Egitto in sua mercè; ma dal punto di vista sudanese non vi è ragione perchè il Sudan debba essere incatenato alle ruote del carro egiziano.

Queste ed altre simili argomentazioni si riscontrano nella stampa inglese. Da tutto ciò si può arguire che le trattative anglo-egiziane saranno lunghe e di difficile soluzione. Il direttore delle ferrovie egiziane Verschogle ha dato le dimissioni ed ha dichiarato alla stampa che nel personale delle ferrovie non vi è nessuna disciplina, attribuendo questo stato di cose alla politica del ministero Zaglul. Ciò prelude alla possibilità di fenomeni di indisciplina anche negli altri servizi pubblici. Notano i giornali conservatori: In tali condizioni un paese non può pretendere di allargare il suo dominio. Tutti questi sono moniti per MacDonald. Egli è circondato tuttora dal sospetto dell'opinione pubblica, perchè ha dimostrato di non possedere una politica sua, bensì di ispirare la sua azione a seconda del puro calcolo della preponderanza parlamentare.

Intanto telegrammi dal Cairo annunziano che Zaglul ha dato ordine che il nome di Re Fuad debba essere esclusivamente nominato nelle preghiere delle moschee, anzichè riferirsi a un qualsiasi califfo. Il capo del Governo egiziano ha dichiarato poi che attende l'opinione del Re prima di definire l'atteggiamento del Governo egiziano circa l'azione diretta a riconoscere Re Faud come califfo dei maomettani sunniti (ortodossi); ma l'ordine dato alle moschee si interpreta qui come una precisa manifestazione in materia del Governo egiziano.

Ieri sono stati proclamati i risultati ufficiali della votazione per il collegio dell'Abbazia di Westminster, uno dei collegi londinesi, il cui seggio alla Camera dei Comuni era rimasto vacante. Winston Churchill è rimasto nuovamente sconfitto per soli 43 voti. E' riuscito eletto il candidati del partito unionista Nickolson con 8187 voti, mentre Churchill, che si presentava come indipendente antisocialista, con un programma all'unisono con quello unionista, ha riportato 8144 voti.

Non ostante il frazionamento dei voti conservatori fra i due candidati, la cui discesa in lizza aveva quasi provocato una scissione nel partito, Baldwin parteggiando per Nickolson e lord Balfour essendosi schierato per Churchill, il collegio tradizionalmente conservatore ha mantenuto immutato il suo colore. Il progresso dei laburisti è notevole: il candidato laburista Brockway ha ottenuto infatti 6156 voti, mentre il candidato liberale Duckers ne conta appena 291. Quest'ultima bassissima votazione suggerisce ai giornali di opposizione il monito che il partito liberale comincia già a subire le conseguenze dell'errore fatto appoggiando i laburisti nel salire al potere.

In un primo momento si era sparsa la voce che Churchill, era riuscito a vincere e la notizia era stata telefonata a Londra; ma le cifre dei voti non erano ancora ufficiali. Churchill, presente nell'ufficio di scrutinio, aveva ricevuto le congratulazioni di tutti gli astanti. Ripetutosi però il conteggio dei voti a accertatas la verità, la delusione dei suoi sostenitori è stata grande. Churchill era già stato battuto nelle precedenti elezioni come candidato liberale.

La questione delle zone franche

(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 21

Il Governo francese ha risposto alla nota svizzera del 14 febbraio relativa alla questione delle zone franche. Il Governo di Parigi dichiara di aver esaminato la controproposta di arbitraggio avanzata dal Governo federale e si dice disposto a tener conto degli intendimenti di quest'ultimo. Però, siccome un nuovo scambio di note procrastinerebbe una decisione, il Governo francese propone che sia nominato da ciascuno dei due Governi contendenti un giurista. I due giuristi dovrebbero collaborare per redigere la proposta di arbitraggio. Le decisioni dei due giuristi dovrebbero essere sottoposte ai Governi e ai parlamenti delle due nazioni.

Un colpo di scena in una tenebrosa tragedia familiare

L'assassinio del "milionario„ vicentino

fu organizzato dal figlio per timore di essere diseredato?

VICENZA, 21

Nelle prime ore di mercoledì veniva arrestato nella sua abitazione di Montecchio Precalcino il giovane Povolo Pietro, di anni 24. Egli veniva immediatamente tradotto a Vicenza, a disposizione dei carabinieri che nella giornata stessa del suo arresto procedevano ad un minuzioso interrogatorio.

Su questo arresto e sul risultato dell'interrogatorio le autorità mantengono per ora il più assoluto riserbo.

Da nostre indagini risulterebbe tuttavia che il giovane sarebbe gravemente indiziato nell'assassinio del suo genitore, Angelo Povolo, di anni 69, detto «el milionario», delitto avvenuto nella notte tra il primo e il due luglio 1923, in aperta campagna, nei dintorni di Montecchio.

Il truce misfatto

A chiarimento dei particolari che verremo più tardi esponendo, è necessario a questo punto ricostruire i particolari e la scena del truce delitto svoltosi in misteriose circostanze e avvolto sino ad oggi nel buio più fitto.

La domenica sera del 1.o luglio 1923 alcuni contadini che stavano giocando a boccie nel cortile di una osteria sita sul limitare di Levà di Montecchio Precalcino udivano un colpo di rivoltella echeggiare d'improvviso nella lontananza. Al fatto essi non diedero lì per lì soverchia importanza e continuarono tranquillamente il loro gioco.

Senonchè nelle prime ore del mattino successivo dei contadini che si recavano al lavoro scoprivano supino sul terreno, in un campo di grano di fresco falciato, tra le località Levà e Preara, il cadavere del vecchio possidente Angelo Povolo, di anni 69.

Un figlio di costui, Giovanni, recatosi subito sopra luogo, riferiva in seguito alla autorità la convinzione che dalle tasche del padre fossero state sottratte delle cambiali che erano misteriosamente sparite col suo portafoglio. Il vecchio doveva dunque essere stato assassinato a scopo di rapina.

La sua morte doveva essere stata istantanea poichè egli appariva dovesse esser stato colpito a bruciapelo con una rivoltellata alla tempia sinistra.

Ogni ipotesi di colluttazione cadde subito, imperocchè il Povolo conservava le vesti in ordine e la stessa immobilità dei lineamenti diceva chiaro che egli era stato assassinato di sorpresa.

I medici, nella loro autopsia, constatarono che la morte doveva esser avvenuta tra le 21 e le 22. A breve distanza dal cadavere si rinvenne un bossolo di rivoltella automatica del calibro di mm. 6.35. Queste le prime constatazioni.

In seguito alle ulteriori indagini si venne a stabilire che verso le ore 20.15 della sera del delitto il vecchio possidente era stato visto avviarsi tutto solo per via Lovara, cosa nuova per lui che non si spingeva mai da quelle parti. Più avanti fu visto anche da un certo Gallio che il vecchio piantò subito in asso, manifestando il proposito di raggiungere una data mèta. Il Povolo era stato visto aggirarsi da quelle parti, in direzione di Levà, anche verso l'ore una e poi alle 16 dello stesso pomeriggio. Siccome la vittima godeva in paese fama di... donnaiolo si collegava la sua insistenza su di un terreno discosto dalla sua abitazione con la ipotesi di un convegno amoroso, prospettando il dubbio che, il Povolo fosse rimasto vittima di un ricatto in un convegno amoroso.

L'enigma delle cambiali

Dopo la constatata mancanza del portafoglio con le cambiali, la ipotesi di un agguato a fine di rapina appariva indubbia.

Il Povolo come abbiamo detto, era uomo assai danaroso, ma tirchio, così da aver frequenti litigi con i figli e con la moglie per questioni di interesse.

Egli si opponeva anche al matrimonio del suo figlio Pietro con la signorina Dal Lago, che abitava al centro del paese. Tirchio ed esoso com'era in famiglia il Povolo era invece largo di grossi prestiti dietro cambiali, con parecchie persone del paese.

Da qui l'altra ipotesi ch'egli potesse esser stato assassinato per motivi di interesse. Nel frattempo sopravveniva una grave circostanza.

Due giorni dopo il delitto le autorità, proseguendo nelle indagini, in una nuova perquisizione eseguita in casa del Povolo rinvenivano delle cambiali per un importo di 45 mila lire e un libretto di risparmio per altre 35 mila lire. Come mai — si chiese allora l'autorità — alla distanza di due giorni dalla morte del vecchio i figli erano in possesso di quelle cambiali che essi stessi spontaneamente avevano in un primo tempo denunciato come scomparse?

A questa scoperta si aggiungevano le contraddizioni in cui il figlio Pietro era caduto sul come egli aveva trascorsa la serata del delitto, e alla minaccia che il padre suo gli aveva fatto di bruciare cioè il testamento fatto a suo favore se persisteva nel voler scegliere a sua futura sposa la Dal Lago.

Da qui il suo arresto, seguito da quello del fratello Giuseppe. In seguito venivano arrestate anche altre persone sulle quali posavano dei sospetti.

Qualche mese dopo però nulla di sostanziale essendo provato a loro carico, tutti gli arrestati venivano lasciati in libertà.

E da quel tempo, fino ad un mese ad dietro, tutto pareva ritornato nel silenzio e il delitto ritornò a seppellirsi nel suo mistero.

Fu appunto circa un mese addietro che le autorità cominciarono a sospettare che i fratelli Povolo, durante la loro permanenza in carcere, si fossero lasciati sfuggire alcune frasi compromettenti con alcuni compagni di cella. Maggiormente indiziato come oggetto alle rivelazioni dei Povolo apparve Romildo Dall'Osso, l'uccisore dell'ing. Frati, condannato ad una grossa pena da scontare nel reclusorio di Piacenza. Durante il suo trasporto dalle carceri della nostra città all'ergastolo di Piacenza il Dall'Osso veniva interrogato con abilità su questa circostanza. Dalle rivelazioni lasciatesi sfuggire da costui sulle confidenze avute in carcere dal Pietro Povolo, e dalle rivelazioni avute in seguito dalle autorità da altri ex compagni di cella dei Povolo, parte dei quali oggi detenuti nel reclusorio di Volterra, si sarebbero messe assieme prove schiaccianti sulla correità del giovane nell'uccisione del genitore.

Il diabolico piano

Da quanto siamo venuti a sapere sembrerebbe che il Pietro Povolo, nel timore di venire diseredato dal padre suo che, come abbiamo visto, si opponeva anche al suo matrimonio con la signorina Dal Lago se bene rammentiamo questo nome, agendo secondo un diabolico piano prestabilito, avrebbe un giorno avvicinato un contadino del paese, licenziato in antecedenza dalla azienda del padre suo dicendogli presso a poco: — C'è mio padre che corteggia vostra moglie... Se volete io penso poi al vostro avvenire...

Indotto costui a compiere il delitto sarebbe stata in seguito inviata al vecchio Povolo una lettera con calligrafia femminile, dove lo si invitava ad un appuntamento amoroso in aperta campagna. Qui nella notte doveva avvenire il delitto con la conseguente sparizione del portafoglio del Povolo per sottrarre la lettera incriminata che in fatto non fu possibile rintracciare. Il portafoglio sarebbe stato fatto ritornare al figlio, dopo il delitto.

Poco tempo dopo la sua uscita dal carcere il Povolo si univa in matrimonio con la Dal Lago e sembra ch'egli abbia versato 12 mila lire per tacitare l'esecutore materiale del delitto che sarebbe riparato all'estero.

Durante la sua permanenza in carcere il Povolo Pietro avrebbe un giorno affidato ad un suo compagno di cella, tale Carraro, che finiva di scontare la sua pena, una lettera per la sua fidanzata, dandogli 25 lire di ricompensa. Sembra che in questa lettera, letta strada facendo dal Carraro, il Povolo invitasse la madre sua a recarsi dal notaio Giani per i denari e i libretti di risparmio appartenenti al defunto, invitando la fidanzata a dire che l'assassinato non era mai stato contrario, in vita, alla loro unione.

L'arrestato si mantiene negativo, come pure il Dall'Osso avrebbe ritrattato le sue confidenze.

Le indagini delle autorità continuano attivamente.

I lavori per il prestito all'Ungheria

BUDAPEST, 21

Il comitato della lega delle Nazioni riunito a Budapest, ha ormai ultimato il lavoro di preparazione dei piani per il prestito ungherese. Tale piano comprende la sistemazione del bilancio che dovrebbe compiersi in un periodo di 2 anni e mezzo, la creazione di una banca di emissione e una serie di altri provvedimenti di indole finanziaria economica e tributaria.

I progetti saranno immediatamente presentati al parlamento ungherese e si spera che possano essere approvati prima di Pasqua. Frattanto sono iniziate le pratiche per un prestito provvisorio e per la costituzione del capitale della banca di emissione. Il delegato italiano comm. Giuseppe Bianchini, nel lasciare Budapest, ha espresso ai giornalisti la fiducia che lo spirito patriottico dell'Ungheria saprà compiere con energia i sacrifici necessari per ristabilire una situazione normale.

L'*Az Est*, riporta una intervista del delegato italiano nella quale si ricorda il cammino compiuto in Italia in questi ultimi tempi per merito del Governo dell'on. Mussolini e i risultati confortanti ottenuti per la energica applicazione di una sana politica finanziaria.

La campagna elettorale nella Venezia

Poderoso discorso dell'on. Caccianiga a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 21

Ieri alle ore 11 nella Sala Teatrale della Banca Popolare l'on. Gino Caccianiga ha tenuto un discorso politico di propaganda. L'illustre deputato era accompagnato da S. E. il Generale Vanzo; erano presenti il Sindaco di Montebelluna, il comm. Guido Dall'Armi e le personalità più in vista del fascismo distrettuale Montebellunese; assisteva un pubblico numeroso, che ascoltò commosso la calda parola dell'oratore sottolineando a quando a quando le frasi con spontaneità di vivissimo e convinto applauso.

L'oratore illustre è stato preceduto da poche frasi felici, rievocanti il martirologio fascista, pronunciate dal co. Giorgio Zuppani applaudito.

La infamia di un'accusa

L'on. Gino Caccianiga ricorda innanzi tutto la nobile figura dell'avv. Alessandro Nova spentosi a Padova, e rievoca i meriti dell'uomo e del soldato, del fascista e invia sentite condoglianze alla famiglia, alla città. Il pubblico scatta in piedi in atto di riverente approvazione. Dopo questa breve pausa di raccoglimento pensoso, l'oratore comincia la sua esposizione. Ne daremo un pallido riassunto.

L'amico cav. Baccega — egli dice — mi ha riferito di una accusa che non so se più bassa o più meschina: che io ho sottratto l'acqua per l'irrigazione del Montebellunese sfruttandola a vantaggio del Canale della Vittoria. Ora io ho sempre avuta una visione abbastanza larga del problema irriguo e lo inquadro nella vita non solo della Provincia, ma dell'Italia. Ho tradotto in atto, iniziando il mio lavoro sei anni fa, il concetto del Canale della Vittoria, perchè quelle terre che il Canale irriga erano le più bisognose, ma non ho mai perduto di vista il problema nella sua complessità. Domandatelo al comm. Guido Dall'Armi col quale condivido l'intensissimo lavoro per dare anche alla zona Montebellunese il suo sistema irriguo che si verificherà compiuto fra non molto. E così di seguito una rete complessa di canali artificiali derivata dallo sfruttamento delle acque del Piave e del Brenta darà vita prospera e rigogliosa alle terre del Montebellunese, della Castellana, del Trevigiano e della Zona rivierasca sinistra del Piave compreso l'Opitergino e il Mottese.

Qui l'oratore illustra brevemente con dati la sua chiara e lucida esposizione, dati che nella fretta della compilazione non ci sentiamo con esattezza di riportare — concludendo col dire se questo si chiama fare e costruire o rovinare e se questo può servire per persuadere tutti coloro che vogliono pensare di quanto veleno disponga la fangosa biscia avversaria.

E comincio — dice l'on. Caccianiga — il mio cosidetto discorso. E comincio col dire che in quest'ora di lotta, in cui affiorano tante malvagità e tante passioni infime, bisognerebbe che da tutti fosse letto il discorso Salandra, il Vangelo di oggi, sul quale tutti dovrebbero riflettere e giurare, sia, esso pure in antitesi colle tergiversazioni del Giolittismo.

L'oratore dimostra come in quel discorso, poderoso fra i poderosi, ci sia tutto, la Storia d'Italia, antica e moderna e la più precisa concezione fascista. Invita il pubblico a leggerlo e a pensarlo.

Io bene fui presente — incalza l'on. Caccianiga — a Montecitorio e bene ho visto quale magazzino di porcheria e di sovversivismo fosse divenuto il Parlamento.

Il terribile momento

Qui l'oratore cerca di dipingere che cosa mai sarebbe divenuto dell'Italia qualora si fosse verificata la rivoluzione. Cerca di rendersi conto e di prospettare l'eventualità della dominazione bolscevica in una Italia priva di carbone per le sue industrie, di pane per i suoi uomini e di ferro per la sua sacrosanta difesa. E mentre il terribile momento incombeva quasi tutta, certo la maggior parte dei deputati della passata legislatura tentava il colpo al portafoglio gabbando il popolo, il grande popolo, il magnanimo popolo della Vittoria di Vittorio Veneto.

E ci si lagna — esclama l'on. Caccianiga — se poi è saltato fuori il manganello, il manganello fascista contro un'Italia bolscevica, omicida, turpe, fratricida, assassina che tagliava le mani agli onesti, ai galantuomini, ai combattenti, o affogava nel mare o nell'acqua del fiume la più bella giovinezza eroica.

Ci si lagna dei buoni stanatori fascisti che cacciarono il volpacchiotto bastardo e lo confinarono nelle grotte donde ancora ritenta l'uscita col suo occhio bieco e sanguigno.

Mi ricordo anche di questo paese, dice l'oratore, quando dinanzi alla gran piazza, sul poggiolo del Palazzo Comunale, che dovrebbe accogliere il meglio di nostra gente, sventolava non la bandiera di Vittorio Veneto, dell'Italia grande, martire e invincibile nel nome dei suoi eroi tutti, ma lo straccio rosso e immondo della rivoluzione bolscevica, in nome di una repubblichetta misera e infantile. Gino Caccianiga ha una perorazione magnifica, densa di sentimento ispirato al principio di amor di patria.

L'inno all'Italia e all'Uomo

Buon per noi — dice — che questa terra, trovò in sè la forza di sollevarsi e rivendicare il suo nome e il suo diritto.

Terra superba per nobiltà di Stirpe antica e sapiente dove il sole, educa i fiori e le messi in un poema di poesia universale e immette nella razza il sangue robusto. La terra ha trovato se stessa, quando l'Uomo — che Salandra definì la sintesi delle più perfette qualità della Stirpe — gittò il grido e nel terreno i suoi battaglioni fascisti. E fu la redenzione.

Quest'Uomo passa la sua giornata e le sue notti sulla «Carta del Mondo»; egli scompaginò la congiura Francese, per accaparrare la piccola Intesa e guidò l'Italia, oltre Vittorio Veneto, a Fiume, l'estremo lembo di viva terra italiana.

Veglia le sue notti sulla Carta del Mondo in Roma, la Roma degli Imperatori e dei Papi, la Roma dominatrice del pensiero latino e cattolico.

Ricordiamo — esclama — i meriti di quest'Uomo che ha concluso l'Italia. Noi passiamo, ma quello che rimane è il pensiero della grande Italia, divino ed eterno.

Manovre della democrazia a Belluno

BELLUNO, 21

Possiamo assicurare il solerte corrispondente da Belluno, del democratico veneziano *Il Lunedì del Popolo* che quella libertà che egli vuol far credere violata c'è e ci sarà sempre per tutte le persone che sappiano usufruirne senza calunniare.

Infatti, senza tante chiacchiere, possiamo subito dimostrare la malafede del solerte corrispondente demo-sociale. Se detto signore ha potuto scrivere, far pubblicare e far leggere delle notizie false, e di una gravità da... manganello, vuol dire che la libertà esiste.

E se detto signore non ha trovato (fino ad ora) nessuno che gli abbia chiesto qualche ragguaglio sulle formali accuse pubblicate, anche ciò significa che la libertà non è affatto morta, come egli ama far credere agli ingenui.

E' bene poi che si sappia (e questo lo diciamo in un orecchio agli interessati) che il nostro rapidissimo servizio d'informazione ha permesso di identificare l'ottimo corrispondente, il quale è un buon muratore o capomastro (non abbiamo gran pratica in materia) della locale Loggia Giustiniana, e, tanto per completare, porta anche gli occhiali.

Non sappiamo poi perchè il libello demo social-massone, venga spedito in modo tanto diverso da tutti gli altri giornali, cioè con la fascetta all'indirizzo in seconda o terza pagina, anzichè vicino al titolo, di prima pagina, come fanno tutti i giornali che si rispettano.

Crede forse il giornale di nascondere, assieme al titolo, anche le varie porcherìole che cela fra le sue righe? No, si sbaglia! Le mascherine si conoscono sempre, sia che portino il domino, sia che indossino il costume.

E poi siamo in quaresima.....

— Un Comunicato del Fascio dice:

«Il Direttorio della locale Sezione ordina a tutti indistintamente gli iscritti, di passare periodicamente o alla Sezione o al Comitato Elettorale per ricevere ordini e disposizioni per la lotta elettorale.

Il Direttorio rammenta che tutti i fascisti *sono mobilitati*, e che quindi dovranno prestare la loro opera per il rapido disbrigo di tutte le complesse pratiche elettorali. Tutti gli elettori, potranno pertanto rivolgersi al Comitato (che ha sede in Foro Boario) per ogni eventuale schiarimento».

Due mortali investimenti a Milano

MILANO, 21

Due mortali investimenti automobilistici sono accaduti ieri nel pomeriggio nel breve spazio di un'ora. La prima vittima è un ragazzo di 7 anni, tale Ezio Merlini di Enrico. Attraversando la via Carlo Farini il ragazzo fu investito da un'auto. Il piccolo Ezio fu travolto sotto le ruote e giacque in una pozza di sangue col capo orrendamente stritolato. All'orribile scena, dalla porta del suo negozio di fruttivendola, assisteva la madre del bimbo. La povera donna si portò le mani ai capelli, gettò un grido acutissimo e stramazzò svenuta. L'investito, tale Enrico Grittini di anni 29, al servizio del sig. Ernesto Sioli, proprietario dell'automobile venne condotto al commissariato e, dopo l'interrogatorio, rilasciato.

Il secondo luttuoso incidente avveniva un'ora dopo alla svolta di via Pontaccio. Sul marciapiede tale Domenico Boffi di anni 78 stava chiacchierando con un suo amico. Lo chauffeur Luigi Anghinoni di anni 43, che guidava una macchina di proprietà del Principe Gallarati Scotti, giunto vicino ai due uomini, si trovò di fronte ad un tram. Frenò di tutta forza, ma la macchina si rovesciò e urtò violentemente il Boffi, che per le ferite riportate moriva poco dopo.

La contesa per la Bessarabia

La rottura tra la Russia e la Cina

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 21

La Bessarabia è all'ordine del giorno. Dopo la protesta di Cicerin a Poincaré, abbiamo la lunga dichiarazione del ministro di Romania a Parigi Antonescu, il quale, appoggiandosi a un elemento storico — il ratto compiuto dai russi un secolo fa della Bessarabia — e a un elemento diplomatico — la ratifica concessa alla Romania dai parlamenti inglese e francese — riafferma la volontà di non cedere quella regione alla Russia a nessun costo.

Ciò che è andata diritta al cuore di tutti i romeni — secondo l'Antonescu — è l'esposizione della questione fatta da Poincaré al Parlamento francese. Questo discorso aveva tutta la forza della verità storica e da ciò proviene il suo effetto impressionante. Era la storia stessa che per bocca del primo ministro di Francia narrava il ratto della Bessarabia compiuto dalla Russia nel 1912. Il voto del parlamento francese costituisce l'atto finale di questa questione, la cui soluzione, indipendentemente dall'importanza che essa presenta per tutta la Romania, offre un lato che ha un valore generale: ed è la soddisfazione data alla coscienza umana nel suo senso etico; è la sua fede nella giustizia per l'abolizione di una grande iniquità del passato.

Non è imposto dalla più elementare giustizia — si domanda il ministro — che una provincia presa per forza dagli Zar a un piccolo e debole paese, sia restituita da una Russia che ripudia e rinnega tutta la politica degli Zar e che pretende fondare il nuovo stato su una base di giustizia e di libertà? Ma vi è di più — egli aggiunge: Come si presenta la Bessarabia dopo un secolo di russificazione forzata a oltranza? Un verdetto sufficiente sono la lingua e i costumi rimasti assolutamente romeni. Dalle dichiarazioni di Antonescu apprendiamo infine che fra qualche giorno una conferenza tra la Russia e la Romania si aprirà a Vienna per regolare le differenti questioni in sospeso. Con che spirito va a questa conferenza la Romania? Con le disposizioni più favorevoli — risponde Antonescu. Ma aggiunge subito dopo che il Governo russo non pretenderà certo di perpetuare l'ingiustizia storica commessa dal regime che egli ha rovesciato.

Se i delegati di Mosca tentassero di riaprire, sotto una forma qualunque, una questione chiusa definitivamente: la riparazione del ratto di cento anni fa, la Romania — aggiunge Antonescu — si rifiuterebbe in nome del suo diritto, in nome della volontà delle popolazioni bessarabiane, non soltanto per la forza morale che le dà questo diritto e questa volontà, ma per il fatto che la Francia e l'Inghilterra vi hanno dato la loro consacrazione.

Il diplomatico conclude la sua significativa dichiarazione ripetendo le parole dette da Poincaré alla Camera e cioè che la sorte della Bessarabia ha cessato di essere una questione, poichè essa si identifica con la sorte dello Stato romeno tutt'intiero; e mettere in discussione la Bessarabia vorrebbe dire colpire lo Stato romeno.

La rottura delle relazioni tra la Russia e la Cina è seguita a Parigi con molto interesse. Sull'espulsione del diplomatico russo si hanno questi particolari:

I negoziati che si svolgevano da parecchie settimane tra Karakhan e il gabinetto di Pechino erano a buon punto e un accordo commerciale stava per essere firmato, quando la questione delle ferrovie dell'est cinesi provocò delle difficoltà. La direzione di queste ferrovie rappresenta delle banche francesi. Karakhan volle ottenere per la Russia il controllo di queste ferrovie e propose il licenziamento dei francesi impiegati. Il Governo cinese oppose il suo rifiuto. La legazione di Francia a Pechino da parte sua fece conoscere che essa avrebbe assicurato la difesa degli interessi francesi. Dinanzi alla resistenza del gabinetto di Pechino, i negoziati furono rotti e Karakhan rimise a nome del Governo di Mosca delle note comminatorie alla Cina. L'ultima era un vero e proprio *ultimatum* che dava tre giorni di tempo al gabinetto cinese per riconoscere i Soviety.

45 sepolti vivi in Portogallo per il crollo di una casa

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 21

A Campolide, presso Lisbona, una casa di quattro piani di recente costruzione è crollata. Si sono già estratti 15 morti ed altre 30 persone sono tuttora sepolte sotto le macerie.

Il cap. Biselli imputato per falso

FIRENZE, 21

Si apprende che la Procura del Re ha aperto procedimento penale a carico del capitano Mario Biselli per alcuni fatti dei quali tanto si è parlato durante il recente dibattimento alle Assise di Bologna. Si tratterebbe della falsificazione della laurea di ingegnere, del falso certificato di esame e del non meno falso contratto di vendita della charrette, atto su cui era staa apposta la firma del colonnello Parodi. La noizia ha fondamento e si crede che l'istruttoria prosegua il suo corso.

Stritolato dal tram a Padova

PADOVA, 21

Orribilmente stritolato da una vettura tramviaria rimaneva ieri nel pomeriggio il bambino Claudio Rampazzo di anni 3 abitante a Brentelle, il quale eludendo la sorveglianza dei famigliari si portava nel mezzo della linea proprio mentre sopraggiungeva il tram. Il cadaverino venne più tardi rimosso.

Un incontro Frattini - Todd

PARIGI, 21

L'«International Boxin Union» ha accettato la sfida di Bruno Frattini a Rolando Todd per il campionato d'Europa pesi medi.

Si conferma ufficialmente che il match tra Carpentier e Gibbons è fissato per il 4 luglio.

— Secondo notizia da Rio de Janerio l'Ambasciatore generale Badoglio ha offerto un grande ricevimento a cui sono intervenuti i vari ministri e numerose notabilità della repubblica Argentina, nonchè i maggiori esponenti della colonia italiana.

XX MARZO

I ricordi sacri di Venezia

Cesare Rosaroll

Tra le sacre memorie di Venezia sono pur quelle di Alessandro Poerio, di Cesare Rosaroll e di Enrico Cosenz. Questo ultimo sopravvisse alla grande tragedia del 1849, mentre gli altri due morivano gloriosamente sul campo di battaglia per la salvezza della città che il 22 marzo del 1848 erasi liberata con coraggio mirabile dal servaggio straniero. Di ambedue fu mantenuta sempre memoria carissima, più del primo che del secondo benchè caduti egualmente, circondati da una aureola di gloria. Di Rosaroll fu tenuto ricordo di venerazione e di gratitudine con alcuni libri, tra i quali prezevolissimo quello di Matteo Mazziotti, Senatore del Regno, e benemerito cultore di studi storici sulle vicende politiche e militari del Mezzogiorno; poi anche con pubblicazioni commemorative, talchè la figura dell'eroico combattente di Marghera, quale sfolgorò di luce specialmente nel maggio e nel giugno del '49, è abbastanza conosciuta, benchè non completamente delineata.

Ma v'è una parte della vita di Cesare Rosaroll non abbastanza nota; quella che si riferisce alle ragioni intime di quell'odio contro Ferdinando II, Re di Napoli che fino dall'adolescenza lo invase e di quell'amore per tutta la Patria italiana alla quale sacrò tutto se stesso fino a darle gloriosamente la vita.

Rosaroll sentì il fascino di una grande, sognata libera Italia e ne provò fremiti di battaglie e odio di catene. Perchè fino dal 1820-21 Cesare, specie dopo la battaglia di Rieti, ebbe la visione nitida e incancellabile del dovere d'Italiano. Un tiranno sostenuto e carezzato dall'Austria da odiare; una Italia da redimere: — ecco il programma realizzato a furia di dolori e con olocausti di sangue Rosaroll impegnò la lotta. Breve questa; lunga la espiazione della rivolta; bene dunque altrettanto la sua cospirazione contro la tirannia: forte inestinguibile il suo amore di patria; tenace e deciso il suo proposito di dare alla prima occasione favorevole la sua vita al proprio Paese.

La sua fede, la sua religione d'Italiano erano di origine atavica. E questa Fede e questa Religione gli costarono undici anni di ferri che furono il periodo più tremendo della sua esistenza; periodo durante il quale il proposito di morire per la sua Patria divenne per lui una ossessione. Se non riuscì nel suicidio nonostante i terrori e gli orrori delle galere borboniche, se non vi riuscì cioè quando vestito dell'abito del galeotto trascinava le sue catene, istrumenti e compagne del suo martirio, era pur destino che il suo fervido desiderio fosse esaudito combattendo in campo aperto per la causa italiana.

Egli sentiva in sè l'anima di suo padre e però come lui detestava lo straniero persecutore e tormentatore. Giuseppe Rosaroll, brillante e valente generale sotto Gioacchino Murat, desolato per la sconfitta toccata al generale Pepe a Rieti nel 1821, aveva serbato nell'animo il proposito di opporsi alla invasione austriaca nelle provincie del Mezzogiorno. Ma non aiutato come sperava, aveva dovuto salvarsi colla fuga condannato a morte nel 1823, in contumacia, morì nel 1825. I figli restarono in terra straniera nel più profondo dolore e nel più straziante abbandono, conducendo una vita di umiliazioni e di miseria fino al giorno in cui fu loro concesso di tornare a Napoli ospiti di una vecchia zia. Erano quattro: Camillo, Mario, Scipione e Cesare. I nomi rivelavano l'anima e il sacrificio del padre; nomi di grandi guerrieri della Romanità che è quanto dire della Italianità. Le tradizioni domestiche, l'esempio del padre, la fanciullezza passata nel fremito continuo delle battaglie, la bravura nel cavalcare e nel tirare di spada; esercizi appresi dal genitore eccitavano quei giovani a farsi soldati. E fu con l'aiuto di uno zio ufficiale superiore nell'esercito napoletano che nel 1830 venivano ammessi tutti nel Reggimento Cavalleggeri della Guardia Reale. Diventarono presto caporali. Erano tutti di forme atletiche, di virile bellezza nel viso e nelle forme, specialmente nel viso animato da occhi di fuoco e da un sorriso fascinatore. Avevano comuni gli alti ideali e Cesare per di più ara un mistico sognante il cielo.

Nello stesso reggimento, Cesare Rosaroll stringeva una forte amicizia con un altro caporale — Vito Romano — amicizia resa solida da un affetto tenace pronto a qualunque sacrificio, indifferente a qualunque pericolo. E il Romano da parte sua, si legava fraternamente con un tenente, anch'egli di quel Corpo, Francesco Angelotti, per modo che l'amicizia dei due divenne presto quella dei tre. E infine congiurarono. Usciti tutti egualmente da famiglie di soldati, raccontavano conversando, le bravure dei padri rimpiangendo che ai tempi di libertà e di gloria fossero succeduti anni di schiavitù e di ignavia, talchè in quelle menti accese si andava sempre più cementando il proposito di seguire l'esempio dei padri. Non si spaventava la prospettiva del patibolo pur di distruggere un Re il quale aveva dichiarato da prima di essere fautore di libertà e d'indipendenza per il suo popolo, si era d'un tratto rivelato come uno sgherro dell'Austria fedele e feroce, pronto a punire i recalcitranti italiani colla mannaia e col capestro. Senza punto discutere si erano trovati d'accordo nella convinzione più assoluta che un solo mezzo vi fosse per assicurare nuovi, liberi e degni destini all'Italia: uccidere l'autore di tanti danni. Il regicidio, dunque. Cesare Rosaroll, religiosissimo, da principio esitò, ma presto l'acquistata convinzione riprese il sopravvento fino al punto che la sua volontà diventò irresistibilmente una dominatrice.

Fu convenuto allora che si sarebbe ucciso il Re, lungo lo stradale Napoli-Caserta quando egli si fosse recato nel suo equipaggio alla villa famosa.

Era evidente che il colpo progettato era di pura marca Mazziniana giacchè Mazzini, che nel 1832 aveva lanciata la «Giovine Italia», si trovava in rapporti colla «Congrega» Nazionale di Napoli eccitatrice di rivolta; intenta com'era a preparare l'avvento di una seconda Repubblica Partenopea. La congiura fu scoperto per opera di un soldato che, non visto, aveva udito e appreso dagli stessi cospiratori il segreto. Cesare Rosaroll e Francesco Angelotti pensarono allora al suicidio. Seduti l'uno in faccia all'altro, in caserma, sul loro piccolo letto, spararono ambedue contro il compagno un colpo di pistola. Rimasero feriti gravemente ma non morirono. Arrestati, capirono subito che la loro sorte era decisa.

Al processo, Rosaroll confessò arditamente e completamente. La procedura del dibattimento fu laboriosa e la sentenza fu tale quale si poteva immaginare. I due amici furono condannati alla pena di morte mediante decapitazione.

In carcere, Rosaroll restò impavido. Venne il 14 dicembre, giorno fatale. Alle ore 10 del mattino un triste corteo muoveva dalle carceri della Vicaria verso il ponte della Maddalena. In mezzo alla folla fittissima e rumoreggiante, Rosaroll a passo sicuro, dritto della persona, lampeggiante dagli occhi, incoraggiava il compagno. Giunsero così in vista del palco infame. Rosaroll vi si avviò. Commossa, la folla gridò «Grazia, grazia!». Fu in quel momento terribile che il generale lesse il Decreto reale col quale la pena di morte veniva commutata all'ergastolo a vita. Gli evviva della folla salirono al cielo. Rosaroll fu assegnato all'ergastolo di Santo Stefano colla pena ridotta a 24 anni di ferri, per passare poi in quello di Nisida sempre vestendo l'abito dei forzati: calzoni di pelle d'asino e giubba rossa. Da Nisida passò a Procida.

Venne finalmente il giorno della liberazione. Il 29 giugno del 1848 quale effetto della dichiarazione di guerra fatta all'Austria da Carlo Alberto Re di Piemonte, proclamavasi a Napoli lo Statuto. Rosaroll si sentì subito, appena libero, preso dal desiderio acutissimo di tornare soldato. Fu esaudito al più presto perchè formatosi un battaglione di volontari, immediatamente vi si arruolò. La sua storia passata dolorosa e sublime, era ben nota al popolo napoletano talchè essendosi lasciata libertà ai volontari di scegliersi i loro Capi, essi nominarono Girolamo Ulloa a comandante e Rosaroll capitano aiutante maggiore. Ferdinando II. li arringò dicendo «Siate *italianissimi* e fate onore alle armi nostre». Mentiva. Ma quei Napoletani italianissimi furono, perchè il 13 maggio del '48 combatterono da valorosi tra Montanara e Curtatone in sostegno dei 6000 toscani compiendo gli uni e gli altri atti di supremo valore. Però la campagna era considerata ormai tragicamente finita, talchè il Comandante in Capo, generale Guglielmo Pepe, chiamava i volontari napoletani a difendere Venezia pronta eroicamente a difesa contro gli Austriaci odiatissimi. Allora Rosaroll, lasciato per poco il suo battaglione, riusciva eludendo la crociera austriaca, ad approdare a Venezia da solo. Egli anelava di trovarsi al fuoco e però il 31 di luglio, con una sua istanza al conte Marcello, Intendente Generale del Governo Veneto, chiedeva di far parte di un Corpo di Linea destinato a difendere una piazza forte, qualunque si fosse. La domanda terminava con queste parole: «Essendo giovane, domando di esser mandato dove il pericolo è maggiore. Lo destinarono subito alla lunetta N. 13 del forte di Marghera.

Il 27 di ottobre effettuavasi la gloriosa sortita di Mestre; giornata gloriosa descritta e celebrata nei più minuti particolari in Riviste e giornali. La sortita di Mestre, coronata dalla vittoria benchè resa triste dalla morte di Alessandro Poerio, rianimò le speranze. Inneggiando appunto a Poerio, morte della quale invidiava la fine che ne incideva il nome negli annali della Patria, Rosaroll scriveva: «Oggi o domani spetterà a me pure una tale fortuna e dico così perchè, se ciò avvenisse, mi riputerei l'uomo più fortunato della terra sapendo di morire per la liberazione della mia Patria dal dominio straniero.

Nell'aprile del 1849, Rosaroll assumeva il comando delle due prime lunette del forte di Marghera. La storia della difesa di quel punto, protetto dai nostri con insuperabile coraggio, è scritta dallo stesso Rosaroll in una serie di lettere preziose che si conservano nel Museo Civico di Padova, che contengono una narrazione satura di verità e di passione. L'assedio di Marghera resterà memorabile per l'accanimento rabbioso degli assalitori e per l'eroismo sovrumano dei difensori. Questi l'11 maggio lavoravano al taglio (il famoso taglio del ponte sulla laguna) quello reso necessario per sollevare le acque e ritardare così l'avanzata del nemico. «Ci siamo trovati per mezz'ora — scriveva Rosaroll — in mezzo a un diluvio di palle infocate: è stato uno spettacolo sublime». Al pari di lui Sirtori e Cosenz destarono la più grande ammirazione. Il 25 maggio i nostri riuscivano a smontare due batterie nemiche.

L'Ulloa in un suo rapporto così dice del Rosaroll: «Egli è il Baiardo italiano della difesa. Sirtori e Cosenz in mezzo ai proiettili restano calmi e sereni; Rosaroll è violento. Messo al comando della batteria di Sant'Antonio il suo valore diventa sempre più prodigioso. Ogni suo atto è un miracolo di eroismo e ogni momento prolungato della sua vita appare un miracolo della Provvidenza».

La mattina del 27 giugno fu colto da una febbre altissima tanto che il generale Pepe lo esortò a non uscire. Non obbedì. Una bomba austriaca spaccò l'asta della bandiera issata sul ponte lanciandola a molti metri di distanza nel mare. Rosaroll si slancia nelle acque, raggiunge a nuoto l'asta staccatasi dal drappo, la raccoglie e tutto grondante la ricongiunge con la stoffa mediante una corda.

Due giorni dopo il prode napoletano scriveva al Comandante in Capo di Venezia: «Il coraggio non ci manca.... no; il coraggio non ci manca e la nostra bandiera tricolore pur lacera e crivellata di palle è ancora là al suo posto eretta verso il cielo sempre fiera e gloriosa».

Poche ore dopo mentre nel centro della batteria Rosaroll, dritto della persona, comandava imperterrito i suoi artiglieri eccitandoli con voce tonante a non rallentare il fuoco ma d'intensificarlo con furore, un grosso proiettile lo colpì in una spalla rompendogli quattro costole e le due scapole. Cadde riverso al suolo e prontamente fu trasportato all'ambulanza. La ferita era terribile; la morte era imminente. L'eroe moribondo chiese i conforti religiosi e al confessore disse: «Non ho da perdonare a nessuno perchè non odio nessuno tranne il Re di Napoli e gli Austriaci». A tarda otte, tra il 29 ed il 30 di giugno, moriva. Il Pascolato racconta così la sua fine: «Lacrimando, sorridendo e confortando chi era vicino al suo letto e invocando la benedizione di Dio sulla terra d'Italia e sulla diletta Venezia, contento di morire per la libertà futura della sua Patria, con la tranquillità dell'uomo giusto chiuse gli occhi alla vita».

Il voto del forte patriotta, del prode soldato napoletano venne esaudito nella battaglia di Vittorio Veneto. L'Italia è chiusa finalmene nei suoi agognati confini libera ed una e nessuna orda straniera vi metterà piede più mai.

E dal cielo degli Eroi Cesare Rosaroll guarda, ricorda, benedice e sorride.

Generale CARLO PAGANI

La tragica sorte dell'equipaggio del sommergibile giapponese

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 21

Le squadre di soccorso hanno constatato che 18 uomini erano ancora viventi a bordo del sottomarino giapponese 47 affondato al largo di Sasebo ad una profondità di 48 metri. Essi hanno fatto pervenire dei segnali l'altra notte perchè fossero affrettati i lavori di salvataggio. Non potendo resistere più a lungo al soffocamento. Nessun'altra risposta è stata data nella giornata di oggi ai segnali che sono stati fatti dalle squadre di soccorso.

Un processo per spionaggio a Lipsia

BERLINO, 21

(R. C. P.) Interessanti rivelazioni testimoniali sono state fatte al tribunale di Lipsia nel processo di spionaggio contro il francese D'Armont. Il suo arresto avvenne il 10 novembre dell'anno scorso al confine svizzero. Egli si era recato colà, secondo l'accusa, per consegna di materiale raccolto, ma veniva sorpreso da agenti travestiti da boscaioli i quali lo tenevano d'occhio. Il D'Armont accortosi di essere spiato aveva cercato di fuggire a tutta velocità ma fu rincorso ed arrestato a tre metri prima di valicare il confine. Più tardi era sembrato che il D'Armont fosse stato arrestato sul territorio svizzero per rappresaglia il Governo francese aveva arrestato un cittadino tedesco, poi il governo svizzero dichiarò che l'arresto non era avvenuto sul suo territorio bensì su quello tedesco e la questione politica fu posta a tacere.

Interessante è stata la prima deposizione del primo testimone, uno svizzero, il quale racconta di avere lavorato per una film francese ed essendosi rivolto al consolato francese di Basilea per ottenere la propria retribuzione conobbe colà l'imputato il quale gli offrì di viaggiare in Germania per raccogliere documenti sull'attività tedesca. Egli dice che il D'Armont era capo dell'ufficio di spionaggio francese a Basilea. Io dovevo, dice il teste, procurargli documenti andando a Stoccarda, ad Augsburg e recando notizie sul movimento degli ufficiali, reparti e truppe. Accettai la mansione e lavorai con uno «chauffeur» tale Adler il quale diedi ad intendere che si trattava di ricerche per conto de la Lega della Pace. Aggiunge il teste che in due mesi del 1922 egli ricevette dal D'Armont mille franchi svizzeri. Dal giugno 1922 fino al 1923 prima dell'arresto del D'Armont egli fu ben 27 volte a Stoccarda per conto dell'ufficio di spionaggio francese di Basilea. La sua attività consisteva altresì nel vigilare le iniziative del clero bavarese e se si adoperasse per una scissione della Baviera dal Reich. Una volta ebbe ad offrire ventimila marchi in dono al vescovo di Bamberga.

La vendetta d'una delusa in Francia

PARIGI, 21

Un dramma fra italiani si è svolto a Waziers. La famiglia dell'italiano Contu colà dimorante, aveva preso come pensionante un anno fa l'italiano Antonio Piasano, tintore d'abiti. Il Piasano non tardò ad innamorarsi della figlia del suo ospite, Bonaria Contu, di 15 anni e mezzo. La relazione fra i due giovani non durò che alcuni mesi. Nel gennaio scorso il Piasano ripartì per l'Italia promettendo alla ragazza di ritornare in Francia per sposarla. Durante la sua assenza la giovane si accorse d'essere incinta. Sabato scorso il Piasano, tornato a Waziers, fece visita alla famiglia Contu la quale ignorava le relazioni esistenti fra lui e la ragazza. Questa gli chiese ieri se fosse pronto a sposarla: il Piasano le annunziò che al contrario si era sposato durante il soggiorno in Italia. Accecata dall'ira, la giovane prese la rivoltella che il Piasano le aveva affidata prima di partire e fece fuoco cinque volte contro di lui. Tuttavia il Piasano riuscì a fuggire. Si ignora se egli sia rimasto ferito.

Mortale duello tra padre e figlio per la fatale bellezza della nuora

ZAGABRIA, 21

Il giovane agricoltore Giorgio Zbasnick faceva ritorno tempo addietro dalla Romania al paese natale di Cabar, piccola borgata della Croazia, portando seco la propria moglie, una zingara di selvaggia bellezza. Malgrado il contegno della donna fosse irreprensibile, colti giovani cominciarono a corteggiarla e questo provocava una forte irritazione nel padre dello sposo che impose al figlio di abbandonare la casa. Il giovane Zbasnick si ribellava agli ordini paterni e così succedevano spesso violenti scenate in una delle quali svoltasi ieri entrambi i contendenti rimanevano colpiti da rivoltellate. Il vecchio è morto ed il giovane Zbasnick è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Misteriosa aggressione ad una dattilografa

CARPI, 21

Nello studio dell'avv. Egidio Lugli, situato al primo piano di un edificio in piazza Vittorio Emanuele, verso le 20 di mercoledì si presentava un giovane alto vestito di chiaro, con due lunghi baffi rossicci, forse posticci. Alla dattilografa, signorina Pierina Ongaro, chiedeva dello avvocato. Saputo che era uscito da pochi minuti, estraeva una rivoltella, spianandola contro la ragazza. Questa sveniva dallo spavento.

Il malandrino imbavagliava poi con una sciarpa di lana la signorina e con un gomitolo di spago trovato sullo scrittoio, la legava strettamente alla seggiola.

La signorina che era svenuta, non ha potuto naturalmente, avere la percezione di ciò che l'aggressore abbia fatto nello studio. E' certo però, che egli vi si è intrattenuto vari minuti, rovistando in tutti i tiretti e perfino tra i volumi allineati nella libreria. L'avv. Lugli, che ha proceduto subito ad una sommaria verifica non ha potuto precisare ancora se siano stati trafugati documenti e carte importanti. Non si conosce lo scopo della strana aggressione.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

La mostra individuale di Felice Casorati

Alle Mostre individuali di artisti italiani, che troveranno posto nel Palazzo centrale della XIV Esposizione internazionale d'Arte di Venezia, va aggiunta anche quella particolarmente importante di Felice Casorati.

Vincendo gli indugi del giovane e significativo pittore, colpito recentemente da un grave lutto, la Presidenza dell'Esposizione è riuscita ad indurlo a ripresentarsi alle Biennali veneziane, nelle quali la sua arte era stata rivelata al gran pubblico, e nelle quali egli aveva costantemente esposto dal 1907 al 1914.

Dopo la guerra il Casorati non si era più presentato con un complesso d'opere organico e completo, al giudizio degli intenditori.

Ora, nell'ampia sala, che nel 1920 ospitò la Mostra di Antonio Mancini e nel 1922 i ritratti di Francesco Hayez, Felice Casorati esporrà i suoi lavori più recenti e più maturi, così da rappresentare quasi in un riassunto, tutta la sua opera posteriore alla guerra, opera costante di antidecadentismo, che sarà certamente molto discussa, e costituirà uno degli elementi caratteristici della XIV Biennale.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor,, al "Malibran,,

La romantica opera donizettiana, piena di melodie divine, ha richiamato ieri sera al *Malibran* una magnifica folla attrattavi anche dalla fama dei due interpreti principali, Mercedes Capsir e Josè Palet, e dalla curiosità pel debutto in arte del baritono concittadino Poli. Lo spettacolo è andato a gonfie vele tra applausi tonanti e, a quando a quando, tra vere ovazioni. La signorina Capsir aveva cantato la *Lucia* un paio d'anni addietro sulle medesime scene con grande successo; il grande successo personale si è rinnovato ieri sera. Ella è una eccellente maestra del bel canto e del bel canto melodrammatico; la voce ferma, completa, squillante modula abilissimamente nelle caratteristiche virtuosità ottocentesche dello spartito, e a tutto ciò accompagna sempre un'azione intelligente ed efficace. Nessuna meraviglia dunque se ieri sera Mercedes Capsir si aggiudicò i massimi onori, specie all'atto della pazzia in cui dovette concedere qualche bis. Il tenore Palet che conta nella sua fulgida carriera memorabili trionfi sa sempre signoreggiare la sua voce cavandone effetti suggestivi. Il Poli, pur in mezzo al panico inevitabile dei debutti, seppe imporsi alla simpatia ed al plauso del pubblico. Ha bella voce pastosa che sale facilmente, rotonda e di ampio respiro. Impiegata con più arte e sussidiata da un'azione più esperta, gli procurerà sempre maggiori soddisfazioni.

Il quartetto di voci fu ben completato dal basso Julio. Ottimi i cori, buona la orchestra, discreta la messa in scena. Dopo ogni atto si ebbero numerose chiamate a tutti gli interpreti e particolarmente alla Capsir e al m.o Zuccani che concertò e guidò lo spettacolo giovanilmente.

Il "Barbiere di Siviglia,, a Nizza

NIZZA, 21

Ha avuto luogo iersera la prima delle due rappresentazioni di gala in italiano del «Barbiere di Siviglia» al Gran Teatro del Casino Municipale, che presentava l'aspetto delle grandi occasioni ed era gremito in ogni ordine di posti. La rappresentazione è stata un avvenimento artistico di primo ordine. Gli artisti e l'orchestra, diretta dal maestro comm. Arturo Vigna, sono stati applauditissimi.

Stagione d'opera italiana a Londra

LONDRA, 21

(M. O.) Battistini è stato scritturato dal Convent Garden per la grande stagione di opera italiana che avrà luogo in estate a Londra durante l'esposizione di Wembley.

Don Lorenzo Perosi lavora

ROMA, 20

Il *Corriere d'Italia* dice che ha fatto ritorno a Roma il maestro don Lorenzo Perosi, il quale ha subito ripreso la sua composizione del VI. Salmo.

La morte del pittore Cormon

PARIGI, 21

I giornali annunciano che il noto pittore Cormon, membro dell'Istituto di Francia, professore della scuola di belle arti, è morto ieri in seguito ad un accidente di taxi. Egli aveva 78 anni.

Conferenza mussulmana mondiale

LONDRA, 21

L'Agenzia «Reuter» riceve da Gerusalemme:

Il Re Hussein ha deciso di istituire un consiglio consultivo del califfato, e di convocare una conferenza musulmana mondiale per esaminare le questioni di interesse universale e musulmano.

Studente di 17 anni suicida dopo aver ferito il professore

BERGAMO, 21

Lo studente Mario Riva, d'anni 17, della 2. classe di Liceo, nel pomeriggio d'ieri avvicinatosi in una via dell'alta città al suo professore di storia naturale Caterino Mariano d'anni 61, gli chiedeva ragione di una punizione che gli era stata inflitta. Il professore rispondeva che il provvedimento era stato preso dal Preside dietro suo rapporto, e che nulla aveva da aggiungere.

Allora il Riva, estratta la rivoltella, esplodeva tre colpi contro il professore. I primi due andarono a vuoto, ma il terzo colpì il professore alla nuca, non producendogli che una lieve ferita.

Mentre il professore veniva soccorso da alcuni passanti, lo studente, ricaricata l'arma, si esplodeva un colpo alla testa rimanendo all'istante cadavere.

Italiano morto assiderato in Serbia

BELGRADO, 21

Nei dintorni di Belgrado una pattuglia di gendarmi ha trovato entro un forno di una antica fornace un vecchio che era morto assiderato. Dai documenti trovatigli indosso si è constatato che l'infelice era un italiano, certo Giuseppe Peremeto di 67 anni nativo di Udine.

Spigolature

Un magnifico ritratto di Ida Rubinstein dipinto da Bakst, viene pubblicato dalle riviste francesi. Bakst ha conosciuto la Rubinstein che era quasi una bambina. Fin da allora mostrava di nutrire quei gusti, quelle idee, quei sogni per cui, dopo, è riuscita ad assumere efficacemente la parte di principessa dei più nobili spiriti, almeno di quelli che hanno avuto occasione di conoscerla. La giovinetta, estremamente bella, taciturna, misteriosa, audacissima, coltivava, fin da allora, il vecchio sogno di poesia e di stranezza che ogni russo porta con sè. E parve che attorno a lei, nell'immenso appartamento che una volta maritata, ella occupò a Pietroburgo fiorisse una nuova Rinascenza.... Prima di iniziare il suo giro in Europa con i «Balli» russi, e con Diaghilew — racconta il pittore — Ida Rubinstein volle dare la «Salomè» di Wilde. Lo scandalo fu enorme perchè il Santo Sinodo si opponeva alla rappresentazione e l'attrice si ostinava contro vescovi e pope. Il risultato della lotta fu dei più comici. Il Santo Sinodo proibì di pronunziare su la scena.... le parole del dramma, e quando seppe che l'attrice, in seguito a questa proibizione, si era decisa a mimare tutta l'azione, fece dalla polizia vietare che a un punto, sul piatto d'argento apparisse la testa di San Giovanni! Il balletto fantastico anche con l'illusione, anzi proprio per l'«illusione scenica» di quel piatto vuoto, ebbe un successo indescrivibile, e la storia di quella testa di cartone sequestrata all'ultimo momento dal Commissario di polizia costituì la «réclame» più desiderata per l'arditissima mima. Ma c'è di più. Il caso fortunato fece di una artista che intendeva dedicarsi al dramma e che sognava già dei lavori scritti per lei dai poeti amici, la mima drammatica che poi il mondo ha applaudita e che nel 1906 iniziò la sua carriera a Parigi con la «Cleopatra» ideata da Bakst, da Fokine e da Diaghilew. Da allora ad oggi quanto cammino! Oggi la Rubinstein è considerata, dopo la morte di Sarah Bernhardt «la più grande artista plastica» dei nostri tempi. Secondo Bakst nessuno sa, al pari di lei, drappeggiare la veste, il mantello, le stoffe, i parati di una scena come Ida Rubinstein. In lei, un dono innato è fortificato dallo studio approfondito dei capolavri d'arte e nella stesso tempo da un apprezzamento, una intelligenza intima della loro bellezza, un sentimento superiore della forma classica. L'artista possiede una forma particolare della intelligenza plastica: la parola, appena pronunziata, diventa per lei gesto. E che preziosa collaboratrice diventa così per il pittore incaricato di preparare scene e costumi! Lavorare con lei è un piacere, perchè l'incontentabilità della creatrice è temperata da una squisita modestia. Ma non bisogna contare sempre su Ida Rubinstein. Voi faticate settimane e mesi attorno ad un lavoro — osserva il «Giornale d'Italia» — ogni giorno voi la sentite là, presente, piena di attesa e di fervore; giurereste che nulla pensi fuor che all'opera in preparazione. Una mattina, invece, così, per caso, perchè un amico ve lo annunzia o la cameriera ve lo dichiara al telefono, apprendete che ella è partita per il centro dell'Africa e alla frequentazione degli uomini ha preferito la caccia alle fiere! E niente da fare. A tutti i rimproveri la grande taciturna risponderebbe con il silenzio.

Fumo, cenere, sudori, sospiri, parole, inganni e vituperio — fa dire il Petrarca ad uno degli interlocutori di un suo dialogo nel «De remediis utriusque fortunae» — sono i resultamenti che l'alchimista può sperare dall'arte sua. E il poeta ci dipinge cotesti infelici, appartati dal mondo così da diventar quasi salvatici, e de' quali taluno, dopo aver perduto il lume della mente, finì per perdere anco il lume degli occhi. Così pensava dell'alchimia il grande precursore del Rinascimento in un tempo in cui molti credevano ancora nelle meravigliose promesse di quest'arte. Quanto al nome — scrive il «Giornale d'Italia» — la parola egiziana «chemi» si sarebbe tramutata in «alchemi», mercè l'aggiunta di una particella della lingua di quell'Arabia, donde tanto impulso ricevettero le arti magiche ed alchimiche; e d'altra parte il nome «chemi» sarebbe dai Greci messo in relazione con diversi concetti, quali quello del fondere o fare scorrere — chein — o l'altro di succo, espresso dalla parola «chimos». Ma più importerà sapere che l'uso egiziano di scrivere su papiri ricette che passavano spesso dai padri ai figli con carattere di segretezza e la cui applicazione andava congiunta a formule di magia — verso il cadere dell'epoca pagana andò sempre più estendendosi: sì che Plinio e Dioscoride poterono trasmettercene il testo, corrispondente ai papiri greci della Biblioteca di Leida; papiri dai quali, oltre che da altre fonti e dal celebre codice di Leone Allacci, poterono trarsi le più fondate cognizioni intorno alla scienza o all'arte dell'alchimia? La ricerca dell'oro. Il fine della permutazione in oro dei metalli più vili è cosiffattamente dell'alchimia l'elemento precipuo, che lo stesso Palissy il celebre chimico del Rinascimento, accordantesi coi migliori a criticare questa scienza, tra i suoi scritti ne ha uno intitolato: «Recepte veritable par la quelle tous les hommes de France pourront apprendre à multiplier et augmenter leur thrèsor».

Nelle elezioni generali della terza legislatura, avvenute il 15-22 luglio del 1849, nel collegio di Finalborgo, i candidati erano l'uno il Conte di Cavour, e l'altro, naturalmente ignaro della cosa, il Re Carlo Alberto. Nella prima votazione Cavour ebbe 139 voti, il Re Carlo Alberto 29. Non avendo il Cavour ottenuto il numero dei voti sufficiente per essere eletto a primo scrutinio, l'ufficio principale del collegio proclamò il ballottaggio fra i due candidati e nella votazione di ballottaggio avvenuta il 22 luglio, venne proclamato eletto il Conte di Cavour, che aveva riportato 155 voti, mentre il Re Carlo Alberto ne aveva avuti soltanto 36. Sarebbe stato interessante vedere in qual modo se la sarebbero cavata l'ufficio definitivo e la Camera se l'eletto fosse stato il Re Carlo Alberto. Ma se il Re Carlo Alberto entrò in ballottaggio, un altro monarca, e precisamente l'imperatore Napoleone III fu effettivamente eletto deputato al Parlamento Subalpino. Nelle elezioni generali della settima Legislatura, che ebbero luogo il 25 marzo 1860 — ricorda il Messaggero — venne eletto in Savoia a Pont-Beauvoisin, a primo scrutinio con 267 voti su 373 votanti l'imperatore Napoleone III contro il barone Picolet Augusto, che ne aveva avuti 95. A spiegazione del fatto anormale occorre aver presente che eravamo alla vigilia della cessione di Nizza e Savoia alla Francia e che gli agenti dell'imperatore «lavoravano» come meglio potevano cittadini ed elettori di quelle provincie.

CRONACA CITTADINA

Una cospicua raccolta ornitologica donata al Museo Civico

Il Conte Comm. Emilio Ninni che anni or sono aveva regalato al Museo Civico Correr la sua collezione ittiologica dell'Adriatico e quella dei crostacei, ha fatto dono ieri di un'altra importantissima raccolta, quella ornitologica rappresentante l'avifauna della regione Veneta, ricca di circa 2000 esemplari.

Il dono era accompagnato dalla seguente nobile lettera:

« Ill.mo Signor Commissario Straordinario per il Comune di Venezia. — Proseguendo nella tradizione tramandatami da mio padre, Pericle Alessandro, ho dedicato col più grande amore la più gran parte e la migliore della mia vita nello studio degli organismi vivi animali, specialmente di quelli che popolano le nostre regioni, in mare, nelle acque dolci e in terraferma.

« Mentre un indirizzo, che del resto ha dato fecondissimi e meravigliosi risultati, occupava quasi la totalità dei naturalisti nello studio della struttura minuta degli organismi e delle loro funzioni, disertando la grande via precedentemente battuta dagli studi di sistematica e di distribuzione della specie, io continuavo in questa classica direzione, prevedendo che sarebbe tornato il tempo in cui la si sarebbe veduta di nuovo in onore. E così è avvenuto e la conoscenza sistematica della specie e della distribuzione di esse e del loro variare è sboccata oggi nel modernissimo campo di indagini che si può all'ingrosso delimitare con la contemporanea denominazione di genetica.

« Durante i miei studi io ho voluto conservare fin dove mi è stato possibile i materiali che ad essi mi servirono e così, non per piccolo spirito di collezionista, ma per una più ampia visione dei problemi di scienza naturale, ho potuto mettere insieme raccolte non spregevoli. A rendere maggiore il valore delle quali sembrami non potersi trascurare il fatto che per una stessa forma ho cercato di raccogliere gli aspetti di essa susseguentesi, o alternantesi, come per alcuni uccelli dei quali ho voluto conservare e presentare allo studioso le diverse forme, fasi di piumaggio, siano dell'abito nuziale o colori protettivi, ciò che raramente trovansi in altre collezioni.

« E' mio desiderio che questo materiale divenga proprietà della mia città e da essa sia conservato, accanto agli altri nuclei di collezioni naturalistiche, formati da cittadini benemeriti nei nostri studi e i nomi dei quali figurano e figureranno sempre fra gli eletti dei Veneziani.

« Prego la S. V. Ill.ma di accogliere al nome della città il dono.

« Con profonda osservanza.

E. Ninni ».

Al generoso donatore che segue le nobili tradizioni del Padre suo, particolarmente benemerito del Museo Civico, il Commissario Straordinario ha manifestato la gratitudine della Amministrazione Comunale e rinnova anche pubblicamente i suoi ringraziamenti.

Un manifesto del Commissario per la ricorrenza del 22 Marzo

Per la ricorrenza del 22 Marzo, che quest'anno sarà com'è noto commemorata con speciale solennità, il Commissario Straordinario del Comune ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini,

La data del 22 Marzo, che rievoca la gloriosa epopea del '48, assume questo anno un significato particolare. La gesta della Venezia di Manin si ricollega alla vigilia del Natale dei Fasci, che risospinsero l'Italia a riafferrare il posto di altera dignità e di grandezza che si era conquistato in guerra.

Il popolo di Venezia si riunisca perciò domattina, alle 10, nella sala del maggior Consiglio, ove risuonarono le virili parole della resistenza, si riunisca come a presa di possesso del Palazzo ed a manifestazione di riconoscenza al Governo Fascista, che volle, riconsegnandolo alla città, ricollegare l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, alla Venezia di Daniele Manin.

Venezia, 21 Marzo 1924.

Il Commissario Straordinario
D. Giordano

Si informa poi sullo stesso argomento che per la Commemorazione della storica data il corteo con la bandiera decorata del Comune si formerà in Palazzo Comunale Farsetti alle ore 9.30 precise.

Per gli impiegati dipendenti dal Comune

L'Associazione Nazionale Combattenti e l'Opera Nazionale per la protezione degli Invalidi comunicano quanto segue:

In seguito all'interessamento spiegato in questi giorni da entrambi gli Enti col R. Prefetto e col Commissario Straordinario del Comune di Venezia si può dare assicurazione che le giuste richieste presentate dai dipendenti comunali ex-Combattenti e Mutilati sono state approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa.

I dipendenti comunali possono quindi attendere con fiducia l'applicazione dei nuovi organici che verrà attuata rispettando tutti i diritti riconosciuti dalle disposizioni di legge vigenti a pro di coloro che hanno compiuto tutto intero il loro dovere per la difesa della Patria.

L'azione dell' "Italica,,

La fiorente e patriottica Associazione femminile veneta «Italica» fedele ai suoi ideali e al suo programma d'azione non è rimasta estranea alla gioia della Patria di Fiume, ed in occasione della proclamata annessione ha diretto a S. E. il Gen. Giardino un commosso e vibrante telegramma di saluto.

Inoltre, rispondendo al nobile appello dell'on. Lupi ha mandate L. 400 alla antica e gloriosa Società Ginnastica di Zara la quale, nei tempi della tirannide straniera, raccoglieva i giovani per temprare gli animi preparandoli alla riscossa, ed oggi continua la sua vigile azione fraterno verso i Dalmati nostri non ancora redenti.

In adesione poi all'invito del Fascio Femminile Triestino l'«Italica» ha partecipato con L. 260 alla sottoscrizione perchè una face arda perenne sulla riva del sacro fiume, che vide tutto il dolore e la gloria d'Italia.

Oltraggi, violenze e fughe

Il sig. Mario Alzetta, proprietario di una agenzia di affari in calle Fiubera 793, ieri sera si assentò per un istante dal suo ufficio. Ritornatovi alle 18.30, vide due figuri che, accortisi di essere scoperti, scapparono a precipizio fuori del locale. Il sig. Alzetta li rincorse e li raggiunse. Poi chiese che cosa erano andati a fare nell'ufficio suo; uno di essi, per tutta risposta, pregava l'Alzeta di lasciarli andare, chè non avevano avuta nessuna cattiva intenzione. Però siccome passavano di là i brigadieri specializzati di S. Marco Saulli e Cornarò, questi, posti al corrente della faccenda, invitarono i due a seguirli al corpo di guardia di San Giuliano per chiarire la cosa.

Ciascun brigadiere prese così il suo uomo in consegna; ma al ponte dei Ferali quello tenuto dal brigadiere Carnarò cominciò a sferrar pugni e calci contro il suo.... custode, minacciando a gran voce di gettarlo in rio dalla ringhiera del ponte stesso. Così avvenne che il Saulli, per dar man forte al Carnarò, che poteva anche venir sopraffatto dal ribelle, dovette lasciare libera la sua preda, e al messere naturalmente non parve vero di aver riacquistata in modo così insperato la libertà. Di corsa sfrenata egli disparve nel dedalo di calli intorno a San Giuliano. I due militi, impegnati con l'altro, dopo una vivacissima colluttazione riuscirono a ridurlo all'impotenza e trascinarlo a viva forza alla caserma di San Giuliano, ove fu riconosciuto per il vigilato speciale Merelli Alfredo fu Giovanni di anni 28, dimorante a Dorsoduro 2630.

Il Morelli è stato ieri nel pomeriggio tradotto alla Giudecca e denunciato per oltraggi e violenza agli agenti della forza pubblica.

Gli studenti della Università di Colonia a Venezia

Trenta studenti dell'Università di Colonia, della facoltà di scienze economiche e sociali, in gita di istruzione in Italia, con la guida dei professori Prion e Thorbeke, arrivarono il 16 scorso a Venezia. Nel mattino successivo furono ricevuti a Cà Foscari dal direttore prof. Montessori e dal prof. Belli, che rivolsero un saluto agli ospiti. Il prof. Prion ringraziò per la cordiale accoglienza. Gli studenti tedeschi visitarono minutamente la nostra Scuola Superiore di commercio, ammirandone l'ordine, la proprietà e l'esemplare funzione. Nei tre giorni che dimorarono a Venezia, la comitiva visitò, oltre le principali chiese, l'Archivio di Stato, le Gallerie, il Palazzo Ducale, il Museo Civico, le Conterie a Murano, i lavori di Porto Marghera. Furono guida nella visita del Porto di Marghera gli ingegneri Augustoni, Pagan, Colombo e Vivante. Durante il ritorno, sul vaporetto fu servito un ricco rinfresco agli ospiti ed agli studenti di Cà Foscari.

I gitanti tedeschi furono ospitati alla Mensa Universitaria. Martedì fu la cena di addio e il prof. Prion ringraziò gli studenti di Cà Foscari per la ottima compagnia; a lui rispose il presidente della Goliardica sig. Antonino Calabrò, entrambi applauditissimi, fra canti italiani e germanici. La comitiva lasciò Venezia mercoledì diretta a Trieste, salutata alla stazione da una rappresentanza dei nostri studenti.

I professori e gli studenti di Colonia desiderano esprimere pubblicamente la loro gratitudine alle autorità ed ai privati, che resero il loro soggiorno a Venezia gradito ed istruttivo.

Per la morte di M. De Maria

Il Commissario Straordinario ha inviato alla Famiglia del compianto pittore Mario de Maria il seguente telegramma.

« Famiglia de Maria - Bologna — Il mesto fiore del ricordo sulla salma lacrimata di Mario de Maria che fissò sulle tele poetiche visioni e fu caro particolarmente a Venezia che ammirò pensosa sue concezioni d'arte. Commissario Straordinario: Giordano ».

La Cassa di Risparmio a Marghera

Apprendiamo che il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato in questi giorni l'apertura di una sua dipendenza a Marghera (Bottenighi). La Filiale avrà sede decorosa, in posizione centrale, comoda tanto alla popolazione del Quartiere Urbano, quanto alle ditte industriali del Nuovo Porto.

Con tale illuminata decisione la Cassa ha voluto non solo riconoscere il confortante stato attuale di sviluppo raggiunto dal nuovo Quartiere e dal Nuovo Porto Industriale, ma ha inteso altresì concorrere efficacemente all'incremento sempre maggiore delineantesi nelle due grandiose imprese.

Plaudiamo all'iniziativa della Cassa, cui formuliamo l'augurio del migliore successo, degno delle alte benemerenze e delle solide garanzie offerte dall'antico e potente Istituto di Credito cittadino.

Furto di francobolli, cartoline e danaro in una tabaccheria

Dalle 13 alle 14 di ieri approfittando della provvisoria chiusura del negozio per l'ora di colazione ignoti, servendosi di chiave falsa, sono entrati nella rivendita di generi di monopolio del sig. Agostino Bertola fu Francesco di anni 71 da Murano in Fondamenta Bollani a S. Trovaso N. 1072.

I ladri fecero un largo bottino di francobolli, cartoline postali e di denaro liquido per lire 1200.

Il furto venne scoperto alle 14 dal Bertola stesso quando andò per riaprire il negozio.

Alla cerca dei furfanti

Il sig. Vittorio Permutti rappresentante della ditta Napoleone Miani dimorante a Castello 6587 ieri denunciò al Commissariato di Castello che ladri sconosciuti dalle 15 alle 17, ore in cui il suo magazzino resta bensì chiuso, ma incustodito, entrativi con chiave falsa riuscirono a portar via tre pesanti colli di pelli di vitello pel valore di circa 1800 lire. Il sig. Permutti assicura che è da escludersi a priori che si tratti di furto interno, giacchè alle sue dipendenze tiene di aver della gente sulla cui onestà può giurare. Perciò ha pregato il Commissariato di Castello di trovargli i ladri...

Una poderosa mole d'indagini!

Dal Commissariato di Castello siamo venuti solo ieri in possesso dei risultati delle.... minuziose indagini esperite per un tentato furto in danno dal cav. Ettore Costa fu Giovanni dimorante a Castello 5635 e di cui non venne data a suo tempo notizia alla stampa per non intralciare la imponente mole delle ricerche.

Il cav. Costa infatti denunciava il 14 corrente che la sera innanzi la signora Pavan Giovanna in Della Lucia fu Luigi di anni 50, abitante nello stesso stabile, affacciandosi alla finestra scorgeva due individui appostati nella calle in atteggiamento sospetto. La signora avvertì subito il cav. Costa il quale sceso al pianterreno chiamò il falegname Bonaldo Carlo di anni 41. Tutti e due constatarono che i due figuri avevano fatto a tempo a penetrare nell'androne, e avevano già divelto dei tubi pel gas e per l'acqua. L'intervento del cavaliere e del falegname fece fuggire i due manigoldi che lasciarono anche sul posto la refurtiva.

E questo è tutto. E per dare questo pò pò di ricerche, per cui bastava interrogare uno dopo l'altro in mezza giornata gli inquilini dello stabile, il Commissariato di Castello ha impiegato sei giorni! Se tutto procede così......

Una ferita da strappamento

Alla guardia medica dell'Ospitale civile andò ieri a farsi medicare il falegname Mori Lorenzo fu Pietro di anni 51 dimorante a Castello 1882. Costui mentre stava lavorando nel Cantiere Alessandro Tinù a San Giacomo dell'Orio, riportò una ferita da strappamento al pollice sinistro guaribile in giorni 20.

Mussolini al Maestro G. G. Bernardi

L'on. Mussolini, informato dal direttore dell'«Impero» di Roma, dell'opera nazionalista musicale del maestro Gian Giacomo Bernardi, direttore dell'Accademia Veneziana di Musica antica, gli ha inviato il suo ritratto, con la dedica autografa: « Al Maestro G. G. Bernardi cordialmente Mussolini ».

Contemporaneamente il Ministro Gentile ha scritto al maestro Bernardi una bellissima lettera di ringraziamento per la opera ch'egli va facendo per l'elevazione culturale dei maestri elementari e delle studentesse delle Scuole Normali con le sue lezioni all'Accademia di musica antica.

Omaggio devoto e riconoscente ai Caduti

Durante la conferenza del benemerito capitano Giannino Antona Traversi, il segretario del Turismo Scolastico Maestro Angelo Salvadori ed alcune gentili studentesse e studenti vendettero al numeroso pubblico, che stava ad ascoltare la poetica e fervida parola dell'oratore, molte cartoline dei Cimiteri di Guerra, raccogliendo L. 266.35, che vennero spedite in offerta all'ufficio Centrale Cura Onoranze Salme Caduti in Guerra ad Udine, unitamente a L. 250 che il Turismo Scolastico, iniziatore della magnifica conferenza, volle versare per suo contributo alla tanto benemerita istituzione.

Le cartoline rimaste verranno vendute per lo stesso santo scopo nelle Scuole Medie.

Un romanzo premiato

«La Commissione giudicatrice del Concorso per un Romanzo per ragazze, indetto dalla Società *Amici del Libro* di Firenze (Via Tornabuoni 19) e dalla Casa Editrice *Le Monnier*, ha assegnato all'unanimità il premio di lire cinquemila al romanzo intitolato *Le esperienze di Rosetta* contrassegnato col motto *Semplicità*.

Aperta la busta contenente il nome del concorrente, risultò autrice Camilla Del Soldato Pozzi.

Il romanzo premiato verrà pubblicato nella Biblioteca per le Giovani Italiane diretta da Amelia Rosselli.

La Commissione, della quale facevano parte Maria Messina, Bianca Maria, G. S. Gargano, Dino Provenzal, Amelia Rosselli, ha poi ritenuto degno di speciale considerazione il romanzo *La vita grigia*, dal motto *Non è mai tardi per andar più oltre*.

Se l'autore vorrà entrare in trattative con la Casa Editrice *Le Monnier* per una eventuale pubblicazione, è invitato a rivolgersi alla Sig.ra Amelia Rosselli, presso la Società *Amici del Libro*».

Trattenimento familiare al Filologico

Sabato, 22 corrente, festa patriottica, avrà luogo al Circolo Filologico una riunione famigliare. Alcune signorine diranno dei versi, qualche monologo, e si farà anche un po' di musica.

I signori soci e le loro famiglie sono pregati di non mancare alla simpatica festicciuola, che sarà probabilmente l'ultima per quest'anno. Il trattenimento avrà principio alle ore 15 precise.

Seduta scientifica all'Ospedale

Domani sabato 22 corr. alle ore 17.30 si terrà nella sala di biblioteca dell'Ospedale Civile la seduta scientifica col seguente ordine del giorno:

Dott. Lussana: Lesioni ossee post-traumatiche del condilo interno del ginocchio.

Dott. Gironcoli: Un caso di porpora vescicale.

Dott. Fiocco: Casi di emisporosi streptotricosi e sporotricosi, a Venezia e nell'Estuario.

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco

Domenica 30 marzo corr. alle ore 14.30 precise, nella sala terrena della Scuola Grande di San Rocco, avrà luogo la distribuzione della farina gialla ai Confratelli poveri detti di disciplina del Sodalizio, in adempimento delle disposizioni del Testatore Costantino Marcorà.

I confratelli, in ordine con la contribuzione annuale potranno ritirare il buono, presso l'Esattore della Scuola, da lunedì 24 a tutto sabato 29 corrente dalle ore 9 alle 1. Dovranno anche produrre anticipatamente il certificato Comunale di povertà e buona condotta. Alla distribuzione ne possono assistere anche i signori Confratelli Capitolari.

I campionati atletici a Sant'Elena

Domenica mattina avranno inizio sul Campo Sportivo di S. Elena, le gare per la prima serie dei campionati regionali. Ecco il programma delle gare che continueranno al pomeriggio:

Ore 8: Adunata concorrenti e verifica tessere — 8.30: Corsa m. 100 eliminatorie — 8.50: Lancio del martello - Salto in lungo con rincorsa per il pentathlon — 9.20: Corsa ostacoli m. 110 eliminatorie e finale — 9.40: Lancio del giavellotto (vale anche per il pentathlon). — 10: Marcia m. 10.000 — 11: Corsa m. 400 eliminatorie — 11.30: Corsa m. 200 per il pentathlon. — Ore 14.30: Lancio palla di ferro — 14.50: Corsa m. 100 finale. — 15.10: Corsa m. 5000. — 15.40: Lancio del disco (vale anche pel pentathlon). — 16.10: Corsa m. 400 finale. — 16.30: Corsa m. 1500 (vale anche per il pentathlon). — 16.50: Staffetta 400 x 4.

La Giuria è stata così composta:

Presidente: Vasta D. Francesco; Segretario: Rinaldo Micaglio; Direttore Gare: Zanon Antonio; Starter: Hein Lamberto; Giudici d'arrivo: Cap. Cav. Filippini, Rag. Meo Giacomo; Cronometristi: Maffei A., Conte P. Foscari.

Giuria Lanci, Salti, Getti: Ing. Gaiani, Sig. G. B. Gregorini, Sig. Boffelli C.

Presenzieranno alle gare i Sigg. Lunghi Emilio C. T. della F. I. S. A. e il sig. Papes Giovanni, Commissario Federale.

I premi offerti dal «Gazzettino Illustrato» comprendono per le Corse, i Salti, i Lanci, ed il Pentathlon:

1. Medaglia vermeill mm. 32 con contorno argento (dono del «Gazzettino Illustrato»; 2. Medaglia vermeill mm. 27; 3. Medaglia argento mm. 27; 4. Medaglia bronzo mm. 27. Per la Staffetta, ai componenti la prima squadra med. vermeill mm. 32. Ai componenti la seconda squadra med. argento mm. 27.

Vi saranno inoltre come premi di rappresentanza un medaglione d'argento e uno di bronzo di mm. 60 ciascuno e un oggetto artistico offerto dalla Associazione della Stampa Veneta, opera dello scultore comm. Umberto Bellotto. Il suo valore artistico è circa L. 10.000. Questo premio verrà assegnato a quella Società che nelle due serie di campionati regionali Veneti che si svolgeranno, a programma completo, negli anni 1924, 25 e 26, avrà ottenuto la migliore classifica col miglior arrivato di ogni gara. Il punteggio sarà così calcolato: 5 punti al 1.; 4 al 2.; 3 al 3.; 2 al 4.; e 1 al 5.; a parità di punti il premio verrà assegnato alla società con maggior numero di primi arrivati.

Per l'importanza che la nostra regione ha saputo ottenere nello sport atletico e per il particolare significato che le prove di campionato, assumono in questi brevi mesi di vigilia per i giochi olimpionici, la riunione sul campo di S. Elena, completamente rinnovato e migliorato, assumerà un carattere di vivo interesse. Da queste prove attendiamo di vedere migliorate molte «performances» ottenute nei campionati di altre regioni, apparse sino ad ora non troppo confortanti.

La mendicante ladra

Un certo sig. Giuseppe Tasso dimorante a Castello 6077 nella ricorrenza del suo onomastico aveva convitato gli amici di casa sua e li attendeva precisamente il giorno 19 alle ore 14. Fu appunto verso quell'ora che udì suonare il campanello e credendo fossero gli amici aspettati aperse la porta dall'alto. Attese un po' che essi salissero le scale, ma invano, invece sentì qualche istante dopo che la porta veniva rinchiusa. Corse alla finestra e vide una donna che camminava in fretta.

La moglie del Tasso allora discese, fermò la donna, ma costei non aveva nulla di compromettente. Perciò fu lasciata andare. Però il sig. Tasso poco dopo si accorgeva che non c'era più l'ombrello riposto precisamente nell'entrata. Cercò della donna, ma inutilmente. Finalmente perduta ogni speranza, il sig. Tasso si recò al Commissariato di Castello a denunciare il furto dando connotati della donna cui non sarà difficile rintracciare giacchè si sa ormai trattarsi di una tizia che ha l'abitudine di mettersi ai piedi dei ponti a mendicare.

LETTERE DAI LETTORI

Il Terraglio ovvero la teoria dei vasi comunicanti

Caro Direttore

Ricorderà certamente la teoria dei vasi comunicanti, appresa sui banchi della scuola, ma forse, come per me, sarebbe anche per te imbarazzante doverla enunciare nella sua forma precisa, dato che il ricordo dei belli anni dell'adolescenza, nei quali andavamo a scuola, è già, purtroppo, abbastanza lontano.

La Provincia di Venezia, che amministra il nostro patrimonio stradale — esempio classico, una volta, di buona manutenzione, ridotto oggi in condizioni miserrime — si serve anche per l'innaffiamento del tronco Marocco-Mestre, di un mezzo che paradossalmente ricorda l'applicazione della teoria dei vasi comunicanti.

Infatti uno stradino, in riva al fosso che fiancheggia la strada, attinge l'acqua con una vecchia latta da conserve alimentari, fissata all'estremità di una lunga pertica, e la rovescia in un altro apparecchio uguale, che un altro stradino manovra stando sul ciglio della strada, col vuotare l'acqua sul piano stradale, e creando così un insieme di buche, dovuto all'irregolare inaffiamento, che rendono la strada impraticabile sia con la pioggia, sia nei giorni di bel tempo.

Sarebbe forse troppo sperare in quei mezzi moderni, in uso in altre provincie, che danno ottimi risultati?

Qualche modesto «carro-botte», a trazione meccanica o animale potrebbe bastare; mentre il sistema attuale ha un carattere archeologico, che potrebbe benissimo servire a dimostrare i sistemi d'inaffiamento stradale appo i popoli preistorici.

A. R.

La risposta di Mussolini alle congratulazioni di Venezia

Al telegramma spedito dal Commissario Straordinario a S. E. il Presidente del Consiglio in occasione del conferimento del Collare dell'Annunziata, pervenne la seguente risposta: « R. Commissario, Venezia — Grato sentimenti espressimi pregola rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti popolazione tutta. Mussolini »

Cronaca varia

Il capo contro uno spigolo

Accompagnato dalla madre Robassa Domenica abitante a Cannaregio 3881 è stato ieri ricoverato all'Ospedale Civile accolto dal medico di guardia dott. Sartorari l'undicenne Oches Albano di Egidio il quale aveva riportato una ferita da taglio al parietale sinistro ferita guaribile in giorni 10.

Il ragazzo ha raccontato che, mentre giocava con alcuni coetanei in campiello Santa Fosca, venne inavvertitamente da uno di questi, spinto contro il muro della chiesa, battendo il capo contro uno spigolo e si produsse la ferita.

Per la quarta volta!

Il proprietario del Bar Italia presso il Teatro Goldoni sig. Carrà Ferdinando, dai carabinieri di servizio a S. Marco è stato la notte scorsa posto per la quarta volta in contravvenzione perchè alle tre di notte, tenendo gente nel proprio esercizio a bere, contravveniva alle disposizioni vigenti circa l'orario di chiusura degli esercizi.

Le damigiane e la caldaia

La signora Emma Lacchin dimorante a Cannaregio 4854 uscendo ieri di casa lasciò inavvertitamente la porta aperta. Male, perchè quando ella vi ritornò trovò che i ladri, profittando della sua sbadataggine, avevano scassinata la porta di un magazzino al pianterreno, rubando tre damigiane di vino e una caldaia di rame, arrecando alla predetta signora un danno complessivo di circa 450 lire.

La solita biancheria

Verso le 23.30 della scorsa notte ladri sconosciuti entrarono nella abitazione a Castello 6271, del sig. Della Chiara Francesco cassiere dell'Istituto Italiano di Credito, e scassanata con grimaldelli e levè la porta di un magazzino al pianterrè. Credito, e scassinata con grimaldelli e leper asciugarsi per circa 450 lire.

Sul posto i ladri lasciarono alcuni sacchi vuoti.

Lo strumento disturbatore

Il suonatore ambulante senza licenza Ballarin Francesco, iersera nella trattoria Tommasini a Castello 1690 suonava disperatamente la fisarmonica, annoiando il vicinato in voglia di dormire. I militi specializzati di Castello sequestrarono prima lo strumento e poi intimarono la contravvenzione tanto al suonatore come al proprietario dell'esercizio.

Contro il riposo settimanale

Il vigile Pellachin ha contravvenzionato lunedì scorso il barbiere Cosimo Scari fu Felice di anni 50 con negozio a San Marco 1450 perchè faceva lavorare tre suoi agenti e teneva aperto il negozio, contravvenendo così alle disposizioni relative al riposo settimanale della classe.

Un ladro in camera di pieno giorno mentre i bambini dormono

Ieri mattina alle ore 8, mentre la signora De Fort Gertrude chiamata Clorinda, da Burano e qui domiciliata a S. Simeone n 1194, moglie del brigadiere postale De Fort Umberto si trovava ancora a letto, uno sconosciuto trovata aperta la porta di casa, s'introdusse in una camera dove dormivano tre bambini asportando un materasso di lana ed una coperta.

Del furto ebbe accorgersi la signora De Fort stessa, poco dopo, andando a svegliare i bambini.

Si ritiene che il ladro sia un giovane sui vent'anni decentemente vestito, portante una berretta alla «sport» che, poco prima delle ore 8 si era presentato all'ostessa Baltezza Maria, ai Bari, pretendendo di visitare le lampadine elettriche, dicendosi inviato dal marito della stessa Baltezza. Costei però, sospettando un qualche trucco s'oppose recisamente ed il giovane se ne andò.

Due famiglie visitate dai ladri e derubate di biancheria e di abiti

In Campo Rialto Nuovo a S. Silvestro 524 al primo piano, abitano in due appartamenti separati da un pianerottolo, le famiglie Fiorin e Sogaro.

Ieri mattina, mentre gli inquilini erano fuori di casa, ignoti dopo aver scassinato la porta dell'appartamento dei Fiorin, penetrarono in casa e s'impossessarono di varia biancheria e di due grandi tende di merletto.

Indi scassinarono la porta dell'appartamento dei Sogaro mettendo tutto a soqquadro asportando dell'altra biancheria, un vestito da uomo ed uno da donna che si trovavano nell'armadio in camera da letto, una sveglia, due ombrelli, una coperta e due lenzuola.

Dei furti si accorsero poco dopo le coinquiline Fiorin Maria e Sogaro Lucia le quali, dopo aver constatato il danno subito si recarono al Commissariato di P. S. di San Polo per sporgere denuncia.

Il danno patito dalla Fiorin è di 300 lire, mentre quello della Sogaro s'aggira sulle 1550 lire.

L'arresto di un ricettatore

Il vicecommissario Marchese e i militi della squadra mobile riuscivano ieri a scovare dove aveva trasportate le sue tende il pregiudicato spacciatore di cocaina e ricettatore Eugenio Vettoretti di Gustavo di anni 32 traendolo in arresto.

Il Vettoretti, che era stato condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e sette mesi di reclusione, si trovava infatti da qualche tempo, sapendo che era stato emesso il mandato di cattura nascosto nell'abitazione di certo Tranquillini, nella cui camera è stato arrestato. Il Vettoretti nella serata è stato tradotto alla Giudecca

La Veglia Verde

Il Comitato per la Gran Veglia danzante di mezza quaresima (27 corrente) a beneficio dei rifugi alpini sta alacremente adoperandosi perchè la festa riesca quanto mai brillante e magnifica.

Si sono già raccolti per la pesca splendidi e ricchi doni. Il Comitato nel ringraziare gli offerenti avverte che i regali per la pesca possono essere consegnati ancora sino al 25 marzo presso il negozio Cappellin in Merceria dell'Orologio.

Università Popolare

Domenica 23 alle ore 17 il prof. Guido Bortolotto della R. Università di Roma parlerà su Michelangelo poeta.

Il prof. Bortolotto che accoppia ad una vasta cultura un'oratoria mirabile richiamerà certamente nella magnifica sala dell'Ateneo il nostro pubblico migliore.

La campagna elettorale

I comizi di domenica in Provincia

Domenica prossima 23 corrente seguiranno in Provincia i seguenti comizi:

A Cavarzere parleranno alle 10 il colonnello Barbier, e l'avv. Vilfrido Casellati; a Santa Maria di Sala alle ore 11 lo studente Nao ed il sig. Marchesi; a Mestre alle ore 10.30 il prof. Cappelletti e l'avv. Piero Casellati; a Chioggia alle ore 16 il sig. Martini, l'avv. Alberto Musatti e l'avv. Plinio Donatelli; a Salzano alle ore 10 il sig. Angelo Berenzi il quale si recherà inoltre a Noale alle ore 11, a Scorzè alle 15, a Martellago alle 16, ed a Zellarino alle ore 17; a Pianiga alle ore 10 parleranno il comm. avv. Carlo Lanza e il sig. Colavo di Mirano; a Portogruaro alle ore 10.30 l'avv. Italo Virotta; a Torre di Mosto ore 11.30 il sig. Edmo Cruciani; a Ceggia alle ore 10.30 pure il sig. Edmo Cruciani; a Dolo alle ore 16 l'avv. I. M. Magrini; a Mirano alle ore 10 l'on. Sandrini; a Burano alle ore 11.30 il Conte Revedin ed il sig. Martini.

Partito Liberale Italiano

Per la lotta elettorale

Nella sede centrale dell'Associazione, si sono ieri raccolti i più cospicui rappresentanti della Provincia di Venezia, per accordare le direttive da seguire per il miglior esito della campagna elettorale in corso.

Dopo essersi a lungo intrattenuti sulla situazione politica dei singoli dei singoli territori, ed aver deliberato le provvidenze da prendersi, i convenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità di unificare la propaganda elettorale in modo che anche nei centri minori della Provincia, apparisca manifesta la fraterna solidarietà che unisce liberali e fascisti per il raggiungimento dello scopo comune.

Si è pure deliberato l'affissione, nei vari Comuni, del manifesto pubblicato a Venezia dall'Associazione liberale, nonchè l'invio del numero sufficiente di facsimili della nuova scheda per renderla famigliare al corpo elettorale.

* La Presidenza dell'Associazione Liberale, nel pomeriggio di ieri ha inviato all'Associazione Liberale di Milano il seguente telegramma:

« Associazione Liberale di Venezia è presente in ispirito al discorso di S. E. Salandra, venerato ed amato capo al cui esempio ed alle cui direttive informò ed informerà sempre la sua azione politica. — *Girolamo Marcello* ».

* A parziale modifica ed in aggiunta a quanto venne pubblicato, presi accordi colla Segreteria politica del P. N. F., si comunicano giorni, ore e località di Venezia in cui avranno luogo le conferenze ed i pubblici comizi elettorali pel volgente marzo:

Sabato 22 marzo, ore 21: Circolo Liberale di Cannaregio. Oratori comm. A. Cavalieri; avv. V. Casellati.

Domenica 23 marzo, ore 16: Malamocco; oratori comm. C. Trentinaglia e avv. A. Chiaradia.

Lunedì 24, ore 20.30: Comizio in campo S.ta Margherita; oratori co. comm. G. Brandolin, avv. C. Trentinaglia, G. Pagan.

Martedì 25, ore 20.30: Comizio alla Giudecca, campo della Sponza; oratori sigg. Codognato, A. Chiaradia, V. Casellati.

Mercoledì 26, ore 20.30: Comizio in campo S. Stefano; oratori prof. L. Cappelletti e avv. P. Casellati.

Giovedì 27, ore 15.30: Comizio Piazzale S. M. Elisabetta di Lido; oratori ing. Cometti, ing. Fantucci, avv. Grubissich.

Venerdì 28, ore 20.30: Comizio in campo S. Geremia: oratori dr. Picchini (junior), avv. C. Trentinaglia, avv. I. Virotta.

Sabato 29, ore 20.30: Comizio in Campo San Polo; oratori: P. Martini, avv. D. Giuriati, co A. Revedin.

Lunedì 31, ore 20.30: Comizio in Via Garibaldi; oratori P. Belloni, prof. P. Orsi, avv. G. Grubissich, cav. G. Pagan.

I Sindacati Magistrali di Venezia

ROMA, 20.

L'Ufficio Stampa della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica:

« Siamo lieti di poter segnalare la rapida costituzione dei sindacati magistrali in quasi tutti i capoluoghi di mandamento della provincia di Venezia. Di ciò va data sincera lode al Comitato locale promotore e al segretario provinciale. Già funzionano con numero rilevante di soci i sindacati magistrali di Portogruaro, S. Donà, Mestre e Venezia (capoluogo), e sono in via di costituzione quelli di Dolo, Chioggia, Mirano e Cavarzere. Se si conoscesse che il lavoro di organizzazione, di per se stesso difficilissimo, è stato iniziato soltanto circa venti giorni fa, i risultati ottenuti potrebbero sembrare miracoli veri e propri.

L'attività del segretario provinciale non si è arrestata di fronte a difficoltà non lievi e non poche, ma sostenuta da una fede incrollabile nella bontà e santità dell'impresa, ha condotto in provincia con tutta l'energia la propria azione. Possiamo ormai ritenere per fermo che fra non molto tutti i capoluoghi di mandamento delle sezioni del Sindacato allacciate fra loro e col capoluogo di provincia, così da costituire una formidabile forza di difesa e di azione a vantaggio dei maestri e della scuola, in collaborazione con le autorità comunali e scolastiche.

Ci compiacciamo formulando i migliori auguri per l'avvenire prosperoso dei Sindacati della Corporazione della scuola, sicuri che i maestri, di principi e di fede italianissima, vorranno presto in gran numero entrare quali militi devoti e disciplinati nelle organizzazioni sindacali fasciste, e speriamo che in tutte le provincie si emuli il simpatico e magnifico esempio della Regina della Laguna, città patriottica e nobilissima ».

"GAZZETTA" DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Provvedimenti per il concorso forestieri

Sotto la presidenza del Prefetto, commendatore Guadagnini, ha avuto luogo la seduta del Comitato Provinciale per il Concorso Forestieri, con l'intervento di quasi tutti i componenti. Si sono presi in esame anzitutto i rapporti tra il Comitato Centrale e i comitati locali con le organizzazioni turistiche e locali attualmente esistenti. La Giunta esecutiva ha proposto che le stesse restassero in funzione conservando la loro autonomia d'azione locale in collaborazione e nell'orbita delle direttive che guidano i comitati locali movimento forestieri.

Il marchese Longarini, sottoprefetto di Merano, ha fatto voto che l'attuale organizzazione dei Comitati di Cura, esistenti nella Venezia Tridentina, sia conservata e che sia consentita a tempo indeterminato la riscossione dei contributi ch'essi attualmente impongono e la cui continuità è stata solo consentita per l'anno 1924.

Su proposta del Prefetto, quale risultato della discussione, il Comitato ha approvato di domandare alla Giunta Esecutiva lo studio dell'obbligatorietà dei contributi per i Comitati locali e la nomina dell'avv. Stefenelli e del sig. Domenigg come esperti in materia per l'esame del problema.

Su proposta della Giunta si è poi deliberata la pubblicazione in cinquantamila esemplari della carta-orario dei servizi automobilistici della Venezia Tridentina con relative coincidenze ferroviarie e si è approvata la ripartizione della spesa. Un telegramma giunto dalla Direzione generale dell'Enit ha assicurato che questa parteciperà alla spesa per un quarto. Dopo breve discussione si è pure approvato che la propaganda per l'intiera provincia debba essere di iniziativa del Comitato Provinciale e che i Comitati locali curino la propaganda per i rispettivi territori. Si è accolta poi con compiacimento la comunicazione del Prefetto che la provincia ha il bellissimo progetto di assumere essa stessa la manutenzione di tutta la rete stradale. Infine si è affidato alla Giunta Esecutiva, il compito di studiare e fare analoghe proposte circa il finanziamento del Comitato Provinciale e il suo ordinamento.

Il Comitato ha deliberato l'invio di un telegramma di condoglianza al signor Umberto Bonapace di cui è decessa la madre, veneranda patriota.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta si è chiusa con una manifestazione di omaggio e d'augurio al Prefetto, comm. Guadagnini che ringraziò commosso.

La commissione finanziaria fascista

A giorni verrà convocata dal reggente della Federazione fascista la commissione finanziaria nominata giorni fa per promuovere la raccolta dei fondi necessari per la lotta elettorale. Occorre che i fascisti ed i filofascisti confermino il grado della loro fede con notevoli oblazioni a favore della propaganda. Questi fascisti che, potendolo, non assolveranno al loro dovere, saranno segnalati alle rispettive sezioni per i provvedimenti del caso.

Un milite fascista aggredito

Una vigliacca aggressione ha subito iersera il Milite Fascista Guido Baratella di Storo. Passando da Codrone egli entrò in un'osteria dove alcuni popolari, in barba alla legge civile ed ecclesiastica, stavano tenendo una festa da ballo. Alla vista del milite, alcuni di essi lo assalirono brutalmente e, dopo di aver chiuso le porte, lo percossero a sangue. Il povero Baratella per poco non vi lasciò la vita. Riuscito a sfuggire alle furie di quegli individui scalmanati, egli riparò a casa dove fu costretto a mettersi a letto per le ferite e le percosse riportate.

In seguito all'atto brutale di violenza furono operati tre arresti e l'esercizio venne chiuso d'ordine dell'Autorità.

Il comm. Alberto Giovannini a Trento

Il comm. prof. Alberto Giovannini, segretario generale del Partito liberale italiano, e candidato nella lista nazionale per la circoscrizione del Veneto, verrà quanto prima nel Trentino per tenere una serie di conferenze elettorali. Probabilmente egli terrà il suo primo discorso sabato sera a Rovereto. Nella giornata di domenica parlerà in altri centri della provincia e la sera a Trento insieme col comm. Ettore Rosboch.

Per la costruzione del nuovo ospedale

Ieri i membri dell'Amministrazione della Congregazione di carità, assieme al direttore dell'Ospedale civile di S.ta Chiara, e ai primari dello stesso ospedale, si sono recati in commissione alla località Mesiano per prendere visione del luogo ove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale. L'impressione riportata da tutti i partecipanti fu sotto ogni aspetto ottima. La località fu unanimemente riconosciuta adatta per la costruzione di un grande ospedale moderno. Corre voce che, nel caso tale bellissima idea si effettuasse, si progetterebbe pure la costruzione di una ferrovia dentata Trento-Povo, per avere una diretta via di comunicazione con l'ospedale.

Conferenza alpina

Lunedì 24 corr. a Bolzano e martedì 25 a Trento, per iniziativa del Club Alpino Italiano e della Società Alpinisti Tridentini, verrà tenuta una conferenza con proiezioni sul tema: «Nel gruppo del Monte Rosa». Il conferenziere, sig. Mario Bocchioli, è membro della Sezione Accademica del C.A.I. e noto socio della sezione di Milano.

Si frattura un braccio

Nel pomeriggio di ieri certa Edvige Voina di anni 74, nel salire le scale del Palazzo Municipale, cadeva malamente riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu soccorsa dalle civiche guardie che per mezzo di una vettura pubblica la fecero ricoverare all'ospedale. La Voina fu giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Tassa di esercizio e rivendite

Il Commissario Regio comunica: a sensi dell'art. 2 del Regolamento comunale per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, approvato dalla G.P.A. nella seduta del 20 dicembre 1923 N. 62367, sono soggetti a questa tassa:

1) Coloro che esercitano una professione, un'arte, un commercio o una industria qualsiasi, sia pure il provento di esso in tutto o in parte avventizio o derivante da offerte spontanee;

2) Coloro che rivendono merce di qualsiasi specie;

3) Le società di divertimento, i Circoli o Casini Sociali o altri consimili esercizi.

Dovendosi ora passare all'accertamento della entità economica dei singoli esercizi e rivendite, si invitano tutti coloro che a sensi dell'art. 2 del detto regolamento sono soggetti alla tassa a fare la denuncia prescritta dagli art. 12 e 40 del Regolamento comunale servendosi di apposito modulo che sarà fornito gratuitamente dall'Ufficio Tasse stanza N. 5.

La dichiarazione dovrà essere fatta entro il giorno 5 aprile. La ommissione della dichiarazione e la dichiarazione infedele saranno punite a sensi degli art. 226 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Il calmiere del pane

Il Commissario Regio veduto l'art. N. 109 B. 2 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale determina: dal 21 marzo 1924 fino a revoca il prezzo del pane è il seguente:

Pane comune di frumento o segala mista: in forme di peso superiore ai 250 gr. L. 150; in forme di peso fino ai gr. 250 L. 1.60. — Pane di fiocco: in filoni del peso superiore a 240 gr. L. 1.80; in filoni del peso fino a 240 gr. L. 1.90; in bine e filoncini della lunghezza non inferiore ai 50 cm. e del peso massimo di 245 gr. L. 2.10. — Pane gramolato: in coppie del peso fino a 130 gr. L. 2.30.

Il pane deve essere venduto a peso; solo per quantità sino a 250 grammi è permesso la vendita al pezzo col prezzo corrispondente al peso. Il pane di lusso «specialità» è fuori calmiere; le rivendite di pane sono però tenute ad esporre nei loro locali il prezzo per chilogramma di ciascuna qualità del medesimo.

Ai contravventori verranno applicate le sanzioni penali stabilite dalla legge.

Due furti

Ieri mattina il rag. Guido Avi, recandosi alla Banca d'Italia, lasciava la sua bicicletta nell'atrio del palazzo. Uscito dagli uffici, constatava che la sua macchina aveva preso il volo per ignoti lidi.

— Ieri notte una macchina da scrivere marca Remignhton è stata asportata da ignoti dallo studio della ditta Vivori in via Jacopo Acconcio. Per introdursi nel locale i ladri fecero uso di grimaldelli e di chiave falsa.

Del fatto fu informata la questura.

Cronache provinciali

ARCO

La Sagra di San Giuseppe e la nostra banda Sociale. — Il rione omonimo era tutto in festa, per la ricorrenza del patrono, ed in modo speciale i falegnami, per iniziativa dei quali è sempre organizzata, la simpatica festicciola. Alla sera una massa di cittadini e abitanti dei paesi limitrofi si è riversata nel rione. La piazzetta, la via Segantini, ed il ponte della Sarca erano sfarzosamente illuminati di lampadine tricolori. Facevano poi bella mostra di sè, tre stelle d'Italia a lampade tricolori, che pendevano: dalla Caserma dei RR. CC., dalla via Segantini, e dal negozio Broli. Alle 20.30 durante il concerto è stata fatta una abbondante distribuzione gratuita di «frittole» all'olio. Ottimo il continuo funzionamento dei più svariati fuochi artificiali, ed altre sorprese che non mancarono.

La massima attenzione del pubblico però, era rivolta al concerto della banda cittadina la quale in poco più di un anno di vita ha fatto dei progressi insperati. Affiatamento, compatezza, esecuzione magnifica del colorito, i bravi bandisti dimostrano di conoscere il loro compito. Ci congratuliamo con l'egregio maestro Bertolini, che in così breve volger di tempo ha saputo portare la nostra banda ad una istruzione veramente meravigliosa.

Investimento. — Il calzolaio Luigi Mascher di S. Martino, mentre passava dalla strada sul ponte Sarca, è stato investito dal ciclista Ioppi Alessandro di Bologna no, e costretto stramazzare a terra. Se l'è cavata fortunatamente con due piccole ferite alla testa ed al ginocchio.

Conferenza Ciarlantini. — Nella piazza 3 Novembre, il Reggente della Federazione Trentina del P. N. F. Franco Ciarlantini, candidato per la provincia di Trento nella lista nazionale, ha tenuto una conferenza sul tema: L'opera del Governo Nazionale e le elezioni. L'oratore è stato molto applaudito.

RIVA

La festa di S. Giuseppe. — La vigilia della tradizionale festa di S. Giuseppe la bandina della nostra Società Sportiva Benacense, ha fatto delle serenate all'Illustrissimo signor Sottoprefetto avv. cav. dott. Giuseppe Laconi ed all'esimio nostro Commissario Regio Signor Giuseppe Farina, portando così un vivo augurio, della bandina stessa, diretta dall'attivo sig. Bertuzzi Giovanni, e della Società Sportiva Benacense. I festeggiati hanno molto aggradito l'omaggio gentile.

La gita ciclo-motociclistica. — La festa di S. Giuseppe si svolse l'annunciata gita ciclo-motociclistica con meta a Mori ed Ala.

Alla gita hanno partecipato 32 soci della Benacense, su 12 motociclette ed il resto su biciclette.

La giornata che al mattino era alquanto incerta, si è fatta molto bella nel pomeriggio ed i gitanti sono stati salutati anche da un bel sole.

Ad Ala portarono i saluti alla consorella Unione Sportiva Alense e verso le 18 fecero ritorno, in perfetto ordine alla sede.

La gita era diretta dall'egregio signor Tarolli Paolo Capo della Sezione Ciclo-motociclistica della S. S. B.

Al Teatro Perini. — Da sabato al teatro Perini, verrà dato un lavoro scritto dal nostro concittadino Lucio Ferri e con la partecipazione di dilettanti rivani.

Daremo domani maggiori particolari.

La scheda di stato con cui si voterà

Lembo da ingommare

LIBERTA — SOCIALISMO

LIBERTAS

VOTI DI PREFERENZA

Questo è un fac-simile della SCHEDA che l'elettore riceverà dal presidente del seggio quando si presenterà alla sua sezione elettorale per dare il voto. Dopo avere ricevuto la scheda l'elettore SI DEVE ritirare nella cabina per segnare sulla scheda il suo voto.

Per far questo esso farà, con la matita che troverà nella cabina una linea trasversale sopra il simbolo del partito al quale vuole dare il voto. L'elettore che vuole il trionfo della lista fascista farà un segno sul simbolo del Fascio Littorio come è indicato nel nostro disegno. I fascisti non devono dare voti di preferenza per nessuno.

Dall'Alto Adige

MERANO

La lotta elettorale. — Anche qui, a Merano, considerevole è il consenso che giorno per giorno va acquistando la lista Nazionale. La massa degli elettori si è resa conto di ciò che il Fascismo ha fatto per il bene della Nazione e continuamente osserva che ormai le fortune economiche e sociali dell'Italia, sono contingenzialmente legate alla forza morale e politica del Governo Fascista.

Quindi se anche, vi è fra la massa ancora qualche illuso che, abusando della longanimità fascista, va cianciando delle banalissime critiche, tanto per nuocere alla spontanea espressione del voto, questo non è che in fondo un misero individuo che finisce per cadere nel ridicolo e nella pietosa compassione e patriottica degli elettori che sono tutti favorevoli al Fascismo.

Però a questi pochi solitari individui che per sistematica contrarietà o meglio per insodisfatte questioni personali vogliono passare per superuomini nel fare l'opposizione al Fascismo, bisogna anche ascrivere quelli, che speculando dei momenti elettorali in completa malafede, vendono la propria coscienza per l'ingordigia dei denari che vengono loro distribuiti dai vari capoccia dei sorpassati e frantumati partiti, i quali hanno sempre adoperata la calunnia e la corruzione come arma politica.

Ora contro tali persone il Fascismo vigila attentamente e non permetterà mai che si compiano delle vere e proprie speculazioni politiche e denuncierà alla opinione pubblica gli autori di tali fatti per modo che la massa elettorale possa con scienziosamente giudicarli.

Intanto per cominciare, è a nostra conoscenza che giorni or sono, alcuni caporioni avversari, sono venuti qui a fare della clandestina propaganda distribuendo alla spicciolata dei manifestini e promettendo anche qualche congresso.

Chi ha giudicato, forse meglio di noi l'illuminata coscienza politica di questi emissari, sono stati gli stessi elettori, i quali ci hanno avvertito subito del fatto.

In ogni modo poichè la nostra sincerità non ci consente che la lotta si svolga nel buio, invitiamo quel candidato o quei candidati, che hanno fatto girare i loro seguaci, ad esporre le proprie idee in riunioni pubbliche, in modo da poterli controbattere in tutte le loro argomentazioni.

Sarà per noi una bellissima occasione ne siamo certi, per testimoniare realmente il consenso del Fascismo.

Casino Municipale. — L'affluenza di pubblico Cosmopolita il più variato e distinto caratterizza le feste e l'importanza dei le attrattive del nostro maggior ritrovo.

I saloni del the sono frequentatissimi dalla èlite forestiera.

Durante gli spettacoli ed i concerti l'animazione più gioconda presiede allo svolgimento dei programmi scelti e svolti con maestria.

A quanto ci si informa la Direzione del Casino sta approntando una serie di avvenimenti artistici.

La colonia tedesca. — L'andamento della stagione segue da qualche tempo un ritmo nuovo, confortante e pronubo di ottimi risultati, nel senso commerciale e turistico.

In settimana abbiamo constatato un arrivo inconsueto di ospiti, esuberante rispetto alla disponibilità degli alberghi, sicchè tutti i maggiori Hotel hanno toccato il completo, e affari ottimi hanno compiuto, per riflesso anche le pensioni minori.

Il movimento dei forestieri segna la presenza di oltre 8500 ospiti stabili.

Il contingente maggiore è fornito dalla colonia tedesca la quale quest'anno, come è stato rilevato nell'ambiente commerciale cittadino, ha risollevato le sorti della stagione.

La colonia tedesca si compone di elementi ottimi: può osservarsi che a Merano è convenuta la migliore èlite della Germania.

Questa constatazione che facciamo per dovere di cronisti e con obbiettività di osservatori, fa sperare nella ripresa normale negli anni successivi, della vita invernale nei nostri paesi.

Un più concreto interessamento addimostrato dal governo alla sorte dei centri di stagione, ha influito in modo evidente a questa migliorata situazione locale.

CAVALESE

La giornata pro Fiume. — La giornata pro Fiume riuscì anche a Cavalese con schietta simpatia.

Già alle prime ore del mattino, la Civica Banda percorse la borgata parata a festa avvertendo i cittadini che non era solo giorno di domenica ma che un avvenimento ed una vittoria s'era aggiunta alla grande vittoria del Piave. Per predisposizioni programmatiche, alle ore 11 una squadra della Milizia per la S. N. si recò alla sede della R. Sottoprefettura ove eransi radunate le autorità della borgata; accompagnarono le stesse sulla piazza Scopoli per la cerimonia ufficiale. Al loro giungere la Civica Banda intonò la Marcia Reale dopo di che, fra il raccoglimento dei molti cittadini ivi accorsi, il Segretario Politico del Fascio di Cavalese dott. Deleonardi cav. Orlando tenne un breve discorso illustrando le diverse fasi ed il calvario della nostra Fiume.

Prese poi la parola il Sottoprefetto dott. Pandi, portando alla popolazione tutta il saluto del Governo.

Ed anche i bambini ivi adunati dai loro docenti ebbero il loro momento: Il cav. Romano Pini rivolse loro un indovinato discorso.

La banda subito dopo, la cerimonia tenne un app'auditissimo concerto diretto con scurezza artistica dal sig. Gabriele Rizzoli.

Alla sera il paese offriva uno spettacolo non comune: Il palazzo della R. Sottoprefettura, il palazzo del Municipio, la sede del Fascio, la caserma della Reale Arma, la R. Pretura erano illuminate a festa: stemma del fascio, sabaudo, stella d'Italia erano i motivi che predominavano. Alle ore 7, si radunò di fronte alla sede del Fascio molta popolazione per prendere parte alla fiaccolata stabilita, che doveva percorrere le più importanti vie della borgata.

Fra l'entusiasmo del popolo, al suono di inni nazionale e di canzoni fasciste, la sempre brava Fanfara della Milizia N. F. s'incamminò. Commovente l'entusiasmo dimostrato dalla maggioranza del paese, bello e ordinato il corteo. Il Segretario Politico cav. Deleonardi, nel mezzo dei suoi ragazzi ringiovaniva, e non so'o ragazzi ma erano fascisti ed italiani di fede e di cuore che esultavano alla Grandezza d'Italia. Così ebbe termine una giornata memorabile compiuta dalle balde Camicie Nere d'Italia.

BRUNICO

Propaganda elettorale. — La lotta elettorale si svolge con grande calma, e si riduce a qualche articolo di fondo nei giornali e a qualche conferenza domenicale. Ultimamente, per cura del Fascio locale, vennero tenute delle conferenze molto frequentate nei paesi vicini. I giornali a'logni stessi riconoscono in tale occasione il contegno perfettamente corretto del partito governativo.

La festa dell'annessione di Fiume. — Anche nella nostra città, la festa dell'annessione fu celebrata con particolare splendore. Al mattino un corteo di autorità, scuole e cittadini, si portò, preceduto dalla banda dei pompieri, al cimitero dei Caduti, dove depose due corone. Alla sera, venne dato nell'Albergo alla Posta un riuscitissimo concerto di piano (Sig. Bauer) e di violino (Sig. Fagioli).

Splendida l'illuminazione a lampadine multicolori, curata dal comune.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO

Esagerazoni. — Il corrispondente del «Nuovo Trentino» nel fare la relazione dell'assemblea dei popolari di Borgo, dimenticando la realtà delle cose e con evidente spirito fantastico; ha mostrato, ancora una vota, «prendere lucciole per lanterne». L'intervenuti sono oltre 250 (così dice la relazione). Quà, veramente, non sappiamo se il «200» l'abbia voluto la redazione del giornale o la fantasia del corrispondente. Parlando dell'oratore, l'articolo dice: ..... e rigetta l'accusa di sovversivismo data al Partito al quale accenna le benemerenze patriottiche in difesa dell'ordine e della costituzione in tempi in cui i popolari da soli (?!) dovettero sostenere l'urto rivoluzionario e bolscevico del dopoguerra.....

— Evidentemente l'oratore anche in questa asserzione, del tutto gratuita, ha mosrato di saperne contare di belle!

Del resto il periodo di lotta elettorale (per il dott. Savorana) anche le fandonie, dette ai gonzi, possono far colpo! — E il corrispondente non ha messo tutto quello che ha detto il dott. Savorana; per esempio: non ha detto che l'originale oratore ha dimostrato, con la sua parola convincente, come... «i ferrovieri bianchi abbiano salvato la Nazione durante il periodo degli scioperi ferroviari, con la loro fermezza!» E via, non esageriamo, sig. dott. Savorana!!!!! lei lo sa che gli scioperi ferroviari si effettuarono sempre, malgrado la fermezza dei ferrovieri bianchi, e cessarono solamente per opera del randello fascista.

E più oltre.... «Quindi il dott. Savorana crede d'interpretare il sentimento unanime dell'assemblea col tributare un plauso ed un ringraziamento all'on. Romani, per l'opera disinteressata, proficua, intelligente svolta nella passata legislatura in vantaggio del Paese, e del partito».

Qui domandiamo solamente una cosa: è lecito sapere che cosa abbia mai fatto di disinteressato e proficuo il sig. Romani per il bene del Paese?!

... Sempre più strabiliante... «l'on. Romani ringrazia della dimostrazione fattagli e rivolge un ringraziamento agli intervenuti, e «in ispecial modo ai rappresentanti dell'arma dei RR. CC. che invitati all'adunanza vollero alla stessa presenziare come ospiti graditi ed anche come testimoni dei sentimenti e delle idee dei popolari di Borgo!!»

Il periodo è tanto eloquente che non avrebbe bisogno di commenti, ma per i profani e perchè lo stesso sig. Romani, non incorra altra volta a fare inviti e ringraziamenti fuori luogo, bisogna ricordare che i Carabinieri con o senza invito avrebbero presenziato all'adunanza dei popolari, per ovvie ragioni di servizio, senza la pretesa di esserne ringraziati.

La redazione del «Nuovo Trentino» si compiace, con una nota in calce, della risposta che gli amici popolari di Borgo, avrebbero dato con l'assemblea in parola alle accuse mosse dal comitato Circondariale Elettorale Fascista, ai popolari, in fatto di conventicole e propaganda subdola. Anche per questo, va scusata la redazione, poichè immaginiamo che la stessa, non sia stata al chiaro che tale assemblea dei popolari è stata indetta con tanta cautela e riservatezza che i Fascisti del luogo ne vennero a chiaro solo due ore dopo la fine.

E' logico che se i fascisti avessero saputo l'ora del convegno dei popolari, sarebbero andati a sentire le parole del dott. Savorana e quelle del sig. Romani e non avrebbero certo esitato a contraddire dalla prima sino all'ultima le asserzioni da loro fatte: ed allora si capisce che le corbellerie dette dai su lodati avrebbero avuto corso molto limitato!

ROVERETO

Offerte. — I Consiglieri di Amministrazione della Banca Mutua Popolare di Rovereto per onorare la memoria della Signora Emma ved. Bonapace madre del loro collega Presidente sig. Umberto Bonapace offrirono alla Società Amici della Scuola L. 100. La Direzione porge i più vivi ringraziamenti.

Riattivazione dei mercati d'animali. — Si comunica agli interessati che i mercati d'animali della nostra città, sospesi in causa dell'afta epizootica, sono stati ora riattivati. I mercati scadono il secondo e il quarto martedì d'ogni mese e vengono tenuti nel solito piazzale della Pista. Il prossimo avrà luogo il giorno 25.

Ammissione impiegati. — Col decreto del primo corr. mese è stato bandito un concorso per l'ammissione di 120 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione degli Interni, secondo norme di cui si potrà prendere visione presso l'Ufficio di Gabinetto della locale R. Sottoprefettura.

Grande spettacolo al Maffei. — Rammentiamo che domenica prossima al teatro Maffei ci sarà la rappresentazione dell'opera «Rita» atto unico del maestro Donizetti; da lui scritta nell'ultimo anno della sua vita. L'opera che per specialissime circostanze non fu mai rappresentata e che solo in questi giorni ha avuto il battesimo del teatro a Cremona fra l'approvazione generale del pubblico e della critica ufficiale, rappresenterà un avvenimento di primissimo ordine per Rovereto. Speriamo che la cittadinanza se ne renda conto e voglia intervenire numerosissima alla sua rappresentazione.

L'arresto degli assassini del milite Gentile

UDINE, 20.

Un delitto consumato con tanta ferocia e tanto selvaggio furore come quello di Adegliacco non poteva rimanere avvolto nelle tenebre del mistero e smarrirsi nel tempo, pesando come un incubo incancellabile sulle popolazioni di Adegliacco e delle vicine frazioni che l'altro giorno intorno alla salma del milite fascista Giuseppe Gentile sembravano unire al compianto la preghiera di ottenere che la mano implacabile della giustizia acciuffasse i malvagi esecutori di tanto scempio.

E la giustizia, dopo faticoso e intelligente lavoro, riuscì a lacerare i veli sotto cui si ostinava a rimaner nascosta la banda degli assassini e a smascherarne in pieno le loro bieche figure. La polizia, oltre che a precisare il movente politico del delitto, riuscì a strappare i più raccapriccianti particolari dalla bocca di colui che, afferrato alla gola il Gentile e abbattutolo a terra, lo consegnava — forse già privo di vita — nelle mani dei complici i quali sfogarono su di esso a colpi di punta e di sasso tutto il loro odio cieco e bestiale.

"Stanotte voglio far sangue"

Ecco come si venne alla scoperta degli assassini e alla confessione: Si ricorderà come nelle prime ore dello stesso mattino in cui era stato scoperto il cadavere del Gentile, la questura procedesse immediatamente alle indagini, mentre da parte sua la Milizia eseguiva un rastrellamento in tutte le frazioni, effettuando l'arresto di tutti gli individui politicamente sospetti. Si ricorderà anche che una osteria di Adegliacco la sera del delitto aveva ospitato numerosi elementi sovversivi del luogo e dei dintorni, tra cui un giovane bracciante di Cavalicco, certo Zenarola Valentino di anni 24. Questi aveva ripetutamente pronunciato quella sera una frase che doveva colpire l'orecchio del commissario Marotta, un funzionario di eccezionale abilità che si è distinto nella nostra questura in varie e difficili azioni poliziesche. Questa frase doveva indicargli la pista esatta su cui continuare le indagini. La frase pronunciata dal Zenarola era questa: Stanotte voglio far sangue!

Il commissario Marotta diresse i suoi passi nel senso di accertare in modo inequivocabile questo particolare, se cioè la frase era stata pronunciata e in presenza di chi, e chi poteva testimoniare in forma recisa di averla udita dalla bocca del Zenarola. E il commissario Marotta, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri specializzati Romano Salvatore e da militi fascisti, si portò a Cavalicco per arrestare il Zenarola. Ma questi era assente, trovandosi a lavorare in città alle dipendenze della Ditta Petri e Calligaris, Cementi del Friuli. L'arresto avvenne quindi a Udine nel pomeriggio di ieri, mentre il Zenarola stava tranquillamente lavorando come se nulla pesasse sulla sua coscienza.

Contemporaneamente veniva arrestato Perissutti Filippo di Adegliacco, il capoccia dei sovversivi del luogo e di cui era noto il suo passato di assessore comunale e la sua ambizione di diventare sindaco coi voti dei socialisti. Per di più erano state raccolte voci su una minaccia che il Perissutti andava da tempo esprimendo verso il Gentile: «Aspetto che si vesta da milite per fargli la pelle». Questa frase e l'altra udita dalla bocca del Zenarola troppo si collegavano col delitto perchè non dovessero avviare sicuramente i passi della polizia alla scoperta e allo smascheramento degli assassini.

La confessione dell'assassino

Intanto i fascisti la sera dopo il delitto davano alle fiamme la casa del Perissutti. Gli arresti effettuati in quel giorno e nei successivi furono numerosissimi, ma nessun grave indizio pesava su alcuno di essi e quasi si disperava che le indagini potessero aver seguito e che l'atroce delitto dovesse rimanere impunito.

Ad arte, evidentemente per sviare le indagini della polizia, era stata messa in giro in città la voce che il delitto avesse movente familiare e non politico. Ma i funzionari non si scoraggiarono e continuarono nelle loro indagini e nelle interrogazioni degli arrestati, convinti di essere sulla buona pista. La loro fatica doveva dare nel pomeriggio di ieri buoni frutti.

Fra gli arrestati c'era anche un tal Feruglio Luigi di Feletto Umberto, comunista, che, dopo uno stringente interrogatorio, finì per confessare la sua partecipazione al delitto, anzi la parte principale da lui sostenuta nel truce fatto.

E dalla bocca dell'assassino la polizia apprese i raccapricciantii particolari, che già si erano immaginati alla vista dello scempio indicibile compiuto sulla povera vittima. Con un cinica ferocia il Feruglio disse che egli e i suoi complici avevano compiuto il delitto in piena coscienza, perchè regolarmente tesserati del partito comunista e quindi in diritto, anzi in dovere, per i dettami del loro partito, di sopprimere gli avversari: i fascisti. E narrò l'incontro e il pedinamento della vittima, la colluttazione feroce: il Feruglio strinse felinamente al collo il Gentile piegandolo fino a terra con brutale malvagità, mentre i complici inferivano alla vittima colpi di sasso e di pugnale. E la tragica scena non finì se non quando gli assassini furono certi che il loro delitto era compiuto.

Il Feruglio fu quindi posto a confronto con quelli che aveva accusato quali suoi complici. Ma essi negarono recisamente e la scena assurse a una drammaticità impressionante. Il Feruglio, ormai confesso, affermava i particolari della sua deposizione accusando i complici: il Zenarola che più degli altri respingeva le accuse mossegli, ad un certo momento stava per lanciarsi addosso al suo accusatore, noncurante della presenza del funzionario di polizia e dei carabinieri.

Nessuno degli altri arrestati volle cedere e confessare la partecipazione al delitto: è certo però che in successivi interrogatori e confronti si decideranno ad abbandonare il loro atteggiamento negativo, vista l'inutilità del loro contegno di fronte alla completa confessione dell'autore principale dell'assassinio.

Le notizie che sulla scoperta degli autori del nefando delitto, circolavano in città a tarda sera, hanno destato enorme impressione e un senso di sollievo.

NOTIZIE RECENTISSIME

I ricevimenti del Presidente del Consiglio

ROMA, 21

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto la marchesa Corridoni e la figlia signorina Maria, madre e sorella di Filippo Corridoni che le hanno voluto portare l'attestazione della loro gratitudine e della loro affettuosa devozione, consegnandogli un ritratto dell'eroe caduto sul Carso ed un gentile omaggio.

L'on. Mussolini ha accolto con commossa familiarità e le due signore e le ha intrattenute in lunga conversazione, durante la quale egli si è interessato alle condizioni della famiglia e sono stati rievocati commoventi ricordi ed episodi del grande estinto per la memoria del quale il Presidente conserva una profonda venezione. Le due signore si sono alla fine congedate ringraziando il Presidente per l'accoglienza ricevuta e rinnovandogli la loro immutata simpatia.

Presentata dagli on. Giunta e Suvich è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio una commissione di pensionati delle nuove provincie che ha esposto le condizioni difficili nelle quali versano i suoi rappresentati. Essa ha fatto presenti allo on. Mussolini le ragioni per cui richiede un miglioramento, e ciò anche in relazione ai recenti aumenti di cui hanno beneficiato i pensionati del Regno il che crea una notevole sperequazione ed impone un riesame della loro situazione, in seguito alla recentissima pubblicazione dell'accordo di Roma del 6 aprile 1922, relativo ai pensionati.

Il Presidente ha ascoltato attentamente la esposizione della commissione ed ha dato assicurazioni che la questione verrà esaminata con spirito di equità, non appena sarà possibile.

Il Presidente del Consiglio ha poscia ricevuto lo scultore Aurelio Capsoni, autore del monumento alle vittime del Teatro Diana, accompagnato dal maestro Natale Gallini, il quale gli ha offerto in omaggio una grande riproduzione in bronzo del monumento che verrà inaugurato a Milano domenica prossima in occasione dell'anniversario della strage.

Il corpo del monumento è sostenuto da un piedistallo in noce, artisticamente intagliato ove è la seguente dedica:

«A Benito Mussolini che la notte del Diana trasfigurò in albore». Il presidente ha esaminato attentamente la magnifica opera ed ha avuto parole di viva lode per il valoroso e giovane scultore che ha saputo con tanta vigoria e chiarezza risolvere l'arduo compito, riuscendo vincitore tra una trentina di concorrenti.

Licenze ai sottufficiali per le elezioni

ROMA, 21

In relazione alla nuova legge elettorale politiva il Ministero della Guerra comunica che le norme vigenti sulla concessione delle licenze agli ufficiali per l'esercizio del diritto elettorale sono applicabili anche ai marescialli e ai gradi corrispondenti, cui come è noto è stato consentito l'esercizio di tale diritto. La durata della licenza deve essere stabilita in rapporto alle rispettive esigenze elettorali, tenendo presente che per le nuove disposizioni sono state soppresse le operazioni di ballottaggio.

Roberto Forni riconferma a Mussolini la sua devozione al Fascismo

ROMA, 24

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ing. Roberto Forni, candidato della lista nazionale per la circoscrizione del Piemonte. Egli ha informato, l'on. Mussolini sulla situazione politica della regione e, a proposito di notizie tendenziosamente pubblicate da alcuni giornali, gli ha riconfermato i sensi del suo lealismo nei confronti del partito e del Governo.

L'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Il corteo di domenica 23, che partendo da Piazza Venezia si recherà sotto il Quirinale e poi al Teatro Costanzi, è composto unicamente dei sindaci fascisti d'Italia: questi soltanto avranno diritto di accesso al Teatro Costanzi, mercè la esibizione della tessera particolare che verrà ad essi rilasciata dal Direttorio nazionale del partito. Le associazioni e simili della capitale che volessero rendere omaggio ai magistrati comunali che converranno in Roma, dovranno limitarsi a fare ala lungo il percorso che sarà seguito dal corteo.

L'accordo commerciale con la Russia pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente r. d. legge 14 marzo 1924 N. 332 circa l'esecuzione del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione doganale coll'unione delle repubbliche sociali iste. Art. 1. piena ed intera esecuzione e data ai seguenti due atti internazionali stipulati in Roma il 7 febbraio 1924 fra l'Italia e l'Unione delle repubbliche soviettiste socialiste e ratificato il 7 marzo stesso anno. 2. Trattato di commercio e di navigazione al quale e annesso un protocollo finale; 3. Convenzione doganale.

Art. 2. il presente decreto che sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge entrerà in vigore il giorno 23 marzo 1924.

Prezioso medagliere rubato al Municipio di Savona

SAVONA, 21

La scorsa notte alcuni ignoti sono penetrati mediante scalata nel palazzo municipale, dove hanno svaligiato il prezioso medagliere Lamberti, che conteneva monete d'oro e d'argento greche, romane e medioevali; molte di queste ultime riguardanti i pontefici e provenienti dalle zecche di Savona, Genova e di altre città italiane. Le monete rubate erano di un valore inestimabile e il furto ha arrecato un gravissimo danno alla numismatica ligure.

Il generale Foch in viaggio per Roma

PARIGI, 21

Il maresciallo Foch, accompagnato dalla sua signora, ha lasciato Parigi stamane per recarsi a Roma. I giornali fanno rilevare che il viaggio ha carattere prettamente privato.

La politica estera della Romania nella esposizione di Duca

BUDAPEST, 21

In risposta alle interpellanze rivolte dai deputati Granistano e Lupo, il ministro degli affari esteri Duca ha fatto un'ampia esposizione della politica estere Romena, affermando che questa politica è ispirata dal profondo desiderio di pace, di cui è animato il popolo rumeno che dopo lotte secolari ha potuto realizzare la sua unità nazionale.

Duca ha soggiunto che la Romania vuole nella pace consolidare, coll'osservanza dei trattati esistenti, il compimento di tale politica eminenemente pacifica che si propone tre scopi: 1. mantenere i legami che l'uniscono ai grandi alleati al cui fianco essa ha compiuto la sua unità nazionale, secondo: rafforzare sempre più i suoi vincoli di amicizia e di alleanza con la Polonia e la Piccola Intesa. 3. Vivere in buona armonia e migliorare i suoi rapporti con tutte le altre potenze.

Il Ministro Duca ha quindi esaminato i rapporti della Romania con le varie potenze, affermando che le relazioni con l'Inghilterra e con la Francia non sono state mai migliori di quelle che sono oggi e che i telegrammi scambiati tra il parlamento francese e quello romeno costituiscono la prova più evidente della cordialità che regna fra i due paesi. Il Ministro ha aggiunto che l'amicizia con l'Italia, basata sulla comunanza di razza e di ricordi storici, è indistruttibile, e che col Belgio, col Giappone e con gli Stati Uniti i rapporti sono cordialissimi.

Duca ha poi dichiarato che in mezzo alle difficoltà esistenti fra gli alleati, la Romania si è dimostrata sempre un elemento di riavvicinamento e non di dissenso, aggiungendo che per il consolidamento della pace la Romania ha esercitato sempre un'azione pacifica e che fra le difficoltà risultanti dalla liquidazione economica della guerra, essa ha sempre cercato di consolidare la sua situazione a far fronte ai suoi impegni.

Relativamente ai rapporti con la Polonia il Ministro ha detto che tali rapporti sono fra i più stretti, aggiungendo che la piccola intesa diviene sempre più un fattore di pace e di ordine nell'Europa Centrale.

I rapporti fra la Romania e la Grecia sono dettati dall'interesse della Romania che il popolo greco possa svolgere il compito che gli spetta nell'equilibrio dei Balcani. Il Ministro Duca ha quindi illustrato il sincero desiderio della Romania di stabilire rapporti di buon vicinato colla Bulgaria e l'Ungheria, soggiungendo che se questi paesi si manterranno nel campo dei trattati esistenti, potranno contare sui buoni sentimenti della Romania. Il Ministro ha detto inoltre che attualmente si svolgono i negoziati allo scopo di regolare le varie questioni pendenti e particolarmente quelle derivanti dall'applicazione dei trattati.

Il Ministro ha dichiarato che le relazioni fra la Romania e l'Austria sono soddisfacenti e di ciò è stata prova la visita del cancelliere austriaco mons. Seipel e del Ministro Gruenberger, aggiungendo che fra breve i delegati romeni definiranno a Vienna le questioni dipendenti della applicazione dei trattati.

Il Ministro ha rilevato quindi che la Romania è stata il primo paese che abbia ratificato la pace di Losanna e che abbia ristabilito relazioni diplomatiche con la Turchia, anche prima della ratifica del trattato stesso, la qual cosa prova il suo desiderio di affermare la comunanza degli interessi esistenti fra la Turchia e la Romania.

Facendo quindi un accenno al prossimo viaggio dei Sovrani Romeni a Madrid Duca ha detto che tale viaggio è considerato come una nuova manifestazione di solidarietà latina.

Dopo un riassunto della questione delle riparazioni delle restituzioni in relazione agli interessi romeni, Duca ha espresso il desiderio del Governo romeno di vedere stabilite relazioni normali con la Russia, aggiungendo che i sovieti non possono ignorare le basi sulle quali possono essere riprese simili relazioni poichè tali basi sono dettate dal bisogno della sicurezza e della integrità dello stato Romeno.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato infine che la Romania tratta attualmente col Vaticano la conclusione di un concordato e che essa è pronta a contribuire nei limiti del suo potere allo sviluppo della lega delle nazioni i cui principi fondamentali concordano assai bene con gli scopi pacifici della sua politica estera.

Concludendo Duca ha affermato che preoccupata dal compimento del suo consolidamento politico od economico, la Romania fattore di pace e di ordine, si sforzerà di proseguire la sua opera senza ostentazione, ma senza tregua.

La fortuna di Stinnes declina?

PRAGA, 21

Il «Ceke Slovo» scrive sull'offensiva contro il franco francese che ha preparato al capitalismo germanico una tremenda disfatta. Il banchiere Bleich-Roeder, che è uno dei più ricchi finanzieri berlinesi, ha perduto circa 100 milioni di marchi oro. Il banchiere Mendelson circa 40 milioni Anche la posizione di Stinnes è scossa. Preoccpante per Stinnes è il fatto che oggi le sue azioni e le sue imprese vengono acquistate dagli olandesi. Stinnes, che ha comperato quasi tutto il mondo, deve ora egli stesso pensare a vendere.

Marinaio inglese ucciso

FRANCAVILLA AL MARE, 21

Questa notte un giovane italiano, certo Cesare Marro di anni 19, ha ucciso con un colpo di rivoltella un marinaio inglese del «Tunderer» e ferito un marinaio di un esploratore ancorato nella rada.

Egli dichiara di essere stato preso a pugni dall'inglese per essersi rifiutato a proposte di carattere speciale e che per difendersi fece fuoco con una rivoltella.

— Si ha da Cristiania: La Commissione degli affari esteri ha approvato all'unanimità il trattato colla Danimarca relativo alla Groenlandia.

— Si ha da Parigi che il «Journal Officiel» pubblica la convenzione franco-italiana, relativa alla importazione della Francia in Italia di seme bachi che è prorogata fino al 3 1marzo 1924.

— Si ha da Costantinopoli che l'Assemblea Nazionale di Angora ha ratificato il patto d'amicizia turco-magiaro.

Nuove rivelazion dei "Berliner Tageblatt,,

BERLINO, 21

Il *Berliner Tageblatt* continua la pubblicazione di pretesi documenti segreti comunicando oggi la convenzione segreta fra la Francia e la Cecoslovacchia del 28 dicembre 118 conclusa a Parigi.

Nell'art. 4 la Francia si obbliga di fornire materiale bellico per la prima creazione di una forma militare cecoslovacca. L'art. 5 stabilisce che l'intera direzione della forza militare cecoslovacca rimane per dieci anni nelle mani di una commissione militare francese composta di 60 ufficiali nominati dal ministero della guerra della repubblica francese. L'art. 6 prevede particolarmente che detta missione avrà la direzione delle operazioni militari contro la Germania ed i paesi dell'antica monarchia austro-ungarica e dirigerà tutta la organizzazione della forza militare cecoslovacca.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che queste ed altre clausole della convenzione sono state esattamente realizzate. Ufficiali francesi svolgono effettivamente la loro opera nello stato maggiore cecoslovacco. La convenzione è stata ampliata l'8 novembre 121 e siccome in tutti questi casi non è stata scelta la forma del trattato Bènes può facilmente affermare di non aver concluso trattati segreti.

Il documento del 'Berliner Tageblatt, sarebbe un vecchio trattato manomesso

PARIGI, 21

I corrispondenti dei giornali a Berlino mandano larghi commenti sul cosidetto trattato franco-ceco. Questo trattato non sarebbe altro che la copia di un progetto di alleanza austrotedesco, elaborato nel 1879 in cui il nome di Bismark è stato sostituito con quello di Poincaré e quello di Andrassy con quello di Bènes. L'originale si potrebbe trovare in un volume intitolato: «Il trattato segreto austro-tedesco» e pubblicato a suo tempo dallo storico Spitzebrau.

L'intermediario che avrebbe consegnato al *Berliner Tageblatt*, il famoso documento sarebbe uno dei più grandi finanzieri austriaci che si trovava di fronte a una vera catastrofe in seguito ad infelici speculazioni.

Le richieste del procuratore generale al processo di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 21

Al processo Hitler-Ludendorff, il procuratore generale ha richiesto 8 anni di fortezza per Hitler ritenendolo reo di alto tradimento, per Kribel, Pochner e Weber complici sei anni, per Ludendorff, Freik e Rechm due anni, per Brueckner e Wagner 18, mesi per Pornet 15 mesi.

A tutti gli accusati il procuratore generale ha concesso le circostanze attenuanti.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Dopo lunghe sofferenze sopportate con animo di cristiano cessava oggi di vivere il

Cav. Rag.

Emanuele Da Molin

Segretario Generale dei Manicomi Centrali Veneti

Tempra di lavoratore indefesso, funzionario integerrimo, padre esemplare lascia bella memoria di sè in quanti lo conobbero.

La moglie, i figli ed i parenti angosciati ne dànno partecipazione agli amici e conoscenti.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica 23 corrente alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinto a S. Felice 3601 A.

Venezia, 21 Marzo 1924.

Il *Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi C. V. di S. Servolo* e di *S. Clemente in Venezia* partecipa con profondo dolore la morte oggi avvenuta del suo Segretario generale

Cav. Rag.

Emanuele Da Molin

Funzionario infaticabile, profuse per lunghi anni tutta la sua intelligenza e tutta la sua attività al bene dell'opera Pia, fu esempio costante per tutti di bontà, di rettitudine, di lavoro.

Venezia, 21 Marzo 1924.

Quotazioni di Borsa

Malgrado il nuovo improvviso inasprimento dei cambi, inatteso dopo lo effettivo miglioramento della giornata di giovedì, il mercato azionario ha avuto un ottimo contegno e molti dei valori più apprezzati, hanno guadagnato ancora sui prezzi precedenti.

Migliorano più sensibilmente degli altri: Comit e Credit tra i bancari; Terni con 20 punti di aumento a 715; Fiat a 435; Elba a 103.50; Metallurgica da 163 a 173; Canapificio, Cascami, Veneziano Cotoniere Meridionali, Zuccheri, Distillerie, Adriatica, Grandi Alberghi, Conti rie, Adriatica, Grandi Alberghi, Conti, Esportazioni e Beni Stabili.

In regresso Lane Rossi, Rubattino, Libera, Cantoni e Bankitalia.

Calmi i Fondi d iStato. Rendita sui prezzo precedente; Consolidato di poche frazioni centesimali in declino.

Nel mercato dei cambi tutto più fermo, con sensibile progresso del Parigi a 121.25, Londra a 100.60 con un punto di guadagno ;dollaro a 23.44 e Zurigo a 404.50.

BORSA DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	81.60	81.60
Consol. 5 %	95.85	95.70
Banca d'Italia	1650.—	1649.—
Banca Comm. It.	1344.—	1350.—
Credito Italiano	927.—	930.—
Banco di Roma	105.50	106.—
Mediterranee	340.—	344.—
Meridionali	531.—	535.—
Rubattino	670.—	662.—
Libera Triestina	598.—	590.—
S.N.I.A. prov.	251.—	253.—
Terni	695.—	715.—
Meccaniche Miani	148.—	148.—
Breda	375.—	374.—
Ansaldo	23.50	24.—
Montecatini	273.—	269.—
Metallurgica	163.—	173.—
Fiat	431.—	435.—
Isotta Fraschini	10.10	10.25
Ilva (Nuove)	276.—	273.—
Elba	100.—	103.50
Cascami Seta	1120.—	1137.—
Canapificio Naz.	914.—	932.—
Lanificio Rossi	3500.—	3420.—
Coton. Cantoni	2380.—	2360.—
Cot. Veneziano	380.—	383.—
Cot. Meridionale	115.—	116.—
Rossari Varzi	740.—	738.—
Pirelli	778.—	779.—
Zuccheri	620.—	630.—
Raffineria L. L.	728.—	760.—
Distillerie	253.—	257.—
Molini A. I.	675.—	675.—
Eridania	538.—	538.—
Gulinelli	211.—	212.—
Edison	776.—	775.—
Adriatica	175.—	176.—
Marconi	174.—	170.—
Vizzola	1324.—	1320.—
Conti	440.—	445.—
Negri	145.—	146.—
Elettricità	304.—	305.—
Esercizi Elettrici	112.—	115.—
Esportazioni	759.—	760.—
Costruz. Venete	215.—	217.—
Beni Stabili	1180.—	1188.—
Grandi Alberghi	152.—	156.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	116.50	121.25
Svizzera	402.25	404.50
Londra	99.60	100.60
New York	23.20	23.44
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.35	0.03.35
Bukarest	12.35	12.—
Belgio	92.75	96.25
Spagna	300.—	302.50
Praga	67.15	67.40
Budapest	0.03.50	0.03.5
	—.—	—.—

ROMA, 20 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.25 — 3.50 netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.67 5 p. c. netto 95.72 — Obbligazioni delle Venezie 80.90.

Cambi: Francia 116.19 — Londra 99.564 Svizzera 400.57 — Spagna 301 — New York 23243 — Vienna 00335 — Praga 67.15 — Belgio 92.35 — Argentina carta 780 — Id. oro 17.7.25 — Oro 448.48 — Romania 1235.

TRIESTE, 21. — Adria 612 — Cosulich 547 — Rubattino 670 — Libera Triestina 585 — Lloyd 2300 — Premuda 590 — Anoima Infortuni Milano 2660 — Assicurazioni Generali 5670 — Riunione Adriatica 3500 — Forze Idrauliche 462 — Assicuratrici Italiane 1910 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 81.

ROMA, 21. — Credito Marittimo 116 — Id. Fondiario 468 — Imprese Fondiarie 200 — Immobiliare 941 — Beni Stabili 1188 — Fondi Rustici 411 — Tram 145 e mezzo — Antimonio 38 — Monte Amiata 239 — Acqua Marcia 1990 — Condotte Acqua 394 — Gas 899 — Risanamento 89 — Elettrochimica 89 e mezzo — Azoto 508 — Romana Zucchero 110 — Pantanella 223 — Forze Idrauliche 477 — Obbligazioni delle Venezie 80.90.

GENOVA, 21. — Saaudo 350 — Ferriere Voltri 447 — Metalli 170.50 — Itala 14.50 — Eridania 534 — Raffineria Ligure Lombarda 754 — Industrie Zuccheri 524.50 — Romana Zucchero 112 — Gulinelli 209 — Molini Alta Italia 663 — Semoleria 650 — Silos 521 — Aedes 14.10 — Obbligazioni delle Venezie 81.

Borse estere

PARIGI, 20 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.80 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.45 — Id. 3.50 p. c. 80.40 — Id. 5 p. c. amm. nuova 68.80 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.90 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58 — Id. 1905 liberato 85.90 Id. 1906 lib. 81.95 — Tunisine 253 — Rendita Argentina 1900 77 — Id. Brasile 4 p. c. 158 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 248 — Id. Italiana 68 mezzo — Id. Russa 3 p. c. 1891 17.50 — Id. 5 p. c. 1906 29.25 — Id. 4 p. c. 1909 20.50 — Id. Serba 4 p. c. 1895 58.90 — Id. Turca unificata 61.50 — Banca di Francia 83.20 Id. di Parigi 1608 — Crèdit Foncier 1425 — Id. Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 815 — Id. Commerciale Italiana 1116 — Banco di Roma 87 — Metropolitain 528 — Azioni Suez 10.950 — Thomson 735 — Obligazioni lombarde antiche 185 — Rio Tinto 2790 — Sosnowice 1495 — Brasile 5 p. c. 1903 241 — Id. rescision 151 — Ferrovie Ottomane 97.75 — Chartered 58.25 — De Beers 10.80 — Ferreira 30.50 — Geduld 277 — Goldifelds 94 — Randfontein 92.50 — Randmines 267.

Cambi: Italia 85.40 — Londra 84.13 — New York 19.60 — Svizzera 339 mezzo — Spagna 249.75 — Belgio 89.30 — Olanda 732 — Praga 56.50 — Bucarest 9.70 — Danimarca 307 — Norvegia 269 — Svezia 518.

LONDRA, 20 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuovo 18 — Consolidati 55 1 quarto — Egiziano unificato 74 — Rendita Spagnuola esterna 63 — Id. Italiana 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68.1 5 ottavi — Argento contanti 33.52 — Rame contanti 6563.

Cambi: Italia 98.87 — Parigi 84.02 — New York 429.37 — Argentina 42.62 — Svizzera 24791 — Berlino 18750 — Atene 257.50 — Romania 8.30 — Spagna 33.32.5 Belgio 105.62 — Praga 148.75 — Costantinopoli 828 — Montreal 442.

VALPARAISO, 20 — Cambio su Londra 45.10

BUENOS AIRES, 20 — Cambio su Londra 42.50.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino 0061.

NEW YORK, 20 — Cambi: Londra 60 giorni 427.50 — Id. demand bils 430.25 Cable trasfers manca — Parigi 515 1 quarto — Italia 433 — Berlino 22 — Amsterdam 37.14 — Belgio 412 — Svizzera 17.31 Spagna 1294 — Argento minerale prov. straniera 64 — Atchison Tipeka 99 — Canadian Pacific 144 — Pensylvania 43 mezzo — Reading 54 — Southern Pacific 85 5 ottavi — Union Pacific 128 — Anaconda 32 1 ottavo — Baldwin Locomotive 119 5 ottavi — F. U. S. Steel Common 98 7 ottavi — U. S. Rubber 30 mezzo.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 2440 — Vienna Kor nuova 8155 — Londra 2480 — Parigi 2925 — New York 577 mezzo — 578 mezzo — Bulgaria 415 — Praga 1675 Belgrado 712 mezzo.

BERLINO, 20 — Cambi: Italia 18000 Francia 21400 — Svizzera 72000 — Vienna 610 — Ungheria 66 — Londra 18100 — Amsterdam 156000 — New York 4200 — Praga 12250.

VIENNA, 20 — Cambi: Serbia 86800 — New York 70935 — Parigi 359200 — Romania 36900 — Bulgaria 50300 — Italia 307400 — Berlino 0155 — Svizzera 1228500 — Amsterdam 2635000 — Praga 205100 — Budapest 91 — Londra 304800 — Belgio 293400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20 — Cambio su Londra 427.50 — Id. su Parigi 515 1 quarto — Id. su Italia 433.

Cotoni futuri: Gennaio 25.03 — Febbraio manca — Marzo 2868 — Aprile 28.78 Maggio 28.88-90 — Giugno 28.49 — Luglio 28.29-33 — Agosto 27.17 — Settembre 26.43 — Ottobre 25.73-75 — Novembre 2558 — Dicembre 25.42.

ANNO 182 - N. 83 — Domenica 23 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La fase decisiva della lotta elettorale

Oggi l'on. Mussolini darà battaglia all'opposizione

con un poderoso discorso al "Costanzi„ di Roma

La battaglia incomincia

ROMA, 22

L'attesa a Roma per il discorso che l'on. Mussolini pronuncierà domattina al Teatro Costanzi è immensa. Essa è stata acuita dalla lettera che il Presidente del Consiglio e capo del Fascismo ha oggi diretto all'on. Salandra, perchè in questa lettera è contenuto un giudizio molto energico contro gli uomini politici che furono in qualche modo responsabili della decadenza delle istituzioni e che oggi parlano a nome e in difesa delle istituzioni. Scialbe figure, chiama quegli uomini nella lettera odierna l'on. Mussolini, e cinismo è qualificato il loro atteggiamento di critica e di riserva. E poi il Duce parla dell'attuale fase della lotta elettorale come di una battaglia politica.

La lettera a Salandra è breve, ma questi tre punti sono chiari: rappresentano definizioni forti, anzi sapienti, con cui l'on. Mussolini valuta i principali personaggi dell'opposizione. Costituiscono un primo cenno dello stato d'animo polemico in cui il Presidente oggi si trova, di fronte agli avversari del Governo e del fascismo.

Così si prevede che il discorso di domani sarà altrettanto polemico — se non più — di quello che il Duce pronunciò dinanzi alle assise del fascismo nello scorso gennaio a Palazzo Venezia. La campagna elettorale toccherà dunque domani il suo punto più alto e il suo momento decisivo. Oggi si esce dalle esposizioni programmatiche e si entra nel vivo della lotta.

Lo schieramento delle diverse forze è finito e la battaglia — come lo stesso Presidente del Consiglio non ha esitato a definirla — incomincia. Oramai tutte le tendenze dei vari partiti costituzionali hanno, coi discorsi dei propri uomini più rappresentativi, manifestato il loro pensiero e rivelato — con maggiore o minore chiarezza, con più o meno coraggio — il proprio atteggiamento. Quindi il Presidente, ora che Salandra, Giolitti, Di Cesarò e Amendola hanno parlato, imposterà in modo sintetico e definitivo la conclusione di questo primo periodo elettorale e ribatterà le critiche, palesi o larvate, che gli sono state mosse dagli esponenti della parte democratica.

Ricorderete che l'on. Finzi, da me interrogato giorni or sono, sull'atto in [illegible] chiararmi: «Il Governo non imposterà la base della sua campagna elettorale se non dopo che avranno parlato Giolitti e gli altri». Ciò significa che il Governo nazionale voleva veder chiaro nelle cosiddette liste fiancheggiatrici, attendeva che le varie tendenze dei partiti non fascisti avessero esposto i loro propositi e i loro intendimenti, di fronte al regime attuale, per giudicare se e quali candidati fiancheggiatori dovessero essere considerati come veramente e lealmente amici.

Ora che i massimi candidati di quelle tendenze hanno parlato e si sono rivelati, noi crediamo che il Governo nazionale considererà nè come amici, nè come fiancheggiatori Giolitti e i giolittiani, Di Cesarò e i democratici sociali. Abbiamo quindi ragione di supporre che nel discorso di domani il Duce vorrà chiarire la posizione che il Governo intende assumere anche di fronte a coloro i quali promisero agli elettori di non combattere *a priori* il Governo nazionale.

Non ci meraviglierebbe che domani l'on. Mussolini pronunciasse nei riguardi dell'on. Giolitti e dell'on. Di Cesarò giudizi assai contrastanti con la loro attitudine di «fiancheggiatori». Quindi il discorso di domani — che durerà poco più di tre quarti d'ora — non sarà rivolto soltanto ai sindaci fascisti stasera convenuti a Roma da ogni parte d'Italia, ma verrà rivolto a tutto il paese e costituirà un appello conclusivo lanciato dal capo del Governo al corpo elettorale e alla nazione, perchè pronuncino, attraverso il voto, il loro giudizio sulla politica estera e interna, sociale e finanziaria svolta finora dall'on Mussolini e dai suoi collaboratori.

Sotto questo punto di vista, sarà il primo e ultimo discorso che il Governo fa come campagna elettorale.

MAFFIO MAFFII

Una lettera di Mussolini a Salandra

Il cinismo degli oppositori

ROMA, 22

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diretto a S. E. Antonio Salandra la seguente lettera:

Roma, 22 Marzo 1924

Eccellenza ed amico,

Nella mia qualità di capo del Governo nazionale e del Partito fascista, devo porgerle i più cordiali ringraziamenti per il grande servizio che ella ha reso al paese con le sue nobili e leali parole pronunciate a Milano.

«Per me e per il fascismo può essere argomento di legittimo compiacimento la inequivocabile adesione dell'illustre statista che ebbe la ventura di proclamare l'ultima guerra dell'unità d'Italia.

Ma l'adesione dell'E. V. assume una importanza ancora maggiore nei confronti di tutta la battaglia politica, ove scialbe figure di uomini che furono anche complici diretti o indiretti della decadenza delle istituzioni, oggi parlano in nome e in difesa di queste. Ed è il colmo del cinismo!

Accolga, Eccellenza, con i più vivi saluti, la riaffermazione della mia amicizia. — F.to Mussolini.

I lavori del Direttorio

Un comunicato dell'ufficio stampa del Partito Fascista informa che il Direttorio nazionale ha tenuto due sedute nei giorni di venerdì e sabato alle ore 17. All'inizio delle riunioni il Direttorio, concordemente, ha espresso la più schietta simpatia a S. E. Salandra per il nobilissimo discorso in lode del fascismo e del capo del Governo che ha detto ultimamente a Milano.

E' stato quindi deliberato di consegnare la tessera *ad honorem* a Fausto Salvatori. Il Direttorio nazionale ha poi espresso il suo compiacimento per il fervore disciplinato dimostrato dai 4 mila rappresentanti delle amministrazioni fasciste in tutta Italia convenuti in questi giorni in Roma per la celebrazioni fasciste di tutta Italia convenuti dei fasci ed ha rivolto ad essi il suo saluto.

E' stata poi esaminata la questione delle liste bis e dei voti preferenziali. Il direttorio ha stabilito che le liste bis, quelle cioè che portano il contrassegno dell'aquila col fascio, sono da considerarsi come liste ufficiali del partito e del Governo e non dovranno quindi essere minimamente ostacolate.

Per ciò che riguarda i voti di preferenza il Direttorio ha deciso di applicare rigorosamente il deliberato del Gran Consiglio e quindi nelle circoscrizioni dove esistono le liste bis non sarà ammesso il voto di preferenza.

Il Direttorio ha inoltre nominato un collegio di difesa composto del sen. Indri, dell'avv. Alfieri e dell'on. Farinacci per la causa fissata al Tribunale di Milano per il 31 corr. Infine, dopo avere preso tutte le misure e tutti i provvedimenti per l'ultimo periodo della lotta elettorale, il Direttorio ha esaminato e discusso varie questioni di carattere riservato inerenti alla organizzazione del partito ed alle elezioni.

Tutti i giornali si occupano del discorso che l'on. Mussolini pronuncierà domattina al Teatro Costanzi.

Il contenuto del discorso del Duce

Il *Giornale d'Italia* prevede che il discorso del Duce al Teatro Costanzi sarà polemico, specialmente nei riguardi dell'opposizione democratica e della stessa democrazia sociale, in quanto tutta la concezione politico-sociale del Presidente del Consiglio è poggiata sulla negazione del valore effettivo dei cosiddetti principî democratici, che hanno dominato l'atmosfera politica del secolo XIX e che, secondo lui, sono superati dalla concezione nazionale statale [illegible] cratico in quanto crede che gran parte dei mali che hanno afflitto il paese e hanno rischiato di portarlo alla catastrofe, sono da imputare alla democrazia e al feticismo democratico per cui i governi hanno sgovernato per timore dei partiti sovversivi e hanno abdicato alle loro prerogative, alle loro funzioni, cedendo gradatamente a pezzi l'autorità dello Stato.

E pare che in questa sede — la polemica contro la democrazia — troverà posto qualche accenno polemico all'on. Giolitti e al suo discorso. L'on. Mussolini si richiamerà alla storia politica degli ultimi trent'anni per arrivare alla conclusione che la democrazia storpiò la pratica e la dottrina di Governo del liberalismo puro. In sostanza Mussolini accennerà al sinistrismo come ad un elemento di depressione, di disorganizzazione dello Stato italiano in confronto del metodo di Governo liberale, ma al tempo stesso autoritario della destra e il Presidente del Consiglio si richiamerà al discorso Salandra con particolare calore, appunto per appoggiarsi ad una autorevole testimonianza di quello che di male e di men bene ha portato al paese l'infatuazione democratica.

Il fascismo, nel pensiero dell'on. Mussolini, è essenzialmente antidemocratico, in quanto pone la Nazione e lo Stato al disopra di tutti, senza bigottismi per la libertà, senza pudori per gli eventuali colpi di spillo o di spada agli «immortali principî». Sensazionali novità l'on. Mussolini non ne annunzierà. L'azione svolta fin qui dal Governo costituisce, secondo lui, il migliore programma: egli pensa che si debba continuare a perfezione l'opera ricostruttiva dello Stato e della nazione nei suoi vari campi: politico, economico, finanziario e sociale.

Niente misure eccezionali

Taluni si aspettano annunzi di provvedimenti eccezionali e lo arguiscono da taluni accenni del discorso Finzi. Ma non è nel programma di Mussolini di mettersi per questa via. Egli è bensì del parere che lo Stato e il Governo hanno non soltanto il diritto, ma il dovere di difendersi e suol dire: «Se qualcuno mi viene avanti con una pistola, io sparo per il primo». Ma egli non crede di aver bisogno di leggi eccezionali, nemmeno sulla stampa. Il decreto sulla stampa, che nell'estate scorsa fu deciso dal Consiglio dei Ministri ed ebbe la firma del Sovrano, non fu mai promulgato e continuerà a dormire i suoi sonni nel tiretto del Presidente del Consiglio.

Di riforme costituzionali il Presidente del Consiglio non sente il bisogno. Si tratta, se mai di mutare il costume parlamentare, e ciò si ottiene con una salda e sicura maggioranza, come quella che il Governo avrà a partire dal 24 maggio, data di convocazione della nuova Camera. La stessa composizione della maggioranza, nella quale sono elementi liberali, moderati e democratici per oltre un centinaio, mentre i fascisti puri saranno la metà della Camera, mostra che il Presidente del Consiglio vuole governare in guisa da non sollevare questioni atte a dividere, come sarebbe appunto la riforma costituzionale, che i non fascisti della maggioranza non potrebbero certo accettare a cuor leggero.

Si dice dagli amici dell'on. Mussolini che egli è già entusiasta di quella che sarà la sua maggioranza. Gli soddisfa sopratutto la giovinezza di molti deputati: «Sono chiome fluenti — egli ebbe a dire ad un amico — fra le quali il meno chiomato sarò io!» E a chi gli parla della difficoltà di condurre una Camera così giovanile, risponde con una stretta di spalle. Egli è forse d'opinione che sarebbe ancor più difficile di condurre una Camera composta di volpi sopraffine e di vecchi lupi di mare...

A questa sua maggioranza nel discorso di domani l'on. Mussolini darà il saluto augurale, incoraggiandola alla battaglia che dovrà portare al Governo una degna vittoria.

La politica e il Clero

L'*Osservatore Romano* si occupa della grave questione del clero nella politica. Il giornale divide in tre categorie gli argomenti che possono formare oggetto di lotta politica. La prima comprende quei fatti che, come la libertà della chiesa, la santità del matrimonio, la moralità pubblica ecc. sono solo per contingenza di momento politici, ma sono essenzialmente religiosi; la seconda comprende le questioni sociali e civili in cui è in giuoco la giustizia e la morale; la terza quelli politici propriamente detti.

Di fronte alle tre categorie l'opera del clero deve essere diversa: nella prima deve essere preminente; nella seconda diretta e fiancheggiatrice; nella terza lecita e autonoma, sopratutto per la pacificazione, per l'onore e la disciplina civile. Ma l'attività del clero deve essere sempre contenuta in ben precisi confini e cioè essere opera sacerdotale, così nel tempio come fuori. Ma anche perciò che si vuol far apparire per politica o che è politica, bisognerà sempre vedere chi è che ha per primo sconfinato e se la frase «Il sacerdote non deve fare politica» non serva a violentare la religione.

I cattolici e la chiesa, se sono vigili nel segnare a se stessi i giusti confini e la doverosa disciplina, richiedono però agli altri la stessa virtù.»

Un discorso dell'on. Lupi ad Arezzo

sull'opera del Governo Nazionale

AREZZO, 22

Stamane alle ore 11 al Teatro Petrarca [illegible] pi, sottosegretario alla P. I., ha tenuto l'annunziato discorso. Egli ha rievocato anzitutto la battaglia elettorale del 1921 e le vicende ed i meriti della azione parlamentare fascista.

Egli ha ricordato come la Camera, uscita fuori dalle elezioni del 1921, era presso a poco quella stessa che aveva tanto degradato l'istituto parlamentare nei due anni precedenti: il volto della Patria, che il fascismo ancora combattente e sanguinante per tutte le piazze cercava di risollevare alla gloria e alla luce del sole, piegava tuttora in sofferenza sotto la maschera sconcia impostagli dalla viltà e dal compromesso, dalla rinuncia o dall'intrigo, sgavazzanti e trionfanti ancora entro la fredda e grigia cinta montecitoriale.

L'oratore ha parlato poi della Marcia su Roma. Ha ricordato quella mattina, gonfia di passione e di promesse, nella quale il Duce, reduce dal Quirinale, rientrava in un albergo di Roma, ove lo attendeva la sollecita fatica della composizione del Ministero nazionale. Chi non ha visto il suo volto in quell'ora, non conosce il prodigio stupendo, per cui nel volto di una creatura umana si riflette e si plasma il volto stesso della patria, si indice il destino di tutto un popolo glorioso».

L'oratore ha poi esposto in rapida sintesi l'opera del governo. Ristabilito di colpo l'ordine interno, e affermata fieramente l'autorità dello Stato, riscattata con incrollabile fierezza la dignità nazionale al cospetto di una opinione pubblica internazionale adusata a considerarci trascurabili e vili, e instaurata una politica finanziaria che dal fallimento imminente e dal baratro profondo porta la economia del paese ad una immancabile prosperità: restituita la disciplina al lavoro e la fiducia nei valori prevalenti ed immarcescibili dello spirito; risuscitato l'orgoglio della razza, e posti i termini sicuri dell'avvenire imperiale d'Italia; ecco l'opera di un Uomo e del fascismo in poco più che sedici mesi, che sembrano decenni di fatica e di resurrezione.

L'on. Lupi ha esposto infine la sua opera nel campo dell'istruzione ed ha concluso con vibranti parole per i fascisti aretini.

Normale situazione in Abruzzo

ROMA, 22

Qualche giornale ha pubblicato che in provincia di Aquila la situazione elettorale ed i metodi di lotta sarebbero illegali per pretese violenze contro gli appartenenti alle liste di opposizione. Ciò è assolutamente falso, poichè in quella provincia la lotta elettorale si svolge correttamente e pacificamente.

La questione dei debiti romeni

ROMA, 22

Presso la sede della Unione delle Camere di Commercio e sotto la presidenza del comm. Lamberto Garroni, delegato della stessa Unione, si sono riuniti i rappresentanti dei debitori romeni e delle ditte creditrici italiani. La delegazione romena ha presentato le sue proposte per la sistemazione dei debiti, proposte che, in conformità a quanto venne stabilito nell'assemblea tenutasi a Milano il 26 febbraio 1924, verranno riferite in una prossima riunione delle medesime ditte che avrà luogo presso la sede della Camera di Commercio e Industria di Milano, il 21 corrente.

Il miglioramento economico del clero

Contro la diffusione d'inesatte notizie

ROMA, 22.

Sono apparse su qualche giornale notizie assolutamente inesatte intorno ad un provvedimento riguardante il miglioramento economico del clero. Sta in effetto che le concessioni degli assegni vengono prorogate a tutto l'esercizio finanziario 1924-25 ossia fino al 30 giugno 1925 senza alcuna diminuzione di importo. E' vero che è in corso un altro provvedimento il quale, registrato alla Corte dei Conti il 21 corrente, sarà pubblicato questa sera nella *Gazzetta Ufficiale* non rinviato come si insinua ad epoca posteriore alle prossime elezioni politiche ma il contenuto di esso è assai diverso da quanto si vorrebbe far credere poichè il provvedimento ha due disposizioni favorevoli al clero, una delle quali consente l'anticipazione di un acconto ai parroci che non hanno ancora ottenuto la liquidazione definitiva del supplemento di congrua appunto allo scopo di risparmiare ad essi una troppo lunga attesa, e l'altra stabilisce il migliore trattamento per canonici che siano investiti anche della cura di anime.

Nel decreto sono inoltre inserite alcune norme di procedura ma una è pur essa favorevole al clero perchè dispensa gli economi spirituali dalla presentazione della domanda documentata in carta bollata e le altre non sono che la riproduzione in forma più chiara e precisa ed a scanso di errore o di inesatte interpretazioni delle disposizioni contenute nel regolamento 25 agosto 1899 n. 350.

Qualche giornale afferma che si stabilisce anche un procedimento amministrativo lunghissimo il quale metterà i parroci a discrezione del fondo per il Culto, ma ciò è artificiosa alterazione della verità, in quanto il decreto dispone anzi che se le liquidazioni degli assegni tuttora da concedersi non saranno eseguite entro un anno, gli interessati avranno il diritto di ricorrere all'autorità giudiziaria il che rappresenta un miglioramento in confronto dell'amministrazione passata, perchè l'amministrazione dovrà compiere entro un termine relativamente breve tutto il lavoro che le resta a fare e saranno così eliminati i lunghi ritardi dei quali il clero si doleva.

Nulla insomma viene tolto di quanto è stato concesso e per l'avvenire sarà in alcune parti migliorata la posizione degli aventi diritto fermi restando la misura ed i criteri fondamentali del trattamento economico.

I "ferry beats„ tra l'Italia e l'Inghilterra

LONDRA, 22.

Sua Altezza Reale il Principe Giorgio d'Inghilterra inaugurerà il 24 aprile prossimo a Harwich il servizio dei trasporti delle merci con «ferry Beats», fra l'Italia e l'Inghilterra, il quale verrà iniziato dall'Italia il 22 dello stesso mese.

I problemi degli armamenti e delle riparazioni

Una conferenza per il disarmo convocata dall'America

Un incontro MacDonald-Poincarè - Divergenze fra gli esperti

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 22

Anche stasera notizie sensazionali solcano il cielo di Francia. Da Washington si annunzia che la Camera dei Rappresentanti ha votato venerdì sera alla unanimità una mozione con la quale il Presidente Coolidge è invitato ad aprire dei negoziati per la convocazione di una conferenza del disarmo, che sarebbe incaricata di studiare tutti i problemi in sospeso alla conferenza di Washington. L'Inghilterra, l'Italia, la Francia e il Giappone sarebbero ufficialmente invitate a questa conferenza.

A Parigi d'altronde circola la voce negli ambienti autorevoli che Poincaré incontrerà MacDonald dopo la chiusura dei lavori parlamentari, o a Parigi o altrove. La sede è una questione di dettaglio, che sarà regolata all'ultimo momento. Ciò che importa sono i proble- [illegible] difficile compito la diplomazia inglese e la diplomazia francese e belga conversano da parecchi giorni intensamente, per fissare degli accordi di massima sulla sicurezza francese, sulle riparazioni, sull'occupazione della Ruhr e sull'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, che è uno dei capisaldi del programma inglese.

Ripresa di negoziati

Anche nei circoli politici inglesi di Parigi si avverte che i negoziati saranno intavolati immediatamente dopo la consegna dei rapporti dei periti e la questione della sicurezza dovrebbe essere regolata prima di ogni altra, non disgiunta però dal regolamento generale delle riparazioni e dei debiti. Si ammette la probabilità che l'ambasciatore di Francia a Londra Di Saint Aulaire abbia lunedì prossimo, dopo le istruzioni avute da Poincaré, un nuovo colloquio con MacDonald sul problema della sicurezza.

Le notizie, smentite ieri con tanto furore, circa l'esistenza di una nuova corrispondenza tra Londra e Parigi sono giudicate oggi piuttosto premature che inesatte. E' evidente ormai che una ripresa dei negoziati sulla questione della garanzia troverebbe Parigi e Londra nelle migliori disposizioni favorevoli. Il Governo francese col *Libro Giallo* ha preso implicitamente l'iniziativa di dare una conclusione alle lunghe conversazioni anteriori. C'è una corrente tra i fautori del Governo, avversaria di un patto sotto forma di garanzia reciproca, nel quale entrerebbe evidentemente la Germania. Essi mirano ad ottenere un impegno a due con l'Inghilterra. Sono spinti a ciò dal timore che la formula del patto di garanzia reciproca non serva sopratutto al pretesto di premere per lo sgombero dei territori occupati e a condannare l'operazione della Ruhr. Si domanda pure se la Lega delle Nazioni avrà mezzi per tenere in iscacco la politica tedesca di rivincita, che occorre dapprima spezzare.

Solidarietà interalleata

Pertinax continua nell'*Echo de Paris* le stesse opinioni:

«Un trattato generale è piuttosto nocivo che utile, se non è preceduto da trattati particolari. Noi non accetteremmo, afferma lo scrittore poincarista, che, essendo libero di far partecipare la Germania ai benefici di un patto franco-inglese, il gabinetto di Londra possa cambiare a volontà questo trattato di alleanza in trattato di arbitraggio.»

Per il *Gaulois* la solidarietà interalleata è la base di ogni azione morale da esercitare sulla Germania per piegarla all'esecuzione degli obblighi che risultano dalla sua disfatta.

Il *Temps* raccomanda una soluzione transazionale che si accosti al punto di vista inglese, dopo di che dimostra che le riparazioni sono un problema politico. L'inchiesta sulle riparazioni conduce immancabilmente ad una nuova fissazione del debito tedesco. In seguito non si potrà evitare un dibattito sulla ripartizione dei versamenti tedeschi. L'Italia per esempio — scrive il *Temps* — reclama sette miliardi e mezzo di marchi oro. La politica solo — è questo in fondo il concetto di Herbette — può dare alle concezioni astratte dei tecnici una terza dimensione e da ciò una esistenza reale.

Una sola domanda imbarazza lo spirito francese: Il piano degli esperti corrisponde alla politica che l'Inghilterra vuol seguire verso la Germania? Gli ufficiosi del Governo francese insistono dunque nell'affermare che l'inchiesta degli esperti non è mai stata indipendente da ogni considerazione politica e che i capi di Governo non tarderanno molto a concertarsi fra loro. Chi darà l'esempio è Theunis che verrà a Parigi alla fine della prossima settimana. Il secondo comitato che ricerca i capitali tedeschi all'estero ha tenuto altre due riunioni oggi all'Hôtel Astoria e il suo Presidente MacKenna partirà domani alla volta di Londra e non tornerà che per convocare un'ultima volta il comitato, al momento in cui il generale Dawes avrà terminato l'opera del primo comitato. Ciò avverrà chi dice fra otto chi fra dieci giorni. Gli esperti inglesi del comitato Dawes d'altronde sono [illegible] a Parigi, mentre il comitato si finirà martedì prossimo. Per lunedì è annunziata, per soddisfare alle esigenze della stampa e dell'opinione pubblica, una nota esplicativa della Commissione delle riparazioni sull'attività e sui criteri generali del lavoro degli esperti. Molto dipende dall'esito delle conversazioni fra gli esperti inglesi con MacDonald e col Cancelliere dello Scacchiere e dalle istruzioni definitive che essi avranno prima di sottoscrivere i protocolli finali.

Dissensi fra gli esperti

Non sono solo del resto gli inglesi che prendono contatto coi loro Governi — si affermava stasera all'Hôtel Astoria — ma sono tutti i membri dei due comitati che cercano in questi giorni di essere quanto più è possibile in contatto coi propri Governi, mirando essi a realizzare due scopi: l'unanimità delle deliberazioni e quindi la ratifica di esse da parte dei Governi e della Commissione delle riparazioni.

Le voci di disaccordi fra gli esperti sono ammesse anche dagli interpreti più vicini al Governo. Nel primo comitato la controversia è sulla cifra. I minimi che gli inglesi considerano per i pagamenti che dovrebbe effettuare la Germania durante i due anni di moratoria e i tre anni che seguiranno, non sono ritenuti soddisfacenti dai delegati francesi e belgi. Nel secondo comitato presieduto da MacKenna è la cifra globale dei capitali tedeschi all'estero che rappresenta il pomo della discordia. Malgrado ciò, il cammino percorso è — secondo il *Matin* — immenso e non bisogna disperare dell'avvenire.

I cambi alla borsa di Parigi segnano un nuovo, se pur tenue rialzo del franco. La sterlina ha perduto un altro punto da ieri ad oggi ed è a 81.40; un mezzo punto ha perduto il dollaro che è a 18.93; la lira italiana, seguendo il cammino della sterlina nel ribasso come nel rialzo, è a 81.95. Maggiori sofferenze sopporta il franco belga, che è disceso a 79.50. La *Journée Industrielle* nota il fenomeno di panico, superante per intensità e per violenza i giorni più tempestosi, che ha imperversato ieri sulla borsa.

Le istruzioni a De Saint Aulaire

PARIGI, 22

Secondo i giornali, il conte De Saint Aulaire avrebbe ricevuto recentemente istruzioni telegrafiche, circa la questione della sicurezza della Francia.

Il «Petit Parisien» dice che l'ambasciatore de Saint Aulaire avrà quanto prima un colloquio con Mac Donald.

Tra monarchici e repubblicani in Persia

TEHERAN, 22

Un gruppo di dimostranti antirepubblicani ha invaso la sala delle sedute della camera, strappando le bandiere, rompendo le aste disturbando gli oratori repubblicani. Per ristabilire l'ordine ha dovuto intervenire la polizia.

Bonservizi in condizioni gravi

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 22

Le condizioni di Nicola Bonservizi si sono stasera nuovamente aggravate. Non è stato pubblicato alcun bollettino ma i medici non escludono che l'infermo sia entrato in una fase oltremodo pericolosa.

Al processo di Monaco

Manifestazioni per Ludendorff

La prima vibrante arringa

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 22

Le requisitorie di ieri al processo di Monaco hanno avuto un forte contraccolpo che si accentuò in manifestazioni di simpatia al generale Ludendorff, al quale in alcuni ambienti patriottici si sta preparando l'apoteosi. Ieri sera, all'uscita del generale dall'aula, qualche gruppo di giovani si fece trovare schierato alla porta del palazzo, per inscenare una dimostrazione al capo. La polizia disperse i dimostranti. Stamane la dimostrazione si è ripetuta. Anche nell'aula della udienza avvengono manifestazioni di simpatia e di rispetto e i testi di difesa, all'entrata di Ludendorff, stamane, scattarono in piedi, salutando militarmente e battendo il tacco all'uso prussiano, con un colpo secco che risuonò nel silenzio della sala. In difesa del tenente Weber ha parlato l'avv. Kohl, il quale ha pronunciato una infiammata arringa che parte della stampa berlinese stasera definisce degna di un discorso politico del «Volkischefreiheitpartei».

L'avvocato ha incominciato col dire che le origini di questo processo debbono ricercarsi nel trattato di Versaglia, che definisce il «sadico strumento della Francia». Quei ministri che firmarono il patto senza sentirsi scottare le mani, sono gente per la quale la vittoria della patria sarebbe stata una rovina. I mali più amari per la patria incominciarono quando si riconobbe che, dietro una facciata borghese, si nascondeva un governo marxista che preludeva all'internazionale.

Un cenno originale dell'arringa si ha quando l'avvocato parla del delitto di alto tradimento. Egli sostiene che di alto tradimento contro la costituzione per quanto avvenne in Baviera non può parlarsi, dal momento che in Baviera la costituzione era già violata da Kahr stesso. Diffondendosi su questo argomento l'oratore dice che se Kahr, Lossow e Seisser non andarono più oltre, è solo perchè è mancato loro il coraggio. Essi cercavano un *deus ex machina* nel nord della Germania, che capeggiasse il loro movimento.

L'avvocato ricorda la frase di Kahr in cui questi affermava che la Baviera doveva scindersi dal Reich. L'avvocato dice che al tempo dell'insediamento di Kahr a commissario generale nei circoli del Kampfbund si era certi che la soluzione della questione bavarese si avvicinava; questo perchè Kahr aveva dato garanzia di voler mutare la costituzione. Kohl dimostra come Hitler e compagni dichiararono più volte di non voler agire contro la Francia, bensì contro Berlino. Si [illegible] fecero, fu perchè erano d'accordo con loro.

Kahr volle salvarsi allegando l'art. 48 in base al quale si sarebbe dovuto creare il direttorio. Ma secondo l'avvocato, anche la creazione del direttorio sarebbe stata un reato di alto tradimento. E' da ascriversi ad onore degli imputati — dice il difensore — se questi, senza false ipocrisie, hanno confessato i loro sentimenti. Ma se questo loro sentimento deve essere chiamato alto tradimento, su questi banchi dovrebbero sedere così numerosi patrioti, che il banco dovrebbe essere prolungato per chilometri.

L'avvocato passa a parlare del viaggio di Seisser verso Berlino. Dimostra come questi fosse in rapporto con tale Klass e che i colloqui si estesero fino al generale Seekt. Essi cercavano contatti coi grandi industriali per il colpo di stato. Seisser ritornò in seguito a Monaco accolto come trionfatore. Vi fu una grande rivista militare, a cui doveva partecipare anche il principe Rupprecht. Solamente all'ultimo momento mancò la presenza di Ludendorff, che l'avvocato dichiara il grande vincitore di Thonnenberg, e la sua assenza mandò a monte il colpo di stato.

L'avvocato prosegue la sua arringa, che è tutta una requisitoria contro Kahr e Lossow dimostrando che anche essi dovrebbero sedere al banco insieme agli imputati.

La morte dell'Ambasciatore Tusan

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 22

L'ambasciatore ceko-slovacco a Berlino Tusar, che in questi giorni si era adoperato alacremente per cancellare l'impressione penosa dei documenti ritenuti apocrifi, è morto per un colpo al cuore. Egli era molto stimato. L'altro giorno egli aveva scritto un lungo articolo dal titolo «Germania e Cecoslovacchia» da noi citato.

Incidente aviatorio a Monte Celio

ROMA, 22

Qualche giornale ha esagerato l'importanza di un lievissimo incidente di aviazione avvenuto l'altro ieri sul campo di Montecelio. Sta di fatto che, mentre si è parlato di un tragico atterramento notturno, di pioggia, nebbia, vento, si tratta più semplicemente di questo: un apparecchio pilotato dal tenente di squadriglia Lamanna, con a bordo il tenente di squadriglia Fischietti, atterrando di mattina, cioè in pieno giorno e con ottime condizioni atmosferiche, per una banale falsa manovra del pilota ha capottato e fortunatamente le conseguenze non sono state gravi nè per il personale nè per il materiale.

La Regina lascia Bordighera

BORDIGHERA, 22

S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. Principesse Mafalda e Giovanna hanno lasciato oggi Bordighera dirette a Roma.

— Notizia da Seattle reca: Gli aviatori americani che effettuano il giro del mondo sono qui giunti.

— Un telegramma da Madrid dice che il nunzio pontificio ha consegnato a S. M. il Re Alfonso la pergamena contenente la sua nomina a membro dell'Accademia degli Arcadi di Roma che venne stabilita dagli Arcadi durante il soggiorno di Re Alfon-

Rassegna finanziaria settimanale

Fasi d'incertezza e di attività nel mercato azionario - Continua ascesa del franco francese nel mercato dei cambi

Ci siamo avvicinati rapidamente alle operazioni di liquidazione mensile, che si svolgeranno nella prossima settimana, ed un segno evidente della volontà degli operatori di sistemare bene le proprie posizioni lo si trova nel risveglio del mercato azionario, molto attivo dopo i primi giorni d'incertezza e di accentuata pesantezza.

Sin dall'esordio dopo alcune ore di buona attività, il mercato aveva accennato ad appesantirsi, ed un senso diffuso di stanchezza e d'inquietudine gravava sulle Borse del Regno: inquietudine diventata addirittura nervosissimo in seguito alla propalazione artificiosa di voci incontrollabili sulla difficoltà con cui si sarebbero sistemati i riporti alla fine del mese; sulla deficienza di danaro e conseguente inasprimento del tasso, ecc. ecc. voci che tenevano artificiosamente bassa la quota per coprire qualche nascosta manovra di cattiva speculazione.

Per fortuna, però, il buon senso che predomina negli ambienti borsistici ha sventato l'insidia e le voci insincere che potevano determinare anche un deprecabile movimento di panico, sono state debellate; si che il mercato, liberato dall'incertezza dei primi giorni, ha iniziato da mercoledì sera una energica azione di ripresa che ha determinato un cospicuo rialzo per tutta la quota.

Ripetutamente abbiamo creduto non inutile di mettere in evidenza alcuni inconvenienti a cui si andrebbe incontro se il mercato dei valori fosse spinto troppo in alto, sino a parere artificiosamente gonfiato; ed abbiamo ritenuto opportuna la sopravvenienza di alcuni periodi di stasi in cui senza che la quota avesse perduta la solidità del suo fondo — gli operatori hanno potuto consolidare le posizioni raggiunte.

Verso l'assestamento

Ma dal consigliare una certa naturale moderazione, specialmente in seguito ad un lungo periodo di fermezza e di guadagni generali, al propalare notizie tendenziose per comprimere tutto il mercato, ci corre!

Del resto, a pensarci bene e subito, gli operatori che più sono stati influenzati dalla preoccupazione della difficoltà dei prossimi riporti, e che — quindi — più hanno influito, con la loro astensione dal lavoro, a rendere pesanti le Borse, avrebbero doprecedenti. Ciò avrebbe risparmiato tre giorni di generale irrequietezza dei mercati, e tutte le conseguenze che dalla pesantezza e dalla malavoglia di essi derivavuto tener presente sin dal primo momento il fatto che attualmente il danaro sui mercati finanziari del Regno non difetta; ragione per cui i riporti si sistemeranno probabilmente allo stesso tasso dei mesi no alla economia generale del Paese.

Ha avuto la sua parte, nella incertezza iniziale del lavoro borsistico, anche l'andamento del mercato dei cambi.

Nei primi tre giorni dell'ottava in rassegna, tutte le valute straniere, dal dollaro, alla sterlina, al franco francese e a quello svizzero, hanno guadagnato sensibilmente sulla lira; ma mentre il Parigi saliva ininterrottamente in quota, e, malgrado un movimento di improvviso regresso che lo riportava momentaneamente da 119 a 115 continuava a guadagnare sino alla chiusura di ieri, avvenuta a 122.10; il dollaro, la sterlina ed il franco svizzero, su movimento partito da New York, mercoledì sera, erano arrestati sui rispettivi prezzi di oltre 24, 102.50, 103 e 410, per declinare in seguito sui 23.25, 23.35; 99.60, e 402, rispettivamente. Dopo un ultimo piccolo salto innanzi che portò Venerdì, in chiusura, i prezzi a 23.44, 100.60 e 404.50 le monete in discorso finirono ieri a 23.25; 100.05 e 402.50 con accenno a maggiore détente.

In Francia si spiega ora la rapida ripresa del franco, più che con il largo aiuto dei banchieri anglo-americani, con la messa in opera di una vasta massa di manovra.

E' opportuno ritenere che il merito della brillante riuscita della controffensiva francese sia dell'uno e dell'altro mezzo; e che l'aiuto inglese e americano, ammesso non più tardi di ieri dal presidente Poincarè, abbia permesso di fare entrare in azione la massa di manovra.

L'offerta della lira

Ora ci si domanda, di che è costituita questa massa di manovra?

La risposta è evidentissima, o per lo meno si formula con naturale facoltà, quando si pensi che la vertiginosa ripresa del Parigi è cominciata proprio nel tempo in cui sui mercati finanziari mondiali la nostra lira veniva offerta con insistente maggiore larghezza.

Ora da ciò si deduce che la larga disponibilità di lire da parte dei finanzieri francesi, ha permesso loro di combattere vittoriosamente per la rivalutazione del franco, facendo fronte agli attacchi portati contro di esso, con la lira, senza toccare — quindi — gli ingenti aiuti anglo-americani.

Questo sia pure accennato a rapidissimi tratti e in linee generali, spiega la su riferita attuale asserzione dei finanzieri francesi ed il fatto non lieto per noi che, la lira mentre è restata sui prezzi medi ormai da lungo tempo stabiliti nei confronti del dollaro, cioè dell'oro, della sterlina e dello Zurigo — subendo oscillazioni indipendenti dal suo reale valore di acquisto che caratterizzano purtroppo la instabilità del mercato dei cambi — ha perduto da quindici giorni a questa parte, rispetto al franco, molto di più di quanto non sia consentito dalle reali condizioni generali dei due Paesi.

Naturalmente i nostri Fondi Pubblici sono stati i primi ad essere influenzati dalla maggiore asprezza dei cambi e dalla loro irregolare tendenza; ma a partire da giovedì essi hanno ripreso vigore ed hanno chiuso l'ottava a 81.60, 81.75 la Rendita tre e mezzo per cento, e a 95.70, 95.80 il Consolidato.

Tra i bancari le «Bankitalia» hanno seguito i titoli di Stato e solo verso la chiusura hanno avuto un buon ritorno a 1650 mentre le Comit e le Credit hanno avuto un contegno sempre più fermo ed hanno chiuso rispettivamente a 1360 e a 934. Ben tenute anche le Banco Roma tra 106, 105.50 e 106.

Mercato azionario

Negli ultimi giorni dell'ottava tutto il gruppo siderometallurgico s'è comportato molto bene, e Breda, Metallurgica, Ilva, Montecatini, ecc. hanno registrato buoni affari.

Notevole il guadagno delle Terni che spinte continuamente raggiungono in chiusura i 716, con forte plusvalenza sull'esordio. Le Fiat hanno pur esse avuto un mercato molto animato ed hanno oscillato manovrate, tra i 430, 435 e 438 in fine.

Nel comparto trasporti le azioni Rubattino hanno raggiunto i 665 con continua buona tendenza, mentre le Libera Triestina hanno declinato verso la chiusura. Vario il comparto tessile, con movimenti anche notevoli, specialmente per le Lane Rossi, le Cantoni e le Cascami seta.

Largamente manovrate le Veneziano, e molto ricercate le Canapificio che finiscono a ferme.

Anche nel gruppo idroelettrico v'è stato buon movimento nella seconda metà dell'ottava.

Le Edison lanciate a 800, hanno declinato di parecchi punti; mentre Vizzola, Conti, Adriatica, Servizi Elettrici e Ligure Toscana giocano sui prezzi ormai soliti, con scarti minimi, in proporzione del valore corrente.

Tra i valori immobiliari, le Beni Stabili salite a 1235, scesero a 1140 per risalire a 1800, 1888 e finire a 1195 con tendenza ferma.

Tutti gli altri titoli hanno seguito l'andamento generale del mercato, così Gulinelli, Esportazioni, Eridania, Zuccheri, Pirelli, Raffinerie, ecc. ecc. dopo la stasi iniziale hanno ripreso con buona energia.

Lodevolissimo il contegno delle Grandi Alberghi salite continuamente per una grande ricerca e chiuse a 155.

Andiamo, come si è detto all'inizio, incontro alle operazioni di liquidazioni mensili con le migliori disposizioni degli operatori; sicchè — se cause estranee non sopraggiungeranno a turbarlo — avremo nella prossima settimana un buon lavoro.

LEONARDO ROSITO

Candido Sassone battè Haussy

ROMA, 22

Questa sera, al Teatro Argentina, gremito in ogni suo ordine, ha avuto luogo il grande match tra Candido Sassone e il campione dei professionisti francesi Renè Haussy. Assisteva dal palco di Corte il Principe Umberto accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. All'ingresso nel palco reale il Principe è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Quando si sono presentati sulla pedana i due campioni, sono stati salutati da lunghi e interminabili applausi. Il match era al fioretto, con venti colpi. Primo tempo: 10 toccate a Haussy e 7 a Sassone; secondo tempo: 12 toccate ad Haussy e 10 a Sassone.

La vittoria del campione italiano è stata accolta da una salva di applausi.

Il Congresso degli Ingegneri delle Tre Venezie

Per lo sviluppo della scuola di applicazione di Padova

Il problema dello sfruttamento delle forze idroelettriche

VICENZA, 22.

Si è inaugurato ieri a Vicenza il Congresso degli Ingegneri delle Tre Venezie presenti i Rappresentanti delle varie sezioni Venete della Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani tra cui notiamo: per Venezia l'ing. Miliani, Fano, Pitter e Morosini; per Padova l'ing. Golbacher, Veronese, Amati, Concialini, Zardini, Paletta, Bedoni e i professori Lori, Revessi e Parvopasso; per Trento l'ing. Gilberti, Mecestrina; per Belluno gli ing. Rota, De Coltana, Sartori; per Rovigo l'ing. Quaranta e per Udine l'ing. Petz, per Treviso l'ing. Petrioli.

Della Sezione di Vicenza vediamo il Presidente ing. Chemello, l'ing. Bruto Tessari, organizzatore del Congresso e moltissimi soci. Sono inoltre presenti l'ing. Graziani presidente della Sezione di Bologna e l'ing. Ricciardi di Napoli.

Del Comitato di presidenza generale della Associazione notiamo il Presidente Generale on. Mauro e gli ing. Grà e Taranto.

Dopo un ricevimento offerto dal Presidente della Camera di Commercio grande ufficiale Marchetti nella sede della Camera stessa il congresso ha iniziato i propri lavori alle 14 sotto la presidenza dell'ing. Chemello Presidente della Sezione di Vicenza.

Avanti di incominciare la discussione sull'ordine del giorno è stato inviato un telegramma di omaggio all'on. Mussolini.

I congressisti hanno dapprima esaminato alcune questioni specifiche relative all'abuso del titolo e dell'esercizio professionale nelle varie regioni Venete alle interferenze tra la attività degli ingegneri impiegati e di quelli liberi professionisti e alla rotazione degli ingegneri nelle perizie e collaudi.

Indi hanno brevemente esaminato la situazione fatta agl'Ingegneri statali dal nuovo inquadramento gerarchico, riaffermando i voti espressi già in precedenti riunioni della associazione perchè venga riparata al più presto la penosa situazione degli ing. impiegati dello Stato, quindi si è passato alla discussione dell'importantissimo tema riguardante la R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Padova.

Per la scuola d'applicazione

Prende la parola, vivamente acclamato il prof. Lori il quale dopo un breve accenno alla situazione del bilancio della scuola come è attualmente, esprime il timore che il numero degli allievi venga a diminuire peggiorando la situazione del bilancio stesso.

Quindi sulla base dell'esercizio 1922-23 non si può tracciare il programma avvenire della scuola, della quale debbano interamente interessarsi tutti i migliori cittadini e le autorità delle varie Regioni.

La Scuola di Padova ha insegnato finora principalmente l'ingegneria Civile e rami dipendenti. Essa ha bisogno di crearsi dei collaboratori, per i quali lo Stato contribuirà con 130, 140 mila lire, che sono insufficienti detratte da esse le 30.000 per il riscaldamento, a provvedere alle ingenti spese richieste da questo periodo di raffinamento e perfezionamento della scienza.

Essa ha bisogno di aumentare il numero dei propri assistenti che saranno i professori di domani, migliorando le condizioni economiche. Anche il costo di manutenzione degli edifici verrà ad aumentare.

Per quanto riguarda i professori, essi appartengono, come in tutte le scuole a due categorie: quelli dedicati esclusivamente allo studio e quelli che esercitano anche la professione. Questi ultimi si possono reclutare con una certa facilità nei grandi centri ma non nei minori come Padova dove occorrerebbe pagare come minimo, cosa che spesso non si è potuta fare, le spese.

Occorrerà aumentare i mezzi per le gite di istruzione degli studenti, che per Padova, lontana da grandi centri di produzione riescono più costose.

Concludendo il prof. Lori esprime una calda esortazione perchè Enti Pubblici e Privati del Veneto dieno abbondantemente i mezzi di cui la scuola di Padova ha bisogno per vivere: nel Veneto è diffusa una tradizione di mecenatismo, e i suoi sei milioni di cittadini, possono, con un po' di volontà e con poco sacrificio facilmente provvedere.

Il prof. Lori è vivamente applaudito.

Il commissariato di Treviso

Quindi l'ing. Goldbacher di Padova propone a conclusione della discussione il seguente ordine del giorno: «Premesso un voto di plauso per l'azione altamente morale educatrice scientifica che il Direttore prof. Lori e i suoi egregi prof. collaboratori svolgono per il bene e il miglioro avvenire della R. Scuola per gli Ingegneri di Padova».

«Il Congresso degli Ingegneri delle Tre Venezie riconosciuta la necessità di provocare un valido e largo appoggio morale ed economico alla scuola stessa riconferma lo ordine del giorno votato nella riunione di Padova del 15 gennaio e delibera di intensificare la propria azione per il conseguimento di uno scopo che è decoroso della classe e della Regione».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità con una raccomandazione dell'ing. Chemello perchè si costituisca un piccolo Comitato che svolga una rapida e concreta azione.

Indi il congresso si occupa della attività del Commissariato di Treviso e mettendo in voto che l'opera del Commissariato stesso si attenga alle norme stabilite nel decreto di costituzione, evitando di evadere un campo che deve essere riservato specialmente in questi momenti di forte disoccupazione, agli ingegneri liberi professionisti.

Stamane alle ore 9 il Congresso ha ripreso i propri lavori trattando il tema dello sfruttamento delle forze idroelettriche nelle Tre Venezie. Prende per primo la parola il Prof. Revessi il quale rilevata l'imprtanza fondamentale della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica ha affermato dovere dei tecnici di illuminare in proposito l'opinione pubblica.

Dopo di lui prende la parola l'ing. Pitter il quale, pur ammettendo la tesi dell'ing. Revessi espone come le linee non debbano essere monopolio di alcuni Enti, ma restare coordinate fra loro per la equa distribuzione di energia dove non esistono fonti di produzione. L'on. Mauro, Presidente Generale dell'Associazione, si pronuncia pure in tale senso con argomentazioni e con parola convincente. La discussione si interna in particolari tecnici circa la legge 1894, l'interpretazione della quale solleva pareri discordi.

Dopo alcune altre osservazioni dell'ing. Fano e dell'ing. Graziani resta deciso che la relazione dell'ing. Revessi sia comunicata a tutte le Sezioni dell'A.N.I.A.I. e per mezzo de «L'ingegnere Italiano» a tutti i Soci in modo che possa servire di utilissimo materiale per la discussione sul tema dello sfruttamento delle energie idroelettriche che verrà fatta al Congresso che nel mese di settembre prossimo l'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani riunirà a Firenze.

Alle ore 11 i Congressisti guidati dal gr. uff. Marchetti si sono recati a visitare la Sede della S.A.D.I.

Molte ammirate furono le sale contenenti la mostra campionaria dei vari stucchi artistici prodotti dalla Ditta e tutti i convenuti espressero al Grande Uff. Marchetti i più vivi complimenti per la interessantissima produzione della sua fabbrica che mantiene alte le tradizioni di arte della regione.

La discussione sulle dighe

Alle 14 il Congresso riprende il lavoro iniziando la trattazione del tema sulle dighe di trattenuta dei grandi bacini.

L'Ing. Tessari presenta il relatore Ing. Luigi Kambo di Roma, illustre specialista in fatto di costruzione di dighe e progettista della grande diga del Tirreno una delle più grandiose ed ardite costruzioni moderne. L'Ing. Tessari aggiunge che dalla discussione emergerà come nessun pericolo sia da temere quando le dighe sieno costruite secondo i dettami della scienza e della tecnica e quindi essa potrà valere a dissipare le apprensioni sorte in alcuni per la costruzione della diga del Grigno.

L'Ing. Kambo, dopo aver ringraziato per l'onore fattogli di poter parlare del presente convegno passa ad illustrare la propria relazione. Egli da ragguagli di confronto tra la diga del Tirso e quella del Gleno esaminando le cause ritenute più certe che determinarono la rottura di quest'ultima.

Ricorda come sinora nella costruzione delle dighe si sia badato più alla spesa che non alla solidità dei lavori. Afferma che il tipo ad archi mutipli non ha alcuna colpa nel disastro del Gleno e dopo avere accennato della diga del Colorado e di altre diga del Tirso presentando anche alcune fotografie illustra brevemente la costruzione della diga del colorado e di altre importanti dighe dell'Italia e dell'estero. Accenna infine all'importanza dello studio geologico dei terreni su cui la diga deve essere impiantata ed espone alcune importanti osservazioni circa la quantità del materiale con cui le dighe vengono costruite. Concludendo si dichiara lieto di poter ricordare di aver avuto come validissimo cooperatore nei lavori della diga del Tirso proprio un Vicentino: l'Ing. Dolcetta.

Una calorosissima ovazione saluta la fine della lucida ed interessante relazione dell'Ing. Kambo dopo di che l'Assemblea riunisce in un ordine del giorno i concetti esposti dall'Illustre oratore.

Alle ore 16.30 nel Salone dell'Istituto industriale Nazionale «A. Rossi» alla presenza di varie autorità cittadine, l'on. Mauro; Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani, ha tenuto una conferenza sulle condizioni di consolidamento e di espansione dell'industria italiana.

Dove si riparla del nuovo ponte Venezia - Marghera

Riceviamo dal Consiglio direttivo del Circolo di Coltura Veneta la lettera che segue:

Ill.mo Sig. Direttore: Le accludo copia della lettera inviata in questi giorni al Commissario straordinario dal co. Carlo Emo presidente del Circolo di Coltura Veneta.

«Poichè l'argomento è di vitale interesse mi affido alla di Lei amabilità perchè la lettera venga portata a conoscenza del pubblico anche se il Suo giornale dovesse dissentire da quanto è in essa contenuto.

«Mi abbia, ecc. ecc.

Ecco la lettera diretta al Gr. Uff. prof. Davide Giordano, Commissario Straordinario:

«Questo Circolo di Coltura Veneta, nell'ultima sua seduta ha giudicato opportuno di esprimere il suo pensiero sulla questione del ponte per rimuovere ogni possibile dubbio di muta solidarietà coi cittadini, pur eminenti per posizione politica e per dottrina, che oppongono, nel 1924 in nome della storia e dell'arte, alle deliberazioni dei consigli della Provincia e del Comune per il ponte delle automobili, la stessa resistenza che i loro predecessori hanno invano tentata nel 1846 contro il ponte della Ferrovia.

«La moderna sentenza letteraria che esorta il poeta ad essere un artefice, vincola anche il dotto che senta la poesia della storia, ai ricordi del passato che ammaestrano ad azione. Il vivere nella pacifica e pressocchè solitaria contemplazione della bellezza in ogni forma d'arte e nel sereno studio di dolcissimi veri, può essere privilegio di pochi ingegni, fortunati anche per indipendenza economica, ma non può essere norma di vita e di azione, per moltitudini, poichè una città vive di lavoro e, come ogni organismo vivo, si modifica senza tregua, in una perpetua alterazione sia di sviluppo o di decadimento.

«L'ideale estetico di una città viva ma immobile fermata nella sostanza e nella forma ad un momento qualsiasi della sua storia è tale errore di fatto da far dubitare della dottrina di chi lo propone.

«Per oltre mille anni di attività commerciale e politica, Venezia non fu mai identica da un secolo all'altro, nè per ricchezza nè per costume, nè per viabilità, nè per architettura, e l'apparenza di stabilità che seguì per parecchi decenni nel secolo scorso, la sua caduta sotto il giogo straniero, e l'impoverimento di tutta Italia per rapine napoleoniche e le vicende politiche seguenti, fu in realtà decadenza; fu l'epoca della spogliazione interna dei palazzi da ogni decorazione preziosa mobile od immobile, vendibile all'estero, restando fermo al sole solamente lo scheletro delle costruzioni che l'ordinanza di Ferdinando imperatore vietò di demolire.

«Il Circolo di Coltura Veneta, che desidera collo stesso ardore di ogni altra buona Società di studii, il rispetto assoluto ed eclettico dei valori d'arte di ogni tempo ripudia risolutamente la forma dottrinaria di misoneismo che, a scopo di armonia con un preteso carattere di venezianità d'invenzione recente, mira a costringere nei ceppi della imitazione e della copia ogni tentativo anche geniale di novità, vietando al tempo, colorista insigne e pittore insuperabile di armonie, di proseguire nell'opera sua egregiamente fino ad ora condotta da oltre dodici secoli a Venezia, dalle prime case medievali e bizantine fino agli ultimi palazzi del neo-classico settecentesco fra San Marco e San Simeone piccolo.

«La opposizione al ponte è fenomeno della stessa malsania romantico-lunare aggravata dall'egoismo degli esteti nazionali e stranieri che passando otto giorni a Venezia vorrebbero dondolare i loro languori nella città deserta, silenziosa, possibilmente buia di notte e pittorescamente sudicia di giorno.

«Il Circolo di Coltura Veneta, riconosce colle rappresentanze della Provincia e del Comune, che il ponte sulla Laguna è indispensabile alla unione di Venezia col suo porto allontanato, necessario al commercio grande e piccolo, utile al rifornimento della città, atto ad accrescere l'affluenza temporanea degli estranei da ogni parte d'Italia, capace di attrarre l'immigrazione stabile di molte famiglie venete, oggi incerte fra Milano e Padova, e, infine, anche opportuno a dissipare velleità migratorie nella promettente giovinezza di famiglie ricche; poichè è ormai tempo di ricordare nel giudizio dello sviluppo della Città di Venezia anche il coefficiente proporzionale del progresso di altre città, le quali, ad esempio per proposta minima Trieste e Padova.

«Il trasporto di uffici pubblici e privati da Venezia alla terraferma non è più soltanto una ipotesi e mentre a Milano il progetto Belloni per la direttissima camionabile Milano-Mestre si rafforza quotidianamente di nuovi fautori, altro a Padova non si aspetta che il principio di quella strada per dissipare gli ultimi dubbii sulla questione tuttora insoluta, se il porto dei Bottenighi sia realmente il porto di Venezia.

«Pertanto il Circolo di Coltura, considerando che il ritardo aggrava il danno e la minaccia avvenire, esorta l'antico sindaco di Venezia a perseverare energicamente nell'ottimo proposito del ponte ed a cominciarne più presto l'attuazione, tra le vecchie fiabe dell'interrimento della laguna e le nuove leggende della fisionomia di Venezia deridendo le altre saghe che alla ingenuità pubblica, invece degli Scaldi cantano gli scaltri.

«E V. S. mi abbia personalmente per suo devotissimo f.to Carlo Emo».

Abbiam pubblicata la lettera perchè non ci spiace affatto di mantenere vive questioni appassionanti come quella riguardante le comunicazioni con Venezia e di Venezia. Dobbiamo però avvertire che la lettera stessa ci sembra unilaterale ai riguardi degli oppositori o degli scettici del «ponte» quando li fa tutti affetti da «malsania romantico lunare». Chi scrive qui ha ucciso il chiaro di luna da un bel pezzo (non è vero, Marinetti?) e si pone soltanto il problema se il ponte sia economicamente utile e, più ancora, logisticamente redditizio. La lettera è poi unilaterale quando considera il ponte panacea universale per tutti i mali (molti di natura isterica) denunziati nella seconda parte. Ma di tutto ciò parleremo se occorrerà a tempo più opportuno, distesamente.

Furto di venti mila lire

VICENZA, 22

Un ingentissimo furto è avvenuto la notte scorsa al centro della nostra città. Audaci malfattori rimasti sino ad ora ignoti mediante scasso di una saracinesca, prospiciente il Corso P. Umberto, penetrarono nel Bar Italia, di proprietà del sig. Guido Fornasa, rubando delle marche da bollo e delle sigarette per un valore di circa 20 mila lire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il materiale residuato dalla guerra

Tribunale Penale di Venezia

Dall'Asta Luigi fu Giovanni di anni 39; Scatteggio Antonio di Angelo di anni 43 e Siega Angelo fu Luigi di anni 40, tutti da Venezia sono accusati di ricettazione perchè avrebbero acquistato in territorio di S. Donà di Piave ed in danno del Consorzio Ricuperi, dopo l'armistizio rilevanti quantità di materiale bellico.

Tutti e tre accampano la buona fede: compravano il materiale dai contadini che volevano sbarazzare i loro campi dai ferri contorti e spinosi, dagli oggetti ingombranti ed inutili, dai bozzoli di proiettili spesso pericolosi che ostacolavano il loro lavoro, impedivano che le campagne ritornassero come erano prima che vi si abbattesse con furia devastatrice la guerra nuovamente feconde.

Gli accusati escludono il dolo perchè le vendite venivano eseguite pubblicamente, alla vista dei carabinieri e delle guardie di Finanza che con il loro non intervento lasciavano legittimamente supporre che il commercio fosse libero e consentito.

La causa è stata decisa favorevolmente agli imputati ed alla tesi sostenuta ancora una volta dall'avv. Piero Casellati. Perchè questa della raccolta e vendita di materiale residuato dalla guerra è una questione dibattutasi ampiamente avanti i Tribunali del Veneto e specialmente avanti quello locale che ha negato l'esistenza del dolo nei contadini che ritornati profughi alle loro terre avevano trovato i loro campi devastati e resi incoltivabili per l'ingombro delle trincee, degli sbarramenti ecc. E di conseguenza mancava il dolo anche in coloro che avevano acquistato il materiale venduto pubblicamente come cosa abbandonata dallo Stato.

Il P. M. cav. Prospero aveva proposto l'assoluzione per insufficienza di prove ma il Tribunale ascoltate le argomentazioni dell'avv. Piero Casellati ha assolto i tre accusati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Violenze di leghisti

Nella gara per assicurarsi il favore ed i voti dei contadini i «bianchi» ricorsero negli anni turbinosi del dopo guerra a metodi e sistemi di marca bolscevica. I lavoratori della terra erano istigati contro i proprietari, la violenza più folle veniva quasi impunemente predicata ed attuata. E tutti sanno quali frutti abbia dato questa propaganda di odio, quanto male abbiano fatto gli agitatori popolari spesso in sottana i quali avevano relegato in soffitta il Vangelo.

Il processetto discusso ieri è un piccolo episodio di violenza e di odio; nel 1920 il motto: la terra ai contadini, che si era diffuso per le campagne aveva creato uno stato d'animo eccitato e pericoloso. L'8 dicembre di quell'anno il sig. Cricco Mario fu Alberto di anni 47 da Noventa di Piave, si trovava nell'osteria di certo Camozzi in Noventa di Piave, quando vi entrarono diversi leghisti bianchi. Il Cricco non aveva altro torto che di possedere qualche cosa e i leghisti appena lo scorsero cominciarono a manifestargli il loro astio.

Fra i più accalorati era certo Geromel Eugenio fu Vincenzo di anni 52 del luogo. Questi dopo aver investito il possidente con frasi triviali lo prese a pugni con la scusa che il Cricco non aveva voluto fare da mediatore in un acquisto di fagiuoli.

La zuffa divenne furiosa: il Geromel era spalleggiato dai leghisti; soccombente rimase il Cricco al quale il medico dott. Schiavo Lena riscontrò: lievi contusioni con abrasione al terzo medio dell'avambraccio sinistro e lussazione dell'articolazione omero-scapolare sinistra. Guarì in trenta giorni.

Il leghista venne pertanto rinviato al giudizio del Tribunale che lo ha chiamato alla discolpa dopo quasi quattro anni.

Egli non solo nega di aver bastonato il Cricco ma dice addirittura che è lui la vittima perchè ricevette, nella mischia, poderosi pugni e non sa chi ringraziare.

Il Cricco narra la sua disavventura e l'atteggiamento del Geromel che lo ferì come si è detto. Conferma che il fatto ha natura e colore politico perchè allora i contadini quasi tutti leghisti lo odiavano essendo possidente.

Il P. M. chiede l'applicazione dell'amnistia ed il Tribunale difatti assolve il Geromel applicando uno dei tanti Decreti di amnistia emanati per la pacificazione degli animi.

Dif. avv. Vilfrido Casellati.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza 18 marzo 1924)

Sezione III — Presidente Gelmetti

Marchi Umberto, Lazzarato Mario, Rosan Erminio, Missaglia Giuseppe, appellanti da sentenza in data 22 dicembre 1923 del Tribunale di Venezia che li condannava per il reato di furto a pene varie per essersi impossessati di 10 sacchi di carbone a danno della Società Anglo Italiana.

Sull'appello degli imputati la Corte assolse per insufficienza di prove.

Difensori avvocati Ferrarin e Virotta.

L'arresto d'un ladro di 4 milioni

LONDRA, 22

Nel settembre scorso un negoziante di gioielli londinese si recava nella città di Harrogate con un campionario del valore di quattro milioni di lire.

Era nella camera di albergo quando fu chiamato al telefono. Chiuse il campionario nell'armadio e andò all'apparecchio. Subito si accorse che era una chiamata falsa ed ebbe l'intuizione di un tranello e tornò a precipizio nella stanza. I gioielli erano spariti.

Per sei mesi le ricerche sono continuate: ma ora la polizia londinese ha arrestato quello che crede sia il ladro. Il nome dell'arrestato è tenuto ancora segreto; ma si dice trattarsi di un russo.

Il pane degli altri

Rina Maria Pierazzi, la delicata scrittrice che coi suoi romanzi semplici, chiari e sereni tanto ha contribuito a risolvere il problema di offrire una lettura piacevole alla gioventù femminile senza corromperne l'anima e inaridirne il cuore, pubblicherà a giorni un nuovo volume.

Il romanzo, scorrevole, vivace, ricco di episodi, felice riproduzione di ambiente, scritto in bella forma italiana con sani criteri educativi, sarà certo uno dei più ammirati lavori della valorosa Direttrice di «Cordelia».

Per gentile concessione dell'autrice e dell'editore possiamo oggi offrire ai nostri lettori una primizia.

C'era una riunione femminile per combinare un balletto a pro dell'asilo infanzia. Veramente Suor Angela avrebbe voluto una recita e un banco di beneficenza, ma la sindachessa che aveva lo spirito critico e si piccava di mondanità perchè da ragazza aveva vissuto quattro anni a Roma, si era impuntata sul balletto, sostenendo che quando si squattrina la gente bisogna almeno farla divertire, mentre alle recite tutti dormono e ai banchi di beneficenza nessuno compra niente.

E poichè la signora Cesira Frizzi era la prima autorità del paese ed aveva un carattere irascibile e prepotente, così, per evitare una crisi comunale, tutti si erano messi d'accordo e il balletto si era imposto con grandissimo successo e in paese si notava una certa irrequietudine fra le ragazze e i giovanotti.

Ora si trattava di stabilire la sera, il prezzo dei biglietti, e la faccenda del rinfresco; il qual rinfresco poteva benissimo diventare anche una cena.

La signora Tarquinia Cerrini e la signora Cesira Frizzi si volevano bene a un dipresso come se ne possono volere due diplomatici che anelano ad una certa notorietà, pel raggiungimento della quale l'uno fa ombra all'altro. Ma cercavano di sorridersi, di lisciarsi le penne reciprocamente, di gettarsi entrambe un pò di incenso nel viso, onde dimostrare al pubblico che anche due donne di quella pasta possono, se vogliono, andar d'accordo.

E certe volte fingevano così bene, si sorridevano con tanta amicizia, da ingannare anche gli stessi mariti i quali, nelle lunghe conversazioni all'unico affumicato caffè del paese, si confidavano talvolta, con molti sospiri, il pestifero carattere delle loro legittime metà.

Adesso, per il famoso balletto, si era addivenuti a questa saggia risoluzione per evitare qualsiasi controversia tra i partigiani delle due degne prometrici.

Le adunanze si facevano alternativamente in casa Cerrini e in casa Frizzi.

Questa volta la signora Tarquinia, dopo un'elaborata toeletta si recava, sagrando fra i denti per il mal tempo e per i pericoli a cui esponeva le sue scarpette lucide e il suo pomposo vestito di seta, dalla signora Cesira.

La casa del sindaco era situata sulla piazza, di fronte alla parrocchia, di fianco al municipio. Era l'edificio più sontuoso del paese; a due piani, con le finestre e il portone dipinti di verde, con un terrazzino di pietra sostenuta da due cariatidi scompagne, col suo marciapiede lungo il pianterreno. Aveva un'apparenza solenne, un poco prepotente, veramente sindacale. Per la signora Tarquinia Cerrini quella casa era l'ombra più nera della sua irrequieta anima di piccola provinciale, tanto più che proprio di faccia al portone e volgendo irriverentemente le spalle alla chiesa, sorgeva nel bel mezzo della piazza la bitorzoluta statua di Giuseppe Garibaldi.

Quella statua era stata il trionfo del sindaco Frizzi. I clericali non la volevano, i socialisti nemmeno, i costituzionali pretendevano il monumento al Re d'Italia. Erano corse brutte parole e anche qualche pugno nelle sedute del consiglio per far prevalere le idee e la volontà di ciascun partito; ma poi il sindaco l'aveva vinta col pretesto che lo scultore non sapeva far bene che la statua di Garibaldi, avendone prodotte già diverse copie sopra un unico modello.

Ragione grave che aveva chiuso la bocca ai più. Ma i malcontenti, tanto per non star zitti, pretendevano un Giuseppe Garibaldi a cavallo, come il monumento del Gianicolo a Roma, — di cui quasi tutti possedevano una cartolina illustrata — a maggior lustro del paese. Se non che lo scultore interpellato confessò con molta umiltà di non saper modellare un cavallo. E Giuseppe Garibaldi sorse impalato, con un foglio accartocciato in mano come un tenore malsicuro che vuol la sua musica, sopra il piedestallo di travertino.

E per riconoscenza, guardò la casa del sindaco.

Ma quel monumento era costato molte lagrime alla signora Tarquinia Cerrini la quale non poteva consolarsi di aver una brutta casa, in una brutta viuzza oscura ed umidiccia, ove, in primavera, ci faceva l'erba come nei prati; onde ogni volta che la sua triste sorte la conduceva in piazza, sentiva un non so che di amaro salirle dalla gola alle labbra ed abbassava gli occhi per non veder il Generale imberrettato guardar con molta deferenza le finestre della casa sindacale.

Quel giorno, nell'entrare in piazza, il grande ombrello si abbassò al punto da non far scorgere della signora Cerrini altro che la parte inferiore della pomposa sottana di seta.

Rosella, come al solito, allungò il passo, sorpassò l'ansimente Tarquinia e suonò il campanello.

Si udì un furioso latrar di cani, poi, dopo qualche minuto di paziente aspettativa, uno strascicar di zoccoli risonò sotto l'androne, e la porta si schiuse con molta precauzione lasciando sporgere il lungo naso della vecchia serva.

— Oh! — fece costei togliendo il catenaccio. — Riverita. Entri, entri.

Si trasse da parte onde lasciar passare la mole maestosa della signora Cerrini.

— C'è la padrona? — chiese questa alla vecchia. L'altra annuì.

— Sicuro che c'è! L'aspetta da un pezzo. Anzi credeva che non venisse più! E in salotto con la sora Erminia, la Teresa Banducci, la Rosina del farmacista, la Marianna Poggiali...

— Bene, bene, bene, — interruppe bruscamente l'altra, pieno il cuore di una gioia maligna per essersi fatta aspettare. — Ora vado su...

— Prima si pulisca le scarpe — ammonì la vecchia serva di malumore, accennando il toglifango — se no questa casa diventa peggio d'una strada. E chi sgobba son io... Ancora, la guardi, ha tutti i tacchi impillaccherati.

— Volete che sfondi le suola per far piacere a voi? — protestò la signora Tarquinia dispettosamente, poi rivolgendosi a Rosella:

— E tu vattene a preparare da cena, e all'or di notte tornami a prendere....

Le volse le spalle e infilò le scale soffiando; ma saliti pochi gradini si volse gridando ancora a Rosella che se ne andava:

— Portami lo scialle rosso e la sciarpa di lana...

Poi sparì nell'andito buio.

Rosella, allora, fece per andarsene ma la vecchia serva non la intendeva a quel modo; con la mano sul saliscendi della porta e il viso giallo dal lungo naso, circondato da una pezzuola di cotone nero legata sotto la bazza a pantofola, provò il grave desiderio di esprimere le proprie opinioni alla giovinetta.

— Tutte matte, sai! — confidò a bassa voce — Hanno le gambe informicolite... Ballare, vogliono! E se non ci pensa la Madonna quelle si vogliono mettere i vestiti senza maniche... Capito? E non ha da venire il terremoto? Il finimondo verrà per castigare questo peccato mortale!

Prese fiato aspettando che Rosella dicesse lei qualchecosa. Ma Rosella non disse nulla; allora la vecchia assalita da un terribile dubbio, l'afferrò per un braccio chiedendole a bruciapelo:

— E te ci vai?...

Aveva i piccoli occhi grigi che schizzavano fiamme. Rosella alzò le spalle.

— Io? Volete che vada a ballare, io? Vestita così?... Sono tutta qui, sapete? D'estate e d'inverno....

Reggeva fra due dita della mano sinistra un lembo del suo vestituccio leggiero in cui tremava, sorridendo di compassione per sè stessa. La vecchia respirò, si fece con molta devozione il segno della croce.

— Meno male. Che la Madonna ne salvi almeno una....

RINA MARIA PIERAZZI

(Proprietà letteraria, riproduz. vietata)

Rina Maria Pierazzi: «Il pane degli altri». Romanzo. - Ed. Licinio Cappelli — Bologna.

La rinascita economica dell'Italia e il commercio con l'Inghilterra

LONDRA, 22

Il sig. J. W. Beaumont Paese, presiedendo l'assemblea generale ordinaria della *British Italian Bancing corporation limited*, ha parlato delle relazioni economiche fra l'Italia e l'Inghilterra, ed ha rilevato l'attività commerciale svolta tra la sede di Londra e la filiale italiana.

Egli ha detto come gli avvenimenti abbiano completamente giustificata la fiducia nella risurrezione economica del l'Italia, alla quale fu espressa tale fiducia nei momenti più duri di questi ultimi dieci anni, ricchi di innumerevoli difficoltà. Il sig. Paese ha così continuato:

« Il progresso ed il consolidamento dell'Italia in questi ultimi tempi, sono dei fatti per i quali dobbiamo sinceramente congratularci con i nostri alleati. Degno di ogni encomio è pure lo spirito di cooperazione e di coordinazione che anima parecchie branche del loro commercio, come ne sono luminosi esempi il movimento bancario ed agricolo nel quale ultimo specialmente l'Italia tiene il più indiscusso primato ».

Ha poi parlato il sig. Manzi Fè, direttore generale, il quale ha dichiarato che il movimento fascista che ha portato un tale cambiamento nella situazione interna dell'Italia, segna una data di profondo cambiamento, non soltanto nella storia del paese, ma esercita una influenza anche molto al di là delle frontiere d'Italia. Questo fu possibile nello stato di generale malcontento del dopo guerra e nelle condizioni peculiarie del parlamentarismo italiano.

A differenza di quello inglese, che era rappresentato da tre partiti ben definiti con caratteristiche e tradizioni chiare e specifiche, il parlamentarismo italiano era diviso in innumerevoli sottosezioni e clientele.

L'oratore si è occupato quindi estesamente della personalità del primo ministro italiano, sig. Mussolini, il creatore del fascismo, ed ha sostenuto che la concezione politica del presidente italiano è, nel tempo stesso, altamente idealista, e sinceramente realista.

« Il suo regime, ha aggiunto il sig. Manzi Fè, è stato in realtà una combinazione di principi che può essere chiamata energicamente democratico nei suoi scopi, e pure individualistico e capitalistico, non rispetto al capitale come tale, ma per le sue funzioni e per la sua indispensabile interdipendenza col lavoro, le cui iniziative, nella forma di cooperazione sindacale, l'on. Mussolini ha favorito in ogni momento e con ogni mezzo.

« Qualunque possa essere il futuro del fascismo come tale, ha continuato il sig. Manzi Fè, esso avrà avuto il merito incontrastabile di avere introdotto nella vita pubblica italiana un alto senso di elementi morali che resteranno senza dubbio. I dati statistici del paese segnano la più grande attività e prosperità in ogni senso. La protezione industriale e quella agricola sono arrivate ad una notevole espansione, tanto nella economia statale che privata, e questo sta a provare della formazione della nuova ricchezza economica italiana. le condizioni finanziarie e di credito sono solide e stabili ».

La relazione è stata approvata alla unanimità.

Il varo di un incrociatore francese

PARIGI, 22

(N. P.) E' stato varato oggi a Lorient l'incrociatore corazzato «La Motte Picquet».

In quest'occasione è stata inaugurata una nuova forma di costruzione. «La Motte Picquet» è il secondo dei tre incrociatori del programma navale, di cui il primo «Duguey Trouin» è stato lanciato a Brest nell'agosto scorso ed il terzo, il «Primaguet» è attualmente in costruzione nello stesso arsenale di Brest. Le caratteristiche del «La Motte Picquet» sono le seguenti:

Lunghezza 175.30, larghezza 17.20, stazzamento 8.000 tonnellate. L'incrociatore è munito di 4 eliche azionate da 4 turbine e sviluppa 100 mila cavalli ad una velocità di 34 nodi, ossia 63 chilometri all'ora. Lo armamento è composto di 8 cannoni da 155 modello 1920, e da 4 torri a grande raggio d'azione, di 4 cannoni da 75 antiaerei, e 4 tubi lancia siluri da 550. L'incrociatore può anche portare 2 idroplani.

Le relazioni fra Sofia e Belgrado

SOFIA, 22

Nella seduta della commissione parlamentare degli affari esteri il Ministro degli Esteri Kalkoff ha fatto una relazione sulla situazione estera della Bulgaria.

Parlando dei rapporti bulgaro-jugoslavi il Ministro ha rivelato la «detente» e il miglioramento sopravvenuto negli ultimi giorni nelle relazioni fra la Serbia e la Bulgaria ed ha dichiarato che il governo è deciso ad agire in avvenire col medesimo spirito di conciliazione e d'intesa, esprimendo la sua convinzione che con reciproca buona volontà i rapporti fra i due paesi vicini diventino sempre migliori e più solidi.

Documentata accusa di falso ai trattati del "Berliner Tageblatt,,

PRAGA, 22

A proposito delle pubblicazioni del *Berliner Tageblatt* la *Prager Presse* pubblica:

« Il nuovo documento pubblicato dal *Berliner Tageblatt*, portante la data del 28 ottobre 1918, è parola per parola identico a quello falsificato che già oggi trovasi in mano del Governo cecoslovacco. »

La *Pragar Presse* lo riproduce e contemporaneamente pubblica le aggiunte falsificate, aggiunte che il *Berliner Tageblatt* ha promesso di pubblicare più tardi, ma che non ha pubblicato.

Quanto al documento del 28 ottobre 1918, la *Prager Presse* rileva l'ingenuità dei falsificatori e soggiunge:

« Si parla dei *memorandum* dall'uno all'otto che furono presentati dai rappresentanti autorizzati dello Stato cecoslovacco in base al trattato di garanzia del 10 ottobre 1916 mentre in verità questi *memorandum* vennero elaborati soltanto nel 1919 per la conferenza della pace. Altra prova: Mentre il documento falsificato doveva essere concluso dai rappresentanti legittimi del popolo cecoslovacco, il fatto è che tutti gli accordi con il Governo francese furono conclusi e firmati in nome del consiglio nazionale dei paesi cechi dal sig. Benes il quale però il giorno 28 ottobre 1918 si trovava a Ginevra con la delegazione cecoslovacca.

« Inoltre nel documento si parla del territorio di Hultschin, mentre la questione di Hultschin è sorta solamente durante la conferenza della pace. »

La *Prager Presse*, commentando le pretese rivelazioni, aggiunge che il *Berliner Tageblatt* continua a sostenere la autenticità dei suoi documenti, precludendosi così la via ad una decorosa ritirata.

La spedizione aerea al Polo

PARIGI, 22

Il capitano danese Hammer, che deve pilotare uno dei due aeroplani coi quali Amundsen vuol tentare di volare al Polo Nord, è giunto ieri a Londra. Intervistato, Hammer ha dichiarato che i piani sono definitivamente pronti e che la partenza avrà luogo nel mese di maggio. La spedizione, cui prenderanno parte circa 25 persone, sarà diretta da Amundsen e sarà compiuta in cooperazione con la marina americana.

La spedizione si propone di volare sopra circa un milione di miglia quadrate situate nella zona polare, totalmente sconosciute. Farà specialmente rilievi topografici così da poter stabilire una carta precisa di quelle regioni ancora misteriose di cui si ignora se siano una distesa di terra o di acqua.

Quanto all'itinerario da seguire il capitano Hammer ha aggiunto che il grosso della spedizione stabilirà una base ai limiti settentrionali dello Spitzberg. Di là partiranno i due aeroplani incaricati dell'esplorazione che sono del tipo « anfibio » e saranno forniti di apparati radiotelegrafici. Il capitano Amundsen, che sarà accompagnato dal tenente di vascello americano Davidson, tenterà, dopo aver sorvolato il Polo, di raggiungere la sua nave *Maud*, che attualmente va alla deriva nell'Oceano artico.

Il tenente Davidson si reca a Pisa per sorvegliare la costruzione dei due aeroplani metallici che serviranno per la spedizione al Polo Nord.

Giganteschi impianti idroelettrici progettati in America

NEW JORK, 22

Il sogno di un gigantesco sistema che finirà col provvedere energia elettrica a tutte le industrie degli Stati Uniti ha compiuto un passo notevole verso la sua realizzazione con la combinazione che ora si annuncia di 11 Società per la produzione dell'energia elettrica le quali dispongono di 40 centrali e possono distribuire 2 milioni di cavalli di forza alla Pennsilvania, al Maryland, alle due Virginie e all'Ohio. Il capitale complessivo della combinazione è di 315 milioni di dollari, oltre 7 miliardi di lire italiane. La combinazione permetterà di risparmiare molti milioni di dollari all'anno di spesa. Le grandi Società tra l'altro non avranno più bisogno di avere impianti di riserva separati. Il sistema, quando sarà completato secondo il progetto del ministro del Commercio Hoover, comprenderà anche le Società della Nuova Inghilterra, del Niagara, di Chicago e del Sud Ovest.

La Croce Rossa per l'Albania

GINEVRA, 22

La commissione mista del comitato internazionale della Croce Rossa della Lega della Società della Croce Rossa, ha nominato Pittard prof. all'Università di Ginevra ad amministratore in nome della Società delle Nazioni dei fondi versati allo scopo di combattere la carestia in Albania. Il prof. Pittard partirà immediatamente per l'Albania.

In libreria

Biribì

Carlo Dadone, in un libro stampato dalla casa Treves, racconta le eroicomiche avventure di Biribì, Sherlok Holmes di tredici anni, scaltro, coraggioso e cavaliere.

Per dare a un amico artista la fanciulla del cuore togliendolo alle brame di un falso gentiluomo, ladro e ricattatore, Biribì esercita in condizioni drammatiche l'arte del poliziotto dilettante; si camuffa da straccione, si finge ladro fra i ladri, scopre i complici del gentiluomo farabutto, combina un grosso furto con loro e al momento buono fuori i carabinieri, le guardie e i delegati, che ti acciuffano la combriccola e te la portano al sicuro. Allora, naturalmente, tutti i nodi vengono al pettine e s'avanza a gran passi l'ora di chiudere il volume. L'autore, che se ne accorge, lo fa in tutta furia come quando narrando una fiaba si è sul punto di svenire dal sonno e si raccolgono in un laccio solo i fili tutti della narrazione: premio, castigo, nozze, quattrini, felicità e larga la foglia, stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia.

L'«humor» un po' rancido e spremuto, lo stile piatto che odora di traduzione, l'architettura alla vecchia sono difetti del libro largamente compensati dall'interesse della vicenda e dall'abile concatenazione dei suoi episodi. Aperto il libro lo si legge tutto anche a costo di ritardare d'un quarto d'ora un appuntamento e si finisce con l'affezionarsi a Biribì, un po' «blagueur» a tratti, ma, in fondo, piacevole figliolo.

Quei poveri pionieri

Tutt'altro bere è nel romanzo di Giuseppe Presenzini (Treves 1924), fatto di semplicità e di dolcezza.

I poveri pionieri sono gli insegnanti mandati a compiere la loro missione nei più selvatichi borghi del regno e il romanzetto del Presenzini è il tranquillo sfogo autobiografico d'un giovane maestro, balzato fra gli scolari d'un paesino da capre.

Lassù le malinconie lo aspettano raccolte, e tra queste il maestro solitario s'ammala d'una squisita sensibilità che gli insegna a cogliere e tradurre in espressione d'arte ogni più breve e sottile emozione.

Tra le ragnatele in cui il racconto, limpido e fresco, si snoda, è a volte un frizzare di satira col quale l'autore garbatamente osserva certi lati in ombra del problema scolastico, arduo, complesso e insoluto tuttavia mentre non è ancora in Italia ben diffusa e chiara l'idea di quel che valga la scuola nella funzione moderna. Per questo — come dicono i fornitori di materiale didattico — il libro dovrebbe cader nelle mani dei Signori Ispettori, Direttori, Maestri, Sindaci e di quanti hanno a cuore la pubblica istruzione. Ma più che ad altri tornerà gradito ai lettori di palato fino, i quali ammireranno e si gusteranno il prodotto di un'arte fatta di delicatezza e di nobiltà qual'è questa del Presenzini.

Sono in questo romanzo certi modi di disegnare le cose sfiorandone appena i contorni, e certe grazie nel taglio dei capitoli e certe finezze di stile quasi cadute improvvisamente, come i fiori da un albero, sul foglio, e certi segni di sincerità che denunciano chiaramente nel Presenzini un artista di primissimo grado. E basterebbe a provarlo la sobrietà con la quale è reso il dolore per una morte inattesa, o la descrizione della fiaccolata fra i monti e del funerale d'un contadino, o la mezza pagina di verismo che dipinge le spoglie del lupo ucciso, o la creazione di Fiorella, fiore di gentilezza e di bontà, che passa rapida nel libro lasciando tra le pagine la gioia del proprio sorriso come un tenue profumo di cespuglio.

Marco Polo

La vanità letteraria metteva sì parche radici nel Medio Evo ed era invece sì diffusa l'avversione alla penna e al calamaio che anche Marco Polo, come alcuni altri tra i più celebri giramondo del tempo, il libro delle proprie memorie preferì dettarlo; il che fece a Genova, dov'era stato condotto prigioniero durante la battaglia di Curzola. Quivi, valendosi della penna di messer Rusticiano da Pisa, compose quel volume che fu soprannominato «Il milione» e ch'è una miniera inesauribile per chi voglia assumere dalla storia motivi di vicende avventurose.

Ora avviene che codesta opera del Polo, così pesante di mole e di stile, così irsuta di osservazioni e di ragguagli scientifici, può esser solo godimento di pochi, cosicchè il render accessibile anche ai lettori del popolo e delle scuole la relazione dei viaggi compiuti dal grande navigatore veneziano, è opera utile ed anche patriottica.

Quest'opera l'ha compiuta Ranieri Allulli, auspice la casa Paravia, che l'ha chiusa in una delle sue linde edizioni ornata da belle tavole in nero colorate, e arricchita di un'utilissima carta geografica.

Con una prosa austera, sobria, ben tornita, l'Allulli ha composto il suo racconto che si svolge interessante e divertentissimo in una selva di episodi e di avventure.

Il libro è dedicato a un ragazzo e sarà graditissima lettura a tutti gli altri ragazzi d'Italia, che potranno sostituirla con grande vantaggio a quella di altri libri di viaggi, opere di maniera e di fantasia. Sarà utile e graditissima anche a noi, uomini affaccendati, cui la vita, purtroppo, non permette indugi tra i libri in foglio delle biblioteche.

A. Z.

Norme pel pagamento dei telefoni

ROMA, 22.

Il Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni comunica:

Si ritiene opportuno rammentare agli abbonati al telefono che le quote trimestrali di abbonamento devono essere pagate entro i primi 15 giorni del primo mese del trimestre. Quindi la quota relativa al trimestre aprile-maggio-giugno 1924 dovrà essere pagata entro il 15 aprile. Se il pagamento non avverrà entro il detto termine, la comunicazione verrà senz'altro interrotta e l'abbonato perderà il diritto al telefono.

E' in facoltà della amministrazione di consentire che la comunicazione sia ristabilita e il telefono sia mantenuto quando trascorso il detto termine, l'abbonato paghi entro la seconda quindicina del mese di aprile, oltre alla quota trimestrale di abbonamento, d'indennizzo di L. 5.

Analogamente, se il numero non è già stato assegnato ad altri, potrà l'amministrazione ripristinare la comunicazione e mantenere il telefono all'abbonato, se non abbia pagato nel primo mese del trimestre qualora l'abbonato stesso corrisponda oltre alla quota trimestrale ed alla predetta somma di L. 5 una ulteriore indennità di lire 1.50 per ogni giorno successivo al primo mese.

Piccolo cabotaggio

Difesa del fotografo suicida

Un giorno si presenterà al giudizio di là un signore correttamente vestito. Porterà come altri il lapis appoggiato sull'orecchio, il forellino d'una revolverata in quella che i medici chiamano la regione temporale. Questo non gli impedirà di essere disinvolto di maniere.

Gli verrà chiesto:

— Tu sei un violento contro te stesso. Perchè ti sei ucciso?

Risponderà con la nota frase generica:

— ero stanco della vita.

— Questa non è una ragione. Perchè

— Ero stanco della vita.

Il signore disinvolto guarderà alzando le ciglia ad arco, scotendo leggermente il capo, e mostrando le palme delle mani. Poi dirà:

— Ero fotografo di banchetti. Facevo le istantanee delle bicchierate campestri, e, al magnesio, quelle dei lieti simposi.

— Non avevi altre occupazioni?

— No. Quando avevo fatto le istantanee andavo nel camerino scuro a svilupparle. Poi le stampavo. E poi facevo ancora altre istantanee. E poi, da capo, sviluppo e stampa. Al bromuro e al platino. Fissaggio e virofissaggio.

Tacerà. E sorprenderà uno sguardo di compassione e di perdono.

Se ne andrà via contento per l'eternità, col bucherello della revolverata nella tempia....

Certo pochi come lui avranno meritato il perdono. Perchè egli avrà soltanto conosciuto della vita un unico aspetto e un unico volto. L'umanità si sarà divisa per lui in due grandi categorie. Gente seduta a tavole sparecchiate, in sale pregne di sentore di cibi, e gente in piedi o seduta a terra sotto vasti pergolati. Non avrà visto che piatti sporchi, buccie di frutta, tazzine da caffè usate, bicchieri con un dito di vino in fondo, tovaglioli ciancicati, mozziconi di sigarette imbevute del vino rovesciato in una sottocoppa o del caffè rovesciato nel piattino. Dietro tutto questo una prima umanità a mezzo busto predominante maschile, di mezza età, volti lustri, occhi lievemente imbambolati, espressione cordiale e sicura di sè. In secondo piano un'altra distesa di uomini, più giovani, più bonaccioni, prevalentemente allegri. Stanno in piedi dietro le spalle dei primi, per entrar tutti nella fotografia. Ma sono i più irrequieti, e motteggiano, e tirano le molliche di pane. Spesso amano farsi fotografare stando in due sottobraccio, o posando sulle spalle dell'amico seduto due mani che nella fotografia riescono mostruose artritiche e nerastre, o star coi nappi alzati in atto di brindare.

L'infelice, dannato per tutta la vita a giungere verso la fine del pasto a fotografare questa umanità tarda ed ottusa, dannato a non veder altro che gente con lo stuzzicadenti in bocca o col tovagliolo alle labbra per forbirsele, non può, no, farsi della vita un concetto degno. Fate che, per fatalità, egli sia uno spiritualista, e comprenderete subito l'orrore della sua situazione.

La cosa, alle prime, non è detto non potrebbe far nascere in lui uno stato d'animo di ottimismo. I banchetti, di solito si fanno sempre per celebrare liete ricorrenze, e l'inesperto fotografo potrebbe trarne lieti presagi per l'avvenire della società; per un avvenire basato sulla reciproca simpatia tra gli uomini, su una regola magnifica di riconoscimento dei meriti, e di compartecipazione alle gioie e agli onori. Potrebbe anche compiacersi in principio di fermare nelle sue sensibilissime lastre i segni tangibili di tradizioni che non scompaiono, di cordiali usanze che non vanno in disuso: banchetti per nozze d'oro e d'argento, scorpacciate di ferragosto, adunate per anniversarii di associazioni. Egli girerebbe felice da una sala all'altra, da una trattoria campestre all'altra, felice col suo treppiede, la sua macchina, il suo panno nero e il ragazzo che regge la stanga in cima alla quale lampeggierà il magnesio atteso dagli astanti con gli occhi sbarrati. Lieto di chiudere un occhio per aprire bene l'altro contro la lente quadrata del mirino, lieto di ingabbanarsi sotto il panno nero per guardare la gioconda immagine riflessa e capovolta nel pallore del vetro smerigliato.

Ma, piano piano l'inganno perderebbe il suo splendore; e la verità apparirebbe smorta, opaca, pesante, come un idolo di creta. E il povero fotografo finirebbe a trovarsi imprigionato tra queste parvenze di ottimismo e di solidarietà umana, ingannevoli e senza spessore, come figurine ritagliate nel cartone.

Sempre, sempre, sempre volti di uomini che si preparano a digerire. Niente altro. Corpi pasciuti, palpebre pesanti, mani gonfie e attaccaticcie, voci gravi o inutilmente urlanti, inizi di sonnolenze, barlumi di noia. Volti scomposti dal pallore o dal rossore che coglie, a seconda dei tipi, gli uomini di buona digestione, labbra grosse o sottili, e bocche impreparate ancora dei sapori e patinate di sentori. Una ostentata famigliarità, una vernice di serenità. Non potrà a meno di pensare il fotografo, ai cinquanta, ai cento ai duecento stomachi accuratamente nascosti di sotto ai gilets e le camicie, stretti nella cintura dei pantaloni, di pensare alle centinaia di stomaci gonfi e ribollenti appesi al tubo biancastro del piloro, sorretti nel travaglio dalle membrane e dai veli di tessuto grasso e dalle nervature elastiche, appesi come fagotti sotto le gabbie dei toraci, di pensare a questi stomaci come vedendoli ai raggi X, sorprendendone la silenziosa ma tumultuosa fatica, l'affanno e la pena e la fatica, vigilando sui disperati appelli ai succhi gastrici accorrenti dalle glandole sfinite, dispersi dalla invasione minacciosa, delle implacabili acidità.

Esser legati per la vita, a queste visioni, a vedere ed a fermare l'immagine dell'umanità soltanto sotto l'aspetto di assemblea di tubi digerenti, essere incatenati, senza scampo, alla volontà di questa assemblea che vuole fermato nella istantantanea bianca e nera, occhi sbarrati, gesti contratti, sorrisi penosi sulle labbra, mezzi bicchieri di vino nella mano, menti ancora sporchi di crema, l'inizio della sua operosa digestione, ecco una ragione più che sufficiente perchè, in mancanza di altre vie di scampo il fotografo cerchi la salvezza nella revolverata alla tempia destra.

Ma questi sono argomenti e difese e prove che di là non sono neppure richieste. La saggezza dei giudici è infinita. Basta la mossa.

Il fotografo di banchetti può essere certo del fatto suo, e avere il polso sicuro. Molto gli sarà perdonato perchè molto avrà fotografato.

ORIO VERGANI

Spigolature

Si può immaginare il grave ed austero Michelet, lo scrittore della «Bible de l'humanitè», sotto la veste di un uomo di mondo, che dà un ballo a casa sua?

Durante il periodo del carnevale del 1865 egli ebbe tuttavia quest'idea, che poteva sembrare strana e fu la sua signora Michelet, che gliela suggerì.

Il ballo ebbe luogo il 3 marzo 1865, nella abitazione del Michelet di via dell'Ovest, ora via d'Assas. Con una cortesia piena di delicatezza, senza che fosse stato stabilito prima, gli invitati erano vestiti di abiti ispirati dagli ultimi lavori dello scrittore, dall'«Insecte» dall'«Oiseau», dall'«Amour». Michelet stesso era mascherato da Beniamino Franklin, con un parafulmine in mano, e la signora Michelet da «Storia di Francia del XVIII secolo». Fra gli invitati fu segnalata la signora Sand vestita da maga; Renan, da falena, le cui grandi ali disturbavano tutti i ballerini; Buloz da uccello; La contessa di Montemoli da «Italia liberata»; il suo abito consisteva in una gonna corta alla trasteverina, dai colori italiani, verde rosso e bianco, ma costellata da ogni parte da francobolli. La sorella della contessa era mascherata da «Venezia Liberata», e Gustavo Dorè, allora giovane, brillante, ardente, fece un ingresso solenne da «Re Sole». I Goncourt, che conoscevano Michelet, assistettero a quel ballo della via dell'Ovest? Certo è che lo notarono nel loro «Journal». «A un ballo di casa Michelet, in cui le donne sono mascherate da nazioni oppresse, Polonia, Ungheria, Venezia, si direbbe di veder ballare le future rivoluzioni di Europa». E i Goncourt non si ingannavano.

L'odissea di una trota, è narrata dalla «Nature»; caso interessante di sciopero della fame, constatato da un pescatore. — Catturata a Esneux, questa trota singolare che pesava quasi un chilogramma, fu portata a Liegi e messa in un acquario. E cominciarono, allora le preoccupazioni perchè il pescatore non sapeva che cosa mangiasse la sua nuova ospite. Lombrichi, farfalle, vermiciattoli furono offerti alla trota, senza riuscire a fare disserrare i denti. Passò l'estate, giunse l'ottobre e la trota seguitò a digiunare — smagrendo contemporaneamente in un modo terribile. Visse sette mesi nutrendosi solo delle microscopiche alghe contenute nell'acqua alimentare. Ma un bel mattino, i pesci che le erano compagni nella prigionia cominciarono a impaurirsi della loro nemica digiuna, e infatti essi sparivano gradatamente mentre anche negli escrementi si constatava che la nobile dama sdegnosa aveva rotto il digiuno. Bisognò pensare allora a procurarle tanto cibo quanto le necessitava e ben presto si vide che la trota cercava con voracità di rifarsi del tempo perduto. In un mese essa riprese la sua grossezza normale. Durante questo periodo di ipernutrimento la trota si lanciava furiosamente su qualsiasi oggetto che veniva immerso nell'acqua. Quello che interessa in questo singolare caso di digiuno, è sapere se durante il periodo di astensione la trota sentì lo stimolo della fame, e sentendolo seppe dominarlo.

Coloro che vogliono ricercare nomi di risonanza esotica nella più conosciuta Italia, non stenteranno a trovarli. Ma specialmente le regioni meridionali e la meravigliosa Sicilia offriranno loro improvvisamente paesaggi eccezionali e denominazioni di strano timbro. Ecco, per esempio, nei dintorni di Siracusa, un misterioso fiume, nelle cui acque e sulle cui rive verdeggia e fiorisce i papiro egiziano, il papiro delle epoche faraoniche. E' l'Anapo, fiume orientale, protetto dall'Eurialo emulo dell'Aeropoli, sotto un cielo che ricordava gli azzurri delle miniature persiane. Per giungervi, — ricorda la «Rivista d'Italia e d'America» — bisogna percorrere prati la cui erba è come seta e sui quali sbocciano grandi macchie gialle: i belli e freschi bottoni d'oro. Poi, il miracolo: il fiume limpido, chiuso dagli alti papiri, ricco di un vero giardino subacqueo.

I fautori dell'ora estiva — che quest'anno sarà adottata dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Belgio, — hanno nuovi argomenti positivi da addurre a sostegno della loro tesi. Il relatore del bilancio del Comune di Parigi segnala, ed il «Jornual» riporta, le economie realizzate nel bilancio parigino, in seguito all'adozione della ora estiva. Dice il relatore, che il consumo del gas per la illuminazione pubblica è diminuito di 722 mila metri cubi nel 1922 e di 550 mila nel 1923, donde una economia di franchi 487 mila e 422 mila rispettivamente. Nel consumo del gas per usi domestici è stata realizzata una economia, nel 1923, di 5.324.000 metri cubi. Per quanto riguarda l'elettricità, il minor consumo di energia ha procurato una economia di 2000 tonnellate di carbone. E' stato constatato che al ristabilimento dell'ora normale, il consumo di energia, come forza motrice nelle officine, ha segnato immediatamente un aumento del 67 per cento. Occorre aggiungere che i risultati dell'anno 1923 sono stati inferiori a quelli del 1922, perchè il cambiamento dell'ora è stato effettuato il 26 luglio, anzichè il 25 marzo, come era avvenuto nel 1922.

Il «Corrier Musical» pubblica nel suo numero di gennaio sotto il titolo di «Consulto sulla musica contemporanea, alcune risposte di compositori sulle tendenze moderne. La maggior parte di quelle risposte hanno un'importanza molto relativa: ogni compositore segue la sua via ed è difficile che riesca a rendersi conto delle vie seguite dai suoi colleghi. Fra i musicisti interpellati ve ne sono che appartengono all'estrema destra, all'estrema sinistra ed al centro. Milhaud ci dice che oggi «grazie alla chiaroveggenza di Erik

Il noto musicista Casella ci dice invece che nessuna delle tendenze moderne di estrema (atonalità, politonalità etc.) può pretendere ad essere, di per sè sola, la chiave del futuro «L'avvenire della nostra arte risulterà dall'armonico equilibrio tra le differenti formule». Siamo dunque, con il nostro Casella, in pieno «centro». Una puntatina a destra è contenuta nelle poche ma sentite parole di Henri Rabaud, l'attuale direttore del Conservatorio di Parigi: «Auguriamoci che la musica contemporanea tenda a dare delle gioie agli uomini che hanno l'orecchio giusto. Gli uomini che non intendono le note false saranno sempre facilmente soddisfatti».

La propaganda elettorale nella Venezia

« Il partito socialista ha vinto Thiers in « Francia, ha vinto Bismark in Germania, ha « vinto Crispi e Pelloux in Italia. Vincerà il « fascismo.

« Il 6 aprile i lavoratori manuali ed intel- « lettuali non asserviti stupidamente alla bor- « ghersia devono votare per il Partito so- « cialista ».

Sono parole dell' "Avanti„ di venerdi. A parte le stupidità storiche che esse spifferano ai gonzi..... intellettuali socialisti, ammoniscano gli elettori antisocialisti a fare il loro dovere. La lotta è tra il fascimo ed il socialismo sotto le sue varie specie compresa la democrazia sociale. Chi ricorda l'abbiezione in cui l'Italia cadde per colpa dei socialisti e della socialdemocrazia voterà dunque la lista fascista.

Quero e i suoi montanari

(Conversando con un vecchio alpino)

QUERO, Marzo

Quando mi ha visto capitare quassù il mio vecchio e troppo modesto amico, un alpino glorioso reduce del Grappa, ha spalancato e drizzato le braccia in atto di stupore e quasi di spavento. E si capisce: con questo popò di neve e di gelo un «cittadino» che si mostra nella zona non può che sollevare la più grande maraviglia. Quando ho spiegato di che cosa si trattava e che anche noi, poveri vagabondi della penna, abbiamo degli ordini fissi a cui obbedire come ogni buon soldato che non può disertare la battaglia in qualunque luogo essa si combatte, mi son sentito tributare dal vecchio alpino del Grappa i più vivi elogi per il mio spirito di sacrificio e per il mio coraggio. E questo, tra l'altro, lo ha bene disposto ad essermi largo di informazioni e di apprezzamenti che altrimenti non avrei forse mai avuto data la taciturna severità montanara dell'amico.

Dove si vede che per ottenere bisogna sempre arrischiare qualche cosa. Io ho arrischiato di perdere il naso per le ispide forze di Quero, e mi pare sia già abbastanza.

Il tranquillo spirito della popolazione

Ho domandato all'amico come vive e come sente questa gagliarda popolazione montanara.

— Vive perchè lavora e sente come può sentire una popolazione educata dalla forma de' suoi monti, oggi doppiamente santi e doppiamente amati, e cresciuta al fascino meraviglioso benchè aspro, di naturali bellezze.

— E come è stata sentita la guerra così crudelmente terribile per questa storica regione?

— Sempre collo stesso entusiasmo e la stessa rassegnazione della bene equilibrata coscienza nazionale. I danni e le torture della guerra furono davvero spaventose: basta pensare al numero dei nostri «Bollettini» che parlano della Stretta di Quero e di quella che fu la vessazione e la crudeltà del nemico durante l'invasione. Ma come tu vedi, anzi come meglio vedrai a primavera avanzata quando non ci sarà più neve, tutti questi monti sono più belli di prima: il marchio dell'invasore non ha attaccato. E così dell'anima di questa gente: essa è più bella, più fiera, più nuova di prima.

— Ma parebbe che nel '20 e '21, durante i baccanali rossi, le cose non corressero e non sembrassero proprio così.

— Fu tutta una montatura, una ingarbugliatura, un baccanale, come dicesti, e un carnovale. Ma già, in fondo, tutti sapevano e conoscevano di essere dei mascherotti vestiti di rosso per l'occasione della festa proletaria. Poi la maschera è stata gettata quando la buffonata minacciava di durar troppo a tutto vantaggio delle casse e del prestigio degli impresari.

Ma come vuoi che, con tutta la sincerità che c'è in quest'aria finissima di montagna, ci si corra dietro e ci si lasci intrappolare dalla rebbiosa retorica socialista e magari popolare? Questo dei nostri montanari è un temperamento riflessivo, sobrio anche nella immaginazione: e perciò calmo, tranquillo come tutto lo spirito che informa le sue azioni.

— Eppure, se non erro, i socialisti avevano ottenuto e accaparrato un seguito non indifferente e un numero non indifferente di voti: ciò precisamente nelle ultime elezioni. In quanto poi al pacifico temperamento e al tranquillo spirito non so se, almeno allora, si sia dimostrato tale e così dubbile, quasi serafico.

— Non esageriamo: lo spirito della popolazione è ed è stato sempre, anche, in fondo, nelle situazioni più torbide, essenzialmente tranquillo. Il proselitismo socialista è di altra origine, un'origine che tu forse non conosci o ti sfugge perchè non sei del luogo. Ti so dire che qui, ripetendomi, il socialismo non ha avuto più successo di un divertente corso mascherato.

Infiltrazione socialista e lusinghe popolari

— E allora?

— Noi cadiamo naturalmente sotto l'influenza politica di Feltre che è la roccaforte del socialismo alpino, assai più di Belluno e da cui, da più di un ventennio, si esercita una propaganda instancabile. Prima fu l'on. Basso con la sua signorilità di ricchissimo possidente e di buon professionista; poi fu l'avvocato Vigna, candidato massimalista di ieri e di oggi, con la sua affabilità e la sua molteplice attività oratoria e giornalistica. Non essendovi altri uomini in vista e così vicini al popolo i montanari di Quero, che volevano essere rappresentati da gente di casa, non trovarono di meglio che votar per loro, attirandosi, naturalmente il diavolo in casa. Erano abituati, per esempio, a ricorrere all'avvocato Basso per loro bisogni, prima che questi fosse socialista e così continuarono anche dopo. Ma di socialista non hanno niente nè nell'anima nè nel cuore.

— E poi mi si dice che sono quasi tutti possidenti.

— Appunto sono tutti, o quasi tutti possidenti. Tutti hanno, indistintamente, la loro casa e il loro pezzo di terra che lavoravano. Quando il reddito della terra non basta o la famiglia cresce, emigrano: ma mandano casa il denaro e ritornano poi a goderselo. Ecco un problema di capitale importanza: occuparsi e sapersi occupare dell'emigrato.

— Che è poi un caposaldo del fascismo. Nessun Governo ha, come l'attuale, considerato a fondo il problema dell'emigrazione e nessuno ha saputo così bene tenere alto all'estero il prestigio del lavoratore italiano all'ombra della bandiera italiana.

— Siamo d'accordo. Tanto è vero che anche questa popolazione, come del resto anche la popolazione cadorina, l'ha ora ben capita.

— E i popolari?

— I popolari hanno anch'essi potuto ottenere qualcosa sfruttando con gran vantaggio il sentimento religioso del popolo che è sempre profondo. Ecco un'altra osservazione: come potevano questi montanari essere convinti della bontà dell'idea socialista se sono così profondamente attaccati alla loro chiesa? Poi venne la catastrofe delle cooperative con gravi ripercussioni nelle finanze del Comune e danno più grave agli operai. Qualche chiazza rossa può esserci ancora qua e là anche nei paesi vicini e anche qualche propagine bianca come a Scarron, Caorera sù, fino a Feltre: ma non più.

— E il Clero?

— Il Clero, si capisce, in un primo tempo, ha lusingato il popolo ad entrare nelle file bianche per sottrarlo alla miscredenza e alla propaganda rossa. Ma poi, il pericolo passato, anche codeste lusinghe sono cessate.

La fede fascista

— Tu chiami dunque passato il pericolo rosso?

— Ah! no! Cioè ritengo che le cose siano radicalmente mutate, ho consigliato e consiglio di stare sempre in guardia. Anzi bisogna stare in guardia più che mai: ho sempre osservato che il nemico che tace prepara sempre qualcosa, una sorpresa quanto un tradimento.

— Il fascismo si è dunque bene piantato anche in mezzo a queste storiche montagne, e, in questi ultimi tempi, si è molto lavorato.

— Si è lavorato con fede e con speditezza in tutta la Conca e anche più in sù e più oltre. E non possiamo lagnarci dei risultati che sono eccellenti. Una volta ben piantata la bandiera, non ci si molla: io sento che si arde intorno la fiamma della grande guerra e il nostro successo elettorale farà un trionfo.

— Ve lo auguro di tutto cuore, anche per la forza, la bellezza e la purità dei nomi dei vostri candidati. Quando si ha la fortuna di avere con sè uomini simili, la vittoria deve essere immancabile.

— Già. E' come un esercito maraviglioso che sia comandato da più maravigliosi ufficiali: S. E. l'on. Tovini; Azio Chiarelli; Spartaco Tauro e Michelangiolo Zimolo. Ci sono i migliori uomini del Bellunese, del Feltrino, del Cadore.

— Ma non temete qualche sorpresa popolare, dato che considerj eliminato o scompaginato, per lo meno, l'avversario socialista?

— Abbiamo ragione di non dubitare della parola dei nostri parroci e dei nostri curati. Lo potrei fare anche dei nomi, ma non lo credo opportuno. E certo però che il nostro clero ci ha aiutato, incoraggiato e, qualche volta, spronato nella nostra santa opera di propaganda fascista. L'amministrazione comunale va sempre più migliorando le sue condizioni finanziarie; la popolazione è tranquilla, molto equilibrata e non le bere.

— Come hai detto: che non le beve?

— Caro mio, non fermi lo spiritoso, alla domenica si festeggia il Signore e si sta in allegria.

— E non si canta «bandiera rossa».

— Ci mancherebbe altro! Gli stracci rossi, quassù, non devono servire più neanche per pulire i pavimenti delle case tutte nuove per non insudiciarle.

— Contate dunque sull'appoggio del Clero.

— Il Clero ci asseconderà, indubbiamente, nella nostra buona battaglia. Quassù, fra questi monti, il prete è sempre un gran cacciatore e un gran patriotta: sempre un'anima allegra, grande, giovane insomma, anche quando ha ottant'anni come l'antico parroco di Cavrera.

— Dimmi un poco: e non vi annoiate voialtri, tutti soli, quassù, d'inverno?

— Annoiarci? E perchè? A casa nostra nelle nostre case non ci si annoia mai. Tu non puoi neppure lontanamente indovinare quale sia l'attaccamento di questi montanari alla loro casa e alla loro terra. Il loro amore ha qualcosa di commovente e talora di tragico. Ma tu già sei un «cittadino» e per giunta un giornalista vagabondo, perciò di queste cose non t'intendi affatto. E poi qui in paese è un vero e proprio paradiso, anche d'inverno. Aspetta un po' la buona stagione e faremo un giretto di qualche giorno e vedrai coi tuoi occhi dove, anche d'inverno e malgrado d'inverno, vive molta gente. Per me poi andrei anche subito, ma ho tanta compassione per le tue scarpine e pel tuo nasetto: su questi venti bisogna esserci abituati.

— Ma dici davvero? E come può tanta gente vivere in fondo, in mezzo alle valate con queto popò di gelo?

— Ho. ci vive, a pane vecchio e, meglio, a polenta e formaggio e a latte. Sai che bene fa la cura del latte?

— Povera gente! Ma non c'è nessuno che l'aiuta? Sfido io che ti fa socialista e voterà pei socialisti!

— Piano, piano. Intanto quella gente dei soldi ne ha più di me e di te uniti insieme. Non offenderti sai, almenochè non abbia fatta fortuna con i tuoi articoli vagabondi: ma non ci credo. Ci credo di più ai mezzi milioni accumulati pazientemente da ciascuna di quelle povere famiglie. Ti parrà strabiliante, ma pure è realtà.

— Sicchè anche quei signori voteranno..

— Pei fascisti s'intende. Vorresti che proprio essi cadessero in bocca al lupo?

CARLO MORETTI

I comizi d'oggi in provincia

Oggi saranno tenuti nelle seguenti località di provincia comizi elettorali ai quali tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire:

Cavarzere: ore 10 - oratori col. Talete Barbieri e avv. V. Casellati.

Santa Maria di Sala: ore 16 - oratori Nao e Marchesi.

Chioggia: ore 16 - oratori sig. Martini, avv. Alberto Musatti e avv. comm. Plinio Donatelli.

Salzano: ore 10 - *Noale*, ore 11 - *Scorzè* ore 15; *Martellago* ore 16; *Zellarino* ore 17: oratore ten. Angelo Berenzi.

Pianiga: ore 10 - oratori comm. Lanza e sig. Collavo.

Portogruaro: ore 10.30 - oratore avv. Virotta.

Torre di Mosto, ore 11.30 - Ceggia, ore 10.30: dr. Edmo Cruciani.

Dolo: ore 16 - oratore comm. avv. Iginio Maria Magrini.

Murano: ore 10 - oratore on. Amedeo Sandrini.

Burano: ore 11.30 - oratori co. Marcello e sig. Martini.

Conferenze di propaganda

MESTRE, 22

Ricordiamo che oggi 23 alle ore 10.45 parleranno al pubblico in Piazza Umberto I. il prof. comm. Luigi Cappelletti e l'avvocato Piero Casellati.

Negli altri comuni il rag. Aldo Miserocchi, alle ore 16 a Dese ed alle 17 a Marcon. — Alle ore 15 a Favaro ed alle 17 a Campalto parlerà il sig. Abelardo Salvagnini.

S.E. Tovini e l'avv. Zugni Tauro ad Alleghe

ALLEGHE, 22

I fascisti di Alleghe sono invitati ad intervenire il 25 corr. alle ore 9.30 presso il Cinema Teatro per assistere alla presentazione dei candidati della lista nazionale S. E. on. Tovini e avv. Zugni Tauro i quali terranno una conferenza su i più importanti problemi dell'Agordino illustrando l'opera saggia del Governo.

L'on. Caccianiga a Mogliano

MOGLIANO, 22

Oggi domenica 23 alle ore 10, nella sala delle scuole del capoluogo l'on. avv. Gino Caccianiga parlerà *Sull'azione e sul programma del Governo Nazionale*.

L'ingresso è libero a tutti. E' ammesso il contraddittorio.

La propaganda nel Trentino

TRENTO, 22

La propaganda elettorale si è estesa ormai a tutte le vallate del Trentino. I candidati della lista nazionale hanno tenuto anche ieri numerosi comizi, ottenendo ovunque il più vivo e spontaneo consenso.

L'ing. Carlo Barduzzi, dopo di aver parlato a Bolzano, Merano e Silandro, ha tenuto un forte discorso al Teatro di Arco, inquadrando assai bene il suo pensiero e incatenando l'attenzione dell'uditorio per più di un'ora. L'oratore ha esordito dichiarando che da tecnico quale egli è, vuole in una rapida sintesi enumerare ed illustrare i vantaggi apportati dal fascismo alla vita nazionale. Essi sono di due specie: morali e materiali. I primi si concentrano su questi tre punti principali: 1. Ripristino dello spirito di disciplina e dell'ordine gerarchico; 2. Accelerazione del processo di fusione delle genti delle varie regioni; 3. Sostegno energico del prestigio della patria all'estero.

Come negare il suffragio del voto ad un governo che in quindi mesi ha saputo realizzare tanti successi morali ed economici? Chi è oggi contro il fascismo o è un ingenuo che vive fuori della realtà o è un perverso in mala fede che milita nell'opposizione per un puro spirito di contrarietà.

L'ing. Barduzzi ha quindi fatto una critica inesorabile dei sistemi parlamentari ed elettorali del Partito popolare che nei suoi metodi passati e presenti si può considerare l'antitesi più assoluta del fascismo, nonchè l'avversario più subdolo e più tenace. Nella nostra provincia fascismo e popolarismo combattono una battaglia decisiva che segnerà l'inizio di una nuova era con conseguenze benefiche specialmente per le classi rurali che hanno tanta importanza nella vita economica della regione.

L'oratore ha chiuso il suo discorso sciogliendo un inno all'artefice sommo della rivoluzione fascista, Benito Mussolini, che tutti i presenti hanno entusiasticamente acclamato.

Un altro candidato fascista, l'ing. Prospero Gianferrari si è spinto nella conca di Primiero e ha prospettato a quegli elettori il vasto ed energico programma del governo nazionale, programma di azione e di fatti non di vane parole. Parlando del Partito popolare l'oratore si è così espresso: «E' ora di sfatare anche in questi paesi la fiaba del popolarismo sturziano. E' ora di finirla coll'equivoco che si cerca di tener vivo fra politica e religione. Il popolarismo non è cattolico nè ha il diritto di arrogarsi il monopolio della religione. La religione è un patrimonio troppo alto, troppo sovrumano per servire da sgabello alle meschine contingenze della vita terrena. Chi la imbratta, trascinandola nelle lotte politiche, chi la immiserisce facendone strumento di ambizione, non è più nè cristiano nè cattolico.

Altri comizi si sono svolti in Pusteria, in Valsugana e ad Alveno, dove il prof. Briosi con la sua ben nota e battagliera foga oratoria, ha avuto parole di fuoco contro i popolari, autori subdoli di una politica bottegaia e sovvertitrice.

Stasera Franco Ciarlantini riprenderà il suo giro di propaganda elettorale e parlerà a Bolzano, Merano e Bressanone.

La solenne commemorazione del XXII Marzo

Le L.L. E.E. Mussolini, De Stefani e Ciano

acclamati dal popolo cittadini onorari di Venezia

Iermattina si svolse ordinata e solenne la preannunciata commemorazione della storica data cittadina del 22 marzo.

Alle 9 e mezza dinanzi a Palazzo Farsetti si formò il corteo che poi mosse per S. Bortolòmio e la Merceria fino in Palazzo Ducale. Il corteo era così composto: innanzi una sezione della banda cittadina che alternò nel cammino gli inni patriottici, poi la bandiera decorata del Comune fiancheggiata dal Commissario straordinario prof. Giordano e portata dall'ex garibaldino sig. Cattonari. Scortavano l'eroico vessillo valletti e vigili municipali. Seguivano le autorità, i reduci delle patrie battaglie, poi gli alfieri delle squadre fasciste coi gagliardetti, il Fascio femminile, e un plotone di marinaretti della Nave Asilo «Scilla». C'erano anche le rappresentanze con bandiere dell'Associazione Liberale e delle principali associazioni patriottiche. Nonostante la pioggia che cadeva fitta e continua, numerosi cittadini seguivano il patriottico corteo.

Alle 10 e minuti esso arrivò in Palazzo Ducale, nel cui atrio era posta una grande corona d'alloro dai nastri rossi, su cui era scritto a lettere d'oro: «Il Comune di Venezia a Daniele Manin», da collocarsi appunto sul sarcofago del grande patriota in fianco alla chiesa di S. Marco.

Il corteo salì per la scala dei Giganti fino in sala del Maggior Consiglio, in cui s'erano già raccolti numerosi i cittadini saliti invece dalla scala Foscara. E' noto che affinchè la cerimonia assumesse uno speciale carattere di solennità l'ingresso al Palazzo era libero ai cittadini.

Fra le autorità della sala notiamo il Prefetto cav. di gran croce avv. A. Pesce col suo capo di gabinetto, cav. dott. Pezzali, il comm. avv. I. M. Magrini, l'ing. Fantucci del direttorio del Fascio, il comm. Spandri Presidente della Congregazione di Carità, il Generale della Milizia co. Micheroux de Dillon, il colonnello Barbieri segretario della Federazione provinciale fascista, l'avv. Suppiei segretario politico del Fascio veneziano, il comm. Carraro provveditore al Porto, il Questore comm. Tarantola, il segretario generale del Comune cav. uff. Gaddo Donatelli, il vicesegretario cav. Scrinzi, ecc. ecc.

In fondo alla sala chiudono la folla degli intervenuti, gente di vari ceti e condizioni, le fanciulle e i fanciulli delle palestre educative nei loro costumi vivaci. Il Commissario gr. uff. prof. Giordano si avanza a un tratto a parlare in mezzo a un profondo silenzio di aspettazione.

Parla il prof. Giordano

Veneziani, concittadini — egli incomincia con voce chiara e forte — 76 anni sono passati dacchè Venezia ha lanciato all'immortalità le parole fatidiche risonanti in questa sala della resistenza ad ogni costo, parole lanciate da un uomo, da una città sola contro un impero, contro il mondo, tanto che come si sa l'ambasciatore d'Inghilterra poteva scrivere al suo governo: Manin è diventato matto.

Ah, se oggi Manin potesse tornare nella sua Venezia, l'anima di lui, partito sconsolato sulla nave francese dal tristo nome di «Plutone» tripudierebbe nel vedere che finalmente Venezia è simbolo per l'Italia che si è incamminata sulla via trionfale segnata da lei anticamente.

Il Commissario aggiunge che il grande spirito gioirebbe nel rivedere ora quello che fu carcere freddo e nudo per se e per l'altro grande patriota Nicolò Tommaseo ridotto a istituto di artisti, luogo di coltura e di geniale divertimento. Quando sparirà la cancellata di legno che deturpa gli archi maestosi dell'ex palazzo delle carceri sotto i portici sarà allestita una bottega di fiori condotta dagli orfani di guerra, iniziativa gentile che simpaticamente contrasta con l'antico uso tremendo dell'edificio. «Ma in questa sala Manin troverebbe anche — continua il Commissario — compiuto tutto quanto egli aveva potuto, anzi più di quanto aveva potuto sognare». Ricordato che questo giorno è vigilia di quell'altro del gesto pazzo, secondo la sapienza volgare, compiuto dal Duce e dai pochi che costituivano allora i fasci di combattimento e che ha condotto in così breve tempo alla redenzione d'Italia; il Commissario dice:

Oggi questo palazzo è nostro e confido che la cittadinanza, tanto quelli che sono qui presenti come gli assenti, riconoscano tutta l'importanza, più che materiale morale di questo nostro possesso. L'oratore accenna poi alle altre benignità del Governo nazionale verso Venezia a favore del suo risorgimento.

Poi così prosegue: In questa sala in cui fu lanciato il grido della resistenza ad ogni costo e acclamato dittatore Daniele Manin dalla popolazione senza formalità di decisioni municipali, io oggi voglio farvi una proposta che voi dovete acclamare. Vi sono tre uomini che hanno amato Venezia in guerra e in pace e vogliono essere cittadini onorari di Venezia: Mussolini, S. E. De Stefani che ci ha consegnato il Palazzo e date altre prove di predilezione, e l'uomo dal collo taurino che ha saputo affrontare tutti i pericoli per Venezia in guerra lanciandosi sopra un fragile scafo alla disperata difesa di essa, colui che volle fosse fatta rivivere Venezia come città marinara e commerciale, colui che ha impedito che l'arsenale le fosse tolto e le ha restituito le direzioni postali, S. E. l'onor. Costanzo Ciano. Chi approva alzi la mano! intima il Commissario. E per tre volte, ai nomi di Mussolini, De Stefani, Ciano le destre della folla si alzano, e prorompono vive acclamazioni.

Ringrazio i cittadini — conclude il Commissario — che hanno dimostrato di avere gratitudine per chi li ha prediletti e difesi, e comunicherò la deliberazione presa a questi nostri tre ministri acclamati dalla popolazione veneziana cittadini onorari perchè amarono Venezia.

Il discorso del Prefetto

Battimani scroscianti e appassionati consensi partono dalla folla. Poi il Prefetto cav. di gr. cr. A. Pesce così si esprime: Il Commissario del Comune interprete del sentimento di Venezia tutta e facendo eco alle voci qui risonanti e acclamanti ha con un gesto di altissimo significato proclamato la cittadinanza onoraria del Presidente del Consiglio e di due dei suoi più validi collaboratori benemeriti della città e della Patria. Io seduta stante appongo il visto prefettizio alla determinazione commissariale affinchè essa possa essere resa immediatamente esecutiva in quest'aula stessa. Vero è che le cittadinanze onorarie si debbono ordinariamente conferire mediante deliberazione consigliare con le formalità prescritte, ma qui conviene infrangere le pastoie legali e regolamentari per ridare in certo modo vita alla storica usanza dei comuni medievali che prendevano le deliberazioni di più gran momento a voce di popolo raccolto nell'arengo, poichè date le eccezionali benemerenze del Governo nazionale verso Venezia essa ha stimato di procedere in modo eccezionale per dimostrare la sua riconoscenza.

Quindi il Prefetto esaminata brevemente l'opera del governo di Mussolini così continua: Io modesto e fedele rappresentante del governo nazionale mi compiaccio nell'assistere a questa importante manifestazione di civismo e di patriottismo nella quale tutta una cittadinanza, tutto un popolo, profonde il suo spirito ardente di ammirazione e di riconoscenza verso i nuovi artefici delle nuove grandezze d'Italia. L'oratore raffrontati i nomi dei due grandi italiani Daniele Manin il veggente dei tempi trascorsi e Mussolini il veggente dell'ora presente, conclude acclamatissimo al grido di Viva Venezia! Viva l'Italia!

Quindi il Commissario esclama rivolto agli astanti: Ora, concittadini, in colonna, pieni di gratitudine, di reverenza e di devozione andiamo uniti a deporre la corona di lauro, pianta che non teme i fulmini sul monumento del nostro dittatore.

Il corteo si ricompone, scende in piazza e poi, in piazzetta Leoncini, sostano, disponendosi in quadrato davanti alla cancellata del monumento di Daniele Manin. Sul sarcofago di marmo è deposta, nel solenne silenzio dei presenti, la grande corona d'alloro.

I telegrammi di partecipazione

Il Commissario straordinario ha inviati a S. E. il Presidente del Consiglio ed alle LL. EE. Ministri delle Finanze e delle Poste e Telegrafi i seguenti telegrammi:

S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio Ministri — Roma. «Con profonda fascista soddisfazione ho l'onore di annunziare a Vostra Eccellenza che oggi il popolo di Venezia adunato nella Sala del Maggior Consiglio associando il Veggente del 1848 Daniele Manin col Veggente del 1918 Benito Mussolini in un impeto di amore e di riconoscenza acclamava Vostra Eccellenza cittadino onorario di Venezia. Giordano Commissario Straordinario».

S. E. Alberto De Stefani, Ministro delle Finanze — Roma.

S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Poste e Telegrafi — Roma.

«Ho il piacere e l'onore di annunciare a Vostra Eccellenza che oggi il popolo di Venezia adunato nella Sala del Maggior Consiglio acclamava cittadini onorari di Venezia le Loro Eccellenze Benito Mussolini, Alberto De Stefani, Costanzo Ciano perchè amarono Venezia. - Giordano Commissario Straordinario».

Il Fascio Veneziano in occasione della proclamazione delle LL. EE. Mussolini, De Stefani e Ciano a cittadini onorari di Venezia ha inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini - Roma: Fascio Veneziano fedelissimo e saldissimo testimonia che Venezia guarda oggi suo più illustre cittadino uguale fiducia nei destini gente veneta come Serenissima mirava ai maggiori artefici sua antica grandezza. - Segretario Politico *Suppiej*».

«A Sua Eccellenza Alberto De Stefani - Roma: Fascisti veneziani salutano con orgoglio concittadino grande restauratore finanze italiche degno antica stirpe veneta. - Segretario Politico *Suppiej*».

«A S. E. Costanzo Ciano - Roma: Fascio Veneziano saluta nel concittadino oggi solennemente proclamato popolo entusiasta grande rinnovatore antico eroismo marinaro veneto. Segr. Pol. - *Suppiej*».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15: «La casa delle tre ragazze» — Ore 20.45: «La bambola della prateria».

GOLDONI. — Ore 15: «Il controllore dei vagoni letto» — Ore 20.45: «Chouquette e il suo asso».

MALIBRAN. — Ore 15.30: «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.45: «Mignon».

ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi: Ultimo giorno de «L'incatesimo del piacere» con Mae Murray e scelto programma d'arte varia. Domani lunedì «Il sepolcro indiano».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Fed l'invincibile». Grandi avventure con Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani. Prossimamente: «Cacciando Fiere in Africa» straordinaria ed istruttiva film.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Ultimo giorno di Ridolini e Fridolen. Domani «Il monello».

MASSIMO. — «L'oro criminale» dramma avventuroso protagonista William Duncan. Farà seguito una comicissima in due parti di Max Linder. Lunedì: «La Nave» di Gabriele D'Annunzio.

MODERNISSIMO. — «La maschera che ride» con Claretta Rosay, G. Graziosi e la bambina Marcella Sabatini. Domani una novità con Pola Negri dal titolo «Martirio di un' anima».

MODERNO. — «Mirtil» sentimentale dramma d'amore. Interprete Bianca Stagno Bellincioni. Domani «Odette» di V. Sardou con Francesca Bertini.

S. MARGHERITA. — «Il domatore mascherato»: sensazionale in cinque parti. «Ridolini nello sgherico» comicissima in due atti.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «S. A. il principe degli Straccioni», 6 atti, capolavoro teatrale, e comica. sedie cent. 80, poltrone 1.30.

ITALIA. — «Una pagina d'amore» di E. Zola con Pina Menichelli.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. «Passione di popolo» (Dalla guerra alla pace). Immenso successo. Oggi si replica.

Le truffe colla pubblicità

Il sig. Galdini Alfredo fu Giuseppe di 25 anni, da Caserta, abitante qui a San Cassiano 1810, si presentava ieri dal cav. Zavagno della squadra mobile a sporgere denuncia per truffa contro un certo Ugo Bertuzzi di Pietro di anni 40, dimorante a Cannaregio 6242 e contro tale Antonio Zanco, del quale si riservava poi di dare le complete generalità.

Il Galdini asserisce che il 13 settembre si portavano da lui i due suddetti qualificandosi per gerenti di una ditta denominata *Pubblicità pratica*. Così lo persuasero a far della rèclame in una loro rivista della quale presentavano un esemplare dal titolo: *Rivista illustrata arti ed industrie* edita dallo Stabilimento Grassi ai SS. Giovanni e Paolo.

La rivista avrebbe dovuto uscire nella seconda quindicina di settembre 1923; ma ora che parliamo, essa non è ancora uscita. Il Galdini che gestisce un'agenzia intitolata *Galla* al Ponte dei Barettero 4893, abboccò all'amo e consegnò ai due messeri cento lire in acconto del prezzo pattuito di L. 200; il rimanente della somma doveva essere versato a pubblicazione avvenuta.

Il Galdin sollecitò più volte il Bertuzzi e lo Zanco; ma viste inutili le sue sollecitazioni, trascorsi sei mesi, si decise di denunciarli.

Ci viene riferito che altre ditte sono state truffate allo stesso modo del Galdin, per cui tra qualche giorno daremo anche di queste i nomi, specificando l'importanza delle truffe stesse.

L'arresto d'un borsaiuolo

La signora Angela De Luca di Vittorio Veneto, l'altra sera si trovava a passare per campo S. Tomà quando venne avvertito da certo Guerrieri Tommaso abitante a S. Polo 2017, che poco prima un giovanotto le aveva messo una mano in una tasca del suo paletot.

Infatti la De Luca constatò che non vi teneva più il suo portamonete contenente 18 lire.

Il Guerrieri allora si diede a rintracciare il borsaiuolo e trovatolo lo consegnava a certo Vio Luigi che accompagnava il ladro al commissario di San Polo, ove fu identificato per Pulese Attilio di Pietro di anni 18, abitante a Cannaregio 1[illegible] e trattenuto in arresto.

Il portamonete però era sparito.

Serenamente come visse spegnevasi stamane dopo breve malattia

Rosa Cutti

ved. COSTANTINI

Addolorati ne danno il triste annuncio i parenti tutti e l'amica affezionata Gabriella Bernau.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinta sita in Campielo della Cason 4509.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria della cara Estinta.

Venezia, 22 Marzo 1924.

Ringraziamento

Le famiglie SANTI MIGLIO nella impossibilità di ricordare individualmente tutti i buoni che vollero rendere l'estremo omaggio di affetto al loro adorato

CARLO

porgono a tutti i più vivi ringraziamenti.

Venezia, 22 *Marzo* 1924.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il progetto dell'architetto Brasini scelto pel monumento ai caduti di Treviso

Treviso ha finalmente il progetto per il Monumento da erigersi a glorificazione dei suoi Figli Caduti in guerra.

S. E. il Generale Vanzo, Presidente del Comitato «Pro Monumento Caduti» ha presentato il progetto prescelto dell'architetto Brasini di Roma che è stato approvato per acclamazione.

Telegraficamente il Presidente ha incaricato l'autore a preparare subito il bozzetto plastico, per passare poi alla fase esecutiva.

Aperta immediatamente la sottoscrizione si sono raccolte già più di 260 mila L.

Il Sindaco dott. Faraone, ha dichiarato che proporrà al Consiglio Comunale il concorso di lire 100 mila sicuro che gli onorevoli colleghi aderiranno pienamente e l'on. Comm. G. Caccianiga, con pari ardore, ha assicurato il concorso della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per altre 100 mila lire.

Con tali esempi, per i quali nessuna lode è sufficiente il Comitato è ormai sicuro di raccogliere i fondi occorrenti alla erezione della grandiosa opera Brasiniana che riuscirà degna dei nostri Martiri, degna delle tradizioni artistiche della nostra città, e degna delle grandi vittorie di cui Treviso fu centro.

Nel chiudere la seduta, il Sindaco, a nome di tutta l'amministrazione comunale, ed anche a nome del Comitato manifestò la sua gratitudine a S. E. il Generale Vanzo che in breve termine seppe realizzare il vivo desiderio della cittadinanza, di degnamente ricordare chi aveva sacrificata la vita per la Patria.

L'architetto Brasini all'incarico ricevuto dal Presidente ha risposto con seguente telegramma:

«Riconoscente per l'alto apprezzamento dato dal Comitato all'opera mia, invio vivi ringraziamenti, assicurando che darò tutta la mia assistenza perchè l'opera sia degna della città di Treviso. *Brasini*».

Ora spetta alla cittadinanza tutta di dimostrare coi fatti, che l'unanime interessamento dimostrato mesi fa quando fu agitata la questione del Monumento dei Caduti era sentimento vero e cosciente volontà. Tutti devono dare nella misura che ognuno può raggiungere a seconda delle proprie forze.

Tutti — diciamo — anche gli umili e poveri. Sappiamo che saranno aperte delle sottoscrizioni popolari: da queste risulterà — ne siamo certi — quanto pietà filiale, quanto amore patrio, quanta riconoscenza ai Caduti sieno nel cuore del nostro popolo. Gli abbienti trarranno dall'esempio dei meno fortunati l'incitamento a far sì che l'opera grandiosa sia portata a compimento.

La somma da raccogliere è grande, e richiede uno sforzo da ogni parte. Treviso sarà degna del suo nome, delle sue tradizioni e del suo destino.

La liberazione di Fiume celebrata da Mich. Zimolo

Il Teatro Sociale era ieri sera oltre ogni dire affollatissimo. Sul palcoscenico erano le rappresentanze delle Associazioni: fra le bandiere erano la Dante Alighieri, quella di Fiume, quella abbrunata della Dalmazia, gagliardetti Fascisti, Legionari, Mutilati, Combattenti, Istituti, Collegi, Sodalizi vari etc.

Fra le autorità: il Prefetto, il Gen. Vanzo Pres. del Consiglio Prov., il Sindaco dott. Faraone, l'on. Caccianiga, il colonnello Bassi, l'avv. Chiarelli etc.

La Contessa Sofia Felissenti presidente delle Legionarie Fiumane presentò l'oratore comm. Michelangelo Zimolo, a nome della Dante Alighieri.

Parlò quindi con sublime elevatezza l'oratore facendo un'ardente esaltazione dell'annessione di Fiume alla Patria ricordando gli avvenimenti e la lunga passione di Fiume e della Dalmazia, trascinando spesso l'uditorio all'entusiasmo, chiudendo con un caldo inno di ammirazione a Benito Mussolini.

Dopo la magnifica cerimonia fuori del teatro si formò un imponente corteo che accompagnò la musica del 56.o fanteria al la Caserma Vittorio Emanuele cantando «Giovinezza».

Propaganda agraria

Si ricorda agli agricoltori che oggi domenica 23 marzo, il personale della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria:

Il prof. Jelmoni a Istrana dopo la seconda Messa; il dott. Rizzo a Ospedaletto di Istrana dopo la seconda Messa.

Inoltre ad Istrana stesso, presso le scuole serali dal 26 corr. fino al giorno 29 saranno tenute delle conferenze serali illustrate da proiezioni luminose, che avranno luogo alle ore 19 di ogni sera. Si invitano gli agricoltori a intervenire numerosi.

Gita ciclistica

L'Unione Ciclistica Trevisana compie oggi domenica 23 la prima gara Sociale con meta ad Asolo. Un primo scaglione partirà dalla sede alle ore 9; il secondo scaglione di cui faranno parte anche i soci motociclisti partirà alle 11.30.

La riunione dei due gruppi avverrà ad Asolo dove alle 13 seguirà il pranzo sociale. Il ritorno a Treviso si effettuerà verso le ore 18.

Un'adunata di agricoltori per costituire il Sindacato fascista

Dalla Segreteria della Federazione Provinciale dell'Agricoltura e dalla Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste è stata diramata agli agricoltori della Marca Trevigiana, la seguente circolare:

«Il giorno 20 febbraio testè trascorso, la forma associativa a voi, agricoltori, indispensabilmente, ebbe consacrazione solenne con una adunanza di tutte le organizzazioni agrarie; Gran Consiglio dell'Agricoltura presieduto da Sua Ecc. Benito Mussolini.

«Come egli ben disse, quel momento ha segnato una data storica, la quale darà certamente i suoi buoni frutti e saranno questi:

«Col principio del Sindacalismo Fascista e con nessun altro, si è attuato nelle campagne due grandi e savie cose: il giovane ed eroico sangue fascista ha valso più di tutte le eloquenti concioni a dimostrare che il diritto di proprietà è sacro; che il lavoratore della terra deve tornare a lavorare in pace e in armonia col proprietario del fondo o podere sul quale lavora. Tutto ciò in nome della produzione nazionale italiana fonte prima, viva e perenne della esistenza della Patria.

«Quindi, anche il Sindacato Fascista degli Agricoltori della Provincia di Treviso, dovrà essere subito un fatto compiuto. Per questo noi vi preghiamo ad unirvi, sicuri e diretti rappresentanti del presente Governo, nel campo Sindacale.

«Agricoltori, grandi o piccoli, fascisti o semplicemente professanti idee di collaborazione sociale non disgiunti da sicura convinzione patriottica vi invitiamo, *martedì 25 corr. mese alle ore 14.30 nel Salone del Paladzo Rusteghello, via Carlo Alberto N. 39* per definitiva costituzione del Sindacato Provinciale Agricoltori Trevigiani e la nomina del suo Direttorio».

L'esito della pesca di beneficenza

La Congregazione di Carità pubblica il resoconto finanziario della Pesca di beneficenza per le Opere Pie:

Entrate: Oblazioni varie lire 3765. Incassi lire 56.132.70. Spettacolo studentesco lire 66.25. Circolo umoristico lire 346.15. Interessi lire 25. Materiale rimasto lire 1500.

Erogazioni: Alla Congregazione di Carità ed Opere Pie dipendenti lire 13.900. Istituto Orfani di guerra Turazza lire 3000. Casa di Ricovero lire 1000. Asilo Infantile G. G. lire 1100. Patronato Polacco, Orfanotrofio Emiliani e Mutilati di guerra lire 750 ciascuno. Patronato S. Nicolò lire 600. Tubercolotici lire 500. Assistenza Pubblica, Opera Naz. Orfani e Patronato S. M. Maggiore lire 500 cadauno. Patronato Scolastico, Pia Casa Codemo, Ass. Madri e Vedove di guerra, Asili di Fiera, S. Bona, S. Lazzaro, S. Antonino lire 400 ciascuno. Unione Insegnanti orfani di guerra lire 200. Casse Scol. Scuole Tecniche, Normali, Borse di studio, Istituto Tecnico, Opera Protezione della giovine, Conferenze S. Vincenzo de Paoli lire 200 cadauno.

Per gli agricoltori

Allo scopo di far apprezzare sempre più la coltivazione delle barbabietole da foraggio, la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura apre la prenotazione per la distribuzione gratuita di piccole quantità di seme. Occorre rivolgere la richiesta subito alla sede della Cattedra (Via Indipendenza, 2).

Le gare di tiro a segno

Al Poligono della Società di Tiro a Segno in S. M. del Rovere oggi domenica si svoleranno le gare per la conquista del fucile mod. 91 donato dal socio Silvestri, e contemporaneamente le altre gare di cartoni.

Il contratto generale di coltivazione bietole firmato

Fra la Federazione Nazionale Bieticultori e l'Unione Zuccheri venne ieri in Bologna firmato finalmente il nuovo contratto di coltivazione bietole per l'anno 1924.

E' questa una prima grande vittoria ottenuta dagli agricoltori e dovuta esclusivamente alla loro compattezza ed alla disciplina agli ordini emanati dalla Federazione Nazionale Bieticultori.

Speriamo che gli agricoltori abbiano finalmente appreso come solo un ben inteso spirito di collaborazione fra le varie forze agricole possa proteggere la massima industria nostra da quel servaggio cui essa fu sempre soggetta, e come nell'unione di tutte le forze agrarie, e non nelle sterili anzi perniciose lotte intestine che formarono l'unica forza di partiti politici fortunatamente debellati per sempre, posi l'avvenire dell'agricoltura italiana da cui essenzialmente dipende il risorgimento economico della Patria nostra e la discesa del costo della vita.

I nostri agricoltori riguadagnino il tempo perduto incominciando alacremente le semine e curando con tutto l'amore questa coltura, che per l'importanza ch'essa ha nell'economia della nostra agricoltura, per l'azione raffinatrice nelle buone pratiche colturali, assume sempre più una grande importanza fra le nostre coltivazioni.

CASTELFRANCO V.

Dono alla Scuola elementare. — Un generoso signore il dott. cav. Camillo Frova di S. Andrea Cavasagra ha donato alla dotazione delle nostre Scuole elementari una splendida macchina per proiezioni di corpi opachi del costo di circa L. 1300.

L'esempio del benemerito cittadino sarà di monito e sprone a quanti sentono che nella rinnovata scuola d'Italia si preparano le coscienze dei cittadini di domani.

Gara di IV Divisione. — Oggi, domenica, nel nostro campo sportivo si svolgerà la gara decisiva di IV Divisione tra la Associazione Calcio di Bassano e l'Associazione Sportiva Farra di Soligo.

Adunanza della Commissione Imposte Dirette. — Ieri si riunirono in un locale del Municipio i signori avv. Rostirolla cav. Nicola, Masini Ag. Imposte, cav. Michelini Vieri, dott. cav. Giacomazzo Agostino, Cecchetto Domenico, Mardegan, Gallina, Pillon Lunardon per discutere su vari ricorsi presentati alla Commissione. In fine di seduta il dott. Giacomazzo commemorò il cav. uff. Vittorio Rinaldi che alla commissione portò il suo contributo di conoscenza e competenza da molti anni quale membro effettivo.

SCHIO

Un grosso furto a Tretto. — Nelle prime ore di stamane il possidente Cerbaro Luigi fu Francesco di anni 61 abitante nel Comune di Tretto constatava che durante la precedente notte, ignoti erano penetrati nella sua cantina dopo scassinatane la porta, asportandovi i seguenti generi: 30 salami, 20 cotechini, 20 kg. di pancetta, 4 soppresse 2 pezze di formaggio del peso di kg. 25 e 10 kg. di lardo causandogli un danno di lire millecinquecento circa.

Il Cerbaro si affrettava a denunciare il furto ai locali carabinieri ed il solerte brigadiere Ruffato Plinio subito recatosi sul luogo iniziava attive indagini per addivenire alla scoperta dei ladri ed al sequestro della refurtiva.

PADOVA

Al Consiglio Comunale. — Nel pomeriggio di ieri e oggi si è riunito il Consiglio comunale. Nel corso delle sedute oltre a importanti deliberazioni venne ampiamente discusso e studiat oil problema delle case. Sono state approvate alcune modifiche al trattamento di riposo spettante a certe categorie di dipendenti comunali. Il consigliere Giusti propone che nelle categorie vengano inclusi i decorati al valore i feriti e i mutilati. La proposta viene incondizionatamente accettata. Furono per ultimo esaminati ed approvati i conti consuntivi della passata gestione ed il preventivo municipale.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per l'anniversario della Costituzione dei Fasci di Combattimento. — Ricorrendo oggi il quinto anniversario della costituzione dei Fasci di combattimento la nostra Sezione fascista con una patriottica cerimonia ricorderà la data ormai storica per tutti gli italiani che con la più fervida ammirazione seguono l'opera possente del Governo nazionale.

Nel pomeriggio dopo lo svolgimento di fronte alla sede del Fascio di uno scelto programma musicale, al teatro Garibaldi avrà luogo un pubblico comizio ove parleranno i sigg. prof. avv. Alberto Musatti e il dott. avv. Plinio Donatelli.

Nella serata lungo il corso che sarà artisticamente illuminata avrà luogo la sfilata delle camicie nere con una grande fiaccolata di bengala.

Per la stessa occasione il cav. Martini vice segretario della Confederazione sindacale della Provincia di Venezia parlerà ai laboriosi abitanti delle nostre frazioni.

Nel Fascio. — Siamo informati che il Direttorio Provinciale del Fascio di Venezia convocatosi in questi giorni sotto la presidenza del colonnello Barbieri, ha respinte ad unanimità le dimissioni a suo tempo presentate da membro del Direttorio Provinciale dal sig. Ferro Leonida.

Con una lettera il sig. Ferro è stato invitato di riprendere il suo posto specie in questo momento di lotta elettorale che il Partito fascista assieme al Liberale si prepara a combattere con tutte le sue forze. Riconosciute nel sig. Ferro le benemerenze di vecchio fascista il Direttorio nutre la più viva fiducia che l'amico nostro continui a dare la sua efficace opera a favore del partito fascista.

Noi dal canto nostro non possiamo altro che associarsi ai deliberati del Direttorio Provinciale auspicando che il sig. Leonida Ferro rimanga fedele al suo posto di combattimento sempre vigile ed attento perchè nessuno intacchi alle forze del giovane partito.

Un arresto. — Dai RR. CC. di Sottomarina è stato ieri tratto in arresto tale Boscolo Sante fu Rocco Bulleghin sotto l'imputazione di avere oltraggiato i militi della benemerita e di avere nel contempo recato offesa alle istituzioni nazionali.

MIRA

Il Gonfalone del Comune a Roma. — Fino da giovedì u. s. il Sindaco comm. Pazienti è partito onde partecipare alla cerimonia del 23 corr ente per l'adunata a Roma di tutti i Sindaci fascisti d'Italia in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento.

Oggi, portato dall'usciere Arturo Andrea Giovanni è partito il vecchio gonfalone del Comune.

MIRANO

Il Sindaco a Roma. — Il Sindaco del Comune di Mirano rag. Ernesto Monico parteciperà domenica 23 corrente alla grande adunata dei Sindaci fascisti a Roma che dovrà portare l'omaggio al Sovrano di tutto il popolo italiano. Il gonfalone del Comune sarà accompagnato dalla guardia municipale Grosso Guglielmo.

SALZANO

La Chiesa parrocchiale. — Ancora nel mese di luglio annunziavamo da queste colonne l'arrivo dei primi materiali per il nuovo coro della chiesa. Oggi invece i lavori di demolizione sono già iniziati e fra poco tutta l'abside sarà atterrata. Qualche vecchiotto amante dell'appariscente più che del bello ed artistico vede mal volentieri l'abbattimento del vecchio coro opera dei loro padri.

Era stato costruito ancora nel 1859 dall'arciprete Don Antonio Rosa. Da un documento rinvenuto, scritto di suo pugno, è chiara l'opposizione fatta dalla fabbriceria e persone inuentissime di quel tempo verso quel parroco che avrebbe dato, cinquemila svanziche in più di propria tasca, se il coro fosse stato eretto come lo avrebbe desiderato.

Mons. Giuseppe Menegazzi successore all'illustre Giuseppe Sarto, ritoccò internamente l'abside nel 1878 e vi fece eseguire le decorazioni e pitture, che si vedevano, da un certo Rocco Pittaco da Udine. Sulle pareti ai quattro estremi venivano rappresentati i quattro evangelisti con i contrassegni simbolici.

Nel centro delle due pareti venivano rappresentati: Gesù nell'orto degli ulivi e Gesù comparso ai due viaggiatori di Emaus. Nel soffitto la SS. Trinità. Le pitture non avevano certamente pregi artistici però avevano conservato la primitiva freschezza dei loro carichi colori.

Ora è tutto distrutto. Per opera dei figli dei nepoti l'opera degli avi risorgerà a nuova vita più maestosa, più artistica. Il lavoro che domanderà centinaia di migliaia di lire troverà ecco fedele nel sacrificio generoso dei parrocchiani, sacrificio e generosità regolati dall'animo nobilissimo dell'arciprete mons. cav. Eugenio Bacchion.

Questa opera veramente grandiosa, per il povero paese di Salzano, sarà testimonianza imperitura della generosità cosciente della tenacia di volontà di un popolo animato dalla passione del bello.

Il consorzio vinicolo di Trento aderisce alle Corporazioni Fasciste

TRENTO, 22

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Consorzio dei commercianti di vino all'ingrosso, presieduta dal cav. uff. Grisi. Il numero degli intervenuti è di una quarantina circa.

Il presidente apre l'assemblea partecipando che il senatore Teofilo Rossi, presidente onorario della Confederazione Generale dell'Industria, è stato nominato presidente di tutte le Camere di Commercio e d'Industria e propone l'invio di un telegramma di felicitazione che viene approvato.

Passa quindi ad esporre la relazione sull'attività svolta dalla direzione e dell'azione fatta a vantaggio del Consorzio e dà quindi la parola al segretario per la relazione finanziaria. Le due relazioni vengono approvate all'unanimità.

Dopo una corretta e vivace discussione l'assemblea approva che una Commissione si rechi dal Prefetto per esporgli i desideri dei soci nei riguardi della vertenza sulle distillerie e relative contravvenzioni.

Si approva ancora di richiedere al Governo, a mezzo della Confederazione Generale dell'Industria una dilazione di qualche mese sull'abbuono concesso fino al 31 marzo per le spedizioni di vino per l'interno e per l'estero.

La Direzione, avendo avuto formale invito dalla Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste di aderire alla Unione Vinicola Italiana aderente alla Confederazione stessa, in precedenza aveva pregato la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti di mandare all'assemblea persona che potesse dare ai soci del Consorzio delucidazioni sull'organizzazione e sulle finalità del sindacalismo fascista.

Il dott. Enrico Zenatti, segretario provinciale della Corporazione dell'Agricoltura, si è presentato all'assemblea solo al momento in cui la stessa doveva discutere l'adesione alle Corporazioni Sindacali Fasciste e ciò perchè non potesse apparire anche lontanamente una intromissione qualunque della Federazione negli affari del Consorzio.

Presentato all'assemblea, con estese parole del cav. uff. Grisi, che invita il dr. Zenatti ad assumere la presidenza, il quale ringraziando, declina l'offerta dichiarando che egli è venuto per dare le spiegazioni richieste e non per intromettersi nelle cose dell'assemblea.

Il dottore Zenatti con molta brevità, ma anche con molta chiarezza e franchezza riassume le finalità e gli scopi del Sindacalismo Fascista, si dice lieto della presenza del rappresentante dell'Alto Adige e si augura che ciò significhi la fusione dei due Consorzi, trentino e altoatesino, perchè ogni attività economica regionale non deve e non può avere dei confini nella regione stessa. Invita infine l'assemblea di emettere un voto di adesione alle Corporazioni Sindacali Fasciste, che hanno, come canone fondamentale, oltre e più che tutelare gli interessi dei singoli, quello di sottoporre questi interessi stessi, fino a sopprimerli, se occorre, quando l'interesse generale e nazionale lo esiga.

Ricorda che le Corporazioni Sindacali Fasciste, che hanno funzioni puramente economiche, accolgono tutti anche se non appartengono, al partito politico, purchè apartengano a quei che non negano o disconoscono la Patria e non facciano opera contina al Governo Nazionale, del quale le Corporazioni sono una emanazione.

Sulle dichiarazioni del dott. Zenatti si apre una discussione assai vivace agitata ma che non è mai uscita dai limiti della correttezza. Partecipano alla discussione il presidente, i Sigg. Carlono, Grandi, Martini, Mano, Mazzoni ed altri.

Avendo qualcuno osservato che si trattava di imporre una decisione immediata e che meglio sarebbe stato lasciare del tempo per la cosa, il dott. Zenatti osserva di aver parlato con molta chiarezza e senza possibilità d'equivoco, ma di esser loro lungi dall'imporre una decisione in un senso piuttosto che nell'altro; ma nuove discussioni fra otto giorni, non avrebbero fatto che far perdere dell'altro tempo e che in ogni caso partita la discussione a questo punto una decisione secondo lui, si imponeva, in questa decisione di rimandare le cose a tempo più opportuno, invita i presenti a presentare un ordine del giorno nel quale decidere.

Profittando della momentanea confusione tre o quattro di coloro che son sospesi e che evidentemente non avevano il coraggio della propria opinione, se la svignarono.

Finalmente furono presentati questi due ordini del giorno: «L'Assemblea riconosciute le finalità del Sindacalismo Fascista delibera di aderire alle Corporazioni Fasciste sulle basi dell'Unione Vinicola Italiana, di fronte alla Confederazione dei Sindacati. — Firmati: Musso e Malarini».

Ed ecco il secondo ordine del giorno presentato dal signor Carcano:

«L'Assemblea del Consorzio dei Commercianti di vino pur riconoscendo i meriti della Corporazione Sindacali Sindacali Fasciste e del Governo Nazionale, dichiara la apoliticità assoluta del Sodalizio per non compromettere la sua dissoluzione nell'impegnare i propri soci ad una tessera che obbliga ad una disciplina di partito e non essendo la proposta iscritta all'o. del g. dà mandato alla direzione di convocare un altra assemblea per dar modo che i convenuti vengono con mandato preciso della loro vita. F.ti: Carcano, Gnudi, Mosna, ecc.».

Cronaca di Belluno

Dopo l'annessione di Fiume all'Italia

Ai telegrammi spediti dal prefetto e da molti comuni della provincia, in occasione dell'annessione di Fiume all'Italia, e del conferimento del Collare dell'Annunziata al Presidente del Consiglio, questi rispondeva coi seguenti telegrammi diretti al prefetto:

«Vivi ringraziamenti a lei e popolazione tutta codesta provincia».

«Gratissimo sentimenti espressimi Comuni codesta provincia per annessione Fiume e conferimento onorificenza sovrana, pregola rendersi interprete miei vivissimi ringraziamento presso singole amministrazioni».

Corte d'Assise

E' stato ripreso ieri mattina alle 10 il processo per uxoricidio a carico della signora Gabrielli Nicolao e nella mattinata è seguita le lettura di perizie.

Il procedimento venne ripreso nel pomeriggio ed ha avuta la parola il Pubblico Ministero, rappresentante l'accusa, che sostenne la stessa, ammettendo però la semi infermità di mente della Gabrielli.

Ha parlato poscia il difensore avv. Francesco Bianco, con una minuta disamina dei fatti, delle condizioni psicologiche dell'accusata. L'oratore con la sua poderosa parola, conclude per la completa assoluzione della sua raccomandata.

Viene sgomberata l'aula per la compilazione del verdetto. In base al quale, essendo stato ammesso il fatto, riconosciuta la semi infermità di mente, l'impeto d'ira e la provocazione grave, ed essendo state concesse le circostanze attenuanti, la Gabrielli viene condannata a 2 anni, 2 mesi e 20 giorni. Con l'applicazione del condono, e computato il carcere sofferto, l'imputata dovrà ancora scontare una ventina di giorni.

Altri tre arresti

A Forno di Canale sono stati arrestati e verranno tradotti a Belluno certi De Dea Guido di Giovanni, di anni 23; Sist Giuseppe di Giovanni di anni 30, e Tibolla Marcello di Giovanni di anni 20.

Sarebbero incolpati di aver strappati dei manifesti del Fascio e di aver fatta propaganda sovversiva.

LIMANA

E' partito per Roma il nostro Sindaco, sig. Francesco Borgo onde partecipare al Convegno dei Comuni fascisti che avrà luogo in quella città il 23 corr.

Necessità di bilancio hanno vietato che insieme col Sindaco potesse partire anche la bandiera del Comune, decorata con croce di guerra.

PIEVE DI CADORE

La bandiera decorata del Cadore a Roma. — Per ordine delle superiori autorità governativa la bandiera decorata del Municipio di Pieve di Cadore, oggi parte per Roma per trovarsi colà alla cerimonia di domenica 23 corr.

Dalle stesse Autorità, sono stati disegnati a scorta della bandiera i consiglieri comunali cav. uff. Alberto Tabacchi e cav. Tullio Fornasier come rappresentanti fascisti ed il sindaco cav. Genova.

NOTIZIE RECENTISSIME

A Londra si aspettava Mussolini

La missione di due laburisti in Italia

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 22.

La notizia che Mussolini non accompagnerà i Reali d'Italia nel loro prossimo viaggio a Londra, ha profondamente deluso l'aspettativa del pubblico inglese, ma ha destato la migliore impressione il chiarimento ufficioso venuto da Roma — posto in rilievo da tutti i giornali — che la decisione del capo del governo italiano non ha nulla a che vedere con la questione del Giubaland, non ancora risolta. In questi ultimi giorni infatti la fantasia di parecchi giornali aveva inventato alcune informazioni tendenziose che volevano vedere nel rifiuto di Mussolini ad accompagnare i Reali a Londra una procedura simile a quella con la quale si crede sia stata impedita la visita dei Reali di Romania a Roma.

Anche a questo proposito sarebbe utile un chiarimento ufficioso, per porre freno alla fantasia dei giornali, tanto più che anche un organo serio come la *Morning Post* si sbizzarrisce su questo argomento.

Si annunzia che Mussolini ha invitato il governo laburista a mandare in Italia due rappresentanti che presenzino alle operazioni elettorali, in modo da poter accertare la maniera con cui si svolgono le elezioni generali in Italia, onde farsi sul luogo un proprio giudizio e rispondere così alle numerose critiche apparse in Inghilterra sul metodo elettorale fascista.

Si osserva che, non solo il governo, ma anche l'opinione laburista sono rimasti assai toccati da questo gesto del capo del governo italiano. L'invito è stato accettato e sembra che vi sia stata una notevole gara di candidati per questa inaspettata missione in Italia. Apprendo infatti che furono scelti in un primo momento i signori Snell e Wallhead, deputati alla Camera dei Comuni, ma che, avendo il congresso delle Trade Unions manifestato a MacDonald il desiderio di mandare un suo proprio rappresentante in luogo di uno dei due eletti, è stato pregato uno di questi di cedere il suo posto.

Ma nessuna dei due era disposto a farlo e allora, mi si assicura, si ricorsi al giuoco della sorte per decidere. I due deputati si sono riuniti nella sede della Trade Union ed hanno giuocato a testa e croce con una moneta di rame da un penny. L'effigie del Sovrano essendosi mostrata gettata dal signor Snell, ha deciso in favore di quest'ultimo. Credo che l'episodio sia senza precedenti.

Il sig. Snell sarà accompagnato in Italia da un delegato della Trade Union ancora da nominare. Tutti i grandi giornali pubblicano lunghi articoli dei propri corrispondenti romani sulla situazione elettorale italiana e nel complesso si può notare un migliore spirito di indipendenza e una maggiore facoltà di comprensione nel giudicare la realtà della situazione politica italiana.

C'è una grande aspettativa per il prossimo inizio delle trattative preliminari che si definiscono anglo-francesi, sul problema delle riparazioni e della sicurezza francese, che Parigi vorrebbe fossero effettuate. Osservando obbiettivamente la situazione a Londra, nessun fattore nuovo determinante sembra essere intervenuto per preparare il terreno favorevole ad una intesa anglo-francese. Gli ultimi avvenimenti sembrano anzi dimostrare il contrario. Il punto di vista ufficiale inglese è sempre che fino a quando la commissione degli esperti non sia giunta alla conclusione dei suoi lavori, nessun passo può essere ulteriormente tentato dalle due parti.

Ora è noto che gli esperti sono discordi circa la cifra che la Germania può pagare durante la moratoria, che i francesi giudicano troppo basso, mentre gli inglesi la reputano troppo alta. Il delegato inglese nel primo comitato degli esperti è arrivato stasera a Londra per conferire col governo e vi resterà fino a martedì. Intanto si manifesta qui una avversione sempre più grande all'idea di un grosso prestito alla Germania, che la City sconsiglia finchè il terreno politico non sia sgombero da alcune pregiudiziali.

MacDonald si prepara a scambiare una altra lettera con Poincarè. Quest'ultimo ha fatto pervenire a Londra, attraverso il conte di Saint Aulaire, i suoi ultimi desiderata sul problema della demilitarizzazione della Renania, che si dicono notevolmente lontani da quelli di Londra. Tutto ciò, se non deve interpretarsi pessimisticamente, non può nemmeno far ritenere che la situazione sia decisiva per un passo decisivo. I circoli britannici considerano con la massima freddezza l'entusiasmo e le pressioni della stampa parigina.

Londra senza autobus

Lo sciopero sarà esteso?

(Nostro servizio particolare

LONDRA, 22

Questa mattina Londra si è svegliata con le strade senza tram ed autobus. Lo sciopero prosegue compattissimo. Lo spettacolo insolito della lunga fiumana di gente a piedi che si recava al lavoro è cominciato fino dalle prime ore del giorno. I mezzi di ripiego hanno potuto servire solo a far funzionare cinque linee principali di autobus.

Le vetture delle società non associate alla compagnia generale sono state accolte da fischi e proteste da parte di gruppi di scioperanti; ma non si segnala nessun incidente notevole. Le ferrovie sotterranee continuano a lavorare e sono affollatissime. Se la commissione d'inchiesta del Governo, che lavorerà in via eccezionale anche domattina domenica, costituendo così un precedente in tutto il Regno Unito, non riuscirà a provocare la conciliazione delle parti, per lunedì c'è una seria minaccia di sciopero di solidarietà da parte delle ferrovie sotterranee che produrrebbe davvero la paralisi dell'intera metropoli.

D'altra parte le Società Tramviarie stanno tentando di organizzare un servizio con del personale avventizio; ma gli elettricisti hanno dichiarato che in tal caso interverranno privando le vetture dell'energia. Quest'ultima minaccia è terribile per il pubblico, perchè implica quella di piombare nel buio quasi l'intera zona abitata da otto milioni di individui.

La R. Nave Italia a Pernambuco

PERNAMBUCO, 22

E' giunta la R. Nave *Italia*.

I provvedimenti per il Clero

Il testo del decreto

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente D. legge 28 febbraio 1924 relativo alle modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti circa i supplementi di congrua al clero.

Art. 1. — E' in facoltà dell'amministrazione del fondo per il culto di liquidare l'assegno spettante agli economi spirituali a termini dell'art. 2 del R. D. 2 luglio 1922 N. 910 anche senza attendere la domanda dell'interessato quando sia in possesso degli elementi all'uopo necessari.

Art. 2. — Gli art. 4 e 5 del R. D. 2 ottobre 1921 N. 1409 sono applicabili per la liquidazione di tutti gli assegni che possano comunque spettare alle parocchie in dipendenza di qualsiasi legge e regolamento relativi a concessione di supplemento di congrua o di altri assegni a favore del clero.

Art. 3. — L'accertamento tecnico dei beni immobili consentito dall'art. 7 del R. D. 2 ottobre 1921 n. 1409 può sempre essere disposto dall'amministrazione del fondo per il culto quando, a suo giudizio insindacabile, lo ritenga opportuno. I risultati dell'accertamento possono essere presi a base delle liquidazioni da eseguirsi in applicazione di qualsiasi legge o regolamento relativi a concessione di supplemento di congrua e di altri assegni al clero nonostante l'esistenza di contratto di affitto di denuncia o di liquidazione agli effetti della tassa di manomorta o di qualsiasi altro titolo.

Art. 4. — Il comma 2.o dell'art. 7 del regolamento approvato con D. 25 agosto 1899 n. 350 è abrogato. All'art. 8 del R. D. 2 ottobre 1921 n. 1409 è aggiunto che per le parrocchie aventi una popolazione superiore a 6 mila abitanti, i prodotti casuali sono computati in ragione di lire 400, sino a 1000 abitanti, 500; fino ad 8000 e così via di cento lire in più per ogni ulteriore migliaio di abitanti con che però non si superi la somma di lire 900.

L'art. 5 reca disposizione di scarso rilievo.

Art. 6. — Agli effetti dell'art. 14 del Regolamento 25 agosto 1899 N. 350 e nel caso di concessione del supplemento di congrua in applicazione di qualsiasi legge o regolamento, sarà ammessa quale onere deducibile la spesa del fitto per la casa, soltanto quando il beneficiario non abbia una casa sua propria o la casa canonica non possa essere resa abitabile con i necessari restauri. La spesa dell'abitazione deve essere provata con la esibizione del contratto di locazione scritto o in una mancanza della denunzia del contratto verbale registrato però l'uno e l'altro nel termine stabilito dalla legge sul registro essendo ammissibili le quietanze del proprietario dell'alloggio nel solo caso in cui la corrisposta di affitto non ecceda il limite di esenzione della tassa di registro. L'abitazione deve intendersi limitata allo stretto bisogno della persona del parroco e la deduzione della spesa può avere luogo soltanto nel limite della somma che l'amministrazione ritenga, con criterio insindacabile, congrua e proporzionata alla media dei prezzi locali, nonchè al reddito netto non computato il supplemento di congrua del beneficio.

Art. 7. — Allorquando sia provato che le spese per la ufficiatura e manutenzione della Cattedrale sono in realtà o legittimamente a carico del capitolo cattedrale o palatino, o in tutto o in parte può essere ammessa in deduzione delle attività nel capitolo una somma che l'amministrazione stabilirà a titolo di compenso o concorso alle spese anzidette, con riguardo alla importanza della sede e della chiesa, nonchè in relazione all'entità dell'onere e del reddito patrimoniale del capitolo stesso, in conformità di quanto dispone l'art. 26 del R. D. 2 luglio 1922 n. 910 per la liquidazione dal supplemento di congrua vescovile. Per l'amministrazione della spesa, dovrebbe essere presentato il certificato prescritto dall'art. 20 lettera C. del citato R. D. 2 luglio 1922 N. 910 contenente le notizie di cui ai N. 1 e 2 dell'art. stesso.

Cremona a Benito Mussolini

ROMA, 23

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il Sindaco di Cremona avv. Mandelli il quale gli ha presentato gli omaggi della città di Cremona e gli ha consegnato una artistica pergamena in occasione della sua nomina a cittadino onorario, decretata dal Comune.

La pergamena porta la seguente dedica: «Compiendosi il 23 marzo 1924 il 5.o anniversario della istituzione delle falangi fasciste, il Consiglio comunale di Cremona in solenne adunanza raccoltosi, acclamava suo cittadino onorario Benito Mussolini che ideò, volle, diresse, con animo di apostolo, con cuore di soldato, le fortune nuove e antiche della patria immortale.»

Il Sindaco ha quindi consegnato all'on. Mussolini la seguente lettera dell'on. Farinacci:

«Caro Presidente, sono dolente di non aver potuto accompagnare il mio caro Sindaco che tu già conosci e con lui esprimerti nuovamente l'immutata devozione del fascismo cremonese che è rimasto disciplinato e compatto coe nella vigilia. L'amico Mandelli ti consegnerà una pergamena in essa vi è tutta l'anima di Cremona fascistissima. Con fraterno affetto: Tuo Farinacci.»

Il Presidente del Consiglio ha gradito moltissimo l'onore fattogli dalla città di Cremona che egli ricorda con particolare affetto ed ha incaricato il sindaco Mandelli di portare ai cittadini ed ai fascisti il suo saluto di fascista e di capo del Governo.

Riscuote trecentomila lire

con un falso mandato

ROMA, 22

I giornali hanno da Napoli che giorni or sono un vecchio impiegato del Genio civile, il cav. Ettore Foà, si presentò agli sportelli della delegazione del Tesoro per riscuotere mediante mandato di pagamento, a firma dell'ingegnere capo del Genio civile comm. Noli, la somma di L. 300 mila. Il pagamento venne effettuato. Più tardi però si presentarono alla delegazione altri due impiegati del Genio civile per chiedere il pagamento dello stesso mandato.

Fu assodato allora che il Foà aveva perpetrato una truffa con falso. Il Foà è stato tratto in arresto negli uffici del Genio civile. In una perquisizione operata nella sua casa sono state sequestrate 140 mila lire trovate sotto il letto.

La repubblica in Grecia

ATENE, 22

L'Agenzia di Atene pubblica:

I negoziati condotti a Brindisi con Metaxas per arrivare ad un accordo relativo alla proclamazione della repubblica devono essere considerati come naufragati per il fatto che Metaxas persiste nel pretendere l'amnistia generale preventiva, mentre il Governo promette l'amnistia dopo l'avvenuta proclamazione della repubblica e concede per il momento la sospensione di tutti i processi politici.

Dopo il voto di fiducia, il Governo approverà la proclamazione della repubblica il giorno 25 marzo in occasione della festa nazionale. Il plebiscito avrà luogo in aprile.

Vibranti adesioni per la celebrazione del 5. anniversario dei fasci

ROMA, 22

In occasione della celebrazione del 5. anniversario della fondazione dei fasci di combattimento verrà issata la bandiera nazionale sulla torre capitolina, sui balconi del palazzo del Museo e del palazzo dei Conservatori. Sul balcone del palazzo Senatorio verrà esposta la bandiera municipale e la bandiera dei rioni. Dalle finestre dei palazzi municipali verranno esposti gli storici arazzi.

La sera saranno illuminati la torre ed i palazzi capitolini. Alle ore 16 avrà luogo in Campidoglio un ricevimento in onore dei sindaci convenuti in Roma.

Intervengono al R. Commissario numerosi telegrammi di sindaci che pregano il sen. Cremonesi di volerli rappresentare alla solenne celebrazione del 5. anniversario della fondazione dei Fasci. S. E. Teofilo Rossi, presidente dell'associazione dei Comuni italiani, ha pure diretto al sen. Cremonesi un vibrante telegramma di adesione. Dopo essersi dichiarato spiacente che le sue condizioni di salute non gli consentono di partecipare alla grande adunata, invia in nome dell'associazione anzidetta al Duce dell'Italia rinnovellata, al Rappresentante di Roma eterna ed a tutti i convenuti il più alto e commosso saluto augurando che la forte parola del Duce susciti con l'amor patrio propositi severi nelle amministrazioni comunali che sono la base dell'ordine, della disciplina e del progresso dell'economia nazionale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. 3.50 %	81.60	81.71
Consol. 5 %	95.70	95.80
Banca d'Italia	1640.—	1650—
Banca Comm. It.	1350.—	1360.—
Credito Italiano	930.—	934 —
Banco di Roma	106.—	106.—
Mediterranee	344.—	344.—
Meridionali	535.—	532.—
Rubattino	662.—	665.—
Libera Triestina	590.—	—.—
S.N.I.A. prov.	253.—	253.50
Terni	715.—	716.—
Meccaniche Miani	148.—	149.—
Breda	374.—	376.—
Ansaldo	24.—	24.—
Montecatini	269.—	269.50
Metallurgica	173.—	172.—
Fiat	435.—	438—.
Isotta Fraschini	10.25	10.90
Ilva (Nuove)	273.—	276.—
Elba	103.50	104.—
Cascami Seta	1137.—	1140.—
Canapificio Naz.	922.—	930.—
Lanificio Rossi	3420.—	3490.—
Coton. Cantoni	2360.—	2345.—
Cot. Veneziano	383.—	375.—
Cot. Meridionale	116.—	122.—
Rossari Varzi	738.—	747.—
Pirelli	779.—	780.—
Zuccheri	630.—	630.—
Raffineria L. L.	760.—	757.—
Distillerie	257.—	—.—
Molini A. I.	675.—	600.—
Eridania	538.—	537.—
Gulinelli	212.—	212.—
Edison	775.—	776.—
Adriatica	176.—	176.—
Marconi	170.—	173.—
Vizzola	1320—	1330.—
Conti	445.—	448.—
Negri	146.—	146.—
Elettricità	305.—	300.—
Esercizi Elettrici	115.—	117.—
Esportazioni	760.—	755.—
Costruz. Venete	217.—	214.—
Beni Stabili	1188.—	1195.—
Grandi Alberghi	156 —	155.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	21	22
Francia	121.25	122.10
Svizzera	404.50	402.50
Londra	100.00	100.05
New York	23.44	23.25
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.0.33
Bukarest	12.—	12.10
Belgio	96.25	97.50
Spagna	302.50	302.50
Praga	67.40	67.25
Budapest	0.03.5	—.—
Ungheria	—.—	—.—

ROMA, 21 — Media Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.43 — 3.50 p. c. netto 1902 75 mezzo — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 95.65 — Obbligazioni per le Venezie 80.93.

Cambi: Francia 120.91 Londra 100.441 — Svizzera 403.74 — Spagna 303 — New York 23.383 — Vienna 003375 — Praga 67.40 — Belgio 96.09 — Argentina carta 786 — Id. oro 17.86 — Olanda 867.5 — Oro 451.18 — Romania 12.

TRIESTE, 22. — Adria 612 — Cosulich 555 — Ruattino 662 — Libera Triestina 660 — Lloyd 2300 — Premuda 588 — Anonima Infortuni Milano 2660 — Assicurazioni Generali 5760 — Riunione Adriatica 3520 — Forze Idrauliche 462 — Assicuratrici Italiane 1910 — Banca Adriatica 225 — Obbligazioni delle Venezie 80.75.

ROMA, 22. — Banco di Roma 105.75 — Credito Marittimo 116.50 — Id. Fondiario 468 — Imprese Fondiarie 196.50 — Immobiliare 932 — Beni Stabili 1189 — Fondi Rustici 407 — Ferrovie Meridionali 685 — Rubattino 669 — Tram 147 — Metallurgica Italiana 173 — Ilva 278 e mezzo — Antimonio 38 — Montecatini 271.50 — Monte Amiata 239 — Acqua Marcia 1970 — Condotte Acqua 388 — Gas 899 — Risanamento 998 — Marconi 276 — Elettrochimica 97 — Azoto 505 — Romana Zucchero 115 — Pantanella 218 — Cotoniere Meridionali 122 — Forze Idrauliche 475 — Obbligazioni delle Venezie 80.90.

GENOVA, 22. — Rubattino 671 — Sabaudo 347 — Libera Triestina 596 — Cosulich 541 — S.N.I.A. 254.50 — Ferriere Voltri 444 — Metalli 172.50 — Itala 13 — Marconi 169.50 — Raffineria Ligure Lombarda 756 — Industrie Zuccheri 626 — Romana Zucchero 111 — Gulinelli 210 — Molini Alta Italia 654 — Semoleria 650 — Silos 520 — Acies 14.25 — Obbligazioni delle Venezie 31.

Borse estere

BERLINO, 22. — Cambi: Italia 18000 — Francia 21800 — Svizzera 72800 — Vienna 6.10 — Ungheria 60 — Londra 18100 — Amsterdam 156000 — New York 4200 — Praga 12250.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 86300 — New York 70935 — Parigi 36300 — Romania 36800 — Bulgaria 50600 — Italia 302400 — Berlino 0155 — Svizzera 122500 — Amesterdam 2635000 — Praga 205700 — Budapest 91 — Londra 305200 — Belgio 281400.

NEW YORK, 21 — Cambi: Londra 60 giorni 427 — Id. demand bills 429.75 — Cable transfers 430 — Parigi 523 — Italia 432 — Berlino 22 — Amsterdam 37 — Belgio 411 — Svizzera 1731 — Spagna 1308 — Argento minerale prov. straniera 64 1 quarto — Atchison Topeka 98 mezzo — Canadian Pacific 144 1 quarto — Pensylvania 43 mezzo — Reading 54 — Southern Pacific 128 5 ottavi — Anaconda 32 1 quarto — Badwin Locomotive 120 — E. U. S. Steel Common 98 7 ottavi — U. S. Rubber 30 1 ottavo.

Tendenze: Londra 430.25 — Parigi 523 — Berlin omanca — Spagna 1292 — Svizzera 1730 — Italia 428.

LONDRA, 21 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 quarto — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuovo 18 3 quarti — Consolidati 55 1 quarto — Egiziano unificato 73 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 22 1 quarto — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. Turca 18 1 quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68.1.5 ottavi — Argento contanti 33.50 — Rame contanti 66.63.

Cambi: Italia 100.56 — Parigi 82.20 — New York 430.43 — Argentina 42.56 Svizzera 24.87.5 — Berlino 19000 — Atene 262 mezzo — Romania 8.20 — Spagna 332.95 — Belgio 102.72 — Praga 148.37 — Costantinopoli 8.31 — Montreal 442 mezzo

VALPARAISO, 21 — Cambio su Londra 44.80.

amm. antica manca — 3.50 p. c. 78.05 — Id. 5 p. c. amm. nuova 68 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.55 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 57.50 — Id 1905 liberato 85.55 — Id. 1906 81 — Tunisine 257 — Rendita Argentina 1900 75 — Id. Brasile 152 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 241 e mezzo — Id. Italiana 3.50 p. c. 67.80 — Id. Portoghese I. serie 86 — Id. Russa 5 p. c. 1906 27.50 — Id. 4 p. c. 1909 19.50 — Id. Serba 4 p. c. 1895 56 — Id. Turca unificata 58 — Banca di Parigi 1545 — Crédit Fancier 1415 — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 775 — Métropolitain 525 — Azioni Suez 102 — Thomson 723 — Obbligazioni lombarde antiche 178 — Rio Tinto 2690 — Sosnowice 1440 — Brasile 5 p. c. 1903 236.75 — Id. rescision 149 mezzo — Ferrovie Ottomane 94 mezzo — Chartered 5550 — De Beers 1025 — Ferreira 30 mezzo — Gedu'd 272 — Goldfields 87 mezzo — Randfontein manca — Randmines 250.

Cambi: Italia 82.40 — Londra 82.43 — New York 19.15 — Svizzera 331 mezzo — Spagna 248 — Belgio 80.95 — Olanda 706 mezzo — Praga 56 — Bucarest 9.60 — Danimarca 298 mezzo — Norvegia 265.75 Svezia 504.

Estrazione del Lotto - 22 Marzo 1924

VENEZIA	42	1	33	54	20
BARI	10	26	33	43	55
FIRENZE	22	31	46	24	54
MILANO	86	59	51	46	14
NAPOLI	45	35	50	16	46
PALERMO	3	31	43	27	64
ROMA	60	14	23	37	73
TORINO	58	56	13	44	86

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 84 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 24 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. [illegible] 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi [illegible] millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità [illegible] si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il formidabile discorso polemico di Mussolini ai Sindaci fascisti d'Italia

Aspri attacchi a Giolitti, al liberalismo del "parecchio,, e al sovversivismo di Amendola - La difesa ad ogni prezzo della rivoluzione fascista - I problemi della riduzione delle tasse e del Mezzogiorno - I compiti della nuova Camera

ROMA, 23.

I rappresentanti che da quattromila e più Comuni d'Italia sono convenuti a Roma, nel quinto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, per una unanime manifestazione di consenso e di plauso all'opera di restaurazione fascista, impersonata nel Duce e nel suo Governo, si sono raccolti stamane in Piazza Venezia per comporre il corteo, che dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e alla Maestà del Re, udrà al Costanzi la parola di Benito Mussolini. Per la cerimonia odierna viva era l'attesa della città, che si era tutta adornata di bandiere ed offriva, nelle vie e nelle piazze lo spettacolo di festosa animazione che suole presentare nelle più solenni occasioni. Di primo mattino, squadre di fascisti, appartenenti a tutte le sezioni di Roma e della provincia, erano uscite dalle rispettive caserme fra lo sventolio dei gagliardetti ed il suono delle musiche per recarsi nei vari punti di concentramento, da dove poi si sarebbero mossi per fare ala o partecipare al corteo dei sindaci.

Il corteo

Una folla sempre più numerosa si veniva addensando lungo il percorso del corteo stesso, urgendo dietro gli sbarramenti di truppa in servizio d'ordine pubblico. Piazza Venezia era meravigliosa di vita e di colori. Circondata da cordoni, formati da granatieri, bersaglieri e marinai, essa serrava nella maestosa cintura dei suoi palazzi una selva sfavillante ed immensa di bandiere, labari e gonfaloni municipali dai colori più vivaci, dalle forme più caratteristiche, attorno ai quali si tenevano i sindaci dei rispettivi comuni, fiancheggiati dagli alfieri e dai valletti, molti dei quali, come quelli di Firenze, di Parma, di Bari, di Asti, di Lucera indossavano i costumi tradizionali che riportavano il pensiero attraverso le età che hanno visto la meravigliosa fioritura del comune italico.

Il corteo si è formato nel seguente ordine: R. Commissario di Roma; Sindaci dei Comuni decorati di medaglia d'oro al valore militare, Sindaci delle città redente: Trento, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Gorizia; Sindaci dei Comuni capoluogo di Regione, sindaci degli altri Comuni capoluogo di provincia; Sindaci dei comuni capoluogo di circondario, altri sindaci. Alla testa dell'interminabile [illegible] di bandiere, è apparso il gonfalone di Roma, a cui faceva seguito la bandiera di Venezia, coll'alfiere Garibaldino cav. Cattonari, il Commiss. Giordano e due valletti del Comune. Seguivano le altre bandiere, decorate di medaglia d'oro: quella di Vicenza, accompagnata dal Sindaco; quella di Osoppo, col sindaco Franceschini; quella di Pieve di Cadore, coi signori Tabacchi e Fornasier.

Il corteo, che aveva alla testa la banda dei Reali Carabinieri ed era fiancheggiato dalla Milizia Nazionale, si è mosso alle dieci e, convergendo verso sinistra, ha costeggiato il Palazzo Venezia, ha sfilato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. L'effetto è imponente. Echeggiano sulla piazza intanto gli squilli delle fanfare e delle bande che suonano inni patriottici.

Dalle finestre circostanti, che sono gremite di spettatori, si agitano fazzoletti, si applaude. Il corteo procede compatto e ordinato, percorrendo via Cesare Battisti, via 4 Novembre, via 14 Maggio, mentre al suo passaggio le truppe schierate presentano le armi.

L'omaggio al Re

Piazza del Quirinale è tenuta sgombra da cordoni formati da reparti di Fanteria, Cavalleria, e Regia Guardia di Finanza. In via 24 Maggio sono schierati i Balilla. Dietro i cordoni si accalca una numerosa folla. Le finestre e le terrazze dei palazzi sono gremite. La testa del corteo giunge in piazza del Quirinale alle ore 10.20.

Nello stesso momento alla loggia del Quirinale sulla balaustra, nella quale è stato steso un drappo di velluto rosso, è apparso il Re, circondato dai suoi aiutanti di campo.

Dalla immensa folla che gremisce la piazza si leva un'acclamazione fragorosa di applausi e di grida di «Viva il Re». Dalle finestre e dalle terrazze si agitano bandiere e fazzoletti. Via 24 Maggio offre in tutta la sua lunghezza un colpo d'occhio magnifico.

Mille e mille bandiere formano in essa una selva vivace e policromica, che si agita e procede verso la Reggia. Il corteo entra in piazza del Quirinale al suono della Marcia Reale, gira intorno all'obelisco ed imbocca Via del Quirinale. Quando giungono sotto la loggia, le bandiere vengono inclinate verso il Sovrano. I reparti della Milizia, che precedono la testa del corteo, salutano con l'attenti a sinistra, i sindaci e le rappresentanze dei Comuni salutano fascisticamente, col braccio levato. Al saluto si aggiungono le acclamazioni che mettono nell'omaggio al Sovrano una nota di vivacità caratteristica e di commovente spontaneità. Si grida: Viva il Re, il Primo Soldato! Viva Casa Savoia! e le acclamazioni vengono coronate dagli alalà!

Il gonfalone di Firenze sfila preceduto da due trombettieri che salutano con gli squilli argentini delle loro trombe. Il Sovrano risponde al saluto portando la mano al berretto. Passa così, al suono della Marcia Reale, la rappresentanza di quasi tutti i Comuni d'Italia. La sfilata per quanto svoltasi a passo rapido, dura fino alle 11.30. Il corteo è chiuso da reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, ai quali si accodano i battaglioni il Gruppo Universitario Fascista e i Sindacati.

Quando, terminata la sfilata, il Sovrano si ritira dalla loggia, la folla gli fa un'ultima entusiastica manifestazione.

Il corteo, per via del Quirinale, via XX Settembre, Piazza S. Bernardo e via Torino, procede fra due fitte ali di popolo acclamante e raggiunge il teatro Costanzi.

Al Teatro Costanzi

Sin dalle prime ore del mattino le vie circostanti al Teatro Costanzi sono tenute sgombre da cordoni di Carabinieri. Le finestre dei palazzi, dalle quali sventolano innumerevoli tricolori, si affollano sempre più gli spettatori che acclamano il corteo. Questo comincia ad entrare nel Teatro alle ore 10.35 dai diversi ingressi. I labari e le bandiere sono incolonnate nelle vie che circondano il teatro, in attesa che giunga il Presidente del Consiglio.

Alle ore 10.35 il corteo interminabile ha ultimato il suo ingresso nel teatro; i militi per la sicurezza nazionale subito formano i cordoni, per trattenere sui marciapiedi la folla degli spettatori, che ha intanto invaso le vie circostanti al massimo teatro della capitale.

Alle 11.40 l'on. Mussolini arriva in automobile sino all'imbocco di via Viminale, dove scende ed accompagnato dagli on. Acerbo e Finzi, dal march. Paolucci de Calboli, attraversa a capo scoperto via del Viminale, via Torino e via del Teatro Costanzi, acclamato da tutti i presenti con applausi fragorosi e alalà formidabili, mentre i militi per la S. N. presentano le armi.

Alle 11 la sala presentava un aspetto magnifico. La platea rigurgitava di sindaci tutti in piedi. L'anfiteatro ed il loggione erano pure gremiti, certamente erano presenti almeno seimila invitati. Poco dopo le 11 le porte del teatro dovettero essere chiuse, non essendovi più alcun posto disponibile, mentre di fuori rimaneva grande folla.

Il palcoscenico era stato del tutto sgombrato. Alla bocca d'opera era stata elevata una piccola tribuna per il Presidente. Davanti ad essa stavano due microfoni per la trasmissione radio-telefonica del discorso. In fondo al palcoscenico erano raggruppati centinaia di gonfaloni municipali, fra i quali parecchi decorati di medaglia d'oro al valore. Prestavano servizio, per tenere sgombro lo spazio vicino alla tribuna presidenziale, i moschettieri.

Dietro alla tribuna si erano collocati tutti i membri del governo presenti a Roma, i membri della direzione del P. N. F., parecchie medaglie d'oro, alcune notabilità del Parlamento e della politica, i rappresentanti della stampa. Alla sinistra della tribuna del presidente era stato collocato un tavolo per gli stenografi. Tutti gli invitati erano in piedi. Sul palcoscenico aveva preso posto anche una musica.

Entra il Duce

Il Presidente è comparso sul palcoscenico alle 11.50, preceduto da tre segnali di «Attenti» dati da un moschettiere-trombettiere. Appena egli giunge, lo accoglie un immenso entusiastico applauso che si prolunga parecchi secondi, mescolato a formidabili «Alalà,» mentre la musica intuona l'inno «Giovinezza» e quindi la Marcia Reale. Il Presidente sorride e ringrazia l'assemblea, inchinandosi leggermente verso di essa. La manifestazione si ripete tre volte, con un crescendo di entusiasmo fra lo sventolare delle bandiere.

Fattosi un religioso silenzio prende la Cremonesi che porge un caldo saluto ai convenuti. Egli è salutato da vivi applausi e da grandi grida di Viva Roma immortale, Viva Roma Imperiale.

Il suo triplice grido finale di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Mussolini è ripetuto dall'eco di tutta l'assemblea.

Benito Mussolini guarda fissamente le faccie degli uditori, col volto immobile, cogli occhi attenti, senza il più leggero battito di palpebra: guarda le fronti giovanili e canute, le teste signorili e plebee, da cui pare lastricata la vasta platea del «Costanzi». Il Duce si scuote dalla sua fissità statutaria, quando il Commissario Cremonesi invita i presenti a promettere fedeltà al Capo del Governo. La parola «giuro» gridata dall'Assemblea imponente ha fatto passare un brivido di commozione sulla faccia del Duce, accendendo le sue pupille agranate d'un lampo di più viva luce. Poi ha aggrottato le ciglia, ha stretto il pugno, come per dominare l'intima commozione del suo animo, ha curvato la fronte, ondeggiando leggermente le spalle quasi per sottrarre la sua persona all'elogio che il primo Magistrato di Roma gli rivolgeva.

E' mezzogiorno preciso quando due squilli di attenti interrompono i clamori suscitati dalla fine del discorso di Cremonesi. In un profondo improvviso silenzio, Mussolini s'avanza di qualche passo e incomincia a parlare.

Parla il Duce del Fascismo

E' con un senso composto di commozione e di orgoglio che io mi accingo a parlare dinnanzi a voi o primi magistrati dei nobili comuni d'Italia. Credo di non esagerare se affermo che da molti secoli, forse, Roma la nostra Roma non vide spettacolo più imponente e più solenne di questa adunata. Ho quasi la impressione fisica di parlare non soltanto a voi ma a tutte le popolazioni che voi rappresentate all'intera nazione. La amministrazione è politica e la politica è amministrazione. Io vi prego di seguirmi con benevolo raccoglimento perchè non ho scritto nulla, onde evitare il pericolo di scrivere un discorso che non avrei pronunciato o di pronunziare un discorso che non ho scritto. L'idea di convocarvi a Roma per celebrare il quinto anniversario della fondazione dei fasci è mia. Si può dire che sino ad ieri Roma era la capitale avulsa un poco del resto della nazione. Da quando il fascismo tiene il potere esso tende a concentrare nella capitale tutte le più grandi e le più alte manifestazioni della politica italiana. Il quinto anniversario della fondazione dei fasci doveva essere quindi celebrato a Roma.

Le prime tappe del fascismo

Quando cinque anni fa noi ci riunimmo in una oscura sala di piazza S. Sepolcro a Milano eravamo poche diecine di persone: arditi, legionari, combattenti. Non si abusi dunque della frase «Fascisti della prima ora». Cerchiamo di non tenere sempre in mano l'orologio per constatare a quale ora precisa appartengono i fascisti, perchè i fascisti della prima ora sono pochissimi. Bisogna avere il coraggio di aggiungere che per tutto il 1919 i fascisti d'Italia non arrivavano alla cifra di 10.000. Ciò nonostante pur essendo in pochi, in pochissimi, avemmo il coraggio di affrontare immediatamente il sovversismo che allora spacciava tutte le favole dei paradisi della sua demagogia. I fasci si costituiscono il 23 marzo e al 15 aprile, tre settimane dopo, essi sono già così audaci e potenti che infrangono uno sciopero generale, disperdono una minacciosa dimostrazione bolscevica e, fatto che sembra oggi straordinario, vanno direttamente all'assalto del fortilizio nemico e l'incendiano.

Pochi mesi dopo avemmo le elezioni infauste del 1919. Molto coraggio anche allora, ma pochissimi voti. Milano me ne diede 4700; ci fu anche specie di funerale simbolico. Si disse e si stampò che ormai ero liquidato e sepolto. Ci raccogliemmo all'indomani di quelle elezioni, i soliti i pochi, gli audacissimi, e decidemmo di riprendere la battaglia senza esitazione e senza paura. Nel 1920 tenemmo il primo congresso a Milano. L'idea si era diffusa perchè gli inscritti assommavano a 20.615. Nel 1921 erano già 248.936. Fu allora che, preceduto da polemiche vivacissime, tenemmo a Roma il nostro terzo grande congresso che fu la rivelazione dell'immensa forza del fascismo italiano. Lo tenemmo all'Augusteo; costituimmo un partito; spezzammo uno sciopero generale che ci era stato gettato fra i piedi dai soliti elementi antinazionali.

La marcia su Roma e la rivoluzione

Ricordo questo congresso perchè feci allora un primo tentativo infruttuoso di spersonalizzare il fascismo, di smussolizzare il fascismo. A quella grande assemblea io dissi: «Guarite di me, fate il partito con una direzione collettiva, ignoratemi, se volete, anche dimenticatemi». Non è stato possibile.

Bisogna constatarlo, come io constato, che questa è una assemblea imponente. Che cosa ci dice questo? Che i grandi movimenti storici non sono già soltanto il risultato di una addizione numerica, ma anche l'epilogo di una volontà tenacissima. (Bene, applausi vivissimi).

Nel 1922 io mi convinsi, fin dall'estate che bisognava fare la rivoluzione. Lo Stato si disintegrava. Ogni giorno di più il Parlamento non era capace di dare un Governo alla Nazione. Le crisi si prolungavano e si ripetevano suscitando sempre più profonda la nausea della nazione. (Applausi). *Nessuno, nessuno voleva portare sulle spalle la croce del potere. All'ultimo, poichè un gerente responsabile ci voleva in questa amministrazione si prelevò Facta e gli si disse: «Tu devi essere il Presidente del Consiglio dei Ministri». E costui accettò la corveé sapendo o intuendo o presagendo che di lì a poco sarebbe stato liberato per sempre.*

Intanto il fascismo accresceva se stesso come masse e come quadri, si dava una sua organizzazione militare, occupava Bologna, Ferrara, Bolzano, Trento; stroncava nell'agosto l'ultimo tentativo del sovversivismo antinazionale, il famoso sciopero dell'alleanza del lavoro e finalmente si accingeva a compiere la marcia su Roma.

Sono io che ho voluta questa marcia, io che l'ho imposta, io che ho tagliato corto a tutti gli indugi. Il 16 ottobre ho convocato a Milano quelli che dovevano essere i capi militari dell'insurrezione e dissi loro che non ammettevo more ulteriori e che bisognava marciare prima che la nazione piombasse nel ridicolo e nella vergogna. (Bene, applausi).

Perchè io chiamo rivoluzione quella dell'ottobre? Se levare delle masse in armi, se condurre ad occupare gli edifici pubblici, se farle convergere armate verso la Capitale, non significa compiere quello che è l'atto specifico di ogni rivoluzione, cioè una insurrezione, allora bisognerà cambiare tutto il vocabolario della lingua italiana! E perchè io insisto a proclamare che quella dell'ottobre è stata storicamente una rivoluzione? Perchè le parole hanno la loro tremenda magia, perchè è grottesco tentare di far credere che è stata una semplice crisi ministeriale. Ho voluto sin da allora che la rivoluzione avesse dei limiti, non oltrepassasse certi confini. Distruggere è facile, non altrettanto ricostruire. Forse se noi avessimo imitato le rivoluzioni più o meno classiche, se avessimo dato alle nostre masse il diritto che ha ogni vittorioso, quello di spezzare il nemico sarebbe passato per certe schiene, quel brivido di terrore per cui oggi non ci sarebbero più discussioni possibili sulla rivoluzione o meno compiuta dal fascismo!

Quello che non facemmo lo faremo

Mi domando, la nostra longanimità è stata un bene o un male? La domanda è provocata dal fatto che molti, troppi, di questi avversari e di questi nemici, noi li ritroviamo in circolazione. Qualche volta sono insolenti, qualche volta compiono vere e proprie opere di sovversivismo e di disintegrazione nazionale. Ho risolto questo interrogativo che mi ha inquietato parecchio tempo.

Ritengo che allora sia stato un bene di contenere la nostra insurrezione trionfante, ritengo che sia stata un bene di non avere alle nostre spalle un corteo più o meno importante di giustiziati. Ma ritengo anche, e bisogna gridarlo perchè tutti intendano, che se fosse necessario domani per difendere la nostra rivoluzione di fare quello che non facemmo, lo faremo. (Applausi vivissimi, ovazioni).

Andai, chiamato dal Re, al Quirinale. I fumi della vittoria non mi sono mai andati alla testa. Io non ero sul balcone del Quirinale quando 52.000 fascisti armati di tutto punto sfilarono per rendere omaggio alla Maestà del Re. Io ero già alla Consulta al mio tavolo da lavoro. Nè all'indomani mi andarono i fumi alla testa quando seppi che gli ufficiali della guarnigione di Roma si ripromettevano di venire sotto le finestre dell'Hôtel Savoia a rendermi omaggio. Dissi allora, in una lettera che certi sovversivi dell'opposizione costituzionale hanno evidentemente dimenticato, che l'Esercito non poteva parteggiare, che nella disciplina cieca ed assoluta era il suo privilegio, la sua forza e la sua gloria. E feci un Ministero di coalizione. Tutte le rivoluzioni si sono presi i ministri del vecchio regime, li hanno incarcerati qualche volta anche fucilati. Io invece ne presi uno non so se il più ingenuo o il più innocuo, certamente il più abbondevole, lo feci ministro dell'Industria e del Commercio e non ebbi a pentirmene. Sin da allora io ero nella costituzione.

Che cosa è la costituzione?

Che cosa è la costituzione di cui si parla anche troppo? La costituzione è un patto giurato in determinate circostanze di tempo e di luogo fra il Sovrano ed il popolo. La costituzione, signori, non è già una camicia di Nesso e non è [illegible] feto che deve essere conservato prudentemente, gelosamente, in una scatola di vetro. I popoli camminano, si trasformano, hanno nel prosieguo del tempo nuovi bisogni e nuove passioni. Noi siamo rispettosissimi della costituzione in quello che è lo spirito immortale della costituzione stessa, lo spirito intangibile della costituzione. Ma la forma di essa come la lettera della costituzione non è altrettanto intangibile.

Un capitolo interessante della storia politica sarebbe quello che fosse dedicato a constatare quante volte la costituzione Albertina fu violata dal 1848 in poi. Permettetemi di trovare strano che si affannino oggi a difendere la costituzione che il fascismo non minaccia coloro che ieri volevano togliere alla Maestà del Re il diritto di grazia e di amnistia, che volevano fare del Re non pure il notaio del Parlamento ma il notaio delle miserabili ambizioni dei gruppi parlamentari. (Applausi vivissimi).

Sempre per restare nella costituzione, formato il Ministero lo ho presentato alla Camera. Potevo sciogliere questa Camera, potevo ottenere una proroga indefinita della sessione, invece chiesi dei pieni poteri e anche questi nettamente delimitati nel loro esercizio e non meno nettamente delimitati nel loro tempo poichè scadevano, come sono scaduti, il 31 dicembre 1923.

Il bilancio dei pieni poteri

Bisogna fare il bilancio di questo anno di pieni poteri. Ebbene il bilancio si chiude in un grande attivo. Nell'interno io mi sono trovato di fronte al problema assai delicato che può essere prospettato in questi termini. Come riassorbire nello stato tutta l'autorità dello Stato? Non era, ve lo assicuro, un compito semplice, poichè ogni formazione politica a base militare sottraeva una certa parcella dalla autorità dello Stato. Ora vi renderete perfettamente conto come io abbia convertito lo squadrismo in milizia nazionale e dall'altra abbia soppresso gli squadrismi di ogni altro colore. Avevo creato gli alti commissari politici. Quando mi accorsi che questi diventavano dei super-prefetti li soppressi perchè pensai che soltanto il prefetto dovesse rappresentare il Governo nelle provincie. Per non creare equivoci anche il termine «fiduciario del partito» è stato abolito. Tutto ciò vien dimenticato dai sovversivi della opposizione costituzionale.

Non devo invadere il campo della finanza perchè il mio eccellente amico De Stefani sta preparando un discorso che sarà soddisfacente per tutti gli italiani. Ma in un discorso degli ultimi giorni si è fatto del pessimismo sulla questione dei cambi. Si sono invitati gli italiani a meditare sulle cifre dei cambi. Orbene, i cambi denotano un miglioramento della situazione finanziaria italiana. L'area di miglioramento della nostra lira è cresciuta dall'ottobre in poi, ed il miracoloso è che la barca della nostra lira abbia potuto reggere in mezzo ai tempestosi flutti del 1923 che ha avuto la caratteristica di una nuova guerra sotto forma speciale, tra la Francia e la Germania. Se non ci fosse stata l'occupazione della Ruhr, con tutto quello che questa occupazione pericolosa significa, credo che oggi la quotazione del cambio della nostra lira sarebbe ancora molto migliore.

Si è detto, bisogna andare verso il popolo che lavora, ma noi ci siamo andati. L'Italia è una delle prime nazioni che ha avuto fra le sue leggi di Stato la legge delle otto ore. L'Italia è la prima nazione che ha già ratificato tutte le convenzioni sociali di Washington. Alberto Thomas non so se ancora socialista e di quale tinta, è venuto a Roma l'altro giorno in nome dell'ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni a raccomandarsi che il Governo fascista continui a dare l'esempio in materia di legislazione sociale.

Non abbiamo fatto della demogagia, siamo andati incontro al lavoro con animo aperto generoso. Abbiamo inquadrato tutta la burocrazia. Abbiamo delle colonie e non soltanto sulle carte degli uffici ministeriali. Abbiamo riformato la giustizia. Nessuno più del Governo fascista è rispettoso della indipendenza della giustizia. Vi prego di riflettere che la punta di spillo della piramide della gerarchia nazionale è occupata da un uomo solo, il Primo Presidente della unica Cassazione del Regno. Con questo meglio che con ciarle oblique abbiamo dimostrato quale sia il rispetto del Governo fascista per il Ministero della Giustizia. Abbiamo realizzato quello che per cinquanta anni è stato il voto di tutti i giuristi italiani, l'unificazione delle Cassazioni. Ho chiesto al Primo Presidente della Corte di Cassazione notizie sui risultati della coraggiosa riforma giuridica preparata dal mio amico Oviglio, ed in data di ieri il Primo Presidente della Corte di Cassazione così mi risponde: «L'unificazione delle Cassazioni del Regno invocata da oltre cinquant'anni da magistrati, giuristi ed uomini politici è stata il coronamento di tutte le riforme giuridiche compiute nel campo nazionale. Essa è tra gli atti legislativi più rilevanti del Governo stesso. La Cassazione unica aveva ereditato dalle antiche Corti soppresse un arretrato di circa seimila processi civili. Grazie ad alcune riforme legislative, sopratutto grazie al ritmo accelerato dei lavori, al concorso volonteroso degli avvocati d'Italia si può fin d'ora prevedere che il lavoro continuerà in condizioni normali rendendo il funzionamento della Giustizia ancor più rapido di quello che non fosse al tempo delle cinque Corti».

Per i lavori pubblici abbiamo stabilito una somma imponente che deve attrezzare l'Italia per i compiti del futuro.

La politica estera e Fiume

In politica estera il fascismo ha avuto sulle braccia delle pesanti eredità, delle eredità pesanti nell'Adriatico e non meno pesanti nel Mediterraneo. Intanto sia detto che il Governo fascista tacciato di reazione e di antidemocrazia ha realizzato nel Ministero degli Esteri l'abolizione della rendita ed ha aperto a tutti i cittadini volonterosi, intelligenti e preparati, la carriera diplomatica e consolare. Nell'Adriatico ve lo dico subito non abbiamo fatto grandi cose, abbiamo salvato Fiume. (Entusiastici applausi, grida di viva Fiume italiana). *Ma Fiume ci è venuta mutilata. Credo che anche gli uomini di Governo responsabili jugoslavi, debbano essere d'accordo con me nel conoscere che certi tratti del confine sono assurdi. Un confine che drizza il suo muro separatorio a due o tre metri dalle case della città mi fa pensare e dubitare che coloro che a Rapallo trattarono questo problema ed ora la fan da mastri non abbiano mai consultato una carta geografica.* (Approvazioni).

Le direttive della politica estera del fascismo sono note. Non temete e non credete agli isolamenti. Di quando in quando salta su l'ultimo degli imbecilli a dire che l'Italia è isolata. Ebbene, o signori, bisogna scegliere: o voi volete, come dite di volere, una politica di autonomia e allora saranno inevitabili periodi più o meno brevi di cosidetto isolamento, o voi vorrete legarvi indissolubilmente (grida clamorose: No, no) *ed allora avrete perduto la vostra autonomia. Del resto non ci è stato nè ci può essere nessun atto di portata internazionale in cui non sia rappresentata l'Italia e nessuno può ignorare l'Italia. L'Italia è rappresentata come sapete, nel Comitato dei periti, che stanno per consegnare il loro rapporto, e naturalmente rappresentata nella Commissione delle Riparazioni e nessuna decisione oggi, il dirlo è lapalissiano, nessuna decisione può essere presa che impegni in qualche modo l'avvenire d'Europa senza consultare e tenere in conto gli interessi e la volontà della nazione.*

Si è detto dall'on. Giolitti che bisogna fare una politica di pace. La facciamo. E che bisogna riallacciare i rapporti economici con gli altri popoli. L'abbiamo fatto. Che bisogna considerare la Russia come una entità esistente nella carta politica d'Europa. L'abbiamo riconosciuta. Che sarà bene di non essere contrari ad una eventuale ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. Non sarà certo l'Italia che porrà dei veti infrangibili. Tutto quello che gli avversari ci additano come un programma futuro è già un fatto acquisito. Naturalmente non si può fare una politica estera se il paese non è disciplinato e se il paese non è armato. Un uomo di Governo, ha delle responsabilità spaventevoli. Qualche volta queste responsabilità mi danno il senso fisico dell'oppressione, come se tutte queste preoccupazioni pesassero col loro peso fisico sulle spalle. Non si ha il diritto di credere alle ideologie umanitarie pacifiste. Bellissime, notate, bellissime in teoria; utopie magnifiche, poetiche. Ma la realtà dei fatti ci ammonisce di essere assai vigilanti e di considerare il terreno della politica estera come un terreno di mobilità massima. Per essere pronti a tutti gli eventi è necessario avere un Esercito, una Marina, una Aviazione. Quando io penso allo stato lagrimevole nefando in cui fu lasciata la aviazione italiana, che pur aveva scritto pagine memorabili in guerra, quando io penso agli hangars deserti, alle ali spezzate, ai piloti dispersi ed umiliati, io dico che colui o coloro che avevano condotto l'Italia a questo baratro sono veramente traditori della Patria. (Applausi vivissimi).

Il discorso del sovversivo Amendola

Il discorso di un sovversivo è stato pronunciato l'altro giorno a Napoli. Discorso sovversivo, e non per nulla i repubblicani hanno aperto al nuovo eretico della costituzione le porte dei loro asili solitari. Si è tacciata di illegalità la legge elettorale. Si è parlato di un Senato elettivo, sopratutto si è parlato di un quarto, di un quinto misterioso potere supremo giudiziario che dovrebbe controllare Governo e Parlamento. Mi domando se mai si pensò più bassa e balorda violazione della costituzione. Signori, la legge elettorale ha tutti i crismi della legalità. E' stata votata da un Consiglio di Ministri alla unanimità. Non sarà inopportuno di ripetere che fu presentata alla Camera, che la Camera nominò una commissione, che in questa commissione i fascisti erano rappresentati da un solo deputato, che il Presidente di questa commissione era Giolitti, che si discusse a lungo prima del passaggio agli articoli, che si discusse non meno a lungo sui singoli articoli, che la legge fu approvata per appello nominale e fu approvata a scrutinio segreto con 100 voti di maggioranza e dopo aver avuto il suggello della legalità della Camera ebbe quello della legalità del Senato con l'unanimità meno 40 voti contrari. Dopo di che fu firmata da S. M. il Re, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale divenne una legge dello Stato.

Mi domando come si può tacciare in buona fede di anticostituzionalità la legge elettorale la quale del resto è molto meno antidemocratica e reazionaria di quello che non sembri ai nostri contradditori. Si era chiesto di togliere il limite di età? Fatto. La scheda di Stato? Concessa. E non sentite d'altra parte che l'avere un poco sradicati i cittadini italiani dai loro piccoli collegi in cui intristivano, ha dato alla lotta elettorale odierna un ampiezza non mai supposta e un senso nazionale che forse era folla sperare.

Questa lotta elettorale porge ai cittadini italiani l'occasione di votare o pro o contro.

L'elogio di un socialista

Non voglio indugiarmi a fare l'elogio dell'opera mia e di quella dei miei collaboratori. Ma mi è capitato fra mani proprio in questi giorni, edito dal mio amico Ciarlantini, un libro del prof. Rignano che è un positivista, un socialista, un uomo di valore. E' strano che questo libro che doveva scagliare la democrazia contro il fascismo finisce con una esaltazione del fascismo il che potrebbe farvi supporre che l'autore covi delle tendenze senatoriali. Il primo e principale vantaggio, dice Rignano, dell'avvento del fascismo al Governo non è che troppo evidente a tutti. Al disordine interno, alla anarchia il Governo; al disfacimento sociale, il rinsaldamento della compagine nazionale; cessato il sabotamento del lavoro da parte degli operai riottosi, cessata la indisciplina nelle officine, cessati i continui scioperi, cessati gli scioperi dei pubblici servizi, cessata la guerra civile salvo ancora alcuni fatti sporadici che accennano a diminuire di numero, rimessa in attività tutta la produzione del paese; ispirato ai funzionari dello Stato un maggior senso di dovere e responsabilità; impresso un andamento più severo ed energico alle funzioni dello Stato delle provincie e dei comuni. Tutta questa ripresa di un ritmo produttivo di un funzionamento statale più coordinato, più intenso non si può negare abbiano portato ottimi frutti nella ricostruzione finanziaria ed economica del paese.»

Questo signore, vi avverte, badate, che ogni regime ha in sè la legge dei propri confini. Oltre un certo limite il bene che può dare la dittatura diventa male. Ma è appunto per questo che io tiranno ha rinunziato ai pieni poteri il 31 dicembre 1923. Lo stesso consiglio me lo aveva dato uno dei miei maestri, il più illustre, Vilfredo Pareto. Ogni regime ha in sè la sua giustificazione a patto però che non si prolunghi oltre le sue obbiettive necessità storiche, oltre le quali diventerebbe un anacronismo politico. Badate che io potevo avere i pieni poteri! Quei certi popolari che fanno ora i draghi che sputano fuoco, prima che io avessi parlato di chiedere la proroga dei pieni poteri me li avevano offerti (risa e applausi), *avevano votato, come si dice, l'analogo ordine del giorno! Credo che tutto il resto della Camera, compresi i socialisti, sarebbe stata lietissima di farmi fare il tiranno per un altro anno ancora. Io invece ho pensato che ormai tutto quello che i pieni poteri potevano dare lo avevano dato. E ho convocato le elezioni.*

L' infantilismo avversario

Inutilmente durante questo periodo elettorale si rinnovano le vecchie accuse al fascismo quello che io chiamo il prodotto dell'infantilismo avversario. Prima di tutto si è detto: passerà il fascismo. Il fascismo è un fenomeno transitorio. E' un transitorio che dura da cinque anni. (Applausi). *Ma sopratutto ciò che mi stupisce è questo. Volere rinnegare la più evidente palpabile realtà. Si è molto chiacchierato sulle cosidette beghe del dissidentismo. Può essere noioso; ma quando penso che nel fascismo sono irregimentati circa due milioni di individui mi rendo conto come gia difficile pretendere che essi [illegible]*

[illegible] sempre per tre come dei soldatini di piombo. Si è detto anche: Voi non avete dottrina; io affermo che non vi è nessun movimento spirituale e politico che abbia una dottrina più salda e determinata della dottrina fascista. Abbiamo delle verità e delle realtà precise dinnanzi, e sono: lo Stato che deve essere forte, il Governo che deve difendersi e difendere la Nazione da tutti gli attacchi disintegratori; la collaborazione delle classi, il rispetto della religione, la esaltazione di tutte le energie nazionali. Questa dottrina è una dottrina di vita non una dottrina di morte. (Entusiastiche acclamazioni).

E che cosa ci pongono di fronte gli avversari? Niente; delle miserie. Sono ancora in arretrato di cinquanta anni in fatto di filosofia. Stanno postillando tutte le fantasie dei positivisti; fantasie dico, poichè come non vi è un uomo più pericoloso del pacifista così non vi è un ideologo più pericoloso del positivista. Tutto il processo di rinnovazione spirituale delle nuove generazioni è a loro ignoto. Che dottrina ci pone innanzi il socialismo? E quale è il vero socialismo? Perchè delle etichette sulle bottiglie se ne vedono parecchie. C'è un socialismo massimalista, uno comunista, uno unitario ed anche uno che si dice nazionale e forse lo è.

Altrettanto dicasi del liberalismo. Si è detto: Il liberalismo, ha fatto l'Italia. Adagio, non esageriamo. Io intanto contesto che ci sia stato un partito liberale durante il Risorgimento; un partito, dico, nella concezione moderna del termine. Ci sono stati gruppi e correnti liberali. Ma accanto al partito liberale rappresentato magnificamente da Camillo Cavour, ci sono stati uomini non liberali come Mazzini, Garibaldi, i fratelli Bandiera e Carlo Pisacane ed i suoi compagni che sono andati a farsi massacrare per un sogno di libertà e di risurrezione.

Il "parecchio" e la libertà

Prima dell'ultima guerra abbiamo avuto almeno due liberalismi: il liberalismo di Antonio Salandra che voleva l'intervento (applausi) ed il liberalismo del «parecchio». Mi fanno ridere adesso questi venditori del sole di agosto! E' vero il tricolore è sul Nevoso. Ma se avessimo obbedito alla suggestione del liberalismo di Dronero il tricolore sarebbe tutt'al più sulla stazione di Cervignano, forse non si sarebbe arrivati fino a Salorno. Il Monte Nevoso lo avremmo visto, permettetemi la espressione trincerista, con il binoccolo. Vi avremmo messo simbolicamente il palamidone di Giovanni Giolitti, mentre vi sventola il glorioso tricolore. (Ilarità, applausi).

Vengo, o signori, a bucare con la mia logica spietata la più ventosa delle vesciche di tutte le opposizioni; la libertà. Noi guardiamo in faccia questa Dea e vogliamo vederla esattamente nei suoi connotati. Il concetto di libertà non è assoluto perchè nulla nella vita vi è di assoluto. La liberà non è un diritto ma è un dovere. Non è una elargizione, una conquista, non è una uguaglianza, è un privilegio. Il concetto di libertà muta col passare del tempo. C'è una libertà in tempo di pace che non è più la libertà in tempo di guerra. C'è una libertà in tempo di ricchezza che non può essere concessa in tempo di miseria. C'è la lotta, una grande lotta tra lo Stato e l'individuo, fra lo Stato che accentra e l'individuo che tenta di evadere, perchè l'individuo lasciato a sè stesso è l'individuo che, a meno che non sia un santo, un eroe, si rifiuta di pagare le tasse, si rifiuta di obbedire alle leggi, o di andare in guerra. Quando la nazione come ieri e come oggi è impegnata per la vita e per la morte inseguirete ancora le vostre rovinose chimere? Io dico: no. Di che libertà si parla? Quando in un paese è permesso di fare una campagna per la libertà, questo è la miglior prova che la libertà esiste. (Risa). Nei paesi veramente tirannici che noi conosciamo, là non è permesso nemmeno di invocarla nei libri, la libertà. C'è l'indice che brucia i libri proibiti.

Gli è che ogni rivoluzione, o signori, ha i suoi emigrati, gli emigrati di Coblenza che possono essere gli emigrati di Dronero, di Salerno, o di altri paesi più o meno illustri. Costoro si sentono veramente limitati nella loro libertà. Costoro sono un poco diminuiti, non sono più dei grandi uomini, lo erano quando potevano provocare una crisi ministeriale al mese, lo erano quando si pensava che dal discorso del sig. X dipendessero le sorti del Governo. Adesso il Governo proclama la sua assoluta indifferenza davanti a queste sterili manifestazioni.

Dopo le elezioni

C'è un altro argomento che mi interessa assai, la forza e il consenso. Si dice: voi governate con la forza, ma tutti i governi che sono forti governano con consenso. Con le parole non si mantengono gli Stati, dice il maestri dei maestri della politica. Del resto la forza è consenso; non ci può essere forza se non c'è consenso e il consenso non esiste se non c'è la forza. Ma voi che siete qui in 5000 e rappresentate certamente i due terzi dei comuni d'Italia non siete l'ammirabile, la magnifica, la indiscutibile prova del consenso delle popolazioni italiane per il Governo fascista?

Si domanda, che cosa farete dopo le elezioni? Prima della rivoluzione ci domandavano: Che cosa volete? Il Governo. La risposta è ora semplicissima, adesso vogliamo conservare il Governo e governare. Sembra di dire una cosa quasi banale, ma governare è invece una fatica terribile; governare significa essere sottoposti ad un martellamento quotidiano fin dalle prime ore del mattino, fino alle ultime ore della sera; governare significa avere la visione di tutti i bisogni della nazione, governare significa sentire nel proprio cuore battere il cuore di tutto il popolo, e del resto che cosa importa di snocciolare un bel programma? Io mi rifiuto allo smercio minuto della paccotiglia politica. Quello che mi propongo domani ve lo dico: Far funzionare il Parlamento. Purchè il Parlamento funzioni! (Bene).

Signori, non dovete prendere troppo alla lettera le mie parole antiparlamentaristiche. Le mie antipatie e le mie simpatie sono note, ma su di essere non costruisco la mia politica. Quando ho parlato di ludi cartacei e ho detto che le legioni valgono più dei collegi, io lo ho fatto per frenare un poco le impazienze schedaiuole, perchè non voglio che tutto il partito sia affetto in un breve lasso di tempo di questa malattia, voglio che un reparto del partito funzioni nel Parlamento ma che il partito resti fuori intatto a controllare e sospingere i suoi rappresentanti, essere quello che deve essere e cioè una riserva sempre intatta della rivoluzione fascista. (Applausi).

E che cosa faremo facendo regolarmente funzionare il Parlamento? Perfezioneremo le riforme. Non è il mio un eccesso di onestà politica se vi dico che non tutte le riforme del Governo fascista che ha varato 1700 leggi sono perfette perfettissime. Le perfezioneremo. (Applausi) Andremo incontro al Mezzogiorno. Non lo dico per cattivarmi le vostre simpatie, per aumentare il numero dei voti. La realtà è questa: l'Alta Italia ormai è giunta ad un alto grado di civiltà meccanica; è ormai allo stato di saturazione. Il Mezzogiorno d'Italia è ancora in ritardo. Le regioni sulle quali si è appuntato il mio occhio di capo del Governo sono nell'Alta Italia, l'Istria, nel meridionale, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. (Calorosi applausi).

La riduzione delle imposte

Quando si parlava della questione meridionale si diceva: la questione dell'Italia meridionale è una questione di ordine pratico: strade, ponti, case, acque. Ebbene il Governo fascista ha agiti su questo terreno. Il Governo fascista ha dato 240 milioni per l'acquedotto della Basilicata, 500 milioni per le strade della Calabria, 500 milioni per la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto. (Applausi). Battuti sul terreno pratico gli avversari dicono: il Mezzogiorno d'Italia ha bisogno di risolvere il problema dello spirito. Credo di interpretare il pensiero delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia verso le quali vanno le simpatie concrete del fascismo. Io dichiaro che esse hanno ferma fiducia nel Governo fascista perchè solo il Governo fascista ha cominciato a risolvere il problema del Mezzogiorno. (Vivissimi applausi).

Richiamo la vostra attenzione su un altro punto del programma futuro. Io mi propongo e credo di avere in ciò consenziente tutto il Governo e anche il ministro delle Finanze, mi propongo di allegerire la pressione di ordine tributario fiscale che abbiamo imposta al popolo italiano. Credo che si debba sempre marciare verso il pareggio ma che bisogna arrivare al pareggio in condizioni di discreta salute. Non credo che sia nei piani del mio amico De Stefani fare arrivare la nazione al pareggio boccheggiante onde non si dica come per certe operazioni che la clinica ha trionfato ma il paziente è morto. Faremo questo anche perchè il popolo italiano è stato meraviglioso di abnegazione, di spirito eroico, di sacrificio. Ha accettato queste dure necessità che gli abbiamo imposto con alto spirito di solidarietà nazionale.

Molti dei nostri avversari si domandano che cosa farà la rivoluzione fascista domani. Certo sono interessati a saperlo. Anche qui bisogna essere in due. Se si vuole che il Fascismo, Governo Partito e Milizia allegerisca la sua pressione bisogna che gli avversari si rassegnino al fatto compiuto. (Bene). Ma quando io leggo sopra un giornale stampato ieri sera che i sovversivi debbono moltiplicare le energie per insidiare la vita e lo sviluppo del fascismo in tutti i campi, per suscitare opposizioni, per risvegliare il sentimento combattivo delle masse, richiamare gli operai alla visione dei loro interessi, quando mi capitano sotto gli occhi questi documenti, allora dichiaro solennemente che invece di alleggerire è il caso di dare un altro giro alla vite. Bisogna rendersi conto ancora una volta che noi abbiamo il sacro dovere di difendere le nostre idee, di esaltare il sacrificio dei nostri martiri, di tenere fede alla nostra rivoluzione. Se i nemici, o isolati o in blocco, vengono contro di noi, noi abbiamo un solo dovere: di vincere e di stroncarli. (Benissimo, applausi).

Signori, bisogna essere o pro o contro, o fascismo o antifascismo. Chi non è con noi è contro di noi. (Bene), La lotta politica in Italia non ebbe mai una semplificazione più precisa di questa. Il passato è la garanzia dell'avvenire. Non possiamo deflettere. La marcia può avere dei rallentamenti o delle accelerazioni, ma marciare bisogna. Bisogna andare innanzi, bisogna fare grande l'Italia. Questa è la mèta infallibile del fascismo. Lo Stato unitario esiste. Oserei dire che esiste da quando il fascismo ha innalzato i suoi gagliardetti di battaglia e di vittoria. Voi siete la testimonianza che lo Stato in Italia esiste, voi che rappresentate tutte le città, che rappresentate tutti i comuni, dalle Alpi alla Sicilia, anche i comuni così detti allogeni, dove stanno dei cittadini che devono essere devoti all'Italia perchè ormai le loro sorti sono legate indissolubilmente alle sorti della patria comune.

Signori sindaci. Ritornate ai vostri paesi, convocate il popolo nelle piazze, portate ai fascisti ed al popolo tutto il saluto del Governo. Agite con me, collaborate con me per dare agli Italiani il senso gioioso eroico e umano della vita. Suonate a stormo le vostre gioriose campane, innalzate nel cielo purissimo i vostri gagliardetti ed i vostri gonfaloni e dite: «Giovinezza d'Italia anche nella giornata del 6 aprile noi ti vogliamo vedere incoronata con i lauri della vittoria. (Ovazioni prolungate e ripetute).

Il ricevimento in Campidoglio

Alle 13.25, terminata la cerimonia, l'on. Mussolini annunziato dagli squilli rituali esce dalla via del Teatro Costanzi e in automobile lascia il Teatro ovunque acclamato al suo passaggio. Subito dopo lasciano il Teatro i Ministri e le Autorità e tutti gli intervenuti, tra mille bandiere, al suono delle bande che popolano tutte le vie adiacenti al Costanzi.

Alle ore 16 il Regio comm. Sen. Cremonesi ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei sindaci convenuti a Roma per la cerimonia odierna. I palazzi capitolini erano imbandierati ed adorni degli storici arazzi. I valletti comunali nella loro caratteristica uniforme erano schierati lungo le gradinate che erano decorate con piante ornamentali. Sulla piazza prestava servizio la banda comunale e la musica dei reali carabinieri, che hanno suonato tra grande entusiasmo la Marcia Reale, l'Inno «Giovinezza» e varie marcie patriottiche.

Alle 16.50 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo. Quando l'automobile del Presidente è giunta in piazza del Campidoglio gremita di rappresentanze di comuni italiani, le musiche hanno suonato l'inno «Giovinezza», mentre le migliaia di sindaci presenti facevano all'on. Mussolini una entusiastica indimenticabile ovazione.

L'automobile è stata circondata dalla folla che gridava: Viva l'Italia, viva Benito Mussolini, Viva il Duce!

Il Presidente del Consiglio è rimasto vivamente commosso per la dimostrazione. Il sen. Cremonesi, col suo capo di gabinetto comm. Laurenti, ha ricevuto l'on. Mussolini il quale a stento ha potuto attraversare la piazza per salire nel Palazzo Senatorio.

L'on. Mussolini ha lasciato il Campidoglio alle 17.30 fra rinnovate acclamazioni.

I punti salienti e le impressioni dell'uditorio

L'esordio fu pronunciato dal Duce con una intonazione di voce calma e bassa, subito elevata ad un tono appassionato, quando, protendendo le braccia come volesse sfiorare colle mani le fronti e gli occhi della marea umana che gli stava dinanzi, ha detto che Roma da molti secoli non ha visto uno spettacolo più impressionante e più solenne di questa adunata, che gli dava la impressione fisica del volto multanime della Patria. Poi, la voce dell'oratore si è fatta più fredda, più modesta e più serena, quando ha pronunciato che avrebbe parlato senza fretta per non correre il rischio di dover pronunciare un discorso diverso da quello preparato. L'allusione a ciò che gli accadde a Palazzo Venezia, quando improvvisò un'orazione diversa da quella scritta e stampata, fa sorridere molti, e sorride lo stesso on. Mussolini.

Viva ilarità suscita nell'uditorio il ricordo delle infelici elezioni del 1919, quando l'oratore a Milano ebbe poco più di 4000 voti e si sparse la voce che per la disperazione si era ucciso. «Mi avevano fatto già morto e sepolto». Il ricordo del Duce — che, collo sguardo, abbraccia tutta la riguigitante sala di facce — ha saputo ridestare il sorriso in tutti i volti. Il contrasto fra la situazione antica e la realtà odierna ottiene un effetto magico sull'assemblea.

Importante è apparsa la constatazione che il fascismo è il risultato di una volontà tenace: la sua «Guaritevi di meSmuzzolinizzatevi!» — egli disse ai compagni del Congresso all'Augusteo. Ma questo non fu possibile! L'assemblea riconosce che il trionfo del fascismo è stato, in gran parte, opera personale del Duce, e gli fa una grandiosa dimostrazione, al grido di: *Viva Mussolini!*

Il Duce però soggiunge che non ha accennato alla sua persone, per una sterile constatazione, o per vanità, ma lo ha fatto per rivendicare su sè stesso la piena ed intera responsabilità di aver voluta, affrettata ed attuata la rivoluzione di ottobre. Con uno di quei bruschi passaggi del tono della voce, che caratterizzano la sua eloquenza, Mussolini diviene mordace e sarcastico, quando allude alla nausea dilagante nel Paese, per le continue crisi ministeriali. Nessuno voleva la croce del potere, ma poichè qualcuno occorreva al Governo, venne *prelevato* Facta, e gli si disse: Devi essere presidente del Consiglio! Tutte le faccie protese verso il Duce brillano del riso, a stento contenuto. Qualcuno mormora: cominciano le allusioni a Giolitti! Invece l'oratore abbandona l'ironia.

Dopo il ricordo di Facta, torna a parlare delle conquiste del fascismo e si colora in volto ed alza la voce, quando dichiara energicamente: «La marcia su Roma sono io che la ho voluta! Il 16 ottobre ho convocato i capi delle organizzazioni armate ed ho detto loro: bisogna marciare su Roma, senza indugi, prima che la nazione piombi nel ridicolo e nella vergogna!».

Uno scroscio formidabile di applausi, che dura parecchio tempo, sottolinea la fierezza con cui il Presidente rivendica a sè stesso l'attuazione della rivoluzione e si approva con mormorii la frase con cui il Presidente tiene a definire una vera e propria rivoluzione il movimento culminato nell'azione del 30 ottobre.

Il Presidente rivendica pure a sè stesso il merito se il suo movimento fu contenuto entro certi limiti. Un altro forte uragano di applausi corona la battuta energicamente scandita: «Se avessimo seguito l'esempio delle classiche rivoluzioni, certe schiene avrebbero avuto un tale brivido di terrore, da non raddrizzarsi tanto presto. Ho fatto un bene od un male? Un bene — risponde l'oratore — perchè non desideravo andare al potere, avendo alle spalle un corteo di giustiziati (*commenti prolungati*). Qui la sua voce diviene tonante, la sua pupilla si fa cupa e la destra si agita minacciosa, quando grida: «Ma se domani fosse necessario di fare quello che non facemmo, per difendere la rivoluzione, ebbene, noi lo faremmo!».

A questo punto tutti i sindaci che stanno seduti nei palchi, nell'anfiteatro, e nelle gallerie, scattano in piedi ed applaudono freneticamente Quelli che sono nella platea in piedi, così stretti che non possono acclamare, gridano: *Bene!* Il clamore dei consensi interrompe, per un buon minuto, il discorso. L'on. Mussolini si rasserena, il suo gesto ritorna sobrio e misurato, la sua voce si piaca, e con serenità e perfetto equilibrio si affretta a rispondere, punto per punto, alle critiche mosse, in questi giorni, dai vari candidati dell'opposizione costituzionale.

«I fumi della vittoria non mi sono mai andati alla testa — egli dice con tono modesto — quando rimprovera all'opposizione di aver dimenticata la lettera con cui egli impedì agli ufficiali della guarnigione di Roma di fargli atto di omaggio. — «L'Esercito deve astenersi da manifestazioni politiche». Un grande applauso caloroso sottolinea le parole del Duce, quando rammenta di aver voluto un Ministero di coalizione. I consensi lo seguono quando dimostra la fedeltà con cui si è attenuto — egli vittorioso, egli rivoluzionario — alla Costituzione. «Mentre le rivoluzioni impiccano — egli esclama — i Ministri precedenti, io ne ho preso uno nel mio gabinetto: il più voluminoso». Questa allusione alla corporatura dell'on. Teofilo Rossi, ministro dell'Industria, tanto nel Ministero Facta, quanto in quello Mussolini, mette di buon umore la adunata sindacale.

E' seguita con grande attenzione la teoria del Duce, secondo la quale la Costituzione non è una camicia di Nesso, nè una formula rigida, ma un patto giurato fra il Re ed il popolo, in determinate circostanze di tempo e di condizioni. I popoli camminano, si trasformano, hanno nuovi bisogni, nuove passioni, sicchè anche lo spirito di quel patto occorre interpretarlo con sempre nuova larghezza ed intelligenza. Siamo convinti — esclama Mussolini — della intangibilità della sostanza della costituzione, ma non siamo schiavi di formule eternamente rigide». I commenti di consenso sono molteplici, ma i consensi si trasformano subito in fervide approvazioni unanimi, quando il Duce, ridiventato ironico e caustico, esclama: «Bisogna vedere quante volte sia stata violata la Costituzione e calpestata dagli stessi signori, che oggi se ne fanno inutili e tardivi paladini, ma che volevano togliere alla Maestà del Re perfino il diritto di amnistia e volevano farlo diventare il notaio delle ambizioni parlamentari (applausi). A questa botta, che va diritta ai socialdemocratici, l'uditorio risponde: E' vero! E' verissimo! e domina le voci molteplici approvanti, con un lungo applauso generale.

Con attenzione intensa è seguita la esposizione del modo con cui il Governo ha fatto uso dei pieni poteri: così nel campo della finanza come in quello della amministrazione della giustizia, delle provvidenze sociali e dei lavori pubblici. Gli applausi sono ritornati insistenti, quando l'on. Mussolini ha affermato che terribile fu l'eredità che il Fascismo ha trovato in politica estera. «In Adriatico — ve lo dico subito — non abbiamo fatto grandi cose, ma abbiamo salvato Fiume». Applausi generali e grida di: *Viva il Principe di Monte Nevoso!*

Il Duce conviene che l'attuale confine è ridicolo, ma ne attribuisce la colpa a coloro che oggi la fanno da maestri, ma che non si curarono quando erano al potere di consultare una carta geografica. Questa accusa ai suoi predecessori di aver compromesso il problema fiumano, è pronunciata con dura e disdegnosa energia, e lungamente sottolineata da vive acclamazioni.

Continuano a svolgersi con vivacità gli attacchi e le forti battute ed allusioni che intrecciano la parte polemica del discorso presidenziale. L'uditorio sembra gustarne tutta la energica riprovazione e tutta la sottile ironia, a volta a volta alternatisi, quando il Duce ha deplorato la distruzione dell'aviazione italiana, ed ha lanciato l'accusa: «Io dico che chi condusse l'Italia in questo baratro è stato veramente un traditore della Patria»; ed ha battuto forte il pugno sul tavolo, suscitando una grandiosa ovazione.

Grandi applausi ha riscosso la definizione di «balorda opposizione» a quella fatta dall'on. Amendola, che l'on. Mussolini non ha però nominato. Ha detto solo che il discorso più sovversivo è stato pronunciato a Napoli. Poi, con calma sarcastica, ha smontate le accuse di illegalità mosse dall'on. Amendola all'attuale legge elettorale. «Questa legge — ha detto l'on. Mussolini — ha avuto tutti i crismi della legalità, tanto è vero che fu studiata da una Commissione parlamentare, presieduta dallon. Giolitti, nella quale vi era un solo membro fascista; poi discussa articolo per articolo, e quindi approvata tanto dalla Camera, quanto dal Senato. Vivissima ilarità ha suscitato, quando ha accennato ai popolari, che ora sputano fuoco, ma che gli avevano offerto i pieni poteri anche prima che egli ne parlasse, ed ai socialisti che oggi lo accusano di tirannia, ma che sarebbero stati lietissimi di fargli fare il tiranno per un tempo assai più lungo di quello consentito dalla legge.

Contro l'on. Giolitti il Duce ha avuto due sole battute polemiche, più ironiche che violente: la prima quando ha detto che ogni rivoluzione ha i suoi emigrati, per cui oggi si fanno sentire le lamentele degli emigrati di Dronero, di Parma e di Pavia; la seconda puntata, a proposito del liberalismo. «Durante la guerra — ha detto l'on. Mussolini con vivace calore polemico — abbiamo avuto due liberalismi: quello di Antonio Salandra e quello del *parecchio*. Col primo, abbiamo il tri colore sul Monte Nevoso, ma se avessimo obbedito al liberalismo di Dronero, la bandiera sarebbe ora a Cervignano ed a Salorno, e non vedremmo il confine del Monte Nevoso nemmeno col canocchiale. Avremmo veduto forse lassù il palamidone di Giolitti, ma non il tricolore».

L'uditorio ha sorriso all'immagine inattesa, detta con molto buon umore, ed ha applaudito, come ha sottolineato con applausi la frase: «Bucherò ora la più vistosa di tutte le vesciche: quella della libertà». La libertà non è assoluta; è relativa. C'è la libertà del tempo di guerra, quella dei periodi prosperi e quella dei tempi difficili. Quando lo Stato è insidiato dall'anarchia individuale, e si deve faticosamente ricostruire, è lecito consentire che vada alla rovina, perchè gli astrattisti della libertà inseguano le loro chimere?». A questa seconda domanda del Duce, ha risposto un formidabile *NO!* e la rappresentanza dei Municipii d'Italia gli ha dato pienamente ragione.

Così il punto centrale del discorso dell'on. Mussolini, si può riassumere in questa formula: «Gli italiani hanno ed avranno tutte le libertà, fuorchè quella di nuocere alo Stato!».

Passando poi dalle risposte polemiche agli avversari, verso quello che si potrebbe chiamare il programma avvenire del Governo Nazionale, il Duce ha messo in rilievo i seguenti intendimenti, che sono stati approvati dall'uditorio, fra grandi ovazioni:

1) perfezionare le riforme intraprese;
2) consacrare ogni energia ed ogni attività allo sviluppo economico del Mezzogiorno, del resto già avviato con la erogazione di oltre due miliardi per le acque, i porti e la viabilità;
3) promuovere la resurrezione di alcune regioni che più hanno bisogno di oure, come l'Istria, la Basilicata e la Calabria;
4) alleggerire la pressione tributaria e fiscale, divenuta pesante per il popolo italiano che l'ha così eroicamente sopportata;
5) alleggerire la pressione politica.

Queste ultime due promesse sono state particolarmente coronate da vive approvazioni. «Ma — ha continuato l'on. Mussolini — se si vuole che il Governo ed il Partito fascista possano iniziare l'attuazione di questo programma, occorre che gli avversari si rassegnino all'evento storico, e che non sognino impossibili ritorni all'antico. Se no — ha detto l'oratore — abbiamo un solo dovere: vincerli e stroncarli». Qui l'assemblea ha fatto intendere di essere pronta ad agire in tal senso.

L'on. Mussolini ha chiuso il suo discorso con un solo accenno alla giornata del 6 aprile: accenno calmo ed appassionato. La giornata non dovrà essere una delle solite scorribande elettorali. Il Paese dovrà, attraverso le urne, ridare al parlamento italiano quella giovinezza gagliarda e quel disinteresse patriottico che aveva perduto. E' impossibile descrivere le lunghe ovazioni che gli ascoltatori in piedi hanno tributato al Duce. E' stato uno spettacolo delirante e commovente. I vari membri del Governo, il Direttorio del Fascio coll'on. Giunta alla testa, ed i generali della milizia, si sono stretti attorno all'on. Mussolini, congratulandosi. Il Duce ha dovuto ripresentarsi più volte alla ribalta, chiamato dalle grida insistenti dell'assemblea. Si è poi rapidamente sottratto alle acclamazioni delle rappresentanze che gremivano il palcoscenico, salutando i gonfaloni col braccio alzato, e scomparendo per una delle porte laterali del proscenio.

Discorso veramente forte e calmo e memorabile è stato questo tenuto dall'on. Mussolini al Teatro Costanzi. Le risposte polemiche sono state vibrate, ma non di eccessiva violenza, come alcuni prevedevano.

Come punti nuovi dell'atteggiamento politico del governo fascista, vanno segnalati: la presa di posizione contro lo on. Giolitti, d'ora in poi considerato come un avversario, non come un fiancheggiatore, e la presa di posizione contro tutte le forme di liberalismo, meno che contro la Destra capitana dall'on. Salandra. Sotto questo punto di vista, il discorso del Presidente ha riaffermato l'intransigenza enunciata chiaramente fino dall'orazione di Palazzo Venezia; ma codesta intransigenza è apparsa oggi mitigata dalla promessa, benchè condizionata alla condotta degli avversari, di un prossimo alleviamento della pressione politica del Fascismo sul paese.

Il Fascismo sarà in avvenire sempre più incanalato nell'orbita costituzionale parlamentare, benchè non si fossilizzi, nè si polarizzi in dogmi o forme rappresentative.

L'inaugurazione della nuova sede del Fascio di Vicenza

VICENZA, 23

Vicenza ha solennizzato oggi con particolare festività la commemorazione della storica data.

Le principali vie della città erano straordinariamente imbandierate e il tricolore sventolava dal palazzo comunale e dall'alto della storica torre.

Alle ore 20.30 un imponente corteo di fascisti aperto dai componenti la vecchia gloriosa squadra «Me ne frego» si partì da Ponte degli Angeli avviandosi lungo il Corso Principe Umberto al suono e al canto degli inni fascisti.

Nel palazzo dei conti Bonin-Longare fu inaugurata la nuova magnifica sede. Coi fascisti erano presenti il Segretario Federale e tutti i candidati, nonchè una larga rappresentanza dei Sindacati Nazionali.

Tra il più vivo entusiasmo parlarono applauditissimi parecchi oratori. Mentre telefono la cerimonia continua.

L'adunata di questa sera è assurta così ad un alto significato di fede negli immancabili destini del Fascismo il quale, dopo avere in cinque anni rovesciata la situazione politica che minacciava di sommergere nell'anarchia l'Italia, si appresta a foggiarle oggi, duce Benito Mussolini, col consenso del popolo, una nuova imperitura grandezza.

Una lampada votiva ai caduti postelegrafonici padovani

PADOVA, 23

Stamane alla presenza di numerose autorità e rappresentanze è stata inaugurata una lampada votiva ai caduti postelegrafonici della città di Padova. La lampada è stata deposta ai piedi della lapide che ricorda i nomi cloriosi. Parlarono esaltando i caduti il Direttore delle Poste Gr. Uff. Martini e il prof. Bodrero candidato della lista nazionale.

Un busto a Giuseppe Tartini

PADOVA, 23

Oggi davanti a numerose autorità fu inaugurato nel Chiostro del Santo un busto a Giuseppe Tartini. Le onoranze al musicista insigne furono promosse dalla «Bartolomeo Cristofori» dall'Istituto Musicale.

Alla «Bartolomeo Cristofori» ebbe luogo una esecuzione di musica tartiniana.

Un comizio elettorale a Mirano

MIRANO, 23

La sala Covin era gremita: tutte le classi sociali erano rappresentate; notevole l'affluenza di lavoratori della terra.

Il Gr. Uff. Errera con la solita parola facile e felice presenta l'oratore onor. Sandrini e dice per quali motivi il Partito Liberale Italiano ha dato e dà tutto e pieno il consenso al Governo restauratore ed alla lista nazionale. Si dice sicuro che Mirano, che ebbe deputato l'indimenticabile Piero Foscari, riaffermerà i tradizionali sentimenti di civiltà e di patriottismo. Le parole del Gr. Uff. Errera sono interrotte da frequenti consensi e l'accenno felice a Piero Foscari è accolto da scroscianti applausi.

L'on. Sandrini con parola faconda e pacata tenne avvinto il numerosissimo uditorio per quasi un'ora. Dopo una disamina acuta e serena dei partiti avversari in dissoluziine, ne mostrò gli atteggiamenti demagogici, menzogneri, inconseguenti ed il fallimento clamoroso. Interrotto frequentemente da vere ovazioni, disse le benemerenze del Governo di Mussolini, restauratore della finanza e della dignità nazionale e fece notare che i suffragi dei cittadini miranesi staranno a dimostrare non la preferenza alle persone, ma l'affermazione della coscienza civile e patriottica.

Il discorso veramente poderoso dell'illustre parlamentare, che ha il merito di saper dire le cose più elevate e profonde con parola piana e persuasiva, non poteva ottenere un trionfo maggiore.

Finiti gli applausi, il prof. Meneghelli, assessore comunale, aggiunse opportune parole per chiarire il significato speciale della votazione nei riguardi della benemerita amministrazione comunale, e si disse sicuro che Mirano, civile e patriottica, non mancherà al dovere.

Studenti veneziani a Vicenza

VICENZA, 23

Ieri mattina una comitiva di studenti ed insegnanti del R. Istituto Nautico di Venezia è venuta a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i nomi dei gloriosi Caduti dell'Istituto Industriale «A. Rossi».

Gli studenti, accompagnati dagli scolari vicentini, visitarono poi i monumenti cittadini, in pittoresco e clamoroso corteo.

Spigolature

Un collaboratore della «Revue des Deux Mondes» nel tessere il necrologio di Ernesto Babelon numismatico di grido e direttore del gabinetto della medaglia morto da poco, ricorda come certe sue indagini scientifiche condotte sulle monete siano valse ad illuminare fatti storici che avevano sapore di leggenda ed erano accolti più come una tradizione poetica che come una verità documentata. Per esempio, prendendo in esame tutte le monete arabe che erano state scoperte in Russia fra il mar Caspio e il mar Baltico ed avendo segnato i luoghi dei ritrovamenti, potè stabilire gli itinerari percorsi dai mercanti arabi che seguendo i corsi del Volga e della Dwina si portavano dall'Asia centrale nell'Europa del nord. Ecco così stabilito un movimento commerciale che attesta di una attività che non si sarebbe supposta in pieno medioevo: e cioè il periodico pellegrinaggio di mercanti asiatici che dalla loro terra si portavano in regioni lontanissime per farvi il traffico delle pelliccie. Ciò che ricorda un altro caso. I Druidi raccontavano che i loro antenati Celti avevano in tempo immemorabile abitato l'isole e le più lontane sponde del mare del Nord, ma che un terribile «raz-de-marée», quel cataclisma marino che anche testè ha prodotto tanti guai sulle coste dell'Atlantico, li aveva cacciati dalle loro antiche sedi. Fu detto e ripetuto anche recentemente che questa era una leggenda da annalisti sacerdotali così poco credibile al lume della scienza come certi racconti della Bibbia. Orbene gli studi più recenti hanno stabilito che questo spaventoso fenomeno marino ha fatto in realtà migliaia di vittime e distrutto infiniti villaggi. Nello stesso tempo i geologi hanno potuto stabilire che sei o sette secoli prima dell'èra cristiana uno di questi turbini marini traversò la penisola danese dello Jutland per andare a finire attraverso il mare del Nord, nelle acque del Baltico: ciò che è stato documentato con le conchiglie trovate nei terreni alluvionali che indicano con precisione assoluta la via seguita dal turbine. Queste conchiglie confermano che i Celti furono cacciati dalle loro sedi, poichè le ebbero distrutte dal turbine marino, proprio in conformità al racconto leggendario accolto con tanta diffidenza; precisamente come le monete arabe hanno consentito di tracciare gli itinerari seguiti dai mercanti di pelliccie che dall'Asia movevano verso le regioni più settentrionali dell'Europa.

A proposito del matrimonio, celebrato il 26 gennaio a Tokio, fra il principe ereditario Hiro-Hito e la principessa Nagako, la «Nation Belge» assicura che la sposa ha avuto una educazione veramente europea parla in francese, conosce la letteratura e la politica straniera, ama la poesia, la musica e la pittura. Il matrimonio si è solennizzato con gran pompa, secondo il cerimoniale antico. Il principe ereditario si recò al palazzo imperiale, accompagnato dai suoi funzionari, e andò ad incontrare la Principessa che era circondata dalle sue dame e da una scorta di cavalieri. La cerimonia si svolse nel cortile del palazzo, dove si trovano tre sacri reliquari. Il Principe era vestito all'antica. La Principessa portava un magnifico vestito di damasco bianco con lo strascico. Il bianco è il colore di lutto per il Giappone; la sposa lo aveva adottato per simboleggiare il dolore che provava nello abbandonare la casa paterna. Davanti il secondo reliquario ebbe luogo lo scambio dei voti, consacrato da un sorso di «sakè», la bevanda nazionale, bevuta dagli sposi in una stessa coppa riccamente cesellata. Il corredo della Principessa è composto di varie sfarzose *toilette* europee, e di kimoni confezionati con la più bella seta del Paese. I vestiti di cerimonia sono stati fatti a Kioto, e costano due milioni di franchi. Il suo «Ini-hitoe» un kimono speciale che consta di dodici kimoni messi uno sopra l'altro, costa pure due milioni di franchi. La corona di diamanti e la collana di perle grossissime, formano insieme il valore di dieci milioni di franchi. Si capisce che il terribile terremoto non ha compromesso i tesori della Reggia.

Un giornaletto di provincia inglese, riferisce il «Daily Telegraph» fece questa domanda al celere commediografo Bernard Shaw: «Chi sono, a parer vostro, i dodici scrittori contemporanei l'ingegno dei quali eclissa, ai nostri giorni, tutti gli altri?». Bernard Shaw proabilmente perchè trovò la domanda indiscreta, oppure perchè pensò che avrebbe dovuto rivelare le sue preferenze in materia di scrittori ed anche giustificarle, rispose che non rispondeva. Il giornaletto tornò alla carica e questa volta il commediografo espresse l'opinione che una tale domanda era insolubile. Questa ultimo risposta non soddisfece evidentemente i seccatori provinciali i quali non si diedero per vinti e tanto annoiarono il celebre umorista che questi si decise a mandare la sua lista coi dodici nomi. Eccola: «1. George Bernard Shaw; 2. G. Bernhard Shaw; 3. George B. Shaw; 4. Geo B. Shaw; 5. G. B. Shaw; 6. G. B. S.; 7. George Shaw; 8. Bernard Shaw; 9. George; 10. Shaw; 11. Shaw George Bernard; 12. Shaw Bernard». Ma il colmo non è nella arguta risposta, bensì nel fatto che il giornaletto non capì affatto la burla e pubblicò trionfalmente la lista seguita da un pistolotto d'occasione in onore e gloria di Bernard Shaw.

«18 dicembre 1838 — O degno e grande artista, come potrò esprimervi la mia riconoscenza!! Non sono ricco, ma credetemi, il suffragio di un uomo di Genio quale voi siete, mi commove mille volte di più che non la regale generosità del vostro dono. Le parole mi mancano; correrò ad abbracciarvi appena mi sarà possibile alzarmi dal letto dove anche oggi son costretto a restare. — Ettore Berlioz».

Questa lettera dello sfortunatissimo autore della «Dannazione di Faust» è diretta a Nicolò Paganini. Il nostro celebre artista, saputo che Berlioz viveva nelle più grandi distrette, gli aveva generosamente donato diecimila franchi per venire in suo aiuto e perchè egli potesse mettersi a un lavoro tranquillo.

«Le Monde Musical» riproducendo in fac-simile la lettera del «grande romantico» la fa seguire da un simpatico commento al nobilissimo gesto di Nicolò Paganini.

Figure di candidati della lista nazionale per il Veneto

ALBERTO DE STEFANI

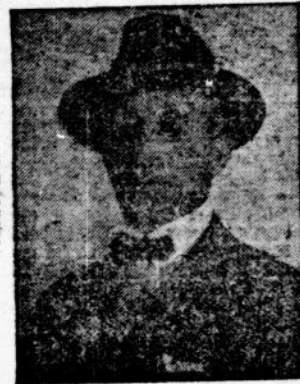
E' il dotto dinamico, il ricostruttore delle sorti economiche della Nazione, il finanziere insigne che con profondo intuito, dal suo posto di Ministro, comprese la necessità di farla finita con la politica demagogica che assassinava la produzione, inaridendo, col dilapidare, le fonti del lavoro; con un seguito di ardite e geniali riforme rimise il bilancio sulla via del pareggio e rigenerò la sicurezza della resurrezione finanziaria del Paese. Veneto, maestro amato alla Scuola Sup. re di Commercio, in Venezia, fascista di fede intemerata, può dirsi il più geniale ed ammirato collaboratore di Benito Mussolini.

ALDO FINZI

Sottosegretario di Stato agli Interni, già deputato della circoscrizione di Padova-Rovigo, organizzatore magnifico di energie fasciste, è uno dei leggendari volatori di d'Annunzio su Vienna. Aviatore eroico e peritissimo, uomo di pronte risoluzioni, è uno dei *fedeli* del Capo di cui ha interpretato anche recentemente, col discorso pronunciato alla *Fenice* di Venezia, il pensiero. Ama la terra Veneta con passione di figlio devoto; la rapidità medesima con cui percorse fino ad affermarsi vittoriosamente, la carriera politica dimostra l'altezza del suo ingegno e la sua varia capacità.

GIOVANNI GIURIATI

Sarebbe offendere i lettori stessi, dare qui una biografia di Giovanni Giuriati, la cui lunga, indefessa, alta attività patriottica è strettamente connessa alla storia del nuovo Risorgimento italiano, come irredentista, come uomo politico, come combattente e glorioso mutilato di guerra, come capo nelle gesta di Fiume, come primo fascista del Veneto, come ministro. Il suo nome, nella lista, è veramente una insegna di moralità nazionale.

Ora Giovanni Giuriati, incaricato di una missione della maggiore importanza e di un valore grandissimo sulla bella nave *Italia* messa a disposizione dalla munificenza del Re, e che racchiude tutto ciò che di bello, di più prezioso l'industria italiana sa fare, come Ministro straordinario di S. M. il Re d'Italia presso i Governi dell'America latina, porta agli italiani d'America la parola amorosa e riconoscente della Madre Patria, e dà ad essi la sensazione che essere *italiani* ora vuol dire essere rispettati, temuti, invidiati.

Colonnello T. BARBIERI

E' colonnello dei Bersaglieri, ha fatto valorosamente la guerra, sull'Altipiano di Asiago; fu decorato sul campo di battaglia della medaglia d'argento al valor militare. Nel Corpo dei Bersaglieri passò tutta la giovinezza entusiasta. Fascista della primissima ora, milite della Marcia su Roma, fu organizzatore instancabile delle file del partito appena lasciate quelle dell'Esercito. Divenuto segretario politico della Federazione provinciale di Venezia, dedicò tutto sè stesso alla costituzione ed al funzionamento delle sezioni che aumentò rapidamente di numero.

EMILIO BODRERO

Insegna alla R. Università di Padova. E' nato a Roma, da famiglia piemontese, il 3 aprile 1874. Fece parte dell'Amministrazione dello Stato, nella magistratura della Corte dei Conti ove rimase per circa 20 anni. Fondatore del *Carroccio* in Roma fu uno degli animatori del nazionalismo. Pubblicò parecchi volumi importantissimi di alta cultura. Dal novembre 1915 al maggio del 1916, visse sul Carso, su la primissima linea, a pochi metri dal nemico, dalla Rocca di Monfalcone al Bosco Cappuccio, dal monte Sei Busi a San Martino. Nelle elezioni del 1921 fu candidato nazionalista per il collegio Padova-Rovigo, riportando ben 500 voti preferenziali. Subito dopo le elezioni fu eletto presidente della Sezione Padovana dell'Associazione nazionalista e come tale fu fondatore di numerose sezioni nel Veneto e vice presidente del Congresso nazionalista tenuto a Bologna nell'aprile 1922. Colla fusione del nazionalismo col fascismo passò nel nuovo Partito.

PIERO BOLZON

I fascisti di tutta Italia hanno nel cuore il nome di questo loro condottiero che nel Partito coperse le cariche maggiori fino a far parte della Direzione; che è uno dei luogotenenti generali delle Camicie Nere; precursore ed organizzatore del movimento, propagandista efficacissimo, articolista e scrittore di molte risorse.

GIUSEPPE BASSI

Di Giuseppe Bassi si parla a lungo in altra parte del giornale. Entra nella lista in rappresentanza di Treviso. E' colonnello degli arditi; e le fiamme nere creò, nel 1917, mentre era alla II Armata. Parecchie volte decorato al valore, è uomo di azione e di ingegno superiore; un vero animatore. E' una figura di soldato nel più vasto senso della parola; di quelle figure che si impongono e valorizzano una lista.

AUGUSTO CALORE

E' nato a Maserà di Padova il 25 febbraio 1886. Si dedicò al giornalismo percorrendo nella *Provincia di Padova* tutte le tappe: da *reporter* a direttore. Compì contemporaneamente gli studi di legge, fu per parecchi anni sindaco del Comune di Maserà e in quel tempo costituì la Federazione dei Comuni rurali, organismo che determinò durante la guerra una opera di resistenza nelle popolazioni rurali. I movimenti bolscevichi del 1919 lo trovarono alla testa della resistenza, organizzatore e capo delle squadre di difesa e di lavoro nelle campagne (trasformatesi poi in fasci agrari); squadre che riuscirono a tenere in iscacco nel '19, nel '20 e nel '21 le leghe rosse e bianche e ne fecero clamorosamente fallire ogni sciopero.

TULLIO CARIOLATO

Nato a Vicenza il 14 dicembre 1878. Il padre suo, Domenico Cariolato, uno dei Mille e una delle più belle figure del nostro Risorgimento. Fin da giovane Tullio Cariolato si dedicò con amore agli sports. Fu nelle più note fabbriche di automobili italiane; ebbe da queste incarichi di fiducia specialmente in occasione della Mostra internazionale in Russia del 1905. Appassionato agricoltore, aspirando a più larghi orizzonti, si portò nel 1910 nella Repubblica Argentina ove diresse una importante azienda agricola e dove rimase fino al 1915, quando i suoi sentimenti verso la Patria lo spinsero a ritornare in Italia ed arruolarsi volontario, nelle automitragliatrici. Durante tutta la guerra fu in prima linea; si distinse a Monfalcone e nelle giornate di Caporetto guadagnandosi una promozione per merito di guerra e una medaglia d'argento. Fu uno dei primi fascisti di Vicenza. Comandante di squadra e poi della Coorte vicentina, colla quale fu a Bolzano, a Treviso e in tutte le imprese che prepararono la riscossa nazionale. Chiamato a reggere le sorti della Federazione provinciale, tenne tenne il suo posto con perizia, pur attraverso difficoltà non lievi.

IGNAZIO CHIARELLI

Rappresenta nella lista i mutilati di guerra. E' avvocato di alta capacità; fascista dei primi giorni; di vera fede patriottica, uomo di studio, di azione. Di lui abbiamo dato giorni addietro una lunga biografia, nella intervista che egli ebbe ad accordare ad un nostro valoroso collaboratore.

IGINIO M. MAGRINI

L'avv. Iginio Maria Magrini è nato a Venezia 39 anni or sono. Capitano di complemento, volontario di guerra, ebbe due promozioni per meriti speciali, fu decorato di una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo al valor militare.

Nei Fasci di combattimento entrò al loro inizio nel 1919; e fu nel 1920 uno dei capi della lotta amministrativa che nell'ottobre di quell'anno salvò Venezia dalla vittoria bolscevica. L'avv. Magrini diede la sua opera illuminata quale consigliere comunale ed amministratore di Opere pie cittadine e quale membro del Consiglio sanitario provinciale. Nel 1921 fu candidato fascista in quelle elezioni generali politiche. Fu segretario politico del fascio veneziano e membro della Federazione provinciale. Istituita la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, lo avv. Magrini fu creato console, prendendo, durante la Marcia su Roma il comando della Legione di S. Marco. Dopo l'avvento al potere del governo fascista, venne promosso luogotenente generale della Milizia, commissario fascista pel Veneto, Alto commissario per l'Opera dei combattenti, ecc. E' un tenace organizzatore.

GIACOMO MIARI

E' uomo politico di larga notorietà. Di cospicua famiglia aristocratica di Padova, ingegnere, fu deputato al parlamento pel collegio di Abano per due legislature; segretario della Camera, membro del gruppo di difesa nazionale. Partecipò volontariamente alla guerra come tenente colonnello comandante del corpo aeronautico. Fu decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Copre la carica di vice presidente dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie ed è presidente dlla Cassa di Risparmio di Padova.

GIOVANNI MILANI

E' liberale; nato nel 1883 a Padova, avvocato, studioso di problemi giuridici, amministrativi ed economici. Partecipò ancora giovanissimo alla vita pubblica locale, quale fondatore e poi segretario della Associazione dei giovani monarchici «Vittorio Emanuele III». Ricoprì varie cariche pubbliche e si interessò della previdenza e della assistenza sociale specialmente quale presidente della Società Operaia di M. S. promovendo anche la costituzione dell'Ente autonomo per le Case economiche e popolari. Sindaco di Padova dal 1920.

OTTORINO PICCINATO

E' avvocato, fascista della primissima ora, propagandista nel Polesine; segretario durante parecchi mesi della Federazione provinciale di Padova. Venne eletto deputato per la passata legislatura regalando inoltre tutti i suoi voti all'ex ministro Alessio. Questi con un colpo di mano demo-sociale della vecchia Camera gli portò via il posto in sede di convalidazione. Prestò servizio come ufficiale di artiglieria durante la guerra. E' giovanissimo e pieno di ardimento.

AMEDEO SANDRINI

Entra nella lista assieme ai candidati per Venezia. Rappresentò gi alla Camera il collegio di S. Donà-Portogruaro. E' avvocato a Roma; parlamentare ben noto. Fu tra i fedeli della destra liberale e del gruppo di Salandra; e fin dai primordi del fascismo si schierò col fascismo contro i nemici di esso. Buon oratore ha nella provincia di Venezia ed a Roma, largo seguito.

Le elezioni nel Veneto

Il soldato meraviglioso

Giuseppe Alberto Bassi

TREVISO, 23.

Battaglioni che filano e incalzano, grido disperato di gagliardetti al vento, anelito di petti tra lampi di acciaio e di coraggio e all'orizzonte, alta certa immancabile la Vittoria. La terra martire del Piave, del Grappa e del Montello, donde volle irrompere, con la forza e l'impeto di tutte le sue aquile, l'anima d'Italia per l'ultima vittoria, la massima nei tempi e nella storia, era giusto che avesse un suo rappresentante ed interprete puramente soldato.

Lo trovò — per fortuna sua e della sua gloria — in Giuseppe Alberto Bassi, il meraviglioso soldato.

La pura fiamma

Figlio di popolo — elevato ed educato da una madre eminentemente italiana: Donna Luisa Calvi.

Del Bassi ricordiamo la fervida propaganda di italianismo che svolse fin dai primi anni di Sua giovinezza.

Ancor studente di Treviso il Bassi fonda unitamente a Filippo Naldi a Emilio Ventura il giornale «Verso l'Ideale» che viene pubblicato il 25 dicembre 1903 a cura del Comitato Nazionale Pro Trento e Trieste, dalla officina tipografica della ditta A. Longo di Treviso, e che ha per Presidente onorario la maschia figura del Generale Ricciotti Garibaldi.

Il Generale Garibaldi scrivendo al Naldi ebbe a esprimersi colle seguenti parole: «Mio padre diceva che i suoi migliori soldati sono stati sempre gli studenti».

«Sia questa la formula di consacrazione dell'opera nostra nelle presenti necessità della Patria».

In quei tempi, di proibita e soffocata manifestazione italica, ai fini della triplice alleanza, il Bassi fu instancabile assertore del più puro e santo ideale, e chi ha vissuto con Lui qualche giornata memorabile ricorda come la bontà della Sua parola, in nome della Santa causa, suonò offesa pel governo di allora, che lo fece arrestare in Campo S. Polo di Venezia unitamente ad altri studenti, facendo scontar loro il sacro amor di patria nelle camere di sicurezza di S. Fedele, e quindi, processato per direttissima nella R. Pretura a Rialto, dove accanto ai ladruncoli degli erbaggi si elevò la calda e passionale parola dell'irredentismo del giovane Trevigiano e fu assolto.

Il Colonnello Bassi, ultimati poi i suoi studi liceali intese lo spirito della Patria che lo voleva a sè; ed abbracciò la carriera militare entrando nel 1904 nell'Accademia Militare di Modena.

Ultimati i corsi di Modena e Parma il Bassi inizia la sua carriera da ufficiale nell'80.o Fanteria nel settembre 1906 e passa poscia, col grado superiore nel 55.o Fanteria che nel gennaio 1922 lo ritrova col grado di Colonnello.

Scoppiata la guerra di Libia, il Colonnello Bassi parte tra i primi, e mentre egli sogna una prossima affermazione di gloria e di vittoria per la Patria che sta per lasciare, ed infonde nei suoi soldati lo spirito eminentemente combattivo che deve sorreggere quella spedizione d'oltre mare, gli giunge inaspettatamente il triste annuncio del Suo amato padre — e col dolore nell'anima e coi pianto negli occhi, il Bassi sbarca sulle dune deserte della Libia e va a compiere il suo dovere di soldato.

Il Grande Soldato

Lo storno 1915 richiama in Patria il Bassi col grado di Capitano ed Egli entra nelle file dell'87 Reggimento di Fanteria.

Ben presto però il Comando Supremo ordina la costituzione del 150 reggimento Fanteria ed in tale occasione vengono a questo assegnati distintissimi ufficiali di provato valore, ed il Bassi coll'intelletto e con la spada scrive le più radiose pagine della Brigata Taranto.

Le Sue spiccate qualità di Comandante si riscontrano durante le azioni della presa di Gorizia e nelle granitiche trincee del S. Marco.

Il grande evangelista, simbolo della più pura gloria della Repubblica Veneta Gli fu maestro e protettore.

Il Bassi ricorda con viva emozione i suoi oscuri fanti, che lo coadiuvarono che lo seguirono con immutata fede nelle disperatissime azioni di Bel Poggio (propaggine del S. Marco) e di Dosso del Palo.

Nel 1916 Egli venne promosso Maggiore per meriti di guerra ed in questa circostanza, dimostra illuminata cognizione tecnica nella guerra di movimento, con l'impiego di truppe celeri che Egli idea organizzate od armate, con criteri tutti suoi speciali.

Profondo conoscitore della psicologia del nostro soldato Egli presenta quindi uno studio al Comando della Brigata Taranto sulla costituzione e sull'impiego delle truppe di assalto.

L'comandante della 48 Divisione, Generale Giardino, con sua comunicazione — sulla fine del Gennaio del 1917 — (N. 1949 di prot.) indirizzata al Comando della Brigata Taranto, allora comandata dal Generale Santarnecchi, tesse l'elogio per l'intelligente ed accurato studio compiuto dal Bassi, ed ordina al Comandante della Brigata Lambro (allora Generale Grazioli) di studiare con speciale competenza il progettato studio dando facoltà a quel Comandante di chiamare a se l'Ufficiale, per le eventuali maggiori spiegazioni in merito.

Il creatore degli arditi

Con i primi reparti istituiti dal Bassi, l'Italia crea il mirabile Corpo degli Arditi e con questi nuclei della battaglia il leggendario Bassi compie il mirabile passaggio dell'Isonzo e le ardue azioni sul Monte Fratta (Tolmino) e sul S. Gabriele, ove nel prossimo anniversario della battaglia verrà eretto a perituro ricordo il faro della riconoscenza.

L'impiego brillante di questi primi reparti e del successo da essi ottenuto lo rende meritevole del grado di Tenente Colonnello per merito di guerra.

Dopo aver fondato il primo reparto d'assalto il Colonnello Bassi viene comandato ad assumere, a Sdricca di Manzano il Comando di un raggruppamento di reparti d'assalto, alle dipendenze dirette della 2. Armata.

Note sono le dottrine del Bassi che vengono divulgate per ordine del Comando Supremo nelle varie fronti, e per ordine dello stesso Supremo Comando altri reparti d'assalto vengono costituiti presso le altre Armate.

Ritorna in onore lo spirito garibaldino, ed i Fanti armati di pugnale e di bombe a mano, nonchè di moschetto e di pistola mitragliatrice irrompono con un nuovo sistema di attacco che sgomenta e stupisce il nemico il quale prova un senso di ammirazione e di sorpresa.

E' documentato (Boll. N. 2372 dell'11 Ottobre 1917 del Comando della 2. Armata il giudizio espresso dall'Esercito nemico sulla organizzazione e sulla tattica dai nostri Reparti d'Assalto.

«.... dell'azione del S. Gabriele (4 Settembre 1917) un Ufficiale Superiore, parlando degli Arditi disse queste testuali parole:

«Ci siamo trovati prigionieri prima di esserci accorti che gli Italiani avanzavano Ed un altro riassunse il giudizio: «Agli Arditi nulla resiste».

Dell'Azione di Madoni (27 novembre 17 un Ufficiale Superiore del II. 57 non potè far a meno di dire:

«L'uomo che studiò e portò a compimento in ogni suo particolare un tale colpo, è un straordinario, è non si poteva resistere a quell'impeto e a quella furia».

La preparazione delle truppe d'Assalto Italiane è apparsa perfetta, ed tali truppe possono essere classificate — Ottime — (Vortre-fflicher...).

La sorpresa accoppiata all'irruenza dell'attacco sono stati fattori che terminarono il successo delle azioni connesse agli arditi.

Improvvisa e rapida fu l'azione degli Arditi del Colonnello Bassi su q. 814 (Vrh Souz 8 ottobre 1917) nella quale due plotoni del II Schz, scambiarono per i rinforzi ad essi richiesti alla Compagnia, gli Arditi Italiani, che dopo aver espugnata in altro punto la linea e occupata la quota l'avevano aggirata assalendo alle spalle quei stessi plotoni...

Infine i Reparti d'Assalto Italiani furono considerati: «...un elemento bellico nuovo destinato ad esercitare nei futuri urti un'azione singolarmente efficace».

Quella tattica di aggiramento che si ripete anche nei singoli episodi, fu singolarmente apprezzata, si come quella che consente il più efficace sfruttamento della manovra d'Assalto, che in pochi minuti occupa e raggiunge obbiettivi, i quali attaccati frontalmente esigerebbe tempo e sacrifici immensamente superiori.

Nei campi di Francia

Tutto questo dimostra da parte nostra, quale preparazione minuziosa, completa ed opportuna in ogni suo dettaglio sia stata necessaria al grande organizzatore.

Nei campi di Francia rifulge il valore della colonna Bassi agli ordini di S. E. il Generale Albricci, e fu appunto in quell'epoca, che il Bassi si dimostrò ancora un tecnico emerito.

Spessissimo i suoi fanti udirono la parola convincente, dell'uomo che sa scendere profondamente nell'animo del soldato con l'ardore e con la fede e, non mai, istigando l'odio e la vendetta.

Memorabili sono le azioni della colonna Bassi, che con grande onore per la madre Patria, brillarono a Bois de Vrigni, Chemin des Dames, Sissone de Bhygny, rendendosi meritevole in questa ultima azione della Legione d'Onore francese, che gli venne conferita sul campo di battaglia da Poincarè, allora Presidente della Repubblica.

Nel settembre 1918 Egli viene nominato colonnello nel 76.o Fanteria, dopo aversi acquistato oltre che la fama di condottiero e di soldato, la gloria di emerito organizzatore.

Il Suo petto venne pertanto fregiato da più decorazioni al valore, e della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Questa pagina di storia per i reali meriti acquistati, conserva in questo eroe: la modestia e la semplicità di Sua giovinezza.

I cittadini di Treviso, ancor quando Egli trovavasi a Milano al Comando del 7.o Fanteria gli decretarono ed in forma solenne gli consegnarono nel Civico palazzo dei conti Sugana un simbolico dono, ricordo eterno di puro arditismo, a imperitura riconoscenza verso l'ideatore degli Arditi d'Italia.

Il colonnello Bassi, sebbene ufficiale superiore dell'Esercito non dimenticò di essere uscito dal popolo, e con questo ebbe sempre relazioni in quanto concerne la vita economica e la prosperità del popolo stesso.

Il cittadino

Nell'industriale Milano il colonnello Bassi fu il consigliere emerito a molti smobilitati, che, lasciata la trincea intrapresero con risolutezza la difficile ricostruzione economica della loro vita civile.

L'ascendente che Egli seppe avere in guerra, maggiormente si valorizzò in tempo di pace, se pace si ebbe in Italia nel 1921.

Durante l'occupazione delle fabbriche una fiumana di lavoratori traviati s'impossessò dello Stabilimento Marelli ed i tecnici ed impiegati, stavano per essere tenuti in ostaggio dai più turbolenti quando, l'apparizione del Colonnello Bassi solo e senza scorta chiamò alla disciplina con poche e convincenti parole, molti di quei tristi, che furono un tempo i suoi fedeli subordinati fanti.

Una contro dimostrazione sorse allora nello Stabilimento Marelli ed in breve ove sembrava dovesse regnare la cupidigia e la follia, ritornò il lavoro ed il rispetto.

Oggi gli Arditi d'Italia guardano il Colonnello Bassi, come il loro capo spirituale della Federazione Nazionale, ed il periodico «Fiamma Nera» (voce dell'arditismo) ben illumina la magnifica figura del Trivigiano Bassi nella Sua edizione del 14 febbraio u. s.

La Sua entrata tra l'aristocrazia dei combattenti di Montecitorio, non ha altro significato se non la parola di fede degli ex combattenti, la volontà di un popolo risanato dalla dottrina di Benito Mussolini per l'ampiamento e svolgimento di un programma eminentemente economico e fattore intrinseco della desiderata ricostruzione nazionale.

Giuseppe Bassi è il soldato tipico d'Italia con tutte le caratteristiche e le qualità migliori della nostra Stirpe; ed è anche il cittadino, che non si è mai fossilizzato attraverso i gradi della gerarchia militare ma ha avuto cuore e intelletto costantemente aperti al grande afflato della civiltà moderna.

Ha sentito in sè tutto il maraviglioso fremito della vita italiana degli ultimissimi tempi e ha fatte sue le aspirazioni, di un grande popolo che ha voluto e ha vinto la guerra, maturandole nella forza del suo pensiero, vivificandole negli impeti della sua eroica passione.

Perciò il suo posto è al Parlamento: nuovo soldato della nuova Italia.

CARLO MORETTI

Un quadro di Boccioni acquistato dal Governo

MILANO, 22

Dietro consiglio di Margherita Sarfatti lo Stato ha acquistato l'ammiratissimo quadro «Donna seduta» del pittore futurista Boccioni per la Galleria Nazionale di Belle Arti di Roma.

Marinetti chiuse con un discorso applaudito la Mostra postuma di Boccioni che ebbe grande successo di vendita.

Le Mostre speciali a Padova alla VI. Fiera Campionaria

PADOVA, 23

Lo sforzo compiuto e superato brillantemente negli anni passati deve essere rinnovato anche quest'anno per il benessere economico della Regione Veneta. A ciò Padova sta preparandosi con ogni sua forza.

Le manifestazioni precedenti hanno già rispecchiato tutta l'importanza di un mercato internazionale stabilito nel punto vitalissimo di traffico che è Padova. Fattori d'alto valore contribuiscono alla sicura riuscita di questa Fiera, che pone a contatto diretto produttori e compratori, e cioè la grande rinomanza di Padova come centro di irradiazione culturale e religiosa da un lato, e l'aver saputo tempestivamente e opportunamente modernizzare l'antichissima Fiera del Santo, secondo un razionale concetto e dandole una degna sede stabile in quartieri appositamente costruiti dall'altro.

E Padova fu la prima, non solo ad avere l'idea di indire una moderna Fiera Campionaria in Italia, ma ad attuarla praticamente facendo sorgere dei superbi edifici, ove una folla cosmopolita avesse a trovare nel maggiore comfort le condizioni più favorevoli alla contrattazioni.

Oggi l'organizzazione della Fiera di Padova, grazie alle esperienze ed agli studi suggeriti dalle manifestazioni degli anni scorsi, ha raggiunto quel grado di perfezionamento che distingue le istituzioni più complesse e perfette in tale campo. Ha dato all'iniziativa patavina una impronta più razionale, un carattere più pratico, volgendola agli orizzonti più aperti, ai mercati più lontani d'Oriente e d'Europa come a quelli vicinissimi della Regione Veneta.

E il richiamo di tutti i centri di produzione e consumo nazionale verso la Fiera di Padova sarà quest'anno ancor più vivo, particolarmente per quelle industrie che in seno alla Fiera saranno rappresentate in Mostre speciali. La VI. Fiera di Padova avrà infatti la Mostra del Tempio, quella dell'Industria Serica, dell'Industria Zuccheriera, la Enologica, la Zootecnica, la Mostra del Freddo, la Mostra del Cartello Reclame e quella del Macchinario Agricolo per grandi impianti di bonifiche, per la lavorazione del suolo e per tutte le industrie agrarie in genere. Sarà attuata anche una mostra speciale dell'applicazione dell'elettricità alle aziende agrarie.

E' ben certo che i produttori italiani e stranieri risponderanno numerosi all'appello lanciato dall'operosa città, poichè caratteristica di cui si vanta la Fiera di Padova è ciò che più conta per essi: la conclusione di ottimi affari. A Padova non si viene soltanto per mettere in mostra i propri prodotti, a Padova si vende, si allarga la cerchia della propria clientela, si impone il proprio nome sui mercati vicini e lontani.

La soddisfazione dei partecipanti è stata nelle Fiere passate e lo sarà anche nella prossima la migliore ricompensa agli organizzatori per gli sforzi da essi compiuti.

La preparazione e la scelta degli atleti

TORINO, 23

Sotto la presidenza del vice presidente del C.O.N.I. comm. Alberto Masprone, si sono riuniti in Milano la Commissione Tecnica del C.O.N.I. ed i rappresentanti delle singole Federazioni. Oltre il segretario della Commissione sig. G. Corbari erano presenti, comm. conte Bonacossa, cav. uff. Croce e comm. Verona per la Commissione esecutiva del C.O.N.I.; cav. Colbacchini (F.I.S.A.), comm. Vitali (Unione Tiratori), comm. Pessina cav. Vaghi, Butti e Corrias (Federazione Ginnastica), avv. Buraffini (F.I.G.C.), comm. Davidson (U.V.I.), dott. Cesarano (Federazione Schermistica), cav. Ugo (F.A.I.), cav. Grassi e avv. Volpi rag. Baglioni (Boxe), Corbari (nuoto-canottaggio).

Il comm. Masprone spiegato in quale modo la Commissione esecutiva ha risolto il problema della raccolta dei fondi necessari per la preparazione ed invio a Parigi degli atleti ha fatto prendere atto ai rappresentanti delle Federazioni che il C.O.N.I. ha complessivamente distribuite alle stesse fino ad oggi lire 191000. Ha quindi chiesto a ciascuna Federazione il fabbisogno per l'ulteriore preparazione ed è stata approvata l'assegnazione nuova di fondi per l'ammontare complessivo di lire 270.000 le quali saranno in settimana distribuite agli enti interessati. Sono così 461.000 lire che il C.O.N.I. ha impegnato per la preparazione degli atleti.

La Commissione ha sentito e approvato tutte le disposizioni prese dalla Commissione Esecutiva riguardo all'invio e soggiorno degli atleti a Parigi per cui il C.O.N.I. dovrà complessivamente sostenere allo scopo una spesa di lire 700.000; ha con molta soddisfazione constatato lo spirito pratico che anima i dirigenti del C.O.N.I. nel predisporre la massima comodità per gli atleti, dal viaggio a Parigi al loro trasporto dalla Casa Italiana allo stadio di Colombes, dal vitto agli alloggi, dal vestiario al servizio informazioni, all'assicurazione ecc.

Sulla preparazione dei singoli atleti i delegati delle Federazioni hanno date le seguenti informazioni:

Tennis. Si sta preparando un'ottima rappresentanza che viene allenata sui campi milanesi e che completerà l'allenamento sotto la direzione di uno dei trainer di Europa.

Vela. — Per quanto la partecipazione alle gare dei yachts sia di recente deliberazione, il R. Jachting Club Italiano concorrerà alle gare olimpioniche.

Pugilato. — Dopo l'incontri col Belgio Francia e Svizzera e dopo i campionati italiani terminati a Firenze sno stati scelti 8 rappresentanti per regione, cioè 80 pugilisti i quali continueranno la preparazione locale in attesa della definitiva scelta, fra un mese, dei migliori che comporranno la squadra.

L'allenamento collegiale dei prescelti si terrà in una località prossima a Milano sotto la direzione dei Signori Bianchi e Zanatti.

Ciclismo. — L'Unione Velocipedistica Italiana dopo il 10 giugno farà la scelta dei campioni delle corse su strada mentre ritarderà quella dei corridori in pista. A scopo di allenamento per i primi ha approvate 10 gare.

Scherma. — I dirigenti attuali della Federazione schermistica sono animati dai migliori propositi. Con le gare preolimpioniche di Roma sono stati scelti 30 elementi per arma (spada sciabola e fioretto). La Federazione schermistica promuoverà due altre riunioni a Bologna e Milano, dopo di che si sceglieranno i 10 campioni da inviarsi a Parigi. Le maggiori probabilità di riuscita sono per la sciabola. La Federazione ha ottenuto che le gare con quest'arma si svolgano cme ino passato su pedana e non su terreno come stabiliva una prima disposizione del Comitato Francese.

Calcio. — Oltre gli 11 calciatori che hanno formato la squadra nazionale nel match contro la Spagna. Altri 11 uomini comporranno una seconda squadra che il 6 aprile giuocherà a Budapest. Terminandosi il 20 aprile il campionato italiano, dopo tale data verrà intensificato l'allenamento delle due squadre con incontri che avverranno a Padova, Genova, Milano e Firenze. Le squadre saranno agli ordini del Commissario sig. Pozzo.

Canottaggio. — La preparazione è resa un po' difficile dal rifiuto di alcune società di mettere a disposizione i loro migliori elementi i quali dovrebbero formare con quelli di altre gli equipaggi a 4 ed 8 vogatori. Si stanno facendo pratiche per la partecipazione di un equipaggio misto di vogatori di Fiume, e Zara per una imbarcazione ad 8 vogatori.

Ginnastica. — Le speranze degli italiani in questo campo sono parecchie e giustificate. I ginnasti che sono, si può dire, esclusivamente reclutati nell'elemento operaio vennero scelti in numero di 40 dopo il concorso ginnastico tenutosi a Milano nel 1923. Nel mese di dicembre 1923 venne in una seconda eliminatoria svoltasi a Monza formata una squadra di 16 uomini i quali sotto la direzione del sig. Corrias seguono un severo e singolo allenamento nelle proprie sedi di residenza.

Nel mese di giugno i 16 ginnasti saranno riuniti a Monza per l'allenamento collegiale. La federazione Ginnastica ha ottenuto di potere svolgere allo stadio di Colombes una gara dimostrativa della ginnastica italiana con due squadre di 8 ginnasti i quali svolgeranno gli esercizi usando di attrezzi che saranno inviati a Parigi per cura della stessa Federazione.

Tiro a Segno. — Non essendo ammessa la gara di pistola libera nelle prove olimpioniche che comprendono tiri a lunga distanza, gli italiani concorreranno alla gara di pistola nei «matches» internazionali che si disputeranno pure in Francia. L'allenamento dei tiratori prescelti si effettuerà a Viareggio e Nettuno. Le prove di assieme avranno luogo a Pisa e Milano.

Lotta e pesi. — La F.A.I. ha stabilito di indire due riunioni di selezione, a Prato per i lottatori, e a Bologna e Trieste per i sollevatori di pesi. Fra quest'ultimi l'Italia conta elementi eccezionali e le probabilità di riuscita non mancano. Allenatore dei campioni è il signor Taliani.

Atletica leggera. - La F.I.S.A. è di una attività ammirabile. Attualmente sono in svolgimeno le riunioni regionali con l'assistenza di speciali commissari scelti fra i componenti della Commissione tecnica. Il 13 Aprile a Genova avrà luogo una riunione preolimpionica con i migliori classificati nei campionati regionali. Verranno svolte due prove di allenamento collegiale per la squadra staffette e per i maratonesi.

Nuoto. — La Federazione per mancanza di piscine, non potendosi effettuare l'inverno quell'allenamento che in altre Nazioni è possibile, si è limitata alla scelta di 20 elementi che nella piscina di Milano seguiranno la preparazione per Parigi, pur essendo poche le speranze di riuscita.

Tiro a volo. — La commissione Tecnica ha incaricato il comm. Vitali ed il dott. Cesarano di preparare una squadra, cosa che non è difficile di comporre, dati i numerosi ed eccellenti tiratori che si annoverano in Italia per il tiro al piattello.

Questo in sostanza il comunicato dell'ufficio Stampa del C.O.N.I., in molti punti rittoccato per non far troppo sfigurare i compilatori, che non solo dimostrano in certi punti poca conoscenza della sintassi o della costruzione italiana, ma talora pare siano anche non troppo bene informati dello svolgimento degli allenamenti e degli avvenimenti sportivi. Ma più di tutto rileviamo come i compilatori di questi comunicati dell'U. S. del C.O.N.I. potrebbero quanto più sia possibile usare termini italiani: Il «trainer sig. Corrias» non è un allenatore? Il gioco del «foot-ball» non viene ormai comunemente chiamato in Italia gioco del calcio? Ed esso si svolge con squadre di 11 e non di 12 uomini (calcolando le riserve esse sono in genere più d'una). La «boxe» non vuol dire pugilato e «boxeurs» pugilisti? E i «pistards» non sono i ciclisti che corrono in pista? E lo «yachting» non è lo sport della vela? E se imitando il R. Rowing C. I. il R. Yackting C. I. si decidesse a mutar nome?

Ci dispiace che il comm. Gustavo Verona, presidente dell'Associazione Stampa Sportiva Italiana e direttore dell'Ufficio Stampa del C.O.N.I. e firmatario di questi comunicati abbia a farci una cattiva figura.

La Regina Elena a Roma

ROMA, 23

Stamane alle ore 10.40 hanno fatto ritorno a Roma S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna.

C. R. della F. I. G. C.

Campionato III. Divisione. — Visto il rapporto arbitrale si omologa il seguente risultato: A. S. Pro Gorizia batte A. C. Vicenza 1 a 0 — Visto il rapporto arbitrale si sospende l'omologazione della gara A. C. Mestre-Schio F. C. in attesa di accertamenti sulla posizione di un giuocatore.

Reclamo Schio F. C. sulla gara A. C. Carraresi-Schio F. C. del 9 dicembre 1923. — Sentito il parere della C. T. della Lega del Nord si delibera di respingere il reclamo dello Schio F. C., incamerandone la tassa relativa, e si omologa il risultato seguente: A. C. Carraresi batte Schio F. C. 2 a 1.

Campionato 4. Divisione. — Reclamo U. S. Miranese sulle gare S. C. Ardor-Mirano del 16 corr. Visto il rapporto arbitrale e il reclamo dell'U. S. Miranese si delibera di demandare il caso alla Lega del Nord sospendendo pertanto l'omologazione della gara.

Campionato 5. Divisione. — Si omologa il seguente risultato: A. C. Vicenza batte C. S. Dolo 2 a 0 (forfait).

Campionato 6. Divisione. — Visto i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati: A. C. Venezia batte U. S. Ferrovieri 2-1; A. C. Audas B batte U. S. Sempre Uniti 2-0 (forfait). Visto il rapporto arbitrale della gara Polisportiva Mirese-C. S. Dolo se ne sospende l'omologazione in attesa di accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori.

Reclamo A. S. Juventus Patavium sulla gara Fulgor F. C.-Juventus Patavium del 16 corr. Visto il rapporto arbitrale e il reclamo dell'Juventus Patavium si sospende l'omologazione della gara in attesa di informazioni dall'arbitro. Si richiama pertanto severamente l'Juventus Patavium a ridurre i reclami nelle forme di deferenza e rispetto dovute agli Enti calcistici federali.

Si sospende l'omologazione delle gare Sacile-Treviso e Petrarca-Tita Fumei non avendo ricevuto il rapporto arbitrale.

Punizioni. — Si infligge l'ammonizione solenne al giuocatore Zorzi Edoardo dell'A. C. Vicenza espulso dal campo per giuoco violento e scorretto.

Memorandum Atletico

E' d'imminente pubblicazione l'opuscolo della F.I.S.A. che oltre il verbale stenografico del XIX Congresso Ordinario conterrà:

Storia della Federazione; Elenco dei Comitati Regionali e loro indirizzo; Elenco generale delle Società affiliate e loro indirizzo; Tabella dei records nazionali; Storia dei records nazionali; Tabella dei records mondiali; Il «Libro d'oro» dei Campionati Nazionali; Tabella del punteggio per la classifica del «decathlon»; Classifica del premio «Child»; Programma generale degli Sports Atletici all'VIII. Olimpiadi di Parigi 1924; Risultati delle precedenti Olimpiadi; Biografie e un centinaio di fotografie dei migliori atleti italiani.

L'opuscolo sarà messo in vendita al prezzo di lire 4.00 la copia, franco di porto raccomandato L. 4.50. Per ordinazioni superiori alle dieci copie spedizione gratuita.

I preparativi per la coppa Schneider

NEW YORK, 23

L'Aero Club di Baltimora ha iniziato i preparativi per la «Coppa Schneider» da disputarsi in quella città nei giorni 24 e 25 ottobre prossimo.

Il 24 si svolgeranno due corse, una alle 10 a. m. e l'altra alle 14, e saranno ambedue dotate di premi in danaro per l'importo complessivo di mille dollari, più una coppa d'argento. La mattina del 25, alle ore 10, avranno luogo le prove di navigabilità e di tenuta d'acqua degli apparecchi concorrenti alla Schneider, ed alle ore 14 dello stesso giorno avrà luogo la classica gara.

L'Aero Club di Baltimora ha ottenuto in concessione dalla «United Railways and Electric Co.» l'uso del Bay Shore Park sulla Chesapeake Bay come stazione di partenza. Gli altri punti, sui quali è stabilito l'itinerario della corsa, saranno Gibson Island e Hunting Field Point sulla costa orientale del Maryland.

Attualmente si sta provvedendo all'ancoraggio per almeno 12 apparecchi a Bay Shore, nonchè all'alloggio e mensa per i meccanici. I piloti verranno alloggiati presso il Southern Hotel di Baltimora.

Il giro di Spagna in aeroplano

MADRID, 23

Nell'intento di dare un maggior impulso alla propaganda aeronautica, lo Aero Club di Spagna ha in animo di organizzare per il corrente anno una grande gara aeronautica consistente nel "Giro di Spagna" in aeroplano.

Un appello è stato rivolto al Governo e alle principali municipalità delle varie provincie perchè vogliano collaborare all'attuazione della gara.

La risposta di De Vecchi a Mussolini

ROMA, 23

Il governatore della Somalia, Senatore De Vecchi, ha inviato da Mogadiscio al presidente del consiglio onor. Mussolini, il seguente telegramma:

«Lode tua e governo nazionale sanzionata da Augusta persona del Re è stessa lode Patria. Ringrazio commosso alto onore fattomi e lusinghiere parole che lo accompagnano nella ricorrenza 5.o anniversario costituzione Fasci, fatto ormai data sacra alla nazione. Il ferito di Casale è fiero così grande ricompensa. Voglia Iddio darmi tanto di vita da poter offrire comunque e dovunque alla maestà del Re, al Duce, al governo Nazionale. Affettuosamente devotamente. — *De Vecchi*».

Lo stato di Nicola Bonservizi

PARIGI, 23

Il comm. Bonservizi è in condizioni stazionarie. Febbre 39, stato delirante. Il professore Salimbeni dell'Istituto Pasteur ha proceduto alle ore 15 ad una terza iniezione di un centimetro cubo di autovaccino i cui effetti si attendono domani e dopo il cuore e il polso sono abbastanza buoni.

Gli aeroplani automatici a Parigi

PARIGI, 23

Sono stati consegnati al Servizio Tecnico dell'Aeronautica tre apparecchi automatici i quali possono venir pilotati anche da persone che non sappiano pilotare. Detti apparecchi saranno destinati agli ulteriori esperimenti di volo senza pilota per mezzo della T. S. F.

Altri dieci apparecchi sono in via di allestimento e non appena pronti verranno esperimentati dalle varie compagnie di navigazione aerea sulle linee dalle stesse esercite.

Per la medaglia ai volontari

ROMA, 24

Allo scopo di agevolare gli ex-combattenti che, pure avendo titolo alla speciale medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-918, istituita col R. D. 24 maggio 1923 N. 1163, non hanno potuto ancora chiedere la concessione, data la brevità del termine fissato nell'ottobre 1923, il Ministero della Guerra ha stabilito che il termine per la trasmissione delle domande stesse sia prorogato dal 24 marzo al 30 aprile 1924, avvertendo però che nessuna domanda potrà essere presa in considerazione dopo il 30 aprile, essendo il nuovo termine assolutamente improrogabile.

Un concorso per sei professori nella R. Accademia di Livorno

ROMA, 23

Il ministero della marina, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 Marzo 1924, ha indetto un concorso a sei posti di professore straordinario nella R. Accademia navale di Livorno per le seguenti cattedre: Lettere italiane e storia, matematica, fisica, lingua e letteratura francese, lingua e letteratura inglese. Gli aspiranti potranno rivolgersi per schiarimenti al ministero della Marina (direzione generale del personali civili ed affari generali).

La propaganda elettorale nel Padovano

PADOVA, 23

Stamane al Teatro Garibaldi ha avuto luogo una conferenza tenuta dal senatore Giovanni Indri. Il teatro era affollato di eletto pubblico che applaudì calorosamente l'oratore. Il senatore Indri esaltò le benemerenze del fascismo cominciando dalla sua nascita fino alla Marcia su Roma.

Parlò anche il prof. Bodrero che rievocò il triste periodo del dopo guerra dal quale i fascisti seppero trarre l'Italia per farla percorrere verso il suo più grande avvenire.

CRONACA CITTADINA

La inaugurazione del gagliardetto del Circolo Fascista "Enrico Toti,,

Ieri mattina nella sala del cinematografo *Italia* ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del Circolo fascista di Cannaregio «Enrico Toti»; cerimonia che è riuscita una magnifica manifestazione di patriottismo.

La vasta sala era gremitissima di fascisti invitati e di pubblico. Sul palcoscenico tutti i gagliardetti del Fascio veneziano, dei Circoli degli altri sestieri, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei circoli liberali, dei Sindacati e di altre associazioni.

Il dr. Picchini, presidente del Circolo di Cannaregio pronuncia un efficace e applauditissimo discorso rievocando la figura dell'eroe del quale il Circolo fascista ha preso il nome, ed esaltando tutti i valori morali del fascismo, il quale ha veramente salvato l'Italia dalla somma rovina verso la quale la portavano i passati governi demagogici.

Quindi la signorina Giordano, figlia del Commissario straordinario, madrina del gagliardetto, fa la consegna accompagnandola con nobili parole.

Il gagliardetto è di seta cremisi, il colore delle fiamme dei Bersaglieri, ai quali apparteneva Enrico Toti, con frangie d'oro e con in mezzo ricamato un fascio d'oro.

Avvenuta la consegna, si alza a parlare lungamente applaudito il comm. avv. Iginio Maria Magrini che con la sua prorompente eloquenza intrattiene l'uditorio, rievocando in una magnifica sintesi il cammino percorso dal fascismo in cinque anni, fino a divenire partito di governo.

L'oratore si diffonde quindi ad illustrare tutte le benemerenze del governo nazionale che in soli sedici mesi ha saputo ridare alla nazione la sua dignità e al popolo italiano la sua coscienza nazionale; che ha risollevato in modo meraviglioso la finanza dello Stato sicchè il pareggio del bilancio è molto vicino; che ha rimesso in piena efficenza l'esercito e la marina; che ha ridato all'Italia quella potenza e quell'ascendente che le spetta come grande nazione fra gli Stati d'Europa e del mondo.

Egli passa a parlare quindi della attuale lotta elettorale facendo una disamina dei partiti che si sono schierati contro il fascismo: dei popolari, democratici e socialisti uniti ancora una volta nella loro opera disgregatrice e sabotatrice contro i supremi interessi nazionali. Popolari, democratici e socialisti che gridano contro libertà oppressa dal fascismo, dimentichi di quello che hanno fatto durante l'infausto periodo dei ministeri Nitti, Giolitti, Bonomi, proni ai loro voleri, quando era delitto gridare «viva l'Italia!», quando era permesso gettare la nazione in preda al caos, quando era permesso scioperare, quando si impedivano ai treni di partire perchè trasportavano soldati; quando si occupavano le fabbriche.

L'avv. Magrini conclude il suo discorso con un invito a tutti i fascisti di seguitare nella loro opera, pronti a combattere contro tutti i nemici della patria.

Il discorso dell'avv. Magrini è accolto alla fine da una vera ovazione e da entusiastici alalà per l'Italia, il fascismo, al Re, a Mussolini.

La banda intona la Marcia Reale e gli inni fascisti accompagnati a voce da tutti i presenti

La bella e significativa cerimonia ha così fine mentre tutti gli intervenuti sfollano al canto degli inni fascisti.

I comizi elettorali di ieri

Hanno avuto luogo in tutte le località della Provincia i comizi elettorali organizzati dal Partito Nazionae fascista, comizi che sono riusciti dappertutto una magnifica manifestazione di forza, di disciplina e di compattezza.

Rimandiamo nelle edizioni di domani il resoconto dei varii discorsi.

Il banchetto delle vecchie camicie nere

Ieri sera ricorrendo il V.o anniversario della fondazione dei Fasci, nella sala del «Pilsen» si sono riuniti in un fraterno simposio tutti i vecchi fascisti appartenenti al Fascio di Venezia.

Il pranzo improntato alla più schietta e più cordiale fratellanza è riuscito magnificamente: ad esso ono sintervenuti oltre a moltissimi fascisti l'avv. Suppiei Segretario Politico del Fascio, il comm. avvocato Iginio Maria Magrini, il co. Michenoux de Dillon e tanti altri.

Alla fine fra il canto degli inni fascisti, sono stati letti e accolti da entusiastici alalà quattro telegrammi da inviarsi a S. E. Mussolini, a S. E. Giuriati, all'avv. Piero Marsich e al console Leonardi telegrammi così concepiti:

«S. E. Mussolini, Roma: Al Duce, meraviglioso artefice di un'Italia più grande nel quinto anniversario mandano il saluto più fedele le vecchie camicie nere di Venezia».

«S. E. Giuriati, Ministro Straordinario R. Nave «Italia» Pernambuco: A Giovanni Giuriati che tra fratelli lontani reca lo spirito Italia nuova giunga reverente e commosso il saluto delle sue vecchie camicie nere compiendosi quinto anniversario del fascismo rinnovatore».

«Avv. Marsich, Venezia: Al primo animatore del Fascismo veneziano nel quinto anniversario le vecchie gloriose camicie nere mandano affettuoso saluto».

«Console Ugo Leonardi - Comando Legione Milizia, Perugia: Squadristi veneziani riuniti commemorazione quinto anniversario fascismo inviano a te loro capo nelle aspre lotte il più affettuoso saluto e augurio.

La calletta in fianco alle prigioni riaperta

Da ieri è stata aperta al pubblico dopo anni e anni di clausura la stretta calle del palazzo delle Prigioni che parallela alla calle delle Razze, da Riva Schiavoni, mette in calle degli Albanesi e poi in campo S. Filippo e Giacomo.

Com'è stato poi annunziato dal Commissario stesso in Palazzo Ducale fra giorni si toglieranno le brutte cancellate di legno che ingabbiano gli archi del Palazzo delle Prigioni e sotto gli archi sarà allestita una mostra permanente di fiori da parte dell'Istituto degli orfani di guerra.

Letture e conferenze

Michelangelo poeta

L'Università popolare ha chiuso ieri il suo corso di lezioni di quest'anno, con un discorso del prof Guido Bortolotto su *Michelangelo poeta*. Per l'occasione l'aula magna dell'Ateneo Veneto era gremita di uditori, richiamati specialmente dalla fama del chiaro oratore, il quale, essendo poeta lui stesso, circonda la personalità degli artisti sommi che di quando in quando si compiace commemorare, di un valore di profonda e pura passione.

Su Michelangelo poeta il prof. Guido Bortolotto ha detto cose molto interessanti, e le ha dette in un modo così alato e in un tono così appassionato, che ha suscitato una vera unanimità di consensi e di applausi entusiastici. A tale successo ha contribuito l'arte oratoria del conferenziere, colorita, declamatoria, con voce sapientemente modulata, e gesti ampi ed eloquenti.

Da quanto abbiamo qui notato si può dedurre quanto sia difficile riprodurre le cose dette dal prof. Bortolotto. Tuttavia ci pare di poter assolvere al nostro compito per rapidi cenni.

Il conferenziere ha detto che Michelangelo artiere è lo stesso che Michelangelo poeta, cioè nel marmo come nel verso egli trasfonde la stessa profonda sua passione che si può definire fede, coscienza morale, patria. La sua opera poetica è stata raggruppata in vari generi: satirica, amorosa, patriottica, rusticana, ma secondo l'oratore essa fu soltanto, o almeno principalmente, amorosa. Non è vero che Michelangelo abbia disprezzato le donne; non le disprezzò nella sua gioventù quando anch'egli cercò di godere la vita, non nell'età matura quando fu profondamente amato da Vittoria Colonna cui dedicò i suoi versi di più caldo accento. Ma per lui l'amore rivelò aspirazioni divine; e ciò era naturale ad un carattere come il suo, serio, tormentoso, tempestoso e fondamentalmente virtuoso. Certo la sua anima può essere considerata come sintesi di più contrasti; fu povero e signore, coraggioso e pavido, modesto e superbo: e questi aspetti del suo temperamente dell'artista sono stati lumeggiati dal conferenziere con riferimenti all'opera dello scalpello e della penna. Impetuoso, austero, sdegnoso, ribelle, egli abbandonò in arte la tradizione del 400, e come nella sua produzione di artiere non ricorda che pallidamente il Ghirlandaio, il Signorelli, in quella di poeta ebbe una spiccata personalità che ha scatti di somiglianza (forse anche in dipendenza di una analogia di vicende vissute) solo con quella di Dante.

E forse Michelangelo fu l'ultimo discepolo di Dante, mentre con Dante stesso e col Savonarola forma, nel giudizio di Enrico Nencioni, la triade delle personalità mondiali più eminenti del quattrocento, del cinquecento e del seicento.

Fu detto di lui che incarnò Ellade e Roma, paganesimo e cristianesimo, petrarchismo e rinascimento; ed infatti tutto il Michelangelo è nella fusione di questi contrasti. Egli scolpì il verso e spiritualizzò il marmo.

A settanta anni diventa pittore e dipinge il giudizio universale. E' più che mai sdegnoso, assetata di solitudine e di quiete e canta un inno alla notte e alla morte.

Morì in questo stato spirituale e forse nelle sue ultime ore rivide la pietà materna che egli aveva scolpito da giovane e il giovanetto biblico, e papi, eroi, dame da lui ritratti, e certo anche i fantasmi che gli erano stati compagni nell'aspra vita, fra i quali più cari dovettero certo essergli quelli inespressi, perchè più suoi.

DIVAGAZIONI

Il seguito alla mia intervista col «bel principe dall'aria impeccabile» verrà a suo tempo. Oggi ho degli scrupoli pensando, di aver tradito qualche aspettativa femminile, caso mai si volesse ricercar in quest'angolo *divagazioni* certi spunti che in buona fede mi ero promessa di accennare.

Suppongo mi si chieda quali sono le più spiccate tendenze della moda in corso; novità assoluta nessuna; se non la originalità sempre più variata di stoffe arabescate, impresse, operate, colorate ecc. In questo senso abbiamo delle vere meraviglie. Basta un'occhiata a qualsiasi vetrina alla moda per persuadersene. Cose di cui, fino a qualche anno fa non avevamo neppure l'idea.

Ed in questa materia prima stanno le risorse maggiori, sapendo scegliere. E' il trionfo, insomma, più dei fabbricanti che delle sarte. Ad esse, ed a chi ordina, non resta che trovar qualche squisito adattamento della materia offerta all'infinito, fino a farci venire i capogiri se si sfoglia qualche campionario: di titoli sempre più parigimescamente complicati: *popeline*, *drappella*, *alpaga mordorè*, *scozzesi vivissimi*, *burella crêpe satin*, *crêpe de chine*, *reps*, *broche*, *batikè*, e cento altri.

Trionfa, per metter in mostra queste belle materie, la tunica e la casacca, senza accessori applicati e con poche guarniture.

Per stoffe lisce, i *volants* e le infinite risorse dei nastri, che in molti casi tendono ad invadere fino a costituire nota essenziale della toilette. Ma la tunica, antichissima fino dai tempi di Nausicaa (oh le belle memorie del Liceo!) trionfa. E' una comodità ed un adattamento non privo di eleganza, al quale si può arrivare più a base di buon gusto, che con complicità di sarte, le quali ben di rado arrivano a persuaderci in cose di elegante e pratica semplicità.

Variate assai nella forma: a maniche corte o senza addirittura; od a maniche lunghe e strette; scollate, pure a capriccio; non troppo ora, visto che se ne è abusato. Qualche volta dritte fra le attaccature delle spalle; ma anche, tanto per cambiare, *collantes*, fino a coprire tutto il collo. Per lunghezza, tutte fino al ginocchio od anche più sotto; anche quelle che cadono dritte, come quelle che si allargano in volanti o *godets*; quei famosi *godets* che lottano per guadagnar fortuna, e contro la quale contrasta il buon gusto a base di semplicità e comodità. Ma questo non importa. Importa ricordare che il successo della tunica è assicurato.

Il *tailleur* va ed andrà sempre vittorioso in tutte le sue varianti. Saperle indovinare ed adattare alla propria figura ed alle proprie risorse: questo è l'essenziale. Come essenziale, è trovar, per sotto, una blouse chiara *geure chemisier* o colle belle varianti di semplicità e di *gaminerie*, che sono in fondo quelle che danno il giusto tono ad una toilette così pratica. Consiglio: studiare la blusa dopo aver combinato il vestito. Non è necessario sia bianca. Vi sono anche per questo delle infinite combinazioni di colore e di forma, le quali possono dare ad un insieme di apparenza seria, quel tanto di piccante e personale che non sempre il *tailleur* da solo offre.

Vi è poi ancora una risorsa, decretata da S. M. la Moda, la quale ordina che tutti gli abiti, da mattina o da pomeriggio (ci tenete a questa distinzione? io.... non sempre) si debbano compleare ed illeggiadrire di *guimpes*, collari, *fichus*, *jabots* (terminologia che credo non esista neppure nel dizionario moderno di Panzini, ma che voi intendete). Sono quegli gli elementi candidi, sempre felici per il giusto risalto del viso e dell'abito, che ormai rivediamo con piacere, perchè eravamo un pò stanchi di certi distacchi crudi del collo e che costituiscono un altro dei ritorni pieni di sana civetteria che la moda fa bene a ripescare ed a lanciar sul mercato, sempre per farci girar la testa con complicazioni nuove, anche se di vecchio stile. Perchè sono un campo pericoloso di nuove spese; tanto più che preludono al ritorno di pizzi e di battiste finissime; vale a dire di cose che possono preoccupare non soltanto per la loro delicatezza.

Ma che farcene di questi consigli e di queste previsioni? dice a questo punto la lettrice. Lo sapevate. In tema *divagazioni* non si ritagliano modelli; nè si fanno nomenclature per eleganza o spunti per un vestito.

Sono accenni, stimoli, desideri, che da un lunedì all'altro, pretendono ricordare, fra tante cose inutili e noiose, che una resta mai inutile: quella di farsi o di credersi bella per virtù di qualche spunto di moda che ci rimetta al corrente e faccia apparire quali — non mai gelosa di voi — sempre vi augura:

Mariquita

Alla Società Giovani Operaie

Con l'intervento delle Autorità Cittadine e della Presidente Generale e delle Patronesse oggi lunedì 24 alle ore 15.30 nella sede a Palazzo Bernardi S. Aponal avrà luogo una riunione per la relazione morale della Presidenza.

Sarà seguito da parte delle socie un saggio della Scuola Corale diretta dal maestro Concina e del Teatro Sociale Educativo diretto dalla nota artista Gigia Campagnol, con l'atto settecentesco di Libero Pilotto «Un amoreto de Goldoni a Feltre».

La strana avventura d'un ragioniere bellunese

Viene narcotizzato, derubato per 200 mila lire e finisce in canale

Il fatto che veniamo a narrare, pur essendo di sapore boccaccesco, e non avendo avuto serie conseguenze, è tuttavia di indiscutibile gravità per il modo e le circostanze in cui è avvenuto.

Sabato mattina arrivava da Belluno a Venezia il ragioniere Angelo Piazza fu Giovanni di anni 42, che accompagnava un suo zio, affetto da una dolorosa sciatica, nella casa di cura annessa alla Poliambulanza di S. Cassiano.

Il rag. Piazza, dopo aver lasciato lo zio nella Casa di cura, si mise a girare per la città, dovendo effettuare vari pagamenti per un importo complessivo di mille lire. Esauriti i suoi affari egli pensò di approfittare delle risorse che poteva fornirgli la nostra città, e così dopo una buona cena, inaffiata da qualche litro di buon «Verona», decise di dedicare la serata a Venere.

Difatti, munito di un indirizzo fornitogli da un amico fidato, si recò nel Sottiportico del Pirietta a S. Bartolomeo e bussò alla porta di una casa di tolleranza che colà si trova.

Il Piazza fu accolto... con la massima cordialità e fu subito fatto segno dalle allettatrici moine dell'unica ospite della casa, che tanto fece da sedurre completamente il nostro ragioniere.

Quando si trattò di pagare la ragazza per... il suo disturbo, il Piazza nel tirare fuori il portafoglio, ebbe la pessima idea di far vedere ch'egli era ben fornito di denaro: infatti egli teneva due biglietti di banca da lire mille e uno chèque al portatore di 17.000 lire, somma che doveva consegnare allo zio per le spese di degenza nella casa di cura.

Alla vista di quel piccolo tesoro, la ragazza, ch'era stata con lui e la tenutaria della casa divennero maggiormente gentili e offersero al Piazza un po' di cocaina che gli avrebbe servito a fare deibei sogni rosei.

Al bellunese l'idea di prendere la cocaina — la droga di moda — non dispiacque, tanto più che non ne aveva mai preso. Il ragioniere era ormai deciso di approfittare di tutto ciò che Venezia poteva offrirgli di... proibito.

Fu così ch'egli acconsentì di portare alle narici una cartina contenente una polvere bianca e ch'egli annusò con piacere.

Poco dopo la polverina cominciò a far sentire il suo effetto, e il nostro uomo ebbe la sensazione di perdere la coscienza delle cose che gli stavano d'intorno e così poco alla volta egli vide dileguarsi, come sfumare le faccie di coloro che gli stavano intorno e una sensazione di vuoto, lo prese. Qualche minuto dopo egli si trovava infatti in istrada, senza sapere come avesse fatto a scendere le scale, nè chi lo avesse condotto: ebbe solo la coscienza di dover rincasare e cercò di orientarsi per dirigersi in Campo S. Bartolomeo con l'intenzione di cercare un albergo per passare la notte.

Ma invece di dirigersi verso il campo, s'incamminò traballando verso la parte opposta.

Disgraziatamente la calle del Pirietta dà in una riva, che è per di più sprovvista di sbarra, cosicchè il rag. Piazza, nella incoscienza in cui si trovava, non si avvide del pericolo e andò a finire in canale.

Al contatto dell'acqua, che specie a quell'ora doveva essere fredda anzichenò, il Piazza si ridestò dal torpore e si mise ad invocare aiuto.

Alle sue grida accorsero alcuni passanti e fra questi il sig. Giovanni Comerio abitante nello stesso sottoportico, che aveva già notato poco prima l'andatura poco naturale del Piazza che camminando andava ripetendo a bassa voce e inconsciamente: «I me ga butà fora de casa».

Tratto a riva, il Piazza venne un po' rianimato e portato all'Albergo Rialto, ove venne posto a letto.

Venne chiamato d'urgenza un medico il quale ha constatato subito trovarsi di fronte ad un narcotizzato, dato lo stato di assopimento perdurante in cui si trovava il Piazza. Il sanitario escluse *a priori trattarsi* di cocaina, la quale produce un effetto diametralmente opposto.

L'assopimento del Piazza è durato fino al pomeriggio di ieri; riacutosi, egli pensò subito al suo portafoglio, ma con sua grande sorpresa il *cheque* di 17.000 lire e i due biglietti di Banca da mille lire erano spariti.

Informato della cosa i carabinieri di S. Giuliano si recarono ad interrogare il rag. Piazza. Al maresciallo Marzari egli fece il racconto che siamo venuti a raccontare.

Dopo l'interrogatorio il Maresciallo Marzari si portava immediatamente nella casa di tolleranza ove era stato ospite il Piazza e procedeva all'interrogatorio della donna con la quale il ragioniere si era intrattenuto e della tenutaria della casa, procedendo anche ad una perquisizione riuscita però infruttuosa.

Le due donne, naturalmente, proclamarono alta la loro innocenza dichiarando di non saper nulla dell'accaduto; non pertanto esse vennero tratte in arresto. La casa venne chiusa e le chiavi affidate ai carabinieri di S. Giuliano.

Sono state intanto iniziate attivissime indagini per rintracciare l'immancabile *souteneur* delle due donne, il quale deve essere certamente a conoscenza della losca faccenda: e forse in possesso dello *cheque* e dei biglietti di banca spariti.

Il Piazza intanto iersera stava molto meglio; si è quasi completamente riavuto dell'impressione della brutta avventura accadutagli; e il calmante ordinatogli ieri sera dal medico, lo rimetterà completamente a posto.

Milleduecento biglietti d'ingresso rubati al Malibran

Ieri mattina mentre gli inservienti procedevano alla pulizia del Teatro Malibran venivano sottratti non si sa da chi da un cassetto del posto di vendita dei biglietti mille duecento biglietti d'ingresso.

Avvertito del fatto il direttore del Teatro barone Ottone Merkel questo disponeva perchè i biglietti per le due rappresentazioni di ieri fossero cambiati sostituendoli con altri di color verde mentre i primi erano rossi.

Iersera si presentava al teatro un signore con una signora e un bambino e che esibì tre biglietti rossi, ossia di quelli rubati.

Richiesto da chi li avesse avuti egli disse di averli acquistati in Piazza S. Marco da un ragazzo sconosciuto. Dopo aver fatte dare le generalità il possessore dei biglietti.... falsi venne lasciato andare.

Due cadute

Pioggia sirocco hanno reso sdrucciolevoli le vie di Venezia ed in ispecie quelle infide pietre bianche dei ponti. All'Ospedale Civile, infatti si presentarono ieri due donne le quali hanno avuto bisogno delle cure di quei sanitari.

A S. Agnese, a mò d'esempio, cadde lo undicenne Fant Elena, abitante a Dorsoduro all'anagrafico 820, la quale, accompagnata dalla madre Gallolini Rosa in Fant venne medicata e ricoverata all'Ospedale Civile. Il medico di guardia dopo una accurata visita la dichiarò guaribile in dieci giorni. La piccina s'era prodotta una ferita lacero contusa alla fronte.

Anche l'ottantenne Vianello Angelina abit. a Castello 618 alle 13 circa a mezzo della Croce Rossa venne ricoverata in Ospedale. La povera vecchia infatti s'era, cadendo, fratturato il femore.

Dovrà guardare il letto per oltre un mese.

Venti chili di piombo sequestrati

Iersera verso le 21 un individuo passando per il ponte delle Erbe ove si trovano sempre dei Carabinieri di guardia al vicino Consolato francese lasciava cadere un involto pesante.

Lo sconosciuto si dava allora a precipitosa fuga lasciando l'involto che veniva raccolto dai carabinieri. Si trattava di un venti chili di piombo di provenienza certamente furtiva.

Il piombo veniva sequestrato, e si cercò di rintracciare l'individuo che si era dato alla fuga, ma questi si era ormai dileguato.

Cane che morsica

Il sig. Garbisa Enrico, proprietario della trattoria al «Piave» sita a S. Giacomo dell'Orio, possiede un bellissimo cane. Però il proprietario ha lasciato ieri il suo Fico senza museruola. Il cane morsicò il bimbo Montesco Luigi di Giacomo di anni 7, che abita con i genitori al N. 1465 del sestiere di S. Croce; per le cure del caso il ragazzo fu condotto in Ospedale. Il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Teatri e Concerti

Concerto al Circolo Artistico

Oggi lunedì alle ore 21 precise avrà luogo al Circolo Artistico l'annunciato Concerto dell'esimia professoressa di Arpa signora Ada Sassoli Ruata e del violoncellista M.o Edoardo di Guarnieri. Al piano la signora Sofia De Guarnieri.

Diamo il programma di questo interessante Concerto:

1.o a) F. S. Bach: Loure; b) D. Scarlatti: Pastorale; c) Häendel. Passacaglia (per arpa.)

2.o Saint Saën: Fantasia (per arpa).

3.o Häendel: Sonata in re min. Maestoso, Allegro, Sarabanda, Allegro (per violoncello e pianoforte).

4.o a) Vincenzo Galilei: Gagliarda; b) Ignoto sec. XVI: Villanella. Trascr. dal liuto di O. Respighi; c) M. Graudjany: Le petit roi d'Yoetôt (per arpa).

5.o: a) Respighi: Andante con variazioni; b) Saint Saëns: Allegro appassionato (per violoncello e pianoforte).

6.o F. Alfano: Danza antica; b) G. Guerrini: Passeggiata nel Chiostro Dalla Suite «Le Suore»; c) Zabel: Am Springbrunnen.

A questo concerto possono intervenire i soci e le loro famiglie.

GOLDONI. — Con il programma di ieri sera più che naturale che ci fossero due esauriti. Il pubblico ha tributato ad Antonio Gandusio e a tutti i suoi collaboratori grandi feste. Oggi un'importantissima novità per la quale vi è molta attesa per il consenso di pubblico e di critica che ha ottenuto nelle altre città: «Un signore senza pace» di Enrico Serretta.

MALIBRAN. — Due pienoni ieri in mattinata con «Cavalleria e Pagliacci» e di sera con l'ultima rappresentazione di «Mignon».

Tutti i valenti interpreti sono stati nuovamente festeggiati. Oggi riposo e domani sera terza replica di «Lucia di Lammermour».

ROSSINI. — Oggi prima visione della spettacolosa film di ambiente orientale: «Il sepolcro indiano»; uno dei capolavori della moderna cinematografia per la grandiosa e suggestiva «mise en scene» e per l'appassionante soggetto di cui tratta.

In varietà debutto dei grotteschi Shorp-Horp e ancora il comico Trinchieri.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. Ore 20.45: «Un signre senza pace». (Novità).

MALIBRAN: Riposo.

ROSSINI. — «Il sepolcro indiano». La film che farà epoca e scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — Una novità con Pola Negri dal titolo: «Martirio di un'anima»

MASSIMO. — «La Nave» di Gabriele d'Annunzio.

ITALIA. — «Giorgietta» divertente film moderna ed una scena comica finale con Max Linder.

S. MARGERITA. — «Le due Birichine di Parigi — quarta serie — «Fra i lupi».

MODERNO. — «Odette» di V. Sardou con Francesca Bertini.

TEATRO S. MARCO. — «Il monello» con Jackie Coogan e Sharlot.

Si ferisce ad, una mano

C'è chi crede che uno specchio che si rompa porti disgrazia: ma di questo deve esserne convinto il facchino Sartorello Luigi fu Domenico d'anni 38 abitante a Cannaregio 1001.

Egli ieri nel pomeriggio stava attaccando ad una parete di una stanza nella sua abitazione uno specchio, quando questo gli sfuggì dalle mani cadendogli a terra e producendogli una ferita alla mano destra per la quale egli dovette ricorrere all'Ospedale Civile per farsi medicare. Guarirà in quindici giorni.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Giuoco del calcio

I risultati

GIRONE A

Internazionale b. Novara	2-1
Alessandria b. Brescia	4-0
Genoa-Juventus	1-1
Casale b. Livorno	2-0
Modena-Padova	0-0
Virtus b. Sampierdarena	2-0

GIRONE B

Spal b. Milan	4-3
Torino b. Doria	3-1
Bologna b. Vercelli	1-0
Hellas b. Cremona	2-0
Pisa b. Novi	1-0
Spezia b. Legnano	1-0

La classifica

GIRONE A

Genoa	partite	19	punti	28
Padova	»	19	»	25
Internazionale	»	18	»	24
Livorno	»	18	»	23
Modena	»	20	»	23
Alessandria	»	19	»	22
Juventus	»	19	»	21
Casale	»	20	»	20
Sampierdarena	»	19	»	16
Novara	»	20	»	12
Brescia	»	19	»	9
Virtus	»	20	»	7

GIRONE B

Torino	partite	20	punti	28
Bologna	»	19	»	27
Pro Vercelli	»	19	»	24
Pisa	»	20	»	22
Hellas	»	19	»	20
A. Doria	»	19	»	19
Legnano	»	20	»	19
Cremonese	»	19	»	18
Milan	»	20	»	17
Spezia	»	20	»	15
Spal	»	19	»	13
Novese	»	20	»	12

A. C. Hellas batte U. S. Cremonese 2-0

VERONA, 23

Anche l'U. S. Cremonese come la Pro Vercelli e il Legnano ha dovuto cedere le armi sul pericoloso Campo eliadino.

L'U. S. Cremonese, scesa a Verona desiderosa di non farsi sorpassare nella classifica dalla squadra avversaria, si è impegnata a fondo, ma ha dovuto cozzare dinanzi alla forza e al valore della squadra eliadina.

Gli Elladini vincitori, non sono stati in una delle loro migliori giornate; e parecchi uomini della squadra risentono le fatiche del lungo campionato.

I giallo-azzurri si sono meritati la vittoria essendosi portati più decisi nelle azioni e perchè hanno saputo mettere in azione le loro doti individuali.

La difesa eliadina è stata ancora una volta magnifica; qui ha brillato il potente Bottacini; l'attacco ha dominato più per l'ausilio della linea di sostegno, che per merito proprio.

Del Cremona superiore ad ogni elogio è stato il portiere Compiani, che si è prodigato in magnifiche e pericolose parate, e il capitano Defendi, il guidatore dei focosi veltri, che ha invano cercato con i suoi mezzi di salvare l'onore della giornata. Se qualche suo bolide non avesse incontrato il palo della porta, forse l'onore si sarebbe potuto salvare.

Con giudizio riassuntivo del valore delle due squadre in campo e dell'andamento della partita si può dire che l'Hellas si è mostrato superiore alla Cremonese, e che il punteggio corrisponde esattamente all'andamento del «match».

Arbitro, l'ottimo Alfieri della Virtus di Bologna.

La partita iniziatasi alle 15 precise vede l'Hellas subito all'attacco e al 4. minuto Morandi calcia fuori a lato. Al 13. minuto dopo alcuni palleggi nell'area Cremonese, Zacchero infila con un potente tiro la rete di Compiani che tenta inutilmente la parata. E' il primo goal. I Cremonesi contrattaccano mettendo in serio pericolo la rete veronese e al 17. minuto ottengono a loro favore un calcio di punizione che coglie il palo superiore della porta, rimbalza in campo. Al 27 e al 29.o assistiamo a due splendide parate di Compiani. Al 30 i Cremonesi ottengono un calcio d'angolo, senza alcun risultato. Al 41, bella parata di Carra, quindi il gioco staziona nel mezzo del campo e il primo tempo finisce.

I Cremonesi nella ripresa cercano inutilmente la via del pareggio e al 4.o minuto ottengono un altro corner. Al 12 Zaccher manca una facile occasione di segnare. Al 22 Compiani toglie dai piedi di Zacchero un pallone che sta per calciare in porta.

Il pubblico applaude fragorosamente al Cremonese. Al 32 Morandi da pochi metri calcia fuori e quindi al 33. l'ala destra elladina Franzoni in una discesa tira in porta; Compiani respinge ma sopraggiunge Morandi che segna il secondo goal.

Il gioco si alterna quindi da un campo all'altro. I Cremonesi hanno ancora qualche guizzo, ma fischio dell'arbitro toglie loro ogni speranza.

Ecco le squadre: A. C. Hellas: Carra I; Acuto Bottacin, Cavalieri, Besio. Carra II; Franzoni, Morandi, Zacchero, Siecchi II (cap.) Recchia.

U. S. Cremonese: Compiani, Ravani I. Ravani II; Balestrieri, Cassanelli, Puerari Giuseppe, Bodini, Sbalzarin, Defendi (cap.), Bonzio.

Padova ris. batte Venezia ris. 4 a 0

DOLO, 23

Partita poco interessante, data la grande superiorità dell'A. C. Padova. Le due squadre entrano in campo sotto l'arbitraggio del sig. Pasquirelli del Bologna. La prima ripresa ha termine con due goal a favore del Padova segnati al 22.o e 33.o minuto rispettivamente da Busini e Doni.

Gli attacchi veneziani poco convincenti e slegati, danno modo nella ripresa al Padova di segnare altri due punti per merito di Zam[illegible] e ancora di Busini al 3.o e 17.o minuto.

Un piccolo incidente fra due giocatori, che vengono espulsi, non muta le sorti della partita.

Bene l'arbitro ed ottima l'organizzazione del C. S. Dolo.

Modena-Padova partita nulla

MODENA, 23.

La partita è stata diretta egregiamente dall'avv. Edgardo Minoi di Torino e si è iniziata alle 15 precise. Il Modena giuoca con due riserve in due posti di grande responsabilità: centro sostegno e terzino destro. L'ambiente è caldo per l'entusiasmo portato dalla folla numerosa. Attaccano i padovani che non stentano a ritrovarsi e camminano perfettamente. Tutto il primo tempo del resto, è condotto in prevalenza dai bianco-rossi i quali svolgono un giuoco duro, spesso appoggiando sull'uomo, ma ciò non ostante correttissimo. La forza e la tecnica della squadra si delinea subito esattamente. I due migliori sono stati i due «halves» i quali, mentre Fagiuoli lavorava quasi completamente a sostegno, hanno infranto l'attacco modenese, rendendo agile il lavoro a Barzan e a Danieli. La prima linea ha filato bene d'intesa ma ha avuto un gravissimo difetto: quello di non sapere cioè assolutamente tirare in goal. Il giuoco si è spostato velocissimo da una parte all'altra del campo ed ha stazionato maggior tempo nell'area modenese, la cui difesa si è attivata efficacemente per sventare l'offensiva avversaria.

Al 21.o minuto Dugoni è a terra dolorante e deve uscire dal campo. Il giuoco si fa serrato ma il Modena non ripiega. Al 27.o minuto Cuttin è urtato ed ha un sopracciglio spaccato: esce egli pure dal campo per farsi medicare, lasciando così il compito della dura battaglia a nove uomini. Al 31.o minuto però i due rientrano fra le acclamazioni del pubblico. Notiamo una parte di falli che l'arbitro punisce a tempo. Così al 33.o minuto un «hands» di Mazzoli ad un metro dall'area di rigore, che attira la grave punizione di un calcio ad 17 metri. Tira Barzan forte, ma a lato. Al 35.o Brancolini si fa ammirare in un'ottima parata. Pare che il Modena si riprenda, ma è un fuoco di paglia. La controffensiva resiste cinque minuti, poi è di nuovo dominata. Al 44.o minuto Melchior tira un bel «corner» contro il Modena, ma senza esito.

Alla ripresa però pare che le sorti si capovolgano. Indubbiamente i modenesi prevalgono e camminano bene. I quadri sono rimaneggiati: vi è Cuttin centro-half, Mazzoli half sinistro e Dugoni mezz'ala sinistra. Così formata, la squadra modenese conduce con azioni entusiasmanti. Lodolo deve ora lavorare intensamente. Al 5.o minuto il Padova piega in «corner». Il Modena è ancora all'attacco, fino al 10.o minuto quando man mano il Padova si va riprendendo dall'inaspettata offensiva modenese. Si alternano i tiri da un lato all'altro, fino al 25.o minuto Vezmani è ferito a terra, ma si alza tosto.

Al 26.o minuto i modenesi fruiscono di una punizione da pochi metri senza riuscire a segnare. Al 28.o minuto Semena è a terra per qualche istante; poco dopo Mazzoli prende un pallone di testa e ne esce un po' dolorante. Dopo qualche tiro combinato della linea padovana, Brancolini esce fuori tempo, ma il pallone può essere ugualmente rimandato indietro. Fagiuoli tira due o tre volte in porta da lontano, ma assai male.

Al 40.o minuto il Modena subisce un terzo «corner» ed è questo l'ultimo fatto notevole della partita vivace, accanita, talvolta anche interessante, ma nel suo complesso caotica che i padovani hanno giuocato a Modena e a cui i canarini hanno contrapposto un'efficace difesa.

Campionato III Divisione

Ferrovieri batte Mestre 2-1

L'importanza della partita aveva richiamato sul terreno delle Chiovere di S. Girolamo un pubblico alquanto numeroso.

L'incontro non è piaciuto dal lato tecnico; le azioni brillanti, il giuoco di ricamo, i passaggi misurati e precisi, non furono all'ordine del giorno o per lo meno se ve ne furono, si possono contare sulle dita di una mano. D'altra parte invece abbiamo avuto molta foga, tiri lunghi e potenti; nel complesso una partita vivace, fallosa se vogliamo, ma che ha sollevato l'entusiasmo nel pubblico, per le sue azioni, movimentate e sopra tutto, per la posta che era in giuoco.

Entrambe le squadre hanno peccato di poca coesione, ma mancando di un proprio sistema di giuoco sono dotate di elementi buoni che potrebbero rendere molto di più.

I ferrovieri, scesi in campo privi di Germani e Serrantoni, hanno riparato alla meglio alle due gravi defezioni, specie quella di Germani che fu sempre una delle colonne maggiori della squadra grigio-nera. Non è esagerato affermare che Falconaro è stato l'artefice della vittoria, avendo giocato una partita brillantissima; con lui si sono distinti Biasiol e Tosetto che all'attacco è stato quanto mai insidioso.

Degli avversari, si sono distinti Buccella forse un po' troppo individuale, Santini Bruno ed il centro sostegno e capitano della squadra Fontanin.

Nel complesso dobbiamo registrare una leggera superiorità dei rosso-neri di Mestre, accentuati al principio della ripresa contro rabbiose folate dei concittadini condotte con meno tecnica ma con maggior impeto. Delle difese, quella dei ferrovieri fu senza dubbio più efficiente.

Alle 15 e un quarto le due squadre si allineano, agli ordini dell'arbitro dott. Germani dell'A. C. Padova nella seguente formazione:

Mestre: Guerin; Benettoni; De Benetti, Fontanin (cap.), Santini B.; Santini A.; Buccella, Briggi; Marchini, e Marbioli.

Ferrovieri: Biasiol, Falconaro, Dal Borgo; Rossi, Villanova, De Grandi; Michelotto, Basso, Bastianini, Bergamino, Tosetto.

La palla tocca ai rosso-neri di Mestre che si slanciano subito verso l'area avversaria installandosi per qualche tempo. Bastianini, ricevuto un bellissimo passaggio di Tosetto, può segnare su scappata per la propria squadra.

Gli avversari cercano allora la via del pareggio. Al 31 minuto i concittadini si salvano in calcio d'angolo che non ha esito come pure uno il successivo al 38. Quindi le azioni si bilanciano ed il primo tempo termina in azioni equilibrate.

La ripresa vede nuovamente il Mestre che [illegible] mantenendosi minaccioso sotto la rete di Biasiol; al 4. questi si salva da un forte tiro avversario gettando fuori, ma il calcio d'angolo non ha alcun esito. Al 10 una discesa dei concittadini viene fermata da un fallo di mano di un terzino nell'area avversaria. L'arbitro concede il calcio di rigore che Tosetto tramuta in un secondo punto.

Al 24. Mestre è costretto in angolo. Al 34 sono i Ferrovieri invece che si salvano in angolo. Al 35 Briggi con tiro da una ventina di metri sorprende il portiere veneziano riuscendo a segnare l'unico punto per la propria squadra.

Da ora in poi l'incontro assume una maggior tonalità d'interesse e il pubblico incita a gran voce i propri beniamini, ma nono il risultato non muta. Un altro calcio di angolo a favore dei rosso-neri di Mestre e poi l'arbitro fischia la fine mentre i veneziani impegnano il portiere avversario.

A. C. Vicenza batte Schio 1 a 0

VICENZA, 23

Decisamente, lo Schio, quando scende a Vicenza, si batte come un leone. Infatti il punteggio non rispecchia esattamente il valore delle due squadre in campo, perchè i bianco-rossi dominarono completamente per tutti i 90 minuti di giuoco senza però poter materialmente rilevare la loro superiorità.

L'arbitro sig. Bonello del Venezia fischia l'inizio alle 15 precise e subito il Vicenza si istalla nell'area avversaria non riuscendo che ottenere l'unico punto al 23.o minuto per merito di Zanotto.

Nella ripresa i bianco-rossi continuano a menar la danza, ma non riescono a concludere per la indecisione degli avanti e per la strenua difesa dei celesti dello Schio.

Per la cronaca, si ebbero 10 corner contro zero a favore del Vicenza. Un bellissimo punto segnato nel secondo tempo da Zanotto fu annullato per fuori giuoco.

Campionato veneziano liberi calciatori

S. C. Ardor-Gazzetta di Venezia

Le partite ieri giocate hanno avuto dei risultati inattesi che hanno fatto variare di molto la classifica:

Ausonia b. Oberdan	4 a 0
Olimpia b. Atlas	2 a 1
Diadora b. Lampo	3 a 0
Aurora b. Giov. Italia	2 a 0
Vigor b. X. Rep. S. Giacomo	4 a 0
S. Giorgio - Florida	1 a 1

RECLAMI. — Si respinge il reclamo della «Diadora» contro «X. Reparto» essendo risultato che i giocatori Bertoluzzi Francesco e Bisato Aldo sono in posizione regolare per il campionato Liberi (partita del 16 marzo).

Si accetta il reclamo della «Florida» contro il «S. Giorgio» avendo questa fatto giocare sotto falso nome i giocatori Garbizza e Janovic non iscritti al campionato e si dà partita vinta alla Florida 2 a 0.

Si respinge il reclamo dell'«Atlas contro l'«Olimpia» risultando che per il giocatore Ivon Mario era pendente una punizione ma non era ancora stata comunicata e quindi nella partita era in posizione regolare.

Classifica: In base alle suddette deliberazioni la classifica risulta come segue:

Vigor	punti	10
Diadora e Olimpia	»	9
Giovane Italia e Florida	»	8
Atlas-Aurora e Ausonia	»	7
Reparto S. Giacomo	»	5
Oberdan e Lampo	»	1
S. Giorgio	»	0

PUNIZIONI. Si punisce con L. 5 di multa l'«Oberdan» per contegno ed atti scorretti verso l'arbitro e per aver fatto giocare in parecchie partite giocatori federati. Si avverte detta società che se si ripeterà ancora una sola volta tale infrazione al regolamento verrà senz'altro esclusa dal Campionato Liberi.

Si punisce con L. 10 di multa la Società di «S. Giorgio» per aver fatto giocare sotto falso nome due giocatori non iscritti regolarmente.

I giocatori Ivon Mario dell'Olimpia e Enrico Giuseppe sono squalificati per una giornata effettiva di campionato (30 marzo 1924) per contegno scorretto in campo.

Si avvertono tutti i componenti la squadra Vigor di tenere una migliore disciplina in campo per non incorrere in gravi punizioni.

Le Società punite con multe sono invitate a saldare la punizione entro mercoledì 26 corr. per non venire senz'altro sospese dal Campionato.

Le partite per domenica 30 marzo avranno il seguente orario: ore 14: Oberdan, Florida; Diadora, Vigor; Lampo, Aurora (Campo Olimpia).

Ore 16: Olimpia, Ausonia; Giov. Italia, X Rep. S. Giacomo; S. Giorgio, Atlas (campo Diadora).

Si avvertono tutte le società che rinnovandosi ancora ritardi nell'inizio delle partite, indisciplinatezza o inosservanza alle norme del regolamento, verrà sospesa dal Campionato. I premi stabiliti per il Campionato Liberi, verranno quanto prima esposti in un negozio del centro.

Treviso batte Libertas 6 a 0

TREVISO, 23

Durante tutta la partita la superiorità dei bianco-celesti è stata schiacciante, tanto che Concan II non ha toccato un solo pallone. Il Treviso segnò i suoi goals al 31.o dell'inizio con Vecchina I, al 7.o della ripresa con Muratori, al 10.o e al 12.o con Vecchina, al 35.o con Perper e ancora con Vecchina al 40.o

Il Treviso giocò nella seguente formazione: Concan II, Cason, Lazzarato, Concan I, Visentin I, Visentin II, Masotti, Muratori, Vecchina I, Perper, Pasini. Arbitro Fadiga.

La Milano-Marcolina vinta da Ferioli

MILANO, 23

La Milano-Marcolina ha dimostrato che vi sono giovani reclute che promettono di diventare ottimi campioni. Un gruppo compatto di corridori ha conservato l'andatura superiore ai 35 chilometri orari di media. Alla gara parteciparono 200 giovani, tutti animati propositi di vittoria: vittoria rivoltasi poi nella volata finale. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferioli Pierino del Velo Club Bustese impiegando a compiere i 45 km. del percorso un'ora e 13' alla media oraria di km. 36.986; 2. Borgo della Sport Club Volta a ruota; 3. Pastori Francesco; 4. Rimoldi Arturo; 5. Pieno Giuseppe. Seguono poi classificati pari merito in ordine alfabetico Cavagna, Chiesa, Cova, Cignoli, [illegible], Pelizzari, Palazzoli, Veronelli, [illegible].

I campionati veneti di atletica leggera

Una riunione ottima per organizzazione, buona per risultati e non priva di sorpresa è stata quella che riunì numerosissimi gli atleti veneti per la disputa dei campionati regionali.

La preparazione della «A. A. V. La Fenice» non può avere appunti; buon ordine e puntualità assoluta hanno caratterizzato la riunione.

Il terreno pesante per il mal tempo e per la recente ricostruzione della pista ha ostacolato in parte i risultati, ma ciò nondimeno molti di quelli ottenuti vanno registrati tra i migliori di quanti siano stati forniti nella prima serie dei campionati regionali. È coll'andare della stagione, molti dei nostri atleti apparsi ora privi di allenamento potranno migliorare di gran lunga le loro *performances*.

Tra le sorprese, prima è la facile vittoria nella marcia del giovane Marra sull'ex-campione Biscuola. Maggior merito al nostro concittadino per essersi completamente da solo, con passione e volontà, addestrato in questo ramo di sport. È inoltre ancora degne di speciale rilievo le prove di Conton Attilio nei 5000 di corsa e di Meo Giacomo nei 1500.

La Fenice ha ancora una volta fatto la parte del leone conquistando 6 campionati: le corse di 100 e 400 m., la staffetta 400 per 4, il lancio del disco e della palla e il penthatlon. Inoltre essa fornì un'esibizione della staffetta campione e recordman di 4 per 100 ottenendo un ottimo tempo; Nespoli era sostituito da Parolini.

Corsa m. 100. — Vincono le batterie Cappelletti, Prior, Parolini. Vince il *repechage* Tommasi. Finale: 1. Parolini (A. A. V. La Fenice) 11 2/5; 2. Prior Antonio (id.) e spalla; 3. 3. Tommasi (Bentegodi) a spalla. Ai 60 m. Parolini si stacca nettamente, seguito da Tommasi che sul traguardo viene rimontato da Prior.

M. 110 con ostacoli. — 1. Agosti Mario (U. S. Udinese) in 17. 2/5; 2. Cappelletti Giuseppe (Caminese); 3. Meneghetti Ruggero (A. C. Bassano) N. C. De Marzi.

Facile vittoria di Agosti; a due metri giunge De Marzi non classificato per aver abbattuto tre ostacoli.

Corsa m. 400. — 1. Batteria: 1. Cominotto Guido (A. A. V. La Fenice) 55; 2. Greggio Alberto (id.); 3. Zanello Emilio (id.). — 2. Batteria: 1. De Marzi (La Fenice) 57 1/5; 2. Bianchini G. B. (Bassano); 3. Giusto (La Fenice). — Finale: 1. Cominotto 53; 2. De Marzi 55; 3. Bianchini; 4. Greggio.

Corsa m. 1500. — 1. Bruni Ferruccio (Este libero) 4.29; 2. Meo Giacomo (Venezia libero) 4.30 3/5; 3. Rampin Napoleone (Caminese); 4. Clementi Adriano (Libertas Mestre); 5. Venco Giulio (Spe Este).

Facile vittoria di Bruni che però viene tallonato sino allo *sprint* da Meo; Mossetto e Agneletti si ritirano.

Corsa m. 5000. — 1. Biscuola Tullio (Rhodigium S.) 17.20 1/5; 2. Conton Attilio (Forti Liberi Mira) 17.21; 3. Velo Marcello (Bersaglieri Vicenza); 4. Agnoletti Ado (U. C. A. M. A.); 5. Conton Ottavio.

Agnoletti prende da principio la testa e stacca di molti metri il gruppo, ma ad andatura troppo forzata deve retrocedere al sopraggiungere di Capraro, Biscuola, Conton A. Bella lotta tra Capraro e Biscuola, finchè il feniciano fiaccato deve ritirarsi a circa due terzi della corsa e Biscuola termina indisturbato. Bella la prova di Conton Attilio che con corsa regolare si porta sempre più sotto al *leader* tenendo anche per pochi secondi la testa.

Staffetta 400 per 4. — 1. Squadra A Associazione A. V. La Fenice in 3.55 (Pior, Mereu, De Marzi, Cominotto); 2. Squadra B: Associazione La Fenice (Zanello, Greggio, Giusto, Vaghi); 3. Caminese (Schiavon, Cappelletti, Golin, Rampin).

Prior porta a Mereu un grande ritardo mentre la Caminese è in vantaggio di 5 m.; le seconde frazioni partono circa alla pari quantunque De Marzi ancora in ritardo; Mereu ha gradatamente quasi colmato il vuoto lasciato da Prior, e De Marzi completa la sua opera portando un buon vantaggio a Cominotto che arriva come vuole. Distacco di 12 e di 3 metri.

Marcia m. 10.000. — 1. Marra Giuseppe (Fulgor) 56.24 1/5; 2. Callegari Attilio (Caminese) 57.10 3/5; 3. Alessi Giovanni (Fulgor); 4. Adda Vittorio (Caminese); 5. Molin Cesare (Libertas).

Marra si piazza subito al primo posto e giunge con un forte distacco sull'ex-campione. Zancanella si ritira al nono giro.

Lancio del martello. — 1. Giannello Giuseppe (Libertas) m. 20.52; 2. Garizzo Giovanni (La Fenice) m. 20.22; 3 Zennaro Domenico (Centro R. Marina) m. 18.51; 4. Longo Arturo m. 18.

Lancio del Giavellotto. — 1. Agosti Mario (Udine) m. 37.70; 2. Longo Arturo (La Fenice) m. 32.66; 3. Garizzo Giovanni (id.) m. 27.75; 4. Melega Silvio (Pompieri Venezia) m. 27.49.

Lancio palla di ferro. — 1. Longo m 11.09; 2. Scarpa Ferruccio (Spes Mestre) m. 10.43; 3. Giannello m. 9.88; 4 Valente Alcide (Cogollo Vicenza) m. 9.66; 5. Garizzo m. 8.35.

Lancio del disco — 1. Longo m. 34.16; 2. Scarpa m. 32.99; 3. Giannello m. 32; 4. Melega m. 30.09; 5. Garizzo 26.80; 6 Zennaro Domenico (Centro R. Marina) m. 26.00.

Classifica penthatlon — 1. Longo punti 7; 2. Scarpa punti 12; 3. Melega punti 13; 4. Garizzo punti 18.

Svizzera batte Francia	3 a 0
Belgio-Olanda	1 a 1

Sul campo della Lazio la rappresentativa della «Lega Sud» ha battuto l'«Unione Sportiva Anconetana 6 a 0.

Bendinelli Mario su Ceirano vince la "Coppa Verona"

VERONA, 23.

Sul percorso Verona, Mori, Riva, Tione Trento, Verona (Km. 285) è disputata la corsa automobilistica di regolarità organizzata dall'Auto-moto-club Veronese. Il percorso era stato diviso in tre settori: Verona, Riva; Riva, Trento; Trento, Verona; nei primi due settori i concorrenti dovevano tenere una media di 50 Km. all'ora; nel terzo una media di 60. Coloro poi che avrebbero ottenute tali medie avrebbero disputato la prova lungo il quarto settore per l'ardua salita delle Torricelle (Km. 5) e chi vi avrebbe impiegato minor tempo sarebbe il vincitore.

I corridori iscritti erano 20, i partenti furono 16, fra i quali il noto campione del volante Enzo Ferrari, classificatosi primo «ex aequo» nell'ultima Coppa delle Alpi. Ad intervalli di cinque minuti vennero date le partenze dall'Arena alle ore 11. Funzionava da starter il maggiore cav. Grassi.

Ecco la classifica: (non ufficiale): 1.o Bendinelli Mario su «Ceirano»; 2.o Enzo Ferrari su «Alfa-Romeo»; 3.o Alverà su «Ansaldo».

Durante la corsa si sono dovuti verificare due incidenti uno presso Riva in cui il corridore Alviani Silvio su «Chiribiri» investiva un uomo ferendolo gravemente.

Lo stesso Alviani poi nella salita delle Torricelle in una pericolosa curva si capovolgeva con la macchina, rimanendo fortunatamente illeso, mentre il meccanico veniva d'urgenza trasportato all'ospedale per alcune ferite alla faccia e al collo.

Durante l'attesa dei corridori della «Coppa Verona» sulla salita delle Torricelle (Km. 5) si sono disputate delle gare motociclistiche. Ecco i risultati:

Categoria «side-cars»: 1.o Voltan Giuseppe su «Harley Davidson».

Categoria motociclette: 1.o Lampini Augusto su «Garelli»; 2.o Begalli Silvio su «Frera».

Categoria aspiranti (500 cm. 3): 1.o Begalli Silvio su «Frera».

Il concorso ippico di Milano

MILANO, 23

Si è svolta ieri all'Arena la prova di «potenza» del campionato di cavalli da caccia su un percorso comprendente cinque ostacoli. I concorrenti sono stati selezionati attraverso tre prove con ostacoli. Al termine della terza prova la classifica è stata così stabilita: 1. Serto (capitano Pinna) del capitano Zincardi con due punti di penalizzazione; 2, 3 e 4 divisi fra Sorriso (maggiore Toppi); Russaval (capitano Pinna) e Molly (tenente Cacciandra): 5. Flomar del tenente Donni.

Ha fatto seguito il premio amazzoni su un percorso di metri 850 con 10 ostacoli. Due signorine hanno superato tutti gli ostacoli e sono state classificate in base al minor tempo impiegato. Ecco la classifica: 1. Veggiano (signorina Della Noce in 1.[illegible] 2 quinti; 2. Zuccella (donna Cristina C[illegible]gna) in 2.5 e 1 quinto; 3. Perchè? (signorina Gallina) in 2.10 con 7 punti di penalizzazione; 4. Zaino (Donna To[illegible]giani) in 3.50.

ANNO 182 - N. 85

Martedì 25 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il formidabile discorso polemico di Mussolini ai Sindaci fascisti d'Italia

Riproduciamo dalle due edizioni pomeridiane di ieri il testo del discorso pronunciato al Teatro Costanzi di Roma da Benito Mussolini:

E' con un senso composto di commozione e di orgoglio che io mi accingo a parlare dinnanzi a voi, o primi magistrati dei nobili comuni d'Italia. Credo di non esagerare se affermo che da molti secoli, forse, Roma la nostra Roma non vide spettacolo più imponente e più solenne di questa adunata. Ho quasi la impressione fisica di parlare non soltanto a voi ma a tutte le popolazioni che voi rappresentate all'intera nazione. La amministrazione è politica e la politica è amministrazione. Io vi prego di seguirmi con benevolo raccoglimento perchè non ho scritto nulla, onde evitare il pericolo di scrivere un discorso che non avrei pronunciato o di pronunziare un discorso che non ho scritto. L'idea di convocarvi a Roma per celebrare il quinto anniversario della fondazione dei fasci è mia. Si può dire che sino ad ieri Roma era la capitale avulsa un poco del resto della nazione. Da quando il fascismo tiene il potere esso tende a concentrare nella capitale tutte le più grandi e le più alte manifestazioni della politica italiana. Il quinto anniversario della fondazione dei fasci doveva essere quindi celebrato a Roma.

Le prime tappe del fascismo

Quando cinque anni fa noi ci riunimmo in una oscura sala di piazza S. Sepolcro a Milano eravamo poche diecine di persone: arditi, legionari, combattenti. Non si abusi dunque della frase «Fascisti della prima ora». Cerchiamo di non tenere sempre in mano l'orologio per constatare a quale ora precisa appartengono i fascisti, perchè i fascisti della prima ora sono pochissimi. Bisogna avere il coraggio di aggiungere che per tutto il 1919 i fascisti d'Italia non arrivavano alla cifra di 10.000. Ciò nonostante pur essendo in pochi, in pochissimi, avemmo il coraggio di affrontare immediatamente il sovversismo che allora spacciava tutte le favole dei paradisi della sua demagogia. I fasci si costituiscono il 23 marzo e al 15 aprile, tre settimane dopo, essi sono già così audaci e potenti che infrangono uno sciopero generale, disperdono una minacciosa dimostrazione bolscevica e, fatto che sembra oggi straordinario, vanno direttamente all'assalto del fortilizio nemico e l'incendiano.

Pochi mesi dopo avemmo le elezioni nefaste del 1919. Molto coraggio anche allora, ma pochissimi voti. Milano me ne diede 4700; ci fu anche specie di funerale simbolico. Si disse e si stampò che ormai ero liquidato e sepolto. Ci raccogliemmo all'indomani di quelle elezioni, i soliti i pochi, gli audacissimi, e decidemmo di riprendere la battaglia senza esitazione e senza paura. Nel 1920 tenemmo il primo congresso a Milano. L'idea si era diffusa perchè gli inscritti assommavano a 20.615. Nel 1921 erano già 248.936. Fu allora che, preceduto da polemiche vivacissime, tenemmo a Roma il nostro terzo grande congresso che fu la rivelazione dell'immensa forza del fascismo italiano. Lo tenemmo all'Augusteo; costituimmo un partito; spezzammo uno sciopero generale che ci era stato gettato fra i piedi dai soliti elementi antinazionali.

La marcia su Roma e la rivoluzione

Ricordo questo congresso perchè feci allora un primo tentativo infruttuoso di spersonalizzare il fascismo, di smussolizzare il fascismo. A quella grande assemblea io dissi: «Guarite di me, fate il partito con una direzione collettiva, ignoratemi, se volete, anche dimenticatemi». Non è stato possibile.

Bisogna constatarlo, come io constato, che questa è una assemblea imponente. Che cosa ci dice questo? Che i grandi movimenti storici non sono già soltanto il risultato di una addizione numerica, ma anche l'epilogo di una volontà tenacissima. (Bene, applausi vivissimi).

Nel 1922 io mi convinsi, fin dall'estate che bisognava fare la rivoluzione. Lo Stato si disintegrava. Ogni giorno di più il Parlamento non era capace di dare un Governo alla Nazione. Le crisi si prolungavano e si ripetevano suscitando sempre più profonda la nausea della nazione. (Applausi). *Nessuno, nessuno poteva portare sulle spalle la croce del potere. All'ultimo; poichè un gerente responsabile ci voleva in questa amministrazione si prelevò Facta e gli si disse: «Tu devi essere il Presidente del Consiglio dei Ministri». E costui accettò la corveé sapendo o intuendo o presagendo che di lì a poco sarebbe stato travolto per sempre.*

Intanto il fascismo accresceva se stesso come masse e come quadri, si dava una sua organizzazione militare, occupava Bologna, Ferrara, Bolzano, Trento; stroncava nell'agosto l'ultimo tentativo del sovversivismo antinazionale, il famoso sciopero dell'alleanza del lavoro e finalmente si accingeva a compiere la marcia su Roma.

Sono io che ho voluta questa marcia, io che l'ho imposta, io che ho tagliato corto a tutti gli indugi. Il 16 ottobre ho convocato a Milano quelli che dovevano essere i capi militari dell'insurrezione e dissi loro che non ammettevo more ulteriori e che bisognava marciare prima che la nazione piombasse nel ridicolo e nella vergogna. (Bene, applausi).

Perchè io chiamo rivoluzione quella dell'ottobre? Se levare delle masse in armi, se condurre ad occupare gli edifici pubblici, se farle convergere armate verso la Capitale, non significa compiere quello che è l'atto specifico di ogni rivoluzione, cioè una insurrezione, allora bisognerà cambiare tutto il vocabolario della lingua italiana! E perchè io insisto a proclamare che quella dell'ottobre è stata storicamente una rivoluzione? Perchè le parole hanno la loro tremenda magia, perchè è grottesco tentare di far credere che è stata una semplice crisi ministeriale. Ho voluto sin da allora che la rivoluzione avesse dei limiti, non oltrepassasse certi confini. Distruggere è facile, non altrettanto ricostruire. Forse se noi avessimo imitato le rivoluzioni più o meno classiche, se avessimo dato alle nostre masse il diritto che ha ogni vittorioso, quello di spezzare il nemico sarebbe passato per certe schiene, quel brivido di terrore per cui oggi non ci sarebbero più discussioni possibili sulla rivoluzione o meno compiuta dal fascismo!

Quello che non facemmo lo faremo

Mi domando, la nostra longanimità è stata un bene o un male? La domanda è provocata dal fatto che molti, troppi, di questi avversari e di questi nemici, noi li ritroviamo in circolazione. Qualche volta sono insolenti, qualche volta compiono vere e proprie opere di sovversivismo e di disintegrazione nazionale. Ho risolto questo interrogativo che mi ha inquietato parecchio tempo.

Ritengo che allora sia stato un bene di contenere la nostra insurrezione trionfante, ritengo che sia stata un bene di non avere alle nostre spalle un corteo più o meno importante di giustiziati. Ma ritengo anche, e bisogna gridarlo perchè tutti intendano, che se fosse necessario domani per difendere la nostra rivoluzione di fare quello che non facemmo, lo faremo. (Applausi vivissimi, ovazioni).

Andai, chiamato dal Re, al Quirinale. I fumi della vittoria non mi sono mai andati alla testa. Io non ero sul balcone del Quirinale quando 52.000 fascisti armati di tutto punto sfilarono per rendere omaggio alla Masetà del Re. Io ero già alla Consulta al mio tavolo da lavoro. Nè all'indomani mi andarono i fumi alla testa quando seppi che gli ufficiali della guarnigione di Roma si ripromettevano di venire sotto le finestre dell'Hôtel Savoia a rendermi omaggio. Dissi allora, in una lettera che certi sovversivi dell'opposizione costituzionale hanno evidentemente dimenticato, che l'Esercito non poteva parteggiare, che nella disciplina cieca ed assoluta era il suo privilegio, la sua forza e la sua gloria. E feci un Ministero di coalizione. Tutte le rivoluzioni si sono presi i ministri del vecchio regime, li hanno incarcerati qualche volta anche fucilati. Io invece ne presi uno non so se il più ingenuo o il più innocuo, certamente il più abbondevole, lo feci ministro dell'Industria e del Commercio e non ebbi a pentirmene. Sin da allora io ero nella costituzione.

Che cosa è la costituzione?

Che cosa è la costituzione di cui si parla anche troppo? La costituzione è un patto giurato in determinate circostanze da tempo e di luogo fra il Sovrano ed il popolo. La costituzione, signori, non è già una camicia di Nesso e non è nemmeno una specie di feto che deve essere conservato prudentemente, gelosamente, in una scatola di vetro. I popoli camminano, si trasformano, hanno nel prosieguo del tempo nuovi bisogni e nuove passioni. Noi siamo rispettosissimi della costituzione in quello che è lo spirito immortale della costituzione stessa, lo spirito intangibile della costituzione. Ma la forma di essa come la lettera della costituzione non è altrettanto intangibile.

Un capitolo interessante della storia politica sarebbe quello che fosse dedicato a constatare quante volte la costituzione Albertina fu violata dal 1848 in poi. Permettetemi di trovare strano che si affannino oggi a difendere la costituzione che il fascismo non minaccia coloro che ieri volevano togliere alla Maestà del Re il diritto di grazia e di amnistia, che volevano fare del Re non pure il notaio del Parlamento ma il notaio delle miserabili ambizioni dei gruppi parlamentari. (Applausi vivissimi).

Sempre per restare nella costituzione, formato il Ministero lo ho presentato alla Camera. Potevo sciogliere questa Camera, potevo ottenere una proroga indefinita della sessione, invece chiesi dei pieni poteri e anche questi nettamente delimitati nel loro esercizio e non meno nettamente delimitati nel loro tempo poichè scadevano, come sono scaduti, il 31 dicembre 1923.

Il bilancio dei pieni poteri

Bisogna fare il bilancio di questo anno di pieni poteri. Ebbene il bilancio si chiude in un grande attivo. Nell'interno io mi sono trovato di fronte al problema assai delicato che può essere prospettato in questi termini. Come riassorbire nello stato tutta l'autorità dello Stato? Non era, ve lo assicuro, un compito semplice, poichè ogni formazione politica a base militare sottraeva una certa parcella dalla autorità dello Stato. Ora vi renderete perfettamente conto come io abbia convertito lo squadrismo in milizia nazionale e dall'altra abbia soppresso gli squadrismi di ogni altro colore. Avevo creato gli alti commissari politici. Quando mi accorsi che questi diventavano dei super-prefetti li soppressi perchè pensai che soltanto il prefetto dovesse rappresentare il Governo nelle provincie. Per non creare equivoci anche il termine «fiduciario del partito» è stato abolito. Tutto ciò vien dimenticato dai sovversivi della opposizione costituzionale.

Non devo invadere il campo della finanza perchè il mio eccellente amico De Stefani sta preparando un discorso che sarà soddisfacente per tutti gli italiani. Ma in un discorso degli ultimi giorni si è fatto del pessimismo sulla questione dei cambi. Si sono invitati gli italiani a meditare sulle cifre dei cambi. Orbene, i cambi denotano un miglioramento della situazione finanziaria italiana. L'arco di miglioramento della nostra lira è cresciuto dall'ottobre in poi, ed il miracoloso è che la barca della nostra lira abbia potuto reggere in mezzo ai tempestosi flutti del 1923 che ha avuto la caratteristica di una nuova guerra sotto forma speciale, tra la Francia e la Germania. Se non ci fosse stata l'occupazione della Ruhr, con tutto quello che questa occupazione pericolosa significa, credo che oggi la quotazione del cambio della nostra lira sarebbe ancora molto migliore.

Si è detto, bisogna andare verso il popolo che lavora, ma noi ci siamo andati. L'Italia è una delle prime nazioni che ha avuto tra le sue leggi di Stato la legge delle otto ore. L'Italia è la prima nazione che ha già ratificato tutte le convenzioni sociali di Washington. Alberto Thomas non so se ancora socialista e di quale tinta, è venuto a Roma l'altro giorno in nome dell'ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni a raccomandarsi che il Governo fascista continui a dare l'esempio in materia di legislazione sociale.

Non abbiamo fatto della demogagia, siamo andati incontro al lavoro con animo aperto generoso. Abbiamo inquadrato tutta la burocrazia. Abbiamo delle colonie e non soltanto sulle carte degli uffici ministeriali. Abbiamo riformato la giustizia. Nessuno più del Governo fascista è rispettoso della indipendenza della giustizia. Vi prego di riflettere che la punta di spillo della piramide della gerarchia nazionale è occupata da un uomo solo, il Primo Presidente della unica Cassazione del Regno. Con questo meglio che con ciarle oblique abbiamo dimostrato quale sia il rispetto del Governo fascista per il Ministero della Giustizia. Abbiamo realizzato quello che per cinquanta anni è stato il voto di tutti i giuristi italiani, l'unificazione delle Cassazioni. Ho chiesto al Primo Presidente della Corte di Cassazione notizie sui risultati della coraggiosa riforma giuridica preparata dal mio amico Oviglio, ed in data di ieri il Primo Presidente della Corte di Cassazione così mi risponde: «L'unificazione delle Cassazioni del Regno invocata da oltre cinquant'anni da magistrati, giuristi ed uomini politici è stata il coronamento di tutte le riforme giuridiche compiute nel campo nazionale. Essa è tra gli atti legislativi più rilevanti del Governo stesso. La Cassazione unica aveva ereditato dalle antiche Corti soppresse un arretrato di circa seimila processi civili. Grazie ad alcune riforme legislative, sopratutto grazie al ritmo accelerato dei lavori, al concorso volonteroso degli avvocati d'Italia si può fin d'ora prevedere che il lavoro continuerà in condizioni normali rendendo il funzionamento della Giustizia ancor più rapido di quello che non fosse al tempo delle cinque Corti».

Per i lavori pubblici abbiamo stabilito una somma imponente che deve attrezzare l'Italia per i compiti del futuro.

La politica estera e Fiume

In politica estera il fascismo ha avuto sulle braccia delle pesanti eredità, delle eredità pesanti nell'Adriatico e non meno pesanti nel Mediterraneo. Intanto sia detto che il Governo fascista tacciato di reazione e di antidemocrazia ha realizzato nel Ministero degli Esteri l'abolizione della rendita ed ha aperto a tutti i cittadini volonterosi, intelligenti e preparati, la carriera diplomatica e consolare. Nell'Adriatico ve lo dico subito non abbiamo fatto grandi cose, abbiamo salvato Fiume. (Entusiastici applausi, grida di viva Fiume italiana). *Ma Fiume ci è venuta mutilata. Credo che anche gli uomini di Governo responsabili jugoslavi, debbano essere d'accordo con me nel conoscere che certi tratti del confine sono assurdi. Un confine che drizza il suo muro separatorio a due o tre metri dalle case della città mi fa pensare e dubitare che coloro che a Rapallo trattarono questo problema ed ora la fan da mastri non abbiano mai consultato una carta geografica.* (Approvazioni).

Le direttive della politica estera del fascismo sono note. Non temete e non credete agli isolamenti. Di quando in quando salta su l'ultimo degli imbecilli a dire che l'Italia è isolata. Ebbene, o signori, bisogna scegliere: o voi volete, come dite di volere, una politica di autonomia e allora saranno inevitabili periodi più o meno brevi di cosidetto isolamento, o voi vorrete legarvi indissolubilmente (grida clamorose: No, no) *ed allora avrete perduto la vostra autonomia. Del resto non ci è stato nè ci può essere nessun atto di portata internazionale in cui non sia rappresentata l'Italia e nessuno può ignorare l'Italia. L'Italia è rappresentata come sapete, nel Comitato dei periti, che stanno per consegnare il loro rapporto, e naturalmente rappresentata nella Commissione delle Riparazioni e nessuna decisione oggi, il dirlo è lapalissiano, nessuna decisione può essere presa che impegni in qualche modo l'avvenire d'Europa senza consultare e tenere in conto gli interessi e la volontà della nazione.*

Si è detto dall'on. Giolitti che bisogna fare una politica di pace. La facciamo. E che bisogna riallacciare i rapporti economici con gli altri popoli. L'abbiamo fatto. Che bisogna considerare la Russia come una entità esistente nella carta politica d'Europa. L'abbiamo riconosciuta. Che sarà bene di non essere contrari ad una eventuale ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. Non sarà certo l'Italia che porrà dei veti infrangibili. Tutto quello che gli avversari ci additano come un programma futuro è già un fatto acquisito. Naturalmente non si può fare una politica estera se il paese non è disciplinato e se il paese non è armato. Un uomo di Governo, ha delle responsabilità spaventevoli. Qualche volta queste responsabilità mi dànno il senso fisico dell'oppressione, come se tutte queste preoccupazioni pesàssero col loro peso fisico sulle spalle. Non si ha il diritto di credere alle ideologie umanitarie pacifiste. Bellissime, notate, bellissime in teoria; utopie magnifiche, poetiche. Ma la realtà dei fatti ci ammonisce di essere assai vigilanti e di considerare il terreno della politica estera come un terreno di mobilità massima. Per essere pronti a tutti gli eventi è necessario avere un Esercito, una Marina, una Aviazione. Quando io penso allo stato lagrimevole nefando in cui fu lasciata la aviazione italiana, che pur aveva scritto pagine memorabili in guerra, quando io penso agli hangars deserti, alle ali spezzate, ai piloti dispersi ed umiliati, io dico che colui o coloro che avevano condotto l'Italia a questo baratro sono veramente traditori della Patria. (Applausi vivissimi).

Il discorso del sovversivo Amendola

Il discorso di un sovversivo è stato pronunciato l'altro giorno a Napoli. Discorso sovversivo, e non per nulla i repubblicani hanno aperto al nuovo eretico della costituzione le porte dei loro asili solitari. Si è tacciata di illegalità la legge elettorale. Si è parlato di un Senato elettivo, sopratutto si è parlato di un quarto, di un quinto misterioso potere supremo giudiziario che dovrebbe controllare Governo e Parlamento. Mi domando se mai si pensò più bassa e balorda violazione della costituzione. Signori, la legge elettorale ha tutti i crismi della legalità. E' stata votata da un Consiglio di Ministri alla unanimità. Non sarà inopportuno di ripetere che fu presentata alla Camera, che la Camera nominò una commissione, che in questa commissione i fascisti erano rappresentati da un solo deputato, che il Presidente di questa comissione era Giolitti, che si discusse a lungo prima del passaggio agli articoli, che si discusse non meno a lungo sui singoli articoli, che la legge fu approvata per appello nominale e fu approvata a scrutinio segreto con 100 voti di maggioranza e dopo aver avuto il suggello della legalità della Camera ebbe quello della legalità del Senato con l'unanimità meno 40 voti contrari. Dopo di che fu firmata da S. M. il Re, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale divenne una legge dello Stato.

Mi domando come si può tacciare in buona fede di anticostituzionalità la legge elettorale la quale del resto è molto meno antidemocratica e reazionaria di quello che non sembri ai nostri contraddittori. Si era chiesto di togliere il limite di età? Fatto. La scheda di Stato? Concessa. E non sentite d'altra parte che l'avere un poco sradicati i cittadini italiani dai loro piccoli collegi in cui intristivano, ha dato alla lotta elettorale odierna un'ampiezza non mai supposta e un senso nazionale che forse era fol[illegible]

Questa lotta elettorale porge ai cittadini italiani l'occasione di votare o pro o contro.

L'elogio di un socialista

Non voglio indugiarmi a fare l'elogio dell'opera mia e di quella dei miei collaboratori. Ma mi è capitato fra mani proprio in questi giorni, edito dal mio amico Ciarlantini, un libro del prof. Rignano che è un positivista, un socialista, un uomo di valore. E' strano che questo libro che doveva scagliare la democrazia contro il fascismo finisce con una esaltazione del fascismo il che potrebbe farvi supporre che l'autore covi delle tendenze senatoriali. Il primo e principale vantaggio, dice Rignano, dell'avvento del fascismo al Governo non è che troppo evidente a tutti. Al disordine interno, alla anarchia il Governo; al disfacimento sociale, il rinsaldamento della compagine nazionale; cessato il sabotamento del lavoro da parte degli operai riottosi, cessata la indisciplina nelle officine, cessati i continui scioperi, cessati gli scioperi dei pubblici servizi, cessata la guerra civile salvo ancora alcuni fatti sporadici che accennano a diminuire di numero, rimessa in attività tutta la produzione del paese; ispirato ai funzionari dello Stato un maggior senso di dovere e responsabilità; impresso un andamento più severo ed energico alle funzioni dello Stato delle provincie e dei comuni. Tutta questa ripresa di un ritmo produttivo di un funzionamento statale più coordinato, più intenso non si può negare abbiano portato ottimi frutti nella ricostruzione finanziaria ed economica del paese.»

Questo signore, vi avverte, badate, che ogni regime ha in sè la legge dei propri confini. Oltre un certo limite il bene che può dare la dittatura diventa male. Ma è appunto per questo che io tiranno ha rinunziato ai pieni poteri il 31 dicembre 1923. Lo stesso consiglio me lo aveva dato uno dei miei maestri, il più illustre, Vilfredo Pareto. Ogni regime ha in sè la sua giustificazione a patto però che non si prolunghi oltre le sue obbiettive necessità storiche, oltre le quali diventerebbe un anacronismo politico. Badate che io potevo avere i pieni poteri! Quei certi popolari che fanno ora i draghi che sputano fuoco, prima che io avessi parlato di chiedere la proroga dei pieni poteri me li avevano offerti (risa e applausi), *avevano votato, come si dice, l'analogo ordine del giorno! Credo che tutto il resto della Camera, compresi i socialisti, sarebbe stata lietissima di farmi fare il tiranno per un altro anno ancora. Io invece ho pensato che ormai tutto quello che i pieni poteri potevano dare lo avevano dato. E ho convocato le elezioni.*

L' infantilismo avversario

Inutilmente durante questo periodo elettorale si rinnovano le vecchie accuse al fascismo quello che io chiamo il prodotto dell'infantilismo avversario. Prima di tutto si è detto: passerà il fascismo. Il fascismo è un fenomeno transitorio. E' un transitorio che dura da cinque anni. (Applausi). *Ma sopratutto ciò che mi stupisce è questo. Volere rinnegare la più evidente palpabile realtà. Si è molto chiacchierato sulle cosidette beghe del dissidentismo. Può essere noioso; ma quando penso che nel fascismo sono irregimentati circa due milioni di individui mi rendo conto come sia difficile pretendere che essi marcino sempre per tre come dei soldatini di piombo. Si è detto anche: Voi non avete dottrina; io affermo che non vi è nessun movimento spirituale e politico che abbia una dottrina più salda e determinata dalla dottrina fascista. Abbiamo delle verità e delle realtà precise dinnanzi, e sono: lo Stato che deve essere forte, il Governo che deve difendersi e difendere la Nazione da tutti gli attacchi disintegratori; la collaborazione delle classi, il rispetto della religione, la esaltazione di tutte le energie nazionali. Questa dottrina è una dottrina di vita non una dottrina di morte.* (Entusiastiche acclamazioni).

E che cosa ci pongono di fronte gli avversari? Niente; delle miserie. Sono ancora in arretrato di cinquanta anni in fatto di filosofia. Stanno postillando tutte le fantasie dei positivisti; fantasie dico, poichè come non vi è un uomo più pericoloso del pacifista così non vi è un ideologo più pericoloso del positivista. Tutto il processo di rinnovazione spirituale delle nuove generazioni è a loro ignoto. Che dottrina ci pone innanzi il socialismo? E quale è il vero socialismo? Perchè delle etichette sulle bottiglie se ne vedono parecchie. C'è un socialismo massimalista, uno comunista, uno unitario ed anche uno che si dice nazionale e forse lo è.

Altrettanto dicasi del liberalismo. Si è detto: Il liberalismo, ha fatto l'Italia. Adagio, non esageriamo. Io intanto contesto che ci sia stato un partito liberale durante il Risorgimento; un partito, dico, nella concezione moderna del termine. Ci sono stati gruppi e correnti liberali. Ma accanto al partito liberale rappresentato magnificamente da Camillo Cavour, ci sono stati uomini non liberali come Mazzini, Garibaldi, i fratelli Bandiera e Carlo Pisacane ed i suoi compagni che sono andati a farsi massacrare per un sogno di libertà e di risurrezione.

Il "parecchio" e la libertà

Prima dell'ultima guerra abbiamo avuto almeno due liberalismi: il liberalismo di Antonio Salandra che voleva l'intervento (applausi) *ed il liberalismo del «parecchio». Mi fanno ridere adesso questi venditori del sole di agosto! E' vero il tricolore è sul Nevoso. Ma se avessimo obbedito alla suggestione del liberalismo di Dronero il tricolore sarebbe tutt'al più sulla stazione di Cervignano, forse non si sarebbe arrivati fino a Salorno. Il Monte Nevoso lo avremmo visto, permettetemi la espressione trincerista, con il binoccolo. Vi [illegible] midone di Giovanni Giolitti, mentre vi sventola il glorioso tricolore.* (Ilarità, applausi).

Vengo, o signori, a bucare con la mia logica spietata la più ventosa delle vesciche di tutte le opposizioni; la libertà. Noi guardiamo in faccia questa Dea e vogliamo vederla esattamente nei suoi connotati. Il concetto di libertà non è assoluto perchè nulla nella vita vi è di assoluto; La liberà non è un diritto ma è un dovere. Non è una clargizione, una conquista, non è una uguaglianza, è un privilegio. Il concetto di libertà muta col passare del tempo. C'è una libertà in tempo di pace che non è più la libertà in tempo di guerra. C'è una libertà in tempo di ricchezza che non può essere concessa in tempo di miseria. C'è la lotta, una grande lotta tra lo Stato e l'individuo, fra lo Stato che accentra e l'individuo che tenta di evadere, perchè l'individuo lasciato a sè stesso è l'individuo che, a meno che non sia un santo, un eroe, si rifiuta di pagare le tasse, si rifiuta di obbedire alle leggi, o di andare in guerra. Quando la nazione come ieri e come oggi è impegnata per la vita e per la morte inseguirete ancora le vostre rovinose chimere? Io dico: no. Di che libertà si parla? Quando in un paese è permesso di fare una campagna per la libertà, questo è la miglior prova che la libertà esiste. (Risa). *Nei paesi veramente tirannici che noi conosciamo, là non è permesso nemmeno di invocarla nei libri, la libertà. C'è l'indice che brucia i libri proibiti.*

Gli è che ogni rivoluzione, o signori, ha i suoi emigrati, gli emigrati di Coblenza che possono essere gli emigrati di Dronero, di Salerno, o di altri paesi più o meno illustri. Costoro si sentono veramente limitati nella loro libertà. Costoro sono un poco diminuiti, non sono più dei grandi uomini, lo erano quando potevano provocare una crisi ministeriale al mese, lo erano quando si pensava che dal discorso del sig. X dipendessero le sorti del Governo. Adesso il Governo proclama la sua assoluta indifferenza davanti a queste sterili manifestazioni.

Dopo le elezioni

C'è un altro argomento che mi interessa assai, la forza e il consenso. Si dice: voi governate con la forza, ma tutti i governi che sono forti governano con consenso. Con le parole non si mantengono gli Stati, dice il maestri dei maestri della politica. Del resto la forza è consenso; non ci può essere forza se non c'è consenso e il consenso non esiste se non c'è la forza. Ma voi che siete qui in 5000 e rappresentate certamente i due terzi dei comuni d'Italia non siete l'ammirabile, la magnifica, la indiscutibile prova del consenso delle popolazioni italiane per il Governo fascista?

Si domanda, che cosa farete dopo le elezioni? Prima della rivoluzione ci domandavano: Che cosa volete? Il Governo. La risposta è ora semplicissima, adesso vogliamo conservare il Governo e governare. Sembra di dire una cosa quasi banale, ma governare è invece una fatica terribile; governare significa essere sottoposti ad un martellamento quotidiano fin dalle prime ore del mattino, fino alle ultime ore della sera; governare significa avere la visione di tutti i bisogni della nazione, governare significa sentire nel proprio cuore battere il cuore di tutto il popolo, e del resto che cosa importa di snocciolare un bel programma? Io mi rifiuto allo smercio minuto della paccotiglia politica. Quello che mi propongo domani ve lo dico: Far funzionare il Parlamento. Purchè il Parlamento funzioni! (Bene).

Signori, non dovete prendere troppo alla lettera le mie parole antiparlamentaristiche. Le mie antipatie e le mie simpatie sono note, ma su di essere non costruisco la mia politica. Quando ho parlato di ludi cartacei e ho detto che le legioni valgono più dei collegi, io lo ho fatto per frenare un poco le impazienze schedaiuole, perchè non voglio che tutto il partito sia affetto in un breve lasso di tempo di questa malattia, voglio che un reparto del partito funzioni nel Parlamento ma che il partito resti fuori intatto a controllare e sospingere i suoi rappresentanti, essere quello che deve essere e cioè una riserva sempre intatta della rivoluzione fascista. (Applausi).

E che cosa faremo facendo regolarmente funzionare il Parlamento? Perfezioneremo le riforme. Non è il mio un eccesso di onestà politica se vi dico che non tutte le riforme del Governo fascista che ha varato 1700 leggi sono perfette perfettissime. Le perfezioneremo. (Applausi) *Andremo incontro al Mezzogiorno. Non lo dico per cattivarmi le vostre simpatie, per aumentare il numero dei voti. La realtà è questa: l'Alta Italia ormai è giunta ad un alto grado di civiltà meccanica; è ormai allo stato di saturazione. Il Mezzogiorno d'Italia è ancora in ritardo. Le regioni sulle quali si è appuntato il mio occhio di capo del Governo sono nell'Alta Italia, l'Istria, nel meridionale, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.* (Calorosi applausi).

La riduzione delle imposte

Quando si parlava della questione meridionale si diceva: la questione dell'Italia meridionale è una questione di ordine pratico: strade, ponti, case, acque. Ebbene il Governo fascista ha agito su questo terreno. Il Governo fascista ha dato 240 milioni per l'acquedotto della Basilicata, 500 milioni per le strade della Calabria, 500 milioni per la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto. (Applausi). *Battuti sul terreno pratico gli avversari dicono: il Mezzogiorno d'Italia ha bisogno di risolvere il problema dello spirito. Credo di interpretare il pensiero delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia verso le quali vanno le simpatie concrete del fascismo. Io dichiaro che esse hanno ferma fiducia [illegible] vere il problema del Mezzogiorno.* (Vivissimi applausi).

Richiamo la vostra attenzione su un altro punto del programma futuro. Io mi propongo e credo di avere in ciò consenziente tutto il Governo e anche il ministro delle Finanze, mi propongo di alleggerire la pressione di ordine tributario fiscale che abbiamo imposta al popolo italiano. Credo che si debba sempre marciare verso il pareggio ma che bisogna arrivare al pareggio in condizioni di discreta salute. Non credo che sia nei piani del mio amico De Stefani fare arrivare la nazione al pareggio boccheggiante onde non si dica come per certe operazioni che la clinica ha trionfato ma il paziente è morto. Faremo questo anche perchè il popolo italiano è stato meraviglioso di abnegazione, di spirito eroico, di sacrificio. Ha accettato queste dure necessità che gli abbiamo imposto con alto spirito di solidarietà nazionale.

Molti dei nostri avversari si domandano che cosa farà la rivoluzione fascista domani. Certo sono interessati a saperlo. Anche qui bisogna essere in due. Se si vuole che il Fascismo, Governo Partito e Milizia allegerisca la sua pressione bisogna che gli avversari si rassegnino al fatto compiuto. (Bene). *Ma quando io leggo sopra un giornale stampato ieri sera che i sovversivi debbono moltiplicare le energie per insidiare la vita e lo sviluppo del fascismo in tutti i campi, per suscitare opposizioni, per risvegliare il sentimento combattivo delle masse, richiamare gli operai alla visione dei loro interessi, quando mi capitano sotto gli occhi questi documenti, allora dichiaro solennemente che invece di alleggerire è il caso di dare un altro giro alla vite. Bisogna rendersi conto ancora una volta che noi abbiamo il sacro dovere di difendere le nostre idee, di esaltare il sacrificio dei nostri martiri, di tenere fede alla nostra rivoluzione. Se i nemici, o isolati o in blocco, vengono contro di noi, noi abbiamo un solo dovere: di vincere e di stroncarli.* (Benissimo, applausi).

Signori, bisogna essere o pro o contro, o fascismo o antifascismo. Chi non è con noi è contro di noi. (Bene). *La lotta politica in Italia non ebbe mai una semplificazione più precisa di questa. Il passato è la garanzia dell'avvenire. Non possiamo deflettere. La marcia può avere dei rallentamenti o delle accelerazioni, ma marciare bisogna. Bisogna andare innanzi, bisogna fare grande l'Italia. Questa è la mèta infallibile del fascismo. Lo Stato unitario esiste. Oserei dire che esiste da quando il fascismo ha innalzato i suoi gagliardetti di battaglia e di vittoria. Voi siete la testimonianza che lo Stato in Italia esiste, voi che rappresentate tutte le città, che rappresentate tutti i comuni, dalle Alpi alla Sicilia, anche i comuni così detti allogeni, dove stanno dei cittadini che devono essere devoti all'Italia perchè ormai le loro sorti sono legate indissolubilmente alle sorti della patria comune.*

Signori sindaci. Ritornate ai vostri paesi, convocate il popolo nelle piazze, portate ai fascisti ed al popolo tutto il saluto del Governo. Agite con me, collaborate con me per dare agli Italiani il senso gioioso eroico e umano della vita. Suonate a storno le vostre gloriose campane, innalzate nel cielo purissimo i vostri gagliardetti ed i vostri gonfaloni e dite: «Giovinezza d'Italia anche nella giornata del 6 aprile noi ti vogliamo vedere incoronata con i lauri della vittoria. (Ovazioni prolungate e ripetute).

La parola ad un elettore

Generalmente i discorsi li pronunciano i candidati e non gli elettori. Ma poichè questa volta le elezioni rappresentano qualche cosa di eccezionale e di molto diverso dal solito, così sia concesso anche ad un elettore, di fare una eccezione e di tenere il suo bravo discorso. Però questo egregio elettore, non avendo molta confidenza con la folla, ha pregato me di far pubblicare quello che egli avrebbe desiderato dire ai suoi colleghi, sulle colonne della *Gazzetta di Venezia*, tribuna che egli giustamente considera più alta, più autorevole e più solida che non sieno per eventuale sconnesse tavole di un palcoscenico o le gambe traballanti di una panca d'osteria rurale. Ecco le parole dell'amico elettore alle quali — poichè egli dice alcune semplici ma limpide verità — io non esito di aderire completamente, sicuro che ad esse plaudiranno anche i lettori, *pardon*, gli elettori della *Gazzetta*.

« Mi pare ozioso indagare se le elezioni sieno un bene o un male per il paese, nè quale sia il sistema che offra al cittadino il modo più facile, più onesto e più sicuro di esprimere il suo giudizio in merito al reggimento dello Stato. E' una indagine che si può rimandare ad un altro momento, il quale verrà, perchè, se le carte non fallano, l'attuale sistema certamente migliore di quell'enormità che è la proporzionale, non è neanche esso destinato a durare lungamente. Ma questo si mi pare che non sia inopportuno di domandare alle persone assennate; se cioè non sembri ad esse che l'allargamento del suffragio fino a renderlo universale, non sia stato in Italia un grave errore di cui ancora si scontano e si sconteranno le conseguenze. Fu Giolitti a volerlo quello sproposito madornale; egli così abile e circospetto, abituato a non mettere un piede avanti se l'altro non fosse ben fermo, nel 1913 fu preso come dalla fregola del suffragio universale quasi che l'Italia non potesse vivere neanche un giorno di più se le liste elettorali non avessero accolto nelle capaci braccia qualche milione di analfabeti. E notisi che poco prima egli aveva combattuto come temerario un modesto tentativo di Luzzatti, allora Presidente dei Ministri, di allargare qualche maglia della rete elettorale. Io che vi parlo, cari amici, combattei allora modestamente, come potevo, con la penna, quella che mi sembrava ed era una aberrazione destinata ad ingrossare le file delle ali estreme e indebolire i partiti medi, ad esautorare le classi dirigenti, ad affollare Montecitorio di quei bei tipi di onorevoli che caratterizzarono la Camera nittiana del 1919 ed i cui nomi la storia non tramanderà certo ai posteri, ma le cui faccie, io che vi parlo, vivessi mille anni, non potrei mai dimenticare.

Che faccie, cari miei! Alcune, come quelle dell'Abbo, addirittura patibolari, altre di perfetti imbecilli con l'aria di domandarsi in che mondo erano capitati e perchè ve li avevano mandati, molti di furbi matricolati e con una maschera di volgarità sorniona che indisponeva. E accanto a costoro molti tipi incolori di vanitosi senza ingegno, di perfette mediocrità intruffatisi tra socialisti e popolari per arrivare comunque, ben sapendo che nei partiti nazionali, dove non mancano gli uomini di valore, sarebbero rimasti al primo gradino della scala.

Tutti costoro, usciti da quelle famigerate elezioni, che spinsero i governi ad ogni abbiezione e condussero l'Italia sull'orlo dell'abisso, donde la trasse quel provvidenziale strattone che fu la marcia su Roma, erano i più veri e genuini rappresentanti del suffragio universale. E poco dopo, sempre per merito del suffragio universale esteso alle elezioni amministrative, comuni e provincie caddero in mano ad una sottospecie di quei non sulfodati tipi che popolavano la Camera, delle cui imprese sulla pelle del contribuente sentiamo e sentiremo ancora per molto tempo gli effetti; benchè una provvidenziale scopata abbia eliminato gli attori dal palcoscenico della vita locale.

Ora sono mutati gli uomini al timone dello Stato, la corrente sovversiva rossa e bianca è stata frenata, spira un vento tutto contrario a quello che per poco non ci fece naufragare ed il congegno elettorale è radicalmente mutato onde anche col suffragio universale si può affrontare tranquillamente la battaglia. Ma poichè avremo una Camera infinitamente superiore per ogni lato alle due precedenti, nella quale la tendenza demagogica sarà ridotta al minimo, e le fisime dei dottrinari non avranno grande eco, sembra temerario augurare, cari amici, che il governo abbia da studiare se non fosse opportuno di modificare le basi del nostro diritto elettorale nel senso di valorizzare la qualità in confronto del numero come si è fatto finora?

Intendiamoci: io non credo che si debba ritornare puramente e semplicemente all'antico criterio del censo e della capacità; poteva farlo Mussolini all'indomani della marcia su Roma, e se non lo ha fatto vuol dire che egli col suo mirabile intuito politico ha compreso che certi passi indietro, anche logici, anche giustificati, non sono sempre possibili: bisognava non farlo quel falsissimo passo in avanti, ma commesso lo sproposito, e non l'ha commesso il governo attuale, il retrocedere sarebbe uno sproposito anche più pericoloso. Ma correggere gli effetti, questo si ci sembra possibile, tramutando il suffragio universale da causa di danno a motivo di vantaggio per la nazione.

Non nego la legittimità di un diritto elettorale così ampio che comprende perfino gli analfabeti. Esso ha il suo fondamento in una idea di giustizia perchè attribuisce una parte di sovranità nello Stato, a chi contribuisce nello Stato col lavoro, coll'imposta e col sangue. Ma se il suffragio è un diritto del cittadino, indipendentemente dalla sua capacità esso deve dare la sua contropartita in un eguale dovere. Se esso è mezzo di tutela per sè ed anche strumento di dominio sugli altri e quindi da diritto individuale si converte in pubblica funzione, non dovremo premunirci che chi è investito di tali funzioni non ne abusi?

Mi pare che la risposta non dovrebbe essere dubbia. A diritti inferiori a quello elettorale, lo Stato ha posto dei limiti, e per l'esercizio di funzioni assai meno delicate e meno compromettenti l'interesse generale ha sancito delle garanzie: perchè limiti e garanzie non si dovrebbero sancire per il diritto elettorale dal cui esercizio buono o cattivo dipende la salute della collettività?

Cari colleghi elettori, comprendo che tocco un tasto delicato, ma io vi dico francamente che il suffragio universale ha bisogno di correttivi e di freni perchè se si può ammettere che tutti i cittadini abbiano a manifestare attraverso alle urne la loro simpatia per uno piuttosto che per un altro indirizzo di governo, non ammette ad esempio che la voce del professore d'università la debba essere soffocata da quella di dieci analfabeti. E non posso ingoiare tranquillamente specie in rapporto al suffragio amministrativo non meno importante di quello politico, che tutti gli elettori sieno eleggibili, anche gli analfabeti od i semi analfabeti.

E' da distinguere tra diritto a votare e diritto a governare (lo Stato o gli enti locali): quello sorge dal bisogno comune a tutti i cittadini di essere bene governati; questo da una competenza specifica a governare che presuppone un minimum di intelligenza, una certa cultura, un tirocinio. Insomma, per ricorrere ad un paragone che sarà un pò grossolano, ma è calzante — questo non lo si negherà! — tutti hanno il diritto di andare calzati e di scegliersi il proprio calzolaio, ma non tutti sanno fare i calzolai. Ed i calzolai nel nostro caso sarebbero ed deputati ed i consiglieri comunali e provinciali.

Dunque — poichè, ripeto, indietro non è facile tornare — tutti elettori, ma non tutti eleggibili. Almeno non avremo più lo spettacolo del deputato contadino, socialista, si intende, Bellagarda, che girava accompagnato da una specie di segretario particolare di fiducia della Camera del lavoro di Roma, al quale egli rimetteva le lettere che gli venivano consegnate, senza neppure aprirle, perchè i caratteri anche a macchina, erano per il pover'uomo più indecifrabili dei caratteri cuneiformi.

Ma limitato il diritto alla eleggibilità secondo il criterio di una capacità sia pure elementare, ripeto che credo necessario qualche correttivo al diritto sconfinato di voto. E quale potrebbe essere un correttivo meglio idoneo allo scopo? E' passato un quarto di secolo dalla proposta lanciata dall'on. Rudinì al Presidente dei ministri, del voto plurimo già adottato nel Belgio: la proposta allora non ebbe fortuna e fu combattuta anche dai conservatori. Gli argomenti pro e contro non mancano ed alcuni validi, ma poichè la politica è un'arte pratica, e pur servendosi della dottrina, non è dottrina, io credo che l'esperimento si dovrebbe tentare e darebbe buoni risultati. In realtà, il voto plurimo esiste ancora ora implicitamente. Il capolega, il mestatore, il pescecane, gli uni perchè sdoganano bugie e promesse mirabolanti alle masse inconscie, l'altro perchè conquista aderenti a suon di quattrini, dispongono non soltanto del proprio voto ma anche di quelli dei zucconi e dei venduti che si lasciano turlupinare e comprare. Ma è questa una forma di voto plurimo antipatica e dannosa ai fini sociali, mentre quella legale che io invoco affiderebbe più voti, non ai meno degni, come accade ora, ma ai migliori per rettitudine, per competenza, per ingegno, così da rendere prevalente il loro giudizio nel governo del paese e degli enti autarchici.

Questo cari amici elettori, il punto fondamentale del programma che io affido ai candidati della lista nazionale: limitare cioè il numero degli eleggibili agli uffici elettivi ed impedire che nelle zone cieche la quantità sopraffaccia la qualità; quella è vera democrazia che affida il governo della cosa pubblica ai migliori che non sono mai i più numerosi. Nessuna antipatia preconcetta per le grandi folle che hanno nel loro seno grandi tesori di bontà e di patriottismo, ma comandi chi sa e può comandare.

Ed ora... *plaudite cives!* ».

CARLO COMBI

Importanti accenni politici del Papa
nella allocuzione per la nomina di due cardinali

ROMA, 24

Stamane alle 10 il pontefice ha tenuto concistoro segreto per la creazione a cardinale di Mons. Giorgio Guglielmo Mundelein arcivescovo di Chicago e di mons. Patrizio Giuseppe Hayes arcivescovo di New York.

Pio XI ha pronunciato una allocuzione. Il Santo Padre, volto il pensiero ai misteri quaresimali, esprime la sua intima soddisfazione per la devota accoglienza che ebbe in Francia l'enciclica « Maximam gravissimanque » sulle associazioni diocesane.

Altro motivo di consolazione fu pel Sommo Pontefice la religiosa celebrazione dovunque fattasi del secondo anniversario della sua coronazione bene spesso resa più solenne dalle stesse autorità supreme dei diversi paesi, consolazione moltiplicata dal pensiero che tali onoranze sono dirette a colui che la persona del Papa è stata chiamata a rappresentare nel mondo.

Tra spettacoli così belli e giocondi — prosegue il Santo Padre — si continuano spettacoli di infinita pietà. Sono diecine di religiosi e di sacerdoti con sempre a capo il venerando arcivescovo Cieclak che soffrono tuttavia la privazione della libertà e le durezze del carcere. Noi non possiamo fare a meno di nuovamente qui ricordarli sia a titolo (sempre più giusto col prolungarsi del tempo) di onore e di conforto sia per raccomandarli ancora una volta alla memoria ed alla pietà universale e più particolarmente a coloro dai quali la loro sorte dipende e presso i quali non ci sembra mancarci totalmente qualche particolare diritto come certo ci incombe il dovere di chiedere e di intercedere.

Il Santo Padre parla delle turbe di sofferenti che si rivolgono tuttora per aiuto alla Santa Sede, mentre a loro sollievo una gara di fraterna carità si svolge intorno al Padre comune: a quanti partecipano a sì nobile gara, Sua Santità rivolge la commossa espressione della sua riconoscenza.

Ma la bellezza e sublimità di un tale spettacolo non farebbe se non renderlo tanto più doloroso e straziante se non gli facesse riscontro un altro spettacolo non meno bello e sublime di innumerevoli mani che a noi si protendono per fornirci con nobilissima gara di munifica generosità i mezzi onde soccorrere a tante miserie. Il Santo Padre rileva la parte preponderante che in questa gara hanno avuta i vescovi, il clero ed i fedeli degli Stati Uniti d'America che nella magnifica crociata di carità per i bambini affamati della Russia e nell'occorrenza di nuove necessità tennero sempre il primato della generosità.

Guardiamoci attorno più da vicino, prosegue il Pontefice, non possiamo certo non andare consolati vedendo rientrare il Crocifisso, il segno ed il ricordo più espressivo della redenzione e più ancora vedendo rientrare l'insegnamento della cristiana dottrina nella prima scuola, là dove i fanciulli, questi prediletti del Redentore e Maestro Divino, ricevono il primo avviamento alla vita ed i primi elementi del sapere.

Non siamo però senza preoccupazione e pur fidando nella debita preparazione nella lealtà e nella coscienza didattica, ci impone il debito del ministero apostolico di raccomandare come facciamo, ai nostri venerabili fratelli i vescovi d'Italia ed ai loro cleri, come anche ai nostri diletti figli i padri e le madri di famiglia, di in nulla venir meno al loro diritto e dovere di cooperazione e vigilanza, perchè trattasi di cosa, come di importanza somma, così di gravissima responsabilità.

Non soltanto preoccupazione ma benanco vera e profonda tristezza, ci arrecano le frequenti scene di violenza fra cittadini dello stesso bello e gentile paese o fra quelli che un muro od una fossa serra; più preoccupanti e più contristanti tali scene ,quando la violenza viene inferta a luoghi, a cose ed a persone sacre o ad istituzioni che pur non essendo propriamente sacre e religiose, sono però in strettissimi rapporti con la religione e con la sacra gerarchia.

La stessa chiarezza ed insistenza con le quali noi abbiamo altamente proclamato, e con tutti i mezzi a nostra disposizione procurato, che nessuno abusi dell'autorità ed azione religiosa a fini puramente politici e di partito, ci danno il diritto come abbiamo il dovere di non meno altamente condannare le offese inflitte alla religione e le violenze fatte alle persone alle cose ed istituzioni sue sotto colore e col pretesto di ragioni politiche. Non poco gradito e non poco consolante ci torna al certo ciò che si è fatto o si sta per fare, cioè la sospensione, volesse il Cielo che si trattasse di radicale revisione, di disposizioni legislative gravide di minacce per le opere pie in genere e specialmente per i legati di culto come pure le altre disposizioni che propongono gli aumenti di assegno al clero od esentano dal servizio militare le persone consacrate al culto divino ed alla assistenza spirituale del popolo cristiano. Non possiamo però, sia pure col solo nostro silenzio, fornire pretesto a pensare e ritenere che la chiesa e questa Santa Sede abbiano mai rinunciato od intendano ora rinunciare ad altri il diritto di disporre in materie di loro esclusiva competenza o che possano accogliere le concessioni messe alle viste altrimenti che come parziali restituzioni.

Il Santo Padre passa poi a rilevare alcuni avvenimenti che sono sintomi di giorni migliori e chiude augurandosi che l'anno santo conferisca a più abbondante santificazione delle anime a più vasta dilatazione del regno di Dio ed insieme ad un maggiore e più fraterno ravvicinamento degli uomini e dei popoli, insomma al compimento di quel programma che rimane l'aspirazione e l'invocazione continua del suo cuore: Pax Christi in regno Christi.

Passa poi a nominare i due cardinali, cioè mons. Giorgio Guglielmo Dundelein e Patrizio Giuseppe Hayes.

Un messaggio di Mussolini
alle Camicie nere di Toscana

FIRENZE, 24

E' stato celebrato solennemente il 5.o anniversario dei Fasci alla presenza di S. E. De Bono che ha passato in rivista le legioni toscane della milizia.

Terminato lo sfilamento il generale De Bono da un balcone legge ai militi irrigiditi sull'attenti il seguente messaggio del Duce:

« Caro De Bono, leggi ai legionari di Toscana quest'ordine del giorno: Camicie nere di Toscana! A voi che avete marciato per i primi su Roma il mio saluto e a voi il monito solenne: Ciò che fu fatto è grande ma è appena l'inizio, la marcia dello spirito deve continuare salvo a riprenderla con le armi, guai a chi si ferma! W la rivoluzione fascista! Camicie nere a Noi! Nel quinto anniversario dei fasci. - Mussolini ». Il messaggio è vivamente applaudito.

Il Comune di Firenze ha offerto all' Hotel «Savoia» in onore del generalissimo De Bono, un banchetto.

La celebrazione dei Fasci a Fiume

FIUME, 24

Nel teatro «Fenice» è stato solennemente commemorato il quinto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento. Sono intervenute le autorità civili e militari e i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche culturali e sportive della città. Il prof. Pietro De Francisci dell' Università di Padova commissario straordinario straordinario del Partito nazionale fascista ha pronunziato il discorso commemorativo ricordando l'origine e lo sviluppo dei Fasci che insieme coll'impresa di Ronchi salvarono il patrimonio dell'idealità nazionale. Ha esposto l'opera del Governo fascista e la sua concezione di uno Stato forte. Ha rilevato la somma importanza del trattato di Roma ed ha illustrato la grande e delicata missione nazionale di Fiume, sentinella avanzata alle porte orientali della Patria.

Il discorso è stato applauditissimo ed è terminato tra grida di Viva Mussolini.

Le gravi condizioni di Bonservizi

PARIGI, 24, ore 8

Lo stato di salute del comm. Bonservizi permane stremamente grave. La notte però è trascorsa un po' cattiva. Il ferito è sempre incosciente ed è tenuto in vita da iniezioni di olio canforato e di morfina per attutire le sofferenze, infezioni che praticano i due dottori Vaccaro e Saini che lo assistono notte e giorno.

Le speranze per la salvezza del commend. Bonservizi si riducono però sempre più e si attende solo un miracolo dalle iniezioni di autovaccino.

Il *Matin* oggi scrive che il comm. Bonservizi è sempre in condizioni gravissime. Secondo i giornali i medici che lo curano si aspettano da un momento all'altro la sua morte.

Giusta diffida ad un parroco trentino

ROMA, 24.

Alcuni giornali hanno riferito la notizia, destituita di ogni fondamento d'imposizioni fatte dall'arma dei Carabinieri Reali al parroco di Rango (Trento). Si tratta di un curatore di anime che per confessione degli interessati aveva consigliato alla prima coppia di sposi che veniva unita in matrimonio col vincolo civile di presentarsi in abiti non decorosi, cambiati subito dopo per la cerimonia in chiesa. Egli venne diffidato a non farsi ulteriormente iniziatore di consimili manifestazioni.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Il discorso polemico dell'on. Rodinò sul programma del Partito Popolare

NAPOLI 24.

Ieri, nell'ampio salone di San Tomaso d'Aquino, in San Domenico maggiore, l'on. Rodinò presidente del triunvirato del Partito Popolare Italiano e capo della lista per la Campania, ha tenuto il suo discorso programma. Erano presenti tutti i candidati della lista e le maggiori notabilità del partito.

L'on. Rodinò, dopo avere ricordato le accuse ingiustificate che si muovono al partito ha accennato ai tempi ormai lontani in cui gravi ed inconciliabili si fecero apparire i dissidi fra la fede e la Patria per mantenere i cattolici estranei alla vita politica nazionale, rilevando il sodgere glorioso della democrazia cristiana e la conseguente graduale partecipazione dei cattolici alla vita politica della Nazione.

L'oratore illustra l'azione svolta dal Partito Popolare nei suoi 4 anni di vita e dice che essa è in perfetta corrispondenza con la dottrina cattolica; rivendica anche al Partito Popolare il merito di avere contribuito a rendere meno aspri i rapporti fra Stato e Chiesa, di essersi opposto con tutta la sua forza alla marcia bolscevica, di avere migliorate le condizioni del Clero, di avere fatto una politica in favore delle classi lavoratrici e di avere proposto nel Consiglio dei Ministri la celebrazione del Milite Ignoto ed il ritorno delle salme dei caduti in guerra.

L'on. Rodinò, dopo avere affermato che l'attuale sistema elettorale severamente giudicato dai più e riprovato dalla coscienza nazionale, fa un raffronto degli atteggiamenti che assumono i diversi partiti che si dichiarano, con timide riserve, favorevoli al partito dominante poichè non possono difendere strenuamente l'opera dei passati governi in essi impersonati, specie perchè il partito dominante è giudice non sereno del passato.

Ribatte le accuse rivolte ai popolari dall'on. Giolitti, Colonna di Cesarò e Finzi e conclude ripetendo ciò che disse agli elettori nel 1921:

«Dovrebbero tutti gli elettori italiani bruciare in una immensa fiamma votiva tutti i loro odi e le loro gelosie, dovrebbero rinunciare alla triste e sanguinosa lotta civile ed ascoltare le voci che dalle tombe gloriose ammoniscono di amare, servire fedelmente la Patria come essi, i nostri eroi, l'amarono e servirono fino al sacrificio».

Applausi vivissimi coronano il discorso dell'on. Rodinò.

Un ammiraglio che non lo é,
e le sue inesattezza

ROMA, 24.

Il Ministro della Marina comunica:

Vengono da qualche tempo pubblicati sopra alcuni giornali dell'Italia settentrionale articoli su questioni attinenti alla Marina militare che portano la firma «Un ammiraglio». Poichè lo pseudonimo adoperato potrebbe conferire speciale autorità alle idee espresse in detti articoli i quali invece contengono molte inesattezze è meglio chiarire che lo scrittore non può essere un ufficiale di Marina e tanto meno un ammiraglio, perchè l'art. 241 del Regolamento di Disciplina I quale consente piena libertà di stampa ai militari della Regia Marina vieta però loro di sottoscrivere con una semplice indicazione generica di grado o di qualità.

Il chiarimento è necessario per tutti coloro che non essendo tecnici non potevano dalla superficialità del ragionamento e dalla improprietà del linguaggio escludere senz'altro che lo scrittore fosse un alto ufficiale della nostra Marina.

Lo Scià di Persia deposto
e la monarchia mantenuta

LONDRA, 24

Il *Daily Mail* ha da Teheran:

In seguito all'atteggiamento del clero, l'idea di proclamare la repubblica in Persia è stata abbandonata dopo una seduta in parlamento che è stata segnata da incidenti di una estrema violenza. Il pubblico che si trovava fuori, raggruppato in masse compatte, ha manifestato la sua profonda simpatia per l'attuale regime.

Il parlamento ha però deciso che lo Scià di Persia sarà deposto e che gli succeda il figlio che attualmente ha l'età di due anni.

Sarà nominato un reggente per tutta la durata della minore età del nuovo Scià.

Morte e incidente ad una gara

ROMA, 24

Ieri, allo Stadio, in una gara per biciclette a motore, uno dei corridori, Michele Mangione siciliano, ma da lungo tempo residente a Roma, all'uscita da una curva perdeva all'improvviso il controllo della propria macchina e andava a cozzare contro un altro corridore, Moscatelli Ugo. Il Moscatelli si rialzava incolume: ma il Mangione, che aveva riportato la frattura della clavicola e la commozione cerebrale, fu trasportato svenuto all'ospedale, dove poco dopo è morto.

La preparazione e la scelta degli atleti
per le gare olimpiche di Parigi

TORINO, 23

Sotto la presidenza del vice presidente del C.O.N.I. comm. Alberto Masprone, si sono riuniti in Milano la Commissione Tecnica del C.O.N.I. ed i rappresentanti delle singole Federazioni. Oltre il segretario della Commissione sig. G. Corbari erano presenti, comm. conte Bonacossa, cav. uff. Croce e comm. Verona per la Commissione esecutiva del C.O.N.I.; cav. Colbacchini (F.I.S.A.), comm. Vitali (Unione Tiratori), comm. Pessina cav. Vaghi, Butti e Corrias (Federazione Ginnastica), avv. Buraffini (F.I.G.C.), comm. Davidson (U.V.I.), dott. Cesarano (Federazione Schermistica), cav. Ugo (F.A.I.), cav. Grassi e avv. Volpi rag. Baglioni (Boxe), Corbari (nuoto-canottaggio).

Il comm. Masprone spiegato in quale modo la Commissione esecutiva ha risolto il problema della raccolta dei fondi necessari per la preparazione ed invio a Parigi degli atleti ha fatto prendere atto ai rappresentanti delle Federazioni che il C.O.N.I. ha complessivamente distribuite alle stesse fino ad oggi lire 191000. Ha quindi chiesto a ciascuna Federazione il fabbisogno per l'ulteriore preparazione ed è stata approvata l'assegnazione nuova di fondi per l'ammontare complessivo di lire 270.000 le quali saranno in settimana distribuite agli enti interessati. Sono così 461.000 lire che il C.O.N.I. ha impegnato per la preparazione degli atleti.

La Commissione ha sentito e approvato tutte le disposizioni prese dalla Commissione Esecutiva riguardo all'invio e soggiorno degli atleti a Parigi per cui il C.O.N.I. dovrà complessivamente sostenere allo scopo una spesa di lire 700.000; ha con molta soddisfazione constatato lo spirito pratico che anima i dirigenti del C.O.N.I. nel predisporre la massima comodità per gli atleti, dal viaggio a Parigi al loro trasporto dalla Casa Italiana allo stadio di Colombes, dal vitto agli alloggi, dal vestiario al servizio informazioni, all'assicurazione ecc.

Sulla preparazione dei singoli atleti i delegati delle Federazioni hanno date le seguenti informazioni:

Tennis. Si sta preparando un'ottima rappresentanza che viene allenata sui campi milanesi e che completerà l'allenamento sotto la direzione di uno dei trainer di Europa.

Vela. — Per quanto la partecipazione alle gare dei yachts sia di recente deliberazione, il R. Jachting Club Italiano concorrerà alle gare olimpioniche.

Pugilato. — Dopo l'incontri col Belgio Francia e Svizzera e dopo i campionati italiani terminati a Firenze sno stati scelti 8 rappresentanti per regione, cioè 80 pugilisti i quali continueranno la preparazione locale in attesa della definitiva scelta, fra un mese, dei migliori che comporranno la squadra.

L'allenamento collegiale dei prescelti si terrà in una località prossima a Milano sotto la direzione dei Signori Bianchi e Zanatti.

Ciclismo. — L'Unione Velocipedistica Italiana dopo il 10 giugno farà la scelta dei campioni delle corse su strada mentre ritarderà quella dei corridori in pista. A scopo di allenamento per i primi ha approvate 10 gare.

Scherma. — I dirigenti attuali della Federazione schermistica sono animati dai migliori propositi. Con le gare preolimpioniche di Roma sono stati scelti 30 elementi per arma (spada sciabola e fioretto). La Federazione schermistica promuoverà due altre riunioni a Bologna e Milano, dopo di che si sceglieranno i 10 campioni da inviarsi a Parigi. Le maggiori probabilità di riuscita sono per la sciabola. La Federazione ha ottenuto che le gare con quest'arma si svolgano come ino passato su pedana e non su terreno come stabiliva una prima disposizione del Comitato Francese.

Calcio. — Oltre gli 11 calciatori che hanno formato la squadra nazionale nel match contro la Spagna, Altri 11 uomini comporranno una seconda squadra che il 6 aprile giuocherà a Budapest. Terminandosi il 20 aprile il campionato italiano, dopo tale data verrà intensificato l'allenamento delle due squadre con incontri che avverranno a Padova, Genova, Milano e Firenze. Le squadre saranno agli ordini del Commissario sig. Pozzo.

Canotaggio. — La preparazione è resa un po' difficile dal rifiuto di alcune società di mettere a disposizione i loro migliori elementi i quali dovrebbero formare con quelli di altre gli equipaggi a 4 ed 8 vogatori. Si stanno facendo pratiche per la partecipazione di un equipaggio misto di vogatori di Fiume, e Zara per una imbarcazione ad 8 vogatori.

Ginnastica. — Le speranze degli italiani in questo campo sono parecchie e giustificate. I ginnasti che sono, si può dire, esclusivamente reclutati nell'elemento operaio vennero scelti in numero di 40 dopo il concorso ginnastico tenutosi a Milano nel 1923. Nel mese di dicembre 1923 venne in una seconda eliminatoria svoltasi a Monza formata una squadra di 16 uomini i quali sotto la direzione del sig. Corrias seguono un severo e singolo allenamento nelle proprie sedi di residenza.

Nel mese di giugno i 16 ginnasti saranno riuniti a Monza per l'allenamento collegiale. La federazione Ginnastica ha ottenuto di potere svolgere allo stadio di Colombes una gara dimostrativa della ginnastica italiana con due squadre di 8 ginnasti i quali svolgeranno gli esercizi usando di attrezzi che saranno inviati a Parigi per cura della stessa Federazione.

Tiro a Segno. — Non essendo ammessa la gara di pistola libera nelle prove olimpioniche che comprendono tiri a lunga distanza, gli italiani concorreranno alla gara di pistola nei «matches» internazionali che si disputeranno pure in Francia. L'allenamento dei tiratori prescelti si effettuerà a Viareggio e Nettuno. Le prove di assieme avranno luogo a Pisa e Milano.

Lotta e pesi. — La F.A.I. ha stabilito di indire due riunioni di selezione, a Prato per i lottatori, e a Bologna e Trieste per i sollevatori di pesi. Fra quest'ultimi l'Italia conta elementi eccezionali e le probabilità di riuscita non mancano. Allenatore dei campioni è il signor Taliani.

Atletica leggera. - La F.I.S.A. è di una attività ammirabile. Attualmente sono in svolgimeno le riunioni regionali con l'assistenza di speciali commissari scelti fra i componenti della Commissione tecnica. Il 13 Aprile a Genova avrà luogo una riunione preolimpionica con i migliori classificati nei campionati regionali. Verranno svolte due prove di allenamento collegiale per la squadra staffette e per i maratonesi.

Nuoto. — La Federazione per mancanza di piscine, non potendosi effettuare l'inverno quell'allenamento che in altre Nazioni è possibile, si è limitata alla scelta di 20 elementi che nella piscina di Milano seguiranno la preparazione per Parigi, pur essendo poche le speranze di riuscita.

Tiro a volo. — La commissione Tecnica ha incaricato il comm. Vitali ed il dott. Cesarano di preparare una squadra, cosa che non è difficile di comporre, dati i numerosi ed eccellenti tiratori che si annoverano in Italia per il tiro al piattello.

Questo in sostanza il comunicato dell'ufficio Stampa del C.O.N.I., in molti punti ritoccato per non far troppo sfigurare i compilatori, che non solo dimostrano in certi punti poca conoscenza della sintassi e della costruzione italiana, ma talora pare siano anche non troppo bene informati dello svolgimento degli allenamenti e degli avvenimenti sportivi. Ma più di tutto rileviamo come i compilatori di questi comunicati dell'U. S. del C.O.N.I. potrebbero quanto più sia possibile usare termini italiani: Il «trainer sig. Corrias» non è un allenatore? Il gioco del «foot-ball» non viene ormai comunemente chiamato in Italia gioco del calcio? Ed esso si svolge con squadre di 11 e non di 12 uomini (calcolando le riserve esse sono in genere più d'una). La «boxe» non vuol dire pugilato e «boxeurs» pugilisti? E i «pistards» non sono i ciclisti che corrono in pista? E lo «yachting» non è lo sport della vela? E se imitando il R. Rowing C. I. il R. Yackting C. I. si decidesse a mutar nome?

Ci dispiace che il comm. Gustavo Verona, presidente dell'Associazione Stampa Sportiva Italiana e direttore dell'Ufficio Stampa del C.O.N.I. e firmatario di questi comunicati abbia a farci una cattiva figura.

C. R. della F. I. G. C.

Campionato III. Divisione. — Visto il rapporto arbitrale si omologa il seguente risultato: A. S. Pro Gorizia batte A. C. Vicenza 1 a 0 — Visto il rapporto arbitrale si sospende l'omologazione della gara A. C. Mestre-Schio F. C. in attesa di accertamenti sulla posizione di un giuocatore.

Reclamo Schio F. C. sulla gara A. C. Carraresi-Schio F. C. del 9 dicembre 1923. — Sentito il parere della C. T. della Lega del Nord si delibera di respingere il reclamo dello Schio F. C., incamerandone la tassa relativa, e si omologa il risultato seguente: A. C. Carraresi batte Schio F. C. 2 a 1.

Campionato 4. Divisione. — Reclamo U. S. Miranese sulle gare S. C. Ardor-Mirano del 16 corr. Visto il rapporto arbitrale e il reclamo dell'U. S. Miranese si delibera di demandare il caso alla Lega del Nord sospendendo pertanto l'omologazione della gara.

Campionato 5. Divisione. — Si omologa il seguente risultato: A. C. Vicenza batte C. S. Dolo 2 a 0 (forfait).

Campionato 6. Divisione. — Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati: A. C. Venezia batte U. S. Ferrovieri 2-1; A. C. Audas B batte U. S. Sempre Uniti 2-0 (forfait). Visto il rapporto arbitrale della gara Polisportiva Mirese-C. S. Dolo se ne sospende l'omologazione in attesa di accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori.

Reclamo A. S. Juventus Patavium sulla gara Fulgor F. C.-Juventus Patavium del 16 corr. Visto il rapporto arbitrale e il reclamo dell'Juventus Patavium si sospende l'omologazione della gara in attesa di informazioni dall'arbitro. Si richiama pertanto severamente l'Juventus Patavium a ridurre i reclami nelle forme di deferenza e rispetto dovute agli Enti calcistici federali.

Si sospende l'omologazione delle gare Sacile-Treviso e Petrarca-Tita Fumei non avendo ricevuto il rapporto arbitrale.

Italiane gloriose

Rievocazioni di femminee figure di nostra gente, insigni in ogni più bella manifestazione dell'attività umana, si affollano nelle nobili pagine che l'infaticabile scrittore, Raffaello Barbiera, dedica alle giovani italiane, alle future spose, future madri, future educatrici. Nella presente grandezza raggiunta dalla patria, attraverso stenti, sacrifici, dolori, eroismi nelle quali pur tanta parte ebbero le donne, è bene non dimenticare le più eminenti figure muliebri, del passato, sia per l'onore che esse recano al nostro Paese, sia perchè esse dimostrano che in ogni tempo le donne italiane furono maestre delle più fulgide virtù della mente, del cuore. Il Barbiera inizia il nuovo suo volume (Italiane Gloriose — Medaglioni — Antonio Vallardi Ed. Milano) con una invocazione alle Madri, alle spose dei combattenti e dei Morti per la Patria, e scrive pagine che danno un nodo di pianto alla gola, un senso di riconoscenza nell'animo; la riconoscenza per tutte quelle donne straziate, eppure generose, che diedero alla Patria le loro creature più dilette, i Martiri sublimi, i soldati intrepidi, artefici illustri ed artefici oscuri, ignoti della potenza italiana.

Poi seguono bene quarantasette medaglioni amorosamente studiati, di italiane illustri, cominciando con figure recenti, come la Ristori, la Ravaschieri, la Milli, la Calani, la Cairoli, e risalendo, a mano a mano, a figure più antiche, giungendo fino al remoto medioevo, alle eroine Cinzia de' Sismondi, Stamura, Caterina Segurana, che, con il loro indomito valore, salvarono la Patria. Ma, fra tutti i soggetti trattati dal patriottico scrittore, egli si sofferma con particolare diligenza, con più affettuosa devozione sui veneti, come i più cari al suo cuore di fervido veneziano. Così figure rese un po' sbiadite da immeritato oblio, ma meritevoli di essere collocate nel primo piano del nostro Risorgimento politico, rivivono colorite, calde, frementi nelle linee del Barbiera. Ecco la fierissima contessa Maddalena Montalbano Comello e la sua fedele amica Leonilde Calvi, cospiratrici indomite contro l'Austria, carcerate e processate per alto tradimento, tenere testa baldanzosamente ai giudici austriaci. Entrambe furono condannate e la Comello tradotta alla cupe prigioni della Giudecca, fra donne ladre e di vita infame. Non meno ardente patriottica era la rodigina Erminia Fuà Fusinato, che si lanciò impavida nelle cospirazioni contro l'Austria, col marito Arnaldo, il popolare poeta veneto e col cognato Clemente. Ella scriveva poesie, vibranti di sentimenti italiani, che nascostamente venivano diffuse nelle famiglie. Ma, sospettati dalla polizia austriaca, ella ed il marito dovettero emigrare a Firenze, dove Ermina continuò l'opera poetica per la Patria.

Numerosi soggetti patrii — scrive il Barbiera — ella trattò con limpide frasi efficaci; ghirlanda tricolore di fiore. «Poetessa era anche la veronese Caterina Bon Brenzoni; eletta poetessa, ispirata dai fulgori e dai misteri del firmamento, divina dolcezza e carità, sebbene tormentata da infermità che la trassero quarantenne al sepolcro. Scrittrice e patriotta ferventissima fu la friulana contessa Caterina Percoto, la narratrice delle semplici vicende dei contadini; ammirata, additata ad esempio da scrittori eminenti, da Francesco Dall'Ongaro e Nicolò Tommaseo, da Carlo Tenca a Giacomo Zanella. E risalendo a ritroso con gli anni, tra la moltitudine di italiane celeberrime, e che fanno pensare con santo orgoglio quanto sia feconda la nostra Nazione di eletti ingegni e di aurei cuori, troviamo altre venete, colte, geniali, soavissime. Ci si affaccia dinanzi, serena, arguta e dottissima la nostra concittadina Giustina Renier Michiel, l'insuperabile narratrice dell'Origine delle feste veneziane», il classico libro, a cui hanno attinto ed attingono tutt'ora preziose notizie gli storici della Serenissima La Renier non soltanto rifulgeva per valentia di scrittrice, ma fiammeggiava di amore appassionatissimo per la nostra città, che ella vide, col cuore straziato, maltrattare in modo infame dal Bonaparte. Allorchè le furibonde truppe del Buonaparte e gli scalmanati demagoghi saccheggiavano Venezia, la Renier incitava i patrizi a difendere la città, e più tardi, a Chateaubriand, che insultava la detronizzata Regina del Mare, chiamandola: «città contro natura», la nostra gentildonna rispondeva fieramente: «Venezia è una città sopra la natura. «Ma quante altre veneziane immortali incontriamo nelle pagine del Barbiera? Troviamo la graziosa Rosalba Carriera, la pittrice e pastellista meravigliosa, cara a sovrani ed a principi, l'artista che, sotto le parrucche incipriate, fece rivivere il Settecento da lei ritratto in tanti volti e in diverse acconciature. Troviamo Elena Corner Piscopia, sapientissima, così da essere proclamata dottoressa in filosofia all'Università di Padova, ma modesta e caritatevolissima, così da donare tutte le sue ingenti ricchezze ai poveri, ed a condurre la vita austera delle monache benedettine. Il Barbiera lumeggia ancora, fra le venete indimenticabili, Irene Da Spilimbergo, la prediletta allieva di Tiziano, rapita giovanissima, a diciannove anni, dalla morte, quando già aveva compiuto quadri mirabili, che lasciavano prevedere una vita rischiarata dalla gloria. Breve vita ebbe anche la figlia del Tintoretto, Maria Robusti, ritrattista squisita. Le vicende della padovana Gaspara Stampa, la prima poetessa del Cinquecento, sono appassionante descritte dal nostro autore, che, in poche pagine, ci rievoca quella vita femminile, tutta pervasa da un romanzo di amore infelice, da un fulgore magnifico di gloria poetica. Dopo averci fatto rinnovare graziosamente la conoscenza con un altra veneziana illustre, la dottissima Cassandra Fedele, sogno di ammirazione di pontefici d'alto ingegno come Leone X, di sovrani celebri, quali Luigi XII di Francia, Ferdinando d'Aragona ed Isabella di Castiglia, di poeti elegantissimi, quali Angelo Poliziano, che la chiamava onore delle donne d'Italia, il Barbiera ci avvicina, tra altre eminenti italiane, la meno conosciuta poetessa ed attrice cinquecentesca, Isabella Andreini, pure veneziana, che, cresciuta ed educata in una modesta compagnia di *guitti*, ebbe l'onore di recitare applauditissima sul terreno del Re di Francia. Ed infine, nelle ultime pagine del libro, ci inchiniamo dinanzi all'ombra di Caterina Cornaro, che dal suo severo palazzo di San Cassiano passò al trono dell'incantevole isola di Cipro, ch'ella, dopo burrascose vicende valorosamente fronteggiate, donò a Venezia. La Repubblica ricompensò Caterina Cornaro dell'alta rinuncia, con onori principeschi, lauti assegnamenti sulle entrate di Cipro, e la signoria perpetua di Asolo, e sulle amene colline di Asolo l'ex-regina teneva una corte brillante, ricevendo l'ossequio di poeti, artisti, celebri personaggi politici. Ma nello splendore che la circondava, Caterina Cornaro non dimenticava i poveri e gli infelici, con sollecitudine instancabile, istituendo persino, per consiglio di Benardino da Feltre, il primo Monte di Pietà.

Quando chiudiamo il libro sentiamo permanere a lungo in noi una lieve atmosfera di soavità, di quella squisita soavità femminile che le nostre donne posseggono con singolare intensità, anche quando l'animo loro si eleva per forti virtù. Soavità femminile, che non è debolezza, ma conforto, incitamento, premio alle opere maschili, ed indubbio fattore dell'odierna ascensione delle fortune nazionali. Il Barbiera ha saputo porre cavallerescamente in evidenza quella soavità, che avvolge l'azione delle donne italiane gloriose, e così delicata maestria dello scrittore psicologo costituisce certamente uno tra i più lodevoli pregi del suo nuovo libro.

GIROLAMO CAPPELLO

Assedio alla casa di un nemico

PARIGI, 24

I giornali hanno da Digione: Nella borgata di Saint Champ Durupt presso Verfault (Costa Italiana) sei italiani si recarono ieri all ore 19 presso il loro compatriotta Laurenti; ma la moglie di questi, sapendo che vi erano state delle minaccie contro il marito, disse loro che il consorte era assente e aggiunse che avrebbero potuto trovarlo in un vicino villaggio. Tornato il marito e informato dalla moglie dell'accaduto, i due coniugi chiusero solidamente la porta di casa e si nascosero insieme nel solaio. Alle 10 di sera i suoi nemici assaltarono la casa a sassate, rompendo tutti i vetri e tentando di sfondare la porta. Non riuscendo nel loro intento si allontanarono per tornarvi alla mezzanotte, armati di rivoltella, e cominciarono quindi a sparare all'impazzata contro le finestre rotte, ma non vedendo alcuna persona e non sentendo alcun rumore credettero la casa abbandonata e all'alba si ritirarono. In seguito a una querela sporta dal Laurenti sono stati operati degli arresti, che però non sono stati mantenuti. Gli aggressori sono ricercati dalla polizia. Essi sarebbero i fratelli Vacchieri, che volevano vendicarsi contro il Laurenti, essendosi questi opposto al matrimonio della sorella con uno di essi.

Piccolo cabotaggio

La vita di Padre Zappata

Come per Omero, così anche per Padre Zappata rimane incerto il luogo di nascita: le voci che circolano su questo importante dato di fatto sono tutte egualmente tendenziose e non ci se ne può fidare; essendo considerato come una sorta di vergogna nazionale, nessuno è disposto a farne una vergogna paesana. I settentrionali propendono a crederlo meridionale, e possibilmente napoltano; quelli di giù lo vedono assolutamente vivere sotto le spoglie di un uomo del nord. E' comunque da credere che si tratti di un villanello, nato in una borgata magari sperduta sui monti: alzandosi prima del sole, ogni mattina conduceva le pecore e i capretti a brucar la dolce erba per quelle pianure vede cupo che dividono gli sbocchi delle gole; e sotto il solo tiepido. Zappatino avebbe amato accompagnare il suono dei piccoli campani con quello di un piffero a sette canne, costruito rusticamente con midollo di canna. Ma negato alla musica, le sue mani rimanevano inerti e distese sulle zolle fresche, il suo pensiero sbadato e innocente correva alla città, e tutte le voglie lo possedevano ad un tempo.

Era un ragazzo di gentile aspetto dal volto invitante alla fiducia e dalla voce persuasiva; e la Signora del paese, vedendolo rincasare ogni sera con passo melanconico, da questa melanconia si lasciò sedurre e, avutone il permesso dai parenti di lui, inviò Zappatino agli studi in città. In un monastero o seminario, il Nostro studiò lunghi anni Vecchi e Nuovi Testamenti, Bibbie, Vangeli, Imitazioni di Cristo, Vite di Santa Teresa e perfino Lettere di una Monaca portoghese.

Quando si fu al momento di dire la prima Messa la chiesa era piena di quelli della montagna, che lo avevano veduto nascere e condurre le pecore ai pascoli; la Signora era in prima linea e se lo covava con gli occhi. Zappatino, tutto appassionato e intimidito, pronunciava le parole latine con voce soave.

Dalla commozione che invase i fedeli nel sentire quegli accenti ispiratisi capì senza tempo in mezzo che il novello servo di Dio era nato predicatore; e, quando si trattò di fare la prova generale, i monaci del convento si battevano il petto lacrimando alle prime parole dell'esortatore, e un'aria di santità sembrava spirare attraverso le colonnine a tortiglione del chiostro. Con tre o quattro di queste conferenze, Padre Zappata era diventato una sorta di testo autorizzato, e non si sentiva per il contado altro che parlare della sua forza di persuasione e sentimento di bontà e sacrificio.

Con il tempo, i monasteri e le chiese se lo litigavano fra loro, e il Padre predicatore diventava man mano un viaggiatore in fede speranza e carità. La sua intelligenza si faceva matura e cose meravigliose uscivano dalla sua bocca. Qualcuno pensava di lontano alla cattedra di San Pietro.

Che predicasse bene non c'era dunque da metterlo in dubbio e su questo anche oggi sono tutti d'accordo. Resta il fatto del razzolare male, che sembra altrettanto certo. Non mi proverò davvero a scusare il mio frate. Voce di popolo voce di Dio, mettere in circolazione la storia che fosse una calunnia non è neanche da pensare. E' doveroso ammettere che il Padre ne facesse, nella vita privata, di cotte e di crude: nessuno ha mai potuto certificare di che crudezza e cottura si trattasse, vuoi perchè siano mancate le prove sicure, vuoi perchè un certo sentimento di gratitudine, rispetto e compassione restasse, malgrado tutto, nell'anima dei fedeli. Corteggiava le signore? Andava in giro troppo elegante? Si dilettava di vietati piaceri alla mensa? Intascava le elemosine destinate al convento? Veramente non si sa: la quantità è certa, ma la qualità al di fuori di ogni induzione. Certo, è facile figurarsi il nostro antico pastorello, coperto di un saio cupo passeggiare sotto la luna lungo i ruscelli mormoranti, al braccio di una bella dama che credeva di svenire al suono della candida voce di lui, recitante versi sospirosi; e può anche darsi che si dedicasse a questi passatempi romantici solo per raggiungere la perfezione oratoria e provare «in corpore vili» quali fossero le parole e gli atteggiamenti che più commossero le anime femminili. (Poichè il suo pubblico, com'è naturale, si componeva più che altro di signore).

O anche lo vedo seduto a una ricca imbandizione, levare alto il calice, pronunziando con voce ispirata ditirambi succosi e allettanti. Nè questo riuscirebbe a farmelo divenire antipatico.

Non discuto sui fatti: come ho confessato, ammetto che le apparenze esteriori della vita di lui fossero quelle di un peccatore incallito nel vizio. Ma, a parte il fatto che i cantanti scontano, per castigo divino, le loro malefatte con la perdita della voce, mi domando dove mai il Padre Zappata potesse trovare gli accenti pieni di convinzione che tutti gli riconoscono, quella purezza angelica di suono, quegli argomenti bollanti a fuoco, quelle insinuazioni agili e quasi poetiche, quella energia apocalittica nel tempestare minaccioso, quello sguardo angelicato che buttava in alto verso il cielo, consolazione e premio di ogni sacrificio quaggiù.

Ecco il momento di divulgare la verità su di lui, di sventare, come si dice, una bassa calunnia: il Padre Zappata fu un martire. Simile a San Tommaso, egli volle toccare con mano le profondità abissali del peccato, volle conoscere il rimorso nero come l'ala del corvo, provare tutte le tentazioni, magari cedendovi, per trovare finalmente la via di resistenza; come un accademico del Cimento il suo motto era «provando e riprovando» e l'appellativo «sentinella morta» sembra inventato per lui.

A volte, nelle cupe notti insonni fissando con gli occhi sbarrati il soffitto a travicelli, precipizi dell'inferno gli apparivano davanti, lingue di fuoco lo avvolgevano, diavoletti correvano per la stanza fracassando tutto con il passo malcerto e zoppicante del capro. Le sue pecorelle gli tornavano in mente, e gli immensi orizzonti del cielo, a compatti strati di azzurro; rivedeva il monte selvaggio e pacifico, e tra i làrici e gli abeti della cima un piccolo eremo, verniciato di calce a guazzo. Si proponeva di ritirarvisi in castità e macerazione, e rivolgere finalmente a sè stesso quelle prediche che con tanta utilità aveva rivolto agli altri; ma comprendeva che della sua santità soltanto Satanasso ne avrebbe tratto guadagno, poichè molte anime che egli avrebbe potuto salvare sarebbero invece andate perdute. E d'altro canto egli non poteva parlare e predicare con convinzione se non dei falli in cui egli era caduto.

Umile, rassegnato e capro espiatorio, si sacrificava per il bene dell'umanità e si riscaraventava nel peccato, frate boccaccesco e santone.

ALBERTO CECCHI

Spigolature

I prezzi dei banchetti, in armonia col rincaro della vita, vanno sempre aumentando, e riunirsi intorno ad una tavola di trattoria o di albergo per festeggiare qualche cosa o qualcuno, importa una spesa non indifferente per ciascuno dei commensali. Il «Journal» accenna ai mitissimi prezzi dei banchetti di un tempo. Nel 1895 Poincaré, allora Ministro dell'Istruzione, inaugurava il 28 giugno al Lussemburgo il monumento di Enrico Murger, e questa solennità fu seguita, nella sala della Società delle scienze da un banchetto presieduto da Giovanni Aicard a sei franchi a persona. Sei franchi sembrò un prezzo enorme agli studenti del quartiere latino. Infatti i poeti della «Bohème», che circondavano il parnassiano Paolo Verlaine, si riunirono poco tempo prima, sempre in onore di Murger, nella trattoria del Procopio, per una colazione a soli due franchi a testa. Il «menu» era il seguente: brodo e manzo a lesso, salsiccie, coniglio fritto e insalata. Il «dessert» era composto di fragole di bosco, ciliegie di Montmorency e mezza bottiglia di vino. Un altro gruppo, composto per la maggior parte, di studenti, e sempre in onore del poeta di «Mimì», fece un banchetto alla taverna del «Sole d'oro» spendendo la miseria di 95 centesimi a testa. Il «menu» conteneva: pane, vino, frutta e «pouddings». Fiori per le signore e sigarette per gli studenti. I fiori però vennero adoperati per adornare il monumento del poeta commemorato. Gli studenti del quartiere latino, che adesso tanto lottano per sbarcare il lunario, come devono invidiare i loro fortunati predecessori.

Il forestiere che visita la città olandese Haarlem ha degli appuntamenti fissatigli da secoli, ai quali non può mancare: i pinnacoli freddi e pensierosi della Porta medievale d'Amsterdam: le rive tacite della Spaarne, dove si riflette ancora un enorme mulino, in vista dei rocchetti di pietra di qualche capricciosa facciata a punta; sopratutto la Chiesa Grande, dove l'organo meraviglioso vibrò per le dita creatrici d'un genio decenne: Mozart. Ma nella Chiesa Grande è pure sepolto Franz Hals, il genio del luogo che oggi vive da solo nella mia memoria e come un sovrano chiede tutta l'attenzione per sè. Le sue tele vibrano sempre, si agitano creando un tumulto di ricordi storici, di immagini di vita, di aneliti d'arte, che invano tento di comporre in armonia, o freddare con la dottrina. Fu al suo tempo, ricorda Francesco Sapori nel «Contemporaneo» — il pittore di moda, ricercato da patrizi e da dame, da professori e da ecclesiastici, da borghesi e popolani arricchiti. Lo stesso borgomastro di Haarlem, Nicolaes van der Meer, vuole da lui il proprio ritratto e quello della moglie. Ma poi è costretto a riprender l'artista per la vita irregolare, biasimevole che egli conduce. Temperamento eccessivo, gli piace il vivere grasso, il bere fino alla sbornia; a casa maltratta la sposa, la picchia; fuori di casa le è infedele. Minacciato di punizioni, promette di emendarsi, si pente: poi si ubriaca di nuovo. Mortagli la prima moglie, dopo alcuni mesi gli nasce un figlio da un'altra donna. Diversi figliuoli vengono in seguito. Egli li ritrae mentre ridono e suonano con flauti e bicchieri, con boccali pieni di vino, oppure intenti alla musica, che doveva garbare parecchio anche a lui. E tra questa sua figliolanza gli atti del Municipio rammentano un giovane «semplice di spirito», una ragazza che teneva cattiva condotta. Certo, la Famiglia di Franz Hals non dovette essere esempio di moralità per alcuno.

Che cosa è la «mucanda?» E', per gli indigeni del Congo, un talismano, un misterioso amuleto..., un po' di carta bianca scritta da un bianco magari una semplice cartolina postale. Gli indigeni dell'Africa Centrale ritengono, infatti, che la «mucanda» riveli la più stupefacente potenza del bianco. Il telegrafo, il telefono, la vaporiera, il piroscafo, e, recentemente, la telegrafia Marconi e l'aeroplano li hanno storditi per poco; essi conchiudono sempre — informa «Noi e il Mondo» — che il bianco può far tutto, ma l'esser chiamati per il proprio nome che voi ignorate, ma che leggete su di una «mucanda» ogni sorta di misteriosi poteri. Così in una contestazione, chi primo riesce ad ottenere dal bianco un biglietto di convocazione per il suo avversario, crede quasi di aver causa vinta. Ritorna al villaggio trionfante con questo primo trofeo, e alle volte succede una vera lotta fra colui che vuol rimettere nelle mani dell'avversario la convocazione e l'altro che non vuol prenderla credendo che, prendendola, è assolutamente obbligato, come da un occulto potere, a comparire dinanzi al bianco già pervenuto in favore dell'avversario, e la lotta continua spesso per giorni, finchè il primo non riesce per forza o per astuzia a far accettare dal secondo la magica «mucanda» che lo trascina ineluttabilmente dinanzi all'arbitro.

Non esiste pensiero — scrive il «Petit Parisien» — che non abbia immediata influenza sull'organismo. «Se io stringo in ciascuna mano un termometro — dice il dottor Gulik — e poi, con tutta la possibile concentrazione del pensiero, rivolgo la mia attenzione alla destra, ben presto il termometro tenuto in questa mano comincierà a segnare una temperatura più elevata di quella dell'altro termometro, denotando così nella destra un aumento di circolazione sanguigna. Parimenti se io penso di correre, immediatamente ai centri nervosi mi mandano più sangue alle gambe e a tutti i muscoli adoperati nella corsa. Se ho fame e penso ad una succolenta bistecca, subito una maggiore quantità di sangue affluisce ai muscoli della masticazione, alle glandole salivari, alle pareti dello stomaco e tutti gli organi direttamente interessati si preparano alla digestione di un ipotetico pranzo». Se è logico parlare di stato d'animo lo è altrettanto di parlare di «stati del corpo». Gli stati dell'animo influiscono sugli stati del corpo e li modificano. Il pensiero è una forza che plasma il corpo: e l'uomo che sa giustamente dirigere il suo pensiero è certo di dominare il suo corpo. La malattia è, spesso, una distrazione del nostro pensiero. In questo senso è giusto ripetere che quasi tutte le malattie non immaginarie. I nostri pensieri sono una parte altrettanto reale di noi quanto lo è il nostro corpo. Colui che persiste a nutrirsi malsani pensieri ha tanto poca probabilità di mantenersi in buona salute quanto ne ha colui che faccia violenza a tutte le leggi della propria natura. Bisogna obbligare la mente a sani pensieri per mantenere il corpo sano. Il pensiero elevato compie prodigi sul nostro organismo.

Lo sciopero di Londra

ovvero Londra che se la passeggia

LONDRA, Marzo

— Nessun pirata in giro? — avevo chiesto al «policeman» di servizio all'angolo di Finchley Road.

— Dalle sei di questa mattina solo due, Signore.

— Desidererei andare a London Bridge.

— Ci vada con la sotterranea.

— Che peccato! Con una giornata di sole come questa...

— Oh, lei non sarà il solo a lamentarsi dello sciopero! Sono certo che gli stessi «chauffeurs» e bigliettari malediranno la mancanza degli autobus. E' sabato e giacchè si sono messi a far festa andrebbero volentieri a qualche partita di «foot-ball», ma a piedi!.... Bisognerebbe esserci allenati! Buon giorno Signore. — Ed il «policeman» mi aveva salutato con un sorriso sornione.

M'ero allontanato di pochi passi che la voce del «policeman» mi richiamava.

— Signore, ecco un pirata: il numero 13 è proprio fortunato.

Fra uno dei rari «buses» esercito da una delle tante compagnie in concorrenza con la «General» ed oggi faceva pure il servizio di crumiraggio. Si fermò obbediente al mio cenno, salii sul tetto, mi disposi nell'aria fresca, a godermi le scenette dello sciopero.

Qualcuno dinanzi a me, protestava con un amico di aver dovuto camminare un miglio prima di aver potuto trovare il pirata apportatore di sollievo, e se non l'avesse trovato avrebbe dovuto camminare un altro miglio per andare a prendere il treno alla più vicina ferrovia sotterranea. Per fortuna davvero che anche quelle non avevano scioperato. La faccenda era già abbastanza seria così com'era.

Il «bus», carico fino a non poterne più, non si fermava alle fermate facoltative od obbligatorie, si arrestava solo per lasciar scendere qualche rara persona che non si recasse agli uffici nella «city». Nella strada le minuscole vetturette padronali si rincorrevano. Sembravano giocattoli di latta tanto erano piccoline. Vetturette a due posti costate forse al più diecimila lire, guidate dalle mani ancora incerte di qualcuno che le aveva comprate solo per divertimento e che oggi le trovava utili.

Che benedizione davvero quelle macchinine grandi come mosconi! Ed ogni tanto l'orgoglioso proprietario si volgeva ad interrogare con gli occhi il passante, ed il passante non era che troppo lieto di potersi risparmiare la suola delle scarpe e la fatica muscolare che l'avrebbe messo di quell'appetito che è la disperazione delle padrone di casa, quando si sentono richiedere una seconda razione di minestra.

A London Bridge la solita marea d'impiegati recantisi al lavoro. Un formicolio nero punteggiante di visi chiari. Mancava però la nota vivace della sfilata di vetture rosse. Anche qui solo automobili private e «taxi». Non avevo mai visto tanti automobili pubblici in movimento come oggi. Di solito se si vogliono bisogna telefonare alla più vicina stazione, oggi se la passeggiavano solenni in attesa del ritardatario disposto a fare il sacrificio di alcuni scellini. Gli «chauffeurs» avevano tutti delle facce allegre. Oggi era la loro giornata. Sabato! Che bellezza che gli autobus avevano scioperato proprio di sabato. Tutta la gente che voleva andare a teatro e si fidava del «bus» per tornare a casa ora doveva rassegnarsi a fare affidamento sull'onestà degli «chauffeurs» da piazza.

Al di là di London Bridge il formicolio nero non cessava. Pareva quasi un fenomeno magico. Più gente passava sul ponte e più ne giungeva. E tutti erano vomitati dalla grande stazione che lancia il suo ponte d'acciaio, tutto ruggine e fuliggine, attraverso il Tamigi.

Per avere un'idea più precisa della portata dello sciopero mi misi in un treno qualsiasi diretto al sud. Uscii a poche miglia da Londra alla stazioncina di un sobborgo, deciso a comperare il biglietto di ritorno.

Ai biglietti ci si pigiava. Una coda immensa di persone, tenuta in ordine dai «policemen», che dopo di essersi avvolta a guisa di serpente per tutto l'atrio usciva sul piazzale. Le macchine per la dispensa automatica dei biglietti lavoravano freneticamente, riempiendo del loro caratteristico rumore quell'atmosfera di ansie e di timori. Dietro gli sportelli gl'impiegati lavoravano non meno febbrilmente delle macchine. Ascoltavano il nome della stazione, mettevano nervosamente la mano al casellario dei biglietti, davano il resto. Erano tutti congestionati per la fatica. Biglietti di corsa semplice, mezzi biglietti, biglietti di ritorno. E tutte quelle voci impazienti irate, supplichevoli piagnucolose si mescolavano nei loro cervelli e li facevano frullare come trottole. In cuor loro maledicevano l'unione che non aveva permesso pure a loro di scioperare. Almeno tutto quel ciclone di follia non si sarebbe abbattuto sui loro cervelli esausti.

Sulla piattaforma si litigava cogli impiegati: «Come mai? Solo diciannove per sone in uno scompartimento?». E si tentava di aggiungervi il ventesimo che andava a pigiarvisi sempre ringraziando Iddio di essere finalmente in treno.

Gli impiegati lottavano, spingevano indietro i violenti, persuadevano i pacifici a rassegnarsi ad attendere l'altro treno che sarebbe giunto di lì ad un quarto d'ora. Il treno finalmente partiva.

A Bank i «policemen», di solito affaccendatissimi a salvaguardare la vita di coloro che si arrischiano ad attraversare il pericolosissimo crocicchio di cinque o sei strade, non se ne stavano con le mani in mano. Non v'era da regolare proprio nulla. Il traffico pareva avesse avuto finalmente la sua risoluzione. Macchè costruire ponti e sottopassaggi, l'unico era quello di avere uno sciopero di trams e di autobus tutto l'anno e con grande beneficio delle condizioni salute dell'individuo. Da quando tutte queste migliaia di «buses» avevano cominciato ad impadronirsi della città, nessuno camminava più, nemmeno per dei tratti di duecento metri: era la vera rovina fisica; un po' d'esercizio delle gambe fa [illegible] bene. Ma di questa opinione non erano coloro i quali si trovavano colle giunture arrugginite dal lungo disuso e che a mala pena si trascinavano con delle facce da angosciati cronici.

Ai crocicchi pericolosi non si trovavano ormai che dei grandi carri tirati da poderosi cavalli e le vetturette-giocattolo festonate di teste.

Un «bus» verde, un solitario pirata spuntò da Cheapside. Sui volti si dipinge la stessa espressione di curiosità che accompagnò l'apparire del primo automobile. Alcuni si domandavano: «Ha le camere d'aria o le gomme piene?» «Gomme piene, non sarebbero in giro a quest'ora con tutti i chiodi che metterebbero sul selciato gli scioperanti».

Mezzogiorno. Migliaia di impiegati usciti dagli uffici abituati a prendere d'un salto il primo «bus» che passa ed ora correnti nelle strade che giungere prima della calca alla stazione della sotterranea. Tutta gente che maledice lo sciopero che viene a rovinare una sì bella giornata di primavera, la prima dopo tanto tempo di nebbie, di gelo e di pioggia. Ed almeno si potesse giungere a casa in tempo per il «lunch»! Almeno si potesse andare alla partita di «foot-ball»! almeno si potesse andare a fare un escursione ad Epping Forest. Macchè tutti sogni! Tutte belle idee! A casa si arriverà quando la «soup» avrà uno strato gelatinoso di grasso condensatosi; per il «match» non ci sarà più tempo; ad Epping Forest non ci si può andare a piedi. Accidenti ai tramvieri! Accidenti agli «chauffeurs»! Che cosa si farà mai in un pomeriggio di sabato?

E le lamentele continueranno domani e forse dopodomani, fino a tanto che l'accordo delle venticinque lire settimanali di aumento non sarà stato ratificato. E chi ci rimette è il cittadino ignorante e bastonato.

UMBERTO MORELLI

Per la medaglia ai volontari

ROMA, 24

Allo scopo di agevolare gli ex-combattenti che, pure avendo titolo alla speciale medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-918, istituita col R. D. 24 maggio 1923 N. 1163, non hanno potuto ancora chiedere la concessione, data la brevità del termine fissato nell'ottobre 1923, il Ministero della Guerra ha stabilito che il termine per la trasmissione delle domande stesse sia prorogato dal 24 marzo al 30 aprile 1924, avvertendo però che nessuna domanda potrà essere presa in considerazione dopo il 30 aprile, essendo il nuovo termine assolutamente improrogabile.

Un concorso per sei professori nella R. Accademia di Livorno

ROMA, 23

Il ministero della marina, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 Marzo 1924, ha indetto un concorso a sei posti di professore straordinario nella R. Accademia navale di Livorno per le seguenti cattedre: Lettere italiane e storia, matematica, fisica, lingua e letteratura francese, lingua e letteratura inglese. Gli aspiranti potranno rivolgersi per schiarimenti al ministero della Marina (direzione generale dei personali civili ed affari generali).

Gli aeroplani automatici a Parigi

PARIGI, 23

Sono stati consegnati al Servizio Tecnico dell'Aeronautica tre apparecchi automatici i quali possono venir pilotati anche da persone che non sappiano pilotare. Detti apparecchi saranno destinati agli ulteriori esperimenti di volo senza pilota per mezzo della T. S. F.

Altri dieci apparecchi sono in via di allestimento e non appena pronti verranno esperimentati dalle varie compagnie di navigazione aerea sulle linee dalle stesse esercite.

I preparativi per la coppa Schneide

NEW YORK, 23

L'Aero Club di Baltimora ha iniziato i preparativi per la «Coppa Schneider» da disputarsi in quella città nei giorni 24 e 25 ottobre prossimo.

Il 24 si svolgeranno due corse, una alle 10 a. m. e l'altra alle 14, e saranno ambedue dotate di premi in danaro per l'importo complessivo di mille dollari, più una coppa d'argento. La mattina del 25, alle ore 10, avranno luogo le prove di navigabilità e di tenuta d'acqua degli apparecchi concorrenti alla Schneider, ed alle ore 14 dello stesso giorno avrà luogo la classica gara.

L'Aero Club di Baltimora ha ottenuto in concessione dalla «United Railways and Electric Co.» l'uso del Bay Shore Park sulla Chesapeake Bay come stazione di partenza. Gli altri punti, sui quali è stabilito l'itinerario della corsa, saranno Gibson Island e Hunting Field Point sulla costa orientale del Maryland.

Attualmente si sta provvedendo all'ancoraggio per almeno 12 apparecchi a Bay Shore, nonchè all'alloggio e mensa per i meccanici. I piloti verranno alloggiati presso il Southern Hotel di Baltimora.

Il giro di Spagna in aeroplano

MADRID, 23

Nell'intento di dare un maggior impulso alla propaganda aeronautica, lo Aero Club di Spagna ha in animo di organizzare per il corrente anno, una grande gara aeronautica consistente nel «Giro di Spagna» in aeroplano.

Un appello è stato rivolto al Governo e alle principali municipalità delle varie provincie, perchè vogliano collaborare all'attuazione della gara.

Politica e finanza ferroviaria

Non è mai superfluo nell'esame delle successive situazioni finanziarie delle Ferrovie dello Stato, prendere come punto di partenza il deficit del bilancio negli esercizi nei quali le spese di personale — sia per le smodate richieste di miglioramento e per la debolezza dei governi del tempo, sia per l'indisciplina alla quale il personale si era abbandonato per la quotidiana opera di dissolvimento compiuta dai dirigenti grossi e piccini — assorbivano la grandissima parte delle attività. Tale deficit (il quale nell'esercizio 1919-1920 ammontava a milioni 860) saliva nel 1920-21 a milioni 1045 e nell'esercizio 1921-22 a milioni 1257; e una progressività siffattamente spaventosa non fu l'ultima fra le cause che determinarono la rivoluzione fascista perchè è evidente che, ripercuotendosi fortemente il disavanzo del bilancio ferroviario sul bilancio generale dello Stato, le condizioni di questo si sarebbero sempre più andate aggravando, sino a diventare irreparabili.

E non è nemmeno superfluo rammentare che il fascismo assunse la dirigenza dell'Azienda Ferroviaria di Stato nel gennaio 1923, quando già da oltre sei mesi era in corso la gestione finanziaria per l'esercizio 1922-1923, e quando apparve assolutamente impossibile una ulteriore attesa di risanamento delle condizioni finanziarie dell'azienda a cura di quegli uomini cui dai precedenti Governi ne era stata affidata l'Amministrazione. Il problema da risolvere presentavasi quanto mai difficoltoso perchè, se poteva riuscire relativamente facile ripristinare in tutto il suo vigore la disciplina fra il personale (disciplina intesa non solo e non tanto come subordinazione gerarchica, ma e più particolarmente, come osservanza assoluta di tutte le norme legislative e regolamentari), non era altrettanto facile — per la immediata ripercussione sulla economia nazionale e sul costo della vita — inasprire tariffe e noli in modo da assicurare un notevole aumento di entrate. D'altra parte, dato che le ripercussioni dell'ingente logorio, durante la guerra, del materiale fisso e del materiale rotabile, erano ancora sensibilissime perchè ben poco — in relazione ai bisogni — erasi fatto nelle gestioni dal 1919-20 al 1921-1922; mentre premeva ed incalzava anche la vivissima necessità di aiutare nel miglior modo le nuove correnti dei traffici interni ed internazionali; si imponeva il dovere di non diminuire, quanto meno, le spese per ciò che si riferiva al riassettamento dell'esercizio. Tuttavia, il disavanzo per l'esercizio 1922-23 fu ridotto a milioni 908, con miglioramento — rispetto all'esercizio precedente — di milioni 351, di cui 142 per aumento di entrate e 209 per diminuzione di spese.

Era un risultato del quale si poteva già essere soddisfatti, e che dimostrava come fossero esatti i criteri dai quali si era partiti per raggiungere — quando fosse stato possibile e comunque con larga previsione, il pareggio per l'esercizio 1925-26. Ma una maggiore e migliore riprova della esattezza dei criteri stessi si ha esaminando i risultati ottenuti nel primo semestre dell'esercizio 1923-24 in confronto a quelli relativi al primo semestre del 1922-1923.

Essi emergono dal seguente prospetto nel quale si è messo in evidenza che nei semestri esaminati si ebbero come entrate:

	mil.	mil.	mil.
per prodotti del traffico	1.146	1.636	+ 170
per introiti indiretti dell'esercizio	59	50	— 9
per entrate eventuali	6	6	
per introiti a rimborso di spesa	78	59	— 19
Totale	1.609	1.751	+ 142

e che va spiegato nel senso che occorre aver presente come i nove milioni di diminuzione degli introiti indiretti dell'esercizio (sui quali, per la loro precarietà, non è lecito fare sempre sicure previsioni) dipendano dalla avvenuta cessione dell'esercizio del Molo Vecchio di Genova; e che i 19 milioni di diminuzione degli gli introiti a rimborso di spesa, dipendono dal fatto che, per semplificazione di lavoro burocratico, più non si contabilizzano i trasporti in servizio per conto dell'Amministrazione, i quali, in via definitiva, altro non rappresentano se non una partita di giro. E qui, a riprova della ripristinata disciplina come stretta osservanza delle norme legislative e regolamentari, è acconcio porre in rilievo che nel primo semestre dell'esercizio 1922-23 furono effettuate sui treni, per irregolarità di viaggio N. 351.863 esazioni per un importo di L. 3.713.568; mentre nel primo semestre dell'esercizio 1923-24 si ebbero, per tale titolo N. 584.720 esazioni per un importo di L. 6.643.319; e che vi ha di più l'opera vigile del personale nel primo semestre 1922-23 furono venduti N. 4.560.000 biglietti d'ingresso nelle stazioni a L. 0.20 l'uno con un introito complessivo di L. 912.001.80 e nel primo semesptre 1923-24 furono venduti N. 5.665.033 biglietti d'ingresso nelle stazioni a L. 0.40 l'uno mon un introito complessivo di Lire 2.266.013.20 che sarebbe stato di Lire 1.133.006.60 ove si fosse mantenuto il prezzo unitario di L. 0.20 e che avrebbe pur sempre superato di L. 221.004.80 l'introito dell'altro semestre considerato.

In esecuzione degli adottati criteri di rigida economia in tutto quello che non potesse in alcun modo arrecare nocumento allo sviluppo del traffico, si ottennero poi nelle spese i seguenti risultati:

	mil.	mil.	mil.
Personale	987	908	— 79
Annualità pagamento di pensioni	72	83	+ 11
Diverse dei servizi	108	82	— 26
Indennizzi commerciali per furti, perdite ecc.	33	16	— 17
Noli passivi di materiale rotabile	4	2	— 2
Combustibile	251	237	— 14
Manutenzione materiale rotabile	330	287	— 43
Manutenzione delle linee	68	56	— 12
Manutenzione impianti di elettrificazione	2	1	— 1
Navigazione	16	14	— 2
Generali di Amministrazione	38	31	— 7
Complementari (rinnovamento materiale rotabile - rinnovamente materiale linee)	68	77	+ 9
Accessorie (interesse ed ammortamento delle spese di carattere patrimoniale)	89	124	+ 35
Totale	2.066	1.918	— 148

E non è fuori di luogo rilevare a maggiore illustrazione di tali cifre — di per sè stesse tanto eloquenti — che la minore spesa di 17 milioni per furti, perdite, avarie, è dovuta al fatto che l'importo degli indennizzi calò a 6 milioni per i furti e a 7 milioni per le perdite (altra riprova del ritorno nel personale del senso della disciplina); che la minore spesa di 14 milioni nel combustibile è dovuta al ripristino dei premi di economia al personale di macchina; che l'aumento di 11 milioni nelle spese per annualità pagamento pensioni è dovuto al considerevole numero di agenti collocati a riposo per limiti di età o di servizio o comunque esonerati; e che l'aumento di 35 milioni nelle spese accessorie è dovuto all'onere derivante da maggiori assegnamenti, potuto ottenere dal Tesoro per l'incremento dei lavori in conto Patrimonio dello Stato.

Dal confronto deriva altresì che, avutesi:

Maggiori entrate nel primo semestre dall'esercizio 1923-24 in confronto del primo semestre 1922-23 per	mil	142
e minori spese nello stesso periodo per	»	148
il beneficio totale ottenuto nel primo semestre 1923-24 in confronto del primo semestre dell'esercizio precedente, è stato di	»	290
e deriva infine che essendo il deficit previsto per l'esercizio 1923-24, come da Bilancio presentato al Parlamento, di	»	374
ed il deficit dell'esercizio 1922-1923 di	»	906
e supposto, come si ha ragione di ritenere, che anche nel II. semestre dell'esercizio in corso si ottenga lo stesso risultato del I. semestre, il beneficio complessivo dell'esercizio, sarà di 290 × 2 =	»	580
di guisa che il deficit dell'esercizio 1923-24 sarà di	»	326

e cioè inferiore di 48 milioni alla fatta previsione.

Nè va trascurato di considerare che il numero degli agenti — il quale dal 1.o gennaio 1921 a tutto il 31 novembre 1922 era stato ridotto da 240 mila a 222.838, e cioè soltanto di circa 17 mila — dal 1.o gennaio a tutto il 31 dicembre 1923 è stato ridotto a 179.900 (compresi 3500 avventizi) e cioè di 42.938; e che nella spesa per compensi al personale sono compresi 51 milioni pagati al 1.o semestre dell'esercizio 1923-24 quale indennità di buona uscita speciale, che non graverà più sul bilancio dell'esercizio 1924-25.

Di guisa che, ove non fosse doveroso astenersi da ogni previsione che potesse apparire contingentemente inopportuna, potrebbe anche affermarsi che il bilancio delle Ferrovie dello Stato potrà raggiungere il pareggio proprio nell'esercizio 1924-25, e cioè un anno prima della scadenza fissata nel programma tracciato all'atto della costituzione del Commissariato, tanto più che tutto il complesso dei fenomeni della vita sociale italiana dà sicuro affidamento che il commercio, ritornato sano ed onesto, si intensificherà ognora più, determinando, per legittima conseguenza, una intensificazione del traffico ferroviario, e tanto più se le relazioni commerciali con l'estero andranno sempre più stringendosi, grazie ai conclusi e concludendi trattati economici.

Perchè — ed è qui un altro lato poco noto della politica ferroviaria fascista — malgrado le ristrettezze del bilancio generale dello Stato — è stata amorosa la cura con la quale si è atteso alla prosecuzione delle costruzioni di nuove linee, tutte di indole prevalentemente commerciale, dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1923, costruzioni per le quali si sono impegnati oltre 300 milioni, così ripartiti:

Italia Settentrionale milioni 75;;
Italia Centrale milioni 137,4;
Italia Meridionale milioni 97,3

e dei quali 125 per la Direttissima Roma-Firenze; 81 per la Roma-Napoli; 9,6 per rifacimenti nelle Terre liberate; e 16 per le Complementari e Secondarie Sicule; oltre alla spesa di più di un milione incontrata per l'allacciamento a Salerno del Porto alla Stazione e di circa 400 mila lire per analogo lavoro a Bari.

Tutto ciò è poi indipendente dalla spesa di 420 milioni per manutenzione ordinaria, complementare e straordinaria delle linee, così ripartita:

per manutenzione ordinaria	milioni	62
per ricambio di traverse	»	46
per danni derivati da forza maggiore	»	32
per rinnovamento parte metallica dell'armamento	»	24
per altri lavori	»	141
per elettrificazione delle linee	»	115

Inoltre, fu cura del Commissariato delle Ferrovie di ottenere dal Tesoro un'altra assegnazione di 400 milioni, ripartiti in cinque esercizi, per un ulteriore miglioramento del patrimonio. Di essi ne sono stati impegnati subito 225, così ripartiti:

Italia Settentrionale milioni 41;
Italia Centrale milioni 39;
Italia Meridionale milioni 35

e per lavori d'indole generale e nazionale milioni 110.

A parte che in tali somme sono compresi milioni 14,5 per la Calabria e milioni 10 per la Sicilia, è bene si tenga conto per esattamente valutare il programma che il Commissariato delle Ferrovie va attuando, che i lavori da eseguirsi ammontano per Messina — la trascurata città martire — a poco meno di 5 milioni; per i transiti internazionali a circa 8 milioni; per le Terre redente a poco più di 10 milioni; per alloggi al personale a circa 5 milioni (di cui 3 a Sant'Eufemia Biforcazione, dove è più urgente lenire il disagio); e per ampliamento di stazioni in relazioni con i Porti più promettenti per sviluppo di commercio marittimo nell'Italia settentrionale a circa 3 milioni; nell'Italia centrale a circa 8 milioni (dei quali più di 2 ad Orbetello e più di 2 a Civitavecchia) e nell'Italia meridionale a circa 15.5 milioni.

E' poi da aggiungere che, per miglioramenti di impianti di derivazione di acqua prevalentemente potabile, sono compresi nel programma in corso di attuazione, lavori per circa 8 milioni, oltre 3 milioni per acquisto di terreni in Sicilia e Calabria e per coltivazione di *eucaliptus* allo scopo di combattere la malaria; e ad un milione per nuovi impianti sanitari; e che l'industria metallurgica continuerà ad avere un valido aiuto dall'Azienda ferroviaria in quanto che, con le disponibilità che si vanno ottenendo differendo lavori di minore importanza ed urgenza, si conta di investire nell'esercizio in corso — oltre a 55 milioni per manutenzione ordinaria e straordinaria — altri 100 milioni, circa, per rinnovamenti rifacimenti e rafforzamenti di binari e per sistemazione di ponti metallici, per i quali ultimi, l'impiego della somma stanziata in circa 46 milioni è stata così ripartita:

Italia Settentrionale milioni 11,5;
Italia Centrale milioni 10,3;
Italia Meridionale milioni 24,5.

A nessuno sarà quindi possibile contestare che il Commissariato delle Ferrovie, mentre cura nel modo più rigoroso una progressiva tangibile e notevole riduzione del deficit in modo da poter al più presto conseguire il pareggio; dall'altro canto, in una realistica visione delle condizioni delle ferrovie quali erano state lasciate dai precedenti amministratori non omettendo affatto di provvedere all'incremento della Rete con la prosecuzione più sollecita delle iniziate costruzioni, ha fissati nello svolgimento della sua opera politica due cardini principali e ad essi rigorosamente si va attenendo, quello cioè del miglioramento delle condizioni delle comunicazioni per ferrovia nell'Italia meridionale, e l'altro dell'attrezzamento più potente e più moderno delle stazioni in comunicazione con Scali marittimi, anche in ciò con il più amorevole interessamento per l'Italia Meridionale.

Nè una cura minore il Commissariato ha spiegato per la manutenzione e per il rinnovamento del materiale rotabile (locomotive, locomotori, carrozze e carri) per cui la spesa dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1923 salì a milioni 1173, di cui 653 per manutenzione e 520 per rinnovamento e di cui la maggior parte è andata a beneficio dell'industria nazionale.

A tutt'oggi poi il Commissariato ha stabilito, sempre avvalendosi anche di disponibilità ottenute col rinvio di lavori meno urgenti ed importanti di impegnare circa altri 140 milioni per rinnovamento ed aumento di dotazione del materiale **rotabile: ed è da osservarsi che in siffatta spesa sono compresi circa 12 milioni per acquisto di ferry-boats per lo Stretto di Messina, circa 24,5 milioni per costruzione ed acquisto di locomotive e locomotori circa 16,5 milioni per costruzione ed acquisto di locomotori elettrici, e circa 70,5 milioni per acquisto e costruzione di carri, e che nelle relative aggiudicazioni venne tenuto debito conto, in relazione alla rispettiva potenzialità delle industrie metallurgiche dell'Italia Meridionale.**

Il Commissariato ha seguito — è evidente — il programma che silenziosamente si è tracciato il Governo Nazionale sino all'atto della sua assunzione al potere, quando ha fatto intendere che il riassettamento del bilancio dello Stato non avrebbe dovuto impedire, come non ha impedito, che lo Stato concorresse al riassettamento della vita sociale riducendo al minimo la disoccupazione ed affrontando e risolvendo, sia pure a gradi, la questione meridionale, di fatto trascurata da da tutti gli abulici precedenti governi. Ciò è vero, ma non è men vero che, ove avesse voluto attenersi a criteri rigidi ed intransigenti, avrebbe avuto buon giuoco, per le condizioni del bilancio, per rimandare, a pareggio conseguito, ogni opera che non fosse stata di pura e semplice ordinaria amministrazione, giuoco che gli sarebbe riuscito assai facile ma che sarebbe stato di nocumento, e, senza dubbio, anche di grave nocumento alla Patria della cui profonda venerazione il Commissariato ha voluto dare tangibile prova a quanti nel grandioso sviluppo avvenire dell'Italia hanno inconcussa fede.

A. C.

L'inaugurazione della nuova sede del Fascio di Vicenza

VICENZA, 23

Vicenza ha solennizzato oggi con particolare festività la commemorazione della storica data.

Le principali vie della città erano straordinariamente imbandierate e il tricolore sventolava dal palazzo comunale e dall'alto della storica torre.

Alle ore 20.30 un imponente corteo di fascisti aperto dai componenti la vecchia gloriosa squadra «Me ne frego» si partì da Ponte degli Angeli avviandosi lungo il Corso Principe Umberto al suono e al canto degli inni fascisti.

Nel palazzo dei conti Bonin-Longare fu inaugurata la nuova magnifica sede. Coi fascisti erano presenti il Segretario Federale e tutti i candidati, nonchè una larga rappresentanza dei Sindacati Nazionali.

Fra il più vivo entusiasmo parlarono applauditissimi parecchi oratori. Mentre telefono la cerimonia continua.

L'adunata di questa sera è assurta così ad un alto significato di fede negli immancabili destini del Fascismo il quale, dopo avere in cinque anni rovesciato la situazione politica che minacciava di sommergere nell'anarchia l'Italia, si appresta a foggiarle oggi, duce Benito Mussolini, col consenso del popolo, una nuova imperitura grandezza.

La propaganda elettorale nel Padovano

PADOVA, 23

Stamane al Teatro Garibaldi ha avuto luogo una conferenza tenuta dal senatore Giovanni Indri. Il teatro era affollato di cletto pubblico che applaudì calorosamente l'oratore. Il senatore Indri esaltò le benemerenze del fascismo cominciando dalla sua nascita fino alla Marcia su Roma.

Parlò anche il prof. Bodrero che rievocò il triste periodo del dopo guerra dal quale i fascisti seppero trarre l'Italia per farla percorrere verso il suo più grande avvenire.

Una lampada votiva ai caduti postelegrafonici padovani

PADOVA, 23

Stamane alla presenza di numerose autorità e rappresentanze è stata inaugurata una lampada votiva ai caduti postelegrafonici della città di Padova. La lampada è stata deposta ai piedi della lapide che ricorda i nomi gloriosi. Parlarono esaltando i caduti il Direttore delle Poste Gr. Uff. Martini e il prof. Bodrero candidato della lista nazionale.

Studenti veneziani a Vicenza

VICENZA, 23

Ieri mattina una comitiva di studenti ed insegnanti del R. Istituto Nautico di Venezia è venuta a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i nomi dei gloriosi Caduti dell'Istituto Industriale «A. Rossi».

Gli studenti, accompagnati dagli scolari vicentini, visitarono poi i monumenti cittadini, in pittoresco e clamoroso corteo.

Un comizio elettorale a Mirano

MIRANO, 23

La sala Covin era gremita; tutte le classi sociali erano rappresentate; notevole l'affluenza di lavoratori della terra.

Il Gr. Uff. Errera con la solita parola facile e felice presenta l'oratore onor. Sandrini e dice per quali motivi il Partito Liberale Italiano ha dato e dà tutto e pieno il consenso al Governo restauratore ed alla lista nazionale. Si dice sicuro che Mirano, che ebbe deputato l'indimenticabile Piero Foscari, riaffermerà i tradizionali sentimenti di civiltà e di patriottismo. Le parole del Gr. Uff. Errera sono interrotte da frequenti consensi e l'accenno felice a Piero Foscari è accolto da scroscianti applausi.

L'on. Sandrini con parola faconda e pacata tenne avvinto il numerosissimo uditorio per quasi un'ora. Dopo una disamina acuta e serena dei partiti avversari in dissoluziine, ne mostrò gli atteggiamenti demagogici, menzogneri, inconseguenti ed il fallimento clamoroso. Interrotto frequentemente da vere ovazioni, disse le benemerenze del Governo di Mussolini, restauratore della finanza e della dignità nazionale e fece notare che i suffragi dei cittadini miranesi staranno a dimostrare non la preferenza alle persone, ma l'affermazione della coscienza civile e patriottica.

Il discorso veramente poderoso dell'illustre parlamentare, che ha il merito di saper dire le cose più elevate e profonde con parola piana e persuasiva, non poteva ottenere un trionfo maggiore.

Finiti gli applausi, il prof. Meneghelli, assessore comunale, aggiunse opportune parole per chiarire il significato speciale della votazione nei riguardi della benemerita amministrazione comunale, e si disse sicuro che Mirano, civile e patriottica, non mancherà al dovere.

Il grande comizio elettorale di Trieste

TRIESTE, 24

Ieri al Politeama Rossetti ha avuto luogo un comizio elettorale della lista nazionale. Vi hanno assistito il prefetto gr. uff. Crispo Moncada, ufficiali della Milizia, candidati della lista fascista per la Venezia Giulia numerosissime personalità del partito ed una immensa folla.

L'adunata si è iniziata al suono della marcia reale e dell'inno Giovinezza, si è poi proceduto all'appello dei fascisti caduti mentre la folla commossa rispondeva: Presente.

Quindi il segretario provinciale fascista Cocceancig ha pronunziato un discorso per celebrare il 5.o anniversario della fondazione dei fasci. L'oratore ha rievocato le tristi condizioni di decadenza politica ed economica del Paese nel dopo guerra, la negazione della patria fatta dai partiti avversari e l'avvilimento in cui il nome d'Italia era caduto all'estero.

Illustrando poscia l'opera eroica di difesa della patria da parte dei manipoli arditi mentosi della gioventù fascista l'avv. Cocceancig ha detto come il fascismo riconquistò all'Italia la perduta maestà di nazione. Ha concluso tra uno scroscio di applausi, ricordando come la volontà del Re evitò la guerra civile ed il Duce portò alla Maestà del Re vittorioso l'Italia di Vittorio Veneto riconsacrata.

Dopo brevi parole del presidente del Comitato cittadino Carlo Banelli hanno parlato tutti acclamatissimi il candidato per l'Istria Almerigo Venrella rappresentante il vecchio partito liberale irredentista, il tenente Tullio candidato friulano rappresentante degli agricoltori e quindi l'on. Suvich che ha portato il saluto dell'on. Giunta. Ha chiuso il comizio l'on. Banelli che ha rilevato la ripresa industriale e marittima di Trieste favorita con gelosa cura dal Governo nazionale. Fra grandi ovazioni a S. M. il Re ed all'on. Mussolini il comizio si è sciolto.

La folla si è riunita in un imponente corteo che ha attraversato la città fra il più grande entusiasmo.

La risposta di De Vecchi a Mussolini

ROMA, 23

Il governatore della Somalia, Senatore De Vecchi, ha inviato da Mogadiscio al presidente del consiglio onor. Mussolini, il seguente telegramma:

«Lode tua e governo nazionale sanzionata da Augusta persona del Re è stessa lode Patria. Ringrazio commosso alto onore fattomi e lusinghiere parole che lo accompagnano nella ricorrenza 5.o anniversario costituzione Fasci, fatto ormai data sacra alla nazione. Il ferito di Casale è fiero così grande ricompensa. Voglia Iddio darmi tanto di vita da poter offrire comunque e dovunque alla maestà del Re, al Duce, al governo Nazionale. Affettuosamente devotamente. — *De Vecchi*».

Un busto a Giuseppe Tartini

PADOVA, 23

Oggi davanti a numerose autorità fu inaugurato nel Chiostro del Santo un busto a Giuseppe Tartini. Le onoranze al musicista insigne furono promosse dalla «Bartolomeo Cristofori» dall'Istituto Musicale.

Alla «Bartolomeo Cristofori» ebbe luogo una esecuzione di musica tartiniana.

Lo stato di Nicola Bonservizi

PARIGI, 23

Il comm. Bonservizi è in condizioni stazionarie. Febbre 39, stato delirante. Il professore Salimbeni dell'Istituto Pasteur ha proceduto alle ore 15 ad una terza iniezione di un centimetro cubo di autovaccino i cui effetti si attendono domani e dopo il cuore e il polso sono abbastanza buoni.

Un quadro di Boccioni acquistato dal Governo

MILANO, 22

Dietro consiglio di Margherita Sarfatti lo Stato ha acquistato l'ammiratissimo quadro «Donna seduta» del pittore futurista Boccioni per la Galleria Nazione di Belle Arti di Roma.

Marinetti chiuse con un discorso applaudito la Mostra postuma di Boccioni che ebbe grande successo di vendita.

Il concorso ippico di Milano

MILANO, 23

Si è svolta ieri all'Arena la prova di «potenza» del campionato di cavalli da caccia su un percorso comprendente cinque ostacoli. I concorrenti sono stati selezionati attraverso tre prove con ostacoli. Al termine della terza prova la classifica è stata così stabilita: 1. Serto (capitano Pinna) del capitano Zincardi con due punti di penalizzazione; 2, 3 e 4 divisi fra Sorriso (maggiore Toppi); Russaval (capitano Pinna) e Molly (tenente Cacciandra): 5. Flomar del tenente Donni.

Ha fatto seguito il previo amazzoni su un percorso di metri 850 con 10 ostacoli. Due signorine hanno superato tutti gli ostacoli e sono state classificate in base al minor tempo impiegato. Ecco la classifica: 1. Veggiano (signorina Della Nocq in 1.53 2 quinti; 2. Zuccella (donna Cristina Cicogna) in 2.5 e 1 quinto; 3. Perchè? (signorina Gallina) in 2.10 con 7 punti di penalizzazione; 4. Zaino (Donna Torrigiani) in 3.50.

Le Mostre speciali a Padova alla VI. Fiera Campionaria

PADOVA, 23

Lo sforzo compiuto e superato brillantemente negli anni passati deve essere rinnovato anche quest'anno per il benessere economico della Regione Veneta. A ciò Padova sta preparandosi con ogni sua forza.

Le manifestazioni precedenti hanno già rispecchiato tutta l'importanza di un mercato internazionale stabilito nel punto vitalissimo di traffico che è Padova. Fattori d'alto valore contribuiscono alla sicura riuscita di questa Fiera, che pone a contatto diretto produttori e compratori, e cioè la grande rinomanza di Padova come centro di irradiazione culturale e religiosa da un lato, e l'aver saputo tempestivamente e opportunamente modernizzare l'antichissima Fiera del Santo, secondo un razionale concetto e dandole una degna sede stabile in quartieri appositamente costruiti dall'altro.

E Padova fu la prima, non solo ad avere l'idea di indire una moderna Fiera Campionaria in Italia, ma ad attuarla praticamente facendo sorgere dei superbi edifici, ove una folla cosmopolita avesse a trovare nel maggiore comfort le condizioni più favorevoli alla contrattazioni.

Oggi l'organizzazione della Fiera di Padova, grazie alle esperienze ed agli studi suggeriti dalle manifestazioni degli anni scorsi, ha raggiunto quel grado di perfezionamento che distingue le istituzioni più complesse e perfette in tale campo. Ha dato all'iniziativa patavina una impronta più razionale, un carattere più pratico, volgendola agli orizzonti più aperti, ai mercati più lontani d'Oriente e d'Europa come a quelli vicinissimi della Regione Veneta.

E il richiamo di tutti i centri di produzione e consumo nazionale verso la Fiera di Padova sarà quest'anno ancor più vivo, particolarmente per quelle industrie che in seno alla Fiera saranno rappresentate in Mostre speciali. La VI. Fiera di Padova avrà infatti la Mostra del Tempio, quella dell'Industria Serica, dell'Industria Zuccheriera, la Enologica, la Zootecnica, la Mostra del Freddo, la Mostra del Cartello Reclame e quella del Macchinario Agricolo per grandi impianti di bonifiche, per la lavorazione del suolo e per tutte le industrie agrarie in genere. Sarà attuata anche una mostra speciale dell'applicazione dell'elettricità alle aziende agrarie.

E' ben certo che i produttori italiani e stranieri risponderanno numerosi all'appello lanciato dall'operosa città, poichè caratteristica di cui si vanta la Fiera di Padova è ciò che più conta per essi: la conclusione di ottimi affari. A Padova non si viene soltanto per mettere in mostra i propri prodotti, a Padova si vende, si allarga la cerchia della propria clientela,

La soddisfazione dei partecipanti è stata nelle Fiere passate e lo sarà anche nella prossima la migliore ricompensa agli organizzatori per gli sforzi da essi compiuti.

Una solenne garanzia

La Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per lire 450.000 che ha la propria Sede in Roma in *Via Aracoeli*, 3 è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, di assicurare formalmente che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato, 10 aprile 1924.

E' notoria la serietà della Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare ripetutamente il pubblico della serietà della data dell'estrazione deve farlo perchè il buon esito di questa umanitaria e benefica Tombola Nazionale non venga danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende e desidera essere certo, che il giorno della estrazione è quello che viene pubblicato ed essendo la data della estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 450.000, fissa, certa ed irrevocabile, la Commissione assicura gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli perchè il 10 APRILE 1924 avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola di educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario e che nessun'altra Lotteria o Tombola Nazionale, verrà effettuata prima della data sopra indicata del 10 Aprile 1924.

CRONACA CITTADINA

La inaugurazione del gagliardetto del Circolo Fascista "Enrico Toti,,

Domenica, nella sala del Cinematografo *Italia* ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del Circolo fascista di Cannaregio «Enrico Toti»; cerimonia che è riuscita una magnifica manifestazione di patriottismo.

La vasta sala era gremitissima di fascisti invitati e di pubblico. Sul palcoscenico tutti i gagliardetti del Fascio veneziano, dei Circoli degli altri sestieri, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei circoli liberali, dei Sindacati e di altre associazioni.

Il dr. Picchini, presidente del Circolo di Cannaregio pronuncia un efficace e applauditissimo discorso rievocando la figura dell'eroe del quale il Circolo fascista ha preso il nome, ed esaltando tutti i valori morali del fascismo, il quale ha veramente salvato l'Italia dalla somma rovina verso la quale la portavano i passati governi demagogici.

Quindi la signorina Giordano, figlia del Commissario straordinario, madrina del gagliardetto, fa la consegna accompagnandola con nobili parole.

Il gagliardetto è di seta cremisi, il colore delle fiamme dei Bersaglieri, ai quali apparteneva Enrico Toti, con frangie d'oro e con in mezzo ricamato un fascio d'oro.

Avvenuta la consegna, si alza a parlare lungamente applaudito il comm. avv. Iginio Maria Magrini che con la sua prorompente eloquenza intrattiene l'uditorio, rievocando in una magnifica sintesi il cammino percorso dal fascismo in cinque anni, fino a divenire partito di governo.

L'oratore si diffonde quindi ad illustrare tutte le benemerenze del governo nazionale che in soli sedici mesi ha saputo ridare alla nazione la sua dignità e al popolo italiano la sua coscienza nazionale; che ha risollevato in modo meraviglioso la finanza dello Stato sicchè il pareggio del bilancio è molto vicino; che ha rimesso in piena efficenza l'esercito e la marina; che ha ridato all'Italia quella potenza e quell'ascendente che le spetta come grande nazione fra gli Stati d'Europa e del mondo.

Egli passa a parlare quindi della attuale lotta elettorale facendo una disamina dei partiti che si sono schierati contro il fascismo: dei popolari, democratici e socialisti uniti ancora una volta nella loro opera disgregatrice e sabotatrice contro i supremi interessi nazionali. Popolari, democratici e socialisti che gridano contro libertà oppressa dal fascismo, dimentichi di quello che hanno fatto durante l'infausto periodo dei ministeri Nitti, Giolitti, Bonomi, proni ai loro voleri, quando era delitto gridare «viva l'Italia!», quando era permesso gettare la nazione in preda al caos, quando era permesso scioperare, quando si impedivano ai treni di partire perchè trasportavano soldati; quando si occupavano le fabbriche.

L'avv. Magrini conclude il suo discorso con un invito a tutti i fascisti di seguitare nella loro opera, pronti a combattere contro tutti i nemici della patria.

Il discorso dell'avv. Magrini è accolto alla fine da una vera ovazione e da entusiastici alalà per l'Italia, il fascismo, al Re, a Mussolini.

La banda intona la Marcia Reale e gli inni fascisti accompagnati a voce da tutti i presenti

La bella e significativa cerimonia ha così fine mentre tutti gli intervenuti sfollano al canto degli inni fascisti.

I comizi elettorali di domenica

Hanno avuto luogo in tutte le località della Provincia i comizi elettorali organizzati dal Partito Nazionae fascista, comizi che sono riusciti dappertutto una magnifica manifestazione di forza, di disciplina e di compattezza.

Rimandiamo nelle edizioni di domani il resoconto dei varii discorsi.

Il banchetto delle vecchie camicie nere

L'altra sera ricorrendo il V. anniversario della fondazione dei Fasci, nella sala del «Pileon» si sono riuniti in un fraterno simposio tutti i vecchi fascisti appartenenti al Fascio di Venezia.

Il pranzo improntato alla più schietta e più cordiale fratellanza è riuscito magnificamente: ad esso ono sintervenuti oltre a moltissimi fascisti l'avv. Suppiei Segretario Politico del Fascio, il comm. avvocato Iginio Maria Magrini, il co. Micheroux de Dillon e tanti altri.

Alla fine fra il canto degli inni fascisti sono stati letti e accolti da entusiastii alalà quattro telegrammi da inviarsi a S. E. Mussolini, a S. E. Giuriati, all'avv. Piero Marsich e al console Leonardi telegrammi così concepiti:

«S. E. Mussolini, Roma: Al Duce, meraviglioso artefice di un'Italia più grande nel quinto anniversario mandano il saluto più fedele le vecchie camicie nere di Venezia».

«S. E. Giuriati, Ministro Straordinario R. Nave «Italia» Pernambuco: A Giovanni Giuriati che tra fratelli lontani reca lo spirito Italia nuova giunga reverente e commosso il saluto delle sue vecchie camicie nere compiendosi quinto anniversario del fascismo rinnovatore».

«Avv. Marsich, Venezia: Al primo animatore del Fascismo veneziano nel quinto anniversario le vecchie gloriose camicie nere mandano affettuoso saluto».

«Console Ugo Leonardi - Comando Legione Milizia, Perugia: Squadristi veneziani riuniti commemorazione quinto anniversario fascismo inviano a te loro capo nelle aspre lotte il più affettuoso saluto e augurio.

La calletta in fianco alle prigioni riaperta

Da ieri è stata aperta al pubblico dopo anni e anni di clausura la stretta calle del palazzo delle Prigioni che parallela alla calle delle Razze, da Riva Schiavoni, mette in calle degli Albanesi e poi in campo S. Filippo e Giacomo.

Com'è stato poi annunziato dal Commissario stesso in Palazzo Ducale fra giorni si toglieranno le brutte cancellate di legno che ingabbiano gli archi del Palazzo delle Prigioni e sotto gli archi sarà allestita una mostra permanente di fiori da parte dell'Istituto degli orfani di guerra.

Letture e conferenze

Michelangelo poeta

L'Università popolare ha chiuso ieri il suo corso di lezioni di quest'anno, con un discorso del prof Guido Bortolotto su *Michelangelo poeta*. Per l'occasione l'aula magna dell'Ateneo Veneto era gremita di uditori, richiamati specialmente dalla fama del chiaro oratore, il quale, essendo poeta lui stesso, circonda la personalità degli artisti sommi che di quando in quando si compiace commemorare, di un valore di profonda e pura passione.

Su Michelangelo poeta il prof. Guido Bortolotto ha detto cose molto interessanti, e le ha dette in un modo così alato e in un tono così appassionato, che ha suscitato una vera unanimità di consensi e di applausi entusiastici. A tale successo ha contribuito l'arte oratoria del conferenziere, colorita, declamatoria, con voce sapientemente modulata, e gesti ampi ed eloquenti.

Da quanto abbiamo qui notato si può dedurre quanto sia difficile riprodurre le cose dette dal prof. Bortolotto. Tuttavia ci pare di poter assolvere al nostro compito per rapidi cenni.

Il conferenziere ha detto che Michelangelo artiere è lo stesso che Michelangelo poeta, cioè nel marmo come nel verso egli trasfonde la stessa profonda sua passione che si può definire fede, coscienza morale, patria. La sua opera poetica è stata raggruppata in vari generi: satirica, amorosa, patriottica, rusticana, ma secondo l'oratore essa fu soltanto, o almeno principalmente, amorosa. Non è vero che Michelangelo abbia disprezzato le donne: non le disprezzò nella sua gioventù quando anch'egli cercò di godere la vita, non nell'età matura quando fu profondamente amato da Vittoria Colonna cui dedicò i suoi versi di più caldo accento. Ma per lui l'amore rivelò aspirazioni divine; e ciò era naturale ad un carattere come il suo, serio, tormentoso, tempestoso e fondamentalmente virtuoso. Certo la sua anima può essere considerata come sintesi di più contrasti; fu povere e signore, coraggioso e pavido, modesto e superbo: e questi aspetti del suo temperamento dell'artista sono stati lumeggiati dal conferenziere con riferimenti all'opera dello scalpello e della penna. Impetuoso, austero, sdegnoso, ribelle, egli abbandonò in arte la tradizione del 400, e come nella sua produzione di artiere non ricorda che pallidamente il Ghirlandaio, il Signorelli, in quella di poeta ebbe una spiccata personalità che ha scatti di somiglianza (forse anche in dipendenza di una analogia di vicende vissute) solo con quella di Dante.

E forse Michelangelo fu l'ultimo discepolo di Dante, mentre con Dante stesso e col Savonarola forma, nel giudizio di Enrico Nencioni, la triade delle personalità mondiali più eminenti del quattrocento, del cinquecento e del seicento.

Fu detto di lui che incarnò Ellade e Roma, paganesimo e cristianesimo, petrarchismo e rinascimento; ed infatti tutto il Michelangelo è nella fusione di questi contrasti. Egli scolpì il verso e spiritualizzò il marmo.

A settanta anni diventa pittore e dipinge il giudizio universale. E' più che mai sdegnoso, assetata di solitudine e di quiete e canta un inno alla notte e alla morte.

Morì in questo stato spirituale e forse nelle sue ultime ore rivide la pietà materna che egli aveva scolpito da giovane e il giovanetto biblico, e papi, eroi, dame da lui ritratti, e certo anche i fantasmi che gli erano stati compagni nell'aspra vita, fra i quali più cari dovettero certo essergli quelli inespressi, perchè più suoi.

La strana avventura d'un ragioniere bellunese

Viene narcotizzato, derubato per 20 mila lire e finisce in canale

Il fatto che veniamo a narrare, pur essendo di sapore boccaccesco, e non avendo avuto serie conseguenze, è tuttavia di indiscutibile gravità per il modo e le circostanze in cui è avvenuto.

Sabato mattina arrivava da Belluno a Venezia il ragioniere Angelo Piazza fu Giovanni di anni 42, che accompagnava un suo zio, affetto da una dolorosa sciatica, nella casa di cura annessa alla Poliambulanza di S. Cassiano.

Il rag. Piazza, dopo aver lasciato lo zio nella Casa di cura, si mise a girare per la città, dovendo effetuare vari pagamenti per un importo complessivo di mille lire. Esauriti i suoi affari egli pensò di approfittare delle risorse che poteva fornirgli la nostra città, e così dopo una buona cena, inaffiata da qualche litro di buon «Verona», decise di dedicare la serata a Venere.

Difatti, munito di un indirizzo fornitogli da un amico fidato, si recò nel Sottiportico del Pirietta a S. Bartolomeo e bussò alla porta di una casa di tolleranza che colà si trova.

Il Piazza fu accolto... con la massima cordialità e fu subito fatto segno dalle allettatrici moine dell'unica ospite della casa, che tanto fece da sedurre completamente il nostro ragioniere.

Quando si trattò di pagare la ragazza per... il suo disturbo, il Piazza nel tirare fuori il portafoglio, ebbe la pessima idea di far vedere ch'egli era ben fornito di denaro: infatti egli teneva due biglietti di banca da lire mille e uno chèque al portatore di 17.000 lire, somma che doveva consegnare allo zio per le spese di degenza nella casa di cura.

Alla vista di quel piccolo tesoro, la ragazza, ch'era stata con lui e la tenutaria della casa divennero maggiormente gentili e offersero al Piazza un po' di cocaina che gli avrebbe servito a fare dei bei sogni rosei.

Al bellunese l'idea di prendere la cocaina — la droga di moda — non dispiacque, tanto più che non ne aveva mai preso. Il ragioniere era ormai deciso di approfittare di tutto ciò che Venezia poteva offrirgli di... proibito.

Fu così ch'egli acconsentì di portare alle narici una cartina contenente una polvere bianca e ch'egli annusò con piacere.

Poco dopo la polverina cominciò a far sentire il suo effetto, e il nostro uomo ebbe la sensazione di perdere la coscienza delle cose che gli stavano d'intorno e così poco alla volta egli vide dileguarsi, come sfumare le faccie di coloro che gli stavano intorno e una sensazione di vuoto, lo prese. Qualche minuto dopo egli si trovava infatti in istrada, senza sapere come avesse fatto a scendere le scale, nè chi lo avesse condotto: ebbe solo la coscienza di dover rincasare e cercò di orientarsi per dirigersi in Campo S. Bartolomeo con l'intenzione di cercare un albergo per passare la notte.

Ma invece di dirigersi verso il campo, s'incamminò traballando verso la parte opposta.

Disgraziatamente la calle del Pirietta dà in una riva, che è per di più sprovvista di sbarra, cosicchè il rag. Piazza, nella incoscienza in cui si trovava, non si avvide del pericolo e andò a finire in canale.

Al contatto dell'acqua, che specie a quell'ora doveva essere fredda anzichenò, il Piazza si ridestò dal torpore e si mise ad invocare aiuto.

Alle sue grida accorsero alcuni passanti e fra questi il sig. Giovanni Comerio abitante nello stesso sottoportico, che aveva già notato poco prima l'andatura poco naturale del Piazza che camminando andava ripetendo a bassa voce e inconsciamente: «I me ga butà fora de casa».

Tratto a riva, il Piazza venne un po' rianimato e portato all'Albergo Rialto, ove venne posto a letto.

Venne chiamato d'urgenza un medico il quale ha constatato subito trovarsi di fronte ad un narcotizzato, dato lo stato di assopimento perdurante in cui si trovava il Piazza. Il sanitario escluse *a priori trattarsi* di cocaina, la quale produce un effetto diametralmente opposto

L'assopimento del Piazza è durato fino al pomeriggio di ieri; riavutosi, egli pensò subito al suo portafoglio, ma con sua grande sorpresa il *cheque* di 17.000 lire e i due biglietti di Banca da mille lire erano spariti.

Informato della cosa i carabinieri di S. Giuliano si recarono ad interrogare il rag. Piazza. Al maresciallo Marzari egli fece il racconto che siamo venuti a raccontare.

Dopo l'interrogatorio il Maresciallo Marzari si portava immediatamente nella casa di tolleranza ove era stato ospite il Piazza e procedeva all'interrogatorio della donna con la quale il ragioniere si era intrattenuto e della tenutaria della casa, procedendo anche ad una perquisizione riuscita però infruttuosa.

Le due donne, naturalmente, proclamarono alta la loro innocenza dichiarando di non saper nulla dell'accaduto; non pertanto esse vennero tratte in arresto. La casa venne chiusa e le chiavi affidate ai carabinieri di S. Giuliano.

Sono state intanto iniziate attivissime indagini per rintracciare l'immancabile *soutener* delle due donne, il quale deve essere certamente a conoscenza della losca faccenda; e forse in possesso dello *cheque* e dei biglietti di banca spariti.

Il Piazza intanto iersera stava molto meglio; si è quasi completamente riavuto dell'impressione della brutta avventura accadutagli; e il calmante ordinatogli ieri sera dal medico, lo rimetterà completamente a posto.

Cane che morsica

Il sig. Garbisa Enrico, proprietario della trattoria al «Piave» sita a S. Giacomo dell'Orio, possiede un bellissimo cane. Però il proprietario ha lasciato ieri il suo Fico senza museruola. Il cane morsicò il bimbo Montesco Luigi di Giacomo di anni 7, che abita con i genitori al N. 1465 del sestiere di S. Croce; per le cure del caso il ragazzo fu condotto in Ospedale. Il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Venti chili di piombo sequestrati

Iersera verso le 21 un individuo passando per il ponte delle Erbe ove si trovano sempre dei Carabinieri di guardia al vicino Consolato francese lasciava cadere un involto pesante.

Lo sconosciuto si dava allora a precipitosa fuga lasciando l'involto che veniva raccolto dai carabinieri. Si trattava di un venti chili di piombo di provenienza certamente furtiva.

Il piombo veniva sequestrato, e si cercò di rintracciare l'individuo che si era dato alla fuga, ma questi si era ormai dileguato.

Si ferisce ad una mano

C'è chi crede che uno specchio che si rompa porti disgrazia: ma di questo deve essorne convinto il facchino Sartorello Luigi fu Domenico d'anni 38 abitante a Cannaregio 1001.

Egli ieri nel pomeriggio stava attaccando ad una parete di una stanza nella sua abitazione uno specchio, quando questo gli sfuggì dalle mani cadendogli a terra e producendogli una ferita alla mano destra per la quale egli dovette ricorrere all'Ospedale Civile per farsi medicare. Guarirà in quindici giorni.

Milleduecento biglietti d'ingresso rubati al Malibran

Ieri mattina mentre gli inservienti procedevano alla pulizia del Teatro Malibran venivano sottratti non si sa da chi da un cassetto del posto di vendita dei biglietti mille duecento biglietti d'ingresso.

Avvertito del fatto il direttore del Teatro barone Ottone Merkel questo disponeva perchè i biglietti per le due rappresentazioni di ieri fossero cambiati sostituendoli con altri di color verde mentre i primi erano rossi.

Iersera si presentava al teatro un signore con una signora e un bambino e che esibì tre biglietti rossi, ossia di quelli rubati.

Richiesto da chi li avesse avuti egli disse di averli acquistati in Piazza S. Marco da un ragazzo sconosciuto. Dopo aver fatte dare le generalità il possessore dei biglietti.... falsi venne lasciato andare.

Le esequie alla salma di un caduto

Ieri mattina nella Chiesa di San Marcuola hanno avuto luogo le esequie del sergente Faroncova Emilio del 71.o Fant. caduto combattendo nel novembre 1915 ad Oslavia e la cui salma gloriosa riposava nel Cimitero di Guisca.

Prestavano servizio d'onore al feretro due pompieri municipali e due militi della Milizia Ferrovieri Fascisti.

Molti fiori omaggio della famiglia ed una splendida corona di fiori freschi omaggio dei ferrovieri suoi colleghi. Oltre ai famigliari, una folta schiera di ex combattenti del 71.o fanteria, di amici e compagni dell'estinto. Un gruppo numeroso di ferrovieri fascisti e pei volontari di guerra il signor Cacchierato Natale. Finita la Messa in terzo, il corteo fatto il giro del campo si portò alla riva ove il signor Ferrari porge l'estremo saluto alla gloriosa salma. Fra l'intensa commozione dei presenti, con alata parola dice tutto il dolore sopportato dalla famiglia suo con spartana fierezza, orgogliosa di avere dato un Eroe alla Patria. Cita a tal uopo un brano di una delle ultime lettere che il Prode Emilio scrisse al suo papà, nella quale è ben caratterizzato il nobile sentimento che albergava nel suo grande cuore. Molti non possono trattenere le lagrime ed il povero padre, incapace di pronunciare parola per l'intensa commozione che lo pervade, bacia convulsamente su ambe le gote il sig. Ferrari.

Quindi la salma venne imbarcata e trasportata all'estrema dimora.

Corso pratico di floricoltura e orticoltura

Allo scopo di dare sviluppo alla floricoltura, orticoltura ed in special modo di perfezionarne le maestranze, l'Istituto per il Lavoro «per le piccole industrie» in accordo colla Scuola di Floricoltura e Pomologia per gli orfani di guerra, ha deliberato di attuare un corso pratico di orticoltura e floricoltura. Tale corso si terrà a Venezia, presso il Giardino Pubblico (Giuseppe di Castello) ed avrà la durata di 4 mesi consecutivi e comincerà fra il 1.o ed il 10 aprile p. v. Al Corso possono essere ammessi i giovani d'ambo i sessi, età superiore ai 16 anni. A parità di condizioni saranno preferiti gli ex combattenti e gli invalidi di guerra. L'orario sarà di regola il seguente: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno. L'orario, a seconda delle stagioni, subirà le necessarie modificazioni. L'insegnamento pratico comporta naturalmente l'esecuzione di lavori manuali ai quali gli allievi dovranno sottostare. Ad insindacabile giudizio della Direzione del Corso, potranno essere assegnati agli allievi più meritevoli, speciali premi settimanali in denaro. Alla fine del Corso sarà rilasciato certificato di frequenza e profitto ai migliori allievi ed eventualmente sarà assegnato un premio in denaro. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto per il Lavoro «per le piccole industrie» (Riva del Carbon N. 4792) nelle ore d'ufficio fino a tutto il 9 aprile 1924.

Al Corso di giardinaggio orticoltura e piccole industrie potranno iscriversi anche quelle signorine che ambiscano avere speciale certificato. Vogliamo sperare che saranno numerose le iscritte — che le donne comprenderanno l'utilità di una professione che a poter essere molto redditizia, è igienica e non distoglie la donna dalla vita di famiglia. La bellezza nostro paese invita. Avviciniamo la terra lavorandola con intelligenza e amore e la terra rimanderà orendo sempre nuove ricchezze.

Echi delle cerimonie per il XXII Marzo

La Camera di Commercio ha inviato alle LL. Eccellenze Mussolini, De Stefani e Ciano, in seguito alla loro proclamazione a Cittadini Veneziani, i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini, Roma: Camera Commercio rendendosi interprete intero ceto commerciale industriale porge reverente omaggio Eccellenza Vostra felicitandosi Venezia possa chiamare Sua cittadino colui che sorse a salvamento Italia. — Trevisanato Presidente».

«Sua Eccellenza De Stefani, Roma: Rappresentanza Commerciale esprime vivissimo compiacimento poter chiamare cittadino veneziano Eccellenza Vostra cui nostro Paese deve restaurazione economica, Ossequi. — Trevisanato Presidente».

«Sua Eccellenza Ciano, Roma: Camera Commerio vivamente congratulandosi Eccellenza Vostra già considerato cittadino veneziano per tante affettuose manifestazioni date nostra città sia ora stato ufficialmente riconosciuto tale porge vivissime espressioni profondo ossequio. — Trevisanato Presidente».

S. E. Ciano ha così risposto ai telegrammi inviategli dal Comune e dal Fascio Veneziano:

«Commissario Giordano, Venezia: Con commozione ricevo il telegramma di V. S. che mi annuncia il conferimento della cittadinanza onoraria di Venezia. Sono orgoglioso e profonadmente lieto dell'onore che ha voluto farmi il glorioso e nobile Popolo Veneziano, e mentre porgo alla S. V. Ill.ma i miei vivi ringraziamenti, La prego di esternare alla Cittadinanza la mia riconoscenza e l'espressione del mio sincero affetto. — Firmato Ciano».

Due cadute

Pioggia sirocco hanno reso sdruccioloveli le vie di Venezia ed in ispecie quelle infide pietre bianche dei ponti. All'Ospedale Civile, infatti si presentarono ieri due donne le quali hanno avuto bisogno delle cure di quei sanitari.

A S. Agnese, a mò d'esempio, cadde lo undicenne Fant Elena, abitante a Dorsoduro all'anagrafico 820, la quale, accompagnata dalla madre Gallolini Rosa in Fant venne medicata e ricoverata all'Ospedale Civile. Il medico di guardia dopo una accurata visita la dichiarò guaribile in dieci giorni. La piccina s'era prodotta una ferita lacero contusa alla fronte.

Anche l'ottantenne Vianello Angelina abit. a Castello 618 alle 13 circa a mezzo della Croce Rossa venne ricoverata in Ospedale. La povera vecchia infatti s'era, cadendo, fratturato il femore.

Corso per cementisti

Come abbiamo comunicato, questo corso promosso dal Commissariato per l'Emigrazione ed il cui andamento viene curato dall'Istituto per il Lavoro «per le piccole industrie» si svolge ottimamente ed il giorno 13 corr. ha terminato per quanto riguarda le lezioni teoriche, lezioni che hanno suscitato il più vivo interesse degli allievi operai. Il giorno 14 corr. sono state iniziate le lezioni pratiche presso la Soc. S.A.C.A.I.M. dirette dall'ing. Piccinini. Gli allievi sono adibiti, sotto la guida di esperti assistenti, negli importanti lavori che si svolgono a Marghera, nella costruzione della Soc. Italo Americana Pro Montecatini, ecc. Agli allievi più meritevoli saranno dati speciali assegni da parte delle Imprese.

Pei viaggi degli elettori

Il Municipio comunica nell'interesse degli lettori che pel rilascio delle richieste di viaggio a prezzo ridotto, saranno aperti ogni giorno dalle ore 9 alle 19, senza interruzione e comprese le feste, anche gli uffici comunali delle frazioni per gli elettori in esse residenti, ed inscritti nelle liste lettorali di altri Comuni.

La Posta a Marghera

Riguardo alla lettera pubblicata ieri sulla Posta a Marghera, il sig. Cesare Stocco titolare di quell'ufficio postelegrafico così rispose:

«La sospensione al recapito della corrispondenza al Porto Marghera dal 13 al 19 corr. fu causato dalle dimissioni del portalettere, che sarebbe il terzo che si dimette in breve tempo.

In quanto poi alla retribuzione che come dice l'articolista è insufficiente, il sottoscritto titolare non ha nessuna responsabilià, perchè i portalettere sono nominati e pagati direttamente dal Ministero delle Poste.

Per la liquidazione dei danni di guerra

La Prefettura comunica: E' stato firmato dal Re ed è in corso di pubblicazione l'annunciato decreto-legge per la costituzione di una terza Sezione della Commissione Superiore di Venezia per la liquidazione dei danni di guerra, promosso dal Ministro De Stefani.

Il lavoro della Commissione cui già fu dato alacre impulso nel decorso anno, raggiungendosi il numero di mille decisioni, potrà mercè il contributo della nuova Sezione, che è destinata a funzionare simultaneamente alle altre due con rapidità di azione ed unità sostanziale di criterio, essere condotto risolutamente verso la fine, come esige l'interesse comune dello Stato e dei danneggiati.

Alla Società Giovani Operaie

Con l'intervento delle Autorità Cittadine e della Presidente Generale e delle Patronesse oggi lunedì 24 alle ore 15.30 nella sede a Palazzo Bernardi S. Aponal avrà luogo una riunione per la relazione morale della Presidenza.

Sarà seguito da parte delle socie un saggio della Scuola Corale diretta dal maestro Concina e del Teatro Sociale Educativo diretto dalla nota artista Gigia Campagnol, con l'atto settecentesco di Libero Pilotto «Un amoreto de Goldoni a Feltre».

Riunioni

Premilitare «Sursum Corda». — La Sezione di Venezia della Federazione Nazionale «Sursum Corda» avverte che ha trasferito il suo ufficio in Palazzo Reale in un locale gentilmente concessole dall'Associazione Combattenti. Nella nuova sede dovranno perciò rivolgersi gl'interessati nelle usuali ore d'Ufficio.

La Sezione «Sursum Corda» rivolge vivo ringraziamento all'Associazione Combattenti ed in particolare al suo Presidente Generale Comm. Giuriati ed al Colonnello sig. Ferrari Bravo per la generosa concessione.

Associazione Impiegati e professionisti. La Presidenza porta a conoscenza dei sigg. Soci che sabato 29 corr. ricorrendo mezza Quaresima, dalle ore 22 alle 5, si terrà nelle Sale Apollinee del Teatro «La Fenice» (concessa dal Circolo della Spada) una grande festa danzante. Detta festa è esclusivamente per i Sigg. Soci e famiglie, e i biglietti si possono ritirare presso la Segreteria non più tardi del giorno 28.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta del 18 marzo 1924 presente il Presidente: Prefetto comm. Pesce; Componenti: Molinari, Appiani, Quarelli di Lesegno, Foscolo, Gallo, Bertolini, Scandiani, Scarpa, ha deliberato: Portogruaro, Comune: Alienazione di terreno di proprietà comunale, approva; S. Stino di Livenza, Comune: Istituzione tassa posteggio - Regolamento, approva; S. Stino di Livenza, Comune: Aumento di salario ai bidelli delle scuole, approva; Annone Veneto, Comune: Alienazione area comunale, rinvia con osservazioni; Scorzè, Congregazione di Carità: Storni, approva; Cavarzere, Comune: Contributo nella spesa del malato Bigin Giovanni, approva; Mirano Veneto, Spedale Civile: Ammontare della retta di degenza per il 1924, approva; Venezia, Manicomi Centrali Veneti: Indennità di caro viveri alla vedova Padovin, approva; S. Michele al Tagliamento, Comune: Bilancio 1924, approva; Venezia, Congregazione di Carità (O. P. Manin): Affrancazione livello a debito cons. Messi Ferdinando e Guglielmo Giovanni, approva; Venezia, Congregazione di Carità (Istituto Penitenti): Affranco di livello a debito Buzzacarini, approva; Cavarzere, Comune: Seconda indennità caro viveri all'usciere Manfrinato Arino, approva parzialmente; Venezia, Comune: Alienazione di servitù di passaggio, approva; Venezia, Comune: Riforma della pianta organica del personale tecnico ed insegnante e del regolamento sulle pensioni, rinvia con osservazioni; Venezia, Comune: Accettazione di un mutuo di L. 2.800.000 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per escavo rivi, approva; Venezia, Congregazione di Carità (Asili notturni): Ampliamento dell'Asilo notturno «Saccomani», provvedimenti per la spesa, approva; Venezia, Congregazione di Carità (Istituto Manin): Procedimento Zillo Ugo per rescissione contratto d'affitto, approva; S. Michele al Tagliamento, Comune: Contributo di L. 50 per il Monumento al Carabiniere Reale, approva; Venezia, Comune: Regolamento per la tassa sulle licenza d'esercizio, approva; Chirignago, Comune: Bilancio di previsione 1924, rinvia con osservazioni; Cavarzere, Comune: Regolamento per la gestione del dazio in economia, approva condizionatamente; Mestre, Comune: Pagamento della somma di L. 6625.44 a saldo concorso del Comune per costruzione strada di accesso allo scalo merci, approva; S. Stino di Livenza, Comune: Abitazione provvisoria pel curato de «La Salute», approva; Mestre, Spedale Civile: Regolamento organico, approva; Salzano, Comune: Revisione tabelle e regolamento organico del personale, approva parzialmente; S. Maria di Sala, Comune: Revisione tabelle e regolamento organico del personale, approva; Venezia, Congregazione di Carità (Ca' di Dio): Aumento di assegnazione al medico dott. Saccardo, approva; Mirano, Spedale Civile: Bilancio 1924, approva; Venezia, Congregazione di Carità (Casa di Ricovero): Bilancio 1924, approva; Chioggia, Congregazione di Carità: Indennità caro viveri al pensionato Furlanetto Angelo, rinvia con osservazioni; Venezia, Comune: Ricorso d'impiegati ex combattenti diretto ad ottenere vantaggi di carriera. Dispone l'invio al comune per i provvedimenii del caso.

Memorandum Atletico

E' d'imminente pubblicazione l'opuscolo della F.I.S.A. che oltre il verbale stenografico del XIX Congresso Ordinario conterrà:

Storia della Federazione; Elenco dei Comitati Regionali e loro indirizzo; Elenco generale delle Società affiliate e loro indirizzo; Tabella dei records nazionali; Storia dei records nazionali; Tabella dei records mondiali; Il «Libro d'oro» dei Campionati Nazionali; Tabella del punteggio per la classifica del «decathlon»; Classifica del premio «Child»; Programma generale degli Sports Atletici all'VIII. Olimpiadi di Parigi 1924; Risultati delle precedenti Olimpiadi; Biografie e un centinaio di fotografie dei migliori atleti italiani.

L'opuscolo sarà messo in vendita al prezzo di lire 4.00 la copia, franco di porto raccomandato L. 4.50. Per ordinazioni superiori alle dieci copie spedizione gratuita.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Nella seduta del 4 febbraio 1920, il deputato Angelo Tonello della Camera gridava come un ossesso:

« Sappiate, uomini del Governo, che « noi socialisti, non faremo da pompieri « nel Veneto, il giorno in cui divamperà « l'incendio e le folle affamate scenderan- « no in piazza a reclamare i loro diritti ».

L'ex deputato Angelo Tonello è candidato degli unitari socialisti con Elia Musatti ed Eugenio Florian per la circoscrizione del Veneto. Gli elettori che "distinguono„ se lo ricordino e non manchino al loro dovere il 6 aprile di votare contro gli amici degli incendi e per la lista fascista.

Cronaca di Trento

Un forte discorso del Comm. Rosboch al Sociale

Il comm. Ettore Rosboch, candidato nella lista Nazionale per la Venezia Tridentino, ha tenuto iersera al Teatro Sociale l'annunciato discorso elettorale.

Accolto al suo apparire da una calda ovazione egli è stato presentato dall'ing. Gianferrari, a cui ha fatto seguito l'avv. Vivante per il Partito Liberale.

L'oratore ha quindi iniziato il suo poderoso discorso che è stato seguito con la più viva attenzione dalla folla che gremiva il Teatro ed è stato spesso sottolineato da applausi e da approvazioni. Il comm. Rosboch ha fatto una minuta e precisa analisi della situazione finanziaria italiana, contrapponendo allo sfacelo progressivo del bilancio negli anni dell'immediato dopo guerra, l'opera energica e fattiva del nuovo Governo che ha rialzato le finanze inviandole verso il pareggio ed ha aumentato la fiducia all'estero nel credito italiano. L'oratore si è soffermato poi sul problema dei danni di guerra che tanto interessa la nostra regione, ha esposto tutto il lavoro svolto con rinnovato criterio dal Governo Fascista e si è detto sicuro che entro tre anni tutte le liquidazioni, comprese quelle per le requisizioni di guerra, saranno ultimate con piena soddisfazione degli interessati. L'oratore ha poi accennato ad un programma di bonifica dei terreni paludosi lungo l'Adige e ad altri provvedimenti del Governo in favore della nostra regione e ha chiuso il suo discorso con un inno al fascismo restauratore. E il pubblico ha manifestato tutto il suo vivo consenso con una lunga entusiastica ovazione.

Dopo l'aggressione al milite fascista
La cerimonia di riparazione

In seguito alla vigliacca aggressione, di cui fu vittima il giovane Guido Baratella, camicia nera e milite, si recavano iersera a Lodrone i signori Gian Ferrari, Gazzurri, De Villas, Leonardi, Apollonio, Rella, Tononi con circa 12 squadristi. Giunti in paese verso le ventuna, con la più severa disciplina senza che il minimo incidente avesse a succedere, una commissione si recava dal sindaco per essere informata circa i provvedimenti presi in merito. Essa dovette deplorare la mancata riparazione per l'accaduto e invitò il sindaco a radunare tutta la popolazione entro una mezzora nella piazza del paese perchè fosse presente al comizio fascista. Recatasi pure dal parroco per delle informazioni in proposito questi, ostentando i suoi sentimenti d'italianità, deplorò il fato, ascrivendolo ad elementi irresponsabili e dandogli il colore di una ritorsione per i fatti avvenuti nove o dieci mesi or sono. Secondo altra fonte ciò non corrisponderebbe al vero perchè il sacrista bastonato non era responsabile di nessun fatto avvenuto e fu provocato volutamente, malgrado ogni suo sforzo per evitare incidenti.

Adunata la popolazione, l'ing. Leonardi parlò a nome di tutti i fascisti esprimendo l'indignazione provocata da tale fatto vigliacco e tedenzioso. Deplorò che nessuno nel paese si fosse mosso a stigmatizzare l'aggressione di quindici contro uno e ritenne incompatibile il funzionamento di un'autorità civile locale, che non sentì il dovere di reagire energicamente.

A questo punto il sindaco e la maggior parte dei consiglieri comunali si ritirarono nella sede del Comune per decidere sulla situazione. Dopo venti minuti, il Sindaco annunziò al popolo le sue dimissioni e quella dei colleghi in segno di protesta ai fatti avvenuti. Dopo di ciò l'Ing. Leonardi spiegò alla popolazione la portata di queste dimissioni e ammonì che, contrariamente alle asserzioni di taluni propagandisti di qualsiasi colore, il Fascismo è più vivo che mai, deciso e intransigente verso i nemici palesi e celati. L'oratore, chiudendo il suo discorso invitò la popolazione ad esprimere i suoi sentimenti di devozione alla Patria, al Governo Nazionale e a Mussolini con tre poderosi alalà che furono lanciati da tutti i fascisti.

Poco dopo gli squadristi ripartivano per Trento.

Anniversario fascista

Per festeggiare l'anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, i vecchi squadristi Trentini, che parteciparono con Achille Starace alle prime audaci spedizioni e lottarono da soli contro l'indifferentismo e l'ostilità dei vecchi partiti, si sono radunati iersera al Caffè Europa — ritrovo abituale dello squadrismo antico — e hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione, inneggiando al Fascismo e al suo Duce meraviglioso Benito Mussolini. L'orchestra ha intonato l'inno «Giovinezza» fra gli applausi dei presenti — fra cui abbiamo notato anche il prefetto comm. Guadagnini — e gli alalà più poderosi al glorioso fascismo delle prime lotte animose, ad Achille Starace, fondatore e Duce del Fascismo Tridentino, e al Colonnello Ferrini, Console della Rivoluzione fascista.

L'attività del Reggente la Federazione fascista

Nel pomeriggio di ieri Franco Ciarlantini accompagnato dal comm. Verdiani, ha conferito a Pergine col segretario politico di quella sezione e sindaco della borgata, signor Chimelli; a Levico con gli esponenti del Partito fra cui il dott. De Prez e il dott. Grandi. Si è recato quindi a Caldonazzo dove insieme col sindaco, signor Giuseppe Prati, benemerito patriota, ha visitato la borgata le scuole e il municipio presiedendo quindi una riunione nella quale furono date precise direttive per la campagna elettorale.

Oggi Franco Ciarlantini ha parlato in varie località dell'Alto Adige. Martedì alle 18.30 egli terrà una pubblica conferenza sul tema «L'opera del Governo Nazionale e le elezioni» al Teatro Sociale di Ala.

Mussolini al Prefetto

Al Prefetto comm. Guadagnini è pervenuto il seguente telegramma da S. E. il Presidente del Consiglio, on. Mussolini: «Gratissimo sentimenti espressioni Comuni codesta Provincia per annessione Fiume conferimento onorificenza sovrana, pregola rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti presso singole amministrazioni. Mussolini».

Preziosi cimeli ricuperati

Il Ministro della Pubblica Istruzione, dietro proposta dell'Ufficio Belle Arti di Trento, ha aderito di concedere in deposito al Museo Diocesano di Bressanone i cento manoscritti del Comando di Novacelle che trasportati alla Biblioteca di Innsbruck all'epoca della soppressione di quel Monastero sulla fine del secolo XVIII furono di recente riscattati dal Governo italiano.

Assemblea straordinaria della Legione Trentina

La Legione Trentina ha tenuto iersera una riunione plenaria del Consiglio direttivo con l'intervento dei capi-gruppo di Rovereto, Riva, Tione, Bolzano, Trento, allo scopo di discutere ed approvare il programma da svolgersi dall'Associazione nella prossima stagione. Dopo la commemorazione dei soci defunti Santo Dalvai e Carlo Maganzini, valoroso capitano di fanteria, il Consiglio ha trattato dei singoli rami dell'attività sociale. Domande di nuovi soci sono state respinte all'unanimità non avendo i richiedenti il minimo di servizio militare stabilito dal regolamento interno per l'ammissione. Circa le onoranze ai caduti si è deciso di agire con fervore in seno al Comitato pro lapidi da collocarsi sulle case di Trento ove nacquero i 16 volontari caduti della città. Si hanno vari progetti di lapidi e sono già stati fatti i rilievi necessari per il collocamento preciso. Ci sono poi ancora 50 cippi da erigere sul luogo dove i volontari trentini caddero.

Quest'anno si metteranno a posto anche i cippi di Battisti e Filzi, i 5 già pronti a Tolmino e quelli del Tonale.

Per il libro sui caduti, il materiale letterario e fotografico è già pronto, e si sta trattando per la pubblicazione.

Quanto al Bollettino, esso uscirà mensilmente e tratterà i più diversi problemi che si affacceranno alla vita della nostra regione. Combatterà il trentinismo. Bisogna che i gruppi collaborino e vedano di scovare ferventi e capaci collaboratori.

Per l'arrivo a Merano del Principe Umberto, il Consiglio ha deciso di inviare colà la bandiera ed il labaro.

Campionato veneziano liberi calciatori
S. C. Ardor-Gazzetta di Venezia

Le partite ieri giocate hanno avuto dei risultati inattesi che hanno fatto variare di molto la classifica:

Ausonia b. Oberdan	4 a 0
Olimpia b. Atlas	2 a 1
Diadora b. Lampo	3 a 0
Aurora b. Giov. Italia	2 a 0
Vigor b. X. Rep. S. Giacomo	4 a 0
S. Giorgio - Florida	1 a 1

RECLAMI. — Si respinge il reclamo della «Diadora» contro «X. Reparto» essendo risultato che i giocatori Bertoluzzi Francesco e Bisato Aldo sono in posizione regolare per il campionato liberi (partita del 16 marzo).

Si accetta il reclamo della «Florida» contro il «S. Giorgio» avendo questa fatto giocare sotto falso nome i giocatori Garbizza e Janovic non iscritti al campionato e si dà partita vinta alla Florida 2 a 0.

Si respinge il reclamo dell'«Atlas contro l'«Olimpia» risultando che per il giocatore Ivon Mario era pendente una punizione ma non era ancora stata comunicata e quindi nella partita era in posizione regolare.

Classifica: In base alle suddette deliberazioni la classifica risulta come segue:

Vigor	punti 10
Diadora e Olimpia	» 9
Giovane Italia e Florida	» 8
Atlas-Aurora e Ausonia	» 7
Reparto S. Giacomo	» 5
Oberdan e Lampo	» 1
S. Giorgo	» 0

PUNIZIONI. — Si punisce con L. 5 di multa l'«Oberdan» per contegno ed atti scorretti verso l'arbitro e per aver fatto giocare in parecchie partite giocatori federati. Si avverte detta società che se si ripeterà ancora una sola volta tale infrazione al regolamento verrà senz'altro esclusa dal Campionato Liberi.

Si punisce con L. 10 di multa la Società di «S. Giorgio» per aver fatto giocare sotto falso nome due giocatori non iscritti regolarmente.

I giocatori Ivon Mario dell'Olimpia e Enrico Giuseppe sono squalificati per una giornata effettiva di campionato (30 marzo 1924) per contegno scorretto in campo.

Si avvertono tutti i componenti la squadra Vigor di tenere una migliore disciplina in campo per non incorrere in gravi punizioni.

Le Società punite con multe sono invitate a saldare la punizione entro mercoledì 26 corr. per non venire senz'altro sospese dal Campionato.

Le partite per domenica 30 marzo avranno il seguente orario: ore 14: Oberdan, Florida; Diadora, Vigor; Lampo, Aurora (Campo Olimpia).

Ore 16: Olimpia, Ausonia; Giov. Italia, X Rep. S. Giacomo; S. Giorgio, Atlas (campo Diadora).

Cronache provinciali

MERANO

Epidemia influenzale. — E' stata propalata in città la falsa asserzione che a Merano l'epidemia influenzale è diffusa. Ciò è valso a destare qualche preoccupazione nella cittadinanza.

Per dissipare la stupida diceria e tranquillizzare i cittadini abbiamo assunto qualche informazione al riguardo e ci risulta che a tutt'oggi l'epidemia vera e propria non ve ne è salvo qualche casa, e si spera che questo scomparirà. E' da notare che l'influenza mentre negli anni passati colpiva in prevalenza i giovani, ora ha colto i vecchi, i cronici e gli affetti da malattie precedenti, ma in forma benigna.

La cittadinanza nostra non deve più rimanere in appresione per i pericoli i quali non esistono se non nella mente di donnicciuole visionarie e pettegole.

Colonia forestiera. — La colonia forestiera va crescendo di giorno in giorno, tanto che i numerosi alberghi è ormai da tempo che sono costretti a rimandare i troppo affezionati clienti. Rigurgitante la passeggiata lungo il Passirio, dove l'illusione di un'avanzata primavera è perfetta e dove, nell'invadenza delle gaie toilettes femminili e dei grigi abiti mascolini, fanno magra figura pochi cappotti destinati a difendere da una tramontana se non esiste alcuni freddolosi impenitenti.

Al Casino i soliti spettacoli, i soliti concerti, le solite danze, il solito brio irresistibile; al Grand-Hotel Excelsior, al Grand Hotel Palace, al Grand Hotel Merano, al Teatro Bombonniere, all'Eremo degli Artisti, nelle case private un susseguirsi di the danzanti che gareggiano gli uni cogli altri in sontuosità ed eleganza.

Caro viveri. — Le conseguenze dell'aumento dei forestieri non hanno tardato a farsi sentire. La carne ha raggiunto prezzi proibitivi, un modesto cavolfiore vale quattro lire, gli spinacci, la scorzonera, le stesse rape non hanno più prezzo. L'autorità competente, credette a suo tempo di risolvere la situazione abolendo tutti i calmieri e fidando sulla concorrenza: il risultato è questo, che la concorrenza c'è... ma all'aumentare quanto più è possibile, il conto di ogni cosa.

E' una vera scalata al portafoglio da parte di tutti, in particolare poi da parte dei numerosi albergatore, dimostratisi senza scrupoli e senza coscienza.

RIVA

L'inaugurazione dell'Ufficio Enit. — La Direzione dell'Ufficio Enit di Riva presso la Banca Mutua Popolare di Rovereto, in accordo con il Comitato Concorso Forestieri, ha stabilito che la inaugurazione dell'Ufficio stesso, avverrà il 24 e 25 maggio.

In accordo con le due istituzioni cittadine predette, verrà formato un apposito Comitato il quale organizzerà la cerimonia in forma degna.

All'inaugurazione è assicurato l'intervento delle più spiccate personalità del turismo italiano.

Nel dare per primi l'annuncio ufficiale, nel mentre non possiamo fare a meno di rinnovare le nostre congratulazioni con la Banca Mutua per la felice iniziativa, ci riserviamo di dare quanto prima i particolari ed il programma della cerimonia.

La «Dante Alighieri». — E' annunciata quanto prima una gita a Riva della Società «Dante Alighieri» di Bologna. I gitanti che visiteranno i campi di battaglia, verranno nella nostra città ove pernotteranno e da dove proseguiranno per Trento. I gitanti saranno oltre 200. A suo tempo daremo il programma preciso della gita.

Alle volontarie. — Sabato, nel pomeriggio, l'artista Cerè della Compagnia Masini, ha declamato alle nostre «Volontarie» «Santa Gorizia».

Non è a dire come l'artista sia stato applaudito, e quanto bene facciano questi sistemi di propaganda ed istruzione.

MONFALCONE

Ladro in trappola. — Giorni fa la donna Raviani Maria abitante in Via S. Niccolò, denunziava ai carabinieri che ignoti ladri, durante una sua breve assenza da casa, avevano scassinato l'uscio della sua abitazione asportando quanto loro era capitato sottomano.

In seguito alle indagini esperite dal comandante della nostra stazione RR. CC. venne arrestato tal Tesolini Attilio, di anni 18 qui domiciliato. L'arrestato sottoposto a stringente interrogatorio, finì per confessare di essere stato l'autore del furto patito dalla Raviani.

Solo parte della refurtiva venne ricuperata, nascosta in una trincea nei pressi della Rocca.

Il ladro venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Farfalline nella rete. — Per ragioni di pubblica moralità, dal maresciallo Palumbo dei carabinieri specializzati vennero fermate due «gigolettes» tali Lidia Canestro di anni 18 da Lariana (Udine) e Vezio Amalia di anni 18 da Buia (Udine).

Vennero rimpatriate con foglio di via obbligatorio.

Deficienze nel servizio postale. — Abbiamo raccolto le lagnanze generali della popolazione, per la deficienza di cassette postali in alcuni rioni della città. Ed infatti riterremmo quasi indispensabile che almeno una di tali cassette venisse collocata in Piazza Alessandro Manzoni. Giriamo all'autorità competente il desiderio di buona parte dei cittadini, sicuri che esso sarà presto esaudito.

TOLMINO

Comizio. — Venerdì scorso a cura del Comitato elettorale di qui si tenne un Comizio nella piccola borgata di Zatolmino al quale intervennero tutti i capi famiglia. Sentita l'esposizione del programma fascista esposta dai sigg. dott. Marsan ed ing. Culiolo coadiuvati dai sigg. Mrak e Biasoni unanimi vollo inviare al capo del fascismo friulano il seguente telegramma: « Comm. Pisenti Udine - Elettori tutti forte borgata Zatolmino riunitisi comizio elettorale dopo esposizione programma fascista dott. Marsan plaudono V. S. Capo Fascismo Friulano assicurando loro pieno consenso lista nazionale. - Kragelj, Perdik Klinkon - Comitato elettorale Marsan, Culiolo, Biasioni, Mrak.

Campionati veneti d'atletica leggera

Una riunione ottima per organizzazione, buona per risultati e non priva di sorpresa è stata quella che riunì numerosissimi gli atleti veneti per la disputa dei campionati regionali.

La preparazione della « A. A. V. La Fenice » non può avere appunti; buon ordine e puntualità assoluta hanno caratterizzato la riunione.

Il terreno pesante per il mal tempo e per la recente ricostruzione della pista ha ostacolato in parte i risultati, ma ciò nondimeno molti di quelli ottenuti vanno registrati tra i migliori di quanti siano stati forniti nella prima serie dei campionati regionali. E coll'andare della stagione, molti dei nostri atleti apparsi ora privi di allenamento potranno migliorare di gran lunga le loro *performances*.

Tra le sorprese, prima è la facile vittoria nella marcia del giovane Marra sull'ex-campione Biscuola. Maggior merito al nostro concittadino per essersi completamente da solo, con passione e volontà, addestrato in questo ramo di sport. E inoltre ancora degne di speciale rilievo le prove di Conton Attilio nei 5000 di corsa e di Meo Giacomo nei 1500.

La Fenice ha ancora una volta fatto la parte del leone conquistando 6 campionati: le corse di 100 e 400 m., la staffetta 400 per 4, il lancio del disco e della palla e il penthalon. Inoltre essa fornì un'esibizione della staffetta campione e recordman di 4 per 100 ottenendo un ottimo tempo; Nespoli era sostituito da Parolini.

Corsa m. 100. — Vincono le batterie Cappelletti, Prior, Parolini. Vince il *repechage* Tommasi. Finale: 1. Parolini (A. A. V. La Fenice) 11 2/5; 2. Prior Antonio (id.) e spalla; 3. 3. Tommasi (Bentegodi) a spalla. Ai 60 m. Parolini si stacca nettamente, seguito da Tommasi che sul traguardo viene rimontato da Prior.

M. 110 con ostacoli. — 1. Agosti Mario (U. S. Udinese) in 17. 2/5; 2. Cappelletti Giuseppe (Caminese); 3. Meneghetti Ruggero (A. C. Bassano) N. C. De Marzi.

Facile vittoria di Agosti; a due metri giunge De Marzi non classificato per aver abbattuto tre ostacoli.

Corsa m. 400. — 1. Batteria: 1. Cominotto Guido (A. A. V. La Fenice) 55; 2. Greggio Alberto (id.); 3. Zanello Emilio (id.). — 2. Batteria: 1. De Marzi (La Fenice) 57 1/5; 2. Bianchini G. B. (Bassano); 3. Giusto (La Fenice). — Finale: 1. Cominotto 53; 2. De Marzi 55; 3. Bianchini; 4. Greggio.

Corsa m. 1500. — 1. Bruni Ferruccio (Este libero) 4.29; 2. Meo Giacomo (Venezia libero) 4.30 3/5; 3. Rampin Napoleone (Caminese); 4. Clementi Adriano (Libertas Mestre); 5. Venco Giulio (Spe Este).

Facile vittoria di Bruni che però viene tallonato sino allo *sprint* da Meo; Mossetto e Agnoletti si ritirano.

Corsa m. 5000. — 1. Biscuola Tullio (Rhodigium S.) 17.20 1/5; 2. Conton Attilio (Forti Liberi Mira) 17.21; 3. Velo Marcello (Bersaglieri Vicenza); 4. Agnoletti Ado (U. C. A. M. A.); 5. Conton Ottavio.

Agnoletti prende da principio la testa e stacca di molti metri il gruppo, ma ad andatura troppo forzata deve retrocedere al sopraggiungere di Capraro, Biscuola, Conton A. Bella lotta tra Capraro e Biscuola, finchè il feniciano fiaccato deve ritirarsi a circa due terzi della corsa e Biscuola termina indisturbato. Bella la prova di Conton Attilio che con corsa regolare si porta sempre più sotto al *leader* tenendo anche per pochi secondi la testa.

Staffetta 400 per 4. — 1. Squadra A. Associazione A. V. La Fenice in 3.55 (Pior, Mereu, De Marzi, Cominotto); 2. Squadra B: Associazione La Fenice (Zanello, Greggio, Giusto, Vaghi); 3. Caminese (Schiavon, Cappelletti, Golin, Rampin).

Prior porta a Mereu un grande ritardo mentre la Cominese è in vantaggio di 5 m.; le seconde frazioni partono circa alla pari quantunque De Marzi ancora in ritardo; Mereu ha gradatamente quasi colmato il vuoto lasciato da Prior, e De Marzi completa la sua opera portando un buon vantaggio a Cominotto che arriva come vuole. Distacco di 12 e di 3 metri.

Marcia m. 10.000. — 1. Marra Giuseppe (Fulgor) 56.24 1/5; 2. Callegari Attilio (Caminese) 57.10 3/5; 3. Alessi Giovanni (Fulgor); 4. Adda Vittorio (Caminese); 5. Molin Cesare (Libertas).

Marra si piazza subito al primo posto e giunge con un forte distacco sull'excampione. Zancanella si ritira al nono giro.

Lancio del martello. — 1. Giannello Giuseppe (Libertas) m. 20.52; 2. Garizzo Giovanni (La Fenice) m. 20.22; 3. Zennaro Domenico (Centro R. Marina) m. 18.51; 4. Longo Arturo m. 18.

Lancio del Giavellotto. — 1. Agosti Mario (Udine) m. 37.70; 2. Longo Arturo (La Fenice) m. 32.66; 3. Garizzo Giovanni (id.) m. 27.75; 4. Melega Silvio (Pompieri Venezia) m. 27.49.

Lancio palla di ferro. — 1. Longo m. 11.09; 2. Scarpa Ferruccio (Spes Mestre) m. 10.43; 3. Giannello m. 9.88; 4. Valente Alcide (Cogollo Vicenza) m. 9.66; 5. Garizzo m. 8.35.

Lancio del disco — 1. Longo m. 34.16; 2. Scarpa m. 32.90; 3. Giannello m. 32; 4. Melega m. 30.09; 5. Garizzo 26.80; 6. Zennaro Domenico (Centro R. Marina) m. 26.00.

Classifica penthatlon — 1. Longo punti 7; 2. Scarpa punti 12; 3. Melega punti 13; 4. Garizzo punti 18.

Padova ris. batte Venezia ris. 4 a 0

DOLO, 23

Partita poco interessante, data la grande superiorità dell'A. C. Padova. Le due squadre entrano in campo sotto l'arbitraggio del sig. Pasquirelli del Bologna. La prima ripresa ha termine con due goal a favore del Padova segnati al 22.o e 33.o minuto rispettivamente da Busini e Doni.

Gli attacchi veneziani poco convincenti e slegati, danno modo nella ripresa al Padova di segnare altri due punti per merito di Zanninovich e ancora di Busini al 3.o e 17.o minuto.

Un piccolo incidente fra due giocatori, che vengono espulsi, non muta le sorti della partita.

Bene l'arbitro ed ottima l'organizzazione del C. S. Dolo.

Svizzera batte Francia	3 a 0
Belgio-Olanda	1 a 1

Sul campo della Lazio la rappresentativa della «Lega Sud» ha battuto l'«Unione Sportiva Anconetana 6 a 0.

Le elezioni nel Veneto

Il soldato meraviglioso
Giuseppe Alberto Bassi

TREVISO, 23.

Battaglioni che filano e incalzano, grido disperato di gagliardetti al vento, antic di petti tra lampi di acciaio e di coraggio e all'orizzonte, alta certa immanabile la Vittoria. La terra martire del Piave, del Grappa e del Montello, donde volle irrompere, con la forza e l'impeto di tutte le sue aquile, l'anima d'Italia per l'ultima vittoria, la massima nei tempi e nella storia, era giusto che avesse un suo rappresentante ed interprete puramente soldato.

Lo trovò — per fortuna sua e della sua gloria — in Giuseppe Alberto Bassi, il meraviglioso soldato.

La pura fiamma

Figlio di popolo — elevato ed educato da una madre eminentemente italiana: Donna Luisa Calvi.

Del Bassi ricordiamo la fervida propaganda di italianismo che svolse fin dai primi anni di Sua giovinezza.

Ancor studente di Treviso il Bassi fonda unitamente a Filippo Naldi a Emilio Ventura il giornale «Verso l'Ideale» che viene pubblicato il 25 dicembre 1903 a cura del Comitato Nazionale Pro Trento e Trieste, dalla officina tipografica della ditta A. Longo di Treviso, e che ha per Presidente onorario la maschia figura del Generale Ricciotti Garibaldi.

Il Generale Garibaldi scrivendo al Naldi ebbe a esprimersi colle seguenti parole: «Mio padre diceva che i suoi migliori soldati sono stati sempre gli studenti».

«Sia questa la formula di consacrazione dell'opera nostra nelle presenti necessità della Patria».

In quei tempi, di proibita e soffocata manifestazione italica, ai fini della triplice alleanza, il Bassi fu instancabile assertore del più puro e santo ideale, e, chi ha vissuto con Lui qualche giornata memorabile ricorda come la bontà della Sua parola, in nome della Santa causa, suonò offesa pel governo di allora, che lo fece arrestare in Campo S. Polo di Venezia unitamente ad altri studenti, facendo scontar loro il sacro amor di patria nelle camere di sicurezza di S. Fedele, e quindi, processato per direttissima nella R. Pretura a Rialto, dove accanto ai laduncoli degli erbaggi si elevò la calda e passionale parola dell'irredentismo del giovane Trevigiano e fu assolto.

Il Colonnello Bassi, ultimati poi i suoi studi liceali inteso lo spirito della Patria che lo voleva a sè; ed abbracciò la carriera militare entrando nel 1904 nell'Accademia Militare di Modena.

Ultimati i corsi di Modena e Parma il Bassi inizia la sua carriera da ufficiale nell'80.o Fanteria nel settembre 1906 e passa poscia, col grado superiore nel 55.o Fanteria che nel gennaio 1922 lo ritrova col grado di Colonnello.

Scoppiata la guerra di Libia, il Colonnello Bassi parte tra i primi, e mentre egli sogna una prossima affermazione di gloria e di vittoria per la Patria che sta per lasciare, ed infonde nei suoi soldati lo spirito eminentemente combattivo che deve sorreggere quella spedizione d'oltre mare, gli giunge inaspettatamente il triste annuncio del Suo amato padre — e col dolore nell'anima e coi pianto negli occhi, il Bassi sbarca sulle dune deserte della Libia e va a compiere il suo dovere di soldato.

Il Grande Soldato

Lo storico 1915 richiama in Patria il Bassi col grado di Capitano ed Egli entra nelle file dell'87 Reggimento di Fanteria.

Ben presto però il Comando Supremo ordina la costituzione del 150 reggimento Fanteria ed in tale occasione vengono a questo assegnati distintissimi ufficiali di provato valore, ed il Bassi coll'intelletto e con la spada scrive le più radiose pagine della Brigata Taranto.

Le Sue spiccate qualità di Comandante si riscontrano durante le azioni della presa di Gorizia e nelle granitiche trincee del S. Marco.

Il grande evangelista, simbolo della più pura gloria della Repubblica Veneta Gli fu maestro e protettore.

Il Bassi ricorda con viva emozione i suoi oscuri fanti, che lo coadiuvarono che lo seguirono con immutata fede nelle disperatissime azioni di Bel Poggio (propaggine del S. Marco) e di Dosso del Palo.

Nel 1916 Egli venne promosso Maggiore per meriti di guerra ed in questa circostanza, dimostra illuminata cognizione tecnica nella guerra di movimento, con l'impiego di truppe celeri che Egli idea organizzate ed armate, con criteri tutti suoi speciali.

Profondo conoscitore della psicologia del nostro soldato Egli presenta quindi uno studio al Comando della Brigata Taranto sulla costituzione e sull'impiego delle truppe di assalto.

Il comandante della 48 Divisione, Generale Giardino, con sua comunicazione — sulla fine del Gennaio del 1917 — (N. 1949 di prot.) indirizzata al Comando della Brigata Taranto, allora comandata dal Generale Santarnecchi, tesse l'elogio per l'intelligente ed accurato studio compiuto dal Bassi, ed ordina al Comandante della Brigata Lambro (allora Generale Grazioli) di studiare con speciale competenza il progettato studio dando facoltà a quel Comandante di chiamare a se l'Ufficiale per le eventuali maggiori spiegazioni in merito.

Con i primi reparti istituiti dal Bassi, l'Italia crea il mirabile Corpo degli Arditi e con questi nuclei della battaglia il leggendario Bassi compie il mirabile passaggio dell'Isonzo e le ardue azioni sul Monte Fratta (Tolmino) e sul S. Gabriele, ove nel prossimo anniversario della battaglia verrà eretto a perituro ricordo il faro della riconoscenza.

L'impiego brillante di questi primi reparti e del successo da essi ottenuto lo rende meritevole del grado di Tenente Colonnello per merito di guerra.

Dopo aver fondato il primo reparto d'assalto il Colonnello Bassi viene comandato ad assumere, a Sdricca di Manzano il Comando di un raggruppamento di reparti d'assalto, alle dipendenze dirette della 2. Armata.

Note sono le dottrine del Bassi che vengono divulgate per ordine del Comando Supremo nelle varie fronti, e per ordine dello stesso Supremo Comando altri reparti d'assalto vengono costituiti presso le altre Armate.

Ritorna in onore lo spirito garibaldino, ed i Fanti armati di pugnale e di bombe a mano, nonchè di moschetto e di pistola mitragliatrice irrompono con un nuovo sistema di attacco che sgomenta e stupisce il nemico il quale prova un senso di ammirazione e di sorpresa.

E' documentato (Boll. N. 2372 dell'11 Ottobre 1917 del Comando della 2. Armata il giudizio espresso dall'Esercito nemico sulla organizzazione e sulla tattica dai nostri Reparti d'Assalto.

«.... dell'azione del S. Gabriele (4 Settembre 1917) un Ufficiale Superiore, parlando degli Arditi disse queste testuali parole:

«Ci siamo trovati prigionieriprima di esserci accorti che gli Italiani avanzavano Ed un altro riassunse il giudizio: «Agli Arditi nulla resiste».

Dell'Azione di Madoni (27 novembre 17 un Ufficiale Superiore del II. 57 non potè far a meno di dire:

«L'uomo che studiò e portò a compimento in ogni suo particolare un tale colpo, è un straordinario, e non si poteva resistere a quell'impeto e a quella furia».

La preparazione delle truppe d'Assalto Italiane è apparsa perfetta, ed tali truppe possono essere classificate — Ottime — (Vortre-fflicher...).

La sorpresa accoppiata all'irruenza dell'attacco sono stati fattori che terminarono il successo delle azioni connesse agli arditi.

Improvvisa e rapida fu l'azione degli Arditi del Colonnello Bassi su q. 814 (Vrh Souz 8 ottobre 1917) nella quale due plotoni del II Schz, scambiarono per i rinforzi ad essi richiesti alla Compagnia, gli Arditi Italiani, che dopo aver espugnata in altro punto la linea e occupata la quota l'avevano aggirata assalendo alle spalle quei stessi plotoni...

Infine i Reparti d'Assalto Italiani furonn considerati: «...un elemento bellico nuovo destinato ad esercitare nei futuri urti un'azione singolarmente efficace».

Quella tattica di aggiramento che si ripete anche nei singoli episodi, fu singolarmente apprezzata, si come quella che consente il più efficace sfruttamento della manovra d'Assalto, che in pochi minuti occupa e raggiunge obbiettivi, i quali attaccati frontalmente esigerebbe tempo e sacrifici immensamente superiori.

Tutto questo dimostra da parte nostra, quale preparazione minuziosa completa ed opportuna in ogni suo dettaglio sia stata necessaria al grande organizzatore.

Nei campi di Francia rifulge il valore della colonna Bassi agli ordini di S. E. il Generale Albricci, e fu appunto in quell'epoca, che il Bassi si dimostro ancora un tecnico emerito.

Spessissimo i suoi fanti udirono la parola convincente, dell'uomo che sa scendere profondamente nell'animo del soldato con l'ardore e con la fede e, non mai, istigando l'odio e la vendetta.

Memorabili sono le azioni della colonna Bassi, che con grande onore per la madre Patria, brillarono a Bois de Vrigni, Chemin des Dames, Sissone de Bhygny, rendendosi meritevole in questa ultima azione della Legione d'Onore francese, che gli venne conferita sul campo di battaglia da Poincarè, allora Presidente della Repubblica.

Nel settembre 1918 Egli viene nominato colonnello nel 76.o Fanteria, dopo aversi acquistato oltre che la fama di condottiero e di soldato, la gloria di emerito organizzatore.

Il Suo petto venne pertanto fregiato da più decorazioni al valore, e della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Questa pagina di storia per i reali meriti acquistati, conserva in questo eroe: la modestia e la semplicità di Sua giovinezza.

I cittadini di Treviso, ancor quando Egli trovavasi a Milano al Comando del 7.o Fanteria gli decretarono ed in forma solenne gli consegnarono nel Civico palazzo dei conti Sugana un simbolico dono, ricordo eterno di puro arditismo, a imperitura riconoscenza verso l'ideatore degli Arditi d'Italia.

Il colonnelo Bassi, sebbene ufficiale superiore dell'Esercito non dimenticò di essere uscito dal popolo, e con questo ebbe sempre relazioni in quanto concerne la vita economica e la prosperità del popolo stesso.

Il cittadino

Nell'industriale Milano il colonnello Bassi fu il consigliere emerito a molti smobilitati, che, lasciata la trincea intrapresero con risolutezza la difficile ricostruzione economica della loro vita civile.

L'ascendente che Egli seppe avere in guerra, maggiormente si valorizzò in tempo di pace, se pace si ebbe in Italia nel 1921.

Durante l'occupazione delle fabbriche una fiumana di lavoratori traviati s'impossessò dello Stabilimento Marelli ed i tecnici ed impiegati, stavano per essere tenuti in ostaggio dai più turbolenti quando, l'apparizione del Colonnello Bassi, solo e senza scorta chiamò alla disciplina con poche e convincenti parole, molti di quei tristi, che furono un tempo i suoi fedeli subordinati fanti.

Una contro dimostrazione sorse allora nello Stabilimento Marelli ed in breve ove sembrava dovesse regnare la cupidigia e la follia, ritornò il lavoro ed il rispetto.

Oggi gli Arditi d'Italia guardano il Colonnello Bassi, come il loro capo spirituale della Federazione Nazionale, ed il periodico «Fiamma Nera» (voce dell'arditismo) ben illumina la magnifica figura del Trivigiano Bassi nella Sua edizione del 14 febbraio u. s.

La Sua entrata tra l'aristocrazia dei combattenti di Montecitorio, non ha altro significato se non la parola di fede degli ex combattenti, la volontà di un popolo risanato dalla dottrina di Benito Mussolini per l'ampiamento e svolgimento di un programma eminentemente economico e fattore intrinseco della desiderata ricostruzione nazionale.

CARLO MORETTI

Bendinelli Mario su Ceirano vince la "Coppa Verona,,

VERONA, 23.

Sul percorso Verona, Mori, Riva, Tione Trento, Verona (Km. 285) è disputata la corsa automobilistica di regolarità organizzata dall'Auto-moto-club Veronese. Il percorso era stato diviso in tre settori: Verona, Riva; Riva, Trento; Trento, Verona; nei primi due settori i concorrenti dovevano tenere una media di 50 Km. all'ora; nel terzo una media di 60. Coloro poi che avrebbero ottenute tali medie avrebbero disputato la prova lungo il quarto settore per l'ardua salita delle Torricelle (Km. 5) e chi vi avrebbe impiegato minor tempo sarebbe il vincitore.

I corridori iscritti erano 20, i partenti furono 16, fra i quali il noto campione del volante Enzo Ferrari, classificatosi primo «ex aequo» nell'ultima Coppa delle Alpi. Ad intervalli di cinque minuti vennero date le partenze dall'Arena alle ore 11. Funzionava da starter il maggiore cav. Grassi.

Ecco la classifica: (non ufficiale): 1.o Bendinelli Mario su «Ceirano»; 2.o Enzo Ferrari su «Alfa-Romeo»; 3.o Alverà su «Ansaldo».

Durante la corsa si sono dovuti verificare due incidenti uno presso Riva in cui il corridore Alviani Silvio su «Chiribiri» investiva un uomo ferendolo gravemente.

Lo stesso Alviani poi nella salita delle Torricelle in una pericolosa curva si capovolgeva con la macchina, rimanendo fortunatamente illeso, mentre il meccanico veniva d'urgenza trasportato all'ospedale per alcune ferite alla faccia e al collo.

Durante l'attesa dei corridori della «Coppa Verona» sulla salita delle Torricelle (Km. 5) si sono disputate delle gare motociclistiche. Ecco i risultati:

Categoria «side-cars»: 1.o Voltan Giuseppe su «Harley Davidson».

Categoria motociclette: 1.o Lampini Augusto su «Garelli»; 2.o Begalli Silvio su «Frera».

Categoria aspiranti (500 cm. 3): 1.o Begalli Silvio su «Frera».

La Milano-Marcolina vinta da Ferioli

MILANO, 23

La Milano-Marcolina ha dimostrato che vi sono giovani reclute che promettono di diventare ottimi campioni. Un gruppo compatto di corridori ha conservato l'andatura superiore ai 35 chilometri orari di media. Alla gara parteciparono 200 giovani, tutti animati propositi di vittoria: vittoria rivoltasi poi nella volata finale. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferioli Pierino del Velo Club Bustese impiegando a compiere i 45 km. del percorso un'ora e 13' alla media oraria di km. 36.986; 2. Borgo dello Sport Club Volta a ruota; 3. Pastorini Francesco; 4. Rimoldi Arturo; 5. Piano Giuseppe. Seguono poi classificati pari merito in ordine alfabetico Cavagna, Carissa, Cova, Cignoli, Fossati Milani, Pelizzari, Palazzoli, Veronelli. Seguono altri.

La domenica calcistica

I risultati

GIRONE A

Internazionale b. Novara	2-1
Alessandria b. Brescia	4-0
Genoa-Juventus	1-1
Casale b. Livorno	2-0
Modena-Padova	0-0
Virtus b. Sampierdarena	2-0

GIRONE B

Spal b. Milan	4-3
Torino b. Doria	3-1
Bologna b. Vercelli	1-0
Hellas b. Cremona	2-0
Pisa b. Novi	1-0
Spezia b. Legnano	1-0

La classifica

GIRONE A

Genoa	partite	19	punti	28
Padova	»	19	»	25
Internazionale	»	18	»	24
Livorno	»	18	»	23
Modena	»	20	»	23
Alessandria	»	19	»	22
Juventus	»	19	»	21
Casale	»	20	»	20
Sampierdarena	»	19	»	16
Novara	»	20	»	12
Brescia	»	19	»	9
Virtus	»	20	»	7

GIRONE B

Torino	partite	20	punti	28
Bologna	»	19	»	27
Pro Vercelli	»	19	»	24
Pisa	»	20	»	22
Hellas	»	19	»	20
A. Doria	»	19	»	19
Legnano	»	20	»	19
Cremonese	»	19	»	18
Milan	»	20	»	17
Spezia	»	20	»	15
Spal	»	19	»	13
Novese	»	20	»	12

Modena-Padova partita nulla

MODENA, 23.

La partita è stata diretta egregiamente dall'avv. Edgardo Minoi di Torino e si è iniziata alle 15 precise. Il Modena giuoca con due riserve in due posti di grande responsabilità: centro sostegno e terzino destro. L'ambiente è caldo per l'entusiasmo portato dalla folla numerosa. Attaccano i padovani che non stentano a ritrovarsi e camminano perfettamente. Tuttavia il primo tempo del resto, è condotto in prevalenza dai bianco-rossi i quali svolgono un giuoco duro, spesso appoggiando sull'uomo, ma ciò non ostante correttissimo. La forza e la tecnica della squadra si delinea subito esattamente. I due migliori sono stati i due «halves» i quali, mentre Fagiuoli lavorava quasi completamente a sostegno, hanno infranto l'attacco modenese, rendendo agile il lavoro a Barzan e a Danieli. La prima linea ha filato bene d'intesa ma ha avuto un gravissimo difetto; quello di non sapere cioè assolutamente tirare in goal. Il giuoco si è spostato velocissimo da una parte all'altra del campo ed ha stazionato maggior tempo nell'area modenese, la cui difesa si è attivata efficacemente per sventare l'offensiva avversaria.

Al 21.o minuto Dugoni è a terra dolorante e deve uscire dal campo. Il giuoco si fa serrato ma il Modena non ripiega. Al 27.o minuto Cuttin è urtato ed ha un sopracciglio spaccato: esce egli pure dal campo per farsi medicare, lasciando così il compito della dura battaglia a nove uomini. Al 31.o minuto però i due rientrano fra le acclamazioni del pubblico. Notiamo una parte di falli che l'arbitro punisce a tempo. Così al 33.o minuto un «hand» di Mazzoli ad un metro dall'area di rigore, che attira la grave punizione di un calcio ad 17 metri. Tira Barzan forte, ma a lato. Al 35.o Brancolini si fa ammirare in un'ottima parata. Pare che il Modena si riprenda, ma è un fuoco di paglia. La controffensiva resiste cinque minuti, poi è di nuovo dominata. Al 44.o minuto Melchior tira un bel «corner» contro il Modena, ma senza esito.

Alla ripresa però pare che le sorti si capovolgano. Indubbiamente i modenesi prevalgono e camminano bene. I quadri sono rimaneggiati: vi è Cuttin centrohalf, Mazzoli half sinistro e Dugoni mezz'ala sinistra. Così formata, la squadra modenese conduce con azioni entusiasmanti. Lodolo deve ora lavorare intensamente. Al 5.o minuto il Padova piega in «corner». Il Modena è ancora all'attacco, fino al 10.o minuto quando man mano il Padova si va riprendendo dall'inaspettata offensiva modenese. Si alternano i tiri da un lato all'altro, fino al 25.o minuto Vezzani è ferito a terra, ma si alza testo. Al 26.o minuto i modenesi fruiscono di una punizione da pochi metri senza riuscire a segnare. Al 28.o minuto Semenz è a terra per qualche istante; poco dopo Mazzoli prende un pallone di testa e ne esce un po' dolorante. Dopo qualche tiro combinato della linea padovana, Brancolini esce fuori tempo, ma il pallone può essere ugualmente rimandato indietro. Fagiuoli tira due o tre volte in porta da lontano, ma assai male.

Al 40.o minuto il Modena subisce un terzo «corner» ed è questo l'ultimo fatto notevole della partita vivace, accanita, talvolta anche interessante, ma nel suo complesso caotica che i padovani hanno giuocato a Modena e a cui i canarini hanno contrapposto un'efficace difesa.

A. C. Vicenza batte Schio I a 0

VICENZA, 23

Decisamente, lo Schio, quando scende a Vicenza, si batte come un leone. Infatti il punteggio non rispecchia esattamente il valore delle due squadre in campo, perchè i bianco-rossi dominarono completamente per tutti i 90 minuti di giuoco senza però poter materialmente rilevare la loro superiorità.

L'arbitro sig. Bonello del Venezia fischia l'inizio alle 15 precise e subito il Vicenza si istalla nell'area avversaria non riuscendo che ottenere l'unico punto al 23.o minuto per merito di Zanotto.

Nella ripresa i bianco-rossi continuano a menar la danza, ma non riescono a concludere per la indecisione degli avanti e per la strenua difesa dei celesti dello Schio.

Per la cronaca, si ebbero 10 corner contro zero a favore del Vicenza. Un bellissimo punto segnato nel secondo tempo da Zanotto fu annullato per fuori giuoco.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Nel mercato dei cambi è continuata l'ascesa ininterrotta del Parigi che guadagna circa 6 punti e mezzo, chiudendo a 128.75; mentre tutte le altre valute declinano alquanto, finendo il dollaro a 23.14 la sterlina a 99.40 ed il franco svizzero a 400.

Nel mercato azionario qualche tentativo di vivacità per alcuni valori che non riescono, però, a scuotere totalmente la calma generale della quota la quale però è sempre di fondo sostenuto.

I Fondi Pubblici, i bancari, i trasporti sono più deboli nella chiusura precedente

Ad eccezione delle Fiat che risalgono da 438 a 444 anche il comparto sido-metallurgico perde alcuni punti.

Mario il gruppo tessile; con accenni a migliorare per le Veneziano e Cotoniere, e con qualche regresso per le Cascami, Cantoni, Rossari Varzi e Canapificio. Non mosse le Lane Rossi a 3490.

Il gruppo idroelettrico risente anch'esso dell'andamento generale del mercato; ed i suoi valori giocano sui prezzi precedenti con scarti di pochi punti.

Ferme le Grandi Alberghi da 155 a 157.50.

BORSA DI MILANO

	22	24
Rend. 3.50 %	81.71	81.30
Consol. 5 %	95.80	95.50
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Comm. It.	1360.—	1345.—
Credito Italiano	934.—	928.—
Banco di Roma	106.—	105.50
Mediterranea	344.—	336.—
Meridionali	532.—	525.—
Rubattino	665.—	660.—
Libera Triestina	—.—	580.—
S.N.I.A. prov.	253.50	254.—
Terni	716.—	715.—
Meccaniche Miani	149.—	145.—
Breda	376.—	374.—
Ansaldo	24.—	23.—
Montecatini	269.50	268.25
Metallurgica	172.—	171.—
Fiat	438.—	444.—
Isotta Fraschini	10.90	9.—
Ilva (Nuove)	276.—	269.—
Elba	104.—	107.—
Cascami Seta	1140.—	1110.—
Canapificio Naz.	930.—	912.—
Lanificio Rossi	3490.—	3490.—
Coton. Cantoni	2345.—	2330.—
Cot. Veneziano	375.—	380.—
Cot. Meridionale	122.—	123.—
Rossari Varzi	747.—	740.—
Pirelli	780.—	734.—
Zuccheri	630.—	610.—
Raffineria L. L.	757.—	748.—
Distillerie	—.—	245.—
Molini A. I.	660.—	660.—
Eridania	537.—	530.—
Gulinelli	212.—	207.—
Edison	776.—	760.—
Adriatica	176.—	173.—
Marconi	173.—	168.—
Vizzola	1330.—	1332.—
Conti	448.—	450.—
Negri	146.—	145.—
Elettricità	300.—	303.—
Esercizi Elettrici	117.—	116.—
Esportazioni	755.—	740.—
Costruz. Venete	214.—	212.—
Beni Stabili	1195.—	1170.—
Grandi Alberghi	155.—	157.50

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	122.10	128.75
Svizzera	402.50	400.—
Londra	100.05	99.40
New York	23.25	23.14
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.0.33	0.03.25
Bukarest	12.10	12.10
Belgio	97.50	99.50
Spagna	302.50	301.—
Praga	67.25	67.—
Budapest	—.—	0.03.5
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 24 — Adria 635 — Cosulich 544 — Rubattino 665 — Libera Triestina 587 — Lloyd 2300 — Premuda 583 — Anonima Infortuni Milano 2650 — Assicurazioni Generali 5730 — Riunione Adriatica 3520 — Forze Idrauliche 450 — Assicuratrici Italiane 1910 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 80.95.

GENOVA, 24. — Saaudo 340 — Libera Triestina 578 — S.N.I.A. 254.50 — Ferriere Voltri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 753 — Industrie Zuccheri 622 — Romana Zucchero 115 — Gulinelli 209 — Molini Alta Italia 635 — Semoleria 652 — Silos 499 — Aedes 1445 — Obbligazioni delle Venezie 80.75.

BERLINI, 24. — Cambi :Italia 18300 — Francia 23600 — Svizzera 72800 — Vienna 610 — Ungheria 64 — Lomdra 18100 — Amsterdam 155750 — Naw York 3200 — Praga 12250

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 22. — Cotoni futuri: Gennaio 24.98 — Marzo 28.54-56 — Aprile 28.67 — Maggio 28.80-83 — Giugno 28.42 — Luglio 28.20-23 — Agosto 27 — Settembre 26.40 — Ottobre 25.72 — Novembre 25.52 — Dicembre 25.33

La Regina Elena a Roma

ROMA, 23

Stamane alle ore 10.40 hanno fatto ritorno a Roma S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. le principesse Mafalda e Giovanna.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 6.6; tramonta alle 18.27 — Luna tramonta alle 8.54; leva alle 23.47.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.0 e 13.45; Basse 7.40 e 19.15.

Ieri 24, a Venezia temperatura invariata: massima 12,7; minima 9.0.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 1 Sera di mm. 756.7.

Condizione dei fiumi nella Regione. — I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; la Brenta è in morbida pronunciata; l'Isonzo, la Livenza, la Piave, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni pubblicate sul giornale di domenica

NOTIZIE RECENTISSIME

Consensi della stampa francese al discorso dell'on. Mussolini

PARIGI, 24

Tutti i giornali commentano il discorso del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini Il *Gaulois* nota che nel suo discorso l'on. Mussolini ha ricordato che nel movimento nazionale il fascismo è riuscito a rioccupare in meno di 5 anni tutte le forze vive del paese scoraggiato dalla politica dei precedenti governi ed ha determinato una rinascita politica ed economica di cui si cominciano a sentire i benefici.

Il giornale così continua:

«Può darsi che vi sia qualche esagerazione di questa apologia del fascismo, e benchè la politica nazionalista dell'on. Mussolini abbia potuto talvolta inquietare la Francia, noi non dobbiamo dimenticare la sua vittoria sul comunismo, il quale, sostenuto dalle influenze tedesche, stava per scatenare un movimento rivoluzionario di una gravità eccezionale che minacciava di spostare le frontiere.

«In quel momento l'Italia ha avuto la fortuna di trovare l'uomo che le occorreva. Il dittatore italiano si è ben guardato dall'esprimere una opinione sui problemi internazionali ancora in sospeso. Ha invece avuto il coraggio di ricordare che le dottrine pacifiste non sono fino a nuovo ordine che delle utopie e che una nazione non poteva fare una politica estera se non contando su una forza militare e navale suscettibile di appoggiarla.

«Non vi è uno spirito di buon senso che non sia d'accordo su questo punto col capo del Governo Italiano. Lo stesso Mac Donald lo confessa quando concentra la flotta inglese nel Mediterraneo e non si fa nessuna illusione sul successo del programma ideologico che voleva recentemente ancora imporre all'Europa.»

I sindaci dei comuni carsici rendono omaggio a Mussolini

ROMA, 24

Stamane il Presidente del consiglio ha ricevuto una numerosa rappresentanza di sindaci del Carso, accompagnati e presentati dall'on. Pitacco, i quali hanno voluto rendergli il loro particolare omaggio.

Erano presenti il rag. Ronchi R. Commissario di Postumia coi sindaci di: Studene, sig. Simlic, di Stara di Postumia, Gerzina, di Stermizza, Vigrich, di Otocco Grande, Vilkar, di Postumia Vadna; il R. Comm. di San Pietro del Carso avv. Vittorio Minoretti coi sindaci: di S. Pietro, Pettelin Renoco Carlo, di Radocenna, Rehec Giuseppe e Rehec Francesco, di Olenico, Bergok Giovanni e di Petenino, Bratos Lorenzo; il R. Comm. di Krenovizza dr. Giuseppe Ceolin col rappresentante della frazione di S. Michele di Senosecchia sig. Cei Giuseppe, il sindaco di Bucine, Srebotniak Bartolomeo, il R. comm. di Caccia, Vincenzo Carlussi, il sindaco di Senosecchia sig. Meden Giuseppe, con l'assessore Mlahar e il segretario Sturn Emilio, il sindaco di Villabassa di Senosecchia, Franetich, di Lose, Pengere, di Sinadone, Perhave, di Cave Aureliane, Magaina Francesco, di Aurissina, ommaso Foschetti, di Duino, Zollia Giuseppe, di Kalchina, Zusech Giuseppe, il r. comm. di Cossana Foggia Aurelio coi rappresentanti delle frazioni di Succonia Sprantar Giacomo e di Monforte del Timavo Vatovec Francesco, il r. comm. di Villa Slavina rag. Buffoni Arturo col sindaco di Orecca di Postumia Dolenc Edoardo, il r. comm. di S. Michele di Postumia sig. Marini Marino e i sindaci del circondario di Cesana cav. Romer di Cesana, sig. Geobig di Tomavio, di Corgnale sig. Ciokvenik, di Duttogliano sig. Zvab, di Scopo sig. Stoke, di Rupigrande sig. Furlan, di Sgonicco sig. Grudin, di Roverio sig. Cefuta, di Roditti sig. Ceskvenio, di Necla sig. Gombac, di Storie sig. Kos e di S. Giacomo sig. Pocar.

Essi sono stati presentati personalmente al presidente del consiglio e gli hanno rinovato l'attestazione della piena devozione e della fiducia nell'opera del governo fascista.

Il presidente ha quindi loro domandato se avevano particolari desideri da esporgli ed essi hanno richiamato la sua attenzione sul problema della rifusione dei danni agli enti pubblici, sull'acquedotto del monte Re che interessa 37 comuni del Basso Carso, sulla questione delle cave di pietre di Nabresina che dopo la guerra hanno subito una sensibile crisi e su altre minori.

L'on. Mussolini ha ascoltato attentamente i vari sindaci ed ha loro promesso che si sarebbe occupato dei problemi segnalatigli. I sindaci lo hanno poscia invitato a visitare tutta la zona carsica dove egli è atteso dalle popolazioni.

Egli ha affermato che era suo desiderio conoscere tutta la zona di confine, e che qualora le cure di governo glielo avessero permesso, avrebbe fatto la visita. Ha quindi ringraziato tutti i sindaci presenti dell'attestazione della loro simpatia e li ha pregati di portare il suo saluto e il suo ringraziamento alle popolazioni rappresentate.

Un trucco dell'opposizione

ROMA, 24

La notizia publicata su taluni giornali secondo cui il Governo fascista avrebbe invitato due rappresentanti del laburismo inglese a controllare le elezioni italiane è semplicemente fantastica. Trattasi di un trucco degli avversari del fascismo.

Viaggio di industriali in Tripolitania

ROMA, 24

Col concorso della Unione delle Camere di Commercio e delle maggiori associazioni economiche, è stato organizzato un viaggio di commercianti, industriali ed agricoltori in Tripolitania allo scopo di far conoscere quella nostra colonia. Saranno visitati i principali centri della Tripolitania, come Zuara, Tagiura, Homs e Misurata. Il segretario generale del viaggio ha sede in Roma presso l'Istituto coloniale italiano.

Due giornali romani denunciati

ROMA, 24

Il Ministero dell'Interno ha denunciato alle competenti autorità due giornali di Roma che sono usciti violando la legge sul riposo festivo obbligatorio dei giornali.

Dalla Russia dei Soviety

Complicazioni nel conflitto con la Cina
Amnistia per gli ecclesiastici processati

MOSCA, 24

In seguito alla non avvenuta firma del trattato russo-cinese Cicerin ha rifiutato di ricevere il delegato cinese a Mosca sig. Li Tiau.

Vellington Ku, ministro degli esteri cinese, incontratosi col rappresentante plenipotenziario della U. R. S. S. Karahan, l'ha pregato di comunicare al governo soviettista il desiderio del governo cinese che il termine di tre giorni stabilito dal governo russo per la sottoscrizione del trattato sia prolungato. Vellington Ku ha sostenuto che il governo della Cina non autorizzava il suo delegato Van di sottoscrivere il trattato.

Karahan, in vista delle esaurienti dichiarazioni del governo sovvettista, ha declinato l'invito di Vellington Ku, di trasmettere a Mosca la sua proposta, riguardo al prolungamento del termine di tre giorni.

Ha aggiunto Karahan non essere possibile di entrare in discussione circa le relazioni fra il delegato ufficiale cinese e il ministero degli esteri cinese. Karahan ha ricevuto la visita di moltissime delegazioni dei vari enti cinesi che lo hanno pregato di non partire dalla Cina. Karahan ha spiegato che per ora non intendeva partire.

Nei circoli politici della Cina regna grande eccitazioni sono state imposte le dimissioni dimissioni a Van ed è stato nominato Vellington Ku a capo della delegazione per le trattative con la Russia.

L'Agenzia *Rosta* informa che l'ambasciata di Francia a Pechino ha presentato al governo cinese la nota seguente:

«In relazione con le trattative russo cinesi, l'ambasciatore di Francia prega S. E. Vellington Ku, ministro degli esteri cinese, di prendere in considerazione la speciale posizione della Banca russo-asiatica e della ferrovia cinese orientale.

Il governo cinese ha dato la concessione per la ricostruzione della suddetta ferrovia alla banca russo asiatica con la quale, in seguito, ha concluso vari accordi dei quali l'ultimo il 2 ottobre 1920.

La situazione creata dal fatto della concessione e da questi accordi non può essere mutata senza consenso della Banca russo-asiatica. Ogni modificazione dello statu quo della ferrovia cinese orientale, senza consenso del legittimo proprietario provocherebbe immediatamente la protesta da parte della ambasciata francese e così certo da parte delle ambasciate della ambasciate delle altre potenze in difesa degli interessi della banca russo-asiatica e dei suoi azionisti e creditori.

Infine questo provocherebbe la presentazione dei vari reclami fra i quali la domanda del rimborso dei danni, ciò che considerevolmente aumenterebbe gli imbarazzi finanziari del governo cinese».

Intanto, in seguito alla notizia propagata dalla stampa inglese che Cicerin sia contrario alla nomina di O. Grady come ambasciatore britannico a Mosca, la *Rosta* è stata autorizzata a dichiarare che tale notizia non corrisponde a verità. Ufficialmente il governo inglese non ha presentato la candidatura di O. Gradi, e perciò Cicerin non ha avuto occasione di comunicare all'Inghilterra il non gradimento. Per quel che riguarda il desiderio espresso in via non ufficiale dal governo inglese di nominare O. Grady come ambasciatore a Mosca, Cicerin non dichiarò affatto che la nomina non era desiderabile.

Il *Sovnarcon* ha ratificato la composizione della delegazione della Ruhr per le trattative con l'Inghilterra. La delegazione è così composta: Presidente Rakovski, membri: Litvinov, vice commissario agli esteri, Tomskf presidente del comitato centrale dei sindacati; Preupragensky membro del collegio del commissariato delle finanze, Scenman ex presidente della Banca di Stato, Stomoniacov capo della delegazione commerciale in Germania; Nhidyr Aliev ex presidente del Sovnarcon di Turchestan, Radconco membro del comitato centrale del sindacato dei mettalisti; Kufusov, presidente della Federazione tessile e Gitkov membro del comitato centrale dei ferrovieri. Rothstoin, membro del commissariato per gli affari esteri, assumerà la carica del segretario generale della delegazione.

Si apprende che avendo ricvuto dall'amricano Reast la domanda se il governo soviettista sia disposto, di concerto col governo inglese, a convocare una conferenza internazionale per discutere la questione del disarmo, la questione della revisione delle decisioni della conferenza internazionale per il disarmo e la questione della revisione del trattato di Versailles, Trosky ha risposto:

«Noi siamo pronti alla collaborazione di ogni genere col governo operaio inglese purchè appaia anche la minima possibilità di fare un passo verso il disarmo e verso lo stabilirsi della collaborazione economica».

Il comitato centrale esecutivo della U. R. S. S. ha intanto ordinato di cessare il procedimento giudiziario contro il patriarca Tikhon e gli ecclesiastici Fenomenow, Stadnizky e Gur'ov. La decisione è stata presa perchè il patriarca Tikhon ha pubblicamente dichiarato di pentirsi di avere agito contro il potere soviettista.

Il comitato centrale ha pure decretato che la condanna di mons. Cieplak a dieci anni di detenzione sia commutata con la espulsione dal territorio della Unione.

Il governo ha promulgato la legge secondo la quale tutte le amministrazioni e le aziende statali sono obbligate a collocare non meno del 60 per cento dei capitali di riserva in titoli di Stato garantiti dal R. governo. Questo obligo non èb applicabile alle società per azioni nelle quali *de facto* partecipa il capitale estero.

Il tredicesimo congresso del partito comunista di Russia è stato convocato per il 20 maggio.

I documenti del "Berliner Tageblatt„ e una smentita jugoslava

BELGRADO, 24

Una nota ufficiosa dichiara priva di fondamento l'informazione di alcuni giornali, secondo la quale il Governo dei S.H.S. avrebbe fatto pubblicare nel *Berliner Tageblatt* i pretesi documenti relativi ai trattati segreti tra la Cecoslovacchia, la Francia e il Regno dei serbi croati slovani.

Un passo francese a Londra per un incontro MacDonald-Poincaré

LONDRA, 24

L'ambasciatore francese a Londra, De Saint Aulaire, ha fatto oggi un passo al Foreign Office. In proposito il *Petit Parisien* precisa che il passo ha semplicemente lo scopo di sondare il Governo laburista sulla questione della sicurezza della Francia.

Il giornale aggiunge che da quando la corrispondenza fra Poincaré e MacDonald dimostrò che vi era buona volontà da ambo le parti, una spiegazione più precisa era opportuna.

Secondo il *Petit Parisien* De Saint Aulaire, ricordando il punto di vista francese già abbastanza noto, avrà sopratutto lo scopo di conoscere in maniera più precisa il modo di vedere del gabinetto laburista. Bisogna dunque attendersi di vedere nella conversazione odierna un seguito alla corrispondenza dei due primi ministri e forse il preambolo di una conversazione più esatta.

Il *Journal* non crede che la conversazione di oggi possa segnare una tappa decisiva. Ricorda che il punto di vista francese, quale appare dal *libro giallo*, è che la sicurezza della Francia non può trovarsi che in un equilibrio di forze veramente stabili fondate su alleanze precise.

Il giornale afferma che è con questo stato di spirito che sono state concluse alleanze col Belgio, con la Polonia e con la Cecoslovacchia ed aggiunge che se piace agli inglesi di entrare in questo stesso gruppo, Poincaré ha già tracciato fin dal principio del 1922 le condizioni di cooperazione. Concludendo il giornale scrive che nessuno dei punti di vista elencati nel *Libro giallo* può essere stato abbandonato nelle istruzioni date da Saint Aulaire.

Una nota ufficiosa informa che, contrariamente alle informazioni di parecchi giornali, è inesatto che il Governo francese abbia preso impegni politici onde ottenere in America od in Inghilterra crediti per migliorare il cambio. Il Cancelliere dello Scacchiere del Reichstag rispondendo ad una interrogazione analoga rivoltagli nella seduta del 20 corrente mese alla Camera dei Comuni, dichiarò che il mercato di Londra è aperto ai prestiti e che non è nelle tradizioni del Governo britannico intervenire in affari del genere.

Marx e Stresemann per l'osservanza del trattato di Versailles

BERLINO, 24

Il Cancelliere Marx, nominato candidato capo della lista del centro per la circoscrizione di Dusseldorf, ha pronunziato ieri ad Elberferd un discorso elettorale dinanzi ad una grande folla.

Dopo avere affermato che è erronea l'asserzione secondo la quale sulla Germania ricadrebbe tutta la responsabilità della guerra, tesi — ha soggiunto lo oratore — che è già stata confutata da ricerche obbiettive, scientifiche, il Cancelliere ha respinto i tentativi di ribellarsi contro le clausole del trattato di Versailles.

In proposito egli ha detto che è ben comprensibile che, dopo tante umiliazioni, la volontà popolare tedesca si ribelli a favore della libertà nazionale. Però è necessario seguire con fredda ragione una via ricca di sacrifici onde ottenere la libertà nazionale, culturale ed economica; scopo questo che dev'essere raggiunto quanto prima se si vuole che la Germania e l'Europa ritornino nuovamente ad una esistenza degna.

Il Cancelliere ha concluso rilevando che dovrà essere difesa e consolidata l'unità del Reich sul terreno della costituzione di Weimar.

A Darmstandt, parlando in una assemblea indetta dal partito popolare tedesco, il ministro degli esteri Stresemann ha detto fra l'altro che il popolo tedesco deve formare un blocco nazionale compatto nei riguardi dell'estero. L'oratore ha poscia messo in guardia gli elettori contro la tesi che la Germania possa riuscire ad ottenere un miglioramento delle sue attuali condizioni mediante la inossèrvanza del trattato di Versailles.

Il progetto dei repubblicani greci per la destituzione della Dinastia

ATENE, 24

L'*Agenzia di Atene* informa che il Governo persevera l'opera di riconciliazione con i partiti di opposizione. E' stato costituito a tale scopo un grande comitato composto di repubblicani e monarchici.

In una riunione straordinaria della associazione commerciale al Pireo, Papanastasiu ha pronunziato un discorso per spiegare le ragioni che resero indispensabile l'allontanamento del Re ed impongono la caduta della dinastia e l'istaurazione della repubblica.

Il presidente ha riferito le offerte fatte alla opposizione monarchica per ottenere la pace interna.

Secondo il progetto di accordo, il Re, rinunziando ad ogni diritto, riceverebbe i quattro quinti della sua lista civile. Gli ufficiali riformati ed i funzionari destituiti sarebbero reintegrati. L'assemblea nazionale verrebbe sdoppiata in una Camera ed in un Senato ed i monarchici avrebbero due quinti dei posti nel Senato.

Sfortunatamente — ha continuato Papanastasiu — il progetto non è stato accettato. Di questo fatto non vorrei accusare nessuno. Oggi, io credo, che tutti vogliono la cessazione delle divisioni, ma l'anarchia è tale nel campo monarchico che le rivalità sorte impedirono l'invio di tre delegati a Bucarest per consigliare il Re a compiere l'atto di rinunzia.

Il Governo — ha concluso Papanastasiu — persisterà nell'opera di riconciliazione per la quale ha ottenuto felicitazioni anche da parte di quei rappresentanti del paese che sono considerati come amicalmente disposti verso il regime monarchico.

L'associazione commerciale ha approvato infine un ordine del giorno in cui plaude all'opera del Governo e fa appello a tutti i fattori del paese e della stampa perchè le secondino nella sua missione.

Otto morti e undici feriti per uno scontro ferroviario presso Metz

PARIGI, 24

Il treno diretto Ostenda-Basilea presso Metz, si è scontrato con un treno merci. Si deplorano otto morti. Undici persone sono rimaste ferite.

Un'orribile disgrazia in Friuli
Una vecchia bruciata viva

UDINE, 24

L'altro ieri il paese di Frisanco è stato funestato da una orribile disgrazia che ha destato profonda impressione.

La vecchia Caterina Giovanelli vedova Romano, d'anni 75, assieme ad un parente, certo Luigi Broz, si recava in località alpestre detta *Costa* ove tiene un campicello, per raccogliere ricci di castagne e bruciare l'erba secca. I due giunti sul luogo, si distanziarono alquanto e la Giacomelli, dopo aver raccolto i ricci e fattone un mucchio, vi appiccò fuoco. Malauguratamente, cominciò ad ardere l'erba tutto intorno a lei, ed anche le vesti della povera donna presero fuoco. Ella cercò di spegnere le fiamme col rastrello; e poichè non riusciva si dette a correre verso il luogo ove sapeva trovarsi il Broz. Volle disgrazia che attraversando il pendio sdrucciolasse e cominciasse a precipitare per la china andando a fermarsi in una cunetta. Le fiamme presero nuovo alimento, e la povera donna svenuta non potè difendersi.

Il Broz, dopo qualche tempo sentì uno strano puzzo di carne abbruciata; e corso sul luogo ove aveva lasciata la vecchia, ne scorse il cadavere in fondo alla riva, avvolto in nubi di fumo nauseabondo. Corse giù, sperando di portare qualche soccorso alla sventurata; ma ormai, nulla potevasi fare per essa.

Il cadavere mezzo carbonizzato, dopo la visita delle autorità, è stato portato nella nostra cella mortuaria.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La notte del 22 corr. santamente come visse spirava nella tarda età di ottantaotto anni

Luigia Bizio Gradenigo

Ne porgono il triste annuncio le famiglie *Bizio Gradenigo, de' Stefani* e *Pazienti* e avvertono che i funerali avranno luogo Mercoledì 26 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Zaccaria, partendo da Palazzo Malipiero a S. Maria Formosa.

Venezia, 22 Marzo 1924.

La sera del 22 Marzo, repentinamente spirava a Ile aux Moines - Vannes (Francia)

Josie Ludwig Centanini

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito *Comm. Gian Placido Centanini*, la sorella *Emily*, il cognato e la sorella *Mr. e Mrs Frederich Smith* coi *Figli*, il cognato e la sorella *Mr. e Mrs Louis Barklage*, i cognati *Donna Lina Centanini* col marito *Contrammiraglio Giuseppe Notabartolo di Sciara*, *Amalia Zaglia ved. Centanini*, i *Nipoti* ed i *Parenti* tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

La Famiglia del compianto

Cav. Rag

Emanuele Da Molin

vivamente commossa della imponente dimostrazione di affetto resa al suo caro Estinto, esprime riconoscenti azioni di grazie agli illustrissimi Prefetto e Commissario Straordinario di Venezia, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, Direzione Medica ed Amministrativa e Personale tutto dei Manicomi Centrali Veneti, a tutti gli Enti rappresentati, agli Amici ed a tutti i buoni che in ogni maniera vollero onorare il suo indimenticabile Capo.

ANNO 182 - N. 86 — Mercoledì 26 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni [illegible] e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mi[illegible] altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italia[illegible] serva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'impressione pel discorso Mussolini

Entusiastici commenti della stampa romana

La risposta di Salandra al Duce

ROMA, 25

Il potente discorso dell'on. Mussolini ha prodotto una profonda impressione negli ambienti politici. I commenti animati si sono prolungati per tutta la giornata odierna e trovano larga eco su tutti i giornali.

L'Epoca scrive:

«Il Capo ha ieri nuovamente impostato la competizione elettorale così, con parole rudi e precise. Le acclamazioni frenetiche di 5000 sindaci hanno anticipato con la libera voce dei legittimi rappresentanti di ogni parte d'Italia esplosione di consenso che la nazione ripeterà domani al fascismo, dopo averlo favorito, riconosciuto e applaudito liberatore dello stato dalle miseccie anarchiche prima, dai compromessi umilianti e dalla decadenza minacciosamente pericolosa poi».

L'Impero scrive:

«Chiaro, sobrio, scarnificante, semplificatore, il discorso di Mussolini è una passerella gettata lealmente, ma senza ingenuità ai nemici aperti o mascherati del fascismo».

Parole chiare e rudi

L'Idea Nazionale:

«E' questo sentire, questo parlar chiaro e rude, questo dire onesto e creatore, l'espressione viva e sana dell'antiparlamentarismo di Mussolini. E' questo suo giudizio netto sul passato, senza false indulgenze, con precisi riferimenti che distanzia Mussolini dal cerimoniale e dal formulario demo-liberale dei partiti, dall'equilibrio cauteloso e verbalistico delle vigilie elettorali in cui l'accattonaggio dei voti toglie ogni confine all'ipocrisia e fa lecita l'immoralità politica; e lo avvicina invece al cuore della nazione, al giudizio ed al sentimento del popolo. Sicchè ancora una volta è dimostrato che popolo e democrazia possono distanziarsi fino a diventare elementi contrastanti».

Il Giornale d'Italia:

«Più di ogni precedente discorso, questo di ieri incontra favore in quelle vaste masse della pubblica opinione che non fanno della politica in base a preconcetti dottrinari, ma chiedono sopratutto all'uomo di governo che assicuri quella stabilità e normalità della vita pubblica, quella realistica serietà di intenti e quell'attitudine a realizzare, quella energica tutela dell'autorità e del prestigio dello stato e quell'intelligente rispetto delle libertà garantite dalla legge che sole permettono l'armonico sviluppo di tutte le energie del paese. Del paese sano e instintivamente moderato; che in Italia vuol dire intimamente convintamente monarchico, liberale, amante dell'ordine e desideroso della pace sociale; e pronto ad ogni sacrificio di pecunia, come della vita per la grandezza e la salvezza della patria».

Il fascismo e la costituzione

La *Tribuna* scrive:

«Il discorso di ieri piacerà quasi a tutti, tre o quattro persone eccettuate: le persone bersaglio, ma anche queste se sono serene, riconosceranno che la critica è equa. Quanto al paese, esso udrà con un respiro di sollievo che il fascismo non minaccia la costituzione. Se ne era parlato troppo; l'on. Mussolini ha ragione; ma da parte fascista sopratutto. Aveva aperto il fuoco il comm. Bianchi; erano seguiti Finzi e Acerbo, quest'ultimo con il solo accenno alla riforma del Senato.

«Il discorso di Mussolini ha in materia il valore della più abile «mise à point». Il Presidente del Consiglio non voleva parlare sulla gara dei comizi, ma in realtà egli ha fatto ieri un eccellente discorso elettorale. Parlava ai sindaci, non agli uomini del suo partito. Improvvisava e prendeva naturalmente l'ispirazione dall'assemblea, come tutti i grandi oratori, i quali si rivelano dalla loro attitudine a comprendere prontamente quello che vuole la folla a cui si dirigono. Parlava a mezza Italia realmente, attraverso i suoi primi magistrati; e quello che diceva era destinato ad avere la più vasta irradiazione immaginabile.

«Tutti i suoi discorsi sono letti con avidità in tutta Italia; ma questo diremmo che è stato vissuto. L'impronta è profonda non cerebrale soltanto. E' fatta sul vivo: con il gesto, il tono, l'espressione dell'oratore magnifico, nella cera molle degli spiriti che ripeteranno domani le loro impressioni sino negli angoli più remoti di Italia».

La *Fiamma Nera* scrive:

«E' stato con un senso di profonda commozione che abbiamo sentito la parola del Capo del Governo e del Fascismo, quando soffermandosi a parlare del vecchio e primissimo squadrismo, ha dichiarato che coloro i quali si riunirono tre anni or sono nella saletta di Piazza San Sepolcro a Milano erano arditi, legionari e combattenti. E' stato un riconoscimento ufficiale oggi, quando la rivoluzione ha raggiunto il potere e governa il paese, quello di affermare che tra i primissimi accorsi intorno ai gagliardetti rivoluzionari alla grande e trionfale ripresa furono gli arditi di guerra. Avevamo bisogno di questa leale e superiore conferma in questo periodo di lotta e di oscurantismo!».

A proposito della notizia diffusa da qualche giornale e smentita a più riprese, che cioè il Governo italiano avrebbe invitato il Governo laburista di MacDonald a inviare in Italia due suoi rappresentanti per seguire da vicino le elezioni italiane e studiarne il sistema elettorale, il *Giornale d'Italia* crede che essa abbia avuto origine dalle manovre dell'opposizione. Scrive il giornale:

La storia dei due laburisti

«Alcuni giorni fa il *Daily Herald*, organo ufficiale del partito laburista, fece sapere che il partito laburista avrebbe seguito con particolare attenzione lo svolgimento delle elezioni italiane, e informò i suoi lettori che la direzione del partito, per essere meglio al corrente della situazione, avrebbe inviato in Italia due suoi rappresentanti. Evidentemente questa decisione, la quale lascia assolutamente indifferente il nostro Governo, anche perchè serviva a mostrare quanto diversa sia la situazione interna italiana da quella che certi partiti.., disinteressatamente dipingono, non è stata presa per un puro e semplice capriccio dai dirigenti del partito laburista, ma inviti e sollecitazioni debbono essere stati fatti, di cui per ora non v'è precisa notizia, ma che è facile indovinare dati i rapporti che esistono fra laburisti e unitari, i quali ultimi all'indomani dell'avvento al Governo di MacDonald si affrettarono ad inviare un loro messo a chiedere grazia, soccorsi e benevolenza.»

L'on. Salandra ha così risposto alla lettera inviatagli dal Presidente del Consiglio, dopo il suo discorso di Milano:

«Roma 22 marzo 1924. On. Presidente, le sono molto grato della sua cortese lettera. Parlando come ho parlato a Milano ho espresso i miei schietti sentimenti ed ho inteso adempiere un dovere di italiano.

Le approvazioni che mi giungono da ogni parte mi dimostrano che ho interpretato il pensiero di molti buoni cittadini. E sono particolarmente lieto della sua attestazione che il mio discorsi possa riuscire di qualche utilità agli alti fini che ci sono comuni per il bene e la grandezza della patria.

Con osservanza ed amicizia me le riaffermo: dev.mo *Antonio Salandra.*»

La proclamazione della repubblica in Grecia

ATENE, 25

Ecco il resoconto dell'odierna seduta della Assemblea nazionale.

Papanastasiou legge il discorso programma del Governo il cui scopo principale, egli dice, è di condurre il paese alla consacrazione della repubblica, a costruirla su basi incrollabili. Papanastasiou soggiunse che il plebiscito è necessario soltanto per decidere sulla questione del regime da dare al paese, mentre il problema della dinastia è già risolto con le ultime elezioni.

Egli presenta inoltre un progetto di mozione col quale viene proclamata definitivamente la caduta della dinastia e si proibisce il soggiorno in Grecia ai membri della decaduta Casa Reale, viene autorizzata l'espropriazione dei loro beni e si decide la proclamazione della repubblica a condizioni che questa venga approvata plebiscitariamente.

L'ammiraglio Conduriotis continuerà a compiere le funzioni di reggente.

Il presidio riferisce sugli sforzi fatti per la riconciliazione dei partiti che si trovavano fuori dell'assemblea e parla lungamente dei problemi di politica interna. Dopo la discussione, l'assemblea dà il voto di fiducia al Governo con 259 voti contro 3 e 13 astenuti. Domani, dopo una solenne cerimonia religiosa e il canto del Te Deum in occasione della festa nazionale l'assemblea approverà il progetto di mozione summenzionata.

Il voto di fiducia viene salutato da ovazioni indescrivibili, da evviva alla repubblica gridati da tutti i deputati e da un pubblico fittissimo che gremisce le tribune e stazione nei paraggi del parlamento.

Le trattive franco-britanniche

I divergenti punti di vista dei due Governi

per il prestigio francese in oriente

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 25

Sono ormai note le profonde difficoltà con le quali si svolgono le trattative franco-inglesi.

Qualunque concessione possa accordare Poincaré, egli non può apparire rinunciatario così di fronte ai Governi che lo precedettero, come di fronte alla sua maggioranza parlamentare ed elettorale, che non ammette passi indietro, là dove si tratta di garantire, in confronto della Germania, l'esistenza e la tranquillità interna della Francia da un nuovo e più terribile 1914.

Poincaré si batte anche oggi per ottenere dall'Inghilterra un trattato o un protocollo in cui venga ripetuta la tradizionale formula del contratto a due, della responsabilità a due, degli impegni a due: insomma il capo del Governo francese preferisce avere un pezzo di carta purchè sia dell'Inghilterra, piuttosto di un solennissimo trattato in grande stile da tutti i firmatari del patto della Società delle Nazioni.

La tesi di Londra invece parte, come si sa, da un punto di vista opposto: è la Società delle Nazioni che deve erigersi gendarme e tutore davanti a tutti i suoi firmatari, collettivamente e singolarmente. La divergenza è quindi nella latitudine. La Francia vuole un patto qualsiasi dall'Inghilterra che rassomigli ad un'alleanza vecchio stile, in cui la collaborazione militare e politica rappresenti il nocciolo; mentre gli inglesi si sforzano di allargare le maglie di questo patto o di questa alleanza facendovi partecipare insieme alla Germania, tutti gli Stati europei ed extra-europei.

Nel punto di vista francese sovrasta il dogma della difesa nazionale; nel punto di vista inglese l'imperativo categorico della pace internazionale e della fratellanza dei popoli. Per restare nella realtà occorre definire queste prime conversazioni franco-inglesi sul problema della sicurezza come un'ottima preparazione a liquidare in un secondo tempo le questioni più grandi. Del resto l'efficacia di questi negoziati la vedremo fra giorni. Se produrrà a breve scadenza, come si spera da parecchi in Francia, un colloquio fra i due *premiers*, vorrà dire che molto cammino si sarà compiuto attraverso le discussioni diplomatiche a tu per tu. Se invece vedremo ancora per un tempo indeterminato alternarsi senza tregua le visite di Lord Crewe al Quai d'Orsay e di Sant Aulaire al Foreign Office, anche dopo la pubblicazione del cosidetto «vangelo» degli esperti, allora si comprenderà interamente l'insanabilità del conflitto storico e nazionale tra la Francia e la Germania; diplomatico e ministeriale tra la Francia e l'Inghilterra.

Le sacre carte degli esperti

A Parigi si spera di poter leggere le sacre carte dei periti internazionali ai primi di aprile. Si ritiene assai poco probabile che una conversazione abbia luogo sulle riparazioni tra la Francia e l'Inghilterra. L'esame invece sarà affrontato in una specie di consiglio supremo interalleato. In quale data? Non certo prima dell'11 maggio, il giorno delle elezioni francesi, ma indubbiamente verso la seconda metà del mese di maggio.

Si dà per certa pure una conferenza franco-belga in aprile; anch'essa dopo le conclusioni degli esperti. Si prevedono in conseguenza diverse conferenze interalleate: la prima avrebbe luogo fra le grandi potenze che hanno partecipato alla guerra; la seconda fra gli alleati e la Germania e molto probabilmente in una terza conferenza gli alleati e i tedeschi domanderebbero l'intervento degli associati e dei neutri. Comunque nessun dubbio che il passo di Saint Aulaire apra la serie degli avvenimenti importanti.

La stampa francese mostra una sensibile riservatezza. Il «Temps» iersera non ha una sola parola sui negoziati franco-inglesi. Accenni di scarsa importanza sono contenuti negli altri giornali. La campagna della stampa politica avversaria e amica del Governo perchè il prestigio della Francia in Oriente possa ricostituirsi su nuove basi, con una nuova politica e con un nuovo personale, sta per avere un primo effetto. Il Governo francese ha deciso di inviare fra qualche settimana un ambasciatore ad Angora. Ma i fautori della politica orientale, all'annunzio di questo provvedimento non si dichiarano soddisfatti. Essi reclamano l'approvazione del trattato di Losanna da parte del Parlamento francese prima delle elezioni. Una difficoltà è avanzata a questo proposito da Herbette il quale domanda: [illegible] ambasciatore ad Angora senza essere in pace con la Turchia? E' essa in pace con la Turchia fino a quando non ha ratificato il trattato di Losanna? Se la Turchia per esempio rifiutasse l'ambasciatore prima della ratifica del trattato, le relazioni tra Francia e Turchia peggiorerebbero chissà fino a qual punto.

Se invece accetta, al *Temps* sembra che l'ambasciatore resterà in virtù di una tolleranza e che la sua autorità ne sarà diminuita.

La situazione dei cambi

Secondo un comunicato pubblicato ieri dalla Commissione delle riparazioni, il Reich ha versato fino al 31 dicembre scorso alla Commissione delle riparazioni 5 miliardi e 692 milioni di marchi oro. Su questa somma la Francia ha avuto 144 milioni in denaro e 1.358 milioni in natura; il Belgio un miliardo in denaro e 648 milioni in natura; l'Inghilterra 641 milioni in denaro e 677 milioni in natura; l'Italia 33 milioni in denaro e 364 milioni e mezzo in natura.

L'agitazione che si notava ieri in borsa e in tutti i circoli borsistici è spiegata dal nuovo tonfo di tutte le divise estere a vantaggio del franco francese. Questa corsa al rialzo allarma seriamente le classi industriali e commerciali. La sterlina è stata ricondotta oggi a 78.70; il dollaro a 18.13; la lira italiana a 79; il franco belga a 79.15; la Svizzera a 316; il fiorino olandese che 10 giorni fa era quotato alla borsa di Parigi alla favolosa cifra di 1014, è caduto a 661; la pesetas a 237. Il progetto di prestito per il consolidamento del debito fluttuante è allo studio

Un passo di Saint Aulaire a Londra

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 25

L'ambasciatore francese conte Di Satint Aulaire, ha avuto ieri un colloquio durato circa un'ora con MacDonald. Un comunicato ufficioso dice che la conversazione ha riguardato alcune questioni secondarie, connesse al problema delle riparazioni e a quello della sicurezza francese. Essa si è mantenuta nelle linee generali, senza scendere mai a dettagli, che sarebbero fuor di luogo nella presente situazione. Nessuna discussione vera e propria — conclude il comunicato — può essere aperta da MacDonald sulle riparazioni, fino a quando le proposte dei comitati degli esperti non saranno sottoposte ufficialmente ai vari governi.

Un'udienza a porte chiuse a Monaco

(Nostro servizio particolare

BERLINO, 25

Al processo di Monaco, l'udienza di ieri si è svolta in buona parte a porte chiuse. Quella di oggi è la 21. giornata del processo. Si crede che in settimana possa aversi la sentenza. Le arringhe potranno aver termine venerdì e il verdetto è atteso forse per sabato. Prima della continuazione del processo a porte chiuse, ha parlato anche la difesa di Weber. Ha quindi la parola il difensore del tenente Kriebel.

Due generali feriti in duello

BUENOS AIRES, 25

Un duello ha avuto luogo tra il generale Juste, ministro della guerra, ed il generale Delle Piane. Amebedue i duellanti sono rimasti gravemente feriti.

Dopo l'allocuzione del Papa

Il significato del riconoscimento pontificio nei commenti di un giornale cattolico

ROMA, 24

Il cattolico *Corriere d'Italia*, in una nota alla allocuzione pronunciata dal Papa in Concistoro, pone in rilievo l'accenno di Pio XI alle condizioni della Chiesa in Italia, e scrive in proposito:

«Il Papa non poteva rimanere indifferente a quanto avviene in Italia da un anno e mezzo in qua. Le condizioni della Chiesa tra noi da più di mezzo secolo avevano messo in antitesi i pubblici poteri e l'autorità ecclesiastica. Da questa penosa situazione derivava un duplice inconveniente: quello che la Chiesa dovesse rimanere estranea ai provvedimenti che si andavano prendendo spesso in materie nelle quali l'autorità legislativa spetta esclusivamente alla Chiesa stessa e quello che tali provvedimenti molte volte — si può anche dire il più delle volte — venissero presi, non solo all'infuori di ogni partecipazione dell'autorità ecclesiastica, ma anche in una voluta e ricercata opposizione con essa.

Da un tale stato di cose derivava la dolorosa necessità nella quale i Papi si sono trovati tante volte di dover pubblicamente deplorare la politica religiosa italiana e denunciare al mondo le offese che i pubblici poteri, arbitri delle sorti della patria nostra, venivano moltiplicando contro la chiesa e i suoi sacrosanti diritti. Era ben strano perciò e tale da ricordare la favola del lupo e dell'agnello, l'abusato rimprovero che per tanti lustri il liberalismo italiano ha rivolto alla Santa Sede, quasi che essa, per suo risentimento e malanimo, conducesse una sistematica denigrazione dell'Italia all'estero. La parola di Pio XI sfata oggi la vecchia leggenda, da tempo abbandonata dagli spiriti più sereni e chiaroveggenti.

Oggi c'è in Italia qualche cosa di buono che corrisponde a taluna delle aspirazioni e dei diritti della Chiesa e oggi il Papa, nel suo duplice senso di leale riconoscimento della verità e di paterno affetto per la terra che è la patria sua, non esita a riconoscerlo ed a proclamarlo davanti al suo purpureo Senato ed a tutto il mondo, aspettante trepido la sua sovrana parola».

Il giornale rileva poi che è la prima volta che il Papa esprime in Concistoro la sua compiacenza per quello che viene fatto dai pubblici poteri in Italia e che il compiacimento del Papa è soltanto quello che che il Papa doveva e poteva dare. Esso ha cioè quella portata e quei limiti che sono imposti dalla situazione della chiesa di fronte ai poteri civili.

Il *Corriere d'Italia* dice poi che, se la legislazione italiana non è più ispirata a criteri di ostilità contro la chiesa, permane ancora l'inconveniente che la chiesa sia costretta a rimanere in disparte, mentre si discute e si legifera intorno a materie che sono di esclusiva competenza sua e questo fatto ha suggerito a Pio XI la riserva per tutelare il diritto della chiesa di disporre in materie che le appartengono

Il giornale ricorda che nei paesi dove esistono rapporti ufficiali tra il potere ecclesiastico e quello civile, l'esercizio di quel diritto non è mai trasformato dalla chiesa in una minaccia o in una invasione dello Stato, ma si esercita con accordi cordiali e con giovamento reciproco delle istituzioni e dei popoli.

Un tale ricordo che completa il significato della riserva, scrive il giornale, ci fa doppiamente desiderare e affrettare col desiderio il giorno in cui possa finalmente proclamarsi in Italia la fine del lungo dissidio.

Quanto all'accenno del Papa agli episodi di violenza, il *Corriere d'Italia* dice che basta leggere l'allocuzione per comprendere quanto essi non soltanto siano fuori di luogo, ma costituiscano la più grave e dolorosa offesa all'animo del Santo Padre, che sempre con tanta equanimità e simpatia giudica e parla di ciò che avviene in Italia, ama l'azione cattolica come la pupilla degli occhi suoi

Nobili parole del Duce per Cavarzere

ROMA, 25

Fra i sindaci convenuti in questi giorni a Roma per la cerimonia di ieri era il sindaco di Cavarzere signor Ortolani. Ieri l'on. Mussolini, mentre faceva la consueta passeggiata a cavallo, scorse un gruppo di persone che lo salutavano romanamente. Fermato il cavallo, si avvicinò riconoscendo l'Ortolani, il suo fratello Luigi, sindaco di Candiana, il sindaco di Agna sig. Barone ed altri fascisti del Veneto. Poi ha esclamato: «Ecco Cavarzere che è rimasta e rimarrà sempre unita alla sua Venezia».

Il Presidente, scambiate poi alcune parole con i presenti, riprendeva la sua passeggiata. Cavarzere, che da tempo conteneva la sua gioia per il riconoscimento che il Capo del Governo aveva dato alla giusta richiesta di mai venire staccata dalla provincia di Venezia, apprenderà con piacere queste parole del Duce che confermano ancora una volta le doti dell'uomo che nulla dimentica e tutto mantiene.

Per il congedo dei motoristi aviatori

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui i militari specializzati aeronautici delle categorie motoristi e montatori, appartenenti alla classe 1902 già trattenuti in servizio con decreto commissariale del 30 settembre 1923, vengono trattenuti a tutto il 31 maggio 1924; a partire da questa data con disposizioni successive del commissariato essi saranno gradualmente inviati in congedo.

La coltivazione in una zona del Brenta

ROMA, 25

Il Re ha firmato il decreto per l'estradizione di una zona di terreno alluvionale del Brenta ai divieti sanciti per le coltivazioni agricole nel perimetro della Laguna di Venezia.

L'ente autonomo della Fiera di Padova

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui viene istituito, con sede a Padova, un ente autonomo denominato «Fiera Campionaria di Padova».

A che si riduce una "violenza,, denunciata dall'opposizione

ROMA, 25

Le notizie riportate da alcuni giornali circa gli incidenti avvenuti nello stabilimento agricolo «Vittorio Emanuele» in S. Luri (Cagliari) gestito dall'Opera Nazionale dei Combattenti, sono in parte infondate e in parte esagerate.

E' assolutamente falso che si sia trattato di una occupazione armata di quelle terre. La causa dell'agitazione è stata solamente un senso di malcontento manifestatosi contro il direttore il quale per altro, ha colà un incarico temporaneo. Vi fu una dimostrazione la quale però non degenerò in alcun eccesso.

Il direttore, allontanatosi per due giorni per misura prudenziale, è stato poi regolarmente reintegrato e rimarrà in carica fino a che non saranno espletati gli atti del concorso per la nomina del direttore definitivo. Da due giorni l'ordine pubblico in S. Luri è normalissimo.

Libertà e politica del lavoro in un discorso dell'on. Buttafochi

CASTIGLIONE delle STIVIERE, 24

L'on. Carlo Buttafuochi, segretario politico per il primo gruppo parlamentare fascista, ha qui pronunciato ieri un discorso politico.

L'oratore ha ricordato che la libertà era perduta prima del fascismo, quando nelle campagne marcivano le messi e non si era liberi di raccoglierle. Oggi col fascismo in Italia si lavora e si produce tranquillamente.

La libertà era perduta quando nelle stalle si lasciavano morire le bestie, quando in aperta campagna si fermavano i treni, quando gli eroi mutilati e i valorosi ufficiali non potevano portare i segni del sacrificio e del valore. Oggi tutte le libertà esistono, all'infuori di una: quella di fare il male della patria. La libertà di fare il bene c'è per tutti.

L'oratore afferma poi che il fascismo protegge i lavoratori. Esso pone avanti a tutti l'Italia, ma subito dopo il lavoro. Il fascismo sa che le maggiori nostre ricchezze sono il genio della razza italiana e le braccia dei lavoratori italiani.

Il socialismo ha molto predicato la lotta di classe, ha lanciato il proletariato contro la borghesia identificando in essa la patria e lanciando contro la patria i lavoratori.

Oggi i colori d'Italia sono tornati a sorridere al sole, ma prima del fascismo non si vedevano che cenci rossi.

Dopo avere attaccato il demagogismo rosso che aveva dichiarato guerra ad ogni fonte di ricchezza, dimostra i benefici apportati dal fascismo nella tutela del lavoro e del risparmio di tutte le energie nazionali.

Il Governo fascista ha saputo benemeritare in ogni campo della sua attività, politica interna, politica estera, politica economica: trinomio inscindibile. La buona politica in ciascuno di questi campi avvia la nazione alla sicura grandezza e prosperità. I bilanci delle amministrazioni pubbliche che prima del fascismo erano tutti dissestati ora si avviano al pareggio. Il credito all'estero è forte, all'interno solidissimo. I servizi pubblici funzionano regolarmente e si finanziano da sè.

Il fascismo, che ha compiuto il grande miracolo di salvare l'Italia, saprà compiere anche quello di affratellare gli italiani. Questo compito grandioso e

Un discorso dell'on. Carnazza a Milano

MILANO, 25

Alle 8.30, proveniente da Roma è giunto ieri a Milano il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza. Erano ad attenderlo le autorità. Il ministro alloggia all'Hotel Milan. Egli si recherà domani alla sede del Touring e molto probabilmente visiterà pure il villaggio dei giornalisti. Alle ore 20 al Cova parteciperà ad un banchetto offertogli dal Touring. L'on. Carnazza pronunzierà in tale occasione un discorso che assumerà speciale importanza, dato che egli esporrà il proprio programma, esaminando quella che è la funzione delle opere pubbliche sotto l'attuale governo nazionale ed illustrando un vasto progetto di lavori da svolgersi in un quinquennio.

Le invocazioni a Vittorio Emanuele invece che al Califfo a Bengasi

BENGASI, 25

In seguito alla abolizione del Califfato turco le moschee di Bengasi hanno sostituito al nome del Califfo quello di Vittorio Emanuele III nelle invocazioni di rito durante la preghiera del venerdì

Il fatto è altamente degno di nota perchè avvenuto su spontanea iniziativa degli Iman e dei predicatori delle moschee e attesta eloquentemente il costante lealismo di questa popolazione.

Una lapide a Leonio Contro

PADOVA, 25

Domenica alle ore 11, alla Stazione ferroviaria si è svolta una austera cerimonia per iniziativa della Milizia e dei ferrovieri fascisti. E' stata inaugurata un'artistica effige di Leonio Contro, combattente, legionario fiumano, fascista ardente, caduto il 1. agosto 1922 in un conflitto con i sovversivi a Susegana.

Alla presenza della famiglia Contro, delle autorità e di molti fascisti e di rappresentanze intervenute con bandiere e gagliardetti, hanno parlato il segretario della Sezione ferrovieri sig. Giuseppe Cipolletto che prese in consegna l'effige del martire ferroviere, il centurione rag. Bertagno, il geom. Bucciarelli tutti in bella forma. Per ultimo il capitano Giuseppe Ricca a nome del Direttorio fascista di Padova ed a nome anche della madrina del gagliardetto ferrovieri, ha riassunto con parola vibrata ed in una mirabile sintesi il valore, la fede, la passione di Leonio Contro semplice e sublime anima materiata d'amore e di sacrificio. A nome della famiglia del grande caduto ha poscia ringraziato i convenuti. Ogni discorso fu alla fine accolto da caldi applausi.

I ferrovieri fascisti si sono poi recati al Cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba di Leonio Contro.

Le consegne della Germania in conto riparazioni

PARIGI, 25

La commissione delle riparazioni comunica la ripartizione degli introiti effettuati da essa sino al 31 dicembre 1923, tali ripartizioni sarebbero le seguenti, espresse in milioni di marchi oro:

Gran Bretagna 641.335, Francia 143.995, Italia 33.370, Belgio 1.083.745, Giappone 390, Serbia 700, Romania 4.

Per riparazioni in natura Gran Bretagna 667.009, Francia 1.358.855, Italia 364.566, Belgio 648.367, Giappone 8978, Serbia 251.800, Grecia 20.574, Polonia 15120, Romania 33910, Cecoslovacchia 16856, Portogallo 14855.

In seguito alle richieste delle Potenze per rimborso degli anticipi fatti alla Germania per il carbone, Gran Bretagna 93.871, Francia 238.772, Italia 29.063, Belgio 30.520, 2.o per le spese degli eserciti di occupazione e delle commissioni di controllo, Gran Bretagna 972.251 Francia 1.374.76, Italia 10,774, Belgio 256.326, Giappone 724.

Il saldo disponibile, dopo lo stralcio dei crediti reclamati dalle Potenze per il rimborso degli anticipi fatta alla Germania per il carbone, per gli eserciti di occupazione e per le commissioni di controllo e per i benefici sui cambi è il seguente: Gran Bretagna 251.877, Francia 189.777, Italia 358.185, Belgio 1.445.910, Giappone 67.804, Serbia 262.500, Grecia 20,574, Polonia 15,120, Romania 33.914, Cecoslovacchia 23.153, Portogallo 14.155.

Il totale degli introiti delle Potenze e delle somme non ripartite oppure in sospeso dà il totale generale di 8.411.339. I versamenti della Germania sono stati per 8.398.160, gli introiti vari per 13.179, totale 8.411.339.

In quanto concerne le spese degli eserciti di occupazione e delle comissioni di controllo, le cifre indicate rappresentano le spese nette, dopo deduzione del valore dei marchi carta requisiti dagli eserciti.

Non è stato tenuto calcolo delle spese dell'esercito americano, che ammonterebbero alla fine della occupazione a 1.071.805, approssimativamente.

Battute elettorali a Berlino

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 25

L'opinione pubblica comincia ad interessarsi del movimento elettorale nell'imminenza delle elezioni. Il discorso politico del Cancelliere promette di essere seguito da quelli di altri *leaders*. Intanto il ministro degli Esteri, nel suo discorso pronunciato ieri a Darmstadt ha polemizzato col Presidente Knilling che aveva pronunciato violenti parole contro il ministro del Reich, a Monaco, nella storica seduta della Buergerbraukeller. Stresemann si è difeso dall'accusa di non aver fatto nulla in favore della campagna per la Schuldluge. E' interessante notare che il ministro degli esteri tedesco nei suoi discorsi da qualche tempo si occupa di questo argomento, un tempo monopolio dei partiti di destra. Stresemann afferma che di questa questione è specialmente al corrente la giunta degli esteri del Consiglio del Reichsrath. Intanto il Centrum ha emesso il proprio manifesto, in cui è detto che il partito vuole l'unione di tutto il popolo.

Atteso è anche il manifesto dei democratici, i quali il giorno dello scioglimento del Reichstag avevano già emesso un proclama in cui si dichiarava che l'odio nè di razza nè di classe è esistito di fronte ai destini della nazione.

Il Principe delle Fiandre in sanatorio

(Nostro servizio particolare

ZURIGO, 24

Da qualche settimana si trova a Berna, al sanatorio Vittoria, il figlio secondogenito di Re Alberto del Belgio, il ventenne Principe di Fiandra, che è accompagnato da un medico specialista. Venerdì scorsi il Re del Belgio, desideroso di visitare il figlio, è giunto a Berna in strettissimo incognito e si è trattenuto per qualche giorno presso il giovane Principe. Il Re Alberto e il Principe furono riconosciuti per la strada allorchè si dirigevano al Sanatorio portando ciascuno sotto braccio un pacco di dischi da grammofono acquistati qual che momento prima, per arricchire la raccolta che allieta le lunghe ore di sosta del Principe nel sanatorio.

Cento milioni di franchi falsi

(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 24

I giornali svizzeri riproducono la notizia pubblicata da qualche giornale francese secondo la quale cento milioni banconote francesi false sarebbero in circolazione in Isvizzera. Secondo la fonte francese, si tratterebbe di una organizzazione di falsari delle più colossali che finora sia mai esistita, avente una delle sue sedi principali a Berna e un'altra ad Amsterdam. Sabato scorso sarebbero state fatte a Parigi delle perquisizioni risultate fruttuose. Infatti furono sequestrati 19 biglietti da mille e 8 da cento franchi francesi falsificati.

La conferenza russo-romena sospesa?

VIENNA, 25

La conferenza russo-romena che si svolge a Vienna, non ha iniziato ieri i suoi lavori come era stato stabilito; si ritiene che la prima seduta avrà luogo giovedì prossimo.

Si è avuta ieri una prima riunione fra i segretari delle due delegazioni ed oggi si incontreranno i presidenti delle delegazioni stesse allo scopo di concretare l'ordine dei lavori pel quale sembra difficile un accordo. Secondo alcuni giornali viennesi non è escluso che la conferenza non abbia più luogo.

— **Si ha da Sofia:** La Sobranje ha ratificato con gli Stati Uniti una convenzione relativa alla naturalizzazione dei rispettivi sudditi, la convenzione di Losanna sulla delimitazione dei confini fra la Bulgaria e la Tracia e sul regime degli Stretti, nonchè la convenzione con l'Austria circa le domande di estradizione.

Per il Magistrato alle Acque

(Terza ed ultima tappa questa in divagazioni sul Decreto che modifica l'ordinamento del Magistrato alle Acque. E superfluo dire che penso ormai irrimediabile il malanno. Ma il Veneto si contenterà un'altra volta del fumo della rinata sua Magistratura idraulica per l'arrosto che rimarrà su altra mensa).

Ho fin qui discorso di un vecchio difetto della vecchia legge: la confusione delle funzioni amministrative e delle tecniche a traverso la fusione, nella stessa persona del preposto alla Magistratura, della Presidenza di questa e della Presidenza del Comitato tecnico. Del nuovo controsenso, poi, d'aver incluso col decreto nuovo nella circoscrizione territoriale del Magistrato, il bacino della provincia di Trieste dall'argine sinistro dell'Isonzo a Porto Buso lasciando estranea a quella la Venezia Tridentina; controsenso tanto grave e tanto inspiegabile e tanto ingiurioso per l'intelligenza e per la sensibilità della nostra pubblica amministrazione che si sente il bisogno di andare a rileggere ancora l'articolo 1 del Decreto per persuadersi della più buffa delle verità consegnate alla carta la quale pur sa tutte le tolleranze....

Ed ora agli altri errori del recente provvedimento.

Il Magistrato, nel concetto dei suoi promotori, come nella logica della sua natura, doveva non solo riflettere condizioni ed esigenze regionali, ma aderire profondamente a queste traendo dalla regione elementi costitutivi e forze conduttrici. Se così non avesse dovuto essere tanto valeva tenerci il vecchio ordinamento che costava meno del Magistrato attuale ed aveva permesso di costruire opere anco rilevantissime in tempi ardui di ristrettezze finanziarie e di pubbliche calamità che fortunatamente dal 1907 ad oggi non si sono ripetute.

Or bene. A parte il malo uso fatto dal Magistrato della facoltà di convocare la Commissione dei Delegati delle Provincie, non solamente nulla si è predisposto a sviluppare, secondo la sua logica istituzionale, il Magistrato ma, provvedendo alla composizione del Comitato tecnico, si è aggravata la natura già rigidamente burocratica del Collegio, immettendovi altri funzionari, con esclusione completa di quasiasi rappresentanza della coltura, delle vedute, della pratica regionale. Si è appesantito quindi, ed anche anchilosato, nella interferenza se non nella contraddizione degli indirizzi, dei criteri, delle gelosie dei nuovi organi amministrativi chiamati ad agire nel suo seno, un istituto tecnico che avrebbe avuto bisogno invece di diventare più agile, elastico e sensibile agli atteggiamenti come ai bisogni della vita regionale. E, quasichè ciò non bastasse, contro la volontà del primo legislatore e della Venezia, si sono fatti membri del Comitato un Consigliere di Stato e il Direttore Generale delle Opere pubbliche dell'Italia settentrionale: legando così il Magistrato, nell'organo maggiore e migliore della sua attività, alla mentalità, alle convenienze, ai pregiudizi dell'amministrazione centrale. Nè si dica che ciò è soltanto vero nei riguardi del Direttore Generale del Ministero dei Lavori Pubblici. Il Consigliere di Stato, per la sua residenza, per la normalità delle sue funzioni, per le relazioni in cui vive, come per la sua provenienza normale, non può avere, e non avrà, che una sensibilità di funzionario dell'amministrazione centrale, a danno di libertà, di convenienze e di tendenze locali. Ma assai più pericolosa la presenza del Direttore Generale nel Collegio, data la dipendenza finanziaria — completa ed assoluta — del Magistrato dal Ministero dei Lavori pubblici. S'intende facilmente come per le interferenze e le commistioni tecniche, amministrative, politiche e finanziarie che, per effetto di quella dipendenza, si istituiranno fatalmente fra la azione del Magistrato e l'azione della Direzione Generale, questa non possa non rappresentare il nemico naturale di quella libertà che era ed è e deve rimanere ragione unica, più che precipua, del Magistrato. E tutto ciò si dice a prescindere dalle miseriole infinite della vita burocratica spicciola in quanto è realtà di rapporti fra uomini coi loro mille difetti. Io non mi sento di vedere nel Comitato Tecnico — anche per la considerazione in cui ho i suoi componenti e il suo Presidente che è uomo di seria coltura, di mente lucida, di grande severità morale — non mi sento — dico — di vedervi la *societas* dei polli di Renzo..... Ma non sono abbastanza ottimista e abbastanza impratico di vita amministrativa per vedere il più nuovo Collegio funzionare come al Veneto sarebbe convenuto di aver per sicuro. Nè la correzione di codesto stato di fatto a favore di una azione più sua e specifica del Comitato verrà dai due *esperti* in materia idraulico-agraria e in materia igienico-sanitaria che potrebbero anche rappresentare l'elemento locale. Scelti dal Ministro e non designati da Enti od Organizzazioni regionali, essi non avranno indipendenza ed autorità sufficienti e paralizzare, e molto meno a volgere, la influenza del preponderante elemento burocratico: se pur essi non saranno eletti a dirittura tra funzionari. Vero è che il Presidente del Magistrato, quand'abbia dubbio che codesto macchinoso congegno del Comitato non funzioni perfettamente per scarsezza di membri, o possa muoversi senza sufficente rispetto delle «superiori vedute» avrà facoltà di far partecipare alle relative tornate «uno degli esperti di speciale competenza nelle discipline idraulico-marittime, addetti alla Sezione II del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici! Come conferma della buona volontà che si è avuta a Roma di rafforzare nel Magistrato le sue funzioni più naturali, non c'è male.

L'art. 5 del Decreto fa il resto; e in una forma che solleva anche il problema della necessità di tornare alle buone tradizioni in materia di tecnica legislativa.

Ho già detto che in seguito alle riforme introdotte nell'amministrazione dei lavori pubblici con la legge 31 dicembre 1922 il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici vincola il Ministro che non potrà dipartirsene se non per deliberazione del Consiglio dei Ministri. Il decreto che esamino riconferma che il Comitato Tecnico ha le funzioni e le attribuzioni della II. Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Si sarebbe quindi dovuto attendere che, come l'appello dal voto del Consiglio Superiore è fatto al Consiglio dei Ministri cioè ad organo non tecnico, l'appello del Presidente del Magistrato dal voto del suo Comitato sarebbe stato soltanto al Ministro senza duplicati d'esame tecnico che infirmano l'autorità del Comitato e possono determinare contraddizioni d'indirizzo e soluzioni di continuità in materie delicatissime. Senonchè il citato articolo 5, con una formula discretamente bertoldesca, prescrive che «nei casi in cui il Presidente del Magistrato non intenda di conformarsi al parere del Comitato tecnico *potrà farlo previa decisione* (sic) del Ministro per i Lavori PP., sentito il Consiglio Superiore in adunanza generale». Un nuovo saluto all'indipendenza tecnica del Magistrato sacrificata al Consiglio Superiore che per la legge del 1922 non conosce, in assemblea generale, che di affari di carattere generale, di questioni di massima, di schemi di legge e di regolamenti che riguardino opere pubbliche. Ciò che vuol dire essersi proprio e soltanto a danno del Magistrato ampliate le funzioni del Consiglio Superiore dei LL. PP. E prendiamo pur sul serio la formula che ammette nel Magistrato una *facoltà* legata alla *decisione* del Ministro.. Ma la lingua italiana e la sua logica son cose da letterati!

Due parole ora su difetti della legge che non si son voluti eliminare, su lacune che non si son volute riempire. Voglio dire delle facoltà del Magistrato in tema di opere forestali, di opere di bonifica e di autorizzazione di spese.

La legge del 1907, quella del 1911 e questa di cui oggi scrivo non conferiscono al Magistrato alcuna funzione utile in tema di opere forestali. E questo in un paese che pel disboscamento e per la normale sua vicenda meteorologica non può soffrire ulteriori indugi a vedere affrontato il problema della sua difesa e della sua materiale conservazione contro la ingenerosità della natura e la immedicata bestialità degli uomini, al di fuori delle mezze misure illustri nell'autoapologetica di Sansone Angelo Luzzatti. Non diverso discorso è da tenersi per le bonifiche. In argomento di classifiche, in materia di concessioni, in tema di effettivo governo della vita consorziale, la Magistratura alle Acque nulla può se non come semplice informatrice, irrigidita fra le strette delle competenze prefettizie e di quelle ministeriali. Ed anche questo in una regione quale la nostra, che ha, come problema centrale della sua economia d'oggi e di domani, quello della bonificazione dei terreni paludosi e d'una nuova disciplina dell'attività dei Consorzi relativi. L'immutato articolo 14 lett. f) della legge del 1907 sta contro qualsiasi illusione e qualsiasi infingimento.

Non più allegro davvero, e confortante, il discorso sulla indipendenza del Magistrato in tema di spese. Sarebbe stato logico che — riservato al Ministro di determinare, su proposte del Magistrato, il fabbisogno finanziario di questo per ciascun esercizio — fosse stato rimesso al Presidente della Magistratura — sotto la sua effettiva responsabilità — di amministrare il proprio bilancio in relazione a convenienze e ad esigenze di cui egli sarebbe certamente stato il giudice migliore. Si è preferito invece ribadire la dipendenza del Magistrato dall'amministrazione centrale sia disponendo limitazioni nella facoltà di approvare progetti ed impegnarne la spesa, che ordinando procedimenti contabili contraddittori con la libertà e con la responsabilità che l'Istituto dovrebbe avere per darsi ragione positiva di essere.

Difensore non da oggi del Magistrato; persuaso non da oggi del molto maggior bene che esso avrebbe potuto recare alla regione se nel 1911 e dopo gli esperimenti del periodo bellico e immediatamente postbellico, si avesse avuto non dico il coraggio ma la sensibilità indispensabili a profittare dei dati di una esperienza non più breve: convinto che l'accentramento amministrativo il quale è tanto fuor della tradizione paesana quanto contro la vivezza rigogliosa della nostra vita regionale, ha impedito ed impedirà al paese di potenziare tutti i suoi organi e di utilizzare tutte le sue energie, allontanando pericoli di paralisi e possibilità di larghe convulsioni politiche; non ho creduto inutile richiamare l'attenzione di coloro cui l'argomento non deve essere estraneo, su provvidenze che, a mio parere, sono destinate a ridurre il campo di azione utile del Magistrato come ad allontanare possibilità di miglioramenti tanto logici quanto augurati. Avverso in dottrina come diffidente in pratica di una centralizzazione istituzionale la cui necessità poteva anche ammettersi nel primo periodo di vita politica italiana dopo la unificazione nazionale, ma a patto che, rimossi i pericoli contro i quali essa doveva stare, cedesse il passo ad istituti ed a forme più consone alla nostra tradizione, meglio legate all'indole nostra; non posso vedere senza preoccupazione riaffermarsi la tendenza della nostra legislazione positiva ad imperniare l'esistenza del paese sul centralismo burocratico. Il primo tentativo di decentramento — sia pure timido informe e caotico — fatto nel 1904 colla Legge che creava il Commissariato per la Basilicata è caduto nel modo più lagrimevole, sopraffatto da quella tendenza. Non vorrei che fine non diversa attendesse il Magistrato alle Acque a traverso una sua denaturalizzazione dalla quale fosse reso estraneo sempre più alla regione che lo ha voluto ed ancora lo ama. Come sintoma il Decreto del 31 dicembre 1923 meritava almeno qualche illustrazione. Ed è ciò che ho voluto fare. Tanto più in quanto, abbandonata dal superstite liberalismo oggi tutto sberrettamenti alla fortuna politica che passa, come dalla democrazia tutta genuflessioni dinanzi a feticci polverosi e scantonamenti dinanzi alla realtà che ha sforzato le formule più auguste del suo vecchio decalogo, la tendenza a reagire contro l'accentramento amministrativo per ridar tono e vigore alla vita e agli istituti regionali, va attenuandosi in un fatalismo che ne affretterà certo la fine.

Sta a coloro che la pensano come me di prendere posizione là di dove si può far di più e di meglio perchè il danno di oggi non diventi la condanna di domani.

GIUSEPPE FUSINATO

Suicida al Cimitero di Padova

PADOVA, 25

Domenica alle ore 15 l'ex-farmacista Guido Padovan fu Domenico, d'anni 56, si portava al Cimitero Maggiore ove presso il Monumento ai Caduti si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Presente alla scena era una signorina certa Graziani che si affrettò ad avvertire il guardiano del Cimitero. Questi a sua volta avvertì i carabinieri. Il suicida lasciò una lettera indirizzata alla moglie in cui dice di essersi tolto la vita per le tristi condizioni finanziarie in cui versava.

La situazione del Comune di Sacile in un intervista col Commissario Prefettizio

SACILE, 24

Un nostro egregio collega ha voluto sapere direttamente la vera situazione del Comune di Sacile amministrato da diversi mesi saggiamente dal Commissario prefettizio co. Alessandro Ferro, comandante della M. V. S. N. e membro del direttorio del Fascio di Pordenone, giovane intelligente e simpatico che ha dimostrato preparazione e viva competenza amministrativa da meritarsi il plauso delle autorità superiori e consensi calorosi dalla popolazione amministrata.

Diamo senz'altro i punti principali dell'intervista:

— La mia opera — dice il conte Ferro — di commissario a Sacile, ha avuto un compito speciale, un compito diremo politico. Qui non si trattava di risanare le finanze comunali, ma dovevo convincere i sacilesi della necessità che si svegliassero dalla loro apatia e indifferenza abituale, che si rendessero conto della nuova situazione nazionale e comunale, che infine le vecchie anime sacilesi, che furono sempre e fortemente italiane, sentissero l'alito nuovo, possente, forte, della Vittoria di Vittorio Veneto, che insorgessero contro le basse ideologie popolaristiche e socialistiche.

Lavoro non lieve e breve — continua il nostro amico Ferro — ma che io spero di aver portato a buon punto. Io ho fatto quanto stava in me, proseguendo diritto, preciso verso la mèta fissatami. Le elezioni di domenica spero saranno il premio dei miei sforzi. Non ho previsioni sicure sull'esito della votazione, ma una cosa dirò, la lista che viene presentata ai sacilesi è composta da belle figure di combattenti, da uomini di fede italiana e da vecchi e provati amministratori.

Questa gente, in una coesione perfetta di varie classi sociali, può degnamente rappresentare Sacile portando questa bella cittadina al raggiungimento di quello sviluppo economico, industriale e commerciale sul quale è già così bene avviata.

Per quanto riguarda la mia opera di amministratore — continua il comandante Ferro — non vi è gran che di importante, malgrado che anche in questo campo l'opera fascista abbia lasciato la sua impresa. Una lode io devo tributare al cav. Marchesini, segretario comunale, al quale Sacile deve essere grata, perchè merito di questo ottimo funzionario se la finanza comunale non fu intaccata dalle ideologie sballate di qualche amministratore.

Durante il mio commissariato — dice l'amico Ferro — ho provveduto alla sistemazione dei pompieri, dove ho dovuto rimediare a qualche sperpero, dotando la città di una auto-pompa. Così venne sistemato anche il servizio delle guardie comunali, bidelli e custodi del cimitero. E' stato provveduto anche per regolare il servizio delle affissioni, che prima era libero a tutti, regolandolo per ora con un appalto ad interessenza, sulla base del quale i nuovi amministratori potranno avere quei dati concreti che a me mancavano.

Un altro problema — continua il co. Ferro — sul quale ho dovuto tagliare corto è stato quello dei libri delle scuole. Infatti il Comune, con uno spesa annua di circa L. 30 mila forniva a tutti gli alunni i libri e il materiale scolastico. Era un non lieve aggravio per Sacile al quale ho rimediato accordando un sussidio annuo di L. 6000 al Patronato scolastico, perchè esso accordi quei benefici agli alunni poveri e ai meno abbienti.

— E il problema scolastico?

— Con la riforma Gentile, Sacile vedrà soppressa la R. scuola normale, ma sarà compito dei nuovi amministratori portare in porto la pratica per ottenere che si possa trasformare in una scuola normale per maestre degli asili. La scuola tecnica si è trasformata in scuola complementare «Cesare Battisti» ed è dotata dei corsi integrativi.

— Si parlava però di una scuola industriale.....

— E' un problema di non facile soluzione. Il comm. Lacchin, con atto spontaneo e filantropico, ha regalato al Comune L. 500 mila per questo scopo; però le necessità ed i bisogni di questa scuola presentano delle difficoltà di ordine finanziario non certo trascurabili. Con 500 mila lire, noi avremo il fabbricato, ma il Comune non potrà far funzionare la scuola. Il comm. Lacchin è un benefattore e lui, che diede la spinta maggiore, potrà dare, se vuole, quel colpo finale che dovrà risolvere questa importante questione. Il vecchio palazzo Biglia è completamente disabitato e inabitabile. Perchè esso non potrebbe essere sede di questa scuola industriale? Il Comune poi con le 500 mila lire offerte e con sottoscrizione cittadina compirà il resto. Chi potrà portare in porto questo grave problema sarà felicissimo, io credo, perchè così potrà additare alla riconoscenza cittadina quella simpatica figura di lavoratore che è il comm. Giuseppe Lacchin.

— E la sede municipale?

— Altra spinosissima questione. La cessata amministrazione aveva preventivata una spesa di circa 700 mila lire per la costruzione del nuovo palazzo municipale su terreno del Monte di pietà. Spesa enorme, progetto inattuabile. Ho studiato la questione e spero di aver trovata una via più pratica, meno costosa e che darà a Sacile una sede municipale degna delle sue tradizioni. Il vecchio Teatro Sociale, già palazzo del Podestà, opportunamente adattato, mediante l'acquisto di una striscia di terreno del sig. Camilotti, potrà rispondere benissimo e decorosamente alla bisogna. Spesa minima che il progetto dell'ing. Querini porta a L. 150 mila alla quale il Comune potrà far fronte con L. 50 mila già depositate in un Istituto di credito e che furono ricavate con la vendita di terreno comunale e con la vendita di due case comunali: l'attuale sede della Agenzia delle imposte e quella della vecchia pretura.

— E la sistemazione stradale?

— Con la ditta Lacchin sono in corso trattative per la sistemazione definitiva del viale della Stazione. Spero che in breve la cosa sarà completamente definita. Per il ponte della Vittoria si è intanto provveduto con l'appalto per la costruzione di un provvisorio ponte in ferro parallelo a quello della Vittoria, in attesa, e ciò mi auguro nel più breve tempo possibile che questa importante arteria stradale sia aperta nuovamente al transito.

— E sul dazio?

— Il Comune ha nuovamente affidato l'appalto alla ditta Camilotti e da L. 180 mila precedenti è stato portato a 230 mila malgrado la riduzione governativa di un quarto.

Come vedono — soggiunge il commissario — la situazione economica del Comune è buona e ciò è dovuto alla fortuna di aver provveduto ai vari servizi pubblici fino dall'ante guerra in modo che Sacile, sia per la mancanza di disoccupazione, sia perchè non aveva bisogno di nuovi servizi pubblici, non è, a differenza di altri Comuni, indebitata. La situazione finanziaria è invece assillante. Ho cercato di concludere un mutuo di 300 mila lire col Consorzio Bancario di Udine per eliminare i prestiti cambiari, che gravano con l'interesse fortemente sul Comune, ma mi è mancato l'appoggio di qualche banca sacilese. I nuovi amministratori potranno più facilmente risolvere questa questione nell'interesse del Comune e delle banche stesse.

Fin qui la mia opera — ha concluso il co. Ferro — alla quale non è mai mancato il sentimento retto del dovere per assolvere il compito al quale fui chiamato. In questa opera ho valido aiuto di competenza dall'avv. Marchesini segretario comunale, al quale io desiderei che i sacilesi dimostrassero in buona forma la loro riconoscenza».

Manifestazioni in Bessarabia

BUKAREST, 25

I giornali hanno da Chisinau (Bessarabia) che ha avuto luogo una dimostrazione con l'intervento di oltre 100 mila persone durante la quale è stato inviato al Governo Romeno un telegramma nel quale si riafferma la incrollabile volontà dell'unione completa e senza restrizioni della Bessarabia alla madre patria.

Il processo contro il cassiere Zerbini

MILANO, 25

Si è iniziato dinanzi all'II. Sezione del Tribunale penale il dibattimento a carico del cassiere dell'esattoria civica Gaetano Zerbini e di coloro che la sezione di accusa ha ritenuto suoi complici nel furto dei famosi due milioni e mezzo. Il Zerbini è naturalmente più che mai latitante. Siedono invece sul banco degli imputati in istato di arresto la moglie del fuggiasco cassiere, la sorella, sua cognata ed altri presunti complici. Uno spettacolo compassionevole presenta la moglie del Zerbini, che è in istato di avanzalissima gravidanza; sua sorella Letizia è pure incinta e affetta da malattia polmonare.

I testi a difesa che sfileranno in questo dibattimento sono 30 e 51 quelli di accusa. Il primo ad essere interrogato è l'imputato de Vincentis Nicola che, come gli altri, nega qualunque partecipazione all'ideazione del furto. Il processo è molto seguito dal pubblico milanese e si ha l'impressione che si tratti di un pallone gonfiato dalla nostra polizia. Infatti l'unico e vero responsabile è assente, lontano e forse felice.

— Un telegramma da Sofia informa che è stato concluso un accordo tra il Governo Bulgaro e la commissione interalleata, circa il pagamento delle spese di soggiorno degli eserciti alleati in Bulgaria dopo l'armistizio. In base a tale accordo saranno pagati 25 milioni di franchi oro, in annualità di 10 anni, con l'interesse del 5 per cento.

La "Gazzetta,, a Trieste

I traffici triestini nel 1923

seguono il 66 per cento del movimento prebellico

TRIESTE, 25

Si hanno in questi giorni, per cura dell'Ufficio statistico della Camera di commercio triestina, i dati ufficiali del movimento dei commerci e dei traffici nel porto di Trieste durante l'anno decorso, seguiti — primizia interessante — dalle cifre per il primo mese del 1924. Col loro freddo incontrovertibile valore, queste cifre mettono una pietra sulla discussione avvenuta intorno a questo argomento nell'autunno scorso, e sono di molta importanza per le relazioni fra Trieste e Venezia e per il rapporto fra il movimento portuale triestino e l'economia italiana.

I due ultimi anni

Esaminiamo anzitutto i dati riflettenti l'ultimo mese dell'anno, e per avere un termine di paragone raffrontiamoli a quelli dello stesso movimento nel dicembre del 1922. Avremo così: all'importazione per via di terra quintali 1,477.459 nel 1923 di fronte a 644.555 quintali nel 1922; all'importazione via mare, quintali 1.401.080 di fronte a 1.002.985 cioè insieme quintali 2.878.539 nel 1923 e 1.647.540 nel 1922.

All'esportazione: per via di terra q.li 1.343.378 nel 1923 e 601.469 nel 1922; per via di mare, 858.587 nel 1923 e 367.603 nel 1922; cioè insieme; quintali 2.201.965 nel 1923 e quintali 969.072 nel 1922. Sommando le due poste ne risulta un movimento complessivo per il mese di dicembre di quintali 5.080.504 nel 1923, di fronte a 2.616.612 nel 1922. Il dicembre 1923 ha sorpassato del 94 per cento lo stesso mese dell'anno precedente.

Occorreva premettere queste cifre per avere un'idea del ritmo preso dal movimento portuale verso la fine dell'anno, ma prese a sè queste cifre non danno ancora un'idea del lavoro nel porto triestino durante tutto l'anno. Tentiamo ora un raffronto tra il complesso dei 12 mesi del 1923 e quello dell'intero 1922; e avremo: all'importazione via terra, 9.661.764 quintali nel 1923, e 7.218.667 nel 1922 all'importazione via mare, 13.568.191 quintali nel 1923 e quintali 9.528.564 nel 1922 all'importazione via mare, 18.568.191 quintali nel 1923 e 6.974.295 nel 1922; alla esportazione via mare: 6.941.293 quintali nel 1923, e 5.532.637 nel 1922.

Riassumendo, cioè: importazioni nel 1923 quintali 23.229.955 di fronte a quintali 16.747.231 nel 1922. Esportazioni nel 1923: quintali 17.484.112 di fronte a quintali 12.506.992 nel 1922 con un movimento complessivo di quintali 40.714.067 contro quintali 29.254.223. Ne risulta per il 1923 un aumento del 39 per cento rispetto all'anno precedente.

Dal 1923 al... 1913

Anno, ancora, di transizione, il 1922; anno in parte malato; le condizioni eccezionali non peranco rimosse del tutto, sono più accentuate nel 1922 che non nel 1923. Ma pur senza voler affermare che il 1923 sia un anno normale per i traffici triestini, riesce più logico e più fondato un suo raffronto con quello che è stato l'ultimo anno normale dell'economia prebellica, cioè con il 1913. (Il 1914, infatti, essendo scoppiata la guerra austro-serba nel luglio, non si può considerare normale se non per la prima metà).

Ora un raffronto tra il 1923 e il 1913 è molto istruttivo, benchè non si possa esimersi dal rilevare — premessa indispensabile — una parziale differenza nel genere delle merci che compongono il movimento delle due annate, ad un decennio di distanza.

Il 1913 aveva segnato per Trieste:

Alle importazioni via terra, quintali 14.882.036; alle importazioni via mare 23.140.178; alle esportazioni via terra q.li 12.093.356; via mare 11.357.116. E cioè: 38.022.274 di entrata, e 23.450.472 di uscita, con un movimento complessivo di q.li 61.472.746.

Ora l'anno decorso ci ha dato un movimento complessivo di 40.714.067 quintali. Si tratta di una diminuzione di oltre 21 milioni di quintali; in proporzione, il movimento del 1923 è stato di circa il 66 per cento rispetto a quello del 1913. Siamo ancora molto lontani da quei rosei superamenti delle cifre prebelliche, cui qualche equivoco di interpretazione aveva fatto credere nell'autunno dell'anno scorso; ma in ogni modo è un risultato confortante e degno di essere rilevato con ottimismo. Se non è ancora il movimento del 1913, è però già quello del 1904, di un anno cioè in cui Trieste aveva già nettamente preso la spinta per iniziative di respiro più vasto, e per quell'ascesa che pareva diventare vertiginosa dopo il 1910, e che doveva essere troncata bruscamente soltanto dalla guerra.

Alcune cifre di riferimento ci danno la possibilità di ricostruire anche mentalmente un grafico del movimento portuale triestino nell'ultimo triennio:

quintali 40 milioni nel 1904;
quintali 40 milioni nel 190;
quintali 48-50 milioni nel triennio 1907-1910;
e poi, 55 milioni nel 1911, quasi 57 nel 1912, oltre 61 nel 1913, per ridiscendere bruscamente a 45 nel 1914, per precipitare a 12 nel 1915, a 4 e mezzo nel 1916.

Il 1918 (il beneficio della liberazione già si sente) segna una debole ripresa: 6 milioni: il '19 è già un salto: 28 milioni; il '20 sono 31 milioni; poi dopo un breve ripiegamento sui 29 milioni — è un altro balzo impensato — quello del 1923: a 40 milioni.

E' una constatazione un pò tirata.... pei capelli; ma si può dire almeno in maniera scherzosa che Trieste ha rifatto più strada nell'ultimo lustro di quanta non ne avesse fatta nel ventennio 1894-1913. Ma, a parte gli scherzi, sta il fatto che il miglioramento di Trieste continua, e che il mese di gennaio di quest'anno ha segnato un successivo progresso rispetto al mese precedente. Eccone le cifre:

Le importazioni sono state per via di terra di quintali 1.261.662 (rispetto a q.li 576.453 del gennaio 1923) e per via di mare di quintali 1.362.043 (rispetto a quintali 1.012.162); le importazioni per via di terra, 1.317.747 (contro 677.501) e per via di mare 1.335.993 (contro 460.431 del gennaio 1923). Tralasciando i risultati intermedi, il movimento complessivo del porto nel gennaio di questo anno è stato di quintali 5.277.445, di fronte a 2.726.547 dello stesso mese nel 1923. Nel 1913, questo movimento era stato superato di soli quintali 46.104; si può dire quindi, pur senza parlare di superamenti, che sono difficili quanto fittizi nelle condizioni attuali che il lavoro del nostro porto si va rapidamente avvicinando al ritmo prebellico.

Analizzando il traffico ferroviario del mese di gennaio, con riguardo ai paesi di destinazione, troviamo la Czecoslovacchia al primo posto, l'Austria al secondo la Jugoslavia al terzo, la Ungheria al quarto, con un complesso di quasi due milioni di quintali. Si tratta dunque del movimento vero di Trieste, di un lavoro sano e reale, il cui rilievo non può farci fare che deduzioni ottimistiche per l'avvenire.

BRUNO ASTORI

Stoico suicidio d'un industriale

MILANO, 25

Un suicidio che ha destato una dolorosa stupefazione nel ceto commerciale è quello compiuto ieri nella sua villa di Niguarda dall'industriale Mario Ganzini, che eserciva da anni il commercio del materiale fotografico. Verso le 7 il Ganzini, ritiratosi nel gabinetto da bagno, si recideva con un rasoio le vene del polso destro, attendendo stoicamente la morte. Moribondo lo trovò la sua signora. Il Ganzini era un uomo di sorprendente attività e di intelligente iniziativa, conosciutissimo nel mondo cinematografico e fotografico.

Una banda di ladri e ricettatori

PADOVA, 25

Siamo informati che i carabinieri di Piove di Sacco hanno arrestato una banda di ladri e ricettatori composta di sette terribili individui. La banda commetteva numerosi furti di bestiame tenendo nel terrore la popolazione. Alcuni cavalli e numerosi buoi vennero sequestrati.

L'avvocato Zugni Tauro nel Feltrino

FELTRE, 25

L'avv. cav. nob. Spartaco Zugni Tauro, continua nella sua infaticata opera di propaganda in tutti i centri della Provincia, accolto ovunque con entusiasmo.

Visiterà Vallada, Forno, Canale, Falcade e infine Cencenighe dove l'amministrazione comunale assieme a quella di San Tomaso darà un banchetto in onore al candidato fascista.

Oggi martedì l'avvocato Zugni sarà ad Alleghe alle ore 9.30, a Rocca Pietore alle 11 a Caprile alle 15 ed alle 18 a Selva di Cadore dove dopo il comizio avrà luogo un altro banchetto offerto da quella amministrazione comunale. Mercoledì 26 sarà a Volpago alle ore 13 ed a Valle alle 17.

Pel tre aprile ci si annuncia un importante comizio a Feltre, cui interverranno l'avvocato Zugni, l'on. Tovini, lo avv. Ignazio Chiarelli ed il Generale Probati.

Emigrazione

Per un miglior coordinamento tra Uffici privati e Commissariato per l'Emigrazione.

Con una recente circolare, il Commissariato dell'Emigrazione deplorava che alcuni Istituti privati o Enti morali per la tutela degli emigranti, incaricati da un R. Ufficio di emigrazione dell'arruolamento di operai per l'estero, usino mettersi in diretta relazione con datori di lavoro stranieri, specialmente francesi: codesta procedura è dannosa e inammissibile. Del pari è dannoso e inammissibile che detti Istituti si pongano in diretto rapporto colle pubbliche amministrazioni estere.

Si apprende ora che al richiamo del Commissariato, fatto nell'interesse generale dei lavoratori italiani, corrisponde anche l'opinione del Direttore generale del Lavoro in Francia: il quale ha espresso al R. Consigliere dell'Emigrazione presso la nostra Ambasciata di Parigi il suo avviso che è preferibile che i datori di lavoro si astengano da questo genere di comunicazioni, augurandosi che gli inconvenienti di tale procedura vengano eliminati dalle Autorità italiane.

Occorre perciò — secondo una circolare del nostro Commissariato — con maggiore sentimento di disciplina, gli Uffici privati corrispondano «esclusivamente» col Commissariato o con gli Uffici dipendenti dallo stesso, nel Regno o all'estero.

In questa materia occorre un coordinamento perfetto di attività se non si vuole sprecare la mano d'opera italiana, preparandole salari più bassi e condizioni generali meno buone.

Le norme per gli emigranti elettori.

Il testo unico della legge ammette al voto gli emigranti. Essi però debbono tornare in Italia a votare nella sezione in cui sono inscritti.

Come gli emigranti possono comprovare la loro qualità di elettori. — Il Comune è obbligato a mandare il certificato all'elettore quando la sua residenza altrove è certa; è bene però che gli emigranti lo richiedano a mezzo di raccomandata al sindaco per il tramite di persone della propria famiglia.

Qualora, per ragioni di tempo o per altra causa, fosse loro impossibile avere il certificato, si facciano rilasciare dal console o dalle autorità coloniali un certificato attestante che il richiedente si reca alla sua sede a votare.

Bisogna quindi conservarlo con cura.

Viaggio ferroviario gratuito dalla stazione di confine e viceversa. — L'art. 66, ultimo comma della legge dice: «Gli emigranti che rimpatriano per le elezioni hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al Comune in cui votano, e viceversa».

Godono, in somma, del biglietto di andata e ritorno gratuito, come abbiamo pubblicato nel numero scorso.

Viaggi marittimi d'andata e ritorno col 75 per cento di ribasso. — Recenti disposizioni accordano, sulle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato (Società Italia Italiana di servizi marittimi, Lloyd triestino, Marittima italiana, Puglia, Adria, Navigazione toscana, siciliana, insulare, Istria e Trieste, Monfalconese, Costiera, Anonima industrie marittime, Compagnia napolitana di navigazione, Tricovic, Francesco Lacava) la riduzione del 75 per cento sul prezzo del biglietto d'andata e ritorno (vitto escluso) agli elettori politici che si recano a votare.

Naturalmente dalla stazione del porto di arrivo al Comune dove gli emigranti sono inscritti nelle liste elettorali e per il ritorno al porto, il viaggio in ferrovia è gratuito.

Gli emigranti debbono però ripartire entro il 5 maggio.

Come votano gli emigranti. — Presentandosi al seggio col certificato elettorale (o col duplicato che può essere — come dicemmo — richiesto al Comune anche nello stesso giorno del voto) l'emigrante si farà riconoscere da uno degli scrutatori, o dei rappresentanti, o da un elettore che abbia già votato e voterà come tutti gli altri.

Consegnando poi la scheda al presidente avrà cura che sul certificato sia impresso il timbro della Sezione: gli servirà per dimostrare che ha esercitato il suo diritto di elettore e per usufruire quindi liberamente del biglietto di ritorno presentando il documento alla stazione ferroviaria e al posto di imbarco.

— Le nuove tariffe ferroviarie francesi per gli emigranti.

Col 10 c. m. sono andate in vigore le nuove tariffe ferroviarie francesi: il prezzo di terza classe viene aumentato del 37 per cento.

Diamo qui il prezzo da Modane alle sottoindicate stazioni principali:

Per Parigi frcs. 83.55; Lyon, 29.45; Dijon, 44.70; Clermont Ferrand, 49.70; S. Etienne, 36.65; Monceau les Mines, 44.95; Grenoble 17.10; Valence, 29.20; Tarrascon, 47.30; Arles 48.90; Marsiglia, 59.45; Montpellier, 56.70; Nimes, 50.65; Avignon, 44.60; Ginevra, 25.15; Cette, 60.15; Aix les Bains, 14.25; Chambéry, 10.05; Annecy 19.05; Bourg, 27.10; Macon, 31.70; Besançon, 46.20; Belfort, 58.05; Is sur Tille 47.80.

Norme per il richiamo di parenti e amici negli S. U. A.

Tanto per evitare penosi e lunghi ritardi, a chiunque desideri ottenere un visto del Console Americano al suo passaporto prima di partire per gli Stati Uniti, il Governo Americano raccomanda la seguente procedura.

Chiunque desideri far venire in America parenti o amici residenti all'estero deve rendere note a costoro le seguenti istruzioni:

1. Le persone che si propongono di partire dall'Italia per gli Stati Uniti debbono anzitutto ottenere un passaporto dal Governo Italiano.

2. Debbono presentare questo passaporto in persona al Commissariato Americano, oppure al Console Americano del distretto in cui la persona stessa presentemente risiede.

All'Ufficio del Commissario o del Consolato si deve presentare la domanda per ottenere il visto al passaporto. Più occorre presentare tre piccole fotografie personali.

E' consigliabile che ogni persona che desideri di partire si amunita di lettere e certificati di parenti e amici, dai quali risulti dettagliatamente la ragione che spinge la persona ad emigrare agli Stati Uniti; l'occupazione precisa della persona e che cosa essa si proponga di fare negli Stati Uniti. Inoltre coloro che devono essere sostentati dai parenti che risiedono negli Stati Uniti, devono presentare una dichiarazione dalla quale risulti che i parenti stessi sono in grado di provvedere ai bisogni della persona che arriverà in America.

La tassa per preparare la dichiarazione è di dollari 1, e il visto al passaporto costa dollari 9, totale dieci (dollari 10). Questa tassa devver pagata dall'emigrante al Commissario o al Console Americano in Italia.

Le persone che non saranno munite del passaporto del loro paese d'origine vistato dal Commissario o dal Console degli Stati Uniti non potranno sbarcare nei porti americani.

Avvertenza per gli emigranti in Francia.

Agli emigranti che si recano per la prima volta in Francia sia per lavoro, sia per raggiungere il capo famiglia ricordiamo che per ottenere il passaporto essi debbono presentare, unitamente agli altri documenti, anche una dichiarazione con la quale assicurino di avere i mezzi necessari di viaggio e di conoscere con precisione la località da raggiungere.

Rappresentazioni prese sul serio

Non è raro il caso di spettatori, e specialmente di spettatrici, che, troppo presi dall'azione del dramma o della tragedia, si dimenticano di essere dinanzi a una finzione d'arte, e si commuovono a tal punto da cadere in deliquio per la troppo forte impressione, oppure prendendo troppo sul serio parte nell'azione del dramma, insultano od interpellano violentemente l'attore che rappresenta un personaggio malvagio: le *beccate al tiranno* della tragedia corrispondevano a questo stato d'animo particolare del pubblico popolare; e quanto più era fischiato o beccato, tanto più era contento l'attore che faceva il *tiranno*; segno che ci dava dentro proprio bene.

Generalmente è il talento degli interpreti che fa prendere il dramma sul serio, ma sempre però in teatri popolari, o da spettatori facilmente suggestionabili. Quelle esclamazioni divenute ormai classiche nei teatri diurni od ultra-popolari, che ancora si potrebbero sentire al Goldoni di Venezia, al *Manzoni* di Milano, o al *Niccolini* di Firenze: ad esempio: «Non bere, c'è il veleno!», oppure: «Non ci credere! è lui che l'ha ammazzato!».

Ma talvolta la recitazione dell'artista è così efficace, che qualche spettatore si dimentica della finzione scenica, ed entra a far parte nella situazione che il dramma rappresenta.

La celebre Dumesnil, una delle più note attrici del Settecento, raggiunse ad esempio, nella parte di «Cleopatra» del *Rodogune* di Corneille, tale una realtà di rappresentazione, che tutti gli spettatori in piedi, indietreggiavano dallo sgomento, ed alla scena dell'imprecazione, nel momento in cui esclamava: «Maledirei gli dei se mi rendessero la vita», un vecchio ufficiale che le si trovava di dietro, le diede un gran pugno nella schiena, gridando: «Vattene al diavolo, cagna!». Dopo la tragedia, la Dumesnil lo ringraziò come dell'elogio più sincero, che mai ella avesse ricevuto nella sua carriera d'arte. E la stessa attrice, durante una rappresentazione della *Merope*, nel momento in cui alzava il pugnale su «Egisto», sentì in platea una voce rotta dai singhiozzi, che le gridava: «Non lo ammazzate, è vostro figlio!».

Accadde di simile successe anche a Mole nella tragedia *Orphanis* di Blin de Sainmore: nel momento in cui «Arcès» levava il pugnale su «Sesostris» uno spettatore gridò: «Ah Dio! fermatevi, non lo colpite!».

Anche la grande rivale della Dumesnil, la Clairon, recitando in un teatro del Mezzogiorno l'*Ariane* di Tommaso Corneille, nella scena nella quale con la confidente si chiede quale possa essere la sua rivale: «E' Megiste, Egle, che lo rende infedele», si vide avvicinare da un giovanotto piangente, che per toglierla d'imbarazzo, con la voce spenta le sussurrò: «E' Fedra! è Fedra!».

Quella di sciogliere i dubbi dei personaggi della tragedia è una mania abbastanza comune fra spettatori di scarsa cultura e facilmente suggestionabili. Nella scena del *Rodogune*, nella quale Antioco si chiede se è sua madre o sua moglie che ha fatto assassinare suo fratello, un granatiere di fazione sul palcoscenico (secondo l'uso del tempo) si sforzava di avvertir l'attore con dei segni di testa, e con dei movimenti delle mani, o con delle strizzatine d'occhio che chi aveva fatto il colpo era proprio Cleopatra.

Ma più impetuoso, un altro granatiere di guardia, che nel *Britannico* di Racine essendo tanto indignato della scelleratezza di Narciso, senz'altro prese costui di mira col suo fucile, e, se non gli avessero fermato il braccio, lo avrebbe ucciso senz'altro.

Più raro il caso di attori che, in scena, sono presi da tale commozione da dimenticarsi della finzione del teatro, come quella sentinella (era un artista, o una semplice comparsa?), che, nella *Berenice* di Racine, mentre Madamigella Gaussin declamava, presa al patetico della situazione, si mise a piangere dirottamente, e lasciò cadere il fucile. (Un tale avvenimento passò alla storia in un componimento in versi)

Fra i disastrosi effetti prodotti da qualche tragedia, uno è narrato negli *Anecdotes dramatiques* a proposito della *Zelmire* di Du Belloy: questa tragedia era rappresentata nel Castello di un Principe dagli stessi componenti la sua famiglia, ed in presenza di una folla di gentiluomini accorsi dal vicinato: un vecchio militare, che durante i primi atti non aveva fatto altro che singhiozzare, nel vedere al quinto atto «Zelmira» e «Polidoro» prossimi ad essere immolati, e senza alcuna speranza di soccorso, gettatosi disperato alle ginocchia del Principe, esclamò: «Abbiate pietà di me; se persone, bisognerà condurmi a casa morto».

Talvolta la situazione di un dramma suscita tale orrore o tale impressione che troppo sensibili animi, che delle spettatrici cadono in deliquio: come, ad esempio, accadde quando Ermete Zacconi rappresentava il *Padre* di Strindberg: il pubblico, dall'orrore che gli ispirava la crudeltà della donna (una donna che fa metter la camicia di forza al marito) non voleva che lo spettacolo continuasse, e con grida di «basta! basta!» fece calare il sipario prima della fine; od anche negli *Spettri*, che (successe a Trieste) faceva svenire all'ultimo atto numerose spettatrici.

Si racconta che il 5.o atto della tragedia di Saurin *Beverley* produsse, a Tolosa, nel 1769, una tale impressione, che molte fra la gran parte degli spettatori non ebbe la forza di sostenerlo, e dovette uscire dalla sala precipitosamente; ed allorchè si venne ad annunciare la seconda rappresentazione per il giorno seguente, i pochi spettatori rimasti gridarono all'*oratore della compagnia*: «adolcite il 5.o atto, o non le replicate più!».

Anche l'*Otello* di Ducis produsse su degli spettatori poco abituati a tal genere di spettacolo, un tale senso d'orrore, che una parte del pubblico, interpretando il sentimento generale, esclamò: «Ma è un Moro che ha scritto questo, non è già un francese». E si noti che il Ducis aveva di molto attenuato il dramma originale di Shakespeare.

Allorchè questo fu dato per la prima volta ad Ambrugo, quasi tutte le spettatrici svenivano: le porte dei palchi si aprivano e si chiudevano continuamente, e le signore erano trasportate fuori a braccia, e si assicura che molte di esse provarono più o meno spiacevoli accidenti (forse aborti!...). Il dramma fini davanti ad un pubblico silenzioso: l'impressione della catastrofe fu così profonda che, calato il sipario, non un solo applauso si fece sentire per la sala: tutti si affrettarono verso l'uscita, quasi fossero liberati da un peso opprimente, che l'indomani il tutto finì su scarsissimo; e quando, qualche settimana dopo, il direttore volle annunziare la terza rappresentazione dell'*Otello*, il consiglio di amministrazione volle che si sopprimesse la scena più terribile, e che si cambiasse la fine. (Chissà! forse, smascherata la perfidia di Jago, Otello si ricredeva sull'onestà di Desdemona).

Anche durante le rappresentazioni della tragedia di Du Belloy *Gabriella di Vergy*, nel momento in cui si presentava alla protagonista il cuore dell'amante, molte spettatrici cadevano in deliquio. (Forse si saranno trovate nella stessa condizione dell'eroina della tragedia, ed erano inquiete delle possibili conseguenze di... un'amnesia coniugale). Per la rappresentazione del giorno successivo, una lettera scritta al *Giornale di Parigi*, in data 16 luglio 1777, avvisava le signore «che il palco del signor Raymond (forse il medico del teatro?) sarebbe stato fornito di ogni sorta di sali ed acque spiritose, che potessero giovare a tutte le specie di svenimenti, e che si poteva contare su ogni possibilità in caso di malessere.

Sembra che nella parte di «Gabriella» M.lle Vestris facesse, per l'energia della sua recitazione, un effetto veramente terribile.

Anche ad una recita de *Il padre di famiglia* di Diderot, nel dicembre del 1769, nel vedere un giovane che trae la spada per difendere la propria amante che si vuol rapire, una spettatrice cadde a terra colpita da convulsioni, dopo aver gettato un gran grido: e la si dovette portar via dal palco.

Talvolta l'interruzione di qualche spettatore e l'impressione che una data situazione produce su di lui sono determinato da una particolare disposizione del suo spirito, che viene così a rafforzare l'illusione della scena. Una madre, che era stata abbandonata da un figlio ingrato, il quale s'era poi fatto attore, volle andare sentirlo nel *Beverley* di Gaurin: nel momento in cui un personaggio alzava la mano per ucciderlo (era il padre che doveva massacrare il figlio!) quella disgraziata madre gridò: «Ferma, sciagurato, non ammazzarlo; piuttosto lo prenderò con me!».

L'abate D'Aubignac, a proposito della ingenuità e dell'inesperienza di certi spettatori, racconta questo curioso aneddoto: una ragazza, vedendo nella tragedia di Théophile, Piramo che sta per uccidersi, perchè crede che la sua amante sia morta, prese sul serio la cosa, tentò di avvertirlo che si ingannava.

Ed al *Britannico* di Racine, vedendo uno spettatore che Narciso ripeteva a Nerone gli stessi consigli che un momento prima aveva detto a Britannico, si alzò e: «Non gli credete!» — gridò — «signore, ha detto lo stesso al vostro signor fratello!»

Nelle sue *Memorie di Talma* Dumas racconta di un fatto avvenuto il 9 marzo del 1791 alla prima rappresentazione del dramma di Moswel *Le vittime del Chiostro*: nel momento in cui il padre Lorenzo, accusato dell'assassinio di Eugenia, risponde all'accusa col far arrestare Dorval dai preti, si sentì, fra i mormorii di orrore della platea, una voce che gridava: «Ammazzate quel briccone!». Si vide allora un uomo che, col viso sconvolto dalla collera, tendeva i pugni minacciosi verso l'attore; poi lo si vide cadere in deliquio. Riavutosi, raccontò che era stato frate, e che, come «Dorval» del dramma era stato gettato in una cella, e che nel «padre Lorenzo» aveva creduto riconoscere il superiore del suo convento. (Aggiunge però chi racconta l'aneddoto che non tutti vollero credere alla sincerità dell'interruzione: alcune anime incredule supposero che essa fosse dovuta ad un abile commediante messo lì dallo stesso autore apposta per riscaldare l'ambiente: un «trucco» cioè per giovare al successo del dramma).

Talora però l'abilità di qualche commediante nel raffigurare un personaggio può dar luogo a qualche gustoso equivoco. L'attore inglese Roberto Kox recitò con tale verità e naturalezza la parte di un fabbro in un piccolo teatro di fiera, che un proprietario di mascalcia prendendolo per un vero operaio, andò ad offrirgli se volesse venire da lui, ventiquattro soldi alla settimana.

Ed il celebre attore Préville — il maggior comico francese del Settecento — rappresentò con tanta naturalezza la parte di «Mangreblèu» nella commedia di Dancourt: *Le vacanze dei Procuratori*, che un cavaliere del reggimento del Principe di Conti, finito lo spettacolo, lo volle andar ad abbracciare, dicendogli: «Ah signor Préville, se qualche briccone volesse farvi del male, l'avrebbe da far con me!». Ma qualche giorno dopo, vedendolo nella parte del soldato «La Rissole» nel *Mercurio galante*, si alzò in piedi, disperato, e si mise a gridare: «Ah, come! non lo applaudite! ha lasciato la cavalleria!

Talora anche qualche funzionario troppo zelante prese sul serio quelle interruzioni di spettacolo che fan parte della stessa produzione: nel 1747 a Bruxelles, nell'opera comica di Paunard e Favart: *La prova interrotta*, ad una scena nella quale si fingeva che il suggeritore leticasse con l'attore, l'ufficiale generale che, nell'assenza del Maresciallo di Sassonia, comandava la città, trovando la cosa, giudicandolo fuori del palco, e, chiamata la guardia, fece condurre in prigione i due che baruffavano, nè volle ascoltare nessuna spiegazione.

E qualche cosa di simile accadde ad Erolo, ne... Rossi a Washington, durante la recita del *Kean*: alla scena del 5.o atto, mentre gli attori sparsi in platea e nei palchi, figuravano di interrompere la recita, tutto il pubblico uscì in massa: e l'indomani il presidente Arthur fece scrivere all'illustre tragico tutto il suo dispiacere per quanto era avvenuto in teatro. Avevano presa la scena sul serio!

CESARE LEVI

Scandali... Incaricati in Piemonte

I rastrellamenti della Milizia fascista

TORINO, 25

(*Mont.*) Una importante e delicata operazione di rastrellamento è di epurazione hanno compiuto i militi della Milizia fascista ferroviaria del Compartimento di Torino. Quantunque le indagini proseguono attive ed energiche sotto la guida intelligente del giudice istruttore capo avv. Mussi Isnardi e quindi non tutte le circostanze siano note nei loro particolari, sono in grado di inquadrare nelle sue linee generali il frutto che ha un sapore di scandalo non solo, ma di un abuso di autorità.

La milizia ferroviaria del Compartimento di Torino si accorse che da alcun tempo e sistematicamente operai venivano ordinati a servizi speciali presso questo e quel capo autorevole. Si iniziarono indagini che pur troppo dimostrarono che nelle Ferrovie dello Stato era invalsa l'abitudine di considerare certi magazzini come succursali di rifornimento per personaggi, i quali per primi dovevano dare esempio rigidissimo di disciplina ed austerità.

Segnalato il fatto nel suo insieme, nonchè all'Alto Commissario delle Ferrovie dello Stato on. Torre, come all'on. Mussolini, giunse l'ordine di agire rigidamente inflessibilmente e passare ogni cosa all'autorità giudiziaria.

Fu così che le indagini ebbero come un ritmo di accelerazione. Pur troppo le risultanze delle investigazioni furono di tale gravità ed evidenza che si dovette agire.

Presso l'abitazione del cav. Righetto Teonesto commissario di P. S. presso la Direzione Compartimentale delle ferrovie dello Stato, si rinvennero molti oggetti che erano stati costruiti con materiali delle ferrovie: legno, ferro, velluti, specchi, vetri ecc.

Risultò pure che alcuni mobili erano stati costruiti da operai che dovevano attendere ai lavori delle Ferrovie dello Stato.

Gravi circostanze poi emersero a carico del commissario aggiunto avv. Poli, il quale non agì con quella energia ed oculatezza che si doveva pretendere data la sua qualità di funzionario continuamente in servizio.

In seguito a queste circostanze sia il cav. Righetto, che a maggio doveva andare in pensione per limiti di età, come l'avv. Poli, vennero sospesi dal servizio e dallo stipendio in attesa delle deliberazioni e conclusioni dell'autorità giudiziaria.

Venne tratto in arresto il capo tecnico officine squadre rialzo cav. uff. Paschetto responsabile di sottrazione di materiale ferroviario.

Numerosi operai vengono quotidianamente interrogati dal giudice istruttore. E' strano che la maggioranza di essi è concorde nel dire che da tempo era invalsa l'abitudine di rifornire di vetri ed... altre chincaglierie di proprietà delle Ferrovie dello Stato, le case di alte e basse personalità e di uomini politici superiori.

Inutile aggiungere che il fatto ha prodotto enorme impressione negli ambienti ferroviari e che sono unanimi i plausi alla milizia ferroviaria fascista per aver saputo porsi decisamente contro ad ogni alta influenza a far cessare un abuso che si risolveva in un danno per la collettività.

Dieci sovversivi contro un fascista nel Vicentino

VICENZA, 25

Giunge notizia da Cornedo che nel pom. di domenica nell'osteria Dal Medico, dodici sovversivi, senza alcun motivo, diedero ad insultare il milite della M. V. N. Cariolato Giuseppe.

Improvvisamente i sovversivi si scagliarono addosso al fascista, producendogli delle ferite guaribili in 10 giorni. Tutti i sovversivi sono stati arrestati.

Suicidio d'un mutilato di guerra

VICENZA, 25

Ieri l'altro con un colpo di fucile alla tempia si suicidava nella sua abitazione in Sandrigo il giovane mutilato di guerra Lorenzoni Pietro.

Teatri e Concerti

"Un signore senza pace,, di E. Serretta

(*Goldoni, 24 marzo 1924*)

Prenda il benigno lettore, un rotondetto quarantenne come Andrea Giadi, protagonista di questi tre atti, di animo mite e pigro anzi che no, di gusti pacifici e antichi, desideroso di vivere comodo e adagio fra la tavola abbondante, la poltrona morbida e le placide dolcezze del talamo coniugale; e gli dia per moglie una creaturetta energetica, fosforica, dinamica, e frenetica per la «vita intensa», che gli porti in casa degli amici dei suoi coraggio; se ne figuri, il lettore, fra quella moglie e quegli amici, rincasato da un ballo alle tre antimeridiane, fatto alzare alla cinque da una comitiva che viene a prenderlo per un volo in aeroplano, forzato, alle sei, a far da padrino in un duello a un coinquino e ad allenare il suo primo a un fioretto per la prossima tenzone; lo pensi costretto a studiare le boxe e la storia dello sport, a trasportare i penati dal comodo quartierino al primo piano, al trentacinquesimo piano d'un grattacielo a novissima costruzione; se lo immagini presidente di una lega di resistenza fra inquilini, sperimentatore d'un paracadute, servito da una cameriera che ha per fidanzato un famoso motociclista, sposato da una moglie che si fa anche sorprendere nell'atto di lasciarsi ingordamente baciar la mano e il braccio da quello stesso diabolico ingegner Donati che l'ha voluto padrino nella sua vertenza con un aviatore, e presidente della «Ligi» (lega inquilini grattacieli italiani), e abitatore d'un appartamento sulla cui terrazza fioriscono gli edelweis, dalle cui finestre si osserva la strada col canocchiale, da cui si scende col coinquino con ascensori, diretti e speciali; si dipinga il lettore benigno, Andrea Giadi, dopo aver rischiato di morir soffocato in un ascensore in «panne», e sfrantumato da un paracadute che non si è voluto accendere, rifugiato alfine, al suo paesello natìo, in un suo quieto podere, ove vivono la sorellina e la zia Lucrezia. Ginnage con un arcadico treno omnibus, preferito a un diretto; naturalmente; abbraccia zia Lucrezia e Graziella; pregusta la soave, riposante dolcezza del silenzio dei campi e della semplicità di vita paesana; i sonni lunghi e profondi, le passeggiate a piedi, a piedi!... e impara, invece, che la zia va in bicicletta, e che Graziella è organizzatrice di squadre ginnastiche. Creduto giunto al paese in una indiavolata automobile che ha messo sotto un asino e un carrettiere, paga tremila lire di tacitazione, mentre il proprietario del asino, pubblicando all'ingegner Donati, sempre l'ingegner Donati, che, avuta per madrina in guerra la sorella di Andrea se n'è innamorato per corrispondenza, e viene a domandarla in moglie.

Il paese è in festa per l'arrivo del celebre sportman A. Giadi; sfilano sotto le sue finestre cortei di ginnasti; gli si presentano dai parvoli bene ammaestrati mazzi di fiori e «poesie», urla di p...; dalle finestre della strada, ed egli deve parlare alla folla, sciogliere un peana alla vita d'oggi vissuta in premura e in furore, dominata dalle tre invitte divinità: la forza e la velocità; e il suo discorso è interrotto e coronato dallo scroscio dei battimani e dal fragore dei mortaretti.... Avrà il benigno lettore, un'idea di quanto succede a quel povero diavolo durante i tre atti interi.

Il periodo m'è uscito un po' asmatico e quindi lunghetto: ma ho ancora negli occhi la mimica travolgente, pepata di carnevale, impetuosamente, grottescamente, negli orecchi le grida di spasimo di ingiuria e di disperazione di Gandusio: grande attore che ha assicurato ancor cha a chi l'ha seguito per tre atti come questi, e si mette a servirene subito dopo, quella stessa smania in calzante, e quel bisogno di rapidità e di movimento, che sembrano dominare tutto lo stile, e sono certo la caratteristica più spiccata della sua comicità).

La commedia ha evidentissime intenzioni di satira: la concezione bonaria ed ironica che anche in altri lavori dimostra aver della vita Enrico Serretta, lo ha persuaso a prendere un po' in giro, con questo garbato e bonaria ironia, la furiosa nostra frettolosa esistenza, la passione per lo sport e la accanita utilitarietà; la tecnica, che all'ottimo, che in essa signoreggiano; ed ha usato, fatalmente, dal solito congegno: la commedia catalogo possono raffigurarsi, le commedie come questa, e le sue divisioni periodiche sempre quelle dal quale dividendo o si rendono in più..., un quoziente che per poco non arrivi...

Ma ci ha difeso, il Serretta, un prim'atto da grande autore: rotondo, arioso, lucente di brio e di finezza; sorregge il secondo le risorse delle trovate e i più spiccati momenti d'una comicità che gli partenza di un pure di sangue. Gli altri non sono che a vera presenza, perdono infece che il respiro, e prendono andatura decisamente farsa o caricatura, lo capro ... che ci han... ta... ma un... della ... di ... mancarono. Solo la ... ai ... la loro ventura ... nei al Tamigi ...

Dal suo personaggio, da questo ritardatario, da questo ridicolo anacronismo che è l'uomo pacifico in un'era come l'attuale, da questa specie di..., santenato, insomma, Gandusio sa trarre effetti comici impagabili: sa sbadigliare, implorare, minacciare, imprecare con toni e tocchi squisiti; gli dà le migliori risorse della sua arte; e ne trae la risata interminabile, e l'applauso cordialissimo, anche a scena aperta. Lo secondano bene Lola Braccini, la Giarotti, l'Almirante, e gli altri.

La commedia, che ha il finale molto ben trovato, e adatto a scavar el gòto» ha avuto tre applausi al prim'atto e due al secondo e al terzo.

E stasera si replica.

c. f.

Sernaglia e Mestre a Mussolini

Il devoto omaggio dei sindaci

ROMA, 25

I sindaci della piana della Sernaglia, dove fu combattuta la battaglia che segnò l'inizio della rotta dell'esercito austriaco, hanno presentato al Presidente del Consiglio una artistica pergamena, eseguita per la sua nomina a cittadino onorario.

Essa porta la seguente dedica: «I Comuni della piana della Sernaglia, dieci volte del proprio martirio, acclamano loro cittadino onorario Benito Mussolini che imponendo il culto della Vittoria, elevò alla gloria le loro lacrime nel 5. anniversario della battaglia che aprì le porte di Vittorio Veneto». Il sindaco di Sernaglia, Francesco Pillonetto, il sindaco di Vidor, Virginio Righini Vittorino; il sindaco di Moriago, Giovanni Durante; il sindaco di Refrontolo, Natale Menegheti; il sindaco di Pieve di Soligo, Dario Suvei; il sindaco di Farra di Soligo, Donnasso Filippo.

I sindaci gli hanno consegnato anche una medaglia d'oro e un numero unico uscito in occasione del 5. anniversario della battaglia nell'ottobre 1923 e hanno recato all'on. Mussolini il saluto reverente e grato delle popolazioni ritornate nei paesi distrutti dalla battaglia.

Il Presidente ha accolto con animo commosso questo omaggio della terra dove fu combattuta la battaglia che portò alla liberazione delle nostre terre invase e alla vittoria decisiva dell'Esercito italiano ed ha incaricato i sindaci presenti di portare alle loro popolazioni il suo saluto di capo del Governo e l'assicurazione che egli non dimentica i loro sacrifici sopportati con animo fiero e la loro cooperazione al trionfo della causa italiana.

Il sindaco di Mestre ha presentato anch'egli all'on. Mussolini una pergamena per la sua nomina a cittadino onorario della città. La pergamena reca la seguente scritta:

«Mestre forte e fedele, per voto unanime del proprio Consiglio comunale: Addì 22 novembre 1923, acclamò Benito Mussolini suo cittadino onorario, intendendo così spiritualmente avvincere a sè e far suo l'uomo che è gloria della stirpe latina, vanto e fortuna d'Italia. Il sindaco Massimiliano Castellani, gli assessori Giorgio Francesconi, Renato Amori, Antonio Gandini, Aldo Miserocchi, Alberto Tajotti, Pietro Mazzoleni».

Il sindaco ha aggiunto parole di riconoscenza e di fede per l'opera restauratrice che va svolgendo il Governo nazionale sotto la guida dell'on. Mussolini ed ha presentato l'omaggio della sua popolazione. Il Presidente ha ringraziato vivamente.

L'Ambasciatore di Spagna dal Re

ROMA, 24

Stamane alle ore 11 S. M. il Re ha ricevuto il Conte De La Vinaza, nuovo ambasciatore di Spagna, per la presentazione delle credenziali.

Un cadavere nel fiume Po

ADRIA, 25

In località Chiavica a Cà Vendramin di Taglio di Po nella sponda destra del fiume Po, fu rinvenuto un cadavere ignoto dell'apparente età di 45 anni, m. 1.60 di statura, esile, baffi biondi e vestito di lana. Non presenta nessuna traccia di delitto.

Otto morti e tre feriti

per una collisione sul Tamigi

LONDRA, 25

Una collisione fra due piroscafi uno inglese e uno americano navigli sul Tamigi, è avvenuta ieri. Si deplorano otto morti e tre feriti.

Spigolature

La stoffa di maglia è la regina del giorno. Tutte le signore eleganti, e portano e le case ci mandano dei reparti speciali per questo genere di vestiti, tra i quali si trova quasi tutto quanto si può immaginare in fatto di jerseys, sweaters, tricots, ecc. Distinguiamo prima di tutto le varie qualità di stoffa. Prima le stoffe tessute che vanno sotto il nome di jersey: la mescolanza di lane in differenti qualità costruisce loro quel sottile tessuto di moda oggi. Talvolta il metallo o la seta fanno parte della tessitura, oppure il jersey è stampato o ricamato con lana o con metallo. Accanto a questi, ci sono dei jerseys a piccoli disegni geometrici spesso incrociati e con colori svariati, ispirati dai ricami in punto a croce; questi disegni ritagliati a strisce e variamente disposti permettono di guarnire il vestito con la sua stessa stoffa messa di traverso. Un'altra guarnizione molto adatta è l'orlatura in pelle, oppure con marmini, trecce o strisce messe in crespo di china. Con questi jerseys si fanno dei vestiti dalla linea stretta e diritta abbottonati dall'alto in basso, oppure composti della gonna e della casacca; ed anche dei mantelli guarniti di pelliccia al collo ed alle maniche ed anche dei cappe, molto comodi e belli da viaggio sopra ai tailleurs. Un'altra qualità di maglia che va sempre molto — dichiara il *Piccolo della Sera* — è quella lavorata a mano. Si è cominciato con dei punti molto semplici e poi variamo, colorati. Sulle stesse vestite si fondono, a volte, dieci o dodici tinte di lana. Nelle non prossime belle giornate di primavera ci saranno molto degli abiti chiari e semplici in crespo di china con delle giacche lavorate a maglia in toni vivi: si portano già ora in Riviera. Alcune hanno i colletti ed i paramani in armonia col vestito; altre si alleggeriscono con dei jabots in crespo di china bianco.

*

Nero.... come la neve. Sicuro. E non stateni ad osservare che si dice: bianco (o bianca) *come la neve*. Lo so anch'io. Tuttavia si può anche dire: nero.... come la neve. Infatti, in certe regioni degli Stati Uniti, nell'Alaska, per esempio, la neve accumulata sui fianchi e sulle cime delle alte montagne appare al tramonto, verso il tramonto del sole, tutt'altro che bianca. D'un bel colore nero, piuttosto, se si può dir così. Voi direte, sarà un'illusione ottica, oppure il fenomeno è dovuto a un giuoco della luce. No. La neve è nera, dal tramonto del sole in poi, e nei mesi di giugno e di luglio, perchè fa la tale la presenza in essa di milioni di animaletti; i così detti vermi da neve.

Il fatto, dice la *Tribuna* è poco conosciuto, ma esistono dei vermi per i quali la neve è l'elemento naturale, come per altre specie di vermi lo sono la terra, l'acqua e la melma.

I vermi da neve sono animaletti di forma cilindrica, quasi invisibili all'occhio. Figuratevi che il più grande di essi è lungo appena 2 centimetri e il suo corpo ha la tenuità d'un filo.

Questi curiosi animaletti, di cui — tra parentesi gli uccelli sono ghiottissimi, — escono dal loro poco tiepido alloggio, quando il sole volge al tramonto. Li punge la voglia d'una passeggiata. Una passeggiata che dura sino all'alba. All'alba, infatti, essi ritornano a profondersi nella neve. Che volete? Non possono sopportare il minimo calore. Se si prende una manciata di neve contenente dei vermi, si constata che essi; s'agitano disperatamente in ogni senso. Gli è che hanno subito avvertito l'innalzamento della temperatura.

*

Scrittori americani (taluni non c'è tempo di studiare la donna) hanno affermato che la donna non è cattiva per cattiveria.

La donna v'è costretta e non va quindi rimproverata. E' la commessa viaggiatrice della propria bellezza e si propone di farsi della réclame. Questo oppone del *badge* ai... Ella ... della di queste signore ... quegli uomini che non hanno tempo di studiare profondamente la donna. La civetteria non è solo una risorsa di gioventù: è un'abitudine che non si dimentica mai. Una donna che sia civetta a vent'anni lo sarà anche a sessanta. Dice Larcher che l'e civette sono le ciarlatane dell'amore e vanno a vendere con maestria il loro balsamo.

Se le donne siano maestre in questa arte diabolica, lo dice un proverbio spagnuolo: «i cui ... alle piccole ... che le civette si acchiappano gli uccelli piccini e le fanno ingrullire quelli grossi».

Il poeta Fagiuoli, celebre buffone dei Granduchi di Toscana, chiese alla Granduchessa di che male fosse morto un serenissimo congiunto di casa Lorena.

— E' morto pazzo — ella rispose — per colpa d'una damigella d'onore di sua madre. — E il Fagiuoli:

— Queste civette di donne ci son sempre fatali.

— Vi prego — riprese la granduchessa — spero che vorrete fare delle distinzioni.

— Altezza, io parlavo delle civette, non degli uccelli di paradiso.

*

Se il linguaggio articolato è privilegio esclusivo della specie umana, sembra tuttavia che vi sono non pochi animali sia dato di poter comunicare a vicenda. E' fuori di dubbio, per esempio, che cani, elefanti e scimmie siano capaci di trasmettersi delle informazioni dirette a sfuggire un pericolo o a partecipare a un bottino. Però dove s'è potuto — sin qui — trovato che sia di sviluppo quasi specie di linguaggio rudimentale è nel mondo degli imenotteri. Lo scienziato Huber, per esempio, afferma di aver visto coi propri occhi delle formiche operaie correre ad avvertire d'un pericolo imminente certe loro colleghe che s'indugiavano a bere.

Come le formiche si comunicano questi ed altri avvertimenti del genere? Emetten di suoni? Facendosi dei segnali? No l'una, nè un'altro modo. Il loro linguaggio è puramente tattile e olfattivo. E' il linguaggio dei sordomuti-ciechi.

Com'è noto, fra gli organi sensori di cui il buon Dio ha dotato le formiche quelli più delicati e più complessi sono le antenne. Ebbene, è delle antenne che le formiche si servono per comunicarsi le loro cose. Quando due formiche vogliono permettersi il piacere d'una chiacchieratina, s'accostano l'una all'altra e cominciano a fregarsi mutualmente le antenne. La stropicciature vicendevole variano a seconda delle notizie che vogliono comunicarsi. Secondo lo scienziato Wasmann, questo linguaggio «antenna» è servirebbe diretto ad invitare al lavoro, a chiedere il cibo, a indicare l'urgenza di cambiar casa, ed a avvertire della vicinanza d'un pericolo, a spronare all'attacco e alla fuga e così via.

I Premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 10 Aprile nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via della Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si è certi di compiere in pari tempo, un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio dell'Istituto di educazione degli Orfani di guerra e Figli di Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario.

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda subito di una o più cartelle, essendo molto prossimo alla data della estrazione che ripetiamo è il **giorno 10 Aprile**.

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri nonchè le cartelle, tanto con le caselle in bianco per potere scrivere a volontà dell'acquirente i numeri, come quelle con i numeri già scritti al costo di Lire Due ognuna.

CRONACA CITTADINA

Quaresimale

Nel vespro triste e piovigginoso, ormai l'inverno pare non debba terminar più, una campana rompe gli aerei silenzi. Prima i suoni acuti, poi i mezzani ed i gravi. E' un concerto. Altri campanili rispondono, uno dopo l'altro: sono i *boti* delle prediche. La chiesa nella penombra molle del tramonto filtrato attraverso le anguste finestre dai vetri a rulli e dorata dallo splendore fermo delle lampade e dei ceri, si va man mano animando d'ombre, che si raccolgono sotto il pulpito, con un parlottare sommesso, rotto da colpi di tosse e dallo strascinio degli scanni sul pavimento. Il rosario: innumerevoli labbra di donne vestite di nero si agitano come in un tremito per rispondere alla prima metà dell'*Ave*, che l'officiante recita con una voce cantilenata dall'abitudine.

Poi il predicatore sale sul palco drappeggiato di stoffa violacea ove c'è l'inginocchiatoio e il Crocefisso. E incomincia. Completato l'esordio, come una tosse epidemica afferra la gola degli ascoltatori: si cerca di esprimersi come si può e poichè sono vietati gli applausi, si manifesta l'ammirazione e l'assenso con uno scoppio di colpi di tosse.

Alcune chiese di Venezia hanno avuto ed hanno strenui quaresimalisti, veri principi della sacra eloquenza; così a S. Maria Formosa, a S. Stefano a S. Salvatore. Si ricorda che qualche anno prima della guerra predicava a S. M. Formosa un frate che per udirlo la gente faceva ressa lunga ed estenuante alle porte. A predica finita gli ascoltatori più fervidi credevano di esprimere il colmo dell'ammirazione con un paragone insidioso: Non è una predica — dicevano — ma una conferenza!; senza accorgersi che in questo c'era in fondo più biasimo che lode.

Difatti, il Cardinale Eminentissimo, quando prima delle Ceneri ricevette in Patriarcato i quaresimalisti, fra le altre raccomandazioni disse loro: « Bando dunque alle questioni inutili, a conferenze vuote che non curano il cuore e non riformano i costumi, a questioni che alludono a politica. Se siamo ambasciatori di Dio, dobbiamo annunziare la parola di Lui ».

Nelle chiese principali si predica tutte le sere dalle 5 alle 6, meno il sabato; in altre in alcuni giorni della settimana o nelle sole domeniche. Così in chiesa San Marco la predica è alle 11 del mattino e una imponente folla di persone vi assiste richiamata dalla semplice e appassionante oratoria di un giovane predicatore, D. Mario Zanin, della Diocesi di Feltre.

Lo spazio dinanzi al presbiterio è riservato al clero della Basilica; da una parte siedono i venerandi canonici del capitolo ammantati di ermellino. In mezzo è la sedia del Patriarca, di damasco rosso e coi bracciali dorati, ma domenica scorsa la sedia era vuota; dall'altro lato i chierici e poi tutt'intorno, dall'ambone dell'Epistola fino a metà chiesa, i desiderosi di coltivare, almeno una volta alla settimana, la vita dello spirito.

Il giovane frate è pallido e magro e risalta nello sfondo d'ombra del vasto pulpito. In fondo l'immenso traforo della tonda finestra gotica s'intaglia fantasioso nella luce candidissima.

E' l'esordio. Il predicatore parla con una voce che sulle prime appare faticosa e ansimante, ma poi, continuando, questa impressione sgradevole si perde, e la voce stessa simpatizza con l'ascoltatore, tanto il pensiero è semplice, la frase è classicamente pura e forbita, il cenno sobrio, l'impeto e il calore della passione contenuto entro limiti opportuni. Ci ricorda l'orazione dell'apostolo Paolo agli ateniesi nell'areopago: « Uomini ateniesi, fra i tanti dei ho visto che avete innalzato un altare anche al dio ignoto. E parlò di questo dio ignoto ai gentili; e poscia molti degli areopagiti si convertirono.

Ora se Paolo scendesse a predicare in mezzo agli uomini moderni, corrotti e sviati dal denaro e dalle passioni, li troverebbe probabilmente più pagani dei pagani.

Questo l'esordio: il tema della predica è però un altro: la preghiera, mezzo di innalzamento e di comunione tra la creatura e il Creatore, atto di fede e di purità per cui i deboli sono forti ed i forti diventano deboli, nel senso che chi impetra umilmente riesce a quasi provocare una dolce violenza sul donatore, vincendolo con arti di dolcezza e di amore, come la donna vince l'uomo e il roseo e innocente bambino l'uomo adulto.

Di molti begli e semplici e coloriti esempi ravviva però l'oratore sacro la sua predica, attinti dalla storia ecclesiastica e dalla tradizione o dalla vita comune. Beata semplicità per mezzo della quale soltanto si possono esprimere le grandi verità e le parole di vita, che le frasi arzigogolate e roboanti tradiscono invece di esprimere.

Una riunione di socialisti
finita prima di cominciare

Domenica mattina alle nove, la questura fu informata che un gruppo di capi socialisti, tra cui gli onorevoli Florian e Musatti, e il dr. Barro, si erano dati convegno nel caffè Orfeo ai Giardini per una riunione elettorale. Ora la questura, ad impedire che qualcuno, venuto a sentore della cosa, potesse comunque disturbare od impedire il diritto di ogni partito di riunirsi e di concertarsi in tema elettorale, mandò sul posto il commissario di Castello cav. Rendina con alcuni militi specializzati. Egli si presentò ai convenuti declinando la sua qualità e la missione di tutela di cui era incaricato.

Ma quelli, parecchio sorpresi che ormai si fosse sparsa la voce di una riunione che avrebbe dovuto rimanere secreta, nonostante la protezione promessa, preferirono sgombrare il campo.

Frattanto la voce, essendo corsa in via Garibaldi, s'era già formato un gruppo di fascisti che voleva raggiungere il caffè Orfeo. Ma informati che i socialisti se ne erano già andati spontaneamente, il gruppo ritornò sui suoi passi.

Alla riunione d'armi di Verona

Domenica al Teatro Filarmonico di Verona ebbe luogo un'accademia d'armi alla presenza delle autorità civili e militari. Alla riunione ottimamente riuscita erano stati invitati il Maestro G. Galante ed il suo allievo Conte Dino Luccheschi di Venezia, i quali opposero all'avversario due magnifici assalti ricevendo in dono una spada d'onore stile 1600 ed una targa d'oro.

60.000 lire per l'obolo di S. Pietro
rubate a un prete tedesco

Ieri mattina arrivava, proveniente da Trieste, il dr. Theodor Guelken di anni 39, nativo di Bochum, segretario del vescovo della città di Paderborn (in Westfalia) qui di passaggio essendo incaricato di portare a Roma la somma di L. 60 mila raccolte fra i fedeli per l'obolo di San Pietro.

Il Guelken, come un buon sacerdote, si recò in chiesa agli Scalzi per celebrare la Messa.

Egli perciò depose gli abiti da viaggio e una busta di cuoio nero contenente il denaro in una saletta contigua alla sacrestia, e indossati i paramenti si recò in chiesa per officiare.

Finita la messa, egli rientrò nella saletta, ma con sua grande sorpresa la busta di pelle nera con le 60 mila lire, altre carte e documenti, non c'era più.

Venne cercato dappertutto, ma della borsa nessuna traccia.

Qualcuno doveva essere entrato nella stanzetta, e vista la busta ben rigonfia, aveva pensato di appropriarsela senz'altro.

Il derubato si recava allora al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto patito, e poco dopo ripartiva tranquillamente, diretto a Roma.

E qui ci sia concessa una considerazione: e cioè che quando si è incaricati di una missione quale era quella del rev. Guelken e si porta con sè una ingente somma di denaro, frutto di lunghe questue, destinato ad un impiego di alto significato morale, un pò di più attenzione non sarebbe superflua, e si potrebbero così evitare simili incidenti.

Ancora sulla strana avventura
del ragioniere bellunese

Ci siamo ieri intrattenuti diffusamente sulla strana avventura toccata al rag. Angelo Piazza, di anni 42 da Belluno, il quale dopo essere stato in una casa da thè nel Sottoportico del Pirietta, perdette l'orientamente e cadde in acqua. Abbiamo narrato come egli sia stato prontamente salvato anche con l'aiuto del maresciallo Marcato il quale si offerse di accompagnare l'infortunato, che era in uno stato di incoscienza perfetta all'albergo Rialto, dove, messo a letto, fu visitato da un medico, il quale non potè sulle prime pronunciarsi sulle cause del malore del povero rag. Piazza.

L'infelice non poteva rispondere, perchè completamente assopito; e l'assopimento durò per tutta la notte del sabato e la giornata di domenica. Il medico che lo visitò il giorno successivo escluse che si fosse adottata della cocaina, dato che questa droga produce effetti ben differenti dal letargo. Ad ogni modo le indagini fatte in un primo tempo dal maresciallo dei carabinieri e dai militi dell'arma di San Giuliano, furono passate al commissariato di San Marco nelle mani del cav. Coniglio e del dr. Giorgi.

Le donne arrestate sono la propriataria della casa clandestina Lapini Gina e la venere Corè Emma.

E' stato pure arrestato dai carabinieri di S. Giuliano l'amante della Lapini, il pregiudicato Fisser Antonio. Tutti bene inteso sono negativi circa l'addebito che è stato loro fatto, di aver cioè narcotizzato il Piazza allo scopo di carpirgli il portafoglio, che conteneva, come dicemmo, un buono settennale di L. 17 mila due mila lire in biglietti di banca, una catena d'oro e una spilla d'oro del valore approssimativo di circa 800 lire. La rapina ammonta quindi a circa 20 mila lire.

Ieri nel pomeriggio il dr. Giorgi passò nuovamente ad interrogare il rag. Piazza il quale è sempre a letto, e appare assonnato. Egli asserisce di non ricordare nulla di nulla; ricorda di aver pagato le donne estraendo dal portafoglio una certa somma, ma poi non sa più nulla, neanche come si trovi ancora a letto e in quel posto.

Com esi vede, si brancola nel buio più pesto: ma alle indagini ci sono funzionari come il cav. Coniglio e il dr. Giorgi i quali sapranno certo sciogliere la intricata matassa.

Per la "Veglia Verde,,

Le gentili patronesse coadiuvate da altre volonterose signorine continuano a preparare i caratteristici addobbi della sala e le altre sorprese che renderanno più lieta e più alpinamente «verde» la festa — alla quale è già assicurato l'intervento delle rappresentanze degli Ufficiali di tutti i reggimenti alpini.

La cittadinanza intanto va a gara per rendere la pesca più ricca ed attraente. Continuano a piovere i doni, in piccola parte già esposti nelle mostre del negozio «Cappellin» in Merceria dell'Orologio.

Ecco l'elenco degli ultimi offerenti ai quali fin d'ora il Comitato porge il più vivo grazie:

Commissione per il Turismo Scolastico, guida delle Tre Venezie; ditta Ferruzzi, due binoccoli e fotografie; Circolo Artistico, acquaforte di De Stefani; Club Alpino Italiano di Milano una picozza; signorina Teresa Menin; cav. Augusto Tivan; Baronessa Ortensia Treves de Bonfili; cav. Giorgi Cesare rappresentante ditta Cora di Torino; Attilio Tuvio; Anna Coen Porto; sig.na Elsa Jesurum; Maso Bisi; Rocchi Romeo; avv. Antonio Solveni; sig.ra Gabriella Oreffice; Contessa Annia Morosini; Vianello Amalia e Lena; Colonnello cav. Olivo Sala; Anita Bressanin; Ade Coletti; dott. Umberto Saraval; ing. Francesco Furniani; avv. Ugo Scandiani; sig.ra Adalgisa Velo; Agnese Sartorelli; Gino Colussi; co. Laura Manzoni; Anna Ancona; Contessa di Breganze.

Istituto Italiano proiezioni luminose; Paolo Monelli; cav. Me Mas; Unione Operaia Escursionisti Italiani; Ines Salom Semama; sig.na Maria Mussi; Ditta Vogini; Contessa Dada Albrizzi; sig.ra Olga Levi Bruner; Co.na Pia di Valmarana; sig.ra Paola Ringler; sig.ne Francesca e Maria Franihi; sig.na Lisa Vannini; ditta Giacomuzzi; avv. Ippolito Radaelli; Donna Laura Gaspari; Maria Trevisanato Stucky; Donna Antonietta Stucky; comm. ing. Gian Carlo Stucky; sig.ra Ines Vio Di Cocco; Contessa Da Schio Alverà; sig.ra Irmine Rachibè; sig.ne Crisnoli di Udine; sigg.ri Ratti e Alver; ditta Pagnacco; Co. Elisabetta Nani Mocenigo.

Il congresso degli Ingegneri a Vicenza

La corrispondenza che domenica abbiamo pubblicato sui lavori del Congresso degli Ingegneri delle Tre Venezie, tenutosi a Vicenza nei giorni di venerdì e sabato della passata settimana è uscita con spostamenti di righe che ne alterarono il senso. Essa pertanto ci procura la seguente rettifica che volontieri pubblichiamo per l'importanza delle affermazioni contenutevi:

«*Egregio Signor Direttore*,

«Mi sono limitato a scorrere l'ultima parte delle notizie comparse nella «Gazzetta» di domenica, relativamente al Congresso degli Ingegneri a Vicenza.

«Passi il curioso giuoco di fondere le parole per il quale l'ing. Kambo costruttore al Tirso, ma soltanto critico per il Gleno, diventa il progettista della grande diga del Tri...eno. Ma non conviene spingere la cosa fino alla confusione delle idee, così che io apparirei sostenitore della tesi dell'ing. Revessi sulla... pubblicità delle grandi linee di trasporto della energia, (pubblicità, perchè a tutti dovrebbero servire per non essere monopolio di alcuni enti) mentre questa tesi io invece ripudio, come chimerica ed assurda.

«E il Presidente Generale dell'Associazione on. Maturo, secondo il corrispondente, si sarebbe pronunciato in tale senso, cioè in favore della tesi arbitrariamente attribuitami, mentre si è dichiarato sostenitore dei principi di sana libertà economica che io avevo esposti, arrivando con me a conclusioni diametralmente opposte a quelle dell'ing. Revessi.

«Maggiore confusione non si sarebbe potuto fare. La prego pubblicare la rettifica che metterà a posto le idee. - Ing. A. Pittor».

Il 5. anniversario della fondazione dei fasci
commemorato a Murano

Come era stato annunziato, domenica mattina il Fascio di Murano a nessun secondo, festeggiò in forma intima ma solenne il V.o anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Alle ore 11 ascolto del suono di «Giovinezza» nella sala del Municipio gentilmente concessa, il cav. Giuseppe Pagan alla presenza dei Fascisti iscritti ai Sindacati tenne in modo brillante il discorso d'occasione, di cui diamo i punti più salienti.

Dopo aver rivolto un saluto ai primi nuclei che stringendosi compatti intorno al loro Duce, con abnegazione e senza mire personalistiche scesero per i primi sulle piazze a sbaragliare il nemico comunista che stava portando l'Italia nostra al dissolvimento, rifà tutta la storia del Fascismo fino alla rivoluzione che culminò colla Marcia su Roma che, checchè ne dicano gli avversari del Fascismo rimarrà storica negli annali d'Italia, se si compì senza spargimento di sangue fu per la magnanimità e per la gentilezza d'animo di Benito Mussolini, magnanimità non riconosciuta di vecchi dirigenti i quali dicono che rivoluzione i fascisti non hanno fatto. E questo perchè non vi sono state in Italia nè forche, nè deportazioni, nè le 180.000 vittime russe.

Ricordino però gli avversari che la rivoluzione è ancora in pieno sviluppo e che ciò che non è stato fatto, se occorrerà lo faremo. (Applausi).

In breve sintesi passa in rivista i vari spezzoni di partiti di opposizion e ne critica in modo convincente i programmi ai quali essi non hanno mai saputo far fede. Attacca a fondo il P.P.I. che sorto con lo scopo di proteggere le istituzioni ecclesiastiche, lasciava invece queste alla mercè dei partiti con i quali oggi si è alleato, i quali tolsero dalle scuole il Cristo, vietarono le manifestazioni religiose, ammazzando i sacerdoti sugli altari mentre ufficiavano la Messa. E questi paladini della causa religiosa tutto vedevano e non ebbero la forza di opporvisi facendo sempre una politica d'intrighi e di compromessi.

Il Fascismo che viene tacciato di antireligioso ha saputo rimettere al suo posto nelle scuole il Cristo e dare ai sacerdoti la libertà di svolgere la loro missione ridonando alla chiesa il prestigio perduto. E allora o amici perchè questi signori uniscono la loro voce al coro dei partiti estremi sulla perduta libertà?

E' finita o signori dell'opposizione l'epoca in cui si poteva liberamente congiurare ai danni del paese; il fascismo questa libertà vi ha tolto e mai più vi darà. L'Italia oggi è stanca di politica demagogica; ha bisogno di lavoro e di pace; lavoro e pace che solo il fascismo le può dare perchè esso è nato nelle trincee del Carso e del Piave, ed è oggi e sarà domani e sarà sempre personificato da quel... da Benito Mussolini che oggi guida con mani sicure le sorti del nostro paese e al quale vada da questa sala il nostro possente alalà.

Per Benito Mussolini, per l'Italia Fascista, per il Re eja eja alalà.

Un lungo applauso corona la fine del discorso; la Banda intona prima «Giovinezza» e poi la Marcia Reale.

Formatosi il corteo con alla testa la Banda e i gagliardetti percorsero le fondamenta dell'Isola al canto degli inni nazionali. Sul ponte Ballarin il cav. Pagan arringò il popolo che ivi si trovava consigliando per il bene del proprio paese, per l'interesse generale di abbandonare i falsi profeti da strapazzo e di collaborare pel Governo Nazionale per la rinascita e le fortune della Patria nostra.

Il corteo si sciolse quindi senza dar luogo al benchè minimo incidente. Ai fascisti fu offerto un rinfresco. Alla sera la sede del Fascio in Fondamenta Cavour era illuminata da un Fascio Littorio con lampadine dai colori nazionali.

Bastonate anonime

La notte scorsa alle ore 2.30 si presentava alla Guardia medica dell'Ospedale civile un individuo ubriaco a farsi medicare di contusioni alla faccia. Si potè a mala pena sapere le sue identità che se corrispondono al vero sarebbero le seguenti: Bonaconsa Egidio fu Vittorio di anni 39 da Genova dimorante a Castello 3891, di professione bracciante. Il Bonaconsa ha riferito al brigadiere Casella che trovandosi a passare per Calle dei Fabbri si imbattè in una comitiva di giovinotti i quali, dice lui, senza alcuna ragione lo hanno percosso o gettato a terra producendogli una contusione mascellare guaribile in giorni tre.

Egli dice di riconoscere uno dei suoi... persecutori che sarebbe certo Moroni Augusto abitante a San Francesco della Vigna.

Il grande comizio elettorale
di Santa Margherita

L'altra sera alle 8.30, dinanzi ad un imponente massa di pubblico, che affollava oltre la metà del vastissimo campo di S. Margherita, e nella quale tutte le classi sociali erano largamente rappresentate, ebbe luogo l'annunciato comizio elettorale organizzato magnificamente, in una fraterna gara di opera e di sentimento, dai due Presidenti dei Circoli Liberale e Fascista di Dorsoduro, colonnello cav. Gavagnin e cav. Giuseppe Pagan.

Il senatore conte Girolamo Brandolini aprì la serie dei discorsi. E fu un'orazione acutissima e perfetta analisi critica della situazione politica dell'Italia nel periodo affannoso e travagliato del dopo guerra, rivendicando all'opera del governo attuale la rimessa in valore di tutto ciò che pareva dovesse andare, per colpa dei socialisti, dei popolari e dei democratico-sociali, in rovina. Vivi applausi salutarono il discorso del sen. Brandolini, che addimostrò ancora una volta le sue nobili qualità di vecchio parlamentare.

Il cav. Giuseppe Pagan con vibrato slancio oratorio aggiunse nuovi concetti a quelli svolti dal senatore Brandolin, invitando tutti gli inervenuti a votare compatti la lista nazionale.

Il comm. Avv. Carlo Trentinaglia si dichiarò lieto di poter liberamente parlare ai propri concittadini in campo Santa Margherita, l'antica rocca forte dei socialisti, mettendo in rilievo come anche in passato i giovani monarchici, quando le camicie nere dei fascisti non erano presenti a proteggere la libertà di parola, fossero scesi in piazza per tener testa nei contradditorii svoltisi in occasione di lotta politica ed amministrativa memorabili ai varii propagandisti rossi.

Notò e commentò l'identità dei concetti fondamentali svolti di questi giorni nei due poderosi discorsi politici a Milano ed a Roma, dal Presidente dell'intervento e dal Duce della rinascita italica, da Antonio Salandra e da Benito Mussolini; e incitò tutti i presenti a votare compatti la lista nazionale per il bene della Patria. Vivissimi applausi interruppero spesso il discorso dell'avv. Trentinaglia, che finì acclamatissimo.

Invitato dai presenti, l'on. conte Girolamo Marcello Presidente dell'Associazione liberale attaccò con critica vivacissima e serrata i socialisti ed i comunisti, che tradirono i veri interessi del popolo, causando rovine sopra rovine, preoccupati soltanto i capoccia del loro portafoglio. Accennò ai sacrifici della guerra, che travolse con l'Europa anche la nostra Nazione, sacrifici patiti indistintamente da tutte le classi sociali, citando a motivo d'onore un figlio del patriziato veneziano Brando Brandolini, caduti al passaggio del Posina, unico deputato al Parlamento morto combattendo.

A questo nobile cenno, tutti i presenti, commossi, si scoprono reverenti il capo.

Passando ad argomenti elettorali il co. Marcello raccomanda di non scrivere sulla scheda voti di preferenza perchè si vota non per delle persone, ma per un principio ed insiste per il massimo concorso alle urne, dato che la votazione del 6 aprile deve essere un plebiscito d'amore e di riconoscenza per chi ha salvato l'Italia.

L'oratore chiude il suo brillante discorso raffrontando Venezia e l'Italia, quale egli ricorda, dall'alba della dela sua età, dominando gli Austriaci, ad oggi con i confini al Monte Nevoso, al Brennero, con Zara e Fiume Italiani, e soggiungendo che vi sono ancora Italiani disgiunti dalla Madre Patria dobbiamo fidare tutti nell'avvenire, ringraziando Iddio di averci concesso in così breve volgere di anni l'unità dell'Italia, di aver dato Benito Mussolini a capo della cosa pubblica, e Vittorio Emanuele III. per nostro glorioso ed amato Sovrano.

Vive acclamazioni a Mussolini ed a S. M. il Re prorompono dal numerosissimo uditorio.

Il comizio fu chiuso con una vibrata e calorosa improvvisazione dalla giovane camicia nera rag. Vardanega, il quale, ringraziando tutti gli intervenuti e precipuamente i valorosi oratori, incitò i veneziani a compiere il loro dovere di elettori italiani, ammonendo gli avversari al rispetto dei principii significati dalla pacifica rivoluzione dei giovani d'Italia, che con la marcia su Roma, conquistarono dopo la vittoria sui campi di battaglia il titolo maggiore alla riconoscenza della Nazione.

Il comizio si sciolse fra grande entusiasmo mentre la folla allontanandosi esprimeva, nei diversi suoi gruppi, la compiacenza di aver potuto ascoltare liberamente tante oneste verità in quel campo di S. Margheria dove sembrava impossibile parlare auspicando alla grandezza del popolo italiano.

Le fantasie comuniste

Il quotidiano comunista l'*Unità* pubblicava nel numero del 20 corr. una notizia datata da Venezia, in cui si parlava di abusive perquisizioni operate da bande fasciste col beneplacito dell'autorità e di violenze commesse contro cittadini in sospetto di sovversivi, tra cui alcuni fattorini telegrafici.

Per nostre indagini, i cui risultati ci vennero anche confermati dalla questura, possiamo smentire nella forma più recisa e assoluta la corrispondenza.

E' bensì vero che una notte alcuni fattorini telegrafici furono fermati da militi fascisti, condotti alla caserma Manin e poi rilasciati senza che subissero alcuna violenza, ma l'incidente non aveva nessuno substrato politico, giacchè esso si verificò ancora quando la propaganda e la lotta elettorale non erano cominciate.

L'arrivo del piroscafo "Vienna,,
con un gran numero di passeggeri

Ieri alle 13 e 30 è arrivato a Venezia, sostando in bacino S. Marco, il piroscafo di grande lusso del Lloyd Triestino «Vienna» proveniente da Alessandria. Ha sbarcato 189 passeggeri con 1119 pezzi di bagaglio; 65 passeggeri hanno proseguito per la stazione direttamente e 124 si sono fermati in città, scendendo nei vari alberghi. Fra le personalità arrivate si trovavano anche l'illustre archeologo Sir Carter, uno degli scopritori della tomba di Tutankamen ed il barone Franchetti, reduce dalle caccie in Africa.

Tutte le operazioni si sono svolte con la massima sollecitudine ed in perfetto ordine, con grande soddisfazione dei passeggeri, in grazia alla solerte coadiuvazione di tutte le Autorità, di Sanità, di Questura, Dogana e Dazio, le cui rispettive Direzioni hanno impartito le opportune disposizioni in merito.

Lo stoico suicidio d'un giovane barese
all'Albergo alla Pace

L'altra sera si presentava all'albergo alla Pace a S. Gio. Grisostomo un giovanotto venticinquenne dall'accento meridionale chiedendo una camera, perchè aveva bisogno assoluto di riposare.

Il proprietario dell'albergo sig. Pietro Castagna gli assegnava in principio una stanza il cui prezzo però sembrava al meridionale troppo forte, perciò egli pregò il proprietario di dargliene un'altra di tariffa minore. L'albergatore lo accontentò e gli assegnò la camera della *Dependance* al n. 33. Il giovanotto, dopo essersi inscritto nel registro per Storelli Antonio fu Gaetano da Bari, navigante proveniente da Trieste, saliva in camera: erano pressochè le ore venti.

Iermattina l'ospite suonò chiamando la cameriera Elisa Penso perchè gli portasse il caffè perchè non aveva voglia di alzarsi. A mezzogiorno richiamò la cameriera perchè gli portasse ancora caffè e latte e pane che consumò rimanendo sempre a letto. Verso le 16 suonò ancora perchè gli recasse un panino imbottito. Poscia non tormentò più il campanello fino alle 19, ora in cui chiamata la cameriera la pregava di portargli un piatto di maccheroni e una bistecca. Mezz'ora dopo la Penso bussava coi maccheroni e la bistecca alla camera n. 33; le sembrò di sentire rispondere avanti!, perciò entrò, ma appena sulla soglia, un gemito soffocato, una specie di rantolo, la fece indietreggiare e correre inorridita a chiamare il proprietario sig. Castagna. Egli salì nella camera e si trovò purtroppo di fronte al povero Storelli che giaceva sul letto in mezzo al sangue, livido, gli occhi semispenti e la testa reclinata sul lato sinistro; l'infelice s'era sparato alla tempia destra e dalla ferita usciva un filo di sangue che aveva inzuppato le lenzuola e le coltri, terminando sul pavimento.

Il sig. Castagna corse al telefono a chiamare un medico, ma siccome nessuno era disponibile in quel momento, richiese la Croce Rossa la quale inviò immediatamente la barca a tre remi con il caporale Tarutti, Padovan e Squarcina. Con ogni cura il suicida che teneva ancora la rivoltella stretta nella mano destra, fu trasportato all'ospedale ove il dott. Dolfin riscontrò che la ferita era di una estrema gravità, per cui il poveretto è stato ricoverato in istato comatoso nel reparto del prof. Velo.

Frattanto veniva avvertita la polizia la quale inviò sul posto della tragedia il maresciallo Di Marcantonio che chiuse la stanza dell'albergo a chiave fino che sopraggiungesse il Sostituto Procuratore del Re avv. cav Prospero. Questi sequestrò sul cassettone una busta. Dentro c'era un pezzo di carta su cui lo Storelli aveva avuto cura di combinare con lettere a stampa ritagliate da giornali e incollate sul foglietto la frase: *Avvertire Caramia della Società Puglia.*

All'ospedale il brigadiere Casella sequestrava il portafoglio dello Storelli che conteneva solo dieci lire e un modulo di telegramma su cui era scritto: *Sono stanco di vivere desidero essere sepolto a Bari.*

Lo Storelli a tarda notte è entrato in agonia. Ci viene riferito che egli si trovava imbarcato sul piroscafo *Taranto* della *Puglia*.

Nulla si è potuto sapere da lui circa le cause che lo spinsero al tragico passo. Neppure l'inchiesta del Procuratore del Re ha potuto far luce, anche perchè sconsigliato d'interrogarlo dal medico che comprendeva come le condizioni del suicida fossero disperate.

L'arresto di un individuo

L'altra sera verso le ore 19 alla Riva di San Giuseppe si trovava ormeggiato un sandolo sul quale stavano tre uomini di fama dubbia sui quali i vigili Carbonin e Antonelli puntarono i loro occhi con l'intenzione di fermarli.

Contemporaneamente si moveva loro incontro certo Zamara Marco di Enrico di anni 34 dimorante a Castello 1601 il quale richiedeva che i vigili procedessero al fermo degli individui suddetti affermando che nella barca essi tenevano della refurtiva.

Infatti mentre i vigili aiutati dai carabinieri dell'Esposizione sopraggiunti poco dopo si disponevano per correre loro incontro, i tre che stavano in barca scesero a terra dandosi alla fuga per Calle Pedrocco. Due di questi poterono eclissarsi ma i vigili però poterono fermarne uno certo Ballarin Silvio di Luigi di anni 19 dimorante a Castello 777 che venne arrestato e tradotto al commissariato di Castello.

Nel sandolo che era di proprietà dello Zamara si rinvennero nove metri di cavo di canape del valore di lire 200 rubati poco prima al magazzino dello Zamara.

L'arresto di un borsaiuolo

Ieri verso le 19 la signora Pasa Maria mentre si trovava nell'atrio della Stazione ferroviaria acquistando un biglietto per Mestre s'accorse di essere stata derubata del portamonete contenente ottanta lire. Essa si mise a gridare: «al ladro! al ladro!» e infatti scorse un giovanotto darsi alla fuga. Rincorso da Carabinieri di servizio veniva arrestato e condotto nell'ufficio di P. S. della Stazione ove venne identificato per il suddito jugoslavo Stefanovich Dusanha da Belgrado di anni 38 meccanico disoccupato.

In una tasca gli fu trovato il portamonete con le 80 lire.

Per la liquidazione dei danni di guerra

La Prefettura comunica: E' stato firmato dal Re ed è in corso di pubblicazione l'annunciato decreto-legge per la costituzione di una terza Sezione della Commissione Superiore di Venezia per la liquidazione dei danni di guerra, promosso dal Ministro De Stefani.

Il lavoro della Commissione cui già fu dato alacre impulso nel decorso anno, raggiungendosi il numero di mille decisioni, potrà mercè il contributo della nuova Sezione, che è destinata a funzionare simultaneamente alle altre due con rapidità di azione ed unità sostanziale di criterio, essere condotto risolutamente verso la fine, come esige l'interesse comune dello Stato e dei danneggiati.

Cronaca varia

I ladri in casa

Ad ora imprecisata di ieri notte ignoti ladri, penetrati certamente con chiave falsa nel magazzino a piano terra dell'abitazione della signora Arbib Maria ved. Guetta di anni 64, sita in Fondamenta Malcanton n. 3446, rubarono due coprifinestre di velluto in ricami, due tende di stoffa damascate, due tende bianche, un pezzo di stoffa per finestre con frangia di seta, una coperta scura di cotone, due teli di sacco per pacchi, una coperta di lana bianca, due vestiti da signora, un tappeto vellutato e varie marche per biancheria.

Il furto venne scoperto stamane alle 10.45 dalla signora Arbib stessa che trovò aperta la porta del magazzino. Per terra rinvenne un soprabito di panno scuro, sporco e rotto, in una tasca del quale venne trovata una piccola chiave non corrispondente con quella del magazzino.

Il danno complessivo patito dalla Arbib è di 1500 lire.

Il furto venne denunciato stamane al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che ha iniziato indagini.

Furto continuato di sapone

Nella fabbrica di sapone del sig. Colombo G. B. fu Pietro, sita a Castello 364 l'operaio Dall'Andrea Ermenegildo di anni 20 abitante a Castello 618 D asportava a varie riprese quantità di sapone imprecisata. Avvertito il principale da una lettera anonima del furto continuato che si perpetrava a suo danno tenne d'occhio il suo impiegato e riusciva a sorprenderlo nell'atto disonesto.

Avvertito il Commissario di Castello questi fece arrestare il Dall'Andrea che sulle prime negò l'imputazione fattagli e poi stretto dalle domande del funzionario ammise la sua colpa. Fu inviato alle carceri della Giudecca.

Furto in un rimorchiatore

Da circa venti giorni è ormeggiato alle Zattere, nei pressi della Caserma del 71.o Regg. Fanteria, il rimorchiatore «Murano» della ditta Fratelli Piovesan.

L'altra notte, ad ora imprecisata, i soliti ignoti penetrati nel rimorchiatore attraverso lo sportello dopo aver rotto un lucchetto, asportarono tre coperte di lana usate, due materassi di lana, pure usati, un paio di stivaloni d'acqua, due paia di scarpe usate, 4 corde da maniglia della lunghezza ciascuno di m. 50, una corda di canape lunga 20 m., una corda lunga 40 m. e 20 kg. di pittura verde.

Il furto venne denunciato stamane al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dal capitano sig. Salvagno Agostino fu Ferdinando di anni 65 da Chioggia e qui abitante in Calle Doria ai Carmini n. 716. Danno complessivo: 1200 lire.

Il solito furto di tubo di piombo

La signora Maria Fabris in Tagliaferro ha denunciato che iersera verso le 22.30 i soliti ignoti entravano nell'andito della sua casa asportando circa sette metri di tubatura di piombo dell'acquedotto per un valore di 50 lire.

Arresto di un questuante

Sprovvisto di mezzi e di documenti giustificativi è stato ieri accompagnato al commissariato di San Marco il questuante Salvalaio Ferdinando fu Luigi di anni 60 senza fissa dimora. Il Salvalaio venne trattenuto per richiesta di informazioni sul suo conto al paese natio.

Municipio di Scorzè

A tutto 20 Aprile 1924 è aperto il
CONCORSO
al posto di SEGRETARIO COMUNALE. Stipendio 8000 - due indennità temporanee caro-viveri - documenti di rito, tassa concorso L. 50.— Per informazioni rivolgersi al Municipio.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

L'opera del Governo fascista per i danni di guerra

Abbiamo dato ieri un breve riassunto del poderoso discorso che il comm. Ettore Rosboch ha tenuto al nostro Teatro Sociale. Intendiamo ora soffermarsi sulle importanti dichiarazioni fatte dall'oratore sul problema dei danni di guerra. Tali dichiarazioni acquistano particolare importanza perchè provengono da uno dei più valorosi collaboratori del Ministro De Stefani e da uno studioso intelligente e sagace di politica finanziaria, quale è il dott. Rosboch, che fu anche Ministro delle Finanze a Fiume durante l'occupazione d'Annunziana.

Il Governo Fascista — ha detto l'oratore — si è reso immediato conto della necessità di risolvere con la maggiore sollecitudine il problema dei danni di guerra a cui sono intimamente connesse la rinascita economica e lo sviluppo delle Tre Venezie.

Tutta una serie di provvedimenti venne attuata per accelerare il ritmo delle operazioni. E i risultati ottenuti possono ben chiamarsi soddisfacenti, quando si rammenti che nel breve giro di un anno si è riusciti a quadruplicare la celerità delle liquidazioni. Le denuncie saldate sono infatti cresciute da una media mensile di 1800 quale era nel trimestre aprile-giugno 1923 a 21.500 nel trimestre ottobre-dicembre e sono ascese a 25.400 nel febbraio scorso.

Se il Governo Fascista si fosse limitato a conservare in questa materia la velocità in uso ai tempi del sen. Salata e dell'on. Merlin, il problema dei danni di guerra durerebbe almeno per un altro decennio. Il nuovo ritmo impresso dal Fascismo consentirà invece di ultimare i pagamenti entro due o al massimo tre anni. Il rapido miglioramento dei Buoni delle Tre Venezie, passato in pochi mesi da 72 a 82 lire, lascia fondatamente sperare che da qualche anno il valore nominale sarà pressochè raggiunto.

Il Ministro delle Finanze ha già impartito le disposizioni necessarie perchè siano immediatamente riprese le anticipazioni al Consorzio dei Comuni e venga integralmente applicata dagli organi liquidatori la circolare 30117 del Ministero per le Terre Liberate che stabilisce le norme per la valutazione dei danni subiti dai terreni.

Inoltre per le liquidazioni riguardanti i fabbricati il Ministero ha concesso il condono dei materiali derivanti da bottino di guerra somministrati dal Genio Militare.

Rimane tuttora aperta la grave questione delle liquidazioni operate dalla autorità austriaca e delle demolizioni di edifici compiute avanti o durante la guerra. La questione dovrà essere impostata nel campo legislativo, richiedendo alla nuova Camera un'apposita legge.

Ai popolari, che si meravigliano di ciò, si potrà rammentare che i ministeri che per tre anni negarono il risarcimento per le requisizioni e le demolizioni sono quelli stessi che furono generati dagli amori di Don Sturzo con le varie democradie, e che sempre contarono fra i loro membri ministri e sottosegretari di parte popolare, due dei quali anzi ressero il dicastero delle Terre Liberate.

I deputati fascisti faranno quello che gli on. Merlin e Degasperi non hanno mai saputo o voluto fare: essi chiederanno alla Camera una legge che risolva egualmente la complessa questione di tutte le requisizioni e sostituisca lo Stato italiano negli oneri che secondo il trattato di San Germano dovrebbero invece far carico alla Repubblica Austriaca.

E il Governo Fascista accoglierà le loro proposte. Sarebbe invero una singolare derisione costringere i danneggiati della Venezia Giulia e Tridentina ad attendere il risarcimento dall'Austria cui l'Italia ha generosamente condonato i debiti derivanti dalla guerra ed ha inoltre fornito diecine di milioni per la sua rinascita tanto più che la riparazione dei danni consentirà di ricostruire integralmente la ricchezza del Trentino, donando nuovo impulso alle sue energie produttive.

La campagna elettorale fascista

Iersera i nostri candidati Franco Ciarlantini e Prospero Gianferrari hanno compiuto una serie di visite elettorali nella Valsugana, dovunque accolti dal più largo consenso delle popolazioni. A Grigno ha avuto luogo un simpatico comizio nella Piazza del Municipio dove i candidati hanno esposto il programma nazionale.

La popolazione ha fatto loro una entusiastica dimostrazione e l'adunata si è sciolta al canto di «Giovinezza».

A Pieve Tesino si erano radunate tutte le rappresentanze della amministrazione civica, il sindaco di Castel Tesino e tutte le autorità locali. Presentati dal sindaco cav. Avanzo hanno parlato i due candidati per oltre un'ora avvincendo l'uditorio e trascinando ad entusiastici consensi per la lista nazionale.

Altro caratteristico comizio ha avuto luogo a tarda ora a Strigno, presenti anche i rappresentanti dei paesi vicini. Presentato dal dott. Baroni, Franco Ciarlantini ha improvvisato un ispirato discorso che ha suscitato unanimi evviva al Governo e a Mussolini.

Anche nella montana Valle di Sole si sono svolti riuscitissimi comizi. Ha parlato, riscuotendo vivissime approvazioni, il cav. Daprà, segretario politico del Fascio di Malè.

Fiume alla famiglia di Italo Conci

Il Municipio di Fiume ha indirizzato alla famiglia di Italo Conci una nobile lettera che esprime la profonda devozione e la riconoscenza dei Fiumani redenti alla memoria dell'Eroe Trentino, il cui nome vive e vivrà legato indissolubilmente agli avvenimenti memorabili della insurrezione eroica e della redenzione di Fiume.

Il credito agrario e le bonifiche nel trentino

Il comm. Ettore Rosboch nel suo importantissimo discorso ha accennato anche all'opera del Governo per lo sviluppo del credito agrario.

Questo, del credito, è forse il problema centrale della nostra economia agricola. Per trasformare la coltura, per rassodare i terreni paludosi, per introdurre la mansione e per estendere l'impiego dei uomini, l'agricoltore deve trovare denaro, sufficiente ad un mite interesse e per un lungo periodo di anni. Bisogna quindi incanalare verso l'agricoltura una maggiore quota del risparmio nazionale ed occorre nello stesso tempo che lo Stato assuma a suo carico una parte dell'interesse, poichè gli investimenti di miglioria agricola non possono pagare l'alto saggio che è oggi normale per l'industria e il commercio.

Il difficile problema — ha detto il comm. Rosboch — è stato risolto utilizzando il congegno degli istituti di credito fondiario e creando un nuovo tipo di cartella che sarà certamente bene accolta dai risparmiatori nazionali.

Uno stanziamento di 50 milioni già decretato nello scorso dicembre costituisce il contributo dello Stato grazie al quale in un decennio sarà possibile fornire agli agricoltori, ad un saggio ridottissimo che non dovrà superare il 3 per cento all'anno ben 2 miliardi di lire. Con questa ingente somma l'opera di risanamento e di trasformazione che oggi si svolge frammezzo a tante difficoltà, sarà largamente intensificata con grande vantaggio dell'economia nazionale e sopratutto delle classi agricole. Il provvedimento potrà consentire al Trentino la rapida bonifica dei terreni paludosi che ancora esistono lungo l'Adige, ed una proficua trasformazione di talune culture che le mutate condizioni dei mercati rendono oggi meno redditizie.

Movimento della popolazione

Dal 15 al 22 marzo 1924: Nati: Maschi 8, femmine 9, nati morti 4, totale 21 — Morti: Sboner Attilio di Giuseppe prestinaio, Locchi Margherita ved. di Antonio Zampol casalinga — Tasin Giuseppe di Davide contadino, Ioriati Luigi fu Gio. Batt. tipografo, Fiaider Luigi fu Isidoro fabbro, Lazzeri Ekia di Pietro infante, Fracalossi Alice di Vincenzo casalinga, Monis Alfredo di Massimo infante, Merler Luigi di Luigi infante, Frassoni Benedetto fu Benedetto meccanico, Varesco Giuseppe di Simone casalinga Bonmassar Ida fu Carlo casalinga, Stringari Remo fu Ilario scultore, Bonmassar Adele moglie di Francesco Paris casalinga, Eccli Fortunato fu Nicolò contadino.

Publicazioni di matrimonio: Bazzani Amilcare impiegato con Piffer Estella casalinga; Scardini Alfredo impiegato con Moggio Chiarina impiegata; Carlini Oreste assistente tecnico con Dietre Elisa casalinga; Fedrizzi Giuseppe falegname con Guella Quirina cassiera; Reggio Serse tecnico meccanico con Salomoni Maria casalinga.

Matrimoni: Maramai Adolfo ferroviere con Diamanti Iolanda casalinga.

Doni al Museo del Risorgimento

Dal sig. dott. Pietro Pedrotti: 2 fotografie di Gioachino Prati — Dal sig. Castelli Guido: Fascia distintivo del presidente della Società «La Ponta» — Dal comm. Rinaldi Gedeone: 2 fotografie di Ermete Negri (Camp. 1860-61) — Dalla Famiglia Briani: Manifesti, appelli, morte a manifestazioni per l'intervento trovate nella cassetta militare di Giovanni Briani, Ordini militari riguardanti l'attività di Giovanni Briani al Reparto mitraglieri — Dal sig. Gozzaldi Alberto, Stenico: Protesta contro la dieta del Tirolo Costituzione di Ferdinando I 1848; Costituzione di Francesco Giuseppe 1849, Appello del Governo del Tirolo ai deputati per l'intervento numeroso alla Costituente germanica; 2 opuscoli: «Sulla lega doganale germanica e italiana», «Sulla organizzazione del Tirolo italiano» del dott. Malpaga 1148 — Dal sig. Silvio Battisti: 12 numeri «Il corriere della Cirenaica» — Dal sig. Fischer: Inno dei T. U.; Banconote diverse — Dal sig. Gelpi Giuseppe: Pezzo di areoplano «Blerioti» caduto a Matarello durante la guerra: 7 fotografie di areoplani caduti nel Trentino — Dall'ing. Vittorio Dal Lago: 3 carte geografiche dell'Alta Italia e Alto Adige del 1796 — Dalla signorina Maria Riccardi: Ultima cartolina del volontario caduto Arnaldo Riccardi.

Pro Gorizia batte Pro Trento 2 a 1

Un numeroso pubblico ha assistito domenica all'importante incontro di campionato che metteva di fronte alla forte squadra concittadina, la non meno forte squadra della Pro Gorizia. Per la prima volta le due squadre sono scese sul terreno della lotta, per contendersi i due preziosi punti della classifica, e l'esito è stato favorevole agli ospiti, i quali sono giunti per un fortuito caso al successo, dopo aver intravvisto più volte il delinearsi di una sconfitta, che a ragion di logica, avrebbe dovuto essere netta ed indiscussa. Infatti la Pro Trento ha giuocato una bella partita e meritava di vincere. Dopo aver chiuso alla pari il primo tempo, nonostante un non indifferente predominio, sono stati battuti nella ripresa, proprio quando avevano accentuato in maggior misura la loro supremazia di gioco. Basti pensare che, appunto nella ripresa, per ben 40 minuti la partita si è svolta nell'area dei goriziani! Una scappata isolata a due minuti dalla fine, ed un madornale errore del portiere trentino, ha fruttato il secondo punto ai bianco-celesti, invertendo inaspettatamente, ed in modo irreparabile le sorti della contesa. Il punto debole della squadra concittadina, è stato indubbiamente il portiere al quale devesi imputare i due goals subiti, perchè con un po' di intuizione, avrebbero dovuto essere facilmente parati. Dei terzini, ottimo il Piffer 1.o che ha dimostrato di tenere molto bene il nuovo posto: non in buona giornata Tagliabue.

La linea di sostegno ha avuto in Scasar, Mantegazza e Dimanti tre superbi giuocatori, senza dubbio i migliori in campo. Anche la prima linea ha giocato assai bene..., fino a tre o quattro metri dalla rete, e qualche volta anche meno, senza però andar oltre, anche quando avevano scavalcato per abilità, i due terzini avversari. Dei goriziani abbiamo ammirato la difesa, la parte cioè della squadra che più è stata impegnata, e che ha in Mosettig e Cravos due bei terzini potenti e sicuri in special modo il primo, ed il portiere Crassnig agile e coraggioso. Il resto della squadra conta buoni elementi molto veloci, ma sopratutto.... esuberanti di mezzi fisici. Ecco la formazione delle due squadre:

«Pro Gorizia»: Crassnig, Mosettig e Cravos; Neumaister, Serdoz, Rossi; Cosmi (cap.), Battistig, Furlani, Dusolini, Muzzoli.

«Pro Trento»: Lomardi, Tagliabue e Piffer 1.o; Montegazza, Scasar, Dimanti; Piffer 2.o, Faliva, Crosio (cap.), Fabbris e Banchieri.

La partita s'inizia alle 15 e 9'. I nerostellati hanno la palla, e scattano subito all'attacco. A 12.o minuto Scasar sciupa un calcio di rigore, tirando in pieno sul portiere. I trentini insistono creando situazioni assai pericolose, ma Crassnig sempre vigile, si libera con grande maestria.

Al 13.o minuto registriamo il primo attacco goriziano, ed un fallo di Tagliabue provoca un corner contro la propria squadra. Sul conseguente tiro i bianco-celesti segnano il primo punto per merito di Furlani. Rimessa la palla in giuoco, la minaccia trentina ritorna nell'area degli ospiti, rimanendovi a lungo. Dopo un corner invano tirato contro la Pro Gorizia, Crosio dribblati tre avversari, segna il pareggio al 42.o minuto.

La ripresa, salvo qualche breve incursione nel campo dei nero-stellati si svolge costantemente sotto la porta dei goriziani.

Parecchie sono le occasioni favorevoli che si presentano ai concittadini, ma per la troppa precipitazione, questi non riescono a segnare nemmeno quando al 30.o minuto, Faliva e Crosio si trovano soli davanti a Crassnig, a non più di mezzo metro della linea fatale, perchè una loro breve incertezza dà modo al coraggioso portiere di gettarsi ai loro piedi, salvando una situazione disperata.

Ma i concittadini ritornano all'attacco sempre più insidiosi, e sempre più inconcludenti, nonostante gli ottimi centri di Banchieri e di Piffer II. Su un lungo rimando di Mosettig raccolto da Cosmi e passato a Dosolini, dà modo a quest'ultimo di segnare il punto della vittoria al 43.o minuto. Il contrattacco dei trentini si fa travolgente, tanto che si spera ancora nel pareggio: prima del fischio finale riescono ad ottenere altri due corners che però non sanno sfruttare.

Il sig. Pasinato dell'A. C. Padova ha arbitrato molto bene la difficile partita.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Visita Avanguardista. — Ieri, accompagnati dai maestri Franzoi e Derogatis e dal sig. Claus Ugo segretario comunale di Castelnuovo giunsero a Borgo, ove erano ad attenderli i militi di Borgo dell'A. G. F., gli Avanguardisti e Balilla della VI Centuria di Strigno e paesi limitrofi.

Accompagnati, con entusiastica gioia, dai commilitoni di Borgo ed al comando del Fiduciario circondariale sig. Catamo, la cospicua schiera di giovani camicie nere (circa un centinaio) girarono le vie della città a passo cadenzato dando un bellissimo spettacolo alla cittadinanza meravigliata.

Alle undici, dopo completato il giro delle vie principali di Borgo, gli avanguardisti e Balilla si recarono alla sede del Fascio ove venne servito loro un pane imbottito e un bicchiere di vino, che il Fascio di Borgo ha voluto spontaneamente offrire ai futuri fascisti.

Consumato il sufficiente «rancio» la VI Centuria ha intrapreso la marcia di ritorno a Strigno.

Comizio elettorale. — In ottemperanza agli ordini dell'Ufficio propaganda della Federazione Provinciale del P. N. F. e per espresso desiderio del comitato circondariale elettorale fascista, l'avv. Zippel profondo conoscitore del popolo trentino ha tenuto una conferenza sul Fascismo e Governo Nazionale in piazza Garibaldi.

L'oratore con accento chiaro e parola convincente ha spiegato il significato dell'attuale lotta elettorale tessendo in concise espressioni quali sono le direttive della propaganda fascista, la quale basata su criteri leali, si propone di sfatare la leggenda della «oppressa libertà» tanto sfruttata dai nemici del Governo Nazionale che malgrado le fandonie delle tramontate e tramontanti opposizione demagoghe ascende sempre più verso il consenso unanime dei veri italiani.

L'oratore, interrotto da fragorosi battimani, si sofferma su questioni d'indole regionale, dimostrando quanto pregiudizio abbia apportato al Trentino l'autonomismo decantato dai popolari, i quali — prosegue l'oratore — avrebbero preteso che il Trentino si fosse appartato dalla vita nazionale dopo il glorioso sacrificio dei nostri martiri e di 600.000 fratelli delle vecchie provincie sacrificatisi per la nostra tanto anelata ricongiunzione alla madre naturale.

Dopo aver parlato della fattiva opera del Governo Nazionale e confrontato l'Italia dei Governi passati con l'Italia di oggi di fronte alle altre Nazioni chiude fra gli applausi lasciando libero contraddittorio.

Visto che nessuno chiedeva la parola l'oratore invita l'immensa schiera di Borghigiani a gridare evviva Mussolini, evviva l'Italia: tutti i presenti rispondono con un immenso e prolungato evviva.

ISCHIA

Conferenza fascista. — Ieri l'ing. Marchignoli Mario del Comitato circondariale di propagando elettorale, tenne una conferenza sul Fascismo la prima del genere che si teneva nel nostro paese. L'ing. Marchignoli con parola chiara, risalendo alle sue origini ha spiegato che cos'è il Fascismo, riscuotendo applausi dal folto uditorio.

TENNA

Comizio elettorale. — Accompagnato dal sig. Riccobelli fu ieri fra noi l'ing. Marchignoli appositamente inviato dal Comitato elettorale fascista per tenere un pubblico comizio. Ascoltato da numeroso uditorio l'ing. Marchignoli, ha parlato per un'ora sull'attuale momento politico nazionale, riscuotendo frequenti applausi.

CALCERANICA

Propaganda elettorale. — Completando il suo giro di propaganda ieri l'ing. Marchignoli Mario Centurione della M. V. S. N. tenne una pubblica conferenza sul Fascismo.

La popolazione di Calceranica, intimamente fascista accorse numerosissima per sentire la parola del bravo oratore, il quale ha parlato applauditissimo per un'ora e mezza, tessendo in concisa sintesi tutta la storia del Fascismo, e quale movimento patriottico e come Governo Nazionale.

RONCHI

La conferenza dell'Ispettore Tomaselli. — Il cav. Adone Tomaselli, Ispettore didattico, esplicando la sua opera fattiva di propaganda elettorale ha voluto onorare anche il nostro villaggio di una sua visita per tenere una conferenza in tema di elezioni.

Data la popolarità e la devota stima che gode fra la popolazione è bastato solo l'annunzio della sua venuta perchè tutti gli abitanti di Ronchi si radunassero in piazza con impaziente desiderio di sentire il provetto oratore.

Ascoltato quindi dalla quasi totalità dei Ronchigiani il cav. Tomaselli colla sua parola marcata e chiara ha spiegato le finalità del Prtito Naz. Fascista illustrandone i meriti patriottici acquisiti attraverso l'infaticabile opera di Governo. Le parole dell'oratore, interrotte prima sono state coronate da fragorosi applausi.

TORCEGNO

Comizio elettorale. — Ieri fu fra noi l'ottimo cav. Adone Tomaselli cui era stato dato l'incarico di tenere una conferenza sul tema: Fascismo ed imminenti elezioni politiche.

Ascoltato da numeroso pubblico l'Ispettore Tomaselli ha parlato per un'ora svolgendo in concise espressioni il tema della sua conferenza.

All'esimio e benevico oratore gli abitanti di Torcegno vollero tributare prolungate ovazioni significanti schietto plauso verso il Governo di Benito Mussolini e verso l'Italia.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

La festa delle piante.

Domenica si svolse la tanto attesa Festa delle piante, organizzata dalla nostra Società sportiva Benacense, riuscita brillantemente per il bel numero di intervenuti.

Alle 13 la fanfara della Società sportiva Benacense, seguita dal gagliardetto della Sezione Alpinismo e dai partecipanti, partì dalla sede e attraversando la città raccolse tutti i gruppi e le comitive, in maniera che ai piedi del monte Oro i partecipanti erano circa trecento.

E la salita per la pittoresca strada che conduce al Bastione, si fece in mezzo alla generale allegria e gaiezza.

La sezione femminile era largamente rappresentata con oltre una cinquantina di inscritte, unitamente alla direttrice signora Gina Berni, ed alle consigliere sezionali signorine Ida Canella e Zecchini Ines.

Inutile dire che la sezione «Alpinismo» organizzatrice della festa era pure rappresentata con quasi tutti i suoi aderenti.

Abbiamo notato la rappresentanza delle scuole tecniche con a capo il prof. Ciro Endrizzi direttore della scuola, la sezione Giovani esploratori marini con un numeroso drappello diretto dall'ufficiale Canella e dal commissario della sezione sig. Chinearini. Hanno pure partecipato le rappresentanze dell'Associazione nazionale Alpini, sezione Alto Garda, le Volontarie del circolo Italia, ecc. Uno sciame di scolari dava una nota singolare alla comitiva e purtroppo si è dovuta notare la assenza dei maestri.

Abbiamo pure notato l'ingegnere forestale sig. Tomaselli, che fu largo di aiuto e di appoggio, l'attivo presidente della Società di abbellimento sig. Cristoforetti che mise a disposizione della Società 300 piantine, otto guardie forestali del distretto e moltissimi cittadini.

Giunta ai Germandri la comitiva sostò per ricevere le istruzioni e per essere suddivisa in gruppi a capo dei quali vennero assegnate la guardie forestali e alpinisti della Benacense.

Dopo le tradizionali fotografie, al suono della fanfara diretta dal sig. Bertuzzi Giovanni, la zona destinata all'impianto, che va dal Bastione a S. Maria Maddalena e dalla pineta all'Olivaia, fu subito occupata dai gruppi che incominciarono l'impianto.

Erano a disposizione 3500 piantine di pino nero e alcune centinaia di cipressi e di robinie.

Lo spettacolo era pittoresco e qua e là risuonavano i canti alpini, accompagnati da un improvvisato club mandolinistico.

Dal basso, ai Germandri, la banda suonava e li improvvisati impiantatori lavoravano allegramente.

Ma sul più bello incominciò a cadere la pioggia che fece fuggire un buon numero di gitanti e rovinò il rimanente della giornata.

Tuttavia un centinaio di volonterosi continuarono egualmente il lavoro e dopo si riunirono al ristorante al Germandri, trasformato in tappa di appoggio, per consumare la merenda fra canti, suoni e i tradizionali quattro salti, fino all'ora della partenza.

Verso le 17, dato il segnale, la rumorosa comitiva si inquadrò nuovamente, discese il monte al canto degli inni e canzonette più in voga, indi al suono della fanfara attraversò la città facendo ritorno tutti compatti alla sede.

La simpatica festa, lodata da tutti gli intervenuti, è riuscita brillante anche se non ebbe proprio il tempo propizio ed è desiderio di tutti che si rinnovino presto altre feste campestri.

ARCO

Concerto Vocale-istrumentale — Nel salone Municipale, davanti ad un pubblico non troppo numeroso ma scelto, fra cui si notavano, moltissimi ospiti di cura, il Coro Rivano ha fatto il suo primo debutto, accompagnato dall'orchestra cittadina di Riva. Dirigeva la concertatrice sig.na prof. Nella de Julio e sedeva al piano la signorina Maria Sartori. Ecco l'interessante programma svolto: Zandonai: Inno alla Patria (per coro). — Mozart: Marcia Turca. — Lulli — Celebre Gavotta (per piano ed archi). — Ponchielli: Coro d'introduzione atto I Gioconda. — Verdi Preludio atto I Traviata — Sgambati «Serenade» — Veneziani: Mattinata Aurora. — Franchetti Preludio atto I. «Asrael». Zandonai: Dicono i morti — Catalani: La danza delle ondine. Loreley. — Zanella: Inno Marcia.

Fin dal principio si è potuto rilevare, che tanto i Coristi come l'orchestra erano compatti, ed intonatissimi.

Dopo l'esecuzione della Marcia Turca di Mozart, la concertatrice è stata costretta da incessanti battimani a mostrarsi al pubblico. La «mattinata Aurora» del Veneziani, a quattro voci senza accompagnamento è stata eseguita con tanta perfezione e buon gusto dai coristi (specie nel pianoforte) che il pubblico volle a forza di prolungati applausi il bis, gentilmente concesso. Si volle pure il bis per «La Danza delle ondine» del Catalani. Bellissimo, e perfettamente eseguito dal Coro il «Dicono i morti» di Zandonai, pure applauditissimo.

In complesso una esecuzione di tutto il programma, superiore ad ogni aspettativa per una conpagnia Corale, che si trova nei primi mesi di vita, e in un ambiente come il Salone di Arco. Dobbiamo anche notare, che il pubblico del Salone, è solitamente avaro di applausi; e i crescenti battimani d'ieri dimostrano una volta di più la valentia dei bravi esecutori, ai quali l'avvenire non può mancare.

GEMONA

Festa Alpina. — Nella Piazza V. E. il colonnello Vechierelli dell'8.o alpini contornato da tutte le truppe del Presidio e dalle autorità cittadine, commemorò la battaglia di Assat ove il battaglione alpini si fece molto onore.

Alla fine con appropriate parole consegnò alla famiglia dell'alpino Tessitori Dario la medaglia d'argento al valore e una di bronzo al tenente Bonitti Francesco.

Assemblea Circolo Sempre Verde.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Circolo Sempre Verde. Approvato il rendiconto 1923 e le modifiche allo statuto si passò alle nomine della rappresentanza sociale per l'anno 1924 e riuscirono eletti: Peresutti avv. Federico, Elia Carlo, Barasutti Alfeo, Tessitori Pompeo, Armellini Arturo, Sambucco Giuseppe, Castellani Andrea, Falomo Giacomo Della Marina Fabio, Boesio Antonio, Serovalli Leonardo. Revisori: conte Artico Pietro e Madrassi Pietro.

DAL FRIULI

CODROIPO

Grande Comizio elettorale fascista. — Domenica alle ore 16.30 ha avuto luogo un gran comizio in Piazza Maggiore con l'intervento della Milizia e di tutte le Sezioni fasciste del Mandamento, regolarmente inquadrate e con gagliardetti.

Oratori, la medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba ed il comm. Piero Pisenti, che parlarono applauditissimi dal balcone del Palazzo comunale.

I due illustri uomini vennero presentati al numeroso pubblico che gremiva la piazza dall'avv. Blasoni dott. Dionisio, assessore del Comune (l'Ill.mo Sindaco sig. Lotti Roberto trovavasi a Roma all'adunata dei Sindaci fascisti).

I discorsi smaglianti, sinteticamente concettosi, rispondenti alla perfetta verità. Da essi rifulsero la benemerenza del fascismo che il glorioso Duce guida con ferma sapiente mano. Fatto il confronto fra l'Italia d'oggi e quella ch'era prima della marcia su Roma, venne dimostrato come tutte le promesse del fascismo, a quiete ristabilita, furono mantenute. Ricordati i martiri, non a scopo di propaganda ma perchè da essi si ebbe la sacra eredità di portare a compimento gli alti ideali per i quali con entusiasmo sacrificarono le loro giovani, preziose esistenze. L'esperimento di questi 8 mesi di governo luminosamente dimostrarono a quanto valore è assurta la nostra amata Patria che sempre più grande, in ogni campo, in ogni estrinsecazione essa diverrà, condotta dal grande glorioso Duce.

Il comm. Pisenti poi ricorda e manda un saluto al sig. Attilio Barnaba segretario politico del locale Fascio, che in questo momento ha la fortuna di ascoltare a Roma le vibranti parole del Duce.

Imponente l'adunata. Il paese è rimasto animatissimo fino a sera. Il direttorio locale offrì un vermouth d'onore.

NIMIS

Celebrazione della fondazione dei Fasci. — Con un manifesto la locale Sezione del P. N. F. ha invitato la cittadinanza ad intervenire alla solenne celebrazione. Il paese era tutto imbandierato e con puntualità militare attraversato alle ore 16 dal corteo formato dal Fascio coi gagliardetto. Amministrazione comunale con bandiera, Corpo insegnanti con la bandiera della Scuola. Il corteo era preceduto dalla fanfara ed era seguito da numeroso stuolo di cittadini.

Il dott. Fausto Verona ha tenuto per la circostanza il discorso nella sala Antoniutti.

Poi il corteo ricompostosi ha sfilato dinanzi al monumento ai caduti e si è sciolto in Piazza Municipio dopo aver reso il saluto alla bandiera.

CORMONS

Echi prima seduta consigliare. — Ai telegrammi di devozione inviati dal Commissario prefettizio a nome del nuovo Consiglio di Cormons si ebbero le seguenti risposte:

« Commissario Prefettizio, Cormons. — L'atto di omaggio di codesto Consiglio comunale è stato accolto con gradimento da S. M. il Re che mi affida l'espressione dei suoi sentiti ringraziamenti. — Generale Cittadini. »

« Commissario Prefettizio, Cormons. — Espressioni Vossignoria nome codesto Consiglio comunale cui prego porgere mio deferente saluto augurale mi sono giunte particolarmente gradite. — Prefetto: Nencetti. »

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte del nonno Torelli Domenico il commerciante sig. Carlo Bevilacqua ha offerto alla locale Congregazione di Carità un pacco vestiario. I preposti al pio luogo ringraziano.

Negli abissi del mare. — E' questo il titolo che impiegati ed elettricisti della Società Elettrica dell'Isonzo hanno dato ad una festa da ballo che daranno sabato 29 p. v. nel Teatro Comunale.

Il ricavato netto andrà a beneficenza agli istituti poveri locali.

Gara Campionato «Friuli Redenta». — Abbiamo assistito nel campo sportivo di Gradisca alla gara di foot-ball svoltasi tra la Società Itala di Gradisca e l'Associazione Sportiva Cormonese.

Il primo tempo fu segnato con un goal dei Cormonesi a zero; ma poi un po' per la difficoltà del terreno sdrucciolevole, un po' perchè erano troppo stanchi, si manifestò la superiorità dei Gradiscani.

Il secondo tempo si chiuse con 4 goals ai Gradiscani.

ROVEREDO IN PIANO

Inaugurazione del monumento ai Caduti. — Con un tempo poco promettente siamo arrivati nel simpatico grosso paese di Roveredo mentre parecchi areoplani del vicino campo della Comina solcavano il cielo per rendere omaggio col loro intervento ai gloriosi Caduti per la Patria.

Le autorità furono ricevute nella sala del Municipio mentre il pubblico si radunava nella vasta piazza per assistere alla cerimonia. Notammo il sindaco sig. Del Piero decorato, l'Amministrazione comunale al completo, il presidente del Comitato sig. Lollo Angelo, il Sottoprefetto di Pordenone, il segretario comunale sig. Barbariol Ferruccio, il tenente dei carabinieri sig. De Giovanni, il prof. Del Piero, il preside della R. Scuola Normale di Sacile prof. Antonio Furlanetto, l'ispettore sig. Paoli Morgante il direttore delle Scuole di Cordenons, il dott. Furlanetto, ecc. Il Direttorio del Fascio di Roveredo, Società ginnastica, il Circolo giovanile S. Pancrazio, la Associazione combattenti di Pordenone e Roveredo, Madri e vedove di Caduti fascisti di S. Quirino e tutte le scolaresche; parecchi vessilli e gagliardetti.

Alle 15 accolti dal suono della Marcia reale le autorità salirono sul palco. Il rev. De Vecchi Luigi, benedì il monumento che al cadere del vessillo tricolore che lo copriva apparve agli occhi degli astanti una vera opera d'arte eseguita dal prof. Tamagnini di Roma e ideato dal cav. Giannini.

Uno squadrone di cavalleria «Genova», fascisti avanguardisti e un plotone di soldati aviatori resero gli onori militari.

Il sig. Lollo quale presidente del Comitato disse elevate parole consegnando il monumento al Sindaco il quale diede assicurazione che il paese intero guarderà a quel marmo e quel bronzo per ricordare i morti per la Patria e per tener vivo il sentimento di puri italiani. Il reverendo De Vecchi dopo la benedizione parlò elevatamente esaltando l'amor di Patria.

Indi il prof. Passerenti, oratore ufficiale fra la commozione dei presenti esaltò i caduti e la Patria ora in via di assestamento per l'opera santa di altri valorosi.

In fine il prof. Del Piero quale cittadino di Roveredo, con voce vibrante con poche ma vive parole invitò i vecchi e i giovani a rendersi degni degli eroi ai quali Roveredo con pietoso animo onoranrono elevando un ricordo imperituro di marmo e di bronzo.

La cerimonia fu degna, il paese era tutto imbandierato e la banda cittadina la rese più imponente e commovente col suono degli inni patriottici.

NOTIZIE RECENTISSIME

La visita dell'on. Carnazza alla Sede del Touring Club

MILANO, 25

Il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza ha visitato stamane la sede del Touring Club ricevuto da tutto il consiglio dirigente e dal Presidente gr. uff. Bertarelli, nella sala delle adunanze il Ministro è stato ricevuto anche dal sindaco sen. Mangiagalli dal comandante del Corpo d'Armata da numerosi senatori e deputati e da molte altre personalità.

Il Ministro era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm: la Farina. Il gr. uff. Bertarelli ha tenuto un breve discorso rievocando l'attività del Touring Club negli ultimi anni nei riguardi delle strade e illustrando il programma che l'istituzione intende svolgere nell'avvenir.e

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del gr. uff. Bertarelli l'on. Carnazza ha espresso il suo compiacimento per l'opera del Touring che è stata apprezzata sì che una rappresentanza del touring fu ammessa nel Consiglio Superiore dei LL. PP. Le brevi parole del ministro sono state frequetemente sottolienate dal consentimento ed infine salutate da applausi vivissimi.

Il Ministro è poi salito nei piani superiori per visitare i locali del Touring e quindi si è recato a visitare l'Istituto sperimentale stradale.

Il sen. Bombig dall'on. Mussolini

ROMA, 25

Stamane, alle 12, il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione di personalità pugliesi.

Il sen. Melodia ha consegnato una lettera di adesione dell'on. Salandra e ha ringraziato il Presidente per la concessione dei 65 milioni per le imprese idroelettriche della Sila.

L'ing. Postiglione ha esposto quindi il desiderio dei pugliesi di usare una parte di tale energia per scopi agricoli e rurali e gli ha riferito che a tale fine una sezione dell'acquedotto pugliese sta apprestando gli studi e i progetti per risolvere le due vitali questioni della irrigazione e della elettroagricoltura.

L'on. Mussolini ha assicurato il suo vivo interessamento all'iniziativa pugliese, augurandosi che possa presto trovare la sua realizzazione.

Il Presidente ha poscia ricevuto il sen. Giorgio Bombig, sindaco di Gorizia, che gli ha comunicato la nomina a cittadino onorario della città proclamata nella prima seduta solenne del Consiglio comunale, tenutosi il 1. marzo, nomina accolta con grande entusiasmo dall'intera popolazione.

Il Presidente ha gradito molto l'onore conferitogli ed ha incaricato il sen. Bombig di recare il suo ringraziamento e il suo saluto alla città che egli si augura ritorni allo splendore passato.

Nicola Bonservizi visitato dal comm. Luigi Freddi

PARIGI, 25

Stamane il comm. Luigi Freddi capo dell'ufficio stampa del Partito fascista proveniente da Roma si è recato a far visita a Nicola Bonservizi le cui condizioni sono alquanto migliorate. Il Bonservizi ha riconosciuto il comm. Freddi ricordandogli i tempi del *popolo d'Italia* ed è rimasto vivamente commosso per l'augurio ed il saluto portatogli dal Freddi a nome del direttorio nazionale del partito fascista.

I dottori che curano Bonservizi hanno redatto questa mattina il seguente bollettino: «Stato stazionario. Leggiero miglioramento.»

Gli arditi a Benito Mussolini

ROMA, 25

In occasione del conferimento del Collare dell'Annunziata il comitato centrale della federazione nazionale fra gli arditi d'Italia inviò a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Altissima parentela reale che investe E. V. Duce invitto, realizzatore ferreo destini patria ripercuotesi animo arditi d'Italia inquadrati federazione che ne esultano inneggiando vittorie nuove, fortune nuovissime. Per la segreteria generale politica: f.ti *Giuseppe Pizzitani, Giuseppe Leonardi.*»

S. E. il Presidente ha così risposto:

«Segretario generale politico federazione arditi - Bologna: — Sicuro che l'ardito d'Italia rivendicherà sempre per sè il diritto conquistato in battaglia di marciare all'avanguardia di ogni movimento nazionale ringrazio vivamente. — *Mussolini.*»

Le ultime lettere della zarina a Nicola II.

PARIGI, 25

La nuova rivista *Lux* pubblica oggi le ultime lettere della czarina Alessandra, tradotte e annotate da Vladimiro Bienstock, cui si deve la traduzione delle opere di Tolstoi. Sono lettere scritte tra il giorno dell'assassinio di Rasputin e quello dello scoppio della rivoluzione. Le lettere riboccano di termini affettuosi; quanto più si avvicina la tragedia tanto più profonda appare la tenerezza epistolare — del resto nota — dei due Sovrani condannati alla morte più atroce. Lo Czar Nicola chiama la moglie «sole mio», ed ella gli risponde «mio tesoro infinitamente adorato», oppure «angelo adorato, luce della mia vita». Vi è anche qualche spunto politico che conferma come la czarina spronasse il marito:

«Sembra che gli affari vadano meglio: soltanto, mio diletto, sii fermo, mostra una mano potente. E' ciò che occorre ai russi. Mai tu hai lasciato sfuggire occasione di mostrare l'affetto e la bontà. Ora lascia loro sentire qualche volta il tuo pugno. Essi stessi lo chiedono! Quante persone mi hanno detto recentemente: «Abbiamo bisogno del knut». E' strano, ma la natura slava è così fatta: la più grande fermezza, la crudeltà stessa e l'affetto appassionato.»

Il co. Volpi ricevuto da Millerand

PARIGI, 25

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane il conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

La questione della Bessarabia

Cicerin risponde a Poincarè

L'annessione sarebbe un atto di violenza

MOSCA, 25.

In un suo telegramma di risposta a Cicerin, Poincarè ribatte la interpretazione secondo la quale il protocollo bessarabico costituirebbe una violazione di diritto della popolazione della Bessarabia.

Tutta la risposta di Poincarè si basa sulla dichiarazione della assemblea nazionale bessarabica del 27 marzo 1918 la quale riconosce la sovranità rumena sulla Bessarabia.

Cicerin ha risposto il giorno 21 del mese corrente così: Il voto in una pretesa assemblea nazionale bessarabica, citato nel vostro telegramma, era in realtà un inganno audace degli agenti del generale Mackenzeff con lo scopo di danneggiare la Rumenia con cessione della Dobrugia stipulata nel trattato di Bukarest fra la Rumenia e la Germania. L'atto fraudolento è stato effettuato sotto la direzione del germanofilo Margriloman. La dichiarazione di annessione è originata dal voto di una assemblea parzialmente eletta parzialmente composta dai delegati dei partiti e poi completata arbitrariamente con i protetti della autorità rumena che formavano la maggioranza. Erano proprio questi membri nominati dagli invasori rumeni che sostenevano l'idea di annessione.

Prima dell'atto del 27 marzo alcuni membri della assemblea nazionale e Kapharos Pansir, Piscnitzky, Cumacenko, Grinfeld Litvinow furono fucilati dai rumeni per la loro opposizione all'annessione. Il voto stesso era avvenuto in presenza delle forze armate e dei gendarmi rumeni sotto la influenza di chiare minacce.

Malgrado tutto ciò con tale atto è stata pronunciata non l'incorporazione della Bessarabia alla Rumenia ma la sovranità rumena con una autonomia molto larga. Un secondo atto di questo genere è del 25 novembre 1918 quando la proposta della completa incorporazione della Bessarabia alla Rumenia fu messa in discussione inaspettatamente a mezzanotte in presenza soltanto di un quarto dei membri dell'assemblea nazionale. Questa proposta fu approvata per acclamazione senza di aver calcolato il numero di coloro che avevano votato contro.

Proteste contro questi inganni, ha aggiunto Cicerin, sono state fatte ripetutamente e si trovano in nostre mani e furono firmate dal senatore rumeno Alexandri capo della lega popolare e segretario generale della assemblea nazionale bessarabica, ed anche firmate dal presidente del congresso della frazione dei contadini dai rappresentanti dei sindacati dei municipi e da 40 deputati della assemblea nazionale.

Gli atti suddetti, relativi all'annessione della Bessarabia, furono vere violazioni della volontà del popolo di Bessarabia con l'applicazione alla forza brutale degli invasori rumeni.

Se alla vigilia della conferenza di Vienna il Parlamento francese ispirato dal suo Governo solidarizza con queste violenze, ha concluso Cicerin, il Parlamento assume con ciò la responsabilità di tutte le conseguenze che ne deriveranno.

La indifferenza dello Scia spodestato

PARIGI, 25

Non è giunta ancora conferma ufficiale del colpo di stato che sarebbe avvenuto in Persia, ma lo Scià che vive da qualche tempo a Parigi non si fa più alcuna illusione. Egli può confortarsi pensando che in base alle ultime notizie i promotori hanno rinunciato a seguire subito l'esempio della Turchia ed a proclamare la repubblica. La Persia conserva la vecchia dinastia e la corona sarà posta sul capo del principe ereditario, un bimbo di due anni. Il colpo appare dunque diretto contro lo scià attuale accusato di preferire troppo gli ozii parigini o della riviera francese a quelli di Teheran. Il monarca spodestato, giovane e adiposo, è tornato qualche settimana addietro dalla riviera e invece di scendere all'albergo, come ne aveva l'abitudine, ha preso un appartamento presso il Bosco di Boulogne.

Le vicende del suo regno non lo hanno troppo sorpreso, ma i suoi familiari negli scorsi giorni erano non poco preoccupati. Che cosa sarebbe avvenuto della lista civile se a Teheran si fosse proclamata la repubblica? Ora sembrano alquanto rassicurati.

Lo Scià rifiuta energicamente di ricevere qualsiasi giornalista, ciò che non impedisce ai corrispondenti anglo-americani di parlare ampiamente delle sue apprensioni. I giornalisti parigini invece, in omaggio ai doveri dell'ospitalità, si astengono da qualsiasi indiscrezione.

Un sensazionale colpo di scena nello scandalo dei petroli

PARIGI, 25

La *Chicago Tribune* ha da Washington che lo scandalo dei petroli non accenna affatto ad esaurirsi. Ha sollevato grande impressione la dichiarazione fatta da Boxie Stinson, divorziata dal defunto Jesse Smith, dinanzi alla Commissione d'inchiesta che il suo defunto marito non si era ucciso, come si credette dapprima, ma che, secondo lei, era stato assassinato nell'appartamento stesso dell'attorney generale Daughethy. Essa crede che egli sia stato assassinato perchè si temeva che facesse rivelazioni.

Benchè il magnate del petrolio Sinclair abbia rifiutato di deporre dinanzi alla Commissione del Senato, egli ha fatto una dichiarazione destinata alla stampa nella quale smentisce tutte le accuse che sono state fatte contro di lui dai fratelli Roosevelt.

Un incredibile audacia di un bandito

BERLINO, 25

Un attentato brigantesco venne commesso ad Amburgo contro il direttore delle officine Vulkan, dott. Stahl. Un individuo si presentò alla sua villa, e dicendosi inviato dal comitato operaio, chiese di parlare con lo Stahl. Introdotto nel salone lo sconosciuto estrasse una rivoltella, e chiese allo Sthal la consegna immediata di un milione di marchi-oro. Lo Sthal dichiarò di non avere denaro in casa, ma si disse pronto a consegnare una collana di perle ciò che fece.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	81.30	81.—
Consol. 5 %	95.50	95.50
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Comm. It.	1345.—	1350.—
Credito Italiano	928.—	923.—
Banco di Roma	105.50	105.—
Mediterranee	336.—	346.—
Meridionali	525.—	530.—
Rubattino	660.—	655.—
Libera Triestina	580.—	565.—
S.N.I.A. prov.	254.—	266.—
Terni	715.—	715.—
Meccaniche Miani	145.—	145.—
Breda	374.—	368.—
Ansaldo	23.—	23.50
Montecatini	268.25	271.—
Metallurgica	171.—	171.—
Fiat	444.—	465.—
Isotta Fraschini	9.—	9.50
Ilva (Nuove)	269.—	270.—
Elba	107.—	107.50
Cascami Seta	1110.—	1105.—
Canapificio Naz.	912.—	921.—
Lanificio Rossi	3490.—	3550.—
Coton. Cantoni	2330.—	2250.—
Cot. Veneziano	380.—	378.—
Cot. Meridionale	123.—	122.—
Rossari Varzi	740.—	740.—
Pirelli	734.—	733.—
Zuccheri	610.—	615.—
Raffineria L. L.	748.—	753.—
Distillerie	245.—	243.—
Molini A. I.	660.—	660.—
Eridania	530.—	525.—
Gulinelli	207.—	208.—
Edison	760.—	768.—
Adriatica	173.—	175.—
Marconi	168.—	167.—
Vizzola	1332.—	1338.—
Conti	450.—	450.—
Negri	145.—	143.—
Elettricità	303.—	303.—
Esercizi Elettrici	116.—	116.—
Esportazioni	740.—	730.—
Costruz. Venete	212.—	229.50
Beni Stabili	1170.—	1190.—
Grandi Alberghi	157 50	158.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.75	124.10
Svizzera	400.—	402.—
Londra	99.40	100.05
New York	23.14	23.30
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.3
Bukarest	12.10	12.25
Belgio	99.50	98.—
Spagna	301.—	302.—
Praga	67.—	67.50
Budapest	0.03.5	0,02.5
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 24 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.48 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 95.65 — Obbligazioni delle Venezie 80.76.

Cambi: Francia 128.39 — Londra 99.389 — Svizzera 399.875 — Spagna 299.50 — New York 23.16.2 — Vienna 00325 — Praga 67 — Belgio 99.70 — Argentina carta 777.5 — Oro 446.22 — Romania 12.10.

Borse estere

GINEVRA, 24 — Cambi: Italia 250.25 Vienna Kor nuova 000815 — Londra 2487 — Parigi 3165 — New York 57.87-57.925 — Romania manca — Bulgaria 417 — Praga 1678 — Belgrado 710.

VIENNA, 24 — Cambi: Serbia 87300 — New York 70935 — Parigi 401700 — Romania 50600 — Berlino 00158 — Svizzera 1225500 — Amsterdam 2625000 — Praga 205900 — Budapest 91 — Londra 304700 — Belgio 316900.

NEW YORK, 24 — Cambi: Londra 60 giorni 426.37 — Id. demand bills 429.12 — Cable transfers 429.37 — Parigi 537 — Italia 431 — Berlino 22 — Amsterdam 36.86 — Belgio 427 — Svizzera 17.27 — Spagna 1303 — Argento minerale prov. stranitra 63 3 quarti — Atchison Topeka 99 1 ottavo — Canadian Pacific 143 5 ottavi — Pensylvania 43 mezzo — Reading 54 3 ottavi — Southern Pacific 86 1 ottavo — Union Pacific 124 1 ottavo — Anaconda 32 1 quarto — Baldwin Locomotive 120 3 ottavi — E. U. S. Steel Common 99 mezzo — U. S. Rubber 29 mezzo.

Tendenze: Londra 430.37 — Parigi 563 — Spagna 1302 — Svizzera 1729 — Italia 434.

LONDRA, 24 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22.50 — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuovo 18.50 — Consolidati 55.25 Egiziano unificato 73 3 quarti — Rendita Spagnola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — Id. Turca 18 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi manca — Argento contanti 33 3 ottavi — Rame contanti 64.13 noni.

Cambi: Italia 99.25 — Parigi 79.55 — New York 429.12 — Argentina 42.72 — Svizzera 24.855 — Berlino 19000 — Atene 254 mezzo — Romania 8.25 — Spagna 33.055 — Belgio 98 mezzo — Praga 148 — Costantinopoli 8.25 — Montreal 441.25

VALPARAISO, 24 — Cambio su Londra 44.20.

BUENOS AIRES, 24 — Cambio su Londra 42.62.

AMSTERDAM, 24 — Cambio su Berlino 0061 3 quarti.

PARIGI, 24 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.20 — Id. 5 p. c. amm. nuova 66.70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.70 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 56.95 — Id. 1905 liberato 85.60 — Id. 1906 id. 80.65 — Tunisine 253 — Rendita Brasile 4 p. c. 143 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 223 mezzo — Id. Italiana 3.50 p. c. 63.50 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.90 — Id. 5 p. c. 1906 24.50 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. Turca unificata 54 Banca di Parigi 1500 — Crédit Lyonnais 1552 — Banca Ottomana 700 — Id. Commerciale Italiana 1030 — Azioni Suez 9900 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 2470 — Brasile 5 p. c. 1903 219 mezzo — Id. rescision 138 — Ferrovie ottomane manca — Chartered 5050 — De Beers 972 — Ferreira 29 — Goldfelds 78 — Randmines 237.

Cambi: Italia 79 — Londra 78.70 — New York 18.15 — Svizzera 316 — Spagna 237 — Belgio 79.15 — Olanda 661 — Praga 52 — Bucarest 9.50 — Norvegia 2500 — Svezia 483.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — Cambio su Londra 426.37 — Id. su Parigi 537 — Id. su Italia 431.

Cotoni futuri: Gennaio 24.05 — Febbraio manca — Marzo 27.05 — Aprile 27.14 — Maggio 27.23-28 — Giugno 26.90 — Luglio 26.70-76 — Agosto 25.70 — Settembre 25.25 — Ottobre 24.63-70 — Novembre 24.24 — Dicembre 24.30.

Mercati del Veneto

ADRIA, 24 — Cereali: Frumenti nuovi in sorte da L. 106 a 110 al q.; Frumentoni da 91 a 97; Farina da pane di 1.a 136; di II. a lire 133; Segala da 85 a 87; Avena da 78 a 80; Fagiuoli bianchi da 210 a 230; colorati da 200 a 210; Semi di trifoglio da 400 a 450; di spagna da 400 a 420;

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da lire 22 a 23 il q.; di II.a da 19 a 21; di III. da 16 a 18; Paglia da 18 a 20.

Bestiame: Buoi di 1. qualità a peso vivo da lire 460 a 480; di 2. da 380 a 420; di 3. da 290 a 340; Vacche di I. da 400 a 420; di 2. da 320 a 360; di 3. da 250 a 280; Vitelli da latte da 650 a 700.

Polleria e Uova: Piccioni al paio da lire 8 a 8.50; Galline vecchie al kg. a peso vivo da 10 a 10.50; Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori a cent. 50 l'una; all'ingrosso vendute dai raccoglitori da lire 490 a 500 al mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di I. qualità da lire 850 a 900 al quintale; di 2. da 800 a 850; cascami da 500 a 550.

Cronaca di Belluno

Verso le elezioni

Il Sindacato Provinciale del Commercio Media e Piccola Industria di Belluno ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Commercianti, Esercenti, Industriali! Le imminenti Elezioni Politiche, che avranno questa volta altissima significazione di rinnovamento, troveranno voi, uniti, compatti per la costituzione della nuova Camera dei Deputati.

Voi sarete a fianco di quanti oggi vogliono il ritorno della vita nazionale alla disciplina più austera, alla correttezza politica, alla prosperità economica.

Le classi produttrici che non possono, che non debbono dimenticare il pericolo te la Patria e la vogliono grande e forte, e degna della Vittoria che conquistò col sacrificio dei suoi innumeri figli.

Nella Lista Nazionale il Capo del Governo ha incluso il nome del nostro maggiore esponente, il Presidente del Sindacato Nazionale ed in tale qualifica. Il fatto nuovo deve riuscire di grande soddisfazione e renderci orgogliosi; esso è anche affidamento che il Governo, nello svolgimento della sua grandiosa e difficile opera di ricostruzione politica ed economica vuole avere il pensiero e l'ausilio di tutte le classi sociali e che i problemi del commercio, come quelli dell'industria e della agricoltura saranno tenuti nel loro giusto conto.

Commercianti, Esercenti, Industriali! Non spenderemo troppe parole per incitarvi a fare il vostro dovere intervenendo tutti alle urne e dando i vostri suffragi alla lista Nazionale, perchè sappiamo come ben comprendiate che per vincere l'attuale momento economico e riavvicinarsi alla normalità è necessario unità d'intenti, di sforzi ispiranti al supremo interesse della Patria, che il vostro patriottismo antepone a qualsiasi altro interesse di partito o di classe. Evviva l'Italia! — Il Presidente: Giovanni Dalla Rossa».

Funerali Cicogna

Coll'intervento dei pochi intimi della famiglia, è avvenuta sabato mattina la cerimonia del trasporto dalla stazione ferroviaria al nostro cimitero, della salma del N. H. Gio. Battista Cicogna, giunta da Venezia, dove fino da venerdì si erano svolti solenni funerali.

Il carro funebre, seguito dal padre desolato e dagli amici, era letteralmente coperto da magnifiche corone di fiori freschi, fra le quali spiccavano quelle della famiglia del defunto, del fratello Antonio, delle Famiglie Bortolato, del personale della Sede di Venezia del Banco di Napoli, delle Famiglie Tonegutti, ecc.

Il N. H. G. B. Cicogna, appartenente a famiglia, che, ormai possiamo considerare come bellunese, non aveva che 45 anni e la fine immatura è stata causata dai disagi della guerra, che avevano minata la robusta fibra. Ispettore economo dell'Istituto G. B. Giustinian di Venezia, il Cicogna lasciò l'impiego allo scoppio della guerra italo austriaca, prestando infaticabilmente preziosi servizi in reparti mobilitati.

Alla famiglia desolata, al fratello Rag. Antonio, Cassiere Capo del Banco di Napoli a Venezia, porgiamo le nostre vivissime condoglianze.

Sovrimposta redditi di ricchezza mobile

Il Commissario Prefettizio aggiunto rende noto che il ruolo speciale dei contribuenti alla sovraimposta provinciale sui redditi R. M. per l'anno 1923 trovasi depositato da oggi e per otto giorni consecutivi presso l'Ufficio economato Municipale per la pubblicazione. Chiunque abbia interesse può prenderne visione.

Tassa ispezione delle Farmacie

Il ruolo dei contribuenti alla tassa di ispezione delle farmacie per l'anno 1924 trovasi depositato da oggi e per otto giorni consecutivi presso l'Ufficio di Economato per la pubblicazione.

S. GIUSTINA.

Commissario Prefettizio. — In seguito alle dimissioni rassegnate da questa Amministrazione comunale è stato nominato Commissario Prefettizio il sig. Moratti geom. Giovanni di Feltre.

La designazione ha incontrato l'unanime approvazione della cittadinanza presso la quale il sig. Moratti gode, da diversi anni la più grande considerazione.

Il nuovo Commissario nel prendere possesso dell'ufficio ha indirizzato alla popolazione un nobile manifesto.

A vice-commissario è stato scelto il sig. Dal Pan Francesco.

Propaganda elettorale — Giovedì u. s. alle ore 17 ebbe luogo in Municipio una adunanza degli elettori politici del Comune. Gli intervenuti, in numero rilevante, applaudirono il gen. Probati ed il candidato per la lista nazionale avv. Spartaco Zugni.

A giorni terrà qui una conferenza anche l'avv. Carlo Bizzarini di Padova.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Luisa Fioroli Della Lena: L. 10 al Collegio Orfani Sanitari dai Dr. A. Abbruzzetti e A. Rizzoli.

◆ Per onorare la memoria di Suor Saveria Bortuletti: L. 10 all'Istituto Ciota da Lavinia Alessandri.

◆ Per onorare la memoria di Rosa Cutti ved. Costantini L. 30 all'Infanzia abbandonata da Amelia de Daverio.

◆ Per onorare la memoria di Luigia Bizio: L. 50 ai tubercolotici di guerra dalla Fam. Vincenzo de Stefani.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA trentenne austriaca, conoscenza italiano, ottime referenze occuperebbesi presso distinta famiglia, direttrice casa, educatrice bambini, disposta anche viaggiare. Maier Maria, S. Trovaso, 1064 int. 6 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento signorile con giardino, Fondamenta Misericordia 3587 secondo Piano — Venezia.

AFFITANSI appartamenti nuovi, due mezzà, tutto libero. Rivolgersi dalle 16 alle 18 Calle Madonna 3608 S. Angelo — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 29 febbraio 1924

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista	L.	327.366.79
Buoni del Tesoro	»	529.617.25
Valori di Proprietà	»	2.844.101.17
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	624.985.—
Conti correnti garantiti	»	1.311.806.20
Cambiali con gar. di Valori	»	106.550.—
» garantite da Ipoteca	»	2.011.500.—
Prestiti agrari	»	357.700.—
Cambiali ordinarie	»	3.756.510.65
Effetti riscontati	»	453.533.20
Effetti per l'incasso	»	320.191.50
Mutui attivi	»	988.467.—
Imp. Cassette sic. Case forti e Mob.	»	75.401.—
Conti correnti - saldi debitori	»	804.198.77
Crediti diversi	»	182.773.93
Debitori per avalli	»	206.700.—
Risconti attivi	»	99.037.—
Totale dell'attivo	L.	15.000.439.46
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.382.608.90
a Custodia	»	3.641.645.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.868.000.—
Spese da liquidare	»	163.299.13
Totale Generale	L.	26.055.992.99

PASSIVO

Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore	L.	4.196.555.98
» » nominativo	»	1.175.723.94
Depositi a scadenza fissa	»	3.971.805.82
» al piccolo risparmio	»	783.622.32
» in conto corrente	»	60.928.09
» su Libretti Circolari	»	6.136.20
	L.	10.194.772.35
Conti correnti - saldi creditori	»	3.056.196.56
Debiti diversi	»	431.337.15
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»	660.233.29
Risconti passivi	»	164.691
Totale del passivo	L.	14.506.573.26
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio		
Fondo di riserva ordin. L. 327.283.09		
Fondo per oscill. Titoli » 148.235.13		475.518.22
Totale passivo e patrimonio	L.	14.982.091.48
Depositanti di valori e cauzioni	»	8.024.254.40
Valori in deposito presso Terzi	»	2.868.000.—
Rendite da liquidare	»	181.647.11
Totale Generale	L.	26.055.992.99

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO C. Cav. Leonardo Dolfin Doldù — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni [illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano

ANNO 182 - N. 87 — Giovedì 27 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre, Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il manifesto dei popolari nazionali

Le più alte personalità del cattolicismo italiano invitano ad appoggiare il governo Mussolini

ROMA, 26

Un forte gruppo di personalità di tutta Italia, rappresentanti gli ambienti cattolici ed ex popolari, con la tendenza alla leale collaborazione con il Governo Mussolini, pubblica un vibrante appello agli elettori.

L'appello è firmato da circa 150 personalità rappresentative di ogni regione e delle principali città, compresi otto senatori e dodici ex deputati non candidati nelle prossime elezioni. Fra le altre firme si notano quelle di moltissimi che coprirono e coprono uffici nelle pubbliche amministrazioni, di membri della aristocrazia, di professionisti illustri ecc.

Ecco l'appello:

Agli elettori, coloro che firmano questo manifesto, senatori, ex deputati non candidati nelle imminenti elezioni e cittadini che, senza costituire un proprio partito nè appartenere ad alcuno dei partiti esistenti, si fanno eco di un pensiero largamente diffuso, intendono spiegare brevemente le ragioni per le quali essi ritengono di dover dare il loro appoggio a quanti sono concordi nel proposito di collaborare col Governo dell'on. Mussolini all'opera della ricostruzione morale e materiale del paese.

L'Italia, discesa dopo la guerra fino all'orlo del precipizio nel quale stavano per cadere le sue fortune, va risalendo l'erta faticosa. Chi può rifiutarsi, senza venire meno al suo dovere di cittadino, di associarsi al grande sforzo? e se questo sforzo già tentato da altri, fu ripreso in forma che usciva dalle vie ordinarie e se è oggi principalmente affidato agli uomini di un partito al quale non siamo iscritti, e se è anche accompagnato da qualche errore o da qualche atteggiamento discutibile, chi per intransigenza di programmi o per spirito di critica o per rimpianto del passato, può trarsi in disparte e peggio ancora ostacolarlo e combatterlo, senza incorrere nella duplice responsabilità di rendere più difficile un'opera di ricostruzione e di contrastare un regime al quale nessuno può vantarsi di poterne oggi sostituire un altro migliore?

Ma vi sono anche ragioni sostanziali che debbono comportare i cittadini che hanno comune con noi il pensiero e la fede, pel loro atteggiamento di leale e convinta collaborazione col Governo Nazionale.

E' stata trovata in questi giorni, per giustificare l'opposizione di un partito al quale appartengono molti cattolici, una pretesa antitesi di principi. Ebbene, noi, pur riconoscendo che i cattolici possono in politica avere diversi atteggiamenti non pretendendo in alcun modo di parlare a nome dei cattolici italiani o di consigliare ad essi un determinato indirizzo politico, non esitiamo ad affermare che nessun Governo fu mai in Italia il quale, come questo, mostrasse di comprendere e rispettare i principii che ci sono più cari.

Diamo, per ordine alfabetico, alcune delle firme più notevoli:

Antici Mattei Marchese Carlo, Roma; Arslan comm. prof. Xervant, cons. comunale, Padova; Bianchini Conte Aurelio, Venezia; Boenim comm. dott. Piero, Venezia; Caracciolo di Castagneto march. Francesco, Napoli; Castelli Conte ing. Luigi, decorato e mutilato di guerra, Napoli; Colentano comm. prof. Federico, cons. Comunale, ordinario dell'Università di Napoli; Compostella conte avv. cav. Baldassare, deputato provinciale di Padova; Cosulich dott. Antonio, Venezia; De Col Tana comm. Bortolo, ex Sindaco di Belluno; De Jeronimis prof. Taddeo, dell'Università di Pisa; De Rossi comm. avv. Almerico, ex magistrato, mutilato e decorato di guerra di Napoli; De Rossi barone comm. Francesco pres. di Corte d'Appello a Salerno; Donà Dalle Rose Conte gr. uff. Luigi, Venezia; Gastaldis nob. avv. cav. Giannino, Venezia; Gropplero Conte avv. Francesco, ex avv. prov. Udine; Marucchi comm. prof. Orazio, dell'Università di Roma; Moratti cav. Cesare, ex assessore comunale, Feltre; Nunziante Luigi di S. Ferdinando, sindaco di Rosarno, Reggio Calabria; Pagani Cosa, nob. cav. uff. Luigi, ex presidente della Croce Rossa, Belluno; Pallavicino Generale comm. Marchese Luigi, ex consigliere prov., Genova; Parisi comm. Pietro, ex assessore comunale, Venezia; Pettorello avv. Mario, ex consigliere comunale e deputato prov., Udine; Prosdocimi comm. Andrea, ex pres. Dep. Prov., Belluno; Raggi Marchese Tommaso, Genova; Ricci Curbastro, comm. prof. Gregorio, ordinario dell'Università di Padova, assessore comunale pure di Padova; Saraceni commendatore, prof. Filippo, ex cons. prov.le della R. Università di Roma; Tixon Conte Leonardo di Widaures, tenente generale, Napoli; Valerio avv. comm. Alberto, ex Sindaco di Genova; Vannutelli Conte Errico, Roma.

Realismo politico e senso di responsabilità hanno giustificato più volte l'appoggio dato ai Governi informati a principii in profondo e diretto contrasto con i nostri, realismo politico e senso di responsabilità dovrebbero essere sufficienti a consigliare ora l'appoggio al Governo dell'on. Mussolini.

Ma vi è in più questo, che il Governo Nazionale ha coraggiosamente spezzata una tradizione di settarismo e di anticlericalismo che, per essere talora larvato, non era meno operante ed effettivo. E come non tener conto che questo governo appunto, con l'accettazione del principio della libertà dell'insegnamento, col ripristinare l'istruzione religiosa nella scuola riconsacrata dall'immagine del Crocifisso, con la aperta difesa della integrità della famiglia, con la guerra dichiarata alla massoneria, con altre ed eloquenti manifestazioni di rispetto alle istituzioni cattoliche, ha mostrato di essere pronto a realizzare le nostre più vive aspirazioni e di voler diffondere nel nostro paese una nuova atmosfera di spiritualità e di libertà religiosa?

E come non sentire invece la responsabilità gravissima dello svalutare, col pretesto di non ritenerle sincere, queste ed altre riforme, quasi che si preferisse, per una troppo angusta visione di partito politico, che tutto ciò non fosse e che continuasse come prima l'azione dello Stato anticristiano?

E se da ultimo, diamo uno sguardo all'opera compiuta in poco più di un anno dal Governo Nazionale, troviamo ancora ragione di conforto al nostro atteggiamento. Nessuna opera di Governo è mai perfetta, e non lo è nemmeno questa. Ma è impossibile negare che il Governo Nazionale ha rialzato all'estero il prestigio dell'Italia, pur facendo una politica di pace che condusse fra l'altro all'annessione di Fiume Italiana, assicurando in pari tempo la libertà e la tranquillità dell'Adriatico, è impossibile disconoscere i risultati che ha ottenuto nel terreno dell'economia nazionale, nel risanamento delle finanze dello Stato e della stessa pacificazione interna.

Sappiamo bene che qui si affacciano censure e riserve, in parte giustificate, di fronte alla ritardata normalizzazione della vita nazionale. Ma ci domandiamo se sia proprio con l'opposizione che questa desiderata meta possa essere raggiunta, e non esitiamo a rispondere con piena sicurezza, di No.

Appunto per affrettare il raggiungimento di una nuova disciplina nazionale, nell'orbita della costituzione, l'on. Mussolini ha voluto che l'esperimento elettorale trovasse raccolti in un solo blocco i rappresentanti delle varie forze nazionali del paese. Noi aderiamo al suo invito, con sicura coscienza e con la ferma convinzione di cooperare nel miglior modo possibile al bene del nostro paese.

Firmati: senatori del Regno, Crispolti on. Marchesi Filippo, Torino; Cellisi on. prof. Carlo, Roma; Grosoli Pironi on. Co. Giovanni, Ferrara; Nava on. ing. Cesare, Milano; Pasterini on. comm. Angelo, Brescia; Persico on. Angelo già primo Presidente di Cassazione, Roma; Santucci on. Conte Carlo, Roma; Santjust Teulada on. ing. Edoardo, Cagliari; Guidi on. prof. Ignazio della R. Università di Roma e dell'Accademia dei Lincei.

Ex deputati non candidati: Ballarini on. Ing. Carlo Bologna; Bonomi on. avv. Paolo, Bergamo; Bellati on. Conte Bortolo, Feltre; Carapelle on. avv. Aristide, Caserta; Donati on. avv. Guido, Firenze; Fronda, on. avv. Eugenio, Girgenti; Marino on. avv. Antonio, Bari; Mauro on. ing. Francesco, Milano; Negretti on. prof. Adolfo, Siena; Roberti on. Conte Roberto, Bassano Veneto; Signorini on. Agostino, Arezzo; Turana on. Colonnello Alberto Caserta.

La trasmissione del discorso Mussolini

ROMA, 26

La sera del 23 corr. alle ore 20, la stazione R. T. di Centocelle messa all'uopo a disposizione del Ministero della Marina, ha ripetuto radiotelefonicamente il discorso di S. E. Mussolini. La ripetizione è stata ricevuta in modo perfetto in molte città d'Italia dove erano predisposti aparecchi Marconi riceventi, nella stazioni militari e da dilettanti.

Per uesto lancio è stato impiegato un moderno apparato radiotelefonico di tipo a valvola *Jonica* di rilevante potenza. La voce è giunta ovunque in modo chiaro e perfetto.

Era stata predisposta altresì la possibilità di lanciare il discorso direttamente dal Teatro Costanzi, ma per ragioni non ancora accertate, il collegamento Costanzi-Centocelle, all'inizio della cerimonia è venuto meno e si è dovuto rinunciare alla simpatica dimostrazione.

Ecco i nomi degli ammessi alla XIV.

La milizia tramviaria non esiste

ROMA, 26.

Un giornale pubblica oggi la fotografia con una nota nella quale si fa allusione alla milizia tramviaria. Tale allusione non ha fondamento poichè la milizia tramviaria non è mai esistita, non esiste e nessuno degli organi gerarchici autorizzati vede l'opportunità di consentire siffatta formazione.

La situazione politica inglese secondo un giornale madrileno

MADRID, 26

Durante un lungo colloquio con un redattore del giornale *A. B. C.*, Austin Chamberlain ha dichiarato che la situazione del gabinetto Mac Donald è assai buona, benchè i laburisti siano in notevole minoranza. Chamberlain ritiene che non disponendo il gabinetto di una maggioranza stabile, la durata al potere di esso dipende da un avvenimento imprevisto. Secondo lui, i conservatori torneranno al potere dopo le elezioni, i due terzi dei liberali farebbero la fusione coi laburisti, il rimanente andrebbe coi conservatori.

Chamberlain ha aggiunto di considerare le lettere scambiate fra Mac Donald e Poincarè come una manifestazione di simpatia fra uomini politici di buona volontà aggiungendo che essa non segnava finora nessun passo avanti nelle difficili questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati.

In quanto all'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti e che ancora perdura, ha qualificato l'assenza dell'America dalle questioni pendenti come una vera sventura.

La vittoria di Zagloul al Senato

CAIRO, 25

Al Senato, Zagloul pascià si è rifiutato di accettare qualsiasi emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del trono ed ha posto la questione di fiducia. Il Senato ha approvato l'indirizzo senza emendamenti a grande maggioranza.

Il ritiro dalla lotta dei repubblicani

ROMA, 26.

La Giunta Esecutiva del Partito repubblicano italiano ha votato un ordine del giorno in cui, presa visione dell'ordine del giorno con cui i repubblicani della Lombardia e della Venezia Giulia hanno deliberato di rinunciare alla propaganda elettorale, delibera dopo un accurato esame della situazione nelle altre regioni d'Italia, di far propria per tutto il partito quella deliberazione. Questa deliberazione — avverte un comunicato della direzione del partito — non significa affatto che i repubblicani debbano rallentare la propria preparazione elettorale. La giunta esecutiva li invita anzi a dare ad essa sempre maggiore sviluppo, intensificando con le riunioni private, con la stampa e con l'opera personale di persuasione, la loro propaganda.

Una pretesa violenza denunciata dall'opposizione viene intanto ridotta ai suoi veri termini da una nota di carattere ufficioso. Dice la nota:

Le notizie riportate da alcuni giornali circa gli incidenti avvenuti nello stabilimento agricolo «Vittorio Emanuele» in S. Luri (Cagliari) gestito dall'Opera Nazionale dei Combattenti, sono in parte infondate e in parte esagerate.

E' assolutamente falso che si sia trattato di una occupazione armata di quelle terre. La causa dell'agitazione è stata solamente un senso di malcontento manifestatosi contro il direttore il quale per altro, ha colà un incarico temporaneo. Vi fu una dimostrazione la quale però non degenerò in alcun eccesso.

Il direttore, allontanatosi per due giorni per misura prudenziale, è stato poi regolarmente reintegrato e rimarrà in carica fino a che non saranno espletati gli atti del concorso per la nomina del direttore definitivo. Da due giorni l'ordine pubblico in S. Luri è normalissimo.

Le scuole elementari di tutto il Regno dal 3 all'8 aprile resteranno chiuse, perchè gli insegnanti possano partecipare alle elezioni.

Il *Popolo* ha da Sebenico che l'onor. Paolo Cappa in un tafferuglio avvenuto durante una riunione di quella sezione del partito popolare, in cui egli doveva tenere un discorso, è rimasto leggermente ferito all'occhio senza conseguenze.

Il processo Forni-Direttorio Fascista

ROMA, 26

La difesa del direttorio del P. N. F. che fu, come è noto, querelato dal capitano Cesare Forni per diffamazione, ha presentato al Presidente della XIII Sezione del Tribunale di Milano, dinanzi al quale la discussione della causa è stata fissata per citazione diretta il 31 marzo corrente, regolare domanda per la ammissione dei seguenti testimoni:

Gli on. Paolucci, Dudan, Buttafochi, e il comm. avv. Caprino che, quali membri della corte di disciplina del P. N. F. pronunciarono il giudizio di condanna del capitano Forni per i motivi che poi il Direttorio ha riprodotti nel noto comunicato querelato dal detto Forni.

I problemi della sicurezza e delle riparazioni

Il valore dei colloqui franco-inglesi

Nuove indiscrezioni sulle conclusioni degli esperti

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 26

Troppo rumore — si dice negli ambienti ufficiosi — si è fatto prima e dopo il colloquio di Saint Aulaire con MacDonald. Si esclude ora che il problema della sicurezza possa avere il diritto di precedenza su quello delle riparazioni. L'essenziale è che siano eliminati gli ostacoli, o prima o dopo non importa: e l'ostacolo maggiore alle riparazioni viene attribuito alla Germania.

Si dubita che il Governo del Reich, non ostante la sua volontà di conciliazione, il suo spirito di chiaroveggenza, possa avere l'autorità necessaria per eseguire le prescrizioni dettate dagli esperti, poichè si nota che esistono in Germania dei gruppi che reclamano il ripudio in blocco delle riparazioni e la distruzione del trattato di Versailles.

Opinione immutata

Anche il *Temps riconosce* ora che per poter risolvere il problema delle riparazioni non basti elencare delle cifre, sulla carta, ma occorra spezzare la propaganda di questi sabotatori professionali. A questo punto torna a galla il concetto fondamentale di tutta la campagna del *Temps* da tre mesi a questa parte: la necessità che l'Inghilterra e la Francia manifestino nettamente la loro volontà di mantenere il patto della Società delle Nazioni e di non tollerare che questa impieghi comunque la forza per menomare o svellere i trattati esistenti.

Insomma il giornale del Quai d'Orsay, il quale rispecchia in questo momento una larghissima corrente di opinione pubblica anche non ufficiosa, crede ciecamente che se la Francia e l'Inghilterra insieme manifestassero attualmente la loro volontà di pace, annunziando con una pubblica dichiarazione che essi non tollererebbero alcuna violenta deformazione dei trattati, la Germania perderebbe istantaneamente tutte le sue illusioni. Gli abitanti del Reich — scrive testualmente Herbette — constaterebbero chiaro come il giorno che la rivincita militare è una impossibilità.

Il problema delle riparazioni sarebbe quindi semplificato e i grandi creditori potrebbero procedere all'elaborazione di un regolamento provvisorio dei debiti e alla ripartizione dei versamenti tedeschi. Sarebbero fatte riserve per gli impegni da stipularsi in un ulteriore regolamento dei crediti americani che restano in sospeso. La Germania verrebbe invitata ad eseguire questo piano per il ricupero delle riparazioni e i governi alleati potrebbero allora senza difficoltà esaminare la questione della sicurezza.

L'opinione dei francesi — come si vede — non sembra essere mutata. Se si sforza nei modi più saggi e più sottili di diventare conciliante e di armonizzarsi alla realtà nella forma, si conserva malterata nella sostanza. Qualunque ipotesi è ammessa, anzi accettata preventivamente, compresa quella di far sedere la Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni, purchè il Reich si impegni solennemente di pagare, purchè il ricupero delle riparazioni non sia defraudato, purchè essa non nasconda altri sotterfugi per sfuggire alle clausole basilari del trattato.

Evidentemente compiere dei passi avanti in questa materia è assai difficile e in certi momenti lo scetticismo è tale da farci credere alla presenza di un vicolo cieco. La Francia martella e rimartella ogni giorno più, con la sua logica inesorabile, che ha per base da una parte un documento firmato: il trattato, e dall'altra lo stato d'animo della nazione che vuole premunirsi ad ogni costo da qualunque tentativo di nuova aggressione tedesca, le sue precise esigenze così nel campo delle riparazioni, che nel campo della sicurezza.

La ripresa degli esperti

Le indiscrezioni dei corrispondenti francesi a Londra sull'incontro MacDonald-Di Saint Aulaire non dicono in verità gran che di nuovo: accennano ai progetti di MacDonald per una conferenza mondiale e alle proposte di modificazione del sistema d'occupazione della Ruhr. Per quanto concerne la Ruhr si dice anzi che non esiste nulla della proposta francese di sottoscrivere *sub conditione* lo sgombero del bacino carbonifero. Di vero vi sarebbe soltanto questo: che di Saint Aulaire ha notificato una volta di più l'intenzione francese di non abbandonare la Ruhr se non avrà le necessarie garanzie dalla Germania.

Il Cancelliere Marx e il ministro Stresemann si dispongono a sollevare di nuovo alla conferenza la questione dell'unità del territorio tedesco, vale a dire del regime della Ruhr e della Renania. Essi sperano così di gettare la discordia nel campo degli alleati e di mettere contro la Francia il gabinetto britannico.

Il comitato Dawes ha ripreso i suoi lavori ieri. La seconda sottocommissione si è occupata della banca di emissione e delle ferrovie tedesche, mentre la prima sottocommissione si è occupata del bilancio tedesco. Nei circoli autorizzati dell'Hotel Astoria ci si mostra assai sorpresi dei commenti ai quali il viaggio degli esperti britannici e di sir John Bradburp hanno dato luogo. Si dichiara che l'informazione secondo la quale questo viaggio sarebbe legato ad alcune difficoltà sorte fra gli esperti nel realizzare i loro accordi, è destituita da ogni fondamento. Tutto continua, al contrario, e lasciar prevedere la consegna della comunicazione unanime la settimana prossima. Il lavoro del comitato di redazione è assai avanzato, ma occorre rilevare che bisognerà redigere due testi: uno in francese e l'altro in inglese.

Il rapporto del comitato Dawes, secondo qualche previsione di ieri del *New York Times*, appoggierebbe la tesi della Francia su numerosi punti essenziali: sulla preparazione industriale della Germania, sull'insufficienza delle imposte tedesche e in una misura considerevole sui crediti tedeschi all'estero, che il comitato valuterebbe a due miliardi di dollari.

Ma il rapporto si pronuncierebbe contro la Francia sulla questione dell'evacuazione economica della Ruhr, ed eventualmente potrebbe pronunciarsi contro di essa se, dopo essersi sforzata del suo meglio, la Germania non potrà produrre l'eccedente di imposte che è stato studiato dagli esperti. Ma la decisione degli esperti non condanna l'occupazione della Ruhr, operazione che non ha portato dei profitti per se stessa, ma, secondo l'opinione del generale Dawes, ha raggiunto il suo scopo in due maniere. Essa ha dimostrato ai tedeschi che la Francia era risoluta. Poincaré nella Ruhr è riuscito ad accordarsi coi grossi industriali tedeschi, ai quali il Governo del Reich non aveva la forza di imporre la sua volontà e che, secondo lo stesso Cancelliere Marx, non hanno fatto il loro dovere verso il proprio paese. Ma i francesi hanno anche appreso dall'occupazione della Ruhr che la politica di strangolamento non poteva essere perseguita più a lungo.

Il discorso di Mussolini ha suscitato un'impressione di grande fiducia nell'Italia, data la serietà di propositi del Governo fascista. Analoga impressione è riflessa in un telegramma del *Temps* da Londra, in cui si constata che il Governo fascista non ha quel carattere di provvisorietà che gli si voleva attribuire, ma che è un Governo sopratutto di azione.

I cambi hanno subito stasera una specie di arresto nella vertigine del ribasso. La sterlina è a 79.70; il dollaro a 18.59; la lira italiana a 80.10.

Il problema del petrolio in America

WASHINGTON, 26

Il Presidente Coolidge ha annunciato che è stata costituita una commissione allo scopo di ricercare i mezzi migliori per garantire l'approvvigionamento del petrolio per il paese. Coolidge è del parere che occorre siano costituite le riserve necessarie in caso di guerra.

16 pescatori egiziani vittime di una mina

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26

Sedici pescatori egiziani sono morti in seguito alla esplosione di una mina rimasta impigliata nelle loro reti durante la pesca tra Abdikir e Rosetta.

I benefici della Cassazione unica

Dichiarazioni del sen. D'Ameglio

ROMA, 26

Il primo presidente della Cassazione, senatore Mario D'Ameglio, ha illustrato in una intervista sull'*Epoca* la importanza e le finalità della riforma attuata dal governo nazionale con la istituzione della cassazione unica.

«Bisognava — egli ha osservato — altamente disporre della più vigorosa volontà e della più decisa coscienza nazionale per affidare quel groviglio di legami che parevano infrangibili ed erano di fatto in permanenza di impedimento alla soluzione unitaria di questo annoso problema.

«Si invocava la tradizione, per quanto essa non esistesse più, e mentre già la legge aveva accentrato a Roma i giudizi su alcune materie speciali, quali quelle finanziarie-ecclesiastiche, e in generale le controversie di competenza delle sezioni unite. Si manteneva un dissidio, o meglio una divergenza, tra le sentenze di alcune corti, in contrapposto con le altre: e intanto alle attuali successive modificazioni che il tempo consiglia, si venivano ad aggiungere le differenziazioni dello spazio, fatali per la coerenza del diritto, e fatali per la fiducia da cui devono essere sorretti i magistrati e la legge.

Il senatore D'Ameglio ha quindi detto che l'accentramento che ha portato davanti alla Corte unica un complesso di circa 6000 processi arretrati, non deve destare per questo rispetto eccessive preoccupazioni. Funziona il decreto d'urgenza che in casi di eminenti eventuali danni che fossero per derivare da ritardo, concede la preferenza ad una discussione.

Inoltre è stato aumentato il numero delle sedute e intensificato e semplificato il lavoro. Ciò significa che una residuale mole di 4000 processi può essere eliminata col lavoro febbrile di una media di 400 processi al mese, come si fa attualmente, entro un anno.

Circa i criteri che la Cassazione unica dovrà seguire nell'adempiere i suoi compiti, il senatore D'Azeglio ha osservato concludendo, che essa dovrà rimanere fedele alla sua giurisprudenza, senza però negare a priori i contatti con le esigenze del progresso intellettuale.

Re Giorgio di Grecia non vuole abdicare

PARIGI, 26.

Re Giorgio di Grecia, secondo il corrispondente da Bucarest della *Chicago Tribune*, è fermamente deciso a non abdicare. Egli ha dichiarato:

«Ho fiducia che una grande maggioranza in Grecia desidera la continuazione del regime attuale e mi terrò pronto [illegible] sarò convinto che il popolo non lo desideri più».

Il giovane Sovrano ha dichiarato che «una piccola minoranza disperata si è impossessata del Governo in Grecia; ma la volontà della maggioranza dovrà finire col prevalere».

Il giornale assicura, e vi trasmettiamo la notizia per dovere di cronisti, che la Romenia espellerà circa centomila greci stabiliti in Romenia come rappresaglia per la destituzione della dinastia. Re Giorgio e la Regina Elisabetta di Grecia sono sempre ospiti dei Sovrani al Palazzo Reale e vogliono evitare di avere una casa propria per non mostrare di voler restare a lungo in Romenia. Il loro guardaroba e vari oggetti personali sono giunti da Atene la settimana scorsa in 40 grandi casse.

Il processo per il "putsch" di Monaco volge verso la fine

BERLINO, 26

Il processo di Monaco procede ormai stancamente verso la fine. Desterà ancora un brivido di passione l'arringa in difesa di Ludendorff se pure non verrà pronunciata a porte aperte.

Si notava ieri tra il pubblico una vivace figura di vecchio signore dalla barba bianca: era il prof. Lehmann suocero dell'imputato Weber. Il professore nella serata del *putsch* aveva posto la propria villa a disposizione come prigione per i ministri bavaresi arrestati. Contro di lui non è stata elevata accusa, risultando che il professore aveva tenuto un contegno passivo e che la responsabilità risaliva al genero. Nel corso di queste sedute qualche imputato ha ottenuto la concessione di allontanarsi dall'aula per indisposizione; da due giorni è assente l'imputato Bruckner; da ieri Kriebel; oggi ottengono di allontanarsi Hitler e Poehner.

Un intermezzo quasi comico è stato la richiesta dell'avv. Roeder di accorciare la lunghezza delle sedute, che si trascinano oltre dieci ore quotidiane. Il Presidente risponde che sarebbe assai meglio che gli avvocati accorciassero le loro arringhe.

Parla quindi l'avv. Schramm in difesa dell'imputato Rohm. Secondo l'oratore, Lossow e Seisser dettero la loro parola d'onore seriamente la sera dell'8 novembre e non è vero che abbiano giuocato la commedia. L'oratore scagiona il suo difeso dalla colpa di aver comandato e iniziato il fuoco. Ricorda che Lossow stesso ebbe a dichiarare lo stato d'assedio di Piazza dell'Odeon, ordinando di sparare contro coloro che avessero marciato contro lo Stato. Dice che lo scopo dei due partiti in contrasto era il medesimo, ma con mezzi differenti.

Ricorda che la marcia su Berlino era cosa talmente nota che sui palcoscenici dei cabarets berlinesi si accennava a ciò fra grandi applausi. Afferma che se Hitler e Ludendorff sono colpevoli, Lossow e Seisser lo sono nello stesso modo. Ricordando il detto: «voce di popolo voce di Dio» dice che ormai l'opinione pubblica ha decretato che Kahr e Lossow siano correi, se di reato deve parlarsi. Infine discute in linea di diritto per affermare che gli articoli, in base a cui si è affermata l'accusa, hanno perduto il loro valore con la caduta della monarchia.

Conclude col dire che la condanna degli imputati sarebbe una grave prova del basso livello in cui è caduto l'animo della nazione.

L'amicizia italo-jugoslava e la visita di Re Alessandro

ROMA, 26

In una visita fatta a Belgrado, un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di avvicinare alcuni personaggi e di interrogarli sulle relazioni italo-jugoslave.

Nella sede della nostra Legazione egli si è incontrato col gr. uff. Luciolli, uno dei nostri delegati tecnici, il quale a proposito del trattato di commercio, lo ha informato che proprio in questi giorni la commissione principale ha terminato di esaminarne il testo, intraprendendo la discussione sulle tariffe doganali, ritardata fino ad oggi per non avere la Jugoslavia approntato le sue. In tutte le sezioni, a detta del comm. Luciolli, si procede nelle discussioni con la massima alacrità e con buon volere da ambo le parti.

In un colloquio avuto col presidente della Scupcina, Jvanovich, questi ha dichiarato al giornalista che le relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia si vanno sempre più indissolubilmente stringendo e sono il migliore auspicio di un nuovo e migliore periodo di pace per l'Europa.

«Dovremo — ha soggiunto il presidente Jvanovich — lavorare assiduamente per non permettere che mai più si riapra una crisi che è già durata troppo tempo. Mussolini, Pasic, Bodrero, Nincic, hanno ben meritato dei nostri paesi. I buoni frutti della alleanza devono svilupparsi e maturarsi per essere più forti delle traccie negative del passato».

Jvanovich ha infine escluso che l'attuale crisi di gabinetto in Jugoslavia possa minimamente influire sulle relazioni che essa ha stretto con l'Italia, affermando anzi che tanto il popolo quanto i rappresentanti del governo tengono a mantenere integra e salda la amicizia con l'Italia.

«Ogni sentimento di inopportuno odio è sepolto — ha detto Jvanovich. — Un proverbio serbo dice: Una prigione può riaprirsi, una tomba no.

Il giornalista è stato ricevuto anche da Re Alessandro che l'ha intrattenuto in cordiale conversazione. Parlando dell'Italia il Sovrano ha detto:

«Io mi son sempre domandato con vero cruccio perchè l'Italia deve essere la nemica della mia nazione. Nessuna ragione è più forte dei nostri sentimenti di fraternità, anche se la lingua, le tradizioni, i costumi, si differenziano. E con una frase di grande vivacità il Re aggiunge: *Ah! que c'etait bête!*

Interrogato infine sul suo viaggio in Italia, il Re ha detto che egli sarà nostro ospite [illegible] prossimo mese di giugno.

Dopo la proclamazione della repubblica in Grecia

ATENE, 26

La festa nazionale si è ieri celebrata con grande solennità e con la partecipazione di una immensa folla appartenente a tutte le classi della popolazione.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata nella cattedrale, i ministri ed i deputati si sono recati in corpore al Parlamento dove, in seduta solenne, l'Assemblea ha approvato all'unanimità la mozione del governo proposta lunedì che dichiarava decaduta la dinastia e proclama la repubblica.

Salve d'artiglieria hanno annunciato lo storico evento che è stato salutato dall'assemblea e dal popolo con entusiasmo indescrivibile.

Il Governo ha quindi fatto le seguenti dichiarazioni di politica estera:

«Il Governo seguirà la linea di condotta tracciata dai suoi predecessori consistente nell'applicazione dei trattati, nel consolidamento della pace e conseguente intesa amichevole con tutti gli Stati esteri e specialmente nel ristabilimento di stretti rapporti di amicizia e di fiducia con le tre grandi potenze, nel miglioramento delle nostre relazioni amichevoli con lo Stato dei serbi-croati-sloveni, nel riallacciamento più stretto di vincoli di amicizia con la Rumania e nello sviluppo di rapporti di buon vicinato con gli altri due paesi finitimi e con l'Albania.

«Il Governo continuerà con tanto maggiore buon volere e diligenza e in quanto esso corrisponde al suo ardente desiderio di pace ed al suo programma democratico, il quale vuole che le relazioni fra gli Stati tendano ad una reciproca intesa e alla collaborazione nell'interesse della prosperità generale e della civiltà.

Animato da questo spirito, il Governo contribuirà, con tutte le forze di cui può disporre la Grecia, alla riuscita della Società delle Nazioni, grande istituzione pacifista internazionale. Dal contatto dei rappresentanti degli Stati esteri fino a questo momento, è stato possibile constatare che anche gli Stati Esteri desiderano avere buone relazioni con la Grecia. In ogni modo il Governo rileva che il successo della Grecia in politica estera dipende, in gran parte, dalla sistemazione delle questioni di politica interna.»

La dinastia ieri dichiarata decaduta era stata imposta alla Grecia in virtù del protocollo di Londra del 1835, nella persona di Giorgio I. di Schleswig-Holstein. Durante la guerra la Casa regnante si era resa assai poco popolare per la tedescofilia di Re Costantino al quale fu fatta risalire la colpa della inimicizia degli Alleati e anche l'atteggiamento politico coronato dal disastro dell'esercito. Si comprende come in queste condizioni Venizelos potè avere buon giuoco.

Giorgio, il Re deposto, aveva sposata l'altr'anno la Principessa Elisabetta di Rumenia, sorella della Regina di Serbia.

La lotta elettorale nel Veneto

La figura di Emilio Bodrero

L'uomo di pensiero e di azione - Il letterato e l'uomo politico - Un suo giudizio sulla lista ministeriale - Gli italiani vogliono essere governati da Mussolini

ROMA, Marzo

Quando i nazionalisti di Padova vollero affermarsi nel nome di Emilio Bodrero, nella campagna elettorale del 1921, infusero alla vita politica padovana uno spirito nuovo e innovatore che se non ebbe subiti e tangibili risultati, valse però a dare alla lotta una nobiltà inusitata di linee e preludiò alle vittorie magnifiche delle forze sane d'Italia.

La lotta elettorale che per tanto tempo imperniandosi intorno al nome dell'on. Alessio per il temperamento dei padovani, abitudinario in ogni sua manifestazione era diventata come una forza d'inerzia e quasi consuetudine sacra, parve volersi redimere nel nome di uno studioso e letterato insigne, in vigoria nuova di opere.

La Giunta Esecutiva del partito nazionalista così telegrafava per la ratifica della candidatura Bodrero:

« Giunta esecutiva Associazione Nazionalista Italiana reputa grande onore per la comune milizia che nazionalismo padovano si affermi nome illustre pensatore, prode soldato, indimenticabile antesignano nostro movimento. Saluti augurali.

Federzoni - Forges ».

Il telegramma che plaudiva alla scelta dei nazionalisti padovani compendia, in poche parole la complessa attività di Emilio Bodrero, uomo di studio e di opere fattive che seppe dare più splendida vita, con l'azione, alle idee propugnate fin dal 1903 da quell'esiguo manipolo che aveva a capo il nome purissimo di Enrico Corradini, poichè egli fu non soltanto interventista audace e convinto e propugnatore infaticabile della guerra italiana, ma altresì combattente valoroso che volle e seppe vivere della guerra ogni tormento ed ogni audacia accanto ai soldati che in lui vedevano come la grande tragedia di quelli anni fortunosi corrispondesse veramente ad una idealità sacra se sapeva spingere volontariamente chi la sentisse in modo così pieno e sicuro, al rischio continuo della vita.

Poichè Emilio Bodrero, nonostante i suoi quarantun anni, si arruolò volontario come sottotenente di artiglieria e dal novembre 1915 al maggio 1916 visse sul Carso, dalla Rocca di Monfalcone a Bosco Capuccio, dal monte Sei Busi a S. Martino. Nel maggio 1916 domandò di passare nei bombardieri e come tale fu assegnato ad una batteria al Pal Piccolo, in Carnia, dove si meritò uno speciale encomio e poco tempo dopo per una brillantissima azione che respinse un violento attacco notturno del nemico, era premiato con una medaglia al valore.

Ma nel 1917, dopo Caporetto, Emilio Bodrero sentì che bisognava ancor più operare e ancor più sacrificarsi e domandò ed ottenne il passaggio nell'arma di fanteria.

Fu così capitano alla Brigata Potenza, che in quel tempo occupava l'ansa di Zenson sul Piave, e quale sia stata la sua infaticabile attività e il suo valore valga a dimostrarlo la motivazione per la seconda medaglia al valore:

« In diverse rischiose ed ardite ricognizioni di pattuglia attraverso il Piave si adoperò, con singolare coraggio in mezzo a gravi pericoli alla loro riuscita, nonostante la viva e violenta reazione di fuoco del nemico. In ogni istante diede sempre bell'esempio di senno e di valore ».

In fine, conquistatasi una terza medaglia alla battaglia magnifica del Giugno, quando si annunciò nell'ottobre la nuova ultima offensiva chiese e passò al comando di un reparto di arditi e tra i primi toccò l'altra sponda del Piave.

Ho voluto in breve riassumere questa che può ben dirsi maravigliosa ascensione del valore umano, perchè meglio valesse a proporre intera e luminosa la figura del candidato fascista alle prossime elezioni, che soltanto pei nomi di questi che possono dirsi, con parola latina, uomini egregi perdono il carattere di «ludo cartaceo» per acquistare valore di affermazione di idee.

Ma Emilio Bodrero è sopratutto uno studioso, un filosofo e un letterato.

Egli dal 1915, è titolare della cattedra di lettere e filosofia alla università di Padova, chiamatovi a sostituire il nome illustre di Roberto Ardigò. Non voglio ora passare in rassegna le molte opere dal Bodrero pubblicate; basti ricordare: «Pagine di coltura moderna» - «Eraclito, testimonianze e frammenti» - «Il principio fondamentale del sistema di Empedocle» - «I giardini di Adone» ecc.

Recandomi sorprendere, nella sua improvvisa e fugace venuta a Roma, Emilio Bodrero, io aveva sopra tutto presente l'uomo politico e l'autore del volume: «Italia nuova ed antica» che vale per sè solo a dare di lui una idea quasi completa, poichè i saggi in esso raccolti trattano dell'unità storica della vita nazionale e di alcuni problemi della nostra cultura, della posizione storica e politica del problema religioso, e della nostra indipendenza intellettuale dal germanismo, di alcune tendenze ed esigenze del nostro spirito e della necessità della nostra guerra.

Chi personalmente conosce Emilio Bodrero sa quanto la sua cortesia s'allontani dalla fredda gentilezza di molti uomini più noti che illustri e ritragga, parmi, di quello spirito umanistico che accoppiava, nel fiorito Cinquecento italiano, la dottrina alla vaghezza piacevole della conversazione.

Perciò io posso sciogliere la mia loquela ed egli acconsente, con la sua parola misurata, ma facile, alle mie domande.

— Vorrei qualche sua idea sulla lista ministeriale — chiedo subito — e quali previsioni lei faccia sull'esito della lotta elettorale.

— La lista ministeriale — risponde Emilio Bodrero — è ottima sia come composizione che come varietà. Oltre il valore parlamentare della lista, l'esito dovrà essere trionfale per la fiducia che inspira il Governo.

Gli italiani sentono di essere governati e desiderano essere governati così, perciò più che su propaganda di partito, il consenso al Governo deriva dalle sue buone opere in politica finanziaria, interna ed esterna. La questione di Corfù, il trattato di Roma, quello con la Russia hanno dato all'Italia una incalcolabile autorità nella politica internazionale. Il Duce, con l'audacia dei forti, ha voluto, da esteta della politica, quasi svalutare e rinnegare questa meravigliosa opera sua, affermando, nel suo discorso ai segretari provinciali, che ciascuno dei grandi fatti della sua politica era stato un colpo di fortuna e soggiungendo che non si poteva seguitare a governare a forza di terni al lotto.

— Credo, osservo interrompendolo — che queste parole del Presidente abbiano una particolare significazione per la nuova Camera?

— Certo, tali parole che nessun altro uomo di Stato avrebbe avuto il coraggio di pronunciare, abolendo ogni apologia dell'opera propria, segnano il compito della nuova Camera, la quale deve dimostrare di aver compreso e di voler fermamente iniziare la nuova civiltà che il Fascismo rappresenta. Azione politica, Azione di Governo, Azione di Stato, Azione Nazionale debbono fondersi in un tutto armonico con opera di fatti e non di parole.

— E l'opposizione — chiedo ancora — che si va formando in qualche classe di cittadini, anche se non apertamente manifestata, crede possa avere qualche seria conseguenza?

— Ecco, mi risponde sorridendo — diciamo piuttosto malcontento; e si capisce, ci sono anche i malcontenti, quelli che si sono creduti lesi in qualche loro diritto e quelli che si credono in obbligo di far sempre i critici, ma tutti questi saranno domani con noi quando avranno constatato e si saranno convinti dei grandi benefici recati alla Nazione dal Governo di Benito Mussolini, del resto la parte migliore del paese guarda con fede al Duce e lo segue.

Chiedo ancora al mio illustre interlocutore qualche notizia intorno alla sezione padovana del partito di cui egli è segretario politico provinciale e quindi gli domando se prepari nuove pubblicazioni in materia letteraria.

— Ho intenzione di raccogliere — mi risponde — in un volume i miei principali articoli e studi storico-politici pubblicati in vari anni in «Politica», «Idea Nazionale» «Gazzetta di Venezia» ecc. e in un volume a parte alcuni scritti sulla scuola.

Pubblicherò pure un volume di novelle dal titolo «Novelle senza amore» già comparse in «Lettura», «Novella» e «Noi e il Mondo».

Il mio colloquio dev'essere per forza interrotto, poichè Emilio Bodrero è atteso con altri due rappresentanti del Fascio padovano da S. E. De Stefani, tuttavia, accompagnando per un breve tratto di strada il professore, ho modo di fargli qualche altra domanda e di sentire anche una volta confermata la sua profonda fede nell'avvenire del nostro popolo, del quale già egli ebbe a scrivere: «... ha serbato a sè una sua perenne gioventù limpida come il suo cielo. Non sarebbe possibile che fosse altrimenti quando si rifletta, che, oltre alle ragioni di clima di suolo, di posizione, di indole naturale, concorrono a formar l'uomo italiano, i millenni della storia più bella che sia mai stata vissuta. A questa storia deve l'Italiano in gran parte quel profondo senso d'armonia che informa ogni suo atto e che si chiama tolleranza ed equilibrio nelle più complesse relazioni politiche ».

I fascisti del Veneto, hanno in Emilio Bodrero uno degli uomini migliori d'Italia, dei pochi che veramente possano dirsi di pensiero e di azione poichè egli unisce ad una profonda dottrina una agilità fresca d'intelletto e vigoria sana di opere: la sua inclusione nella lista ministeriale ottimi commenti ha suscitato non solo tra i Fascisti, ma anche nelle file degli avversari: Emilio Bodrero vale ad onorare egli solo il Fascismo Veneto.

ARNALDO DAVARI

Poderoso discorso dell'on. Piccinato a Cittadella

CITTADELLA, 26.

Lunedì nel teatro Sociale dinanzi ad una immensa folla di autorità, rappresentanze e cittadini, l'on. Ottorino Piccinato ha commemorato con una appassionata e trascinante orazione la fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Presentato con nobilissime parole dal dott. Angelo Rossi, Segretario Politico della Sezione Fascista, — combattente legionario — l'oratore ha rievocato tutte le giornate di passione e tutte quelle della lotta e del sacrificio a traverso le quali si è maturata questa prodigiosa rinascita della Patria. Interrotto frequentemente da vivissimi applausi, l'on. Piccinato ha poi, in una magnifica sintesi tratteggiato la immane opera del Fascismo al potere, ha luminosamente dimostrato la vanità e la malvagità delle accuse lanciate al Fascismo, ed ha, infine, affermato la volontà, che il Fascismo ha, di vivere e di prosperare per il bene e la prosperità della Patria sempre più grande.

Una scrosciante ovazione ha salutato la fine del poderoso discorso.

Un imponente corteo preceduto da due musiche e da una moltitudine di gagliardetti e di bandiere (fra cui quelle dei Mutilati e dei Combattenti) ha percorso le vie della città; si è recato a porgere omaggio al luogo dove caddero i gloriosi fascisti Mezzomo, Boscolo e Fumei ed ha sostato dinanzi al monumento dei Caduti dove le signore fasciste con squisito pensiero hanno deposto un mazzo di fiori legato con Nastro Tricolore e dove il maggiore Ulivi, Segretario Provinciale delle Corporazioni Fasciste, ha pronunciato un elevato discorso. Sciolta si a mezzogiorno l'adunata, la sezione fascista ha offerto all'on. Piccinato un rinfresco. Bene organizzata dalle gentili signore fasciste fu la benefica Festa del Fiore. La città era tutta festante di fiori, di verde e di bandiere. Il Sindaco avv. Greppi ha partecipato alla festa spiritualmente con un nobilissimo telegramma da Roma ove si trovava per l'adunata del giorno 23.

Comizi nel Veronese

VERONA, 25

La propaganda elettorale continua in tutta la nostra provincia con molta costanza. Imponenti comizi si sono svolti ieri e stamane nella zona del basso Lago, da parte dell'on. Messedaglia, il quale ha parlato anche a Peschiera e nella turrita Lazise.

Nel paese di Caldiero si è avuto un animatissimo contraddittorio alla presenza di una folla di gente tra il socialista Paolo Comero e il seniore Marco Zamboni che è stato molto applaudito.

E via via, altri comizi si sono tenuti anche da parte del sindaco Roffaldi a Tregnago, Belfiore, Valgatara, Fumane e Rivalta.

La propaganda di Franco Ciarlantini nell'Alto Adige

BOLZANO, 25

La lotta elettorale va prendendo uno sviluppo imprevisto anche nell'Alto Adige per l'instancabile attività dei candidati della lista nazionale i quali seguono in ogni paese i candidati tedeschi e li obbligano a contradditori e a spiegazioni che per lo più servono a chiarificare i limiti della lotta e a mettere in rilievo i reconditi fini della lista della «stella alpina» e della «foglia di tiglio».

A Merano ha avuto luogo un affollato comizio fascista in cui ha parlato il candidato Franco Ciarlantini il quale ha riportato un grandioso successo facendo la diagnosi della situazione atesina, dell'opera svolta dalla «Lega tedesca» e dai suoi deputati e lumeggiando i punti più equivoci del programma dell'on. Tinzl nei confronti di quello nazionale. Si va dicendo, ha detto Franco Ciarlantini, che il Governo considera pressochè amica e fiancheggiatrice la lista della Lega tedesca. Non è vero. Ne abbiamo le prove. Oltre le dichiarazioni ufficiali esistono specifiche delucidazioni del segretario generale del Partito onorevole Giunta.

Il Governo peraltro non può dare troppa importanza a tutti i bruscoli e perciò non s'è messo a conclamare la sua avversione alla lista molto vegetale della stella alpina e della foglia di tiglio. Per un Tinzl di più alla Camera non vale impennarsi quando si è a capo di un grande Stato. Ciò non toglie che noi abbiamo il dovere di chiarire ogni equivoco e di impedire che i pacifici elettori atesini vengano ingannati. Perciò ci battiamo a fondo anche contro la lista tedesca.

Ciascuno stia al suo posto col suo programma. Quello che è sintomatico in questo cimento elettorale è la preoccupazione dei tedeschi della Lega di voler parere ad ogni costo ministeriali. Perchè mai tanto zelo lealistico?

Segno evidente di debolezza anche se si scopre in siffatta manovra lo zampino della vecchia volpe tirolese. Perchè, o signori Verbandisti, coprirsi di questa specie di filofascismo? Evidentemente per paura di non essere bene accetti al corpo elettorale tedesco, il quale per mille segni vede di buon occhio l'attività del Governo nazionale e non è più incline a secondare il gioco del famoso quartetto Tinzl, Walther, Toggenburg, Nicolussi.

C'è una furberia grossolana che può parere la quintessenza del machiavellismo della «Lega Tedesca», la quale tenta di mettere la sordina alla lotta, di evitare cioè confronti, richiami, polemiche. Ma non serve a nulla. Siamo tutt'occhi e il gioco è stato scoperto fin dal primo momento. Questo voler evitare la battaglia non seduce nessuno. L'accordo c'è o non c'è. Se c'è non se ne parli più (ma non c'è); se ciascuno invece deve fare la propria strada con la propria fede e il proprio programma la faccia: sarà più facile che ci si intenda al momento buono.

A questo punto l'oratore fa una critica acuta e brillantissima del programma elettorale del «Deutscher Verand» suscitando di frequente l'irresistibile ilarità dell'uditorio e trascinandolo agli applausi più entusiastici. Il nostro ideale, conclude l'oratore sarebbe che tutta la massa del nostro paese dal Brennero alla Sicilia fosse tenicamente granitica, e tutta della migliore razza delle primavere italiane.

Stabilita la linea di confine al Brennero come quella segnata dalla natura, additata da Dante e da Mazzini; sancito il diritto naturale e storico dalla vittoria di Vittorio Veneto, non possiamo proprio fare una malattia al pensiero che la nostra compattezza etnica sia inquinata da un filone di allogeni.

Non è colpa dell'Italia se 13 secoli fa i Bavari scesero in casa nostra e ci restarono ottimamente pressochè indisturbati così a lungo.

Oggi il problema non si può risolvere ponendo il dilemma: se rinunzia dell'Alto Adige o convivenza pacifica degli allogeni con gli italiani; bensì si deve risolvere col solo corno del dilemma che parla di pacifica convivenza, d'intesa, di graduale compenetrazione di interessi e di spiriti. Non c'è via di scampo: la volontà nostra è inesorabile.

Riparare a quella che i pangermanisti chiamano ingiustizia tornando allo «statu quo ante» politico e territoriale sarebbe un male infinitamente peggiore dell'apparente ingiustizia di sottoporre a un dominio diverso dal tradizionale poche decine di migliaia di allogeni. E su questo punto c'è l'unanimità degli italiani che non ammettono ombra di dubbio.

Il nostro programma in fatto di Alto Adige è chiaro: rendere tale regione, invece che il pomo della discordia tra l'Italia e il germanesimo, una specie di pegno di amicizia.

L'oratore, attentamente ascoltato per oltre un'ora chiude il discorso con una alata esaltazione delle bellezze d'Italia che splendono sotto il più bel sole anche in questa terra di confine ed è infine acclamato dall'uditorio e accompagnato per lungo tratto sulla magnifica passeggiata del Passirio da una vera folla di italiani, di allogeni e di avanguardisti in divisa.

L'imminente comizio di Schio

SCHIO, 26.

Giovedì 27 corr. il cav. Michele Costantini segretario delle Federazioni Sindacali Operaie Vicentine, sarà fra noi per pronunciare alle ore 20 al teatro Sociale, un forte discorso politico.

Il tema che l'oratore tratterà sarà quello delle organizzazioni operaie in rispetto al momento attuale politico.

Siamo certi che la ben nota fama di oratore chiaro e fecondo che distingue il cav. Costantini farà accorrere gli operai in massa ad ascoltare la di lui piana ed avvincente dottrina, rendendo così più imponente la riuscita del comizio. L'attesa è vivissima.

L'onorevole Caccianiga a Mogliano

MOGLIANO, 25

L'annunciata conferenza dell'on. Gino Caccianiga ha avuto luogo puntualmente all'ora fissata nella spaziosa sala delle scuole, davanti a scelto e numeroso pubblico. Presentato con appropriate e belle parole dall'egregio nostro sindaco, l'onorevole esordì rievocando commosso il caro amico colonn. Smaniotto che qui fucinò la strepitosa nostra vittoria, e ricordando poi il Duce invitto che con la terza Armata, mutilata e avvilita, e coi ragazzi del 98-99 plasmò e organizzò quell'esercito e quella formidabile difesa sul Sacro Fiume che doveva essere tanto fatale alla tracotanza nemica.

Parlò quindi dello stato dell'Italia dopo Vittorio Veneto e della riscossa fascista. Ora — conclude l'oratore — per la tenacia, per il forte volere e per la sapienza di un grande governo cosciente e veramente nazionale, il nostro paese è temuto e tenuto nel debito conto; floriscono le finanze, ingrandiscono i commerci, le industrie e la depressa agricoltura risorge.

Il poderoso patriottico discorso, di cui questa relazione è una pallida idea, interrotto spesso da nutriti applausi, è stato per ultimo accolto da una vera generale ovazione.

Il primo incidente di volo superato dall'aeroplano anfibio

LE HAVRE, 26

Dopo aver lasciato l'Inghilterra, il grande aeroplano anfibio *The Victora Vulture*, che deve tentare il giro del mondo, in seguito a fitta nebbia ha dovuto atterrare sotto il faro di Octeville.

Siccome l'apparecchio può posarsi a volontà sulle onde e dirigersi dove crede si è recato coi suoi mezzi a Le Havre, dove ha ormeggiato. Il pilota maggiore Laren ed i suoi due compagni di viaggio sono scesi ad un albergo. Essi contano di ripartire domani se il tempo lo permetterà per raggiungere Lione, meta della loro prima tappa.

LONDRA, 26

[illegible]

Prossima stagione lirica al 'Verdi'

PADOVA, 26.

Finalmente il teatro Verdi aprirà i suoi battenti per una stagione lirica importante. Il benemerito Comitato Cittadino ha disposo perchè il 20 aprile venga rappresentato il «Falstaff». Il cartellone comprende anche il «Lohengrin».

Gli artisti sono;;;.ùù,ùù..

Gli artisti sono: baritono Stabile, Baldini e Carmont per il «Falstaff»; e «Lohengrin» avrà quali interpreti princapil, tenore Merli, Maria Carena e baritono Nato. Direttore e concertatore d'orchestra sarà il maestro Falcioni.

I sequestri della Regione Benacense

«Signor Direttore,

Dolorosamente, dobbiamo ancora tornare sull'argomento della permanenza dei sequestri governativi sulle rive ed alberghi del Garda.

Le popolazioni della Riviera del Garda in questo rifiorire di primavera, che ha segnato una felice ripresa dell'afflusso di stranieri sul lago, sentono ancor più vivo il dolore della immobilizzazione di tanta ricchezza.

Lo spettacolo di tutte le ville chiuse e deserte, con i giardini incolti ed abbandonati, mentre gli attuali alberghi e pensioni, non hanno più capacità sufficiente per ospitare, in questi mesi di primavera, i soli economicamente utili, i forestieri che accorrono a godere il meraviglioso sole ed i colori smaglianti del Benaco, veramente stringe il cuore. Anche il Grand'Hotel Riva situato in piazza Garibaldi a Riva, è soggetto ad un sequestro che atrofizza lo sviluppo dell'industria forestieri e mantiene una bruttura proprio nel centro della nostra città.

Evidentemente gli uffici di Roma non si sono resi esatto conto delle necessità economiche della nostra regione, così bella e così tormentata. Non mancano i pretendenti alle ville, ma essi attualmente sono posti nella impossibilità di trattare o fare offerte. Citiamo casi e cifre precise:

Per la villa Halkjone, in Salò, stimata tempo fa 100.000 lire, si sono chieste da Roma lire 250.000.

Per la Villa Moj in Fasano si sono chieste 220.000 lire.

Notisi che tale villa era stata già prima del passaggio all'Opera Combattenti messa all'asta per 175.000 lire e nessuno si era presentato essendo il prezzo troppo alto, ed occorrendo, spendere, da preventivo fatto, 60 mila lire per riparazioni. Così per altre ville in generale, le richieste attuali sono superiori di circa un terzo ai prezzi base di asta che erano già assai alti (tanto vero che la Intendenza di Finanza, a quanto ci risulta, aveva in allora in animo di proporre al Governo un ribasso del 20 e 25 per cento). Notisi che essendo da allora trascorso parecchio tempo, il valore delle ville è diminuito e diminuisce sempre più per il disastroso stato di manutenzione in cui si trovano.

Per alcune altre ville (ad es. la Villa Garda a Fasano), delle quali non è ancora avvenuto il passaggio di gestione dai sequestratari governativi all'Opera Combattenti, si è chiesto, per logica economia di tempo, l'autorizzazione della vendita diretta al privato acquirente, o quanto meno il passaggio di gestione contemporaneo alla vendita e si è risposto placidamente che, «non sono ancora avvenute le consegne», che «si compilerà il progetto di vendita» e «quindi si provvederà».

Ora noi ci domandiamo: «quosque tandem?» Si vuole davvero giungere alla esasperazione delle tranquille popolazioni del Garda? Perchè ad esempio non devono poter essere autorizzate le vendite dirette anche per i beni non ancora passati all'opera combattenti.

Non possiamo a meno di notare che se almeno i beni fossero rimasti ai sequestratari governativi a quest'ora il problema sarebbe stato risolto, in quanto per parecchie ville, oltre un anno fa erano state indette aste dall'Intendenza di Finanza.

E' umano: è necessario che la voce delle popolazioni del Garda, che difendono la ricchezza della regione, venga intesa in alto. Il Governo Fascista non può permettere una simile lesione dell'interesse generale

Dev. A. R.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un genio incompreso in Manicomio

Confessa spontaneamente diversi borseggi - Scoperte strabilianti: il modo per ottenere il cattivo e il bel tempo - Il denaro rubato per la scienza

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — Giudici: Venturi e De Carli — P. M. Messini — Cancelliere Cicero.

Nel gennaio u. s. abbiamo parlato di un giovane arrestato la vigilia di Natale dell'anno 1923 per tentato borseggio che spontaneamente informò la P. S. di altri borseggi da lui commessi e di cui non era nemmeno indiziato. Si tratta di un ex fattorino telegrafico, Talamini Pasquale Oscar di Ferdinando di anni 21 da Venezia.

All'udienza non solo rinnovò le spontanee confessioni ma tenne un contegno strano da esaltato che suscitò vera pietà. Egli parlò di certe sue scoperte e degli studi che coltivava affermando che aveva rubato per giovare alla scienza. Per le sue indagini scientifiche aveva bisogno di denaro; il padre ed i familiari non lo accontentavano ed egli per non privare l'umanità dei risultati delle sue scoperte era ricorso ad azioni disoneste rubando, ma aveva impiegato il denaro agli alti scopi di cui si è fatto — allucinato come è — assertore. Si ricorderà che il Tribunale di fronte all'atteggiamento del giovane che denota un profondo squilibrio delle sue facoltà mentali sospese il giudizio ordinando che il Talamini fosse sottoposto a perizia psichiatrica per conoscere entità, specie e grado della infermità mentale e nella affermativa se il giovane potesse essere pericoloso a sè ed agli altri. In quell'occasione noi abbiamo — dopo l'udienza — interrogato il Talamini sulle sue scoperte e sui suoi studi e progetti di cui egli parlava con accenti di convinzione e di serietà indiscutibili e ne abbiamo riferito, in queste colonne, le risposte esaltate.

La pioggia con un bel tempo

Il Talamini allora ci disse che aveva cercato, borseggiando, il denaro per la costruzione di un apparecchio per mezzo del quale egli sarebbe stato in grado di far venire il cattivo tempo ed il buon tempo e quindi modificare le condizioni delle stagioni e spostare il tempo buono col cattivo e viceversa. La scoperta secondo il suo povero cervello malato, consisterebbe in questo. In Italia non vi sono purtroppo sorgenti di petrolio; nelle altre nazioni invece abbondano e perciò non manca il vapore acqueo. Ora 15 anni di esperimento e di evoluzione dei motori a scoppio gli hanno fatto trovare il modo di ottenere, a volontà degli uomini, il cattivo ed il bel tempo. Se si vuole la pioggia bisogna adoperare una pentola con 15 litri di acqua: quando l'acqua bolle, adoperando prudentemente la benzina si eleva una nuvola capace di attirare la pioggia e... viceversa. Chiamò a testimoni della utilità [illegible] della strampalata scoperta il prof. Scarpa dell'ufficio Idrografico e il prof. Zanon dell'Osservatorio presso il Seminario ai quali si era rivolto per aiuti e consigli.

Le altre invenzioni sue sono molteplici; ma altrettanto paradossali. Egli ce le illustrò con abbondanza di particolari, con vertiginosa loquela. Merita riferirne qualcuna! Per sapere — sostiene il Talamini — se una persona sia ammalata basta avvicinare all'occhio un bottone che abbia un solo foro: si fissa la persona predestinata attraverso il piccolo foro e le lagrime diranno dell'entità della malattia e la indicheranno.... E poi: ha trovato il metodo per non sentire il peso del corpo. Si uniscano le mani intrecciate dietro la nuca, e i gomiti stretti in avanti sul collo: in questa posizione si può saltare anche dal.... ponte di Rialto senza sentire il peso. Avrebbe trovato il modo di costruire e di adoperare anche dei pattini per l'acqua: si può così attraversare un mare abolendo le navi pericolose in burrasca...

Ma una delle scoperte più importanti è quella della bicicletta a tre eliche che non ha potuto eseguire per mancanza di mezzi e che poi con dolore vivissimo ha visto pubblicata da un altro sulla «Domenica del Corriere».

La bilancia per il mal di mare

Il Talamini che, non solo dalle sue dichiarazioni, ma dalle attestazioni di familiari e conoscenti, risulta appassionato alla lettura di libri scientifici fin dai più giovani suoi anni ed ha una coltura tale da farlo sembrare un autodidatta, s'è votato pure allo studio della medicina. Egli avrebbe anche trovato un efficace mezzo per evitare il mal di mare: la costruzione cioè di una bilancia speciale che si alza e si abbassa a seconda dei movimenti della nave. In tal guisa il corpo di chi vi siede resta sempre nello stesso posto. Un grave male egli promette di guarire radicalmente a coloro poi che osservino la sua ricetta in verità poco gradevole: un male venereo. Le piante, dice enfaticamente il Talamini, hanno bisogno di un grasso.... speciale per fiorire perchè il gas che si sviluppa produce la vita. Se il gas non c'è si produce col grassume. Dunque, studiando e ristudiando ha scoperto che anche pel corpo umano occorre il gas e allora si dissecca.... lo speciale grasso che tanto giova alle piante, si taglia in pezzetti e si fuma: si guarisce così il male venereo più diffuso, perchè il corpo umano si rinnova in tutte le sue parti! Ha trovato anche il metodo per non soffrire il solletico, il mal di ventre, per guarire i calli ecc. ecc.

Un vero benefattore dell'umanità. E la enunciazione di tutte queste scoperte egli la fa con tale calore e vivacità che non è permesso il contraddirlo. Quando parla, in corretto italiano, velocemente aggiungendo imagini e termini di paragone per colorire il suo discorso e dimostrare la verità delle sue parole, si agita tutto: sembra essere percosso da tremiti che debba cadere in convulsioni da un momento all'altro.

Il Talamini è giovanissimo: ma ha schivato sempre le donne per non distrarsi dai suoi studi: un amore suo per un essere umano potrebbe apportare un danno all'umanità ed egli vuole invece beneficarla....

La natura l'ha voluto!

Il modo stesso con il quale ha rubato e poi rivelato le sue colpe — se così si possono chiamare — attestano che egli è veramente un inconscio. Un giorno borseggiò una signorina. Compiuta l'operazione si allontanò rapidamente senza che si fosse potuto rintracciarlo: si ignorava che autore dell'audace borseggio fosse l'ex fattorino. Ma egli quando fu lontano dal luogo ove aveva così rapidamente operato, e aprì la borsetta involata si accorse che aveva danneggiato una modesta impiegata: la postelegrafica signorina Rambaldini ed allora restituì tutto con una lettera che illustra più di qualunque altro fatto la malattia che lo affligge. Diceva nella lettera alla signorina: «Non mi maledica! Sono ladro, ma galantuomo!» Esprime il proprio dolore di aver commesso il furto a danno «di una signorina che guadagna il pane per vivere» e più avanti scrive: «Mi creda che la vittima la credevo ossia la figuravo una benestante. Dio solo può giudicarmi e Dio mi ha spinto a codesto metodo perchè la natura l'ha voluto. Mia madre è morta, mio padre non ha voluto aiutarmi, intanto io patisco, soffro, piango avendo nessuna colpa. Perchè ho rubato? Ho rubato per la scienza, che nessuno sa coadiuvarmi nella mia scoperta, tanto necessaria, precisamente a voi che mi condannate, a non riconoscere, e farla valere davanti al mondo intero che siamo italiani! In nome d'Italia griderò sempre viva la Patria, che questa non ne ha colpa, se quelli che la conducono mi rovinano. Sono povero ma onesto, son giovane senza amori e tutto perchè? per lo studio. E come si fa se mezzi non ce ne sono?» Domanda quindi pietà o perdono e termina con questa aggiunta: «il devotissimo ladro senza saperlo».

L'illusione del pazzo

Durante la degenza in manicomio il Talamini è stato sotto l'osservazione dell'illustre prof. Domenico Linguerri che ha steso una pregevolissima perizia, analizzando tutti i precedenti del povero pazzo e della sua famiglia, i fenomeni che attualmente lo affliggono e che gli hanno prodotto l'eccessivo fervore ed amore per la scienza. Il perito ha giudicato che il Talamini è affetto di una forma di paranoia ambiziosa (degli inventori), che gli ha fatto sorgere il convincimento illogico e incontrollabile di virtù superiori, di missioni alte, speciali di redenzione per la cui applicazione o attuazione qualsiasi mezzo appare legittimamente giustificato. Il prof. Linguerri concludendo il suo studio esprime l'opinione che il Talamini affetto come è da paranoia, a contenuto megalomane, non aveva — quando commise i borseggi — la coscienza, nè la libertà dei propri atti e la sua libertà può riuscire pericolosa.

Il dibattimento [illegible] è durato pochissimo. Il Talamini sempre irrequieto, confessa con tono calmo, dimesso i borseggi di cui egli stesso per primo parlò, ma quando accenna ai motivi del suo atto alle scoperte ed al suo studio si accalora, i suoi occhi vivacissimi ed intelligenti hanno baleni strani e parla forte, chiaro, con foga e impeto non comuni. Suscita davvero pietà. Ma egli non si accorge, non può accorgersi, del sentimento che in tutti i presenti destano le sue parole, la sua gioventù condannata a vivere in manicomio, fra pazzi furiosi o alcoolizzati! Spiega accompagnando l'enunciazione con larghi gesti quali sarebbero le sue scoperte e parla dei suoi progetti avvenire.....

Il Tribunale rinuncia di sentire tutte le parti lese ed i testi citati e il P. M. domanda l'assoluzione del Talamini dai reati contestatigli e il suo ricovero in manicomio.

L'avv. Biga in una commossa arringa domanda che il giovane illuso sia risparmiato a quel luogo di tristezza e di dolore sperando che un giorno non lontano possa rinsavire. Ma il Tribunale accoglie la proposta del P. M. ed assolve il Talamini per totale infermità di mente ordinandone il ricovero definitivo in Manicomio.

La "Gazzetta,, a Londra

Una domenica in Hyde Park

Una tradizione che permane - I pedoni e la parata di chiesa - Gli abiti da sera.... per uso giornaliero

LONDRA, marzo

Per quanto si dica che la democrazia sia giunta persino in Inghilterra a rendere più pieghevole e malleabile la dura aristocrazia dei tempi della regina Vittoria, l'impressione che riceverebbe un forestiere visitando Hyde Park, fra le dieci e le dodici di una domenica mattina, non sarebbe che troppo simile a quella riportata cento anni fa dal proprio bisnonno. Se differenza esiste e da ricercarsi solo nelle vesti. Oggi, per esempio, non ci si aspetterebbe di veder comparire un Lord Lansdowne — noto non tanto per le sue maniere di una compitezza estremamente aristocratica quanto per i calzoncini attillatissimi e bianchi, per la redingote blù a doppio petto, e per la voluminosa cravatta vicina parente del settecentesco *fichu*; oggi nessuno si sognerebbe di veder sfilare i *dandies* della giovinezza di Thackerey dalle capigliature curate fino all'assurdo, e non tagliate rasente al cuoio come si suol fare oggi, ma graziosamente scendenti in riccioli lunghi sui bianchi colletti; oggi la parata ama nuove fogge e nuovi colori, ma l'essenza rimane. Forse la folla di spettatori è cambiata di qualità, in linguaggio nobile s'è inquinata di plebe; forse i principi reali non si mostrano a Rotten Row così di frequente come solevano al tempo dell'Augusto Consorte della Regina Vittoria; ma una cosa continua, ed è la vanità dei rampolli delle case patrizie o pescecanesche. In Hyde Park — oggi, come cento anni fa — si viene a far pompa di cavalli, di vestiti, di equitazione e di piccolezza cerebrale. Dalle dieci alle dodici di ogni domenica le dame ed i cavalieri cavalcano su e giù per la pista, magnificamente tenuta, che corre fra due cancelli del parco. Vi si trova l'aristocratico vero che indossa un comodo vestito da cavallo: giacca lunga, brache, stivali e berretto; e vi si ammira la nobildonna che non disdegna d'indossare la semplice *toilette* da amazzone e continua a cavalcare secondo il sesso. Ma v'è anche il riccone che vuol fare conoscere al bel mondo ch'egli pure è nobile da quando il Re gli ha adornato il capo della corona di baronetto, ed allora non si contenterà di vestire di panno di lana grigia, ma se ne viene a far mostra di corretta equitazione con in capo il pesante cilindro di seta che presto aggiungerà alle sue attrattive lo scintillante spettacolo di una prematura calvizie; e vi è la figlia del Re dei diamanti o quella del Re dei salumi che volge schifita lo sguardo dalle debolezze feminee e conservatrici che persistono ancora a voler condannare il moderno sistema di cavalcare a gambe larghe ed in vesti mascoline. Accanto a costoro che si leticano la superiorità negli occhi del pubblico, che segue ammirato le evoluzioni elegantissime degli stupendi cavalli, passano, avvolti in un'aureola d'onnipotenza, i maestri e le maestre di equitazione nelle impeccabili *toilettes*.

Una nota di grazia

Una nota di purissima grazia e di freschezza la portano i bambini di otto o dieci anni che cavalcano tutti seri a fianco del padre o del fratello maggiore. Se ne stanno impettiti sui piccoli *poneys* come dei minuscoli fantini. Di solito hanno vestiti di castoro caffelatte, dal berretto agli stivalini, e, malgrado non siano che delle bamboline, il taglio è tanto accurato quanto quello dei maggiori d'età.

Al di là di Rotten Row la parata continua, ma è d'un'altra qualità; non è più di cavallerizzi ma di pedoni. Lungo i viali che segnano il verde intenso dei prati, sotto gl'ippocastani ed i platani, lungo i ruscelletti che s'allargano in laghetti vellutati di muschio e decorati d'ogni sorta di vegetazione tropicale che si rassegna a rimaner nana, presso la Serpentina corsa in permanenza da giovani rematori che vengono a cercarvi l'appetito per il *Punch*, altri cilindri di seta, altri abiti neri, altre code di *redingote*, altre *toilettes* di signore: tutta gente che dice di ritornare dalla chiesa, che dice di essere stata a pregare. Infatti quella che s'incontra qui verso mezzogiorno si chiama la *church parade* (la parata di chiesa) ma il problema che mi rimane insoluto nel capo è se costoro, che si vengono a mettere in mostra nelle migliori vesti, siano poi delle genti devote o piuttosto delle persone cui di devozione è rimasto che quel tanto che basta per mascherare il vero interesse della passeggiata domenicale. Del resto se pigliassimo a distruggere l'abitudine di questa fiera campionaria umana, come farebbero a vivere i negozianti di mode di Bond Street o di Regent Street? Sarebbero condannati al fallimento. Lo scopo è precisamente quello di mettere in mostra ciò che è costato più di una bestemmia al paziente marito, di far spargere lagrime di rabbia alle amiche che non sono in grado di comprarsi un vestito ogni domenica, di far torcere per l'angoscia le mani di più di un amante che non può pagare.

Le ire dei vescovi

Ma le mire di questi rispettatori del culto non si arrestano qui: v'è pure da godere delle sacre ire di qualche vescovo Anglicano che tuona dalle colonne del *Times* la minaccia di seguire l'esempio della Chiesa Cattolica: quella di negare la comunione alle signore che lottano per introdurre la moda del costume adamitico. Poveri vescovi davvero! E mentre essi si arrabattano a porre un freno al mal costume che dilaga, i loro oppositori — i *taillers pour dames* — stanno escogitando il sistema di poter mettere in circolazione gli abiti scollati da sera — che sciorinano braccia e seni, con magari due soli nastri di tessuto d'oro sulle spalle al posto delle maniche — per uso giornaliero, in sostituzione dell'ormai troppo vecchio abito da passeggio; e la primavera, che giunge se ne sa già qualche cosa a giudicare dalle primizie, esposte nelle vetrine, che sembrano fatte con un metro di stoffa al più.

Su e giù per i viali, la ricca borghesia continua a far mostra di sè fino a tanto che l'ora del *lunch* non giunga. Nei prati e lungo i sentierini, i figli dei ricchi si rincorrono giocondi sotto l'occhio vigile della governante che spesso ha in custodia la lussuosa carrozzina da passeggio ove giace canterellando un piccolo pari di domani cogli occhi azzurri, i capelli di bambagia d'oro e le guancie piene e rosse come una melina matura. Il sole è sull'orizzonte ma non riscalda. A giudicare dalle pellicce, dalle sciarpe di seta che si avvolgono al collo degli incilindrati, e dai guanti pesanti che vengono ad aggiungere conforto, fa ancora assai freddo; ma i bimbi non lo sentono, non lo possono sentire. Folleggiano a gara col canino pechinese, si riscaldano, divengono ancora più rossi. Allora la governante li chiama ad indossare il paltoncino di cuoio foderato di vello, e composti come tanti omini, prendono a muovere le gambette nascoste da un paio di ghette di cuoio che giungono fin sopra al ginocchio. Ormai la domenica mattina volge al suo fine. Il *corso* rapidamente si spopola. Cavalli e cavallerizzi escono in piccoli gruppi trotterellanti dai cancelli posti al sud e si dirigono alle vicine scuderie di Mayfair o di Belgravia — il quartiere dei ricchi — i pedoni anch'essi, non tardano a seguirli e subito dopo entrano nelle possenti automobili dalle eleganti carrozzerie, ed il parco rimane avvolto di tristezza.

UMBERTO MORELLI

[illegible] della deputatessa Mendel sulla lotta elettorale tedesca

(Nostro Servizio Particolare)

ROMA, 26.

Negli ambienti politici si afferma che il nuovo Reichstag verrà assai diminuito nel numero delle donne deputate. Una delle candidate che si ripresenta ed ha la certezza della riuscita è la dottoressa Mendel, il cui nome è assai noto per la combattività con cui dirige la lotta per Schuldiuge. La deputatessa appartiene al Volkspartay e la sua autorità viene dal fatto di aver fondato con Stresemann stesso il partito, che fu la risultanza delle antiche forze nazionali liberali disorientate dopo il mutamento di regime. In un breve colloquio avuto oggi con l'influente deputatessa, questa non mi nascose le gravi preoccupazioni che desta la scissione avvenuta nel partito stesso.

L'Unione liberale, che forma la sezione del partito di Stresemann, si è formata a scopo elettorale, ed ancora non si sa se il partito potrà presentarsi compatto davanti agli elettori. Il congresso del partito avrà luogo nei prossimi giorni. Stresemann, come capo del Volkspartay, naturalmente non entrerà nel movimento secessionista; ma ciò che più travaglia l'animo del partito del ministro degli esteri, sono i rapporti con la social-democrazia. A questa i partiti hanno decretato la guerra ad oltranza e così pure l'ala destra ed i membri del Volkspartay. Ad esempio per la deputatessa Mendel il troncare ogni rapporto con la social-democrazia è una questione di principio inderogabile.

Una nota dell' "Osservatore Romano,, sull'allocuzione papale

ROMA, 25

In un articolo editoriale l'*Osservatore Romano* si occupa dei commenti a cui certi punti specifici dell'allocuzione pontificia hanno dato luogo da parte di alcuni giornali.

Premesso che per bene intendere l'allocuzione non bisogna staccare accenni specifici di essa, ma vederli tutti nel loro complesso, l'*Osservatore Romano* rileva:

« Parve a qualche giornale di considerare e presentare l'allocuzione quasi interamente dedicata alle cose d'Italia, e come se per la prima volta in una simile manifestazione solenne le si dedicassero parole di lode e di compiacimento. Anche altre volte in tali occasioni non mancarono obiettivi riconoscimenti, e allora pure il Capo della Chiesa li inquadrò nella visione integrale che egli ha come padre e pastore comune di tutti i popoli cristiani. »

L'*Osservatore Romano* continua dicendo che è stato asserito da parte di quei giornali che il Papa avesse in qualche modo riconosciuto una effettiva mutazione di rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia; mentre la verità è che egli ha messo in rilievo iniziative e riforme che nei riguardi della scuola e del clero meritavano un giusto riconoscimento: senza tacere la deplorazione per le violenze tra concittadini. Così per ciò che si riferisce alla sospensione delle disposizioni in materia beneficiaria, al provvedimento in favore del clero, pur congratulandosene, il Papa riaffermava il diritto della autorità ecclesiastica di disporre in materia di sua esclusiva competenza, e la impossibilità di accogliere come una giusta concessione ciò che non è se non un riconoscimento di giustizia o una parziale restituzione.

« Non si può dunque — nota l'*Osservatore Romano* — salire a deduzioni estensive di nuove orientazioni le quali ad ogni modo non dipenderebbero in Italia dalle riforme legislative soltanto, ma dalla stessa situazione pregiudiziale creata alla Santa Sede. La delicatezza, la serenità longanime con cui il Papa tocca le gravissime e sempre vive questioni, non può autorizzare chicchessia a trarre dalla pacatezza e misura delle parole deduzioni che non corrispondono alla sostanza del pensiero e alla realtà delle cose, ma offrono se mai, ragione sempre maggiore di deporre ogni prevenzione e pregiudizi o preoccupazione con altrettanta equanimità. »

Cristianesimo e socialismo in una pastorale

ROMA, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica iersera in prima pagina e molto in evidenza l'annuncio di una pastorale del Vescovo di Danzica che è tutta una vivace requisitoria contro il socialismo. Il vescovo dimostra essenzialmente che « la base fondamentale del socialismo è completamente anticristiana e che del pari anticristiani sono i suoi postulati pratici ». Aggiunge che è « nel sistema e nella logica del socialismo il distruggere tutto quanto il cristianesimo custodisce come elemento vitale e che l'opposizione fra cristianesimo e socialismo è inconciliabile e non vi è che un dilemma: o l'uno o l'altro ».

Fin qui il vescovo di Danzica. Ora se si ricorda come e quanto i popolari abbiano lavorato per un governo popolare-socialista e per chi sa che si andava sussurrando in più di un ambiente popolare che tale governo sarebbe stato veduto di buon occhio anche dalla Santa Sede, la risposta indiretta dell'*Osservatore* non poteva essere più chiara.

CRONACHE ITALIANE

La questione del "Verdi,, di Vicenza
Gravi conclusioni dell'inchiesta

VICENZA, 26.

La commissione d'inchiesta nominata come è noto dalla Giunta Municipale per «prendere in esame il preventivo, la esecuzione ed in special modo il realizzo del materiale residuato dalla demolizione, nonchè il suo reimpiego e destinazione», in merito alla ricostruzione del Teatro Verdi ha presentato ora la sua relazione che termina con le seguenti conclusioni:

«La differenza fra il primo progetto che prevedeva un aggravio per il Comune di un «Milione» in confronto a quello che dovrà sopportare di L. 2.037.000 è così rilevante (considerando che nel periodo di esecuzione i prezzi della mano d'opera e di quasi tutti i materiali andarono gradatamente e nel loro complesso scemando) da giustificare la ragione dell'inchiesta, e fa un'impressione penosa considerare in qual modo si sieno eseguiti, modificati e fatti modificare preventivi di per sè laboriosi e in quel tempo assai difficili a compilarsi.

«Circa la valutazione del materiale ricuperabile bisogna ammettere che l'Ingegnere Capo nell'atmosfera dell'infatuazione creatasi allora per il ristauro del Verdi, abbia accondisceso con eccesso di deferenza agli ordini dei suoi Superiori, senza fare riserva scritta a suo scarico. Comunque le riscontrate deficienze dello Ufficio Tecnico in riguardo dei preventivi non scagionano l'Amministrazione socialista dalle responsabilità d'ordine morale, e amministrativo e specialmente:

a) per avere fatto credere al Consiglio che avrebbe trasformato il Verdi nel «vero Teatro del popolo, tanto auspicato» con la spesa di un milione, mentre tale spesa saliva più tardi a più del doppio (due milioni e trentasettemila) edificando un teatro che senza avere le caratteristiche di quelli di lusso, conserva sempre il difetto di rimanere inaccessibile alle classi più modeste;

b) per avere iniziati ed eseguiti i lavori senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità Tutria nonchè variato radicalmente il prim progetto, senza la approvazione almeno del Consiglio, impegnando il Bilancio Comunale con una maggior spesa di oltre un milione di lire non legalmente autorizzata e per lavori di non assoluta necessità».

Con ciò riteniamo di avere esposto con obbiettività e diligenza le ragioni per cui la ricostruzione del teatro venne a gravare tanto maggiormente del previsto il bilancio comunale, senza neppure raggiungere tutti gli scopi per i quali l'opera venne intrapresa».

Il Re a Madrid nel prossimo Giugno

ROMA, 26.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si conferma che il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina a Madrid per la restituzione della visita fatta dai Sovrani di Spagna a Roma, avverrà con ogni probabilità entro la prima quindicina del prossimo giugno. Per quanto il protocollo del viaggio non sia ancora definitivamente fissato, non è da escludere che i Reali d'Italia, dopo la visita a Madrid, si rechino anche in alcune città del regno di Spagna.

L'ambasciatore Bodrero a Roma

ROMA, 25

E' giunto in questi giorni a Roma, donde ripartirà oggi od al più tardi domani, per far ritorno alla sua sede il Regio Ministro a Belgrado generale Bodrero. Il viaggio del nostro rappresentante alla capitale jugoslava è da attribuirsi alla opportunità che egli ha sentito di mantenersi in contatto con il governo riguardo i negoziati che si svolgono attualmente a Belgrado per la conclusione del trattato commerciale fra il nostro paese e la Jugoslavia.

Intanto questa sera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il generale Giardino.

Fucilate popolari contro i fascisti

ADRIA, 25

L'altra sera alcuni fascisti di Cavanella Po si recarono a Mazzorno Destro in Comune di Bottrighe, quando si accorsero che alcuni esponenti del Partito Popolare stavano radunandosi nel proprio Circolo gestito da certo Benetti

I fascisti, indovinando lo scopo della riunione, invitarono allora i popolari a sciogliersi, ma da una casa vicina al Club fu loro risposto con una quindicina di fucilate senza conseguenze, per cui i fascisti pensarono di abbandonare il luogo.

L'autorità ha proceduto all'arresto dei fratelli Giovanni, Giuseppe e Mario Benetti. Gli arrestati vennero tradotti alle nostre carceri.

Fascisti gravemente provocati da vari comunisti di Schio

SCHIO, 25

Ieri sera il carrettiere Tessarolo Arturo d'anni 32, social comunista, mentre si trovava all'Albergo Due Mori, si dilettava ad esprimere i suoi propositi contrari al Fascismo dicendo anche che non temeva dei fascisti, anzi alla prima occasione si sarebbe divertito a bastonarne qualcuno.

I due fratelli Caesella entrambi inscritti al locale Fascio, intervennero invitando con buoni modi il Tessarolo a smetterla, ma questi anzichè ubbidire si infuriò minacciandoli ed esternando verso d'essi propositi di vendetta.

I due fratelli qualche tempo dopo uscirono dall'esercizio e nel mentre percorrevano la strada del Castello per raggiungere Resecco ove abitano, s'accorsero di essere inseguiti dal Tessarolo al quale s'erano uniti altri cinque individui le cui intenzioni di violenza erano palesi.

I Caesella visto il numero eccessivamente superire degli avversari riuscirono fuggire loro ritornando qui ove chiedevano ed ottenevano l'appoggio d'alcuni altri fascisti coi quali si recavano in cerca del Tessarolo che venne dopo qualche tempo rintracciato questa volta assieme a due soli suoi amici pure sovversivi.

Il contegno provocante e continuamente offensivo che il Tessarolo teneva verso i Fascisti stava per essere da questi punito come lo si meritava e certo egli avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non fossero intervenuti alcuni cittadini fra i quali il vecchio fascista Piero Paccanaro, che lo fece allontanare.

Sappiamo che egli stamane sarà chiamato da queste Autorità per una meritata lavata di capo e se del caso anche denunciato.

Lavori pubblici nel Veneto

ROMA, 26.

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto per la autorizzazione provvisoria alla Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri di iniziare i lavori relativi alla derivazione dal fiumicello di Montagnana chiesta con istanza 12 novembre 1923 per uso industriale (Padova).

Sono stati firmati i decreti per l'approvazione di un atto supplettivo con la Società concessionaria della ferrovia Bribano-Agordo e per la costituzione del comitato tecnico del Magistrato alle acque.

Arresto d'un commissario prefettizio per malversazioni

TREVISO, 26.

In seguito a denuncia presentata alla R. Procura dalla Prefettura, ieri veniva arrestato dal Vice Commissario dott. Bianchi nella sua abitazione in località Trouno di Volpago tal Brizzolara Giovanni fu Cesare di anni 30 da Bardi (Piacenza) Commissario Prefettizio di quel Comune.

Contro il Brizzolara, per i risultati di una inchiesta compiuta dal Ragioniere della Prefettura dott. Ricci, è l'accusa di peculato continuato a danno del Consorzio irriguo Brentella e di appropriazione indebita qualificata a danno del Comune per aver sottratto una somma intorno alle 13 mila lire. Il Brizzolara venne tradotto alle Carceri di Treviso.

E' stato nominato al suo posto Commissario del Comune di Volpago l'ing. Giuseppe Cenacchi.

I creditori della "Credito e Valori

ROMA, 26.

L'assemblea dei delegati locali dei creditori della Banca Italiana di Credito e Valori, ha votato su proposta del sig. Masi rappresentante di Perugia, e con la adesione di tutti i presenti, il seguente ordine del giorno:

« Gli aderenti, mentre riconfermano la loro illimitata fiducia nel comitato del consorzio, rinnovano il loro plauso all'opera sagace svolta dal prof. Sacco, non riconoscono nella relazione del commissario giudiziale una obbiettiva valutazione della complessa situazione della Banca in sè stessa, nè della responsabilità degli amministratori; confidano invece nell'opera dell'autorità giudiziaria per l'accertamento di tali responsabilità sia civili che penali, a tutela degli interessi dei creditori ».

Grave incidente d'automobile

PARIGI, 26

Le *Journal* ha da Madrid:

In seguito ad una falsa sterzata una automobile che fa servizio tra Murcia e Beniazza è precipitata da una altezza di sei metri nel fiume Hustenos. Sei viaggiatori sono morti. Altri 18 sono rimasti gravemente feriti.

L'allegro gioco di due laburisti che dovevano venire in Italia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 26

La smentita giunta da Roma che il governo italiano non ha invitato nessun rappresentante inglese ad osservare da vicino lo svolgimento delle operazioni elettorali ha suscitato grande curiosità in questi circoli politici. Nè il *Manchester Guardian*, nè il *Daily Mail* che avevano pubblicato la notizia sabato scorso con alcuni particolari da me trasmessivi, hanno preso ancora atto della smentita.

Mi sono quindi rivolto al quartier generale laburista e quivi mi è stato confermato che in realtà l'idea di mandare in Italia degli osservatori è stata oggetto di discussione in seno al partito. Vi trasmetto a titolo di cronaca, e senza la minima possibilità di controllare l'informazione, che negli ambienti delle Trade Union, con cui ho preso contatto, corre voce che la possibilità di inviare due rappresentanti inglesi in Italia sia stata ventilata a Ginevra nei circoli vicini a Lord Parmoor e che qualche italiano, non si sa con quale veste rappresentativa, ed anzi probabilmente senza nessuna autorità, abbia giuocato il bel tiro agli inglesi di comunicare che il governo italiano era felice di offrire l'ospitalità a due laburisti in un giro di istruzione elettorale. Da ciò sarebbe stata originata l'allegra seduta presso il partito laburista per la scelta degli inviati, da noi riferita.

Un Salone-Concerto a Barcellona distrutto dalle fiamme

BARCELLONA, 26

La notte scorsa è scoppiato un violento incendio al Principal Palacio, uno dei più importanti Saloni-Concerto di Barcellona. Le fiamme si sono sviluppate nel momento in cui si iniziava la prova generale della rivista *Bric à Brac*. di cui si doveva dare domani la prima rappresentazione. Quasi tutti gli addobbi ed i costumi, di cui un gran numero provenienti da Parigi, sono rimasti bruciati.

L'incendio si è propagato così rapidamente che un gran numero di artisti francesi, inglesi e spagnuoli hanno potuto salvarsi con difficoltà. Una francese, cameriera dell'artista Paulette Dangrève, è morta in seguito alle scottature riportate. Un macchinista è pure morto. Parecchi degli artisti e macchinisti sono rimasti scottati senza gravi conseguenze. I danni materiali ascendono a 200 mila pesetas.

Il grande premio di Balzac

PARIGI, 26

Il Gran premio Balzac del 1924 di 30 mila franchi è stato diviso in parti eguali tra Andrea Taerve, Pierre Dominique, Paolo Regnier.

Spigolature

E' un fenomeno ormai constatato che il progressivo diffondersi di una data lingua nel mondo è in rapporto diretto con l'aumento segnato dell'indice demografico della popolazione che la parla. Un esempio preciso del caso contrario, in rapporto al diminuito coefficiente di natalità, ci è offerto dal francese, che, nonostante l'importanza della sua letteratura perde sempre più terreno, soppiantando dall'inglese, che tende a diventare una vera e propria lingua universale. Ma è cosa confortante per noi che quella legge abbia il suo valore anche per la lingua italiana, che, mentre un trentennio addietro era appena conosciuta oltre i confini del Regno, si è oggi andata diffondendo nel mondo, seguendo di pari passo la nostra colonizzazione. P. G. Jansen, che tratta quest'argomento nella *Sera*, trascura di proposito le due Americhe, dove la nostra emigrazione ha tanto contribuito alla diffusione della lingua di origine, ma accenna piuttosto alla inaspettata e progressiva fortuna della nostra lingua di origine, ma accenna piuttosto alla inaspettata e progressiva fortuna della nostra lingua del vicino Oriente e nell'Africa settentrionale ed orientale. Egli, dopo la sua personale esperienza, non esita ad affermare che l'italiano, a partire dai confini dell'Algeria, e procedendo giù giù nel mar Rosso fino alla linea dell'Equatore, nell'Africa Orientale inglese, è forse la lingua europea più nota e adoperata dal mondo indigeno «di colore». A Tunisi contribuisce a diffondere la nostra lingua in colonia che può ben dirsi operosa e prospera, perchè oltre ventimila italiani abitano in quella città, insieme riuniti in un quartiere detto «la petite Sicile». Senza dire della Libia, dove la nostra occupazione in dodici anni ha fatto miracoli, è doveroso aggiungere che in Egitto l'italiano è forse la più diffusa tra le varie lingue europee d'uso corrente in quello strano paese cosmopolita, dove ogni persona che si rispetti conosce l'italiano, il greco, il francese, l'inglese e l'arabo. Vien poi la nostra Eritrea, che è divenuta a poco a poco un vero centro di irradiazione della lingua italiana nel Mar Rosso. L'articolista, trovandosi ad Aden, ebbe spesso occasione di notare che la nostra lingua era adoperata di frequente dagli arabi nelle loro contrattazioni, a preferenza dell'inglese medesimo, e spintosi una volta fino a Lahaj, a tre ore di ferrovia da Aden, dove viene a morire l'ultima traccia di civiltà europea, s'accorse con vivo stupore che l'italiano gli serviva molto più che l'inglese per farsi comprendere dagli indigeni. L'enigma gli venne presto spiegato perchè i nostri battaglioni eritrei reclutano una parte dei loro uomini nella zona inglese di Aden. Ma sorpresa più grande e più commovente fu quella che a lui capitò arrivando a Calcutta e sentendosi interrogare in dialetto veneziano dai barcaiuoli bengalesi. E la cosa non ha niente del misterioso e del paradossale perchè da anni una nostra Società di navigazione, con Sede a Venezia, ha in esercizio alcune linee commerciali con l'India. Sono stati quei nostri equipaggi che nei loro soggiorni a terra, spesso prolungati hanno diffuso fra gli indigeni, in quell'ambiente esotico, la lingua del Goldoni.

*

Chi ha l'abitudine dei vecchi libri si è sorpreso molte volte a fantasticare sulle mani per le quali essi passarono, sugli eventi di cui furono testimoni ed anche strumenti inconsapevoli, sulle decadenze e gli oblii di cui soffersero. Il destino di certi volumi fu talvolta dei più singolari. Un collaboratore del *Figaro* ricorda alcuni casi celebri, nei quali si mescola quell'ironia delle cose che è tanto più mordente dell'altra, distillata più o meno faticosamente dagli uomini. Ci fu un romanzo che rappresenta il più famoso idillio tropicale, quello per cui palpitarono e forse palpitano tuttavia tanti cuori innocenti, *Paolo e Virginia*, di Bernardin de Saint-Pierre, che con esemplare a Parigi e un altro a Vienna fornì, secondo l'autorevole testimonianza di Madama Campan la chiave per l'impenetrabile cifrario adottato, da Maria Antonietta nella corrispondenza coi suoi della Corte viennese. In una copia del *Contratto Sociale*, scelto premeditatamente come uno dei «cattivi» libri che non potevano dar sospetto alla inesorabile inquisizione del Comitato di Salute Pubblica, la marchesa di Crèqny, al tempo della sua reclusione di Santa Pelagia, depose fra foglio e foglio le sante ostie come ella stessa ci informa nei suoi ricordi. La figlia stessa di Luigi XVI ha lasciato scritto che la mattina del 21 gennaio, poco prima che il re fosse condotto al supplizio, per l'ultima messa a cui egli assistè, fu fatto cercare e requisito presso la cittadina Tison il «libro di preghiere» che occorreva in quel momento. Il libro passava così dagli aguzzini alla vittima. Casi meno tragici, ma pur sempre dei più singolari. Quello stupefacente malandrino, che fu Cartouche, ammazzava il tempo a leggere e a rileggere e a postillare, nelle prigioni della Conciergerie un libretto medievale, tradotto da un carmelitano, intitolato *Il diacono Agapeto*, noiosissimo manuale di perfezione, forse oggi appena conosciuto da qualche erudito. Fortuna dei libri e dei collezionisti! In quello stesso piccolo e famoso mercato parigino di rivendugliolì di libri usati, dove Tallien, ormai vecchio e povero, liquidava gli ultimi volumi che gli erano rimasti, Napoleone, appena uscito dal collegio di Brienne, e sul punto di entrare nella Scuola militare di Parigi, comprava per cinque soldi un «Gil Blas» completo, facendolo pagare dall'amico De Castries.

*

Si celebrerà prossimamente il quarto centenario dell'introduzione in Europa della cioccolata. E' nel 1524 che la gustosa e nutriente droga fu scoperta nel Messico dai compagni di Fernando Cortez, ma durante cento e trent'anni in Francia essa fu poco nota. Un giorno il Cardinale Richelieu, avendo gustata la nuova bevanda, dichiarò che questo prodotto esotico l'aveva guarito da un suo malessere e che ne avrebbe fatto uso frequente. Ma la voga della cioccolata doveva iniziarsi nel secolo decimottavo. Si disse che la Regina Maria Teresa non aveva che due passioni, il re e la cioccolata. In Italia — ricorda l'«Excelsior» — fu a Venezia che questa delicata bevanda venne adottata maggiormente. Tanto nei pubblici locali che nei salotti privati, la cioccolata veniva avidamente bevuta. Le damine incipriate la servivano dolce e profumata al cavalier servente, mentre i mariti la bevevano al tavolo del caffè, fra una partita di «bassetta» ed una di biliardo

La busta fortunata

Non tutti sanno di che cosa si tratti, ma ci affrettiamo ad informare subito i nostri lettori.

La vincitrice del primo premio di Lire 200.000 della Tombola estratta in Roma il 28 Giugno 1923, deve la sorte all'acquisto di una busta della Fortuna.

Anche nella Tombola estratta in Roma il 31 Gennaio 1924, risultano vincenti 1396 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna che furono in quella occasione vendute e quindi tali Buste si possono definire veramente Fortunate.

Nella attuale Tombola che verrà immancabilmente estratta in Roma il 10 Aprile 1924 sono in vendita le menzionate Buste della Fortuna al prezzo di L. 18 che contengono 9 cartelle con i numeri dall'uno al novanta, combinazione molto indovinata perchè con sole 9 cartelle sono giuocati tutti i numeri della Tombola.

Ogni singola cartella costa L. 2.

Premi importantissimi tutti in contanti per L. 450.000. Prima Tombola Lire 200.000.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

Elenco degli Artisti accettati dalla Giuria

La Giuria di accettazione, per le opere destinate alla XV.a Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia, ha compiuto i suoi lavori.

Essa era composta, giusta le norme del regolamento, di sette membri — cinque italiani e due stranieri — nominati dal Consiglio Direttivo, nelle persone di Felice Casorati, Plinio Nomellini, Alessandro Pomi (pittori), Domenico Trentacoste, Jules van Biesbroeck (scultori), Edgard Chahine (incisore), Vittorio Pica (scrittore d'arte).

Assolto il suo compito la Giuria presentava al Presidente dell'Esposizione l'elenco delle opere accettate.

Eco i nomi degli ammessi alla XIV Biennale veneziana:

Pitture:

Agazzi Ermenegildo, Amisani Giuseppe, Barilari Doro da Rimini, Benedetti Umberto, Beraldini Ettore, Bezzo Guglielmo, Bianchi Amedeo, Bonanomi Cesare, Bonivento Eugenio, Borra Pompeo, Borriello Vittorio, Boswell Jessie, Bragantini Giovanni, Busetto Nino, Cadorin Guido, Cagnaccio, Carozzi Bossi Adele, Cascella Michele, Cattaneo Achille, Cavallini Attilio, Celada da Virgilio Ugo, Cherubini Carlo, Chiostri Eugenio, Conti Primo, Corompai Duilio, Corradini Mara, Crepet Angelo Mario, Dani Franco, De Grada Raffaele, De Gregorio Francesco, Depetris Giovanni, Dodero Pietro, Dottori Gerardo, Dreossi Alice, Fabricatore Nicola, Farina Guido, Favai Gennaro, Focardi Ruggero, Gonzato Alfredo, Javarone Renato, Kollet Fiedrich Carl, Kono I., Koseki S., Kuribara Orie, Laurenti Cesare, Lepschy Gian Maria, Levi Carlo, Levier Adolfo, Lupo Alessandro, Maire André, Manzone Giuseppe, Marenesi Mario, Martelli Maria Grazia, Martens Dino, Martinelli Onofrio, Mattiuzzi Ernesto, Merlet Erwin, Micheletti Mario, Montanari Giuseppe, Montezemolo Guido, Monti Cesare, Moralt Willy, Morando Pietro, Moretti Foggia Mario, Nodari Pesenti Vindizio, Nomellini Victor, Oltremonti Ernesta, Oreffice Gabriella, Pansiotti Gilda, Pasinetti Nei, Pasquali Loris, Penagini Siro, Piatti Ugo, Pigato Orazio, Pistarino Adriano, Pizzirani Guglielmo, Polidori Gian Carlo, Potente Carlo, Pozzi Ennio, Prada Carlo, Pucci Silvio, Razzaguta Gastone, Ricci Gennaro, Riss Thomas, Romiti Gino, Rosso Lina, Rovero Giovanni, Sacchi Bartolomeo, Salietti Alberto, Saiti Giulio, Santini Italina, Sartorelli Carlo, Sartori Augusto, Scarpa Enrico (Carpas), Scarpelli Renato, Schrötter Riccardo, Sekida T., Sekine Q., Settala Giorgio, Sofianopulo Cesare, Sogaro Oscar, Sormani Gian Luciano, Springolo Nino, Stefani Pier Angelo, Steffenini Ottavio, Surdi Luigi, Tetsuka Matsumoto, Torello Teresa, Tozzi Mario, Traversi Arrigo, Trois Giulio Enrico, Trombadori Francesco, Tumiati Berly Hight, Vagnetti Gianni, Valinotti Domenico, Vellan Felice, Vespignani Giacomo, Viani Lorenzo, Vinzio G. Cesare, Vittorini Umberto, Vitturi Albano, Zambeletti Ludovico, Zamboni Angelo, Zan Pino, Zolla Venanzio, Zuccoli Oreste.

Sculture:

Arpesani Lina, Bacco Luigi, Biscarra Cesare, Boldrin Paolo, Bossi Aurelio, Botta Claudio, Burkhard Paolo, Cigarini Gaetano, Da Verona Piero, De Veroli Carlo, Delisi Benedetto, Falcone Francesco, Focacci Amerigo, Franco Angelo, Gatto Saverio, Giorgis Giacomo, Griselli Orlando Italo, Guerrini Leo, Hollan Carlo, Lotti Carlo, Manzoni Giovanni, Messina Francesco, Modena Francesco, Moschi Mario, Palmerini Cornelio, Panzeri Luigi, Perdura Attilio, Pinzauti Umberto, Pollidori Paolo, Prati Eugenio, Rossi Rosso, Tallone Filippo, Vigni Corrado, Viterbo Dario, Zanetti Giuseppe, Zelezny Scholz Hellene, Zellini Ottone.

Bianco e nero:

Barbero Ernesto, Boccolari Benito, Brunello Luigi, Cainelli Carlo, Celmanti Nella, Chiappelli Francesco, Clava Giuseppina, Cusin Federico, Dalla Zorza Carlo, D'Anna Anna Beatrice, Fagiuoli Ettore, Gallo Anita, Giuliani Giovanni, Guttero Alfredo, Magnavacca Ubaldo, Maire André, Mauroner Fabio, Mennyey Francesco, Mezzanotte Paolo, Nardi Antonio, Pane Roberto, Pilon Veno, Salietti Alberto, Sartori Federico, Sbisà Carlo, Sensani Gino Carlo, Tirozzo Guido, Vegetti Enrico, Vellani Marchi Mario, Viani Lorenzo, Vitale Carlo, Wei Paumi, Zanacchini Giovanni.

Il numero complessivo degli artisti accettati è quindi di 196, mentre quello dei concorrenti era di 628.

Le opere presentate all'esame erano 1671, (di cui 1280 pitture; 151 sculture; 240 bianco e nero); ne vennero accolte 232 (di cui 150 pitture; 44 sculture; 38 bianco e nero), di modo che la percentuale media delle opere accettate risulta del 14 per cento.

L'anniversario della morte di Giovanni Chiggiato

Sabato prossimo 29 marzo ricorre il primo anniversario della morte del nostro compianto e valorosissimo amico Giovanni Chiggiato, di cui Venezia ancora lamenta e sente la perdita immatura, a rammentarne e raccomandarne l'eletta e nobile anima e quanti gli vollero bene e l'ammirarono, la famiglia ha disposto per sabato alle ore 10 una funzione funebre che si svolgerà nella Chiesa di Santo Stefano.

Il valore economico della Tripolitania

Venerdì 28 corr. alle ore 21, il sig. dott. comm. Ferdinando Nobili Massuero capodivisione al Ministero delle Colonie, terrà a Ca' Foscari una conferenza sul tema: «il valore economico della Tripolitania».

La conferenza sarà illustrata con proiezioni cinematografiche, fra le quali le films eseguite durante il recente viaggio di S. E. l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, in Tripolitania.

La annunciata conferenza sarà tenuta al primo piano del palazzo Foscari ed è pubblica.

All'ufficio idrografico del Magistrato alle Acque

Il prof. Giovanni Magrini, nominato segretario generale del Consiglio nazionale di ricerche ha lasciato in questi giorni la Direzione dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

Alla direzione dell'Ufficio Idrografico fu chiamato l'ing. capo del Genio civile Annibale Palluchini.

La gita della scuola operaia di Lido agli impianti idroelettrici di Fadalto

La scuola serale operaia di Lido organizzò domenica scorsa una interessante e bella gita istruttiva. Vennero accompagnati dal Direttore Prof. Arturo Lombardi e dagli insegnanti Angelo Salvadori e Narciso Maitan oltre trenta operai-studenti a visitare i grandiosi impianti idroelettrici di Fadalto (S. Croce) e la magnifica zona montana di Vittorio.

I gitanti partirono con il treno delle 5.40 e giunsero nella simpatica città di Vittorio Veneto alle 8.15. Alla stazione attendevano la carovana due *autobus* messe a disposizione dalla Società Cellina che, per interessamento del Comm. Ing. Gaggia, oltre a dare ben volentieri il permesso di visitare gli impianti, volle anche, con atto veramente generoso, pagare essa questi mezzi di trasporto. Con la guida gentile e preziosa del sig. Paolo De Faveri, assistente tecnico della società, gli operai vennero prima accompagnati a visitare minutamente le centrali nuova e vecchia, di Fadalto, visita che destò la meraviglia di tutti; il direttore delle centrali sig. Piolini con competenza e chiarezza, mostrò tutti gli impianti e spiegò loro il complesso funzionamento.

Finita la visita che durò un'ora e mezza tutti risalirono nelle automobili e vennero condotti ad ammirare il meraviglioso lago di S. Croce.

Ritornati a Vittorio, poterono visitare la città ed ammirare molte sue bellezze artistiche e naturali e salire anche sul colle del Castello Vescovile onde osservare dall'alto lo splendido panorama della conca e della pianura.

Gli studenti operai lasciarono Vittorio verso le 17.30 e ritornarono alla loro Isola.

Il Comune di Venezia, riconoscendo la bontà dell'iniziativa, volle concedere ai gitanti L. 150, onde rendere meno gravosa la spesa ai volonterosi operai.

Ass. addetti ai negozi di biade

Nella sala consigliare della Camera di Commercio ebbe luogo domenica 16 corr. l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione mutua fra gli addetti ai negozi Coloniali e Biade e Formaggi di Venezia per il rendiconto del 1923.

Presenti alla riunione si trovarono puntuali circa 75 soci.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Pietro Radaelli, il quale, aperta la seduta, espresse la sua compiacenza perchè l'adunanza abbia coinciso col giorno in cui Fiume fedelissima celebra la sua unione all'Italia e disse che tutti gli italiani devono mandare col cuore un saluto alla nobile città che entra a far parte del Regno d'Italia.

Quindi il Presidente effettivo sig. Giuseppe Derai fece un'ampia relazione sull'andamento morale della Società.

Commemorò poscia i defunti soci Birai Giovanni, Perini Alberto, Bellotto Pietro e Battistel Angelo.

Approvata la relazione del Presidente venne poi approvata anche quella dei revisori del bilancio consuntivo 1923, fatta dal sig. Gregnani Luigi.

Dopo animata discussione, la assemblea deliberò che, sempre quando le esigenze del bilancio lo permettano, siano accordati dei sussidi ai soci che abbiano dei figli bisognosi di cure climatiche alpine, beneficiandoli delle azioni della Cooperativa Cure Climatiche Venetiae.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, riescirono eletti a consiglieri effettivi i sigg. Cesana Davide Vittorio, Amadi Romeo, Gregnanin Luigi e Sartorio Domenico; a consiglieri supplenti i sigg. Pierobon Vittorio, Zennaro Ugo — a revisori del bilancio consuntivo 1904 i sigg. Perini Egidio, Pesce Tertulliano e Trevisan Federico.

Nelle Corporazioni Nazionali

La Veglia «Marcia su Roma». — Come è noto sabato sera dalle ore 22 alle 5 del mattino, ebbe luogo la Veglia «Marcia su Roma» al Restaurant Pilsen, veglia che ebbe un esito felicissimo; ecco pertanto l'elenco di tutti coloro che inviarono doni per la Pesca.

Comm. Campione C. I. G. A., cav. Ticozzi, fratelli Lucciani, sig. Guglielmetti, Camera di commercio, Cassa di risparmio, sig. Lozzi, sig. Cardelli, sig. Rizzo, cav. Fano, avv. Iginio Maria Magrini, dott. Bombardella, sig. Serra di Milano, sig. Ottavio Caleri di Genova, sig. Zini, sig. Zoppi, sig. Ruffini, sig. Fabbiano, Bar Venezia, Bar Santi, Restaurant la Pace, Bar Americano, sig. Ceccatelli, Restaurant Tre Rose, Ditta Camerino Greppi e Mauri, sig. Tirelli, Ditta Godognato, Pers. Albergo Vapore, Ditta Longega, Ditta Antonio Bellinato, Ditta Florian, Ditta Gaidano, Ditta Rosa Salva, Hotel Cavalletto, Ditta Fagarazzi, Ditta Cargasacchi, Ditta Vogini, sig. Carlo Cattani, Ditta Feruzzi, cav. Bresciani, fratelli Canetti, Ditta Vasco, Ditta Baccalin, comm. Tarantola, sig. Corrà, cav. Vedaldi, Magazzini Duomo, Caffè Commercio, Ditta Riso Rossi, sig. Canozza Giovanni, Ditta Faseli, sig. Ravà, sig. Gambarag. G. B.

Circolo Filologico

Riuscitissima riuscì sabato scorso la mattinata familiare. Numerosi furono i soci intervenuti colle loro famiglie. La signorina Baccega, sempre spigliata e distinta e le sue brave compagne, Frizele, Moretti, Sabatini, Canal, Giupponi, Ghislieri, recitarono con impegno alcuni bozzetti. La signorina Sacchetto, nota come brava filodrammatica, recitò una scenetta colla Sabatini, facendosi vivamente applaudire. La signora Colmer, artista valente, e distinta insegnante di canto, fece gustare alcune romanze russe e francesi, e la sua figliuola Sonia, si fece applaudire suonando con molta valentia il pianoforte, che era gentilmente fornito dalla ditta Brocco.

Di questa simpatica festicciuola, così bene organizzata, va data lode alla presidenza.

Domenica, 30 corrente, avrà luogo la assemblea ordinaria dei soci, per l'approvazione del bilancio e per la nomina dei revisori dei conti. La seduta si aprirà alle ore 14 e i signori soci sono vivamente pregati di non mancare.

Ladri sacrileghi rubano il ciborio nella Chiesa di S. Girolamo

Il Rettore della Chiesa di San Girolamo Don Adolfo Arrigoni, che abita con la madre e una vecchia zia nella casa rettoriale adiacente alla Chiesa, alzatosi lunedì come di consueto circa alle sei e mezza, scendeva nell'androne della casa dove vi è una porta che immette nella Chiesa.

La porta era come al solito chiusa, ma appena giunto in Sacrestia vide un grande disordine, cassette aperte e paramenti sparsi per terra e s'accorse subito della sparizione di un calice d'argento e di un ostensorio in metallo dorato.

Allarmato egli corse in Chiesa e saliti i gradini dell'altare maggiore da cui notò che il Tabernacolo era stato forzato era scomparsa la pisside contenente varie particole consacrate e la teca con la lunetta che custodisce l'Ostia per le esposizioni solenni che era però vuota.

Don Arrigoni informava subito della cosa il parroco della Madonna dell'Orto Mons. Giuseppe Ambroso e il Commissariato di Cannaregio.

I ladri devono essere penetrati con chiave falsa nell'abitazione di don Arrigoni e di là in Sacrestia e poi in Chiesa, perchè tutte le porte della chiesa erano perfettamente chiuse dall'interno, così pure la porta che immette in sacrestia era chiusa con catenacci per di fuori.

I ladri poi devono aver fatto il colpo dalle 19 e 30 alle 21.30 ora in cui don Arrigoni era assente, poichè durante la notte egli non sentì alcun rumore sospetto. In casa erano la madre e la zia, ma data la loro età e la circostanza che si trovavano al secondo piano, non potevano udire rumore prodotto dai ladri nel compiere la loro sacrilega impresa.

Il danno subito è di circa 1500 lire.

Sul posto si recava il cav. Zolli Commissario di Cannaregio per le prime indagini.

Ancora sul fatto della calle del Pirieta

Anche oggi torniamo sul misterioso ammanco di 20 mila lire di cui è rimasto vittima il bellunese rag. Piazza. Il Piazza si sta rimettendo ma non può ancora alzarsi dal letto dell'albergo Rialto dove trovasi come dicemmo alloggiato. Egli si sente sempre spossato; è stato interrogato nuovamente ma non sa ricordare nulla assolutamente, non ricorda se gli fu somministrata qualche droga eccitante o qualche narcotico. Ammette di essere stato un po' bevuto, ma nulla più. Ha aggiunto poi che le 17 mila lire in titoli non sono al portatore ma bensì in cartelle di buoni settennali del Risorgimento delle Venezie nominali allo zio suo Bortotti Girolamo fu Luigi emesse in data 15 settembre 1923. Si tratta di un buono col N. 985 seria I.a diviso in tre cartelle da lire 5000 che vanno dai numeri 938461 al N. 938468 e due cartelle da lire 1000 coi N. 358243 al N. 358246.

Tre arresti per spaccio di cocaina

Circa le 13.30 di ieri nella Fiaschetteria al Calice in Calle dei Stagneri, di cui sono proprietari i fratelli Bolla, entravano tre individui che prendevano posto presso un tavolo in un angolo oscuro del locali. Ad uno dei fratelli Bolla che voleva accendere la luce elettrica, i tre dicevano che lasciasse pure spento, dovendo essi solo parlare di affari; contemporaneamente si facevano servire da bere.

Mentre stavano parlando a bassa voce, sopraggiunsero nell'esercizio i brigadieri specializzati della squadra mobile Zanon e Incremona, che riconobbero in uno dei tre il noto spacciatore di cocaina Catello Signori, di anni 57, da Castellamare di Stabia, espulso da Venezia con foglio di via obligatorio della Questura, dal giorno 20 corrente.

I due agenti si avvicinarono al gruppo per chiedere spiegazioni al Catello sul suo soggiorno a Venezia, ma nel far questo si accorsero che un altro dei tre, che fu poi identificato per il macellaio Turana Mario di anni 30 da Treviso e colà abitante in sobborgo Vittorio Emanuele n. 23, nella fretta di intascarlo aveva fatto cadere a terra un rotolo di carta oleata, che, raccolto, gli agenti constatarono che conteneva venti cartine di cocaina.

Mentre lo stupefacente veniva sequestrato e il Turacca dichiarato in arresto, il Catello e l'altro, identificato poi per il pure noto spacciatore di Cocaina Zanco Antonio di anni 31, abitante a S. Marco 281, si squagliavano. Il Catello fu però raggiunto ben presto e tradotto alla Questura centrale col Turacca.

Quest'ultimo fu trovato in possesso di 200 lire che gli dovevano servire per pagare ai due compari le venti cartine di cocaina che poi egli avrebbe portate a Treviso dove le avrebbe vendute.

I due brigadieri si posero poi alla ricerca del Zanco che incontrarono alle 23.30 in campo S. Bartolomeo, dichiarandolo in arresto e traducendolo in camera di sicurezza alla questura centrale.

La morte del marittimo barese

Quel marittimo barese maestro di casa a bordo del piroscafo Taranto del quale abbiamo nella cronaca di ieri narrato il tentato suicidio con un colpo di rivoltella alla tempia destra all'albergo alla Pace a San Giovanni Grisostomo è morto iermattina alle ore sei nel reparto del prof. Velo.

Il disgraziato non ha mai ripreso i sensi e dato lo stato disperato non venne tentata neppure la operazione per l'estrazione del proiettile. Venne immediatamente avvertita la famiglia a mezzo della polizia e la stessa Società Puglia la quale trova inspiegabile l'atto insano commesso dal suo dipendente il quale godeva tutta la stima dei suoi superiori perchè serio, buono, affabile e pieno di buona volontà.

Informazioni commerciali

Tariffe per le pelli. — La Camera di Commercio informa che con ordinanza del Provveditorato al Porto vennero stabilite, a decorrere dal 17 corrente, le seguenti tariffe per la manipolazione delle pelli fresche sciolte: a) Scarico diretto da sottoparanco a magazzino, per ciascuna pelle L. 0.11; id. id. con separazione in magazzino L. 0.16 — b) Carico da terra a carro L. 0.13; lo stesso compenso di Lire 0.13 per pelle è dovuto per la reparazione isolata in magazzino — c) Carico da terra a carro per le pelli secche, sciolte prese da più magazzini L. 0.16.

Il comizio di ieri sera alla Giudecca

Come già era annunciato ha avuto luogo iersera il comizio pubblico alla Giudecca il quale è riuscito una grande dimostrazione di consenso da parte di tutta la popolazione.

Dopo la presentazione degli oratori fatta dal cav. Dal Maschio prese la parola per primo l'ing. Codognato presidente del Fascio della Giudecca che dopo aver parlato sulla passione del popolo italiano durante la recente guerra, passione che lo spinse alla Vittoria sul nemico esterno egli dice che è stata la medesima passione che per opera delle camicie nere, lo ha portato alla seconda vittoria sul nemico interno.

Disse quindi che ora il dovere del popolo italiano è quello di avvalorare le due vittorie votando la Lista Nazionale dando così quel pieno consenso che il Governo Fascista si merita. Chiuse vivamente applaudito la sua orazione inneggiando assieme all'uditorio al Duce Meraviglioso. Presero quindi la parola l'avv. Chiaradia ed il dott. Cipolato. Quest'ultimo ebbe parole di sincera ammirazione per la vasta opera esplicata dal Fascismo prima e dopo l'avvento al potere, ammirazione che, — disse — ogni italiano che si senta tale deve necessariamente sentire.

Seguì il sig. Martini che illustrò in un confronto lucido e chiarissimo l'opera del sindacalismo rosso con quello fascista, e convinse l'uditorio che il metodo leale e fraterno di quest'ultimo è certamente il coefficiente maggiore del grandissimo numero che tutte le categorie gli operai occupano nei Sindacati fascisti.

Parlò quindi applauditissimo degli altri partiti che si appellano pomposamente d'opposizione e chiuse il breve ma vivace discorso invitando tutti a votare la lista Nazionale.

Parlò quindi il cav. Pagan che con brevi parole accompagnate dalla sua simpatica foga oratoria destò nell'uditorio grandi consensi dimostrati negli applausi e nelle acclamazioni al Fascismo.

Parlò per ultimo il Conte Marcello che con la sua parola posata e franca espose minutamente le condizioni dei paesi stranieri ora governati da partiti socialisti facendo rilevare a cosa portino le utopie socialiste. Inneggiò quindi alla dinastia di Savoia della quale tratteggiò le alte benemerenze nell'esplicazione di carità e di soccorso, riscuotendo grandi evviva alla Casa Savoia, e disse che — come lui, vecchio milite del Partito Liberale si inchini dinanzi alla grandezza dell'Uomo che guida così meravigliosamente le sorti del nostro paese, così tutti i buoni italiani devono inchinarsi dinanzi al Fascismo ed al suo Grande Capo dando il loro pieno consenso votando la lista Nazionale.

Un incidente a Castello

Ieri sera verso le 20.30, nel sestiere di Castello, e precisamente alla trattoria detta del «Zio» di cui è proprietario il sig. Emilio Poli, è accaduto un piccolo incidente.

Il dr. Silvio Barro, candidato del partito socialista unitario, si trovava a quell'ora a pranzare assieme al proprio padre Giovanni; quando entravano alcuni giovani ad offrire ai convenuti nella trattoria in vendita delle copie del bisettimanale *Battaglie fasciste*. Il giornale venne offerto anche al dr. Barro il quale non volle saperne di comperarlo; al che l'offerente certo Scarpa Aldo glielo avrebbe gettato in viso. Il dr. Barro avrebbe risposto che quello non era il sistema più indovinato per far acquistare il giornale; allora lo Scarpa lasciò andare un pugno in faccia al dr. Barro. Intervenne immediatamente il brigadiere specializzato Busatti, che era presente, e invitò lo Scarpa ad allontanarsi. Poco dopo il dr. Barro usciva col proprio padre e l'incidente non ebbe seguito.

Dopo uscito il dr. Barro e il brigadiere Busatti, gli stessi giovani avrebbero perquisito e percosso un cliente della trattoria stessa, certo Manzoni Vittorio, agente di negozio, perchè era stato trovato in possesso di due opuscoli e giornali sovversivi.

Tutti i nodi vengono al pettine

Verso le ore 15.30 il capo vigile Colentoni e il vigile Brugnaro sono stati avvicinati in Ruga degli Oreffici a Rialto da una signora la quale indicava loro un individuo che doveva essere arrestato.

La donna che si qualificava per Maria Coppo ved. Craier fu Luigi di anni 59 dimorante a S. Polo 1813 disse di essere stata derubata da costui nella propria abitazione mentre egli era suo ospite di lire 1800 in biglietti di banca e due anelli di cui uno con brillante del valore di lire 500 e una catena d'oro del valore di lire 300.

I vigili si accostarono all'individuo indicato dalla signora Coppo; pregandolo di favorire al commissariato di S. Polo dove venne identificato per Voltan Andrea di Luigi di anni 35 da Zerman di Mogliano Veneto.

Il Voltan ha confessato il suo fallo per cui stando così le cose al cav. Colitti non rimase altro che inviarlo al Magistrato da dove di là passò in quel della Giudecca.

Un ferimento molto sospetto

Ieri sera verso le ore 21 e mezza si presentava all'Ospedale civile la perlaia Moro Emma di Giovanni di anni 28 abitante in Campo delle Gorne 2484 maritata al noto gondoliere Carlo Caenazzo dello Stazio di S. Marco.

La Moro era accompagnata dal cugino del marito certo Zorzetti Luigi di anni 50 abitante a Castello 539, gondoliere anche lui. La Moro presentava ferite multiple da taglio al braccio destro per cui fu necessario che il dott. Vianello medico di guardia, le praticasse quattro punti di sutura.

Interrogata dal brigadiere Casella la donna, che era un pochino alticcia, disse di essersi ferita in quel modo cadendo sopra dei cocci di bottiglia.

Ma siccome la versione non sembrava molto vera il brigadiere Casella fece accompagnare la Moro alla Questura Centrale ove venne interrogata dal dott. Zorzi al quale essa modificando la versione, disse di essersi ferita rompendo un vetro in un momento di rabbia.

Ma siccome anche questa versione non sembrava vera, alcuni militi specializzati di Castello e il brigadiere Casella si portavano in casa della Moro per fare un confronto col marito di questa che venne trovato in letto.

Ma anche qui, per quanto la Moro e il Caenazzo siano caduti in qualche contraddittorio, essi sostennero sempre la prima versione per cui la faccenda venne lasciata così riservandosi il Commissariato di Castello di proseguire le indagini.

Cronaca varia

Furto di quattro lenzuola

Ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 ignoti riusciti a penetrare mediante scasso nell'abitazione di Costa Rosina di Vincenzo di anni 44 dimorante a Castello 3646 al terzo piano, asportarono dalla finestra a cui erano appese quattro lenzuola lavate dalla lavandaia Jolanda Rossi di Antonio di anni 20 dimorante a Castello 3633 e indi si eclissarono. La signora Costa se ne accorse rincasando per cui senza indugio si recò a denunciare il furto al Commissariato di Castello accusando un danno di circa 200 lrie.

Un arresto

La squadra mobile iersera alle ore 22.30 traduceva in arresto alla Questura Centrale Cavaldoro Vittorio di Giovanni di anni 21 dimorante a San Polo 1813 perchè contravventore alla vigilanza speciale.

24 lire di francobolli

Ventiquattro lire di francobolli sono stato rubate domenica dal cassetto, che fu scassinato, del capo archivista della Deputazione Provinciale la quale ha gli Uffici nel Palazzo della Prefettura. Del fatto se ne occupa il Commissariato di P. S. di S. Marco.

Il mastro feritore

L'impiegato presso il Cotonificio Veneziano Parmeggiani Paolo di Tancredi di anni 22 dimorante a S. Croce 2177 ricorse ieri a farsi medicare alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile per aver riportato una ferita lacera alla mano sinistra giudicata guaribile in giorni otto.

Il Parmeggiani fu conciato a quel modo perchè gli cadde accidentalmente addosso un mastro pesantissimo che aveva il dorso foderato di metallo.

Arresto che salva dal suicidio

L'appuntato Ottobre dei carabinieri specializzati del Commissariato di San Polo, mentre ieri sera verso le 22 si trovava in Campo S. Polo, vide un giovanotto che si aggirava in atteggiamento poco rassicurante dietro la chiesa. Avvicinatolo e richiesto delle generalità, lo sconosciuto si qualificò per tale Silvano Francesco di Camillo di anni 32 da Legegno (Cuneo) e qui senza fissa dimora. Dall'appuntato venne condotto al vicino Commissariato dove, perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella di corta misura e di piccolo calibro con cinque cartucce; in una tasca della giubba gli si rinvennero pure altre undici cartucce.

Richiesto perchè fosse in possesso della rivoltella senza il prescritto permesso, il Silvano dichiarò che voleva por fine ai suoi giorni. Tale dichiarazione sembrerebbe vera per il fatto che in una tasca interna della giubba gli si rinvennero alcune lettere dirette alle Autorità alla stampa ed ai parenti, nelle quali esternava i suoi propositi tristi. Intanto il Silvano venne dichiarato in arresto e rinchiuso in camera

Il concorso italiano della Pace

Il Municipio di Venezia comunica che presso la Divisione III.a Municipale è depositato, perchè chiunque abbia interesse ne possa prendere visione, il Programma e il Regolamento del Concorso Italiano della pace con 200.000 lire di premi offerte agli autori delle migliori memorie aventi per oggetto la esposizione di un piano per assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia e in Europa mediante la collaborazione internazionale. Il Concorso scade il 30 giugno 1924.

L'arresto di una donna ubriaca

Ieri sera i vigili Moderato, Crestani e Bruscesi fermavano in piazza S. Marco certa Sacchetto Caterina ved. Magni fu Domenico di anni 57 abitante a S. Simeone 2212 perchè ubriaca fradicia domandava l'elemosina importunando i passanti.

I vigili, per quanto la Caterina non volesse saperne di seguirli, la condussero alla Questura Centrale ove venne trattenuta. di sicurezza e stamane deferito all'Autorità

"GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Sotto l'usbergo del motto "Libertas,, i popolari del Veneto, auspici i Corazzin e compagni, esercitarono la peggiore delle tirannie, con saccheggi, incendi, ferimenti, patti agricoli capestro e la proprietà divenne un mito. Qua e là questa tirannia esiste ancora. Votare la lista fascista il 6 Aprile vorrà anche dire dar l'ultimo colpo alla internazionale bianca.

Cronaca di Trento

Un giro di propaganda del candidato ing. Barduzzi

Il candidato della lista nazionale ing. cav. Barduzzi, accompagnato dal seniore Ugo Badiani e dal geom. Giovanni Botta, ha compiuto ieri un giro di propaganda nel Rivano.

La prima sosta è stata fatta a Drena ove venne arringato sulla pubblica piazza il popolo. Il sindaco sig. De Villas presentò con opportune parole il candidato ing. Barduzzi. Questi, in un avvincente discorso, illustrò magnificamente quanto fu compiuto dal governo fascista in tutti i campi dell'economia nazionale con particolare riferimento ai problemi rurali che sono di speciale interesse per il Trentino.

La chiara esposizione attrasse l'attenzione dell'uditorio che approvò l'oratore con manifestazioni di assenso.

L'economia nazionale — egli disse — e l'economia privata sono in tutto indissolubili, e se florida è la prima non può a meno di essere prosperosa la seconda. Voi dovete tutti convincervi che l'appoggio dato alla lista nazionale e per essa al governo fascista significa benessere, ordine, giustizia: come potete voi votare contro il vostro interesse?

Il cav. Barduzzi chiuse il suo discorso esaltando ancora il fascismo, preso ad esempio da tutte le nazioni del mondo e da nessuno ancora efficacemente imitato. La fine della breve ma efficace orazione è stata salutata da calorosi applausi.

Ha preso quindi la parola il geom. Botta, trattando dell'opera svolta dal fascismo a favore della religione. Erano presenti nella piazza anche alcuni sacerdoti che non poterono dissimulare il loro interesse all'esposizione del Botta.

Alla fine dei discorsi il sindaco promise tutto il suo appoggio per le prossime elezioni.

L'ing. Barduzzi si è recato quindi in altre località ed ha passato, per il resto, nella borgata di Dro. Anche qui la aspettativa non è stata delusa, essendo gli argomenti di particolare interesse per l'uditorio. La forma piana e persuasiva dell'oratore ha trascinato il pubblico all'applauso più entusiastico. Anche il geom. Botta ha pronunciato un notevole discorso ritessendo la storia gloriosa del fascismo e fermandosi intenzionalmente sul comunismo, con allusione evidente ad alcuni comunisti locali che leggono purtroppo giornali clandestini messi in questi giorni in circolazione.

Il comizio si è sciolto fra poderosi evviva al fascismo e al suo duce magnifico, Benito Mussolini.

Un nuovo discorso di Franco Ciarlantini

Ieresera, nel simpatico Teatrino di Ala, dacanti ad pubblico assai numeroso, Franco Ciarlantini, presentato con appropriate ed applaudite parole dal dal Commissario Regio del Comune avv. Orazio Solinas, ha parlato dell'opera del Governo Nazionale e della particolare importanza che hanno per il Trentino le imminenti elezioni.

L'oratore fu particolarmente efficace ed applaudito nelle rievocazioni della sua dimora ad Ala quale combattente, nei sobri e punto e lettoralistici cenni ai problemi che travagliano la italianissima cittadina.

I liberali di Ala presenti in gran numero hanno mostrato di apprezzare particolarmente l'affermazione di Ciarlantini che il liberalismo trentino non poteva in questa contingenza rinnegare il suo passato e non appoggiare il governo ricostruttore.

Vivissimi applausi hanno accolto la chiusa dell'ispirato discorso.

Imponente risveglio fascista nella Valle di Sole

L'impulso dato alla propaganda fascista in questi ultimi giorni dai delegati federali e dalla sezione del Fascio di Malè ha portato i buoni frutti che non potevano mancare nella patriottica alpestre Valle di Sole, la quale ancora una volta ha rivelata la sua anima profondamente italiana e la sua tradizionale intelligenza. Da Vermiglio a Bozzana, da Peio a Rabbi è tutto un fervore della gioventù e dei migliori valligiani che chiedono di aver l'onore di venire assunti nelle file fasciste.

I comizi elettorali fascisti tenuti nella valle, per opera specialmente del cav. Daprà si sono svolti in un ambiente saturo di patriottismo e hanno dato luogo a imponenti manifestazioni di fede fascista.

I grandi consensi al Fascismo sono stati determinati, anche in quella valle alpestre, dall'opera del Governo Nazionale; Governo energico, capace di svolgere la sua azione, tutta ispirata ai supremi interessi morali e materiali del popolo italiano.

"I osei de la Russia,,

Continuando il metodo iniziato di mostrare al nostro pubblico gli acquisti del Museo che maggiormente lo possono interessare, il Museo espone nella solita vetrina della Libreria internazionale in Via Oss-Mazzurnaa un gruppetto di «Beccofrusoni» (Ampelis garrulus, Linn.).

Crediamo inutile ripetere oggi ciò che uno dei nostri Conservatori ha in dicembre ampiamente riportato nei giornali locali intorno alle strane periodiche abbondanti comparse fra noi di questo ospite straordinario: ma appunto in relazione a quella affrettata nota ornitologica mostriamo oggi alcuni individui catturati alla fine di dicembre in un ròccolo sui monti a nord di Ronsegno in Valsugana.

L'on. Messedaglia a Trento

Questa sera sarà a Trento l'on. prof. Luigi Messedaglia, candidato liberale nella lista nazionale per il Veneto. Egli terrà un importante discorso di propaganda elettorale. Parleranno anche altri oratori fra cui un rappresentante della Federazione fascista. Il comizio si svolgerà alle ore 21 al Teatro Sociale.

Concerto della Filarmonica

Sabato sera alle ore 20.30 nel salone di Via Verdi la Filarmonica darà un grande concerto orchestrale con un programma eccezionale.

Il concerto comprenderà una sonata del Monteverde sopra «Santa Maria», affidata a piccola orchestra e soprani; la VI Sinfonia di Beethoven, la celebre pastorale dell'immortale maestro di Bonne; un pezzo dello Zandoni «A Vespro» tolto dalle impressioni sinfoniche e «Autunno tra i monti».

La massa orchestrale che eseguirà il concerto si comporrà di oltre 50 professori, mentre la direzione e la concertazione della stessa sono affidati al maestro Gian Ferrari, l'eletto musicista che regge le sorti del nostro Liceo Musicale.

Propaganda elettorale nella Valle di Fassa

Anche nella Valle di Fassa, fra le incantevoli guglie delle Dolomiti, si sta svolgendo con magnifico successo la campagna elettorale fascista.

Il dott. De Leonardi ha parlato ieri a quelle popolazioni. Dopo un saluto alla Valle e alla sua gente industriosa, l'oratore con fascistica sincerità analizzò la psicologia dei Fassani tedeschizzati prima della guerra dalla interessata propaganda dell'Austria che mirava a snazionalizzare questa remota terra latina. Ricordò le elezioni del 1921 con le morte schede della lega tedesca. Allora l'Italia-Nazione era assente; oggi è presente con tutto il vigore che le ha istillato il fascismo. Descrive quindi l'evoluzione rapida del sentimento nazionale per opera della guerra e del fascismo, l'ascesa di questo giovane glorioso partito e l'opera da esso compiuta nell'Amministrazione dello Stato all'interno e nelle relazioni coll'estero. Disse del socialismo che non aveva alligato in Fassa se non in quanto mascherava l'austriacantismo ed infine del partito popolare trascinato dai mestatori on. Miglioli e don Sturzo fuori e contro la vita nazionale. L'oratore ha chiuso il suo discorso, applauditissimo ammonendo i Fassani ad entrare decisamente e cordialmente nell'orbita della vita nazionale.

Attenti all'acqua!

L'Impresa dei Pubblici Servizi avverte la cittadinanza che nella notte da giovedì a venerdì sarà sospesa completamente l'acqua potabile in tutta la città dalle 24 alle 5 del mattino. S'invitano i cittadini a voler tenere chiusi i rubinetti durante questo tempo, e ciò nel loro stesso interesse allo scopo di evitare danni non lievi alle installazioni private e alla rete cittadina.

A maggior dilucidazione si avverte che le spine aperte continuerebbero a dare acqua anche dopo la mezzanotte, ed è appunto questo fatto che bisogna evitare per non provocare lo svuotamento della rete. Le fontane verranno chiuse fin dalle ore 20.

Principio d'incendio alla Posta Centrale

Nel pomeriggio di ieri, nei sotterranei del Palazzo delle Poste e Telegrafi in Piazza Alessandro Vittoria, si è sviluppato un incendio che ha messo in allarme tutti gli impiegati degli uffici e molta gente che transitava per le vie del centro.

Accorsi sul luogo alcuni pompieri, si potè constatare che il fuoco si era propagato ad un deposito di legname situato presso un fornello dell'impianto termico. Il principio d'incendio fu subito domato.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 26

Il Bersaglio di Oltrisarco, a quanto informa il «Landsmann» non sarà più riaperto perchè il posto su cui esso sorgeva prima della guerra, sarebbe troppo pericoloso per la vita dei passanti. Così si sarebbe espresso il col. de Strobel, ispettore provinciale del Tiro a Segno Nazionale.

Secondo il nuovo ordine del nuovo commissario prefettizio per la città di Bolzano il deposito di cascami e di scopature (immondizie) sui prati di via Dante è stato severamente proibito; le guardie civiche sono state incaricate di denunciare qualsiasi cittadino che tentasse di depositare delle immondizie su tale via.

Incendio. — L'altra notte nei locali della locale succursale della Cassa di Prestiti e di Risparmi per il commercio e l'industria è scoppiato un principio d'incendio che per fortuna non ha recato grandi danni siccome era stato scoperto per tempo da passanti verso le due del mattino; i pompieri e di RR. CC. furono sul posto con grande sollecitudine, e dopo qualche ora sono riesciti a spegnere completamente il fuoco.

Sembra che l'incendio abbia avuto origine da una stufa elettrica.

Le riduzioni speciali fatte ai soci del C. A. I. sulle tramvie di Caldaro e la funicolare della Mendola ed elettrovia del Renòn saranno valide fino al giorno 31 di marzo 1924.

Il Tribunale militare di Trento ha condannato a otto mesi due soldati di sanità Andrea Lupo da Moncucco, provincia di Torino e Giuseppe Solari da Genova, i quali nell'anno 1920 avevano tentato di ammazzare un settantenne a scopo di rapina.

Disgrazie. — L'altra notte verso le 12 una auto completamente carica di passeggeri è precipitata da una grande scarpata della strada erariale nelle vicinanze di Egna, nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito ciò che è stato un vero miracolo.

— Un contadino da Mèltina l'altra notte mentre stava rincasando è stato aggredito da uno sconosciuto il quale tentava di ucciderlo con un grande sasso vibrandoglielo sul capo; ma il nerboruto contadino riescì a mettere in fuga l'aggressore, che fu poi da lui denunciato ai RR. CC.

I pensionati delle nuove Provincie ex-regime. — Come comunica il Sindacato tra pensionati ex-regime delle nuove Provincie una deputazione degli stessi si è recata dall'on. Mussolini, per presentargli in forma di memorandum i desiderata dei pensionati suddetti, onde sieno lenite le loro miserie; l'on. Mussolini, ha ascoltato attentamente la deputazione, assieme all'on. de Stefani, promettendo di fare quanto sta in suo potere, onde soccorrere i pensionati per quanto lo consentano le forze finanziarie dello Stato.

La legalizzazione di atti di matricola, secondo una nota ufficiale, quand'innanzi dovrà soltanto essere fatta da parte del rispettivo Tribunale o della rispettiva R. Pretura, perchè solo questi due uffici giudiziali sarebbero competenti per tali legalizzazioni. Perciò è inutile inviare alla locale R. Sottoprefettura simili documenti perchè ciò si risolverebbe in uno spreco inutile di tempo.

L'assimilazione del personale delle Scuole medie delle nuove Provincie, a quanto pubblica il Bollettino dell'Istruzione Pubblica è stata sistemata in data 12 di marzo 1924, con regolamento esecutivo apposito riferentesi all'articolo 10 del D. L. i. d. 19 d'aprile 1923; detto personale sarà assimilato tanto giuridicamente quanto economicamente; domande in merito dovranno essere presentate per il tramite delle rispettive autorità non oltre il 1.o di aprile 1924.

L'Albo medico 1924 per la Provincia di Trento, testè uscito per la prima volta si distingue dalle pubblicazioni del genere per il fatto che non vi ricompaiono mai i nomi di Alto Adige, Trentino, Venezia Tridentina, sostituendoli unicamente con il nome di Provincia di Trento. L'Album contiene 420 nomi di medici condotti, suddivisi tra le singole regioni della Venezia Tridentina; di questi hanno assolto gli studii alla facoltà di medicina di Vienna 58, d'Enneponte 216 e di Graz 38, di Padova 34, di Bologna 18 e 40 hanno studiato in altre facoltà di medicina del Regno. 175 nomi sono tedeschi, il resto trentini o italiani delle vecchie provincie del regno.

Il capo dell'Ufficio di Sanità provinciale (fisicato provinciale) è il dott. Ettore Weiss, che ha sostituito a suo tempo il dott Ciurcentaler.

Lo spaccio di stupefacenti, dal 1.o d'aprile 1924 in poi, sarà solo concesso alle farmacie verso presentazione di ricetta medica che sia fornita chiaramente del nome, cognome e indirizzo esatto del paziente. Inoltre tutti i farmacisti dovranno registrare in apposito libro le quantità di stupefacenti in riserva (in libro di magazzeno), dandone notizia volta per volta alla R. Prefettura di Trento.

La pioggia, e precisamente una pioggia uggiosa e intermittente, si riversa sulla città e sui dintorni da qualche giorno, cosicchè sembra di trovarsi in pieno autunno; essa però è indispensabile per le campagne, data la grande siccità che regnava nella pianura specialmente nella Val d'Adige ed anche in collina; la temperatura s'è assai mitigata; la mattina il termometro segnala dai 7 ai 10 centigradi sopra zero, e la notte essa è sempre tra i 4 ed i 6 centigradi.

Notizie da Oltrebrennero confermano che il freddo è sempre persistente; a Steinach, al di là del Brennero, il termometro, tre giorni fa, segnalava una temperatura di 12 centigradi sotto zero!

Le insegne bilingui, datando dal giorno 1.o aprile 1924 dovranno comparire tanto internamente quanto esternamente in ogni negozio od azienda; di ciò ne sieno resi edotti tutti i negozianti; il testo italiano dovrà sempre avere la precedenza a quello tedesco!

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla Farmacia S. Anna, in via della Mostra, del sig. Aufschnaiter.

La festa primaverile della Banda cittadina di Bolzano avrà luogo il giorno 21 aprile (lunedì di Pasqua, e giorno della natività di Roma), nei prati bellissimi attorno al castello di Ried; data la posizione bellissima del Castello, nonchè le belle passeggiate che sono nelle vicinanze, si spera in un grande intervento da parte dei Bolzanini.

Denuncie. — Un cane senza la prescritta museruola è stato catturato dall'accalappia cani; tre ragazzi sono stati denunciati perchè giocavano al calcio in una via pubblica.

Morto all'Ospedale Maggiore di Bolzano è quel ragazzo di sei anni di nome Weschgler Francesco, che una settimana fa era stato scaraventato da una auto in piena corsa contro un muro; il ragazzo è morto in seguito a commozione cerebrale.

La rappresentanza comunale di Montagna è stata sciolta dal R. Prefetto. A Commissario prefettizio è stato nominato un certo Predonzan.

Il nuovo Commissario prefettizio per la città di Bolzano, signor Mossina, è arrivato a Bolzano, ove ha preso possesso del suo ufficio, facendo affiggere ancora nel suo giorno d'arrivo per le vie e cantonate della città il suo cordiale saluto alla popolazione italiana e tedesca di Bolzano.

Il Commissario rimarrà fino alle nuove elezioni amministrative che avverranno a qualche distanza da quelle politiche.

La Commissione provinciale per il nuovo calmiere del pane per la Provincia di Trento, s'è radunata oggi a Trento sotto la presidenza del Prefetto per decidere in merito ai nuovi prezzi da praticare.

Il medico-chirurgo dott. Marchesani da Bolzano, che si trova da diverso tempo nella clinica d'oftalmia nel sanatorio di Merano in seguito ad una infezione prodottasi nell'occhio sinistro durante un'operazione, dovette farsi enucleare l'occhio stesso, con grande pericolo di perdere anche l'occhio destro. Come ora annuncia il «Landsmann», sembra accertato che l'occhio destro sia fuori di pericolo, cosicchè all'esimio medico resta salva la vista da un occhio.

BRESSANONE

I costumi altoatesini alla Fiera Campionaria di Milano. — Il Comitato promotore della Fiera Campionaria di Milano ha inviato un invito al nostro Comune di volere partecipare all'apertura della Fiera Campionaria di Milano, presenziando con i pittoreschi costumi altoatesini.

Partenza. — Il «Landsmann» pubblica una corrispondenza da Prato all'Isarco in cui è detto che la partenza del brigadiere palermitano Angelo Bugea ha destato grande rincrescimento in tutto il villaggio, perchè il suddetto signore ha sempre fatto il suo dovere con grande oggettività, imparzialità e giustizia verso chicchessia, dimostrando una sincera affabilità di fronte ad ognuno, senza distinzione tra italiano e tedeschi; il sig. Bugea è stato trasferito al Comando dei RR. CC. della Stazione di Dobbiaco in Val di Pusteria.

Le conseguenze fatali d'uno scherzo pugilistico. — All'Ospedale di Bolzano è morto il diciannovenne Giovanni Mussner da Selva di Gardena, il quale in una finta lotta pugilistica con un suo compagno aveva riportato un tale pugno nel ventre in seguito al quale aveva riportato la infiammazione di diversi organi interni.

Due truffatrici austriache (madre e figlia) si sono allontanate da una villa senza avere pagati i loro debiti contratti dirigendosi verso il sud. Le due truffatrici hanno fatti molti debiti anche in diversi negozii della città.

Il Commissario prefettizio comm. Urli ha severamente proibito l'affissione di manifesti elettorali su monumenti o su muri di chiese; in barba a tale ordinanza ieri sono comparsi sulle mura d'una chiesa i manifesti d'un partito locale, quasicchè si volesse infischiarsi a bella posta di tutte le ordinanze commissariali.

MERANO

Il soldato Bartolomeo Cappelli, ventenne, da Parre, (Bergamo) è stato condannato dal Tribunale militare di Trento a tre mesi d'arresto, condizionatamente, per avere rubato nell'autunno scorso un cesto di prugne del peso di circa 30 kg.

Evasi sono la notte scorsa dalle Carceri della locale R. Pretura i due pregiudicati austriaci Giuseppe Dreger da Atzdorf e Antonio Daxer, che erano stati arrestati per furto. Essi erano riesciti ad uscire da un camino sul tetto della casa.

Da diversi giorni vengono compiuti in città dei furti di biciclette a danno di pacifici cittadini i quali imprudentemente lasciavano la loro bicicletta incustodita in qualche andito o addirittura sulle pubbliche vie.

Un contadino dei dintorni che s'era recato da un privato per chiedere della carità, perchè senza lavoro, mentre stava mangiando una zuppa, approfittando dell'assenza momentanea del padrone, rubò un orologio da tasca, andandosene poi; ma il figlio del proprietario, accortosi tosto del furto compiuto, rincorse il ladro con la sua bicicletta su la via per Quarazze, lo raggiunse e lo consegnò poi alla polizia di Merano, la quale trovò indosso al ladro l'orologio rubato.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia «Alla Madonna» in via Goethe N. 35.

Una vera piaga per la nostra città è il commercio girovago (ambulante) perchè i commercianti vanno ad appostarsi proprio sulle «promenades» dove i forestieri sogliono recarsi a passeggio per non essere disturbati ora avviene molte volte che detti commercianti girovaghi scelgono per i propri scopi commerciali le più belle panchine, destinate al riposo per i villeggianti. L'attuale amministrazione cittadina non può comprendere che un tale sistema di vendita non è nè decoroso, nè confacente per il nome di Merano? Perciò dovrebbe assegnare un altro posto a tutti i commercianti girovaghi.

E sempre falsificati! Come narra la stampa locale un contadino delle vicinanze cambiò un biglietto da lire 500 ad uno sconosciuto che si spacciava per un grande commerciante di vini, il quale aveva mangiato e bevuto a sazietà presso il contadino stesso e poi aveva fatto acquisto d'un paio di litri di acquavite (grappa), presentandogli a pagamento un biglietto da lire 500 che il contadino accettò senza il menomo sospetto, dando di ritorno allo sconosciuto L. 480. Più tardi però allorchè il contadino voleva cambiare il biglietto presso un istituto finanziario cittadino, lo stesso risultò falso. Il contadino ha giurato, come si narra, di non volere più aprire la sua porta a sconosciuti.

RIVA

Il Regio Commissario a Roma. — Il nostro Regio Commissario sig. Farina Giuseppe si è portato a Roma oltre che per partecipare alla adunata di tutti i sindaci fascisti d'Italia per patrocinare i vari problemi che interessano la città: Ricca, Mutuo Centrale, ecc.

I lavori della Giunta. — La Giunta comunale, nella sua seduta 20 corr. si è occupata di vari importanti problemi cittadini, deliberando fra il resto: Un contributo per la Strada Gardesana Orientale; Pagamento dei contributi all'Orfanotrofio cittadino; Approvato un mutuo di 120 mila lire per l'impresa pubblici servizi; Costruzione del nuovo acquedotto civico con una spesa di circa 360 mila lire; Un contributo di lire 500 all'Associazione fra danneggiati di guerra; Un contributo di lire 16.200 alla Strada concorrenza Marocche.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Cronaca di Belluno

L'liquidazione danni di guerra

La Prefettura comunica: E' stato firmato dal Re ed è in corso di pubblicazione l'annunciato decreto-legge per la costituzione di una terza Sezione della Commissione Superiore di Venezia per la liquidazione dei danni di guerra, promossa dal Ministro De Stefani.

Il lavoro della Commissione cui già fu dato alacre impulso nel decorso anno, raggiungendosi il numero di mille decisioni, potrà, mercè il contributo della nuova Sezione, che è destinata a funzionare simultaneamente alle altre due con rapidità di azione e unità sostanziale di criteri, essere condotto risolutamente verso la fine, come esige l'interesse comune dello Stato e dei danneggiati.

AURONZO

Propaganda elettorale. — (T.) Da qualche giorno le facciate delle case vanno tappezzandosi di una lunga serie di manifesti del Partito Nazionale Fascista, la maggior parte dei quali con figure e motti indovinati, che ricordano i tristi tempi del dopoguerra, i tempi del disordine, paragonati ai giorni migliori; quando cioè l'on. Mussolini, con fulminea azione e virile risolutezza, si sobbarcò al gravoso compito di reggere il timone della nave che andava rapidamente alla deriva.

Opuscoli e foglietti volanti dell'Ufficio Propaganda del Partito Nazionale Fascista vengono diffusi largamente ovunque e letti dal popolo con interesse; essi elencano i misfatti dei nemici della Patria, spiegano quale fu la condotta del fascismo, quale essa sarà in avvenire e quali sono gli scopi da raggiungere: l'amor di Patria, la disciplina ed il benessere.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — La Presidenza del locale Istituto Filarmonico, tempo fa ha rivolto un appello alla cittadinanza tutta, con particolare riguardo alle floride istituzioni locali, per una qualsiasi elargizione. Oggi la Presidenza dell'Istituto ci comunica che il sig. Sguerzi cav. Angelo ha elargito la somma di L. 400, e la Cassa di Risparmio di Venezia, succursale di Portogruaro, la somma di L. 500. La Presidenza ringrazia gli oblatori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un terribile disastro ad Amalfi

Enormi frane e numerose vittime

SALERNO, 26

Stamane a Salerno si è diffusa la voce di gravi danni prodotti ad Amalfi da frane e alluvioni. Alle ore 10.30 un telegramma del Commissario Regio di Amalfi invocava soccorsi. Immediatamente partivano soldati di fanteria, carabinieri e un buon nucleo di militi della milizia nazionale. Per raggiungere Amalfi si sono dovute superare non poche difficoltà.

Amalfi è isolata. Si attende l'arrivo di unità navali. Si sono verificate frane che hanno cominciato a rovinare stamane alle ore 8 sul bosco, travolgendo vigneti e case. Alle ore 10.30 sono state travolte la bellissima terrazza dell'Albergo dei Cappuccini e una villetta. Il ponte della rotabile è stato distrutto. Le strade che menano a Salerno sono interrotte. Un'altra frana ha sepolto una palazzina in contrada Sant.Angelo.

Queste le prime frammentarie notizie. Le ulteriori informazioni aumentano la gravità del disastro. Purtroppo le vittime ascendono a più di cinquanta persone. Le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni avevano fatto gonfiare il letto del fiume Canneto, di modo che nelle prime ore di stamane le acque sono straripate e immediatamente precipitate, riversandosi sul magnifico Hotel dei Cappuccini. E' stato questo il primo ostacolo incontrato dall'enorme torrente di fango, di macigni, di alberi, trasportati dall'acqua. E naturalmente una buona parte dell'albergo è rimasta travolta. Un gruppo di forestieri, in massima parte tedeschi e americani, che si trovavano nell'albergo, sono rimasti così completamente isolati. Per fortuna sono giunti soccorsi e così i forestieri sono stati tratti in salvo.

Nel primo tempo il torrente, che travolgeva tutto durante il suo percorso, riusciva a sboccare sull'abitato di Amalfi, abbattendo alcune case e riversandosi sul piccolo porto.

Intanto alla Prefettura di Salerno pervenivano altre gravi e terrificanti notizie dalle contrade tra Amalfi e Salerno. In contrada Pannone alcune frane si sono abbattute, travolgendo ville e case campestri. Anche qui si sono avute a deplorare una decina di vittime. A Vettica, ridente villaggio, si sono verificate due frane. Enormi massi sono precipitati dall'alto della collina sulla carrozzabile. Questa è forse la località maggiormente colpita. Si tratta di una cinquantina di vittime. Grossissimi sassi sono precipitati in mare, distruggendo nel loro tragitto vigneti, oliveti, casette coloniche.

Da Napoli e Salerno continua sempre l'invio dei soccorsi. Mancano per ora notizie precise, data l'interruzione stradale, telefonica e telegrafica.

L'esportazione italiana in Lettonia

RIGA, 26

L'Ufficio statale di statistica lettone pubblica i dati provvisori della esportazione ed importazioni della Lettonia per il 1923: L'Italia ha esportato in Lettonia 104848 chili di merci diverse, specialmente manifatturati per un valore di 346.000 franchi oro e ne ha importato solo 40030 chili di materie prime per un valore di 10045 franchi oro. Questa rimarchevole esportazione italiana in Lettonia avrebbe potuto, secondo i calcoli commerciali di Riga, essere ancora maggiore se il trattato di commercio italo-lettone fosse stato già concluso.

Lo Scià di Persia ha intenzione di tornare in Persia

PARIGI, 26.

Vari giornali inglesi hanno pubblicato una intervista dello Scià di Persia in cui questi avrebbe dichiarato improbabile il proprio ritorno a Teheran. Ora l'*Agenzia Radio* si dice autorizzata a negare che lo Scià abbia accordato interviste, ed aggiunge che il Sovrano, non solo non rinuncia a tornare in patria, ma, anzi, ha l'intenzione di ripartire al più presto per Teheran, appena terminata la cura a cui è sottoposto a Parigi.

Mussolini riceve le rappresentanze pavesi

L'accordo sui criteri di valutazione dei redditi

ROMA, 26

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto le rappresentanze della provincia di Pavia, accompagnate dagli on. Fontana e Lanfranconi, e dai candidati della lista nazionale Bisi e Solmi. Hanno prospettato specifici problemi il sindaco di Pavia prof. Vaccari, il presidente della Deputazione provinciale ing. Zorzoli, il magnifico rettore dell'Università di Pavia prof. Ghislanzoni, i rappresentanti del comune di Vigevano ing. Cesoni e rag. Bianchi, l'on. Attilio Fontana, il cav. dr. Danelli presidente della Corporazione agricoltori pavesi, il geometra Rosti presidente dell'associazione fondi, il comm. dr. Pezza per gli interessi della città di Mortara, il cav. Carlo Alberizzi per gli industriali del riso.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere benevolmente ascoltato la esposizione dei diversi problemi ha dato affidamenti nel senso che alcuni verranno subito risolti e altri passati allo studio dei dicasteri competenti. Nel contempo egli ha comunicato agli intervenuti l'accordo raggiunto ieri sera fra i rappresentanti della corporazione agricoltori pavesi e quell'autorità di finanza in merito ai criteri di valutazione dei redditi di ricchezza mobile e del valore dei fondi ai fini della imposta patrimoniale

Il dr. Danelli ha vivamente ringraziato l'on. Mussolini del pronto ed efficacissimo suo interessamento per la risoluzione di sì grave questione che si trascinava da mesi e teneva in fermento gli agricoltori pavesi.

Il capitano Maso Bisi facendosi interprete del desiderio delle popolazioni della regione ha invitato il presidente del Consiglio a fare una visita alla provincia di Pavia. L'on. Mussolini dopo aver detto che conosceva già molto bene quei luoghi e quelle città coi relativi bisogni si è riservato di far conoscere le sue intenzioni a tempo opportuno.

Il lungo viaggio in Europa dei Sovrani romeni

PARIGI, 26.

La Camera francese ha votato ieri un credito straordinario di 285.000 franchi per le spese occorrenti per ricevere i Sovrani romeni.

Re Ferdinando e la regina Maria saranno per tre giorni ospiti di Parigi. Essi partiranno da Bucarest il 6 aprile e, dopo un giorno di sosta a Strasburgo, arriveranno a Parigi il 10 aprile al mattino. Saranno ricevuti alla stazione dal Presidente della Repubblica e dalla sua signora che li condurranno col solito cerimoniale al palazzo degli Affari Esteri, dove i Sovrani risiederanno durante il loro soggiorno.

Vi saranno ricevimenti al Palazzo di città, all'Eliseo, all'Accademia di Belle Arti, della quale la regina Maria è membro corrispondente. I Sovrani, visiteranno il campo di aviazione di Bourget e si recheranno al concorso ippico. Vi saranno pranzi all'Eliseo, alla legazione di Romania e al Ministero degli Affari Esteri. Al termine del soggiorno a Parigi, la Regina partirà per Nizza e il Re per Biarritz.

Il 29 aprile i Sovrani partiranno per la Spagna, dove resteranno ufficialmente 4 giorni e ne dedicheranno quindi 5 a visitare in incognito parecchie città della Spagna. Quindi si recheranno a Bruxelles dove si fermeranno fino all'11 maggio.

Il 12 partiranno per Londra e ne ripartiranno il 15 per Parigi, dove si tratterranno alcuni giorni in incognito. Il ritorno a Bucaret è previsto per il 21 maggio.

Le conversazioni franco-inglesi continuano a Londra

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA, 26.

L'impressione che si ritrae dai commenti della stampa inglese circa l'inizio delle conversazioni informative tra MacDonald e l'ambasciatore francese di Saint Aulaire può brevemente riassumersi in due punti di principale importanza: 1. Ambedue le parti riconoscono che nessuna trattativa può essere iniziata nella presente situazione; 2. la Francia, pur insistendo sul suo punto di vista circa il problema della sicurezza, ha preso atto della ferma determinazione inglese di non fare un passo avanti nell'esame di questo problema se non con lo scopo comune di giungere ad una formula di garanzia europea o internazionale. Le successive conversazioni che si annunziano nel corso della settimana possono risultare accresciute oppure diminuire di valore, secondo le ulteriori istruzioni che Poincarè vorrà mandare al conte di Saint Aulaire.

La domanda a cui il governo francese deve ora rispondere è stata da tempo avanzata dalla stampa ufficiosa inglese. Il «Manchester Guardian» la prospettava ieri così:

E' pronta a Francia ad accettare una garanzia sotto gli auspici della lega delle nazioni e ritiene essa che la lega possa essere uno strumento genuino di cooperazione internazionale?

Se Poincarè non crederà opportuno prendere in considerazione questo quesito, le conversazioni anglo-francesi perderanno il loro interesse generale e si ridurranno a questioni di puro dettaglio.

Il dott. Schacht presidente della Reichsbank ha fatto una breve visita a Londra per discutere coi funzionari inglesi diverse questioni connesse con la creazione della Banca di emissione da lui creata e per la quale il Reichstag, prima di essere disciolto, ha passato un apposito progetto di legge. Tutti gli affari della Banca verranno fatti in sterline. A queste condizioni il dott. Schacht ha ottenuto la conferma del credito inglese dei cinque milioni di sterline ed è ripartito per Parigi, dove avrà altri colloqui.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, MacDonald ha detto di non avere ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale degli Stati Uniti di America relativamente alla proposta per una conferenza navale del disarmo, avanzata alla Camera dei Rappresentanti dal presidente Coolidge. I redattori navali dei vari giornali pongono in luce le gravi difficoltà che si presentano per una tale conferenza e che nelle presenti contingenze una iniziativa in tal senso potrebbe fare più danno che bene.

Ieri è stato pubblicato il libro bianco sulla questione di Singapore. Esso contiene il testo delle proteste telegrafiche dei primi ministri d'Australia e della Nuova Zelanda in merito alla decisione del Governo laburista.

Bonservizi sempre gravissimo

PARIGI, 26

I medici che curano il comm. Bonservizi hanno redato stamane il seguente bollettino: «Stato sempre molto grave».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Cotoni futuri: Gennaio 23.74 — Aprile 27.10 — Maggio 27.20 a 24 — Giugno 26.98 — Luglio 26.75 a 78 — Agosto 25.60 — Settembre 25.05 — Ottobre 24.45 — Novembre 24.25 — Dicembre 24.07.

Poincarè presenta le dimissioni

per un voto di sfiducia alla Camera

PARIGI, 26.

La Camera dei Deputati ha rimandato alla commissione con 271 voti contro 269 il regolamento per i funzionari pensionati nonostante che il Ministro delle Finanze De Lasteyrie avesse posto la questione di fiducia.

La seduta è immediatamente tolta.

Poincarè che si trovava presso la commissione delle finanze, ha riunito subito i suoi collaboratori che si trovavano alla Camera ed ha fatto avvisare gli altri membri del governo awnchè si recassero subito all'Eliseo.

Alle 12.25 Poincarè è giunto all'Eliseo accompagnato dai sottosegr. Rio e Vidal. Immediatamente dopo sono giunti tutti i suoi collaboratori. Alle 12.30 è cominciato un consiglio dei ministri sotto la presidenza di Millerand.

—Il Presidente della Repubblica ha vivamente insistito perchè il ministero si ripresentasse oggi nel pomeriggio dinanzi alle due camere aggiungendo che egli era pronto a spiegare con un messaggio alle due camere i motivi di questo atteggiamento.

Dopo che ciascuno dei membri del governo ha fatto conoscere la propria opinione, il presidente della repubblica si è ritirato per permettere al gabinetto di prendere le sue decisioni definitive.

Poco tempo dopo il presidente del consiglio ha presentato al sig. Millerand la lettera di dimissioni firmata da tutti i membri del gabinetto.

Il consiglio dei ministri è terminato alle 13.15, le dimissioni del ministero Poincarè sono state accettate dal presidente della repubblica. Questi ha fatto, in seguito, pregare i presidenti del senato e della caera dei deputati di recarsi nel pomeriggio all'Eliseo.

Ecco il testo della lettera di dimissioni che Poincarè ed i ministri hanno consegnato al presidente della Repubblica:

Sig. Presidente della Repubblica, dopo il voto emesso dalla Camera in un dibattito in cui è stata fatta la questione di fiducia, noi abbiamo l'onore di presentarvi le dimissioni del gabinetto. Vogliate gradire sig. Presidente l'espressione della nostra rispettosa devozione.

La crisi ministeriale jugoslava

Il reincarico a Pasic

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 25

Ecco come si son svolti lunedì gli avvenimenti: Alla mattina sono arrivati a Belgrado 30 deputati radiciani, dei quali 15 avevano dei mandati già verificati; mentre gli altri 15 li avevano presentati per la verifica negli ultimi giorni. Alle ore 10 i radiciani, alla presenza dei capi partito dell'opposizione Davidovic, Korosec e Spaho prestarono giuramento alla costituzione e al Sovrano. Il Presidente della Skupcina tenne allora un breve discorso rilevando l'importanza dell'avvenimento non solo per lo Stato, ma anche per il benessere dei serbi, croati e sloveni. I radiciani si ritirarono allora nell'aula del gruppo musulmano; mentre il presidente Davidovic comunicava al capo del Governo Pasic il giuramento prestato dai deputati repubblicani croati.

Alle 11.30 il Presidente Pasic ha pregato il Presidente della Skupcina di far sospendere la seduta. I ministri ebbero una breve riunione, dopo la quale Pasic si recò a Corte. Alle 12.30 il Presidente della Skupcina riuniva i deputati ai quali dava lettura del seguente comunicato trasmessogli da Pasic:

«Ho l'onore di comunicare alla presidenza della Skupcina nazionale che il Governo del Re ha dato le dimissioni. La prego signor Presidente di portare ciò a conoscenza della Skupcina nazionale.»

Il Presidente della Skupcina dichiarò allora che i lavori parlamentari rimanevano sospesi fino a tanto che non si formasse il nuovo Governo. Alle ore 12 il Presidente della Skupcina Jovanovich fu invitato a Corte ed egli consigliò il Re di affidare a Nicola Pasic il reincarico di formare il nuovo gabinetto. L'udienza del Presidente Pasic col Sovrano durò fino alle 17, dopo di che i capi dei gruppi parlamentari ricevettero una lettera da Pasic in cui era detto:

«S. M. il Re ha voluto incaricarmi di formare il nuovo gabinetto e di tentare, con riguardo alla nuova situazione della Skupcina, di allargare la base parlamentare, allo scopo di proseguire i lavori della Skupcina, cercando la collaborazione di quei gruppi parlamentari che sono disposti a proseguire i lavori in base alla costituzione di San Vito e sul principio unitario dell'organizzazione dello Stato, vale a dire di quei gruppi che aderiscono al trattato di pace internazionale di San Germano e che accettano le conseguenze storiche che risultano dallo sfortunato passato del nostro popolo diviso. Perciò la prego di venire domani mattina per uno scambio di idee. Accolga i sensi della mia deferenza. *Nicola Pasic*. Belgrado 24 marzo 1924.»

Pasic infatti ha ieri ricevuto alle ore 9 Davidovic, alle ore 11 mons. Korosec duce dei clericali e Lazic capo del gruppo agrario e alle ore 12 il musulmano dott. Spaho.

Crisi alla Assemblea di Angore

COSTANTINOPOLI, 26

Si ha da Angora che l'assemblea nazionale ha continuato la discussione dello statuto organico in cui l'art. 25 darebbe diritto al Presidente della Repubblica di sciogliere l'assemblea. Dopo una violenta discussione l'art. 25 è stato messo ai voti, ma la votazione non ha avuto effetto, non essendo stato raggiunto il *quorum* stabilito.

Secondo altri dispacci provenienti da Angora, nella seduta della serata l'assemblea ha respinto detto art. 25. La situazione diventerebbe grave e si penserebbe alle dimissioni del gabinetto e allo scioglimento della assemblea.

Secondo notizia ulteriore, l'assemblea nazionale ha respinto con 127 voti contro due e due astensioni, l'art. 1 del progetto di costituzione presentato dal governo. La maggior parte dei ministri erano assenti al momento della votazione. Si giudica assai seria la situazione creata da questo voto.

La vertenza russo-romena

Allarme per la tattica di Bukarest

MOSCA, 26.

Litvinov, in una intervista, ha dichiarato che il ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Svezia, la Norvegia, e la Grecia è senza riserve. La firma del trattato di commercio russo-svedese è indipendente dal riconoscimento *de jure*.

Litvinoff è convinto che la Svezia riocuperà fra poco nel traffico con la Unione la sua posizione vantaggiosa perduta durante la guerra e il blocco. La Danimarca e la Czecoslovacchia sono fra tutti i paesi occidentali i soli che avendo rappresentanti a Mosca, non hanno ancora relazioni normali con l'Unione.

La Danimarca certamente non tarderà a seguire l'esempio della Svezia e della Norvegia. Litvinov s'è detto profondamente convinto che fra qualche mese saranno ristabilite le relazioni normali con tutti i paesi.

Si dice che la delegazione rumena a Vienna ha intenzione di formulare pregiudizialmente il suo punto di vista riguardo la questione della frontiera. La delegazione soviettista farà di tutto per paralizzare questa tattica che potrà compromettere il successo della conferenza.

Il consiglio dei commissari del popolo ha ratificato la nomina dei seguenti membri del consiglio militare rivoluzionario: presidente Trotzki, suo sostituto Frunze; membri: Bubnov, Unsklit, Vovoscilmv, Lascevic, Budenny, Sergio Kamenev, Rosenholtz, Orgianidze, Miasnikow, Elava Khidraliev e Karaev.

Il congresso internazionale della gioventù comunista è convocato per il 21 giugno ed il terzo congresso della internazionale dei sindacati rossi per il 25 giugno a Mosca.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	81.—	81.50
Consol. 5 %	95.50	96.30
Banca d'Italia	1650—	1685.—
Banca Comm. It.	1350.—	1360.—
Credito Italiano	920 —	937.—
Banco di Roma	105.—	106.—
Mediterranee	346.—	354.—
Meridionali	530.—	537.—
Rubattino	655.—	670.—
Libera Triestina	565.—	605.—
S.N.I.A. prov.	266.—	277.—
Terni	715.—	705.—
Meccaniche Miani	145.—	152.—
Breda	368.—	375.—
Ansaldo	23.50	21.—
Montecatini	271.—	281.—
Metallurgica	171.—	173.—
Fiat	465—.	478.—
Isotta Fraschini	9.50	10.—
Ilva (Nuove)	270.—	270.—
Elba	107.50	110.—
Cascami Seta	1105.—	1135.—
Canapificio Naz.	951.—	957.—
Lanificio Rossi	3550.—	3550 —
Coton. Cantoni	2250.—	2265.—
Cot. Veneziano	378.—	398.—
Cot. Meridionale	122.—	128.—
Rosari Varzi	740.—	745.—
Pirelli	733.—	768.—
Zuccheri	615.—	623.—
Raffineria L. L.	753.—	763.—
Distillerie	243.—	232.—
Molini A. I.	660.—	640.—
Eridania	525.—	525.—
Gulinelli	208.—	210.—
Edison	768.—	790.—
Adriatica	175.—	175.—
Marconi	167.—	170.—
Vizzola	1338.—	1360—
Conti	450.—	475.—
Negri	143.—	152.—
Elettricità	303.—	310.—
Esercizi Elettrici	116.—	121.50
Esportazioni	730.—	745.—
Costruz. Venete	229.50	212.—
Beni Stabili	1190.—	1215.—
Grandi Alberghi	158.—	162 —

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.10	123.50
Svizzera	402.—	400.75
Londra	100.05	99.75
New York	23.30	23.245
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.3	0.03.30
Bukarest	12.25	12.—
Belgio	98.—	97.75
Spagna	302.—	301.10
Praga	67.50	67.50
Budapest	0.03.5	0.03.5
[illegible]ria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.14 — 3.50 p. c. netto (1902) 75 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 95.51 — Obbligazioni delle Venezie 80.49.

Cambi: Francia 124.74 — Londra 99.991 — Svizzera 401.84 — Spagna 302.125 — New York 23.21.25 — Vienna 0033 — Praga 67.99 — Belgio 98.10 — Argentina carta 770 — id. oro 1750 — Olanda 860 — Oro 449.46 — Romania 12.25.

Borse estere

GINEVRA, 26. — Cambi: Italia 24975 — Vienna Kor nuova 0008150 — Londra 2482 — Parigi 3195 — New York 57975-58 Bulgaria 417 — Praga 166.878 — Belgrado 710.

NEW YORK, 26 — Cambi: Londra 60 giorni 426.37 e mezzo — id. demand bills 429.12 e mezzo — Cable transfers 429.37 e mezzo — Parigi 537 — Italia 432 — Berlino 22 — Amsterdam 3692 — Belgio 426 Svizzera 1725 — Spagna 13.— — Argento minerale prov. straniera 63 e tre quarti — Atchison Topeka 98 e un quarto — Canadian Pacific 143 e tre quarti — Pensylvania 43 e mezzo — Reading 54 e mezzo — Southern Pacific 128 e un ottavo — Baldwin Locomotive 117 e un quarto — E. U. S. Steel Common 98 e mezzo — U. S. Rubber 30.—.

Tendenze: Londra 429 e tre ottavi — Parigi 537.50 — Spagna 12 e tre quarti Svizzera 1723 — Italia 431.

LONDRA, 26. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22.— — id. id. 4 p. c. 17.— — id. id. id. nuovo 18.25 — Consolidati 55 e un ottavo — Egiziano unificato 73 e tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 65.— — id. Italiana 3 e mezzo per cento 22 e mezzo — id. Giapponese 4 p. c. 1899 65. — id. Turca 18.— — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56.— — Venezuela 68.— — Marconi 1 e cinque ottavi — Argento contanti 33 e tre sedicesimi — Rame contanti 65.1.3.

Cambi: Italia 99.75 — Parigi 79.85 — New York 429.43 — Argentina 42.75 — Svizzera 24.90 — Berlino 19000 — Atene 252 ½ — Romania 8.22.5 — Spagna 330.90 Belgio 100.75 — Praga 148 — Costantinopoli 8.50 — Montreal 411.

VALPARAISO, 26 — Cambio su Londra 44.—

BUENOS AYRES, 26. — Cambio su Londra 42.62.

PARIGI, 26. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.20 — id. id. 3 p. c. amm. antica 65.— — id. id. 3 e mezzo 80.20 — id. id. 5 p. c. amm. nuova 66.70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.70 — id. id. 4 p. c. 1918 lib. 56.72 — id. id. 1905 liberato 85.65 — id. id. 1906 liberato 80.35 — Tunisine 255 — Rendita Brasile 4 p. c. 147 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 236 — id. Spagnuola esterna 4 p. c. 208 — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 65.— — id. Portoghese 1.a serie 80.— — id. Russa 3 p. c. 1891 16.75 — id. id. 5 p. c. 1906 27.— — id. id. 4 p. c. 1909 19.25 — id. Turca unificata 57.— — Banca di Parigi 15200 — Crèdit Lyonnais 1552 — Banca Ottomana 740 — Banco di Roma 82.— — Mètropolitain 507 — Azioni Suez 10.498 — Thomson 710 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 2600 — Sornowice 1419 — Brasile 5 p. c. 1903 229 — id. rescision 144 e mezzo — Ferrovie Ottomane 91.— — Chartered 65.— — De Beers 1017 — Ferreira 29.25 — Geduld 264 — Goldifelds 82.— — Randfontein 96 e mezzo — Randmines 245.50.

Cambi: Italia 80.10 — Londra 79.70 — New York 18.59 — Svizzera 321.25 — Spagna 241 — Belgio 79.50 — Olanda 687 — Praga 54.— — Bucarest 975 — Danimarca 293 — Norvegia 253 e mezzo — Svezia 492.

Notiziario veneto

CASALE SUL SILE

Recita di beneficenza. — L'altra sera nel teatrino locale ha avuto luogo una recita di beneficenza a cura di un comitato di gentili Signore.

«Il vero amico» la bella commedia del Goldoni venne egregiamente interpretata da tutti gli artisti improvvisati tra Signorine e giovanotti del paese. Una lode a tutti, ai direttori di scena Signora Brovazzo, signorina Ongarello e sig. Pittaluga nonchè all'intero comitato per la bella organizzazione.

MAROSTICA

Alla «Pro Marostica». — Oggi alle ore 20, nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, avrà luogo una seduta straordinaria della «Pro Marostica»

Ecco l'ordine del giorno: 1.) Approvazione del conto consuntivo del primo esercizio sociale; 2.) Comunicazioni della Presidenza; 3.) Nomina delle cariche sociali; I soci non manchino.

MONSELICE

Beneficenza. — Alla locale Casa di Ricovero, reparto Infanzia Abbandonata, pervennero le seguenti offerte:

Sig. Bacchini Giovanni per onorare la memoria della compianta signora Bonomo Aida ved. Allegri L. 50.

Sig. Zeni dott. cav. Stefano, per onorare la memoria della compianta Consorte Signora Lucia Zeni Foratti, L. 250.

Il Comitato Femminile «Pro Sala di lavoro» col ricavato dell'apposita Lotteria fornì il Laboratorio delle Orfanelle di una bellissima macchina da cucire e di tela da biancheria.

I Preposti al Pio Istituto porgono sentite espressioni di grazie e di riconoscenza

CASTELFRANCO VENETO

Società «Giorgione». — Lunedì 31 corr avrà luogo nella sede sociale in via Bastia Vecchia alle ore 21 precise, l'assemblea generale ordinaria per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) Approvazione del bilancio; 2) Rinnovazione delle cariche sociali. Tutti i soci sono pregati d'intervenire.

Traslazione salma. — Giovedì 27 corr. alle ore 16 partendo dalla chiesa Arcipretale di S. M. di Piave avrà luogo la traslazione della salma del Cap. Vittorio Cesare Cargnello caduto sul Sabotino il 23 Novembre 1915. La famiglia del compianto Capitano ad onorarne la memoria ha versato L. 200 all'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Castelfranco. La Presidenza a nostro mezzo sentitamente ringrazia e invita i soci ad intervenire numerosi alle onoranze che verranno rese al compagno d'armi.

CAMPOSAMPIERO

Società Cooperativa Case Popolari. — Fino dal 1908 si costituì questa Società Cooperativa Case Popolari, e costruì due gruppi di case per operai, nei quali sono collocate otto famiglie. Acquistò cinque campi di terreno attiguo al paese in bellissima e saluberrima posizione, lungo la strada provinciale che conduce a Castelfranco Veneto, ed ha ora deliberato di costruire quattro villini economici per impiegati, dei quali questo Capoluogo ha grandissimo bisogno. Il Consiglio comunale, con larghe e provvidenziali vedute e coll'intento di rendere sempre più prospero e attraente questo Capoluogo, deliberò di dare il suo appoggio alla lodevole iniziativa della Società Cooperativa Case Popolari, rendendosi garante del mutuo che lo stessa dovrà fare di L. 90.000 colla Cassa di Risparmio di Padova, che è veramente benemerita di tutta la provincia, poichè, si può dire non v'è Comune che alla Cassa di Risparmio non debba ripetere l'esecuzione di opere importanti, utilissime alla popolazione e tendenti ad accrescere la prosperità, il benessere in ogni luogo. Società Case Operaie. Amministrazione comunale e Cassa di Risparmio di Padova meritano l'incondizionata lode di quanti amano l'incremento di questo Capoluogo.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 87 Giovedì 27 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre, Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il manifesto dei popolari nazionali

Le più alte personalità del cattolicismo italiano invitano ad appoggiare il governo Mussolini

ROMA, 26

Un forte gruppo di personalità di tutta Italia, rappresentanti gli ambienti cattolici ed ex popolari, con la tendenza alla leale collaborazione con il Governo Mussolini, pubblica un vibrante appello agli elettori.

L'appello è firmato da circa 150 personalità rappresentative di ogni regione e delle principali città, compresi otto senatori e dodici ex deputati non candidati nelle prossime elezioni. Fra le altre firme si notano quelle di moltissimi che coprirono e coprono uffici nelle pubbliche amministrazioni, di membri della aristocrazia, di professionisti illustri ecc.

Ecco l'appello:

Agli elettori, coloro che firmano questo manifesto, senatori, ex deputati non candidati nelle imminenti elezioni e cittadini che, senza costituire un proprio partito nè appartenere ad alcuno dei partiti esistenti, si fanno eco di un pensiero largamente diffuso, intendono spiegare brevemente le ragioni per le quali essi ritengono di dover dare il loro appoggio a quanti sono concordi nel proposito di collaborare col Governo dell'on. Mussolini all'opera della ricostruzione morale e materiale del paese.

L'Italia, discesa dopo la guerra fino all'orlo del precipizio nel quale stavano per cadere le sue fortune, va risalendo l'erta faticosa. Chi può rifiutarsi, senza venire meno al suo dovere di cittadino, di associarsi al grande sforzo? e se questo sforzo già tentato da altri, fu ripreso in forma che usciva dalle vie ordinarie e se è oggi principalmente affidato agli uomini di un partito al quale non siamo iscritti, e se è anche accompagnato da qualche errore o da qualche atteggiamento discutibile, chi per intransigenza di programmi o per spirito di critica o per rimpianto del passato, può trarsi in disparte e peggio ancora ostacolarlo e combatterlo, senza incorrere nella duplice responsabilità di rendere più difficile un'opera di ricostruzione e di contrastare un regime al quale nessuno può vantarsi di poterne oggi sostituire un altro migliore?

Ma vi sono anche ragioni sostanziali che debbono comportare i cittadini che hanno comune con noi il pensiero e la fede, pel loro atteggiamento di leale e convinta collaborazione col Governo Nazionale.

E' stata trovata in questi giorni, per giustificare l'opposizione di un partito al quale appartengono molti cattolici, una pretesa antitesi di principi. Ebbene, noi, pur riconoscendo che i cattolici possono in politica avere diversi atteggiamenti non pretendendo in alcun modo di parlare a nome dei cattolici italiani o di consigliare ad essi un determinato indirizzo politico, non esitiamo ad affermare che nessun Governo fu mai in Italia il quale, come questo, mostrasse di comprendere e rispettare i principii che ci sono più cari.

Diamo, per ordine alfabetico, alcune delle firme più notevoli:

Antici Mattei Marchese Carlo, Roma; Arslan comm. prof. Xervant, cons. comunale, Padova; Bianchini Conte Aurelio, Venezia; Bosnim comm. dott. Piero, Venezia; Caracciolo di Castagneto march. Francesco, Napoli; Castelli Conte ing. Luigi, decorato e mutilato di guerra, Napoli; Celentano comm. prof. Federico, cons. Comunale, ordinario dell'Università di Napoli; Compostella conte avv. cav. Baldassare, deputato provinciale di Padova; Cosulich dott. Antonio, Venezia; De Col Tana comm. Bortolo, ex Sindaco di Belluno; De Jeronimis prof. Taddeo, dell'Università di Pisa; De Rossi comm. avv. Almerico, ex magistrato, mutilato e decorato di guerra di Napoli; De Rossi barone comm. Francesco pres. di Corte d'Appello a Salerno; Donà Dalle Rose Conte gr. uff. Luigi, Venezia; Gastaldis nob. avv. cav. Giannino, Venezia; Groppiero Conte avv. Francesco, ex avv. prov. Udine; Marucchi comm. prof. Orazio, dell'Università di Roma; Moratti cav. Cesare, ex assessore comunale, Feltre; Nunziante Luigi di S. Ferdinando, sindaco di Rosarno, Reggio Calabria; Pagani Cesa, nob. cav. uff. Luigi, ex presidente della Croce Rossa, Belluno; Pallavicino Generale comm. Marchese Luigi, ex consigliere prov., Genova; Parisi comm. Pietro, ex assessore comunale, Venezia; Pettorello avv. Mario, ex consigliere comunale e deputato prov., Udine; Prosdocimi comm. Andrea, ex pres. Dep. Prov., Belluno; Raggi Marchese Tommaso, Genova; Ricci Curbastro, comm. prof. Gregorio, ordinario dell'Università di Padova, assessore comunale pure di Padova; Saraceni commendatore, prof. Filippo, ex cons. prov.le della R. Università di Roma; Tixon Conte Leonardo di Widaures, tenente generale, Napoli; Valerio avv. comm. Alberto, ex Sindaco di Genova; Vannutelli Conte Errico, Roma.

Realismo politico e senso di responsabilità hanno giustificato più volte l'appoggio dato ai Governi informati a principi in profondo e diretto contrasto con i nostri, realismo politico e senso di responsabilità dovrebbero essere sufficienti a consigliare ora l'appoggio al Governo dell'on. Mussolini.

Ma vi è in più questo, che il Governo Nazionale ha coraggiosamente spezzata una tradizione di settarismo e di anticlericalismo che, per essere talora larvato, non era meno operante ed effettivo. E come non tener conto che questo governo appunto, con l'accettazione del principio della libertà dell'insegnamento, col ripristinare l'istruzione religiosa nella scuola riconsacrata dall'immagine del Crocifisso, con la aperta difesa della integrità della famiglia, con la guerra dichiarata alla massoneria, con altre ed eloquenti manifestazioni di rispetto alle istituzioni cattoliche, ha mostrato di essere pronto a realizzare le nostre più vive aspirazioni e di voler diffondere nel nostro paese una nuova atmosfera di spiritualità e di libertà religiosa?

E come non sentire invece la responsabilità gravissima dello svalutare, col pretesto di non ritenerle sincere, queste ed altre riforme, quasi che si preferisse, per una troppo angusta visione di partito politico, che tutto ciò non fosse e che continuasse come prima l'azione dello Stato anticristiano?

E se da ultimo, diamo uno sguardo all'opera compiuta in poco più di un anno dal Governo Nazionale, troviamo ancora ragione di conforto al nostro atteggiamento. Nessuna opera di Governo è mai perfetta, e non lo è nemmeno questa. Ma è impossibile negare che il Governo Nazionale ha rialzato all'estero il prestigio dell'Italia, pur facendo una politica di pace che condusse fra l'altro all'annessione di Fiume Italiana, assicurando in pari tempo la libertà e la tranquillità dell'Adriatico, è impossibile disconoscere i risultati che ha ottenuto nel terreno dell'economia nazionale, nel risanamento delle finanze dello Stato e della stessa pacificazione interna.

Sappiamo bene che qui si affacciano censure e riserve, in parte giustificate, di fronte alla ritardata normalizzazione della vita nazionale. Ma ci domandiamo se sia proprio con l'opposizione che questa desiderata meta possa essere raggiunta, e non esitiamo a rispondere con piena sicurezza, di No.

Appunto per affrettare il raggiungimento di una nuova disciplina nazionale, nell'orbita della costituzione, l'on. Mussolini ha voluto che l'esperimento elettorale trovasse raccolti in un solo blocco i rappresentanti delle varie forze nazionali del paese. Noi aderiamo al suo invito, con sicura coscienza e con la ferma convinzione di cooperare nel miglior modo possibile al bene del nostro paese.

Firmati: senatori del Regno, Crispolti on. Marchese Filippo, Torino; Colisi on. prof. Carlo, Roma; Grosoli Pironi on. Co. Giovanni, Ferrara; Nava on. ing. Cesare, Milano; Pasterini on. comm. Angelo, Brescia; Persico on. Angelo già primo Presidente di Cassazione, Roma; Santucci on. Conte Carlo, Roma; Santjust Teulada on. ing. Edoardo, Cagliari; Guidi on. prof. Ignazio della R. Università di Roma e dell'Accademia dei Lincei.

Ex deputati non candidati: Ballarini on. Ing. Carlo Bologna; Bonomi on. avv. Paolo, Bergamo; Belloti on. Conte Bortolo, Feltre; Carapelle on. avv. Aristide, Caserta; Donati on. avv. Guido, Firenze; Fronda, on. avv. Eugenio, Girgenti; Marino on. avv. Antonio, Bari; Mauro on. ing. Francesco, Milano; Negretti on. prof. Adolfo, Siena; Roberti on. Conte Roberto, Bassano Veneto; Signorini on. Agotino, Arezzo; Turana on. Colonnello Alberto Caserta.

La trasmissione del discorso Mussolini

ROMA, 26

La sera del 23 corr. alle ore 20, la stazione R. T. di Centocelle messa all'uopo a disposizione del Ministero della Marina, ha ripetuto radiotelefonicamente il discorso di S. E. Mussolini. La ripetizione è stata ricevuta in modo perfetto in molte città d'Italia dove erano predisposti aparechi Marconi riceventi, nella stazioni militari e da dilettanti.

Per uesto lancio è stato impiegato un moderno apparato radiotelefonico di tipo a valvola *Jonica* di rilevante potenza. La voce è giunta ovunque in modo chiaro e perfetto.

Era stata predisposta altresì la possibilità di lanciare il discorso direttamente dal Teatro Costanzi, ma per ragioni non ancora accertate, il collegamento Costanzi-Centocelle, all'inizio della cerimonia è venuto meno e si è dovuto rinunciare alla simpatica dimostrazione.

Ecco i nomi degli ammessi alla XIV.

La milizia tramviaria non esiste

ROMA, 26.

Un giornale pubblica oggi la fotografia con una nota nella quale si fa allusione alla milizia tramviaria. Tale allusione non ha fondamento poichè la milizia tramviaria non è mai esistita, non esiste e nessuno degli organi gerarchici autorizzati vede l'opportunità di consentire siffatta formazione.

La situazione politica inglese secondo un giornale madrileno

MADRID, 26

Durante un lungo colloquio con un redattore del giornale *A. B. C.*, Austin Chamberlain ha dichiarato che la situazione del gabinetto Mac Donald è assai buona, benchè i laburisti siano in notevoli minoranza. Chamberlain ritiene che non disponendo il gabinetto di una maggioranza stabile, la durata al potere di esso dipende da un avvenimento imprevisto. Secondo lui, i conservatori torneranno al potere dopo le elezioni, i due terzi dei liberali farebbero la fusione coi laburisti, il rimanente andrebbe coi conservatori.

Chamberlain ha aggiunto di considerare le lettere scambiate fra Mac Donald e Poincarè come una manifestazione di simpatia fra uomini politici di buona volontà aggiungendo che essa non segnava finora nessun passo avanti nelle difficili questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati.

In quanto all'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti e che ancora perdura, ha qualificato l'assenza dell'America dalle questioni pendenti come una vera sventura.

La vittoria di Zagloul al Senato

CAIRO, 25

Al Senato, Zagloul pascià si è rifiutato di accettare qualsiasi emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del trono ed ha posto la questione di fiducia. Il Senato ha approvato l'indirizzo senza emendamenti a grande maggioranza.

Il ritiro dalla lotta dei repubblicani

ROMA, 26.

La Giunta Esecutiva del Partito repubblicano italiano ha votato un ordine del giorno in cui, presa visione dell'ordine del giorno con cui i repubblicani della Lombardia e della Venezia Giulia hanno deliberato di rinunciare alla propaganda elettorale, delibera dopo un accurato esame della situazione nelle altre regioni d'Italia, di far propria per tutto il partito quella deliberazione. Questa deliberazione — avverte un comunicato della direzione del partito — non significa affatto che i repubblicani debbano rallentare la propria preparazione elettorale. La giunta esecutiva li invita anzi a dare ad essa sempre maggiore sviluppo, intensificando con le riunioni private, con la stampa e con l'opera personale di persuasione, la loro propaganda.

Una pretesa violenza denunciata dall'opposizione viene intanto ridotta ai suoi veri termini da una nota di carattere ufficioso. Dice la nota:

Le notizie riportate da alcuni giornali circa gli incidenti avvenuti nello stabilimento agricolo «Vittorio Emanuele» in S. Luri (Cagliari) gestito dall'Opera Nazionale dei Combattenti, sono in parte infondate e in parte esagerate.

E' assolutamente falso che si sia trattato di una occupazione armata di quelle terre. La causa dell'agitazione è stata solamente un senso di malcontento manifestatosi contro il direttore il quale per altro, ha colà un incarico temporaneo. Vi fu una dimostrazione la quale però non degenerò in alcun eccesso.

Il direttore, allontanatosi per due giorni per misura prudenziale, è stato poi regolarmente reintegrato e rimarrà in carica fino a che non saranno espletati gli atti del concorso per la nomina del direttore definitivo. Da due giorni l'ordine pubblico in S. Luri è normalissimo.

Le scuole elementari di tutto il Regno dal 3 all'8 aprile resteranno chiuse, perchè gli insegnanti possano partecipare alle elezioni.

Il *Popolo* ha da Sebenico che l'onor. Paolo Cappa in un tafferuglio avvenuto durante una riunione di quella sezione del partito popolare, in cui egli doveva tenere un discorso, è rimasto leggermente ferito all'occhio senza conseguenze.

Il processo Forni-Direttorio Fascista

ROMA, 26

La difesa del direttorio del P. N. F. che fu, come è noto, querelato dal capitano Cesare Forni per diffamazione, ha presentato al Presidente della XIII Sezione del Tribunale di Milano, dinanzi al quale la discussione della causa è stata fissata per citazione diretta il 31 marzo corrente, regolare domanda per la ammissione dei seguenti testimoni:

Gli on. Paolucci, Dudan, Buttafochi, e il comm. avv. Caprino che, quali membri della corte di disciplina del P. N. F. pronunciarono il giudizio di condanna del capitano Forni per i motivi che poi il Direttorio ha riprodotti nel noto comunicato querelato dal detto Forni.

I problemi della sicurezza e delle riparazioni

Il valore dei colloqui franco-inglesi

Nuove indiscrezioni sulle conclusioni degli esperti

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

PARIGI, 26

Troppo rumore — si dice negli ambienti ufficiosi — si è fatto prima e dopo il colloquio di Saint Aulaire con MacDonald. Si esclude ora che il problema della sicurezza possa avere il diritto di precedenza su quello delle riparazioni. L'essenziale è che siano eliminati gli ostacoli, o prima o dopo non importa: e l'ostacolo maggiore alle riparazioni viene attribuito alla Germania.

Si dubita che il Governo del Reich, non ostante la sua volontà di conciliazione, il suo spirito di chiaroveggenza, possa avere l'autorità necessaria per eseguire le prescrizioni dettate dagli esperti, poichè si nota che esistono in Germania dei gruppi che reclamano il ripudio in blocco delle riparazioni e la distruzione del trattato di Versailles.

Opinione immutata

Anche il *Temps riconosce* ora che per poter risolvere il problema delle riparazioni non basti elencare delle cifre, sulla carta, ma occorra spezzare la propaganda di questi sabotatori professionali. A questo punto torna a galla il concetto fondamentale di tutta la campagna del *Temps* da tre mesi a questa parte: la necessità che l'Inghilterra e la Francia manifestino nettamente la loro volontà di mantenere il patto della Società delle Nazioni e di non tollerare che questa impieghi comunque la forza per menomare o svellere i trattati esistenti.

Insomma il giornale del Quai d'Orsay, il quale rispecchia in questo momento una larghissima corrente di opinione pubblica anche non ufficiosa, crede ciecamente che se la Francia e l'Inghilterra insieme manifestassero attualmente la loro volontà di pace, annunziando con una pubblica dichiarazione che essi non tollererebbero alcuna violenta deformazione dei trattati, la Germania perderebbe istantaneamente tutte le sue illusioni. Gli abitanti del Reich — scrive testualmente Herbette — constaterebbero chiaro come il giorno che la rivincita militare è una impossibilità.

Il problema delle riparazioni sarebbe quindi semplificato e i grandi creditori potrebbero procedere all'elaborazione di un regolamento provvisorio dei debiti e alla ripartizione dei versamenti tedeschi. Sarebbero fatte riserve per gli impegni da stipularsi in un ulteriore regolamento dei crediti americani che restano in sospeso. La Germania verrebbe invitata ad eseguire questo piano per il ricupero delle riparazioni e i governi alleati potrebbero allora senza difficoltà esaminare la questione della sicurezza.

L'opinione dei francesi — come si vede — non sembra essere mutata. Se si sforza nei modi più saggi e più sottili di diventare conciliante e di armonizzarsi alla realtà nella forma, si conserva inalterata nella sostanza. Qualunque ipotesi è ammessa, anzi accettata preventivamente, compresa quella di far sedere la Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni, purchè il Reich si impegni solennemente di pagare, purchè il ricupero delle riparazioni non sia defraudato, purchè essa non nasconda altri sotterfugi per sfuggire alle clausole basilari del trattato.

Evidentemente compiere dei passi avanti in questa materia è assai difficile e in certi momenti lo scetticismo è tale da farci credere alla presenza di un vicolo cieco. La Francia martella e rimartella ogni giorno più, con la sua logica inesorabile, che ha per base da una parte un documento firmato: il trattato, e dall'altra lo stato d'animo della nazione che vuole premunirsi ad ogni costo da qualunque tentativo di nuova aggressione tedesca, le sue precise esigenze così nel campo delle riparazioni, che nel campo della sicurezza.

La ripresa degli esperti

Le indiscrezioni dei corrispondenti francesi a Londra sull'incontro MacDonald-Di Saint Aulaire non dicono in verità gran che di nuovo; accennano ai progetti di MacDonald per una conferenza mondiale e alle proposte di modificazione del sistema d'occupazione della Ruhr. Per quanto concerne la Ruhr si dice anzi che non esiste nulla della proposta francese di sottoscrivere *sub conditione* lo sgombero del bacino carbonifero. Di vero vi sarebbe soltanto questo: che di Saint Aulaire ha notificato una volta di più l'intenzione francese di non abbandonare la Ruhr se non avrà le necessarie garanzie dalla Germania.

Il Cancelliere Marx e il ministro Stresemann si dispongono a sollevare di nuovo alla conferenza la questione dell'unità del territorio tedesco, vale a dire del regime della Ruhr e della Renania. Essi sperano così di gettare la discordia nel campo degli alleati e di mettere contro la Francia il gabinetto britannico.

Il comitato Dawes ha ripreso i suoi lavori ieri. La seconda sottocommissione si è occupata della banca di emissione e delle ferrovie tedesche, mentre la prima sottocommissione si è occupata del bilancio tedesco. Nei circoli autorizzati dell'Hotel Astoria ci si mostra assai sorpresi dei commenti ai quali il viaggio degli esperti britannici e di sir John Bradburp hanno dato luogo. Si dichiara che l'informazione secondo la quale questo viaggio sarebbe legato ad alcune difficoltà sorte fra gli esperti nel realizzare i loro accordi, è destituita da ogni fondamento. Tutto continua, al contrario, e lasciar prevedere la consegna della comunicazione unanime la settimana prossima. Il lavoro del comitato di redazione è assai avanzato, ma occorre rilevare che bisognerà redigere due testi: uno in francese e l'altro in inglese.

Il rapporto del comitato Dawes, secondo qualche previsione di ieri dei *New York Times*, appoggierebbe la tesi della Francia su numerosi punti essenziali: sulla preparazione industriale della Germania, sull'insufficienza delle imposte tedesche e in una misura considerevole sui crediti tedeschi all'estero, che il comitato valuterebbe a due miliardi di dollari.

Ma il rapporto si pronuncierebbe contro la Francia sulla questione dell'evacuazione economica della Ruhr, ed eventualmente potrebbe pronunciarsi contro di essa se, dopo essersi sforzata del suo meglio, la Germania non potrà produrre l'eccedente di imposte che è stato studiato dagli esperti. Ma la decisione degli esperti non condanna l'occupazione della Ruhr, operazione che non ha portato dei profitti per se stessa, ma, secondo l'opinione del generale Dawes, ha raggiunto il suo scopo in due maniere. Essa ha dimostrato ai tedeschi che la Francia era risoluta. Poincaré nella Ruhr è riuscito ad accordarsi coi grossi industriali tedeschi, ai quali il Governo del Reich non aveva la forza di imporre la sua volontà e che, secondo lo stesso Cancelliere Marx, non hanno fatto il loro dovere verso il proprio paese. Ma i francesi hanno anche appreso dall'occupazione della Ruhr che la politica di strangolamento non poteva essere perseguita più a lungo.

Il discorso di Mussolini ha suscitato un'impressione di grande fiducia nell'Italia, data la serietà di propositi del Governo fascista. Analoga impressione è riflessa in un telegramma del *Temps* da Londra, in cui si constata che il Governo fascista non ha quel carattere di provvisorietà che gli si voleva attribuire, ma che è un Governo sopratutto di azione.

I cambi hanno subito stasera una specie di arresto nella vertigine del ribasso. La sterlina è a 79.70; il dollaro a 18.59; la lira italiana a 80.10.

Il problema del petrolio in America

WASHINGTON, 26

Il Presidente Coolidge ha annunciato che è stata costituita una commissione allo scopo di ricercare i mezzi migliori per garantire l'approvvigionamento del petrolio per il paese. Coolidge è del parere che occorre siano costituite le riserve necessarie in caso di guerra.

16 pescatori egiziani vittime di una mina

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26

Sedici pescatori egiziani sono morti in seguito alla esplosione di una mina rimasta impigliata nelle loro reti durante la pesca tra Abdikir e Rosetta.

I benefici della Cassazione unica

Dichiarazioni del sen. D'Ameglio

ROMA, 26

Il primo presidente della Cassazione, senatore Mario D'Ameglio, ha illustrato in una intervista sull'*Epoca* la importanza e le finalità della riforma attuata dal governo nazionale con la istituzione della cassazione unica.

«Bisognava — egli ha osservato — altamente disporre della più vigorosa volontà e della più decisa coscienza nazionale per affidare quel groviglio di legami che parevano infrangibili ed erano di fatto in permanenza di impedimento alla soluzione unitaria di questo annoso problema.

«Si invocava la tradizione, per quanto essa non esistesse più, e mentre già la legge aveva accentrato a Roma i giudizi su alcune materie speciali, quali quelle finanziarie-ecclesiastiche, e in generale le controversie di competenza delle sezioni unite. Si manteneva un dissidio, o meglio una divergenza, tra le sentenze di alcune corti, in contrapposto con le altre: e intanto alle attuali successive modificazioni che il tempo consiglia, si venivano ad aggiungere le differenziazioni dello spazio, fatali per la coerenza del diritto, e fatali per la fiducia da cui devono essere sorretti i magistrati e la legge.

Il senatore D'Ameglio ha quindi detto che l'accentramento che ha portato davanti alla Corte unica un complesso di circa 6000 processi arretrati, non deve destare per questo rispetto eccessive preoccupazioni. Funziona il decreto d'urgenza che in casi di eminenti eventuali danni che fossero per derivare da ritardo, concede la preferenza ad una discussione.

Inoltre è stato aumentato il numero delle sedute e intensificato e semplificato il lavoro. Ciò significa che una residuale mole di 4000 processi può essere eliminata col lavoro febbrile di una media di 400 processi al mese, come si fa attualmente, entro un anno.

Circa i criteri che la Cassazione unica dovrà seguire nell'adempiere i suoi compiti, il senatore D'Azeglio ha osservato concludendo, che essa dovrà rimanere fedele alla sua giurisprudenza, senza però negare a priori i contatti con le esigenze del progresso intellettuale.

Re Giorgio di Grecia non vuole abdicare

PARIGI, 26.

Re Giorgio di Grecia, secondo il corrispondente da Bucarest della *Chicago Tribune*, è fermamente deciso a non abdicare. Egli ha dichiarato:

«Ho fiducia che una grande maggioranza in Grecia desidera la continuazione del regime attuale e [illegible] sarò convinto che il popolo non lo desideri più».

Il giovane Sovrano ha dichiarato che «una piccola minoranza disperata si è impossessata del Governo in Grecia; ma la volontà della maggioranza dovrà finire col prevalere».

Il giornale assicura, e vi trasmettiamo la notizia per dovere di cronisti, che la Romenia espellerà circa centomila greci stabiliti in Romenia come rappresaglia per la destituzione della dinastia. Re Giorgio e la Regina Elisabetta di Grecia sono sempre ospiti dei Sovrani al Palazzo Reale e vogliono evitare di avere una casa propria per non mostrare di voler restare a lungo in Romenia. Il loro guardaroba e vari oggetti personali sono giunti da Atene la settimana scorsa in 40 grandi casse.

Il processo per il "putsch„ di Monaco volge verso la fine

BERLINO, 26

Il processo di Monaco procede ormai stancamente verso la fine. Desterà ancora un brivido di passione l'arringa in difesa di Ludendorff se pure non verrà pronunciata a porte aperte.

Si notava ieri tra il pubblico una vivace figura di vecchio signore dalla barba bianca: era il prof. Lehmann suocero dell'imputato Weber. Il professore nella serata del *putsch* aveva posto la propria villa a disposizione come prigione per i ministri bavaresi arrestati. Contro di lui non è stata elevata accusa, risultando che il professore aveva tenuto un contegno passivo e che la responsabilità risaliva al genero. Nel corso di queste sedute qualche imputato ha ottenuto la concessione di allontanarsi dall'aula per indisposizione; da due giorni è assente l'imputato Bruckner; da ieri Kriebel; oggi ottengono di allontanarsi Hitler e Poehner.

Un intermezzo quasi comico è stato la richiesta dell'avv. Roeder di accorciare la lunghezza delle sedute, che si trascinano oltre dieci ore quotidiane. Il Presidente risponde che sarebbe assai meglio che gli avvocati accorciassero le loro arringhe.

Parla quindi l'avv. Schramm in difesa dell'imputato Rohm. Secondo l'oratore, Lossow e Seisser dettero la loro parola d'onore seriamente la sera dell'8 novembre e non è vero che abbiano giuocato la commedia. L'oratore scagiona il suo difeso dalla colpa di aver comandato e iniziato il fuoco. Ricorda che Lossow stesso ebbe a dichiarare lo stato d'assedio di Piazza dell'Odeon, ordinando di sparare contro coloro che avessero marciato contro lo Stato. Dice che lo scopo dei due partiti in contrasto era il medesimo, ma con mezzi differenti.

Ricorda che la marcia su Berlino era cosa talmente nota che sui palcoscenici dei cabarets berlinesi si accennava a ciò fra grandi applausi. Acerma che se Hitler e Ludendorff sono colpevoli, Lossow e Seisser lo sono nello stesso modo. Ricordando il detto: «voce di popolo voce di Dio» dice che ormai l'opinione pubblica ha decretato che Kahr e Lossow siano correi, se di reato deve parlarsi. Infine discute in linea di diritto per affermare che gli articoli, in base a cui si è affermata l'accusa, hanno perduto il loro valore con la caduta della monarchia.

Conclude col dire che la condanna degli imputati sarebbe una grave prova del basso livello in cui è caduto l'animo della nazione.

L'amicizia italo-jugoslava e la visita di Re Alessandro

ROMA, 26

In una visita fatta a Belgrado, un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di avvicinare alcuni personaggi e di interrogarli sulle relazioni italo-jugoslave.

Nella sede della nostra Legazione egli si è incontrato col gr. uff. Luciolli, uno dei nostri delegati tecnici, il quale a proposito del trattato di commercio, lo ha informato che proprio in questi giorni la commissione principale ha terminato di esaminarne il testo, intraprendendo la discussione sulle tariffe doganali, ritardata fino ad oggi per non avere la Jugoslavia approntato le sue. In tutte le sezioni, a detta del comm. Luciolli, si procede nelle discussioni con la massima alacrità e con buon volere da ambo le parti.

In un colloquio avuto col presidente della Scupcina, Jvanovich, questi ha dichiarato al giornalista che le relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia si vanno sempre più indissolubilmente stringendo e sono il migliore auspicio di un nuovo e migliore periodo di pace per l'Europa.

«Dovremo — ha soggiunto il presidente Jvanovich — lavorare assiduamente per non permettere che mai più si riapra una crisi che è già durata troppo tempo. Mussolini, Pasic, Bodrero, Nincic, hanno ben meritato dei nostri paesi. I buoni frutti della alleanza devono svilupparsi e maturarsi per essere più forti delle traccie negative del passato».

Jvanovich ha infine escluso che l'attuale crisi di gabinetto in Jugoslavia possa minimamente influire sulle relazioni che essa ha stretto con l'Italia, affermando anzi che tanto il popolo quanto i rappresentanti del governo tengono a mantenere integra e salda la amicizia con l'Italia.

«Ogni sentimento di inopportuno odio è sepolto — ha detto Jvanovich. — Un proverbio serbo dice: Una prigione può riaprirsi, una tomba no.

Il giornalista è stato ricevuto anche da Re Alessandro che l'ha intrattenuto in cordiale conversazione. Parlando dell'Italia il Sovrano ha detto:

«Io mi son sempre domandato con vero cruccio perchè l'Italia deve essere la nemica della mia nazione. Nessuna ragione è più forte dei nostri sentimenti di fraternità, anche se la lingua, le tradizioni, i costumi, si differenziano. E con una frase di grande vivacità il Re aggiunge: *Ah! que c'etait bête!*

Interrogato infine sul suo viaggio in Italia, il Re ha detto che egli sarà no[illegible] prossimo mese di giugno.

Dopo la proclamazione della repubblica in Grecia

ATENE, 26

La festa nazionale si è ieri celebrata con grande solennità e con la partecipazione di una immensa folla appartenente a tutte le classi della popolazione.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata nella cattedrale, i ministri ed i deputati si sono recati in corpore al Parlamento dove, in seduta solenne, l'Assemblea ha approvato all'unanimità la mozione del governo proposta lunedì che dichiarava decaduta la dinastia e proclama la repubblica.

Salve d'artiglieria hanno annunciato lo storico evento che è stato salutato dall'assemblea e dal popolo con entusiasmo indescrivibile.

Il Governo ha quindi fatto le seguenti dichiarazioni di politica estera:

«Il Governo seguirà la linea di condotta tracciata dai suoi predecessori consistente nell'applicazione dei trattati, nel consolidamento della pace e conseguente intesa amichevole con tutti gli Stati esteri e specialmente nel ristabilimento di stretti rapporti di amicizia e di fiducia con le tre grandi potenze, nel miglioramento delle nostre relazioni amichevoli con lo Stato dei serbi-croati-sloveni, nel riallacciamento più stretto di vincoli di amicizia con la Rumania e nello sviluppo di rapporti di buon vicinato con gli altri due paesi finitimi e con l'Albania.

«Il Governo continuerà con tanto maggiore buon volere e diligenza e in quanto esso corrisponde al suo ardente desiderio di pace ed al suo programma democratico, il quale vuole che le relazioni fra gli Stati tendano ad una reciproca intesa e alla collaborazione nell'interesse della prosperità generale e della civiltà.

Animato da questo spirito, il Governo contribuirà, con tutte le forze di cui può disporre la Grecia, alla riuscita della Società delle Nazioni, grande istituzione pacifista internazionale. Dal contatto dei rappresentanti degli Stati esteri fino a questo momento, è stato possibile constatare che anche gli Stati Esteri desiderano avere buone relazioni con la Grecia. In ogni modo il Governo rileva che il successo della Grecia in politica estera dipende, in gran parte, dalla sistemazione delle questioni di politica interna.»

La dinastia ieri dichiarata decaduta era stata imposta alla Grecia in virtù del protocollo di Londra del 1833, nella persona di Giorgio I. di Schleswig-Holstein. Durante la guerra la Casa regnante si era resa assai poco popolare per la tedescofilia di Re Costantino al quale fu fatta risalire la colpa della inimicizia degli Alleati e anche l'atteggiamento politico coronato dal disastro dell'esercito. Si comprende come in queste condizioni Venizelos potè avere buon giuoco.

Giorgio, il Re deposto, aveva sposata l'altr'anno la Principessa Elisabetta di Rumenia, sorella della Regina di Serbia.

La lotta elettorale nel Veneto

La figura di Emilio Bodrero

L'uomo di pensiero e di azione - Il letterato e l'uomo politico - Un suo giudizio sulla lista ministeriale - Gli italiani vogliono essere governati da Mussolini

ROMA, Marzo

Quando i nazionalisti di Padova vollero affermarsi nel nome di Emilio Bodrero, nella campagna elettorale del 1921, infusero alla vita politica padovana uno spirito nuovo e innovatore che se non ebbe subiti e tangibili risultati, valse però a dare alla lotta una nobiltà inusitata di linee e preludiò alle vittorie magnifiche delle forze sane d'Italia.

La lotta elettorale che per tanto tempo imperniandosi intorno al nome dell'on. Alessio per il temperamento dei padovani, abitudinario in ogni sua manifestazione era diventata come una forza d'inerzia e quasi consuetudine sacra, parve volersi redimere nel nome di uno studioso e letterato insigne, in vigoria nuova di opere.

La Giunta Esecutiva del partito nazionalista così telegrafava per la ratifica della candidatura Bodrero:

«Giunta esecutiva Associazione Nazionalista Italiana reputa grande onore per la comune milizia che nazionalismo padovano si affermi nome illustre pensatore, prode soldato, indimenticabile antesignano nostro movimento. Saluti augurali.

Federzoni - Forges».

Il telegramma che plaudiva alla scelta dei nazionalisti padovani compendia in poche parole la complessa attività di Emilio Bodrero, uomo di studio e di opere fattive che seppe dare più splendida vita con l'azione alle idee propugnate fin dal 1903 da quell'esiguo manipolo che aveva a capo il nome purissimo di Enrico Corradini, poichè egli fu non soltanto interventista audace e convinto e propugnatore infaticabile della guerra italiana, ma altresì combattente valoroso che volle e seppe vivere della guerra ogni tormento ed ogni audacia accanto ai soldati che in lui vedevano come la grande tragedia di quelli anni fortunosi corrispondesse veramente ad una idealità sacra se sapeva spingere volontariamente chi la sentisse in modo così pieno e sicuro al rischio continuo della vita.

Poichè Emilio Bodrero, nonostante i suoi quarantun anni, si arruolò volontario come sottotenente di artiglieria e dal novembre 1915 al maggio 1916 visse sul Carso, dalla Rocca di Monfalcone a Bosco Capuccio, dal monte Sei Busi a S. Martino. Nel maggio 1916 domandò di passare nei bombardieri e come tale fu assegnato ad una batteria al Pal Piccolo, in Carnia, dove si meritò uno speciale encomio e poco tempo dopo per una brillantissima azione che respinse un violento attacco notturno del nemico, era premiato con una medaglia al valore.

Ma nel 1917, dopo Caporetto, Emilio Bodrero sentì che bisognava ancor più operare e ancor più sacrificarsi e domandò ed ottenne il passaggio nell'arma di fanteria.

Fu così capitano alla Brigata Potenza, che in quel tempo occupava l'ansa di Zenson sul Piave, e quale sia stata la sua infaticabile attività e il suo valore valga a dimostrarlo la motivazione per la seconda medaglia al valore:

«In diverse rischiose ed ardite ricognizioni di pattuglia attraverso il Piave si adoperò, con singolare coraggio in mezzo a gravi pericoli alla loro riuscita, nonostante la viva e violenta reazione di fuoco del nemico. In ogni istante diede sempre bell'esempio di senno e di valore».

In fine, conquistatasi una terza medaglia alla battaglia magnifica del Giugno, quando si annunciò nell'ottobre la nuova ultima offensiva chiese e passò al comando di un reparto di arditi e tra i primi toccò l'altra sponda del Piave.

*

Ho voluto in breve riassumere questa che può ben dirsi maravigliosa ascensione del valore umano perchè meglio valesse a proporre intera e luminosa la figura del candidato fascista alle prossime elezioni, che soltanto pei nomi di questi che possono dirsi, con parola latina, uomini egregi perdono il carattere di «ludo cartaceo» per acquistare valore di affermazione di idee.

Ma Emilio Bodrero è sopratutto uno studioso, un filosofo e un letterato.

Egli dal 1915 è titolare della cattedra di lettere e filosofia alla università di Padova, chiamatovi a sostituire il nome illustre di Roberto Ardigò. Non voglio ora passare in rassegna le molte opere dal Bodrero pubblicate: basti ricordare: «Pagine di coltura moderna» - «Eraclito, testimonianze e frammenti» - «Il principio fondamentale del sistema di Empedocle» - «I giardini di Adone» ecc.

Recandomi sorprendere, nella sua improvvisa e fugace venuta a Roma, Emilio Bodrero, io aveva sopra tutto presente l'uomo politico e l'autore del volume: «Italia nuova ed antica» che vale per sè solo a dare di lui una idea quasi completa, poichè i saggi in esso raccolti trattano dell'unità storica della vita nazionale e di alcuni problemi della nostra cultura, della posizione storica e politica del problema religioso, e della nostra indipendenza intellettuale dal germanismo, di alcune tendenze ed esigenze del nostro spirito e della necessità della nostra guerra.

Chi personalmente conosce Emilio Bodrero sa quanto la sua cortesia s'allontani dalla fredda gentilezza di molti uomini più noti che illustri e ritragga, parmi, di quello spirito umanistico che accoppiava, nel fiorito Cinquecento italiano, la dottrina alla vaghezza piacevole della conversazione.

Perciò io posso sciogliere la mia loquela ed egli acconsente, con la sua parola misurata ma facile, alle mie domande.

— Vorrei qualche sua idea sulla lista ministeriale — chiedo subito — e quali previsioni lei faccia sull'esito della lotta elettorale.

— La lista ministeriale — risponde Emilio Bodrero — è ottima sia come composizione che come varietà. Oltre il valore particolare della lista, l'esito dovrà essere trionfale per la fiducia che inspira il Governo.

Gli italiani sentono di essere governati e desiderano essere governati così, perciò più che su propaganda di partito, il consenso al Governo deriva dalle sue buone opere in politica finanziaria, interna ed esterna. La questione di Corfù, il trattato di Roma, quello con la Russia hanno dato all'Italia una incalcolabile autorità nella politica internazionale. Il Duce, con l'audacia dei forti, ha voluto, da esteta della politica, quasi svalutare e rinnegare questa meravigliosa opera sua, affermando, nel suo discorso ai segretari provinciali, che ciascuno dei grandi fatti della sua politica era stato un colpo di fortuna e soggiungendo che non si poteva seguitare a governare a forza di terni al lotto.

— Crede, osservo interrompendolo — che queste parole del Presidente abbiano una particolare significazione per la nuova Camera?

— Certo, tali parole che nessun altro uomo di Stato avrebbe avuto il coraggio di pronunciare, abolendo ogni apologia dell'opera propria, segnano il compito della nuova Camera, la quale deve dimostrare di aver compreso e di voler fermamente iniziare la nuova civiltà che il Fascismo rappresenta. Azione politica, Azione di Governo, Azione di Stato, Azione Nazionale debbono fondersi in un tutto armonico con opera di fatti e non di parole.

— E l'opposizione — chiedo ancora — che si va formando in qualche classe di cittadini, anche se non apertamente manifestata, crede possa avere qualche seria conseguenza?

— Ecco, mi risponde sorridendo — diciamo piuttosto malcontento; e si capisce, ci sono anche i malcontenti, quelli che si sono creduti lesi in qualche loro diritto e quelli che si credono in obbligo di far sempre i critici, ma tutti questi saranno domani con noi quando avranno constatato e si saranno convinti dei grandi benefici recati alla Nazione dal Governo di Benito Mussolini, del resto la parte migliore del paese guarda con fede al Duce e lo segue.

Chiedo ancora al mio illustre interlocutore qualche notizia intorno alla sezione padovana del partito di cui egli è segretario politico provinciale e quindi gli domando se prepari nuove pubblicazioni in materia letteraria.

— Ho intenzione di raccogliere — mi risponde — in un volume i miei principali articoli e studi storico-politici pubblicati in vari anni in «Politica», «Idea Nazionale», «Gazzetta di Venezia» ecc. e in un volume a parte alcuni scritti sulla scuola.

Pubblicherò pure un volume di novelle dal titolo «Novelle senza amore» già comparse in «Lettura», «Novella» e «Noi e il Mondo».

Il mio colloquio dev'essere per forza interrotto, poichè Emilio Bodrero è atteso con altri due rappresentanti del Fascio padovano da S. E. De Stefani, tuttavia, accompagnando per un breve tratto di strada il professore, ho modo di fargli qualche altra domanda e di sentire anche una volta confermata la sua profonda fede nell'avvenire del nostro popolo, del quale già egli ebbe a scrivere: «... ha serbato a sè una sua perenne gioventù limpida come il suo cielo. Non sarebbe possibile che fosse altrimenti quando si rifletta che, oltre alle ragioni di clima, di suolo, di posizione, di indole naturale, concorrono a formar l'uomo italiano, i millenni della storia più bella che sia mai stata vissuta. A questa storia deve l'Italiano in gran parte quel profondo senso d'armonia che informa ogni suo atto e che si chiama tolleranza ed equilibrio nelle più complesse relazioni politiche».

I fascisti del Veneto, hanno in Emilio Bodrero uno degli uomini migliori d'Italia, dei pochi che veramente possano dirsi di pensiero e di azione poichè egli unisce ad una profonda dottrina una agilità fresca d'intelletto e vigoria sana di opere: la sua inclusione nella lista ministeriale ottimi commenti ha suscitato non solo tra i Fascisti, ma anche nelle file degli avversari: Emilio Bodrero vale ad onorare egli solo il Fascismo Veneto.

ARNALDO DAVARI

Poderoso discorso dell'on. Piccinato a Cittadella

CITTADELLA, 26.

Lunedì nel teatro Sociale dinanzi ad una immensa folla di autorità, rappresentanze e cittadini, l'on. Ottorino Piccinato ha commemorato con una appassionata e trascinante orazione la fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Presentato con nobilissime parole dal dott. Angelo Rossi, Segretario Politico della Sezione Fascista, — combattente legionario — l'oratore ha rievocato tutte le giornate di passione e tutte quelle della lotta e del sacrificio a traverso le quali si è maturata questa prodigiosa rinascita della Patria. Interrotto frequentemente da vivissimi applausi, l'on. Piccinato ha poi, in una magnifica sintesi tratteggiato la immane opera del Fascismo al potere, ha luminosamente dimostrato la vanità e la malvagità delle accuse lanciate al Fascismo, ed ha, infine, affermato la volontà, che il Fascismo ha, di vivere e di prosperare per il bene e la prosperità della Patria sempre più grande.

Una scrosciante ovazione ha salutato la fine del poderoso discorso.

Un imponente corteo preceduto da due musiche e da una moltitudine di gagliardetti e di bandiere (fra cui quelle dei Mutilati e dei Combattenti) ha percorso le vie della città; si è recato a porgere omaggio al luogo dove caddero i gloriosi fascisti Mezzomo, Boscolo e Fumei ed ha sostato dinanzi al monumento dei Caduti dove le signore fasciste con squisito pensiero hanno deposto un mazzo di fiori legato con Nastro Tricolore e dove il maggiore Ulivi, Segretario Provinciale delle Corporazioni Fasciste, ha pronunciato un elevato discorso. Sciolta si a mezzogiorno l'adunata, la sezione fascista ha offerto all'on. Piccinato un rinfresco. Bene organizzata dalle gentili signore fasciste fu la benefica Festa del Fiore. La città era tutta festante di fiori, di verde e di bandiere. Il Sindaco avv. Greppi ha partecipato alla festa spiritualmente con un nobilissimo telegramma da Roma ove si trovava per l'adunata del giorno 23.

Comizi nel Veronese

VERONA, 25

La propaganda elettorale continua in tutta la nostra provincia con molta costanza. Imponenti comizi si sono svolti ieri e stamane nella zona del basso Lago, da parte dell'on. Messedaglia, il quale ha parlato anche a Peschiera e nella turrita Lazise.

Nel paese di Caldiero si è avuto un animatissimo contraddittorio alla presenza di una folla di gente tra il socialista Paolo Comero e il seniore Marco Zamboni che è stato molto applaudito.

E via via, altri comizi si sono tenuti anche da parte del sindaco Roffaldi a Tregnago, Belfiore, Valgatara, Fumane e Rivalta.

La propaganda di Franco Ciarlantini nell'Alto Adige

BOLZANO, 25

La lotta elettorale va prendendo uno sviluppo imprevisto anche nell'Alto Adige per l'instancabile attività dei candidati della lista nazionale i quali seguono in ogni paese i candidati tedeschi e li obbligano a contradditori e a spiegazioni che per lo più servono a chiarificare i limiti della lotta e a mettere in rilievo i reconditi fini della lista della «stella alpina» e della «foglia di tiglio».

A Merano ha avuto luogo un affollato comizio fascista in cui ha parlato il candidato Franco Ciarlantini il quale ha riportato un grandioso successo facendo la diagnosi della situazione atesina, dell'opera svolta dalla «Lega tedesca» e dai suoi deputati e lumeggiando i punti più equivoci del programma dell'on. Tinzl nei confronti di quello nazionale. Si va dicendo, ha detto Franco Ciarlantini, che il Governo considera pressochè amica e fiancheggiatrice la lista della Lega tedesca. Non è vero. Ne abbiamo le prove. Oltre le dichiarazioni ufficiali esistono specifiche delucidazioni del segretario generale del Partito onorevole Giunta.

Il Governo peraltro non può dare troppa importanza a tutti i bruscoli e perciò non s'è messo a conclamare la sua avversione alla lista molto vegetale della stella alpina e della foglia di tiglio. Per un Tinzl di più alla Camera non vale impennarsi quando si è a capo di un grande Stato. Ciò non toglie che noi abbiamo il dovere di chiarire ogni equivoco e di impedire che i pacifici elettori atesini vengano ingannati. Perciò ci battiamo a fondo anche contro la lista tedesca.

Ciascuno stia al suo posto col suo programma. Quello che è sintomatico in questo cimento elettorale è la preoccupazione dei tedeschi della Lega di voler parere ad ogni costo ministeriali. Perchè mai tanto zelo lealistico?

Segno evidente di debolezza anche se si scopre in siffatta manovra lo zampino della vecchia volpe tirolese. Perchè, o signori Verbandisti, coprirsi di questa specie di filofascismo? Evidentemente per paura di non essere bene accetti al corpo elettorale tedesco, il quale per mille segni vede di buon occhio l'attività del Governo nazionale e non è più incline a secondare il gioco del famoso quartetto Tinzl, Walther, Toggenburg, Nicolussi.

C'è una furberia grossolana che può parere la quintessenza del machiavellismo della «Lega Tedesca», la quale tenta di mettere la sordina alla lotta, di evitare cioè confronti, richiami, polemiche. Ma non serve a nulla. Siamo tutt'occhi e il gioco è stato scoperto fin dal primo momento. Questo voler evitare la battaglia non seduce nessuno. L'accordo c'è o non c'è. Se c'è non se ne parli più (ma non c'è); se ciascuno invece deve fare la propria strada con la propria fede e il proprio programma la faccia: sarà più facile che ci si intenda al momento buono.

A questo punto l'oratore fa una critica acuta e brillantissima del programma elettorale del «Deutscher Verand» suscitando di frequente l'irresistibile ilarità dell'uditorio e trascinandolo agli applausi più entusiastici. Il nostro ideale, conclude l'oratore, sarebbe che tutta la massa del nostro paese dal Brennero alla Sicilia fosse etnicamente granitica, e tutta della migliore razza delle primavere italiane.

Stabilita la linea di confine al Brennero come quella segnata dalla natura, additata da Dante e da Mazzini; sancito il diritto naturale e storico dalla vittoria di Vittorio Veneto, non possiamo proprio fare una malattia al pensiero che la nostra compattezza etnica sia inquinata da un filone di allogeni.

Non è colpa dell'Italia se 13 secoli fa i Bavari scesero in casa nostra e ci restarono ottimamente pressochè indisturbati così a lungo.

Oggi il problema non si può risolvere ponendo il dilemma: se rinunzia dell'Alto Adige o convivenza pacifica degli allogeni con gli italiani; bensì si deve risolvere col solo corno del dilemma che parla di pacifica convivenza, d'intesa, di graduale compenetrazione di interessi e di spiriti. Non c'è via di scampo: la volontà nostra è inesorabile.

Riparare a quella che i pangermanisti chiamano ingiustizia tornando allo «statu quo ante» politico e territoriale sarebbe un male infinitamente peggiore dell'apparente ingiustizia di sottoporre a un dominio diverso dal tradizionale poche decine di migliaia di allogeni. E su questo punto c'è l'unanimità degli italiani che non ammettono ombra di dubbio.

Il nostro programma in fatto di Alto Adige è chiaro: rendere tale regione, invece che il pomo della discordia tra l'Italia e il germanesimo, una specie di pegno di amicizia.

L'oratore, attentamente ascoltato per oltre un'ora chiude il discorso con una alata esaltazione delle bellezze d'Italia che splendono sotto il più bel sole anche in questa terra di confine ed è infine acclamata dall'uditorio e accompagnato per lungo tratto sulla magnifica passeggiata del Passirio da una vera folla di italiani, di allogeni e di avanguardisti in divisa.

L'imminente comizio di Schio

SCHIO, 26.

Giovedì 27 corr. il cav. Michele Costantini segretario delle Federazioni Sindacali Operaie Vicentine, sarà fra noi per pronunciare alle ore 20 al teatro Sociale, un forte discorso politico.

Il tema che l'oratore tratterà sarà quello delle organizzazioni operaie in rispetto al momento attuale politico.

Siamo certi che la ben nota fama di oratore chiaro e fecondo che distingue il cav. Costantini farà accorrere gli operai in massa ad ascoltare la di lui piana ed avvincente dottrina, rendendo così più imponente la riuscita del comizio. L'attesa è vivissima.

L'onorevole Caccianiga a Mogliano

MOGLIANO, 25

L'annunciata conferenza dell'on. Gino Caccianiga ha avuto luogo puntualmente all'ora fissata nella spaziosa sala delle scuole, davanti a scelto e numeroso pubblico. Presentato con appropriate e belle parole dall'egregio nostro sindaco, l'onorevole esordì rievocando commosso il caro amico colonn. Smaniotto che qui fucinò la strepitosa nostra vittoria, e ricordando poi il Duce invitto che con la terza Armata, mutilata e avvilita, e coi ragazzi del 98-99 plasmò e organizzò quell'esercito e quella formidabile difesa sul Sacro Fiume che doveva essere tanto fatale alla tracotanza nemica.

Parlò quindi dello stato dell'Italia dopo Vittorio Veneto e della riscossa fascista. Ora — conclude l'oratore — per la tenacia, per il forte volere e per la sapienza di un grande governo cosciente e veramente nazionale, il nostro paese è temuto e tenuto nel debito conto; fioriscono le finanze, ingrandiscono i commerci, le industrie e la depressa agricoltura risorge.

Il poderoso patriottico discorso, di cui questa relazione è una pallida idea, interrotto spesso da nutriti applausi, è stato per ultimo accolto da una vera generale ovazione.

Il primo incidente di volo superato dall'aeroplano anfibio

LE HAVRE, 26

Dopo aver lasciato l'Inghilterra, il grande aeroplano anfibio *The Victora Vulture*, che deve tentare il giro del mondo, in seguito a fitta nebbia ha dovuto atterrare sotto il faro di Ocleville.

Siccome l'apparecchio può posarsi a volontà sulle onde e dirigersi dove crede si è recato coi suoi mezzi a Le Havre, dove ha ormeggiato. Il pilota maggiore Laren ed i suoi due compagni di viaggio sono scesi ad un albergo. Essi contano di ripartire domani se il tempo lo permetterà per raggiungere Lione, meta della loro prima tappa.

[illegible]

LONDRA, 26

[illegible]

Prossima stagione lirica al 'Verdi,

PADOVA, 26.

Finalmente il teatro Verdi aprirà i suoi battenti per una stagione lirica importante. Il benemerito Comitato Cittadino ha disposo perchè il 20 aprile venga rappresentato il «Falstaff». Il cartellone comprende anche il «Lohengrin».

Gli artisti sono;;;.ùù,ùù,.

Gli artisti sono: baritono Stabile, Baldini e Carment per il «Falstaff»; e «Lohengrin» avrà quali interpreti princapil, tenore Merli, Maria Carena e baritono Nato. Direttore e concertatore d'orchestra sarà il maestro Falcioni.

I sequestri della Regione Benacense

«Signor Direttore,

Dolorosamente, dobbiamo ancora tornare sull'argomento della permanenza dei sequestri governativi sulle rive ed alberghi del Garda.

Le popolazioni della Riviera del Garda in questo rifiorire di primavera, che ha segnato una felice ripresa dell'afflusso di stranieri sul lago, sentono ancor più vivo il dolore della immobilizzazione di tanta ricchezza.

Lo spettacolo di tutte le ville chiuse e deserte, con i giardini incolti ed abbandonati, mentre gli attuali alberghi e pensioni, non hanno più capacità sufficiente per ospitare, in questi mesi di primavera, i soli economicamente utili, i forestieri che accorrono a godere il meraviglioso sole ed i colori smaglianti del Benaco, veramente stringe il cuore. Anche il Grand'Hotel Riva situato in piazza Garibaldi a Riva, è soggetto ad un sequestro che atrofizza lo sviluppo dell'industria forestieri e mantiene una bruttura proprio nel centro della nostra città.

Evidentemente gli uffici di Roma non si sono resi esatto conto delle necessità economiche della nostra regione, così bella e così tormentata. Non mancano i pretendenti alle ville, ma essi attualmente sono posti nella impossibilità di trattare o fare offerte. Citiamo casi e cifre precise:

Per la villa Halkjone, in Salò, stimata tempo fa 100.000 lire, si sono chieste da Roma lire 250.000.

Per la Villa Moj in Fasano si sono chieste 220.000 lire.

Notisi che tale villa era stata già prima del passaggio all'Opera Combattenti messa all'asta per 175.000 lire e nessuno si era presentato essendo il prezzo troppo alto, ed occorrendo, spendere, da preventivo fatto, 60 mila lire per riparazioni. Così per altre ville in generale, le richieste attuali sono superiori di circa un terzo ai prezzi base di asta che erano già assai alti (tanto vero che la Intendenza di Finanza, a quanto ci risulta, aveva in allora in animo di proporre al Governo un ribasso del 20 e 25 per cento). Notisi che essendo da allora trascorso parecchio tempo, il valore delle ville è diminuito e diminuisce sempre più per il disastroso stato di manutenzione in cui si trovano.

Per alcune altre ville (ad es. la Villa Garda a Fasano), delle quali non è ancora avvenuto il passaggio di gestione dai sequestratari governativi all'Opera Combattenti, si è chiesto, per logica economia di tempo, l'autorizzazione della vendita diretta al privato acquirente, o quanto meno il passaggio di gestione contemporaneo alla vendita e si è risposto placidamente che, «non sono ancora avvenute le consegne», che «si compilerà il progetto di vendita» e «quindi si provvederà».

Ora noi ci domandiamo: «quosque tandem?» Si vuole davvero giungere alla esasperazione delle tranquille popolazioni del Garda? Perchè ad esempio non devono poter essere autorizzate le vendite dirette anche per i beni non ancora passati all'opera combattenti.

Non possiamo a meno di notare che se almeno i beni fossero rimasti ai sequestratari governativi a quest'ora il problema sarebbe stato risolto, in quanto per parecchie ville, oltre un anno fa erano state indette aste dall'Intendenza di Finanza.

E' umano, è necessario che la voce delle popolazioni del Garda, che difendono la ricchezza della regione, venga intesa in alto. Il Governo Fascista non può permettere una simile lesione dell'interesse generale

Dev. A. R.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un genio incompreso in Manicomio

Confessa spontaneamente diversi borseggi - Scoperte strabilianti: il modo per ottenere il cattivo e il bel tempo - Il denaro rubato per la scienza

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — Giudici: Venturi e De Carli — P. M. Messini — Cancelliere Cicero.

Nel gennaio u. s. abbiamo parlato di un giovane arrestato la vigilia di Natale dell'anno 1923 per tentato borseggio che spontaneamente informò la P. S. di altri borseggi da lui commessi e di cui non era nemmeno indiziato. Si tratta di un ex fattorino telegrafico, Talamini Pasquale Oscar di Ferdinando di anni 21 da Venezia.

All'udienza non solo rinnovò le spontanee confessioni ma tenne un contegno strano da esaltato che suscitò vera pietà. Egli parlò di certe sue scoperte e degli studi che coltivava affermando che aveva rubato per giovare alla scienza. Per le sue indagini scientifiche aveva bisogno di denaro; il padre ed i familiari non lo accontentavano ed egli per non privare l'umanità dei risultati delle sue scoperte era ricorso ad azioni disoneste rubando, ma aveva impiegato il denaro agli alti scopi di cui si è fatto — allucinato come è — assertore. Si ricorderà che il Tribunale di fronte all'atteggiamento del giovane che denota un profondo squilibrio delle sue facoltà mentali sospese il giudizio ordinando che il Talamini fosse sottoposto a perizia psichiatrica per conoscere entità, specie e grado della infermità mentale e nella affermativa se il giovane potesse essere pericoloso a sè ed agli altri. In quell'occasione noi abbiamo — dopo l'udienza — interrogato il Talamini sulle sue scoperte e sui suoi studi e progetti di cui egli parlava con accenti di convinzione e di serietà indiscutibili e ne abbiamo riferito, in queste colonne, le risposte esaltate.

La pioggia con un bel tempo

Il Talamini allora ci disse che aveva cercato, borseggiando, il denaro per la costruzione di un apparecchio per mezzo del quale egli sarebbe stato in grado di far venire il cattivo tempo ed il buon tempo e quindi modificare le condizioni delle stagioni e spostare il tempo buono col cattivo e viceversa. La scoperta secondo il suo povero cervello malato, consisterebbe in questo. In Italia non vi sono purtroppo sorgenti di petrolio; nelle altre nazioni invece abbondano e perciò non manca il vapore acqueo. Ora 15 anni di esperimento e di evoluzione dei motori a scoppio gli hanno fatto trovare il modo di ottenere, a volontà degli uomini, il cattivo ed il bel tempo. Se si vuole la pioggia bisogna adoperare una pentola con 15 litri di acqua: quando l'acqua bolle, adoperando prudentemente la benzina si eleva una nuvola capace di attirare la pioggia e... viceversa. Chiamò a testimoni della utilità [illegible] della strampalata scoperta il prof. Scarpa dell'ufficio Idrografico e il prof. Zanon dell'Osservatorio presso il Seminario ai quali si era rivolto per aiuti e consigli.

Le altre invenzioni sue sono molteplici; ma altrettanto paradossali. Egli ce le illustrò con abbondanza di particolari, con vertiginosa loquela. Merita riferirne qualcuna! Per sapere — sostiene il Talamini — se una persona sia ammalata basta avvicinare all'occhio un bottone che abbia un solo foro: si fissa la persona predestinata attraverso il piccolo foro e le lagrime diranno dell'entità della malattia e la indicheranno... E poi: ha trovato il metodo per non sentire il peso del corpo. Si uniscano le mani intrecciate dietro la nuca, e i gomiti stretti in avanti sul collo: in questa posizione si può saltare anche dal... ponte di Rialto senza sentire il peso. Avrebbe trovato il modo di costruire e di adoperare anche dei pattini per l'acqua: si può così attraversare un mare abolendo le navi pericolose in burrasca...

Ma una delle scoperte più importanti è quella della bicicletta a tre eliche che non ha potuto eseguire per mancanza di mezzi e che poi con dolore vivissimo ha visto pubblicata da un altro sulla «Domenica del Corriere».

La bilancia per il mal di mare

Il Talamini che, non solo dalle sue dichiarazioni, ma dalle attestazioni di familiari e conoscenti, risulta appassionato alla lettura di libri scientifici fin dai più giovani suoi anni ed ha una coltura tale da farlo sembrare un autodidatta, s'è votato pure allo studio della medicina. Egli avrebbe anche trovato un efficace mezzo per evitare il mal di mare: la costruzione cioè di una bilancia speciale che si alza e si abbassa a seconda dei movimenti della nave. In tal guisa il corpo di chi vi siede resta sempre nello stesso posto. Un grave male egli promette di guarire radicalmente a coloro poi che osservino la sua ricetta in verità poco gradevole: un male venereo. Le piante, dice enfaticamente il Talamini, hanno bisogno di un grasso.... speciale per fiorire perchè il gas che si sviluppa produce la vita. Se il gas non c'è si produce col grassume. Dunque, studiando e ristudiando ha scoperto che anche pel corpo umano occorre il gas e allora si disecca.... lo speciale grasso che tanto giova alle piante, si taglia in pezzetti e si fuma: si guarisce così il male venereo più diffuso, perchè il corpo umano si rinnova in tutte le sue parti! Ha trovato anche il metodo per non soffrire il solletico, il mal di ventre, per guarire i calli ecc. ecc.

Un vero benefattore dell'umanità. E la enunciazione di tutte queste scoperte egli la fa con tale calore e vivacità che non è permesso il contraddirlo. Quando parla, in corretto italiano, velocemente aggiungendo imagini e termini di paragone per colorire il suo discorso e dimostrare la verità delle sue parole, si agita tutto: sembra essere percosso da tremiti che debba cadere in convulsioni da un momento all'altro.

Il Talamini è giovanissimo: ma ha schivato sempre le donne per non distrarsi dai suoi studi: un amore suo per un essere umano potrebbe apportare un danno all'umanità ed egli vuole invece beneficarla....

La natura l'ha voluto!

Il modo stesso con il quale ha rubato e poi rivelato le sue colpe — se così si possono chiamare — attestano che egli è veramente un inconscio. Un giorno borseggiò una signorina. Compiuta l'operazione si allontanò rapidamente senza che si fosse potuto rintracciarlo: si ignorava che autore dell'audace borseggio fosse l'ex fattorino. Ma egli quando fu lontano dal luogo ove aveva così rapidamente operato, e aprì la borsetta involata si accorse che aveva danneggiato una modesta impiegata: la postelegrafica signorina Rambaldini ed allora restituì tutto con una lettera che illustra più di qualunque altro fatto la malattia che lo affligge. Diceva nella lettera alla signorina: «Non mi maledica! Sono ladro, ma galantuomo!» Esprime il proprio dolore di aver commesso il furto a danno «di una signorina che guadagna il pane per vivere» e più avanti scrive: «Mi creda che la vittima la credevo ossia la figuravo una benestante. Dio solo può giudicarmi e Dio mi ha spinto a codesto metodo perchè la natura l'ha voluto. Mia madre è morta, mio padre non ha voluto aiutarmi, intanto io patisco, soffro, piango avendo nessuna colpa. Perchè ho rubato? Ho rubato per la scienza, che nessuno sa coadiuvarmi nella mia scoperta, tanto necessaria, precisamente a voi che mi condannate, a non riconoscere, e farla valere davanti al mondo intero che siamo italiani! In nome d'Italia griderò sempre viva la Patria, che questa non ne ha colpa, se quelli che la conducono mi rovinano. Sono povero ma onesto, son giovane senza amori e tutto perchè? per lo studio. E come si fa se mezzi non ce ne sono?» Domanda quindi pietà e perdono e termina con questa aggiunta: «il devotissimo ladro senza saperlo».

L'illusione del pazzo

Durante la degenza in manicomio il Talamini è stato sotto l'osservazione dell'illustre prof. Domenico Linguerri che ha steso una pregevolissima perizia, analizzando tutti i precedenti del povero pazzo e della sua famiglia, i fenomeni che attualmente lo affliggono e che gli hanno prodotto l'eccessivo fervore ed amore per la scienza. Il perito ha giudicato che il Talamini è affetto di una forma di paranoia ambiziosa (degli inventori), che gli ha fatto sorgere il convincimento illogico e incontrollabile di virtù superiori, di missioni alte, speciali di redenzione per la cui applicazione o attuazione qualsiasi mezzo appare legittimamente giustificato. Il prof. Linguerri concludendo il suo studio esprime l'opinione che il Talamini affetto come è da paranoia, a contenuto megalomane, non aveva — quando commise i borseggi — la coscienza, nè la libertà dei propri atti e la sua libertà può riuscire pericolosa.

Il dibattimento [illegible] durato pochissimo. Il Talamini sempre irrequieto, confessa con tono calmo, dimesso i borseggi di cui egli stesso per primo parlò, ma quando accenna ai motivi del suo atto alle scoperte ed al suo studio si accalora, i suoi occhi vivacissimi ed intelligenti hanno baleni strani e parla forte, chiaro, con foga e impeto non comuni. Suscita davvero pietà. Ma egli non si accorge, non può accorgersi, del sentimento che in tutti i presenti destano le sue parole, la sua gioventù condannata a vivere in manicomio, fra pazzi furiosi o alcoolizzati! Spiega accompagnando l'enunciazione con larghi gesti quali sarebbero le sue scoperte e parla dei suoi progetti avvenire.....

Il Tribunale rinuncia di sentire tutte le parti lese ed i testi citati e il P. M. domanda l'assoluzione del Talamini dai reati contestatigli e il suo ricovero in manicomio.

L'avv. Biga in una commossa arringa domanda che il giovane illuso sia risparmiato a quel luogo di tristezza e di dolore sperando che un giorno non lontano possa rinsavire. Ma il Tribunale accoglie la proposta del P. M. ed assolve il Talamini per totale infermità di mente ordinandone il ricovero definitivo in Manicomio.

La "Gazzetta,, a Londra

Una domenica in Hyde Park

Una tradizione che permane - I pedoni e la parata di chiesa - Gli abiti da sera.... per uso giornaliero

LONDRA, marzo

Per quanto si dica che la democrazia sia giunta persino in Inghilterra a rendere più pieghevole e malleabile la dura aristocrazia dei tempi della regina Vittoria, l'impressione che riceverebbe un forestiere visitando Hyde Park, fra le dieci e le dodici di una domenica mattina, non sarebbe che troppo simile a quella riportata cento anni fa dal proprio bisnonno. Se differenza esiste è da ricercarsi solo nelle vesti. Oggi, per esempio, non ci si aspetterebbe di veder comparire un Lord Lansdowne — noto non tanto per le sue maniere di una compitezza estremamente aristocratica quanto per i calzoncini attillatissimi e bianchi, per la redingote blù a doppio petto, e per la voluminosa cravatta vicina parente del settecentesco *fichu*; oggi nessuno si sognerebbe di veder sfilare i *dandies* della giovinezza di Thackerey dalle capigliature curate fino all'assurdo, e non tagliate rasente al cuoio come si suol fare oggi, ma graziosamente scendenti in riccioli lunghi sui bianchi colletti; oggi la parata ama nuove fogge e nuovi colori, ma l'essenza rimane. Forse la folla di spettatori è cambiata di qualità, in linguaggio nobile s'è inquinata di plebe; forse i principi reali non si mostrano a Rotten Row così di frequente come solevano al tempo dell'Augusto Consorte della Regina Vittoria; ma una cosa continua, ed è la vanità dei rampolli delle case patrizie o pescecanesche. In Hyde Park — oggi, come cento anni fa — si viene a far pompa di cavalli, di vestiti, di equitazione e di piccolezza cerebrale. Dalle dieci alle dodici di ogni domenica le dame ed i cavalieri cavalcano su e giù per la pista, magnificamente tenuta, che corre fra due cancelli del parco. Vi si trova l'aristocratico vero che indossa un comodo vestito da cavallo: giacca lunga, brache, stivali e berretto; e vi si ammira la nobildonna che non disdegna d'indossare la semplice *toilette* da amazzone e continua a cavalcare secondo il sesso. Ma v'è anche il riccone che vuol fare conoscere al bel mondo ch'egli pure è nobile da quando il Re gli ha adornato il capo della corona di baronetto, ed allora non si contenterà di vestire di panno di lana grigia, ma se ne viene a far mostra di corretta equitazione con in capo il pesante cilindro di seta che presto aggiungerà alle sue attrattive lo scintillante spettacolo di una prematura calvizie; e vi è la figlia del Re dei diamanti o quella del Re dei salumi che volge schifita lo sguardo dalle debolezze feminee e conservatrici che persistono ancora a voler condannare il moderno sistema di cavalcare a gambe larghe ed in vesti mascoline. Accanto a costoro che si leticano la superiorità negli occhi del pubblico, che segue ammirato le evoluzioni elegantissime degli stupendi cavalli, passano, avvolti in un'aureola d'onnipotenza, i maestri e le maestre di equitazione nelle impeccabili *toilettes*.

Una nota di grazia

Una nota di purissima grazia e di freschezza la portano i bambini di otto o dieci anni che cavalcano tutti seri a fianco del padre o del fratello maggiore. Se ne stanno impettiti sui piccoli *poneys* come dei minuscoli fantini. Di solito hanno vestiti di castoro caffelatte, dal berretto agli stivalini, e, malgrado non siano che delle bamboline, il taglio è tanto accurato quanto quello dei maggiori d'età.

Al di là di Rotten Row la parata continua, ma è d'un'altra qualità; non è più di cavallerizzi ma di pedoni. Lungo i viali che segnano il verde intenso dei prati, sotto gl'ippocastani ed i platani, lungo i ruscelletti che s'allargano in laghetti vellutati di muschio e decorati d'ogni sorta di vegetazione tropicale che si rassegna a rimaner nana, presso la Serpentina corsa in permanenza da giovani rematori che vengono a cercarvi l'appetito per il *Punch*, altri cilindri di seta, altri abiti neri, altre code di *redingote*, altre *toilettes* di signore: tutta gente che dice di ritornare dalla chiesa, che dice di essere stata a pregare. Infatti quella che s'incontra qui verso mezzogiorno si chiama la *church parade* (la parata di chiesa) ma il problema che mi rimane insoluto nel capo è se costoro, che si vengono a mettere in mostra nelle migliori vesti, siano poi delle genti devote o piuttosto delle persone cui di devozione è rimasto che quel tanto che basta per mascherare il vero interesse della passeggiata domenicale. Del resto se pigliassimo a distruggere l'abitudine di questa fiera campionaria umana, come farebbero a vivere i negozianti di mode di Bond Street o di Regent Street? Sarebbero condannati al fallimento. Lo scopo è precisamente quello di mettere in mostra ciò che è costato più di una bestemmia al paziente marito, di far spargere lagrime di rabbia alle amiche che non sono in grado di comprarsi un vestito ogni domenica, di far torcere per l'angoscia le mani di più di un amante che non può pagare.

Le ire dei vescovi

Ma le mire di questi rispettatori del culto non si arrestano qui: v'è pure da godere delle sacre ire di qualche vescovo Anglicano che tuona dalle colonne del *Times* la minaccia di seguire l'esempio della Chiesa Cattolica: quella di negare la comunione alle signore che lottano per introdurre la moda del costume adamitico. Poveri vescovi davvero! E mentre essi si arrabattano a porre un freno al mal costume che dilaga, i loro oppositori — i *taillers pour dames* — stanno escogitando il sistema di poter mettere in circolazione gli abiti scollati da sera — che sciorinano braccia e seni, con magari due soli nastri di tessuto d'oro sulle spalle al posto delle maniche — per uso giornaliero, in sostituzione dell'ormai troppo vecchio abito da passeggio; e la primavera che giunge ne sa già qualche cosa a giudicare dalle primizie, esposte nelle vetrine, che sembrano fatte con un metro di stoffa al più.

Su e giù per i viali, la ricca borghesia continua a far mostra di sè fino a tanto che l'ora del *lunch* non giunga. Nei prati e lungo i sentierini, i figli dei ricchi si rincorrono giocondi sotto l'occhio vigile della governante che spesso ha in custodia la lussuosa carrozzina da passeggio ove giace canterellando un piccolo pari di domani cogli occhi azzurri, i capelli di bambagia d'oro e le guancie piene e rosse come una melina matura. Il sole è sull'orizzonte ma non riscalda. A giudicare dalle pellicce, dalle sciarpe di seta che si avvolgono al collo degli incilindrati, e dai guanti pesanti che vengono ad aggiungere conforto, fa ancora assai freddo; ma i bimbi non lo sentono, non lo possono sentire. Folleggiano a gara col canino pechinese, si riscaldano, divengono ancora più rossi. Allora la governante li chiama ad indossare il paltoncino di cuoio foderato di vello, e composti come tanti omini, prendono a muovere le gambette nascoste da un paio di ghette di cuoio che giungono fin sopra al ginocchio. Ormai la domenica mattina volge al suo fine. Il *corso* rapidamente si spopola. Cavalli e cavallerizzi escono in piccoli gruppi trotterellanti dai cancelli posti al sud e si dirigono alle vicine scuderie di Mayfair o di Belgravia — il quartiere dei ricchi — i pedoni anch'essi, non tardano a seguirli e subito dopo entrano nelle possenti automobili dalle eleganti carrozzerie, ed il parco rimane avvolto di tristezza.

UMBERTO MORELLI

Dichiarazione della deputatessa Mendel sulla lotta elettorale tedesca

(Nostro Servizio Particolare)

ROMA, 26.

Negli ambienti politici si afferma che il nuovo Reichstag verrà assai diminuito nel numero delle donne deputate. Una delle candidate che si ripresenta ed ha la certezza della riuscita è la dottoressa Mendel, il cui nome è assai noto per la combattività con cui dirige la lotta per Schuldluge. La deputatessa appartiene al Volkspartay e la sua autorità viene dal fatto di aver fondato con Stresemann stesso il partito, che fu la risultanza delle antiche forze nazionali liberali, disorientate dopo il mutamento di regime. In un breve colloquio avuto oggi con l'influente deputatessa, questa non mi nascose le gravi preoccupazioni che desta la scissione avvenuta nel partito stesso.

L'Unione liberale, che forma la sezione del partito di Stresemann, si è formata a scopo elettorale, ed ancora non si sa se il partito potrà presentarsi compatto davanti agli elettori. Il congresso del partito avrà luogo nei prossimi giorni. Stresemann, come capo del Volkspartay, naturalmente non entrerà nel movimento secessionista; ma ciò che più travaglia l'animo del partito del ministro degli esteri, sono i rapporti con la social-democrazia. A questa i partiti hanno decretato, la guerra ad oltranza e così pure l'ala destra ed i membri del Volkspartay. Ad esempio per la deputatessa Mendel il troncare ogni rapporto con la social-democrazia è una questione di principio inderogabile.

Una nota dell' "Osservatore Romano,, sull'allocuzione papale

ROMA, 25

In un articolo editoriale l'*Osservatore Romano* si occupa dei commenti a cui certi punti specifici dell'allocuzione pontificia hanno dato luogo da parte di alcuni giornali.

Premesso che per bene intendere l'allocuzione non bisogna staccare accenni specifici di essa, ma vederli tutti nel loro complesso, l'*Osservatore Romano* rileva:

« Parve a qualche giornale di considerare e presentare l'allocuzione quasi interamente dedicata alle cose d'Italia, e come se per la prima volta in una simile manifestazione solenne le si dedicassero parole di lode e di compiacimento. Anche altre volte in tali occasioni non mancarono obiettivi riconoscimenti, e allora pure il Capo della Chiesa li inquadrò nella visione integrale che egli ha come padre e pastore comune di tutti i popoli cristiani. »

L'*Osservatore Romano* continua dicendo che è stato asserito da parte di quei giornali che il Papa avesse in qualche modo riconosciuto una effettiva mutazione di rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia; mentre la verità è che egli ha messo in rilievo iniziative e riforme che nei riguardi della scuola e del clero meritavano un giusto riconoscimento: senza tacere la deplorazione per le violenze tra concittadini. Così per ciò che si riferisce alla sospensione delle disposizioni in materia beneficiaria, al provvedimento in favore del clero, pur congratulandosene, il Papa riaffermava il diritto della autorità ecclesiastica di disporre in materia di sua esclusiva competenza, e la impossibilità di accogliere come una giusta concessione ciò che non è se non un riconoscimento di giustizia o una parziale restituzione.

« Non si può dunque — nota l'*Osservatore Romano* — salire a deduzioni estensive di nuove orientazioni le quali ad ogni modo non dipenderebbero in Italia dalle riforme legislative soltanto, ma dalla stessa situazione pregiudiziale creata alla Santa Sede. La delicatezza, la serenità longanime con cui il Papa tocca le gravissime e sempre vive questioni, nè può autorizzare chicchessia a trarre dalla pacatezza e misura delle parole deduzioni che non corrispondono alla sostanza del pensiero e alla realtà delle cose, ma offrono se mai, ragione sempre maggiore di deporre ogni prevenzione e pregiudizii o preoccupazione con altrettanta equanimità. »

CRONACHE ITALIANE

La questione del "Verdi,, di Vicenza
Gravi conclusioni dell'inchiesta

VICENZA, 26.

La commissione d'inchiesta nominata come è noto dalla Giunta Municipale per «prendere in esame il preventivo, la esecuzione ed in special modo il realizzo del materiale residuato dalla demolizione, nonchè il suo reimpiego e destinazione», in merito alla ricostruzione del Teatro Verdi ha presentato ora la sua relazione che termina con le seguenti conclusioni:

«La differenza fra il primo progetto che prevedeva un aggravio per il Comune di un «Milione» in confronto a quello che dovrà sopportare di L. 2.037.000 è così rilevante (considerando che nel periodo di esecuzione i prezzi della mano d'opera e di quasi tutti i materiali andarono gradatamente e nel loro complesso scemando) da giustificare la ragione dell'inchiesta, e fa un'impressione penosa considerare in qual modo si sieno eseguiti, modificati e fatti modificare preventivi di per sè laboriosi e in quel tempo assai difficili a compilarsi.

«Circa la valutazione del materiale ricuperabile bisogna ammettere che l'Ingegnere Capo nell'atmosfera dell'infatuazione creatasi allora per il ristauro del Verdi, abbia accondisceso con eccesso di deferenza agli ordini dei suoi Superiori, senza fare riserva scritta a suo scarico. Comunque le riscontrate deficienze dello Ufficio Tecnico in riguardo dei preventivi non scagionano l'Amministrazione socialista dalle responsabilità d'ordine morale, e amministrativo e specialmente:

a) per avere fatto credere al Consiglio che avrebbe trasformato il Verdi nel «vero Teatro del popolo tanto auspicato» con la spesa di un milione, mentre tale spesa saliva più tardi a più del doppio (due milioni e trentasettemila) edificando un teatro che senza avere le caratteristiche di quelli di lusso, conserva sempre il difetto di rimanere inaccessibile alle classi più modeste;

b) per avere iniziati ed eseguiti i lavori senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità Tutria nonchè variato radicalmente il prim progetto, senza la approvazione almeno del Consiglio, impegnando il Bilancio Comunale con una maggior spesa di oltre un milione di lire non legalmente autorizzata e per lavori di non assoluta necessità».

Con ciò riteniamo di avere esposto con obbiettività e diligenza le ragioni per cui la ricostruzione del teatro venne a gravare tanto maggiormente del previsto il bilancio comunale, senza neppure raggiungere tutti gli scopi per i quali l'opera venne intrapresa».

Il Re a Madrid nel prossimo Giugno

ROMA, 26.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si conferma che il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina a Madrid per la restituzione della visita fatta dai Sovrani di Spagna a Roma, avverrà con ogni probabilità entro la prima quindicina del prossimo giugno. Per quanto il protocollo del viaggio non sia ancora definitivamente fissato, non è da escludere che i Reali d'Italia, dopo la visita a Madrid, si rechino anche in alcune città del regno di Spagna.

L'ambasciatore Bodrero a Roma

ROMA, 25

E' giunto in questi giorni a Roma, donde ripartirà oggi od al più tardi domani, per far ritorno alla sua sede il Regio Ministro a Belgrado generale Bodrero. Il viaggio del nostro rappresentante alla capitale jugoslava è da attribuirsi alla opportunità che egli ha sentito di mantenersi in contatto con il governo riguardo i negoziati che si svolgono attualmente a Belgrado per la conclusione del trattato commerciale fra il nostro paese e la Jugoslavia.

Intanto questa sera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il generale Giardino.

Fucilate popolari contro i fascisti

ADRIA, 25

L'altra sera alcuni fascisti di Cavanella Po si recarono a Mazzorno Destro in Comune di Bottrighe, quando si accorsero che alcuni esponenti del Partito Popolare stavano radunandosi nel proprio Circolo gestito da certo Benetti

I fascisti, indovinando lo scopo della riunione, invitarono allora i popolari a sciogliersi, ma da una casa vicina al Club fu loro risposto con una quindicina di fucilate senza conseguenze, per cui i fascisti pensarono di abbandonare il luogo.

L'autorità ha proceduto all'arresto dei fratelli Giovanni, Giuseppe e Mario Benetti. Gli arrestati vennero tradotti alle nostre carceri.

Fascisti gravemente provocati
da vari comunisti di Schio

SCHIO, 25

Ieri sera il carrettiere Tessarolo Arturo d'anni 32, social comunista, mentre si trovava all'Albergo Due Mori, si dilettava ad esprimere i suoi propositi contrari al Fascismo dicendo anche che non temeva dei fascisti, anzi alla prima occasione si sarebbe divertito a bastonarne qualcuno.

I due fratelli Caesella entrambi inscritti al locale Fascio, intervennero invitando con buoni modi il Tessarolo a smetterla, ma questi anzichè ubbidire si infuriò minacciandoli ed esternando verso d'essi propositi di vendetta.

I due fratelli qualche tempo dopo uscirono dall'esercizio e nel mentre percorrevano la strada del Castello per raggiungere Resecco ove abitano, s'accorsero di essere inseguiti dal Tessarolo al quale s'erano uniti altri cinque individui le cui intenzioni di violenza erano palesi.

I Caesella visto il numero eccessivamente superire degli avversari riuscirono fuggire loro ritornando qui ove chiedevano ed ottenevano l'appoggio d'alcuni altri fascisti coi quali si recavano in cerca del Tessarolo che venne dopo qualche tempo rintracciato questa volta assieme a due so'i suoi amici pure sovversivi.

Il contegno provocante e continuamente offensivo che il Tessarolo teneva verso i Fascisti stava per essere da questi punito come lo si meritava e certo egli avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non fossero intervenuti alcuni cittadini fra i quali il vecchio fascista Piero Paccanaro, che lo fece allontanare.

Sappiamo che egli stamane sarà chiamato da queste Autorità per una meritata lavata di capo e se del caso anche denunciato.

Lavori pubblici nel Veneto

ROMA, 26.

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto per la autorizzazione provvisoria alla Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri di iniziare i lavori relativi alla derivazione dal fiumicello di Montagnana chiesta con istanza 12 novembre 1923 per uso industriale (Padova).

Sono stati firmati i decreti per l'approvazione di un atto suppletivo con la Società concessionaria della ferrovia Bribano-Agordo e per la costituzione del comitato tecnico del Magistrato alle acque.

Arresto d'un commissario prefettizio
per malversazioni

TREVISO, 26.

In seguito a denuncia presentata alla R. Procura dalla Prefettura, ieri veniva arrestato dal Vice Commissario dott. Bianchi nella sua abitazione in località Tronno di Volpago tal Brizzolara Giovanni fu Cesare di anni 30 da Bardi (Piacenza) Commissario Prefettizio di quel Comune.

Contro il Brizzolara, per i risultati di una inchiesta compiuta dal Ragioniere della Prefettura dott. Ricci, è l'accusa di peculato continuato a danno del Consorzio irriguo Brentella e di appropriazione indebita qualificata a danno del Comune per aver sottratto una somma intorno alle 13 mila lire. Il Brizzolara venne tradotto alle Carceri di Treviso.

E' stato nominato al suo posto Commissario del Comune di Volpago l'ing. Giuseppe Cenacchi.

I creditori della "Credito e Valori

ROMA, 26.

L'assemblea dei delegati locali dei creditori della Banca Italiana di Credito e Valori, ha votato su proposta del sig. Masi rappresentante di Perugia, e con la adesione di tutti i presenti, il seguente ordine del giorno:

« Gli aderenti, mentre riconfermano la loro illimitata fiducia nel comitato del consorzio, rinnovano il loro plauso all'opera sagace svolta dal prof. Sacco, non riconoscono nella relazione del commissario giudiziale una obbiettiva valutazione della complessa situazione della Banca in sè stessa, nè della responsabilità degli amministratori; confidano invece nell'opera dell'autorità giudiziaria per l'accertamento di tali responsabilità sia civili che penali, a tutela degli interessi dei creditori ».

Grave incidente d'automobile

PARIGI, 26

Le Journal ha da Madrid:

In seguito ad una falsa sterzata una automobile che fa servizio tra Murcia e Beniazza è precipitata da una altezza di sei metri nel fiume Hustenos. Sei viaggiatori sono morti. Altri 18 sono rimasti gravemente feriti.

Cristianesimo e socialismo in una pastorale

ROMA, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica iersera in prima pagina e molto in evidenza l'annuncio di una pastorale del Vescovo di Danzica che è tutta una vivace requisitoria contro il socialismo. Il vescovo dimostra essenzialmente che « la base fondamentale del socialismo è completamente anticristiana e che del pari anticristiani sono i suoi postulati pratici ». Aggiunge che è « nel sistema e nella logica del socialismo il distruggere tutto quanto il cristianesimo custodisce come elemento vitale e che l'opposizione fra cristianesimo e socialismo è inconciliabile e non vi è che un dilemma: o l'uno o l'altro ».

Fin qui il vescovo di Danzica. Ora se si ricorda come e quanto i popolari abbiano lavorato per un governo popolare-socialista e per chi sa che si andava sussurrando in più di un ambiente popolare che tale governo sarebbe stato veduto di buon occhio anche dalla Santa Sede, la risposta indiretta dell'*Osservatore* non poteva essere più chiara.

L'allegro gioco di due laburisti
che dovevano venire in Italia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 26

La smentita giunta da Roma che il governo italiano non ha invitato nessun rappresentante inglese ad osservare da vicino lo svolgimento delle operazioni elettorali ha suscitato grande curiosità in questi circoli politici. Nè il *Manchester Guardian*, nè il *Daily Mail* che avevano pubblicato la notizia sabato scorso con alcuni particolari da me trasmessivi, hanno preso ancora atto della smentita.

Mi sono quindi rivolto al quartier generale laburista e quivi mi è stato confermato che in realtà l'idea di mandare in Italia degli osservatori è stata oggetto di discussione in seno al partito. Vi trasmetto a titolo di cronaca, e senza la minima possibilità di controllare l'informazione, che negli ambienti delle Trade Union, con cui ho preso contatto, corre voce che la possibilità di inviare due rappresentanti inglesi in Italia sia stata ventilata a Ginevra nei circoli vicini a Lord Parmoor e che qualche italiano, non si sa con quale veste rappresentativa, ed anzi probabilmente senza nessuna autorità, abbia giuocato il bel tiro agli inglesi di comunicare che il governo italiano era felice di offrire l'ospitalità a due laburisti in un giro di istruzione elettorale. Da ciò sarebbe stata originata l'allegra seduta presso il partito laburista per la scelta degli inviati, da noi riferita.

Un Salone-Concerto a Barcellona
distrutto dalle fiamme

BARCELLONA, 26

La notte scorsa è scoppiato un violento incendio al Principal Palacio, uno dei più importanti Saloni-Concerto di Barcellona. Le fiamme si sono sviluppate nel momento in cui si iniziava la prova generale della rivista *Bric à Brac*, di cui si doveva dare domani la prima rappresentazione. Quasi tutti gli addobbi ed i costumi, di cui un gran numero provenienti da Parigi, sono rimasti bruciati.

L'incendio si è propagato così rapidamente che un gran numero di artisti francesi, inglesi e spagnuoli hanno potuto salvarsi con difficoltà. Una francese, cameriera dell'artista Paulette Dangrève, è morta in seguito alle scottature riportate. Un macchinista è pure morto. Parecchi degli artisti e macchinisti sono rimasti scottati senza gravi conseguenze. I danni materiali ascendono a 200 mila pesetas.

Il grande premio di Balzac

PARIGI, 26

Il Gran premio Balzac del 1924 di 30 mila franchi è stato diviso in parti eguali tra Andrea Taerve, Pierre Dominique, Paolo Regnier.

Spigolature

E' un fenomeno ormai constatato che il progressivo diffondersi di una data lingua nel mondo è in rapporto diretto con l'aumento segnato dell'indice demografico della popolazione che la parla. Un esempio preciso del caso contrario, in rapporto al diminuito coefficiente di natalità, ci è offerto dal francese, che, nonostante l'importanza della sua letteratura perde sempre più terreno, soppiantando dall'inglese, che tende a diventare una vera e propria lingua universale. Ma è cosa confortante per noi che quella legge abbia il suo valore anche per la lingua italiana, che, mentre un trentennio addietro era appena conosciuta oltre i confini del Regno, si è oggi andata diffondendo nel mondo, seguendo di pari passo la nostra colonizzazione. P. G. Jansen, che tratta quest'argomento nella *Sera*, trascura di proposito le due Americhe, dove la nostra emigrazione ha tanto contribuito alla diffusione della lingua di origine, ma accenna piuttosto alla inaspettata e progressiva fortuna della nostra lingua di origine, ma accenna piuttosto alla inaspettata e progressiva fortuna della nostra lingua del vicino Oriente e nell'Africa settentrionale ed orientale. Egli, dopo la sua personale esperienza, non esita ad affermare che l'italiano, a partire dai confini dell'Algeria, e procedendo giù giù nel mar Rosso fino alla linea dell'Equatore, nell'Africa Orientale inglese, è forse la lingua europea più nota e adoperata dal mondo indigeno «di colore». A Tunisi contribuisce a diffondere la nostra lingua in colonia che può ben dirsi operosa e prospera, perchè oltre ventimila italiani abitano in quella città, insieme riuniti in un quartiere detto «la petite Sicile». Senza dire della Libia, dove la nostra occupazione in dodici anni ha fatto miracoli, è doveroso aggiungere che in Egitto l'italiano è forse la più diffusa tra le varie lingue europee d'uso corrente in quello strano paese cosmopolita, dove ogni persona che si rispetti conosce l'italiano, il greco, il francese, l'inglese e l'arabo. Vien poi la nostra Eritrea, che è divenuta a poco a poco un vero centro di irradiazione della lingua italiana nel Mar Rosso. L'articolista, trovandosi ad Aden, ebbe spesso occasione di notare che la nostra lingua era adoperata di frequente dagli arabi nelle loro contrattazioni, a preferenza dell'inglese medesimo, e spintosi una volta fino a Lahaj, a tre ore di ferrovia da Aden, dove viene a morire l'ultima traccia di civiltà europea, s'accorse con vivo stupore che l'italiano gli serviva molto più che l'inglese per farsi comprendere dagli indigeni. L'anigma gli venne presto spiegato perchè i nostri battaglioni eritrei reclutano una parte dei loro uomini nella zona inglese di Aden. Ma sorpresa più grande e più commovente fu quella che a lui capitò arrivando a Calcutta e sentendosi interrogare in dialetto veneziano dai barcaiuoli bengalesi. E la cosa non ha niente del misterioso e del paradossale perchè da anni una nostra Società di navigazione, con Sede a Venezia, ha in esercizio alcune linee commerciali con l'India. Sono stati quei nostri equipaggi che nei loro soggiorni a terra, spesso prolungati hanno diffuso fra gli indigeni, in quell'ambiente esotico, la lingua del Goldona.

*

Chi ha l'abitudine dei vecchi libri si è sorpreso molte volte a fantasticare sulle mani per le quali essi passarono, sugli eventi di cui furono testimoni ed anche strumenti inconsapevoli, sulle decadenze e gli oblii di cui soffersero. Il destino di certi volumi fu talvolta dei più singolari. Un collaboratore del *Figaro* ricorda alcuni casi celebri, nei quali si mescola quell'ironia delle cose che è tanto più mordente dell'altra, distillata più o meno faticosamente dagli uomini. Ci fu un romanzo che rappresenta il più famoso idillio tropicale, quello per cui palpitarono e forse palpitano tuttavia tanti cuori innocenti, *Paolo e Virginia*, di Bernardin de Saint-Pierre, che con esemplare a Parigi e un altro a Vienna fornì, secondo l'autorevole testimonianza di Madama Campan la chiave per l'impenetrabile cifrario adottato da Maria Antonietta nella corrispondenza coi suoi della Corte viennese. In una copia del *Contratto Sociale*, scelto premeditatamente come uno dei «cattivi» libri che non potevano dar sospetto alla inesorabile inquisizione del Comitato di Salute Pubblica, la marchesa di Créqny, al tempo della sua reclusione di Santa Pelagia, depose fra foglio e foglio le sante ostie come ella stessa ci informa nei suoi ricordi. La figlia stessa di Luigi XXVI ha lasciato scritto che la mattina del 21 gennaio, poco prima che il re fosse condotto al supplizio, per l'ultima messa a cui egli assistè, fu fatto cercare e requisito presso la cittadina Tison il «libro di preghiere» che occorreva in quel momento. Il libro passava così dagli aguzzini alla vittima. Casi meno tragici, ma pur sempre dei più singolari. Quello stupefacente malandrino, che fu Cartouche, ammazzava il tempo a leggere e a rileggere e a postillare, nelle prigioni della Conciergerie un libretto medievale, tradotto da un carmelitano, intitolato *Il diacono Agapeto*, noiosissimo manuale di perfezione, forse oggi appena conosciuto da qualche erudito. Fortuna dei libri e dei collezionisti! In quello stesso piccolo e famoso mercato parigino di rivenduglioli di libri usati, dove Tallien, ormai vecchio e povero, liquidava gli ultimi volumi che gli erano rimasti, Napoleone, appena uscito dal collegio di Brienne, e sul punto di entrare nella Scuola militare di Parigi, comprava per cinque soldi un «Gil Blas» completo, facendolo pagare dall'amico De Castries.

*

Si celebrerà prossimamente il quarto centenario dell'introduzione in Europa della cioccolata. E' nel 1524 che la gustosa e nutriente droga fu scoperta nel Messico dai compagni di Fernando Cortez, ma durante cento e trent'anni in Francia essa fu poco nota. Un giorno il Cardinale Richelieu, avendo gustata la nuova bevanda, dichiarò che questo prodotto esotico l'aveva guarito da un suo malessere e che ne avrebbe fatto uso frequente. Ma la voga della cioccolata doveva iniziarsi nel secolo decimottavo. Si disse che la Regina Maria Teresa non aveva che due passioni, il re e la cioccolata. In Italia — ricorda l'«Excelsior» — fu a Venezia che questa delicata bevanda venne adottata maggiormente. Tanto nei pubblici locali che nei salotti privati, la cioccolata veniva avidamente bevuta. Le damine incipriate la servivano dolce e profumata al cavalier servente, mentre i mariti la bevevano al tavolo del caffè, fra una partita di «bassetta» ed una di biliardo

CRONACA DI VENEZIA

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

Elenco degli Artisti accettati dalla Giuria

La Giuria di accettazione, per le opere destinate alla XV.a Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia, ha compiuto i suoi lavori.

Essa era composta, giusta le norme del regolamento, di sette membri — cinque italiani e due stranieri — nominati dal Consiglio Direttivo, nelle persone di Felice Casorati, Plinio Nomellini, Alessandro Pomi (pittori), Domenico Trentacoste, Jules van Biesbroeck (scultori), Edgard Chahine (incisore), Vittorio Pica (scrittore d'arte).

Assolto il suo compito la Giuria presentava al Presidente dell'Esposizione l'elenco delle opere accettate.

Ecco i nomi degli ammessi alla XIV Biennale veneziana:

Pitture:

Agazzi Ermenegildo, Amisani Giuseppe, Barilari Doro da Rimini, Benedetti Umberto, Beraldini Ettore, Bezzo Guglielmo, Bianchi Amedeo, Bonanomi Cesare, Bonivento Eugenio, Borra Pompeo, Borriello Vittorio, Boswell Jessie, Bragantini Giovanni, Busetto Nino, Cadorin Guido, Cagnaccio, Carozzi Bossi Adele, Cascella Michele, Cattaneo Achille, Cavallini Attilio, Celada da Virgilio Ugo, Cherubini Carlo, Chiostri Eugenio, Conti Primo, Corompai Duilio, Corradini Mara, Crepet Angelo Mario, Dani Franco, De Grada Raffaele, De Gregorio Francesco, Depetris Giovanni, Dodero Pietro, Dottori Gerardo, Dreossi Alice, Fabricatore Nicola, Farina Guido, Favai Gennaro, Focardi Ruggero, Gonzato Alfredo, Javarone Renato, Kollet Fiedrich Carl, Kono I., Koseki S., Kuribara Orie, Laurenti Cesare, Lepschy Gian Maria, Levi Carlo, Levier Adolfo, Lupo Alessandro, Maire André, Manzone Giuseppe, Marenesi Mario, Martelli Maria Grazia, Martens Dino, Martinelli Onofrio, Mattiuzzi Ernesto, Merlet Erwin, Micheletti Mario, Montanari Giuseppe, Montezemolo Guido, Monti Cesare, Moralt Willy, Morando Pietro, Moretti Foggia Mario, Nodari Pesenti Vindizio, Nomellini Victor, Oltremonti Ernesta, Oreffice Gabriella, Pansiotti Gilda, Pasinetti Nei, Pasquali Loris, Penagini Siro, Piatti Ugo, Pigato Orazio, Pistarino Adriano, Pizzirani Guglielmo, Polidori Gian Carlo, Potente Carlo, Pozzi Ennio, Prada Carlo, Pucci Silvio, Razzaguta Gastone, Ricci Gennaro, Riss Thomas, Romiti Gino, Rosso Lina, Rovero Giovanni, Sacchi Bartolomeo, Salietti Alberto, Salti Giulio, Santini Italina, Sartorelli Carlo, Sartori Augusto, Scarpa Enrico (Carpas), Scarpelli Renato, Schrötter Riccardo, Sekida T., Sekine Q., Settala Giorgio, Sofianopulo Cesare, Sogaro Oscar, Sormani Gian Luciano, Springolo Nino, Stefani Pier Angelo, Steffenini Ottavio, Surdi Luigi, Tetsuka Matsumoto, Torello Teresa, Tozzi Mario, Traversi Arrigo, Trois Giulio Enrico, Trombadori Francesco, Tumiati Berly Hight, Vagnetti Gianni, Valinotti Domenico, Vellan Felice, Vespignani Giacomo, Viani Lorenzo, Vinzio G. Cesare, Vittorini Umberto, Vitturi Albano, Zambeletti Ludovico, Zamboni Angelo, Zan Pino, Zolla Venanzio, Zuccoli Oreste.

Sculture:

Arpesani Lina, Bacco Luigi, Biscarra Cesare, Boldrin Paolo, Bossi Aurelio, Botta Claudio, Burkhard Paolo, Cigarini Gaetano, Da Verona Piero, De Veroli Carlo, Delisi Benedetto, Falcone Francesco, Focacci Amerigo, Franco Angelo, Gatto Saverio, Giorgis Giacomo, Griselli Orlando Italo, Guerrini Leo, Hollan Carlo, Lolli Carlo, Manzoni Giovanni, Messina Francesco, Modena Francesco, Moschi Mario, Palmerini Cornelio, Panzeri Luigi, Perdura Attilio, Pinzauti Umberto, Pollidori Paolo, Prati Eugenio, Rossi Rosso, Tallone Filippo, Vigni Corrado, Viterbo Dario, Zanetti Giuseppe, Zelezny Scholz Hellene, Zellini Ottone.

Bianco e nero:

Barbero Ernesto, Boccolari Benito, Brunello Luigi, Cainelli Carlo, Celmanti Nella, Chiappelli Francesco, Clava Giuseppina, Cusin Federico, Dalla Zorza Carlo, D'Anna Anna Beatrice, Fagiuoli Ettore, Gallo Anita, Giuliani Giovanni, Guttero Alfredo, Magnavacca Ubaldo, Maire André, Mauroner Fabio, Mennyey Francesco, Mezzanotte Paolo, Nardi Antonio, Pane Roberto, Pilon Veno, Salietti Alberto, Sartori Federico, Sbisà Carlo, Sensani Gino Carlo, Tirozzo Guido, Vegetti Enrico, Vellani Marchi Mario, Viani Lorenzo, Vitale Carlo, Wei Paumi, Zanacchini Giovanni.

Il numero complessivo degli artisti accettati è quindi di 196, mentre quello dei concorrenti era di 628.

Le opere presentate all'esame erano 1671, (di cui 1280 pitture; 151 sculture; 240 bianco e nero); ne vennero accolte 232 (di cui 150 pitture; 44 sculture; 38 bianco e nero), di modo che la percentuale media delle opere accettate risulta del 14 per cento.

L'anniversario della morte di Giovanni Chiggiato

Sabato prossimo 29 marzo ricorre il primo anniversario della morte del nostro compianto e valorosissimo amico Giovanni Chiggiato, di cui Venezia ancora lamenta e sente la perdita immatura, a rammentarne e raccomandarne l'eletta e nobile anima e quanti gli vollero bene e l'ammirarono, la famiglia ha disposto per sabato alle ore 10 una funzione funebre che si svolgerà nella Chiesa di Santo Stefano.

Il valore economico della Tripolitania

Venerdì 28 corr. alle ore 21, il sig. dott. comm. Ferdinando Nobili Massuero capodivisione al Ministero delle Colonie, terrà a Ca' Foscari una conferenza sul tema: «Il valore economico della Tripolitania».

La conferenza sarà illustrata con proiezioni cinematografiche, fra le quali le films eseguite durante il recente viaggio di S. E. l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, in Tripolitania.

La annunciata conferenza sarà tenuta al primo piano del palazzo Foscari ed è pubblica.

All'ufficio idrografico del Magistrato alle Acque

Il prof. Giovanni Magrini, nominato segretario generale del Consiglio nazionale di ricerche ha lasciato in questi giorni la Direzione dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

Alla direzione dell'Ufficio Idrografico fu chiamato l'ing. capo del Genio civile Annibale Pallucchini.

La gita della scuola operaia di Lido agli impianti idroelettrici di Fadalto

La scuola serale operaia di Lido organizzò domenica scorsa una interessante e bella gita istruttiva. Vennero accompagnati dal Direttore Prof. Arturo Lombardi e dagli insegnanti Angelo Salvadori e Narciso Maitan oltre trenta operai-studenti a visitare i grandiosi impianti idroelettrici di Fadalto (S. Croce) e la magnifica zona montana di Vittorio.

I gitanti partirono con il treno delle 5.40 e giunsero nella simpatica città di Vittorio Veneto alle 8.15. Alla stazione attendevano la carovana due *autobus* messe a disposizione dalla Società Cellina che, per interessamento del Comm. Ing. Gaggia, oltre a dare ben volentieri il permesso di visitare gli impianti, volle anche, con atto veramente generoso, pagare essa questi mezzi di trasporto. Con la guida gentile e preziosa del sig. Paolo De Faveri, assistente tecnico della società, gli operai vennero prima accompagnati a visitare minutamente le centrali nuova e vecchia, di Fadalto, visita che destò la meraviglia di tutti; il direttore delle centrali sig. Piolini con competenza e chiarezza, mostrò tutti gli impianti e spiegò loro il complesso funzionamento.

Finita la visita che durò un'ora e mezza tutti risalirono nelle automobili e vennero condotti ad ammirare il meraviglioso lago di S. Croce.

Ritornati a Vittorio, poterono visitare la città ed ammirare molte sue bellezze artistiche e naturali e salire anche sul colle del Castello Vescovile onde osservare dall'alto lo splendido panorama della conca e della pianura.

Gli studenti operai lasciarono Vittorio verso le 17.30 e ritornarono alla loro Isola.

Il Comune di Venezia, riconoscendo la bontà dell'iniziativa, volle concedere ai gitanti L. 150, onde rendere meno gravosa la spesa ai volonterosi operai.

Ass. addetti ai negozi di biade

Nella sala consigliare della Camera di Commercio ebbe luogo domenica 16 corr. l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione mutua fra gli addetti ai negozi Coloniali e Biade e Formaggi di Venezia per il rendiconto del 1923.

Presenti alla riunione si trovarono puntuali circa 75 soci.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Pietro Radaelli, il quale, aperta la seduta, espresse la sua compiacenza perchè l'adunanza abbia coinciso col giorno in cui Fiume fedelissima celebra la sua unione all'Italia e disse che tutti gli italiani devono mandare col cuore un saluto alla nobile città che entra a far parte del Regno d'Italia.

Quindi il Presidente effettivo sig. Giuseppe Derai fece un'ampia relazione sull'andamento morale della Società.

Commemorò poscia i defunti soci Birai Giovanni, Perini Alberto, Bellotto Pietro e Battistel Angelo.

Approvata la relazione del Presidente venne poi approvata anche quella dei revisori del bilancio consuntivo 1923, fatta dal sig. Gregnani Luigi.

Dopo animata discussione, la assemblea deliberò che, sempre quando le esigenze del bilancio lo permettano, siano accordati dei sussidi ai soci che abbiano dei figli bisognosi di cure climatiche alpine, beneficiandoli delle azioni della Cooperativa Cure Climatiche Venetiae.

Proceduto si alla nomina delle cariche sociali, riescirono eletti a consiglieri effettivi i sigg. Cesana Davide Vittorio, Amadi Romeo, Gregnanin Luigi e Sartorio Domenico; a consiglieri supplenti i sigg. Pierobon Vittorio, Zennaro Ugo — a revisori del bilancio consuntivo 1904 i sigg. Perini Egidio, Pesce Tertulliano e Trevisan Federico.

Nelle Corporazioni Nazionali

La Veglia «Marcia su Roma». — Come è noto sabato sera dalle ore 22 alle 5 del mattino, ebbe luogo la Veglia «Marcia su Roma» al Restaurant Pilsen, veglia che ebbe un esito felicissimo; ecco pertanto l'elenco di tutti coloro che inviarono doni per la Pesca.

Comm. Campione C. I. G. A., cav. Ticozzi, fratelli Lucciani, sig. Guglielmetti, Camera di commercio, Cassa di risparmio, sig. Lozzi, sig. Cardelli, sig. Rizzo, cav. Fano, avv. Iginio Maria Magrini, dott. Bombardella, sig. Serra di Milano, sig. Ottavio Caleri di Genova, sig. Zini, sig. Zoppi, sig. Ruffini, sig. Fabbiano, Bar Venezia, Bar Santi, Restaurant la Pace, Bar Americano, sig. Ceccatelli, Restaurant Tre Rose, Ditta Camerino Greppi e Mauri, sig. Tirelli, Ditta Godognato, Pers. Albergo Vapore, Ditta Longega, Ditta Antonio Bellinato, Ditta Florian, Ditta Gaidano, Ditta Rosa Salva, Hotel Cavalletto, Ditta Fagarazzi, Ditta Cargasacchi, Ditta Vogini, sig. Carlo Cattani, Ditta Feruzzi, cav. Bresciani, fratelli Canetti, Ditta Vasco, Ditta Baccalin, comm. Tarantola, sig. Corrà, cav. Vedaldi, Magazzini Duomo, Caffè Commercio, Ditta Riso Rossi, sig. Canozza Giovanni, Ditta Fasoli, sig. Ravà, sig. Gamba rag. G. B.

Circolo Filologico

Riuscitissima riuscì sabato scorso la mattinata familiare. Numerosi furono i soci intervenuti colle loro famiglie. La signorina Baccega, sempre spigliata e distinta e le sue brave compagne, Frizele, Moretti, Sabatini, Canal, Gimpponi, Ghislieri, recitarono con impegno alcuni bozzetti. La signorina Sacchetto, nota come brava filodrammatica, recitò una scenetta colla Sabatini, facendosi vivamente applaudire. La signora Colmer, artista valente, e distinta insegnante di canto, fece gustare alcune romanze russe e francesi, e la sua figliuola Sonia, si fece applaudire suonando con molta valentia il pianoforte, che era gentilmente fornito dalla ditta Brocco.

Di questa simpatica festicciuola, così bene organizzata, va data lode alla presidenza.

Domenica, 30 corrente, avrà luogo la assemblea ordinaria dei soci, per l'approvazione del bilancio e per la nomina dei revisori dei conti. La seduta si aprirà alle ore 14 e i signori soci sono vivamente pregati di non mancare.

Ladri sacrileghi rubano il ciborio nella Chiesa di S. Girolamo

Il Rettore della Chiesa di San Girolamo Don Adolfo Arrigoni, che abita con la madre e una vecchia zia nella casa rettoriale adiacente alla Chiesa, alzatosi lunedì come di consueto circa alle sei e mezza, scendeva nell'androne della casa dove vi è una porta che immette nella Chiesa.

La porta era come al solito chiusa, ma appena giunto in Sacrestia vide un grande disordine, cassette aperte e paramenti sparsi per terra e s'accorse subito della sparizione di un calice d'argento e di un ostensorio in metallo dorato.

Allarmato egli corse in Chiesa e saliti i gradini dell'altare maggiore da cui notò che il Tabernacolo era stato forzato era scomparsa la pisside contenente varie particole consacrate e la teca con la lunetta che custodisce l'Ostia per le esposizioni solenni che era però vuota.

Don Arrigoni informava subito della cosa il parroco della Madonna dell'Orto Mons. Giuseppe Ambroso e il Commissariato di Cannaregio.

I ladri devono essere penetrati con chiave falsa nell'abitazione di don Arrigoni e di là in Sacrestia e poi in Chiesa, perchè tutte le porte della chiesa erano perfettamente chiuse dall'interno, così pure la porta che immette in sacrestia era chiusa con catenacci per di fuori.

I ladri poi devono aver fatto il colpo dalle 19 e 30 alle 21.30 ora in cui don Arrigoni era assente, poichè durante la notte egli non sentì alcun rumore sospetto. In casa erano la madre e la zia, ma data la loro età e la circostanza che si trovavano al secondo piano, non potevano udire rumore prodotto dai ladri nel compiere la loro sacrilega impresa.

Il danno subito è di circa 1500 lire.

Sul posto si recava il cav. Zolli Commissario di Cannaregio per le prime indagini.

Ancora sul fatto della calle del Pirieta

Anche oggi torniamo sul misterioso ammanco di 20 mila lire di cui è rimasto vittima il bellunese rag. Piazza. Il Piazza si sta rimettendo ma non può ancora alzarsi dal letto dell'albergo Rialto dove trovasi come dicemmo alloggiato. Egli si sente sempre spossato; è stato interrogato nuovamente ma non sa ricordare nulla assolutamente, non ricorda se gli fu somministrata qualche droga eccitante o qualche narcotico. Ammette di essere stato un po' bevuto, ma nulla più. Ha aggiunto poi che le 17 mila lire in titoli non sono al portatore ma bensì in cartelle di buoni settennali del Risorgimento delle Venezie nominali allo zio suo Bortotti Girolamo fu Luigi emesse in data 15 settembre 1923. Si tratta di un buono col N. 985 seria I.a diviso in tre cartelle da lire 5000 che vanno dai numeri 938461 al N. 938468 e due cartelle da lire 1000 coi N. 358243 al N. 358246.

Tre arresti per spaccio di cocaina

Circa le 13.30 di ieri nella Fiaschetteria al Calice in Calle dei Stagneri, di cui sono proprietari i fratelli Bolla, entravano tre individui che prendevano posto presso un tavolo in un angolo oscuro del locali. Ad uno dei fratelli Bolla che voleva accendere la luce elettrica, i tre dicevano che lasciasse pure spento, dovendo essi solo parlare di affari; contemporaneamente si facevano servire da bere.

Mentre stavano parlando a bassa voce, sopraggiunsero nell'esercizio i brigadieri specializzati della squadra mobile Zanon e Incremona, che riconobbero in uno dei tre il noto spacciatore di cocaina Catello Signori, di anni 37, da Castellamare di Stabia, espulso da Venezia con foglio di via obbligatorio della Questura, dal giorno 20 corrente.

I due agenti si avvicinarono al gruppo per chiedere spiegazioni al Catello sul suo soggiorno a Venezia, ma nel far questo si accorsero che un altro dei tre, che fu poi identificato per il macellaio Turana Mario di anni 30 da Treviso e colà abitante in sobborgo Vittorio Emanuele n. 23, nella fretta di intascarlo aveva fatto cadere a terra un rotolo di carta oleata, che, raccolto, gli agenti constatarono che conteneva venti cartine di cocaina.

Mentre lo stupefacente veniva sequestrato e il Turacca dichiarato in arresto, il Catello e l'altro, identificato poi per il pure noto spacciatore di Cocaina Zanco Antonio di anni 31, abitante a S. Marco 281, si squagliavano. Il Catello fu però raggiunto ben presto e tradotto alla Questura centrale col Turacca.

Quest'ultimo fu trovato in possesso di 200 lire che gli dovevano servire per pagare ai due compari le venti cartine di cocaina che poi egli avrebbe portate a Treviso dove le avrebbe vendute.

I due brigadieri si posero poi alla ricerca del Zanco che incontrarono alle 23.30 in campo S. Bartolomeo, dichiarandolo in arresto e traducendolo in camera di sicurezza alla questura centrale.

La morte del marittimo barese

Quel marittimo barese maestro di casa a bordo del piroscafo Taranto del quale abbiamo nella cronaca di ieri narrato il tentato suicidio con un colpo di rivoltella alla tempia destra all'albergo alla Pace a San Giovanni Grisostomo è morto iermattina alle ore sei nel reparto del prof. Volo.

Il disgraziato non ha mai ripreso i sensi e dato lo stato disperato non venne tentata neppure la operazione per l'estrazione del proiettile. Venne immediatamente avvertita la famiglia a mezzo della polizia e la stessa Società Puglia la quale trova inspiegabile l'atto insano commesso dal suo dipendente il quale godeva tutta la stima dei suoi superiori perchè serio, buono, affabile e pieno di buona volontà.

Informazioni commerciali

Tariffe per le pelli. — La Camera di Commercio informa che con ordinanza del Provveditorato al Porto vennero stabilite, a decorrere dal 17 corrente, le seguenti tariffe per la manipolazione delle pelli fresche sciolte: a) Scarico diretto da sottoparanco a magazzino, per ciascuna pelle L. 0.11; id. id. con separazione in magazzino L. 0.16 — b) Carico da terra a carro L. 0.13; lo stesso compenso di Lire 0.13 per pelle è dovuto per la reparazione isolata in magazzino — c) Carico da terra a carro per le pelli secche, sciolte prese da più magazzini L. 0.16.

Il comizio di ieri sera alla Giudecca

Come già era annunciato ha avuto luogo iersera il comizio pubblico alla Giudecca il quale è riuscito una grande dimostrazione di consenso da parte di tutta la popolazione.

Dopo la presentazione degli oratori fatta dal cav. Dal Maschio prese la parola per primo l'ing. Codognato presidente del Fascio della Giudecca che dopo aver parlato sulla passione del popolo italiano durante la recente guerra, passione che lo spinse alla Vittoria sul nemico esterno egli dice che è stata la medesima passione che per opera delle camicie nere, lo ha portato alla seconda vittoria sul nemico interno.

Disse quindi che ora il dovere del popolo italiano è quello di avvalorare le due vittorie votando la Lista Nazionale dando così quel pieno consenso che il Governo Fascista si merita. Chiuse vivamente applaudito la sua orazione inneggiando assieme all'uditorio al Duce Meraviglioso. Presero quindi la parola l'avv. Chiaradia ed il dott. Ciposato. Quest'ultimo ebbe parole di sincera ammirazione per la vasta opera esplicata dal Fascismo prima e dopo l'avvento al potere, ammirazione che, — disse — ogni italiano che si senta tale deve necessariamente sentire.

Seguì il sig. Martini che illustrò in un confronto lucido e chiarissimo l'opera del sindacalismo rosso con quello fascista, e convinse l'uditorio che il metodo leale e fraterno di quest'ultimo è certamente il coefficiente maggiore del grandissimo numero che tutte le categorie gli operai occupano nei Sindacati fascisti.

Parlò quindi applauditissimo degli altri partiti che si appellano pomposamente d'opposizione e chiuse il breve ma vivace discorso invitando tutti a votare la lista Nazionale.

Parlò quindi il cav. Pagan che con brevi parole accompagnate dalla sua simpatica foga oratoria destò nell'uditorio grandi consensi dimostrati negli applausi e nelle acclamazioni al Fascismo.

Parlò per ultimo il Conte Marcello che con la sua parola posata e franca espose minutamente le condizioni dei paesi stranieri ora governati da partiti socialisti facendo rilevare a cosa portino le utopie socialiste. Inneggiò quindi alla dinastia di Savoia della quale tratteggiò le alte benemerenze nell'esplicazione di carità e di soccorso, riscuotendo grandi evviva alla Casa Savoia, e disse che — come lui, vecchio milite del Partito Liberale si inchini dinanzi alla grandezza dell'Uomo che guida così meravigliosamente le sorti del nostro paese, così tutti i buoni italiani devono inchinarsi dinanzi al Fascismo ed al suo Grande Capo dando il loro pieno consenso votando la lista Nazionale.

Un incidente a Castello

Ieri sera verso le 20.30, nel sestiere di Castello, e precisamente alla trattoria detta del «Zio» di cui è proprietario il sig. Emilio Poli, è accaduto un piccolo incidente.

Il dr. Silvio Barro, candidato del partito socialista unitario, si trovava a quell'ora a pranzare assieme al proprio padre Giovanni; quando entravano alcuni giovani ad offrire ai convenuti nella trattoria in vendita delle copie del bisettimanale *Battaglie fasciste*. Il giornale venne offerto anche al dr. Barro il quale non volle saperne di comperarlo; al che l'offerente certo Scarpa Aldo glielo avrebbe gettato in viso. Il dr. Barro avrebbe risposto che quello non era il sistema più indovinato per far acquistare il giornale; allora lo Scarpa lasciò andare un pugno in faccia al dr. Barro. Intervenne immediatamente il brigadiere specializzato Busatti, che era presente, e invitò lo Scarpa ad allontanarsi. Poco dopo il dr. Barro usciva col proprio padre e l'incidente non ebbe seguito.

Dopo uscito il dr. Barro e il brigadiere Busatti, gli stessi giovani avrebbero perquisito e percosso un cliente della trattoria stessa, certo Manzoni Vittorio, agente di negozio, perchè era stato trovato in possesso di due opuscoli e giornali sovversivi.

Tutti i nodi vengono al pettine

Verso le ore 15.30 il capo vigile Colentoni e il vigile Brugnaro sono stati avvicinati in Ruga degli Oreffici a Rialto da una signora la quale indicava loro un individuo che doveva essere arrestato.

La donna che si qualificava per Maria Coppo ved. Craier fu Luigi di anni 59 dimorante a S. Polo 1813 disse di essere stata derubata da costui nella propria abitazione mentre egli era suo ospite di lire 1800 in biglietti di banca e due anelli di cui uno con brillante del valore di lire 500 e una catena d'oro del valore di lire 300.

I vigili si accostarono all'individuo indicato dalla signora Coppo; pregandolo di favorire al commissariato di S. Polo dove venne identificato per Voltan Andrea di Luigi di anni 35 da Zerman di Mogliano Veneto.

Il Voltan ha confessato il suo fallo per cui stando così le cose al cav. Colitti non rimase altro che inviarlo al Magistrato da dove di là passò in quel della Giudecca.

Un ferimento molto sospetto

Ieri sera verso le ore 21 e mezza si presentava all'Ospedale civile la perlaia Moro Emma di Giovanni di anni 28 abitante in Campo delle Gorne 2484 maritata al noto gondoliere Carlo Caenazzo dello Stazio di S. Marco.

La Moro era accompagnata dal cugino del marito certo Zorzetti Luigi di anni 50 abitante a Castello 539, gondoliere anche lui. La Moro presentava ferite multiple da taglio al braccio destro per cui fu necessario che il dott. Vianello medico di guardia, le praticasse quattro punti di sutura.

Interrogata dal brigadiere Casella la donna, che era un pochino alticcia, disse di essersi ferita in quel modo cadendo sopra dei cocci di bottiglia.

Ma siccome la versione non sembrava molto vera il brigadiere Casella fece accompagnare la Moro alla Questura Centrale ove venne interrogata dal dott. Zorzi al quale essa modificando la versione, disse di essersi ferita rompendo un vetro in un momento di rabbia.

Ma siccome anche questa versione non sembrava vera, alcuni militi specializzati di Castello e il brigadiere Casella si portavano in casa della Moro per fare un confronto col marito di questa che venne trovato in letto.

Ma anche qui, per quanto la Moro e il Caenazzo siano caduti in qualche contraddittorio, essi sostennero sempre la prima versione per cui la faccenda venne lasciata così riservandosi il Commissariato di Castello di proseguire le indagini.

Cronaca varia

Furto di quattro lenzuola

Ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 ignoti riusciti a penetrare mediante scasso nell'abitazione di Costa Rosina di Vincenzo di anni 44 dimorante a Castello 3646 al terzo piano, asportarono dalla finestra a cui erano appese quattro lenzuola lavate dalla lavandaia Jolanda Rossi di Antonio di anni 20 dimorante a Castello 3633 e indi si eclissarono. La signora Costa se ne accorse rincasando per cui senza indugio si recò a denunciare il furto al Commissariato di Castello accusando un danno di circa 200 lire.

Un arresto

La squadra mobile iersera alle ore 22.30 traduceva in arresto alla Questura Centrale Cavaldoro Vittorio di Giovanni di anni 21 dimorante a San Polo 1813 perchè contravventore alla vigilanza speciale.

24 lire di francobolli

Ventiquattro lire di francobolli sono stato rubato domenica dal cassetto, che fu scassinato, del capo archivista della Deputazione Provinciale la quale ha gli Uffici nel Palazzo della Prefettura. Del fatto se ne occupa il Commissariato di P. S. di S. Marco.

Il mastro feritore

L'impiegato presso il Cotonificio Veneziano Parmeggiani Paolo di Tancredi di anni 22 dimorante a S. Croce 2177 ricorse ieri a farsi medicare alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile per aver riportato una ferita lacera alla mano sinistra giudicata guaribile in giorni otto.

Il Parmeggiani fu conciato a quel modo perchè gli cadde accidentalmente addosso un mastro pesantissimo che aveva il dorso foderato di metallo.

Arresto che salva dal suicidio

L'appuntato Ottobre dei carabinieri specializzati del Commissariato di San Polo, mentre ieri sera verso le 22 si trovava in Campo S. Polo, vide un giovanotto che si aggirava in attitudine poco rassicurante dietro la chiesa. Avvicinatolo e richiesto delle generalità, lo sconosciuto si qualificò per tale Silvano Francesco di Camillo di anni 32 da Legegno (Cuneo) e qui senza fissa dimora. Dall'appuntato venne condotto al vicino Commissariato dove, perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella di corta misura e di piccolo calibro con cinque cartucce; in una tasca della giubba gli si rinvennero pure altre undici cartucce.

Richiesto perchè fosse in possesso della rivoltella senza il prescritto permesso, il Silvano dichiarò che voleva por fine ai suoi giorni. Tale dichiarazione sembrerebbe vera per il fatto che in una tasca interna della giubba gli si rinvennero alcune lettere dirette alle Autorità, alla stampa ed ai parenti, nelle quali esternava i suoi propositi tristi. Intanto il Silvano venne dichiarato in arresto e rinchiuso in camera

Il concorso italiano della Pace

Il Municipio di Venezia comunica che presso la Divisione III.a Municipale è depositato, perchè chiunque abbia interesse ne possa prendere visione, il Programma e il Regolamento del Concorso Italiano della pace con 200.000 lire di premi offerte agli autori delle migliori memorie aventi per oggetto la esposizione di un piano per assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia e in Europa mediante la collaborazione internazionale. Il Concorso scade il 30 giugno 1924.

L'arresto di una donna ubriaca

Ieri sera i vigili Moderato, Crestani e Bruscesi fermavano in piazza S. Marco certa Sacchetto Caterina ved. Magni fu Domenico di anni 57 abitante a S. Simeone 2212 perchè ubriaca fradicia domandava l'elemosina importunando i passanti.

I vigili, per quanto la Caterina non volesse saperne di seguirli, la condussero alla Questura Centrale ove venne trattenuta. di sicurezza e stamane deferito all'Autorità

"GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Sotto l'usbergo del motto "Libertas,, i popolari del Veneto, auspici i Corazzin e compagni, esercitarono la peggiore delle tirannie, con saccheggi, incendi, ferimenti, patti agricoli capestro e la proprietà divenne un mito. Qua e là questa tirannia esiste ancora. Votare la lista fascista il 6 Aprile verrà anche dire dar l'ultimo colpo alla internazionale bianca.

Cronaca di Trento

Un giro di propaganda del candidato ing. Barduzzi

Il candidato della lista nazionale ing. cav. Barduzzi, accompagnato dal seniore Ugo Badiani e dal geom. Giovanni Botta, ha compiuto ieri un giro di propaganda nel Rivano.

La prima sosta è stata fatta a Drena ove venne arringato sulla pubblica piazza il popolo. Il sindaco sig. De Villas presentò con opportune parole il candidato ing. Barduzzi. Questi, in un avvincente discorso, illustrò magnificamente quanto fu compiuto dal governo fascista in tutti i campi dell'economia nazionale con particolare riferimento ai problemi rurali che sono di speciale interesse per il Trentino.

La chiara esposizione attrasse l'attenzione dell'uditorio che approvò l'oratore con manifestazioni di assenso.

L'economia nazionale — egli disse — e l'economia privata sono in tutto indissolubili, e se florida è la prima non può a meno di essere prosperosa la seconda. Voi dovete tutti convincervi che l'appoggio dato alla lista nazionale e per essa al governo fascista significa benessere, ordine, giustizia: come potete voi votare contro il vostro interesse?

Il cav. Barduzzi chiuse il suo discorso esaltando ancora il fascismo, preso ad esempio da tutte le nazioni del mondo e da nessuno ancora efficacemente imitato. La fine della breve ma efficace orazione è stata salutata da calorosi applausi.

Ha preso quindi la parola il geom. Botta, trattando dell'opera svolta dal fascismo a favore della religione. Erano presenti nella piazza anche alcuni sacerdoti che non poterono dissimulare il loro interesse all'esposizione del Botta.

Alla fine dei discorsi il sindaco promise tutto il suo appoggio per le prossime elezioni.

L'ing. Barduzzi si è recato quindi in altre località ed ha passato, per il resto, nella borgata di Dro. Anche qui la aspettativa non è stata delusa, essendo gli argomenti di particolare interesse per l'uditorio. La forma piana e persuasiva dell'oratore ha trascinato il pubblico all'applauso più entusiastico. Anche il geom. Botta ha pronunciato un notevole discorso ritessendo la storia gloriosa del fascismo e fermandosi intenzionalmente sul comunismo, con allusione evidente ad alcuni comunisti locali che leggono purtroppo giornali clandestini messi in questi giorni in circolazione.

Il comizio si è sciolto fra poderosi evviva al fascismo e al suo duce magnifico, Benito Mussolini.

Un nuovo discorso di Franco Ciarlantini

Iersera, nel simpatico Teatrino di Ala, dinanzi ad pubblico assai numeroso, Franco Ciarlantini, presentato con appropriate ed applaudite parole dal dal Commissario Regio del Comune avv. Orazio Solinas, ha parlato dell opera del Governo Nazionale e della particolare importanza che hanno per il Trentino le imminenti elezioni.

L'oratore fu particolarmente efficace ed applaudito nelle rievocazioni della sua dimora ad Ala quale combattente, nei sobri e punto e lettoralistici cenni ai problemi che travagliano la italianissima cittadina.

I liberali di Ala presenti in gran numero hanno mostrato di apprezzare particolarmente l'affermazione di Ciarlantini che il liberalismo trentino non poteva in questa contingenza rinnegare il suo passato e non appoggiare il governo ricostruttore.

Vivissimi applausi hanno accolto la chiusa dell'ispirato discorso.

Imponente risveglio fascista nella Valle di Sole

L'impulso dato alla propaganda fascista in questi ultimi giorni dai delegati federali e dalla sezione del Fascio di Malè ha portato i buoni frutti che non potevano mancare nella patriottica alpestre Valle di Sole, la quale ancora una volta ha rivelata la sua anima profondamente italiana e la sua tradizionale intelligenza. Da Vermiglio a Bozzana, da Peio a Rabbi è tutto un fervore della gioventù e dei migliori valligiani che chiedono di aver l'onore di venire assunti nelle file fasciste.

I comizi elettorali fascisti tenuti nella valle, per opera specialmente del cav. Daprà si sono svolti in un ambiente saturo di patriottismo e hanno dato luogo a imponenti manifestazioni di fede fascista.

I grandi consensi al Fascismo sono stati determinati, anche in quella valle alpestre, dall'opera del Governo Nazionale; Governo energico, capace di svolgere la sua azione, tutta ispirata ai supremi interessi morali e materiali del popolo italiano.

"I osei de la Russia,,

Continuando il metodo iniziato di mostrare al nostro pubblico gli acquisti del Museo che maggiormente lo possono interessare, il Museo espone nella solita vetrina della Libreria internazionale in Via Oss-Mazzurnaa un gruppetto di «Beccofrusoni» (Ampelis garrulus, Linn.).

Crediamo inutile ripetere oggi ciò che uno dei nostri Conservatori ha in dicembre ampiamente riportato nei giornali locali intorno alle strane periodiche abbondanti comparse fra noi di questo ospite straordinario: ma appunto in relazione a quella affrettata nota ornitologica mostriamo oggi alcuni individui catturati alla fine di dicembre in un ròccolo sui monti a nord di Ronsegno in Valsugana.

L'on. Messedaglia a Trento

Questa sera sarà a Trento l'on. prof. Luigi Messedaglia, candidato liberale nella lista nazionale per il Veneto. Egli terrà un importante discorso di propaganda elettorale. Parleranno anche altri oratori fra cui un rappresentante della Federazione fascista. Il comizio si svolgerà alle ore 21 al Teatro Sociale.

Concerto della Filarmonica

Sabato sera alle ore 20.30 nel salone di Via Verdi la Filarmonica darà un grande concerto orchestrale con un programma eccezionale.

Il concerto comprenderà una sonata del Monteverde sopra «Santa Maria», affidata a piccola orchestra e soprani; la VI Sinfonia di Beethoven, la celebre pastorale dell'immortale maestro di Bonne; un pezzo dello Zandoni «A Vespro» tolto dalle impressioni sinfoniche e «Autunno tra i monti».

La massa orchestrale che eseguirà il concerto si comporrà di oltre 50 professori, mentre la direzione e la concertazione della stessa sono affidati al maestro Gian Ferrari, l'eletto musicista che regge le sorti del nostro Liceo Musicale.

Propaganda elettorale nella Valle di Fassa

Anche nella Valle di Fassa, fra le incantevoli guglie delle Dolomiti, si sta svolgendo con magnifico successo la campagna elettorale fascista.

Il dott. De Leonardi ha parlato ieri a quelle popolazioni. Dopo un saluto alla Valle e alla sua gente industriosa, l'oratore con fascistica sincerità analizzò la psicologia dei Fassani tedechizzati prima dalla guerra dalla interessata propaganda dell'Austria che mirava a snazionalizzare questa remota terra latina. Ricordò le elezioni del 1921 con le morte schede della lega tedesca. Allora l'Italia-Nazione era assente; oggi è presente con tutto il vigore che le ha istillato il fascismo. Descrive quindi l'evoluzione rapida del sentimento nazionale per opera della guerra e del fascismo, l'ascesa di questo giovane glorioso partito e l'opera da esso compiuta nell'Amministrazione dello Stato all'interno e nelle relazioni coll'estero. Disse del socialismo che non aveva alliguato in Fassa se non in quanto mascherava l'austriacantismo ed infine del partito popolare trascinato dai mestatori on. Miglioli e don Sturzo fuori e contro la vita nazionale. L'oratore ha chiuso il suo discorso, applauditissimo ammonendo i Fassani ad entrare decisamente e cordialmente nell'orbita della vita nazionale.

Attenti all'acqua!

L'Impresa dei Pubblici Servizi avverte la cittadinanza che nella notte da giovedì a venerdì sarà sospesa completamente l'acqua potabile in tutta la città dalle 24 alle 5 del mattino. S'invitano i cittadini a voler tenere chiusi i rubinetti durante questo tempo, e ciò nel loro stesso interesse allo scopo di evitare danni non lievi alle installazioni private e alla rete cittadina.

A maggior dilucidazione si avverte che le spine aperte continuerebbero a dare acqua anche dopo la mezzanotte, ed è appunto questo fatto che bisogna evitare per non provocare lo svuotamento della rete. Le fontane verranno chiuse fin dalle ore 20.

Principio d'incendio alla Posta Centrale

Nel pomeriggio di ieri, nei sotterranei del Palazzo delle Poste e Telegrafi in Piazza Alessandro Vittoria, si è sviluppato un incendio che ha messo in allarme tutti gli impiegati degli uffici e molta gente che transitava per le vie del centro.

Accorsi sul luogo alcuni pompieri, si potè constatare che il fuoco si era propagato ad un deposito di legname situato presso un fornello dell'impianto termico. Il principio d'incendio fu subito domato.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 26

Il Bersaglio di Oltrisarco, a quanto informa il «Landsmann» non sarà più riaperto perchè il posto su cui esso sorgeva prima della guerra, sarebbe troppo pericoloso per la vita dei passanti. Così si sarebbe espresso il col. de Strobel, ispettore provinciale del Tiro a Segno Nazionale.

Secondo u nnuovo ordine del nuovo commissario prefettizio per la città di Bolzano il deposito di cascami e di scopature (immondizie) sui prati di via Dante è stato severamente proibito; le guardie civiche sono state incaricate di denunciare qualsiasi cittadino che tentasse di depositare delle immondizie su tale via.

Incendio. — L'altra notte nei locali della locale succursale della Cassa di Prestiti e di Risparmi per il commercio e l'industria è scoppiato un principio d'incendio che per fortuna non ha recato grandi danni siccome era stato scoperto per tempo da passanti verso le due del mattino; i pompieri e di RR. CC. furono sul posto con grande sollecitudine, e dopo qualche ora sono riesciti a spegnere completamente il fuoco.

Sembra che l'incendio abbia avuto origine da una stufa elettrica.

Le riduzioni speciali fatte ai soci del C. A. I. sulle tramvie di Caldaro e la funicolare della Mendola ed elettrovia del Renòn saranno valide fino al giorno 31 di marzo 1924.

Il Tribunale militare di Trento ha condannato a otto mesi due soldati di sanità Andrea Lupo da Moncucco ,provincia di Torino e Giuseppe Solari da Genova, i quali nell'anno 1920 avevano tentato di ammazzare un settantenne a scopo di rapina

Disgrazie. — L'altra notte verso le 12 una auto completamente carica di passeggeri è precipitata da una grande scarpata della strada erariale nelle vicinanze di Egna ,nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito ciò che è stato un vero miracolo.

— Un contadino da Mèltina l'altra notte mentre stava rincasando è stato aggredito da uno sconosciuto il quale tentava di ucciderlo con un grande sasso vibrandoglielo sul capo; ma il nerboruto contadino riescì a mettere in fuga l'aggressore, che fu poi da lui denunciato ai RR. CC.

I pensionati delle nuova Provincie ex-regime. — Come comunica il Sindacato tra pensionati ex-regime delle nuove Provincie una deputazione degli stessi si è recata dall'on. Mussolini, per presentargli in forma di memorandum i desiderata dei pensionati suddetti, onde sieno lenite le loro miserie; l'on. Mussolini, ha ascoltato attentamente la deputazione assieme all'on de Stefani, promettendo di fare quanto sta in suo potere, onde soccorrere i pensionati per quanto lo consentano le forze finanziarie dello Stato.

La legalizzazione di atti di matricola, secondo una nota ufficiale, quindi innanzi dovrà soltanto essere fatta da parte del rispettivo Tribunale o della rispettiva R. Pretura perchè solo questi due uffici giudiziali sarebbero competenti per tali legalizzazioni. Perciò è inutile inviare alla locale R. Sottoprefettura simili documenti perchè ciò si risolverebbe in uno spreco inutile di tempo.

L'assimilazione del personale delle Scuole medie delle nuove Provincie, a quanto pubblica il Bollettino dell'Istruzione Pubblica è stata sistemata in data 12 di marzo 1924, con regolamento esecutivo apposito riferentesi all'articolo 10 del D. L. i. d. 19 d'aprile 1923; detto personale sarà assimilato tanto giuridicamente quanto economicamente; domande in merito dovranno essere presentate per il tramite delle rispettive autorità non oltre il 1.o di aprile 1924.

L'Albo medico 1924 per la Provincia di Trento testè uscito per la prima volta si distingue dalle pubblicazioni del genere per il fatto che non vi ricompaiono mai i nomi di Alto Adige, Trentino, Venezia Tridentina, sostituendoli unicamente con il nome di Provincia di Trento. L'Album contiene 420 nomi di medici condotti, suddivisi tra le singole regioni della Venezia Tridentina; di questi hanno assolto gli studii alla facoltà di medicina di Vienna 58, d'Enneponte 216 e di Graz 38, di Padova 34, di Bologna 18 e 40 hanno studiato in altre facoltà di medicina del Regno. 175 nomi sono tedeschi, il resto trentini o italiani delle vecchie provincie del regno.

Il capo dell'Ufficio di Sanità provinciale (fisicato provinciale) è il dott. Ettore Weiss, che ha sostituito a suo tempo il dott Ciurcentaler.

Lo spaccio di stupefacenti, dal 1.o d'aprile 1924 in poi, sarà solo concesso alle farmacie verso presentazione di ricetta medica che sia fornita chiaramente del nome, cognome e indirizzo esatto del paziente. Inoltre tutti i farmacisti dovranno registrare in apposito libro le quantità di stupefacenti in riserva (in libro di magazzeno), dandone notizia volta per volta alla R. Prefettura di Trento.

La pioggia, e precisamente una pioggia uggiosa e intermittente, si riversa sulla città e sui dintorni da qualche giorno, cosicchè sembra di trovarsi in pieno autunno; essa però è indispensabile per le campagne ,data la grande siccità che regnava nella pianura specialmente nella Val d'Adige ed anche in collina; la temperatura s'è assai mitigata; la mattina il termometro segnala dai 7 ai 10 centigradi sopra zero, e la notte essa è sempre tra i 4 ed i 6 centigradi.

Notizie da Oltrebrennero confermano che il freddo è sempre persistente; a Steinach ,al di là del Brennero, il termometro, tre giorni fa, segnalava una temperatura di 12 centigradi sotto zero!

Le insegne bilingui, datando dal giorno 1.o aprile 1924 dovranno comparire tanto internamente quanto esternamente in ogni negozio od azienda; di ciò ne sieno resi edotti tutti i negozianti; il testo italiano dovrà sempre avere la precedenza a quello tedesco!

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla Farmacia S. Anna, in via della Mostra, del sig. Aufschnaiter.

La festa primaverile della Banda cittadina di Bolzano avrà luogo il giorno 21 aprile (lunedì di Pasqua, e giorno della natività di Roma) nei prati bellissimi attorno al castello di Ried; data la posizione bellissima del Castello, nonchè le belle passeggiate che sono nelle vicinanze, si spera in un grande intervento da parte dei Bolzanini.

Denuncie. — Un cane senza la prescritta museruola è stato catturato dall'accalappia cani; tre ragazzi sono stati denunciati perchè giocavano al calcio in una via pubblica.

Morto all'Ospedale Maggiore di Bolzano è quel ragazzo di sei anni di nome Weschgler Francesco, che una settimana fa era stato scaraventato da una auto in piena corsa contro un muro; il ragazzo è morto in seguito a commozione cerebrale.

La rappresentanza comunale di Montagna è stata sciolta dal R. Prefetto. A Commissario prefettizio è stato nominato un certo Predonzan.

Il nuovo Commissario prefettizio per la città di Bolzano, signor Mossina, è arrivato a Bolzano, ove ha preso possesso del suo ufficio, facendo affissare ancora nel suo giorno d'arrivo per le vie e cantonate della città il suo cordiale saluto alla popolazione italiana e tedesca di Bolzano.

Il Commissario rimarrà fino alle nuove elezioni amministrative che avverranno a qualche distanza da quelle politiche.

La Commissione provinciale per il nuovo calmiere del pane per la Provincia di Trento, s'è radunata oggi a Trento sotto la presidenza del Prefetto per decidere in merito ai nuovi prezzi da praticare.

Il medico-chirurgo dott. Marchesani da Bolzano, che si trova da diverso tempo nella clinica d'oftalmia nel sanatorio di Merano in seguito ad una infezione prodottasi nell'occhio sinistro durante un'operazione, dovette farsi enucleare l'occhio stesso, con grande pericolo di perdere anche l'occhio destro. Come ora annuncia il «Landsmann» sembra accertato che l'occhio destro sia fuori di pericolo, cosicchè all'esimio medico resta salva la vista da un occhio.

BRESSANONE

I costumi altoatesini alla Fiera Campionaria di Milano. — Il Comitato promotore della Fiera Campionaria di Milano ha inviato un invito al nostro Comune di volere partecipare all'apertura della Fiera Campionaria di Milano, presenziando con i pittoreschi costumi altoatesini.

Partenza. — Il «Landsmann» pubblica una corrispondenza da Prato all'Isarco in cui è detto che la partenza del brigadiere palermitano Angelo Bugea ha destato grande rincrescimento in tutto il villaggio, perchè il suddetto signore ha sempre fatto il suo dovere con grande oggettività, imparzialità e giustizia verso chicchessia, dimostrando una sincera affabilità di fronte ad ognuno, senza distinzione tra italiano e tedeschi; il sig. Bugea è stato trasferito al Comando dei RR. CC. della Stazione di Dobbiaco in Val di Pusteria.

Le conseguenze fatali d'uno scherzo pugilistico. — All'Ospedale di Bolzano è morto il diciannovenne Giovanni Mussner da Selva di Gardena, il quale in una finta lotta pugilistica con un suo compagno aveva riportato un tale pugno nel ventre in seguito al quale aveva riportato la infiammazione di diversi organi interni.

Due truffatrici austriache (madre e figlia) si sono allontanate da una villa senza avere pagati i loro debiti contratti dirigendosi verso il sud. Le due truffatrici hanno fatti molti debiti anche in diversi negozii della città.

Il Commissario prefettizio comm. Urli ha severamente proibito l'affissione di manifesti elettorali su monumenti o su muri di chiese; in barba a tale ordinanza ieri sono comparsi sulle mura d'una chiesa i manifesti d'un partito locale, quasicchè si volesse infischiarsi a bella posta di tutte le ordinanze commissariali.

MERANO

Il soldato Bartolomeo Cappelli, ventenne, da Parre, (Bergamo) è stato condannato dal Tribunale militare di Trento a tre mesi d'arresto, condizionatamente, per avere rubato nell'autunno scorso un cesto di prugne del peso di circa 30 kg.

Evasi sono la notte scorsa dalle Carceri della locale R. Pretura i due pregiudicati austriaci Giuseppe Dreger da Atzdorf e Antonio Daxer, che erano stati arrestati per furto. Essi erano riesciti ad uscire da un camino sul tetto della casa.

Da diversi giorni vengono compiuti in città dei furti di biciclette a danno di pacifici cittadini i quali imprudentemente lasciavano la loro bicicletta incustodita in qualche andito o addirittura sulle pubbliche vie.

Un contadino dei dintorni che s'era recato da un privato per chiedere della carità, perchè senza lavoro, mentre stava mangiando una zuppa, approfittando dell'assenza momentanea del padrone, rubò un orologio da tasca, andandosene poi; ma il figlio del proprietario, accortosi tosto del furto compiuto, rincorse il ladro con la sua bicicletta su la via per Quarazze, lo raggiunse e lo consegnò poi alla polizia di Merano, la quale trovò indosso al ladro l'orologio rubato.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia «Alla Madonna» in via Goethe N. 35.

Una vera piaga per la nostra città è il commercio girovago (ambulante) perchè i commercianti vanno ad appostarsi proprio sulle «promenades» dove i forestieri sogliono recarsi a passeggio per non essere disturbati ora avviene molte volte che detti commercianti girovaghi scelgono per i propri scopi commerciali le più belle panchine, destinate al riposo per i villeggianti. L'attuale amministrazione cittadina non può comprendere che un tale sistema di vendita non è nè decoroso, nè confacente per il nome di Merano? Perciò dovrebbe assegnare un altro posto a tutti i commercianti girovaghi.

E sempre falsificati! Come narra la stampa locale un contadino delle vicinanze cambiò un biglietto da lire 500 ad uno sconosciuto che si spacciava per un grande commerciante di vini, il quale aveva mangiato e bevuto a sazietà presso il contadino stesso e poi aveva fatto acquisto d'un paio di litri di acquavite (grappa), presentandogli a pagamento un biglietto da lire 500 che il contadino accettò senza il menomo sospetto, dando di ritorno allo sconosciuto L. 480. Più tardi però allorchè il contadino voleva cambiare il biglietto presso un istituto finanziario cittadino, li stesso risultò falso. Il contadino ha giurato, come si narra, di non volere più aprire la sua porta a sconosciuti.

RIVA

Il Regio Commissario a Roma. — Il nostro Regio Commissario sig. Farina Giuseppe si è portato a Roma oltre che per partecipare alla adunata di tutti i sindaci fascisti d'Italia per patrocinare i vari problemi che interessano la città: Rocca, Mutuo, Centrale, ecc.

I lavori della Giunta. — La Giunta comunale, nella sua seduta 20 corr. si è occupata di vari importanti problemi cittadini ,deliberando fra il resto: Un contributo per la Strada Gardesana Orientale; Pagamento dei contributi all'Orfanotrofio cittadino; Approvato un mutuo di 120 mila lire per l'impresa pubblici servizi; Costruzione del nuovo acquedotto civico con una spesa di circa 300 mila lire; Un contributo di lire 500 all'Associazione fra danneggiati di guerra; Un contributo di lire 16.200 alla Strada concorrenza Marocche.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Cronaca di Belluno

L'liquidazione danni di guerra

La Prefettura comunica: E' stato firmato dal Re ed è in corso di pubblicazione l'annunciato decreto-legge per la costituzione di una terza Sezione della Commissione Superiore di Venezia per la liquidazione dei danni di guerra, promossa dal Ministro De Stefani.

Il lavoro della Commissione cui già fu dato acre impulso nel decorso anno, raggiungendosi il numero di mille decisioni, potrà, mercè il contributo della nuova Sezione, che è destinata a funzionare simultaneamente alle altre due con rapidità di azione e unità sostanziale di criteri, essere condotto risolutalmente verso la fine, come esige l'interesse comune dello Stato e dei danneggiati.

AURONZO

Propaganda elettorale. — (T.) Da qualche giorno le facciate delle case vanno tappezzandosi di una lunga serie di manifesti del Partito Nazionale Fascista, la maggior parte dei quali con figure e motti indovinati, che ricordano i tristi tempi del dopoguerra, i tempi del disordine, paragonati ai giorni migliori; quando cioè l'on. Mussolini, con fulminea azione e virile risolutezza, si sobbarcò al gravoso compito di reggere il timone della nave che andava rapidamente alla deriva.

Opuscoli e foglietti volanti dell'Ufficio Propaganda del Partito Nazionale Fascista vengono diffusi largamente ovunque e letti dal popolo con interesse; essi elencano i misfatti dei nemici della Patria, spiegano quale fu la condotta del fascismo, quale essa sarà in avvenire e quali sono gli scopi da raggiungere: l'amor di Patria, la disciplina ed il benessere.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — La Presidenza del locale Istituto Filarmonico, tempo fa ha rivolto un appello alla cittadinanza tutta, con particolare riguardo alle floride istituzioni locali, per una qualsiasi elargizione. Oggi la Presidenza dell'Istituto ci comunica che il sig. Sguerzi cav. Angelo ha elargito la somma di L. 400, e la Cassa di Risparmio di Venezia, succursale di Portogruaro, la somma di L. 500. La Presidenza ringrazia gli oblatori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un terribile disastro ad Amalfi

Enormi frane e numerose vittime

SALERNO, 26

Stamane a Salerno si è diffusa la voce di gravi danni prodotti ad Amalfi da frane e alluvioni. Alle ore 10.30 un telegramma del Commissario Regio di Amalfi invocava soccorsi. Immediatamente partivano soldati di fanteria, carabinieri e un buon nucleo di militi della milizia nazionale. Per raggiungere Amalfi si sono dovute superare non poche difficoltà.

Amalfi è isolata. Si attende l'arrivo di unità navali. Si sono verificate frane che hanno cominciato a rovinare stamane alle ore 8 sul bosco, travolgendo vigneti e case. Alle ore 10.30 sono state travolte la bellissima terrazza dell'Albergo dei Cappuccini e una villetta. Il ponte della rotabile è stato distrutto. Le strade che menano a Salerno sono interrotte. Un'altra frana ha sepolto una palazzina in contrada Sant.Angelo.

Queste le prime frammentarie notizie. Le ulteriori informazioni aumentano la gravità del disastro. Purtroppo le vittime ascendono a più di cinquanta persone. Le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni avevano fatto gonfiare il letto del fiume Canneto, di modo che nelle prime ore di stamane le acque sono straripate e immediatamente precipitate, riversandosi sul magnifico Hotel dei Cappuccini. E' stato questo il primo ostacolo incontrato dall'enorme torrente di fango, di macigni, di alberi, trasportati dall'acqua. E naturalmente una buona parte dell'albergo è rimasta travolta. Un gruppo di forestieri, in massima parte tedeschi e americani, che si trovavano nell'albergo, sono rimasti così completamente isolati. Per fortuna sono giunti soccorsi e così i forestieri sono stati tratti in salvo.

Nel primo tempo il torrente, che travolgeva tutto durante il suo percorso, riusciva a sboccare sull'abitato di Amalfi, abbattendo alcune case e riversandosi sul piccolo porto.

Intanto alla Prefettura di Salerno pervenivano altre gravi e terrificanti notizie dalle contrade tra Amalfi e Salerno. In contrada Pannone alcune frane si sono abbattute, travolgendo ville e case campestri. Anche qui si sono avute a deplorare una decina di vittime. A Vettica, ridente villaggio, si sono verificate due frane. Enormi massi sono precipitati dall'alto della collina sulla carrozzabile. Questa è forse la località maggiormente colpita. Si tratta di una cinquantina di vittime. Grossissimi sassi sono precipitati in mare, distruggendo nel loro tragitto vigneti, oliveti, casette coloniche.

Da Napoli e Salerno continua sempre l'invio dei soccorsi. Mancano per ora notizie precise, data l'interruzione stradale, telefonica e telegrafica.

L'esportazione italiana in Lettonia

RIGA, 26

L'Ufficio statale di statistica lettone pubblica i dati provvisori della esportazione ed importazioni della Lettonia per il 1923: L'Italia ha esportato in Lettonia 104848 chili di merci diverse, specialmente manifatturati per un valore di 346.000 franchi oro e ne ha importato solo 40030 chili di materie prime per un valore di 10045 franchi oro. Questa rimarchevole esportazione italiana in Lettonia avrebbe potuto, secondo i calcoli commerciali di Riga, essere ancora maggiore se il trattato di commercio italo-lettone fosse stato già concluso.

Lo Scià di Persia ha intenzione di tornare in Persia

PARIGI, 26.

Vari giornali inglesi hanno pubblicato una intervista dello Scià di Persia in cui questi avrebbe dichiarato improbabile il proprio ritorno a Teheran. Ora l'*Agenzia Radio* si dice autorizzata a negare che lo Scià abbia accordato interviste, ed aggiunge che il Sovrano, non solo non rinuncia a tornare in patria, ma, anzi, ha l'intenzione di ripartire al più presto per Teheran, appena terminata la cura a cui è sottoposto a Parigi.

Mussolini riceve le rappresentanze pavesi

L'accordo sui criteri di valutazione dei redditi

ROMA, 26

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto le rappresentanze della provincia di Pavia, accompagnate dagli on. Fontana e Lanfranconi, e dai candidati della lista nazionale Bisi e Solmi. Hanno prospettato specifici problemi il sindaco di Pavia prof. Vaccari, il presidente della Deputazione provinciale ing. Zorzoli, il magnifico rettore dell'Università di Pavia prof. Ghislanzoni, i rappresentanti del comune di Vigevano ing. Cesoni e rag. Bianchi, l'on. Attilio Fontana, il cav. dr. Danelli presidente della Corporazione agricoltori pavesi, il geometra Rosti presidente dell'associazione fondi, il comm. dr. Pezza per gli interessi della città di Mortara, il cav. Carlo Alberizzi per gli industriali del riso.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere benevolmente ascoltato la esposizione dei diversi problemi ha dato affidamenti nel senso che alcuni verranno subito risolti e altri passati allo studio di dicasteri competenti. Nel contempo egli ha comunicato agli intervenuti l'accordo raggiunto ieri sera fra i rappresentanti della corporazione agricoltori pavesi e quell'autorità di finanza in merito ai criteri di valutazione dei redditi di ricchezza mobile e del valore dei fondi ai fini della imposta patrimoniale

Il dr. Danelli ha vivamente ringraziato l'on. Mussolini del pronto ed efficacissimo suo interessamento per la risoluzione di sì grave questione che si trascinava da mesi e teneva in fermento gli agricoltori pavesi.

Il capitano Maso Bisi facendosi interprete del desiderio delle popolazioni della regione ha invitato il presidente del Consiglio a fare una visita alla provincia di Pavia. L'on. Mussolini dopo aver detto che conosceva già molto bene quei luoghi e quelle città coi relativi bisogni si è riservato di far conoscere le sue intenzioni a tempo opportuno.

Il lungo viaggio in Europa dei Sovrani romeni

PARIGI, 26.

La Camera francese ha votato ieri un credito straordinario di 285.000 franchi per le spese occorrenti per ricevere i Sovrani romeni.

Re Ferdinando e la regina Maria saranno per tre giorni ospiti di Parigi. Essi partiranno da Bucarest il 6 aprile e, dopo un giorno di sosta a Strasburgo, arriveranno a Parigi il 10 aprile al mattino. Saranno ricevuti alla stazione dal Presidente della Repubblica e dalla sua signora che li condurranno col solito cerimoniale al palazzo degli Affari Esteri, dove i Sovrani risiederanno durante il loro soggiorno.

Vi saranno ricevimenti al Palazzo di città, all'Eliseo, all'Accademia di Belle Arti, della quale la regina Maria è membro corrispondente. I Sovrani, visiteranno il campo di aviazione di Bourget e si recheranno al concorso ippico. Vi saranno pranzi all'Eliseo, alla legazione di Romania e al Ministero degli Affari Esteri. Al termine del soggiorno a Parigi, la Regina partirà per Nizza e il Re per Biarritz.

Il 29 aprile i Sovrani partiranno per la Spagna, dove resteranno ufficialmente 4 giorni e ne dedicheranno quindi 5 a visitare in incognito parecchie città della Spagna. Quindi si recheranno a Bruxelles dove si fermeranno fino all'11 maggio.

Il 12 partiranno per Londra e ne ripartiranno il 15 per Parigi, dove si tratterranno alcuni giorni in incognito. Il ritorno a Bucaret è previsto per il 21 maggio.

Le conversazioni franco-inglesi continuano a Londra

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA, 26.

L'impressione che si ritrae dai commenti della stampa inglese circa l'inizio delle conversazioni informative tra MacDonald e l'ambasciatore francese di Saint Aulaire può brevemente riassumersi in due punti di principale importanza: 1. Ambedue le parti riconoscono che nessuna trattativa può essere iniziata nella presente situazione; 2. la Francia, pur insistendo sul suo punto di vista circa il problema della sicurezza, ha preso atto della ferma determinazione inglese di non fare un passo avanti nell'esame di questo problema se non con lo scopo comune di giungere ad una formula di garanzia europea o internazionale. Le successive conversazioni che si annunziano nel corso della settimana possono risultare accresciute oppure diminuire di valore, secondo le ulteriori istruzioni che Poincarè vorrà mandare al conte di Saint Aulaire.

La domanda a cui il governo francese deve ora rispondere è stata da tempo avanzata dalla stampa ufficiosa inglese. Il «Manchester Guardian» la prospettava ieri così:

E' pronta a Francia ad accettare una garanzia sotto gli auspici della lega delle nazioni e ritiene essa che la lega possa essere uno strumento genuino di cooperazione internazionale?

Se Poincarè non crederà opportuno prendere in considerazione questo quesito, le conversazioni anglo-francesi perderanno il loro interesse generale e si ridurranno a questioni di puro dettaglio.

Il dott. Schacht presidente della Reichsbank ha fatto una breve visita a Londra per discutere coi funzionari inglesi diverse questioni connesse con la creazione della Banca di emissione da lui creata e per la quale il Reichstag, prima di essere disciolto, ha passato un apposito progetto di legge. Tutti gli affari della Banca verranno fatti in sterline. A queste condizioni il dott. Schacht ha ottenuto la conferma del credito inglese dei cinque milioni di sterline ed è ripartito per Parigi, dove avrà altri colloqui.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, MacDonald ha detto di non avere ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale degli Stati Uniti di America relativamente alla proposta per una conferenza navale del disarmo, avanzata alla Camera dei Rappresentanti dal presidente Coolidge. I redattori navali dei vari giornali pongono in luce le gravi difficoltà che si presentano per una tale conferenza e che nelle presenti contingenze una iniziativa in tal senso potrebbe fare più danno che bene.

Ieri è stato pubblicato il libro bianco sulla questione di Singapore. Esso contiene il testo delle proteste telegrafiche dei primi ministri d'Australia e della Nuova Zelanda in merito alla decisione del Governo laburista.

Bonservizi sempre gravissimo

PARIGI, 26

I medici che curano il comm. Bonservizi hanno redato stamane il seguente bollettino: «Stato sempre molto grave».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Cotoni futuri: Gennaio 23.74 — Aprile 27.10 — Maggio 27.20 a 24 — Giugno 26.98 — Luglio 26.75 a 78 — Agosto 25.60 — Settembre 25.05 — Ottobre 24.45 — Novembre 24.25 — Dicembre 24.07.

Poincarè presenta le dimissioni per un voto di sfiducia alla Camera

PARIGI, 26.

La Camera dei Deputati ha rimandato alla commissione con 271 voti contro 269 il regolamento per i funzionari pensionati nonostante che il Ministro delle Finanze De Lasteyrie avesse posto la questione di fiducia.

La seduta è immediatamente tolta.

Poincarè che si trovava presso la commissione delle finanze, ha riunito subito i suoi collaboratori che si trovavano alla Camera ed ha fatto avvisare gli altri membri del governo awnchè si recassero subito all'Eliseo.

Alle 12.25 Poincarè è giunto all'Eliseo accompagnato dai sottosegr. Rio e Vidal. Immediatamente dopo sono giunti tutti i suoi collaboratori. Alle 12.30 è cominciato un consiglio dei ministri sotto la presidenza di Millerand.

—Il Presidente della Repubblica ha vivamente insistito perchè il ministero si ripresentasse oggi nel pomeriggio dinanzi alle due camere aggiungendo che egli era pronto a spiegare con un messaggio alle due camere i motivi di questo atteggiamento.

Dopo che ciascuno dei membri del governo ha fatto conoscere la propria opinione, il presidente della repubblica si è ritirato per permettere al gabinetto di prendere le sue decisioni definitive.

Poco tempo dopo il presidente del consiglio ha presentato al sig. Millerand la lettera di dimissioni firmata da tutti i membri del gabinetto.

Il consiglio dei ministri è terminato alle 13.15, le dimissioni del ministero Poincarè sono state accettate dal presidente della repubblica. Questi ha fatto, in seguito, pregare i presidenti del senato e della caera dei deputati di recarsi nel pomeriggio all'Eliseo.

Ecco il testo della lettera di dimissioni che Poincarè ed i ministri hanno consegnato al presidente della Repubblica:

Sig. Presidente della Repubblica, dopo il voto emesso dalla Camera in un dibattito in cui è stata fatta la questione di fiducia, noi abbiamo l'onore di presentarvi le dimissioni del gabinetto. Vogliate gradire sig. Presidente l'espressione della nostra rispettosa devozione.

La crisi ministeriale jugoslava

Il reincarico a Pasic

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 25

Ecco come si son svolti lunedì gli avvenimenti: Alla mattina sono arrivati a Belgrado 30 deputati radiciani, dei quali 15 avevano dei mandati già verificati; mentre gli altri 15 li avevano presentati per la verifica negli ultimi giorni. Alle ore 10 i radiciani, alla presenza dei capi partito dell'opposizione Davidovic, Korosec e Spaho prestarono giuramento alla costituzione e al Sovrano. Il Presidente della Skupcina tenne allora un breve discorso rilevando l'importanza dell'avvenimento non solo per lo Stato, ma anche per il benessere dei serbi, croati e sloveni. I radiciani si ritirarono allora nell'aula del gruppo musulmano; mentre il presidente Davidovic comunicava al capo del Governo Pasic il giuramento prestato dai deputati repubblicani croati.

Alle 11.30 il Presidente Pasic ha pregato il Presidente della Skupcina di far sospendere la seduta. I ministri ebbero una breve riunione, dopo la quale Pasic si recò a Corte. Alle 12.30 il Presidente della Skupcina riuniva i deputati ai quali dava lettura del seguente comunicato trasmessogli da Pasic:

«Ho l'onore di comunicare alla presidenza della Skupcina nazionale che il Governo del Re ha dato le dimissioni. La prego signor Presidente di portare ciò a conoscenza della Skupcina nazionale.»

Il Presidente della Skupcina dichiarò allora che i lavori parlamentari rimanevano sospesi fino a tanto che non si formasse il nuovo Governo. Alle ore 12 il Presidente della Skupcina Jovanovich fu invitato a Corte ed egli consigliò il Re di affidare a Nicola Pasic il reincarico di formare il nuovo gabinetto. L'udienza del Presidente Pasic col Sovrano durò fino alle 17, dopo di che i capi dei gruppi parlamentari ricevettero una lettera da Pasic in cui era detto:

«S. M. il Re ha voluto incaricarmi di formare il nuovo gabinetto e di tentare, con riguardo alla nuova situazione della Skupcina, di allargare la base parlamentare, allo scopo di proseguire i lavori della Skupcina, cercando la collaborazione di quei gruppi parlamentari che sono disposti a proseguire i lavori in base alla costituzione di San Vito e sul principio unitario dell'organizzazione dello Stato, vale a dire di quei gruppi che aderiscono al trattato di pace internazionale di San Germano e che accettano le conseguenze storiche che risultano dallo sfortunato passato del nostro popolo diviso. Perciò la prego di venire domani mattina per uno scambio di idee. Accolga i sensi della mia deferenza. *Nicola Pasic*, Belgrado 24 marzo 1924.»

Pasic infatti ha ieri ricevuto alle ore 9 Davidovic, alle ore 11 mons. Korosec duce dei clericali e Lazic capo del gruppo agrario e alle ore 12 il musulmano dott. Spaho.

Crisi alla Assemblea di Angore

COSTANTINOPOLI, 26

Si ha da Angora che l'assemblea nazionale ha continuato la discussione dello statuto organico in cui l'art. 25 darebbe diritto al Presidente della Repubblica di sciogliere l'assemblea. Dopo una violenta discussione l'art. 25 è stato messo ai voti, ma la votazione non ha avuto effetto, non essendo stato raggiunto il *quorum* stabilito.

Secondo altri dispacci provenienti da Angora, nella seduta della serata l'assemblea ha respinto detto art. 25. La situazione diventerebbe grave e si penserebbe alle dimissioni del gabinetto e allo scioglimento della assemblea.

Secondo notizia ulteriore, l'assemblea nazionale ha respinto con 127 voti contro due e due astensioni, l'art. 1 del progetto di costituzione presentato dal governo. La maggior parte dei ministri erano assenti al momento della votazione. Si giudica assai seria la situazione creata da questo voto.

La vertenza russo-romena

Allarme per la tattica di Bukarest

MOSCA, 26.

Litvinov, in una intervista, ha dichiarato che il ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Svezia, la Norvegia e la Grecia è senza riserve. La firma del trattato di commercio russo-svedese è indipendente dal riconoscimento *de jure*.

Litvinoff è convinto che la Svezia riocupera fra poco nel traffico con la Unione la sua posizione vantaggiosa perduta durante la guerra e il blocco. La Danimarca e la Czecoslovacchia sono fra tutti i paesi occidentali i soli che avendo rappresentanti a Mosca, non hanno ancora relazioni normali con l'Unione.

La Danimarca certamente non tarderà a seguire l'esempio della Svezia e della Norvegia. Litvinov s'è detto profondamente convinto che fra qualche mese saranno ristabilite le relazioni normali con tutti i paesi.

Si dice che la delegazione rumena a Vienna ha intenzione di formulare pregiudizialmente il suo punto di vista riguardo la questione della frontiera. La delegazione soviettista farà di tutto per paralizzare questa tattica che potrà compromettere il successo della conferenza.

Il consiglio dei commissari del popolo ha ratificato la nomina dei seguenti membri del consiglio militare rivoluzionario: presidente Trotzki, suo sostituto Frunze; membri: Bubnov, Unsklit, Vovoseilmv, Lascevic, Budenny, Sergio Kamenev, Rosenholtz, Orgianidze, Miasnikow, Eliava Knidraliev e Karaev.

Il congresso internazionale della gioventù comunista è convocato per il 21 giugno ed il terzo congresso della internazionale dei sindacati rossi per il 25 giugno a Mosca.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	81.—	81.56
Consol. 5 %	95.50	96.30
Banca d'Italia	1650—	1685.—
Banca Comm. It.	1350.—	1360.—
Credito Italiano	920 —	937.—
Banco di Roma	105.—	106.—
Mediterraneo	346.—	354.—
Meridionali	530.—	537.—
Rubattino	655.—	670.—
Libera Triestina	565.—	605.—
S.N.I.A. prov.	266.—	277.—
Terni	715.—	705.—
Meccaniche Miani	145.—	152.—
Breda	368.—	375.—
Ansaldo	23.50	21.—
Montecatini	271.—	281.—
Metallurgica	171.—	173.—
Fiat	465—.	478.—
Isotta Fraschini	9.50	10.—
Ilva (Nuove)	270.—	270.—
Elba	107.50	110.—
Cascami Seta	1105.—	1135.—
Canapificio Naz.	921.—	957.—
Lanificio Rossi	3550.—	3550 —
Coton. Cantoni	2250.—	2260.—
Cot. Veneziano	378.—	398.—
Cot. Meridionale	122.—	128.—
Rosari Varzi	740.—	745.—
Pirelli	733.—	768.—
Zuccheri	615.—	623.—
Raffineria L. L.	753.—	763.—
Distillerie	243.—	232.—
Molini A. I.	660.—	640.—
Eridania	525.—	525.—
Gulinelli	208.—	210.—
Edison	768.—	790.—
Adriatica	175.—	175.—
Marconi	167.—	170.—
Vizzola	1338.—	1360—
Conti	450.—	475.—
Negri	143.—	152.—
Elettricità	303.—	310.—
Esercizi Elettrici	116.—	121.50
Esportazioni	730.—	745.—
Costruz. Venete	209.50	212.—
Beni Stabili	1190.—	1215.—
Grandi Alberghi	158.—	162 —

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.10	123.50
Svizzera	402.—	400.75
Londra	100.05	99.75
New York	23.30	23.245
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.3	0.03.30
Bukarest	12.25	12.—
Belgio	98.—	97.75
Spagna	302.—	301.10
Praga	67.50	67.50
Budapest	0,03.5	0.03.5
...ria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.14 — 3.50 p. c. netto (1902) 75 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 95.51 — Obbligazioni delle Venezie 80.49.

Cambi: Francia 124.74 — Londra 99.991 — Svizzera 401.84 — Spagna 302.125 — New York 23.21.25 — Vienna 0033 — Praga 67.99 — Belgio 98.10 — Argentina carta 770 — id. oro 1750 — Olanda 860 — Oro 449.46 — Romania 12.25.

Borse estere

GINEVRA, 26. — Cambi: Italia 24975 — Vienna Kor nuova 0008150 — Londra 2482 — Parigi 3195 — New York 57975-58 Bulgaria 417 — Praga 166.878 — Belgrado 710.

NEW YORK, 26 — Cambi: Londra 60 giorni 426.37 e mezzo — id. demand bills 429.12 e mezzo — Cable transfers 429.37 e mezzo — Parigi 537 — Italia 432 — Berlino 22 — Amsterdam 3692 — Belgio 426 Svizzera 1725 — Spagna 13.— — Argento minerale prov. straniera 63 e tre quarti — Atchison Topeka 98 e un quarto — Canadian Pacific 143 e tre quarti — Pensylvania 43 e mezzo — Reading 54 e mezzo — Southern Pacific 128 e un ottavo — Baldwin Locomotive 117 e un quarto — E. U. S. Steel Common 98 e mezzo — U. S. Rubber 30.—.

Tendenze: Londra 429 e tre ottavi — Parigi 537.50 — Spagna 12 e tre quarti Svizzera 1723 — Italia 431.

LONDRA, 26. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22.— — id. id. 4 p. c. 17.— — id. id. id. nuovo 18.25 — Consolidati 55 e un ottavo — Egiziano unificato 73 e tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 65.— — id. Italiana 3 e mezzo per cento 22 e mezzo — id. Giapponese 4 p. c. 1899 65. — id. Turca 18.— — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56.— — Venezuela 68.— — Marconi 1 e cinque ottavi — Argento contanti 33 e tre sedicesimi — Rame contanti 65.1.3.

Cambi: Italia 99.75 — Parigi 79.85 — New York 429.43 — Argentina 42.75 — Svizzera 24.90 — Berlino 19000 — Atene 252 ½ — Romania 8.22.5 — Spagna 330.90 Belgio 100.75 — Praga 148 — Costantinopoli 8.50 — Montreal 411.

VALPARAISO, 26 — Cambio su Londra 44.—

BUENOS AYRES, 26. — Cambio su Londra 42.62.

PARIGI, 26. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.20 — id. id. 3 p. c. amm. antica 65.— — id. id. 3 e mezzo 80.20 — id. id. 5 p. c. amm. nuova 66.70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.70 — id. id. 4 p. c. 1918 lib. 56.72 — id. id. 1905 liberato 85.65 — id. id. 1906 liberato 80.35 — Tunisine 255 — Rendita Brasile 4 p. c. 147 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 236 — id. Spagnuola esterna 4 p. c. 208 — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 65.— — id. Portoghese 1.a serie 80.— — id. Russa 3 p. c. 1891 16.75 — id. id. 5 p. c. 1906 27.— — id. id. 4 p. c. 1909 19.25 — id. Turca unificata 57.— — Banca di Parigi 15200 — Crèdit Lyonnais 1552 — Banca Ottomana 740 — Banco di Roma 82.— — Mètropolitain 507 — Azioni Suez 10.498 — Thomson 710 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 2600 — Sornowice 1419 — Brasile 5 p. c. 1903 229 — id. rescision 144 e mezzo — Ferrovie Ottomane 91.— — Chartered 65.— — De Beers 1017 — Ferreira 29.25 — Geduld 264 — Goldifelds 82.— — Randfontein 96 e mezzo — Randmines 245.50.

Cambi: Italia 80.10 — Londra 79.70 — New York 18.59 — Svizzera 321.25 — Spagna 241 — Belgio 79.50 — Olanda 687 — Praga 54.— — Bucarest 975 — Danimarca 293 — Norvegia 253 e mezzo — Svezia 492.

Notiziario veneto

CASALE SUL SILE

Recita di beneficenza. — L'altra sera nel teatrino locale ha avuto luogo una recita di beneficenza a cura di un comitato di gentili Signore.

«Il vero amico» la bella commedia del Goldoni venne egregiamente interpretata da tutti gli artisti improvvisati tra Signorine e giovanotti del paese. Una lode a tutti, ai direttori di scena Signora Brovazzo, signorina Ongarello e sig. Pittaluga nonchè all'intero comitato per la bella organizzazione.

MAROSTICA

Alla «Pro Marostica». — Oggi alle ore 20, nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, avrà luogo una seduta straordinaria della «Pro Marostica»

Ecco l'ordine del giorno: 1.) Approvazione del conto consuntivo del primo esercizio sociale; 2.) Comunicazioni della Presidenza; 3.) Nomina delle cariche sociali; I soci non manchino.

MONSELICE

Beneficenza. — Alla locale Casa di Ricovero, reparto Infanzia Abbandonata, pervennero le seguenti offerte:

Sig. Bacchini Giovanni per onorare la memoria della compianta signora Bonomo Aida ved. Allegri L. 50.

Sig. Zeni dott. cav. Stefano, per onorare la memoria della compianta Consorte Signora Lucia Zeni Foratti, L. 250.

Il Comitato Femminile «Pro Sala di lavoro» col ricavato dell'apposita Lotteria fornì il Laboratorio delle Orfanelle di una bellissima macchina da cucire e di tela da biancheria.

I Preposti al Pio Istituto porgono sentite espressioni di grazie e di riconoscenza

CASTELFRANCO VENETO

Società «Giorgione». — Lunedì 31 corr avrà luogo nella sede sociale in via Bastia Vecchia alle ore 21 precise, l'assemblea generale ordinaria per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) Approvazione del bilancio; 2) Rinnovazione delle cariche sociali. Tutti i soci sono pregati d'intervenire.

Traslazione salma. — Giovedì 27 corr. alle ore 16 partendo dalla chiesa Arcipretale di S. M. di Piave avrà luogo la traslazione della salma del Cap. Vittorio Cesare Cargnello caduto sul Sabotino il 23 Novembre 1915. La famiglia del compianto Capitano ad onorarne la memoria ha versato L. 200 all'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Castelfranco. La Presidenza a nostro mezzo sentitamente ringrazia e invita i soci ad intervenire numerosi alle onoranze che verranno rese al compagno d'armi.

CAMPOSAMPIERO

Società Cooperativa Case Popolari. — Fino dal 1908 si costituì questa Società Cooperativa Case Popolari, e costruì due gruppi di case per operai, nei quali sono collocate otto famiglie. Acquistò cinque campi di terreno attiguo al paese in bellissima e saluberrima posizione, lungo la strada provinciale che conduce a Castelfranco Veneto, ed ha ora deliberato di costruire quattro villini economici per impiegati, dei quali questo Capoluogo ha grandissimo bisogno. Il Consiglio comunale, con larghe e provvidenziali vedute e coll'intento di rendere sempre più prospero e attraente questo Capoluogo, deliberò di dare il suo appoggio alla lodevole iniziativa della Società Cooperativa Case Popolari, rendendosi garante del mutuo che la stessa dovrà fare di L. 90.000 colla Cassa di Risparmio di Padova, che è veramente benemerita di tutta la provincia, poichè, si può dire non v'è Comune che alla Cassa di Risparmio non debba ripetere l'esecuzione di opere importanti, utilissime alla popolazione e tendenti ad accrescere la prosperità, il benessere in ogni luogo. Società Case Operaie. Amministrazione comunale e Cassa di Risparmio di Padova meritano l'incondizionata lode di quanti amano l'incremento di questo Capoluogo.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA trentenne austriaca, conoscenza italiano, ottime referenze occuperebbesi presso distinta famiglia, direttrice casa, educatrice bambini, disposta anche viaggiare. Maier Maria, S. Trovaso, 1064 int. 6 — Venezia.

CORRISPONDENTE contabile lunga pratica commerciale anche come produttore Già procuratore importante ditta cerca impiego stabile. Scrivere: Avviso 7 B Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento signorile con giardino, Fondamenta Misericordia 3587 secondo Piano — Venezia.

AFFITANSI appartamenti nuovi, due mezzà, tutto libero. Rivolgersi dalle 16 alle 18 Calle Madonna 3608 S. Angelo — Venezia.

AFFITTASI Lido centro cinque locali per negozio, restaurant con e senza giardino. Rivolgersi: San Lorenzo 5152, Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

MEDICO chirurgo larga pratica professionale disponibile accetterebbe supplenza interinato. Scrivere: Avviso 6 B Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moise 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficieria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ACQUISTO quadri, scolture, mobili, stoffe porcellane, stampe, qualunque oggetto antico. Scrivere: Avviso 26 A Unione Pubblicità — Venezia.

VILLA signorile cercasi Lido Giugno Ottobre. Scrivere Gentilomo, Via Pietro Cossa 41 — Roma.

AUTOMOBILE Alfa Romeo 6 cilindri; nuovissimi; torpedo lusso sette posti; sei ruote Sankey; pronta consegna; vendesi. Console Belgio — Venezia.

COMPERO lettere antiche pagate con francobolli, specialmente degli Stati Uniti e Sud America, anche Europa. Compero anche buona collezione. Scrivere Avviso 4 B Unione Pubblicità — Venezia.

ANNO 182 - N. 88

Venerdì 28 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50. Aste concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La portata della crisi ministeriale francese

Il reincarico affidato a Poincarè dal Presidente della Repubblica

L'impressione negli ambienti politici e i commenti della stampa

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

PARIGI, 27

Poincarè è stato messo in minoranza alla Camera, in una scialba e monotona seduta del mattino, con l'aggiunta che Poincarè era assente. La fortuna dei governi più potenti, come si vede, poggia su fragilissimi fattori.

La sconfitta del ministero Poincarè è stata appresa sui «boulevards» verso le 2 del pomeriggio. Ad un certo momento si sono visti dei rivenditori di giornali assaliti dalla folla in una forma inconsueta. Alcuni gruppi di strilloni si sono liberati a fatica dalla stretta sempre più assediante dei compratori. A tutta prima si è avuta l'impressione, dinanzi a questo spettacolo, che venissero diffuse notizie di un terremoto. Quando si è appreso che si trattava della caduta del ministero, la sensazione immediata del pubblico è stata di sorpresa e di stupore.

Nessuno mai avrebbe pensato al colpo di grazia dato al gabinetto in un momento di assoluta tranquillità nell'ambiente parlamentare e sopratutto mentre la valuta francese compie balzi miracolosi. Fra gli uomini di strada, cioè nell'animo della massa che analizza solo le ultime conseguenze ignorando i precisi retroscena della politica e degli ambienti antiministeriali, a nessuno sarebbe venuto in mente che Poincarè potesse subire una sconfitta parlamentare.

Lo stupore del pubblico

Le ultime battaglie affrontate e superbamente vinte alla Camera e al Senato in questi ultimi tre mesi dall'ex presidente della Repubblica sono state numerose e vivacissime. Egli ha superato e affrontato scogli che sembravano insuperabili e infrangibili. Ha tenuto testa all'opposizione delle sinistre e dei comunisti con una forza di resistenza quasi prodigiosa. E' stato perfino 15 ore al banco del Governo in certe giornate, per uscire da una maglia procedurale o da una trama antigovernativa. Ha parlato spesso un giorno dopo l'altro per tre ore di seguito, con dei discorsi analitici, zeppi di cifre e di prove, restando impavido, severo, energico davanti alle urla ed ai frizzi delle sinistre.

Quest'atteggiamento unitario lo aveva perfino fatto sembrare incline ad assumere delle arie dittatoriali. Parecchi suoi ministri: quello delle regioni liberate Reibel e quello delle finanze De Lasteyrie, sotto la gragnuola dei colpi radico-socialisti, sono spesso usciti malconci dalle discussioni riguardanti i loro dicasteri e i loro scacchi personali hanno rischiato di [illegible] per i suoi diretti collaboratori fino all'estremo limite, è intervenuto ogni volta nei dibattiti con una mirabile prontezza ed ha sostenuto la tesi dei propri Ministri.

E i suoi duelli nelle discussioni di politica estera con Tardieu — il più quotato oratore che abbia la Camera francese in questa materia — e le discussioni di politica interna con Mandel — il demoniaco conoscitore dei retroscena politici — per la loro asprezza e vastità ispiravano in certe sedute tempestose il dubbio che Poincarè potesse subire una menomazione dal voto.

Le difficoltà sorte dai dibattiti sulla riforma elettorale, le interpellanze sulla politica estera e interna, lo scandalo delle regioni liberate, la caduta del franco, i tremendi attacchi alla richiesta dei pieni poteri per le economie e per i progetti finanziari hanno costituito per il gabinetto volta a volta una prova del fuoco, in cui il pericolo di bruciarsi era ritenuto anche dai suoi fidi più probabile della possibilità di vittoria. Basta quindi a giustificare la sua caduta oggi, dopo una serie così brillante di vittorie, la controversia procedurale sulle pensioni?

Se la sterlina fosse a 120 — la quotazione di 15 giorni fa — il motivo seppure extra parlamentare, sarebbe pienamente plausibile. Ma il franco ha raggiunto martedì un rialzo inaspettato, persino pericoloso, ai fini del funzionamento dell'industria e del commercio. Il franco quindi, a prima vista, non c'entra nulla, se Poincarè è stato messo in minoranza per 7 voti. Vi sono delle altre cause? Ve ne sono indubbiamente, ma si comprende con facilità che le prime ad emergere alla superficie non sono quasi sempre le più evidenti e fedeli.

La caduta del ministero Poincarè, sebbene gli ultimi voti di fiducia fossero ridotti alla più piccola entità: 16 alla Camera e 13 al Senato, se si spiega con la logica parlamentare più semplicista e normale, appare più procedurale che politica, dovuta più a preoccupazioni elettorali, che a motivi di ostilità verso il Ministero. Infatti fra coloro che hanno votato contro si annoverano parecchi seguaci fedeli della politica di Poincarè.

Il governo proponeva di non rimandare l'esame della commissione il progetto sulle pensioni. La maggioranza della Camera invece ha approvato il rinvio alla commissione. Il motivo, dato l'argomento, si presta con larghezza ad essere identificato con la tradizionale buccia di limone, ma se si levano gli occhi dall'aula di Palazzo Borbone e si abbraccia con lo sguardo la politica del gabinetto Poincarè in Europa, non si possono non segnalare ipotesi diverse e più notevoli che vengono inserite nel fermento della crisi.

L'ostilità dell'opposizione

Poincarè — si dice — non avrebbe impedito la caduta su una questione tecnica indiretta riguardante una classe di cittadini e non la nazione; ma avrebbe invece evitato, impegnando tutte le sue forze, di cadere sulla politica estera e sui progetti finanziari, allo scopo di eliminare le più vaste ripercussioni e rendere più facile la nomina e il compito del successore. Sarebbe stato indotto a questo passo dal bisogno urgente di restaurare le proprie forze dopo 26 mesi di lotta tenace e senza tregua ed anche, si afferma, da argomenti essenziali di politica estera, come la resistenza opposta da MacDonald anche alle ultime iniziative della Francia e dalle controversie in seno agli esperti.

Ma su questo terreno delicato non sono certo le ipotesi messe in giro in periodo di crisi che possono far testo. Il nocciolo della crisi più evidente, sul quale siamo autorizzati per ora a indugiarsi, è la questione delle pensioni. Dopo il voto della legge sulle pensioni da parte del Senato, essendosi improvvisamente inasprito il corso dei cambi, il governo si era trovato di fronte a gravi responsabilità, anche perchè aveva deciso di non far votare nessuna legge che provocasse nuove spese, senza aver ottenuto di far votare dalla Camera i crediti corrispondenti. Sino dal primo giorno il progetto sulle pensioni, Su proposta del relatore Bokanovski e con il consenso del governo, fu deciso che il progetto di legge fiscale che è stato adottato, delle risorse supplementari, sarebbe stato previsto in maniera da permettere prima della fine della legislatura l'approvazione della legge sulle pensioni.

Il Ministero delle finanze si è impegnato a presentare un progetto che avesse tenuto conto delle disponibilità da creare. Questo progetto presentato dal governo e discusso dalla commissione di finanza, fu finalmente adottato ed era oggetto martedì di discussione alla Camera. Siccome non erano previste delle disposizioni speciali per gli operai dello Stato, una polemica si era manifestata su questa deficienza. D'altra parte il Ministro De Lasteyrie aveva annunziato nella seduta di martedì e in quella di ieri che accettava la perequazione integrale per gli attuali pensionati. Questa dichiarazione sembrava aver dissipato le ultime opposizioni. La speranza è stata vana e la Camera ha votato la sfiducia al Governo.

Contandosi il numero dei votanti, bisogna avvertirlo, non era quello dei presenti nell'aula. Come si sa alla Camera francese anche gli assenti dietro presentazione dei loro rispettivi nomi da parte dei segretari di gruppo. Il risultato del voto è stato accolto dall'estrema sinistra con applausi e con grida di gioia.

Poincarè, come abbiamo detto, non era presente alla seduta. Egli si trovava alla commissione degli affari esteri e parlava del trattato di Losanna. Ignorava naturalmente tutto il dibattito svoltosi nell'aula e non sapeva nemmeno che la questione di fiducia era stata posta e che stava per decidersi la sorte del gabinetto. Soltanto quando il voto fu annunziato alla Camera, la notizia fu trasmessa a Poincarè il quale, insieme ai sottosegretari Peyronnet e Vidal, ha fatto una breve sosta al Minister degli Esteri, guadagnando [illegible] dotto presso il Presidente della Repubblica. Giungevano successivamente gli altri Ministri.

La riunione all'Eliseo

Appena i ministri si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand, De Lasteyrie, ministro delle Finanze ha messo al corrente i colleghi delle circostanze che avevano portato al voto della Camera. Il ministro delle Finanze ha offerto le sue dimissioni, dichiarando che lui solo era stato messo in minoranza, poichè la politica del Gabinetto era stata anche recentemente approvata da un doppio voto di fiducia alla Camera ed al Senato.

Poincarè ha rifiutato di accettare questo modo di vedere ed ha proclamato al contrario la necessità delle dimissioni collettive del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica ha insistito vivamente presso Poincarè per farlo ritornare sulle sue decisioni e ha consigliato il Presidente del Consiglio di ripresentarsi dinanzi alla Camera nel pomeriggio, poichè i deputati, messi dinanzi alla responsabilità della nuova situazione, sarebbero ritornati sul voto di opposizione ottenuto ieri mattina, grazie all'assenza di un gran numero di essi. In ogni caso questo voto non si sarebbe prestato ad alcun equivoco.

I ministri, ascoltati individualmente, hanno dichiarato di schierarsi dalla parte di Poincarè, e Millerand non ha potuto che accettare le dimissioni del Gabinetto.

Lasciando l'Eliseo per ultimo, Poincarè ha dichiarato ad alcuni giornalisti che lo interrogavano che la sua decisione è irrevocabile.

Alle ore 16 sono incominciate le consultazioni. Il Presidente Millerand ha ricevuto Doumergue presidente del Senato e Roul Peret presidente della Camera.

L'uno e l'altro hanno assicurato, uscendo dal colloquio con Millerand, che vi era nell'aria un nuovo ministero Poincarè. In ogni caso — ha detto Peret — l'insieme del Governo non è stato messo in minoranza dal voto, soprattutto se si considerano le rettifiche di voto che si sono prodotte nel pomeriggio. Il Presidente della Camera ha lasciato intendere che Poincarè sarebbe stato richiamato all'Eliseo. Infatti alle 17.30 il capo del Governo ha avuto un lungo colloquio con Millerand e qualche minuto dopo la visita, dall'Eliseo è stata diramata questa nota:

«Dopo avere ricevuto il Presidente della Camera e del Senato il Presidente della Repubblica ha ricevuto il sig. Poincarè. Il sig. Millerand ha insistito vivamente affinchè il sig. Poincarè continui l'opera perseguita con la intera approvazione del Parlamento e della nazione. Il signor Poincarè ha risposto che ha il più vivo desiderio di rispondere affermativamente a questo invito del presidente della repubblica e si è riservato di dare una risposta entro domani mattina».

Negli ambienti ministeriali, dopo questa nota, si spera che oggi Poincarè accetterà di ricomporre il Gabinetto. Gli ambienti politici e l'opinione pubblica sono apparsi disorientati dalla notizia della crisi. La stampa ministeriale ha affrontato con una certa serenità l'evento, lanciando una serie di informazioni ottimiste a favore del Ministero.

Ecco alcuni commenti dei giornali. La «Liberté» scrive:

«Questo voto è innanzi tutto un voto di timore elettorale, un voto di demagogia. I deputati volevano poter dire domani ai loro elettori: noi abbiamo votato il massimo delle pensioni. Molti fra di essi non si attendevano certamente il risultato che poteva avere il loro voto alla Camera.

E' certissimo che ora debbono temerne però le conseguenze per la prossima campagna elettorale. Cosa uscirà da questa crisi? molto verosimilmente un rimpasto ministeriale. Se Poincarè volesse approfittarne per alleggerire il suo Gabinetto dagli elementi impopolari, le sue forze ne sarebbero accresciute, così gli avversari del Governo avranno reso un immenso servizio, tanto al sig. Poincarè che al paese.»

L'«Intransigent» scrive:

«L'opinione generale che abbiamo raccolto nei corridoi della Camera è che il sig. Millerand incaricherà Poincarè di formare il nuovo Ministero, ciò permetterà al primo ministro francese di sopprimere nel suo nuovo Gabinetto parecchi portafogli. Così potranno essere fusi in un solo Gabinetto dell'economia l'agricoltura e il commercio e riuniti in un ministero della difesa nazionale la guerra, la marina e le colonie. Il ministero dell'igiene verrebbe soppresso».

Il «Paris Soir» fa una seconda ipotesi, e cioè che M[illegible] il potere a Barthou Presidente della Commissione delle riparazioni. Ma in un caso o nell'altro non si debbono prevedere che cambiamento di persone, poichè Poincarè e Barthou sono d'accordo sulle grandi linee della politica estera francese e nè l'uno nè l'altro pensano di dare a tale politica una nuova direttiva».

L'impressione al Senato è stata di stupefazione. Dopo l'ultimo scontro con gli avversari, il Gabinetto era ritenuto inattaccabile. La notizia della crisi non ha avuto alcuna influenza in Borsa. La sterlina si è mantenuta a 79.50; il dollaro a 18.72, la lira italiana a 80.

I gruppi dell'intesa repubblicana — 173 membri — dei repubblicani di sinistra — 56 membri — e della sinistra democratica — 88 membri — hanno votato iersera delle mozioni per manifestare il loro vivo desiderio di vedere Poincarè conservato al potere.

Nicola Bonservizi è morto

PARIGI, 27.

E' morto il Comm. Nicola Bonservizi.

E' un altro nome che si aggiunge al martirologio fascista, un'altra vittima del sovversivismo che, stroncato in patria, ha riparato all'estero ove continua a [illegible]

Salutiamo in Nicola Bonservizi caduto per la causa, il compagno e collega generoso che in terra straniera tutelava gli interessi e i diritti dei lavoratori italiani.

Alla famiglia, a l'«Italie Nouvelle» che Bonservizi dirigeva, al «Popolo d'Italia» di cui era corrispondente al Fascio di Parigi, tutta la nostra commossa solidarietà al loro dolore.

Mussolini presenzierà a Milano ai funerali

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Non appena pervenuta alla direzione del P.N.F. la notizia della morte del comm. Nicola Buonservizi, il Direttorio Nazionale ha inviato alla famiglia ed al fascio di Parigi i seguenti telegrammi: «Famiglia Buonservizi Urbisaglia. — Direttorio N. P. F. profondamente angosciato morte valoroso pioniere e combattente magnifico, si inchina reverente innanzi Salma gloriosa. Nell'incrollabile fede che dal sangue eroico martire nuova fulgidissima luce risplenderà sulla superba bellezza idea e fascista esprime famiglia tutto suo più infinito dolore e prega accogliere condoglianze sue devotissime Firmati: Giunta, Marinelli, Rossi, Teruzzi, Bolzon».

«Comm. Avv. Giuseppe Righetti, Rue Fortuny 42, Parigi — Direttorio P. N. F. soffocando il suo cocente dolore per la scomparsa di Nicola Buonservizi saluta con pieno orgoglio l'ultimo martire e uno dei primi e più puri assertori dell'Italia fascista assegnando a voi il compito di mantenere ancora e sempre più in alto la fiaccola di fede accesa dal camerata assassinato. F.ti: Giunta, Marinelli, Rossi, Teruzzi, Bolzon.

I funerali del comm. Nicola Bonservizi che si svolgeranno a Milano lunedì mattina con l'intervento del Duce e dei membri del direttorio nazionale verranno eseguiti a spese del partito.

Per la morte del Comm. Nicola Bonservizi, fondatore del fascio di Parigi e corrispondente del «Popolo d'Italia» dalla capitale francese, sono stati inviati dalla federazione nazionale fra gli arditi d'Italia e dal suo organo «Fiamma Nera» i seguenti telegrammi:

«Direzione partito fascista Roma. — Arditismo italiano inchina tutti i suoi gagliardetti e tutte le sue fiamme dinanzi alla salma del camerata Buonservizi caduto sulla breccia per la causa degli italiani. Segr. Gen. politico Pizzirani».

Comm. Arnaldo Mussolini «Popolo di Italia» Milano: «Fiamma Nera», la voce quotidiana dell'arditismo di Italia che dette eroi e martiri alla rivoluzione contro gli stranieri in Patria, oggi s'accende di più viva luce dinanzi al nuovo olocausto e sulla salma del camerata Buonservizi depone tutti i fiori del suo spirito e della sua veglia. — Luigi Zaccherini».

La salma di Nicola Bonservizi sarà inumata ad Ubisaglia

PARIGI, 27.

Grande è l'impressione nei circoli della Colonia Italiana per la morte di Nicola Bonservizi.

I giornali tutti tessono l'elogio dell'estinto con parole di vivo rimpianto.

Il Duca di Camastra, che dirige attualmente il Fascio di Parigi, si è recato a deporre un mazzo di fiori sulla salma del comm. Bonservizi.

La salma sarà rimpatriata a Urbisaglia (Macerata), paese nativo del Bonservizi.

I commenti della stampa romana

ROMA, 27.

Tutti i giornali commentano le improvvise dimissioni del Gabinetto Poincarè. Il *Mondo* dice che l'occupazione della Ruhr, la questione della sicurezza, patrocinata con la pubblicazione del «libro giallo» il fallimento dell'alleanza al due franco-britannica, sembrano le cause fondamentali della crisi francese che alla vigilia della pubblicazione del rapporto degli esperti ha un valore politico internazionale, le cui ripercussioni non tarderanno a farsi notare in tutto il vecchio continente e specialmente a Berlino e a Londra.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«La laconica notizia annunciata da Parigi non permette ancora di stabilire un nesso immediato tra l'episodio della legge sui pensionati e la concausa di un ambiente eccezionalmente eccitato dalla crisi politica e finanziaria determinata dalle relazioni estere. Ma è evidente che esiste nel fatto odierno una sproporzione tra lo incidente e le sue conseguenze, sproporzione che può essere solo spiegata con l'intenzione del presidente della Repubblica di dare un orientamento più consono alle delicate esigenze dell'ora internazionale».

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia delle dimissioni di Poincarè giunge inattesa e procurerà indubbiamente grande stupore, non solo in Francia, ma anche all'estero. Esaminate le ultime vicende della politica interna ed estera della Francia, il *Giornale d'Italia* dice che la crisi investe tutto l'insieme di questa politica.

L'impressione a Berlino

BERLINO, 27.

La notizia della caduta è giunta ieri a Berlino nel pomeriggio tardi, quando le principali edizioni della sera erano già uscite. Ne davano notizia l'*Acht Uhr Abendblatt* e l'ediz. notturna del *Tag*. Il primo stampava la notizia a grandi caratteri e senza commenti, ma preannunciando il reincarico a Poincarè stesso.

Il *Tag* faceva eseguire un commento in cui esaminava la genesi della caduta di Poincarè aggiungendo:

«Per noi tedeschi non è questo un motivo per suonare le campane a festa». Dice il giornale che è probabile che il successore di Poincarè segua le sue orme. «C'è da aspettarsi anche di peggio se un Clemenceau o un Tardieu verranno chiamati al timone».

L'andamento della crisi jugoslava

Verso l'appello del corpo elettorale

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 27.

Il capo del gruppo democratico della Scupcina Davidovic, accogliendo l'in[illegible] Pres. Pasic in rappresentanza anche del dr. Korosec e del dr. Spaho. A nome di tutti i gruppi che formano il blocco dell'opposizione, Davidovic ha recisamente dichiarato che ogni forma di collaborazione col partito radicale è impossibile. Anche Lazic, capo del gruppo agrario, rifiutò ogni collaborazione coi radicali. La crisi del governo ha provocato anche la crisi nel partito democratico e Pribicevic, capo dei dissidenti democratici, si è espresso chiaramente contro Davidovic ed ha dichiarato di riunire i suoi amici per esaminare la situazione e comunicare le sue decisioni. Si attende con certezza che Pribicevic uscirà dal gruppo democratico e darà il suo appoggio a Pasic. Nei circoli dell'opposizione si ritiene che Pasic, nemmeno con l'appoggio dei pribiceviciani, riuscirà a formare un governo di maggioranza.

Ieri Pasic non aveva ancora formato il suo governo; non ha però ancora restituito l'incarico conferitogli dal Re. Si suppone che Pasic nella giornata di oggi, riuscirà a comporre il gabinetto con l'appoggio dei deputati turchi della Serbia meridionale, che all'ultima ora hanno dato la loro adesione al governo di Pasic e con l'aiuto dei democratici dissidenti capeggiati da Pribicevic. Nel nuovo gabinetto verranno riserbati tre o quattro portafogli a Pribicevic e ai suoi amici. Ai ministeri degli esteri e delle finanze non si avrà alcun cambiamento.

Le "abili manovre dell'opposizione e lo scherzo di due laburisti

GINEVRA, 27.

Appena pervenuto a Ginevra il telegramma dell'Agenzia Svizzera che riassume la corrispondenza londinese del nostro giornale relativa al preteso invito degli elettori italiani ai laburisti ho iniziato una rapida inchiesta per appurare quanto vero vi sia nell'affermazione che la manovra sarebbe stata manipolata qui durante l'ultima sessione del consiglio della Società delle Nazioni.

Dalle prime indagini risulta che nessuno qui ne sa nulla e si ritiene che l'indicazione fornita dai centri laburisti londinesi faccia essa stessa parte della manovra e rappresenti un diversivo per sviare le indagini dai veri responsabili del tentativo di gettare una luce fosca sull'andamento delle prime elezioni italiane fatte dal governo fascista.

Un duello fra giornalisti a Milano

MILANO, 27

Sono note le vicende della vertenza Suckert-Pastore provocata da un trafiletto apparso sul giornale comunista «Unità» di cui il Pastore è direttore. Lo scontro ha avuto luogo ieri al Velodromo Sempione: arma la spada da combattimento. Si sono avuti quattro vivaci assalti di tre minuti ciascuno e il Pastore è rimasto ferito tre volte, finchè i dottori l'hanno dichiarato in condizioni di assoluta inferiorità.

Foch visita Mussolini

ROMA, 27.

Ieri alle ore 12.15 il maresciallo Foch accompagnato dall'ambasciatore di Francia Barrère, si è recato a Palazzo Chigi a visitare l'on. Mussolini.

Un mirabile discorso del S. S. per l'Agricoltura

Il programma del governo nell'azione agraria esposto dall'on. Serpieri a Bari

BARI, 27

L'on. Serpieri S.S. per l'Agricoltura ha pronunciato un discorso al teatro Petruzzelli Eccone un sunto:

Dopo un caldo saluto ai convenuti e alla forte e laboriosa popolazione dell'Italia meridionale il prof. Serpieri assicura innanzi tutto che il programma del Governo nell'azione agraria che sta attuando trova la più cospicua base nei grandi e fondamentali problemi del Mezzogiorno. E' falsa l'idea — egli dice — che l'agricoltura meridionale sia ancora in uno stato primitivo.

La questione tributaria

L'oratore si diffonde quindi a parlare della questione tributaria, sulla quale, egli afferma, è estremamente facile speculare per dire male del Governo. Non nega che la pressione tributaria è molto forte, ma afferma anche che essa, nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato, deve appunto essere molto forte se si vuole la salvezza del Paese.

Nei riguardi dell'agricoltura, egli dice, un solo nuovo tributo sulla terra si è aggiunto agli antichi, quello sul reddito agrario, con gettito modesto che per i proprietari non oltrapassa i 15 milioni: al quale si può d'altronde contrapporre l'abolizione dell'imposta successoria nel gruppo famigliare, la quale gittava 250 milioni e colpiva quasi solo la proprietà immobiliare. Quel nuovo tributo è a mio avviso sostanzialmente giusto, benchè sia forse possibile determinarne migliori modalità, più adatte all'abito psicologico degli agricoltori. Se queste modalità, più datte all'abito psicologico degli agricoltori. Se queste modalità saranno concretamente trovate, il Governo non si rifiuta di applicarle. Ma all'infuori di ciò, la situazione agricola tributaria, che il Governo ha trovato, non è modificata in peggio, e nulla è compromesso quanto all'avvenire.

La nuova aliquota dell'imposta fondiaria infatti non è ancora determinata, nè di fronte agli enti locali, nè di fronte all'erario. E fin quando non sarà determinata a nessuno è lecito, in buona fede, confondere con un aumento di imposte quel che è stato semplicemente un aggiornamento di imponibile. Gli agricoltori debbono invece credere alle dichiarazioni già più volte fatte dal Ministro delle Finanze, che cioè, nella determinazione dell'aliquota, il Governo intende procedere col criterio della più benevola moderazione, il che sarà fatto non appena sieno note le risultanze finali della revisione censuaria ormai già [illegible] perequativo.

La crisi vinicola

Il prof. Serpieri inizia la trattazione di un argomento che desta oggi gravi e giuste preoccupazioni: la crisi vinicola. Egli dichiara che l'odierna situazione sembra quasi paradossale, e che le spiacevoli condizioni del mercato vinario hanno in parte trasferito l'incidenza della tassa sul vino dal consumatore al produttore, aggravando (non proprio per colpa del Governo) la pressione tributaria sulla terra.

Ma l'origine del male, egli dice, è al di sopra e al di fuori della volontà degli uomini: sta cioè nel fatto che la vite, a seconda dell'andamento dell'annata, dà un prodotto variabile, per l'insieme del Paese press'a poco da uno a tre.

Che cosa può fare il Governo Abolire o diminuire la imposta sul vino Ben piccolo sarebbe il vantaggio; tutti ricordano che crisi perfettamente analoghe a questa si ebbero quando la imposta sul vino non esisteva affatto. E rimane poi da dire come si potrebbero ricavare le mite centinaia di milioni che l'imposta gitta, e che pur sono necessarie al bilancio dello Stato.

Il compito diretto del Governo è dunque assai limitato. Sono gli agricoltori, con il loro sapere, con la loro iniziativa, con la loro prudenza, che debbono provvedere; sono le istituzioni agrarie locali, che debbono consigliare e guidare l'opera degli agricoltori.

Il Governo potrà adoperarsi per il sorgere di Istituzioni di credito meglio adatte ai bisogni degli agricoltori. Tra questi bisogni, nei riguardi dell'economia viticola va appunto tenuto particolarmente presente il bisogno di capitali fondiari per la ricostituzione e quello di capitale circolante per l'attesa, nella vendita del vino, del momento più favorevole.

Ora il Governo ha fatto o sta per fare in questo senso, il dover suo. Attende che anche gli agricoltori facciano il loro.

Di quest'ultimo accenno approfitta il prof. Serpieri per intrattenere l'uditorio sulle precise intenzioni del Governo nei riguardi del rinvigorimento, anche nel Mezzogiorno d'Italia, della sperimentazione agraria.

Il credito agrario

Si intrattiene brevemente sull'attuata riforma delle Scuole agrarie e poi viene a trattare del credito agrario.

Gravi sono le difficoltà del credito rivolto ai miglioramenti fondiari. Qui si tratta di immobilizzare con un lungo termine, e non è ai depositi che si può ricorrere. La grande fonte della Cassa Depositi e Prestiti, cui in altri tempi si sarebbe potuti ricorrere, è inaridita. Non resta che una fonte sola possibile e sana, l'assorbimento diretto di risparmio a mezzo della cartella fondiaria-agraria. Ma la cartella, per trovare acquirenti nel mercato finanziario di oggi, deve dare un frutto che non sarebbe compatibile con l'esecuzione di miglioramenti fondiari. Non v'era che un modo di vincere la difficoltà; il concorso dello Stato nell'interesse. E quanto è stato appunto fatto; ed è stato fatto con tale stanziamento di bilancio da permettere di volgere alla terra 200 milioni all'anno di risparmi, a saggi di interesse ribassato in media del 2 p. c. E' uno sforzo, nelle condizioni presenti del bilancio dello Stato, assai notevole, perchè esso importa uno stanziamento annuo, a pieno sviluppo del servizio, di 40 milioni. Siano gli agricoltori grati a S. E. De Stefani.

L'on. Serpieri dedica una lunga parte del discorso alla questione del latifondo e chiude più volte interrotto da applausi vivissimi — affermando che il Governo nazionale intende attuare e dar vita ad una politica agraria inspirata ad una visione realistica, positiva dei bisogni del Paese, animata da una fervida volontà e che si impegna di fronte ai problemi concreti ben decisa a risolverli comunque si possa.

Con un governo forte, egli termina il suo dire, il cui Capo è un potente condensatore di volontà ferrea, l'Italia saprà tendere tutte le sue forze per realizzare quel migliore avvenire, del quale, dopo il grande olocausto dei morti della nostra guerra, dopo il quasi miracoloso arresto sulla via che ci trascinava al disfacimento essa può sentirsi finalmente degna.

Un vivace incidente a Roma fra l'on. Giunta e un dissidente

ROMA, 27.

L'on. Giunta era stato avvertito che da due o tre giorni certo Giacomo Lombroso, fascista dissidente fiorentino, lo cercava per provocarlo. L'on. Giunta però fino a ieri non si era imbattuto col Lombroso. E' necessario rilevare che tra l'on. Giunta e il Lombroso per una questione strettamente personale, vi era stata tempo fa una vertenza terminata sfavorevolmente per il Lombroso dinanzi ad una corte d'onore. In seguito a questo fatto il fascista Lombroso veniva espulso dal partito.

Da qualche giorno il Lombroso si era recato a Roma e si era dato a ricercare l'on. Giunta, cercandolo inutilmente nei caffè, nei teatri e in quei ritrovi abitualmente frequentati dal segretario generale del partito fascista.

Ieri verso le ore 12.30 l'on. Giunta, come di consueto, è uscito dalla direzione del partito che ha, come è noto, i suoi locali in Piazza Colonna, nel palazzo ove trovasi la sede dell'Associazione della Stampa. L'on. Giunta ha sostato un momento sul portone del palazzo dell'Associazione della Stampa, e in quel momento è passato il Lombroso il quale rivolgendosi all'on. Giunta gli ha detto con piglio minaccioso: «Cosa hai da guardarmi male?». L'on. Giunta ha fatto alcuni passi indietro, ponendosi in atto difensivo, poichè il Lombroso avanzava verso di lui tentando di colpirlo con un pugno. E' stata questione di un attimo.

L'on. Giunta, prevenendo il tentativo dell'avversario, gli si è fatto incontro risolutamente e lo ha schiaffeggiato. Presso l'on. Giunta era il tenente della [illegible] quale con l'aiuto di un altro fascista presente, ha ridotto il Lombroso alla impotenza. Molta gente intanto si era radunata attorno all'on. Giunta. Sono accorsi anche altri fascisti ed il Lombroso è stato nuovamente colpito da pugni e schiaffi.

Il fascista dissidente Lombroso veniva tratto in arresto, ma poco dopo era rilasciato. Egli ha riportato alcune lievi ferite alla faccia. Un numeroso gruppo di persone è rimasto sul posto a commentare lungamente l'incidente.

Grande adunata di Arditi a Napoli

ROMA, 27

Domenica 30 marzo in occasione dell'inaugurazione dei gagliardetti delle sezioni campane, avrà luogo in Napoli una grande adunata di arditi di guerra della Campania, aderenti alla Federazione nazionale arditi.

Il segretario generale politico Giuseppe Pizzirani esporrà l'atteggiamento dell'arditismo italiano nei confronti dell'attuale momento politico, interverranno i capi della Federazione e le autorità locali.

La imposizione della berretta cardinalizia ai due prelati americani

ROMA, 27.

Ieri alle ore 17.30, nella sala del Concistoro, il Papa ha imposto la berretta cardinalizia ai nuovi cardinali Giorgio Guglielmo Mundelein e Patrizio Giuseppe Hayes. Il cardinale Mundelein, a nome anche del cardinale Hayes, ha rivolto al Papa un indirizzo di ringraziamento per l'elevazione alla porpora. Il Papa ha risposto con un discorso, facendo l'elogio dei due nuovi porporati.

Un duello M. Carli-Giannino

ROMA, 27.

Ieri alle ore dodici ha avuto luogo uno scontro alla spada tra Mario Carli direttore dell'*Impero* e Alberto Giannino direttore dell'*Impero* e Alberto Giannini salti Mario Carli è rimasto leggermente ferito due volte al braccio destro, per cui i medici si sono opposti alla continuazione del duello. Gli avversari si sono riconciliati.

Sfregio al Monumento ai Caduti di Possagno del Grappa

TREVISO, 27.

Nella notte di lunedì u. s. due comunisti hanno imbrattato di sterco il monumento dei caduti a Possagno.

I due manigoldi sono stati identificati ed arrestati dalla Milizia nazionale.

Il fatto ha suscitato grande esasperazione in tutti i cittadini di Possagno.

Si prepara per domenica prossima una grande cerimonia di riconsacrazione con l'intervento di Michelangelo Zimolo.

L'uccisore della ballerina a Nizza si è costituito

NIZZA, 27

L'italiano Vincenzo Sirello che uccise la ballerina inglese miss Mary Smith si è costituito stamane alla gendarmeria di Nizza.

— Si riceve da Tokio che i diritti d'importazione che erano stati temporaneamente soppressi dopo il terremoto per alcuni articoli saranno ristabiliti a partire dal primo aprile.

ANNO 182 - N. 88

Venerdì 28 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50. Aste concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La portata della crisi ministeriale francese

Il reincarico affidato a Poincarè dal Presidente della Repubblica

L'impressione negli ambienti politici e i commenti della stampa

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 27

Poincarè è stato messo in minoranza alla Camera, in una scialba e monotona seduta del mattino, con l'aggiunta che Poincarè era assente. La fortuna dei governi più potenti, come si vede, poggia su fragilissimi fattori.

La sconfitta del ministero Poincarè è stata appresa sui «boulevards» verso le 2 del pomeriggio. Ad un certo momento si sono visti dei rivenditori di giornali assaliti dalla folla in una forma inconsueta. Alcuni gruppi di strilloni si sono liberati a fatica da la stretta sempre più assediante dei compratori. A tutta prima si è avuta l'impressione, dinanzi a questo spettacolo, che venissero diffuse notizie di un terremoto. Quando si è appreso che si trattava della caduta del ministero, la sensazione immediata del pubblico è stata di sorpresa e di stupore.

Nessuno mai avrebbe pensato al colpo di grazia dato al gabinetto in un momento di assoluta tranquillità nell'ambiente parlamentare e sopratutto mentre la valuta francese compie balzi miracolosi. Fra gli uomini di strada, cioè nell'animo della massa che analizza solo le ultime conseguenze ignorando i precisi retroscena della politica e degli ambienti antiministeriali, a nessuno sarebbe venuto in mente che Poincarè potesse subire una sconfitta parlamentare.

Lo stupore del pubblico

Le ultime battaglie affrontate e superbamente vinte alla Camera e al Senato in questi ultimi tre mesi dall'ex presidente della Repubblica sono state numerose e vivacissime. Egli ha superato e affrontato scogli che sembravano insuperabili e infrangibili. Ha tenuto testa all'opposizione delle sinistre e dei comunisti con una forza di resistenza quasi prodigiosa. E' stato perfino 15 ore al banco del Governo in certe giornate, per uscire da una maglia procedurale o da una trama antigovernativa. Ha parlato spesso un giorno dopo l'altro per tre ore di seguito, con dei discorsi analitici, zeppi di cifre e di prove, restando impavido, severo, energico davanti alle urla ed ai frizzi delle sinistre.

Quest'atteggiamento unitario lo aveva perfino fatto sembrare incline ad assumere delle arie dittatoriali. Parecchi suoi ministri: quello delle regioni liberate Reibel e quello delle finanze De Lasteyrie, sotto la gragnuola dei colpi radico-socialisti, sono spesso usciti malconci dalle discussioni riguardanti i loro dicasteri e i loro scacchi personali hanno rischiato di [illegible] per i suoi diretti collaboratori fino all'estremo limite, è intervenuto ogni volta nei dibattiti con una mirabile prontezza ed ha rostenuto la tesi dei propri Ministri.

E i suoi duelli nelle discussioni di politica estera con Tardieu — il più quotato oratore che abbia la Camera francese in questa materia — e le discussioni di politica interna con Mandel — il demoniaco conoscitore dei retroscena politici — per la loro asprezza e vastità ispiravano in certe sedute tempestose il dubbio che Poincarè potesse subire una menomazione dal voto.

Le difficoltà sorte dai dibattiti sulla riforma elettorale, le interpellanze sulla politica estera e interna, lo scandalo delle regioni liberate, la caduta del franco, i tremendi attacchi alla richiesta dei pieni poteri per le economie e per i progetti finanziari hanno costituito per il gabinetto volta a volta una prova del fuoco, in cui il pericolo di bruciarsi era ritenuto anche dai suoi fidi più probabile della possibilità di vittoria. Basta quindi a giustificare la sua caduta oggi, dopo una serie così brillante di vittorie, la controversia procedurale sulle pensioni?

Se la sterlina fosse a 120 — la quotazione di 15 giorni fa — il motivo seppure extra parlamentare, sarebbe pienamente plausibile. Ma il franco ha raggiunto martedì un rialzo inaspettato, persino pericoloso, ai fini del funzionamento dell'industria e del commercio. Il franco quindi, a prima vista, non c'entra nulla, se Poincarè è stato messo in minoranza per 7 voti. Vi sono delle altre cause? Ve ne sono indubbiamente, ma si comprende con facilità che le prime ad emergere alla superficie non sono quasi sempre le più evidenti e fedeli.

La caduta del ministero Poincarè, sebbene gli ultimi voti di fiducia fossero ridotti alla più piccola entità: 16 alla Camera e 13 al Senato, se si spiega con la logica parlamentare più semplicista e normale, appare più procedurale che politica, dovuta più a preoccupazioni elettorali, che a motivi di ostilità verso il Ministero. Infatti fra coloro che hanno votato contro si annoverano parecchi seguaci fedeli della politica di Poincarè.

Il governo proponeva di non rimandare all'esame della commissione il progetto sulle pensioni. La maggioranza della Camera invece ha approvato il rinvio alla commissione. Il motivo, dato l'argomento, si presta con larghezza ad essere identificato con la tradizionale buccia di limone, ma se si levano gli occhi dall'aula di Palazzo Borbone e si abbraccia con lo sguardo la politica del gabinetto Poincarè in Europa, non si possono non segnalare ipotesi diverse e più notevoli che vengono inserite nel fermento della crisi.

L'ostilità dell'opposizione

Poincarè — si dice — non avrebbe impedito la caduta su una questione tecnica indiretta riguardante una classe di cittadini e non la nazione; ma avrebbe invece evitato, impegnando tutte le sue forze, di cadere sulla politica estera e sui progetti finanziari, allo scopo di eliminare le più vaste ripercussioni e rendere più facile la nomina e il compito del successore. Sarebbe stato indotto a questo passo dal bisogno urgente di restaurare le proprie forze dopo 26 mesi di lotta tenace e senza tregua ed anche, si afferma, da argomenti essenziali di politica estera, come la resistenza opposta da MacDonald anche alle ultime iniziative della Francia e dalle controversie in seno agli esperti.

Ma su questo terreno delicato non sono certo le ipotesi messe in giro in periodo di crisi che possono far testo. Il nocciolo della crisi più evidente, sul quale siamo autorizzati per ora a indugiarsi, è la questione delle pensioni. Dopo il voto della legge sulle pensioni da parte del Senato, essendosi improvvisamente inasprito il corso dei cambi, il governo si era trovato di fronte a gravi responsabilità, anche perchè aveva deciso di non far votare nessuna legge che provocasse nuove spese, senza aver ottenuto di far votare dalla Camera i crediti corrispondenti. Sino dal primo giorno il progetto sulle pensioni, su proposta del relatore Bokanovski e con il consenso del governo, fu deciso che il progetto di legge fiscale che è stato adottato, delle risorse supplementari, sarebbe stato previsto in maniera da permettere prima della fine della legislatura l'approvazione della legge sulle pensioni.

Il Ministero delle finanze si è impegnato a presentare un progetto che avesse tenuto conto delle disponibilità da creare. Questo progetto presentato dal governo e discusso dalla commissione di finanza, fu finalmente adottato ed era oggetto martedì di discussione alla Camera. Siccome non erano previste delle disposizioni speciali per gli operai dello Stato, una polemica si era manifestata su questa deficienza. D'altra parte il Ministro De Lasteyrie aveva annunziato nella seduta di martedì e in quella di ieri che accettava la perequazione integrale per gli attuali pensionati. Questa dichiarazione sembrava aver dissipato le ultime opposizioni. La speranza è stata vana e la Camera ha votato la sfiducia al Governo.

Contandosi il numero dei votanti, bisogna avvertirlo, non era quello dei presenti nell'aula. Come si sa alla Camera francese anche gli assenti dietro presentazione dei loro rispettivi nomi da parte dei segretari di gruppo. Il risultato del voto è stato accolto dall'estrema sinistra con applausi e con grida di gioia.

Poincarè, come abbiamo detto, non era presente alla seduta. Egli si trovava alla commissione degli affari esteri e parlava del trattato di Losanna. Ignorava naturalmente tutto il dibattito svoltosi nell'aula e non sapeva nemmeno che la questione di fiducia era stata posta e che stava per decidersi la sorte del gabinetto. Soltanto quando il voto fu annunziato alla Camera, la notizia fu trasmessa a Poincarè il quale, insieme ai sottosegretari Peyronnet e Vidal, ha fatto una breve sosta al Minister degli Esteri, guadagnando [illegible] dotto presso il Presidente della Repubblica. Giungevano successivamente gli altri Ministri.

La riunione all'Eliseo

Appena i ministri si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand, De Lasteyrie, ministro delle Finanze ha messo al corrente i colleghi delle circostanze che avevano portato al voto della Camera. Il ministro delle Finanze ha offerto le sue dimissioni, dichiarando che lui solo era stato messo in minoranza, poichè la politica del Gabinetto era stata anche recentemente approvata da un doppio voto di fiducia alla Camera ed al Senato.

Poincarè ha rifiutato di accettare questo modo di vedere ed ha proclamato al contrario la necessità delle dimissioni collettive del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica ha insistito vivamente presso Poincarè per farlo ritornare sulle sue decisioni ed ha consigliato il Presidente del Consiglio di ripresentarsi dinanzi alla Camera nel pomeriggio, poichè i deputati, messi dinanzi alle responsabilità della nuova situazione, sarebbero ritornati sul voto di opposizione ottenuto ieri mattina, grazie all'assenza di un gran numero di essi. In ogni caso questo voto non si sarebbe prestato ad alcun equivoco.

I ministri, ascoltati individualmente, hanno dichiarato di schierarsi dalla parte di Poincarè, e Millerand non ha potuto che accettare le dimissioni del Gabinetto.

Lasciando l'Eliseo per ultimo, Poincarè ha dichiarato ad alcuni giornalisti che lo interrogavano che la sua decisione è irrevocabile.

Alle ore 16 sono incominciate le consultazioni. Il Presidente Millerand ha ricevuto Doumergue presidente del Senato e Raoul Peret presidente della Camera.

L'uno e l'altro hanno assicurato, uscendo dal colloquio con Millerand, che vi era nell'aria un nuovo ministero Poincarè. In ogni caso — ha detto Peret — l'insieme del Governo non è stato messo in minoranza dal voto, sopratutto se si considerano le rettifiche di voto che si sono prodotte nel pomeriggio. Il Presidente della Camera ha lasciato intendere che Poincarè sarebbe stato richiamato all'Eliseo. Infatti alle 17.30 il capo del Governo ha avuto un lungo colloquio con Millerand e qualche minuto dopo la visita, dall'Eliseo è stata diramata questa nota:

«Dopo avere ricevuto il Presidente della Camera e del Senato il Presidente della Repubblica ha ricevuto il sig. Poincarè. Il sig. Millerand ha insistito vivamente affinchè il sig. Poincarè continui l'opera perseguita con la intera approvazione del Parlamento e della nazione. Il signor Poincarè ha risposto che ha il più vivo desiderio di rispondere affermativamente a questo invito del presidente della repubblica e si è riservato di dare una risposta entro domani mattina».

Negli ambienti ministeriali, dopo questa nota, si spera che oggi Poincarè accetterà di ricomporre il Gabinetto. Gli ambienti politici e l'opinione pubblica sono apparsi disorientati dalla notizia della crisi. La stampa ministeriale ha affrontato con una certa serenità l'evento, lanciando una serie di informazioni ottimiste a favore del Ministero.

Ecco alcuni commenti dei giornali. La «Liberté» scrive:

«Questo voto è innanzi tutto un voto di timore elettorale, un voto di demagogia. I deputati volevano poter dire domani ai loro elettori: noi abbiamo votato il massimo delle pensioni. Molti fra di essi non si attendevano certamente il risultato che poteva avere il loro voto alla Camera.

E' certissimo che ora debbono temerne però le conseguenze per la prossima campagna elettorale. Cosa uscirà da questa crisi? molto verosimilmente un rimpasto ministeriale. Se Poincarè volesse approfittarne per alleggerire il suo Gabinetto dagli elementi impopolari, le sue forze ne sarebbero accresciute, così gli avversari del Governo avranno reso un immenso servizio, tanto al sig. Poincarè che al paese.»

L'«Intransigeant» scrive:

«L'opinione generale che abbiamo raccolto nei corridoi della Camera è che il sig. Millerand incaricherà Poincarè di formare il nuovo Ministero, ciò permetterà al primo ministro francese di sopprimere nel suo nuovo Gabinetto parecchi portafogli. Così potranno essere fusi in un solo Gabinetto dell'economia l'agricoltura e il commercio e riuniti in un ministero della difesa nazionale la guerra, la marina e le colonie. Il ministero dell'igiene verrebbe soppresso».

Il «Paris Soir» fa una seconda ipotesi, e cioè che M[illegible] il potere a Barthou Presidente della Commissione delle riparazioni. Ma in un caso o nell'altro non si debbono prevedere che cambiamento di persone, poichè Poincarè e Barthou sono d'accordo sulle grandi linee della politica estera francese e nè l'uno nè l'altro pensano di dare a tale politica una nuova direttiva».

L'impressione al Senato è stata di stupefazione. Dopo l'ultimo scontro con gli avversari, il Gabinetto era ritenuto inattaccabile. La notizia della crisi non ha avuto alcuna influenza in Borsa. La sterlina si è mantenuta a 79.50; il dollaro a 18.72, la lira italiana a 80.

I gruppi dell'intesa repubblicana — 173 membri — dei repubblicani di sinistra — 56 membri — e della sinistra democratica — 88 membri — hanno votato iersera delle mozioni per manifestare il loro vivo desiderio di vedere Poincarè conservato al potere.

Nicola Bonservizi è morto

PARIGI, 27.

E' morto il Comm. Nicola Bonservizi.

E' un altro nome che si aggiunge al martirologio fascista, un'altra vittima del sovversivismo che, stroncato in patria, ha riparato all'estero ove continua a denigra[illegible]

Salutiamo in Nicola Bonservizi caduto per la causa, il compagno e collega generoso che in terra straniera tutelava gli interessi e i diritti dei lavoratori italiani.

Alla famiglia, a l'«Italie Nouvelle» che Bonservizi dirigeva, al «Popolo d'Italia» di cui era corrispondente al Fascio di Parigi, tutta la nostra commossa solidarietà al loro dolore.

Mussolini presenzierà a Milano ai funerali

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Non appena pervenuta alla direzione del P.N.F. la notizia della morte del comm. Nicola Buonservizi, il Direttorio Nazionale ha inviato alla famiglia ed al fascio di Parigi i seguenti telegrammi: «Famiglia Buonservizi Urbisaglia. — Direttorio N. P. F. profondamente angosciato morte valoroso pioniere e combattente magnifico, si inchina reverente innanzi Salma gloriosa. Nell'incrollabile fede che dal sangue eroico martire nuova fulgidissima luce risplenderà sulla superba bellezza idea e fascista esprime famiglia tutto suo più infinito dolore e prega accogliere condoglianze sue devotissime. Firmati: Giunta, Marinelli, Rossi, Teruzzi, Bolzon».

«Comm. Avv. Giuseppe Righetti, Rue Fortuny 42, Parigi — Direttorio P. N. F. soffocando il suo cocente dolore per la scomparsa di Nicola Buonservizi saluta con pieno orgoglio l'ultimo martire e uno dei primi e più puri assertori dell'Italia fascista assegnando a voi il compito di mantenere ancora e sempre più in alto la fiaccola di fede accesa dal camerata assassinato. F.ti: Giunta, Marinelli, Rossi, Teruzzi, Bolzon».

I funerali del comm. Nicola Bonservizi che si svolgeranno a Milano lunedì mattina con l'intervento del Duce e dei membri del direttorio nazionale verranno eseguiti a spese del partito.

Per la morte del Comm. Nicola Bonservizi, fondatore del fascio di Parigi e corrispondente del «Popolo d'Italia» dalla capitale francese, sono stati inviati dalla federazione nazionale fra gli arditi d'Italia e dal suo organo «Fiamma Nera» i seguenti telegrammi:

«Direzione partito fascista Roma. — Arditismo italiano inchina tutti i suoi gagliardetti e tutte le sue fiamme dinanzi alla salma del camerata Buonservizi caduto sulla breccia per la causa degli italiani. Segr. Gen. politico Pizzirani».

Comm. Arnaldo Mussolini «Popolo di Italia» Milano: «Fiamma Nera», la voce quotidiana dell'arditismo di Italia che dette eroi e martiri alla rivoluzione contro gli stranieri in Patria, oggi s'accende di più viva luce dinanzi al nuovo olocausto e sulla salma del camerata Buonservizi depone tutti i fiori del suo spirito e della sua veglia. — Luigi Zaccherini».

La salma di Nicola Bonservizi sarà inumata ad Ubisaglia

PARIGI, 27.

Grande è l'impressione nei circoli della Colonia Italiana per la morte di Nicola Bonservizi.

I giornali tutti tessono l'elogio dell'estinto con parole di vivo rimpianto.

Il Duca di Camastra, che dirige attualmente il Fascio di Parigi, si è recato a deporre un mazzo di fiori sulla salma del comm. Bonservizi.

La salma sarà rimpatriata a Urbisaglia (Macerata), paese nativo del Bonservizi.

I commenti della stampa romana

ROMA, 27.

Tutti i giornali commentano le improvvise dimissioni del Gabinetto Poincarè. Il *Mondo* dice che l'occupazione della Ruhr, la questione della sicurezza, patrocinata con la pubblicazione del «libro giallo» il fallimento dell'alleanza al due franco-britannica, sembrano le cause fondamentali della crisi francese che alla vigilia della pubblicazione del rapporto degli esperti ha un valore politico internazionale, le cui ripercussioni non tarderanno a farsi notare in tutto il vecchio continente e specialmente a Berlino e a Londra.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«La laconica notizia annunciata da Parigi non permette ancora di stabilire un nesso immediato tra l'episodio della legge sui pensionati e la concausa di un ambiente eccezionalmente eccitato dalla crisi politica e finanziaria determinata dalle relazioni estere. Ma è evidente che esiste nel fatto odierno una sproporzione tra lo incidente e le sue conseguenze, sproporzione che può essere solo spiegata con l'intenzione del presidente della Repubblica di dare un orientamento più consono alle delicate esigenze dell'ora internazionale».

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia delle dimissioni di Poincarè giunge inattesa e produrrà indubbiamente grande stupore, non solo in Francia, ma anche all'estero. Esaminate le ultime vicende della politica interna ed estera della Francia, il *Giornale d'Italia* dice che la crisi investe tutto l'insieme di questa politica.

L'impressione a Berlino

BERLINO, 27.

La notizia della caduta è giunta ieri a Berlino nel pomeriggio tardi, quando le principali edizioni della sera erano già uscite. Ne davano notizia l'*Acht Uhr Abendblatt* e l'ediz. notturna del *Tag*. Il primo stampava la notizia a grandi caratteri e senza commenti, ma preannunciando il reincarico a Poincarè stesso.

Il *Tag* faceva eseguire un commento in cui esaminava la genesi della caduta di Poincarè aggiungendo:

«Per noi tedeschi non è questo un motivo per suonare le campane a festa». Dice il giornale che è probabile che il successore di Poincarè segua le sue orme. «C'è da aspettarsi anche di peggio se un Clemenceau o un Tardieu verranno chiamati al timone».

L'andamento della crisi jugoslava

Verso l'appello del corpo elettorale

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 27.

Il capo del gruppo democratico della Skupcina Davidovic, accogliendo l'in[illegible] recato martedì dal Pres. Pasic in rappresentanza anche del dr. Korosec e del dr. Spaho. A nome di tutti i gruppi che formano il blocco dell'opposizione, Davidovic ha recisamente dichiarato che ogni forma di collaborazione col partito radicale è impossibile. Anche Lazic, capo del gruppo agrario, rifiutò ogni collaborazione coi radicali. La crisi del governo ha provocato anche la crisi nel partito democratico e Pribicevic, capo dei dissidenti democratici, si è espresso chiaramente contro Davidovic ed ha dichiarato di riunire i suoi amici per esaminare la situazione e comunicare le sue decisioni. Si attende con certezza che Pribicevic uscirà dal gruppo democratico e darà il suo appoggio a Pasic. Nei circoli dell'opposizione si ritiene che Pasic, nemmeno con l'appoggio dei pribiceviciani, riuscirà a formare un governo di maggioranza.

Ieri Pasic non aveva ancora formato il suo governo; non ha però ancora restituito l'incarico conferitogli dal Re. Si suppone che Pasic nella giornata di oggi, riuscirà a comporre il gabinetto con l'appoggio dei deputati turchi della Serbia meridionale, che all'ultima ora hanno dato la loro adesione al governo di Pasic e con l'aiuto dei democratici dissidenti capeggiati da Pribicevic. Nel nuovo gabinetto verranno riserbati tre o quattro portafogli a Pribicevic e ai suoi amici. Ai ministeri degli esteri e delle finanze non si avrà alcun cambiamento.

Le "abili" manovre dell'opposizione e lo scherzo di due laburisti

GINEVRA, 27.

Appena pervenuto a Ginevra il telegramma dell'Agenzia Svizzera che riassume la corrispondenza londinese del nostro giornale relativa al preteso invito degli elettori italiani ai laburisti ho iniziato una rapida inchiesta per appurare quanto vero vi sia nell'affermazione che la manovra sarebbe stata manipolata qui durante l'ultima sessione del consiglio della Società delle Nazioni.

Dalle prime indagini risulta che nessuno qui ne sa nulla e si ritiene che l'indicazione fornita dai centri laburisti londinesi faccia essa stessa parte della manovra e rappresenti un diversivo per sviare le indagini dai veri responsabili del tentativo di gettare una luce fosca sull'andamento delle prime elezioni italiane fatte dal governo fascista.

Un duello fra giornalisti a Milano

MILANO, 27

Sono note le vicende della vertenza Suckert-Pastore provocata da un trafiletto apparso sul giornale comunista «Unità» di cui il Pastore è direttore. Lo scontro ha avuto luogo ieri al Velodromo Sempione: arma la spada da combattimento. Si sono avuti quattro vivaci assalti di tre minuti ciascuno e il Pastore è rimasto ferito tre volte, finchè i dottori l'hanno dichiarato in condizioni di assoluta inferiorità.

Foch visita Mussolini

ROMA, 27.

Ieri alle ore 12.15 il maresciallo Foch accompagnato dall'ambasciatore di Francia Barrère, si è recato a Palazzo Chigi a visitare l'on. Mussolini.

Un mirabile discorso del S. S. per l'Agricoltura

Il programma del governo nell'azione agraria esposto dall'on. Serpieri a Bari

BARI, 27

L'on. Serpieri S.S. per l'Agricoltura ha pronunciato un discorso al teatro Petruzzelli. Eccone un sunto:

Dopo un caldo saluto ai convenuti e alla forte e laboriosa popolazione dell'Italia meridionale il prof. Serpieri assicura innanzi tutto che il programma del Governo nell'azione agraria che sta attuando trova la più cospicua base nei grandi e fondamentali problemi del Mezzogiorno. E' falsa l'idea — egli dice — che l'agricoltura meridionale sia ancora in uno stato primitivo.

La questione tributaria

L'oratore si diffonde quindi a parlare della questione tributaria, sulla quale, egli afferma, è estremamente facile speculare per dire male del Governo. Non nega che la pressione tributaria è molto forte, ma afferma anche che essa, nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato, deve appunto essere molto forte se si vuole la salvezza del Paese.

Nei riguardi dell'agricoltura, egli dice, un solo nuovo tributo sulla terra si è aggiunto agli antichi, quello sul reddito agrario, con gettito modesto che per i proprietari non oltrapassa i 15 milioni: al quale si può d'altronde contrapporre l'abolizione dell'imposta successoria nel gruppo famigliare, la quale gittava 250 milioni e colpiva quasi solo la proprietà immobiliare. Quel nuovo tributo è a mio avviso sostanzialmente giusto, benchè sia forse possibile determinarne migliori modalità, più adatte all'abito psicologico degli agricoltori. Se queste modalità, più datte all'abito psicologico degli agricoltori. Se queste modalità saranno concretamente trovate, il Governo non si rifiuta di applicarle. Ma all'infuori di ciò, la situazione agricola tributaria, che il Governo ha trovato, non è modificata in peggio, e nulla è compromesso quanto all'avvenire.

La nuova aliquota dell'imposta fondiaria infatti non è ancora determinata, nè di fronte agli enti locali, nè di fronte all'erario. E fin quando non sarà determinata a nessuno è lecito, in buona fede, confondere con un aumento di imposte quel che è stato semplicemente un aggiornamento di imponibile. Gli agricoltori debbono invece credere alle dichiarazioni già più volte fatte dal Ministro delle Finanze, che cioè, nella determinazione dell'aliquota, il Governo intende procedere col criterio della più benevola moderazione, il che sarà fatto non appena sieno note le risultanze finali della revisione censuaria ormai già [illegible] perequativo.

La crisi vinicola

Il prof. Serpieri inizia la trattazione di un argomento che desta oggi gravi e giuste preoccupazioni: la crisi vinicola. Egli dichiara che l'odierna situazione sembra quasi paradossale, e che le spiacevoli condizioni del mercato vinario hanno in parte trasferito l'incidenza della tassa sul vino dal consumatore al produttore, aggravando (non proprio per colpa del Governo) la pressione tributaria sulla terra.

Ma l'origine del male, egli dice, è al di sopra e al di fuori della volontà degli uomini: sta cioè nel fatto che la vite, a seconda dell'andamento dell'annata, dà un prodotto variabile, per l'insieme del Paese press'a poco da uno a tre.

Che cosa può fare il Governo Abolire o diminuire la imposta sul vino Ben piccolo sarebbe il vantaggio; tutti ricordano che crisi perfettamente analoghe a questa si ebbero quando la imposta sul vino non esisteva affatto. E rimane poi da dire come si potrebbero ricavare le mite centinaia di milioni che l'imposta gitta, e che pur sono necessarie al bilancio dello Stato.

Il compito diretto del Governo è dunque assai limitato. Sono gli agricoltori, con il loro sapere, con la loro iniziativa, con la loro prudenza, che debbono provvedere; sono le istituzioni agrarie locali, che debbono consigliare e guidare l'opera degli agricoltori.

Il Governo potrà adoperarsi per il sorgere di Istituzioni di credito meglio adatte ai bisogni degli agricoltori. Tra questi bisogni, nei riguardi dell'economia viticola va appunto tenuto particolarmente presente il bisogno di capitali fondiari per la ricostituzione e quello di capitale circolante per l'attesa, nella vendita del vino, del momento più favorevole.

Ora il Governo ha fatto o sta per fare in questo senso, il dover suo. Attende che anche gli agricoltori facciano il loro.

Di quest'ultimo accenno approfitta il prof. Serpieri per intrattenere l'uditorio sulle precise intenzioni del Governo nei riguardi del rinvigorimento, anche nel Mezzogiorno d'Italia, della sperimentazione agraria.

Il credito agrario

Si intrattiene brevemente sull'attuata riforma delle Scuole agrarie e poi viene a trattare del credito agrario.

Gravi sono le difficoltà del credito rivolto ai miglioramenti fondiari. Qui si tratta di immobilizzare con un lungo termine, e non è ai depositi che si può ricorrere. La grande fonte della Cassa Depositi e Prestiti, cui in altri tempi si sarebbe potuti ricorrere, è inaridita. Non resta che una fonte sola possibile e sana, l'assorbimento diretto di risparmio a mezzo della cartella fondiaria-agraria. Ma la cartella, per trovare acquirenti nel mercato finanziario di oggi, deve dare un frutto che non sarebbe compatibile con l'esecuzione di miglioramenti fondiari. Non v'era che un modo di vincere la difficoltà; il concorso dello Stato nell'interesse. E quanto è stato appunto fatto; ed è stato fatto con tale stanziamento di bilancio da permettere di volgere alla terra 200 milioni all'anno di risparmi, a saggi di interesse ribassato in media del 2 p. c. E' uno sforzo, nelle condizioni presenti del bilancio dello Stato, assai notevole, perchè esso importa uno stanziamento annuo, a pieno sviluppo del servizio, di 40 milioni. Siano gli agricoltori grati a S. E. De Stefani.

L'on. Serpieri dedica una lunga parte del discorso alla questione del latifondo e chiude più volte interrotto da applausi vivissimi — affermando che il Governo nazionale intende attuare e dar vita ad una politica agraria inspirata ad una visione realistica, positiva dei bisogni del Paese, animata da una fervida volontà e che si impegna di fronte ai problemi concreti ben decisa a risolverli comunque si possa.

Con un governo forte, egli termina il suo dire, il cui Capo è un potente condensatore di volontà ferree, l'Italia saprà tendere tutte le sue forze per realizzare quel migliore avvenire, del quale, dopo il grande olocausto dei morti della nostra guerra, dopo il quasi miracoloso arresto sulla via che ci trascinava al disfacimento essa può sentirsi finalmente degna.

Un vivace incidente a Roma fra l'on. Giunta e un dissidente

ROMA, 27.

L'on. Giunta era stato avvertito che da due o tre giorni certo Giacomo Lombroso, fascista dissidente fiorentino, lo cercava per provocarlo. L'on. Giunta però fino a ieri non si era imbattuto col Lombroso. E' necessario rilevare che tra l'on. Giunta e il Lombroso per una questione strettamente personale, vi era stata tempo fa una vertenza terminata sfavorevolmente per il Lombroso dinanzi ad una corte d'onore. In seguito a questo fatto il fascista Lombroso veniva espulso dal partito.

Da qualche giorno il Lombroso si era recato a Roma e si era dato a ricercare l'on. Giunta, cercandolo inutilmente nei caffè, nei teatri e in quei ritrovi abitualmente frequentati dal segretario generale del partito fascista.

Ieri verso le ore 12.30 l'on. Giunta, come di consueto, è uscito dalla direzione del partito che ha, come è noto, i suoi locali in Piazza Colonna, nel palazzo ove trovasi la sede dell'Associazione della Stampa. L'on. Giunta ha sostato un momento sul portone del palazzo dell'Associazione della Stampa, e in quel momento è passato il Lombroso il quale rivolgendosi all'on. Giunta gli ha detto con piglio minaccioso: «Cosa hai da guardarmi male?». L'on. Giunta ha fatto alcuni passi indietro, ponendosi in atto difensivo, poichè il Lombroso avanzava verso di lui tentando di colpirlo con un pugno. E' stata questione di un attimo.

L'on. Giunta, prevenendo il tentativo dell'avversario, gli si è fatto incontro risolutamente e lo ha schiaffeggiato. Presso l'on. Giunta era il tenente della [illegible] quale con l'aiuto di un altro fascista presente, ha ridotto il Lombroso alla impotenza. Molta gente intanto si era radunata attorno all'on. Giunta. Sono accorsi anche altri fascisti ed il Lombroso è stato nuovamente colpito da pugni e schiaffi.

Il fascista dissidente Lombroso veniva tratto in arresto, ma poco dopo era rilasciato. Egli ha riportato alcune lievi ferite alla faccia. Un numeroso gruppo di persone è rimasto sul posto a commentare lungamente l'incidente.

Grande adunata di Arditi a Napoli

ROMA, 27

Domenica 30 marzo in occasione dell'inaugurazione dei gagliardetti delle sezioni campane, avrà luogo in Napoli una grande adunata di arditi di guerra della Campania, aderenti alla Federazione nazionale arditi.

Il segretario generale politico Giuseppe Pizzirani esporrà l'atteggiamento dell'arditismo italiano nei confronti dell'attuale momento politico, interverranno i capi della Federazione e le autorità locali.

La imposizione della berretta cardinalizia ai due prelati americani

ROMA, 27.

Ieri alle ore 17.30, nella sala del Concistoro, il Papa ha imposto la berretta cardinalizia ai nuovi cardinali Giorgio Guglielmo Mundelein e Patrizio Giuseppe Hayes. Il cardinale Mundelein, a nome anche del cardinale Hayes, ha rivolto al Papa un indirizzo di ringraziamento per l'elevazione alla porpora. Il Papa ha risposto con un discorso, facendo l'elogio dei due nuovi porporati.

Un duello M. Carli-Giannino

ROMA, 27.

Ieri alle ore dodici ha avuto luogo uno scontro alla spada tra Mario Carli direttore dell'*Impero* e Alberto Giannino direttore dell'*Impero* e Alberto Giannini salti Mario Carli è rimasto leggermente ferito due volte al braccio destro, per cui i medici si sono opposti alla continuazione del duello. Gli avversari si sono riconciliati.

Sfregio al Monumento ai Caduti di Possagno del Grappa

TREVISO, 27.

Nella notte di lunedì u. s. due comunisti hanno imbrattato di sterco il monumento dei caduti a Possagno.

I due manigoldi sono stati identificati ed arrestati dalla Milizia nazionale.

Il fatto ha suscitato grande esasperazione in tutti i cittadini di Possagno.

Si prepara per domenica prossima una grande cerimonia di riconsacrazione con l'intervento di Michelangelo Zimolo.

L'uccisore della ballerina a Nizza si è costituito

NIZZA, 27

L'italiano Vincenzo Sirello che uccise la ballerina inglese miss Mary Smith si è costituito stamane alla gendarmeria di Nizza.

— Si riceve da Tokio che i diritti d'importazione che erano stati temporaneamente soppressi dopo il terremoto per alcuni articoli saranno ristabiliti a partire dal primo aprile.

I nostri candidati

Ignazio Chiarelli

La figura nobilissima di ardente patriotta di valoroso combattente, di eroico grande mutilato di guerra, non avrebbe bisogno di presentazione.

Un apostolo di bontà

I cambattenti della provincia nostra, non solo, ma di tutto il Veneto, hanno avuto modo di conoscerlo ed amarlo, e di stringersi attorno a lui che ha saputo e voluto ortare con una meravigliosa abilità organizzativa, una saldissima rete di fiorenti sezioni dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

E' un apostolo di bontà, e noi lo abbiamo visto e lo vediamo portare fra le masse dei minorati, la sua parola buona, confortatrice, il suo aiuto sincero disinteressato.

E' l'aniba, viva t palpitante, di tutti coloro che nella guerra di redenzione lasciarono i brandelli delle loro carni lungo le vie delle vittorie italiche.

Alieno degli onori, da tutte quelle manifestazioni di affetto che i molti ammiratori avrebbero voluto celebrargli, egli si è sempre voluto tenere in disparte, fra i suoi camerati, operando in silenzio.

E la sua opera grandiosa, compiuta sempre ed ovunque con la modestia che lo caratterizza e lo eleva su tanti altro, non è sfuggita al Duce, che è sempre abituato a lavorare e doperare in silenzio, ed è stata apprezzata in tutta la sua grande portata.

Il Duce nostro lo ha voluto rappresentante nel parlamento dell'Italia rinnovata.

Azzuro e grigio-verde

L'avv. Ignazio Chiarelli è nato a Mei di Belluno nel 1888. Ebbe sopra ogni altra cosa, il culto altissimo della Patria, per la quale ha sempre comaottuto e combatte tutt'ora con la passione del suo animo di italiano puro.

Terminati i studi universitari, entrò nelle file nazionaliste, iscrivendosi alla sezione di Padova. Fu un tenace assertore e divulgatore della dottrina di quel grande italiano che è Enrico Corradini.

La Guerra contro la secolare nemica, lo trovò attivo e sincero fautore dell'intervento. Fu un interventista «inervenuto». Lasciò il suo studio di avvocato, da pochi ani iniziato, e, da buon nazionalista, si arruolò volontario.

Fu l'anima vivificatrice dei suoi soldati che lo adoravano, e che dalle parole di lui apprendevano le ragioni storiche della nostra santissima guerra, la necessità di combattere, di vincere e di morire, anche, per la Patria adorata.

Portò, nell'animo, la fede ardente delle invitte maglie azzurre dei «Sempre Pronti». La portò, fino al sacrifizio, sulle martoriate cime dello Zingarella ove lasciò, orribilmente mutilate, le sue carni, ma da dove riportò, immutato ed accresciuto, tutto il su ospirito guerriero.

La gloriosa «maglia azzurra» ritornò dalle trincee del martirio, intrisa di sangue purissimo.

L'eroico mutiloto considerò quel sangue come un lavacro santo, un lavacro germogliatore. E non lo maledisce perchè se l'era preso la Patria da lui ardentemente amata tenacemente difesa.

Il dono di parte del suo corpo, lo considerò come un dovere compiuto. E fu questo per lui, il premio più ambito.

Sangue germogliatore

Nel sacrifizio, trovò la forza per iniziare e proseguire con immutato ed accresciuto entusiasmo, la sua opera di italianità.

Con le ferite ancora aperte, noi lo vediamo, nel periodo doloroso del profugato portare la sua parola esortatrice fra le masse dei combattenti, dei mutilati, dei profughi, dei cittadini tutti.

Incaricato dalla Sezione di Modena dei Mutilati, per la propaganda, egli compie una memorabile opera di esaltazione patriottica, incoraggiando la resistenza interna, bollando spietatamente i sabotaori della guerra.

Tuti i profughi che hanno soggiornato a Modena, conservano di Ignazio Chiarelli un grato ricordo, una doverosa riconoscenza.

Egli ha sempre aiutato, e di sua tasca parecchie volte, i profughi pi ùbisognosi, li ha esortati con parole di fede ardente, ad attendere fidenti l'ora della liberazione che non sarebbe tardata.

Fu segretario economo del Comitato Profughi, ricoprì altre importanti cariche, ed ovunque lasciò della sua opera, una scia di infinita bontà.

Terminata la guerra, fondò la Sezione Mutilati ed Invalidi di Treviso, diede incremento e vita ad altre sezioni della Marca Trevigiana. Portò la sua parola di fede e di italianità a Padova, Verona, Rovibo, Lendinara, Venezia, Spilimbergo, ed in altre località ancora.

Fu Presidente della Sezione di Belluno dal principio del 1921 fino al giugno 1922, data in cui venne nominato Delegato regionale del Veneto dal Congresso Nazionale di Zara.

Ricoprì moltissime cariche, e tutte, col consueto entusiasmo, seppe assolvere.

Fu segretario del Comitato Pro liberati e liberatori di Treviso, Vice Pretore di Feltre, Presidente della Commissione mandamentale delle imposte.

Partecipò attivamente al Comitato «Unione Veneta di Medicina Sociale» che ebbe il grandissimo merito di inviare alle cure marine gli orfani di guerra bisognosi.

Al Chiarelli in special modo si deve se il sanatorio di Malamocco, che raccoglie in cura i tubercolotici di guerra non si sia dovuto chiudere per deficenze finanziarie. Egli, che vedeva nella soppressione di detto sanatorio il danno enorme che sarebbe derivato ai lesionati del polmone, riuscì ad ottenere un finanziamento che permettesse di dare nuovo impulso alla benefica istituzione.

Il Cavaliere del sacrificio

Ma a che pro continuare l'enumerazione delle cariche da lui ricoperte?

Non sono certo le cariche quelle che servono innalzare un uomo. Sono principalmente ed unicamente le opere compiute e i risultati conseguiti.

I suoi grandi meriti, le sue molteplici benemerenze di guerra e di pace, gli hanno fruttato la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Ma non è certo la Croce che lo ha fatto Cavaliere. Egli era sempre stato tale, nel senso più puro della parola. Cavaliere della fede dell'amore, dell'eroismo, della bontà.

Il segno esteriore ha un valore molto relativo, e non è certo su quello che lo sguardo si sofferma.

L'avv. Chiarelli è sempre stato il cavaliere senza macchia e senza paura l'idolo delle masse dei combattenti e dei mutilati l'uomo generoso che ha sacrificato parte dei suoi sudati redditi per alleviare i più bisognosi.

E' inutile soffermarci ancora sull'opera da lui svolta specialmente in provincia di Treviso negli anni tristissimi dell'imperante bolscevismo bianco e rosso. Sappiamo della sua azione di pacificazione e di concordia.

Il collega Moretti, in una intervista pubblicata un mese fa su queste colonne, ne ha diffusamente parlato.

Abbiamo voluto tratteggiare la nobilissima figura di eroe che sta per accedere, per volere del Duce, al Parlamento della Patria purificata.

Le vigliacchissime insinuazioni di pochi avversari, avevano cercato di profanare in modo ignobile questa figura nobilissima di italiano. Ma tutte le accuse sono ricadute subitamente in quel fango donde erano uscite.

I combattenti, i mutilati, le vedove e le madri dei Caduti, si serrano fidenti e riverenti attorno a lui, ben sapendo che nelle aule severe di Montecitorio, una voce parlerà con amore di essi, che della guerra hanno sopportato i massimi sacrifizi e proporrà per essi la completa, totale valorizzazione.

Quella voce non sarà che l'espressione di un animo forgiato nell'entusiasmo e temprato nel sacrifizio: l'animo puro, italianissimo del grande mutilato di guerra Ignazio Chiarelli!

FERNANDO ZANON

La morte di Leonardi Cattolica

ROMA, 27

Ieri è morto il viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica.

Il vice Ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica cav. del'a SS. Annunziata, senatore del Regno, già Ministro della Marina, nacque a Napoli il 12 febbraio 1854. Appassionato fin da ragazzo della vita di mare, entrò il 22 giugno 1868 al'a Regia scuola di Marina di Napoli. Nel 1872 fu nominato guardiamarina, fu promosso sottotenente di vascello nel 1876 e tenente di vascello nel 1883. Le successive promozioni a capitano di corvetta, di fregata e di vascello lo portano rispettivamente le date di 1892, 1897 e 1902. Raggiunse poi il grado di contrammiraglio nel 1907 e quello di viceammiraglio nel 1911.

Mente acuta e portata agli studi scientifici, volle dapprima laurearsi in ingegneria, dedicandosi poi con grande profitto allo studio dell'astronomia nautica della navigazione, all'idrografia. Materia che professò maestrevolmente al'a regia Accademia Navale dove una pleiade di giovani oggi valenti ufficiali della nostra Marina fu da lui educata alla conoscenza delle discipline scientifiche necessarie alla navigazione.

In queste discipline scientifiche pubblicò importanti trattati che anche oggi riescono utili e preziosi agli studiosi. Per queste sue particolari condizioni scientifiche gli fu affidato da capitano di fregata la direzione dell'Istituto Idrografico di Genova che è il nostro massimo centro per gli studii idrografici e per la cartografia nautica.

Il primo aprile 1910 fu nominato Ministro della Marina, carica che conservò fino al 28 luglio 1913, fu durante questo periodo che la Marina italiana contribuì brillantemente all'impresa di Tripoli. Il Cattolica, dopo la pace di Ouchy, fu nominato cav. della SS. Annunziata. La scomparsa dell'Ammiraglio Cattolica è un grave lutto per la Marina italiana e per il paese che perde in lui una mente equilibrata e serena, un cuore nobilissimo, un illustre cultore di scienze nautiche, un valente marinaio, un cittadino esemplare.

Le arringhe al processo di Monaco

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 27

Ieri l'avvocato Luetgebruns, primo difensore di Ludendorff, ha iniziato la sua arringa. Esso mira a chiarire tre punti dai quali far risaltare l'innocenza del suo difensore: 1. che è avvenuto nella Buergerbraukeller prima che Ludendorff venisse chiamato? Che cosa seppe Ludendorff prima di questo momento? 2. quale fu l'atteggiamento di Ludendorff al'a Buergerbraukeller? 3. quando diede Ludendorff il primo assentimento?

L'oratore inizia col ricordare che la politica deve essere tenuta lontana dalle aule del Tribunale. Dopo aver rilevato che Ludendorff si tenne sempre lontano dalla politica e cominciò la sua attività solo quando ognuno parlava di dittatura, l'oratore dice essere sua profonda convinzione che Kahr e Lossow desiderassero tenersi Ludendorff come una riserva sicura. Quanto alla partecipazione di Hitler, l'avvocato dice che questa è una semplice questione di metodo. Ciò che ha detto Gambetta: «Bisogna prima pensare al'a vittoria e poi filosofare», si addice benissimo anche al caso Hitler. Questi cercò la vittoria senza indugiarsi sul metodo. L'avvocato fa una dotta disquisizione giuridica per dimostrare che gli accusati non possono venir imputati di alto tradimento.

Il plebiscito greco al 13 aprile

ATENE, 27.

Il plebiscito è stato fissato per il 13 aprile. L'assemblea nazionale ha sospeso i suoi lavori per 40 giorni ed ha indirizzato al popolo un messaggio che annunzia i motivi della caduta della dinastia e la instaurazione del regime repubblicano che sarà sottoposto all'approvazione del plebiscito ed invita tutti i cittadini alla concordia. Il voto di martedì all'assemblea priva i membri della dinastia anche della cittadinanza ellenica.

Il forte discorso politico del comm. Luciano Marzotto a Schio

SCHIO, 27

Un folto pubblico di tutte le categorie si trovava martedì nel locale Teatro Civico per udire il preannunciato discorso politico del comm. Luciano Marzotto, grande industriale di Valdagno e candidato per la circoscrizione veneta.

Sullo sfondo del palcoscenico vedevasi un grande tricolore e su di esso erano appesi i ritratti di S. M. il Re e di Benito Mussolini. Alle 20.45 il rag. cav. Guido Zerbato con un breve alato esordio in cui svelavasi la sua ben nota facondia, presenta l'oratore.

Il comm. Marzotto inizia il suo forte discorso occupandosi dell'opera che svolgerà il governo fascista in rispetto ai commerci con gli Stati esteri, alla sistemazione dei dazi doganali ed agli scambi commerciali. Rievoca le lotte sostenute dal fascismo che hanno culminato con l'avvento al potere ridando alla nazione il giusto prestigio che si doveva. Osserva che ancora molti sono i nemici interni che tentano di ostacolare la saggia azione del governo nazionale e dice che contro di essi il fascismo deve essere e sarà inesorabile.

Facendo una rapida ma chiara rassegna dei vari partiti politici, l'oratore ha parole di vivo rimprovero verso quello popolare per la sua condotta dubbia e la continua malafede dimostrata, nonchè per gli atti di violenza che ancora vengono compiuti dai bianchi.

A questo punto l'ing. Greselin Domenico che assiste al comizio ed il quale come si ricorderà tempo addietro veniva destituito dalla carica di sindaco per annì tre in seguito ad un discorso da lui pronunciato e che suonava offesa al governo nazionale, cerca di interrompere l'oratore, che però finisce il suo dire fra i generali incondizionati applausi dell'uditorio.

Indi l'ing. Greselin, avendo chiesto il contraddittorio, viene ammesso a parlare. Egli cerca anzitutto di dimostrare che il P. P. al quale appartiene non ha carattere di violenza ma che anzi questa la detesta e combatte.

Replica però efficacemente il comm. Marzotto spiegando che il partito popolare si serve della religione per mascherare le violenze che in passato ha compiute ed ancor oggi ripete, citando ad esempio i fatti successi a Bergamo, a Cremona, a Montebelluna ecc. che per la ferocia imitano se non superano quelli compiuti dal bolscevismo.

Fra l'attenzione generale il fascista tenente Guido Cazzola, legge una circolare riservata nella quale si consigliano i bianchi ad armarsi di fucili, bombe e pugnali.

L'ex sindaco Greselin si mostra alquanto impressionato del contenuto di tale documento e dichiara che se fosse sicuro della sua autenticità strapperebbe subito la tessera del partito popolare ....vergognandosi di appartenervi.

Dopo nuovi applausi all'indirizzo del comm. Marzotto, il quale ha parlato per circa un'ora e mezza, e ha promesso di ritornare presto fra noi per controbattere ogni argomentazione avversaria, il comizio ha termine ed il pubblico sfolla.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un furto misterioso alla Casetta Rossa

Una cassa d'argenteria sparita - Le rivelazioni di una "madama,, stanca del suo sfruttatore - Incidenti vivaci e un sopraluogo

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — Giudici Guanciali, Russo — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Un dibattimento vivacissimo ha avuto il processo — svoltosi ieri fino a sera tarda — per il furto di argenteria avvenuto il dicembre scorso alla Casetta Rossa. Vi sono stati non pochi incidenti che in certi momenti hanno raggiunto un intenso grado di drammaticità: l'accusa per alcuni imputati era indiziarit, e proveniva da altri coimputati desiderosi di attenuare la loro responsabilità.

Il furto fu commesso precisamente la sera del 17 dicembre scorso dalle ore 18 alle 20, durante l'assenza del custode della Casetta Da Lio Pietro che si assenta ogni giorno a quell'ora per il pranzo. La Casetta Rossa appartiene alla Principessa Gina Hohenlohe la quale l'ha affittata all'ing. Giovanni Sicher.

I ladri entrati con chiave falsa vi rubarono una cassetta di argenteria del peso di Kg. 70 che apparteneva all'ing. Sicher e conteneva diversi servizi antichi e finemente cesellati e biancheria e pochi oggetti di rame di proprietà della principessa.

Le indagini si presentarono particolarmente difficili: non si è potuto sapere mai come gli autori siano venuti a conoscenza del luogo preciso ove la cassetta con l'argenteria — che aveva un valore di circa 60.000 lire — era stata posta pochi giorni prima in cui l'engegnere aveva affittato la Casetta e delle abitudini del custode. Strano e misterioso poi rimase il fatto delle chiavi che servirono ai ladri andaci per consumare il furto: unico indizio raccolto è stato quello che un giorno la chiave vera venne trovata appesa in altro chiodo sulla parete ove il custode sotto la sua vigilanza la teneva.

L'argenteria fusa

Qualcuno, esporto in materia, deve averla avuta nelle mani magari per pochi minuti per ricavarne l'impronta necessaria alla costruzione della falsa. In quei giorni la Questura procedette al fermo di parecchi individui: per la maggior parte servi o lavoranti che avevano avuto occasione di entrare nella Casetta, ma senza alcun risultato chè tutti dovettero essere scarcerati.

I funzionari in mancanza degli autori dell'impresa poterono individuare i ricettatori e sequestrare per circa 20 mila lire di refurtiva che non avevano avuto il tempo di nascondere. Si seppe allargando le investigazioni che l'argenteria era stata fusa per essere smerciata più falcilmente. Il ricettatore principale risultò chiaramente essere un individuo trasferitosi diversi anni fa da Milano a Venezia e che ha fatto molto parlare di se in processi per grossi e clamorosi furti, quale per esempio quello contro l'orefice cav. Passoni Antonio che ha il negozio in Merceria e subì un rilevante furto: i ladri entrarono a mezzo di chiave falsa verso le ore 20 di sera nel negozio e la posizione ove è posto è centralissima! Si tratta di certo Castelli Giuseppe di Luigi di anni 29. Egli si rese subito latitante ma in sua vece fu arrestata l'amante Nicola Amelia fu Giuseppe di anni 40 nata a Milano e residente a Venezia ove ha gestito diverse case di vizio. Costei è stata compagna al Castelli — che al giudizio ha chiamato sempre suo sfruttatore e dissipatore del patrimonio che dopo tanti anni di lavoro... s'era accumulato — anche nelle disavventure della sua professione ed è comparsa diverse volte davanti ai Giudici.

L'arresto della Nicola Amelia diede un'altra direttiva alle ricerche: essa fece nomi e accusò persone. Così che in base alle sue rivelazioni, dopo l'istruttoria giudiziaria, sono stati denunciati e rinviati al Tribunale, quali autori del furto: Seno Galliano fu Giovanni di anni 22 e Colussi Marco di Sebastiano di anni 30; e quali ricettatori assieme al Castelli ed alla stessa Nicola Amelia certi: Rubini Luigi di Ferdinando di anni 24 e Tramontin Giuseppe fu Lodovico di anni 28 da Venezia, quest'ultimo, come il suo compare Castelli è latitante.

La scampanellata del marangon

Sono tutti giovani tristemente noti nel campo della delinquenza. Colussi e Rubini furono tempo addietro coinvolti in un processo detto delle «chiavi false» perchè accusati di furto si trovarono in una casa che essi assieme ad altri pregiudicati avevano scelto come luogo dei loro convegni diversi mazzi di chiavi atte ad aprire porte anche sicure.

Alla difesa stanno gli avvocati Ferrarin Biga Cargnelli e Grubissich. La prima ad essere interrogata è la Nicola Amelia. La sua deposizione è vivamente contrastata dagli altri coimputati, specialmente dal Seno Galliano. Sentì i due parlare e tracconto della «madama» è tutto falso e suggerito dalla volontà di salvare se stessa e il suo amante uccel di bosco.

La Nicola imperterrita dichiara che una mattina — dopo il furto — mentre era a letto sentì un suono prolungato del campanello. Si alzò per vedere chi fosse mai il suo amante Castelli il quale a sua domanda la informò che era il *marangon* Seno Galliano il quale grida che il raccsportare casse, ma non vide più il Castelli il quale era uscito col Seno. A mezzo di un'amico egli le diede appuntamento per la sera al Campo S. Margherita. Essa quando vi si recò, avendo avuto già la visita dei Carabinieri, lo rimproverò facendogli presenti i pericoli ai quali si esponeva. Il Castelli la rassicurò e all'atto di separarsi le fissò un altro appuntamento per la sera successiva a Padova. Vi andò assieme al Rubini perchè era tardi ed aveva paura di viaggiare sola. In treno il Rubini le disse che il Castelli s'era compromesso per poco e parlando del furto la informò che il Seno non v'era estraneo tanto che aveva avuto abboccamenti dopo l'impresa col Castelli stesso. Aggiunse che l'argenteria rubata era stata fusa da certo Andrea e dal Colussi.

Arrivata a Padova ed incontratasi col Castelli lo scongiurò quando furono in albergo a dirle la verità e l'amante ripetè l'accusa contro il Colussi e il Seno. Il Tramontin non aveva bisogno di accusatori perchè parte della argenteria fu trovata in un baule — pronto per la spedizione — nella casa sua.

Essa aggiunse che si decise a rivelare tutto ai Carabinieri prima ed all'Autorità giudiziaria, dopo perchè non voleva compromettersi. Troppo aveva sofferto in passato per colpe non sue ed ora era decisa di liberarsi dai vincoli che la tenevano attaccata a tipi della malavita! Ha una sfuriata contro il Castelli che l'ha rovinata.

Un matrimonio sospeso

Tutti gli altri imputati, in coro, protestano contro queste dichiarazioni. Il Seno dice che nel giorno stesso in cui fu arrestato doveva sposarsi; Rubini nega di avere accompagnato la Nicola Amelia a Padova e di averle fatti i discorsi che essa ha riferito; Colussi giura che non conosce nessuno ad eccezione del Rubini suo compagno di sventura in passato.

Le difese sono accalorate ed il Presidente deve usare della sua energia per le intemperanze e le smanie degli accusati.

Il sig. Giovanni Sicher si rimette alle dichiarazioni già fatte quando dopo il furto sporse la denuncia. Racconta come alla cassetta colla argenteria si attentò anche in precedenza: quando la teneva nella casa che abitava a la Madonnetta. Qualcuno dunque l'aveva avvistata o la teneva d'occhio. Non sa spiegare nè fornire indizi sui probabili autori: il suo personale di servizio è onesto e fedele. Il furto è misterioso assai.

Per la principessa Hohenlohe, si presenta il cav. Dott. Giuseppe Marzemin primo segretario all'Intendenza di Finanza che fu sequestratario in occasione della guerra della Casetta Rossa. Egli conferma che i ladri rubarono in danno della principessa alcuni oggetti soltanto: essi miravano alla preziosa cassetta piena di argenteria.

Sono quindi sentiti molti testimoni. Incidenti rumorosi con sgombero di parte del pubblico avvengono al pomeriggio alle alle deposizioni dei carabinieri Sorgin Pietro e Neri Antonio. Costoro arrestarono il Seno e dicono che egli tentò scappare dalla finestra. Neri dice anche che la Nicola Amelia fece a lui le rivelazioni che ha ripetuto all'udienza. Seno l'investe chiamandolo vile e falso e Colussi grida fra le proteste dell'avv. Biga e dei Carabinieri che la Nicola, il Neri e l'avvocato poco prima in guardina si erano accordati per una data di particolare importanza. Quando gli incidenti e l'escussione dei testi hanno termine, il Tribunale sospende la seduta e si reca nell'abitazione del Seno, a S. Cassiano, Ramo Varesco, per accertare le circostanze esposte dai due carabinieri. Il sopraluogo produce molta curiosità nella calletta fra la gente accorsa all'insolito spettacolo.

Condanne e direttissima

Ripresa l'udienza ha la parola il P. M. che pronuncia una severa arringa. Il cav. Pittoni, chiede l'assoluzione per insufficienza di prove di Seno e Colussi e le seguenti condanne: Castelli anni tre reclusione, L. 2000 multa ed anno une vigilanza P. S.; Rubini mesi venti e L. 1500 multa; Tramontin e Nicola Amelia mesi 18 e L. 1000 multa ciascuno.

Parlano dopo gli avvocati.

Il Tribunale decide: l'assoluzione per insufficienza di prove di Seno e Colussi; la condanna di Castelli ad anni tre, L. 2000 multa ed anno uno vigilanza P. S.; di Tramontin ad un anno e due mesi e L. 1000 multa; di Nicola a mesi sei reclusione e Rubini a mesi tre.

La sentenza è appena pronunciata che il cav. Pittoni dichiara di procedere per direttissima contro il Seno Galliano per avere offeso il carabiniere Neri con la parola vile. Il Tribunale discute subito il processo ed il Seno si scusa dicendo che pronunciò la parola in un momento di dolore ed orgasmo.

Il P. M. chiede 400 lire di multa per l'oltraggio e l'avv. Ferrarin implora l'indulgenza.

Il Seno si busca 350 lire di multa.

Costituzione del Sindacato Provinciale degli Agricoltori di Treviso

Come era stato annunciato sui giornali, invitati da una circolare della Segreteria Generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Treviso, si sono riuniti ieri 25 marzo a Palazzo Rusteghello, numerosi Agricoltori per la costituzione del Sindacato Provinciale e la nomina del Direttorio.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: per la Segreteria Generale, i sigg. Giovanni Reggio, Ignazio Thea e Fregonese; per la Corporazione dell'Agricoltura il cav. uff. dott. Marani Claudio e il dott. Baldin; il gr. uff. prof. Benzi, il dott. Frova Camillo, prof. cav. Di Gaddo, dott. cav. Marchetti per la Tenuta Collalto, dott. Giuseppe Cella, dott. cav. Sacchi, avv Franceschi, dott. Vincenzo Brasi, il sig Barina Antonio per l'Amministrazione Restainer e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Fra l'attesa generale dell'uditorio che ebbe più volte ad acclamare ed applaudire pronunciò un magnifico discorso il sig. Reggio.

Parlò poi il cav. uff. dott. Marani. Parlano ancora il gr. uff. prof. Benzi; il prof. Di Gaddo e il cav. dott. Marchetti.

Il sig. Reggio ringrazia tutti gli oratori per i magnifici discorsi e comunica ai presenti che seguendo l'ordine dei lavori si deve passare alla nomina del Direttorio che dovrà essere composto di tredici membri scelti nei varii mandamenti. Risultarono quindi eletti: per il Mandamento di Oderzo-Motta i sigg. Storti Pietro, Lippi dott. Ugo, Mattiuzzo Angelo e Zaccaria Giovanni; per il Mandamento di Castelfranco i sigg. Conte Avogadro Azzo degli Azzoni e il sig. dott. Camillo Frova; per il Mandamento di Vittorio V., avv. Achille Franceschi; per il Mandamento di Conegliano i sigg. Co. Carlo Brandolin, Curto Davide e Colles Pietro. Per i due Mandamenti di Treviso i sigg. dott. Vincenzo Brasi Bruchol e Nicoli Antonio.

Reggio, dopo di aver ottenuto, dai presenti, conferma per l'interessamento di raccogliere nuove e numerose adesioni, dichiara sciolta la riunione.

— Un telegramma da Lione reca: l'aviatore inglese Mac Laron, partito stamane alle 11 da Le Havre, è giunto all'aerodromo di Bron alle 15.45, egli conta di ripartire domattina alle ore 8 per Roma.

Il manifesto di Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 27.

Un Comitato composto di oltre duecentocinquanta personalità autorevoli del Mandamento di Vittorio Veneto, costituito allo scopo di dare alla lista Nazionale tutto l'appoggio che ad essa può venire dalla pubblica espressione dei sentimenti più largamente sentiti da queste popolazioni ha lanciato agli elettori il seguente manifesto:

«*Cittadini!* La pietosa patriottica manifestazione del 19 testè passato, che con religioso raccoglimento si svolse nel centro della nostra città della Vittoria, fra una ingente moltitudine di popolo commosso, sia l'auspicio più sicuro delle nostre sorti per l'avvenire: di pace, di concordia, di amore.

Quelle quarantaquattro salme di Morti per la Patria, da queste sacre zolle uscite per varie parti d'Italia, recando ovunque eloquente il monito del loro sacrificio, mandino più forte il grido di quello che noi non possiamo: ai pigri cuori, agli animi giacenti, per il trionfo della nostra Patria, che tutto si concentra nell'opera assidua ferma e sapiente del nostro invitto Duce Benito Mussolini, il prodigioso ricostruttore delle nostre sorti.

«*Cittadini!* Nelle prossime elezioni, che decidono dell'avvenire d'Italia, serriamoci compatti intorno a Lui, il quale tutto s'è dato e si dà per il bene comune, e che è la sintesi della parte eletta di ogni partito. Con Lui e per Lui l'Italia sarà concorde, disciplinata, prospera al di dentro, dignitosa, rispettata al di fuori.

Ora non più imposizioni di scioperi, sospensione di pubblici servizi, dispotismo di leghe bianche e rosse, invasione delle terre, occupazione delle fabbriche, propaganda di sovversione e ateismo, esaltazione dei disertori, scherno ai combattenti mutilati o decorati, sperpero del pubblico denaro; ma lavoro costante di tutti per il bene della Patria!

«*Elettori!* Votate compatti la lista Nazionale».

Vittorio Veneto, 24 marzo 1924.

Seguono le duecentocinquanta firme tra le quali in buon numero quelle degli ex aderenti al Partito Popolare.

Domenica 30 corrente alle ore 17 al Sociale di Ceneda avremo la fortuna di udire la parola del Candidato Nazionale grand'uff. Michelangelo Zimolo.

Domenica parleranno ancora il dott. Lino Vascellari alle ore 10 a Facalto, il collega Bellinot e l'ing. Umberto Lavatelli.

Conferenza dell'avv. Bizzarini a Fonzano

FONZASO, 27.

Nella sala del Consiglio Comunale l'avvocato Carlo Bizzarini dinanzi ai direttori Fascisti di Fonzaso e di Arten e ad un pubblico numeroso, presenti ancora il cav. Ghiglione Commissario Prefettizio previa presentazione dell'oratore fatta dal cav. Ravizza, tenne la conferenza preannunciata e con la solita alata e smagliante parola, tenne affascinato il pubblico, esponendo il programma del Governo Fascista nelle sue alte idealità, ricevendo frequenti e spontanei applausi.

L'impressione ricevuta dai presenti fu ottima, ed è sperabile che dia i suoi benevoli frutti nella storica giornata del 6 aprile, che dovrà dimostrare al mondo intero la volontà di un'Italia grande e vittoriosa.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 27.

De Braunizer consigliere tribunale cessata amministrazione austriaca richiamato in servizio dall'aspettativa presso tribunale commerciale e marittimo di Trieste — Caneva id. id. è destinato tribunale Gorizia con funzioni di giudice — De Salvadori della R. Procura di Rovereto è destinato tribunale Trento con funzioni di giudice — Toribolo della R. Procura di Trieste è tramutato tribunale Bolzano — Ilčich del tribunale di Capodistria è destinato tribunale civile e penale di Trieste con funzioni di giudice — De Ticini della Pretura di Trento è destinato pretura Merano con funzioni di pretore dirigente — Benedetti dalla pretura di Riva è destinato pretura di Rovereto con funzioni di pretore — Conci dalla pretura di Bressanone è destinato pretura Trento con funzioni di pretore — Gelli dalla pretura di di Aidussina è destinato pretura Vezzano con funzioni di pretore dirigente — Alborghetti dalla pretura di Rovigno è destinato R. Procura tribunale civile e penale Trieste con funzioni di sostituto procuratore del Re ed è applicato tribunale Zara stesse funzioni — Damiani dalla pretura di Capodistria è destinato tribunale Capodistria funzioni giudice — Magarovich dal tribunale di Capodistria è destinato pretura Capodistria funzioni pretore — Lisizza dalla pretura di Lagosta è destinato pretura Rovigno funzioni pretore — Flumiani praticante di diritto tribunale Zara è nominato giudice aggiunto ed è destinato pretura Volosca Abbazia funzioni pretore — Silvestri ascoltante in servizio tribunale Trieste è nominato giudice aggiunto ed è destinato pretura 2.o Mandamento Trieste funzioni pretore — Bucchich, praticante legale tribunale Zara id. id. ed è destinato R. Procura tribunale Bolzano funzoini sostituto procuratore del Re — Tegelhofer ascoltante tribunale Bolzano id. id.4 ed è destinato pretura Caldaro funzioni pretore — Franzinelli ascoltante tribunale Trento id. id. ed è destinato pretura Stenico funzioni pretore — Borzaga ascoltante sezione Corte appello Trento id. id. è destinato pretura Bolzano funzioni pretore; Magnago ascoltante sezione Corte apepello Trento id. id. ed è destinato retura di Lana funzioni pretore — Toniolatti ascoltante tribunale Trento id. id. ed è destinato pretura Bressanone funzioni pretore — Arbanassich, praticante legale tribunale Triete id. id. ed è destinato R. Procura stesso tribunale funzioni sostituto procuratore del Re — Ferlan ascoltante pretore 1.o mandamento Trieste id. id. ed è destinato tribunale Capodistria funzioni giudice — Ghiletto ascoltante pretura Strigno id. id. ed è destinato pretura Brunico funzioni pretore — Zeni ascoltante pretura 3.o mandamento Trieste id. id. ed è destinato tribunale civile e penale Trieste funzioni giudice — Rotella praticante di diritto R. Procura tribunale Trieste id. id. ed è destinato R. Procura tribunale civile e penale di Trieste funzioni sostituto procuratore del Re — Cia, praticante di diritto pretura Cortina d'Ampezzo id. id. ed è destinato pretura Borgo — Lorenzutti, ascoltante Corte appello Trieste id. id. ed è destinato pretura Canale funzioni pretore dirigente — Paro Vidolin praticante legale tribunale Zara id. id. ed è destinato pretura Volosca Abbazia funzioni pretore — Nadovcih praticante legale pretura Rovigno id. id. ed è destinato pretura Monfalcone funzioni pretore — Knering praticante di diritto tribunale Bolzano id. id. ed è destinato R. procura tribunale Pola funzioni sostituto procuratore Re — Conti praticante di diritto pretura 1.o mandamento Trieste id. id. ed è destinato pretura Sesana funzioni pretore — Nider praticante legale tribunale Pola id. id. ed è destinato pretura Pisino funzioni pretore — Angelini, praticante legale pretura Rovigno, id. id. ed è destinato pretura Bisterza funzioni pretore dirigente — Scarperi, ascoltante pretura Cles id. id. ed è destinato pretura Cles funzioni pretore — De Maffei ascoltante tribunale Trento id. id. ed è destinato pretura Cles funzioni pretore dirigente — Marscher ascoltante tribunale Bolzano id. id. ed è destinato pretura Chiusa funzioni pretore dirigente — Rusin praticante legale pretura Cervignano id. id. ed è destinato pretura Postumia funzioni pretore dirigente — Zerboni praticante legale tribunale Gorizia id. id. ed è destinato pretura Gorizia funzioni pretore — Trombi ascoltante R. procura tribunale Trento id. id. ed è destinato R. procura tribunale Trieste funzioni sostituto procuratore del Re — Zeller praticante di diritto tribunale Trento id. id. ed è destinato pretura Glorenza funzioni pretore — Viezzoli ascoltante R. procura tribunale Pola id. id. ed è destinato tribunale Gorizia funzioni giudice — Gogl, ascoltante pretura Trento id. id. ed è destinato pretura Bisterza funzioni pretore — Zulmin praticante di diritto R. procura tribunale Trieste id. id. ed è destinato pretura Gorizia funzioni pretore — Chervatin praticante legale tribunale Pola id. id. ed è destinato pretura Pinguente funzioni pretore dirigente — Pacovich, praticante legale pretura 1.o mandamento Trieste id. id. ed è destinato pretura Comeno funzioni pretore — Cordin, ascoltane ribunale Rovereto id. id. ed è destinato pretura Primiera funzioni pretore — Bonetti, ascoltante tribunale Trento id. id. ed è destinato pretura Chiusa funzioni pretore — Dusini ascoltante tribunale Rovereto id. id. ed è destinato pretura Gorizia funzioni pretore — Dordi ascoltante tribunale Trento id. id ed è destinato pretura Bisterra funzioni pretore — Groschup praticante di diritto tribunale Bolzano id. id. ed è destinato pretura Canale fonzioni pretore — Giacomelli praticante di diritto pretura Cavalese i.d id. ed è destinato pretura Plezzo funzioni pretore — Dalla Torre ascoltante pretura Malè id. id. ed è destinato pretura Aidussina funzioni pretore — De Fischer praticante di diritto tribunale Bolzano id. id. ed è destinato pretura Tolmino funzioni pretore dirigente — Schober, ascoltante tribunale Rovereto id. id. ed è destinato a Tolmino funzioni pretore — Hrlacher ascoltante pretura Monguelfo id. id. è destinato pretura Pinguente funzioni pretore — De Vintschger praticante di diritto tribunale Bolzano id. id. e destinato pretura Postumia funzioni pretore — Vidi praticante di diritto tribunale Rovereto id. id. è destinato pretura di Lagosta funzioni pretore — Pardatscher dalla pretura di Chiusa è destinato pretura Monguelfo — Neubrrer dalla pretura di Vezzano è destinato pretura Vipeno.

I grandi telescopi degli osservatori americani

Altra volta scrivendo sui cannocchiali ho fatto la distinzione fra telescopi e refrattori, credo quindi inutile ritornare su questo argomento.

L'America tiene incontestabilmente il record dei grandi strumenti di astronomia. Il suo tonnellaggio astronomico, se si può adoperare questa espressione, supera di molto il tonnellaggio astronomico delle nazioni europee. I telescopi americani non sono soltanto unici al mondo per le loro grandi dimensioni, essi sono soprattutto rimarchevoli per la perfezione dal punto di vista ottico e per la precisione della loro montatura meccanica. Di più sono istallati in stazioni dove le condizioni atmosferiche sono eccellenti e sono adoperati, senza interruzioni, da osservatori tanto abili quanto zelanti, che proseguono con diligenza un programma ben definito. In tali condizioni il rendimento di questi grandi telescopi non può essere che massimo.

Il motto degli americani in tutte le loro imprese è questo: «Sempre più grande». Ma fino a qual punto, riguardo ai telescopi, conviene applicare questo principio? Ecco, bisogna distinguere due casi: L'astro da osservare ha un diametro apparente sensibile, come la Luna, i pianeti, le nebulose; oppure è un punto luminoso come una stella.

Nel primo caso si dimostra, in ottica, che i piccoli dettagli dell'imagine dell'astro diventano altrettanto più distinti quanto più grande è lo strumento, e che lo splendore di un km. quadrato dell'astro aumenta colla superficie dell'obbiettivo. Però questi vantaggi non sono reali se non quando l'atmosfera sia molto calma, perchè allora l'imagine resta ferma. Se l'imagine è agitata, i suoi movimenti vengono amplificati dall'ingrandimento e i vantaggi che si ricavano dall'uso di un grande strumento sono illusorii.

Nel secondo caso di una stella, si sa che per quanto grande sia la potenza di un telescopio o di un refrattore, la stella appare sempre come un punto luminoso noi vediamo le stelle come gli oggetti ultra-microscopici; noi constatiamo la loro esistenza dalla luce che esse ci inviano, ma non possiamo distinguere le loro forme. Ora dal momento che vediamo le stelle come punti, possiamo domandarci: quale interesse si può avere nell'adoperare per il loro studio strumenti sempre più potenti? L'ottica dimostra ancora che più grande è lo strumento, e stelle più piccole si potranno vedere. Nei grandi succede questo: che essi diminuiscono lo splendore del fondo del cielo ed aumentano quello delle stelle, in modo che si vedono stelle che prima non erano visibili. Più lo strumento è grande e più si manifesta il contrasto fra l'imagine della stella e il fondo del cielo.

All'Osservatorio del Monte Wilson, in America, esistono due grandi telescopi, uno misura metri 1.50 di diametro, l'altro m. 2.50. Il vantaggio di questo secondo rispetto al primo è quello di vedere stelle di poco più di una grandezza inferiore a quelle che si vedono col primo, il che vuol dire che col secondo telescopio si vede circa il triplo di stelle osservabili col primo. Con questi grandi telescopi si si arriva a vedere stelle di 20.a grandezza il cui splendore è 400 mila volte più debole di quello delle stelle di 6.a grandezza, ultimo limite delle stelle visibili ad occhio nudo.

I grandi strumenti, grazie alla loro luminosità, sono sopratutto preziosi per lo studio dello spettro delle stelle rosse. Queste stelle sono particolarmente interessanti perchè hanno una temperatura relativamente bassa e si trovano, per conseguenza, in condizioni chimiche tali da poter sperare di realizzarla nei nostri laboratorii per mezzo di forni elettrici.

Il grande splendore delle imagini stellari al fuoco dei telescopi americani permette pure di fotografare, col mezzo di strumenti detti *spettrografi*, lo spettro delle stelle brillanti e di misurare le lunghezze d'onda con grande precisione, ciò che dà indicazioni sulle pressioni che si trovano sulle stelle e permette di scoprire, nei loro spettri, certe particolarità che sono in relazione con altre caratteristiche delle stelle stesse.

Un altro vantaggio dei grandi strumenti è quello di poter separare due stelle vicinissime fra loro. Ora il superbo telescopio di Monte Wilson, il cui diametro raggiunge, come abbiamo detto, m. 2.50, separa due stelle distanti fra loro di cinque centesimi di secondo. Questo aumento del potere separatore in ragione dell'apertura del telescopio è preziosissimo non solamente per la scoperta e la misura delle stelle doppie, ma anche per lo studio degli ammassi globulari di stelle verso la parte centrale, là dove le stelle sono eccessivamente ravvicinate.

Al telescopio di m. 2.50 si potrà studiare singolarmente un gran numero di stelle degli ammassi stellari e si spera di poter fotografare lo spettro delle stelle di 14.a grandezza con un'ora di posa.

E' stato verso la metà del secolo passato, che si è riconosciuta l'utilità d'impiegare strumenti di grande apertura e che si è cominciato a costruire potenti telescopi, come quelli di Herschel di m. 1.47, di Lord Rosse di m. 1.83, di Lassell e di Melbourne. Gli specchi di questi diversi telescopi erano tutti in metallo, cioè una lega composta di quattro parti di rame e una parte di stagno. Però presentavano molti inconvenienti specialmente per la pulitura; poi si deformavano per il proprio peso; da ultimo il loro principale difetto consisteva nel poco splendore delle immagini in seguito al debole potere di riflessione della lega adoperata.

In questi ultimi anni, si è voluto valorizzare gli specchi metallici introducendo nella lega una quantità di magnesio. Questa nuova lega alla quale si è dato il nome di *magnalio*, ha un potere riflettore superiore a quello della lega ordinaria dagli specchi metallici; però fino ad ora non si sono potuti ottenere specchi in magnalio di grandi dimensioni.

Il telescopio a specchi non ha potuto in realtà rivaleggiare coi refrettori che dal giorno in cui Foucault, celebre fisico francese, sostituì agli specchi metallici specchi in vetro argentato. Il vetro si lavora molto più facilmente del metallo; esso permette di fare specchi leggeri, che si deformano poco e che si possono montare con facilità. Questi specchi inoltre presentano il grande vantaggio di poter essere di nuovo argentati quando la loro superficie si oscura, e ciò senza alterare in alcun modo la forma dello specchio, e rispettando, per conseguenza, le sue qualità ottiche. Da ultimo gli specchi in vetro argentato riflettono maggior quantità di luce degli specchi metallici. Il primo specchio in vetro argentato costruito da Foucault misura soltanto 10 cm. di diametro; un suo allievo, il Martin, ha lavorato lo specchio di m. 1.20 di diametro del telescopio dell'Osservatorio di Parigi.

I telescopi a specchi inargentati danno immagini del tutto paragonabili a quelle dei refrattori dal punto di vista dello splendore e della nitidezza di esse; presentano poi il grande vantaggio di essere esenti dalla aberrazione cromatica e, a parità di apertura, costano quattro volte meno dei cannocchiali. Ma per adoperarli sono necessarie condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli, che, in certe stazioni, non hanno luogo che raramente. I cannocchiali o refrettori sono meno sensibili alle variazioni di temperatura e ai cambiamenti atmosferici dei riflettori o telescopi.

E' materialmente impossibile costruire obiettivi così grandi come gli specchi dei telescopi americani. Il più grande rifrattore, che esiste, è quello dell'Osservatorio Yerkes presso Chicago. L'obiettivo misura m. 1,02 di diametro.

Esso è stato colato circa 25 anni fa e, in seguito non si è mai tentato di farne uno più grande. Pare che si sia raggiunto il limite delle lenti; invece per le masse di vetro, che si adoperano nei telescopi, il limite sembra ancora lontano.

I grandi dischi degli specchi dei telescopi americani provengono dalla fabbrica francese del vetro di Saint-Gobain. Nessunaltra fabbrica ha voluto assumersi un tale lavoro, giacchè la colatura di una massa così grande di vetro esige una tecnica speciale, che non può acquistarsi che dopo numerose prove necessariamente molto costose.

La manifattura di Saint-Gobain ha fornito all'Osservatorio di Monte Wilson parecchi dischi di m. 1.50 di diametro e di m. 0.20 di spessore, che non lasciano nulla a desiderare; ma quando si tratta di fare un disco di m. 2.50 di diametro e di m. 0.30 di spessore l'operazione presenta numerose e serie difficoltà; ragione per cui prima di riuscire si dovettero fare tre colature. Ottenuta la massa di vetro omogenea senza alcuna bollicina d'aria, è necessario pulire la superficie del vetro e darle la curvatura dovuta. Questo lavoro per lo specchio di m. 2.50 del telescopio di M.te Wilson è stato fatto dall'ottico americano Ritchey, uno dei più abili nel genere. Una quantità di minuziose precauzioni sono necessarie per raggiungere lo scopo. Si ottiene dapprima uno specchio sferico e poi si passa allo specchio parabolico. Per la quantità di materia da portar via per passare dalla forma sferica a quella parabolica è estremamente piccola, così p. es. per lo specchio di m. 2.50, lo spessore della materia tolta al centro dello specchio non ha superato mm. 0,025. Una volta terminato lo specchio non resta che inargentarlo, e questa operazione non presenta alcuna difficoltà. Per inargentare lo specchio di M.te Wilson sono occorsi un kg. di nitrato d'argento e 150 kg. di soluzioni.

Al telescopio di m. 2.50 di diametro di M.te Wilson è stato dato il nome di telescopio Hooker in memoria del generoso donatore. La distanza totale dello specchio è eguale a 5 volte il suo diametro, cioè a m. 12.50. Di questo telescopio e della sua montatura ho dato ampi dettagli nella *Gazzetta* del 19 maggio 1919. Oltre a questo telescopio l'Osservatorio, come ho detto, ne possiede un altro di m. 1.50, che funziona fin dal 1907 e che ha servito di modello al telescopio Hooker.

L'Osservatorio astro-fisico del Dominio a Victoria nel Canadà, ha un telescopio di m. 1,82 di diametro, la sua distanza focale è di m. 5. Il tubo del telescopio, formato di una semplice ossatura metallica, è di una perfetta rigidità; quando questo tubo che misura 10 metri di lunghezza, si dispone orizzontale, la sua flessione non supera i 3 mm. E' montato equatorialmente in modo che il telescopio si può dirigere a qualunque punto del cielo; il movimento viene prodotto da un sistema di orologeria. Questo strumento è fornito di uno spettrografo, che serve per la misura della velocità radiale delle stelle. L'Europa purtroppo non possiede di questi strumenti giganti, i mecenati d'America non si trovano nella vecchia Europa e tanto meno in Italia dove gli studi astronomici vanno languendo.

Non esistono in Italia telescopi, si sono fatti grandi sforzi ad Arcetri (Firenze) per costruire una torre solare (vedi *Gazzetta* del 20 aprile 1922) ma mancano i mezzi per completarla. Nonostante il buon volere dei nostri giovani astronomi, i loro studi non possono progredire; speriamo ritornino presto i bei tempi in cui la astronomia italiana primeggiava coi nomi del Secchi, dello Schiaparelli, del Riccò, del Celoria, del Lorenzoni e di tanti altri.

GIUSEPPE NACCARI

L'adunata fascista a Roma per onorare Alfredo Oriani

ROMA, 27

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Arpinati col quale ha preso gli ultimi accordi per la grande adunata universitaria fascista alla tomba di Alfredo Oriani. L'adunata avrà luogo il 21 aprile, Natale di Roma.

I particolari di essa saranno resi di pubblica ragione a tempo opportuno. Tutte le misure saranno prese perchè la manifestazione riesca solennissima. La colonna dei partecipanti sarà al comando del Presidente del Consiglio.

L'inizio della conferenza austro-rumena

VIENNA, 27

Oggi ha inizio la conferenza austro-romena per la sistemazione di varie questioni tuttora pendenti fra i due Stati in seguito allo smembramento dell'impero austro-ungarico e particolarmente le questioni relative alla Bucovina. Si prevede che la conferenza durerà diversi giorni e non si ritiene che vi siano gravi difficoltà da superare.

La seduta inaugurale è stata presieduta dal ministro degli esteri austriaco Gruenberger. I lavori effettivi comincieranno domani.

Le ferrovie sotterranee di Londra saranno paralizzate dallo sciopero?

LONDRA, 27.

Gli addetti alle ferrovie sotterranee di Londra che fanno parte del Sindacato dei fuochisti e dei meccanici hanno ricevuto l'ordine di cessare il lavoro alla mezzanotte del 28 marzo, a meno che nel frattempo non ricevano istruzioni in senso contrario.

Un elogio francese al conte Volpi e la sua partenza per Madrid

PARIGI, 27.

L'Eclair, in un articolo intitolato *L'Italia in Tripolitania* si è ispirata al nostro Marocco; accennando alle varie difficoltà incontrate dal governo italiano nell'impresa libica, scrive:

«Fortunatamente per l'Italia il governo di Roma inviò nel 1921 un nuovo governatore, il conte Volpi, quello che aveva firmato la pace di Ouchy, e le cose cambiarono subitamente. Il conte Volpi cominciò col domare i ribelli e ristabilire l'ordine, ispirandosi all'opera del Maresciallo Lianley al Marocco, egli intraprese la messa in valore della colonia su basi nuove. Perfettamente secondato dal governo di Mussolini, il conte Volpi può dire presentemente che egli ha dato al suo paese una nuova Tripolitania.»

La Tripolitania, è oggi tanto tranquilla, quanto può esserlo la Tunisia. Il conte Volpi che non è un ingrato, è venuto espressamente a Parigi accompagnato da un importante seguito per studiare da vicino e rendere omaggio a ciò che egli chiama l'opera colossale del maresciallo Lianley. Il conte Volpi, dopo un soggiorno abbastanza lungo presso il maresciallo Lienley, ripartirà per Tripoli, portando seco la certezza che anche sul terreno coloniale la Francia e l'Italia hanno tutto l'interesse di restare sempre più cordialmente unite.

Il conte Volpi, governatore della Tripolitania, è partito stamane per Madrid dove si tratterrà qualche giorno. Di la proseguirà per Gibilterra dove si imbarcherà diretto a Tangeri per iniziare la visita del Marocco francese.

Il suffragio della Duchessa di Genova a Roma e a Torino

ROMA, 27.

Ieri alle ore 10.30, nella chiesa di S. Camillo è stato celebrato un solenne funerale in memoria della Duchessa di Genova, di cui ricorre oggi il trigesimo della morte.

Sono intervenuti la Regina Madre, il Duca e la Duchessa Cito di Torre Caso della corte della Regina Elena, il Duca Borea d'Olmo prefetto del Palazzo del Re e altre personalità delle due corti. Si erano fatti rappresentare il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il R. Commissario Senatore Cremonesi.

TORINO, 26

Stamane, nella Ducale chiesa di S. Lorenzo, sono state celebrate ininterrottamente, dalle 7 alle 12.30, messe in suffragio della Duchessa di Genova. Vi hanno partecipato le autorità civili e militari, nonchè le rappresentanze delle diverse associazioni patriottiche, l'aristocrazia torinese e una folla enorme di popolo.

La morte del Vescovo Herzog

ZURIGO, 26

All'età di 83 anni è morto questa mattina a Berna Edoardo Herzog vescovo della Chiesa Cattolica Cristiana della Svizzera, assertore dell'assoluta indipendenza della Chiesa dalla politica. Herzog combattè alcuni dogma della Chiesa Cattolica Romana, con la quale venne addirittura in lotta nel '70 a proposito del dogma dell'infallibilità e della sovranità del Papato.

Le terribili proporzioni del disastro salernitano

NAPOLI, 27

La prima frana in territorio di Amalfi si è prodotta nel Bosco Grande alla valle dei Mulini. Il fiume Canneto ha straripato nel tratto che scorre attraverso l'abitato invadendo magazzini ed abitazioni. Più tardi un'altra grossa frana ha travolto la bellissima terrazza dell'Hotel dei Cappuccini.

In frazione di Vettica Minore una gigantesca frana travolse vigneti e case. Si parla di varie vittime. Il ponte della strada rotabile in contrada Cieco è caduto. In contrada Madonna del Rosario un gruppo di case è andato completamente distrutto. Tre persone sono scomparse. Frane successive hanno travolto il colonnato dell'Hotel dei Cappuccini e una palazzina in contrada Frate Angelo. La strada e l'arenile del porto si sono rotti distruggendo numerose barche che si trovavano all'ancora.

In vallone Cieco un'altra frana distrusse la casa di Masaniello. A Vettica si è abbattuta una frana della estensione di circa trecento metri che ha seppellito una ventina di case. In contrada Pannone una donna, travolta dalla furia delle acque precipitanti dai monti, è stata lanciata in mare ove è annegata.

I nomi delle vittime

Secondo altre notizie scene di panico di terrore, di raccapriccio sono avvenute dappertutto. Il cielo, divenuto cupissimo, infondeva maggiore terrore agli abitanti che fuggivano terrorizzati. Prontamente venivano organizzate, nonostante il disordine indescrivibile, squadre di volonterosi, in massima parte fascisti, i quali provvidero a sfondare le saracinesche delle fogne onde permettere alle acque un maggiore sfogo. Dalla collina salernitana una frana enorme si è staccata abbattendosi su Amalfi e bloccando strade, quartieri e distruggendo qualche casa.

A Vettica Minore, dove i danni sono più gravi, il turbine ha abbattuto la villa Pepe, e devastato vigneti e casolari. In contrada Cielo, molte case sono state distrutte, così come in contrada Baglio dove esistevano magnifiche abitazioni signorili. Ad Amalfi tutte le strade sono state sconvolte dal terribile disastro. La voragine ha inghiottito quasi interamente il magnifico colonnato del convento dei Cappuccini che tanti pittori di tutte le nazioni hanno ritratto nei loro quadri col pergolato e il frate in un angolo.

Lungo la strada sono stati trovati cadaveri a mare. E' stato ricoverato all'ospedale tale Nicola Sparano. Una frana gli ha spezzata una gamba, ma egli strisciando sulla roccia e perdendo sangue è riuscito ad arrivare ad Amalfi. La moglie è rimasta morta nella casa.

La stessa frana che distrusse il colonnato del convento dei Cappuccini ha travolto anche una terrazzina in contrada Frate Angelo, spezzando la strada comunale e quella provinciale, l'arenile del porto, e sommergendo parecchie barche pescherecce. Il casello daziario è stato sepolto.

—Notizie da Positano recano che altri notevolissimi danni hanno subito le più belle ville del paese. Il disastro abbattutosi su queste magnifiche contrade che sono ora immerse nella desolazione e nel lutto, in tanto è maggiore in quanto che oltre al nubifragio colle conseguenti frane e precipizi spalancatisi per infiltrazione delle acque diluviane, una spaventosa tempesta si è scatenata su queste coste che ha mandato a picco non poche barche pescherecce ed impedisce che i soccorsi mandati per via di mare possano giungere. Fra il nubifragio e la tempesta l'aria si era oscurata ed il paesaggio, se ancora si può dare ad esso un tal nome, dava una idea del caos.

***Tra i nomi delle vittime sono Ferdinando Gonfaloni, la moglie di costui, Mastai Ingenita e il figlio, Camillo Carbone**, la guardia daziaria di cui vi ho parlato, Andrea Boncore, Carmela Bozzone, Francesco Gozzieri e famiglia, Onofrio Landaro e famiglia, Carmela Giordano e famiglia. Gli altri non sono ancora stati identificati.*

Scene di raccapriccio

Pare che nessuno dei forestieri alloggiati negli alberghi sia rimasto vittima del nubifragio. Moltissimi di essi sono scappati precipitosamente, ma per mancanza di mezzo di comunicazione, non hanno ancora potuto abbandonare Amalfi.

Abbiamo fatto una visita ai profughi di Vettica, raccolti pietosamente nel seminario arcivescovile. Hanno negli occhi lucidi di pianto la visione della tragica sventura. Uno di essi, ci ha ricostruita la scena distruttrice. Alle sei del mattino è caduta la prima frana, con enorme fragore, inghiottendo rigogliosi campi, ma lasciando intatti i caseggiati. I seicento abitanti di Vettica non hanno presentito che quello era l'annuncio dell'imminente tragedia. Due ore dopo un'enorme roccia, è precipitata; quasi tutta la contrada Baglio ne è rimasta schiacciata. Intere famiglie sono state distrutte. La vedova di guerra Giordano e i suoi 8 figliuoli sono rimasti sotto le macerie. Ad una ad una le vittime sono state trasportate ad Amalfi, con i corpi orribilmente sfracellati.

La Prefettura di Salerno comunica:

«Le notizie che man mano giungono da Positano e da Praiano fanno apparire il disastro più grave. Si stanno raccogliendo ad Amalfi, a mezzo di unità navali della R. Marina e di piroscafi, i profughi che ascendono a circa un migliaio.

Il comandante il Corpo d'Armata di Napoli che è in comunicazione continua con il comandante la Divisione di Salerno ed il Commissario prefettizio di Amalfi, informano che vi sono in Amalfi soltanto tre morti accertati ed in una frazione di Amalfi a Vettica Minore, alcune case lesionate ed al massimo una sessantina di morti».

Le notizie ufficiali

ROMA, 27.

L'Ufficio Stampa della Presidente del Consiglio comunica:

Alla prima notizia del nubifragio che si è abbattuto sulla riviera amalfiana, giunta direttamente al ministero della Marina ieri alle 14.30, il Ministro della Marina ha immediatamente disposto invio da Napoli di una spedizione di soccorso con materiale sanitario e viveri.

A questo scopo sono partiti per Amalfi nelle prime ore del pomeriggio di ieri il cacciatorpediniere Pontiere, il rimorchiatore Veglia e il Mas 344.

Sul Pontiere ha preso imbarco S. E. il Vice Ammiraglio Lobetti Bodoni, comandante in capo del basso Tirreno il quale si renderà personalmente conto sul posto della eventuale necessità di nuovi soccorsi per parte della Regia Marina. Intanto le piccole unità immediatamente inviate potranno provvedere al traffico colle località danneggiate che non possono altrimenti comunicare.

Il Presidente del Consiglio ha inviato il segretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Sardi ed il direttore generale della sanità pubblica G. U. Luterano in rappresentanza del Ministero degli Interni.

Con ogni probabilità domani S. M. il Re si recherà sui luoghi del disastro. S. M. il Re partirà questa sera.

La riassunzione degli ufficiali mutilati

ROMA, 27.

E' di imminente pubblicazione un Regio decreto predisposto dal Ministro della Guerra Duca Diaz relativo alle norme per le assunzioni e riassunzioni degli ufficiali mutilati di guerra. Tale decreto, che accoglie i voti del comitato centrale dell'associazione nazionale mutilati, prevede il trattamento di tali ufficiali in servizio le promozioni di grado, il cumulo fra la pensione di guerra e quella normale ed altre questioni che furono a suo tempo illustrate dal segretario generale dell'Associazione al Ministro della Guerra e al Presidente del Consiglio.

Spigolature

Fregoli ha iniziato ora la sua «tournée» d'addio, dopo circa diecimila trionfi riportati in qualche centinaio di diverse città durante ben 32 anni di servizio, nel corso dei quali ha percorso... più di 30.000 chilometri di palcoscenico ed ha sfoggiato sulla scena circa un milione di travestimenti. Trentadue: e Fregoli, che pure protesta severamente contro chi gli attribuisce sessanta e persino settant'anni, mormora nel mentre il colore acceso delle sue guance si copre d'un rosso più vivo. «Quando penso che ancora a volte debbo fare l'«ingenua!...» Ma tanto sulla scena la sua età sparisce, e dinanzi a lui delle matrone che già lo videro da bimbette, o dei vegliardi che erano sul fiore degli anni quando assistettero la prima volta ai suoi spettacoli, provano per un momento l'illusione di ritornare al tempo delle gonne corte o della cravatta sgargiante. L'arte che l'ha reso famoso era in lui natura. A Roma, da giovinetto — ricorda il «Giornale di Sicilia» — desideroso di divertimenti, ma senza un «baiocco» per coltivarli, approfittava del carnevale per travestirsi da donna e per far ecco successo la fioraia, in mezzo all'ira invidiosa delle vecchie e stabili professioniste, che maledivano, indispettite, la concorrenza della nuova.... (E fi una denominazione resa sacra dall'Iliade...). Più tardi caporale di artiglieria a Bologna — e del soldatin, come egli assicura — si vestiva da donna per recarsi alla Montagnola in compagnia dell'amica d'un tenente, il quale, sopravvenuto, si diede tanto a far la corte alla signorina... Fregoli, e si lasciò andare a tante manifestazioni d'entusiasmo pizzicotti compresi, da buscarsi un pudico scapaccione, che fu una delle cause della partenza volontaria di Fregoli per l'Eritrea. Nessuno ha pensato, è vero, a vergare dei volumi sulla vita e sull'arte di Fregoli, mentre tanti uomini assai meno noti — e forse soltanto per questo — sono stati sprofilati in lungo e in largo, da quando emisero il primo vagito fino a quando attinsero la prima onorificenza ufficiale. Ma egli è entrato diritto nella immortalità con la benigna, sebbene non richiesta, complicità dei... vocabolari, e può dirsi, senza distinzioni di lingua e di nazionalità. — «Fregoli»: celebre trasformista siciliano, creatore d'innumerevoli «maschere», per cui passa cambiando abito e fisionomia a vista d'occhio. — «Fare il Fregoli» si dice degli uomini politici, o in genere di coloro che cambiano d'espressione rapidamente. — «Fregolismo»: l'arte di fare il Fregoli. Vedi Fregoli a tale pagina». Così press'a poco in parecchi dizionari, non solo italiani, ma anche tedeschi, francesi, inglesi, spagnuoli.

Giacomo Leopardi — scrive un collaboratore della «Cultura» — si affacciò alla vita con l'anima piena di aspirazioni eroiche. Quello smodato desiderio di gloria che gli gonfiava il cuore e gli dava la sicurezza dell'avvenire, era nel centro della sua concezione del mondo. La sua vita di fanciullo si era svolta su due piani distinti: sul piano delle aspirazioni eroiche e dei sogni affascinanti, in cui l'immaginazione sperimentava senza timori tutte le audacie sconfinate: e sul piano della realtà prosaica e quotidiana, in cui il suo organismo si raggrinziva nel gelo della imbecillità fisica e della meschinità familiari. Tutta la sua anima dell'adolescenza era idillica, melodrammatica ed arcadica. Quei motivi convenzionali ed astratti gli occupavano tutto il cuore e la fantasia, staccandolo dalla realtà. Dinanzi a una donna che crede di amare il Leopardi non è preso da quelle vampate di desiderio che bruciano il sangue degli adolescenti, ma scrive un diario d'amore e dei versi in cui rallegra di avvertire in sè qualcuno di quei nobili affetti senza cui non è possibile far grandi cose e diventare grande. Del resto egli altamente dichiara che al desiderio d'amore non sa o non vuole dar sfogo altrimenti che con lo scrivere, e ciò non soltanto perchè solo i versi gli avevano gonfiato il cuore e solo i versi potevano liberarglielo, ma anche perchè nella sua concezione l'amore e la poesia erano strettamente congiunti. Fu questo l'atteggiamento iniziale del Leopardi schiettamente metastasiano.

Quali sono i gioielli che una donna deve portare? La signora maritata, di posizione stabile, borghesemente solida, porterà i brillanti e le perle, ma solo quando la posizione del marito le permetta questa mostra. Diversamente, ella se ne asterrà contentandosi di solitarii per le orecchie e di qualche bell'anello. La signorina non porta che la piccola perla, la turchese, il corallo. A una anziana signora sono permessi i bei zaffiri, i bei smeraldi di famiglia, gli antichi diamanti. La straniera ama i gioielli di colore. Quali gioielli deve portare la giovane signora? Gli anelli, i braccialetti, la collana, il «pendentif», gli orecchini. Ma pochi gioielli alla volta: pochi anelli, specialmente. Le mani cariche di anelli sono quelle delle attrici, delle «demimondaines» e delle straniere, di cui il buon gusto non è proverbiale. Solo, in «toilette», in «soirèe» mettere i più bei braccialetti e i più belli anelli. La signorina porterà la piccola collana e gli anelli. Pochi gioielli saranno un fascino per la sua beltà. Si dice: «Più la signora è matura, più essa si adorna di gemme preziose». Pensate a questo e sappiate che è vero. Se vi caricate troppo, dichiarate i vostri anni. Si porta lo smeraldo a trent'anni, il rubino e lo zaffiro a venticinque anni. L'ametista e il topazio convengono alla donna da quaranta a cinquant'anni. Lo zaffiro, specialmente quello stellato, adorna quasi sempre l'anello di fidanzamento. La turchese si dona, quasi sempre, alle diciottenni, che entrano nella vita. E' una pietra che sta bene alle brune e alle bionde. La pietra di luna, il «clair de lune» si dona alle bimbe e alle adolescenti. Il berillo o alga-marina è il gioiello degli innamorati e delle giovani coppie felici. E' difficile vincere la cattiva reputazione che ha l'opale, come pietra di malaugurio! Così il «Giorno».

CRONACA DI VENEZIA

La campagna elettorale

Il comizio d'ieri sera in Campo S. Stefano

Riuscitissimo il comizio di ieri sera in campo S. Stefano per affluenza di cittadini e grande entusiasmo.

L'avv. Piero Cascilati ha pronunciato un magnifico discorso esaltando la grande opera del governo nazionale e attaccando i partiti avversari, i socialisti e i popolari, e concludendo con una vibrante evocazione della figura del Presidente del Consiglio.

Segue il rag. Di Fulvio che parla applaudito a nome del Gruppo Universitario fascista, e chiude il comizio il Co. Gerolamo Marcello con un vibrante discorso di esaltazione del fascismo.

Per gli elettori dell'elenco quinto

Il Commissario Straordinario avverte che hanno diritto di votare anche

I. — gli elettori compresi nell'elenco quinto (sospesi dal voto perchè in servizio militare di truppa) pei quali sia venuto a cessare la causa della sospensione in quanto comprovino tale cessazione:

a) colla presentazione del congedo illimitato o della licenza illimitata;

b) colla esibizione del decreto di nomina a maresciallo, ufficiale (o documento equipollente);

II. — Gli elettori pure compresi nell'elenco quinto, perchè appartenenti ad altri corpi militarmente organizzati, quando presentino:

a) l'atto di licenziamento, purchè di tre mesi anteriore al decreto che convoca il collegio;

b) il provvedimento con cui sieno stati promossi ad un grado corrispondente a quello di maresciallo od ufficiale;

III. — gli elettori sospesi dal voto pel disposto dell'art. 17 penultimo comma della legge Elettorale Politica (emigranti all'estero), quando ritornino in patria e facciano constare all'ufficio elettorale la loro identità personale.

Coloro che si trovino in tali condizioni sono interessati a presentarsi fino al giorno della votazione all'Ufficio Liste Elettorali in Municipio per ritirare il rispettivo certificato.

Norme elettorali

Il Comune avvisa che il rilascio delle tessere di riconoscimento degli elettori rimane sospeso dal venerdì che precede il giorno della votazione sino al lunedì susseguente.

I giornalisti veneziani ai comm. Valsecchi e Bellotto

Da un gruppo di giornalisti veneziani, amici del vice presidente della Stampa Veneta dr. Luigi Valsecchi e dell'artista prof. Umberto Bellotto, è partita l'iniziativa di offrire ai due neo-commendatori una colazione alla veneziana per felicitarli dell'alta onorificenza.

La colazione è stata fissata per domani venerdì alle ore 12.45 al Restaurant *Vapore*. Coloro tra i soci della Stampa Veneta che non si sono prenotati e desiderano parteciparvi, sono pregati di darne avviso entro oggi direttamente all'Albergo *Vapore*.

L'arciduchessa Stefania a Venezia

E' stata in questi giorni a Venezia l'ex arciduchessa d'Austria Stefania, ora contessa Lonjay. Occupò col marito ed il seguito un appartamento al Gran Hotel. E' ripartita l'altro ieri per Vienna.

Per l'arresto di un Commissario Prefettizio

Il *Gazzettino* pubblicava ieri la notizia dell'arresto del Commissario Prefettizio di Volpago, sig. Giovanni Brizzolara aggiungendo, per amore naturalmente al Fascismo ed al Governo fascista, che l'arrestato era Centurione della Milizia Volontaria, mentre il predetto signore non solo non è Centurione della M.V.S.N., ma non risulta neppure iscritto nei suoi ruoli. Sappiamo che il Comando di Zona della Milizia ha mandato analoga rettifica al giornale il quale va imparando da certi giornaloni di conoscenza comune il sistema di fare dell'antifascismo anche elettorale sotto le spoglie della imparzialità obbiettivamente informatrice!

Il gran ballo dell' "Italica" per il Natale di Roma

E' ormai certo che per la sera del 21 aprile, Natale di Roma, l'*Italica* darà un grande ballo nelle sale del Circolo della Spada alla Fenice.

Un pò di indiscrezione presso la gentile presidente dell'Associazione, Co. Costanza Mocenigo, ci dà la certezza che il ballo riuscirà brillantissimo, poichè originali attrattive si vanno già preparando. Del resto la cittadinanza sa ormai per esperienza con quanta fine grazia sono sempre organizzate le feste dell'*Italica*, sicchè anche questa volta darà intera la sua adesione all'iniziativa che offre uno svago e nel tempo stesso dà modo di contribuire ad un'opera altamente patriottica come quella della benemerita Associazione femminile Veneta.

Nell'anniversario della morte di Giovanni Chiggiato

Contrariamente a quanto si è pubblicato nel giornale di ieri la funzione funebre in memoria del nostro compianto e valorosissimo amico Giovanni Chiggiato si svolgerà sabato 29 corr., anniversario della morte, alle ore 10 e mezza nella Chiesa di San Stefano.

La Presidenza della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano invita tutti i soci a intervenire sabato mattina alle ore 10 in Chiesa S. Stefano per raccogliersi intorno al gagliardetto sociale nel rimpianto e nella esaltazione della memoria diletta di Giovanni Chiggiato.

L'esercizio delle capanne balneari

Per disciplinare l'esercizio di capanne balnearie da parte di privati la R. Prefettura ha disposto quanto appresso:

« Avvertesi anzitutto che a termini delle disposizioni in vigore l'autorizzazione per detto esercizio è subordinata al nulla osta sanitario di questa Prefettura che la rilascierà dopo il sopraluogo del medico provinciale. Resta inteso che il nulla osta è necessario non solo per gli stabilimenti balneari o gruppi di capanne appartenenti ad una sola persona, ma anche per i privati possessori di capanne singole: detti privati potranno tuttavia riunirsi in gruppi sia per evitare soverchie spese (potendosi visitare più capanne vicine in un solo sopraluogo), sia per provvedere all'adempimento di quanto è prescritto nelle norme ai N. 2, 3, 4, 5, 7 e 9.

Le capanne erette sulla spiaggia del mare destinate ad uso balneare dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

1) Essere costruite in materiale solido, ben connesse e facilmente lavabili; il pavimento dovrà essere sopraelevato di almeno cent. 30 dal suolo.

2) La distanza tra una capanna e l'altra non potrà essere inferiore a metri 2.

3) Per ogni gruppo di 30 capanne dovranno esservi due latrine (una per uomini con relativo orinatoio ed una per donne) costruite in località appartata e munite di servizio d'acqua di lavaggio e di adatta fogna.

7. Ogni gruppo di 100 capanne dovrà essere disposto un recipiente in zinco con coperchio a cerniera destinato a raccogliere le immondizie, residui alimentari ecc.

5) Per ogni gruppo di 30 capanne dovrà esservi personale sufficiente appositamente incaricato della pulizia delle capanne, delle latrine, della rimozione delle immondizie ecc. ecc.

6) Ogni capanna dovrà esser munita di lavabo, secchio per acqua, tavolino e panco o sedie.

7. Ogni gruppo di 100 capanne dovrà avere in prossimità adatta fontanella o pompa per la provvista dell'acqua dolce.

8) Dovrà esser fatto assoluto divieto di permanenza nelle capanne durante la notte

9) Ogni stabilimento balneare ed ogni gruppo di 150 capanne dovrà avere a propria disposizione un battello con marinaio e adatto locale per il pronto soccorso munito di quanto può essere necessario per le indicazioni ed i soccorsi di urgenza.

10) Ad ogni stabilimento balneare dovrà essere annesso un apposito locale per il lavaggio della biancheria, costumi, asciugamani ecc.

Le domande di autorizzazione dovranno essere presentate alla R. Prefettura non più tardi del 31 maggio p. v.

La nuova sede della Corale Excelsior

Domenica 30 corr. alle ore 15 verrà inaugurata la nuova sede della Società Corale «Excelsior» in Palazzo Bernardi a S. Aponal.

La vecchia Società che conta ben 18 anni di vita anzichè isterilirsi, dal suo vecchio tronco fa rinverdire i suoi rami e si appresta a nuovi cimenti con rinnovato programma.

La sede è decorosa e adattatissima. Oltre una splendida sala per le audizioni essa ha altre tre sale di cui una, decorata con buon gusto e proprietà per la Presidenza ove sono i ritratti di S. M. il Re e dei maggiori maestri di musica italiani.

Altra sala adibita a ritrovo dei soci fornita di ricca e varia biblioteca musicale e di giornali e riviste teatrali; attorno alle pareti di questa sala in indovinati cartelli massime e sentenze morali dei nostri sommi incoraggiano la gioventù ad amare l'arte ed il canto e rifuggire dal vizio e dalle cattive compagnie.

La terza sala serve a scuola di canto: in essa saranno alternate le lezioni agli operai, alle giovanette ed ai fanciulli che intendano imparare il bel canto.

La Società che conta un'ottima massa corale (tutta composta di operai) con vasto repertorio di cori popolari e di musica classica istruita con amore e valentia dal maestro Giovanni Concina conta anche un cospicuo numero di soci onorari e benefattori presieduto dal comm. co. Antonio Revedin sempre primo a secondare le belle e sane iniziative.

La Veglia Verde

Come è stato annunciato, questa sera alle ore 22 nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice avrà luogo la grande Veglia danzante promossa dalle Associazioni Alpine a beneficio dei Rifugi alpini.

Si prevede brillantissimo l'esito della festa per la sua caratteristica impronta che si è mantenuta anche nell'indovinato *cotillon* preparato da gentili signore.

Molti doni sono giunti ancora per la pesca dai signori: Generale Pezzana, comandante il III Raggruppamento Alpini, signora Sacerdoti, avv. Gianni Brunella, avv. comm. Iginio Maria Magrini, Deputazione provinciale di Venezia ecc. ecc.

I fratelli Fanton offrirono come dono cinque giorni di pensione completa nel loro ottimo albergo delle Marmarole in Calalzo.

Il comitato a tutti porge i più vivi ringraziamenti ed avverte che i pochi biglietti rimanenti possono essere ritirati sino alle ore 15 presso il Negozio Cappellin in Merceria dell'Orologio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato edile. — Per iniziativa della Corporazione edile, ieri sera ebbe luogo al Malcanton la riunione degli imprenditori selciatori, presieduta dal segretario generale signor Cruciani. Erano presenti il sig. Gardasso, sig. Nardi, sig. Borin, il presidente della Cooperativa mutua selciatori sig. Trulla con il segretario Rossi, il presidente e vicepresidente della Cooperativa anonima selciatori Cappellesso e Dotto.

Il segretario della Corporazione, dopo aver presentato al segretario generale i convenuti, e dopo spiegate le ragioni della riunione, apre la discussione sulla parte più importante che riguarda in particolar modo l'organizzazione sindacale nei riguardi dei contratti di lavoro e la loro integra applicazione.

Dopo una serena discussione, il segretario generale, stabilisce di iniziare delle pratiche presso gli Enti, in modo che siano salvaguardati i diritti degli imprenditori, scalpellini, selciatori ed in particolare nei riguardi di altre imprese che non hanno nessuna qualifica per assumere lavori del genere, e ciò oltre che a una concorrenza sleale porta alla non applicazione delle tariffe orarie degli operai.

Cronaca varia

Furto di tubi di piombo

Ignoti con chiave falsa la sera di domenica sono penetrati nella casa di certo Rizzotti Antonio di Emilio di anni 32 in Calle del Paradiso 5447 asportando 12 metri di tubo dell'acquedotto cagionando un danno al proprietario di circa 160 lire.

La refurtiva è stata ritrovata, da un carabiniere nei pressi del Consolato Francese, essendo stata abbandonata dal ladro che alla vista del milite si diede alla fuga.

Rubano biancheria

La scorsa notte sempre i soliti ignoti penetrati con chiave falsa nel portone della casa segnata al N. 2839 di Castello abitata da Moratti Ida fu Vito, dal cortile ove era sciorinata la biancheria ne asportarono parecchia per un valore di circa 100 lire.

Gli asciugamani

Alcuni sconosciuti la notte scorsa penetrati mediante scasso nei cessi dei Giardini Pubblici asportarono 10 metri di tubo dell'acquedotto e sei asciugamani di proprietà della custode cagionando un danno di circa duecento lire.

Una balla di juta

Pure alla Croce Rossa di S. Basegio ricorreva ieri nel pomeriggio lo scaricatore Polin Italo di anni 20, abit. all'Angelo Raffaele in Fondam. Rughetta n. 2227 perchè fu colpito da una balla di juta mentre lavorava in Marittima. Dal dott. Coccon si ebbe le cure del caso e venne giudicato guaribile in giorni dieci di una ferita lacera al dorso della mano destra.

I ladri in casa

Al Commissariato di P. S. di S. Polo si presentava stamane la signora Rosolen Adele fu Bernardo, di anni 27, da Vittorio Veneto e qui abitante in Corte del Teatro Vecchio a S. Cassiano n. 1805, al 4.o piano, per denunciare che ignoti ladri, penetrati stamane nella sua casa, rubarono un materasso del valore di 65 lire e la lampadina elettrica delle scale.

Tenta annegarsi

Iersera verso le ore 23.30 veniva accompagnato all'Ospedale di Marina di S. Anna un individuo che era stato poco prima tratto in salvo da alcuni passanti del Rio di Sant'Anna ove s'era gettato. L'individuo disse di chiamarsi Barusso Ugo di Domenico d'anni 25 e di abitare a Castello 1056. Egli non ha voluto dire le ragioni che lo spinsero a tentare di annegarsi. Dopo la somministrazione di qualche cordiale egli venne fatto accompagnare a casa sua. E' sperabile che avendo provato di essersi trovato vicino alla morte non ritenti avvicinarla un'altra volta con risultato positivo.

Una caduta in casa

In seguito a una caduta in casa il bambino di sei anni Pezzoli Mario di Vittorio dimorante a Castello 6330 ha riportato una ferita lacera al sopraciglio dell'occhio destro.

Il Pezzoli, medicato dal dott. Dolfin, è stato dichiarato guaribile in giorni cinque.

Un arresto per furto

Perchè responsabile di furto di un tappeto del valore di 2000 lire rubato al viennese Bruck, abitante a S. Stefano, è stato arrestato iersera nella sua abitazione il pregiudicato Penzo Armando fu Giovanni di anni 23.

Trasportando una trave

Bon Pietro, di anni 40, domiciliato a S. Simeone n. 1237, scaricatore marittimo, trasportando stamane una trave cadde e si produsse una contusione al torace. Alla Croce Rossa di S. Basegio venne medicato dal dott. Trigomi e giudicato guaribile in dodici giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio si presentava stamane lo scaricatore marittimo Mazzetto Romeo di anni 28, abitante all'Angelo Raffaele n. 1842, perchè colpito da un pezzo di carbone al dito pollice del piede destro. Dal dott. Trigomi venne medicato e giudicato guaribile in giorni dieci.

Ematoma al ginocchio destro

Lo scaricatore Moro Umberto di anni 32 abitante all'Angelo Raffaele n. 2229, lavorando in Marittima venne ieri mattina colpito da un pezzo di carbone riportando una contusione ematoma al ginocchio destro. Venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni dal sanitario di servizio alla Croce Rossa di S. Basegio dott. Cuzzi.

Una ferita all'occhio

Il fabbro Giuseppe Zaniol di Giovanni di 42 anni dimorante a Castello 485 alle ore 18 di ieri veniva accompagnato all'Ospedale avendo riportato una ferita di scheggia all'occhio destro mentre lavorava nel cantiere dell'Azienda comunale di navigazione interna alla Giudecca.

Il dott. Dolfin lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Conferenza per infermiere della Croce Rossa

Sabato 29 corr., dalle 18 alle 19, il prof. Jona terrà, all'Ateneo, la prima conferenza alle infermiere della Croce Rossa. Parlerà delle malattie infettive intestinali.

Seguiranno le altre conferenze, ogni sabato (eccettuato il sabato santo), sull'elioterapia, puericoltura, batteriologia, chirurgia, dietetica, tubercolosi tenute rispettivamente dai professori De Francesco, Giorgi, Ori, Delitala, Pasinetti, Vivante.

Quasi tutte le conferenze saranno illustrate da proiezioni.

Si pregano vivamente le infermiere della Croce Rossa, a qualunque ruolo e a qualunque corso appartengano, a voler frequentare con assiduità queste conferenze per le quali si prestano, con sì squisita gentilezza, valenti medici della nostra città.

Le infermiere hanno l'ingresso libero.

Per il pubblico il biglietto sarà di L. 1 e l'abbonamento a tutte le 9 conferenze lire 5.

Colto da malore cade in acqua

Il vigilato speciale Marazzi Eugenio di Fortunato di anni 20, dimorante a Castello, ieri sera alle ore 18 trovandosi a passare per la fondamenta dell'Arsenale, colto da improvviso malore cadeva in acqua.

Soccorso da due vigili della Sezione della Tana, il Marazzi venne portato in salvo e accompagnato alla Sezione stesso dove ebbe i primi soccorsi. Di là a mezzo della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale ed ivi ricoverato in sala di custodia con prognosi fausta.

Gesta poco simpatiche

Quattro giovinastri camuffati da fascisti si presentarono l'altra sera alle ore 21.30 nella tabaccheria della signora Tonisso Angela in Campo Santa Marina ingiungendole di vendere soltanto delle sigarette «Eja». La donna sulle prime scoppiò a ridere, domandando se essi avevano voglia di scherzare. Ma i quattro insistendo, la Tonisso li pregava di lasciarla in pace e di andarsene per i fatti loro.

La comitiva uscì finalmente dal negozio ma poco dopo la signora sentì una forte detonazione; contemporaneamente un vetro del negozio cadeva in frantumi e così pure la lampadina che illuminava il locale lasciandolo in perfetta oscurità.

La signora tutta impaurita corse fuori a vedere che diavolo era avvenuto e riuscì solo a scoprire la schiera dei quattro vandali che fuggivano ratti verso Borgoloco Santa Maria Formosa.

La polizia avvertita fece un sopraluogo. Si stabilì che uno dei quattro per rappresaglia sparò da fuori un colpo di rivoltella riuscendo a rompere e vetro e lampadina. Il proiettile fu trovato ancora conficcato nella parete opposta del locale. La polizia sta ricercando i bravacci.

La porta della cantina sfondata

Il mediatore sig. Vesco Augusto di 54 anni dimorante a San Marco 760 alle ore 10 di ieri mattina veniva avvertito dalla signora Arresto Domenica dimorante in quei pressi che la porta del suo magazzino in cui teneva suppellettili di cantina, era stata sfondata. Il sig. Vesco accorse e constatò purtroppo che i ladri avevano lasciate le loro tracce. Difatti mancava un imbuto e un secchio di rame, una pezza di formaggio di Asiago da 11 chili e un'altra da un chilo, il tutto per il valore di circa 500 lire. Il sig. Vesco corse a denunciare il furto al Commissariato di San Marco.

Lo sconforto d'una ragazza

Verso le ore 22 i gondolieri Orlandini Sebastiano e Marcomin Marco avvertirono un tonfo il cui rumore proveniva dalla fondamenta del Vin di fronte al Municipio. Staccarono subito una gondola con la quale riuscirono a trarre in salvo una ragazza che si era gettata dalla riva a scopo suicida.

La portarono alla prima Sezione dei Pompieri al Municipio dove i pompieri praticarono alla giovane la respirazione artificiale.

La ragazza rinvenne e dopo averle somministrato un cordiale, venne condotta a mezzo della lancia V. U. col pompiere Fiorotto all'Ospedale dove fu ricoverata in sala di custodia.

La suicida disse di chiamarsi Petris Anita di Antonio di 19 anni dimorante in Calle Dolfina a San Polo 1183 ed avea tentato di por fine ai suoi giorni per il forte dolore provato per la morte della madre sua avvenuta qualche tempo fa.

Le condizioni della Petris non destano fortunatamente alcuna apprensione.

La solita visita dei ladri

I soliti ignoti, ieri sera, profittando di un momento in cui gli inquilini erano assenti, penetrarono nell'abitazione del signor Angherà Annibale fu Francesco di anni 60, da Alessandria, sita ai Frari in calle Zane N. 2381, e rubarono una coperta da letto, un materasso di lana, vari indumenti di vestiario e venti lire in contanti.

I ladri pentrarono nella casa da una finestra, rimasta aperta, alta due metri e che dà in un cortile interno. Per la stessa via i... poco graditi visitatori devono essere usciti con gli oggetti rubati; dato che la porta venne dagli inquilini trovata chiusa. Del furto se ne accorse per primo lo stesso sig. Angherà che si recò al Commissariato di P. S. di San Polo a sporgere la regolare denuncia. Danno:

Un piccino smarrito

Alle 15 di ieri una signora correva affannata alla Questura Centrale avvertendo che aveva rinvenuto poco prima al ponte dell'Ospedaletto un bambino di quattro anni, sperduto e piangente.

Il piccino che data l'età tenera si spiega a stento è riuscito a far capire di aver perduto il babbo col quale si trovava a chiedere l'elemosina. Disse di chiamarsi Gino Nobis, ... il cognome è stato pronunciato così malamente che c'è del dubbio se sia il vero nome del piccino.—

Frattanto il piccolo fu accompagnato a casa della pietosa signora la quale si chiama Baldo Margherita ed abita a San Martino.

Due arresti

Dalla Squadra Mobile veniva ieri arrestato in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Venezia il pregiudicato Erbone Antonio di anni 39 domiciliato qui senza fissa dimora, con studio di rappresentanza in calle Vallaresso.

L'Erbone doveva pagare una multa di L. 200 multa che gli era stata inflitta con una condanna di tre mesi per truffa. Non potendo l'Erbone pagare la multa questa gli è stata commutata in venti giorni di carcere. Con lui è stato pure arrestato il compagno suo Oreglia Romolo di Giorgio di anni 35 di Roma abitante a Mestre per contravvenzione al foglio di via obbligatorio avuto da Torino tempo fa, il quale avrebbe dovuto presentarsi alla Questura di Venezia.

Il solito furto di piombo

L'avv. Guido Zanon abitante a Cannaregio 5595 A ha denunciato a quel Commissariato che il giorno 11 u. s. i soliti ignoti penetrati nell'atrio della sua casa asportarono circa 28 chilogrammi di tubo di piombo per acquedotto che si trovava in un pianerottolo delle scale per essere consegnato ad un operaio che doveva eseguire dei lavori. Il danno subito dal Zanon è di circa 120 lire.

Rubano trenta quintali di carbone

Il signor Campaner Vittorio abitante a Cannaregio 102 ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che l'altra notte i soliti ladri riuscirono a penetrare mediante la scalata di un muro di cinta da parte del rio del Battello nei depositi di carbone di sua proprietà sito a Cannaregio 833 vi rubarono circa 20 quintali di antracite in blocchi e 10 quintali di cocke metallico per un valore di 1280 lire.

Per il V. anniversario della costituzione dei Fasci di Combattimento

BASSANO, 26

Martedì sera nella piazza maggiore della nostra città, il prof. Guido Bortolotto parlò al pubblico sul quinto anniversario della costituzione dei fasci. In molte altre circostanze abbiamo udito la parola del chiaro e valente oratore, ma confessiamo che s'egli fu sempre magnifico e veramente grande nella sua eloquenza, l'altra sera superò se stesso per l'efficacia maravigliosa del dire, per la sublime ispirazione dei concetti e per la travolgente sua arte oratoria. Il pubblico che affollava la piazza, interruppe frequentemente l'oratore con calorosi applausi e accolse le sue ultime fatidiche parole con un'ovazione imponente. Non possiamo che fare un riassunto dell'alato discorso:

«Forse la faccia degli avversari — dice il prof. Bortolotto — si sarà storta in una smorfia di scherno quando videro cinque anni or sono radunarsi pochi uomini animosi in Piazza S. Sepolcro a Milano; e dal nome funebre del luogo trassero forse auspici funesti sulle sorti della iniziativa.

Ma essa balzò come un moto superbo di anime, mentre intorno ruggiva la tragica gazzarra e si volse all'opera animosa, e chiamò intorno ai fasci di combattimento tutti valori che erano stati prima avviliti e deprezzati e li diresse vigorosamente verso l'avvenire; e condusse con sè i combattenti e gli eroi, i mutilati e le vedove e gli orfani e trasse sulla sua via la maestà degli stessi morti gloriosi; e visse e sofferse, lottò e vinse, per una esasperata volontà di difesa contro il pericolo; per una indomita energia di redenzione contro coloro che volevano ad ogni costo l'umiliazione e la rovina della Nazione.

Si dice dagli avversari che il fascismo è un episodio. Esso è invece un fenomeno poderosamente e maravigliosamente saldo, una realtà e una necessità storica questa che guida e valorizza la vittoria battendo in breccia tutte le mene dei rinunciatari e dei parecchisti; è una portentosa virtù questa che fa una rivoluzione all'ombra delle bandiere tricolori e nel nome del Re; che trascina e travolge colla forza dei suoi convincimenti il popolo traviato dalle predicazioni sovversive e gli pone accanto verità ideali, che rappresentano forza di convincimenti, bellezza di umani affetti, dignità di missioni incorruttibili; pone accanto ad esso il nome di Dio, la dignità della famiglia la grandezza della Patria.

Così sorse e operò il Fascismo, e da moto di anime, da fiamma di passione divenne partito e da partito divenne governo; governo che si impose a tutti quelli soggetti al demagogismo, per dare a noi un governo di quell'Italia severa e pensosa che sorse dalla guerra e dalla vittoria; che travolse tutte le viete degenerazioni, che avevano innalzato alla responsabilità del potere uomini inetti, imbelli, pacifisti, come quelli di un infausto uomo di Basilicata, o di un grottesco uomo di Piemonte che alla vigilia della marcia su Roma voleva instaurare lo stato di assedio e provocare la guerra civile. Chi vi si oppose sdegnosamente? Fu il Re! Evviva il Re!

Il prof. Guido Bortolotto parlerà venerdì alle ore 17 a Conco. Domenica ore 9 a S. Nazario, ore 10 a Valstagna-Carpanè; ore 11.15 a Cismon, ore 14 a Valrovina; ore 16 a Rosà.

Cronachetta di Mestre

MESTRE

Il Sindaco ritornato da Roma. — Il comm. Castellani sindaco è ritornato da Roma dove andò a rappresentare il Comune a quel convegno dei sindaci. In quell'occasione il sindaco presentò a S. E. Mussolini la pergamena che riproduceva il deliberato unanime del Consiglio comunale nel proclamarlo cittadino di Mestre.

Siamo sicuri che il comm. Castellani, sempre primo nel tutelare e volere il bene ed alto il decoro di Mestre, col suo valore amministrativo e la forma persuasiva avrà ottenuto dai vari Ministeri, dai quali dipendono le disposizioni e provvedimenti, la risoluzione dei vari problemi che necessitano e interessano Mestre.

«Mezza quaresima» — Domani, per vecchia tradizione si ritorna per brevi ore in carnevale. Si balla, si banchetta, si fa festa; e domani Mestre sarà in piena festa e baldoria.

Al Circolo Cittadino avrà luogo la solita Veglia.

Pretura. — Alla Cancelleria della nostra Pretura fu destinato il terzo cancelliere sig. Edoardo Briante. Speriamo che si completerà colla maggior sollecitudine possibile tutto il personale per lo sbrigo dei molti atti che da lungo tempo, attendono la risoluzione.

Prezzo del pane. — Vi fu una riunione dei proprietari di forno per ottenere un aumento del prezzo di vendita del pane in seguito all'aumento del prezzo delle farine. Fu deliberato di ricorrere al Municipio per avere l'autorizzazione dell'aumento di cent. 10 al chilo e a quanto «dicesi» pare sia stato accordato.

CHIOGGIA

Un furto. — Con incredibile audacia ignoti individui verso mezzogiorno di stamane penetrarono nell'abitazione del sig. Adolfo Boegan situata in Calle Cipriotto, riuscendo indisturbati poichè tanto la domestica come il Boegan erano momentaneamente assenti ad asportare gli oggetti di valore di proprietà della domestica, valore che assomma a oltre 1500 lire. I carabinieri hanno subito iniziate le indagini per scoprire gli autori che con tutta certezza devono essere quelli stessi che da qualche tempo danno continui saggi della loro incredibile audacia nel compiere operazioni ladresche.

"GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

MANOVRE ELETTORALI

Si è potuto constastare che gli avversari del Fascismo hanno cercato un nuovo mezzo per tentare di insidiare il risultato delle elezioni.

Essi fanno propaganda perchè nel votare la lista fascista sia data la preferenza a Mussolini.

Come è noto, poichè il Presidente del Consiglio ha presentato la sua candidatura nella lista per la Lombardia, la preferenza a lui data nelle liste di altre circoscrizioni, in cui il suo nome non è compreso, porta senz'altro la nullità del voto.

In guardia contro le indegne manovre.

Nella nostra circoscrizione, il voto di preferenza dato a Mussolini porta la nullità della scheda.

Rammentiamo che nel Veneto sono proibiti i voti di preferenza in seno alla lista nazionale.

Rammentino gli elettori che per votare la lista nazionale occorre tracciare un segno con la matita sull'emblema del Pascio.

Cronaca di Trento

La riesumazione d'un importante documento contro Giovanni Prati

E' stato ieri riesumato per gli archivi del Comune questo interessantissimo documento della rabbia austriaca contro Giovanni Prati che vietava alla città di Riva l'esecuzione del deliberato preso di onorarne la memoria con un monumento.

Ecco il testo del documento:

«All'on. signor Podestà di Riva. — Visto il conchiuso di codesta rappresentanza comunale preso nella seduta dei 13 c. m. e tendente a glorificarne ed eternare in questa città la memoria del deputato sig. Giovanni Prati di Dasindo; considerato che la persona di Giovanni Prati emerse non soltanto come poeta ma bensì anche quale uomo di tendenze per eccellenza anti-austriache; considerato che un formale conchiuso d'una corporazione quale si è la rappresentanza comunale della città di Riva, il quale mira ad onorare in modo particolare la memoria di un uomo di notori sentimenti sovversivi alla unità del nostro impero, deve ritenersi tanto più incompatibile inquantochè nè ebbe il defunto i suoi natali in questa città nè vi fu cittadino, nè può tale conchiuso venir giustificato come si vorrebbe dalle circostanze che lo stesso ebbe a dimostrare qui temporaneamente e ad illustrare la città di Riva ed il lago di Garda con un suo lavoro;

«ritenuto quindi che con tale conchiuso la rappresentanza comunale ebbe a sorpassare le proprie attribuzioni;

«trovo in base al paragrafo 92 del regolamento comunale di sospendere come sospendo il preso conchiuso e di proibirne l'esecuzione.

«Nel mentre ciò mi onoro di parteciparle a V. S. Ill.ma in esito al rapporto del 13 giugno a. c. N. 68 pr. per propria norma e direttiva, devo osservare che contro questa decisione resta libero il ricorso da presentarsi entro 14 giorni all'Ill. signor I. R. Consigliere Aulico in Trento.

«Dall'I. R. Capitanato Distrettuale - Riva, li 24 giugno 1884. — F.to: *Consolati*».

La propaganda dell'ing. Gianferrari sull'Altipiano di Piné

Ieri il candidato fascista ing. Prospero Gianferrari ha parlato a Nogarè nella sede comunale davanti ad un pubblico foltissimo esponendo l'opera e il programma del fascismo e ottenendo largo consenso di applausi. L'oratore si estese particolarmente nel confronto fra le condizioni italiane prima dell'avvento al potere del fascismo e le condizioni odierne, e passò quindi alla formazione del comitato elettorale di cui fu nominato presidente il Sindaco Antoniolli.

L'ing. Gianferrari ha percorso quindi tutto il ridente Altopiano di Pinè, soffermandosi nelle varie località e parlando ad un folto numero di elettori.

A Serraia egli è stato presentato dal sig. Arnesi che ne ha messo in rilievo la brillante figura di alpino valoroso e di tecnico eminente.

Anche nella valle di Non è proseguita ieri intensamente la campagna elettorale, per opera sopratutto del settantenne fascista Domenico Franchi, emerito insegnante e valoroso propagandista.

L'inaugurazione della lapide a Massimo Notari

Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione della lapide a Massimo Notari sotto gli auspici dell'Unione Studenti Trentini. Alle ore 10 si aduneranno in piazza Vittorio Emanuee III tutte le associazioni, le scuole e le rappresentanze. Si formerà quindi un grande corteo che percorrendo Via Belenzani, dove le autorità vi si assoceranno davanti al Municipio, attraverserà via Roma, Piazza Leonardo da Vinci, Via San Lorenzo e Corso Buonarrotti e si recherà all'Hotel Mayer tra le cui pareti spirò nel fiore della giovinezza Massimo Notari. Con una semplice ma significativa cerimonia si svolgerà poi lo scoprimento della lapide commemorativa. Il Predidente dell'Associazione Studenti Universitari Trentini, Dante Sartori, terrà un breve discorso, rievocando la figura dell'estinto che rimarrà indelebile nella memoria e nella riconoscenza dei giovani studenti italiani.

Il nuovo programma del Comitato pro movimento forestieri

Il Comitato pro movimento forestieri ha iniziato la propria attività e ha già tenuto un paio di sedute preliminari. Lunedì 31 ad ore 20.30 sarà tenuto un convegno pubblico nella sala del Municipio, gentilmente concessa, al quale sono invitati tutti indistintamente i cittadini a cui sta a cuore il benessere e il decoro dello sviluppo della nostra città.

In questa adunanza saranno in primo luogo spiegati i propositi e lumeggiata l'azione che il Comitato pro movimento forestieri intende di svolgere a favore della città di Trento, e poi saranno sottoposte all'esame dei convenuti le seguenti proposte concrete:

1) provvedimenti da prendersi per festeggiare convenientemente la visita di S.A.R. il Principe di Piemonte;

2) ripristinamento dei festeggiamenti per San Vigilio;

3) nomina di un Comitato d'azione per i festeggiamenti surriferiti, il quale verrà poi trasformato in un Comitato pro Loco del Concorso forestieri.

Speriamo che questo appello del Comitato Concorso Forestieri trovi il consenso più ampio di tutta la cittadinanza e che una buona volta l'apatia tanto comune fra i cittadini di Trento si scuota, e coloro che non soltanto a parole amano la loro città ma lo vogliono dimostrare coi fatti si sobbarchino ad un lieve incomodo di intervenire ad una adunanza preliminare per portarvi il loro appoggio ed il loro contributo d'idee.

Altri comizi elettorali

Ieri il dr. Ezio Dusini ha tenuto delle conferenze elettorali a Besenello ed a Calliano. Il conferenziere ha messo in luce tutta l'opera di restaurazione e di rigenerazione morale e materiale compiuta dal governo nazionale in diciassette mesi di lavoro tenace e cosciente, dichiarando che le vere anime italiane devono ben comprendere che il consenso e la ammirazione unanime derivano dalla ferma convinzione che il governo nazionale tutto fa per portare pace, lavoro e progresso ad ogni classe di cittadini.

In ambedue i paesi il concorso fu quanto mai lusinghiero e le conferenze furono coronate da vivi applausi.

A Villa Lagarina ha parlato il prof. Giuseppe Bridi che ha tratteggiato con popolare facondia la situazione del dopo guerra, prodotta dalla aberrazione bolscevica.

L'oratore è passato poi a stigmatizzare la azione dei sovversivi bianchi mettendo in rilievo la politica religiosa del governo. Ha esaltato quindi l'opera ricostruttrice della Finanza nazionale compiuta dal ministro De Stefani.

Dopo aver fatto il quadro eloquente dell'odierna situazione dell'Italia all'interno e all'estero, ha invitato i trentini a far sì che la votazione del 6 aprile risulti tale da dare a tutti i connazionali l'impressione che anche il Trentino si è finalmente messo sul cammino che la nazione percorre oggi trionfalmente.

Il nuovo Presidente della Corte d'Appello

Sono giunti oggi a Trento il nuovo Presidente della nostra Sezione di Corte d'Appello comm. Domenico Biondi e il sostitut oavvocato generale cav. Raimondo Garoglio. Agli alti funzionari il nostro benvenuto e il nostro rispettoso saluto.

All'università Popolare

Il tenente colonnello in congedo, cav. Armando Ferrari, profondo studioso di questioni igienico-turistiche, terrà domenica prossima alle 20.30 nel salone del Castello del Buon Consiglio una interessante conferenza sul titolo: «Igiene della bellezza della donna». La conferenza che ha interessato l'uditorio di altre città è dedicata al gentil sesso e sarà accompagnata da splendide proiezioni.

Non c'è dubbio che il solo titolo suggestivo della conferenza varrà ad affollare il Salone della nostra Università di signore e signorine.

L'orribile fine di un operaio

Iersera, a Lona, un operaio, del quale non si conosce ancora il nome, mentre si trovava sul lavoro, veniva improvvisamente colpito in pieno da un masso staccatosi dall'alto che lo riduceva informe cadavere. I miseri resti sono stati composti nella camera mortuaria di quel cimitero. Oggi si è recata sul luogo l'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità.

BORGO

Il direttorio del Fascio locale ci comunica: Venerdì 28 c. m. alle ore 8.30, nel salone superiore dell'Hotel Valsugana, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei Fascio per trattare quest'unico argomento: «Campagna elettorale». E' indispensabile la presenza di tutti gli iscritti.

Dall'Alto Adige

CRONACA DI MERANO

MERANO

Kursal e Quaresima. — Ovunque si ci accinge ad organizzare manifestazioni di giubilo per la metà Quaresima. Il Carnevale continua ad impazzare e tutti ansiosamente attendono per riunire nei loro magnifici saloni la folla desiderosa di brio a dar sfogo a tutto il suo tripudio. Il cielo diventato oscuro e minaccioso di questi giorni non mancherà di favorirci anche durante i corsi dei fiori (pare che ve ne saranno tanti) e che certamente riusciranno addirittura grandiosi: la luna, il pianeta della poesia, non disdegnerà di baciare colla sua argentea luce le coppie che fra una danza e l'altra si apparteranno per suggellare il loro flirt nato da una battaglia di fiori.

Molte sono ancora le veglie che dovranno raccogliere nell'Hall del bel Kursal la fine-fleur, attesa e la nota di estetica che l'elite porterà; non mancheranno i lazzi, gli scherzi, i motti di spirito che daranno alle serate le caratteristiche dei reveillons carnascialeschi.

Il Principe Aziz-Hassau a Merano. L'ospiteregale di S. Remo, S. A. il Principe Aziz Hassau, dopo dieci anni di esilio è stato chiamato in Patria in seguito alla vittoria elettorale conseguita dal partito di Jagul Pascià. Il principe Aziz-Hassau che fu sempre uno strenuo osservatore e difensore della politica dell'attuale ministero ha visto coronato il suo sogno di patriota e di battagliero fautore dell'indipendenza Egiziana.

Prima di allontanarsi definitivamente farà un giro attraverso l'Italia. Nel suo itinerario era incluso anche Merano. Non è dato sapere però ancora il giorno preciso che sarà tra noi. Ad ogni modo sin da questo momento gli inviamo il nostro saluto augurale ed il nostro benvenuto.

Lestofanti in giro. — Veniamo informati che da qualche tempo sono in Merano e paesi circonvicini a passarvi la stagione sedicenti venditori ambulanti, offrendo, alle massaie specialmente nelle campagne calze e tela, nonchè caffè, zucchero a prezzo mite. E siccome la merce offerta è conveniente, qualche massaia abbocca all'amo e compra dando la caparra per ricever poi la merce che in venditori dicono di avere depositata in un albergo più o meno ipotetici. Intascata la caparra non si fanno più vedere. Mettiamo in guardia i lettori e specialmente le massaie, acciocchè non caschino nei tranelli così bene tesi da queste birbe di nuovo genere, che cercano di godersi la vita alle spalle degli ingenui.

Nuovo ufficio di P. S. — Per fornire i numerosi forestieri che qui continuano sempre in massa a pervenire, di precisi schiarimenti e indirizzi, l'autorità di P. S. ha aperto un proprio ufficio alla Stazione Ferroviaria.

Questo interessamento è stato bene accolto e nella città e nell'elemento forestiero, che tira un respiro di sollievo quando finalmente, si vede nelle mani dei nostri bravi funzionari, sempre cortesi, diretti da quel perfetto gentiluomo che è il comm. Avv. Chiriaco.

La questione dei beni ex nemici. — Contrariamente a quanto era stato annunziato la vendita dei beni ex nemici non avverrà in blocco. Entro brevissimo tempo la vendita di alcune proprietà (fra le prime richieste) sarà un fatto compiuto, anzi per meglio definire, prossimamente si effettueranno alcune prove di possesso da parte di privati. E' bene che tutti coloro che attendono veramente e seriamente acquistare si mettano senz'altro in rapporto coll'Ufficio dell'O. N. C. via Ulpiano 11, Roma, Gestione beni ex nemici per le offerte ed approcci necessari.

Di molte proprietà è già stata effettuata la nuova stima, e precisamente per queste si potrà in breve tempo ottenere risultati. Di altre sono già in corso le perizie, così che si avranno disponibili, per la vendita tutte le proprietà entro quel periodo di tempo che sarà strettamente necessario per il compimento dei lavori dei periti. Il fatto che da parecchio tempo l'O. N. C. ha disposto per le perizie, per suo conto sta indiscutibilmente a dimostrare come l'O. N. C. stessa ha sempre sostenuto il principio delle vendite ai singoli; ed il fatto è confermato dalla condotta sempre tenuta dai dirigenti in aperta oppesizione alle tendenze speculative di gruppi finanziari più o meno sinceri per l'acquisto in blocco.

Ed ancora è bene chiarire che mai l'O. N. C. ha ostacolato il logico procedere delle pratiche di vendita, e che il ritardo nella risoluzione della faccenda, è dovuto solamente a tendenze incerte, provenienti da ambienti che stavano al di sopra dell'Opera N. C... e che questo Ente obbligarono all'inerzia. Ciò ben sanno coloro che hanno avuto modo di trattare direttamente con l'O. N. C. e con il Commissario Beni ex nemici, e con il comm. Celso Coletti direttore dell'Ufficio Vendite di Roma. E' il caso quindi di riassicurarsi e di sollecitare coloro che intendono acquistare proprietà ex nemiche, a trattare con l'Opera Nazionale Combattenti di Roma, con quella lealtà, sincerità e buona disposizione, che è richiesta per ogni affare e che vanno usate per un Ente, che come ognuno ben sa, ha per programma di rivolgere ogni sua attività economica alla rivalutazione di energie naturali della Nazione, non convenientemente sfruttate.

In seguito a diverse lagnanze sorte nel pubblico ed anche tra forestieri per la esorbitanza dei prezzi degli alloggi e delle pensioni negli alberghi ed hotel, il locale Sindacato Albergatori ed Affini ha inviato una dichiarazione alla stampa altoatesina, dicendo che molte delle dicerie propalate a bella posta, sono state inventate di sana pianta, e che, dalle inchieste fatte in seguito, sono risultati su dieci casi di proteste, solo quattro, in cui gli albergatori abbiano preteso dei prezzi addirittura esorbitanti; detti albergatori sono stati però immediatamente esortati a discendere con i loro prezzi al livello degli altri alberghi, affinchè la fama mondiale del luogo di cura di Merano non venga menomamente danneggiata per la ingordigia di pochi albergatori.

Disgrazie. — Un ragazzo di sei anni rimase per fortuna solo ferito leggermente: volendo saltare da un omnibus, nella via dei Portici, andò ad urtare contro un'auto che passava in quel momento, in direzione opposta, lambendo appena il ragazzo; poco ci mancò che il ragazzo non rimanesse sotto la auto.

— Un riparatore di tetti, mentre stava lavorando lungo una grondaia, senza essersi assicurato con una fune, scivolò, a rischio di precipitare sulla strada; tuttavia riescì ad aggrapparsi ancora alla grondaia per tempo, cosicchè scappò da certa morte, pur rimanendo leggermente ferito alle mani.

Una bicicletta è stata trovata fuori di città sur una strada ed è stata consegnata alla polizia; la bicicletta deriverà indubbiamente da qualche furto ed il padrone della stessa potrà prelevarla presso la sede delle guardie civiche di Maja Bassa.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La solenne consegna degli uffici al nuovo Presidente e Procuratore del Re del R. Tribunale Penale e Civile di Bolzano, è avvenuta il giorno 24 corr. alle 11 precise nella sala delle Assisi, alla presenza di tutte le Autorità civili e degli impiegati giudiziali; il nuovo Presidente è il signor Giudice cav. Arturo e il nuovo Procuratore del Re si chiama cav. Emilio Clemente Biressi;. Gli impiegati giudiziali (i pretori) erano comparsi in toga; il dott. Reiter salutò in nome degli impiegati della Procura del Re il nuovo Capo della R. Procura, il nuovo Presidente del R. Tribunale è stato salutato in nome di tutti gli impiegati dal dott. Francesco Detz, ex presidente interinale del Tribunale, a che il nuovo Presidente dott. Del Giudice ringraziò con sincere e cordiali parole; sulla cerimonia è stato assunto un protocollo.

La prossima tornata delle Assisi avrà principio il giorno 28 aprile 1924.

Il Sindacato tra Artisti Bolzanini ha deciso di partecipare alla Esposizione di Milano, su proposta della locale Commissione per il Concorso Forestieri, nella sua seduta di ieri sera; artisti che non sieno ancora iscritti al Sindacato si rivolgano alla Segreteria dello stesso la quale fornirà tutte le informazioni del caso ai richiedenti.

Il pittore Pferschy si recherà a Milano per dirigere personalmente la sezione altoatesina.

Una vetrina del valore di oltre un migliaio di lire è stata spezzata accidentalmente da un garzone che stava guidando un carello a due ruote carico di formaggio, lungo la via dei Francescani; la vetrina appartiene ad un negozio di pittura e di quadri. Il garzone ha pure riportato una grande ferita alla mano destra per cui dovette ricorrere all'aiuto d'un medico.

Il nuovo segnale d'allarme per la città di Bolzano, che sarà solo noto ai pompieri di professione affinchè sieno evitati gl'inutili assembramenti di persone in caso di fuoco, sarà introdotto anche qui, come è avvenuto per le città consorelle di Merano e di Bressanone.

In questa maniera, in casi d'incendio, la popolazione non sarà minimamente disturbata, perchè non allarmata e i pompieri, nonchè i RR. CC. e il militare potranno lavorare più sicuramente e senza intralci di sorta.

Furti, denuncie ed arresti. — Alcuni giorni fa ad una venditrice sotto i portici è stato rubato il libretto della Cassa di Risparmio per L. 11 mila, una tecca di pelle contenente la somma di L. 50, e un'armilla d'oro, picchiettata di granate rosse.

— La Libraria Rinfreschi, aperta da poco tempo in via della Parrocchia, 5, è stata svaligiata da ignoti la notte scorsa asportando dei libri oer un valore di Lire 5000.

— Alcuni operai sono stati denunciati dagli organi di P. S. perchè percorrevano con i loro carretti i marciapiedi della città.

—Gli agenti dell'ordine hanno tratto in arresto il vagabondo Ortler Giovanni da Stilfes e una colombina di nome Kofler Maddalena da Appiano; quest'ultima condotta agli arresti della R. Questura, tentò di togliersi la vita, bevendo dell'inchiostro e tentando poi di impiccarsi; ma dal custode delle carceri è stata scorta per tempo e così ne fu impedita.

I Forestieri. — La vicina Gries ospita attualmente circa 400 forestieri germanici, cosicchè il luogo antico di cura è completamente affollato; i privati che avessero stanze a disposizione farebbero bene a denunziarle presso la direzione della Commissione per il Concorso Forestieri, affinchè i villeggianti trovino alloggio.

Ad Appiano stanotte sono rimasti distrutti da un grave incendio la casa ed il fienile del contadino Giovanni Kreuther (Perdonigg); sebbene i pompieri di Appiano e di S. Paolo sieno accorsi con grande sollecitudine sul luogo del disastro, in seguito alla grande scarsezza d'acqua l'incendio non potè essere spento per tempo. Il Kreuther era assicurato solo in minima parte.

L'automobile del signor Barchetti di Bolzano, guidata dallo chauffeur Parisi, nelle vicinanze di Bronzolo è cozzata contro una ringhiera di ferro, ribaltandosi con tutte le sei persone che conteneva; per fortuna nessuna delle stesse è rimasta ferita, solo qualche piccola scalfiatura di nessunissima importanza e d'una buona porzione di spavento. L'incidente è avvenuto in seguito alla pazza velocità con cui la autovettura correva in mezzo all'oscurità, senza essere provvista di fanali.

A Nuova Ponente l'albergatore Zelger Giovanni proprietario dell'albergo alla Stella è stato nuovamente derubato dai ladri, però stavolta i ladri si sono accontentati di poco, perchè hanno asportato solo dieci chilogrammi di lardo.

Secondo un comunicato «Stefani», entro l'anno corrente verrebbero fatti grandi lavori lungo le linee ferroviarie Bolzano - Brennero e della Pusteria.

Un furto. — Nella notte dal 24 al 25 c. m. nell'ufficio postale di Novalevante è stato perpetrato un furto di circa lire 2 mila; dei ladri nessuna traccia.

Al Teatro Comunale di Bolzano, nella prossima settimana, saranno rappresentati: «Il maestro di Cappella», libretto di Sofia Gay, musica di Ferdinando Paer; «Rita», libretto di Gustavo Faea, musica di G. Donizzetti, e «Il campanello dello speziale» di G. Donizzetti; tutte le rappresentazioni avverranno in lingua italiana.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

Gli Amici del Garda a convegno in San Zeno di Montagna. — Quanto prima (e daremo a suo tempo il programma preciso e dettagliato) il «Comitato Nazionale del Garda» che ha sede nella nostra città e presieduto dall'illustre prof. Luigi Devoto, insigne Presidente dell'Associazione Medica Italiana di Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica, convocherà a S. Zeno di Montagna gli amici del Garda e della sua regione.

Il Convegno avrà un grande significato ed un grande successo.

Siamo lieti di pubblicare alcune notizie sulla bella località: San Zeno di Montagna, borgata importante ed elevata sulle pendici del Baldo che costituiscono la sponda orientale superiore del Garda, sorge fra ameni prati e ricchi frutteti, è costituito da vari gruppi staccati di case, su buona strada pianeggiante, passeggiata comoda e amena, sempre in vista del lago, per villeggianti tranquilli. Gite interessanti si possono fare scendendo a Caprino attraverso romantici boschi, maestosi di oppocastani o salendo, sempre per strade ottime, a 1000 metri alla località, chiamata Prada, vastissima prateria pianeggiante, popolata da innumerevoli mandre di bovini in pascolo estivo.

Da San Zeno poi è assai comoda l'importante escursione oltre Prada per Costabella dal nome suggestivo che ricorda le bellezze dei panorami che di là si godono fino alla rinomatissima cima Telegrafo di Monte Baldo a 2200 metri, ove si trova il rifugio del C. A. I. con albergo estivo.

Il comm. Ferruccio Barni, Deputato Provinciale di Verona, presiederà il Comitato locale per riceverne i visitatori che saranno condotti in automobile da Torri a S. Zeno, nel pomeriggio avrà luogo un banchetto.

La Federazione degli Stabilimenti Balneari che prende a cuore come ogni altro buon italiano le sorti del Garda, parteciperà alla riunione con l'intervento del gr. uff. A. M. Rebucci.

Beneficenza. — Il signor Severino Orlandi in memoria della diletta sposa ha offerto alla Società Visita Inferme L. 25.

Maria Tasini Bonapace in memoria della cognata sig. Emma Bonapace Brocchi ha offerto alla Soc. Visita Inferme L. 30.

La Direzione ringrazia sentitamente, anche a mezzo nostro, i generosi benefattori.

Trattenimento Familiare. — Il trattenimento familiare da noi annunciato ed indetto dalla Sezione «Sede» della Società Sportiva Benacense, per domenica 30 corr. viene rimandato alla domenica successiva perchè al Teatro Perini, pure gestito dalla nostra S. S. B. viene dato uno spettacolo d'opera del quale daremo a suo tempo il programma completo.

Gita a Trento. — La Società Sportiva Benacense, organizza per domenica prossima 30 corr. una gita automobilistica a Trento, in occasione delle gare di Campionato alle quali parteciperanno i nostri atleti.

Chi intende prenotarsi deve rivolgersi allo studio Righi Ettore in Piazza Garibaldi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	25
Rend. 3.50 %	81.50	81.30
Consol. 5 %	96.30	96.70
Banca d'Italia	1685.—	1686.—
Banca Comm. It.	1360.—	1362.—
Credito Italiano	937.—	940.—
Banco di Roma	106.—	107.—
Mediterranee	354.—	355.—
Meridionali	537.—	543.—
Rubattino	670.—	671.—
Libera Triestina	605.—	596.—
S.N.I.A. prov.	277.—	280.—
Terni	705.—	597.—
Meccaniche Miani	152.—	155.—
Breda	375.—	381.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	281.—	290.—
Metallurgica	173.—	178.—
Fiat	478.—	475.—
Isotta Fraschini	10.—	10.—
Ilva (Nuovo)	270.—	263.—
Elba	110.—	108.—
Cascami Seta	1135.—	1130.—
Canapificio Naz.	957.—	956.—
Lanificio Rossi	3550.—	3550.—
Coton. Cantoni	2260.—	2460.—
Cot. Veneziano	398.—	393.—
Cot. Meridionale	128.—	133.—
Rossari Varzi	745.—	745.—
Pirelli	768.—	776.—
Zuccheri	623.—	630.—
Raffineria L. L.	763.—	754.—
Distillerie	232.—	245.—
Molini A. I.	640.—	640.—
Eridania	525.—	520.—
Gulinelli	210.—	207.—
Edison	790.—	797.—
Adriatica	175.—	176.—
Marconi	170.—	170.—
Vizzola	1360.—	1325.—
Conti	475.—	488.—
Negri	152.—	149.—
Elettricità	310.—	314.—
Esercizi Elettrici	121.50	120.—
Esportazioni	745.—	745.—
Costruz. Veneto	212.—	216.—
Beni Stabili	1215.—	1255.—
Grandi Alberghi	162.—	162.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	123.50	125.—
Svizzera	400.75	399.85
Londra	99.75	99.25
New York	23.245	23.08
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.30	0.03.3
Bukarest	12.—	12.—
Belgio	97.75	98.25
Spagna	301.10	301.—
Praga	67.50	67.35
Budapest	0.03.5	0.02.5
[illegible]horia	—.—	—.—

ROMA, 27. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.25 — 3.50 p. c. netto (1902) 75 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 95.78 — Obbl. delle Venezie 80.57.

Cambi: Francia 123.91 — Londra 997.36 — Svizzera 400.34 — Spagna 301.75 — New York 23.21.4 — Praga 67.60 — Belgio 97.79 — Argentina carta 7,73 — id. oro 17.57 — Olanda 8.58 — Oro 447.92 — Romania 12.25.

Borse estere

GINEVRA, 27. — Cambi: Italia 2498.75 — Vienna Kor nuova 0008150 — Londra 2489 — Parigi 3125 — New York 5795 a 579.75 — Bulgaria 416.25 — Praga 1680 — Belgrado 70.25.

VIENNA, 27. — Cambi: Serbia 37100 New York 70935 — Parigi 385200 — Romania 36400 — Bulgaria 50300 — Italia 304900 — Berlino 0155 — Svizzera 1225500 Amsterdam 2628500 — Praga 206100 — Budapest 91 — Londra 304500 — Belgio 304400.

BERLINO, 27 — Cambi: Italia 2613 — Francia 23100 — Amsterdam 156000.

NEW YORK, 27. — Cambi: Londra 60 giorni 426.75 — id. demand bills 429.50 — Cable transfers 429.75 — Parigi 542 — Italia 432 — Berlino 22.— — Amsterdam 3697 — Belgio 431 — Svizzera 1729 — Spagna 1308 — Argento minerale prov. straniera 64. — Atchison Topeka 98 e mezzo — Canadian Pacific 243.75 — Pensylvania 4350 — Reading 54 e un ottavo — Southern Pacific 85 e mezzo — Union Pacific 128 e un ottavo — Anaconda 31 e sette ottavi — Baldwin Locomotive 116.75 E. U. S. Steel Common 98.50 — U. S. Rubber 3050.

Tendenze: Londra 429.318 — Parigi 540 Berlino (manca) — Spagna 13 — Svizzera 1726 — Italia 432.

LONDRA, 27. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 e tre quarti — id. id. 4 p. c. 17.— — id. id. nuovo 18.— Consolidati 55 e un quarto — Egiziano unificato 73.— — Rendita Spagnola esterna 65.— — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 22 e mezzo — id. Giapponese 4 p. c. 1899 65.— — id. Turca 18.— — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56 e un quarto — Venezuela 68.— — Marconi 1 e tredici trentaduesimi — Argento contanti 33 e un sedicesimo — Rame contanti 64.63.

Cambi: Italia 99.50 — Parigi 79.325 — New York 429.50 — Argentina 42.43 — Svizzera 24.85 — Berlino 18870 — Atene 252 e mezzo — Romania 8.22.5 — Spagna 3300 — Belgio 100 — Praga 147 e mezzo — Costantinopoli 8.30 — Montreal 439.75.

VALPARAISO, 27. — Cambio su Londra 44.40.

BUENOS AYRES, 27. — Cambio su Londra 42.37.

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 061.

PARIGI, 27. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.20 — id. id. 3 p. c. amm. antica 65 — id. id. 3 ½ p. c. 80.20 — id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.40 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57 — id. id. 4 p. c. 1918 lib. 57.15 — id. id. 1905 liberato 86.15; id. 1906 liberato 81.35 — Tunisine 253.75 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 235 — id. Spagnola esterna 4 p. c. 208 — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 65 — id. Russa 3 p. c. 1891 16.75 — id. id. 5 p. c. 1906 27 — id. id. 4 p. c. 1909 19 — id. Turca unificata 56.50 — Banca di Parigi 15.20 — Credit Foncier 1385 — id. Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 750 — id. Commerciale Italiana 1055 — Metropolitain 505 — Azioni Suez 105.50 Thomson 711 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 25.70 — Sosnowice 1450 — Brasile 5 p. c. 1903 230 — id. rescision 142 — Ferrovie Ottomane 93 — Chartered 55.50 — De Beers 1024 Ferreira 30 — Geduld 260 — Goldfields 79.50 — Randfontein 82.50 — Randmines 242.50.

Cambi: Italia 80.— — Londra 79.50 — New York 18.52 — Svizzera 320.50 — Spagna 241.50 — Belgio 79.30 — Olanda 690 — Praga 54.50 — Bucarest 990 — Norvegia 253 — Svezia 491.50.

Mercato dei cotoni

NEW YOK, 27. — Cotoni futuri: Gennato 23.40 — Aprile 26.85 — Maggio 26.95-99 — Giugno 26.62 — Luglio 26.39-45 — Agosto 25.30 — Settembre 24.80-85 — Ottobre 24.08-12 — Novembre 23.94 — Dicembre 23.80.

Mercato delle sete

ROMA, 27

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica.

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 25 corr. La situazione del mercato serico è invariato, non si sono fatti affari in seta italiana perchè i prezzi troppo alti, e limitati sono stati gli affari in sete asiatiche.

La fabbrica è inattiva, la seta italiana classica si quota dollari 7,40 l'extra 7.60 la grande exstra 7.70. La seta giapponese si quota dollari 6.75; l'extra 6.90, la double 7.15. Cambio a vista del dollaro 23.15

VENZONE

Veglia tricolore. — Un comitato appositamente costituitosi sta lavorando alacremente per organizzare e preparare per sabato 29 corr. una veglia danzante, la veglia tricolore a totale beneficio della locale sezione del Partito Nazionale Fascista.

Numerosissimi manifesti tricolori avvertono il pubblico di questa veglia di mezza quaresima e gli inviti stessi sono tricolorati. Dato lo scopo, e l'entusiasmo col quale vengono ietti i manifestini ed anche per le persone che compongono il comitato si prevede che riuscirà molto bene.

Suonerà la distinta orchestra locale, che dato lo scopo molto probabilmente presterà l'opera sua disinteressatamente.

Il pubblico certamente concorrerà per contribuire all'ottima riuscita della festa intervenendo numeroso.

CORMONS

Onore al merito. — Il nostro concittadino sig. maestro Michele Ceschia ha partecipato al concorso musicale indetto a Firenze intitolato «per la palma della Vittoria». Ha presentato diverse composizioni per sala e orchestra.

Quantunque vi fossero quasi 1700 concorrenti ne furono premiati solo 112 ed al bravo maestro sig. Ceschia fu assegnato il diploma di secondo grado. Ci uniamo a diversi ammiratori ed amici per le nostre congratulazioni.

Dovuto tributo agli Eroi caduti. Anche a Cormons sarà costituita la Guardia d'Onore per la custodia del Cimitero degli eroi per la lapide ai Caduti e per il futuro parco delle Rimembranze.

Ad organizzatori di detta guardia sono stati nominati i so'orti maestri Sig. Doria Giuseppe per Cormons e sig. Patuna Valentino per Bassano.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Andrea Torre difende il governo fascista

contro la democrazia sempre avversa all'Italia

SALERNO, 27

Stamane nel Teatro Verdi, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico, presentato dal R. Commissario Calvella, e dopo brevi parole dell'avv Jannelli, rappresentante la Federazione fascista, l'on. Andrea Torre ha pronunciato un importante discorso politico che è stato interrotto frequentemente da calorosi applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

Tra i moltissimi telegrammi di adesione pervenuti ha destato vivissimo interesse il seguente dispaccio inviato al l'on. Torre dall'on. Mussolini.

« Tutte le forze le quali hanno combattuto per il fine di uno Stato forte e di una nazione sovrana su tutti gli interessi degli individui, sono degni di essere considerate dal fascismo col rispetto ed ella è una di queste forze. Mi consideri presente alla manifestazione politica e si abbia col mio plauso il mio saluto cordiale. — F.to *Mussolini* ».

Il discorso

Ecco il sunto del discorso:

Siamo dinnanzi ad una nuova situazione politica, e ciascuno — partiti ed uomini — ha il dovere di prendere il suo posto senza ambagi, senza equivoci. E' la prima volta, dopo il 1860, che si pone il problema totale della potenza italiana. I singoli problemi delle riforme, dell'economia e della finanza, delle colonie, dei rapporti con la Chiesa, dei rapporti con i partiti estremi, delle alleanze internazionali, che in altre situazioni, erano tutti od alcuni assunti a base delle lotte elettorali, ora si presentano insieme connessi, in una forma nuova, nell cloro relazioni col problema della potenza nazionale, che è il problema supremo e ordinatore, alla cui stregua gli altri assumono il loro speciale valore.

Il problema della potenza italiana

Nell'immediato dopo guerra parve che esistessero due Italie: una che voleva fare a ritroso il cammino percorso in quattro anni, svalutare la vittoria all'interno ed all'estero e l'altra quella che aveva generato, alimentato, esaltato le nuove forze vittoriose, e creata la nuova anima politica la quale voleva ricostruire sulle energie e sulle virtù della guerra una Patria più organica e più possente.

Sembrò che prevalesse la prima. Periodo di oscurità e di smarrimento, in cui tutti i valori furono invertiti, ed un grande paese vittorioso si presentò come un misero paese inconsapevole, vinto ed in decomposizione.

Il Fascismo salvò allora il Paese. Bisogna che lo riconosciamo tutti, e nessuno lo dimentichi. Esso costituì il primo nucleo della resistenza, poi dell'assalto alle organizzazioni rivoluzionarie. Me se si fosse limitato a compiere semplicemente questo servizio di demolizione non avrebbe mai conquistato lo Stato, e comunque non avrebbe potuto animarlo e dirigerlo.

La causa della sua vittoria consiste prima nel suo coraggio, nella sua audacia, nella sua idoneità alla lotta, nel suo senso di essere l'erede dello spirito della guerra; ma la causa della sua persistenza, del primato che ha assunto tra i partiti, della preminenza che ha assunto nella vita pubblica consiste in altro, che è più sostanziale, e più vitale.

Esso significa: 1.o) organizzazione delle classi operaie non per la lotta di classe, ma per la collaborazione di classe; non più in divergenza con lo Stato, ma in convergenza con lo Stato; che non considera i propri interessi separati e superiori agli interessi nazionali, ma congiunti e subordinati agli interessi nazionali. E' uno spirito nuovo con cui si educano le classi operaie, rivolgendole non a infiacchire e svalutare la compagine della Nazione, bensì a rinvigorirla e a riconoscerne la supremazia materiale e ideale.

2.o) Stato non più come organo passivo nelle lotte sociali e politiche, una specie di poter eneutrale che compone, quasi estranea, le divergenze tra gli interessi, bensì organo attivo di propulsione e nello stesso tempo garante degli interessi comuni nel campo sociale, politico e spirituale.

3.o) Governo forte, cioè che sappia mantenere e garantire l'ordine nei servizi pubblici il rispetto delle istituzioni e delle leggi.

4.o) Parlamento arbitro assoluto delle proprie funzioni, ma che non usurpi le attribuzioni degli altri poteri dello Stato.

5.o) Rinnovamento dello spirito nazionale, in modo che la Nazione sia intesa come supremo fine di ogni energia individuale e collettiva e come suprema misura di tutti i valori sociali, economici, politici, spirituali.

La concezione fascista dello Stato

La conseguenza di questa concezione che si traduce in continua azione, è l'elevamento di tutti i valori materiali e morali, l'intensificazione dell'attività all'interno la riaffermazione e la ferma difesa degli interessi e dei diritti italiani all'estero, in modo che l'Italia sia riconosciuta e rispettata al suo giusto posto tra le potenze dirigenti d'Europa.

In altre parole, il Fascismo è una nuova figura storica dell'energia italiana, risultato composto di forze — operaie e capitalistiche, conservatrici e rinnovatrici materiali e spirituali — che procedevano ciascuna per conto suo, e che esso tenta di fare convergere verso un fine comune e più alto, la potenza nazionale.

Qui bisogna affrontare una questione molto dibattuta, una questione che investe il contenuto e la forma della lotta che si combatte in questo momento, e su cui il popolo elettore deve dare il suo giudizio. Vi sono alcuni che riconoscono il grande merito della prima azione del fascismo, l'azione antibolscevica che disperse ed abbattè le organizzazioni rivoluzionarie, e fermò il movimento dissolvitore della società e dello Stato. Ma viceversa attaccano e deplorano la seconda azione del Fascismo.

Le opposizioni accusano per questo — e per il conseguente atteggiamento suo — il Governo dell'on. Mussolini di avere violato la Costituzione e di essere in antitesi col liberalismo e la democrazia.

L'on. Salandra ha già risposto che la Costituzione non fu violata. Ma qualcuno ha pure detto che la Costituzione fu violata perchè l'on. Mussolini fece pressione sui poteri costituiti per mezzo della forza armata, forza illegale e anticostituzionale. Se non che questa affermazione colpisce più che il Fascismo i vecchi Governi che pure furono ritenuti rappresentanti ed esponenti del liberalismo e della democrazia e custodi della Costituzione.

Furono essi che permisero e incoraggiarono la formazione delle squadre armate, non solo ne tollerarono ma implicitamente approvarono i movimenti e lo ingresso, e nulla fecero per disarmarle e scioglierle. L'on. Mussolini creando le squadre si propose un fine altissimo: la difesa dello Stato e della società civil cavviliti dall'incoscienza e dalla paura del Governo di allora · ed il nobile fine può giustificare il mezzo illegittimo. Ma che cosa può giustificare quelli che erano i detentori del potere se non una considerazione supremamente ironica; e cioè che la inconsapevolezza e la pusillanimità loro resero inevitabile la fine del processo dissolutivo e l'avvento di un Governo liberatore e restauratore? E' conveniente che i critici non insistano su questo punto, che evoca con gli ultimi mesi del Ministero Facta il fenomeno più pietoso e più triste della vita politica italiana.

L'altra accusa che il Fascismo sia in antitesi col liberalismo e la democrazia può avere apparenze di verità per chi guarda le cose nel loro aspetto esteriore e superficiale non per chi ne considera la sostanza e l'anima.

Il vero liberalismo

In Italia si era arrivati al punto di ritenere veri liberali di Governo quelli che cedevano liberalmente ogni giorno alle esigenze dei partiti socialisti, i quali rappresentavano la negazione del liberalismo; si confondevano gli accomodamenti e le larvate rinuncie alle idee liberali con la politica della libertà · che era libertà per gli altri, gli avversari, non per la società liberale e per lo Stato liberale.

Questa democrazia l'oratore l'ha sempre combattuta.

Quando al Congresso di Berlino doveva iniziarsi la nuova politica orientale — nella quale ha avuto le origini prime la grande guerra — o dovevano gettarsi le basi della nuova politica mediterranea, il Governo democratico ebbe un solo ideale: uscirne, come si proclamò, con le mani nette: assistere inerte, indifferente, al cominciamento della nuova politica europea; presente col suo delegato diplomatico, assente con la sua volontà. L'Italia si sequestrò dalla nuova storia europea. Divenne un'estranea. Crispi, il rappresentante dell'altra democrazia, vide nel presente e nel futuro, ma non fu ascoltato.

Negli anni seguenti 1881-1882 apparvero le prime conseguenze dell'errore, ma la democrazia passiva non comprese, non agì, non ascoltò gli allarmi di Cialdini nè i consigli e gli ammonimenti di Crispi. Tunisi fu occupata dalla Francia, l'Egitto dall'Inghilterra. Il Mediterraneo divenne dominio di altri, l'Italia fu umiliata senza rendersi ragione del processo degli avvenimenti. La democrazia di allora contrapponeva alla logica dell'espansione francese l'appello alla «fraternità latina», e all'invito dell'Inghilterra di andare insieme in Egitto, la pregiudiziale della paura di compromettersi. L'Italia divenne più piccola.

La democrazia negativa

All'esordio della nostra espansione coloniale, la democrazia negativa ne fu avversaria decisa, e contrastò ogni iniziativa, ogni passo dell'Italia in nome del diritto uguale per i popoli più barbari e pei più civili: contrapposo ai diritti della civiltà il culto per il primo occupante.

Chi pose come insegna alla sua bandiera il motto «via dall'Africa», mentre l'Europa si impadroniva instancabilmente dell'Africa Chi incitò dopo Adua, al grido di «Viva Menelik!» mentre l'Italia subiva un rovescio e doveva e poteva vendicarlo? Chi demolì la politica di Crispi, dignitosa e fiera all'estero, rigeneratrice all'interno del prestigio dello Stato e delle idealità nazionali Chi avversò l'impresa di Tripoli? Chi si oppose al nostro intervento nella conflagrazione mondiale, senza capire che cosa rappresentasse la Monarchia Austro-Ungarica contro la nostra unità e la nostra libertà, e senza comprendere che il pangermanismo significava la servitù dell'Europa e sopratutto dell'Italia?

In goni evento capitale della storia italiana si trova, a sbarrare il cammino, sempre la democrazia passiva che in nome di una astratta libertà e astratta giustizia cerca vincolare i liberi slanci del proprio paese, fermarne l'ascensione spirituale, sequestrarla dal movimento europeo.

Lo stesso fenomeno, con gli stessi motivi si prospetta, durante la guerra, col neutralismo.

Verso il futuro

In verità il processo storico che dal Risorgimento pervenne al 1922 aveva esaurito il suo ciclo. Era finito in un caos statale, parlamentare e civile. Il Fascismo riprese la tradizione per ricostruire quello che era stato scompaginato e distrutto.

Riuscì, ma con i mezzi e i metodi che l'occasione richiedeva, la forza armata, la rigida autorità, la svalutazione dei metodi parlamentaristici, cioè della degenerazione parlamentare, l'esalatazione della volontà di imporsi ad ogni costo. Poteva fare altrimenti? I onon so se sarebbe altrimenti riuscito, quando le difficoltà erano enormi, ed erano da sradicare forze profondate nella terra e nello spirito pubblico da oltre un trentennio, e bisognava rapidamente ricostruire senza troppe opposizioni che avrebbero irretito e soffocato il giovane governo.

Non è azzardato prevedere che come più si sentirà consolidato nel suo potere il fascismo getterà via l'attrezzatura di guerra, e si farà pacifico nell'atteggiamento. Dallo squadrismo è passato alla Milizia Nazionale, dai fiduciarii, una specie di proconsoli, ai segretarii politici. Entra dunque regolarmente nei quadri dello Stato; dall'assalto, al riconoscimento alla subordinazione normale. Rimane la vecchia anima, ma è bene che rimanga; ha svegliato i dormenti, è utile che vegli, stimoli, inciti ancora. Anche le esuberanze e le esaltazioni possono giovare se un grande fine le muova.

Intanto l'opera del governo, quantunque non priva di errori, riconosciuti dallo stesso Duce, ha voluto essere organica nelle riforme e vi è in gran parte riuscita, ha ristorate le forze militari dello Stato e rianimate di nuovo senso di vita; ha voluto informare di nuovo spirito l'insegnamento e non ostante alcuni provvedimenti nei quali non posso consentire, raggiungerà in molta parte l'intento; ha rialzato nella visione e nel tono la nostra azione internazionale, e l'Italia deve esserne fiera e grata.

La laboriosa mattinata di Poincarè

Le consultazioni di stamane

PARIGI, 27.

Poincarè non ha potuto ultimare nella mattinata le sue consultazioni con le personalità politiche. Le varie conversazioni che ha avuto finora si sono svolte quasi esclusivamente sul problema finanziario.

Le questioni politiche propriamente dette saranno molto probabilmente discusse nel pomeriggio. Qualunque sia l'andamento di ciò il fatto che Poincarè prosegue le sue conversazioni indica fino da ora che egli è deciso a condurle a buon termine. Qualunque sia la composizione del nuovo gabinetto è fin d'ora fuori dubbio che Poincarè conserverà il portafoglio degli affari esteri. Sembra pure che il rimaneggiamento che egli ha studiato avrà una ampiezza più grande di quanto è stato previsto. Numerosi ministeri dovranno cambiare titolari e la designazione di questi è in gran parte subordinata ai risultati delle odierne conversazioni. Non si avrà dunque alcuna indicazione precisa che alla fine della giornata poichè Poincarè deve rivedere Millerand alle ore 18. Si afferma che Poincarè procederà alla riduzione del numero dei ministeri e dei sottosegretariati.

Per quanto sia vivo il desiderio di Poincarè di riuscire rapidamente alla costituzione del nuovo gabinetto sembra dubbio che egli possa essere in grado di sottoporre prima di domani al capo dello stato la lista dei suoi collaboratori.

Continuando le sue consultazioni sulla situazione politica Poincarè ha successivamente conferito stamane al ministero degli affari esteri con De Selves presidente della commissione degli affari esteri al senato con Miliers La Croix presidente della commissione senatoriale delle finanze con Doriac presidente della commissione delle finanze e con Bocanovski relatore generale del bilancio. Queste conversazioni si sono prolungate dalle 9.30 a mezzogiorno ora in cui Poincarè si è recato all'Eliseo.

All'uscita dalla sua intervista con il capo dello stato è stata comunicata la seguente nota: Il presidente del consiglio si è recato a rendere monto al Presidente della Repubblica delle conversazioni che egli ha avuto nella mattinata. Egli le continuerà nella giornata e rivedrà Millerand alla fine del pomeriggio.

Commenti e induzioni inglesi

LONDRA, 27.

La caduta di Poincarè suscitò qui grande impressione. Quindici giorni or sono molti la credevano probabile; ma quest'oggi nessuno avrebbe osato prevederla così immediata. L'opinione pubblica inglese era però convinta che Poincarè dovesse cadere per effetto delle elezioni generali o subito dopo esse. Per queste ragioni tutta la politica laburista europea è stata fino ad oggi orientata nel senso dell'attesa della caduta di Poincarè.

La politica delle riparazioni di MacDonald ha ostentato più volte questa sfiducia nella permanenza di Poincarè al potere. La Francia ha fatto due passi a Londra per provocare ed effrettare l'inizio di dirette negoziazioni anglo-francesi, ma ha ricevuto da MacDonald tutt'è due le volte degli insuccessi.

Proprio ieri l'altro l'ambasciatore francese Di Saint Aulaire riceveva l'incarico di sondare a Londra il terreno per conoscere le intenzioni di MacDonald sul problema della sicurezza francese e ne riceveva la risposta che nessuna trattativa a due era possibile, perchè il problema era di carattere europeo, da risolversi su larghe basi internazionali.

Si crede che Poincarè, vista la necessità o di continuare una politica intransigente che ignorasse ancora l'Inghilterra, cosa ancor più difficile oggi che in passato, o di divenire faticosamente a patti con Londra, strada che gli sarebbe stata giù preparata con la pubblicazione del libro giallo, possa vedere con piacere l'inattesa soluzione di una caduta più che onorevole, che appare al mondo quasi come un giuoco strano e imprevedibile delle urne parlamentari.

E' ancora troppo presto per riportare le impressioni dei circoli politici inglesi sulla possibilità avvenire aperte da un cambiamento di governo francese, anche perchè non risulta ancora ben certo se le dimissioni di Poincarè sono definitive.

Per il momento i giornali si limitano a porre in rilievo l'importanza dell'avvenimento, giudicando Poincarè il più abile presidente del consiglio di Francia degli ultimi 25 anni e il più forte tipo di uomo politico che essa abbia posseduto. La soddisfazione per la sua caduta non è celata negli ambienti liberali e specialmente in quelli lloydgeorgiani. I laburisti appaiono riservati. Si crede generalmente qui che, una volta eliminato Poincarè, l'opinione pubblica francese possa mutare rimarchevolmente di atteggiamento, anche se Barthou, reputato come un rigido seguace di Poincarè, debba essere il successore.

I «Daily News» chiama Poincarè il responsabile del perpetuarsi del caos europeo.

Per un concordato tra Santa Sede e Romania

BUCAREST, 27.

Il ministro dei culti, Lepadatu, ha dichiarato alla Camera che le trattative fra il delegato romeno Bann ed il Nunzio pontificio monsignor Dolci per la conclusione del concordato con la Santa Sede, non sono giunte ad un punto tale da poter essere continuate a Roma per la elaborazione definitiva del progetto di concordato.

Ha soggiunto che è impossibile di dare alla chiesa cattolica una situazione eccezionale, perchè la nuova costituzione romena garantisce a tutte le confessioni diritti eguali e perchè i rapporti tra questi confessioni e lo stato romeno saranno stabiliti uniformemente per tutte con una legge sul regime dei culti che il governo sta preparando.

— Si ha da Budapest che il governatore dello Stato, ammiraglio Horty, ha nominato ministro di Ungheria a Parigi il barone Federich Koranyi ministro delle Finanze.

Il disastro di Amalfi

Il numero delle vittime aumenta

NAPOLI, 27.

Alle ore 14 alla Prefettura sono giunte le seguenti notizie: A Vettica Maggiore: una casa distrutta e sei vittime; a Vettica Minore: venti case distrutte e 65 vittime; a Marina Troiana tredici vittime; ad Amalfi cinque vittime. Si dice poi che a Positano vi siano 15 morti e che dieci ve ne siano a Troiano.

La pioggia continua implacabile. Tutta la costiera amalfitana è sommersa. L'acqua avvolge tutto e penetra fino negli strati rocciosi, producendo dappertutto piccole e grosse frane, che scendono lentamente a valle. Soltanto questa mattina e per un istante il sole ha squarciato le nubi; poi il velo si è richiuso e la pioggia ha ripreso a scrosciare.

La popolazione è atterrita. Ad accrescere lo sgomento ieri sera poco prima delle 22 fu avvertita una scossa di terremoto. La gente si precipitò nelle strade in cerca di scampo. Intanto le notizie affluiscono e non sono confortanti. Tutti i torrenti sono in piena e travolgono in mare tronchi e sassi che franano dai picchi e si abbattono nei torrenti stessi.

Si apprende che a Positano vi sono state tre frane, senza per fortuna alcuna vittima. Anche a Salerno un palazzo è crollato in via Indipendenza senza fare vittime. L'opera di soccorso continua ovunque alacremente.

Il Re è partito da Roma

I soccorsi del Papa

ROMA, 27.

Questa sera è partito alla volta di Napoli il Re, che domani proseguirà per Amalfi.

Il Papa è rimasto profondamente addolorato per il disastro che ha colpito l'amalfitano. Stamane S. S. ha celebrato una messa in suffragio delle vittime. Il Pontefice ha inviato una prima somma di lire 25.000 per i più urgenti soccorsi.

Jureneff presenta le credenziali

ROMA, 27

Stamane l'ambasciatore di Russia sig. Jureneff ha presentato le credenziali a S. M. il Re.

La presentazioni delle credenziali che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa e che è stata rinviata ad oggi a causa di una leggera indisposizione dalla quale il sig. Jureneff è stato affetto nei giorni scorsi, si è svolta col solito cerimoniale.

Il maestro di cerimonie, Conte di Santelia, si è recato con due berline di gala, precedute da un battistrada a cavallo, all'ambasciata russa in via Gaeta a prendere il sig. Jureneff e gli altri presonaggi dell'ambasciata che sono stati presentati a S. M. il Re.

I diplomatici russi indossavano il frack. Il corteo è giunto al Quirinale alle 10.50 ed è entrato nel Palazzo Reale dall'ingresso principale. Nel cortile era schierata a rendere gli onori la guardia che ha presentato le armi. Alle 11.15 il Sig. Jureneff è riuscito dal Quirinale ed è stato riaccompagnato all'ambasciata.

La propaganda elettorale sul bresciano

BRESCIA, 27

La preparazione elettorale in provincia di Brescia e di Bergamo prosegue con attività intensa. In provincia di Brescia il sottosegretario on. Bonardi, il quale è circondato dalla generale simpatia, dirige la lotta elettorale unitamente al console Turati, mentre per la provincia di Bergamo è attivissima l'azione direttiva del capo di quel fascio conte Suardo.

L'on. Bonardi parlerà sabato 29 a Bergamo domenica 30 a Brescia, in una adunanza di tutte le forze fasciste bresciane. Si recherà poi nella settimana successiva a fare propaganda nelle tre valli bresciane e sulla riviera del Garda.

ADRIA

Contro i Popolari. — Già dal 1919, sotto l'egida dell'on. Merlin esisteva ad Ariano Polesine il Circolo popolare. Ora però avendo i dirigenti affermato essere dal Circolo esclusa la politica e avendo invece respinte le domande a soci di alcuni fascisti, per evitare disordini e rappresaglie, si è provveduto alla chiusura del circolo stesso.

Cose musicali. — Dopo le dimissioni del distinto maestro Achille Corrado, da direttore del nostro Istituto musicale «A. Ruzzolla», sappiamo che per volere delle famiglie dei piccoli allievi, nessuna esclusa, il maestro rimarrà ancora fra noi istituendo nel prossimo maggio una Scuola Musicale, rendendosi così maggiormente utile all'incremento dell'arte musicale in Adria.

I provvedimenti dell'Ungheria

per il risanamento finanziario

BUDAPEST, 27.

Il partito del governo, in una riunione tenuta oggi, ha approvato il progetto di legge relativo alla ricostruzione finanziaria. Il progetto consta di 3 parti: la prima è costituita dal progetto vero e proprio, la seconda da un allegato e la terza dai bilanci semestrali fino al 30 giugno 1926.

Secondo il progetto i processi verbali della Società delle Nazioni, redatti in Parigi ed a Londra, diveranno leggi. Il governo sarà autorizzato a stanziare le entrate delle ferrovie per costruzioni ferroviarie, nonchè a regolare le obbligazioni finanziarie dell'Ungheria con gli altri paesi.

L'allegato prevede i seguenti provvedimenti particolari: 1. diminuzione delle spese e riduzione del numero degli impiegati; 2. aumento delle entrate ottenuto tra l'altro con la cessione al commercio privato delle imprese appartenenti allo Stato; 3 regolamento degli affitti.

L'allegato prevede la tassazione in corone oro, l'aumento dell'imposta fondiaria fino al 25 per cento, l'imposta progressiva sul reddito fino al 40 per cento e sul patrimonio fino al 1 per cento del valore totale.

La carica di Ministro dei consumi cesserà con il 30 giugno 1924. L'amministrazione finanziaria dello Stato sarà regolata mediante decreti in modo che le casse fiscali cesseranno di funzionare, dovendo le tasse essere versate direttamente alla banca nazionale. Le entrate fiscali dovranno essere accentrate nel ministero delle Finanze ed il Ministero provvederà a stabilire le spese dei vari dicasteri.

La riduzione del numero dei funzionari dovrà raggiungere la cifra di 15 mila e sarà effettuata entro il 30 giugno 1926; essa sarà realizzata specialmente non sostituendo i posti rimasti vacanti e con l'esonero dei funzionari in sopra numero.

Uno speciale progetto di legge stabilirà la regolazione dei debiti ungheresi verso i creditori francesi, cecoslovacchi ed italiani.

Oggi è stata pubblicato un estratto degli statuti della nuova banca nazionale, costituita come società anonima perfettamente indipendente dal governo, con un capitale sociale di 30 milioni di corone oro.

Quantunque la partecipazione estera alla banca non sia esclusa, i circoli politici Ungheresi desiderano che essa abbia un carattere nazionale e che ad essa partecipino tutti i fattori economici ungheresi.

La emissione delle banconote sarà affidata alla banca fino alla fine del 1943. La divisa centrale sarà apolitica non appena la banca nazionale inizierà la sua attività. Dovere supremo della banca è quello di garantire la stabilità della corona. La sua organizzazione somiglierà molto a quella della banca nazionale di Austria.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrica Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922*)

Capitale e riserve al 31 Dicembre 1923 L. 42.900.000.—

Situazione dei Conti al 31 gennaio 1923

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	41.612.961.54	Anticipazioni dello Stato	34.282.761.50
Prestiti agrari per miglioramenti	7.768.748.98	Conti correnti di corrispondenza	1.923.422.20
Prestiti fondiari agrari	5.988.500.—	Portatori di cambiali riscontate	806.000.—
Prestiti per case coloniche	5.182.890.—	Comitati Provinciali - saldi creditori	—.—
Antecip. ad Essicatoi Coop. Bozzoli	3.875.000.—	Creditori diversi	1.256.508.09
Cambiali Cessato Cons. riscontate	4.901.115.—	Risconto dell'Attivo	1.202.254.37
Mutui Credito Fondiario Agrario	170.000.—	Totale delle Passività	39.470.946.16
Cambiali riscontate	806.000.—	*Patrimonio*	
Conti corr. di corrispondenza	14.750.249.05	Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate 3.000.000.—	
Comitati Provinciali - Saldi debitori	—.—	Cap. assegn. dall'It. Federale 8.000.000.—	42.900.000.—
Partecipanti per saldo quote	—.—	Cap. sottoscritto a partecip. 31.900.000.—	
Debitori diversi	84.827.53	Utili da assegnare esercizio 1923 L.	2.509.179.23
Totale delle Attività	85.140.292.10	Rendite dell'eserc. da liquidare	309.659.66
Spese dell'esercizio da liquidare	49.492.95	Depositanti di valori in garanzia	200.079.—
Valori in deposito a garanzia	200.079.—		
Somme totali a pareggio	85.389.864.05	Somme totali a pareggio	85.389.864.05

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
D.r Emiliano Carnaroli

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Boggiani

PER I REVISORI
Conte Ing. Giacomo Miari

ANNO 182 - N. 89

Sabato 29 Marzo 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La visita del Re ai profughi del disastro amalfitano

Un incidente al treno reale presso Teano - La linea ostruita da una frana
Le commosse accoglienze di Amalfi al Sovrano - 81 morti finora accertati

NAPOLI, 28

Il Re è giunto a Napoli con notevole ritardo a causa di un incidente di viaggio. Come è noto, il Re era partito ieri sera, alle 22.30 con treno speciale alla volta di Amalfi. Accompagnava il Sovrano il primo aiutante di campo generale Cittadini. Il viaggio è continuato senza incidenti fino a Riardo. Ma giunto il treno reale al 180.o km. fra le stazioni di Riardo e Teano, la macchina è andata a cozzare contro un masso che ostruiva il binario. Il macchinista ebbe il tempo di frenare; tuttavia i respingenti avevano investito il masso e la macchina ha deviato per circa un metro e mezzo.

Il Re, che dormiva nella vettura reale, al brusco urto si è di soprassalto destato ed ha domandato al generale Cittadini il perchè di quella violenta fermata. L'aiutante di campo è immediatamente disceso ed ha raggiunto la testa del treno rendendosi conto dell'entità dell'accaduto.

In conseguenza delle grandi pioggie di questi giorni era caduta una frana di circa 25 metri che aveva completamente ostruito il binario, facendo sorgere dinanzi alla locomotiva un insormontabile ostacolo. Il macchinista del convoglio, che nell'urto ha riportato qualche leggera contusione, ha dichiarato che era impossibile proseguire, perchè per riattivare la linea vi era bisogno di attrezzi, di operai e di lunghe ore di lavoro.

La frana presso Teano

Il Re, informato dell'incidente dal generale Cittadini, ha voluto discendere e sincerarsi personalmente dell'entità della frana. L'increscioso incidente non ha fatto perdere al Sovrano la sua presenza di spirito. Il Re ha quindi manifestato al generale Cittadini la sua ferma volontà di continuare il viaggio con qualsiasi mezzo di trasporto.

Il piccolo gruppo, formato dal Re, dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Monaco e dal personale del treno ha quindi percorso a piedi il breve tratto di linea ferroviaria fino a Riardo. Qui il generale Cittadini ha richiesto al capo stazione di trovare subito un'automobile, avendo il Re deciso di proseguire il viaggio. In un tempo relativamente breve la macchina è stata trovata. Sull'automobile, guidata da uno chauffeur privato, sotto la pioggia che cadeva a dirotto, hanno preso posto il Re, il generale Cittadini e l'ammiraglio Monaco.

La macchina si è diretta velocemente verso Teano. Frattanto il capo stazione di Riardo dava telegraficamente avviso al capostazione di Napoli dell'incidente, chiedendo di inviare sul posto un treno attrezzato e informando che il Re a Teano avrebbe preso posto in un altro treno col quale gli sarebbe stato possibibile proseguire per Napoli.

Appena informati dell'incidente, il colonnello dei carabinieri, il questore ed altre autorità si sono recate alla stazione in attesa del treno reale proveniente da Teano. Alle ore 6 poi è partito per Riardo un treno completamente attrezzato e la linea ferroviaria è stata riattivata nella giornata.

L'arrivo a Napoli

L'arrivo del Sovrano a Napoli è avvenuto esattamente alle ore 9.55. Il Re è stato ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal questore, dal generale dei carabinieri Franchi e da altre autorità.

Il Sovrano si è quindi recato all'Arsenale dove ha preso imbarco unitamente al seguito sull'esploratore Guglielmo Pepe. S. M. il Re ha scambiato poche parole col comandante del dipartimento ammiraglio Nicastro e subito dopo l'esploratore è partito per Amalfi.

S. M. il Re è arrivato ad Amalfi a bordo dell'esploratore Guglielmo Pepe, alle ore 12.30 è disceso a terra per mezzo di una comune imbarcazione da pesca, sotto una pioggia torrenziale alle ore 12.45. S. M. il Re era accompagnato dal sen. Mattioli Pasqualini, dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Monaco, dal colonnello Marzano e da altre personalità. Erano a ricevere il Sovrano l'on. Sardi, il generale Albricci, il generale Buffa, l'ammiraglio Bobelli, l'on. Farina, il prefetto Solmi, il comm. Lutrario ed altre autorità. Una grande massa di popolo pur tra il dolore e la sciagura incoltale, non ha potuto frenare il suo entusiasmo ed ha salutato il Re con applausi e grida di evviva. Il Sovrano si è recato subito a visitare i locali del seminario dove son rifugiati i profughi dei paesi maggiormente danneggiati ed ha avuto per tutti parole di conforto e di incoraggiamento. S. M. il Re ha voluto osservare i danni prodotti dalla frana all'albergo Cappuccini ed alla strada provinciale ma non ha potuto portarsi sui luoghi dove il disastro è stato maggiore e cioè a Vettica a Praia ed a Praiano, perchè è assolutamente impossibile raggiungere quelle località. Il Re accompagnato dal seguito ha ripreso quindi imbarco sull'esploratore alle ore 13.10. L'esploratore ha tolto l'ancora alle 13.20 facendo rotta verso Napoli.

L'interessamento del Re

Il Re prima di partire ha avuto un lungo colloquio con l'on. Sardi, interessandosi vivamente dei provvedimenti che il governo adotterà in favore dei colpiti. Egli non ha mancato di raccomandare vivamente all'on. Sardi di riferire al governo che concedesse con la massima sollecitudine tutto ciò che occorre per ridare la vita alla ridente costiera amalfitana.

Alle ore 15.40 l'esploratore Guglielmo Pepe giungeva a Napoli. S. M. il Re, accompagnato dall'on. Sardi sottosegretario ai LL. PP. e al suo seguito è sbarcato dalla nave ossequiato dal comandante la base navale ammiraglio Nicastro e dal Duca di Spoleto ed ha preso posto in un treno speciale che lo ha condotto alla stazione ferroviaria dove è partito per Roma alle 16.20 accompagnato oltre che dal suo seguito dal sottosegretario ai LL. PP. on. Sardi.

Ad Amalfi è arrivata la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal Duca di Spoleto. Ella stamane ha visitato i feriti delle frane di Amalfi ed è quindi ripartita per Napoli in automobile, non potendo recarsi sui luoghi del disastro per mancanza assoluta di viabilità.

L'on. Sardi aveva egli pure visitato nella nottata le frane dell'Amalfitano, pernottando in una casa di Amalfi.

Sull'entità del disastro le notizie sono intanto contraddittorie, e perciò ci limitiamo a segnalare quelle più attendibili. Il numero dei morti finora accertato è di 81. Vettica occupa il primo posto nella statistica, con 63 vittime; segue Praja con 15 e Amalfi con 3. Sono cominciati a giungere i primi soccorsi.

Praia, frazione del comune di Praiano era costituita da un aggruppamento di una diecina di abitati; essa è stata completamente distrutta. Circa tredici morti giacciono sotterra ed uno solo è stato ricuperato: il sacerdote Fusco il quale si trovava in chiesa e che è stato travolto e trascinato dalla corrente d'acqua e dalla frana. Questo cadavere sarà sepolto nel cimitero del luogo. Praiano si trova in condizioni critiche; se la pioggia persisterà, si avranno quasi certamente altre frane. Pare che i ponti siano vulnerati; sono crollati i muri a secco delle vigne.

Percorrendo la strada oltre Praiano, prima di giungere a Vettica Maggiore, si trova la via ostruita, perchè una frana ha travolto due fabbricati. Si lamentano in questo punto altri cinque o sei morti, che pure sono sotto le macerie e che non conviene per ora pensare di dissotterrare, per il pericolo incombente di altre frane.

Amalfi a Mussolini

Il Commissario prefettizio di Amalfi ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Amalfi, nella sventura che la colpisce, ritrova la sicurezza nell'avvenire non distrutto nell'alta ed affettuosa parola di V. E. e nei pronti efficaci provvedimenti disposti e in via di immediata realizzazione. A nome cittadinanza onoromi esprimere a V. E. i sensi di vivissima gratitudine assicurando che il valido aiuto del governo nazionale e del partito fascista ci induce a tenacemente sperare perchè presto ritorni, attraverso la incontaminata bellezza di questa terra, una prosperità maggiore di quella offuscata ».

Appena giunte notizie dei danni e delle vittime prodotte nella costa amalfitana, il presidente della Croce Rossa Italiana sen. Ciraolo, ha messo a disposizione delle autorità centrali e locali i mezzi della organizzazione sociale, ed ha disposto che il comitato di Napoli della Croce Rossa Italiana, in armonia con i provvedimenti delle autorità, dia intanto opera e concorsi per alleviare nei limiti della sua possibilità la grave sciagura.

Per accordi intervenuti fra il prefetto di Salerno, il presidente del comitato della Croce Rossa di Napoli ed il comitato centrale di Roma, questa mattina stessa una squadra di pronto soccorso ha incominciato a portar un attendamento completo per i ricoveri urgenti, un corredo di coperte di indumenti lettereccì e personali, di latte condensato e di altri generi di conforto.

L'illustre sen. prof. Di Lorenzo, interrogato sulle cause del disastro della costiera amalfitana, disse trattarsi d'una banalissima frana. Terreni come quelli della costiera amalfiana sono i più soggetti a disastri ed a frane Sono proprio le roccie a picco, gli scondiscimenti, le anfrattuosità che porgono il fianco alle offese degli elementi, continue, incessanti, diuturne. Quando, dopo un lungo lavorio, le roccie sono rôse, friabili, un'alluvione più forte delle altre, l'urto d'un fiume d'acqua più grande ed impetuoso, provoca il disastro, del quale si vuole sapere ad ogni costo il perchè. Si potrebbe quasi concepire questa distruzione come una vendetta ed un accanimento della natura verso gli uomini.

Il carattere della frana

Del resto la frana di Amalfi se ci addolora per le vittime, non è fenomeno unico ed isolato: franamenti simili avvengono continuamente sulle Alpi; in India vi sono intere montagne che si può dire a volte franano. E Kiplyng ha avuto enormi frane dopo le alluvioni nell'Himalaia. Tutto ciò porta forti distruzioni, ma porta anche vita fervida e gagliarda. La sola rigidezza della morte bisogna ricercarla in quelle parti della terra che ora non hanno nè assestamenti nè terremoti; nella Siberia, nella Russia settentrionale, nella Groenlandia, nel Labrador, nel Brasile, nell'Australia, in quelle regioni cioè, dove le catene di montagne sono state logorate, distrutte, adeguate al suolo, mentre le forze creative, organiche le abbandonavano per trasferirsi verso i mari più lontani.

La frana odierna non è nuova nella storia di Amalfi, costruita su rocce a picco di natura magnesiaca e lentamente, continuamente corrose dalle acque che vi hanno facile presa.

Il prof. Di Lorenzo ha concluso dicendo che la frana dell'Amalfitano non aveva niente di comune col terremoto di ieri sera, che fu avvertito, oltre che a Benevento, ad Avellino ed anche a Napoli.

L'ing. Michele Guadagno, un cultore di scienze geologiche, così si è espresso, dopo aver parlato a lungo della struttura delle roccie nella penisola sorrentina: «La catastrofe attuale nella sua sporadicità singolare si deve ritenere, in fondo, ed in gran parte, in quanto alla genesi, non dissimile da quella che nel dicembre 1899 si produsse per il distacco della rupe che sovrastava i Cappucini, la quale rovinando tutto ciò che trovava sul suo percorso, si abbattè sul porto di Amalfi, colmandolo in gran parte.

«E' il ciclo inflessibile che porta nel fondo dei mari sotto forma ultima di sabbie e di limi, le roccie che mari più antichi avevano edificate. Queste, come le attuali, provenivano dalla demolizione di continenti e montagne preesistenti, remote per millenni rispetto alla vita terrestre di un uomo, ma forse assai più brevi nella vita cosmica del mondo».

Il ritorno del Re a Roma

ROMA, 28

Stasera alle 21.40 ha fatto ritorno a Roma S. M. il Re accompagnato dall'on. Sardi, sottosegretario di Stato ai LL. PP.

La R. Marina ha organizzato subito soccorsi nel territorio amalfitano, colpito dal disastro. Sono stati riforniti di viveri Vettica Minore, e Conca Marina, costituendo una prima zona di soccorso al comando di un maggiore di fanteria con 40 soldati del Genio zappatori per il ripristino delle strade. E' stato altresì rifornito di viveri Praiano., costituendo una seconda zona comandata da un capitano del genio con 30 soldati zappatori. Viveri sono stati pure inviati a Vettica Maggiore dove è stata costituita una terza zona di soccorso.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

L'Associazione nazionale combattenti, non appena ha avuto notizia del disastro che ha colpito la ridente riviera salernitana, si è preoccupata della sorte dei danneggiati ed in modo particolare dei combattenti Il presidente di quella Federazione provinciale avv.. Guido Vetuti ha subito organizzato fra i soci delle squadre di soccorso che stanno prestando attivamente l'opera loro.

« Il comitato nazionale ha inviato la somma di L. 5 mila per i primi bisogni ed ha fatto pervenire l'espressione del suo vivissimo cordoglio per la immane sciagura con la speranza che siano evitati altri danni e che i superstiti possano trovare nella nazione tutto il possibile soccorso ed il maggiore conforto al loro dolore.

Intanto un comunicato del comitato centrale degli «Arditi d'Italia» informa che l'adunata degli arditi di guerra che doveva aver luogo domenica a Napoli è stata rimandata ad epoca da destinarsi in seguito al disastro di Amalfi. Le sezioni della Campania hanno devoluto il fondo spese a beneficio dei danneggiati e si sono contemporaneamente messe a disposizione delle autorità per essere inviate sul luogo. Nell'attesa si sono fatte promotrici d'una pubblica sottoscrizione sotto l'auspicio del capo della provincia.

Autorizzazione per imprese idroelettriche

ROMA, 28

Su proposta dell'on. Carnazza ministro dei LL. PP., il Re ha firmato il decreto per l'autorizzazione alla Società Elettrica Milani di Verona dell'impianto ed esercizio di una linea elettrica in provincia di Vicenza; alla costituzione di un consorzio per la bonifica denominata «Famula e terreni contermini» in provincia di Venezia.

Il nuovo gabinetto Pasic

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 28

Il nuovo ministero composto ieri da Pasic è stato formato con la partecipazione dei democratici dissidenti. Appena ultimate le laboriose trattative fra i due gruppi, è stato reso di pubblica ragione il testo dell'accordo, che è il seguente:

« I due partiti costituzionali si debbono accordare su un programma nazionale e debbono lottare per l'unità nazionale e il consolidamento dello Stato. Di comune accordo procederanno contro tutte le organizzazioni antistatali e antinazionali, contro le organizzazioni di razza e di religione e simili ».

Alle 18 di ieri Pasic si recò dal Re e gli presentò la lista dei nuovi ministri che fu approvata dal Sovrano e pubblicata con un ukase reale sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Alle ore 20 i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re. La cerimonia è durata 10 minuti. Nel campo dell'opposizione regna grande fermento e si rivolgono aspre accuse contro i democratici dissidenti. I partiti avversi al governo opinano che il nuovo ministero non potrà reggersi per lungo tempo.

Il dr. Korosec, intervistato subito dopo la pubblicazione della nuova lista ministeriale, disse ai giornalisti:

« E' mio convincimento che la crisi non è risolta definitivamente; prima di tutto perchè non è ancora certo se il governo avrà la maggioranza; in secondo luogo perchè debbono essere ancora verificati 50 mandati radiciani. In caso che si verifichino questi mandati, scoppierà certamente una nuova crisi. E' possibile che il governo non pensi a ratificare i mandati radiciani

L'azione della Spagna nel Marocco

Importanti operazioni preparate

ROMA, 28.

Il Presidente del Direttorio spagnolo, Generale Primo De Rivera, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* a Madrid, ha detto di godere di avere l'occasione di porgere per suo mezzo un saluto al popolo italiano di cui ricorda con tanta emozione la cordialissima accoglienza fattagli nel suo recente viaggio.

La Spagna tiene moltissimo alla simpatia della nobile nazione italiana, e desidera stringere sempre più i rapporti spirituali ed economici con l'Italia. De Rivera ha quindi accennato all'affare Unamuno, e ha detto che non era possibile non isolare chi, valendosi della qualità di insegnante stipendiato dallo Stato, tentava distruggere negli animi dei giovani l'amore per la Patria.

«Anche il vostro D'Annunzio, ha aggiunto il Generale, di cui io ammiro profondamente l'eletto spirito e il profondo patriottismo, ha voluto spezzare una lancia in favore di Unamuno; ma qual contrasto tra le due figure! Quella illuminata da una aureola gloriosa di patriottismo purissimo che gli ha fatto superare tutti i limiti del sacrificio per il bene del paese; questa che si dibatte nelle oscure incertezze dell'anarchia, e che nega e rinnega la Patria».

Interrogato sulla questione del Marocco, il Generale De Rivera ha detto che le recenti operazioni che hanno dato origine a tante notizie fantastiche e disastrose non hanno costituito in fondo che un'inizio isolato. Le perdite non hanno superato il centinaio. Il risultato ottenuto è stato di efficacia morale potentissima. Nel passato lo stillicidio continuo di vittime prodotto da una condotta della guerra fiacca e indecisa non generava che delusioni e demoralizzazione. Oggi il direttorio ha una visione concreta della situazione e intende affrontare decisamente e con la più grande energia questo arduo problema a cui è legata così intimamente tutta la vita del paese.

Decisamente ed energicamente, perchè intendiamo recidere il nodo gordiano che paralizza la libera espansione della Spagna. Vogliamo onestamente assumere la responsabilità intera delle nostre azioni, e non lasciare ai Governi che ci succederanno eredità gravose.

Circa l'accordo Franco-Spagnolo per una collaborazione di guerra coloniale, il Generale ha detto che per ora un accordo vero e proprio non esiste, in un trattato, solamente è stata decisa un'intesa fra gli alti commissari delle colonie per una eventuale collaborazione di vigilanza sulle intenzioni del nemico comune.

Essendogli stato domandato se è vero che si tratterebbe di una occupazione di capisaldi costieri protetti da [illegible] ha risposto:

«Questo proprio non glielo posso dire; ma stia sicuro che il comando ha studiato tutte le eventualità e si propone di mettere molto presto in esecuzione un piano che è stato studiato con molta cura. Non si aspetta per agire nulla più che il tempo ce lo permetta, perchè questi continui, violenti temporali paralizzano ogni attività coloniale».

Il Generale ha poi parlato della situazione interna della Spagna; dicendo che regnano la tranquillità e l'ordine e che si lavora con passione, mentre i vari partiti politici mantengono verso il direttorio un atteggiamento di attesa che li fa astenere da attacchi inopportuni. E ha concluso:

«Noi aspettiamo con viva ansia la venuta dei vostri Sovrani che tutta la Spagna accoglierà con vibrantissimo affetto; e mi auguro che in tale occasione sia possibile gettare le basi di un sistema diretto di comunicazioni e di informazioni che cementerà l'amicizia esistente fra le due nazioni».

Poincarè risponde a Cicerin

sulla questione della Bessarabia

PARIGI, 28.

Il Governo dei Soviety ha protestato ultimamente per mezzo di Cicerin contro la ratifica che il Parlamento francese ha fatto del trattato del 1920 che riconosce la sovranità della Romania sulla Bessarabia. Poincarè ha risposto a Cicerin con un telegramma nel quale dice:

« Il Ministero degli Esteri ricorda che le Potenze alleate — Francia, Inghilterra, Italia e Giappone — sono state concordi nel giudicare che la tradizione storica, la situazione etnografica e la volontà nettamente manifestata dai suoi abitanti giustificavano la riunione delle popolazioni romene di tale provincia al regno di Romania. Il Parlamento francese poi, non ha fatto altro che seguire il Parlamento britannico che ha ratificato detto trattato il 14 aprile 1922.

La vertenza russo-cinese composta

MOSCA, 28.

Li Tianò, rappresentante della Cina in Russia, intervistato, ha dichiarato che, malgrado la opposizione delle potenze straniere, il riconoscimento della U.R.S.S. da parte della Cina è inevitabile perchè questo riconoscimento è desiderato, non solo dai rappresentanti degli intellettuali e dai circoli governativi, ma da tutto il popolo. La mancata ratifica del trattato, ha detto Li Tianò, dipende esclusivamente da questioni di formalità.

Il progetto del trattato non corrisponde in tutto alle istruzioni date dal Governo cinese al suo delegato

Il Senato di Washington pel disarmo

WASHINGTON, 28

Il senatore Borah propone al Senato la votazione di una mozione con la quale si chiede al presidente Coolidge di invitare le nazioni che gli sembrerà opportuno ad avere rappresentanti in una conferenza che si terrebbe a Washington e che avrebbe per iscopo il disarmo come pure la sistemazione delle questioni economiche.

Questa conferenza si occuperebbe specialmente della limitazione del tipo dei sottomarini in modo che questi non abbiano un tonnellaggi oltre le diecimila tonnellate.

La situazione economico-finanziaria dell'Italia

Imminente pareggio del bilancio

Il deficit ridotto a soli 105 milioni in otto mesi d'esercizio

Verso il pareggio

ROMA, 28.

Nell'attesa che è assai intensa nei nostri ambienti politici, per il discorso del Ministro De Stefani, sull'attuale situazione economico-finanziaria d'Italia, ha prodotto un senso di viva soddisfazione il comunicato che un fiduciario del ministro delle Finanze, il comm. Rosboch, ha fatto oggi diramare dall'*Agenzia Volta*, esso è considerato come un *avant-gout* di quella che sarà la parte sostanziale del discorso De Stefani.

L'annunzio che il pareggio nel bilancio [illegible] è stato salutato da una letizia immensa che dai circoli politici e governativi si è diffusa in quelli industriali e finanziari. E' la prima volta, dallo scoppio della guerra in poi, che l'Italia ha la sensazione di essere veramente uscita dal mare tempestoso e insidioso del deficit statale. Soltanto 105 milioni di disavanzo in otto mesi di esercizio significano che basta oramai un piccolo sforzo per raggiungere il tanto invocato, atteso e non mai sperato equilibrio finanziario, che un anno fa sarebbe stato follia prevedere in un termine di tempo così breve.

Se noi confrontiamo per un istante questa situazione veramente promettente e insperata con quella della Francia, che è tanto più ricca di noi di capitali privati e di risorse interne, riconosciamo che il popolo italiano ha ragione di provare oggi la più legittima soddisfazione. Egli ha dato prova di un patriottismo senza limiti, sopportando con pazienza, rassegnazione e fiducia gli oneri gravissimi di cui lo Stato ci ha caricato le spalle.

Nessun paese di Europa si è trovato, come l'Italia, a dover sopportare un peso tributario formidabile e tanto sproporzionato alle sue risorse reali; ma questo sacrificio non è stato inutile perchè, accoppiato ad una rigida economia instaurata dal Governo Nazionale nelle gestioni ferroviaria e postale, è riuscito a salvare il bilancio dello Stato. E col bilancio, il credito della nazione nel mondo.

L'avvenimento oggi annunziato da un funzionario delle Finanze e che speriamo vivamente di udire confermato e illustrato domani dal Ministro De Stefani, ha per la politica di un grande paese la stessa importanza di una guerra vinta o di un tremendo cataclisma felicemente superato. La via per arrivare al successo è stata ardua, dura, faticosa. I contribuenti hanno dovuto dar prova di una abnegazione senza precedenti e senza riscontro nel mondo, ma il successo è stato raggiunto. Mentre la Francia oggi si dibatte fra una crisi parlamentare e una marea crescente di malcontento popolare, poichè le desiderate riparazioni tedesche non arrivano mai — e la politica francese ci aveva fatto sopra un eccessivo assegnamento — l'Italia, più povera di capitali e di materie prime, può dimostrare alla sorella latina come una rigida disciplina interna valga assai di più che non l'occupazione della Ruhr.

Ora dovrà cominciare un nuovo periodo: quello della diminuzione graduale della pressione tributaria sul contribuente italiano. Come promise l'on. Mussolini nel discorso d'una settimana fa al Teatro Costanzi, il Governo non considererà il pareggio come fine a sè stesso. Non vuol portare all'equilibrio finanziario dello Stato il popolo italiano, perchè vi arrivi esaurito e boccheggiante, come la staffetta di Maratona che arrivò senza fiato ad Atene ad annunziare la vittoria. E la promessa del Duce verrà mantenuta.

Oggi che il pareggio è in vista, il Governo si propone di esaminare e studiare i possibili sgravi fiscali che potranno essere consentiti l'anno venturo per le categorie più oberate e più tormentate di contribuenti.

Nella politica estera il fatto più saliente oggi è costituito dalle spontanee dichiarazioni del Primo Ministro britannico a proposito della soluzione del problema del Giubaland. Esse sono, nel complesso, sembrate promettenti ai nostri circoli diplomatici, specialmente se si pensa che MacDonald ha accennato al problema non in sede di interrogazione, ma inquadrandolo in un vero e proprio discorso di politica estera.

Però c'è una parte non del tutto soddisfacente: è quella in cui si esalta la «generosità britannica». Ora è assurdo parlare di generosità britannica, quando siamo nel campo — e assai ridotto — dell'interpretazione dell'art. 13 del patto di Londra; vale a dire di quella *magna charta* che segnò in modo solenne le condizioni dell'intervento italiano in guerra.

E neppure è parsa felice la definizione del problema del Giubaland, come se si trattasse di una [illegible] intricata e complicata, la quale richiederebbe lunghi negoziati. Invece essa è semplicissima. Basta applicare l'art. 13 del patto di Londra. Il problema lo hanno complicato proprio il Governo inglese e il suo *Foreign Office*, volendolo abbinare a tutti i costi con quello del Dodecaneso, con cui non ha nulla a che fare.

Ma MacDonald nel suo discorso incomincia ad ammettere che le due questioni potrebbero anche essere trattate e risolte separatamente... E' già un buon principio. L'Italia non chiede di meglio che di procedere nel mondo in buona amicizia e in proficua collaborazione con l'Inghilterra. Ma per rendere fattiva quest'alleanza, bisogna cominciare a liquidare le partite e le differenze del passato, primi fra tutti gli impegni contrattuali.

Se MacDonald si è messo per questa strada, egli troverà nell'Italia una cooperatrice volonterosa e fedele. Ma non deve più parlare di Dodecaneso e deve cominciare a considerare con previsioni più semplici e disinvolte le trattative per la cessione del Giubaland.

MAFFIO MAFFII

La situazione economica

In un discorso dell'on. Paratore

MESSINA, 28.

Ieri al teatro Mastrojeni, l'on. Paratore ha tenuto un discorso politico, erano presenti tutte le autorità politiche ed amministrative.

L'on. Paratore inizia il suo discorso, rilevando che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa è caduta in profonda crisi. Dopo aver dichiarato che la democrazia non è una dottrina, ma un metodo, dimostra come in un periodo di finanza e di economia assestate essa abbia funzionato e reso non pochi servizi alla causa del progresso. Bisogna dunque distinguere fra il metodo democratico e l'esagerazione democratica a cui fatalmente si giunse. Certo, continua l'on. Paratore, quando si rimproverava alla democrazia una concessione, scombinata della libertà si equivocava perchè questa critica è piuttosto rivolta al liberalismo.

L'on. Paratore fa la storia di tutte le illusioni finanziarie ed economiche accarezzate durante e dopo la guerra, di tutte le ideologie predicate e praticate dalla democrazia e dichiara che la situazione che ne derivò può definirsi la vendetta nella realtà contro la ideologia.

Le conseguenze della guerra

Illustrando le conseguenze economiche e finanziarie della guerra, espone altresì tutte le trasformazioni che si verificarono nelle diverse classi sociali, la miseria dei ceti medi, il sorgere di una borghesia arricchita dalla guerra di fronte a uno Stato impoverito, un proletariato delle officine che scambiava per successo ciò che era crisi e credeva di potere effettuare delle conquiste. Le democrazie, prosegue l'oratore, divise da differenze di uomini, più che da differenze di idee, si manifestarono impotenti ed esagerarono le deviazioni del processo democratico, giungendo fino a scordare in qualche momento la loro base essenziale, il subordinamento degli interessi di classe agli interessi supremi dello Stato. Esempio tipico di queste deviazioni, i radicali cambiavano nome e davano origine alla democrazia sociale.

Man mano che la crisi finanziaria si aggravava, si indeboliva sempre più la autorità dello Stato e mancava la fiducia nei cittadini.

Dopo aver ricordato come durante il periodo della sua permanenza al ministero del tesoro egli abbia dato con poderosa energia il senso del controllo della tesoreria su tutte le spese per comprimerle, l'oratore rileva che la situazione finanziaria è considerevolmente migliorata.

Al 31 gennaio scorso, a cinque mesi cioè dalla chiusura dell'esercizio finanziario, la situazione era questa: A) Gli incassi ed i pagamenti in corso entrate e spese effettive presentavano una differenza di 970 milioni soltanto il che importa una sensibile riduzione nell'antica necessità del tesoro di ricorrere al credito [illegible] trovi un rallentato ritmo sull'aumento del debito patrimoniale.

Il miglioramento della situazione della tesoreria si mantiene quasi costante e la situazione di cassa permette anche dei rimborsi di debiti di tesoreria; B) la circolazione degli istituti di emissione al 20 gennaio scorso era di 16 miliardi e 670 milioni, di cui meno della metà per conto dello Stato; C) le entrate accertate fino al 31 gennaio scorso ammontano a 10 miliardi e 229 milioni e le spese effettive ordinarie e straordinarie impegnate fino alla stessa data a 10 miliardi 535 milioni, con un disavanzo di 306 milioni; D) il debito complessivo dello Stato è di 118 miliardi e 138 milioni di cui 95 miliardi e 651 milioni all'interno e 22 miliardi e 487 milioni all'estero.

L'opera di De Stefani

L'aumento del debito interno dello Stato del corso dell'esercizio è di 107 milioni soltanto. Va poi messa in luce la sensibile riduzione 1184 milioni dei buoni del tesori ordinari, effettuata nel corso dell'esercizio e l'aumento dei buoni novennali una notevole tendenza quindi al consolidamento del debito a breve scadenza in quello a più lunga scadenza.

Dopo aver accennato all'opera assidua di S. E. De Stefani per la sistemazione dei tributi rinvigorirne semplificarne alcuni e per trasformarne altri inutili e dannosi l'on. Paratore rileva che le ragioni dell'odierno miglioramento devono essere ricercate, non tanto nella politica finanziaria del Governo in sè stessa dal punto di vista tecnico, quanto nella fiducia che le classi abbienti hanno riacquistato verso lo Stato.

Parlando del problema dei cambi, l'on. Paratore, dopo aver confermato tutto il suo scetticismo sui diversi rimedi tecnici escogitati nei diversi paesi, afferma che non sarà possibile una salute dell'Europa senza una soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Dopo una rapida e chiara esposizione del problema dei debiti interalleati con speciale riguardo all'Italia, l'oratore si domanda se non costituisca una dolorosa ironia la condotta degli Stati Uniti che ad ogni momento ammoniscono l'Europa sulla necessità di risanare e contemporaneamente le ricordano che bisogna pagare i debiti. La verità è — dice l'on. Paratore — che se si vuole risanare il mondo si deve avere il coraggio di porre termine a questa ipocrisia che si chiama debito interalleato. L'on. Paratore rileva poi tutto lo spirito realistico che ha inspirato la politica del ministro degli esteri, tanto nella questione delle riparazioni quanto nella soluzione data al problema fiumano, quanto alla stipulazione degli accordi commerciali e conclude il suo discorso confermando che l'Europa continentale ha tutte le forze per salvarsi da sola a condizione che si ascolti la voce della realtà.

Il discorso dell'on. Paratore è stato più volte interrotto da calorosi applausi, il suo accenno alla vigorosa e realistica politica seguita da S. E. Mussolini ha provocato una entusiastica manifestazione da parte dell'imponente uditorio che per parecchi minuti in piedi, ha acclamato il Duce.

L'aereoplano anfibio a Centocelle

ROMA, 28

Stamane alle 7.50, proveniente da Civitavecchia, ha atterrato al campo di Centocelle l'aviatore Mav Laren.

Come si svolge la battaglia elettorale nelle Venezie

Il discorso dell'on. Messedaglia

TRENTO, 28

Al Teatro Sociale, affollatissimo, davanti a tutte le autorità e notabilità cittadine, l'on. Luigi Messadaglia, candidato della lista nazionale, ha pronunciato un travolgente discorso che è stato spesso interrotto da entusiastiche ovazioni.

Io sono venuto a Trento — egli ha detto iniziando il suo discorso — a testificare la potente realtà di quel fronte unico, composto di tutti i partiti nazionali, che si appresta a lottare contro nemici interni numerosi ed agguerriti anche qui, per combattere una delle più nobili, delle più sante battaglie che darà alla patria una vera Camera italiana, non di disfattisti, di neutralisti, di procaccianti, ma una camera degna della resistenza del Piave e del trionfo sfolgorante di Vittorio Veneto.

Vero e falso liberalismo

L'oratore ritiene necessario chiarire il significato della parola liberalismo.

Abbiamo assistito recentemente — egli dice — a delle manifestazioni molto strane e curiose, da una parte abbiamo il discorso che Giolitti ha tenuto ai suoi elettori di Dronero; dall'altra abbiamo il congresso che i giovani liberali piemontese hanno tenuto a Torino, proclamando la loro opposizione al Fascismo e, nel medesimo tempo, inviando un telegramma a Giovanni Borelli che la propria simpatia per il Fascismo ha proclamato in numerose occasioni e che proprio pochi giorni fa invitava gli amici a votare per la lista nazionale.

L'oratore osserva a questo punto che, come ha bene rilevato l'on. Mussolini, durante il Risorgimento non è esistito un partito liberale organizzato, ma soltanto delle correnti e delle tendenze liberali che fecero capo in vario modo e in diverse misure a Cavour, a Gioberti, a Mazzini e a Garibaldi. Ci fu insomma in quell'epoca non un partito ma una borghesia che diede al glorioso risorgimento il suo denaro, la sua abnegazione, i suoi figli migliori, quella borghesia liberale dalla quale provennero qui mille e più trentini, che parteciparono alla guerra d'indipendenza nonchè quei valorosi volontari che con Cesare Battisti presero parte all'ultima guerra contro l'Austria.

Tornando ai liberali odierni egli dice che da una parte c'è il liberalismo dell'on. Salandra e dall'altra il liberalismo dell'accomodamento, del rifiuto, del parecchio di Giolitti. Non vi è dubbio che si deve seguire senz'altro il primo, sostenendo così la necessità di fiancheggiare con tutte le proprie forze il movimento iniziato dal Fascismo e rifuggendo dalla politica di corridoio per essere prima italiani e poi liberali.

L'opposizione costituzionale

L'oratore si sofferma quindi a parlare della così detta opposizione costituzionale basata del tutto su particolari e fatti isolati, priva di un programma concreto, destituita di qualsiasi senso di superiore disciplina, povera di ideali e più ancora di idee concrete. Dopo aver trescato con tutti i partiti, dopo essere scesi a tutti i compromessi ed aver favorito le transazioni meno decorose, gli uomini che appartengono all'opposizione costituzionale o che, appiattati nell'ombra, ne dirigono ancora le sorti, non sono niente altro che gli eredi di quel trasformismo che è stato una vera sciagura per il nostro Paese, che nel Parlamento italiano ha instaurato metodi e sistemi che dovevano portare la Nazione allo sfacelo se, nel momento più tragico, alla vigilia della castastrofe, l'anima migliore del nostro Paese non si fosse ribellata.

Se nel 1916 avessero avuto il sopravvento gli egoismi dei «parecchistis», l'Italia non avrebbe mai fatto la guerra nè avrebbe potuto vincerla; se alla debolezza o all'incoscienza dei neutralisti che ebbero in mano il Governo nel dopo guerra, non si fosse costituita la forza e la volontà della giovinezza vittoriosa, l'Italia sarebbe piombata nello sfacelo irreparabile. L'on. Messadaglia rileva giustamente come il disastro di Caporetto fu dovuto, più che ad errori e a deficienze dell'esercito, agli errori ed alle incomprensioni del Governo e dei neutralisti; e, riferendosi al Trentino, ricorda come il governatore della nostra regione, on. Credaro, all'indomani della redenzione, non ebbe vergogna di divulgare e di presentare come un libro di scienza quel libello che è la «Passione del Tirolo» in cui si gridava contro il vittorioso esercito che aveva posto il confine sul Brennero.

I socialisti

Passando ora ai socialisti, l'oratore fa un quadro molto eloquente delle disastrose condizioni in cui l'Italia si trovava nel triennio 1915-1922, quando i servizi pubblici non funzionavano più, gli scioperi erano all'ordine del giorno, la libertà dei cittadini era diventata un mito, la più feroce demagogia s'era inserita in tutto e da per tutto.

La follia boscevica che illuse le masse con lo sterile sogno dei paradisi russi, non poteva segnare che il crollo clamoroso della montatura leninista.

Accennando quindi ai popolari, l'oratore rileva anzitutto quale è stata l'opera del Governo Fascista in merito all'insegnamento religioso, al ritorno del Crocifisso nelle scuole, alle migliorate condizioni del Clero ecc. Tutto ciò non seppero fare i popolari, nonostante il predominio esercitato alla Camera per tre anni. Ma i popolari allora erano alleati con i verdi serpentelli della Massoneria e seguirono con loro quella politica di rinuncie e di umiliazioni che tanto in basso collocò il nostro paese specialmente nei confronti delle altre nazioni. Pur di non essere disturbati nelle loro manovre di corridoio, i popolari non ebbero nessun ritegno a scendere ai più bassi compromessi e ai più nauseanti contatti con i peggiori esponenti della politica demagogica.

Gli zelatori della libertà

E a coloro che si lamentano per la mancanza della libertà, l'oratore dice che non la libertà manca, ma la licenza di sabotare la macchina dello Stato, di sputare sulle divise dei decorati e dei mutilati, di strappare il tricolore, la licenza di trascinare la Patria.

Venendo così alla chiusa del discorso, egli esorta tutti coloro che vogliono esprimere all'attuale Governo la propria riconoscenza per aver salvato il paese da tanta generazione e da tanta rovina, e dar prova del loro senso di disciplina e del loro civismo votando la lista nazionale.

Entusiastici applausi hanno detto all'on. Messedaglia tutta la simpatia dell'uditorio per l'ispirato nobilissimo discorso.

La lettera dell'on. Tovini agli elettori

BELLUNO, 28.

L'on. Tovini ha diretto agli elettori una lettera aperta con cui egli già popolare, e cattolico, spiega i motivi pei quali è entrato nella lista nazionale. La lettera così comincia:

«Permettete che vi rivolga una parola serena su l'attuale momento politico. Una parola che valga ad assolvere un debito di sincerità verso miei amici politici di ieri; e che spieghi la continuità logica e l'intima coerenza dell'odierno mio atteggiamento politico in relazione al programma, col quale iniziavo, fino da quindici anni or sono, la mia carriera di deputato.

«Bisogna infatti ricordare il carattere che i cattolici avevano impresso al loro intervento politico, allorquando, nel marzo del 1909, scesero per la prima volta in campo. Allora i cattolici deputati «osservano» reclamare dal Governo la libertà di culto, il riconoscimento dei diritti della Chiesa, la difesa della famiglia, l'insegnamento religioso nelle scuole, l'adesione al principio della collaborazione di classe come prima base cristiana del lavoro. I cattolici, in quei tempi, non erano ancora un partito; ma i cattolici deputati erano ben persuasi che quel programma costituisse la sostanza e il fondamento dell'invocata grande riforma italiana.

«Il partito venne poi; e con esso il nostro esperimento politico...., parlamentare e governativo.

«Ebbene; ciò che interessa di sapere è se la situazione di cose che la rivoluzione del 28 ottobre ha creato in Italia corrisponda sopratutto ai voti che i cattolici formulavano nel mattino della loro giornata politica, prima che la prassi parlamentare avesse troppo umanizzato la purezza del loro ideale. Ecco il punto di vista dal quale va giudicata la situazione.

«Io non sono fascista. Però sono profondamente convinto che il fascismo ha dato un colpo mortale proprio alle false e corruttrici ideologie che sin qui tenevano il campo contro i cattolici italiani.

«Pertanto; è su questo punto che noi dobbiamo portare tutta la nostra attenzione, più che su tutte le altre particolari, per quanto importanti, realizzazioni del Governo dell'on. Mussolini. Risanare il bilancio dello Stato, riorganizzare i servizi pubblici, ripristinare il prestigio dell'Autorità, stipulare nuovi trattati commerciali internazionali, intraprendere grandi lavori pubblici, rinvigorire l'Armata, perfezionare l'insegnamento; tutto ciò è una magnifica realtà raggiunta con mirabile energia in sedici mesi di governo; ma per se stessa non contrassegna una rivoluzione. La meta della rivoluzione di ottobre non può essere soltanto quella di ritornare il paese nelle condizioni di ordinato benessere che l'Italia godeva prima della conflagrazione europea. Invece si tratta di un «novus ordo rerum» che si va preparando: un «novus ordo», nel quale potranno giustamente inquadrarsi le aspirazioni che spiccavano nel programma dei cattolici italiani nella primavera della loro vita politica. Non siamo di fronte a un programma articolato artificiosamente da un capo partito; ma l'idea informatrice della nuova politica scaturisce nitida dai «fatti», che il popolo preferisce oramai a tutte le divagazioni programmatiche cui si sono abbandonati i «quindici» partiti che si contendevano il governo d'Italia.

«Giudicata secondo questi criteri l'opera del governo dell'on. Mussolini risulta inquadrata in un vero programma rivoluzionario di liberazione; ossia di libertà. Infatti per la difesa della famiglia, il governo concede il voto amministrativo alle donne, abolisce immediatamente il divorzio nella città di Fiume, rinunzia alla imposta di successione e interviene con energiche disposizioni contro ogni forma di mal costume e di corruzione. Per fortificare l'autonomia dei comuni e delle provincie, eleva l'autorità dei Prefetti, affida alle Provincie attribuzioni fino ad ora spettanti alle autorità centrali, sgombra la procedura Amministrativa da molte formalità, riordina i municipi in diverse categorie secondo la loro importanza. Per valorizzare le forze economiche della produzione e del lavoro fissa come programma sociale la collaborazione di classe che subordina gli interessi di categoria all'interesse superiore della economia nazionale e prepara il riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali onde raccoglierle nei consessi, che dovranno elaborare il materiale della legislazione sociale. Per elevare la vita spirituale del popolo il governo solennemente riconosce il prestigio e l'autorità della Chiesa cattolica, e coopera alla diffusione delle cristiane dottrine imponendo come obbligatorio l'insegnamento del Catechismo nelle scuole primarie, riconosce civilmente le feste religiose, sospende il servizio militare per gli studenti di teologia e ne esonera più tardi i sacerdoti in cura d'anime, preannuncia l'abolizione del «placet ed exequatur»: ossia svolge una politica ecclesiastica perfettamente opposta ad ogni forma di «giuseppinismo», perchè assicura la libertà della Chiesa, senza menomamente pretendere di ingerirsi nella direzione delle cose ecclesiastiche.

«La nuova politica adunque rappresenta l'esaltazione del principio della libertà contro il vecchio liberalismo che falsa la natura della sovranità popolare, — contro le democrazie che divinizzano la forza bruta del numero, — contro il socialismo soffocatore della personalità umana — contro il laicismo che nega i valori spirituali, — contro il parlamentarismo che deifica i partiti. Onde i nemici de nuovo ordine di cose si identificano negli stessi, contro i quali i cattolici deputati sino da quindici anni or sono, avevano iniziato la loro santa crociata. Ed ecco come l'aderire alla nuova politica è un atto di intima coerenza col nostro programma di ieri.

«Fortunatamente i cattolici italiani, come già i cattolici legittimisti francesi allorquando dichiararono il loro raillement alla repubblica, si sono in gran parte schierati per il nuovo regime.

«I partiti, come perfino l'on. Amendola confessava pochi giorni fa ne suo discorso d'opposizione, per vivere devono rinascere. Per rinascere debbono incominciare col riconoscere il fatto irrevocabile della incruenta rivoluzione del 28 ottobre. Tale riconoscimento porterà automaticamente alla parificazione degli animi e alla fine delle violenze.

«Ed io ho piena fiducia che i sviluppi ulteriori della politica inaugurata dall'on. Mussolini — attraverso la libera espressione della critica costruttiva e non della critica demolitrice — concederanno la realizzazione progressiva dei voti che sono più cari al cuore degli italiani.»

I festeggiamenti di Selva di Cadore

all'on. Tovini e all'avv. Zugni

SELVA DI CADORE, 28

Martedì scorso 25 corr. abbiamo avuto la graditissima visita dei candidati della lista nazionale per la nostra provincia: S. E. l'on. Livio Tovini e l'avv. Spartaco Zugni Tauro. Una folla immensa è accorsa a sentire le loro vibranti parole.

L'avv. Spartaco Zugni Tauro parlò per mezz'ora, vivamente ascoltato, sul momento politico attuale, riscuotendo il plauso e la simpatia di tutti i presenti. L'on. Tovini per una indisposizione dovette immediatamente partire alla volta di Belluno, rinunciando di esporre il suo pensiero.

Il rag. Predasso, nei segretario federale fece una serrata critica di tutti i partiti di opposizione, vivamente applaudito.

Alla fine il gen. Probati con la sua parola calda e convincente di condottiero e di combattente valoroso, entusiasmò l'uditorio che gli improvvisò una schietta dimostrazione di simpatia. Da notarsi tra gli intervenuti la Giunta municipale di Colle S. Lucia e numerosi abitanti di quel paese.

Indi il Comune offerse un banchetto ai candidati al quale parteciparono l'amministrazione comunale al completo, il direttorio del Fascio locale e tutte le maggiori autorità del paese. Parlò vivamente acclamato l'avv. Spartaco Zugni Tauro, al quale rispose il segretario politico del Fascio sig. Egidio Torre pure complimentato dai presenti.

La festa si chiuse in una perfetta e leale dimostrazione di simpatia e lasciò nella popolazione una buonissima impressione.

Propaganda elettorale nel padovano

PADOVA, 28.

A Castelbaldo è stato tenuto lunedì sera un importante comizio dinanzi ad un folto uditorio in prevalenza operai.

Mantovani espose i capisaldi del cooperativismo, ricercò gli eccessi e le violenze del periodo bolscevico nell'immediato dopo guerra magnificando l'opera gigantesca svolta dal Governo Nazionale. Il confronto fra i principi e le dottrine bolsceviche e quelle fasciste, fra i risultati disastrosi del bolscevismo e la restaurazione apportata dal Governo Fascista, non riuscì indifferente al pubblico; il discorso fu applauditissimo, e ciò è tanto più sintomatico in quanto chè non si deve scordare come Castelbaldo fosse la roccaforte del bolscevismo.

Le attive propagande nel Castionese

BELLUNO, 28

Anche nell'Altipiano di Castion, che raccoglie oltre un terzo della popolazione del nostro Comune, la propaganda elettorale prosegue attivissima.

Furono tenuti degli affollati comizi nelle importanti frazioni di Levego, Sagroga, Caleipo e Sossai. Parlarono applauditi i sigg. Agnello di Napoli, Ettori e Cason Antonio membri del Direttorio fascista di Castion.

Venne particolarmente spiegato il nuovo meccanismo elettorale.

Il discorso dell'on. co. P. Camerini agli elettori di Mossano

VICENZA, 28

Ieri l'altro l'on. co. dr. Paolo Camerini che così a cuore ha preso ad appoggiare la lista nazionale fascista, ha tenuto un eloquente discorso a tutti gli elettori suoi dipendenti di Mossano e a molti altri del paese convenuti in località Palù, ottenendo un gran successo e lasciando nell'uditorio la migliore impressione.

La "Gazzetta,, ad Udine

Rinnovato fervore di opere

Restauri nel centro — L'isola nuova
La pavimentazione della città — Trasformazione e abbellimenti.

UDINE, 28

Come quasi da un letargo, Udine uscita dalla cruda stagione invernale va risvegliandosi ad un nuovo fervore di opere.

Durante tutto questo inverno, durante il lungo carnevale parve che tutta la città fosse assopita ;oggi mentre il clima apre la via alle speranze della primavera tutto sembra agitarsi, muoversi con un moto più solerte e più rapido.

Il centro cittadino costituito dal nuovo Palazzo Angeli la cui prima parte è ormai liberata dalle armature si erge maestoso sulla Via P. Canciani e Piazza XX Settembre, aprendo un sotteporticato vastissimo ed elegante dal quale si possono ormai ammirare i numerosi negozi che vanno aprendosi. Si lavora in tutti, a dipingere, a pulire, rifinire perchè prossimamente il pubblico comincierà a dare vita e movimento anche a questa parte della città.

Si è fatto prestissimo dunque a portare a termine questi lavori; ma molto è il lavoro che ancora si farà e che si farà in breve.

Gli operai stanno già scavando sul seguito della parte costruita per gettare le fondamenta del resto del Palazzo. Questo dovrà finire presso il fabbricato dell'Albergo al Friuli.

Nel primo progetto era stata tracciata fra questa parte del Palazzo e la casa dell'Albergo al Friuli e la Banca Cooperativa una strada nuova che avrebbe dovuto allacciare Via Cavour con Piazza XX Settembre. L'impresa che ha assunta la costruzione fa sapere, ora che invece della semplice via, sarà edificata una galleria di passaggio sotto alla quale naturalmente prenderanno posto dall'uno e dall'altro lato, dei negozi, che per la posizione e per la costruzione saranno veramente i migliori ambienti pubblici cittadini.

In questo modo, aperto un transito fra Via Cavour e Piazza XX Settembre il centro cittadino non risulterà spostato come annunciava qualche giornale, ma sarà invece allargato permettendo la nuova galleria una rapidissima comunicazione tra Piazza XX Settembre e Palazzo degli Uffici e conseguentemente Piazza Vittorio Emanuele.

Via Cavour, nel mentre si stanno iniziando questi lavori, andrà lentamente sloggiando nella sua parte che formerà l'isola nuova; i negozi piccoli, bassi, che ormai non rispondono alle moderne esigenze, e quelle casupole anti-igieniche, chiuse e scure, saranno abbattute. I negozi saranno trasportati nei nuovi ambienti che come abbiamo detto più sopra si stanno aprendo nella parte del fabbricato ultimata, prendendosi così una sede en più decorosa.

Ne avrà a guadagnare molto Via Cavour che in quel punto, stretto, troppo stretto, per il via vai continuo che proviene dal quadrivio di Via Paolo Canciani e Via Posculle, sarà allargata a nove metri con un angolo morto e sottoporticato in continuazione di quello già fabbricato.

Il tram cittadino che per iniziativa della nuova Società sarà riposto in onore, in Via Cavour, ci passerà dunque comodamente e senza pericolo per i passanti, poichè la via ormai allargata verso Piazza V. E. con la costruzione del Cinebar Eden e al fondo verso Via Poscolle come abbiamo detto, offrirà modo di transito rapido e comodo.

Ma un'altra novità ci sarà per questa Estate: il nuovo sistema di pavimentazione della città.

E' ancora vivo nel... cuore di tutti i cittadini il costoso, quanto inutile esperimento di pavimentazione fattosi pochi anni fa, inadatto alla nostra città che ha pur così belle tradizioni in fatto di pulizia e di manutenzione stradale!

L'anno scorso invece, sagacemente, è stato fatto un esperimento economicissimo su uno dei tratti più frequentati della Via Savorgnano, che per essere la via di sfogo della Piazza Venerio è la più battuta e frequentata da pedoni e da carri e camions.

Il nuovo sistema di pavimentazione che ha dato un risultato superiore ad ogni aspettativa è quello ottenuto con dei cubi di pietra rossa di circa 15 cm. di lato.

Dal giorno in cui il tratto di strada venne pavimentato col nuovo sistema non ci fu bisogno di nessuna aggiustatura che invece occorrevano spessissimo quando la strada era pavimentata col vecchio sistema.

Così Via Cavour e Via Paolo Canciani verranno pavimentata col nuovo sistema, molto più igienico ed elegante del precedente.

A poco a poco Udine si trasforma e si abbellisce: fra pochi anni non riconosceremo in lei la città devastata che lasciarono i vinti nel novembre del 1918.

Un discorso del gr. uff. Milani

PADOVA, 28.

Domenica 30 marzo alle ore 11 al Teatro Garibaldi parlerà il Gr. Uff. Giovanni Milani, candidato della lista nazionale, Sindaco di Padova.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le violenze di Tranquillini

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Messini — Canc. Cicero.

Uno dei più prepotenti e violenti pregiudicati che ogni tanto fanno parlare di sè, è senza dubbio Tranquillini Emilio di Francesco di anni 40 da Venezia. Conta al suo attivo oltre 30 condanne, quasi tutte per oltraggi, lesioni, ribellioni ecc. Ha trascorso la maggior parte della sua vita in carcere: vi torna sempre dopo pochi giorni che ne è uscito.

Ieri è comparso in Tribunale per rispondere di tre reati: lesioni, violenza privata e trasgressione agli obblighi della Vigilanza speciale della P. S. La vittima sua è stata l'amante con la quale convive da dieci anni dopo aver abbandonato la moglie e i figli. La donna, Bertaggia Antonia di anni 32, che lasciò il tetto coniugale per seguire questo bel tipo, ha dovuto subire ogni sorta di prepotenza e di violenza fino a che nel gennaio scorso stanca delle torture e delle percosse si decise a denunciarlo. La scena che ha procurato al Tranquillini il nuovo arresto e una sonora condanna è stata furiosissima.

Per motivi futilissimi egli la percosse a sangue cagionandole diverse contusioni e una lesione all'occhio sinistro che guarì in 23 giorni circa. Compiuta la bravata costrinse la povera donna a non uscire di casa per tema della denuncia che riuscì a impedire per cinque giorni di seguito.

All'udienza il Tranquillini, che assume un atteggiamento molto dimesso, dichiara che si è unito alla Bertaggia perchè l'ama, ma confessa di aver alzato le mani contro di lei avendole detto delle bugie. Ed egli bugie non può soffrirne neanche dalla donna del suo cuore. Non credeva che uno e due schiaffi avessero potuto procurare tanto male alla Bertaggia e nega in modo reciso di aver impedito alla donna di uscire dalla casa.

La Bertaggia racconta tutta una serie di dolori e di sofferenze. La sua vita è trascorsa nel decennio in cui è assieme al violento, fra continue lacrime, ansie e paure, Quando egli è ubriaco diventa temibile.... tutto l'opposto del suo nome. Non si possono enumerare le scenate e gli schiaffi. Ha tentato non poche volte di sottrarsi alla brutalità dell'uomo ma egli la scovava dapertutto, anche a Padova dove s'era rifugiata, per sottoporla a nuove sevizie, per rincrudelire più atrocemente con lei insidiata da un male che non perdona. E ne ha risentito assai nella sua salute.

In quel giorno egli che era stato liberato da poco tempo dal carcere, attaccò lite per uno dei soliti motivi e dopo le più volgari ingiurie la percosse anche con le scarpe riducendola in condizioni pietose.

E' vero — racconta la Bertaggia nella sua requisitoria contro l'amante che l'interrompe spesso — che fu obbligata a tacere di queste nuove percosse per giorni parecchi: dopo averla bastonata e ferita egli la cacciò in un angolo della camera e le tolse perfino le scarpe in maniera che essa non potè uscire di casa. Ma alla fine quando eluse la vigilanza scappò all'ospedale e poi in Questura ove rivelò le sue ambascie e i suoi tormenti.

Il vice Commissario di P. S. De Sio si rimette alla denuncia. Dice che il Tranquillini dà molto da fare al Commissariato e che è risultato come egli abbia spesso inveito con brutti modi contro l'amante

Il P. M. ha parole severe contro il Tranquillini: e propone la condanna ad anni tre di reclusione.

L'avv. Ezio Bottari è del parere che la Bertaggia abbia esagerato nel racconto doloroso fatto al Tribunale e chiede che la condanna si limiti al reato di lesioni lievi

Il Tribunale ha ritenuto il Tranquillini responsabile dei reati ascrittigli condannandolo ad anni due, mesi dieci e giorni 15 reclusione L. 350 multa ed anno uno vigilanza speciale P. S.

Il cavo d'ormeggio

Chiereghin Romano fu Giovanni di anni 26 e Giupponi Pietro di Emilio di anni 29 da Venezia, detenuti, sono stati sorpresi lanotte del 7 scorso, mentre tagliavano dal piroscafo «Kpchodap», ormeggiato alla Giudecca, un lungo cavo. Il guardiano notturno accortosi del loro atto diede l'allarme e i due che erano in sandolo tentarono la fuga ma vennero raggiunti dai Carabinieri ed arrestati con il cavo tagliato che aveva il valore di L. 2000.

I due giovani imputati si arrendono alla evidenza delle prove, e confessano.

Il Tribunale, sentiti il guardiano notturno ed i Carabinieri condanna Chiereghin a mesi sei reclusione e Giupponi a mesi cinque.

Dif. avv. Ezio Bottari.

GLI SPORTS

Il II. Circuito Postumia

Indetta dalla Società del Motore di Treviso domenica 30 avrà luogo il 2.o Circuito Postumia per biciclette a motore e motoleggere.

La gara di resistenza è riservata agli aspiranti ed esperti della «Juniores» delle Tre Venezie, si svolgerà sul percorso Treviso (Passeggi) — Castrette — Postima — Treviso (Passeggi), km. 26 circa, da ripetersi per sei volte.

Sono stabilite tre uniche categorie:

a) Motobiciclette fino a 100 cmc. — b) Motobiciclette fino a 125 cmc. — c) Motoleggere fino a 250 cmc.

Le iscrizinoi dovranno essere trasmesse non più tardi delle ore 21 del giorno 28 alla sede della Società del Motore (Albergo al Mangano, via Re Umberto) oppure presso il Presidente della Società sig. Zoccoletti dott. Pietro, vicolo Barberia, 18, accompagnate dalla tassa individuale di lire 25. Per i Soci della Società del Motore la quota individuale sarà di lire 15. Per ogni squadra di 3 concorrenti lire 50 oltre la tassa individuale.

Ogni squadra inscritta dovrà far gara a sè.

Il tempo massimo per le moto leggere è fissato in ore 3.30, per le motobiciclette fino a cmc. 125 in ore 4.30, per le motobiciclette fino a cmc. 100 in ore 5.30.

I premi che dotano le gare sono i seguenti:

Categoria Motobiciclette fino a 100 cmc 1. med. d'oro mm. 30 — 2. id. mm. 25 — 3. id. mm. 20 — 4. id vermeille mm. 40 con castone — 5. id. mm. 27 — 6. id. mm. 20 id. — Fino a 125 cmc: 1. med. d'oro mm. 30 — 2. id. mm. 25 — 3. id. mm. 20 — 4. medaglia vermeille mm. 40 con castone — 5. id. mm. 27 id. — 6. id. mm. 20 id.

Premi alle squadre: Grande ed artistica coppa d'argento e diploma alla squadra meglio classificata nella Categoria Motobiciclette fino a 100 cmc. — Grande ed artistica coppa d'argento e diploma alla squadra meglio classificata nella categoria motociclette fino a 125 cmc. — Grande ed artistica coppa alla squadra meglio classificata nella categoria motoleggere.

Premi condizionali: medaglia d'oro al primo arrivato con motocicletta di minor cilindrata — id. al primo arrivato con motoleggera di minor cilindrata — medaglia d'argento a tutti i concorrenti arrivati in tempo massimo — medaglia vermeille con castone e diploma al socio della Società del Motore meglio classificato nella categoria Motociclette — id. della Società del Motore meglio classificato nella categoria motoleggere.

I lavori di organizzazione per l'attesa prova di domenica prossima, proseguono febbrili per opera dei volonterosi dirigenti della Società del Motore.

Sappiamo che tutti gli specialisti in tale genere di gare della Venezia Giulia, del Veneto e del Friuli, parteciperanno a questa grande manifestazione trevigiana. Molte sono già le adesioni delle case e di forti isolati.

Il concorso ippico di Napoli

A Napoli dal 8 al 13 aprile si svolgerà il 3.o concorso ippico posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re. Il concorso consiste in 12 prove.

1. Premio Astroni per cavalli italiani 1919-21, montati da personale di scuderia. 2. Premio Coroglio, categoria militare per ufficiali in servizio e cavalli iscritti nei ruoli di servizio e montati dai proprietari. 3. Premio Partenope, categoria di precisione handicap per gentlemen ed amazzoni. 4. Premio Pompei, categoria di precisione per cavalli italiani per gentlemen ed amazzoni. 5. Premio Tor di Patria, categroia velocità per cavalli italiani montati da amazzoni. 6. Premio Licola, Lunt cup, categoria di velocità handicap per cavalli della Società Napoletana di cacce a cavallo. 7. Premio Capodimonte, categoria velocità, per gentlemen e amazzoni. 8. Premio Agnano, di precisione per gentlemen e amazzoni. 9. Premio Floridiana, categoria di potenza per gentlemen e amazzoni. 10. Premio Vesuvio, categoria elevazione per gentlemen e amazzoni. 11. Premio Aosta, coppa dei vincitori, challenge biennale, per i vincitori del 1. e 2. premio di ogni categoria. 12. Premio Posillipo, categoria di consolazione.

Per maggiori schiarimenti e programmi rivolgersi al Comitato pel Concorso Ippico, Caserma Umberto I.o, S. Pasquale a Chiaia, Napoli.

Tiro al piccione a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 28.

Domenica avranno luogo le seguenti gare di tiro al volo:

Ore 9: Piccioni di prova; Ore 10: Tiro N. 11, Serie di 4 piccioni a m. 25. Gara a m. 27 alle ore 11.45. I. Entratura L. 25, successive 15; (sono permesse due sole iscrizioni). 1. premio, medaglia d'oro grande e L. 200; 2. id. id. piccola e L. 125; 3. premio L. 125; 4. L. 100.

Ore 14: Tiro N. 12. Serie di 5 Piccioni a m. 25. Gara a m. 27; (è permessa una sola reiscrizione). Entratura: I.a L. 75, seconda L. 40. 1. premio, L. 1000; 2. L. 700; 3. L. 400; 4. L. 300; 5. L. 250; 6. L. 200; 7. L. 150. Marca piccione L. 12.

Iscrizioni aperte fino alle ore 16. Armaiuolo e Buffet in campo. Vige il regolamento di Milano.

Feriti per lo scoppio di proiettili

UDINE, 28

L'altro ieri verso le 17, alcuni ragazzi si trovavano nel Canale Ledra, ora in asciutta, dirimpetto alla Distilleria Canciani e Cremese. Fra la melma trovarono dei proiettili coi quali si misero a giocare, e, naturalmente, avvenne uno scoppio e quattro ragazzi rimasero feriti. Due, per fortuna, riportarono ferite lievissime, ma altri due e precisamente certi Ottorino Driussi fu Giuseppe di anni 14 e Bruno Forniz di Antonio di anni 7, entrambi abitanti in via Castellana, dovettero essere trasportati all'Ospedale, ove furono accolti.

"Sinfonia in bianco maggiore,,

Tedesca di nascita — in quanto era una Nesselrode — greca per matrimonio che appena diciassettenne l'aveva unita a Giovanni Kalergis, russa per educazione — perchè a cinque anni sua zia per sottrarla alla madre sofferente l'aveva accolta e allevata insieme alle sue tre figliuole alla Cancelleria di Pietroburgo — polacca di cuore — pel latte materno succhiato a Varsavia — per il temperamento, la grazia e la passione a giudizio di quanti l'avvicinarono era la più vivente e palpitante incarnazione del tipo slavo. Meravigliosamente bella, con le sue treccie d'oro la cui gloria coronava l'ovale delicato del suo volto, la figura slanciata, il sottil collo di cigno, il candore latteo della sua pelle, pareva una visione soprannaturale.

Davanti al suo corpo plasticamente perfetto, modellato nell'immacolato candore della neve, dinanzi al segreto incantatore dei suoi occhi grandi e profondi nè azzurri nè neri, nè verdi nè grigi un soffio lirico esaltava gli uomini faceva sognare i poeti suscitava il murmure sommesso e commosso dell'ammirazione perfino delle donne che deponevano ai suoi piedi le sottili armi dell'ironia, della perfidia e della maldicenza.

Teofilo Gautier ammaliato dalla candida visione, scrisse, a lei ispirandosi, la famosa *Sinfonia in bianco maggiore*, perifrasi poetica di una impressione visiva e musicale di una soavità elegiaca. Rapito dallo splendore di quel fiore di giovinezza, vedendola bella come un'alba trasparente come il cristallo, si domandava:

De quel mica de neige vierge,
De quel moelle de roseau,
De quelle hostie de quel cirge
A - t - on fait le blanc de sa peau?

E il suo canto è tutto un languido sospiro, un balbettio appassionato toccante tutte le corde della lira, splendente di tutte le tenerezze. Enrico Heine che, abbattuto nel suo tragico martirio, non tollerava curiosità indiscrete intorno a sè nè estranei al suo capezzale non ricusò di conoscere la bianca divinità che aveva sedotto il cuore di Teofilo Gautier; e quando gli apparve in piena luce la magnifica creatura bionda bianca trionfalmente bella la immagine radiosa della giovinezza e della gioia che egli aveva perduto per sempre.

— Oh disse, ecco, dunque, la sublime meraviglia per la quale il buon Thèo brucia di un folle ardore. Dio! come è ridicolo il mondo! Innamorarsi tanto di.... una cima delle Alpi.

Pure, anch'egli volle dedicarle un canto e scrisse l'*Elefante bianco*, una fantasia ironica e sentimentale nella quale l'elefante bianco era rappresentato da Teofilo Gautier e Maria Kalergis era facilmente riconoscibile nel profilo della contessa Bianca; canto che concorse ad accrescere fra i poeti ed i letterati la fama della meravigliosa creatura.

Alfredo De Musset appena la vide rimase conquistato da tanta bellezza. Egli aveva, allora, trentacinque anni ed era già celebre non meno per le sue avventure che pei suoi versi. I lunghi capelli d'oro che gli scendevano sulle spalle, gli occhi azzurri velati da un delicato soffio di malinconia, il suo spirito scintillante, la finezza dei suoi lineamenti, il timbro morbido e carezzevole della sua voce suscitarono una profonda impressione sulla bellissima principessa apparsa radiosa nel turbine della vita parigina.

Ed ella lo amò. Ma non volle insinuarsi fra le tante concorrenti che si disputavano il cuore del poeta. Preferì essergli amica devota e fedele, consolatrice affettuosa, ammiratrice affezionata.

Ma se l'omaggio dei poeti, i maggiori del suo tempo, appagarono la sua vanità, i loro parti poetici la lasciavano fredda.

Perchè malgrado la sua anima romantica e sentimentale la sua sensibilità aveva confini glaciali. In lei l'imaginazione superava il sentimento sicchè malgrado il suo spirito di vagabondaggio gli spettacoli della natura non l'appassionavano e la portavano ad interessarsi più delle città che dei paesi, più degli uomini che delle città. Più delle opere, insomma, la interessavano gli autori, purchè, s'intende, fossero celebri e sollevati sulla folla dalla fama del loro genio o dai capricci della moda.

Ma aveva una musa prediletta e adorata che possedeva tutto il suo culto: la Musica che fino dalla infanzia l'aveva sedotta e rapita in una atmosfera di sogni. Già divorato dalla tisi e difficilissimo nella scelta dei suoi allievi Federico Chopin avrebbe certo rifiutato di darle qualche lezione senza l'intervento di Franz Liszt legato da amicizia devota sincera ammirazione e tenera riconoscenza alla bellissima polacca che affettuosamente l'aveva assistito e curato quando recatosi a Bonn per la inaugurazione del monumento a Beethoven vi era caduto ammalato.

Gli intimi ricordano una deliziosa serata in cui Maria Kalergis aveva fatto loro udire uno dopo l'altro sullo stesso clavicembalo Liszt e Thalberg, questi suonando la sua *Fantasia su la Niobe* e Liszt la sua *Fantasia sul Mosè* di Rossini e rievocavano la principessa che alla fine del concerto aveva lodato insieme Thalberg *il primo* e *Liszt l'unico*.

Prediligeva Liszt e lo considerava sovrano di tutte le virtuosità. Appena Liszt sfiorava la tastiera colle sue dita un prodigio si compiva in lei: il paradiso le apriva dinanzi tutte le sue porte per rapirla in un sogno d'estasi. Lo stesso fascino che aveva sedotto Liszt conquistò Chopin il quale dopo due anni di lezioni potè dar conto del profitto della sua illustre allieva che «suonava veramente benissimo» E Listz alla sua volta prima di lui aveva detto che chi l'aveva sentita anche una volta sola suonare non avrebbe mai più dimenticato le sue interpretazioni. Sedendo al piano si trasformava.

Un artista — Eugenio Delacroix — scrisse nelle sue memorie che suonando alzava gli occhi al cielo come le madonne di Guido Reni e di Rembrandt. Ammiratrice appassionata di Wagner per assistere il 19 ottobre 1845 alla prima rappresentazione del *Tannhaüser*, che tutta la Germania romantica attendeva con impazienza febbrile, da Parigi si era recata a Dresda presentandosi al maestro che l'aveva accolta con animo commosso; primo passo verso quella relazione cordiale e affettuosa che li aveva poi legati per tutta la vita.

Per difendere Wagner sosteneva discussioni vivacissime anche coi suoi intimi molti dei quali non volevano saperne del riformatore tedesco e di musica dell'avvenire, e fu sempre munifica generosa liberale sollecita nel concorrere con cospicui contributi pecuniari per far rappresentare le opere del maestro che lottava fra infinite difficoltà, e consumava incompreso tutte le sue risorse per conquistare l'attenzione del pubblico.

Dacchè Chopin, Liszt, Wagner, Rossini, i grandi eroi della musica erano penetrati nel suo spirito e vicino ad essi aveva sognato sospirato respirato il suo gusto si era venuto sempre più affinando. Il suo disprezzo per le volgarità s'era accentuato diventando sempre più severo soprattutto con sè stessa. Deplorava le grandi lacune della sua educazione musicale rammaricando fosse troppo tardi per poterle colmare.

Diceva che la musica era la poesia della sua vita. Nel matrimonio infatti non aveva trovata nè la poesia nè la felicità.

Non aveva ancora diciassette anni quando aveva sposato Giovanni Kalergis. La affascinante bellezza della fanciulla dinanzi alla quale tutti si inchinavano, il sommesso mormorio di ammirazione che sentiva alitare intorno a sè la spingevano a cercare i successi della vita mondana. Egli, invece, brutto giallo molto più basso di lei odiava le riunioni i balli le feste. Avrebbe voluto vivere tranquillamente accanto alla sua giovane sposa della quale era innamoratissimo.

Divenne anche geloso; di una gelosia furente quasi selvaggia che gli fece commettere una infinità di sciocchezze che gli alienarono l'animo della sua compagna.

La bufera non tardò a scoppiare al cospetto della società cosmopolita riunita a Baden per la *season* e fu così violenta e irreparabile che dovettero intervenire gli zii che con tanta leggerezza avevano combinato quel matrimonio così male assortito.

La separazione fra i coniugi giudicata necessaria fu accolta da entrambi come una liberazione. Il conte, però, volle mostrarsi gran signore, e fece un vistoso assegno alla moglie ritirandosi a Londra.

Sola libera separata dal marito bellissima Maria Kalergis abbandonata l'idea di divorziare e sposare il principe Demidoff, che si era subito rivelato altrettanto geloso quanto violento e intollerante del marito, per sfuggire al tedio della vita solitaria incominciò il suo vagabondaggio attraverso l'Europa. Il suo nome, la sua bellezza il suo spirito le aprirono tutte le porte; passò di successo in successo. Il suo salotto accoglieva gli uomini più in vista. Tutti i partiti e tutti i colori si incontravano intorno alla spirituale principessa accarezzante l'assurda chimera di conciliare l'inconciliabile per meritare al tempo stesso la confidenza dei più dichiarati avversari dei più famosi rivali.

Molti sorridevano del suo strano eclettismo, parecchi ne rimanevano sconcertati e diffidenti, tutti pensavano che dietro al sorriso della bella dama si nascondessero i misteri, gli intrighi le manovre della diplomazia nessuno riusciva a spiegarsi le stravaganze e le bizzarrie di questa dama che pretendeva essere russa a Varsavia e polacca a Pietroburgo, amica della libertà presso gli oppressori, ammiratrice dell'autocrazia presso gli oppressi.

Pure non partecipò mai alla vita politica nè ebbe un posto ufficiale nella diplomazia. Si limitava ad inviare di tanto in tanto, come molte altre dame del suo tempo, qualche brillante pittoresca e saporita cronaca di vita parigina al cancelliere russo. Così è che la sua figura appartiene più alla cronaca mondana che alla storia.

Nipote e allieva del cancelliere Nesselrode, ossequiente agli assiomi di Nicolò I che nel 1849 aveva detto al generale Le Flò: «La Germania si consumerà nella ricerca dell'unità - il sogno di alcuni professori... Non diversamente prevedo per l'Italia. *L'unità italiana è una chimera...*». Ella pure era contro l'unità italiana nella quale non vedeva che una montatura guerresca destinata ad abbattere l'autorità della Santa Sede ed a mettere in pericolo il patrimonio dell'Imperatore d'Austria.

Perfino fu assente — lei polacco — per un sentimento di lealismo verso la Russia che i suoi connazioni giudicarono molto severamente, nella grande lotta per la indipendenza con tanta passione e con tanto ardore combattuta dalla Polonia.

Quando nel 1860 lo czar Alessandro II visitò Varsavia fu la sola dama della città che prendesse parte al ricevimento alle visite agli spettacoli di gala. Ne fu punita con una impopolarità che fece sanguinare il suo cuore abituato ai sorrisi. Il suo matrimonio, dopo la morte di Kalergis, con Monkhanow colonnello e prefetto di polizia a Varsavia accentuò le ostilità dei suoi connazionali. Parecchi anni furono necessari per riabilitarsi e riconquistare la perduta impopolarità e furono gli ultimi della sua esistenza interamente dedicata ad opere di pietà e di fede illuminate dai bagliori e dai sorrisi dell'arte che furono il suo ultimo e grande conforto.

La sua venerazione per Liszt col passare degli anni si era accresciuta e fu Liszt che sulla bara di Maria Kalergis circondata da principi e sovrani trasse le anime alla più profonda commozione con la sua *Elegia* e con la sua *Ave Maria*.

Questa interessante figura di donna rivive nel bel libro di Costantino Photiadès (*Maria Kalergis, Paris - Plon Nourrit*) palpita nella prosa pittoresca e colorita dell'elegante scrittore riboccante di aneddoti e di arguzie di quadretti disegnati magistralmente di figure schizzate con eleganza e finezza.

Sono rari i libri di storia che si leggono con tanto interesse.

PATRIZIO PATRIZI

Le solenni onoranze pubbliche all'amm. Leonardi-Cattolica

ROMA, 28.

Stamane si sono svolti in forma solenne i funerali dell'ammiraglio senatore Leonardi-Cattolica cav. dell'Annunziata. Per le estreme onoranze sono convenute davanti all'abitazione dell'estinto numerose personalità e rappresentanze che hanno accompagnato il feretro, formando un imponente corteo, la cui disposizione è stata personalmente curata dall'ammiraglio Solari, presidente del Comitato degli ammiragli.

Il corteo era aperto da un plotone di Carabinieri a cavallo, seguito dalla musica della Legione allievi Carabinieri, da un manipolo della Milizia Nazionale, da un plotone delle Guardie di Finanza, da un plotone dell'Aeronautica, da un plotone del Genio, da una Batteria del 13.o Artiglieria da campagna; da un battaglione di Carabinieri, da un battaglione di Marinai con bandiera decorata di medaglia d'oro e dal Clero.

Veniva quindi, trainato da 3 pariglie di cavalli, un affusto di cannone su cui si trovava la bara, che era avvolta nel tricolore, e su di esso due cuscini portanti le insegne dell'ordine e del grado dell'estinto.

Il feretro era circondato dai valletti di Casa Reale, del Senato, della Camera, e del Comune, da un gruppo di sott'ufficiali di Marina e da un drappello di Carabinieri in alta uniforme. I cordoni erano retti, a destra dal Vice Presidente del Senato sen. Melodia, dal Vice Prefetto comm. Rocchi, dall'Ammiraglio Biscaretti, Presidente del Consiglio superiore della Marina, a sinistra, dal Presidente del Consiglio di Stato sen. Feria, dal R. Commissario di Roma sen. Cremonesi e dal Generale Ravassa Comandante del Corpo d'Armata.

Subito dietro al carro venivano i congiunti dell'estinto, i figli Giulio e Antonio ed il fratello e quindi, il Ministro della Marina Ammiraglio Thaon di Revel il Ministro delle Poste on. Ciano, il Duca Cito Di Filomarina, il Conte Solari del Borgo, e il Conte Macchi di Cellere in rappresentanza della Real Casa.

Gli on. Renda e Guarienti in rappresentanza della Camera dei Deputati, il comm. Monelli presidente di sessione della Cassazione, in rappresentanza del Primo Presidente della Cassazione sen. D'Amelio, numerosi senatori fra i quali Schanzer, Sechi, Cefaly, Denovellis, De Amicis Rossi Giovanni, Podestà, Martinez, Volterra, un gruppo foltissimo di ammiragli e di comandanti di Marina, di Generali, e di altri ufficiali superiori dell'Esercito, una rappresentanza dell'Istituto Superiore Navale con bandiera, numerosi amici e estimatori dell'illustre estinto.

Numerosissime le corone fra cui quella del Sovrano. Il corteo ha proceduto lungo il Corso d'Italia, sostando alla Chiesa di Santa Teresa dove è stata impartita la assoluzione alla salma.

Si è quindi rimesso in moto per via Piemonte, via Boncompagni, via delle Finanze, via Volturno, ha accompagnato il feretro fino a via Marsala dove si è sciolto. Dovunque, lungo il percorso erano stati disposti cordoni di truppa delle varie armi che hanno reso alla salma gli onori militari.

I turisti tedeschi in Italia e alcuni rilievi inglesi

LONDRA 28.

Qualche giorno addietro uno di quei corrispondenti che si occupano della cronaca mondana e della pubblicità — in inverno in Svizzera, in Riviera, in Egitto e al Marocco e in estate nei luoghi balneari o alle acque minerali o nelle stazioni di montagna consacrate dalla moda — segnalava nel *Times* che Bordighera è invasa da una colonia tedesca che tende a dilatarsi.

Oggi l'inviato speciale della *Morning Post* segnala da Taormina la crescente moltitudine dei tedeschi che spendono con una prodigalità da «nazioni vittoriose» convenzionali, giacchè le nazioni vittoriose autentiche dei nostri giorni sono cariche di debiti e di tasse. I tedeschi di Taormina, dunque, scialano, hanno i migliori appartamenti negli alberghi, noleggiano le automobili più costose e non bevono che champagne. A Roma ve ne sono molti, ma si comportano con discrezione: in Sicilia hanno l'aria di vincitori e le vie risuonano della loro favella gutturale.

Gli italiani assistono stupefatti allo spettacolo di questi «poveri vinti» che mangiano, bevono e spendono a dismisura sterline e dollari messi insieme con le colossali speculazioni sul marco di due anni or sono. Gli inglesi e gli americani si affannavano allora, come si sa, comprar marchi, sicuri che la moneta tedesca sarebbe giunta alla parità oro in pochissimo tempo.

«E' una soddisfazione — dice il corrispondente — pensare che questa ricchezza tedesca va ormai in parte nelle tasche degli albergatori italiani, ma sarebbe più soddisfacente se servisse a pagare le riparazioni».

Sbalorditi sono anche i turisti americani, i quali sono venuti in Italia da oltre Atlantico, saturi della propaganda tedesca a pro della Germania «affamata» e si trevano dinanzi tedeschi che possono spendere più di loro».

L'allegra quaresima parigina

PARIGI, 28

(N. P.) — Parigi ha oggi perfettamente obliato la crisi ministeriale. Il *boulevard* ha ripreso il suo imperio di gaiezza e di festività per la tradizionale ricorrenza della mezza quaresima. I quartieri centrali, nonostante la pioggia torrenziale, sono stati bloccati durante il pomeriggio da una folla di maschere di tutti i colori e di tutte le età. La circolazione è rimasta sospesa per lasciar libero il passaggio alla meravigliosa cavalcata.

Questa cavalcata pittoresca comprende dei suonatori di tromba vestiti in rosso, poi gli studenti della *Union Amicale*, raggruppati intorno ai loro tre carri, uno dei quali preparato dagli allievi della scuola di arti decorative ed un altro dai candidati dell'Istituto Agronomico.

Vengono in seguito separati da fanfare tre *landeaux* fioriti in cui hanno preso posto la Pierrette degli studenti. La regina dell'*Unione Amicale* della gioventù parigina e la regina delle Api dell'anno scorso. In un carro col grande costume della guardia del generalissimo dell'armata imperiale russa seguono trenta autentici cosacchi del Kuban. Infine appaiono i premi d'onore del concorso agricolo: 4 buoi, il bue grasso ed una giovenca, una ventina di montoni... Durante tutto questo tempo la cavalcata del 10. circondario formata da dieci carri ha cominciato a percorrere il suo circondario imitata da quella del 17.o unendosi poi entrambe al corteo ufficiale. La serata ufficiale ha avuto luogo stanotte al «Luna Park», mentre si svolge un ballo all'«Opèra» e quello della «Fata della Moda». La città, verso le due, è stata piombata dalla nebbia nel buio come in piena notte.

Una dimostrazione di ticinesi

BERNA, 28

Durante lo svolgimento di una dimostrazione di ticinesi a Berna, il consigliere federale Motta ha pronunciato un discorso in cui ha messo in evidenza il sentimento patriottico che anima tutti i ticinesi ed il deputato Beltoni ha rilevato che il Canton Ticino ha bisogno dell'aiuto confederale e che è indefettibilmente legato alla confederazione svizzera.

All'assemblea nazionale è stata presentata un'interpellanza, colla quale si chiede al consiglio federale di prendere provvedimenti per facilitare l'ingresso nella Svizzera dei turisti italiani e tedeschi.

Ottone d'Asburgo malato di tifo

VIENNA, 28.

Il «Wiener Journal» riceve dalla Spagna la notizia che Ottone di Asburgo, pretendente al trono ungherese, figlio del defunto imperatore Carlo, è gravemente malato di tifo.

L'ambasciatore americano a Roma

ROMA, 28.

Oggi, alle ore 14.30, accompagnato dalla sua signora, è giunto a Roma S. E. il sig. Henry Fletcher, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

Erano a riceverlo alla stazione il marchese Giacomo Paolucci, di Calboli Barone, a capo di Gabinetto di S. E. Mussolini il conte Gerolamo Naselli direttore generale degli affari generali al ministero degli esteri e i membri e gli addetti all'ambasciata americana a Roma.

Una protesta di Re Giorgio di Grecia

PARIGI, 28.

Re Giorgio di Grecia, secondo un dispaccio da Bucarest all'*Agenzia Radio*, ha deciso di lanciare un manifesto al popolo greco per mezzo del telegrafo senza fili appena riceverà la notifica ufficiale della destituzione della dinastia da parte dell'Assemblea Nazionale. In questo manifesto il Re dichiarerà che non abdicherà al trono e non riconoscerà l'abolizione della dinastia perchè è stata dichiarata sotto la pressione militare e contro il vero desiderio del popolo greco.

I solenni funerali a Genova della pittrice inglese

GENOVA, 28.

Oggi alle ore 15, in seguito ad accordi tra il consolato britannico e il comando militare, ha avuto luogo il trasporto della salma della signorina Eveline M. Philbrick, vittima del tragico accidente avvenuto presso il ponte Lagaccio al mattino del 23 corr. Il corteo era aperto dalla musica militare e il carro coperto dalla bandiera britannica. Seguivano la cognata dell'estinta, il console generale britannico Churchill, il generale Peggi comandante la divisione, il colonnello Milanesio dell'89 Fanteria, il personale del consolato, moltissimi ufficiali e i membri della colonia inglese.

In piazza Manin formatosi il quadrato il colonnello Milanesio a nome del comando militare ha pronunciato brevi parole di cordoglio, esprimendo tutto il rammarico per il doloroso avvenimento. Il console a nome della famiglia e della nazione inglese ha ringraziato le autorità militari per quanto fecero in questa dolorosa circostanza. Quindi il corteo ha proseguito per il camposanto, seguito dai parenti. Grande folla assisteva al passaggio del feretro. La signorina Philbrick era una pittrice, figlia di un noto magistrato della capitale inglese

La morte dell'architetto R. Ojetti

ROMA, 28

Ugo Ojetti ha avuto la sventura di perdere il padre. L'architetto Raffaello Ojetti, romano, è morto infatti nella sua casa sul piazzale Flaminio. Aveva 79 anni ed era stato nel 1872, con Fortuny, Vannutelli, Foris, Monteverde, Ferrari, Odescalchi uno dei fondatori di quell'Associazione artistica internazionale che poi lo ebbe per parecchio tempo attivissimo presidente.

Per più di vent'anni aveva con onore diretto le scuole del Museo artistico industriale a Capo le Case; e molti artisti di gran nome si vantavano oggi di essere stati suoi allievi. Ricordiamo tra gli altri, Armando Brasini e Adolfo de Carolis.

Lascia a testimonianza del suo gusto e della sua propria originalità d'architetto, numerose opere qui a Roma ed in provincia.

All'Università della cooperazione

ROMA, 28.

Sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti si è insediato oggi il nuovo consiglio generale dell'Università libera delle corporazioni. Dopo un saluto di S. E. Luzzatti ai nuovi eletti consiglieri viene nominata la giunta esecutiva nelle persone di Luigi Luzzatti, presidente, on. Giuseppe Bottai, vicepresidente, on. Cavazzoni, on. Merloni, commendator Chiri, prof. Villa e prof. Baccarini, e i revisori dei conti nelle persone di Rosario Labbadessa e G. Tamagnini. Dopo di che il consiglio ha discusso il programma da seguire, decidendo di trasformare l'Istituto in una università cooperativa del lavoro e della previdenza sociale. Una commissione di 3 membri formulerà il nuovo programma e lo statuto per giungere al più presto alla erezione in ente morale. La seduta si è sciolta, dopo che S. E. Luzzatti ebbe espresso il suo compiacimento per i risultati della discussione.

L'autopsia del Bonservizi

PARIGI, 28.

Stamane la salma di Nicola Bonservizi sarà portata all'Istituto medico-legale dove si procederà all'autopsia; quindi sarà riportata nella clinica dove il Bonservizi era curato e dove è morto e vi sarà esposta in una cappella ardente.

Domattina avranno luogo nella chiesa della Maddalena, a cura del partito fascista, i funerali religiosi. Quindi la bara sarà portata in corteo alla stazione di Lione per essere avviata a Milano, dove lunedì avrà luogo una cerimonia funebre con l'intervento dell'on. Mussolini Quindi la spoglia del Bonservizi sarà trasportata a Urbisaglia, suo paese natale, dove sarà tumulata.

Allarmante piena della Vistola

VARSAVIA, 28

Il livello della Vistola era salito ieri mattina di 55 centimetri sopra il livello normale in seguito all'accumularsi di grandi blocchi di ghiaccio presso Varsavia.

La popolazione rivierasca nelle vicinanze della città ha sgombrato le abitazioni, essendo esposte al pericolo della innondazione. Il livello della Vistola a Varsavia è disceso ieri sera di 8 centimetri.

Conformemente al programma di economie il numero dei funzionari è stato ridotto di 22652. (Stefani)

Spigolature

Molte volte ci si domanda: ma dove nasce la moda, causa di tante gioie ed anche di qualche dolore? Un po' dappertutto. Parigi è certo il centro maggiore e da parecchi secoli è come il quartiere generale della Moda dal quale partono gli ordini per tutto il Mondo elegante.

L'organizzazione in questo ramo è così vasta e complicata che nessun altro centro elegante può staccarsi completamente e non seguire le linee che Parigi detta. Non siamo più certo, per fortuna, ai tempi che bisognava andare a Parigi per vestir bene; molta strada hanno compiuto le nostre Case di Moda e pur essendo costrette a subire il fatto di linee quanto in generale lancia nel mondo il maggior centro della Moda hanno saputo accrescere ed affinare il loro senso artistico tanto che le loro geniali creazioni vengono preferite a quelle direttamente importate, la conoscenza dell'ambiente, delle abitudini e del gusto innato nelle nostre signore, sono certo ottimi elementi per gli artisti dell'abbigliamento e quelle case che meglio hanno saputo valutarli e adattarli alle linee evolutive della Moda, sono quelle che hanno raggiunto il massimo della rinomanza.

In tempi remoti il modello arrivava in Italia per strade diverse. Poche erano le Case nostre che andavano a Parigi e scarsissime quelle in grado di creare un modello originale; tanto, che era consuetudine delle più eleganti signore l'avvicinarsi alla fonte di produzione recandosi a Torino per fare i loro acquisti, perchè era convinzione generale che, quanto di nuovo era usato colà, sarebbe andato in voga anche da noi a qualche mese di distanza. E non era una convinzione errata. Le Case di Torino fino ad una decina di anni or sono fornivano modelli a non poche sartorie milanesi. Un discreto commercio con le nostre sartorie era pure svolto da diverse Case tedesche le quali si erano specializzate nella riproduzione dei modelli parigini. Comperavano le nuove creazioni dalle prime Case di Parigi e riprodotte d'urgenza in grande quantità mandavano i loro agenti a vendere in tutta Europa prima ancora che i ritardatari tornassero alle loro sedi coi modelli acquistati direttamente.

Una deficenza grave si nota però nelle nostre Case di Moda. La presentazione del modello non ha avuto finora la cura che dovrebbe avere. L'arte del «mannequins» è ancora da noi quasi sconosciuta: le poche ragazze che a tale funzione sono adibite, mancano nel maggior numero di quelle doti fisiche ed estetiche che sono indispensabili alla valorizzazione del modello. La loro istruzione nell'arte di presentare è di raro l'altezza desiderata; di solito mal retribuite e spesso vengono usate per diversi servizi. Non è difficile vedere «mannequins» di Case anche importanti alternare la ricca *toilette* con il nero grembiulone della magazziniera, come facilmente vediamo la stessa commessa che già deve dedicare tutta la sua abilità a convincere la signora nella scelta dell'uno e dell'altro abito, interrompere la sua funzione per prendere la parte del «mannequins».

No, il «mannequins» non si improvvisa, perchè l'abito tenga l'effetto desiderato deve essere presentato da ragazze esperte ed addestrate che senza trascendere nelle movenze, ma con aggraziati movimenti sappiano fondere la bellezza del modello con quella del loro flessuoso corpo per ottenerne quella armoniosità necessaria alla valorizzazione delle nuove creazioni.

Non poche — scrive la rivista *Folklore* — sono le leggende che il medio evo ci tramandò in riverbero della magia e dell'alchimia del tempo. Ancora oggi sono diffuse dappertutto leggende e tradizioni che ci dicono di tesori misteriosamente nascosti e prodigiosamente ritrovati, di sacrifici cruenti all'uopo consumati, di pratiche magiche usate, strane e paurose.

Nella ubertosa valle del Garigliano secondo una di tali leggende, tra Sessa, Minturno e Mondragone, è un diruto edifizio, la «Cavallerizza», in cui i sovrani Aragonesi tennero un allevamento di cavalli. V'è presso tale edificio una grotta, detta appunto «la Grotta della Cavallerizza», nella quale sono nascosti 13 sacchi pieni di monete d'oro. Molti tentarono d'impossessarsi di sì grande tesoro, ma, appena penetrati nella grotta, s'abbattè su di essi una fitta carica di legnate, mentre dal fondo dello speco, orribile a udirsi, proveniva uno spaventevole frastuono come di ferree catene squassate; il che — inutile dirlo — bastò a far desistere da ogni velleità di arricchimento anche i più audaci cercatori di oro.

Non lungi dalla località anzidetta, tra i villaggi Cellole e Piedimonte narra un'altra leggenda, in un vecchio pozzo esistente nel podere «Quintola» (così denominato dall'omonimo villaggio medioevale distrutto nel VI secolo dai turchi sbarcati in quella costa) trovasi una chioccia d'oro con sette pulcini, anch'essi d'oro massiccio. Anche di questo cospicuo tesoro non pochi furono quelli che tentarono impossessarsi raggiungendo il fondo del pozzo; ma invano, giacchè, a misura che in questo si discende, l'acqua, che di solito vi è scarsa, aumenta straordinariamente di volume, e il livello di essa, salendo a vista d'occhio, minaccia l'audace che si lasciò tentare dal tesoro.

Gli ammiratori di Verlaine, il poeta di «Sagesse», potranno gustare le risposte che egli diede nel 1893 ai quesiti della «Revue Illustrèe» che aveva bandito un referendum» Ecco le risposte: «Il principale tratto del mio carattere? Una debolezza testarda. — La qualità che preferisco in un uomo? La modestia. In una donna? «idem.» — La mia qualità favorita? Non me ne conosco. — Il mio principale difetto? Li ho tutti. — La mia occupazione preferita? Non far nulla. — Quale sarebbe la mia più grande sfortuna? Lavorare. — Che cosa vorrei essere, Ricco. — Il paese in cui vorrei vivere? Là dove sarei felice. — Il colore che preferisco? Tutti. — Il fiore? Tutti. — L'animale? Tutti. — L'uccello? Tutti. — I miei prosatori preferiti? Io. — I miei poeti preferiti? Io. — I miei pittori favoriti? Quelli buoni. — I miei compositori? Quelli buoni. — I miei eroi favoriti nella finzione? Gli uni e gli altri. — I miei eroi favoriti nella vita reale? La brava gente. — I miei nomi favoriti? Il mio. — Ciò che io detesto di più? I miei nemici. — Il fatto militare che io ammiro maggiormente? «La Revanche». — Sta to presente del mio spirito? Ragionevole. — Gli errori che mi ispirano più indulgenza? I miei. — Il mio motto? Sat! — La franchezza commenta il «Figaro» era la principale qualità del povero Lelian!

CRONACA CITTADINA

Sul cammino d'Italia, contro l'Italia, sempre, si trovarono le varie specie della demagogia, dalla verde massonica, alla rossa socialista, alla bianca popolare. Il fascismo le ha spazzate via. Aiutate ora il fascismo a sostenere il ripreso ed alacre cammino d'Italia, votando, il 6 Aprile, la lista nazionale.

L'attiva propaganda elettorale

Il grande comizio di campo San Geremia

Dinanzi ad un' enorme massa di pubblico ebbe luogo l' annunciato comizio elettorale organizzato dai partiti fascista e liberale a favore della lista nazionale.

Parlò per primo il dott. Giovanni Piochini a cui seguirono l' avv. comm. Carlo Trentinaglia e l' on. conte Marcello, presidente dell'Associazione liberale.

I tre oratori svilupparono con serrate argomentazioni, attentamente seguiti dall' uditorio, che spesso li interrompeva con applausi, le ragioni per le quali tutti coloro che amano la grandezza d' Italia devono votare la lista nazionale.

Poichè tra i presenti si trovava l' on. Amedeo Sandrini, questi fu invitato con un caloroso applauso a parlare; ciò che fece colla consueta facondia benchè egli fosse reduce da un faticoso giro di propaganda fatto nelle plaghe agricole del nostro estuario.

L' on. Sandrini affermò di trarre il migliore auspicio dalle calorose accoglienze avute durante la giornata nelle riunioni che egli tenne in mezzo ai lavoratori dei campi per il trionfo della lista che ha per capo Benito Mussolini. E l' anima dei veneziani deve col giorno del 6 aprile rispondere con un plebiscito di voti e di amore a ciò che il grande Presidente ha fatto e per ciò che si propone di fare per le maggiori fortune d' Italia.

Egli spiegò con concetti chiarissimi il meccanismo ed il funzionamento della nuova legge elettorale, per modo da evitare la dispersione di voti e la nullità della scheda: polemizzò felicemente con gli avversarii e specie col partito popolare, mettendo in rilievo quello che il Governo di S. E. Mussolini fece per valorizzare il sentimento religioso, che è tanta parte dell' idealità del popolo italiano ed a favore del clero.

Il comizio fu chiuso con un vibrato appello lanciato dal tenente Berenzi agli elettori veneziani.

L'invito per un contraddittorio ai popolari

Mentre il comizio di S. Geremia si svolgeva ordinatamente, giunse notizia che in una riunione elettorale privata che si era tenuta poco prima nella sala terrena della Scuola Giacinto Gallina un oratore popolare aveva attaccato il Governo nazionale per mancanza di contenuto ideale nel proprio programma ed aveva altresì imputato al partito fascista di raccogliere i piccoli fanciulli nelle squadre dei Balilla per insegnar loro l' immoralità.

Il tenente Berenzi denunciando al pubblico tanta bassezza, ha lanciato una sfida ad un contraddittorio in campo S. Polo per questa sera, sabato 29 corr., ad ore 20.30, dichiarando che il Partito fascista garantisce la più completa libertà di parola agli oratori avversarii i quali certo mancherebbero di lealtà e di coraggio se non accettassero l' invito.

Il comizio di stasera in campo S. Polo

Ricordiamo che stasera in Campo S. Polo verrà tenuto un grande comizio pubblico: oratori il co. Revedin e il ten. Berenzi.

I comizi del col. Barbieri

A complemento delle già annunziate conferenze per domenica il Col. Barbieri, reduce da un giro di propaganda nelle valli di Fiemme e Fassa (Alto Avisio) parlerà domenica in vari comuni del Mandamento di San Donà e nella ventura settimana visiterà i paesi dei Mandamenti di Portogruaro, Dolo, Mirano e Mestre.

Domenica il sig. Nao e Col. Salomone terranno comizi nel mattino a Malcontenta e Oriago, nel pomeriggio a Fosso e Campolongo maggiore.

I comizi di domenica
nell'estuario e in provincia

Domani l' on. Sandrini dalle 14 alle 18 farà un giro di propaganda elettorale a Burano, Torcello, Treporti e Cavallino e alle 19 si porterà a Marghera per tenervi un comizio.

Il dott. Edmo Cruciani alle ore 10 interverrà all' inaugurazione del gagliardetto del Fascio a Grisolera; quindi alle 11 terrà un comizio a Meolo, alle 15 a Ceggia e alle 18 a Portogruaro.

I comizi di Mirano e di Scorzé

MIRANO, 30

Domenica 30 il V. segr. del fascio sig. Vitorino Collava si recherà a compiere un laborioso giro di propaganda.

Nella mattinata parlerà alle ore 8 a Rio S. Martino; alle ore 10.30 sarà a Scorzè assieme al chiarissimo dr. Guido Meneghelli che è atteso vivamente da quei bravi paesani ansiosi di udire dalla viva voce del loro medico il verbo della nuova Italia.

Il sig. Collavo si recherà nel pomeriggio alle ore 3.30 a Cappella di Scorzè ed alle 4.30 parlerà in piazza a Salzano sul tema: «Il fascismo e le prossime elezioni politiche.

Lunedì 31 corr. in Piazza Vittorio Emanuele sarà tenuto un grande comizio. Parlerà sull'attuale momento politico l'avvocato comm. Iginio Maria Magrini.

Si prevede, dato anche il giorno di mercato, grande concorso di folla specialmente dell'elemento contadino.

Un efficace giro di propaganda
dell'onorevole Sandrini

Ieri mattina l' on. Sandrini accompagnato dal sig. cav. Pietro Grasselli si è recato in alcune località della campagna veneziana per svolgere la propaganda elettorale in occasione della prossima battaglia politica. Ricevuto entusiasticamente a Bojon di Campolongo Maggiore dal sindaco sig. Milani, dal medico sig. Paroli e dalle altre autorità del paese, preceduto dal simpaticissimo manipolo dei «Lupi Neri» che sventolava il suo bel gagliardetto ed innalzava il canto della Giovinezza si è recato al monumento dei caduti donde egli ha tenuto il suo primo discorso al popolo numeroso che abbandonato momentaneamente il lavoro è accorso ad ascoltarlo.

L' on. Sandrini ha parlato con la ben nota eloquenza e forza di convincimento spiegando ed esaltando l' opera veramente prodigiosa svolta dal Governo fascista in questi 18 mesi dalla Marcia su Roma e della sua missione per l' avvenire; ha ricordato il lavoro nefasto e rovinoso compiuto dai partiti avversi i cui numerosissimi rappresentanti si sono ora squagliati e ha invitato per ultimo a votare l' unica lista che è garanzia e sicurezza di prosperità future.

La sua parola facile e persuasiva riuscì a convincere e a entusiasmare quei buoni contadini che illusi per molto tempo da tutte le teorie e da tutti i vangeli dei falsi predicatori del benessere avevano perduto un po' la fede e smarrita la giusta via.

Acclamatissimo l' on. Sandrini si è poi recato a Campolongo Maggiore dove ricevuto dal sig. Galiardi Alfredo di Campolongo, dal sig. Meneghetti Severino segretario del Fascio e dal sindaco sig. Giantin Giacomo, ha tenuto un altro discorso.

Quivi l' oratore comincia coll' illustrare il motivo per cui l' on. Mussolini ha voluto le elezioni politiche quando aveva a sua disposizione una Camera che gli avrebbe concesso tutti i suoi desiderata e approvate tutte le sue leggi purchè la si lasciasse vivere; ha ricordato come nell' ultimo magnifico discorso l' on. Mussolini abbia promesso di alleviare l' onere più gravoso per i piccoli proprietari; le imposte; e infine quello che ha saputo fare il Governo fascista per migliorare le condizioni interne recando legittima soddisfazione alle giuste richieste di tutto il popolo italiano nelle sue varie tendenze e magnificando sopra tutto l' opera del Governo di Mussolini nei rapporti coll' estero. Il discorso interrotto da segni di approvazione è stato infine accolto da applausi.

A Liettoli di Campolongo Maggiore l'on. Sandrini tenne il suo ultimo discorso che riuscì davvero importante anche per un concorso maggiore di pubblico. Parlò a lungo dell' opera svolta dai Governi che precedettero l' attuale; ricordò come lavoravano di perfetto accordo nel Ministero Bonomi massoni e popolari capeggiati da D. Sturzo e la profonda ironia che aleggiava il suo dire si comunicava ai presenti che di frequente interrompevano il discorso per inneggiare al fascismo ed al suo duce.

L' oratore invita quindi tutti i paesani a votare non già un nome di qualunque candidato della lista nazionale, ma la lista nazionale che come egli dice «trionferà dai Brennero alla Sicilia. Oggi c' è un solo deputato: L' Italia. Votate per l' Italia».

Calorosissimi applausi coronano l' indovinato discorso dell' on. Sandrini che viene complimentato dalle numerosissime autorità dei varii paesi accorse.

Conferenza di propaganda
del sen. Antonio Cippico

Lunedì 31 corrente alle ore 21 nella Sala della Sede del Fascio a S. Gallo il Senatore Antonio Cippico terrà una conferenza di propaganda parlando della posizione del Fascismo nella presente lotta elettorale. Il valore del conferenziere richiamerà certamente una folla enorme di pubblico.

Partito Nazionale Fascista

Circolo fascista di S. Marco. — Il Presidente del Circolo fascista del Sestiere di S. Marco ci comunica con preghiera di pubblicare:

Dietro autorizzazione della Segreteria amministrativa della Sezione di Venezia del P. N. F. si avvertono la cittadinanza ed i soci del P. N. F. Sestiere di S. Marco, che il sig. Viterbo Angelo è autorizzato alle riscossioni delle quote mensili e d'iscrizione nonchè delle oblazioni dei fascisti regolarmente iscritti al Partito ed appartenenti al Sestiere di S. Marco.

Contemporaneamente si dichiara che nessun' altra persona è autorizzata a riscuotere per detto scopo.

Gruppo Balilia. — Domenica 30 corr. alle ore 9 i Balilia sono convocati in sede in divisa e guanti bianchi. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni, nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Gruppo femminile fascista. — Le squadriste sono invitate a venire in sede in divisa, domenica mattina alle 9.

I giovani della classe 1904

Il Municipio avverte che i giovani della classe 1904, chiamati alle armi col manifesto del 21 corr., prima di presentarsi al Distretto Militare devono ritirare il foglio provvisorio di congedo illimitato dall' Ufficio municipale di Leva.

L'inaugurazione del gagliardetto
del Circolo fascista di Castello

Domenica 30 corr. alle ore 15, nelle scuole «Gaspare Gozzi» in via Garibaldi verrà offerto da un Comitato di gentili Signore del Sestiere, il Gagliardetto al Circolo.

Tutte le Autorità, le gentili Signore offerenti, i Fascisti e simpatizzanti sono pregati d'intervenire alla cerimonia la quale dovrà essere un'affermazione di sentimenti altamente patriottici e degli ideali Fascisti che animano il sestiere di Castello.

Inaugurazione del gagliardetto
del Circolo fascista di S. Croce

Domenica 30 corrente alle ore 21 nella sede del Circolo Fascista di S. Croce, Rio Marin Palazzo Gradenigo, seguirà la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto che un Comitato di gentili signore offre ai fascisti di S. Croce. Per l'occasione, a cura del Circolo, verrà affisso nel sestiere il seguente manifesto:

«*Fascisti di Santa Croce,*

Alla vigilia del giorno, in cui, per la rinnovata coscienza del popolo, l'opera magnifica e veramente Romana del Governo Nazionale, riceverà dalle urne la solenne conferma e l'unanime consenso; oggi, in cui le male arti degli avversari — ormai sgominati — hanno invano intensificato la loro attività cercando di rendere inviso al paese il fascismo, noi, con lo stesso spirito, con lo stesso ardore di fede che ci animò nei gloriosi giorni della nostra Rivoluzione, culminata nella Marcia su Roma, riceveremo dalle nostre gentili e forti donne il simbolo attorno al quale ci stringeremo compatti, pronti, occorrendo, nuovamente a combattere e vincere le sante battaglie contro i nemici palesi ed occulti della Nazione.

«*Fascisti e Cittadini* il vostro intervento alla cerimonia che, nella sua semplicità, dovrà assurgere alla solennità di un rito, sarà rinnovata promessa che ora e sempre saremo pronti a tutto dare e nulla pretendere per il bene della Patria.

Il Commissario Politico
Gino Robertellia

Il min. De Stefani verrà a Venezia

ROMA, 28

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani, dopo aver pronunciato a Milano il discorso sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia, si recherà col comm. Foccini del suo gabinetto, a Verona, a Vicenza ed a Venezia e probabilmente farà anche un rapido viaggio in Val d'Adige, fino a Bolzano.

S. E. De Stefani alle Camicie Nere di Venezia

In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria all'on. De Stefani le camicie nere veneziane avevano inviato un entusiastico telegramma di saluto. Ora il Ministro delle Finanze ha così risposto con un suo dispaccio al Segretario Politico del Fascio Avvocato Giorgio Suppiej:

«Ringrazio le camicie nere dell'affettuoso telegramma e ricambio il loro saluto da buon camerata. De Stefani».

La esposizione di Ca' Pesaro

Il Consiglio di vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa ha preso la deliberazione, approvata dal Commissario Straordinario del Comune, di indire, per quest'anno, secondo i desideri esposti da un gruppo numeroso di artisti — una sola Esposizione, la quale si aprirà verso la fine di maggio e si chiuderà il 30 settembre.

Tra pochi giorni verranno distribuite a quanti ne faranno richiesta le schede di notifica ed i regolamenti.

Sono mantenute in vigore le norme generali adottate per le Mostre dell'anno scorso, che hanno ottenuto il migliore successo. Tali norme verranno pubblicate tra breve.

Nell'anniversario della morte
dell' on. comm. G. Chiggiato

Il Consiglio direttivo della Società Dante Alighieri, nell'ultima sua tornata, commemorò con particolare reverenza e con vivo affetto il compianto on. Giovanni Chiggiato, in anni di lotta e di dura esperienza nazionale benemerito Presidente del Comitato, da Lui guidato con alto senso di dignità nazionale, con mirabile fede e con sicuro spirito pratico. Per dare nuovo segno del ricordo vivo, ha poi deliberato di aumentare la fondazione costituita in onore di Lui con L. 151, somma delle offerte personali del Presidente e dei Consiglieri.

Associazione Liberale

La bandiera sociale assisterà alle esequie dell' illustre e compianto amico Giovanni Chiggiato che avranno luogo stamane alle ore 10 in chiesa S. Stefano.

I soci sono vivamente pregati di trovarsi a detta ora nella sede in Palazzo Morosini.

La sparizione di una donna

Ieri sera si presentava alla Questura Centrale una donna tutta agitata che chiese di parlare con il funzionario di notturna. La donna certa Padovan Erminia abitante a Castello 2493 raccontò al funzionario come prima di sera la propria cognata Colombo Iside in Padoan di anni 40 abitante con lei si fosse allontanata di casa con uno dei propri figli, un bambino di nove mesi, senza più ritornare.

La Padovan, allarmatasi della assenza della cognata, che più volte aveva manifestato idee suicide si è affrettata a correre alla Questura perchè s'iniziassero indagini per rintracciare la Colombo.

La Colombo, era stata da poco tempo abbandonata dal marito che l'aveva lasciata con quattro bambini: l'abbandono del marito era stato per lei un grave colpo e più volte, come ripetiamo, aveva dichiarato di volersi uccidere.

La donna scomparsa è di statura normale e veste dimessamente.

Letture e conferenze

La musicalità in Gabriele D'Annunzio

Negli annali dell'Ateneo Veneto bisogna registrare due fatti nuovi: una conferenza all' oscuro ed una richiesta di bis. Infatti ieri sera il Prof. Attilio Scarpa del R. Istituto Magistrale ha parlato della musicalità nell' opera di Gabriele d'Annunzio al lume di due candele, per un' interruzione dell' energia elettrica. Musica e penombra son già due cose che vanno divinamente d' accordo; se si aggiunge una folla enorme, attenta e silenziosa, e un palpitare di visioni e risonanze musicali evocate dall'opera dannunziana con accento appassionato dall' oratore, si ha un complesso profondamente suggestivo. E' evidente che il Prof. Attilio Scarpa aveva combinato le cose per benino. E il successo è stato naturalmente più che insolito, giacchè la tradizionale ora di conferenza si è dovuta prolungare d'un buon quarto per frequenti interruzioni di scroscianti applausi e per la ripetizione, a generale richiesta, della lirica dannunziana «L' onda».

Sembra quasi che ci voglia del coraggio a venirci a parlare ancora di Gabriele d'Annunzio: un poeta che è stato esaminato per ogni verso dalla critica ufficiale, da Benedetto Croce al Thovez. Di questi tempi, poi, che la poesia ha tanta ricchezza di apostoli e di geni incompresi, può parere anche un anacronismo. Ma il professor Scarpa pensa onestamente come noi che Gabriele d'Annunzio è l' ultimo purissimo poeta della nostra razza, il quale fa vibrare nella sua l' anima nostra come la sorgente spirituale dalla quale noi giovani in qualche modo deriviamo; e pensa che tornare a d'Annunzio sia come tornare a noi stessi, cioè alle nostre più care e labili sensazioni di bellezza, le quali si rischiarano, si esprimono e si completano nel canto dell' artista. E chi non ci crede, resti nella sua incomprensione; e chi vuole strillare strilli pure. Ma verrà un giorno in cui di questo poeta si cercherà di misurare la statura nella storia della letteratura nostra, tutt' intera, e si troverà ch' è più alta di quella di molti altri grandi poeti che son chiamati a rappresentare il massimo valore letterario d' un secolo.

Il Prof. Scarpa non poteva, e non ha voluto, affrontare in un' ora lo studio critico della multanime poesia dannunziana, ma s' è indugiato a illustrare la armonia delle manifestazioni liriche dell' artista in un sottile esame dei suoi ritmi dal punto di vista musicale. Ogni contenuto vuole una certa estensione metrica determinata, ed ogni verso è formato di suoni e pause, cioè di parole e di silenzi, e ad ogni sillaba può essere costituita una nota, ad ogni parola un gruppo di note, e ad ogni pausa quella determinata sosta che la risuonanza della nota richiede. Contenuto e forma son tutt' uno, parola e musica si fondono, e la visione plastica che il poeta infine vuol dare viene determinata dalla complessa sinfonia della sua lirica, non meno che dal significato delle parole. E che questo giudizio non contrasti col carattere della sensibilità dannunziana, viene provato dal fatto stesso che il poeta si è talvolta ispirato a sensazioni di musiche udite, o più spesso a musiche sentite nel mistero della vite delle cose come nei sonetti sulle città del silenzio, nella Pioggia del Pineto, nell' Onda.

Sia nei suoi non infrequenti stati d' animo mistici, sia in quelli sensuali, Gabriele d'Annunzio è un musico, sempre. E forse per questa via si giunge più in fondo nella comprensione della sua arte.

Il Prof. Scarpa ha recitato magistralmente alcune poesie dannunziane, meglio adatte alla dimostrazione della sua tesi; e Gabriele d'Annunzio, che ha avuto in questo suo ammiratore un interprete appassionato, ha suscitato acclamazioni entusiastiche.

Ma bisogna aggiungere che anche il Prof. Scarpa se l' è meritata, una parte non minima di tali vibranti consensi. Questo giovane di fede ha una spontaneità di eloquio, una cultura, e una sicurezza di convinzioni, che gli procurano molta meritata ammirazione.

Le Dolomiti

Ieri alla R. Scuola Complementare «Rosalba Carriera» la professoressa Brigida Mori Piccinini tenne una conferenza con proiezioni «Pro Cassa Scolastica».

L' insegnante seppe illustrare in modo magistrale le bellezze delle nostre Dolomiti, e interessare vivamente la scolaresca, non solo col ricordo delle sue vive impressioni, ma col racconto di leggende che dicono delle nostre Alpi tutta la suggestiva bellezza.

La conferenziera ebbe sentite parole di elogio dalla Preside e dai Colleghi presenti, e omaggio di fiori dalle alunne.

Le malattie infettive

Si rammenta che il prof. Jona terrà oggi dalle 6 alle 7 l' accennata conferenza sulle malattie infettive intestinali.

Due ragazzi che fuggono da casa

Di un'altra duplice sparizione dobbiamo occuparci nella cronaca d'oggi: ma questa volta il fatto è molto meno grave poichè si tratta della solita scappatella giovanile di due ragazzi: uno di quattordici e uno di tredici anni, l'età in cui ogni più piccola difficoltà, ogni più piccolo dispiacere acquista la gravità di una cosa irreparabile.

Così i nostri due ragazzi, per aver ricevuto una punizione certamente meritata dal preside della scuola complementare di «Livio Sanudo» pensarono che la scuola non era più per loro, e decisero di allontanarsi di casa per darsi all'avventura.

I due ragazzi certi: Somma Alberto di Michele abitante a Castello 4 e Magrini Emilio abitante a Castello 2342 si sono assentati stasera dalle loro case senza far ritorno. Le famiglie allarmate hanno denunciato la scomparsa in Questura Centrale, che ha provvisto subito per il fermo dei fuggitivi. Il Somma è di statura bassa, capelli castagni porta cappotto nero, pantaloni scuri, giacca grigia e cappello nero; il Magrini porta un cappotto grigio giacca color bleu e berretto marron.

Il ragazzo colle corde

Verso le 5.30 di ieri mattina, la pattuglia di vigilanza dei carabinieri di Dorsoduro di servizio nei pressi di S. Margherita, s'imbatteva in un ragazzo che trasportava guardingo due grosse corde, e che alla vista dei militi tentava squagliarsi.

Fermato e richiesto delle generalità, il piccolo, tutto confuso, dichiarò chiamarsi Bortoluzzi Luigi di Sebastiano di anni 16 domiciliato in Calle Forier a S. Croce 120. Circa le funi, dapprima disse che erano di sua proprietà, ma poi, stretto dalle domande degli agenti, confessò di averle rubate in Marittima.

Venne perciò dichiarato in arresto e tradotto alla stazione dei Carabinieri di Dorsoduro, e poi inviato alla Giudecca.

L'interruzione della corrente elettrica
e le demolizioni telefoniche

La Società del Cellina comunica: che la interruzione nella illuminazione elettrica avvenuta iersera alle ore 18 circa è stata causata dalla caduta dei fili dei telefoni, che si stanno demolendo ai Tolentini, sulle linee ad alta tensione. La Società si riserva di prendere dei provvedimenti nei riguardi dell'Impresa che demolisce le linee telefoniche perchè abbia ad usare tutte quelle cautele necessarie per impedire il ripetersi di tali danni.

L'incidente di ieri, per quanto ci consta, poteva avere gravi conseguenze anche per i cittadini ed è quindi tanto più da deplorarsi la leggerezza con cui da qualche squadra di operai si procede alla demolizione della vecchia rete telefonica, leggerezza ch'è pari a quella con cui la direzione dei telefoni installa le nuove linee senza tener conto alcuno delle esigenze edilizie ed architettoniche, e ciò per risparmiare pochi metri di cavo e di filo.

In onore dei comm. Valsecchi e Bellotto

Come s'era annunziato ieri alle 13 si svolse al Vapore fra grande affiatamento e buon umore la colazione offerta al comm. Luigi Valsecchi vicepresidente dell'Assoc. della Stampa Veneta e all'artista concittadino comm. Umberto Bellotto. Alla colazione parteciparono numerosi i giornalisti professionisti. Il collega Pagni allo spumante disse un arguto elogio dei festeggiati. Gli rispose nobilmente ringraziando il collega comm. Valsecchi.

Ad iniziativa poi del Circolo di Coltura Veneta avrà luogo lunedì 31 corr. alle ore 20, nel «foyer» del Teatro «La Fenice» un banchetto in onore del comm. Umberto Bellotto.

L'ingresso alla sala è dal campiello laterale al teatro. Le adesioni si ricevono al Circolo di Coltura Veneta, S. Fantin 1967 B.

La visita a Venezia di 420 turisti americani

Ieri nelle ore pomeridiane buttò l'ancora fuori del porto di Lido il grande Transatlantico «Reliance» con oltre 420 turisti americani.

Il Transatlantico di tonnellate 20000, e che misura 188 metri di lunghezza, appartiene all'«United Americana Line». E' stato noleggiato dalla ditta Raymond e Witcomb e C.o Boston, rappresentata a Venezia dall'Ufficio Viaggi e Turismo dell'E.N.I.T. Ferrovie dello Stato.

Oggi i turisti scenderanno a Venezia, trasportati da appositi vaporetti, e dal piroscafo «Italia» e visiteranno, sotto la scorta di competenti guide, i principali monumenti della città.

Nel pomeriggio di lunedì il «Reliance» riprenderà il mare diretto a Gibilterra, Ccherbourg, New York.

In proposito l'Associazione fra Produttori Negozianti ed Esercenti, Oggetti d'arte e specialità Veneziane comunica:

In occasione dell'arrivo di una carovana di gitanti americani il Prefetto della Provincia, accogliendo la domanda avanzata da questa Associazione, ha autorizzato che i negozi di generi artistici e specialità Veneziane, i depositi di antichità e gli stabilimenti del genere restino aperti domenica 30 marzo p. v. fino alle ore 14 in deroga alle disposizioni di legge sul riposo festivo.

Una casa svaligiata
I due ladri arrestati

Iersera alle ore 21 circa i militi specializzati di fazione nei pressi di Calle Giacinto Gallina scorsero due individui ciascuno con un fagotto sotto il braccio, i quali alla loro vista si diedero alla fuga. I fuggiaschi furono raggiunti, richiesti del perchè della loro fuga balbettavano appena qualche parola insensata che confermò appunto nei militi il dubbio di trovarsi di fronte a due veri ladri. Difatti ciascuno nel fagotto aveva numerosi capi di biancheria seminuova ed anche un binocolo.

I due vennero condotti con la refurtiva al Commissariato di Cannaregio dove si seppe che un vero emporio di biancheria era stato rubato poco prima dai due figuri in casa del prof. Krutter abitante a San Lio 5496.

Il professore rincasando alle 21 trovò l'appartamento in disordini e spariti biancheria, vesti e il binoccolo tutto per quasi 5000 lire.

Ora come abbiamo narrato, il professore si recò a denunciare il furto alla Questura Centrale, quando il Commissariato di Cannaregio aveva già provveduto per puro accidente all'arresto dei ladri e al ricupero della refurtiva.

Ebbene, si giocava in certo modo a moscacieca, perchè il Commissario di notturna della Centrale, che ricevette la denuncia non era stato in serata informato che i ladri erano dentro e la refurtiva ricuperata. Ciò indica l'affiatamento.... perfetto ch'ec'è tra l'ufficio centrale e gli uffici dipendenti della Questura.

Rubano in un negozio di calzature

Ieri dalle 12.30 alle 14 ignoti mediante rottura di un lucchetto sono riusciti a penetrare nel negozio di calzature di Vincenti Raffaele sito a Dorsoduro 392, rubando scarpe, tacchi di gomma, tomaie e altri oggetti per un valore di 1500 lire.

Cronache funebri

Innocenzo Barrecca

Nel pomeriggio di mercoledì, seguirono i funerali del compianto rag. Innocenzo Barrecca, deceduto a soli 25 anni dopo fulminea malattia. Egli era nativo di Castelbuono (Palermo) e laureando della sezione di magistero per la Ragioneria della nostra Scuola superiore di commercio. Fu ufficiale di fanteria in guerra e decorato. La salma venne trasportata dall' Ospitale alla Stazione per essere tumulata nel luogo natio. Era seguita dal padre inconsolabile, accorso da Palermo, dalla fidanzata e da moltissimi studenti di Ca' Foscari. Vi era una scorta militare di onore con la musica. Il prof. Pietro Rigobon espresse il dolore della Scuola per la crudele sciagura; il sig. Calabrò parlò a nome degli studenti. Il sig. Antonino Scelsi accompagnò la salma fino a Palermo.

Gli specchi dell' albergo

I signori fratelli Walter proprietari dell'Albergo «Britannia» in Via 22 Marzo, si erano da qualche tempo accorti che dall'Albergo venivano a intermittenze a mancare degli oggetti di arredamento e delle suppellettili, come specchi, vasi di rame ecc. che erano depositati in un magazzino dell'albergo stesso.

Giustamente pensarono che gli oggetti non potevano essere asportati che da qualcuno del personale dell'albergo, dato che nel deposito non potevano avere accesso gli estranei. Perciò stabilirono di per se delle indagini dentro l'albergo, avvertendo nel contempo di ciò la Polizia, perchè eventualmente intervenisse a momento opportuno.

Ieri mattina infatti le persone incaricate delle ricerche sorpresero in calle del traghetto a San Moisè un ragazzo che teneva sotto il braccio uno specchio senza cornice di settanta centimetri di lato avvolto in una tela di sacco.

Subito indicaron il giovanetto agli agenti della mobile, che stavano in appostamento. Essi sbucarono e fermarono il ragazzo.

Cosa fai e dove vai con quella roba? gli chiesero a bruciapelo.

Quegli si smarrì e finì per confessare che era stato incaricato di portare lo specchio dal rigattiere Casellato Arcangelo con bottega al ponte dei Frati a S. Stefano 3522, dove di specchi ne aveva altre volte portati.

I militi della mobile si recarono difilati dal Casellato presso il quale rinvennero un altro specchio delle stesse dimensioni. Essi sequestrarono naturalmente e l'uno e l'altro. Il ragazzo è certo Merchiori Gino di anni 13 dimorante a S. Luca 4332. Il Casellato invitato in Questura ha detto che da circa sei mesi si era presentato più volte nella sua bottega un certo individuo che disse chiamarsi Veronese Giuseppe figlio di un albergatore di S. Donà di Piave e gli vendette in tutto sette specchi avendo urgente bisogno di denaro.

Il cavalier Zavagno però cominciò a nutrire dei dubbi sulla identità vera del Veronese stesso, per cui interrogò abilmente il ragazzo tredicenne come quegli che doveva saperne qualche cosa, e costui finì per confessare di aver avuto incarico dal muratore dell'Albergo Britannia Nale Pietro fu Giuseppe di anni 30 di portare a volta a volta gli specchi dal Britannia al Casellato. Nessun dubbio dunque che il vero ladro degli specchi fosse il Nale e che egli si spacciasse per Veronese per sfuggire ad eventuali ricerche.

Il Nale perciò è stato condotto in questura dove al commissario cav. Zavagno confessava la sua colpa, ammentendo di aver rubati in tutto nove specchi. Egli è stato arrestato e tradotto alla Giudecca. Il rigattiere Casellato denunciato per ricettazione; invece il ragazzo Merchiori rilasciato per la sua minore età.

Un gomito fratturato

La signorina Crosara Eugenia di Luigi di anni 21 dimorante a Castello 4614 verso le ore 14 di ieri salendo le scale del negozio di scarpe Bernina in via due Aprile dove si trova in qualità di commessa, cadde fratturandosi il gomito sinistro.

Venne ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

L'arresto di un falso rivenditore

Verso le ore 20 carabinieri della stazione di S. Giuliano si imbatterono in un individuo alquanto bevuto, con due collanne di perle che cercava di venderle ad alcuni forestieri. I carabinieri intuirono che l'individuo doveva essere un improvvisato rivenditore, dato che egli non presentava la sua merce come abitualmente fanno i presentatori di tal genere di commercio.

Per cui lo fermarono e lo invitarono alla Caserma di S. Giuliano dove il nostro uomo si confuse., confermando la presunzione che si trattò di furto.

Perciò fu trattenuto e condotto in guardina della Questura Centrale finchè egli chiarirà la provenienza della merce. Egli disse chiamarsi Pissaggia Giuseppe fu Giuseppe di anni 40 dimorante qui senza fissa dimora.

Furto di dieci bollette

Cortivo Bianca in Bertolini, abitante a Cannaregio 5158 ha denunciato a quel commissariato che il giorno 20 u. s. aprendo un tiretto del cassettone constatava la scomparsa di 10 bollette del Monte di Pietà di vari oggetti pignorati di cui uno prezioso per u nvalore complessivo di 200 lire. I ladri devono esseresi introdotti nella casa mediante chiavi false .

Prossima serrata dei fornai

In seguito al fatto che CHARLOT PANETTIERE al Cinema S. Marco, da lunedì 1 marzo, venderà sotto costo pane ottimo di riso, sostanzioso e digeribilissimo, i fornai di Venezia hanno deciso la serrata.

Baruffa in un piroscafo

Sono venuti a colluttazione, a bordo del piroscafo «Anna Vassilakis» il marinaio greco Proios Giorgio di anni 20, e il nostrómo Marcos Melis. Il Proios, che si è querelato all'ufficio di P. S. della Marittima ha riportato escoriazioni multiple alla regione mascellare sinistra. Guarirà in 5 giorni.

Un arresto per oltraggi

Verso le ore 8.30 di ieri venne proceduto all'arresto di Canal Cecilia di Pietro di anni 31 abitante a S. Marina 4956 perchè durante la traduzione dei detenuti essendole stato proibito di avvicinare un fratello, oltraggiò i militi di traduzione.

Un arresto

Dai carabinieri di Castello è stato ieri tratto in arresto Bracco Giuseppe di Natale di anni 33 dimorante a Cannaregio 87 perchè in istato di ubriachezza si trovava in Via Garibaldi a molestare i passanti.

Informazioni commerciali

Mostra di campioni a Livorno. — La Camera di Commercio informa che a Livorno entro il periodo giugno-settembre 1924 avrà luogo una Mostra di Campioni-Esposizione del Progresso Industriale.

Presso gli Uffici camerali potrà essere consultato il relativo programma.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio delle Obbligazioni delle Venezie quotazione del giorno 28 marzo: 80.87. Quotazioni singole: Trieste 80.70; Milano 80.75; Roma 80.45.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Ritratto del generale Diaz. — Si ricorderà quella bellissima fotografia che misura m. 2.40 per 1.20 del Generale Diaz, che fu esposta parecchi giorni or sono nelle vetrine del negozio Succ. «Vivit» opera perfettissima del fotografo sig. Paggiaro. Il cav. Baso presidente della Sezione Combattenti è partito ieri sera per Roma per farne u nomaggio al Duca della Vittoria. Il cav. Baso è accompagnato dallo stesso fotografo e la fotografia è racchiusa in una ricca cornice.

Premilitari. — Domenica 30 alle otto è comandata la riunione dei Corsi premilitari alla Scuola «De Amicis» per eseguire una marcia d'istruzione con meta Marghera e dintorni.

Elezioni politiche. — Domenica 30 alle ore 9.30 in Piazza Umberto I sarà tenuto un Comizio pubblico; parlerà l'avv. comm. Iginio Maria Magrini candidato per la circoscrizione elettorale del Veneto.

Al «Toniolo». — Martedì 1.o aprile a questo Teatro avrà luogo un cocerto del violinista Koncz, che il pubblico di Mestre ben conosce e seppe apprezzare a questo stesso teatro lo scorso anno. A completare lo spettacolo la ballerina sig. Nelson eseguirà delle danze.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Dal fondo di L. 12.000 stanziato a scopo di beneficenza, dalla Banca Cattolica di Portogruaro sul Bilancio 1923, vennero elargite: L. 500 a favore della Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare; L. 200 a favore dell'Asilo Infantile di Gruaro e L. 800 a favore dell'Istituto S. Filippo Neri per la prima infanzia.

Nel solo ultimo triennio il florido e benemerito istituto cittadino, ha distribuito a scopo benefico, la cospicua somma di L. 47.541.55, importo che, in omaggio alla verità, dobbiamo constatare superiore a quello complessivo erogato dalle Banche di fuori che hanno qui loro succursali e che speriamo vorranno imitare il nobile esempio.

ROVIGO

Esami per la condotta di caldaie — Una speciale sessione di esami è indetta nella nostra città per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore. Gli esami avranno inizio il 5 maggio p. v.

Le domande di ammissione dovranno pervenire alla locale Prefettura entro il 20 aprile, corredate dai relativi documenti e indicanti il tipo di caldaia a vapore per il quale s'intende di conseguire il certificato di capacità.

Sequestro di semi da prato. — Al mercato di Massa Superiore vennero sequestrati 200 kg. di medica e trifoglio perchè commisti da erbe malefiche. Vennero denunciati tre rivenditori di Ficarolo, Merlara e Sermide.

Associazione dei Commercianti. — A Polesella venne costituita una associazione di commercianti. Il Consiglio direttivo venne composto dei signori: Vecchiati Alceo, presidente; Zoppellari Romolo vicepresidente; Astori Gio. Batta; Merlanti Enrico; Girardi Vincenzo; Noventa Enrico; Rizzardi Rizzieri, consiglieri; Quaranta Ugo segretario.

VERONA

S'avvelena per 10 lire smarrite. — Al caffè degli Artisti rimpetto al teatro Britori, una giovanetta di 17 anni, Begal Fesnanda, per lo sconforto provato in seguito al un rimprovero del fratello del quale aveva smarrito 10 lire, s'è avvelenata con una buona dose di jodio.

Trasportata d'urgenza all'ospedale è stata subito accolta in sala d'osservazione.

Il racconto dell'evaso dalla Siberia. — Quel giovane biondo, ex ufficiale della marina Austriaca che è stato accolto iersera al nostro Ospedale, è certo Cesare Benuzzi d'anni 28 triestino.

Egli ha narrato stamane tutta la sua storia dolorosa, da quando col suo Ariatik cadde in campo russo venendo fatto prigioniero, a quando lo scorso anno evase dalla Siberia per giungere ora in Italia con un piroscafo che lo ha sbarcato a Genova. Ora tornerà a Trieste, dove ha la famiglia che abita in Via Economo, 17.

VITTORIO VENETO

Il ritorno di una salma. — In questi giorni giunse a Revine Lago proveniente da Treviso la salma di Tonet Antonio caduto sui campi dell'onore fin dal 1915.

La salma venne depositata in una camera ardente all'uopo preparata. Prestavano servizio d'onore i mutilati ex combattenti e Milizia Nazionale.

I funerali ebbero luogo Venerdì u. s. e prese parte ad essi tutte le Associazioni del Piave, Mutilati madri e vedove, sciole Combattenti e milizia nazionale.

Dopo l'assoluzionee nella chiesa parrocchiale la salma venne tumulata nel cimitoro Comunale. Disse commoventi parole il maestro Prol.

In morte di Nicolò Bonservizi. — Appena il direttorio del fascio di Vittorio venne a conoscenza della morte del collega Nicola Bonservizi si affrettò amandare al Fascio di Parigi il seguente telegramma: Fasci Italiani — Parigi. «I fascisti di Vittorio Veneto nel compagno di fede caduto per l'Idea inchinano i loro gagliardetti e nel sangue nobilissimo di Nicola Bonservizi ritrovano ancora una volta il loro cotto di battaglia: Vigilare e colpire. Segretario Lovatelli».

Corso d'Igiene. — Ieri è terminato il corso speciale di igiene impartito dall'egregio dott. Bruno Bruni primario dell'ospedale di Ceneda. Intervennero tutti i maestri e maestre del nostro mandamento.

La direzione didattica ci prega di voler pargere all'egregio professionista i più sentiti ringraziamenti.

Kancz al Sociale. — Sabato sera al nostro sociale Johann Koncz il celebre violinista darà un grandioso concerto. Farà corona al mago del violino la danzatrice svedese Anna Nelson. Trascriviamo per comod dei lettori il programma.

1. Strauss. Sonata Op. 6 (dedicata dal violinista a Strauss); 2. Paganini: La campanella; 3. Weler Capriccio di fanciulla, Liszt: Rapsodia. Sant-Saens. Fantasia - Sarasate: Preghiera; 4. Hubay: Zephir; Wienrascky: Rinjavice; 5. Paganini: Le Streghe.

Siederà al piano forte il prof. Kosa.

L'assemblea della Coperativa di consumo. — Domenica 30 corr. alle ore 9 nella Sala Magna del nostro Municipio si raduneranno in assemblea generale ordinaria i soci della nostra Cooperativa di Consumo per approvare, la relazione del Consiglio, dei Sindaci ed il bilancio 1923 nonchè per la nomina di un terzo del Consiglio scadente per anzianità e del collegio Sindacale.

Il Capo Stazione se ne và. — L'egregio sig. Cazzarillano capo stazione titolare alla nostra Centrale, dietro suo desiderio venne trasferito ad altra sede e precisamente a quella più importante di titolare della Società Veneta alla Stazione di Bologna, e ciò anche in dovuto riconoscimento dei suoi meriti.

Al distinto funzionario che seppe circondarsi e della stima dei cittadini e dell'affetto dei dipendenti, il più caro saluto e le congratulazioni vivissime.

Passa al buio. — I carabinieri in seguito a denuncia presentata dal sig. Frassinelli Angelo fu Giovanni contro tale Meneghini Vittorio fu Celeste da via Zambon, quale autore del furto d'una bicicletta, trassero in arresto quest'ultimo affinchè voglia meditare sul settimo comandamento.

CASTELFRANCO

Comizio elettorale. — Questa sera sabato 29 al Teatro Italia ci sarà un comizio elettorale al quale possono intervenire tutti i cittadini.

Farmacia aperta. — Domenica resta aperta la farmacia D. Monti.

La stessa farmacia farà servizio notturno per le chiamate di urgenza cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

Propaganda agraria — Domenica 30 marzo 1924 alle ore 15 la Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà una pubblica conferenza agraria nella frazione di Bessica di Loria.

La conferenza avrà luogo in un'aula del fabbricato scolastico dopo le funzioni religiose.

Corso teorico-pratico di innesto. — Nella settimana entrante da lunedì 31 marzo a sabato 5 aprile p. v. la Cattedra Ambulante di gAricoltura svolgerà un Corso teorico pratico di innesto allo viti nella frazione di S. Vito di Asolo.

Il corso sarà tenuto nel iVvaio del Consorzio Antifilloserico Asolano (presso il sig. Basso Antonio) dalle ore 14 alle ore 17 di ciascun giorno.

La Cattedra fornirà in uso i coltelli necessari per le operazioni di innesto ed alla fine del corso distribuirà ai più meritevoli coltelli da innesto, forbici, opuscoli e libri di propaganda.

Avviso di convocazione. — Tutti i soci della Banca Popolare sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo al 30 marzo alle ore 10 ant. nel palazzo di Borgo Pieve per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del Bilancio; 2. Determinazione del compenso dovuto ai sindaci; 3. Nomina di dodici consiglieri d'amministrazione, di tre sindaci effettivi e due supplenti, tre arbitri effettivi e due supplenti.

Associazione Nazionale Combattenti. — La Sezione locale dell'A. N. C. invita i soci ad una riunione che avrà luogo al Teatro Vittoria (g. c.) la sera del 30 marzo alle ore 20.30 per le seguenti deliberazioni: 1. Gita sociale; 2. Comunicazioni del Consiglio direttivo; 3. Varie.

Conferenza al Teatro Italia. Alle ore 20.30 di lunedì 31 marzo al Teatro Italia il prof. Andrea comm. Moschetti direttore del Museo Civico di Padova terrà una conferenza sul tema: «Pietre e marmi decorativi dell'arte romanica» con 70 proiezioni. L'ingresso è gratuito.

Ufficio cure onoranze salme. — Per disposizione dell'Ufficio cura onoranze salme di Udine i funerali della salma del cap. Cesare Cargnello che dovevano aver luogo giovedì, sono stati sospesi.

SARMEDE

Ferimento e arresto. — La scorsa notte, da Militi nazionali e da Carabinieri, venne tratto in arresto certo Salvador Giovanni di anni 43, perchè colpevole di lesioni verso il proprio cognato Da Re Angelo, proprietario dell'Osteria alle Fornaci di Cappella.

Gara di bocce. — Nell'ampio cortile Cimetta, domani domenica, avrà luogo una importante gara di bocce nella quale figureranno naturalmente, i campioni Da Dalt e Bortolini.

L'aspettativa nel pubblico è grande, oltre che per le poste messe, anche per l'originalità della gara.

Arbitri saranno l'ex segretario sig. Cimetta e il Giudice conciliatore sig. Giovanni Da Rè.

BASSANO

Veglione da zante. — Stasera dunque avrà luogo al nostro Sociale (sala superiore) la grande veglia danzante di mezza Quaresima pro Casa del Soldato. Avrà certamente un successo magnifico.

I banchi della musica. — I panconi della «piattaforma» per la musica cittadina sono cos isgangherati e decrepiti da richiedere una sollecita riparazione, se non una radicale rinnovazione. Sarà bene provvedere e non soltanto per ragioni estetiche!

La festa campestre al Poligono. — Si svolgerà domenica al Tiro a Segno con qualunque tempo.

Festeggiamenti al prode Perin. — Fonte domenica festeggerà il suo prode concittadino aviatore Perin, di cui tanto parlarono i giornali tempo fa per la sua avventura nell'Adriatico.

MAROSTICA

La «Pro Marostica». — La seduta della «Pro Marostica» è stata rimandata a giovedì 3 aprile, non essendo stato ieri sera, raggiunto il numero legale.

Beneficenza. — In memoria della moglie il signor Benozzo Giuseppe elargì L. 200 all'Asilo Infantile, L. 200 alla Congregazione di Carità, L. 200 alla Società Mutuo Soccorso.

I preposti alle Opere pie ringraziano sentitamente il munifico donatore.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — Questa Banca Cooperativa Popolare nell'anno 1923 ebbe la cospicua somma di utili in L. 47.218 e su tale somma fece le illuminate e generose elargizioni seguenti, alla Scuola Tecnica L. 500; all'Asilo Umberto I. 500; al Monumento ai Caduti 500; alla Congregazione di Carità 200; alla Casa di Ricovero 500; al patronato Scolastico 200; alla Banda 200; alla Congregazione di Carità di Piombino Dese 100; all'Asilo Infantile di Piombino Dese 200; alla Congregazione di Carità di Trebaseleghe 100; Fondo di eventuali lavori di pubblica utilità L. 3000.

Segnaliamo la tradizionale beneficenza di questa Banca che ripete la sua salutare fondazione a S. E. Luzzatti, gloria e vanto di questa sede.

PADOVA

Il parlemitano Manazzaris Renzo di anni 25, transitava per via Garibaldi quando veniva aggredito da cinque maleintenzionati i quali lo colpivano con pugni e calci producendogli delle lesioni guaribili in 7 giorni. L'intervento di un milite fascista pose in fuga gli aggressori.

Una grave disgrazia a Cividale

UDINE, 28

A Cividale certo Jussig Domenico di anni 29 uonduceva un carro carico di legna, quando improvvisamente, nei pressi di Corno di Rosazzo, a causa della fangiglia, la strada si avallò sotto il peso e il darico si rovesciò. Il disgraziato Jussig rimase sepolto sotto l'enorme catasta e ne fu estratto dagli accorsi in cattive condizioni. Trasportato all'Ospedale civile, il suo stato venne dichiarato gravissimo per choc traumatico e fu giudicato in pericolo di vita.

Verso la soluzione

del problema tramviario a Vicenza

VICENZA, 28.

Ieri alle ore 14 si è nuovamente riunita in Municipio la Commissione tecnica incaricata dal Comitato delle Opere di esaminare le proposte della S.V.I.M. sulla sistemazione tramviaria.

Constatiamo con piacere che le sedute si susseguono coll'intervento assiduo di quasi tutti i singoli membri e ciò prova ancora una volta e in maniera eloquente il grande interesse che il problema ha suscitato nella cittadinanza.

Alla riunione di ieri erano presenti i sigg. ing. Paolo Marchetti presidente della Commissione, ing. cav. Gaudenzi e ing. Montanari rispettivamente presidente e direttore delle Aziende Municipalizzate, comm. prof. Nordera assessore del Comune, ing. Dondi Dall'Orologio, ing. Becorpi, ing. Margaritella, ing. Saccardo, dott. Majolo nonchè i sigg. dott. Montano e sig. Rapino per la S.V.I.M. e il rappresentante del Comitato delle Opere.

Sulla riunione la Segreteria del Comitato delle Opere ci ha trasmesso il seguente comunicato:

Alla presenza di quasi tutti i suoi membri la Commissione tecnica pro tramvie urbane ha continuato ieri i suoi lovori.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il presidente ing. Marchetti ha messo in discussione il tracciato della linea S. Lazzaro-S. Bortolo.

Il dott. Montano ha esposto il progetto della S.V.I.M. secondo il quale la linea avrebbe il percorso già noto, S. Lazzaro, Corso Principe Umberto, Corso Fogazzaro, Carmini, Contrà del Borghetto attraverserà il Bacchiglione su un ponte da costruirsi, via Giambattista Vico, entra in contrà S. Bortolo presso l'Ospedale Civile, per una sede da costruirsi attraverso proprietà privata e dell'Ospedale; infine si arresta alla Porta San Bortolo.

Le difficoltà tecniche della linea sono la curva fra il Corso Principe Umberto e il Corso Fogazzaro — che è progettata a 11 metri di raggio, in attesa che la sistemazione delle case del crocicchio permettano una curva di raggio maggiore e il percorso in Contrà Borghetto, ove abbiamo un tratto di strada relativamente stretto (6 metri). Il progetto contempla poi lo sventramento di una casa sul Bacchiglione e la costruzione «ex novo» di un ponte, già deciso in via di massima dall'on. Giunta Municipale.

Il servizio preventivato, di ogni vettura ogni sette minuti, richiede lo spostamento e la modifica di alcuni raddoppi attuali; la parte nuova avrà uno sviluppo di 1620 metri, in modo che la linea ha un percorso totale, da S. Lazzaro a S. Bortolo, di ml. 4080 circa.

Il progetto è stato approvato all'unanimità, astenendosi l'ing. Montanari, data la sua qualità di direttore delle aziende.

La Commissione passò quindi al progetto per il tram di «Monte Berico». Dopo un'interessante discussione generale sulla cremagliera tra il presidente l'ing. Becorpi e il dott. Montano, si è passato alle particolarità del percorso rivelando la necessità di un sopraluogo.

Questo è durato sino alle 19.30 dopo di che, concordato il tracciato della nuova linea, la S.V.I.M. ebbe l'incarico di presentare per la prossima seduta (che avrà luogo martedì 1.o aprile alle ore 14.30 in Municipio) il dettaglio della costruzione.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.58; tramonta alle 18.32 — Luna leva alle 2.45; tramonta alle 12.33.

La pressione barometrica ha lievemente oscillato; alle 18 era di mm. 747.9.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.10 e 13.30: Alte 6.0 e 20.30.

Ieri 28, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 17.4; minima 11.0.

Il presagio del tempo. — Si mantiene sull'Italia e sul Mediterraneo una larga depressione (748 mm.) che può dar luogo a perturbamenti di carattere temporalesco.

Condizione dei fiumi nella Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari: l'Isonzo, la Livenza, la Piave, la Brenta, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Stato Civile

Nascite del 13: Maschi 4, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 13: Fasan Virgilio scaricatore con Andreani Rosa casalinga, cel. — Santamaria Gerardo industriale con Taboga Lucia casalinga cel.

Decessi del 13: Milani Uderico di anni 50 con. impieg. — Bonicelli Giorgio 44 id. gond. — Bertina Cesare 79 cel. ricov. — Basaldella Ferdinando 1 id. fioSrista — Andrioletti Maria 75 ved. casal. — Paggiare Luigia 66 id. id. — Dall'Acqua Antonia 31 con. id. — De Zorzi Vittoria 19 nub. id.: tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 14: Maschi 10, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 15.

Matrimoni del 14: Nessuno.

Decessi del 14: Vianello Luigi di anni 87 con. oste di Venezia — Zennaro Augusto 47 id. bracc. id. — Marconi Ofelia 61 id. casal. id.

Beneficenza

◆ Alla «Dante Alighieri» per la Fondazione perpetua Giovanni Chiggiato: da M. Pezzè Pascolato L. 30; da Ida Pascolato Clinton L. 30; da Jole Bonamico L. 50.

◆ Per onorare la memoria di Giovanni Chiggiato L. 50 al Club Alpino da Achille Canella; L. 100 id. da Emilio Rietti; L. 50 id. da Anita Bressanin; L. 25 all'Istituto Solesin da Reno Lanza.

◆ Per onorare la memoria di Luisa nob. Fiorioli della Lena L. 20 alla nave asilo «Scilla» dal comm. Giovanni Manetti.

◆ Per onorare la memoria della zia Luigia Bizio Gradenigo L. 100 alla nave asilo «Scilla» dal dott. Giovanni Bizio Gradenigo.

◆ Per onorare la memoria del prof. Livio Bergamo L. 50 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi dall'ing. Adolfo Errera.

Diario Sacro

Marzo 29 — Ufficio o Messa del Sabato — Stazione a S. Giovanni Battista in Bragora. — Esposizione solenne del SS. Sacramento a S. Nicolò dei Mendicoli. — Nelle chiese parrocchiali ogni sabato di Quaresima prima della benedizione si fa in comune la pia pratica della «Visita settimanale». — Continua il mese di S. Giuseppe al SS. Salvatore con discorso e benedizione alle 18. — Ogni sabato a S. Marco si espone al suo altare la Madonna Nicopeia: alle 12 ultima Messa e Rosario; alle 16 circa canto delle Litanie.

Interessi vari

Avviso alla marineria. — Il colonnello comandante del Porto di Venezia avvisa la marineria che il giorno 10 aprile p. v. avrà inizio presso la Capitaneria di Ancona una sessione straordinaria di esami per gradi nella marina mercantile.

Riunioni

Tiro a Segno. — Alle otto precise di domani domenica, imbarcheranno sul trasporto militare alla Riva della Ca' di Dio per la terza e quarta lezione regolamentare di tiro i premilitari idonei iscritti agli Istituti seguenti: Convitto M. Foscarini, Tiro a Segno Naz., Esploratori Italiani, Società C. Reyer. A questo gruppo sono aggregati gli studenti universitari.

Alle ore 14 precise dalla stessa località e con lo stesso mezzo partiranno gli idonei dell'Associazione Sursum Corda e dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana.

Pei marinaretti della «Scilla». — Il Consiglio di amministrazione della «Scilla» nel desiderio di far conoscere il funzionamento della Istituzione alla cittadinanza che con tanto affetto e con tanto onore la sostiene, sta adoperandosi perchè presso i cinematografi della città possa essere proiettata la film illustrante la vita dei marinaretti.

Per gentile concessione dei proprietari la interessantissima film, che fu entusiasticamente applaudita al Teatro Goldoni e nella Sala della Fenice, sarà rappresentata da lunedì prossimo al Cinema Massimo.

Società di M. S. fra personale Teatri e Cinematografi. — I soci sono invitati alla assemblea generale ordinaria che si terrà domani domenica 30 corr. alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione nella sala del Cine Teatro S. Marco, gentilmente concessa, per trattare e deliberare importante ordine del giorno.

Associazione antichi studenti Ca' Foscari. — Domenica alle 14.30 avrà luogo a Ca' Foscari l'Assemblea generale ordinaria dei soci per la relazione del Consiglio direttivo, per l'approvazione del Bilancio 1923 e preventivo 1924 e elezione di cariche sociali.

Premilitari «Sursum Corda». — I premilitari appartenenti alla «Sursum Corda» dovranno adunarsi domani domenica 30 corr. alle ore 13.30 alla Ca' di Dio per recarsi al Poligono onde eseguire la 3.a e 4.a lezione di Tiro.

Alla Casa del Soldato. — Domenica sera 23 corr. alla Casa del Soldato (Caserma Cornoldi) ebbe luogo il solito trattenimento teatrale, che molta ammirazione lasciò fra tutti i militari che in rilevante numero gremivano la sala.

La Compagnia «Excelsior» ha svolto un interessante e brioso programma, molto gustato e applaudito.

Domenica, 30 corr. la Compagnia «Commedia» diretta dal signor Passoni Paolo, rappresenterà la commedia in tre atti di Silvio Zambaldi «La fidanzata di Cesare».

Teatri e Concerti

FENICE. — Domani sera Johann Koncz il noto violinista che tanto successo ha ottenuto altre volte a Venezia e in Italia eseguirà l'annunciato concerto di cui diamo il programma:

Beethoven «Sonata a Kreutzer — Strauss: Sonata op. 6 (Dedic. da Strauss al violinista); Paganini: La Campanella; Hreisler: Rosmarin; Moscowsky: Guitarre Ries: Moto perpetuo.

Seguirà la danzatrice Anna Nelson prima ballerina dell'Opera di Vienna in alcune sue interpretazioni.

GOLDONI. — Anche iersera, a «Scompartimento per signore sole» un teatro magnifico e festante; e applausi anche a scena aperta al gran Gandusio, a Mimì Aylmer a Giacomino Almirante e ai loro bravi compagni.

Stasera: «Il campanello d'allarme» altra deliziosa interpretazione di Gandusio. E presto, una interessante novità italiana «La donna di fuoco» di Oreste Poggio.

MALIBRAN. — Stasera come abbiamo già annunciato prima rappresentazione di «Il Piccolo Marat» l'ultima opera di Pietro Mascagni che tanto successo ha ottenuto questo autunno alla Fenice e che verrà anche questa volta diretta dallo stesso autore. Ecco l'elenco dei principali interpreti: Il Presidente del Comitato: l'Orco: Melocchi Carlo; Mariella, sua nipote: Gargiullo Assunta; Il piccolo Marat: Lapania Edoardo; La mamma Gianni Clotilde; Il soldato: Piazza Luigi; Il Carpentiere: Sartori Umberto; La spia: Pogorni Antonio.

I prezzi per l aprima rappresentazione pure mantenendosi immutati nei posti a sedere vennero aumentati per l'Ingresso alla platea con L. 10 e per la Galleria in L. 5.

ROSSINI. — «Il sepolcro indiano» e gli attraentissimi numeri di varietà hanno attirato anche iersera una grande folla. Oggi si ripete il medesimo programma.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «Il campanello d'allarme».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Il piccolo Marat».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «Il sepolcro indiano». Scelto programma d'arte varia con Heros l'uomo più forte del mondo

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Francesco Ferdinando D'Este» ovvero «La tragedia di Serajovo» Fedele riproduzione dei fatti principali della vita dell'Arciduca ereditario d'Austria e della sua tragica fine.

EDISON. — «Cacciando fiere in Africa» Spettacolosa ed istruttiva film dal vero

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Crescente successo al «Cavaliere delle Pampas». Lunedì «Charlot panettiere».

MODERNISSIMO. — Le grandi film passionali. La eletta attrice Linda Pini e l'interprete principale di «La Madonna errante» che si ripete con grande successo.

S. MARGHERITA. — «Alcool»; dramma sociale; indi la comicissima in due atti «Flick e Flock fanno fortuna».

MODERNO. — «Più che il sole»; meraviglioso film che ottenne uno dei più grandiosi successi in tutti i cinema d'Italia.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Le avventure di Galor»; replica a richiesta.

ITALIA. — «Il fantasma di un Re» (Prigioniero di Zenda). Spettacoloso dramma teatrale interpretato dagli stessi artisti dei «Quattro Cavalieri dell'Apocalisse» Programma completo non a serie.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Ultimo giorno. «Monna Vanna». La più importante film che tanto successo riporta da martedì.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 1; in disarmo 2; totale n. 22.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 7200; merci varie tonn. 760; totale tonn. 7960.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 35; merci varie tonn. 335; totale tonn. 370.

Totale carri caricati 470; scaricati 44. Mano d'opera utilizzata: compagnie 109; uomini 890.

Stato atmosferico: variabile.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato, molto animato in apertura, s'è venuto facendo più calmo nel corso della riunione.

Tutta la quota è ben tenuta e non pochi valori guadagnano sui prezzi precedenti.

Dei Fondi Pubblici, migliore la Rendita da 81.30 a 81.80.

In buon guadagno Breda, Canapificio, Lane Rossi, Cantoni Raffineria, Eridania e Beni Stabili.

Fiacco il mercato dei cambi, a prezzi semplicemente nominali, con leggere variazioni.

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	81.30	81.80
Consol. 5 %	96.70	97.60
Banca d'Italia	1636.—	1620.—
Banca Comm. It.	1362.—	1295.—
Credito Italiano	940 —	968.—
Banco di Roma	107.—	107.—
Mediterraneo	355.—	352.—
Meridionali	543.—	534.—
Rubattino	671.—	670.—
Libera Triestina	596.—	600.—
S.N.I.A. prov.	280.—	274.—
Terni	597.—	580.—
Meccaniche Miani	155.—	154.50
Breda	381.—	385.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	290.—	290.—
Metallurgica	178.—	174.—
Fiat	475.—	469.—
Isotta Fraschini	10.—	10.—
Ilva (Nuove)	263.—	264.—
Elba	108.—	106.—
Cascami Seta	1130.—	1100.—
Canapificio Naz.	966.—	970.—
Lanificio Rossi	3550.—	3600 —
Coton. Cantoni	2360.—	2320.—
Cot. Veneziano	393.—	390.—
Cot. Meridionale	133.—	132.—
Rossari Varzi	745.—	740.—
Pirelli	776.—	770.—
Zuccheri	630.—	629.—
Raffineria L. L.	754.—	757.—
Distillerie	245.—	235.—
Molini A. I.	640.—	640.—
Eridania	520.—	538.—
Gulinelli	207.—	209.—
Edison	797.—	785.—
Adriatica	176.—	176.—
Marconi	170.—	178.—
Vizzola	325.—	1300—
Conti	1488.—	484.—
Negri	149.—	147.—
Elettricità	314.—	317.—
Esercizi Elettrici	120.—	116.50
Esportazioni	745.—	745.—
Costruz. Venete	216.—	215.—
Beni Stabili	255.—	1290.—
Grandi Alberghi	1160.—	155 —

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.—	126.—
Svizzera	399.85	399.90
Londra	99.25	99.30
New York	23.08	23.075
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.3	0.03.30
Bukarest	12.—	12.10
Belgio	98.25	98.75
Spagna	301.—	303.—
Praga	67.35	67.50
Budapest	0,02.5	0.03.5
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 28 — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.51 — 3.50 p. c. netto (1902) 75.— — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 96.03 — Obbligaz. Venezie 80.58.

Cambi: Francia 125.10 — Londra 99.369 Svizzera 399.78 — Spagna 300.75 — New York 23.14.5 — Vienna 0033 — Praga 67.50 — Belgio 98.50 — Argentina carta 778 — id. oro 1768 — Olanda 858 — Oro 446.59 — Romania 12.—.

TRIESTE, 28. — Adria 665 — Cosulich 599 — Rubattino 671 — Libera Triestina 606 — Lloyd 2300 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2670 — Assicurazioni Generali 5630 — Riunione Adriatica 3510 — Forze Idrauliche 480 — Assicuratrici Italiane 1945 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 80.60.

ROMA, 28. — Credito Marittimo 118 — Id. Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 221 — Immobiliare 938 — Beni Stabili 1246 — Fondi rustici 426 — Rubattino 664 — Tram 150 — Cosulich 576 — S.N.I.A. 274 — Libera Triestina 600 — Antimonio 37 — Monte Amiata 246 e mezzo — Acqua Marcia 1990 — Condotte Acqua 365 — Gas 844 — Risanamento 1030 — Marconi 172 — Elettrochimica 103 — Azoto 527 — Eridania 528 — Romana Zucchero 120 — Pantanella 220 — Forze Idrauliche 545 — Obbligazioni delle Venezie 80.45.

GENOVA, 28. — Rubattino 664 — Sabaudo 346 — Libera Triestina 596 — Cosulich 582 — Ferriere Voltri 443 — Itala 15 — Raffineria Ligure Lombarda 747 — Industrie Zuccheri 631 — Romana Zucchero 119 e mezzo — Gulinelli 109 — Molini Alta Italia 628 — Semoleria 644 — Silos 485 — Aedes 14.60 — Obbligazioni delle Venezie 80.65.

Borse estere

VIENNA, 28. — Cambi: Serbia 86600 New York 70935 — Parigi 387700 — Romania 36400 — Bulgaria 50100 — Italia 306900 — Berlino 01545 - Svizzera 1227500 Amsterdam 2628000 — Praga 207100 — Budapest 91 — Londra 304600 — Belgio 302400.

NEW YORK, 28. — Cambi: Londra 60 giorni 427.37 — id. demand bills 430.12 — Cable transfers 430.37 — Parigi 548 — Italia 434 — Berlino 22 — Amsterdam 3695 — Belgio 430 — Svizzera 1732 — Spagna 1317 — Argento minerale provstraniera 64 e un ottavo — Atchison Topeka 98 — Canadian Pacific 143 e tre quarti — Pensylvania 43 e tre quarti — Reading 54 — Southern Pacific 85 e mezzo — Union Pacific 128 e mezzo — Anaconda 31 e sette ottavi — Baldwin Locomotive 116 e un ottavo — E. U. S. Steel Common 98 e tre ottavi — U. S. Rubber 30 e tre quarti.

Tendenze: Londra 429 e sette ottavi — Parigi 540 — Spagna 13 — Svizzera 1730 Italia 435.

GINEVRA, 28. — Cambi: Italia 25.— Vienna Kor nuova 0008145 — Londra 248675 — Parigi 3140 — New York 578 e un quarto a 578 e mezzo — Bulgaria 41625 — Praga 1685 — Belgrado 7125.

LONDRA, 28. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 e tre quarti — id. id. 4 p. c. 17 — id. id. id. nuovo 13 Consolidati 55 e un quarto — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnola esterna 65 — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 22 e mezzo — id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 — id. Turca 17 e tre quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56 e un quarto — Venezuela 68 — Marconi 1 e ventitrè trentaduesimi Argento 33 e un quarto — Rame contanti 64 e tre noni.

Cambi: Italia 99 — Parigi 78.625 — New York 429.93 — Argentina 42.43 — Svizzera 24.825 — Berlino 190.00 — Atene 254.50 — Romania 820 — Spagna 337.25 — Belgio 99.97 — Praga 147.62 — Costantinopoli 835 — Montreal 440.25.

VALPARAISO, 28. — Cambio su Londra 44.00.

BUENOS AYRES, 28. — Cambio su Londra 42.50.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 061.

MADRID, 28 — Cambio su Parigi 4160.

PARIGI, 28. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.32 — id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.65 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.40 — id. id. 4 p. c. 1918 lib. 57.50 — id. id. 1905 liberato 86.35 — id. id. 1906 liberato 81.62 — Tunisine 253 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 232 — id. italiana 3 e mezzo p. c. 66 e mezzo — id. Portoghese 1.a serie 81 — id. Russa 3 p. c. 1891 15.75 — id. id. 5 p. c. 1906 26 — id. id. 4 p. c. 1909 18 e mezzo — id. Serba 5 p. c. 1895 50 — id. Turca unificata 55 — Banca di Francia 7000 — id. di Parigi 1520 Credit Foncier 1385 — id. Lyonnais 1560 Banca Ottomana 735 — Metropolitain 510 Azioni Suez 9900 — Thomson 716 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 2470 — Sosnowice 1420 — Brasile 5 p. c. 1903 225 e un quarto — id. rescisione 141 — Ferrovie Ottomane 92.25 — Chartered 52 e mezzo — De Beers 941 Ferreira 28 e mezzo — Geduld 258 — Goldifelds 74 — Randfontein 81 — Randmines 231 e mezzo.

Cambi: Italia 79.70 — Londra 79 — New York 1838 — Svizzera 314 e un quarto — Spagna 239 e mezzo — Belgio 79.35 Olanda 679 — Praga 53.25 — Bucarest 960 — Danimarca 288 e mezzo — Norvegia 251 e mezzo — Svezia 488.

L'assemblea della Banca d'Italia

ROMA, 28.

Oggi alle ore 13, sotto la presidenza del G. U. Vittorio Grasso, si è tenuta la assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca d'Italia. Erano presenti i rappresentanti N. 966 azionisti, rappresentanti N. 121.364 azioni.

Per il Ministero delle Finanze è intervenuto l'ispettore generale del tesoro G. U. Alessandro Ceresa. Il direttore generale ha letto la sua relazione che è stata accolta da vivissime approvazioni.

Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del collegio dei sindaci, letta dal Sindaco comm. prof. Viali. Gli azionisti hanno quindi approvato alla unanimità la proroga della società fino al 31 dicembre 1930; il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1923 nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili, secondo le proposte dell'amministrazione. L'assemblea ha eletto a far parte del consiglio superiore i sigg. Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius G. U. Giorgio, Pellegrini cav. Davide, Schiaffino cav. uff. ing. Federico, Secchino G. U. Riccardo. A sindaci effettivi i sigg. Arthon G. U. Vittorio, Cornagliotto comm. ing. Giuseppe, Dociani Dei Conti cav. G. C. dott. Vittorio Tiberio, Marocco comm. avv. Domenico, Viani comm. prof. rag. Leopoldo. A Sindaci supplenti i sigg. Cortesi comm. rag. Arturo, Ravano comm. prof. rag. Emanuele.

L'Assemblea del Credito Italiano

GENOVA, 28

L'assemblea generale ordinaria del Credito Italiano, tenutasi oggi a Genova, ha approvato la relazione del consiglio e dei sindaci ed il bilancio chiuso con un utile netto di lire 42.523.092.10 e ha deliberato un dividendo del 9 per cento, passando lire 10.000.000 alle riserve che raggiungono così la cifra di 110 milioni.

Il dividendo verrà pagato a partire dal 28 marzo corrente. Sono stati rieletti consiglieri i signori Marchese dott. G. B. Guerrieri Gonzaga, comm. Rakochling Koffnann, comm. Giovanni Pedrotti, conte Salvatore Segrè e nominati consiglieri i sigg. comm. Augusto Abegg e comm. Carlo Feltrinelli.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28 — Cotoni futuri: Gennaio 22.95 — Aprile 26.60 — Maggio 26.70-73 — Giugno 26.37 — Luglio 2601-05 Agosto 24.92 — Settembre 24.25 — Ottobre 23.60-62 — Novembre 23.41 — Dicembre 23.22.

Mercati del Veneto

SACILE, 28. — Prezzi del mercato di giovedì u. s.: Granoturco al q.le L. 80 a 90 — Fagiuoli al chilogr. da 2.00 a 2.20 — Sorgo id 65 — Avena id. 83 — Segala id. 90 a 95 — Frumento id. 100; Buoi da lavoro al q.le da 480 a 520 — id. da macello id. 450 a 500 — Vacche da vita da 1300 a 3500 — id. da macello 1.o q.to 3.50 a 4.50 — Vitelli al chilogr. da L. 5.50 a 6.00 — Agnelli id. 4.00 a 5.00 — Tacchini id. da 9 a 9.50 — Polli id. 13.50 — Uova al mille lire 400.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Frberia

Pere al Kg. da L. 4 a 5.50 — Mele da 1.60 a 4 — Spinacci da 1.75 a 2 — Noci da 4 a 4.50 — Fichi secchi da 2.20 a 2.40 — Castagne da 1 a 1.50 — Bagigi da 4.30 a 4.50 — Aranci da 0.80 a 2 — Cipolle da 1 a 1.60 — Radicchio trevisano da 2 a 3 — Datteri da 5 a 5.50 — Nocciole da 4 a 4.50 — Mandorle da 5.50 a 6 — Limoni cadauno da 0.08 a 0.10 — Sedano da 0.40 a 0.60 — Broccoli da 0.25 a 0.40 — Cavolfiore da 0.85 a 1 — Finocchi da 0.20 a 0.40 — Carciofi da 0.48 a 0.55 — Radicchio nostrano al corbino da 4 a 10 — Insalata da 1.50 a 10 — Prezzemolo al mazzo da 1 a 1.50.

I discorsi dell'onorevole Manaresi

FELTRE, 28.

L'onorevole Manaresi, che ha conosciuto la nostra regione nei giorni della lotta più aspra e della vittoria radiosa è particolarmente caro alle nostre popolazioni dalle quali ovunque nel breve giro di propaganda, è accolto entusiasticamente assieme al nostro candidato Avvocato cav. Spartaco Zugni Tauro. Egli fu stamane a Cesio Maggiore ed a Santa Giustina; oggi alle tre si recò ad Arsiè donde è tornato per l'attesa conferenza all'Excelsior.

NOTIZIE RECENTISSIME

La rapida soluzione della crisi ministeriale francese

La lista ufficiale del nuovo gabinetto Poincaré

L'atteggiamento di Millerand e l'indignazione delle "sinistre,,

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28.

Il momento è di transizione. Fino a quando il nuovo Gabinetto non sarà annunziato ufficialmente, è difficile tracciare direttive e indovinare programmi. Quello che è evidente, come la luce del giorno finora, è che Poincarè si presenterà al Parlamento con un Governo forte, assolutamente diverso dal precedente.

Sono questi i voti dei partiti nazionali e questo è principalmente il desiderio del più alto magistrato della nazione. Le difficoltà della crisi sono quindi in questa ricerca: elaborare un Governo forte. Poincarè ha scelto i suoi nuovi collaboratori fra i maggiori esponenti del blocco nazionale e fra quegli uomini stimati attualmente nell'opinione pubblica ed anche più graditi all'Eliseo: gradimento di estrema importanza, data la spiccata influenza che esercita sulla crisi, col prestigio che gli accorda la nazione, il capo dello Stato.

Francois Marsal, il noto banchiere indicato come ministro delle finanze è considerato come una scelta voluta dall'Eliseo. L'influenza presidenziale è diretta a far si che il blocco nazionale abbia, nel prossimo grave cimento elettorale, il suo più sicuro palladio in un Governo di uomini e di idee moderate e patriottiche a cui stia a cuore il rafforzamento della autorità dello Stato, il risanamento a tutti i costi della pubblica finanza, l'osservanza della legge da parte di tutte le categorie di cittadini e, in politica estera, la continuazione della politica della Ruhr, esercitata senza alcun rinunciatarismo e senza nessuna perplessità.

Poincarè sembra aver accettato preventivamente questo programma e gli sta dando incarnazione con gli uomini adatti. Ma c'è qualcuno che strilla, e strilla forte per questo palese intervento di Millerand nelle decisioni prese: sono le sinistre radico-socialiste. Esse gridano allo scandalo. Dichiarano, col tono dei congiurati, che la costituzione è minacciata. Invocano le proteste dell'opinione pubblica e promettono i maggiori castighi per le elezioni generali fissate per l'11 maggio. Il dilemma allora sarà questo: «Sottomettersi o dimettersi». Invece di andarsene solo, Poincarè se ne andrà insieme con Millerand. La crisi non sarà soltanto ministeriale, ma investirà la direzione dello Stato.

I grossi calibri radico-socialisti si sbracciano stamane, mostrandosi angosciati, a dimostrare che le dichiarazioni attribuite a Millerand sono esatte. Esse sono — come afferma l'ex presidente del consiglio Painlevé — in contraddizione assoluta con la dottrina repubblicana. Herriot invita ad interrogare l'ombra di Gambetta, poichè è la stessa situazione ora che nel 1877, con una differenza tutta a svantaggio dei repubblicani odierni. Si è che Mac-Mahon si è alleato con l'opposizione ad un governo repubblicano e con quella ad un ministero anche repubblicano, benchè moderato. L'ombra di Gambetta direbbe — aggiunge Herriot — Fate come i repubblicani di allora, illuminate il paese e il paese risponderà come fece il 16 maggio 1877, portando a dimettersi l'uomo: Mac-Mahon, che non aveva voluto sottomettersi alla legge repubblicana.

Per il leader dei socialisti, Leon Blum, è la negazione del regime parlamentare e il terrore del plebiscito; per Paolo Boncour è il fascismo che avvolge e preme. Il capitalismo — egli dichiara — subisce l'attrazione di Mussolini, come il comunismo quella di Mosca. Anche i deputati Varenne e Daladier o il sen. D'Estournelles de Constant tentano di allarmare l'opinione pubblica, denunziando come esorbitante l'azione del capo dello Stato.

L'*Oeuvre* dice che queste manifestazioni politiche sono degne di Mussolini e della stampa «manchette»: Alessandro o Cesare Augusto? Il *Quotidienne* mette questo titolo su sei colonne: Repubblicani, rilevate la sfida! I gruppi di sinistra tendono insomma a dimostrare che il Presidente della Repubblica non ha diritto di avere una politica personale. Egli non ha nemmeno il diritto, quando un ministero è rovesciato dalla Camera, di consultare le sue preferenze per designare il futuro presidente del Consiglio. La pretesa di fissare in anticipo le grandi linee da seguire, poi di chiamare gli uomini che consentono a seguirle non è secondo questi gruppi, che un attentato contro il regime repubblicano.

Un altro fatto indigna gli avversari di Poincarè, ed è l'uscita del ministro dell'interno Maunoury, uno della sinistra. Pel *Paris Soir* anche questa eliminazione ha il carattere di una sfida alla fede repubblicana. Bisogna però osservare che mentre il campo delle sinistre è in allarme e scaglia anatemi ad ogni momento, l'opinione pubblica rimane serena e indifferente. Forse ha la netta sensazione che questi rumori lasciano il tempo che trovano.

Chi si mostra pieno di fiele nel veder rialzarsi Poincarè, dopo una caduta così brusca e inaspettata, è Tardieu, il quale conclude malinconicamente che le Camere sono mature per cedere il posto al comunismo o al fascismo. Le preoccupazioni nel campo dei sostenitori del Governo sono di tutt'altra indole. Qui si teme che Poincarè scelga parecchi dei suoi futuri collaboratori — e le ultime voci sono concordi in questo senso — nelle minoranze che al Senato e alla Camera non hanno votato col Governo nei cinque o sei problemi decisivi in cui era stata posta la questione di fiducia: decreti legge, doppio decimo, nuove imposte; scrutinio circondariale ebbero sempre al Senato e alla Camera un gruppo fedele attorno al Governo. Se Poincarè non ha proprio il dovere — si dice — di scegliere fra questi uomini i suoi nuovi ministri e di ricompensare con gli aiuti individuali, potrebbe indiscutibilmente continuare la stessa politica e la stessa collaborazione parlamentare con coloro che nella maggioranza lo hanno sostenuto; ma non potrebbe senza far torto alla logica e alla giustizia, perseguirla proprio con coloro che l'hanno combattuta.

Un rilievo in questo senso è contenuto nel «Temps» stasera; ma noi crediamo opportuno di fare a questo punto una domanda: Scegliendo uomini nuovi, di autorità e prestigio come per esempio Loucheur, De Jouvenel e Francois Marsal, come potrà il Presidente del Consiglio continuare la stessa politica?

Le voci autorevolmente diffuse ieri e stamane di una fusione fra il ministero della Marina, quello delle colonie e quello della guerra preoccupano vivamente gli ambienti militari ufficiosi e se ne rende interprete il *Temps* affermando che gli aspetti multipli e le ripercussioni diverse di un'eventualità simile sono tali che si esita a credervi. I ministeri della guerra e della marina sono organi della difesa nazionale; il ministero delle colonie è un organo di espansione economica; i due primi spendono e non producono; il terzo produce. Senza dubbio — aggiunge Herbette — le nostre colonie sono un serbatoio di reclutamento; esse contribuiscono alla difesa nazionale. Si sa con quale eroismo, con quale slancio esse hanno risposto all'appello della patria in pericolo e versato il loro sangue sul suolo di questa metropoli, che non si rende sempre conto dei loro diritti.

Tanto il *Journal des Débats* che la *Liberté* riconoscono che il nuovo Gabinetto sarà un Governo forte, personificando uno stato forte, capace di difendersi da sè e di difendere la nazione contro ogni pericolo interno ed estero.

Poincarè ha continuato nel pomeriggio le sue consultazioni e le ha concluse questa sera. Infatti improvvisamente stasera è stata comunicata la lista ufficiale del nuovo Ministero. Eccola:

POINCARE' - *Presidente del Consiglio e Affari esteri;*
LEFEVRE DU PREY - *Giustizia;*
MARSAL FRANCOIS - *Finanze;*
DE SELVES - *Interni;*
MAGINOT - *Guerra e Pensioni;*
BOKANOWSKI - *Marina;*
LOUCHEUR - *Commercio, Poste e Telegrafi;*
LETROCQUER - *Lavori pubblici;*
DE JOUVENEL - *Istruzione pubblica.*
CAPUS - *Agricoltura.*
DANIEL VINCENT - *Lavoro e igiene*
FABRY JEAN - *Colonie.*
MARTIN LOUIS - *Regioni liberate.*

Da quattordici i portafogli sono stati così ridotti a 13, mentre tutti i sottosegretariati di Stato vengono soppressi. La crisi, apertasi mercoledì mattina, è durata esattamente tre giorni. La Camera che era convocata per oggi ha avuto un breve seduta alle 15. Louis Martin salendo alla Presidenza, fu accolto da grandi applausi. La Camera deve fissare l'ordine del giorno. Il Presidente della commissione di finanza Darriac dichiara che il nuovo Governo non essendo ancora costituito, la commissione propone di tenere una seduta domenica nel pomeriggio. E' urgente infatti discutere i tre dodicesimi provvisori per le spese ricuperabili, nonchè i crediti addizionali. Son 380 voti contro 175 la Camera decide di tenere una seduta lunedì.

Il corso dei cambi non risente ripercussioni dalla crisi, se non per segnalare qualche lieve vantaggio del franco. Infatti il dollaro è a 18.21; la sterlina a 78.45; la lire italiana a 79.15.

La politica britannica verso l'Italia

L'atteggiamento di MacDonald per il Giubaland

Contraddizioni tra il "Premier,, e Ponsomby

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 28

Confrontando il testo stenografico delle dichiarazioni che il Primo ministro ha fatto ieri alla Camera sulla questione del Giubaland risulta che, dopo il breve cenno già noto, MacDonald ha così proseguito:

«La questione del Giubaland si è iniziata in modo assai semplice. Noi promettemmo all'Italia di rettificare certe frontiere in Africa a condizione che certi avvenimenti si sarebbero prodotti e cominciato a discutere su ciò, si sollevarono delle questioni alle quali noi eravamo interessati vi era ad esempio quella del Dodecaneso: .

«Quando si fa un contratto, bisogna sia scritto e quindi attenervisi e adempiervi strettamente. Ecco ciò che è successo: vi sono delle clausole nel testo del trattato che dicono una cosa; però prima che quelle clausole fossero consacrate nel trattato e quest'ultimo fosse firmato, si è giunti ad un acordo per il quale quantunque la clausola tale dei tali dice che la tale e tale parte di territorio deve essere consegnata ad una determinata potenza, ciò non ostante i firmatari aderivano a che quando ciò fosse per farsi, bisognasse adempiervi in un certo modo. Questo non fu posto nel trattato Si tratta molto spesso di impegni che sono stati dati verbalmente.

«Non entro in dettagli su tutta questa lunga controversia che si trascina diventando sempre peggiore. Circa il Giubaland e il Dodecaneso, quello che io credo avremmo dovuto fare è chiaro. Quando le richieste pel Giubaland cominciarono ad estendersi noi eravamo disposti a dare di più, sempre di più e più ancora a condizione che la nostra generosità in Africa dovesse significare che le cose nelle quali eravamo interessati nell'Egeo fossero sistemate in maniera definitiva e soddisfacente per noi.

«Allora noi avevamo l'abitudine di dire: Facciamo questo, perchè vi sia una sistemazione generale. Questa era una politica assolutamente impossibile. Ma io credo che vi fossero state molte cose da dire in quel momento. Io credo che vi sarebbe stato molto da dire per esempio circa la posizione che Lord Milner ha preso quando cominciò ad estendere il problema delle frontiere, che egli si era incaricato di risolvere coi rappresentanti italiani. Ma si è andato allora così lontano, che noi possiamo vedere ora che sarebbe stato meglio che la questione fosse stata sistemata in modo più ristretto.

«Ciò che noi dobbiamo fare ora è di cominciare a negoziare l'intera materia da capo cia per raggiungere una soluzione generale su queste varie richieste o se no per una soluzione parziale; in ogni caso per una sistemazione. Spero, prima che abbia l'opportunità di parlare ancora alla Camera sulla situazione internazionale, di poter essere in grado di dire che le difficoltà ed i malumori che si frappongono fra l'Italia e noi sono stati completamente rimossi e le vecchie storiche e buone relazioni fra noi e l'Italia, che noi vogliamo restaurare e per la cui restaurazione lotteremo, saranno state effettivamente restaurate.

Lloyd George replicando si mostrò disilluso delle dichiarazioni di MacDonald e disse fra l'altro che persino quando il Primo Ministro ha parlato di una materia che ha sollevato di sua propria iniziativa la questione del Giubaland, egli non ha avuto l'ombra di un'idea di ciò che il Primo Ministro si propone di fare.

Il colonnello Carter Yate ha poi detto:

«Ho appreso dal discorso del primo ministro che egli si propone di abbandonare l'idea di una sistemazione generale e di venire ad una soluzione individuale con l'Italia circa il Giubaland. Questa è una questione assai importante ed io desidero domandare se questa sistemazione individuale proposta dal Primo Ministro debba essere intesa corrispondente all'offerta originale fatta all'Italia nel trattato di Londra e in tal caso se il governo intende provvedere per i compensi alle ditte che hanno interessi in quella parte del Giubaland che sarà consegnato all'Italia».

A questo punto il sottosegretario Ponsomby ha replicato all'interrogante che non ha compreso perfettamente ciò che il Primo Ministro ha detto. Il Primo Ministro ha informato che questa offerta del Giubaland è stata fatta prima che il presente governo venisse al potere e che la questione del Giubaland è stata trattata in connessione con quella del Dodecaneso; allora si suggeriva che invece di esaminare le questioni come se fossero una cosa sola, si dovesse staccare il problema del Giubaland e trattare separatamente quello del Dodecaneso. Noi aspettiamo una risposta dal governo italiano circa la linea su cui egli intende agire e spetta al governo italiano di informarci esattamente come desidera di procedere in queste negoziazioni».

Offerto così ai nostri lettori il testo della discussione parlamentare, che i giornali inglesi hanno in gran parte soppresso ci corre l'obbligo di segnalar che quest'ultima dichiarazione di Ponsomby non corrisponderebbe esattamente alla presente situazione, come è prospettata dalle autorità italiane di Londra. Non sfuggirà a nessuno la stranezza di questo dualismo fra il ministro degli esteri inglese e il sottosegretario di Stato. Se è vero che la pratica è in mano a MacDonald e quindi nessuno dei suoi collaboratori e nemmeno Ponsomby conosce gli sviluppi delle successive discussioni, perchè il sottosegretario di Stato parla ai Comuni di cose che non sa?

Dalle autorità italiane di Londra apprendo infatti che su richiesta di MacDonald è stato tempo fa presentato un memoriale scritto con le precise richieste italiane, che il governo inglese si è riservato di esaminare; e che in questo momento è l'Italia che aspetta risposta dall'Inghilterra, dalla quale, dalle parole del Primo Ministro, si dovrebbe ritenere imminente la presentazione.

Chiarito lo strano incidente, bisogna subito osservare che il tono del discorso di MacDonald è stato caloroso e amichevole e che le sue critiche ai metodi dei governi passati non solo sono coraggiose, ma altamente significative. Egli propone due soluzioni: una generale e un'altra particolare. Risolvendosi quest'ultima con la questione del Giubaland, non è detto che l'Inghilterra abbandoni il diritto di riparlare ancora del Dodecaneso a suo tempo.

Credo opportuna l'occasione per rilevare che in Italia giorni or sono fu diramata una comunicazione «Stefani» da Londra in cui si diceva che MacDonald rispondendo ad una interrogazione, aveva annunziato che attendeva risposta ad una nota inviata all'Italia. Di quest'avvenimento non trovo traccia nei resoconti stenografici che ho consultato; d'altra parte le autorità diplomatiche italiane di Londra mi hanno smentito che il Primo Ministro abbia mai detto una cosa simile. Nessun giornale inglese l'ha riportata. Le interrogazioni ai Comuni sulla questione del Giubaland furono solamente tre: alla prima ha risposto Baldwin; alle ultime due il Primo Ministro sconfessando il sottosegretario di Stato. E' strano ora che quest'ultimo sia incorso nell'inesattezza che corrisponde al contenuto del telegramma sopra citato, diramato in Italia.

Lo sciopero di Londra finito

LONDRA, 28

Lo sciopero dei trams e degli «omnibus» è stato composto fra i rappresentanti dei padroni e quelli del personale, però le condizioni dell'accordo dovranno essere ratificate dalle organizzazioni in contrasto.

L'on. Mussolini a Milano

MILANO, 28

Si conferma che domani mattina giungerà a Milano S. E. l'on. Mussolini per presenziare al discorso dell'on. De Stefani. Egli assisterà pure ai grandi funerali che si faranno alla salma del compianto collega Bonservizi. I funerali stessi avranno luogo lunedì mattina.

L'attesa per il discorso di S. E. De Stefani è vivissima. Il comitato sorto per l'organizzazione dell'importante adunata di domenica ha avuto in questi giorni un lavoro incredibile: circa diecimila domande sono pervenute al comitato, mentre il Teatro della Scala può contenere tutt'al più tremila persone. La disponibilità è tutta coperta, anche perchè i posti sono stati ridotti a 2200, essendo gli altri occupati dai proprietari dei palchi. I biglietti sono completamente esauriti.

Il Min De Stefani a Vicenza

VICENZA, 28.

E' ormai assicurato che S. E. De Stefani parlerà al teatro Verdi lunedì sera alle ore 21. L'attesa per il discorso del ministro è vivissima.

Sappiamo che si preparano grandi accoglienze al restauratore della Finanza Nazionale.

Una nuova Commissione a Venezia pei danni di guerra

ROMA, 28

Con decreto ministeriale viene autorizzata la costituzione di una terza sezione della commissione superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, avente sede in Venezia, con le stesse norme stabilite per la costituzione della seconda sezione. La competenza della suddetta commissione nelle controversie per i danni di guerra sarà determinata applicando al valore dichiarato di denunzia al prezzo di anteguerra, sarà determinata applicando al valore dichiarato di denunzia al prezzo di ante guerra, il coefficiente di maggiorazione vigente alla data dell'atto introduttivo del giudizio avanti la commissione medesima, ovvero quello vigente all'epoca della riparazione o costruzione, se questa abbia già avuto luogo.

La conferenza russo-romena

VIENNA, 28

Oggi ha avuto luogo la prima seduta della conferenza russo-romena nella quale è stato fissato il seguente ordine dei lavori: 1) questioni territoriali; 2) questioni finanziarie ed economiche; 3) questioni giuridiche e politiche.

I capi delle due delegazioni hanno esposto il loro punto di vista relativamente alle questioni territoriali. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.
BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.80; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.
BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).
BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).
MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55 Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-
TARVISIO-UDINE - Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.
BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.
CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.06 (via Treviso); A. 19.50 (via Tre...

ANNO 182 - N. 90

Domenica 30 Marzo 1924

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

Gazzetta di Venezia - c. c. Posta - (Gr.)
PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'opera del Fascismo nel campo del lavoro

I fecondi risultati della politica sociale del Governo

illustrati dall'on. Acerbo in un acuto discorso a Campobasso

CAMPOBASSO, 29.

Stamane, alle ore 9.30 è qui giunto il sottosegretario di Stato on. Acerbo, accompagnato dal suo segretario maggiore Clerico e da altri funzionari.

Alle ore 11 preceduto da un imponente corteo composto di alcune migliaia di persone con circa 1000 gonfaloni dei Comuni, bandiere e gagliardetti delle varie associazioni e da una coorte per ciascuna delle legioni molisane, matese e montemauro, l'on. Acerbo, accompagnato dai candidati della provincia della lista Nazionale, si è recato alla Casa della Scuola, dove hanno pronunciato brevi parole di saluto il R. Commissario comm. Muffone ed il Segr. politico provinciale dei Fasci cav. Lembo.

L'on. Acerbo ha quindi pronunciato lo atteso discorso politico che, frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

L'On. Acerbo, dopo aver rivolto un caloroso saluto alle popolazioni del Molise, annunzia che risponderà brevemente ad alcune osservazioni e critiche mosse in questi ultimi giorni della campagna elettorale dalle diverse categorie di oppositori all'opera del Governo Fascista.

La politica economica del Governo

Un argomento intorno al quale le opposizioni non hanno lesinato verbose discussioni e l'indirizzo seguito dal Governo nel campo economico e nella politica e nella legislazione del lavoro.

Con mano ferma il Governo si accinse all'opera in questo campo; e mentre attendeva a ristabilire prontamente in ogni dove l'ordine pubblico, col decreto del 10 novembre 1922 aboliva l'obbligo generale della nominatività per i titoli di credito e si iniziava così quella politica decisamente rivolta a risollevare l'industria, a rimuovere ogni ostacolo per il suo libero sviluppo, e a favorire il risparmio, politica che a poco più di un anno di distanza è già feconda di risultati concreti.

L'industria aveva bisogno sopratutto di ordine e di disciplina all'interno, di una politica che liberasse le attività produttrici da tutti i vincoli e da tutte le superstrutture non necessarie, ne agevolasse gli approvvigionamenti di materie prime, che non creasse ostacoli al credito, che favorisse la penetrazione dei nostri prodotti sui mercati stranieri. In tutti questi punti si possono già constatare gli effettivi risultati. Basti rilevare la quasi assoluta scomparsa degli scioperi e l'aumento di rendimento degli operai, i numerosi accordi [illegible] di cui ho fatto cenno in un recente discorso, e il credito e l'azione degli istituti specialmente destinati a raccogliere il piccolo risparmio.

Anche nel campo agrario il Governo si pose subito in opera per ristabilire le condizioni fondamentali di esistenza e di efficenza dell'organismo produttivo, sottraendo la libera iniziativa privata ai soffocati vincoli ed agli interventi statali che ne avevano gravemente diminuito il rendimento, e ristabilendo quell'ordine sociale che solo poteva ridare sicurezza e fiducia a chi lavora risparmia e produce.

E ben presto seguì una seconda fase ricostruttiva, nella quale il Governo affrontò nel campo legislativo i più importanti problemi concreti dell'agricoltura, mentre agli interessi dei ceti agricoli dava le più assidue cure anche nell'indirizzo generale della politica economica: basti a dimostrarlo, l'opera di difesa delle nostre esportazioni agricole compiuta con buon successo negli accennati trattati commerciali conclusi in condizioni quanto mai difficili, opera di particolare vantaggio pel nostro Mezzogiorno.

Si afferma che l'agricoltura è schiacciata sotto il peso delle imposte. Sta il fatto che il livello generale della pressione tributaria è molto forte. Ma come potrebbe essere diversamente, se è esatto quanto è stato concordemente affermato da amici e oppositori, che cioè la restaurazione del bilancio è la prima condizione per superare la crisi del dopo guerra e avviare l'Italia alle sue nuove fortune?

Se oggi il pareggio già appare meta non lontana, ciò devesi appunto al sacrificio che il Governo, compiendo il dover suo, ha saputo volere e ottenere dai cittadini italiani.

D'altronde nel grande discorso del Costanzi il Presidente ha affermato che ora, per effetto delle migliorate condizioni economiche e del restringersi degli oneri derivanti dalla guerra, una graduale riduzione delle aliquote una pressione tributaria può essere consentita. Le direttive del Governo sono in tal senso e tutto conforta a sperare nella non lontana loro realizzazione.

Politica e legislazione sociale

Nè diverso è stato il criterio informatore della nuova legislazione operaia e dell'indirizzo seguito dal Governo nella politica sociale, indirizzo che si distingue nettamente da quello dei Governi che lo precedettero, perchè ripudiando la tattica della corruzione e sdegnando l'acquisto delle coscienze proletarie con le generose elargizioni del pubblico denaro alle istituzioni partigiane e sovversive in lotta contro i pubblici poteri, si è ispirata unicamente alle necessità concrete della nostra economia ed agli interessi di tutte le classi sociali. Il lavoro resta pure oggi il fattore essenziale su cui il Governo Fascista basa la sua politica sociale, la quale però respinge ogni forma di demagogia verbale o legislativa e si esplica solo entro i limiti insuperabili delle ferree leggi dell'economia e delle supreme necessità nazionali.

Erroneamente è stato affermato, ad esempio, che la politica agraria del Governo fascista sia priva di ogni contenuto sociale.

In un paese scarso ancora di risorse industriali e così densamente popolato come il nostro, è suprema necessità che la terra sia portata alla più alta intensità di coltura; e per lo stesso equilibrio sociale e politico dell'Italia non è men necessario che il popolo, rurale sobrio e laborioso, forza massima della nostra Patria, ottenga dalla terra meno misere condizioni di vita ed alla terra si senta profondamente legato da vincoli non soltanto economici, ma da filiale amore.

E così nella legislazione operaia. Basti ricordare l'accoglimento nella nostra legislazione del principio delle otto ore di lavoro; il completo riordinamento del regime delle assicurazioni sociali contro la invalidità la vecchiaia e la disoccupazione; la ratifica di tutte le altre convenzioni sociali internazionali delle quali il Governo Fascista è stato uno dei primi firmatari, quali i regolamenti circa il lavoro notturno delle donne e dei giovani operai; la creazione dell'ispettorato del lavoro, i provvedimenti emanati per agevolare il credito alle cooperative ed enti di consumo; il decreto legislativo per le controversie dipendenti dai contratti di impiego privato: tutti problemi che formavano l'ossatura delle concioni elettorali dei così detti partiti di sinistra e che i Governi così detti democratici non furono mai capaci di realizzare.

I conflitti di lavoro

Accanto a quest'opera, cauta ma realizzatrice di legislazione sociale, al maggiore sviluppo della quale il Governo dedicherà ogni sua vigile cura intesa a determinare nelle classi lavoratrici condizioni spirituali e materiali capaci di elevarle a strumento sempre più perfetto della grande compagine nazionale, stanno i risultati della nuova situazione determinatasi nel campo della produzione con l'instaurazione di un potere capace di far rispettare la propria autorità e le leggi dello Stato. E' in tema di conflitti del lavoro che l'indirizzo di politica sociale del Governo Fascista ha ottenuto uno dei successi più completi.

La crisi economica aveva indubbiamente contribuito nell'anno 1922 a far diminuire il numero degli scioperi; tuttavia anche in tale anno si erano avuti complessivamente nell'industria e nella agricoltura 575 scioperi, ai quali avevano partecipato 447.919 scioperanti, con una perdita complessiva di 6.916.914 giornate lavorative (e non si tiene conto dei numerosi scioperi di carattere politico che sino al famoso sciopero legalitario furono assai frequenti anche nell'anno 1922). Il 1923 registra appena 200 scioperi, con 66.103 scioperanti e 295929 scioperanti-giorni. Nessuno sciopero è stato segnalato durante tale anno nell'agricoltura. Sopratutto notevole è il numero esiguo di giornate lavorative perdute, che sta a dimostrare come anche i pochi conflitti avvenuti nell'anno furono prontamente composti.

Ciò è indice evidente di un nuovo assetto di tranquillità creatosi per le industrie e per l'agricoltura e non della crisi economica. Stanno a dimostrarlo l'aumento della produzione agraria nel 1923 in confronto del 1922 e la diminuzione della disoccupazione del 1923 in confronto dell'anno precedente. Mentre infatti al 1 ottobre 1922 il numero totale dei disoccupati nel Regno era di 321.011, allo stesso mese dell'anno 1923 tale numero era sceso a 199.694. Altro indice che sta a dimostrare come la diminuzione dei conflitti del lavoro e della loro estensione e durata sia dovuta ai nuovi rapporti di pacifica collaborazione tra classe industriale ed operaia e non all'acuirsi della crisi economica, e sia anche concomitante ad un miglioramento delle condizioni delle industrie, è quello dato dai risultati di un'indagine compiuta dal Ministero dell'Economia Nazionale sull'occupazione operaia. Tale indagine, eseguita nei riguardi di 17.341 stabilimenti industriali, ha infatti rilevato un incremento del 10 per cento nel numero complessivo degli operai occupati in detti stabilimenti nel luglio 1923 in confronto al luglio 1922.

La revisione dei salari

Taluno degli innumerevoli nonchè sedicenti partiti rossi, ha lanciato un programma di 14 punti sui quali esso afferma la sua battaglia politica.

Di alcuni di essi punti è stata già fatta copiosamente la confutazione da autorevoli esponenti del Governo e del Partito.

Io mi limiterò soltanto ad alcuni chiarimenti sui punti riguardanti la politica economica e sociale.

Si accusa la politica del Governo Fascista di aver determinato la riduzione così formulata è priva di ogni serio fondamento.

Infatti la revisione dei salari avvenuta in questi ultimi tempi è stata la naturale conseguenza di quella riduzione di costi che si è imposta all'industria nazionale mano mano che alla vita artificiale assicurata dall'alta barriera dei cambi e dalla necessità di rifornimento di tutti i centri di consumo del Paese si è venuto sostituendo il regime di libera concorrenza, la lotta inevitabile tra industrie concorrenti nazionali ed estere.

Da quella riduzione di costi, determinatasi non dappertutto ma solo là dove i salari avevano raggiunto tale aumento da gravare eccessivamente sull'industria perdendo anche ogni possibilità di stimolo per un maggiore rendimento dell'operaio, si è avuto qualche ritocco delle tariffe basse, ritocco che molto di rado ha portato una diminuzione del salario effettivamente percepito. Ma ove si consideri che l'industria in crisi, gravissima e per gli alti costi e per le continue agitazioni e sospensioni del lavoro, ha potuto interamente o quasi, in poco più di un anno di governo fascista, riprendere lena e riorganizzarsi e assurgere a tale sviluppo da riassorbire quasi tutti i disoccupati del 1922; ove si consideri che il guadagno dell'operaio non ha più subito le gravissime falcidie dei continui scioperi, si può bene affermare che se pure qualche riduzione di salario si è avuta in questo periodo, immenso fu il vantaggio che ne ricavarono gli operai e il Paese intero col miglioramento generale della situazione economica e con l'aumento del numero annuale delle giornate lavorative. Senza poi dire che il Governo Fascista, nonostante le ancora difficili condizioni del bilancio, non ha mancato di aumentare gli stipendi ai suoi agenti diretti ed indiretti appartenenti ai ceti più modesti — le cui condizioni economiche esigevano un equo miglioramento — ad esempio gli impiegati, anche delle classi inferiori, e gli insegnanti di tutte le scuole elementari d'Italia.

Il Governo, che ha per i principii generali di diritto un potere di vigilanza sulle associazioni riconosciute come persone giuridiche, non può non avere eguale potere sulle associazioni di fatto che pur usufruiscono della tutela del diritto. La vigilanza dello Stato s'impone ogni qualvolta la fede possa essere tratta in inganno. Il recente decreto che sottopone a vigilanza gli enti i quali attingono i loro mezzi di esistenza dai contributi dei lavoratori s'informa a questi principii. Non limitazioni di libertà perciò, ma difesa di chi non ha la capacità e la possibilità di difendersi, com'è appunto il caso quando l'ente sia composto di lavoratori soltanto. E il principio che si vuole affermare è di difesa, di tutela e non di oppressione, perchè si vuol porre un termine allo sfruttamento del lavoratore, alla speculazione indegna fatta da partiti e organizzazioni pseudo-sindacali sull'ignoranza e sulla buona fede degli operai attraverso infinite formazioni parassitarie, inventate per gravare appunto su di esso.

Si accusa anche il Governo Fascista di organizzare l'istruzione come un privilegio della classe dominante.

Invece mai come durante i 17 mesi di Governo Fascista si ebbero tanti provvedimenti intesi a promuovere dovunque la istruzione dei nostri lavoratori.

E' forse necessario ricordare la serie dei provvedimenti testè emanati per riordinare le scuole professionali e aumentarne il rendimento, per promuovere dovunque lo insegnamento agrario nelle forme più accessibili sotto forma di scuole pratiche, di scuole per i contadini? Sono tutti provvedimenti annunciati forse più e più volte nei programmi dei Governi demagogici e promessi a gran voce dai partiti che si assumevano un tempo il monopolio della tutela dei lavoratori, ma attuati solo oggi da un Governo che ha ereditato la situazione economica più disastrosa che sia mai stata affrontata e che purtuttavia al bilancio stremato del Paese ha chiesto i mezzi per attuare queste provvidenze, perchè le ritiene indispensabili per la vita, per la elevazione del popolo e non solo nel suo benessere, ma sopratutto per la sua indipendenza dai partiti che fino ad ora l'hanno tradito e sfruttato indegnamente.

L'on. Acerbo chiude il suo discorso ricordando che il Governo Fascista ha saputo valorizzare i tre grandi ideali che sono poi tre concrete realtà storiche, i quali formano l'essenza spirituale della vita sociale del popolo della sua Regione - Religione, Patria, Famiglia. Ed ammonendo i suoi conterranei sul fatto che potranno risolvere i piccoli e grandi problemi regionali solo con la partecipazione intensa ed attiva alla vita economica e politica nazionale, e mercè la valorizzazione delle loro energie, esorta la popolazione abruzzese e molisana a perseguire nelle attività indefesse della pace, seguendo fedelmente il Duce, nella cui mente tormentata da una grande passione pel nostro popolo balena chiara e rilucente l'imagine dell'immancabile domani.

Per la sicurezza del Paese sul mare

Il programma navale italiano

Difesa costiera e nuove costruzioni

ROMA, 29.

E' imminente l'entrata in esecuzione del nuovo programma navale, finito di concretare in questi giorni dal Ministro della Marina Ammiraglio Thaon di Revel, col parere favorevole del nuovo capo di stato maggiore ammiraglio Ducci e con quello della grande maggioranza del comitato degli ammiragli.

La parte che oggi entra in applicazione non è che la prima parte di un primo vasto programma che sarà espletato negli anni 1925, 26, 27 e che metterà l'Italia in condizioni di sicurezza completa anche nel mare Tirreno. Le de[illegible]so di tradurre in realtà tutto ad un tratto i provvedimenti ora decisi in modo definitivo. Si è preferito dunque scaglionare e suddividere in diversi esercizi il piano già approvato delle nuove costruzioni navali e la trasformazione di molti ordinamenti marittimi.

La promessa di Mussolini

Occorre ricordare che il Presidente dei Consiglio on. Mussolini tre settimane or sono, ricevendo a Palazzo Chigi una commissione di ammiragli, li incoraggiò a definire in proposte concrete gli studi che il dicastero della Marina al ritorno dell'ammiraglio Thaon di Revel, aveva fatto intraprendere per rendere efficente la nostra difesa marittima del Mediterraneo, mare che era stato alquanto trascurato durante la guerra e nel dopo guerra.

Il Presidente in quell'occasione volle ricordare al paese che l'Italia è ormai sicura dalla parte di terra per i suoi nuovi confini al Brennero e al Nevoso ma che il suo enorme sviluppo costiero e la trascuratezza dei Ministri della Marina del dopo guerra la rendono ancora vulnerabile dalla parte del mare.

Il Duce — ma ciò non è stato ancora reso pubblico — ha approvato pienamente le proposte presentategli dal Ministro della Marina e dal capo di Stato Maggiore. Perciò la prima parte del programma navale entra oggi in esecuzione.

Sono in grado di darvi un'idea alquanto esatta dei punti principali di questo programma. Anzitutto è stato stabilito di smobilitare la piazzaforte della Maddalena in Sardegna, che ormai non serve più come base navale del Tirreno, perchè si trova esposta ai tiri delle artiglierie di Bonifacio e della Corsica meridionale. Si è deciso invece di costruire una base importante di appoggio e di rifornimento nella Sardegna meridionale.

I primi lavori e le prime spese saranno fatti intanto a Cagliari, per rendere il suo porto in condizioni d'ospitare un numero rilevante di navi da guerra e per organizzare la difesa in caso di attacco alla base. Verranno spesi circa venti milioni per tale messa in efficienza; ma col tempo è probabile che si cerchi di costruire una stazione navale importante in un punto assai più occidentale di Cagliari.

La nave porta mas

Quanto alle nuove costruzioni, si è deciso definitivamente di impostare sui cantieri nazionali alcuni incrociatori da 10.000 tonnellate — massimo tonnellaggio consentito dalla convenzione di Washington — armandoli con cannoni da 20 centimetri. Ed essi dovranno avere una velocità assai superiore a qualunque tipo di incrociatore oggi esistente.

Si sono rese più attive le costruzioni di cacciatorpediniere — di tonnellaggio superiore all'attuale — e di motoscafi antisommergibili: i famosi «mas» che fecero così eccellente prova durante la guerra. Soltanto, siccome il bacino del Mediterraneo è immensamente più ampio dell'Adriatico e i «mas» non potrebbero avere un'autonomia sufficiente per le distanze mediterranee, è stato ideato un nuovo tipo speciale: la «nave porta mas», che sarà quanto prima impostato su uno degli scali più importanti dell'Italia.

Anche per la sicurezza e la difesa delle coste tirrene sono stati concretati alcuni importanti provvedimenti, i quali verranno a mano a mano attuati nel triennio venturo.

Ma il Ministro della Marina si è proposto genialmente di realizzare al più presto anche un altro ordine di provvedimenti, i quali servano a tenere sempre più alto lo spirito di disciplina di iniziativa e di patriottismo del personale marinaro. Tale riordinamento comprende vantaggi economici per gli ufficiali e gli uomini imbarcati, ma congiunti ad una revisione di regolamenti ispirata all'idea che ogni individuo dia il massimo rendimento.

Per esempio: i lavoratori dei cantieri e degli arsenali dello stato avranno il trattamento dei cantieri privati; in modo che chi non rende o sia incapace, possa essere congedato e sostituto con elementi migliori.

Siccome l'allargamento delle future costruzioni navali impone il problema di completare i quadri degli ufficiali di Stato Maggiore, del personale tecnico e dei direttori di macchina, l'attenzione del Ministro della Marina è particolarmente rivolta all'Accademia Navale di Livorno e alla Scuola Macchinisti.

Si spera che ai concorsi venturi si presenti un gran numero di concorrenti onde poter avere un campo più esteso per la scelta dei migliori elementi. La Scuola macchinisti cambierà nome, per risollevare l'importanza tecnica, intellettuale e morale dell'istituto livornese; poichè è assai diffuso l'errato pregiudizio che quel nome *macchinisti* significhi una disciplina di ordine puramente materiale e inferiore mentre vi si forma un personale pratico, tecnico e sulla cui cultura scientifica poggia in gran parte l'avvenire della Marina italiana.

MAFFIO MAFFII

Il Presidente del Consiglio a Milano

MILANO, 29

Col direttissimo di Sarzana è giunto stamane S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal capo di gabinetto marchese Paolucci di Calboli Barone, dal segr. particolare comm. Chiavolini e dal comm. Fasciolo. E' pure giunto l'on. Corbino, Ministro dell'Economia Nazionale accompagnato dal suo capo di Gabinetto.

Al comitato costituitosi sotto la presidenza del Sindaco, per il discorso che il Ministro De Stefani pronuncierà domani, alla «Scala» sono affluite finora 8000 domande di posti, su 2200 posti. Assisteranno al discorso, oltre all'on. Mussolini, l'on. Corbino, ed il sottosegr. on. Serpieri e i direttori generali del Ministero delle Finanze.

Il testo del discorso sarà pubblicato a Milano ed a Roma domattina alle 11.30 e sarà comunicato telegraficamente e radiotelegraficamente in Italia e all'estero. Alla Scala funzionerà un apparecchio ricevitore radiotelefonico, ma il discorso sarà radiotelefonato anche dalla stazione di Centocelle alle ore 16 di domani.

Il prossimo discorso politico

di Michele Bianchi a Cosenza

COSENZA, 29.

Domattina nel teatro comunale di Cosenza il comm. Michele Bianchi segretario generale al Ministero dell'Interno e candidato per la circoscrizione di Calabria della lista nazionale, terrà un discorso politico.

Il comm. Michele Bianchi ha visitato i paesi di Fagnano Castello e Spezzano Grande, con convegno di tutti i rappresentanti del mandamento di San Vincenzo la Costa dovunque acclamato da grandiose manifestazioni di simpatia.

La situazione francese dopo la soluzione della crisi

La fisonomia del nuovo gabinetto Poincarè

e l'inclusione di alcuni esponenti dell'opposizione

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 29

Il nuovo gabinetto Poincarè dà indubbiamente una sterzata a sinistra. La profezia di Charles Maurras si è avverata. E' un tentativo di grande unificazione di tutti gli elementi nazionali repubblicani attorno ad un programma di politica estera che resta equidistante dalla valorizzazione della Ruhr e dagli opportuni accordi internazionali e in politica interna abbandona i settarismi laici o conservatori e si dedica interamente, con la più alta abnegazione, all'opera di ricostruzione.

Il nuovo ministero conserva quindi, per confessione di De Selves, ministro dell'Interno, le antiche posizioni in politica estera. La larga concentrazione repubblicana è compiuta ai fini elettorali. Poincarè ha costituito il suo ministero in tal maniera che possa sopravvivere alle elezioni. Vi sono rappresentati i radicali, l'intesa repubblicana democratica, l'azione repubblicana sociale e la sinistra democratica. E' una garanzia che viene data ai gruppi democratici che non verrà esercitata alcuna dittatura ed è una prova di *detente* e di pacificazione diretta ad attenuare gli assalti sempre più formidabili e temibili delle battagliere pattuglie radico-socialiste.

Ricevendo stamane i membri del nuovo gabinetto, il Presidente della Repubblica, dopo aver espresso la sua soddisfazione al presidente del Consiglio per il felice sbocco della crisi, lo ha felicitato per aver raggruppato attorno a lui uomini competenti, le cui qualità e il cui attaccamento lo aiuteranno a proseguire la realizzazione dell'opera alla quale egli consacra tutti i suoi sforzi da più di due anni.

La soddisfazione di Millerand

Il Capo dello Stato, indirizzandosi quindi ai ministri, li ha egualmente felicitati dando loro l'assicurazione che nel compito che si sono assunti sotto la direzione di Poincarè, essi potevano interamente contare sul suo concorso. Le facilitazioni di Millerand indicano chiaramente che Poincarè è riuscito a realizzare tre scopi: 1 comporre un gabinetto che potesse proseguire senza salti e senza difficoltà la politica generale del precedente; 2 impegnare in questa nobile missione e prima del grosso cimento elettorale, uomini stimati dall'opinione pubblica, la maggior parte per la prima [illegible] tare con la stessa energia la lotta post-elettorale; 3 sfatare l'accusa di voler essere mancipio della destra e nello stesso tempo frantumare le barriere dell'opposizione.

L'originalità della nuova combinazione infatti consiste in questo: nell'avere convinto quattro uomini di valore appartenenti all'opposizione ad eseguire molti di quei decreti da essi fino ad ieri aspramente combattuti: François Marsal, De Jouvenel, Loucheur e Daniel Vincent, quattro dei ministri, furono in diversi gradi contro le leggi fiscali e contro il regime dei decreti legge e in alcuni punti contro la politica estera di Poincarè, manifestando apertamente, con voti e con discorsi, questa loro avversione.

Non è male — dicono gli amici di Poincarè — per l'insegnamento agli elettori, che alla vigilia dello scrutinio dell'11 maggio accettino la politica nazionale di Poincarè gli oppositori di prima fila. E' un bene che i decreti fiscali, i decreti-legge denunziati dal blocco delle sinistre sia come attentati contro la libertà repubblicana, sia come delle misure di rovina per i contribuenti, sia come la causa fatale del rincaro della vita, trovino ora per la loro applicazione il concorso di qualcuno di quelli che li hanno combattuti.

L'entrata di quattro oppositori

In altri campi invece l'entrata di questi fino ad ieri accaniti negatori dell'opera governativa è, sebbene a mezzo tono e con molta cautela, rimproverata come inopportuna. Si crea un equivoco tra il presidente del consiglio e la sua antica maggioranza con questo sistema — si afferma nel mondo industriale dove non si lesina l'appoggio più largo al governo — poichè la maggioranza non gli perdonerà di sembrare di sconfessare gli sforzi stessi ed i sacrifici che egli le aveva imposti coi voti dei decreti legge e del doppio decimo. Se i radicali persistessero nell'opposizione alla politica estera di Poincarè, questa opposizione, trovando un alleato nei rancori dei moderati — scrive oggi la *Journée Industrielle* — renderebbe precaria l'esistenza del gabinetto.

La sua sorte dunque sarà fissata fin dalle prime sedute, poichè la Camera non ha più che qualche giorno ancora di esistenza. Se qualche malcontento si produce qua e là, è nel campo dei sostenitori di Poincarè, così alla Camera che nella stampa.

Desta impressione la frettolosa accettazione di Loucheur che non figurava precisamente fra i partigiani del programma di Poincarè; ma non vi è nulla di nuovo sotto il sole — esclama la *Liberté*. — Diceva Rivarol che gli stessi avvenimenti, visti dagli stessi uomini, differiscono di punto in bianco secondo che colui che li guarda è al governo o all'opposizione. E non ha scritto forse Macchiavelli «che val meglio sedurre il nemico che distruggerlo?».

Poincarè ha preferito dunque sedurlo e chi è compromesso in questa abilissima manovra non è certo il capo del governo.

Giudizi sfavorevoli

Anche il *Temps* si fa portavoce di questo malcontento. Che cosa sarà fatto dal partito radicale nei riguardi del ministro Daniel Vincent? Sarà mantenuto nel partito perchè ha votato contro i decreti legge? Si dovrà escluderlo perchè ha fatto parte di un ministero? Nel primo caso che pensare della coerenza di un partito che escludeva ieri il ministro Sarraut e il sottosegretario Lafont colpevoli ai suoi occhi di aver votato per i decreti legge e mantiene oggi Daniel Vincent ministro?

Se qualcuno dei nuovi ministri ha consegnato il segreto della sua coscienza al bollettino di un voto, un altro ha tenuto a commentare i suoi scrupoli. Il De Jouvenel ha ammirabilmente circoscritto il terreno agli avversari. Egli si è compiaciuto di notare — afferma il *Temps* — nei decreti legge il rovescio dei metodi repubblicani e non ha voluto lasciarsi scuotere dai precedenti citati dal presidente del consiglio che «non lo convincevano affatto». Egli dichiarava infine che «tutto ciò che potrebbe dire il presidente del consiglio, non potrebbe che preoccuparlo maggiormente».

Che cosa è avvenuto — si domanda il *Temps* — perchè l'emozione del senatore De Jouvenel sia diventata oggi non un impaccio, ma uno stimolo per accettare il potere con Poincarè? Il *Temps* conclude che sono certo occorse gravi ragioni di interesse generale perchè avvenisse un così profondo cambiamento e si domanda se la politica dell'antico gabinetto è abbandonata con coloro che sono stati abbandonati, oppure se essa è mantenuta anche con coloro che l'hanno combattuta su dei punti essenziali.

Al ministeriale *Gaulois* la combinazione sembra un poco paradossale: mentre ad Hervè dà l'impressione di una *rentrée* senza gloria. Ai gruppi di sinistra non dà molte speranze di vitalità. Per il *Quotidien* è invece una caricatura di governo, per il *Paris Soir* durerà 40 giorni; per il *Populaire* è un colpo di scena.

Il rilievo più interessante fatto in questi commenti è che Poincarè, dopo aver preso gli uomini dell'ex gabinetto Briand tenta ora di imitarne la politica.

La Camera si riaprirà lunedì mattina. Subito dopo la lettura delle ministeriali, il governo domanderà il voto dei tre dodicesimi provvisori da applicarsi al bilancio delle spese ricuperabili. Il gabinetto si metterà in seguito a disposizione della Camera per la discussione delle interpellanze sulla politica generale, che sono state deposte già in buon numero e fra le quali figurano quelle dei deputati Forgeot ed Herriot.

Il governo stima che dopo questo dibattito la Camera dovrà continuare l'esame del progetto sulle pensioni.

Il nuovo ministero [illegible] le direttive di politica estera

PARIGI, 29.

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo stamane, ha deciso all'unanimità di continuare le direttive di politica estera seguite dal precedente gabinetto.

Loucher ha dichiarato ad alcuni giornalisti che prenderà tutte le misure necessarie per determinare il ribasso del costo della vita. Deselves e Maginot hanno dichiarato che il governo continuerà tanto per la politica interna quanto per quella estera le direttive del gabinetto precedente.

Secondo una notizia che fa il giro dei giornali sembra che per ragioni di salute Paoul Peret non abbia accettata la offerta fattagli da Poincarè del portafoglio della giustizia, Peret soffre infatti da qualche tempo di una laringite acuta, che gli impedisce di presiedere le sedute e che perciò non gli permetterebbe di partecipare alle discussioni.

Vivaci critiche tedesche

alle probabili conclusioni degli esperti

BERLINO, 29

I giornali riproducono con tutta riserva alcune informazioni della stampa di Parigi circa presumibili risultati della commissione Dawes. La stampa berlinese afferma in modo categorico che progetti simili per qualsiasi governo tedesco non sarebbero neppur discutibili e dice di ritenere che questi costituirebbero un'ingiuria ad ogni considerazione di indole economica e renderebbero addirittura illusoria l'opera degli esperti internazionali perchè la via tanto ricercata per un definitiva rinsaldamento delle finanze tedesche e dell'economia tedesca, nonchè per la definitiva stabilizzazione della valuta tedesca, non verrebbe trovata.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che la economia tedesca non ha la possibilità di restituire le somme indicate nelle informazioni parigine.

Il *Local Anzeiger* dice che, rendendo perfino completamente liberi il Reno e la Ruhr e ristabilendo la completa libertà economica della Germania sul mercato internazionale, le cifre parigine sarebbero del tutto incompatibili con lo scopo che si è prefisso la commissione Dawes, cioè col risanamento lento ma decisivo della Germania.

I commenti dei giornali rilevano inoltre che la moratoria quale, secondo le informazioni di Parigi, sarebbe progettata, assorbirebbe le ultime risorse della Germania invece di promuovere e consolidare l'opera di risanamento finanziario ed economico felicemente iniziato dalla Germania con le proprie forze.

I giornali aggiungono che la Germania, coi nuovi oneri indicati dalle informazioni parigine, non potrebbe ottenere la collaborazione della finanza internazionale senza la quale la soluzione delle questioni delle riparazioni tanto sospirata dalla Germania e dall'Europa intera, rimane impossibile.

L'on. Mussolini a Ginevra?

GINEVRA, 29

La «Suisse» di stamane pubblica: Dopo il primo ministro britannico signor MacDonald che ha annunziato che parteciperà ai lavori della prossima assemblea della Società delle Nazioni, ecco che a sua volta il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini si prepara a venire a Ginevra.

"Ben Roma" Tunisiaca

Margherita Sarfatti ha scritto un libro che molti italiani leggeranno con vivo e profondo interessamento. E, percorrendo le pagine del volume e ammirando le illustrazioni delle vestigia secolari e gloriose che ci riportano la visione di quella grandezza romana mai come in questo momento della vita italiana presente e influente sul cammino nazionale, l'interesse si tramuta in vera commozione, in vibrante sentimento di fraternità per i connazionali che vivono e operano nella colonia francese nord-africana, in senso di intimo orgoglio per le incancellabili orme che Roma nostra ha lasciato di un suo dominio pel quale ci sembra tramandato qualche spirituale diritto.

La storia dolorosa delle vicende politiche e diplomatiche che condussero la Francia ad impadronirsi della Tunisia è esposta con competenza e con lucidità di perfetto conoscitore da *Latinus*, pseudonimo sotto cui si cela — pare — un alto personaggio politico, il quale ha voluto rammentare, nella prefazione al volume della signora Sarfatti, qual debolezza politica, e quali errori, a quale triste avvilimento della vita nazionale si sia dovuto il raggiro e l'inganno che portò la Francia alla conquista di Tunisi.

L'acquisto della Tunisia fu dalla Germania offerto all'Italia nel 1877 ed aveva per iscopo di attrarre l'Italia nell'orbita della politica austro-tedesca. Rifiutato dal Mancini prima e da Benedetto Cairoli dopo, per amore della politica delle «mani nette», Bismark l'offrì alla Francia calcolando che il dissidio che ne sarebbe sorto tra le due nazioni mediterranee avrebbe specialment spinto l'Italia ad asservirsi al giogo tedesco. E i suoi calcoli non andarono errati; chè, mentre l'Italia si accontentava, con la buona fede degli ingenui, della «parola d'onore» personale dell'ambasciatore francese, dato anche in nome del suo governo, che la Francia si sarebbe astenuta al divieto opposto da Bismark a che nessuno andasse a Tunisi, il governo francese, d'accordo col cancelliere tedesco e con l'Inghilterra, la quale desiderava una buona occasione per far accettare il trattato anglo-turco sull'acquisto perpetuo dell'isola di Cipro, preparava la spedizione di Tunisi, che mandava ad effetto sul principio del 1881, con la rassicurante scusa di una semplice «passeggiata militare» per punire i krumiri di alcune loro incursioni entro il confine algerino.

Così la politica delle mani nette si tramutò in politica delle mani vuote! E l'Italia entrò nella Triplice Alleanza.

Seguì un altro non lieto periodo politico, durante il quale l'Italia rimase spettatrice inerte del consolidamento della conquista francese: ma, di buona o cattiva voglia, si doveffe finire col riconoscere la nuova situazione, anche per tutelare la nostra florida e operosa colonia: e nel 1896 tale riconoscimento, di fatto se non di diritto, ebbe luogo con la stipulazione di tre convenzioni, che rimasero fino al 1918 l'unico e valido presidio dei diritti dei nostri connazionali.

La vita della nostra ricca colonia, la sua formazione ed i suoi caratteri, le sue opere e il suo valore, sono da Margherita Sarfatti analizzati e descritti col calore proprio di chi, avendo ricevuto da una visita accurata del luogo una impressione assai più forte e profonda di quanto non si aspettasse, desidera comunicarla intera e convincere appieno, affinchè chi legge sappia e senta quale realtà magnifica di fede, di coraggio, di attività italiana esista nei centomila connazionali di Tunisi, sui quali pende la pesante minaccia di violenta e improvvisa snazionalizzazione.

L'Autrice, con fine senso di indagine e con equilibrata interpretazione dei fatti e degli avvenimenti dell'ultimo trentennio, fa un esame sereno e preciso del carattere e degli scopi della colonnizzazione francese; la quale, se è riuscita in modo che può definirsi perfetto per quanto concerne l'ordinamento politico, amministrativo, giudiziario ed economico della colonia, è interamente fallita dal punto di vista demografico e sociale. La messa in valore della colonia, l'organizzazione degli affari, i possedimenti agricoli sono in mano italiana; la mano d'opera per i servizi pubblici, gli artigiani, gli operai, i minatori sono in massima parte italiani. Ed ecco che la Francia è costretta a condurre una energica azione per assimilare quanti più cittadini le è possibile, dove può con la violenza, sempre con la lusinga: «Se vuoi migliorare la tua posizione, avanzare di grado, lavorare di meno guadagnando e comandando di più fatti francese». Questo è il concetto che informa tutta la vita della colonia e si traduce in realtà dolorosa per la nostra gente, che si vede diminuita la paga, intralciato il cammino, ostacolate le aspirazioni per il solo fatto di non essere francese. Ma gli italiani resistono: resistono bravamente, eroicamente, poichè spesso tale resistenza è fonte di sacrifici durissimi; ma il loro amore per l'Italia e il loro spirito di solidarietà sono una prova commovente del valore e della resistenza della nostra razza e si impone al riconoscimento perfino dei francesi. In occasione della sottoscrizione per la Casa degli Italiani che in pochi giorni ha raccolto un milione di franchi, la *Tunisie Française* scrive che la colonia ha *marché comme un seul homme* per raggiungere lo scopo: *entretenir le culte de l'italianité parmi ceux de ses nationaux qui sont ici, et conserver intactes traditions, moeurs et coutumes, dans un pays étranger. Cette colonie donne, en outre, l'exemple d'un esprit solidaire d'un entente parfaite entre ses membres, dont nous ferions bien, nous Français, de nous inspirer.* Parole di significato e di valore tutt'affatto speciali in bocca di chi non è solito peccare di eccessiva modestia, nè esser largo di lodi con il prossimo in genere e con gli italiani in ispecie!

La lotta che la nostra colonia conduce in Tunisia contro il pericolo della snazionalizzazione e il dovere che l'Italia e gli italiani del Regno hanno di sostenerla con tutto il loro amore e la loro energia, son lumeggiati nei rilievi, negli episodi, nelle considerazioni esposti dalla signora Sarfatti in modo si caldo e convincente che veramente ritempra e rinsalda i propositi. E trova in noi piena rispondenza di consenso l'invito che la autrice rivolge al governo e alla nazione intera perchè provvedano a tutte quelle forme di assistenza che il nostro prestigio (e di quale importanza è il fattore *prestigio* presso la razza impressionabile natura araba!) reclama: così per il consolato, a cui è sede una indecorosa casetta che non regge il paragone con i palazzi dei consolati delle altre nazioni, così per le scuole, per l'ospedale. Pagine severe, ma di una squisita e intelligente sensibilità, queste di Margherita Sarfatti: la quale ha del nazionalismo una sana concezione in cui la idealità tradizionale della nostra stirpe trova applicazione nelle pratiche manifestazioni della vita di tutti e di ciascuno.

Lo studio sulla nostra colonia è completato da un esame del pericolo sospeso sul capo dei nostri connazionali: la possibilità di svegliarsi, un mattino o l'altro, francesi. E il pericolo, non immaginario davvero, poichè è noto come le famose convenzioni del '96 possano essere da un momento all'altro annullate, essendo in vita per rinnovazione tacita di tre in tre mesi, assume un aspetto particolare e un colore di tragicità umana veramente dolorosa, vissuto, come è nel libro della Sarfatti, nella vita di ogni giorno di questa nostra ammirabile e generosa colonia, che ne ha fatto il suo costante principale motivo di lotta e di esistenza. Per fortuna una grande forza è venuta ad animare gli italiani di Tunisi: la parola rassicuratrice e incitatrice dell'on. Mussolini, il quale ha promesso che saprà tutelare i loro diritti ed ha dichiarato la questione sulla colonia di Tunisi «essenziale per l'avvenire e per la dignità d'Italia.

E poichè l'energia e la saviezza politica dell'uomo che dirige le sorti della nuova Italia sono, per certo, anche a loro ben note, gli italiani di Tunisi hanno ragione di aver fiducia: la loro sorte è, a Dio piacendo, in buone mani.

Un aspetto ancora, a volte interessante, a volte piacevole, a volte — diciamolo pure — grandemente istruttivo, presenta il libro di Margherita Sarfatti, là dove passa ad enumerare e descrivere le vestigia che l'arte e la grandezza di Roma han lasciato sulla terra di Cartagine *deleta*.

L'influenza romana è dovunque, l'impronta di Roma è in ogni luogo evidente, Roma impera ancora oggi in ispirito sull'anima araba forse assai più non domini a Parigi. A Kaironau, una delle quattro città sante dell'Islam, la sontuosa e ricchissima moschea, che si annovera fra le più splendide e tra le più care al popolo arabo, è costruita secondo la linea architettonica romana; e romane sono le cinquecento sue colonne meravigliose. A El Diere, tra le sabbie del deserto, sorge maestoso un anfiteatro romano, un secondo indistruttibile colosseo che impressiona la nostra mente ancora oggi incapace di concepire nelle nostre moderne colonie tanta grandezza di opere fastose. E via via che ci si adentra nella visione di queste vestigia, n'è riportati a vivere la grande vita feconda di Roma, percorsa a grandi passi miliari per le sue vie diritte. Ed ecco gli acquedotti, le terme, i teatri — i tre segni — come ben osserva l'Autrice — del suo andare, di cui vediamo gli archi e le colonne, le due grandi espressioni della forza equilibrata di Roma, a Susa; a Djlma, l'antica *Cilma;* a Kasserine l'ex *colonia cilitiana;* ed ecco Medinet el Khedima, l'antica *Thelephe*, e *Bulla Regia*, che appena ora riappare alla luce dal lungo sonno dormito sotto la sabbia del deserto. E, sulla strada del Bardo, le grandi ossature dell'acquedotto che conduceva al mare, le acque sorgive del Zaghuam ci riportano al ricordo suggestivo degli scheletri che popolano la campagna romana; e le statue e i mosaici del Castello riproducono l'impronta dell'arte classica romana. Ed ecco gli avanzi completi di complesse città che ci fanno rivivere la visione indimenticabile del Foro romano, come appare a chi per la prima volta si apra dinanzi, dall'alto del Campidoglio. Ecco Dugga, la romana *Thugga*, a cui si accede per un Arco Trionfale dedicato ad Alessandro severo, ed ecco il Teatro, il Campidoglio, il Tempio di *Juno Coelestis*. E ancora, *Thuburbo Majus*, con la gran via lastricata che conduce, tra colonne e steli, ai templi.

Lo spirito e la forza di Roma, sono dovunque presenti. E bene ci suona che Margherita Sarfatti, in faccia all'Acropoli di Sbeitla, tra le colonne austere del Campidoglio, sentendo nel suo cuore più forte vibrare la commozione e l'orgoglio, all'arabo che le chiedeva di quelle colonne e di quei tempi, abbia risposto: *Ben Roma: ed io sono di Roma*. — *Ben Roma*, senso di continuità della stirpe sulla terra straniera. — *Ben Roma*, orgoglio a cui non si abdica a nessun costo».

E della stirpe gloriosa sono gli italiani di Tunisi: Sopra l'arco trionfale di Settimio Severo la colonia di *Thugga* ha inciso: *Victoriis imperatorum nostrorum Colonia Thuggae devota*. E sulla «Casa degli Italiani» che sta per sorgere a Tunisi, per la volontà concorde e con il concorde contributo di tutta la colonia, sarà ancora e per sempre inciso: *Alle vittorie della Patria gli italiani di Tunisi devoti.*

GIOVANNI GIURIATI junior

Le scosse di terremoto a Bolzano

BOLZANO, 29

La violenza della scossa di terremoto, avvenuto l'altro ieri, secondo notizie dalle diverse vallate altoatesine, pervenute alla stampa locale, è stata molte più forte di quanto si credeva in sulle prime: a detta di tutta la stampa altoatesina, la scossa di ieri l'altro è stata la più violenta che si ria mai verificata in queste montuosissime regioni. La scossa tellurica ha avuto il suo epicentro nella regione attorno a Vipiteno estendendosi per una zona di circa 9000 chilometri quadrati ;tuttavia non ci sono state nè vittime umane, nè danni gravi.

La scossa ondulatoria da occidente verso oriente ha durato in certe località dai 3 ai quattro secondi, in altre dai 10 ai 15 secondi; in certe località si sono formati dei crepacci nei muri di case vecchie, in altre si videro gli alberi scuotersi

Nella Valle d'Isarco, il terremoto è stato ancora più violento: in su le prime si udì un boato profondo e sordo, simile ad una enorme detonazione, proveniente da luoghi lontanissimi, poi la terra sussultò a più riprese per una durata di circa 6 secondi; dai muri caddero calcinacci e malta, nelle cucine caddero sul pavimento molte suppellettili e molti utensili. Nella frazione di Prati (Vipiteno) i muri di alcune case vecchie hanno riportato delle rilevanti fessure e diverse ciminiere di fabbriche sono cadute a terra.

Al secondo piano del Municipio, fu spezzato a metà una traversa di ferro, i cui pezzi caddero sulla pubblica via. Poco dopo seguirono altre scosse più leggere intermittenti. Il terremoto si ripetè nella stessa zona verso le 19.45 con varia violenza; verso le 21 si udirono nuovi profondi boati ma senza che fossero accompagnati da altre scosse; secondo un osservatore, le scosse in quella zona sarebbero state circa 11.

Domandiamo scusa a Foch

«*Signor Direttore*,

Nella intervista perpetrata l'altro ieri a Roma, in danno del Maresciallo Foch, un redattore del «Giornale d'Italia», si assommano due neri delitti.

— Uno è l'intervista come tale, che è sempre una forma di aggressione vera o simulata; l'altro è la «gaffe» con la quale culmina e si conchiude l'intervista.

— Per il primo capo d'accusa non c'è luogo a procedere, perchè la giurisprudenza concorde stabilisce che a termine di legge, l'intervista, comunque perpetrata, non costituisce reato: Se mai è una di quelle malefatte di cui l'uomo risponde davanti al foro della propria coscienza, che come si sa, è indulgentissimo.

Per il secondo capo però, la legge umana e divina, non che ammettere discriminanti, non può ammettere nemmeno discolpe e deve colpire coi suoi fulmini tremendi.

Con cinismo degno di un delinquente professionale, l'intervistatore, dopo aver fatto sgranare al taciturno Maresciallo una collana di frasi cortesi e non nuove all'indirizzo del «soeur latine», gli presta una chiusa stupefacente.

Riferendosi alle non dimenticate polemiche sollevate dalla falsificazione storica iniziata e compiuta in Francia, circa l'azione militare francese in Italia, dal perentorio consiglio di resistenza sul Piave alla partecipazione determinante della vittoria finale, il Maresciallo avrebbe detto:

«Non parliamo di cose antipatiche e
« sorpassate Di questa polemica di si è
« fatto un abuso deplorevole *svisandone*
« *completamente la portata ed il signifi*
« *cato e trasformandola dal campo pura-*
« *mente tecnico a quello politico*. Non è
«certamente il suo ricordo che attennerà
« il mio grande amore per il vostro paese
« e la mia grande ammirazione per tutti
« i suoi valori».

Ora è assolutamente impossibile che il Maresciallo così e non diversamente si sia espresso. Bisognerebbe ammettere che Egli non ricordi più quello che ha detto e quello che ha lasciato dire, del suo intervento come consigliere e donno del Generale Cadorna e dell'intervento delle truppe francesi come cuneo formidabile che operò la *Fronèe* sul medio Piave e determinò la disfatta completa dell'Austria. Bisognerebbe ammettere che Egli non abbia letto quello che in merito hanno scritto e documentato, S. E. il Generale Giardino ed il Colonnello Gatti.

I biografi autorizzati del Maresciallo ci hanno detto sì che è taciturno — e noi possiamo aggiungere che lo è fino a non voler dire nemmeno la verità — ma tutti concordemente affermano che ha una memoria di ferro e che legge moltissimo. Dunque?

Dunque le cose devono essere andate così: Il Maresciallo, che è venuto in Italia per godersi questa ancora acerba primavera romana, di fronte all'assalto dell'intervitatore ha taciuto in francese; e quello che non ha molta dimestichezza con questa lingua e non ne può quindi apprezzare le sfumature e le finezze diplomatiche, è rimasto malaccio, ha preso una cantonata ed ha prestata una grossa *gaffe* all'intervistato illustre.

Di vero nell'intervista, ci deve essere solo, l'immutata benevolenza per questa Italia, un po' ingrata, un po' sbarazzina, incoerente di disinteressati consigli fraterni, ma in fondo buona figliola sempre cara e qualche volta utile.

E se la conversazione si fosse limitata a questo, tutto sarebbe andato bene, come si conviene fra persone della buona società: ma nossignori, che per voglia di strafare si è arrivato fino alla indelicatezza di toccare un tasto doloroso dal quale è sprizzata fuori una stonatura.

Fortuna che il Maresciallo è un uomo di spirito! Questo però non ci libera dal dovere di chiedergli umilmente scusa per la mancanza di tatto italiana. *g. t.*

La solenne commemorazione del sen. Giuseppe Colombo

Due importanti provvedimenti per l'industria annunciati dal Ministro Corbino a Milano

MILANO, 29.

Nella nuova aula del palazzo della «Edison» è stato inaugurato con un discorso del Ministro Corbino, il ricordo marmoreo al senatore Giuseppe Colombo. Erano presentati, oltre il Prefetto Generale Nasalli Rocca, il Sindaco sen. Mangiagalli, il comm. Motta, consigliere della «Edison» e candidato della lista Nazionale, i più alti esponenti della politica della regione lombarda, molti invitati e notabilità civili e militari, ed i rappresentanti della scienza, della industria e del commercio.

Dopo brevi commosse parole del sen. Pirelli, è sorto a parlare acclamatissimo lo on. Corbino. Molti passi del suo discorso sono stati coronati da applausi e la fine ha suscitato una intensa emozione.

L'on. Corbino ha esaltato la figura di Giuseppe Colombo che fu lo spirito animatore del nostro risorgimento industriale, magnificando l'opera sua, di cittadino, di educatore, di scienziato.

Il Ministro per l'Economia Nazionale on. Corbino ha pronunciato oggi un discorso esaltando la figura di Giuseppe Colombo che fu lo spirito animatore del nostro risorgimento industriale, magnificando l'opera sua, di cittadino, di educatore, di scienziato.

L'oratore ha ricordato poi il triste periodo nel quale le controversie con le maestranze tenevano quotidianamente impegnate tutte le forze intellettuali e morali dei Capi di aziende, le cui attività si esauriva nelle interminabili trattative coi capi delle organizzazioni. Quel periodo è almeno attualmente, superato; e ormai si comincia a capire che i problemi della industria non si riducono soltanto alle controversie tra capitale e lavoro, e che altre questioni assai più gravi premono e si impongono all'attenzione degli industriali e alle cure dei Governi.

Le conseguenze del passato

Ma le tristi conseguenze del passato si ripercuotono ancora sulla situazione economica delle Aziende industriali, le quali, nonostante le apparenze, son lungi dal possedere la copiosa floridezza che occorre per renderne possibili i progressi futuri. Invece solo una condizione di larga floridezza economica consente l'impiego dei mezzi richiesti dal rinnovamento degli impianti, dal loro ampliamento e dallo studio di ulteriori perfezionamenti produttivi. E tutto ciò è indispensabile per assicurare nella concorrenza internazionale, la salda vita degli organismi industriali, e quindi la possibilità di impiego nel futuro, di grandi masse operaie.

Quando perciò un eminente statista ebbe ad affermare di recente che, essendosi riportato il prezzo del pane al suo valore reale, e avendo con ciò duramente colpito le classi proletarie, fu necessario per ragioni di giustizia sociale gravare la mano anche sui ricchi e procedere alla promulgazione delle note leggi tributarie del 1921, io mi sono domandato se così facendo si siano colpiti i capricci lussuosi degli arricchiti di guerra o non si sia no piuttosto sottratte alle aziende industriali in un periodo delicatissimo della loro trasformazione le possibilità della loro futura esistenza. Se così fosse, e a me sembra non dubbio, le masse lavoratrici in nome della giustizia sociale, sarebbero state colpite due volte; perchè il capitale spaventato e distolto dagli impieghi industriali sa ben trovare altre vie, anche verso l'Estero dove non si frappongo barriere al denaro che vi arriva espatriando dal Paese di formazione.

Esistono tensi barriere insuperabili per il nostro operaio in cerca di lavoro, e che ha perciò il maggiore interesse a veder fiorire in Patria le industrie che danno da vivere a lui e daranno da vivere ai suoi figlioli domani.

Sono note le difficoltà che si incontrano nei finanziamenti di alcune categorie di opere e impianti, le quali richiedono grandi capitali ricuperabili solo a lunghe scadenze; esempi tipici di impianti idroelettrici le costruzioni; e le elettrificazioni ferroviarie, gli acquedotti, gli impianti telefonici, tutte imprese che, pure appoggiandosi su una concessione governativa, richiedono l'impiego di capitali privati.

Emissione di obbligazioni

Per favorire il finanziamento di tali lavori si è autorizzata con decreto in corso la creazione di una particolare sezione di quel Consorzio che ha reso così grandi servigi per la costruzione di opere pubbliche contro garanzia di annualità e debito dello Stato.

Mediante l'emissione di obbligazioni garantite da iscrizione ipotecaria sulle opere e sugli impianti e con la prestazione di un congruo capitale iniziale sarà possibile procurarsi le somme occorrenti, e creare insieme tra i risparmiatori italiani una più vasta comprensione di questo tipo di credito nella forma obbligazionaria che ha così potentemente agito negli altri paesi per incanalare verso gli investimenti industriali i capitali disponibili.

E' invero notevole la mancanza nel nostro paese di un mercato nazionale delle obbligazioni.

Occorre richiamare direttamente il risparmio ai titoli rappresentativi delle opere dirette a vivificare l'economia nella Nazione, mentre si va per fortuna restringendo la domanda dello Stato per la accensione di nuovi debiti pubblici. A provare come sia scarsa fra noi la diffusione di questo tipo di credito basta ricordare che a tutto il 1922 le società italiane che avevano obbligazioni, possedevano un capitale azionario di lire 14 miliardi e meno di 2 miliardi di obbligazioni.

In particolare le imprese idroelettriche avevano al 31 dicembre 1922 circa 2 miliardi e 200 milioni di debiti in confronto a 2 miliardi e 150 milioni di capitale; il loro debito in obbligazioni era però di soli 130 milioni, cioè appena il 3 per cento dell'intero capitale assorbito. Appare quindi non azzardato il giudizio che il nuovo Ente sorge a soddisfare un bisogno urgente dell'attività produttiva del paese, e che perciò da questo provvedimento, come dall'altro che ebbi l'onore di annunziare pure a Milano e relativo al Credito agrario, possano derivare i maggiori vantaggi della economia nazionale.

Un secondo provvedimento riguarda il progresso tecnico della nostra industria.

Poichè non è possibile anche questa, nelle sue condizioni attuali voglia e possa provvedere da sè ai bisogni del domani, ho ottenuto la istituzione di un nuovo capitolo nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale, con l'assegnazione di due milioni annui, e che avrà per intestazione: spese per incoraggiamenti e sussidi ad iniziative, studi e ricerche intese a promuovere e a favorire il progresso scientifico e tecnico dell'industria.

Questioni relative a perfezionamenti tecnici dell'industria o a nuovi procedimenti industriali potranno essere proposte dai Direttori di Laboratori per scienze applicate o da capi di Aziende industriali, ottenendo i mezzi per lo studio e la risoluzione.

Si potranno sussidiare nuove iniziative, o nuovi Laboratori che sorgessero presso le nostre grandi aziende industriali.

Si potrà infine favorire la realizzazione delle idee contenute nei brevetti italiani, più seri, e che finiscono talvolta con l'essere sfruttate da inventori stranieri, per la difficoltà di trovare mezzi di sperimentazione quando si tratti di invenzioni anche bene ideate, ma di non sicura riuscita.

Tutto ciò dovrà servire a rendere più stretti i legami tra la scienza e l'industria, col doppio vantaggio di evitare che la scienza si fabbrichi artificiosamente dei problemi inutili per procurarsi il gusto o il merito di risolverli, e che l'industria divenga troppo empirica e riottosa contro il progresso.

La tragica fine d'un operaio

TRENTO, 29

La Società generale delle Industrie Elettriche Trentine sta costruendo in località Nogarola a quota 1042 una lunga galleria per portare l'acqua del lago delle Piazze nella Valle dell'Avisio. A circa 150 metri da detta galleria una dozzina di operai era adibita in questi giorni alla sistemazione di un pozzo scavato nella roccia.

La notte scorsa, mentre quattro operai della squadra notturna stavano praticando dei fori per far scoppiare delle mine, un masso di roccia del peso di circa 10 quintali franava improvvisamente travolgendo il minatore Avi Francesco, di Giuseppe, da Laces, di anni 33. Il disgraziato fu raccolto dai compagni di lavoro e portato in una vicina baracca ove morì due ore dopo per la frattura della spina dorsale.

— Si ha da Washington che Daugherty Attorney generale, ha presentato le dimissioni al presidente Coolidge che le ha accettate. Secondo i giornali lo stesso presidente lo avrebbe invitato a dimettersi.

Il Ministro d'Italia a Praga presenta le credenziali

PRAGA, 29

Il nuovo ministro d'Italia conte Pignatti ha presentato le sue credenziali al presidente della repubblica sig. Masarik.

Il ministro ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor presidente. — Ho l'onore di presentare a V. E. le lettere di S. M. il Re, mio augusto Sovrano, colle quali si esaurisce la missione del mio predecessore sig. Chiaramonte Bordonaro, e le lettere che mi accreditano presso l'E. V. in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

«Rivolgendomi all'E. V. in questa occasione, ricordo anzitutto i gloriosi avvenimenti che la Czeco Slovacchia e l'Italia hanno vissuto insieme. L'indelebile ricordo della feconda collaborazione suggellata dal sangue versato in comune dai nostri soldati, e il successo che ha coronato i nostri sforzi, mi sembrano essere buon auspicio per iniziare sotto la loro egida la mia missione in Czecoslovacchia.

«I sentimenti di viva simpatia che sono sempre esistiti tra la Czecoslovacchia e l'Italia divennero più caldi negli ultimi anni che furono testimoni della lotta sostenuta dai nostri popoli contro la secolare oppressione e tali sentimenti non possono che aumentare durante la pace.

«Gli accordi economici che uniscono i nostri due Stati, renderanno possibile questo rarorzamento di simpatia e la laboriosa popolazione czeco-slovacca e quella italiana sapranno senza dubbio approfittarne.

«Dalla mondiale lotta i nostri due Stati hanno ereditato parecchie questioni delle quali alcune delicate, bisogna risolvere. Sono disposto a studiarle nello spirito amichevole e nella ferma speranza che incontrerò nelle autorità della repubblica lo stesso cordiale interessamente.

«Il successo della missione affidatami dal Re, mio Augusto Sovrano, sarà assicurato se mi sarà concesso di incontrare il benevolo appoggio di V. E. e se potrò contare sul volonteroso ed amichevole aiuto del governo della repubblica».

Il presidente Masarik ha così risposto: «Signor Ministro. — Vedo con piacere che S. M. il Re d'Italia, dopo aver deciso di chiamare il vostro valente predecessore, sig. Bordonari, ad un'altra missione, senza indugio ha provveduto a sostituirlo inviandoci V. E. in qualità di inviato speciale straordinario e ministro plenipotenziario.

«Le credenziali che vi accreditano a Praga, sono una nuova testimonianza dei nostri antiche rapporti. L'Italia, antico paese della coltura classica è stata sempre una viva fonte alla quale accorrevano i pellegrini del mondo intero e fra i quali non mancammo neppure noi. I nostri mutui rapporti furono molto durevoli e si manifestarono non solo nel campo culturale ma anche nel campo dell'interesse politico e qualche volta queste due missioni si fondevano in una.

«Ricordo solamente il vostro ed il nostro Re Carlo IV, i quali, forse propriamente in queste sale, quasi sei secoli fa, discutevano i problemi della loro epoca. Da quel tempo, i nostri due popoli hanno vissuto molti giorni sereni e molti giorni tetri, E' naturale che l'ultima guerra abbia lasciato in noi il più vivo ricordo di quei tempi passati.

«La memoria dei nostri soldati che combatterono al fianco dei vostri, rimane per noi un simbolo dei nostri sforzi attuali e non mi meraviglio che la vostra mente ricordi questo.

«In questo momento, io spero e voglio credere che il grande successo che ha coronato il nostro comune lavoro, verrà conservato a noi pure imperituro anche in avvenire a condizione che noi sapremo adempiere il nostro nuovo compito nello stesso spirito.

«Non dubito che la feconda collaborazione dei nostri due laboriosi popoli continuerà anche d'or innanzi nell'epoca della pace benefica, ad intensificare i nostri buoni rapporti in tutti i campi, sopratutto nel campo economico, dove è stata posta una salda base negli accordi recentemente compiuti.

Posso assicurare V. E. del mio sincero appoggio e sono certo che troverete anche l'aiuto volonteroso e amichevole nel governo della repubblica che esaminerà con voi, con tutta lealtà e cordialità, ogni questione sorta dalla guerra, e fino ad ora insoluta.

«Dandovi un cordiale benvenuto a Praga, prego l'E. V. di volere esprimere al vostro Augusto Sovrano, S. M. il Re d'Italia, i miei sincerissimi auguri di felicità e prosperità per la sua persona e per la sua grande patria».

Sedici minatori morti in una miniera americana

CHARLESTOWN (Virginia occ.) 29

In seguito ad una esplosione nella miniera di Jukon sono rimasti sepolti 25 minatori. 16 cadaveri sono stati estratti. Si nutre poi speranza di salvare gli altri minatori sepolti.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 27 marzo)

Pres. Borgo — P. M. Marchi.

◆ Michelin Andrea Vittorio di Giovanni di anni 21 appellant edalla sentenza 13 novembre 1923 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi cinque colpevole di maltrattamenti ai propri genitori Michelin Giovanni e Sbalchiero Maria, alla sorella Emilia e cognata Frigo Maria, il 4 agosto 1923 in Cornedo.

La Corte riduce la pena a giorni 29. Dif. avv. Galletto.

◆ Cozzarolo Antonio fu Giuseppe di anni 24 di Remanzacco appellante dalla sentenza 17 novembre 923 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 11 o giorni 25 di reclusione, spese e danni alla Parte Civile da liquidarsi separatamente colpevole di lesioni a danno di Topatig Lodovico, mediante colpi di roncola che gli produssero malattia per giorni 48 il 10 dicembre 922 in Firasco

La Corte lo assolve per l'arma, condonati mesi 6. Dif. avv. Forcolin.

◆ Bisognin Giuseppe di Angelo di anni 31 da Pojana Maggiore, appellante dalla sentenza 2 ottobre 1923 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10, condannato inoltre al risarcimento de ldanno alla parte lesa in separata sede assegnando intanto al danneggiato la somma di lire 500 da computarsi nella liquidazione definitiva, liquidate le spese di costituzione e rappresentanza di P. C. in L. 200, condonati mesi 6 per gli indulti, colpevole di lesioni per aver il 18 dicembre 922 in Castegnero irrogato a Dirri Antonio un colpo di pala al braccio sinistro, cagionandone la frattura del' ulna e malattia per giorni 20.

La Corte riduce la pena a mesi 5 condonati interamente. Dif. avv. Prosperini.

"La finestra sotto le stelle,,

Prima che 'l pesante portone si richiudesse dentro le sue spalle, Sara Murena udì la voce di Massimo raccomandarsi dall'interno dell'automobile:

— Hai capito? Non più di mezz'ora, ti prego!

Sara si volse per sorridergli con quella sua bella bocca un pò triste, poi cominciò a salire *coraggiosamente* come l'amica le aveva raccomandato nel suo biglietto: «....Bada! dovrai salire centoquaranta *gradini come nelle fiabe*, per ritrovare il mio nido sotto la gronda! E' un nido ancora *incompleto*, giovane, spoglio di molte cose. Ma il rondinino è stato irriverente: è nato lo stesso....».

Certo era faticosa quell'ascesa, ma non appena entrata, Sara trovò che il nido era bello, così alto, così tepido, soffuso di tenue profumo d'ambra e di ciuffi di garofani rosa. Il tinello dove la cameriera dai capelli rossi l'aveva fatta sostare, era un pò austero, forse, nella sua mobilia dell'antico rinascimento bolognese; ma tutto era attenuato con grazia da certi particolari armoniosi che davano una nota di intimità e di freschezza in cui Sara riconosceva il gusto dell'amica fragile e bionda. Poichè si ostinava a ricordarla ancora così. Sara, quantunque Gilda glielo avesse scherzosamente avvertito: «.... Mi troverai cambiata.... La mia figura ha assunto le proporzioni di una brava *mènagère*, e i miei capelli non sono più biondi... Aldo vuole che non mi ossigeni più».

Sara Murena pensava a tutte queste cose tenui sorridendo, abbagliata da quella luce che entrava a fasci attraverso i cristalli, che trasformava alcuni piatti di Gualdo in sottili cerchielli azzurri, e che pareva immergere in un bagno di perle fulve tutta Bologna. Dalla finestra alta, piazza Umberto si apriva come una voragine, e la vettura di Massimo che attendeva non era più che un immobile gingillo bruno davanti al porticato....

Impallidì. A quella vista sentì scomparire dal proprio volto quel tremolio di dolcezza che l'aveva suffuso e ritornare nelle pupille quel bagliore accorato che pareva martoriarle sempre il viso bruno.

Massimo..., la vettura che attendeva... Il proprio amore convulso, la vita di lotta e di pena, tutto un nodo di sensazioni intricate l'assalirono ancora più violente dopo quegli attimi di attesa obliosa, la riarsero col peso irrequieto della propria anima.

Tentò di sorridere, si avvicinò al piano cercando qualche accordo, si preparò a riabbracciare l'amica con la solita gaiezza sonora. Ma un trillo di risate alternate da una fresca voce che incitava, la gettarono ancora contro la sua disperazione:

— Su, Giorgio! Avanti dunque! C'è Sara che aspetta; corri!

C'era dunque Giorgio. C'era il piccolo...

Mentre Sara aveva invece banalmente sperato di non vederlo, di non conoscerlo, il rondinino nato con irriverenza, senza aspettare nemmeno che il nido sotto la gronda fosse compiuto....

Poichè era madre anche lei Sara Murena, e sentiva il cuore scoppiarle mentre stringeva contro il petto il bambino dell'amica che le era saltato subito al collo quasi avesse indovinato in lei un vago sentore di maternità.

Gilda la osservava curva sul piccolo, con la sua persona sempre bella, fragile e fine come le vesti e i monili e sorrideva co nla sua bocca soffusa di quiete.

— Sai accarezzare i bimbi, tu? Non l'avrei mai immaginato, Sara! Sei divertente, credi! Oppure pensi anche tu ad una famiglia? Scommetto che ti decidi di sposarti...

Non si sarebbe mai sposata, Sara. Il suo passato nomade, un pò buio, carico di amori vagabondi, le avrebbe sempre impedito di dire a Massimo, al padre del suo piccolo: «Sposami, dacci il tuo nome, tienici sempre con te....». E Massimo poi avrebbe riso e avrebbe forse finito di allontanare anche lei come aveva allontanato suo figlio, subito, pauroso di un affetto che avrebbe potuto ostacolare la sua sete di vivere, e senza curvarsi sulla disperazione di Sara: «Ebbene? Che c'è di strano? Ce ne sono tanti per il mondo, ed io non ho mai detto di abbandonarlo... Ma qui con me, no. E nemmeno con te. Non ti so concepire sotto questo aspetto materno, abbi pazienza! Non mi piaceresti più, siamo intesi?....».

E il bimbo era andato lontano, ad assopirsi nel grembo di una madre non sua, in una casa che non splendeva come quel nido costruito da una gioia azzurra e tranquilla...

E Sara contemplava tutto con occhi attoniti, seguiva l'amica da una stanza all'altra con un sorriso così fermo che somigliava ad uno spasimo, la udiva raccontare, parlare, sempre allacciata al suo piccolo che l'arruffava tutta:

— Ti sembro mutata, ehi? Confessa che non mi riconosci più, che mi trovi...

— Ti trovo?

— Ma sì, ridicola, ridicola per le tue idee che erano anche le mie, in fondo.... Forse perchè non sai.... Quando si ha un figlio ci si trasforma interamente, credi. Non esiste più altro. Forse anche tu se....

— Taci, via!

Volse le spalle alla luce, perchè Gilda non vedesse il suo viso trasfigurato. «Ci si trasforma interamente.....». E in lei invece la madre non era riuscita ad uccidere l'amante sapiente e innamorata, ad infonderle tanto odio da poter dire all'uomo: «Se non vuoi tuo figlio me ne vado anch'io con lui, con lui, dove sia, anche incontro alla fame, per qualunque strada; ma con lui....». E la vita le pesava con l'urto continuo di quel contrasto, col sogno inutile di stringere a sè una stessa esistenza quei due amori disperati e profondi, col desiderio di assopirsi in un guanciale di quiete....

Si era seduta sul divano basso ai piedi del grande letto azzurro, e lasciava che il bimbo si divertisse con i braccialì che le gravavano la bianchezza dei polsi sottili.

Ma Gilda sgridava: bisognava lasciarla in pace, l'amica di mamma, subito, perchè se no s'impermaliva e non sarebbe tornata più e mammina avrebbe tanto pianto, allora....

E non sarebbe più tornata, Sara: non avrebbe più salito i gradini di quel nido per avvicinare il suo dolore a quella felicità così alta, così luminosa che pareva baciare l'azzurro e ridere sulla vertigine del mondo affannoso.

Sentiva la fissità quasi folle dei propri occhi bruni e l'afferrava il ricordo delle sue gite rapide in quella casa lontana, arroventata di sole, dove suo figlio era accarezzato da altre mani, e fuggiva il suo abbraccio quasi con terrore, troppo estranea, troppo di soggezione così bella e odorosa, troppo triste con quel viso che ardeva tutto sotto le lacrime...

— E Aldo?

— Così buono. Non vive che per noi.

— Ah!

Si sollevò di scatto. Una forza nuova, improvvisa che il tempo, il dolore, la volontà esasperata non avevano mai potuto accumulare, le splendeva con una decisione vivida e ferma, scaturita da quella rapida ora di quiete: andarsene, fuggire, chiudere per sempre suo figlio tra le braccia e cercare anche lei una gabbia di luce sbarrata contro il mondo e l'amore. Senza esitare....

Ma per poter andar via bisognava non rivederlo, Massimo, non udire la sua voce, non piegarsi sotto la sua carezza che l'aveva sempre disfatta. Se l'avesse solo rivisto...

Si avvicinò alla finestra, guardò.

Larga, taciturna, via dei Mille si dissolveva nella piuma violastra di una nebbia crepuscolare, urtava contro via Indipendenza con un fermaglio di bagliori incomposti. Nella piazza, davanti al porticato, la vettura di Massimo non sostava più.

L'assalì allora una gioia disperata, convulsa:

— Addio, addio!

— Te ne vai, Sara?

— Addio!

Fuggire prima di rivederlo, prima che la ricercasse, prima che quella decisione potesse esaurirsi nello spasimo del ricordo, del desiderio, del timore. Sentiva che forse mai più sarebbero tornati quel momento di coraggio febbrile, quel disgusto che l'aveva riarsa per l'uomo che le frugava l'amore nella profondità del suo martirio.

Scese le scale di corsa senza nemmeno rispondere più al richiamo affettuoso che l'inseguiva con un saluto ultimo, fu davanti alla porta, si curvò sulla persona come per raccogliersi, per prepararsi ad un volo....

— Massimo!

— Ti ho fatto paura?

Le era sorto davanti all'improvviso, da dietro una colonna del portico.

— Quanto tempo sei stata! Due ore. E adesso dove correvi? Credevi che non ti aspettassi più, vero?

Non rispose. Aveva gli occhi sbarrati nel buio; quel buio che calava un sipario dietro ogni passo che cercasse uno scampo e una lontananza. E forse le pareva ancora facile, raccogliendo un ultimo residuo di quella volontà disperata, prima di sollevare le pupille nelle altre pupille che la fissavano, disperdersi in esso, seguire il cammino che la rinuncia le aveva tracciato.

Aspettava in silenzio, immobile. Sperava che una parola amara uscisse dalle labbra di lui per sentirsi sferzare, sospingere.

— Ho mandato Giulio con la vettura per i fiori. Se ricordi, siamo a pranzo da Franchi, stasera. Dovrebbe essere già qui. Vuoi che c'incamminiamo, intanto? E' una serata tanto bella....

Leggermente le cercò il polso nella manica ampia, risalì con la mano lungo il braccio caldo, odoroso, lo percorse quasi fino alla spalla, l'avvicinò tutta a sè, leggera e stupenda.

— O vuoi che attendiamo qui? Ti stancheresti.....

— Aspettiamo.

E gli occhi che si erano schiusi sul viso rovesciato, sfinito da quell'antico torrente di febbre che l'aveva ancora stravolta, si serrarono d'improvviso con terrore, feriti da una luce che pareva appuntata contro le stelle.

Alto, ormai troppo lontano, il nido sotto la gronda splendeva.

TERESA SENSI

La "Gazzetta,, a Roma

La festa di seimila Sindaci alla Capitale

Uno spettacolo quasi nuovo - Sciarpe e uniformi - Ospiti gaii e rumorosi : :

ROMA, Marzo

A conti fatti i Sindaci che hanno partecipato alla grande adunata romana, erano seimila. Non si sa con esatezza matematica se ce ne fosse uno di più o uno di meno, certo quella cifra si può considerare la più esatta e definitiva. Per ricordare qualche cosa di simile bisogna risalire al primo anniversario della morte di Re Umberto: ventitrè anni fa. Allora quasi tutti i Sindaci d'Italia vennero ad inchinarsi innanzi alla tomba del secondo Re e per quella occasione giunsero pure delle Americhe, dall'Africa e dai paesi mediterranei le rappresentanze di tutte le colonie italiane residenti all'estero.

Per essere notati

Dall'Asmara si mosse il Governatore Ferdinando Martini che si fece accompagnare da un brillante gruppo di ufficiali delle truppe coloniali, consentendo così che per un istante si rompesse quel silenzio che egli aveva voluto fosse stato attorno alle vicende della colonia Eritrea per meglio risanarne le piaghe e prepararne la ricostruzione. In quell'occasione i sindaci e le rappresentanze vennero come ora, con i gonfaloni e i labari comunali, ma in più portarono un offerta votiva. Gli italiani della Repubblica Argentina vollero inviare un omaggio regale, facendo colare una gran massa d'oro nel concavo di una enorme conchiglia scavata nel marmo prezioso. Da quell'anno Roma non ospitò più una così imponente massa di Sindaci. Soltanto ora ha riveduto girare per le sue vie tanta quantità di sciarpe tricolori. Perchè una delle caratteristiche singolari di questa festosa adunata è stata data dal desiderio che gli ospiti avevano di farsi subito riconoscere per Sindaci. Quasi tutti appena scendevano alla stazione erano presi da una preoccupazione. Quella di cingersi i fianchi con la sciarpa sindacale. E non se la sono levata che al momento di risalire in treno dopo tre o quattro giorni di vita romana. Nella loro gran maggioranza venivano alla capitale per la prima volta ed erano per di più in veste ufficiale. Era logico che ci tenessero a farsi vedere anche quando non era necessario. Forse essi ignoravano che i romani hanno un occhio esperimentato da una lunga pratica nel riconoscere a colpo gli ospiti delle occasioni eccezionali. D'altra parte essi stessi facevano di tutto per essere notati. Raramente ne abbiamo visti andare in giro soli; si facevano accompagnare dalla guardia municipale paesana o dall'alfiere del gonfalone. E costoro anche se non erano in divisa per il mondo rispettoso e deferente con cui camminavano alla sinistra del compagno ne rivelavano subito la qualità. Essi hanno portato per le vie un'insolita gaiezza e quando i sindaci di questo o quel circondario, che quasi sempre andavano in gruppo s'imbattevano con quelli dei circondari limitrofi, l'incontri avvenivano tra grandi richiami grida di gioia, strette di mano e abbracci e il tuttot terminava nel più vicino bar o nella più prossima osteria per una gran bevuta d'onore. Quanti vermouth e quanti vini d'onore sono stati offerti e ricambiati in questi giorni da Sindaci abituati a vedere ogni giorno dal proprio paese quello del collega più che il collega stesso. Nelle trattorie si può dire che sia stato un susseguirsi di colazioni e pranzi tra i rappresentanti dei vari cincondari e delle provincie, molti dei quali per la prima volta hanno avuto occasione di trovarsi insieme. Quante pratiche di affari comuni che andavano a rilento da un Municipio all'altro, sono state spicciate od avviate alla risoluzione fra una e l'altra specialità gastronomica romana!

Il problema di ristorarsi

E' curioso come questa gente alloggiata un po' da per tutto e quasi sempre in punti diametralmente opposti, avesse risolto il problema di ristorarsi. Forse perchè in certe ore della giornata e della sera convergevano come le api all'alveare, verso due o tre luoghi della città, ove specialmente in provincia si crede che si accentri il movimento elegante e politico della vita romana. Ed era là che i curiosi sono andati a godersi la vista di tanta brava gente, che era preoccupata di una cosa sola: far sapere di essere sindaco. Poi nel giorno della cerimonia lo spettacolo ha assunto un'aspetto nuovo: tutti dal Sindaco alla guardia municipale si sono messi in pompardina ed allora s'è vista la storia del costume maschile moderno nell'ultimi cinquant'anni. Le foggie più strane di soprabiti, le forme più incredibili di cappelli a cilindro, le combinazioni più stridenti di pantaloni di panciotti, di *rendigole*. Ed a fianco di questa mostra dell'abbigliamento sindacale v'era quella delle guardie e degli alfieri. Si sono viste imponenti divise napoleoniche, austere uniformi dei tempi borbonici, costumi del trecento e del cinquecento italiano, goldoniane e giubetti tirolesi, elmi da fare invidia a quello di Scipio e feluche da ambasciatore. Un accozzaglia di epoche, di stile e di colori metteva una nota di vivacità e d'interesse sulla massa uniforme e triste degli abiti neri. Nota di colore che s'è prolungata per tutta la giornata festiva poichè terminata la cerimonia quasi nessuno s'è curato di mutar d'abito. Ed è stato bene perchè tutti hanno così potuto vedere come altrove le tradizioni siano conservate anche nel costume, mentre qui a Roma, fino all'avvento del fascismo fu una gara tra Corte, governo e comune per livellare tutto e far scomparire sotto una vernice democratica certe caratteristiche pittoresche della vita nostra e del nostro municipio. Chissà che la vista di quegli uomini in costumi di tempi lontani non abbia suggerito ai reggitori delle cose municipali che anche nella vita del municipio di Roma vi sono tradizioni disperse da rintracciare e usanze che sarebbe interessante rinverdire.

GINCAR

I funerali di Nicola Bonservizi

solennemente celebrati a Parigi

PARIGI, 29.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo nella chiesa della Maddalena i funerali di Nicola Bonservizi che sono riusciti solenni per l'intervento di tutte le autorità italiane in Parigi e per il concorso imponente della Colonia.

La chiesa era riccamente parata a lutto, con le insegne del Partito Fascista. Intervennero: l'ambasciatore Romano Avezzana ed il personale dell'ambasciata al completo, il Marchese Salvago Rossi, i funzionari della delegazione italiana alla commissione delle riparazioni, il console generale comm. Marchetti, il gr. uff Alberto Pirelli, il prof. Flora, delegato della Commissione degli esperti, la Camera di Commercio col presidente comm Arcfiti, la direzione di questa sede del Banco di Roma, la redazione dell'*Italie Nouvelle*, i rappresentanti del *Popolo d'Italia*, tutti i componenti il Fascio di Parigi col Duca di Camastra ed il comm. Righetti alla testa, il prof. Santoliquido il Duca degli Deril, il dott. Vaccaro che con tanta abnegazione assistè al povero caduto e quasi tutti i corrispondenti dei giornali italiani.

Fra le signore vi erano la Duchessa di Camastra, la Contessa Bonin Longare e la signorina Romano Avezzana. Era pure presente Leon Daucet, deputato di Parigi accompagnato da alcuni collaboratori dell'*Action Francaise* e Maurice Cujot, capo dei nazionalisti francesi.

La messa funebre e le esequie sono state celebrate dal parroco della Maddalena che ha impartito l'assoluzione secondo la consuetudine francese, dinanzi al fratello ed allo zio di Bonservizi per salutarli e porgere loro le condoglianze. All'uscita del tempio, nel pronao, la bara, ricoperta dalla bandiera nazionale, è stata deposta sul pavimento per il rito dell'appello. Il comm. Righetti avanzatosi, ha chiamato con voce forte: Nicola Bonservizi! I fascisti hanno risposto allora con un solo potente grido: Presente!

Sono state quindi intonate le prime strofe dell'Inno Giovinezza, ripetute a gran voce da tutta la folla degli italiani, che nereggiava sulla prima scalea della chiesa monumentale. Non è stato pronunciato alcun discorso.

La bara sollevata dai fascisti, è stata collocata sul carro ricoperta di una vera montagna di fiori, ed il corteo lentamente si è mosso per la rue Royale verso la Gare del Dion, donde partirà questa sera per l'Italia.

A Modane una delegazione del partito fascista di quella città che assisteva alla cerimonia alla Maddalena e che accompagnerà la salma, renderà gli onori all'uscita dalla Francia.

Il feretro proseguirà indi il suo viaggio per Milano dove arriverà lunedì mattina.

Il disastro amalfitano

Cospicua elargizione del Re

I danni e il numero delle vittime

ROMA, 29

S. M. il Re ha destinata la somma di L. 30 mila in soccorso delle famiglie delle vittime del disastro di Amalfi affidando al Presidente del Consiglio l'incarico di curarne la distribuzione.

Stamane si è recato al Palazzo Chigi il ministro d'Austria per esprimere a nome del suo governo, le condoglianze per la sciagura d'Amalfi e le felicitazioni per lo scampato pericolo del treno reale nei pressi della zona colpita.

Il comitato centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati di guerra ha deliberato di elargire la somma di lire 5 mila a favore dei mutilati e loro famiglie danneggiati dalla frana di Amalfi.

La direzione del P. N. F. ha inviato alla federazione provinciale fascista di Salerno un telegramma in cui esprime tutto il suo cordoglio e la sua solidarietà per la sciagura che ha colpito l'amalfitano annunciando nel contempo di avere devoluto la somma di lire 5 mila a favore dei danneggiati.

Le notizie pubblicate da qualche giornale — particolarmente da un giornale del mezzodì che fa ascendere i danni del disastro amalfitano a 50 milioni — sono grandemente esagerate.

Ormai il governo è in possesso di tutti gli elementi che permettono di inquadrare nella sua precisa entità tecnica e finanziaria la sciagura che si è abbattuta sulla ridente regione amalfitana. Si calcola che occorreranno non meno di cinque milioni per le riparazioni complessive dei danni cagionati dalla tremenda alluvione alle opere pubbliche dello Stato, a quelle di proprietà provinciale e comunale e alle proprietà private. Ciò naturalmente al di fuori della somma occorrente per i soccorsi alle popolazioni colpite, soccorsi ai quali il ministero dell'interno ha provveduto — e provvederà — nei modi che sono già noti.

Poichè sono molto ristretti i limiti concessi dalla legge al ministero dei Lavori Pubblici per provvedere alla riparazione dei danni in occasione di sciagure simili a quella attuale, il governo dovrà anche questa volta ricorrere ad una legge speciale per lo stanziamento dei maggiori fondi occorrenti oltre quei limiti. Così fu fatto per esempio in occasione del nubifragio dell'ottobre 1910, che colpì la stessa contrada amalfitana.

E' stata accertata l'entità delle frane cadute lungo la costiera amalfitana, da Amalfi a Conca Sette. La maggiore frana è quella abbattutasi in prossimità di Vettica. Essa è larga trecento metri e lunga un chilometro e mezzo. E' da segnalare l'opera pronta e coraggiosa dei funzionari ed operai del genio civile, i quali in un primo momento, prima che giungesse ogni altro soccorso, provvidero al salvataggio di quaranta persone, che furono poi imbarcate sopra un rimorchiatore.

E' stata inoltre misurata la precisa entità di altre frane cadute, nel tratto che va da Conca Sette a Positano. Sulla strada provinciale sono crollati due ponti e molti muri di sostegno contro la riva, molti parapetti e alcune notevoli porzioni del piano stradale. Altre due frane si sono abbattute sulla contrada Gonfalone, dove è stato necessario iniziare subito i lavori di assicurazione della condotta dell'acqua potabile, che correva serio pericolo di rovina.

I lavori di sgombero delle frane proseguono attivamente, sebbene siano seriamente ostacolati dal tempo piovoso. Si conta di poter ripristinare al più presto il transito pedonale su tutti i punti interrotti dall'enorme cumulo di detriti.

Anche in occasione di questa grave sciagura, va segnalata, come sempre, la attività e l'abnegazione impagabile dei soldati e degli ufficiali del genio militare impiegati in massima parte nei lavori di riparazione dei danni.

Le notizie pervenute al Ministero dei Lavori Pubblici confermano che le vittime sono ottantuna. Il Genio Civile di Amalfi segnala infine che per l'avvenire non c'è da fare molto assegnamento sui benefici dell'attività forestale, perchè il rimboschimento della zona colpita è seriamente ostacolato in parte dalla natura geologica della zona stessa e in parte dal profondo distacco di roccie causato dal fenomeno meteorologico attuale.

Il Tago ed altri fiumi in piena

Regioni spagnole allagate

MADRID, 29

Il Re Alfonso si è recato ieri nel pomeriggio a Aradiuez e ha visitato varie località inondate in seguito allo straripamento del Tago.

I danni sono enormi. Le acque cominciano però a diminuire e numerosi cittadini che si erano rifugiati ad Arinuez fanno ritorno alle loro case poco per volta.

Le notizie giunte da Toledo e da Badajoz segnalano che le campagne sono interrotte in parecchi punti e la circolazione dei treni è sospesa.

In molti punti gli abitanti dei villaggi fuggivano all'avvicinarsi delle acque rifugiandosi a Badajoz, a Toledo e a Algodor. Marinai e gendarmi in barca percorrono i punti maggiormente minacciati e raccolgono gli abitanti delle frazioni e dalle fattorie

Secondo notizie provenienti dall'Andalusia hanno straripato altri fiumi, fra cui il Guadalachivir e la Segura. I dintorni di Siviglia sono inondati, i contadini si sono rifugiati a Murcia che è circondata dalle acque. Nei dintorni di Cordova la campagna è divenuta un immenso lago. Finora non è stata segnalata alcuna vittima in nessuna località ma ovunque i danni sono considerevoli. Numerose persone sono senza viveri. Indumenti e vettovaglie sono inviati di urgenza ai danneggiati.

Disastrose inondazioni in Polonia

VARSAVIA, 29.

L'aumento del livello della Vistola ha causato gravi danni nei sobborghi di Varsavia. Il paese di Rajszewo è stato quasi totalmente distrutto dall'inondazione, così come Jablona. Sono stati organizzati soccorsi del governo, dal municipio e dalla Croce Rossa.

Si apprende intanto, che dal bilancio del commercio polacco nel 1923 risulta che il totale delle importazioni è stato di 1118 milioni di franchi oro, mentre il valore delle esportazioni è stato di 1195 milioni.

Piccolo cabotaggio

La verde ribelle

C'è, nel pieno centro di Roma, e precisamente all'angolo tra via Francesco Crispi e via del Tritone, un pezzo di terra al quale vorrei esprimere la mia piena solidarietà, per un certo suo atteggiamento di ribelle e di posta che non può a meno di attrargli la simpatia delle persone intelligenti.

Non vuole essere altro che terra e vuole avere la vita che la sorte e la natura le hanno assegnato: la sua vita di terra.

Forse manco di chiarezza. Ma non è facile essere chiari, dovendo parlare di una parte della cosa più passiva, più docile, più amorfa, e meno, in apparenza, viva che esista al mondo. Far comprendere come un pezzo di questa cosa — una parte non distaccata ma interamente legata al tutto — possa, a un certo momento, aver trovato, per sè sola, una forza propria di esistenza e il modo anche di palesare questa propria singolare forza.

Abituati, come siamo, a considerarla schiava nostra, questa terra della quale facciamo da millenni, e, negli ultimi decenni con un crescendo frenetico, quello che vogliamo, abituati a camminarci sopra, a scavarla, a spostarla a traforarla a mutarne persino l'essenza, a tenerla per la cosa più insindacabilmente nostra, noi non possiamo con facilità ammettere a un certo punto che questa terra possa essere animata da una sua volontà e operi con precisione verso un suo scopo. Nella continua e progressiva abolizione del meraviglioso alla quale ci dedichiamo con tutte le nostre forze, ci sembra impossibile che possa un giorno rivelarsi questa che è la meraviglia delle meraviglie: la terra che pensa e che vuole.

Eppure, contro ad ogni nostra previsione, la meraviglia si è compiuta, ed è in atto ormai da un certo numero di anni. Questo pezzo di terra — un grande pezzo di terra, varie centinaia di metri quadrati — che pensa, e ha una sua volontà, formidabile e cosciente, esiste.

La terra di solito lascia fare. La terra è l'antiribelle per eccellenza. Obbedisce al le leggi di gravità: cosa del resto non troppo penosa e che non richiede un eccessivo sforzo di intelligenza. Sta lì. Non chiede altro che di star lì, come gli assestamenti geologici l'hanno disposta e come l'opera erosiva delle acque e dei venti l'ha foggiata: distesa in pianure, ondulata in colline ed avvallamenti, scoscesa in burroni, eretta in montagne. Se l'uomo vuole mutarle la faccia, non ha obbiezioni. Se, da paludosa, vuole bonificarla, si accomodi, se vuole spianarla ed ararla, si accomodi: se vuole perforarla in miniere e gallerie, se adattarla a bastioni, se segnarla di canali, si accomodi. Se vuole ricoprirla di acque, se vuole renderla arida, se vuol portarla di qua e di là, se vuol rubarle i suoi tesori nascosti di minerale, se vuole trapanarla per cercare le vene nascoste delle acque si accomodi. Se vuole coprirla di una veste di boschi o di un manto di campi o se vuole negarle ogni vegetazione, si accomodi. Vuole gettarci i nastri di pietrisco delle sue strade, vuole che sostenga l'opulenza grigia delle città vuole che sulla sua superficie si sferrino le macchine pesanti e velocità della civiltà si accomodi. Vuole negarle la luce, e soffocarla di coperture di pietra, di legno e di asfalto: vuole scavarla perchè nelle sue viscere corrano le metropolitane, e le correnti di acque nelle tubazioni sepolte, e la fulminante energia elettrica nei cavi sprofondati, si accomodi. Nessuna cosa è accomodante più della terra.

**

Dannata per l'eternità a questo destino di sopportazione, costretta a vedere, di giorno in giorno come gli uomini riescano sia pure a fatica, a farle perdere le sue ultime caratteristiche — le sabbie mobili scompaiono, i deserti vengono fertilizzati, le paludi si prosciugano, le dune si fermano — strapparle gli ultimi veli di mistero — non ci sono più vette da scoprire, nè foreste vergini innanzi alle quali arretrare — la terra sta per addormentarsi ormai tutta in una specie di ipnotica obbedienza, innanzi alla «marcia della civiltà». Gli uomini sono più forti di lei.

Soltanto questo pezzo di terra nel centro di Roma non si è adattato a questo regime di supina obbedienza. Ha detto «no». Gli uomini hanno fatto, hanno detto, hanno predicato. Ma poi hanno dovuto farsi in disparte, al confine di questo pezzo di terra che non vuole essere violato. E la terra ha fatto, dietro la palizzata, il comodaccio suo.

Terra è, e terra vuole essere. Tutt'attorno la circondano case alte. Più in là le vie tumultuose si slanciano, nere di bitume. Le case sono fasciate di fili elettrici, parate di rèclames luminose e i loro vani sono contesi tra gli uomini a colpi di biglietti da mille. Turbina attorno la vita della «City», meccanica, scampanante, spettrale: lampeggiano le scariche fulminee sopra i trolleys dei trams, accendendo i loro verdi e blu fuochi fatui. La terra è definitivamente sepolta sotto i cementi armati, i ferri, i calcestruzzi, i blocchi cubici delle case.

Soltanto dietro la staccionata, c'è quel pezzo di terra, intangibile. Una voragine verde, con l'erba alta e le fiorite campestri di primavera. E la terra che non vuole diventare suolo cittadino, che vuole conservare i suoi liberi caratteri agresti e semplici; ha il suo dirupo, il suo avvallamento, le sue zolle, il suo umidore fecondo. I venti portano da lontano i germi della vegetazione. Ostenta il suo libero e non controllato vegetare: la sua vergine ridestata fecondità. La sua volontà di riposo, di germinazione, di fioritura, e di riposo ancora. Sta lì, questa terra, nel cuore della città, come se fosse circondata, invece che da case, da altra libera terra intatta. Gli uomini passano dietro la staccionata: fanno i loro piccoli ragionamenti, si rivolgono i loro timidi interrogativi, i loro come mai, chissà perchè. Qualcuno dice, senza cercar di spiegarsi perchè, «su questo terreno, non si può costruire in alcun modo». La terra chiude sotto il suo verde il segreto di questa sua volontà negatrice e ribelle. Terra vuole essere, e non sostegno di città. Gli ingegneri, gli uomini costruttori passano arricciando il naso. La loro forza e la loro scienza hanno mostrato finora di non valere a nulla contro la potenza di ribellione passiva di questa terreno che non vuole adattarsi a rimaner soffocato dalla città. Non vuole.

Gli uomini non sanno ancora decidersi a impegnare la lotta contro la terra ribelle. E la vincitrice rimane intanto lei, verde e fiorita, innanzi al precipitoso andare degli uomini e delle loro piccole macchine.

Forse dovrà cedere un giorno, la verde assediata. Ma alla sua resa, spetterà l'onore delle armi.

ORIO VERGANI

Spigolature

Anna Fougez, ha parlato con uno dell'«Epoca» di eleganze parigine, di toilette, di trucco, etc. — Che ne dite delle donne parigine? le fu chiesto. E la Fougez ha risposto: — Sono certo più... artificiali delle nostre, ma pure la loro eleganza riesce a colpire innegabilmente. Adesso lassù l'eccentricità più caratteristica è l'acconciatura: i capelli «a la garçanne» furoreggiano: fa un effetto strano vedere anche delle donne assai poco... giovani e completamente bianche con le corte zazzere sfuggenti da sotto le falde del cappellino! Poi ci sono i diademi che, la sera, riempiono i teatri di un fantastico sfolgorio: diademi più o meno preziosi, brillanti sulle chiome bionde, nere o.... bianche, in modo da non lasciar più comprendere, durante uno spettacolo quale sia a platea e quale il palcoscenico... Debbo anche parlarvi del «maquillage» che gli istituti di bellezza parigini hanno fatto assurgere ad importanza eccezionale. Questo correttivo ormai indispensabile a giovani e a mature donne ha raggiunto degli apici incredibili; pensate che si è riusciti a creare persino le palpebre artificiali! Si tratta di un preparato simile al comune staffetà» per innocue scalfiature, il quale porta all'estremità lunghissime ed affascinanti ciglia. Il preparato, naturalmente trasparente, si applica sulle palpebre autentiche. Così si riescono a rendere anche gli occhi più modesti tremendamente profondi, languidi, maliardi... come voi vorrete! Credo che questa usanza non sia ancora giunta in Italia, ma dubito che riesca a trovare molte proseliti entusiaste. Le donne italiane infatti vivono troppo sotto la luce del meraviglioso nostro sole per potere ricorrere utilmente a questi artifici che vanno usati con estrema accortezza e con la complicità delle lampade elettriche, per non incorrere in... conseguenze disastrose! La trovata delle palpebre artificiali vi dirà a qual grado di parossismo sia giunta in Francia la mania del «trucco», per cui spesso un bel volto di donna si riduce ad una vera maschera grottesca, che fa ripensare con nostalgia alla divina semplicità naturale. Dite, ve ne prego, questo alle vostre lettrici; poichè in fondo noi artiste ci sentiamo spesso assai più semplici di tante oscure dattilografe, allieve «donne di classe».

Sono comparsi davanti alle Assise parigine due detenuti di eccezione, che si erano specializzati e straordinariamente perfezionati nel compiere audacissimi quanto fruttuosi colpi di mano nelle gallerie, nei musei, nei saloni dei vecchi palazzi nobiliari, ovunque li guidasse il loro fiuto di perfetti intenditori di cose d'arte e di storici cimeli. I due ladri, ai quali si può bene invidiare la cultura artistica e il raro buon gusto, rispondono ai nomi di Nouvien e Charlot. Essi dovevano render conto di una impresa compiuta nell'ottobre scorso e che commosse enormemente la pubblica opinione: il furto di due preziosi «gobelins» della serie della «Storia del Re», che erano custoditi nel salone del Mercurio nel castello di Versailles. Le magnifiche tappezzerie, raffiguranti l'«Assedio di Douai» e la «Entrata di Luigi XIV a Dunkerque», derivavano dai famosi cartoni di Lebrun e di Van der Meulen; si comprenderà, quindi l'emozione degli artisti e degli amatori per la imprevedibile scomparsa. Ma questa volta la polizia ci si mise con zelo e riuscì ad identificare i ladri ed a ricuperare i «gobelius», il primo dei quali fu rinvenuto intatto, mentre il secondo putroppo, era stato ritagliato in dodici pezzi per poterlo meglio trafugare. Per fortuna si apprese subito che il capolavoro, così brutalmente mutilato, sarebbe stato restituito alla sua integrità dagli artisti della Manifattura nazionale dei «gobelius», eredi degnissimi della gloriosa tradizione, e perfettamente capaci, con un paziente lavoro di «rentraiture», di far sparire ogni traccia dell'attentato. Si sperava, dunque, che questo lavoro incominciasse subito e che presto i due arazzi tornassero nelle sale di Versailles. Senonchè in occasione del processo di Nouvien e Charlot, si è appreso che, dopo quattro mesi, la inestimabile refurtiva era ancora nel guardaroba della giustizia, e infatti — riferisce il «Cri de Paris» — la si vide comparire in udienza, nelle mani di due ispettori di polizia, per servire da «pièces à... convinction». Amatori ed artisti hanno levato ancora una volta la loro protesta, ma non c'è niente da dire: i costumi di Temi sono immutabili ed alle su rituali esigenze non si può in alcun modo derogare.

Max Reger è una natura musicale agitata dal contrastare di opposte tendenze. Raccoglie l'eredità dei classici e vi introduce elementi stilistici che le erano estranei; crea nelle antiche forme cose che sembrano contraddire alle leggi che le reggono. Inclina a fondere insieme tre stati disparati: lo stile classico, nel senso stretto della parola, con la sua monodia strofica, ritmicamente precisa, crogiuolata per così dire nello stampo della cadenza; lo stile lineare contrappuntistico del periodo bachiano e lo stile romantico, tutto fantasia ed efflorescenza armonica. I lineamenti dell'arte regeriana risultano così complessi ed eterocliti.

Se Beethoven proietta la sua grand'ombra sulla sua musica da camera meglio riuscita, è lo spirito di Bach insieme col moderno, che dominano le sue composizioni per organo, talora veri poemi sinfonici per il re degli strumenti, i quali non sfuggono alla molteplice influenza di Liszt.

E' risaputo come Reger abbia poi animato di nuova vita la «Fuga» e sopratutto la «Variazione». In quest'ultima forma la vena contrappuntistica e la vena armonica lineа orizzontale e verticale, sembran gareggiare nell'offrire il più intenso godimento artistico. Un biografo tedesco di Reger rammenta in questi giorni le «Hiller-Variationen» ma più volentieri si sofferma sulla bellezza delle «Mozart-Variatonen». In questa creazione di grande valore, il Reger ha affrontato, superando non lievi difficoltà, il compito della fusione di tutti e tre gli elementi stilistici sovra accennati: in fatti, egli prende un tema di indole classico, riflettente il «Lied», vi innesta il suo prestigio d'arte contrappuntistica ed illumina lo stesso tema con l'armonia romantica dalla spiccata, caratteristica fisionomia, che gli è propria.

La Costituente dell' Irak

BAGDAD, 29

Il Re Feysal ha inaugurato la sessione dell'Assemblea Costituente dell'Irak. Nel suo messaggio egli consiglia l'assemblea di accettare il trattato concluso tra l'Inghilterra e l'Irak, perchè le Irak ha bisogno dell'aiuto inglese e della Società delle Nazioni.

CRONACA CITTADINA

Il popolare De Gasperi era autonomista in Trentino prima della guerra. Col Trentino italiano seguita a fare l'autonomista, come risulta dal suo discorso di Venezia. Egli è coerente a sè stesso sia in regime austriaco, sia in regime italiano. Accetterebbe forse un Trentino non autonomo in regime «Sturziano», cioè in regime di internazionale bianca. Ed è furente come don Sturzo perchè il fascismo ha seppellito in Italia le «internazionali» Ma poteva risparmiarsi di venirlo a dire a Venezia dove il «popolarismo» non è mai esistito.

La campagna elettorale

Il grande comizio in campo S. Polo

Davvero imponente per la grande affluenza di pubblico e per l'entusiasmo è riuscito il comizio tenuto iersera in Campo San Polo.

Gli oratori prendono posto su di un balcone della casa del maggiore Bussandri, balcone adorno di due grandi bandiere. Primo è il signor Martini che come presidente del Circolo di San Polo manda un saluto a Giovanni Giuriati al quale il Circolo è intitolato, quindi tratteggia brevemente la storia del fascismo dalle prime origini al suo avvento al potere, cammino luminoso. Ribatte alle accuse dei partiti di opposizione di aver soppresso la libertà, quella libertà che essi avevano così conculcata e finisce con un vibrato saluto al Fascismo e all'Italia.

Segue il co. Revedin il quale pronunciò un applauditissimo discorso: Egli dice di parlare a nome dei liberali, che entusiasticamente hanno dato la loro adesione al Governo Nazionale. L'oratore si chiede cosa sarebbe avvenuto se non ci fosse stata la Marcia su Roma, in quali condizioni sarebbe ora il paese se avessero preso il sopravvento i socialisti.

Egli illustra quindi l'azione svolta dal Governo Fascista in questi sedici mesi, soffermandosi sulla situazione finanziaria risolta in modo così magnifico dal Governo Nazionale. Conclude con un magnifico appello a tutta la cittadinanza veneziana di votare compatta con convincimento di veneziani la lista Nazionale perchè Venezia deve dare il migliore esempio per sapersi meritare tutti i favori e le agevolazioni che il Governo Nazionale le ha già accordati e che le accorderà per risolvere i gravi problemi e rimarginare le piaghe che ancora affliggono la nostra città.

Il discorso del Co. Revedin è applauditissimo.

Inizia quindi il suo dire il ten. Berenzi che con parola infiammata e vibrante trascina l'uditorio al più alto entusiasmo.

Dopo aver accennato ai tempi in cui la patria era avvilita e prostrata nel Parlamento sedevano disertori come Misiano e spacciatori di Cocaina come Mingrino: in quel Parlamento in cui un deputato chiedeva che si licenziasse il Re: egli passa in rassegna brevemente la cronaca degli infausti anni precedenti alla Marcia su Roma: il processo alla guerra, la dittatura di Cagoia, l'inchiesta di Caporetto i nefasti delle bande rosse, gli scioperi, i treni che non andavano, le lettere che non giungevano, i conflitti sanguinosi, la ritirata da Vallona, gli incidenti di Spalato ove trovava la morte, e rimaneva invendicato il comandante Gulli.

L'oratore fa quindi una magnifica esaltazione del Fascismo che con la Marcia su Roma ha ridato all'Italia il suo prestigio all'estero e la sua tranquillità e il lavoro fecondo all'interno.

Egli tratteggia brevemente quindi le grandi benemerenze acquisite dal Governo Nazionale in soli sedici mesi di Governo: attacca quindi violentemente i popolari, ricordando tutto ciò che il Fascismo ha fatto per la Chiesa e per la religione, e invita nuovamente i popolari e in special modo il prof. Ponti ad un contraddittorio nel quale egli assicura nel modo più formale il rispetto della libertà di parola e conclude con perorazione al Fascismo e all'Italia.

Il ten. Berenzi che è stato più volte interrotto dagli applausi è costretto dopo il discorso a ripresentarsi al balcone tra un subisso di acclamazioni.

Egli presenta quindi la signorina Pomarici delegata per i «Balilla» e la signora Formaro, madre di un glorioso caduto in guerra e Presidentessa del Gruppo Femminile, che vengono lungamente applaudite.

Parla quindi il sig. Boscolo anch'egli molto applaudito e per ultimo il co. Gerolamo Marcello che fa alcune dichiarazioni a nome dei liberali. Egli dice questa sera ho scritto per essere più preciso.

Da taluni ci si chiede perchè noi dell'Associazione Liberale di Venezia appoggiamo con tanto fervore di parole e di opere il Governo Nazionale. La risposta è facile. Noi, di questa nostra Associazione Veneziana, che dura da tanti lustri ed ebbe sempre immutata la fede; noi fummo sempre per l'esaltazione dei valori morali della nostra stirpe, la più anticamente civile e forte e gloriosa di quante siano nel mondo. Fummo sempre per la fedeltà al Re, pel rispetto alla religione, per l'ordine e la disciplina nello Stato.

Noi appoggiamo incondizionatamente il Governo Nazionale ed il Fascismo perchè in essi vediamo quel furioso uragano d'estate che risana l'aria e fa sereno il cielo.

Noi lo facciamo per l'immensa consolazione che prova il nostro cuore di italiani che per tanti anni visse sofferente nell'attesa. Questo Governo restaurò il prestigio dello Stato, restaurò le Finanze come vollero e conseguirono gli uomini dell'antica destra, i quali nel 1876 consegnarono il bilancio in pareggio ai democratici che li rovesciarono alla Camera mentre essi lottavano coraggiosamente contro l'impopolarità per rendere ancora più saldo il bilancio dello Stato.

I comizi di oggi nell'estuario e in provincia

Oggi l'on. Sandrini dalle 14 alle 18 farà un giro di propaganda elettorale a Torcello, Treporti e Cavallino e alle 19 si porterà a Marghera per tenervi un comizio.

Il dr. Emo Cruciani alle ore 10 interverrà all'inaugurazione del gagliardetto del Fascio a Grisolera; quindi alle 11 terrà un comizio a Meolo; alle 15 a Ceggia e alle 18 a Portogruaro.

A Burano in mattinata parleranno il Co. Revedin ed il tenente Berenzi.

Pei certificati elettorali

Il Commissario Straordinario del Comune di Venezia avverte che tutti gli elettori che avessero smarrito il certificato elettorale possono, a partire da martedì 1 Aprile p. v. ritirare dall'Ufficio elettorale del Comune o da quelli delle rispettive Frazioni, il duplicato stabilito dalla Legge.

Ricorda inoltre che gli uffici elettorali rimangono aperti ogni giorno anche festivo dalle ore 9 alle 19 ininterrottamente.

Per i professori elettori

Il R. Provveditore agli Studi ha disposte che i Signori Capi Istituto di istruzione media ed i RR. Ispettori scolastici accordino agli insegnanti dipendenti regolarmente inscritti nelle liste elettorali, che ne facciano richiesta, il permesso di recarsi fuori sede per compiere il loro dovere di cittadini. Gli insegnanti dovranno avanzare domanda in carta libera corredata da certificato elettorale, che verrà immediatamente restituito.

Telegrammi di condoglianza per la morte di Nicola Bonservizi

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ha spedito alla direzione del «Popolo d'Italia» questo nobilissimo dispaccio di condoglianze per la morte del collega N. Bonservizi:

«Giornale Popolo d'Italia - Milano — Consiglio Direttivo Stampa Veneta sicuro interprete pensiero giornalismo Veneto riprovante qualsiasi violenza contro giornali e giornalisti che nobilmente difendono idee comunque dirette al supremo interesse della Patria esprime sincere condoglianze per esecrando assassinio collega Nicola Bonservizi, pregandovi rendervi interpreti presso disgraziata sua famiglia sensi commozione giornalismo veneto.

Avv. Zironda, presidente»

Anche la Federazione dei Sindacati Nazionali ha spedito questi telegrammi di condoglianza al «Popolo d'Italia» e alla famiglia del Bonservizi:

«Popolo d'Italia — Nome organizzazione Venezia giunga parola cordoglio morte Bonservizi fascisticamente sapremo vendicare martire che per mano fratricida cadde nome Italia. Segretario Cruciani».

«Famiglia Bonservizi — Vostro dolore trovi lenimento parole pervenutevi dagli amici del buon Nicola. Mio cordoglio profondo giungavi unitamente organizzazioni veneziane. E martirio sofferto dal vostro congiunto sarà segnacolo nuove mete Italia. Cruciani.»

Partito Nazionale Fascista

Una sottoscrizione pei Balilla

Riceviamo: Alcuni fascisti ammiratori e padri di «Balilla» riuniti al Circolo Fascista di S. Polo dopo il comizio di ieri sera nel campo medesimo, sentite le deplorevoli accuse del Prof. Ponti, il quale, in un suo discorso ebbe a dire che ai «Balilla»: «non la carità di Cristo viene insegnata, ma l'odio più sfrenato, la violenza costituita in sistema legale e molto spesso l'irreligione fin nelle forme più oscene». In segno di protesta contro tale falsa, infame e vile accusa, sottoscrivono la loro offerta per l'aumento del numero dei «Balilla»:

Cav. Uff. Francesco Mazzariol L. 300; Tieuli Giuseppe 50; Cav. Pasquali ing. Giuseppe 60; Comm. Di Ferrante Filippo 10; Cav. Allegrini dott. Giulio 60; Martini Pietro 25; Riolini Antonio 5; Ligabue Anacleto 25; Giovanni Bortoluzzi 10; Comm. Scarpa Carlo 5; Cruciani Edmo 5; Luccardi Tullio 5; Carmagnani M. 5; Zandirri Lodovico 10; Geom. Boscolo Altinio 25; Lojacomo Tarquinio 10; Geom. Fabris Giovanni 20.

La sottoscrizione rimane aperta presso ogni Circolo fascista di Sestiere.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato dell'impiego. — Ieri sera, convocati dalla Segreteria generale della Federazione, si sono riuniti tutti i segretari dei Sindacati facenti capo alla Corporazione dell'Impiego pubblico e privato. Scopo della convocazione era il regolare inquadramento di tutte le categorie, la formazione del Direttorio e la nomina del segretario provinciale della Corporazione. Erano presenti i segretari dei seguenti Sindacati: Impiego privato, Bancari, Spedizionieri, Enti statali, Semi statali, Commessi di negozio, Agenti biade Geometri Dazieri. Era pure rappresentato il Sindacato degli Enti locali. Apertasi la seduta, il sig. Leone comunica di avere ricevuto il mandato di rappresentare i segretari delle categorie che formano il Sindacato degli Enti locali.

Il sig. Edmo Cruciani — segretario generale della Federazione — dice dei motivi della convocazione, prende in esame le condizioni amministrative dei singoli Sindacati e il loro sviluppo presente e istruisce circa il criterio che consentirà ai vari gruppi una maggiore e rapida espansione.

Fa presente che la Corporazione deve essere formata da quattro Sezioni e cioè: Impiego privato, Enti statali, Semi statali, Enti locali. I segretari di questi ultimi Sindacati debbono costituire il Direttorio della Corporazione, ai cui componenti incombe l'obbligo di coordinare e regolare ad ogni effetto l'azione sindacale delle categorie dipendenti.

Il segretario generale chiarisce lo spirito cui si informa il movimento sindacale, la sua sicura evoluzione nel campo del lavoro manuale ed intellettuale, le iniziative alle quali ogni capo gruppo deve ispirarsi per l'incremento delle istituzioni di carattere culturale e morale; quindi delinea il compito, l'azione e la facoltà che debbono regolare i rapporti fra i componenti il Direttorio della Corporazione, i cui membri sono nominati nelle persone dei signori: Toaldo Nicolò, Impiego privato; Dott. Carmagnani Mario, vice segretario Leone, Enti statali; geometra Umberto Marzucco, vice segretario Lattarulo, Semi statali; Salitta Alfonso, vice segretario Rag. De Nat, Enti locali.

Dopo breve discussione, in merito alla nomina del segretario provinciale della Corporazione, per concorde parere degli intervenuti si delibera di soprassedere a detta nomina sino alla completa sistemazione e rafforzamento dei vari gruppi.

Temporaneamente è confermato vice segretario della Corporazione il sig. Gramigna Alfredo il quale esplicherà le proprie funzioni in armonia alle sole deliberazioni dei membri del Direttorio.

La brutta avventura dello svedese

Un signore straniero, tale Borgmestare Lindovist di anni 51 da Stoccolma ieri notte, dopo avere licenziata la stanza che occupava all'Albergo Jolanda sulla Riva degli Schiavoni, dovendo partire il mattino diretto in Corsica ad Ajaccio, peregrinò per far venir alba in parecchie case di cattiva fama, finchè decise di dormire in un postribolo in calle degli Albanesi gestito da certa Lorenzi Giuseppina di anni 46; qui salì nella stanza di una delle ragazze, Zanella Elettra fu Giuseppe di anni 32 da Gaiba, dopo essersi munito di una quantità considerevole di bottiglie di champagne e di liquori. Bevi e ribevi, finchè cadde in un sonno profondo, da cui tanto lui come la donna pareva non dovessero risvegliarsi mai più. A mezzogiorno la tenutaria pensò di salire a svegliare i due colombi lo svedese si vestì rapido e consegnò da un biglietto da cinquecento lire duecento lire alla padrona e cinquanta lire alla ragazza. Poi lasciò la casa da thè, corse alla stazione e prese il treno per Bologna. Ma a Bologna si accorse di una cosa amarissima. Egli non aveva più indosso il fornitissimo portafogli che per maggior sicurezza il poveraccio teneva attaccato al collo con una catenina di metallo.

Nel portafoglio c'erano 800 corone svedesi pari a cinquemila lire nostre e una lettera di credito della Banca di Stoccolma per mille corone svedesi. Ricordandosi di averlo deposto la sera sopra lo sgabello della camera della casa da thè dove aveva passata la notte, prese il treno immediatamente e venne a Venezia e volò nella casa di calle degli Albanesi. Egli richiese ansioso le donne del portafogli le quali caddero dalle nuvole dicendo che non avevano visto niente e che erano innocenti.

Allora lo svedese ricorse al Commissariato, il quale fece delle ricerche ma sinora non si è potuto nulla stabilire di preciso. Perciò lo svedese sta sempre aspettando.

L'anniversario della morte di Giovanni Chiggiato

Ieri mattina alle 10 in Chiesa Santo Stefano fu celebrata una solenne funzione di esequie ricorrendo il primo anniversario del nostro compianto e valorosissimo amico Giovanni Chiggiato, di cui Venezia ancora lamenta e sente la perdita immatura. Molta gente accorse a ricordare e raccomandarne l'eletta e nobile anima. Fra le associazioni e le rappresentanze notiamo quella del Partito Nazionale Fascista, la Presidenza dell'Associazione Liberale con le bandiere dei Circoli, Associazione Ufficiali in congedo, Sezioni del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Veneto con il consiglio al completo.

Assistevano in cordoglio i congiunti e i parenti, il comm. Giancarlo Stuky, Conte Piero Orsi, Conte Alvise Foscari e signora, prof. Luigi Zenoni, prof. Omero Soppelsa, avv. Giorgio Suppiej, Co. Aurelio Bianchini, Co. Antonio Revedin, Gino Damerini, ing. Medail, avv. Piero Solveni, Co. Giuseppe Canevaro, sig. Giovanni Spadar; per il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, avv. Carlo Trentinaglia, comm. Sorge Viceprefetto, avv. Marcello Canal on. Amedeo Sandrini, Colonnello Talete Barbieri, avv. Settimio Macrini, avv. Plinio Donatelli, prof. Pier Liberale Rambaldi, avv. Alberto Musatti, prof. Gino Fogolari, cav. Angelo Procaccini, comm. dott. Ricciotti Bratti, comm. Gaetano Pazienti Sindaco di Mira, comm. Paolo Errera, avv. Gianni Brunetta, ing. A. Bortolaio, Barone Emilio De Chantal, Co. Girolamo Marcello, avv. Marigonda, comm. Serger, Co. Alvise Mocenigo e signora, comm. Giuseppe Fusinato, avv. Angelo Pancino, cav. Massimo Rietti, ing. Samassa, sig. Carlo Ivancich, avv. Aldo Musatti, avv. Guido Franceschinis, Edoardo Bettini, ing. Carlo Serafini, ing. G. U. Ravà, signora Sofia Gagliardo De Manzoni, avv. Ippolito Radaelli, cav. Carlo De Lorenzi, signora Luisa Boldrin, Angelo e Annita Cipollato, signora Annita Veronese, signora Amelia Sezanne, Maestro Baldi Zenoni, avv. Max Ravà, Guido Giusti, donna Ippolita Donatelli Passi, Arturo Reis, rag. Achille Canella, cav. uff. Piero Genovese.

Dopo la celebrazione della Messa il Parroco impartì l'assoluzione al tumulo, fra la profonda commozione degli intervenuti.

L'VIII. Congresso Nazionale per l'Educazione e Cultura Religiosa

Dal 22 al 25 prossimo Aprile, avrà luogo in Venezia l'VIII. Congresso Nazionale per l'Educazione e Cultura religiosa, (Oratori e Scuole di Religione) sotto gli auspici di S. Tomaso d'Aquino.

Interverrà al Congresso tutto l'Episcopato Veneto al quale assumerà la presidenza.

Il Congresso è promosso dal rev. Don Rinaldi Rettore Maggiore della Società Salesiana.

Per definire le modalità del Congresso ancora il 14 febbraio veniva tenuta una prima riunione in Palazzo Patriarcale, alla presenza di S. E. il Cardinal Patriarca. Il 25 febbraio aveva luogo un'altra riunione nella quale si formavano le Commissioni speciali di Studio, di Finanza di Ricevimenti ed alloggi e della Stampa e propaganda.

Fin dalla prima seduta furono poste le basi per la costituzione del Comitato di Onore del Congresso, di cui saranno fra breve comunicati i nomi.

Fra giorni verranno inviati ai Vescovi ed a tutte le personalità che parteciperanno al Congresso, gli ordini del giorno proposti per la discussione e per i voti.

Si sono iniziate le pratiche per ottenere dalle Ferrovie dello Stato notevoli facilitazioni a favore dei Congressisti.

Venne costituito un Comitato di Patronesse, a cui è affidata un'importante opera di propaganda e di finanziamento.

Un Circolo cattolico a soqquadro

Ieri sera alle ore 23 circa alcuni ragazzi non identificati sfondata la porta del circolo Cattolico S. Girolamo Emiliani ai SS. Apostoli vi sono penetrati mettendo in disordine il locale, infrangendo qualche vetro.

Il brigadiere Vido del Commissariato di Cannaregio che di là passava avvertiva la Questura Centrale. Di là accorse subito il viceccommissario di notturna cav. Lambiase il quale giunto sul posto assieme a numerosi militi non trovò anima viva.

I danni prodotti sono insignificanti. Si sta ricercando attivamente i responsabili.

Una nuova sala al Museo Correr

Col primo di aprile verrà aperta al pubblico una nuova Sala del piano nobile delle ex Procuratie Nuove, sede del Museo Correr, contenente un interessante gruppo di dipinti depositati presso le raccolte civiche dalla Presidenza della Congregazione di Carità.

Tale gruppo di dipinti provengono da Istituti Pii Cittadini dipendenti dalla Congregazione di Carità, che con lodevole ed illuminata deliberazione ha voluto affidare questo suo patrimonio d'arte ad un istituto artistico cittadino, perchè ne potesse esser più attentamente curata la conservazione e il pubblico ne potesse avere più facile visione. Sono oltre una ventina di dipinti e costituiscono un insieme vario ed interessante. Oltre a pitture di scuola veneta trecentesca, è da notarsi un bel nucleo di tavole di scuola belliniana, alcune con rare cornici originali: fra queste, notevole, la «Circoncisione», opera firmata di Marco Marziale, 1498 e un piccolo quadro di devozione «La Vergine fra S. Gerolamo e Santa Catterina», opera in parte di derivazione lottesca. La scuola veneziana della fine del '600 e del '700 è più largamente rappresentata; fra i numerosi dipinti di quest'epoca interessano: un Ritratto di Dama in costume secentesco, un bel Ritrattone di Senatore veneziano; un nuovo esemplare della ben nota «Fantasia architettonica» di Antonio Canaletto, esistente alle Gallerie; probabile opera di Domenico Tiepolo è da notarsi un «San Gerolamo Miani con un fanciullo». Completano la decorazione della Sala due caratteristiche cassapanche intagliate e dipinte del XVI sec.

A questa decisione della Congregazione di Carità, con cui essa ha contribuito a dare nuovo e notevole incremento alle collezioni del Correr, non potranno certamente mancare unanime consenso e vivissimo interesse.

Un malvivente in trappola

Il fruttivendolo Borghi Angelo fu Marco ieri sera alle ore 20 a SS. Giovanni e Paolo 6351 mentre rincasava assieme all'agente di negozio Bruscaloni Enrico di 15 anni, gli parve di udire dei rumori provenienti dal Magazzino dove stavano raggruppate numerose masserizie della famiglia del Sig. Antonio Penzo. Infatti si accorse accendendo un cerino che il lucchetto era stato strappato.

Il Borghi chiuse la porta d'entrata dell'abitazione con le chiavi e corse al piano superiore armatosi di rivoltella, indi riscendeva le scale e aperta la porta del magazzino schiacciava contro il muro un individuo il quale si mise a gridare aiuto.

Il Borghi si impietosì e liberò da quella morsa un uomo nerboruto il quale cercava di svignarsela. Ma il Borghi con la rivoltella in pugno, indusse l'individuo a rimanere. Richiesto perchè si trovasse in quel luogo rispose che egli aveva scelto quel sito per un.... bisogno urgente.

Frattanto il ragazzo Bruscaloni chiamava ripetutamente aiuto. Alle sue grida accorse il vigile Lettanzi che passava di là e tradusse il figuro alla Questura Centrale dove fu identificato per Fragiacomo Ernesto di 25 anni da Trieste qui senza fissa dimora. Venne rinchiuso in guardina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A questo punto ci si domanda come mai la questura non abbia ancora provveduto al rimpatrio del triestino Fragiacomo arrestato quattro o cinque volte... in poco tempo per reati vari.

Due ladri arrestati... prima del furto

La notte scorsa il brigadiere Corallo del Commissariato di Castello rincasando si imbatteva in due individui che stavano fermi in attitudine sospetta in calle Cavalli a Castello i quali alla vista del brigadiere che li osservava cercavano di darsi alla fuga. Il brigadiere Corallo li rincorse estraendo la rivoltella ed obbligandoli a fermarsi ed alzare le mani.

I due figuri non si fecero ripetere due volte l'ingiunzione e seguirono il brigadiere alla Questura Centrale dove vennero identificati per Molinari Giulio fu Gregorio di anni 44 senza fissa dimora e De Col Giuseppe fu Guerrino dimorante a Cannaregio 1001. Essi furono trovati in possesso di un completo armamentario atto allo scasso come scalpelli, corda, trivelle, candela e vari altri oggetti inerenti alle operazioni che non poterono effettuarsi dato l'increscioso incidente occorso.

I due che sono pregiudicati, vennero presentati alla Procura del Re e di là passati alla Giudecca.

Cronaca di Murano

Il Fascio di Murano ci comunica:

Per l'occasione dell'arrivo a Murano della Salma del soldato Zinato, tutti i Fascisti, gli iscritti ai Sindacati debbono trovarsi in Sede alle ore 8 per formare il Corteo che si dovrà recare alla colonna a ricevere le gloriose spoglie mortali dell'eroico concittadino.

E' fatto obbligo ai fascisti la Camicia Nera.

— Tutti i Fascisti, i simpatizzanti e gli iscritti ai Sindacati sono invitati ad intervenire al pubblico comizio che si darà stamane alle ore 11.30 in campo S. Stefano ove il Senatore Gerolamo Brandolin e l'Avv. Italo Virotta parleranno a tutti i Muranesi sulla presente lotta elettorale.

Si ferisce alla mano destra

Bastianello Carlo fu Valentino di anni 15 abitante a Cannaregio 2470, operaio presso la Tipografia Guzzi fondamenta della Misericordia rimaneva impigliato con la mano destra negli ingranaggi della macchina riportando una ferita da schiacciamento, per cui, all'ospedale dove ricorse per farsi medicare, venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Un attentato dinamitardo per questioni di lavoro

L'altra notte poco prima del tocco, gli abitanti del Rio terrà dei Catecumeni e delle calli vicine furono svegliati da un rombo fortissimo che scosse le case frantumando molti vetri delle finestre. Terrorizzati gli abitanti si precipitarono giù per le scale in istrada mezzo vestiti chiedendosi ansiosamente cosa fosse accaduto.

La spiegazione si ebbe quasi subito. Vicino alla porta della casa segnata col N. 101 del Rio terrà dei Catecumeni vennerò trovati dei frammenti di proiettile di grosso calibro, sparsi ancora un pò di sostanza esplosiva. Qualcuno aveva fatto esplodere il terribile ordigno: un bossolo da 149.

Del fatto venne subito avvertita la stazione dei carabinieri di Dorsoduro e sul posto si portavano il maresciallo Triceddi e alcuni militi per un sopraluogo i quali sequestrarono i frammenti del proiettile esploso. Poco dopo giungeva anche il dr. Mazzoni commissario di notturna, per le prime indagini.

Si venne così a sapere che poco prima dell'esplosione, che è stata così violenta da essere udita fino a S. Samuele, certo Benedetelli Aldo di Alfredo di anni 24 abitante alla Salute 121, rincasando verso le 24 assieme a tre amici, si incontrò sul ponte di S. Vio con un individuo di statura piuttosto alta e di corporatura robusta, che al loro passaggio si nascose il viso con le mani, come per non farsi riconoscere. Questo individuo sarebbe stato visto anche da altre persone.

La casa sotto la quale fu fatto esplodere il proiettile è abitata dal sig. Lizza Ferdinando fu Bartolomeo di anni 65, appaltatore di lavori per piroscafi, ex macchinista della R. Marina.

Il Lizza è, ripetiamo, appaltatore di lavori marittimi assieme ai signori Borin Clemente e Garbelli Vittorio: in questi ultimi giorni i tre avevano avuto una controversia con la cooperativa «Lavoratori del mare» composta di 42 ex combattenti di cui è presidente certo Sava. I tre appaltatori avevano rifiutato di servirsi per dei lavori di picchettatura su di un piroscafo della *Puglia* dei soci della cooperativa perchè questi, dicevano, vantavano pretese esagerate e così avevano impiegato altre maestranze extra-cooperativa.

Su ciò si può trovare la vera ragione dell'attentato dinamitardo, e cioè la vendetta di qualcuno degli operai della cooperativa che ha voluto inveire contro quello che forse ritenevano il maggiore responsabile.

E' quindi da escludere nel modo più assoluto l'ipotesi di un attentato politico.

I danni prodotti dall'esplosione del terribile ordigno sono stati molto lievi, fortunatamente, forse perchè il bossolo non era stato ben riempito o che il contenuto esplosivo doveva essere un pò avariato, e sprovvisto di spoletta.

Uno dei battenti della porta di casa del Lizza venne scardinato e la parte inferiore sfasciata; un gradino interno rimase leggermente scheggiato.

Frammenti di proiettile sono poi conficcati in varie direzioni sui muri delle case circostanti. Il proiettile, un bossolo da 149 completo, deve essere stato caricato con polvere esplosiva e fulmicotone e fatto esplodere con una lunga miccia; infatti a terra si notava ancora la buca seguita dalla miccia bruciando.

Nella giornata di ieri sono continuate le indagini da parte del dr. Parapandolo e dal cav. Zavagno della squadra mobile le indagini da parte del d. Parascandolo però la questura mantiene il più assoluto riserbo.

Nuove abitazioni a Quattro Fontane di Lido

A rogiti del Dott. Luigi Candiani ieri il R. Commissario del Comune G. U. Prof. Giordano ha venduto all'Istituto Autonomo per le Case Popolari, rappresentato dal suo presidente avv. comm. Plinio Donatelli, un'area di dodicimila metri facente parte delle ex Sacche demaniali a destra del gran viale da località Quattro Fontane a Malamocco.

Su quest'area l'Istituto costruirà subito venti nuovi fabbricati, tipo villino, per conto di altrettanti privati, e giusta progetti già concordati ed approvati.

Con questo primo gruppo l'Istituto comincia l'attuazione della iniziativa di cui già si è data notizia in queste colonne, e che consiste nel porre a disposizione dei singoli, desiderosi di procurarsi un'abitazione a buon mercato, l'organizzazione tecnica ed economica dell'Istituto, senza aiuti particolari del Governo o del Comune. Come si vede, all'iniziativa ha corrisposto il gradimento del pubblico essendo rimasti ancora disponibili soltanto 4 sui 24 appezzamenti.

L'Istituto si propone perciò di indire quanto prima nuovi concorsi per le aree di cui dispone a S. Elena, al Porto Marghera, a S. Marta.

Entro un semestre i fabbricati di Quattro Fontane di Lido saranno compiuti.

L'Associazione Liberale in memoria di due eroici fratelli

Domani lunedì avrà luogo in calle Garzoni a San Samuele la cerimonia dello scoprimento di una lapide che ricordi l'eroismo dei concittadini fratelli Giorgio e Paolo Stivanello, caduti nella guerra di redenzione.

L'Associazione Liberale di Venezia, che li ebbe per lunghi anni soci attivissimi, assisterà alla commovente cerimonia con quella della sue bandiere alla cui inaugurazione, ancora giovanetti, entrambi assistettero.

La presidenza, il Consiglio Generale, i consiglieri aggregati ed il Direttorio Giovanile Liberale, sono invitati ad assistere alla cerimonia, con avvertenza che lo scoprimento della lapide sarà preceduto da una breve funzione religiosa che avrà luogo in chiesa S. Stefano alle ore 9 precise.

Il profumo del portalettere

Il portalettere Fassina Emilio abitante a Cannaregio 2228 è stato ieri condotto presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza dal maresciallo specializzato Scaffarone dei RR. CC. per dare spiegazione sul contenuto di una boccettina fatta annasare ad una coinquilina del Maresciallo suddetto.

Dall'interrogatorio è risultato che il Fassina non era quello indicato dalla donna e che un altro portalettere invece aveva voluto fare uno scherzo, facendo supporre alla coinquilina del maresciallo che il liquido annasato fosse un narcotico.

La bottiglietta conteneva infatti un profumo comune tutt'altro che pericoloso.

Le furie d'un ex-cavaliere della morte

Alle ore 23.30 di iersera al caffè Giacomuzzi all'Ascensione si presentavano tre individui chiedendo delle bibite. Il cameriere Vianello Pietro fu Antonio dimorante a San Marco li accontentò, dopo di che chiese il pagamento delle consumazioni. Ma uno di questi tre, descritto dal cameriere per statura media, con camicia nera, pantaloni alla militare, senza alcun distintivo, con gambali, rispose che egli poco prima gli aveva consegnato cinque lire pretendendo perciò il resto. Il cameriere fece osservare come ciò non fosse vero; ma l'altro per tutta risposta estrasse di tasca una bomba Sipe, ponendola sul tavolo aggiungendo che se ciò non bastava poteva regalargli anche qualche cosa altro.

Il giovanotto fu visto in possesso anche di un fazzoletto nero con sopra segnatovi un grande teschio, nessun dubbio quindi che doveva trattarsi di un ex cavaliere della morte... di santa memoria!

Il cameriere per misure di prudenza consegnò il resto e i tre se ne andarono. Perciò il mattino successivo il direttore del caffè Giacomuzzi sig. Berretton Antonio di Serafino di anni 41 dimorante a San Marco 3220, si presentava a sporgere la relativa denuncia al commissariato di San Marco il quale ha disposto per le indagini.

Frattanto al commissariato di Cannaregio si presentava l'esercente d'un bar tale Zanson Stefano Giuseppe fu Gio. Batta sito a Cannaregio 1908, il quale denunciava che nella mattina verso le ore 10 si era presentato nel suo negozio l'ex cavaliere della morte Raffin Giovanni fu Angelo di anni 33 abitante a Cannaregio 3107, il quale gli chiese da bere. Il sig. Zanson rispose che non poteva accontentarlo, dato che l'ora non gli permetteva di vendere bevande alcooliche. Ma il Raffin estraendo una bomba Sipe gli fece comprendere che se egli non l'avesse accontentato, avrebbe fatto saltare lui e tutta la sua famiglia. Fra il Raffin il Zanson correvano anche vecchi rancori per questioni intime, poichè tempo fa il Raffin era fuggito a Trieste con la moglie del Zanson, la quale però era ritornata sotto il tetto coniugale.

Il fatto si è che passando di là il capo-squadra della milizia nazionale Ennio Negri e il milite Brocca Giovanni, il Zanson additò il Raffin ai militi i quali lo persuasero a sortire dall'esercizio e lo condussero alla propria abitazione. Ma il Raffin, non pago, uscì nuovamente di casa con l'intenzione di recarsi ancora dal Zanson. Ma sorpreso dai militi predetti, fu fermato e condotto al Commissariato, dove gli fu sequestrata la bomba e dichiarato in arresto.

Il Raffin è stato nel pomeriggio di ieri tradotto dinanzi al magistrato, dove convenne anche il cameriere del caffè Giacomuzzi, Vianello, il quale riconobbe nel Raffin quel figuro che la sera innanzi lo aveva minacciato con la Sipe. Il Raffin fu passato pertanto alla Giudecca.

Cronaca varia

L'infortunio d'uno scaricatore

Contusioni ematome alla scoscia destra e al dorso della mano destra ha riportato stamane, cadendo mentre camminava nella stiva di un piroscafo in Marittima, lo scaricatore Bevilacqua Luigi d'anni 36 abitante ai Gesuati 753 che fu medicato dal dott. Trigomi al Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Baseggio.

Sotto una balla di pelli

Mentre lavorava in Marittima cadde sotto una balla di pelli ieri mattina lo scaricatore marittimo Carrao Giovanni di anni 44, abitante alle Casermette dei Sommergibili in Arsenale. Venne medicato di una ferita lacera al dorso della mano destra, guaribile in otto giorni, al Posto di Soccorso a S. Baseggio.

Lavorando in marittima

Al posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Baseggio ricorse pure stamane lo scaricatore Cian Luigi di anni 40 abitante alla Madonna dell'Orto 3495 che venne medicato dal dott. Coccon di una contusione al'emitorace sinistro, guaribile in dieci giorni riportata cadendo in Marittima sotto un mastello di carbone.

Colpito da un pezzo di carbone

Al Posto di Pronto Soccorso a S. Baseggio si presentava ieri mattina lo scaricatore marittimo Gavagnin Dante di anni 25 abitante all'Angelo Raffaele 1875, per essere medicato di una ferita lacero al dorso della mano sinistra che gli fu giudicata guaribile in otto giorni. Il Gavagnin era stato colpito da un pezzo di carbone caduto da un mastello mentre lavorava in Marittima.

Una distorsione al piede

Mentre transitava per la Banchina Merci in Marittima lo scaricatore Degliari Luigi di anni 44 abitante ai Ss. Apostoli 4041 cadde producendosi la distorsione del piede destro per la quale ricorse al Posto di Soccorso della Croce Rossa di San Baseggio dove fu medicato dal dott. Cuzzi che lo giudicò guaribile in dodici giorni. Col motoscafo della Croce Rossa stessa il Degliari venne quindi trasportato alla sua abitazione.

La questua abusiva

Il vigile Pellegrini di servizio a Cannaregio sorprendeva ieri a chiedere la elemosina certa Venturini Caterina di anni 76 dimorante a Cannaregio 3447. La donna è stata posta in contravvenzione e le furono sequestrate lire 4.40 frutto della questua.

Ladri messi in fuga

Ieri dalle 12 alle 14 degli sconosciuti mediante rottura di un lucchetto s'introducevano nel negozio di calzature di Scarpa Teresa sito a Cannaregio 5284 e riempito un sacco di scarpe e sandali stavano per allontanarsi, ma essi vennero scorti da una ragazza quindicenne certa Marinoni Maria che dava l'allarme e allora i ladri si davano alla fuga abbandonando il bottino.

Un borseggio

Scattolin Albina in Cami abitante a Cannaregio 3067 A int. 25, alle ore 11.45 del 27 corr. veniva derubata in Calle della Rabbia di un portamonete di pelle nera, contenente 16 lire.

La derubata non ha alcun sospetto.

Letture e conferenze

Il valore della Tripolitania

Ieri sera il Professore comm. Ferdinando Nobili Massuero, del Ministero delle Colonie, e già studente della nostra Scuola Superiore di Commercio, sezione di magistero per l'Economia e il Diritto, tenne l'annunciata conferenza sul «Valore economico della Tripolitania».

Fu presentato dal Direttore Prof. Mondesori al pubblico eletto, composto di professori, ufficiali, signore e molti studenti. La conferenza fu applauditissima e ad essa seguirono proiezioni cinematografiche. Pubblichiamo l'ultima parte della interessante conferenza del Prof. Nobili Massuero, nella quale fu tracciata la funzione di Venezia nella formazione spirituale dei giovani pei nuovi compiti chiesti dalla Nazione.

«A voi, che siete l'aurora della nuova Italia, la mia generazione che, nel pieno meriggio palesa già qualche sottile incrinatura sanguigna di tramonto, affida il glorioso compito. Il compito è arduo e richiede fede incrollabile e volontà agguerrita contro gli inevitabili disinganni e gli inevitabili insuccessi iniziali. La colonizzazione dell'Africa Settentrionale non è un facile giuoco per avidi speculatori in caccia di subitanei guadagni, ma è un poderoso fardello che soltanto le nazioni forti, compatte, disciplinate possono portare.

E voi anche comprendete che questa prospera Italia, dagli intensi traffici deve forzatamente sorgere per nutrire le boccucce rosee che si aprono sempre più numerose alla vita. Ma perchè questa Italia sorga, bisogna che la nostra tempra indurisca nel continuo travaglio di terre da colonizzare con lunghi, pertinaci, instancabili sforzi. La Tripolitania sarà la prima di queste terre offerta alla vostra opera di costruttori.

Ancora i ricordi della gloriosa dominatrice dei mari vi assisteranno. Percorrendo l'Egeo, da per tutto torri, fondachi, porti, ponti, città, bonifiche attestano l'indissolubile legame che unisce la navigazione coi commercio ed il commercio con la navigazione; giacchè se Venezia fu audace nel correre i mari, nel dominarne le coste, nel frapporsi come necessario tramite tra l'Oriente e l'Occidente, fu anche maestra nel colonizzare. Cipro, Creta e Corfù offrono ancora testimonianza delle sue vittoriose prove.

Voi, giovani, che in questo scenario di sogno sentite erompere la vita moderna d'Italia, non avete che a volgervi intorno per vedere esempi da imitare. Le virtù degli avi riaffiorano nei discendenti.

Pur ieri il Conte Piero Foscari, troppo presto strappato alle opere feconde della sua Patria, contro i rinnegatori gavazzanti nella vana lusinga di un vicino trionfo, quando la vittoria si era coperta gli occhi con le ali sanguinanti, pose con altri uomini ardimentosi della sua città le basi pel rifiorire dei traffici sul mare. Oggi un altro veneziano, il Conte Giuseppe Volpi, stampa in Tripolitania un'orma di antica regalità dogale.

Dopo aver domato i ribelli, vi schiude con una febbrile operosità di provvidenze civili, un avvenire di lento ma sicuro progresso economico, inserendo dentro la vita di una terra, divenuta definitivamente nostra per la saggezza del Governo nazionale e per l'eroismo dei nostri soldati, i suggelli della nostra civiltà rinnovatrice.

Ecco due esempi, o giovani, che ancora state al di quà della porta che dà sulla vita. Quando quella porta sarà spalancata e voi irromperete nelle ampie vie del mondo, preparandovi alla direzione dei nostri organismi economici, con purezza di fede e con umiltà di aspirazioni, ricordatevi di queste parole di augurio siate baldi costruttori di una Italia Coloniale, di una Italia marinara, di una Italia mercantile. Portate nell'opera vostra, più che la sete dell'arricchimento, la profonda convinzione che, aprendo nuovi sbocchi all'esuberante forza produttrice della nostra stirpe, voi servirete umilmente, devotamente, ma anche proficuamente la Patria.»

Le balorde menzogne dell'"Avanti,,

L'Ufficio Stampa della Sezione di Venezia del P. N. F. comunica:

«L'Avanti!» nel suo numero di ieri 29 Marzo, ha una corrispondenza da Venezia in cui sono sciorinate delle basse menzogne circa lo svolgimento della vita cittadina.

Pubblica il giornale socialista sotto il titolo «Il manganello in funzione a Venezia» quanto segue: «Qui dopo le 22, il transito dei cittadini è pericoloso. Fascisti dissidenti e ufficiali girano la città, chiamano i cittadini che credono antifascisti e fuori sulla pubblica via, li bastonano. Mentre l'autorità, non si fa vedere, accade spesso che qualche graduato della stessa Milizia, interviene esprimendo il suo rammarico se non la nausea per certi sistemi, che sono semplicemente barbari», e più avanti sotto il titolo: «Intimidazioni e minaccie in provincia» scrive: «Se tale è la situazione in città, le intimidazioni e le minaccie sono più frequenti in Provincia. In certi paesi, dove fino ad ora il vivere civile era permesso, oggi è reso quasi impossibile per la pressione dei civilizzatori».

Riteniamo inutile smentire queste vigliacche bugie, i cittadini tutti possono dire se la pacifica vita di Venezia continua imperturbata fino a tarda notte. Nessun incidente provocato dai fascisti si è verificato in questo periodo della lotta elettorale. Il Fascio Veneziano invita soltanto il clandestino corrispondente del giornale pussista a non comunicare ulteriormente al foglio milanese altre canagliate e che in caso contrario verrà scovato dalla tana ove si nasconde e gli verrà insegnato che la bugia è il peggiore dei vizi».

Fra editore e libraio

L'editore librario Bertoni Lorenzo fu Giulio di anni 33 da Parma e colà domiciliato, si recava l'altro ieri alle 18.30 nella bottega di vendita libri in calle dei Fuseri 4336, di cui è proprietario il suo omonimo Bertoni Lorenzo fu Luigi abitante in Corte Scotti a S. Luca 4568.

Il primo era creditore di L. 2428.75 per spedizioni varie di libri forniti dalla casa Bertoni di Parma di cui egli è comproprietario e viaggiatore rappresentante. Al suo entrare nel negozio, l'editore fu però accolto poco... cortesemente: il debitore alla sua vista si era infuriato, e dato di piglio ad una sbarra di ferro della saracinesca, si precipitava contro il malcapitato vibrandogli un colpo alla testa.

Il poverino cadde a terra privo di sensi e soccorso da alcuni passanti e fatto rinvenire, ricorse all'ambulatorio del dr. Cavazzani dove fu medicato di una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, guaribile in 4 giorni. Il ferito si è querelato.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 80.71. Quotazioni singole: Trieste 80.55; Milano 80.50; Roma 80.45.

Un doloroso incidente schermistico

Verso le ore diciotto di iersera si erano dati convegno alla Scuola di Scherma del Prof. Galante in corte Bollani alcuni schermitori, fra i quali il sig. Saverio Ragno di Domenico di 21 anni dimorante a Cannaregio 4503 allievo del Circolo della Spada e il sig. Botter Beppino di Merando di anni 29 dimorante a Cannaregio 873. Era pure presente il sig. Cherubini del Circolo della Spada. Il Botter che tira molto bene di scherma, fu richiesto dal sig. Ragno per un «match» amichevole di spada da terreno, esercitazione che al Ragno serviva d'allenamento per una eventuale partecipazione alle gare olimpioniche, che si disputeranno prossimamente a Parigi.

I replicati incontri seguiti per più di un'ora avevano avuto un contegno distinto e cavalleresco.

All'ultima toccata, che è generalmente quella tesa con la massima energia e spirito combattivo, il Ragno tendeva con forte «allungo» «all'alto». Il Botter percependo il movimento dell'avversario, si portava a sua volta con altrettanta rapidità «all'arresto d'impugnatura». Malauguratamente nel rapido scontro d'«arresto», la lama rigida della spada del Botter si spezzava e nel medesimo istante il troncone rimasto penetrava nell'ascella destra del Ragno, ledendogli lievemente il polmone.

Il colpito impallidiva subitamente, poi stava per cadere svenuto. Ma fu immediatamente soccorso dallo stesso Botter il quale, tanto l'azione era stata fulminea, non aveva potuto ancora rendersi conto di quanto era avvenuto.

Impressionatissimo, giacchè il Ragno emetteva degli sputi sanguigni, provvide subito per un medico, mentre i primi soccorsi venivano apportati al ferito dallo stesso prof. Galante e dagli altri accorsi.

Il medico dott. Bottacin che giunse per primo dopo sommaria medicazione giudicò l'immediato trasporto del ferito all'Ospedale, trasporto che fu fatto dalla Croce Rossa. Il Botter ancora sotto la dolorosa impressione dello sciagurato incidente accorreva ad avvertire la famiglia del Ragno, rassicurandola che il fatto non rivestiva fortunatamente alcuna gravità. Cosicchè all'Ospedale si recavano a far visita al ferito la sorella Ida e il fratello ing. Felice.

Il dott. Bottosello medicò nuovamente la ferita facendo ricoverare il Ragno nel terzo reparto chirurgico del prof. Giordano prognosticando venti giorni di guarigione salvo complicazioni.

Sulle accuse dei popolari ai Balilla

Riferendosi a quanto si è pubblicato nel giornale di ieri col titolo «L'invito per un contradditorio ai popolari», invito lanciato dal tenente Berenzi al candidato pel partito popolare prof. cav. Giovanni Ponti perchè questi in una riunione di elettori accusava fra l'altro il Partito fascista di raccogliere i piccoli fanciulli nelle squadre dei Balilla per insegnare loro l'immoralità, il prof. Ponti stesso ci comunica copia di una lettera inviata al ten. Berenzi, lettera in cui, dopo aver chiarito il suo pensiero in proposito, non mutando sostanzialmente, per quanto riguarda i Balilla, le citate imputazioni, conchiude:

«Chiarito il mio pensiero non mi resta che dichiararLe che sono pronto ad accettare il contraddittorio che Ella mi propone, non questa sera perchè sono impedito da impegni precedentemente presi, ma in una sera da fissarsi d'accordo e con le garanzie che dovranno essere precedentemente determinate sul rispetto alla libertà di parola.»

Sempre su questo argomento il tenente Berenzi ha ripetuto recisamente nel comizio tenuto ieri sera in Campo S. Polo che i fascisti s'impegnano a garantire l'assoluta incolumità del contradditore. Crediamo in proposito abbia già indirizzato una lettera al prof. Ponti.

Il delegato provinciale «Balilla» maggiore Carlo Pomarici, ha poi inviato al prof. Ponti questa lettera: «Sul «Gazzettino» di stamane leggo le parole da Lei pronunziate circa i «Balilla» ai quali verrebbero insegnati canti d'odio e d'immoralità. Siccome i «Balilla» sono diretti da me e mia figlia, entrambe persone conosciutissime, anche da Lei e dai suoi tirapiedi, per oneste e di moralità ineccepibile, La invito dichiarare subito e non oltre la giornata di domani 30 marzo 1924, quali sono i canti incriminati che hanno colpito le di Lei caste orecchie, avvertendo che, trascorso tale termine, provvederò nel modo che riterrò migliore per la tutela della dignità di chi è preposto alla educazione dei «Balilla».»

Il piroscafo "Italia,, incagliato

Ieri verso le 19.30 il piroscafo *Italia* che fa servizio di trasbordo tra il transatlantico americano *Reliame* che è ormeggiato fuori del porto, e la città, mentre carico di americani era diretto verso il piroscafo stesso, all'altezza di S. Servolo, per l'improvviso calare della nebbia, si incagliava in una delle secche che fiancheggiano il canale.

In suo soccorso si portava subito il rimorchiatore *Gorgona* della R. Marina che prima provvedeva al trasbordo degli americani, accompagnandoli a bordo e poi aiutava l'*Italia* a disincagliarsi.

Taccuino del Pubblico

Diario Sacro

Marzo 30 — Domenica — «Laetare» — IV di Quaresima. — Stazione a Roma a S. Croce in Gerusalemme; a Venezia a S. Nicola da Tolentino, parocchia che ha lo stesso territorio di quella già soppressa di S. Croce, che diede il nome al Sestiere e apparteneva a monache francescane. — A S. Marco alle 10 Messa solenne; alle 11 predica, preceduta e seguita da Messa letta; alle 15.30 Vesperi, Compieta e benedizione. — Oggi per antica consuetudine gli oratori quaresimalisti parlano del «Purgatorio» e raccomandano ai fedeli elemosine e preghiere a suffragio dei poveri Morti, che giustamente sono ricordati dai buoni cristiani in tempo di generale espiazione. — Esposizione solenne del SS. Sacramento oggi e domani a S. Maria Elisabetta di Lido.

Stato Civile

Nascite del 15: Maschi 4, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 13.

Matrimoni del 15: Pastorelli Arturo capitano marittimo con Marascalchi Maria civile, cel. — Massini Pietro r. pensionato con Ongaro Maria civile, cel.

Decessi del 15: Vio Giuseppe di anni 72 con. r. pens. di Venezia — Creazzo Bortolo 54 id. lattivendolo id. — Groggia Felice 82 cel. ricov. id. — Donadel Arturo 25 id. macellaio di Villa di Villa — Noro Giuseppina 27 nub. casal. di Venezia.

Nascite del 16: Maschi 2, femmine 2; totale 4.

Matrimoni del 16: Mugnozzi Giovanni impiegato vedovo con Moruzzi Ivonne civile nubile — Vianello Ernesto operaio telefoni con Busetto Rosa casalinga, cel.

Decessi del 16: Una bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 17: Maschi 6, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 14.

Matrimoni del 17: Ferraretto Giovanni Battista carpentiere con Maso Italia casalin. celibi.

Decessi del 17: Lambrogo Antonio di [illegible] ved. [illegible] di Venezia — Dario Carlo 71 con. industr. id. — Bortoluzzi Luigi 63 id. manov. id. — Nalin Primo Antonio 56 id. contad. di Villadose — Tussett Antonio 55 con. biadaiuolo di Venezia — Tizzocaro Domenico 52 id. falegn. id. — Milliaccio Arturo 50 id. pens. id. — Gajon Alfonso 27 cel. meccanico id. — Nassua Elisabetta 68 ved. ricov. id. — Padoan Cecilia 61 id. casal. id. — Indurin Angela 21 nub. domestica id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 18: Maschi 8, femmine 8; totale 16.

Matrimoni del 18: Bona Chinet Stecchi Carlo fornaio con Valter Amalia perlaia, cel. — Frate Luigi agricoltore vedovo con Salmasi Adelia casalinga nubile.

Decessi del 18: Giordano comm. Andrea di anni 90 con. possid. di Venezia — Rech Italia 60 id. casal. id. — Rinaldi Amalia 37 id. id. id. — Ghezzo Anastasia 59 id. id. Pellestrina.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria dell'on. comm. Giovanni Chiggiato: L. 20 alla Soc. Dante Alighieri (Fondaz. Chiggiato, dall'avv. Piero Marsich; L. 25 al Club Alpino da Giulio ed Elena Ravà; L. 25 ai mutilati dall'ing. Giuseppe Samassa.

◆ Raffaello e Aldo Levi offrono lire cento alla nave «Scilla» per la Fondazione perpetua Elvira David Levi Morenos.

◆ L. 10 alla nave «Scilla» da Bapi per scommessa perduta.

Interessi vàri

Il dazio sul ghiaccio. — L'Unione delle Società esercenti comunica:

Dagli esercenti di Burano veniamo avvertiti che le ditte fornitrici applicano il dazio sul ghiaccio esportato in quella zona.

Per le informazioni assunte presso il Comune siamo in grado di affermare che tale applicazione non può che attribuirsi ad un errore, e che quindi le ditte sono tenute alla restituzione degli importi indebitamente percepiti.

Presagio del tempo. — Due depressioni (748 mm. sul Mediterraneo occ.) e sulla pianura ungherese mantiene sulla nostra regione condizioni di tempo instabili.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Sezione del Fascio. — Il Direttorio della locale Sezione fascista impegna tutti i fascisti di trovarsi stamattina alle ore 8.30 alla sede per formare il corteo che deve iniziare il Comizio; è obbligo la camicia nera.

Foot-Ball. — Oggi, alle ore 15, sul Campo Sportivo «Pro Mestre» Viale Garibaldi sarà disputata la Finale del Campionato di 3.a Divisione fra la A. C. Trento e la nostra A. C. Mestre.

La Pescheria. — Chi ha la necessità di attraversare la Pescheria per recarsi agli Uffici di P. S. od alle abitazioni di Calle del Sale può chiamarsi fortunato se non resta asfissiato dalle ammorbanti esalazioni che quel tratto di strada emana; compiangiamo coloro che colà abitano.

Si domanda perchè non si obbliga o si ordina che dopo il mercato del pesce, la Pescheria venga pulita e lavata, non con due o tre secchie d'acqua come si fa ora ma come si faceva per lo addietro attaccando un tubo da getto alla presa dell'acquedotto.

SALZANO

Pietoso suicidio a Robegano. — Nella vicina frazione di Robegano certo Riccato Valentino di anni 46 questa mattina alle ore 5, inosservato dalla moglie, attaccava una fune ad una scala a piuoli e metteva miseramente fine ai suoi giorni impiccandosi. Lascia la moglie con due figli.

Non si conoscono le cause ancora, certo però che il Riccato era dedito al vino per cui scialacquava buona parte dei piccoli guadagni di conducente un mulino.

S. DONA' DI PIAVE

Beneficenza. — Ieri nel teatro dell'Asilo Infantile di S. Donà di Piave ebbe luogo, pro cucina per i poveri, l'annunciata rappresentazione del dramma in tre atti «Carità Regale» dell'esimio prof. Don Mario Bernardi.

Il dramma recitato con disinvoltura dalle signorine Bozzoli, Bice Trentin, Gusso, Battistella, Gnes, Sorelle Galletti ed altre fu dal numeroso, scelto e gentile pubblico assai apprezzato per le sue alti doti morali, vivo intreccio scenico e purissimo idioma. L'autore trasfuse nel dramma la sua ben nota arte di scrittore e il sentimento di fervente cultore nell'elevata missione della religione. Ad ogni atto gli applausi furono spontanei, come pure nello spunto della «Gran Via» egregiamente interpretato dalle Signorine Bozzoli, Gusso, Elda Trentin, Baradel e Galletti.

PORTOGRUARO

Solenni funerali del prof. Livio Bergamo. Una crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, strappava all'affetto dei suoi cari, appena 45enne, Bergamo Livio, professore presso la locale Scuola Complementare.

Cresciuto in una famiglia altamente patriottica accorse con entusiasmo all'appello della Patria. Educatore per vocazione si consacrò all'insegnamento in cui diede il fiore dei suoi palpiti e delle sue energie.

I funerali che ebbero luogo ieri mattina 29, richiamarono nella tranquilla casa paterna, sita in Villastorta di Portogruaro, un grandissimo numero di autorità e rappresentanze, d'insegnanti ed allievi della R. Scuola Complementare.

La bara tratta dalla camera ardente venne posta nel carro funebre e portata alla chiesa arcipretale di S. Andrea.

Svoltasi la funzione di suffragio il carro funebre tutto coperto di ghirlande e fiori freschi, mosse verso il cimitero.

Giunti al cimitero prende per primo la parola il prof. Don Arturo Grandis il quale a nome del Comune dei colleghi e degli alunni porge l'omaggio di reverente e profonda ammirazione, l'estremo saluto al discepolo e al collega.

Segue il sig. Milanese Giacomo Giovanni che, con parola commossa rievocò i giorni nei quali era collega di studio nel nostro Seminario.

Il giovinetto Gaiatto Sante, con nobilissimo discorso volle ricordare il maestro affettuoso verso la cui memoria egli ed i compagni sentono di essere legati ad un altissimo punto d'affetto d'imperitura riconoscenza da un culto di adorazione che aumenterà nel futuro.

L'ing. cav. Giovanni Rambelli, profondamente commosso volle esternare a nome della famiglia e parenti i più vivi ringraziamenti a tutti coloro e specie agli abitanti di Ca' Corniani che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al loro caro estinto.

Teatri e Concerti

"Il Piccolo Marat,, al "Malibran,,

Teatro gremito ieri sera al *Malibran* per la prima del *Piccolo Marat*, diretto da Mascagni. L'illustre maestro è stato fatto segno a clamorose manifestazioni di affetto e di ammirazione durante tutta la rappresentazione che, tolte alcune mende, procedette bene. Non ci ripeteremo in merito all'opera di cui parlammo a lungo dopo il battesimo della *Fenice*; piena di elementi di successo essa interessa e conquista le folle per la esuberanza caratteristica ond'è contrassegnata. *Il Piccolo Marat* mette a dura prova tutti gli interpreti, l'orchestra con le sue insistenti sonorità, i cantanti con tessiture spaventose, soverchiate spesso dalle sonorità orchestrali. Mascagni condusse lo spettacolo da provetto nocchiero dell'opera sua. Il tenore Lapania — cui devesi perdonare qualche incertezza — ha una voce limpida e voluminosa e colorisce ottimamente la parte del «Piccolo Marat». Il Melocchi, salva una inutile esagerazione di atteggiamenti scenici, dà alla figura dell'Orco un risalto vocale veramente commendevole. Il Sartori fu quell'eccellente Carpentiere che già udimmo alla *Fenice*, cantante intelligente ed efficace. Il Piazza confermò le sue doti rare di baritono attore nella parte del soldato. La parte di «Mariella» era sostenuta dalla signora Assunta Gargiullo, una cantante sicura, che ai pregi della voce fresca, ampia, sicura, bene intonata, unisce quelli di una interpretazione delicata e perspicua. Ci parve ieri sera il miglior elemento in palcoscenico.

I cori si mossero con opportunità e cantarono bene intonati. Ottimo l'allestimento scenico. Dopo ogni atto numerose chiamate vollero al proscenio gli artisti ed il Maestro Mascagni. Lo spettacolo avrà certo un felice seguito di repliche da stasera. Di giorno: *Lucia di Lammermoor*.

FENICE. — Stasera avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Johann Koncz, ben noto a Venezia con il seguente programma:

Beethoven «Sonata a Kreuzer» — Strauss: Sonata op. 6 (Dedic. da Strauss al violinista); Paganini: La Campanella; Kreisler: Rosmarin; Moscowsky: Guitarre; Ries: Moto perpetuo.

Lo spettacolo è completato da alcune danze della danzatrice Anna Nelson prima ballerina dell'Opera di Vienna che eseguirà: Weber «Capriccio di fanciulla»; — Sinding «Brezza Mattutina»; — Gluck: «Gavotte»; — Listz: «Rapsodia».

GOLDONI. — Anche ieri sera pubblico affollato alla replica della bella commedia «Il Campanello d'allarme» e la solita cronaca d'applausi a Antonio Gandusio e agli altri interpreti.

Oggi in mattinata «La Frustata» e di sera ultima replica della commedia di Serretta «Un signore senza pace».

ROSSINI. — Oggi dalle 14 in poi ancora «Il sepolcro indiano» che tanto successo ha ottenuto e in varietà Aida Raineri, Memo Remo, il duo Regos e Heros, l'uomo più forte del mondo nei suoi esercizi veramente interessanti e straordinari.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «La frustata» — Ore 20.45: «L'uomo senza pace».

MALIBRAN. — Ore 15.30: «Lucia di Lammermoor» — Ore 20.45: «Il Piccolo Marat».

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Il sepolcro indiano». Scelto programma d'arte varia con Heros l'uomo più forte del mondo.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Con oggi ha termine la film «Il cavaliere delle Pampas»; domani lunedì «Charlot panettiere» brillante commedia del grande comico.

EDISON. — «Cacciando fiere in Africa» Spettacolosa ed istruttiva film dal vero.

MASSIMO. — «Francesco Ferdinando D'Este» ovvero «La tragedia di Serajevo» Lunedì: Programma monstre: «I marinaretti della «Scilla»; «Il Figlio di Tarzan» e «Ridolini e la belva nera»; comica in due atti, nuovissima.

MODERNISSIMO. — «La madonna errante» con l'eletta attrice Linda Pini. Domani altra bellissima novità dal titolo «L'amore in fuga». Interpreti principali Marcella Albani e A. Pasquali.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Ultimo giorno, «Monna Vanna». La più meravigliosa film che da una settimana entusiasma il pubblico. Lunedì prima dell'«Inafferrabile». Interpreti Lucy di San Germano, Olga Benetti, Leonie Laporte, Oreste Bilancia, Alberto Collo e Carlo Benetti.

MODERNO. — «Più che il sole»; clamoroso successo. Ultimo giorno. Domani «Veleno del piacere» interpreti Jacobini e Ida Carloni Talli.

S. MARGHERITA. — «L'oro criminale» film teatrale in cinque parti; indi la nuova comicissima «Ridolini ed il parrucchiere».

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Il Circo della Morte» con la scimmia prodigiosa, e «Max e la dottoressa»; sedie 80, poltrone 1.30.

ITALIA. — «Il Romanzo di un Re»; il capolavoro dei capolavori non è a serie.

Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA

Nelle organizzazioni sindacali. — Dopo la partenza del segretario generale dei Sindacati di Chioggia, sig. Folli Luciano, le nostre organizzazioni che sono rette da un triumvirato, nominato dal Direttorio fascista, tornano ad avere quella attività che è necessaria per lo sviluppo del sindacalismo fascista.

In questi giorni, furono convocate parecchie categorie, che saranno fra breve riorganizzate, e messe nelle condizioni di definire le controversie fra datori di lavoro e lavoratori.

Noi ci auguriamo che le attività dei preposti alle organizzazioni sindacali non abbiano a trovare ostacoli, in modo di potere fra qualche tempo constatare che la efficace opera del triumvirato, ha con vivo piacere di tutte le classi operaie contribuito ad affermare nuovi consensi all'opera del Governo nazionale, che in questo momento combatte una delle sue più belle battaglie per la valorizzazione della vittoria e per l'affermazione della forza e della disciplina del popolo italiano.

Beneficenza. — I sigg. Donato Indraccolo Pagan Carlo e Donato Romano per il Sindacato lavoratori albergo e mensa hanno versato a favore delle cucine economiche la somma di lire duecento parte del ricavato di una veglia danzante organizzata al Teatro Verdi a beneficio delle cucine economiche e delle famiglie più bisognose della città.

Al Teatro Italia. — Mercoledì 2 aprile verrà proiettata al Teatro «Italia» la patriottica film «Passione di Popolo»; in essa si rievocheranno le più belle figure del Risorgimento italiano.

Notiziario veneto

BELLUNO

Contrattempo! — All'ultimo momento apprendiamo che, mentre già era tutto pronto per inaugurare il gagliardetto della Unione Reduci di Castion, la Ditta che doveva consegnare il gagliardetto stesso, ha mancato alla parola data. Ah! Quelle benedette Ditte!

Il contrattempo l'abbiamo appreso dal numero di oggi dell'«Idea» organo ufficiale del pipismo regionale, e per debito di cronaca, lo riportiamo.

CORTINA D'AMPEZZO

Per lo sviluppo di Cortina. — Dalla relazione dei delegati di Cortina dopo il ritorno da Roma — ove si recarono i giorni scorsi per sottoporre ai singoli Ministeri i desiderata d'Ampezzo per assicurare a questo importante centro climatico sportivo anche da parte delle Autorità statali le comunicazioni ferroviarie, stradali e postali adeguate al bisogno — si può rilevare come e con quale fiducia gli esponenti di questa magnifica cittadina guardino e sperino nell'appoggio del Governo nazionale, appoggio che nella più chiara forma è risultato incondizionato.

La gratitudine dei delegati all'aiuto del Governo viene espressa nella relazione in questi termini: «l'accetto da parte di tutti indistintamente i funzionari di ogni dicastero fu oltre ogni nostra aspettativa veramente encomiabile per il modo retto e sollecito nell'evasione delle pratiche».

Cortina d'Ampezzo dunque ha ottenuto dallo Stato: L'allacciamento a Fortezza di una vettura al Diretto Merano-Vienna transitante la Pusteria e l'allacciamento a Bolzano allo stesso diretto della vettura proveniente dal Piemonte; l'assicurazione che l'Ufficio postale sarà fornito di forze e materiali atti a sopperire ogni bisogno in modo da renderlo pari all'ufficio postale di Merano; l'assicurazione che la strada Dolomitica verrà aperta al transito nella seconda quindicina di aprile (a tal riguardo il Ministero competente ha già impartito disposizioni agli Uffici del Genio civile di Belluno e Trento perchè provvedano allo sgombero della neve nei tratti Canazei-Cocaina dei passi Pordoi e Falzarego). In merito al servizio automobilistico Cortina-Venezia si può considerare già concesso alle Ditte della regione e ciò in considerazione delle assicurazioni avute dai funzionari del Ministero dei LL. PP.

I desiderata dunque d'Ampezzo hanno avuto il migliore accoglimento e quanto prima si trasformeranno in fatto compiuto.

Mercè l'instancabile interessamento del Municipio, delle Società locali e l'efficace aiuto dello Stato, Cortina d'Ampezzo oggi si può paragonare ai più grandi luoghi di villeggiatura come Salsomaggiore, Montecatini, Merano ecc.

VAS

Nella ricorrenza del V anniversario della fondazione dei Fasci plaudendo alla generosa iniziativa delle donne fasciste di Roma di solennizzare tale data con l'offerta del fiore, legato col nastrino tricolore, pro-beneficenza, un apposito Comitato di gentili signore e signorine appartenenti al Fascio, si è costituito in Vas ed ha raccolto in quell'occasione tra i cittadini di Quero Vas e Fener la cospicua somma netta di L. 370 che venne elargita per L. 170 a favore dell'Asilo infantile, in L. 200 pro-monumento ai Caduti del Comune di Vas.

Per tale atto munifico le presidente degli enti beneficati sentono il dovere di ringraziare sentitamente quanti concorsero colle offerte ad una azione altamente meritoria ed in modo particolare esprimono il loro compiacimento alle componenti il Comitato.

BASSANO

Un padiglione cronici attiguo alla Casa di Ricovero. — Abbiamo avuto occasione di visitare la locale «Casa di Ricovero» e siamo rimasti ammirati del modo con il quale son trattati i numerosi vecchi ivi accolti.

Il Consiglio d'amministrazione, presieduto con tanto intelletto d'amore dal cav. Fabris, assessore del nostro Comune lavora alacremente al miglioramento dell'istituto sotto ogni aspetto e, da tempo, ha anche stabilito che attiguo allo stesso sorga un «Padiglione cronici» di cui era sentito in città il bisogno da lunga serie di anni. L'autorità tutoria ha dato il suo «benestare» e già i lavori per la costruzione del padiglione fervono con alacrità e si spera di vederli presto compiuti, con grande vantaggio dei poveri malati e della intera società.

Ma perchè quest'opera, così altamente umanitaria e benefica risponda pienamente al suo scopo, è necessario che tutta la cittadinanza guardi ad essa con viva simpatia ed amore e la sorregga del suo aiuto, non soltanto morale. Chi può, dunque, aiuti direttamente e tangibilmente la nuova forma di beneficenza o d'aiuto che sorge sotto gli auspici della nostra Casa di Ricovero. Di essa noi parleremo più a lungo e in modo più degno quanto prima.

MAROSTICA

Nomina degli scrutatori per le prossime elezioni politiche. — Lunedì 31 corr. alle ore 16 avrà luogo la riunione della Commissione elettorale comunale composta di quattro consiglieri comunali per la nomina di 12 scrutatori che dovranno comporre l'ufficio elettorale delle tre sezioni.

Tentato furto. — Ignoti, ieri sera scavalcando la ringhiera della Villa Zampier penetrarono nel giardino.

Disturbati dal passaggio di alcuni cittadini i ladri fuggirono, asportando solo pochi capi di biancheria messi ad asciugare di poco valore.

Cronaca mesta. — Ieri l'altro dopo lunga malattia si spense la buona concittadina Chenello Maria fu Antonio di anni 24 buona ed intelligente.

Ieri nelle ore del pomeriggio ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni e commoventi. Numerose compagne ed amiche nonchè i bimbi delle scuole accompagnarono la salma all'ultima dimora. Al cimitero parlarono la signorina Volpato Luigia e la bimba Nervo Anita.

PADOVA

Grave aggressione. — Ieri notte il cameriere Andrea Piacentini da Dolo mentre rincasava veniva avvicinato in Via S. Lucia da un individuo che tentò di colpirlo con una grossa cinghia allo scopo di tramortirlo per poi rapinarlo. Il cameriere riuscì a parare il colpo ed a fuggire.

I carabinieri specializzati traevano oggi in arresto il rapinatore che venne identificato per certo Zaffanello Garibaldi di S. Margherita di Savoia (Foggia).

Il Zaffanello dichiarò di aver agito senza rendersi conto di quello che faceva perchè in preda al vino.

ODERZO

La medaglia francese ad un valoroso reduce del 1859. — Il Governo francese ha concessa la medaglia militare del 1870, al venerando cav. Eugenio Cristofoletti che in questi giorni entra nel suo ottantaottesimo anno; avendo valorosamente partecipato alle battaglie del 1859. La nuova decorazione è stata consegnata al vegliardo reduce, dal Sindaco sig. Angelo Mattiuzza e dall'assessore sig. Da Re, accompagnata dalla seguente nobile lettera:

«Aben pochi fra i Sindaci dei Comuni italiani, doveva riserbarsi l'altissimo onore di presentare ai gloriosi reduci nella Campagna di Lombardia, svoltasi nel 1859 la medaglia militare decretata dal Governo francese.

Sono fra quei pochi e sento imperiosa la necessità di esprimerle subito, cavaliere venerando, tutta la pienezza del mio compiacimento nella significazione altissima dell'atto che compio.

E con la medaglia commemorativa ambito distintivo di ogni fortunato superstite della storica guerra, io le reco l'attestazione dell'affetto più sincero, della stima più pura, della gioia più sentita che, unitamente a me, la città tutta, senza distinzione e riserve, le professa riconoscendo in lei quello stampo non ancora scomparso, dell'uomo retto e virtuoso, del cittadino integerrimo, del vero italiano che, onorando Patria e famiglia, onora se stesso e diventa ambito e beneamato membro della piccola terra che lo accoglie, esempio fulgido di ogni civile decoro ai fortunati che lo ospitano e della sua nobile vita vivono.

Porto Industriale di Venezia

Pagamento di Dividendo

I Signori Azionisti sono informati che in conformità del deliberato della Assemblea Generale Ordinaria del 25 Marzo il DIVIDENDO dell'Esercizio 1923, in

Lire Cinquanta per azione

è pagabile presso il *Credito Industriale di Venezia*, Campo Manin 4023, a partire dal 2 APRILE 1924 verso presentazione dei Titoli Nominativi di Azioni possedute.

Venezia, 29 Marzo 1924.

LA DIREZIONE GENERALE

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 2.000.000 int. versato

Pagamento dividendo 1923

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria, tenutasi il 29 corrente, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 6 per azione che sarà pagabile a partire dal 7 Aprile presso le sedi del Credito Italiano di Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia e presso i Signori Giacomo Treves e C. di Venezia.

Tale dividendo sarà pagato come segue:

ALLE AZIONI AL PORTATORE, contro presentazione della cedola N. 5, in ragione di L. 6.— per azione meno cent. 90 imposta sui dividendi e così nette L. 5.10.

ALLE AZIONI NOMINATIVE L. 6.— per azione, contro stampigliatura dei relativi certificati.

Venezia, 29 Marzo 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La campagna elettorale nel Veneto

BONOMI HA PARLATO. IL SUO DISCORSO «PRO DEMOCRAZIA» E' IL PIU' PIETOSO DI QUELLI FIN QUI PRONUNCIATI. BONOMI E' IL COLPEVOLE DELLA FUGA DA VALLONA. BONOMI E' IL COLPEVOLE DEGLI ECCIDI DI SARZANA E DI MODENA. A BONOMI COME AD ALESSIO ERA BASTATO ANDARE ALLA CAMERA COI VOTI DEI FASCISTI, POI, COME ALESSIO, HA TRADITO ALLA CAMERA E FUORI IL FASCISMO.

NON VOTATE LA LISTA CHE RECA I NOMI DI BONOMI E DI ALESSIO PER NON RESUSCITARE LA VERGOGNA DI IERI. VOTATE LA LISTA FASCISTA PER AFFERMARE LA POLITICA RISANATRICE DI OGGI.

Un discorso dell'avv. Magrini

CAVAZUCCHERINA, 29.

Erano stati diramati degli avvisi preannuncianti la venuta del comm. Magrini e dell'on. Sandrini per un comizio elettorale. Fino dalle prime ore il tricolore sventola da ogni casa ed è un affluire di molta gente in attesa. Notiamo il Commissario Prefettizio Ten. Carturan, il Corpo Insegnante con a capo la Direttrice ed una rappresentanza delle scolaresche con bandiere, la banda musicale con il maestro sig. Gibin, il Segretario Politico del Fascio con il direttorio al completo e gagliardetto, un plotone della Milizia, Sindacato, associazioni ecc. Alle 9 e mezza arriva il comm. Magrini essendo indisposto l'on. Sandrini. E' salutato al suono di «Giovinezza» mentre si compone il corteo per recarsi alla sala del comizio.

Mentre i numerosi intervenuti prendono posto i bambini delle scuole cantano con voce argentina l'inno alla bandiera salutato da battimani. Prende quindi la parola il Commissario Prefettizio, che giustifica l'assenza dell'on. Sandrini, mentre presenta il comm. Magrini, trova modo con franca parola di soldato salutando il popolo di Cavazuccherina accorso così numeroso a udire la parola del rappresentante della lista Nazionale, di richiamarlo al dovere guardandosi da certe propagande clandestine, che hanno il marchio della loro malafede, nella segretezza stessa con cui s'insinuano mentre si nascondono. Inneggiò al popolo sano che comprende il momento ed unisce i suoi sforzi per le migliori fortune della nostra Italia.

Prende quindi la parola il comm. Magrini: accenna al sentimento di profonda commozione e di commossa fierezza che provò nell'udire dalle voci infantili gli inni della Patria, e con richiamo al nuovo indirizzo che ha presa sotto il Governo Fascista, l'educazione della gioventù, si dice sicuro che i frutti si faranno sentire nella nuova generazione, a salvaguardia della rinascita morale e materiale della Patria.

Parla della fiducia ritornata nello Stato Italiano, della rinascita delle industrie, del risanamento delle finanze, del rialzo della lira, di tutti quei problemi che interessano oggi tutti i buoni italiani, e si domanda se vi sia alcuno che possa non riconoscere che l'opera del Governo Fascista non sia stata ottima e profittevole nell'interesse della nazione. Seguire punto per punto un discorso improntato a nobilissimi sensi di una bontà, di fede certa nel trionfo della gagliarda idea fascista per il bene delle masse e della Patria non è possibile. I frequenti battimani hanno dimostrato come l'uditorio ne fosse avvinto e convinto.

L'accenno ai vari partiti d'opposizione fatto con cavalleresca dialettica strappò l'unanime consenso.

La perorazione affettuosa e sentita strappò al rude popolo d'operai e di contadini un applauso generale e caloroso.

Disse ancora poche parole per assicurare che il Governo s'interessa ai più importanti problemi della vita locale, il Commissario Prefettizio, mentre le note fatidiche della Marcia Reale ascoltata a capo scoperto chiudevano la simpatica riunione.

Il comm. Magrini passò a visitare la sede della Milizia, dopo d'aver conferito con la direttrice delle scuole che gli presentò il Corpo Insegnante: quindi mentre la banda intuonava «Giovinezza», il valoroso oratore prendeva commiato dalle Autorità e dalla popolazione.

Imponente comizio a Trichiana

TRICHIANA, 29

Venerdì sera dinanzi ad un uditorio composto di parecchie centinaia di persone, parlò applauditissimo il grande mutilato di guerra avv. Ignazio Chiarelli, il quale espose l'opera svolta dal partito e dal Governo fascista. Intrattenne i presenti anche sui più vitali argomenti di interesse locale, quali ad esempio la famosa questione del Ponte di S. Felice che si dilunga ormai da troppo lungo tempo.

Alla cerimonia intervennero anche gli esponenti del fascismo di Mel e di Limana.

Dopo il comizio, che è riuscito veramente imponente se si consideri la popolazione presente nel Comune, al valoroso oratore venne offerto un rinfresco nella locanda Dal Magro.

Con l'occasione venne distribuite fra gli intervenuti molte copie della «Gazzetta di Venezia» di ieri che riportava una interessante biografia del glorioso candidato Ignazio Chiarelli.

Propaganda elettorale nell'Oltrardo

BELLUNO, 29

Iersera ebbero luogo degli affollatissimi comizi elettorali a Cusighe e Cavarzano, già roccheforti del sovversivismo locale.

L'ing. Zampieri e il rag. Predasso, esposero ai forti lavoratori dell'Oltrardo l'opera già compiuta e che si propone di svolgere il Governo nazionale.

Vivissimo entusiasmo e nessun incidente. Tutto fa sperare che i nostri buoni e bravi operai, disillusi ormai per sempre delle irraggiungibili ideologie socialiste, sapranno serrarsi compatti attorno al Governo restauratore.

Importanti comizi ebbero luogo anche a Bolzano e Tisoi, grosse frazioni del Comune di Belluno, ove parlò il segretario generale delle Corporazioni fasciste G. M. Dall'Asta, ed a Bes, Orzes e Sois, ove parlò l'ing. Paolo Zampieri segretario politico del Partito.

Un giro di propaganda del colonnello Barbieri

CAVALESE, 29

Il candidato della lista nazionale per la circoscrizione di Venezia Colonnello Talete Barbieri, segretario federale della Prov. di Venezia, per dimostrare l'affetto che lo tiene sempre legato alla nostra Valle si è sobbarcato ad una fatica non lieve. Arrivato qui direttamente da Venezia martedì sera, il dì seguente partì di buon mattino alla volta di Predazzo e di Fassa.

Una telefonata agli amici di lassù bastò a far sì che alle 13 si trovassero raccolti all'albergo Rizzi a Vigo numerosi contadini e operai, ai quali il col. Barbieri illustrò con parole piane e convincenti, anzitutto la necessità dell'amore alla patria ai fini di una proficua ed armonica vita sociale, come il partito fascista ha di questo amore di patria l'usbergo ed il campione battezzato con il sangue di tremila fascisti. Disse di quanto ha fatto il fascismo nel campo della pratica sia dentro che fuori dei confini, del rispetto alla religione e della sollecitudine per i bisogni degli operai e dei contadini. La fine della bella conferenza fu accolta con approvazioni ed applausi, e lasciò nel conferenziere e negli amici che lo accompagnarono l'impressione di avere seminato su di un buon terreno.

Nel ritorno il col. Barbieri si fermò a Moena. Il sindaco di buon grado accolse l'invito di richiamare quanta più gente fosse possibile nella sala comunale. Data la poca preparazione dell'ambiente e l'improvvisazione della conferenza il pubblico non fu numeroso, tuttavia anche qui l'esito fu buono per il modo convincente e popolare con il quale il Barbieri sa indurre nell'animo dell'ascoltatore la persuasione che il fascismo non chiacchera ma fa e fa bene.

Una bella adunata fu quella di Predazzo al teatro, Qui la conferenza fu preparata con calma ed alle 18 il teatro era affollato Il conferenziere fu presentato dal Segretario politico sig. Dal Piaz, Veramente di presentazione non c'era bisogno perchè il Colonnello Barbieri, che diede il suo nome alla più bella via di Predazzo è di questa borgata un cittadino onorario e un amico. Parlò per un'ora avvincendo l'attenzione ed il cuore del pubblico che lo salutò in fine con una calorosa ovazione.

A Cavalese arrivò alle 20. Accolto dalle note fasciste di «Giovinezza» dalla fanfara del Fascio e da un pubblico numeroso che si affollava nella nuova aula del Comune. Erano presenti il Sottoprefetto dott. Prandi, il sig. Sindaco con la Giunta, il sig. Pretore cons. Rossi e tutti i maggiorenti del paese.

Il Segretario del Fascio dott. Delleronardi diede all'oratore il benvenuto, tratteggiò al pubblico la compieta personalità dell'oratore; che dopo aver data valorosamente la sua opera alla guerra di rendenzione mise tutta la sua fattiva operosità a disposizione dell'idea che ha redento la vittoria e salvato il paese dal caos. Seguì l'avvocato dott. Mendini il quale con efficacia e calore ricordò i meriti del Partito Liberale, magnificò l'opera compiuta dal fascismo ed eccitò tutti i liberali a votare compatti la lista nazionale.

L'oratore visibilmente commosso cominciò con il confermare il suo affetto alla nostra Valle e richiamando il ricordo del 1920 e 1921, manda un saluto alla memoria del compianto dott. Rizzoli. Traccia quindi a larghi tratti la genesi del fascismo, disse dell'opera negativa del socialismo e della mancata attuazione dei propositi con i quali fu fondato il partito popolare. Non servì cioè questo a combattere il bolscevismo, perchè le leghe bianche furono altrettanto bolsceviche delle leghe rosse, non rafforzò la religione perchè non uno dei postulati religiosi del partito potè attuare: non la religione nella scuola, non la libertà d'insegnamento, non la messa in disparte del progetto del divorzio. Postulati che furono invece attuati dal fascismo. Per tal modo il partito popolare si trovò vuotato di contenuto e si diede allora a corteggiare la libertà come un collegiale scappato da casa.

Verso la fine un accenno alla maestà del Re che rifiutò di far sparare contro gli squadristi marcianti su Roma alla riconquista della Patria, fece balzare in piedi tutto il pubblico che proruppe con un evviva al Re ed all'Italia.

Le note di giovinezza ed un applauso cordiale salutarono in fine l'oratore.

Un comizio a Mestre

MESTRE, 29.

Domattina, domenica, alle ore 9.30 in piazza Umberto I.o si terrà un pubblico comizio, parlerà l'avv. comm. Iginio Maria Magrini che gran parte della sua giovinezza ha passato nella vicina frazione di Carpenedo. Mestre tutta domani interverrà ad udire la parola del suo candidato alle prossime elezioni del 6 aprile p. v.

Ieri il comm. Magrini si recò al Municipio dove fu ricevuto dagli assessori dott. Zaiotti e Mazzoleni e dal segretario dott. Castelli, volle conoscere quali siano i bisogni e i problemi della città e dei più urgenti quale quello della fognatura e assicurò di occuparsene subito.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

I comizi nel Trentino

TRENTO, 29

Proseguono in tutte le località del Trentino i comizi elettorali per la lista nazionale. Il candidato comm. Ettore Rosboch ha parlato ieri sera a Mezzocorona, rilevando come l'energia politico-finanziaria perseguita con tenace volontà non abbia impedito al governo di affrontare e risolvere i maggiori problemi dell'economia nazionale.

Dopo di aver parlato dell'arte svolta per la sollecita liquidazione dei danni di guerra, l'oratore ha accennato ai provvedimenti adottati per il miglioramento e la intensificazione della produzione agricola ed alla politica sociale seguita dal governo che non ha esitato ad emanare la legge sulle otto ore di lavoro. Ha confrontato i risultati ottenuti dal fascismo in Italia, ove gli scioperi sono scomparsi, con la situazione esistente nella ricca e potente Inghilterra in cui il governo socialista di MacDonald non riesce ad impedire i grandi scioperi che si susseguono ogni settimana.

Il com. Rosboch ha esaltato i sacrifici compiuti dal popolo italiano che è riuscito a conquistare il pareggio del bilancio, mentre altri popoli assai più ricchi, come la Francia, ancora si dibattono in gravi difficoltà e vedono la propria moneta sottoposta a sbalzi violentissimi nel suo valore con grave danno dell'industria e del commercio. Il riconquistato equilibrio finanziario chiuderà fra pochi mesi il periodo del riassestamento, destinato a riparare le rovine della guerra.

Un nuovo ciclo di storia si inizierà per l'Italia che potrà provvedere con maggiore larghezza ai bisogni delle varie regioni e non trascurerà le giuste esigenze del Trentino che attende di essere congiunto alla Lombardia ed al Veneto da migliori e più rapide comunicazioni ferroviarie e stradali.

L'oratore ha chiuso il suo discorso inneggiando all'Italia che ha saputo ritrovare sè stessa e saprà marciare verso la conquista di quella potenza che giustamente meritano le virtù mirabili del popolo italiano.

A Predazzo, in Val di Fiemme, ha parlato in quel teatro di varietà il colonnello Talete Barbieri, candidato della lista nazionale, ottenendo il più lusinghiero successo.

In Val Pusteria hanno parlato Bonatta e Valentinelli.

Oggi domenica il comm. Ettore Rosboch dedicherà tutta la sua attività alla zona della Valsugana e terrà conferenze elettorali a Strigno, Borgo e Levico.

L'ing. Barduzzi parlerà invece nel teatro di Bressanone e si spingerà poi fino in Valle Pusteria.

Franco Ciarlantini, dopo di aver tenuto un comizio a Mezzolombardo, si recherà a Bolzano, dove parlerà agli elettori atesini.

Altri comizi elettorali saranno tenuti nella giornata domenicale.

Il mirabile discorso pronunciato dall'on. Manaresi a Feltre

FELTRE, 29.

La vastissima sala del teatro Excelsior alle 18 brulicava di gente. Gli ambulacri, le loggie, rigurgitanti, tanto che si era ventilata l'opportunità di tenere il comizio al Largo di Porta Castaldi, idea questa scartata in seguito alle minaccie del tempo.

L'avv. Zasio che fu compagno d'arme e di fede dell'on. Manaresi gli recò il saluto del Direttorio e del Fascismo Feltrino e l'espressione della più viva riconoscenza per la solidarietà fraterna addimostrata con la partecipazione fervente alle odierne battaglie della nostra circoscrizione. Il co. Zasio rievoca con toccanti ricordi l'eletta e forte figura di Manaresi, difensore di queste Alpi, combattente contro il bolscevismo sanguinario dell'Emilia, compagno a Giordani nell'ora del martirio. La chiusa dell'avv. Zasio e l'avanzarsi dell'oratore al proscenio, furono salutati dall'ovazione interminabile del pubblico. Ci riesce impossibile riassumere anche brevemente il mirabile discorso pronunciato dall'on. Manaresi, durato tra prorompenti applausi ed acclamazioni, più di un'ora.

Passati in rivista i ricordi di guerra gloriosi e tristi e rievocato come in mezzo ai forti figli di questa terra temprò la fede in un'Italia invincibile, ricordò con accenti d'angoscia i giorni di Caporetto e quelli più tristi ancora della rivoluzione rossa. Esaltò l'opera di salvezza operaia da un pugno d'uomini proiettati contro le masnade dei delinquenti e dei traviati, e poi dal fascismo restauratore di cui passò in rapida rassegna l'opera meravigliosa del Governo.

Tra scroscianti applausi terminò inneggiando a Mussolini, al Re, all'Italia.

Dopo una cena intima l'on. Manaresi partiva alle 20 per Bologna dove continuerà oggi l'opera tenace ed illuminata di sua propaganda.

Ad un telegramma di vivo ringraziamento e di plauso indirizzatogli dal Fascio locale dopo la sua partenza, l'on. Manaresi rispondeva col seguente telegramma: «Ringrazio commosso tutti voi - Evviva Feltre Fascista».

Un discorso agli operai nello Stabilimento Lacchin di Sacile

SACILE, 21

Ieri in un'ampia sala dello Stabilimento il comm. Lacchin ha voluto riunire tutti i suoi operai, circa 200 e parecchi amici, per parlare loro sull'origine del fascismo e sui doveri di ogni uomo nel momento attuale.

Dopo di aver ricordato l'importanza storica delle presenti elezioni passa ad illustrare le origini del fascismo.

Ricorda le benemerenze dell'esiguo numero di giovani che ha saputo sotto la sapiente ed illuminata guida del Duce affrontare la folla impazzita nelle piazze d'Italia e procedendo nell'esame cronologico degli avvenimenti ha parole commosse al ricordo delle giovani vite sacrificate per la Patria.

Prosegue il comm. Lacchin: Oggi l'Italia è rispettata, e gli stessi avversari devono riconoscere che dopo soli 16 mesi di governo Benito Mussolini, ha saputo ristabilire l'ordine interno e risanare quasi completamente la ferita sanguinante del disavanzo del bilancio.

Polemizza col P. P. e ricorda agli operai come il monopolio della credenza religiosa non debba attribuirsi ai quattro preti politicanti ma rileva invece che con vera saggezza il Duce abbia rispettato il sentimento religioso di tutti obbligando anche l'insegnamento religioso nelle scuole. Ha ancora parole contro il Partito socia-

lista. Voi, dico, non mi avete voluto seguire, io non vi ho cercato perchè sembrava che il veleno iniettatovi fosse ancora nella sua piena virilità, ma oggi avrei creduto di mancare ad uno dei miei più sacri doveri se non avessi comunicato a voi tutto l'animo mio, tutta la mia fede.

Pensate a voi, pensate alla vostra famiglia e prima che parola turbi la vostra coscienza ricordatevi che non votando la lista nazionale tradite la Patria e dimenticate i morti per la grandezza d'Italia.

Ha chiuso il discorso ispirato e commosso accolto da un'ovazione unanime inneggiando alla Patria, al Re e a Mussolini.

Oggi domenica alle ore 11 nel Teatro Sociale il prof. Angelo Duse parlerà sulle prossime elezioni

Vi è grande attesa, data la notorietà dell'oratore.

I discorsi dell'onorevole Manaresi

FELTRE, 29.

L'onorevole Manaresi, che ha conosciuto la nostra regione nei giorni della lotta più aspra e della vittoria radiosa è particolarmente caro alle nostre popolazioni dalle quali ovunque nel breve giro di propaganda, è accolto entusiasticamente assieme al nostro candidato Avvocato cav. Spartaco Zugni Tauro. Egli fu stamane a Cesio Maggiore ed a Santa Giustina; oggi alle tre si recò ad Arsiè donde è tornato per l'attesa conferenza all'Excelsior.

Le gare ippiche militari

ROMA, 29.

Con circolare pubblicata dal *Giornale militare ufficiale* si danno disposizioni per le gare militari di addestramento ippico.

Con altra circolare vengono nominati a commissari militari per le gare militari di addestramento ippico nell'anno 1924 gli ufficiali seguenti: Corpo Armata di Torino Generale di Brigata Filipponi Mombello; Corpo Armata di Milano, Colonnello Papi; Corpo Armata di Verona Colonnello Samigliana; Corpo Armata di Bologna, Colonnello Tavani; per la Divisione di Treviso Generale di Brigata Bellotti; Corpo Armata di Trieste Generale di Brigata Bellotti; Corpo Armata di Firenze Colonnello Giubbilei; Corpo Armata di Roma Generale di Brigata Airoldi di Robbiate; Divisione Livorno Colonnello Mastrino; Corpo Armata di Napoli Colonnello Biella; Corpo Armata di Bari Colonnello Cannoniere; Corpo Armata di Palermo Generale di Brigata Gatto.

Le Università chiuse per le elezioni

ROMA, 29

Il Ministero della P. I. hadisposto che in occasione delle prossime elezioni politiche da venerdì 4 aprile a martedì 8 aprile incluso, le Università resteranno chiuse.

Mentre il bilancio si avvia al pareggio

I problemi del riassetto economico e finanziario nella relazione del Direttore della Banca d'Italia

ROMA, 29

Nella Relazione del Direttore generale della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, all'adunanza generale degli azionisti tenutasi ieri in Roma vi sono alcuni importanti accenni alla situazione economico-finanziaria dell'Italia che meritano di essere rilevati.

L'annata decorsa — dice la relazione — si può considerare come una tappa su la via impervia del riassetto economico e finanziario del mondo occidentale. Sforzi perseveranti furono ovunque rivolti per conseguire meno faticosamente la meta alla quale tutti intendono con fervore.

I paesi meglio idonei a riconquistare un normale assetto si mossero pei primi a riorganizzare le finanze, a rafforzare il bilancio statale, e a riattivare a pieno le correnti degli scambi internazionali, vedendo così risalire il loro credito all'estero con moto assai più veloce di quanto non avvenisse rispetto ai paesi meno preparati a una rapida rinascita, perchè meno favoriti dalla fortuna.

Di qui il perdurare e l'aggravarsi dello squilibrio fra le valute degli uni e quelle degli altri: squilibrio che ostacola tenacemente lo svolgimento regolare della vita economica internazionale.

Il dopo guerra

Aggiungasi che, contrariamente all'indirizzo economico-politico dell'anteguerra, per cui si tendeva a formare zone doganali sempre più larghe, epperò più rispondenti ai bisogni di libero movimento dei traffici odierni, la pace portò a un frazionamento di paesi secondo le nazionalità, accrescendo in fatto le linee di confine fra paesi e paesi nel continente europeo, e moltiplicando i reggimenti doganali, ognun de' quali necessariamente foggiato secondo le condizioni specifiche di ciascun Stato. Vi potrà recare efficace rimedio un ben congegnato sistema di trattati di commercio, con larga e sincera applicazione della clausola della nazione più favorita.

L'accennata condizione di cose non può non accrescere l'inevitabile lentezza nel movimento di ritorno a una soddisfacente sistemazione dei rapporti economici interstatali: tanto meno agevole a conseguire, in quanto il sistema elaborato dalle varie economie nazionali prima della guerra, sconvolto da questa, non può ricostituirsi qual era o far luogo ad altra formazione insino a quando perduri lo stato di cose attuale, e non si moderino attriti, la cui violenza ha avuto gravi ripercussioni nell'annata decorsa.

Tuttavia devesi riconoscere che, nella stessa annata, si ebbero avvenimenti atti a schiarire l'orizzonte internazionale. Si accenna, fra gli altri, alla conferenza di Losanna, alle provvidenze concordemente attuate per la ricostituzione finanziaria dell'Austria, e a quelle, ora allo studio, in favore dell'Ungheria. Nè ha scarsa importanza il patto recente di amicizia intervenuto fra l'Italia e la Jugoslavia, che risolve egregiamente una situazione i cui termini, fuori d'Italia, sebbene a torto e con prevenzioni e diffidenze ingiuste, non apparivano agevolmente conciliabili con l'intenso bisogno dell'Europa di togliere di mezzo ogni elemento di dissidii.

E salutare virtù avranno i riallacciati rapporti politici ed economici della Russia con il resto d'Europa, mercè la decisa e feconda iniziativa del Governo italiano.

Tali fattori — quando convergano allo scopo le leali e feconde volontà di tutti — lasciano intravedere qualche buono auspicio per il bilancio dell'annata corrente, sebbene sia faticoso il cammino da percorrere.

Le riparazioni

Rimane sempre sospeso il problema delle «riparazioni» e della sistemazione dei debiti di guerra interalleati. E' questa una cappa di piombo, che grava su le prospettive internazionali dei paesi maggiormente interessati.

Si aspetta con viva fiducia il responso degli esperti su le condizioni finanziarie ed economiche della Germania e intorno alla sua capacità di «riparare». Ma non par dubbio che una soluzione s'imponga a non lunga scadenza per il bene di tutti. Ne ha additato le basi ragionevoli e razionali, con chiara visione del presente e dell'avvenire, l'on. Presidente del Consiglio dei ministri italiano.

In attesa degli eventi, giova di considerare sinteticamente l'atteggiamento dei prezzi dei cambi forestieri nel '923, che fu, in generale, più teso dell'anno precedente. Rispetto alla nostra lira, da alcuni mesi, meno vibrate si manifestarono le differenze fra le quotazioni massime e quelle minime, delineandosi in maniera non dubbia una tendenza verso una relativa stabilizzazione dei corsi. La qual cosa non sembra senza importanza e senza chiaro significato

Qui la relazione accenna al potente contributo dato dalla politica finanziaria del Governo alla migliorata situazione generale, ed enumera gl'indici delle condizioni progressive del bilancio statale, incamminato verso il pareggio e verso l'attenuazione dell'ammontare complessivo del debito pubblico. Essa esamina, quindi, l'opera data durante l'anno dalla Banca, in unione agli Istituti meridionali, per la liquidazione della crisi bancaria, osservando che il problema relativo doveva essere coraggiosamente affrontato, col proposito di giungere a una soluzione. E lo fu dal Governo nazionale, che volle evitare nuove cagioni di pericolose scosse a danno del credito d'Italia all'interno e all'estero.

Senza l'opera e il concorso efficacissimi della Banca d'Italia, fiancheggiata dagli Istituti meridionali, e sorretta da speciali provvidenze legislative, sarebbe stato impossibile di conseguire il concordato della Banca Italiana di sconto co' suoi creditori. Come sarebbe stata inevitabile una sospensione precipitosa delle aziende Ansaldo, a essa Banca collegate, con le dolorose riverberazioni economiche, industriali e sociali che ognuno agevolmente intuisce. La Amministrazione dell'Istituto pose allora, come ognor pose, l'interesse del paese molto al di sopra del proprio.

Verso il riassetto

Ed è questo stesso sentimento che ha inspirato la condotta della Banca d'Italia durante le fasi ardue e delicate dell'opera svolta nell'annata decorsa, per portare a compimento un programma di risanamento e di mobilitazione capace di ricondurre a condizioni normali la compagine creditizia italiana. Devesi ora ristabilire il turbato equilibrio con azione meditata, vigorosa e costante.

Così la bruciante lezione dei decorsi anni non dovrebbe andare perduta, come la cura del nostro organismo bancario, nelle sue varie parti, non dovrebbe essere trascurata nè in ordine all'oggetto, nè in ordine al tempo: senza che la nostra viva sollecitudine ci faccia atteggiare a spiriti premuti dal dubbio.

In materia di credito, il vecchio sperimentato metodo italiano, che, in passato, ha recato inestimabili benefizi a ogni ramo dell'attività nazionale, dovrebbe divenir più robusto, anzichè avviarsi per moti speculativi a più o meno placidi tramonti.

Qui la relazione dà conto dell'andamento delle principali industrie nazionali durante il 1923, che, nel loro insieme, hanno mosso un altro passo, sulla via del riassetto definitivo; e riferisce sull'annata agricola, risultata assai propizia. La serenità e la fiducia in che si svolge ormai il lavoro agrario, i concetti onde s'inspira l'azione governativa e le nuove provvidenze adottate, mostrano bene aperta la via verso un avvenire ognora migliore dell'economia agraria italiana.

La relazione si occupa quindi delle operazioni compiute dalla Banca d'Italia e precisa che gli utili netti dell'annata risultano in lire 71,306,905, che, per l'assegnazione di 4,313.345 lire al fondo della Cassa di previdenza, si riducono a lire 66,991,560 al netto da ripartire.

Il Ministro De Stefani a Trento

TRENTO, 29

Si annuncia da ottima fonte che mercoledì prossimo 2 aprile il Ministro delle Finanze, on. Alberto De Stefani, visiterà la nostra città e si recherà poi nell'Alto Adige. Non è ancora noto il programma della graditissima visita,

Concerto Casella-Schonberg alla "Bartolomeo Cristofori"

PADOVA, 29

Il 4 aprile p. v. alle ore 21 avrà luogo all'Istituto Musicale un concerto di musiche nuove.

Saranno eseguiti il «Concerto per Archi» di Alfredo Casella e il «Pierrot Lunaire» di Schoenberg.

Ambo le esecuzioni saranno dirette dagli autori e avranno dieci interpreti.

Il «Concerto per Archi» che il Casella ha ultimato proprio in questi giorni e dedicato al valoroso quartetto «Pro Arte» di Bruxelles, rappresenta — rispetto ai lavori più conosciuti del medesimo compositore — una profonda evoluzione nel senso della chiarificazione e del raggiungimento di uno stile moderno veramente italiano Appunto perchè essenzialmente rappresentativo delle più moderne tendenze giovani italiane, di quelle tendenze cioè che reagiscono energicamente contro l'impressionismo e vogliono ricondurre l'arte nostra ad una maturità fatta di equilibrio, di semplicità lineare e di saldezza costruttiva — appunto per tutte queste ragioni venne prescelto a rappresentare nel programma del 4 aprile 1924 — di fronte all'audacissimo lavoro di Schoenberg — l'indipendenza cui è oggi pervenuta la nostra nuova scuola nei riguardi dei maggiori problemi musicali europei.

Il «Concerto» venne terminato da Casella il 16 marzo corrente.

«Il Pierrot Lunaire» di Arnaldo Schoenberg fu scritto nel 1911 e sin dalle prime esecuzioni avvenute a Berlino e Vienna apparve come un lavoro singolarmente audace e forte. Il compositore viennese — che prima era quasi ignorato — ebbe subito amici devotissimi e nemici acerrimi. Da quel giorno in poi, il melodramma di Schoenberg ha fatto il giro di tutti i grandi centri di Europa e degli Stati Uniti. Giunge ora in Italia, per opera della «Corporazione delle nuove musiche», la quale ha riuscito a riunire i più famosi interpreti dell'opera.

E' lecito anzi affermare che mai il «Pierrot Lunaire» ebbe simile meravigliosa edizione. Ai valorosissimi interpreti si aggiunga poi la singolare fortuna della presenza dell'autore alla direzione.

«Il Pierrot Lunaire» viene eseguito dieci volte in Italia (ciò che mai nessuna nazione ha ancora fatto), e cioè due volte a Roma, una volta a Napoli, e così pure a Firenze, Venezia e Padova, e poi ancora due volte a Torino e due volte a Milano.

Il lavoro consta di ventuno piccoli poemi per voce ed orchestra da camera. Il poema è del poeta belga Albert Giroud, nella versione tedesca di Otto Erich Hartleben. Schoenberg usa — come si vede — la parola melodramma in un senso alquanto diverso dal nostro italiano, ma nondimeno conforme all'etimologia, la quale intende significare «dramma per musica». La voce non canta, ma recita secondo un ritmo musicale e prestabilito dall'autore cioè che permette una aderenza perfetta dell'atmosfera musicale alle parole.

La musica — appartenendo al secondo stile del suo autore — è essenzialmente «atonale», e cioè non ha alcun legame colle leggi tonali tradizionali, ma si muove entro apparenze di sconfinata libertà, le quali tuttavia sono illusorie, perchè nessuna musica è più ferreamente logica di quella di Schoenberg.

Gli istromenti sono trattati con una raffinatezza di poesia, con una conoscenza così infinita delle loro possibilità materiali ed estetiche, che non è arrischiato l'affermare che il «rendimento» sonoro di quei pochi istrumenti sorpassa di gran lunga quello di una intera orchestra.

La difficoltà di esecuzione del lavoro è veramente formidabile. Basti il pensare che la prima esecuzione nel 1911 richiedette ben cento prove.

Rassegna finanziaria settimanale

Normale liquidazione di fine mese - Incertezza nell'andamento del mercato azionario - Calma nel mercato dei cambi

La liquidazione mensile ha determinato un notevole rallentamento dell'attività del mercato azionario nei primissimi giorni della settimana in esame.

La preoccupazione degli operatori circa la difficoltà di sistemare i riporti, già vinta verso la fine dell'ottava precedente, si è riaffacciata per un momento proprio alla vigilia dei riporti ma, una volta compiute le relative operazioni con la consueta regolarità, per quanto a tassi un tantino più elevati dei mesi precedenti, l'attività delle Borse s'è fatta immediatamente più vivace, con un generale beneficio dei titoli pubblici e di quelli della industria privata.

I prezzi fatti mercoledì sera, e durante tutta la giornata di giovedì, pur dovendosi intendere per fine ventura, segnano delle cospicue plusvalenze per la quasi totalità dei valori azionari; e, malgrado la irregolarità del lavoro svolto nelle ultime riunioni di Borsa, il solido fondo della quota lascia prevedere per il prossimo mese una maggiore continuità nella fermezza del mercato.

Questa ultima settimana di marzo è stata generalmente consacrata dalla maggior parte delle società industriali e commerciali alla convocazione delle assemblee dei propri azionisti per l'approvazione dei Bilanci per l'esercizio 1923, ed è lecito ritenere che uno dei motivi principali della limitata combattività di taluni gruppi di valori solitamente molto attivi, sia da ricercarsi proprio in ciò.

I risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1923, veramente ottimi per molte aziende, erano già noti da parecchio tempo, e gli operatori li avevano abilmente sfruttati per spingere in Borsa i titoli preferiti. Dalle relazioni dei Consigli di amministrazione delle varie aziende la bontà dei risultati ottenuti è stata ora confermata, e perciò la quota, anzichè subire un arresto, ha progredito ancora.

Non uno dei Consigli d'Amministrazione delle tante società, nelle relazioni dei propri bilanci sinora noti, ha mancato di mettere in particolare rilievo il fattore di capitale importanza che per la produzione industriale e per la regolarità degli scambi commerciali, rappresenta il ripristinato ordine del nostro Paese che si avvia decisamente, e più rapidamente di quello che si osasse sperare, verso la piena ricostruzione delle sue fortune economiche, finanziarie e politiche.

L'osservazione attenta dei fatti essenzialmente economico-finanziari non poteva non far sperare in un felice coronamento dell'opera vigile e assidua del Governo Nazionale e dello sforzo del nostro popolo che primo tra tutti — e meglio di tutti — ha saputo ritrovare la via della propria rinascita economica e politica.

Il sospirato pareggio del Bilancio dello Stato che qualche anno fa ci appariva paurosamente lontano, sta per essere raggiunto a grandi passi, e oggi stesso, l'on. Ministro delle Finanze e del Tesoro, dirà agli Italiani e agli stranieri, che molto attentamente ci osservano, quanto siamo lontani ancora dalla mèta, quale sarà l'ultimo sforzo, e quale premio spetterà alla Nazione tutta per il sacrificio durato con ammirevole spirito di abnegazione.

Delle profondamente migliorate condizioni generali del Paese e della accresciuta potenza dello Stato sono un indice altamente significativo le quotazioni dei Fondi Pubblici i quali, anche in questa settimana di incerto andamento del mercato, hanno registrato un buon guadagno, chiudendo il Consolidato a 96.90, dopo aver segnato anche 97, e la Rendita a 82.10 in continuo progresso e con l'aumento di oltre un punto sul prezzo dei primi giorni di Borsa.

I valori bancari, che la maggiore floridezza della Nazione indicano a tutti con le proprie elevate quotazioni e con la loro sempre crescente richiesta da parte dei capitalisti sono stati i più attivi nella settimana in rassegna, ed i prezzi fatti dopo i riporti e dopo lo stacco della cedola per l'esercizio 1923, sono veramente confortanti. Tenendo presenti i prezzi nominali delle azioni di ciascuno dei nostri maggiori Istituti di credito, e considerando gli ultimi prezzi da esse segnati che sono: 1610 ex. per la Bankitalia; 1299 ex. per le Comit; 898 ex per le Credit e 107.50 per le Banco Roma, ci si può fare una chiara idea del cammino percorso e della floridezza della industria bancaria italiana, la quale, tuttavia, esce da una profonda difficilissima crisi.

Come s'è detto in principio, tutti i più quotati valori industriali hanno guadagnato nelle trattazioni avvenute dopo la sistemazione dei riporti, e le larghe vendite di beneficio di giovedì sera e di venerdì, se hanno appesantito il mercato, non ne hanno intaccata la solidità.

Alcuni valori, malgrado il ristagno degli affari e la irrequietezza degli ambienti borsistici, derivante dalla incertezza delle ultime riunioni, hanno progredito continuamente o sono riusciti a riconquistare le posizioni momentaneamente perdute.

Le Lane Rossi a 3650 · le Cantoni a 2350; le Cascami a 1110; le Veneziano a 391; le Cotoniere Meridionali a 131; le Fiat a 472; le Grandi Alberghi a 158; le Edison a 801; le Adriatico da 173 a 176; le Beni Stabili da 1170 a 1228 a 1255, 1290; le Breda a 387; le Vizzola a 1300; le Libera Triestina da 600 a 605; le Rubattino a 670; ecc. ecc.; hanno attirato maggiormente l'attenzione degli operatori, ed hanno tratto i più larghi benefici dal lavoro delle Borse, l'attività delle quali, sarebbe stata più viva se non fosse stata influenzata — e non poco — dall'andamento del mercato dei cambi.

La lira non ha registrato forti guadagni, per quanto abbia migliorato la sua posizione su Londra, su New York e su Zurigo, ove è passata da 99.90 a 100.10, a 99.70 - 99.25 in chiusura; da 23.35 e 23.45 a 23.06; e da 404 a 402; a 400 a 399.80 rispettivamente.

E' risaputo che la nostra moneta da parecchi mesi pare stabilizzata intorno alle 100 lire di fronte alla sterlina, e su 23, rispetto al dollaro; ed è, ugualmente noto che qualunque sforzo artificioso per allontanarla da questi limiti sarebbe fortemente lesivo pei nostri interessi.

Anche nelle recenti crisi del Parigi, la quotazione della lira ha giocato intorno alle suddette quotazioni; e la difesa di essa nella larga manovra fatta su tutti i mercati finanziari per aiutare a sue spese la rapida ripresa del franco, è soltanto il frutto del proprio maggiore valore intrinseco.

Sarebbe veramente deprecabile ogni manovra degli ambienti responsabili dell'amministrazione pubblica che tendesse a rivalutare con gli artefici notoriamente adoperati dai governi la nostra lira. Essa deve seguire il cammino della propria rivalutazione in forza delle sue sole virtù peculiari. Una volta superato il punto morto delle 100 lire per la sterlina, e delle 23 per il dollaro, non dobbiamo augurarci che un continuo graduale miglioramento a piccole tappe, senza i forti sbalzi che hanno caratterizzato il suo andamento degli ultimi anni, quando in pochi mesi passava da 18 a 29.30 lire su New York, per ritornare in altrettanti pochi mesi a sole 19 lire; e che tanto sono stati esiziali alla vicina Francia nella inaspettata caduta e nella troppo spiegabile improvvisa ripresa del franco, dopo la concessione dei crediti anglo-americani.

Quanto costi alla Francia l'attuale prezzo del franco a 126; e quale sarà la sua quotazione al momento della restituzione all'Inghilterra e all'America dell'oro ricevuto in prestito, non è facile dire. Solo è logico prevedere che se le condizioni interne della Repubblica non muteranno, e se la sua politica estera, a profondo substrato economico, non sarà coronata dai frutti che i francesi si attendono, noi vedremo il Parigi nuovamente di fronte a gravi pericoli. Per ciò, e per tante altre considerazioni di vario genere, noi non possiamo e non dobbiamo seguire la politica finanziaria della nazione sorella, e dobbiamo andare incontro alla rivalutazione della nostra moneta, senza impazienze, con una profonda, indefessa, disciplinata opera di ricostruzione della ricchezza nazionale.

LEONARDO ROSITO

Omaggi al Presidente del Consiglio

ROMA, 29.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il prof. Lello Gangemi del Gabinetto del ministro on. De Stefani ed il comm. Oliviero Franchi, direttore della Casa Editrice Zanichelli, il quale ha fatto omaggio a S. E. il Presidente del primo esemplare del lavoro del Gangemi dal titolo: «La politica economica e finanziaria del Governo Fascista nel periodo dei pieni poteri».

Il Presidente del Consiglio ha mostrato di gradire in modo particolare il poderoso lavoro che illustra e divulga la formidabile opera finanziaria del Governo Fascista.

Al sindacato nazionale giornalisti

ROMA, 29.

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione di Roma del Sindacato Nazionale dei Giornalisti. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio Direttivo e ha fissato la elezione per la rinnovazione delle cariche sociali al 12 aprile p. v.

Il corso di chiusura a New York

NEW YORK, 29.

Gli agenti di cambio hanno deciso di prendere ormai come corso di chiusura ufficiale delle divise estere, i prezzi quotati ogni giorno alle ore 4 del pomeriggio. Questa misura è sopratutto stata presa per stabilire dei prezzi uniformi per l'esecuzione degli ordini provenienti dall'estero, e che specificano al corso di chiusura.

Il numero delle ore, durante le quali avranno luogo le transazioni non cambia, non essendo stato fatto nessuno sforzo per rendere obbligatorio il corso di chiusura per gli ordini oltre quelli che sono specificati esattamente. Il sabato, il corso di chiusura ufficiale delle divise estere sarà quello quotato a mezzogiorno.

Disastroso incendio a Genova

Un grande pastificio distrutto dal fuoco

Oltre tre milioni di danni - Due feriti

GENOVA, 29

Stanotte, verso le tre, si manifestava improvvisamente un incendio in uno dei reparti del grande stabilimento del Pastificio ligure in Via Lazzaro Gagliardo.

Il fuoco prendeva subito vastissime proporzioni. Sono accorsi prontamente sul posto i pompieri di Genova e di Sampierdarena; ma essendo l'incendio immane l'opera dei pompieri è stata difficilissima e quasi tutti gli abitanti dei vicini palazzi dovettero sgombrare. Alle 4.15 il tetto e tutti i piani dell'edificio erano sprofondati e i pompieri lavoravano per circoscrivere il fuoco. Sono accorsi sul posto reparti di truppa e della Pubblica Assistenza.

Nell'opera di spegnimento un milite della Pubblica Assistenza e altri volonterosi rimasero feriti. I danni sono ingentissimi.

Il grandioso fabbricato distrutto dal fuoco si ergeva all'inizio di via Lazzaro Gagliardo dominando la linea ferroviaria a poche centinaia di metri dalla stazione principale. Il pastificio era noto col nome di coloro che lo crearono, i fratelli Cassanello, e conosciuto in tutta Italia e all'estero per la sua «pasta di Genova».

Nel groviglio dei macchinari

Dove è scoppiato il fuoco, non è stato ancora accertato. Le cause dell'incendio sono un mistero e un mistero resteranno, perchè impossibile appare il poterle appurare nel groviglio di macchinari contorti dal fuoco e nel cumulo di rovine. Qualcuno afferma che il fuoco sia scoppiato nel riparto macchine situato a pianterreno del corpo principale dello stabilimento. Le fiamme, divampate altissime in brevi istanti, per le trombe dei vari ascensori si sarebbero propagate ai piani superiori — cinque in tutto — dove si trovano gli essiccatoi ed i macchinari per l'essiccazione dei prodotti dello stabilimento.

Prime ad accorgersi dell'incendio sembrano essere state le suore di carità, il cui convento è attiguo al pastificio. Un latrar di cani, il calore intenso che si è sviluppato verso le 2.30, il crepitio incessante gettarono l'allarme in tutto il convento. A tutta prima le monache sospettarono che fosse scoppiato il fuoco nel vicino convento dei padri missionari di Fassolo, ma appena affacciatesi alle finestre prospicienti il pastificio, avevano accertato dove l'incendio stava divampando e le spaventose proporzioni che man mano andava assumendo. Anche i padri missionari furono posti in allarme e molti accorsero per prestare l'opera loro. Frattanto anche un passante, certo Scotto, si era accorto dell'incendio e si era affrettato ad avvertirne il portiere tale Giovanni, il quale balzava dal letto e correva negli uffici dello stabilimento a darne avviso ai pompieri.

Erano passati pochi minuti dal primo allarme che tutto il rione che comprende le vie Lazzaro Gagliardo, Fassolo e Milano, era sossopra. Già prima delle 3 il grandioso corpo principale del pastificio era tutto un immenso braciere. Le fiamme si elevavano altissime, minacciando i fabbricati vicini, popolati come altrettanti alveari. Il panico si diffuse immediatamente e moltissime persone molto sommariamente vestite lasciavano le rispettive abitazioni ritenute in pericolo.

Crolli e feriti

Fortunatamente il disastro per quanto assai grave, si limitò alla distruzione del solo pastificio. A limitarlo concorse anche l'assoluta calma dell'atmosfera. Se fosse soffiata la tramontana, che di solito attraversa il rione scendendo per la valle che prende nome di via Venezia, i danni sarebbero di gran lunga più gravi.

All'isolamento del fuoco concorsero efficacemente anche i pompieri. Essi misero in azione tutte le bocche da incendio dello stabilimento e quelle esterne. Alle 3.15 funzionava già un'autopompa che traeva l'acqua dal mare e la lanciava in getti potentissimi nel braciere immane. Alle 3.30 altre due autopompe collaboravano nell'opera di isolamento. Sul posto erano giunti sino dal primo allarme molti carabinieri della tenenza di via Milano agli ordini del tenente De Blasi. Arrivarono poi reparti di soldati dell'89 fanteria, i militi della Milizia volontaria agli ordini del console Visconti, un nucleo di fascisti del rione, altri carabinieri, vigili urbani, militi delle pubbliche assistenze.

Alle ore 4 si può dire che il pericolo che l'incendio si propagasse ai caseggiati vicini era scomparso.

Intanto però il tetto dell'edificio in fiamme era crollato. L'opera dei pompieri si intensificò allora a ponente del fabbricato principale per salvare una dipendenza dello stabilimento a due piani, dov'erano installati altri essiccatoi, e riuscì nel pericoloso e difficile intento. Per contribuire in questa opera era accorso fra gli altri anche il milite della Croce Bianca Luigi Mangini, di anni 26. Disgraziatamente, mentre manovrava un idrante stando sul davanzale di una finestra al primo piano, cadde a terra e vi battè sul fianco, producendosi ferite gravi per le quali fu ricoverato all'ospedale. Il generoso giovane ne avrà per una trentina di giorni. Pure un vigile al fuoco è rimasto ferito per fortuna non gravemente.

Il reparto degli uffici di amministrazione situato in una dipendenza a sud dello stabilimento, ha potuto essere in tempo sgomberato e i valori furono completamente salvati. Si ignorano finora i danni causati dall'incendio: sono però ingentissimi. Si fanno risalire ad oltre tre milioni. I proprietari dello stabilimento sono assicurati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 marzo: «Sofia» it. da B. Aires con merci — «Reliance» amer. da New York con passegg.

Spedizioni del 28 marzo: «La Foce» it. per Spalato vuoto — «Lacuna» ingl. per Malta vuoto — «Roedelheim» germ. per Galatz vuoto.

Partenze del 28 marzo: «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoja.

Arrivati il 29 marzo: «Adria» ital. da Costanza con merci — «Corvin» ital. da Rodi con merci — «Eindijk» oland. da Rotterdam con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Carlton» amer. da Trieste vuoto — «Galicia» ital. da Batum con merci.

Spedizioni del 29 marzo: «Reliance» am. per Gibilterra con pass. — «Sofia» ital. per Trieste con merci — «Bosanka» jugosl. per Algeri vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Michelangelo» ital. per Fasa vuoto — «Carlton» amer. per Jackson ville con merci — «Adria» ital. per Trieste vuoto — «Davo» ital. per Trieste vuoto — «Galicia» ital. per Trieste vuoto.

Carichi specificati: Pir. «S. Miguel» norveg. arrivato il 26 marzo: Da Bergen: mazzi 1740 baccalà, barili 140 olio, all'ordine. Raccomand. a G. E. Panfido.

Pir. «S. Giuseppe» ital. arrivato il 26 marzo: da Costantinopoli: rinfusa tonn. 5837 cereali, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Lacuna» ingl. arrivato il 26 marzo: da Tampico: rinfusa tonn. 3112 nafta alla Soc. Nafta. Raccomand. a Bertoli e C.

Pir. «Molfetta» ital. arrivato il 26 marzo: da Zara: casse 10 liquori; da Sebenico: balle 400 cellulosa; da Triesto: casse 2 vetrami, casse 2 zinco, bombole 50 acido, casse 9 essenze, barili 10 olio, all'ordine. Raccomandato a Società Puglia.

Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 26 marzo: da Marsiglia: sacchi 81 arachide, barili 20 pentre; da Genova: colli 6 modelli; da Catania sacchi 10 ceci, sacchi 10 scagliola, sacchi 5 fave, sacchi 600 zolfo, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Sofia» ital. arrivato il 28 marzo: da Buenos Aires: tonn. 100 carne congelata; da Santos: sacchi 1625 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Emdijk» oland. arrivato il 29 marzo: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 5600 carbone a Ferrovie dello Stato. Raccomandato a Bertoli e C.

Riepilogo del 28: Piroscafi e velieri a banchina n. 1; al largo 14; in disarmo 2; totale 17.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5870; merci varie tonn. 260; totale tonn. 6130.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 90; merci varie tonn. 50; totale tonn. 140.

Estrazione del Lotto - 29 Marzo 1924

VENEZIA	30	79	90	74	68
BARI	42	45	88	35	39
FIRENZE	14	81	86	30	6
MILANO	51	69	9	26	36
NAPOLI	71	33	1	28	24
PALERMO	80	81	19	36	29
ROMA	9	32	31	33	3
TORINO	40	47	56	[illegible]	60

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	81.80	82.10
Consol. 5 %	97.60	96.90
Banca d'Italia	1620.—	1610.—
Banca Comm. It.	1295.—	1299.—
Credito Italiano	968.—	—.—
Banco di Roma	107.—	107.50
Mediterranea	352.—	350.—
Meridionali	534.—	531.—
Rubattino	670.—	670.—
Libera Triestina	600.—	605.—
S.N.I.A. prov.	274.—	275.—
Terni	580.—	525.—
Meccaniche Miani	154.50	153.—
Breda	385.—	387.—
Ansaldo	22.—	20.50
Montecatini	290.—	280.—
Metallurgica	174.—	174.—
Fiat	469.—	472.—
Isotta Fraschini	10.—	10.—
Ilva (Nuove)	264.—	262.20
Elba	106.—	104.—
Cascami Seta	1100.—	1110.—
Canapificio Naz.	970.—	975.—
Lanificio Rossi	3600.—	3650.—
Coton. Cantoni	2320.—	2350.—
Cot. Veneziano	390.—	391.—
Cot. Meridionale	132.—	131.—
Rossari Varzi	740.—	740.—
Pirelli	770.—	770.—
Zuccheri	629.—	635.—
Raffineria L. L.	757.—	745.—
Distillerie	235.—	236.—
Molini A. I.	640.—	650.—
Eridania	538.—	535.—
Gulinelli	209.—	210.—
Edison	785.—	801.—
Adriatica	176.—	175.—
Marconi	178.—	178.—
Vizzola	1300.—	1300.—
Conti	484.—	486.—
Negri	147.—	147.—
Elettricità	317.—	313.—
Esercizi Elettrici	116.50	118.—
Esportazioni	745.—	745.—
Costruz. Venete	215.—	216.—
Beni Stabili	1290.—	—.—
Grandi Alberghi	155.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.—	126.—
Svizzera	399.90	399.80
Londra	99.30	99.25
New York	23.075	23.06
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.30	0.03.3
Bukarest	12.10	12.—
Belgio	98.75	98.75
Spagna	303.—	303.—
Praga	67.50	69.50
Budapest	0.03.5	0.03.5
Jugoslavia	—.—	—.—

ROMA, 29. — Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.52 — 3.50 p. c. netto (1902) 75 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 96.34. — Obblig. Venezie 80.87.

Cambi: Francia 126.20 — Londra 99.21.5 Svizzera 399.625 — Spagna 302.285 — New York 23.07 — Vienna 0033 — Praga 67.75 — Belgio 99 — Argentina carta 778 — id. oro 1768 — Olanda 855 — Oro 445.14 — Romania 12.10.

Borse estere

VALPARAISO, 29. — Cambio su Londra 43.40.

BUENOS AYRES, 29. — Cambio su Londra 42.37.

NEW YORK, 29. — Cambi: Londra 60 giorni 427 — id. demand bills 429.75 — Cable transfers 430 — Parigi 548 — Italia 434 — Berlino 22 — Amsterdam 369 — Belgio 431 — Svizzera 1735 — Spagna 1330 — Argento minerale prov. straniera 63 e sette ottavi — Atchison Topeka 98 e un quarto — Canadian Pacific 143 e mezzo — Pensylvania 43 e mezzo — Reading 53 e mezzo — Southern Pacific 85 e mezzo — Union Pacific 129 — Anaconda 31 e tre quarti — Baldwin Locomotive 116 e mezzo — E. U. S. Steel Common 97 e cinque ottavi — U. S. Rubber 31 e un ottavo

Tendenze: Londra 430 e tre ottavi — Parigi 550 — Berlino (manca) — Spagna 13.16 — Svizzera 17.34 — Italia 430.

PARIGI, 29. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.10 — id. id. 3 p. c. amm. antica 65.25 — id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.50 — Prestito francese 4 p. c. 1917 — 57.40 — id. id. 1905 liberato 86.2 — id. id. 196 81.00 — Tunisine 251 Rendita Brasile 4 p. c. 144.50 — Rendita Egiziana 3 p. c. unificata 229.50 — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 65.65 — id. Portoghese I.a serie 78 — id. Russa 3 p. c. 1891 15.40 — id. id. 5. p. c. 1906 25.50 — id. id. 4 p. c. 1909 18.30 — id. Turca unificata 54.50 — Banca di Francia 72.000 — id. di Parigi 1520 — Credit Foncier 1380 — id. Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 735 — id. Commerciale Italiana 1099 — Metropolitain 500 — Azioni Suez 9900 — Thomson 715 — Rio Tinto 24.75 — Brasile 5 p. c. 1903 221.50 id. rescision 139 e mezzo — Ferrovie Ottomane 91 — Chartered 53 — De Beer 9.50 — Ferreira 30.75 — Geduld 254.12 Goldifelds 75 — Randfontein 81.50 — Randmines 236.

Cambi: Italia 79.15 — Londra 78.45 — New York 18.20 — Svizzera 316.25 — Spagna 241.25 — Belgio 78.42 — Olanda 675 — Praga 53.70 — Bucarest 9.20 — Danimarca 288.75 — Norvegia 248.50 — Svezia 482.50.

BERLINO, 29. — Cambi: Italia 18300 Francia 23300 — Svizzera 72900 — Vienna 610 — Ungheria 64 — Londra 18100 Amsterdam 155750 — New York 4200 — Praga 12400.

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 2503.75 — Vienna Kor nuova 0008135 — Londra 248450 — Parigi 3170 — New York 577 e un ottavo — Bulgaria 412 e mezzo — Praga 1688 e tre quarti — Belgrado 712 e mezzo.

LONDRA, 29. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 e tre quarti — id. id. 4 p. c. 17 — id. id. id. nuovo 18.25 — Consolidati 55 e un quarto — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnola esterna 65 — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 22 e mezzo — id. Giapponese 4 p. c. 1899 65.50 — id. Turca 17.50 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56.25 — Venezuela 68 — Marconi 1 e undici sedicesimi — Argento contanti 33 e un ottavo — Rame contanti 64 e tre noni.

Cambi: Italia 99.37 — Parigi 78.40 — New York 430 — Argentina 4243 — Svizzera 2483 — Berlino 19000 — Atene 260.50 — Romania 827.50 — Spagna 325.75 Belgio 99.87 — Praga 146.50 — Costantinopoli 835 — Montreal 440.50.

VIENNA, 29. — Cambi: Serbia 8680 New York 70985 — Parigi 391200 — Romania 36400 — Bulgaria 50100 — Italia 305900 — Berlino 01545 - Svizzera 122950 Amsterdam 2630000 — Praga 207300 — Budapest 91 — Londra 305000 — Belgio 300.900.

AMSTERDAM, 29. — Cambio su Berlino 061.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29 — Cotoni futuri: Gennaio 23.15 — Aprile 27.15 — Maggio 27.25 a 30 — Giugno 26.80 — Luglio 26.38-42 — Agosto 25.30 — Settembre 24.50 — Ottobre 23.85-88 — Novembre 23.65 — Dicembre 23.48.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 29 marzo 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. id. secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 210 a 215; id. id. Splint da 215 a 220 — Gas primario da 2155 a 220; id. secondario da 205 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie da 250 a 255; id. id. secondarie da 235 a 240 — Antracite primaria inglese tout venant da 280 a 285; id. second. id. id. da 255 a 260 — Coke metallurgico inglese da 330 a 340; id. da gas id. da 325 a 330. Tutto franco vagone.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.56; tramonta alle ore 18.33 — Luna leva alle ore 3.30; tramonta alle 13.37.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.20 e 14.20; Alte ore 7.35 e 21.15

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 14.3; minima 10.6. La pressione barometrica è leggermente aumentato; alle 18 era di mm. 750.9.

Condizione dei fiumi nella Regione. — Tutti i fiumi, ad eccezione della Brenta che è in lieve diminuizione, sono in lento aumento: La Brenta è in morbida pronunciata; l'Isonzo, la Livenza, la Piave, il Frassine, il Gorzone, l'Adige ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Lungo i nuovi alvei della Livenza in costruzione a S. Stino e Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione sulla Livenza è limitata ai carichi leggeri, e si effettua a rischio dei naviganti, in corrispondenza ai ponti di Tezze, Motta, Meduna e Tremeacque ove trovansi affondati i rottami di vecchi ponti che per ora non possono essere rimossi.

Sul fiume Adige, in locali Ca' Briani (Cavarzere) fra gli stanti 638 e 648 si sono formati due ghiaieti o renai di una certa ampiezza che ostacolano talvolta nelle magre la libera navigazione.

I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secca per lavori d'iordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso la conca di Trepalade rimarrà sospesa dal 1. al 30 aprile p. v. dovendosi provvedere alla sostituzione delle porte ed ai lavori di restauro della conca stessa. Il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca di Portegrandi.

Si rende noto che per provvedere alla demolizione della platea del vecchio sostegno di Revedoli, dovrà essere ivi interrotto il transito dal 1.o al 31 maggio p. v.

NOTIZIE RECENTISSIME

Malumore e agitazioni nazionaliste in attesa del verdetto di Monaco

(Nostro servizio particolare)

BERLINO 29

La notizia della partenza di Kahr, Lossow e Seisser per l'Italia è stata accolta con eccitazione nei circoli politici di Monaco. E' certo che i tre sopraddetti sono partiti per l'Italia perchè il console italiano a Monaco ha visitato i passaporti per loro e per le loro famiglie; anzi il visto era stato già dato qualche tempo fa per l'Italia via Austria.

Il collegio di difesa ha rivolto una interrogazione alla presidenza del tribunale che ha discusso il processo contro Hitler e Ludendorff, per conoscere come mai i passaporti non erano stati ritirati dal momento che l'accusa stessa aveva dichiarato nel corso del processo che stava studiando se non fosse il caso di iniziare l'istruttoria contro i tre principali testi del clamoroso processo. Col primo aprile viene ad essere abolito anche il bavaglio all'istituzione delle assise. Si inizia così a Monaco la riforma giudiziaria, già compiuta nelle restanti regioni del Reich.

Martedì 1.o aprile alle ore 10 sarà pronunciata dal tribunale popolare di Monaco la sentenza del processo Hitler-Ludendorff, e le informazioni dalla capitale bavarese concordano nel segnalare una viva effervescenza in quegli ambienti nazionalisti che non sembrano disposti ad accettare un'eventuale condanna di Hitler, e si agitano per premere sul tribunale organizzando manifestazioni di protesta in grande stile in caso di condanna.

Le organizzazioni social-nazionaliste sono state sciolte da von Kahr nel novembre scorso, ma esse continuano ad esistere illegalmente, ripartite in centurie sull'esempio delle formazioni comuniste, e sotto l'etichetta di società sportive e di divertimento. Si sa che esiste un ben organizzato servizio di corrieri, che funziona un ufficio di spionaggio che distribuisce comunicati ai capi dei gruppi.

La polizia ha stabilito che in questi giorni hanno avuto luogo parecchie riunioni di social-nazionalisti; e dimostrazioni sono già state tentate nei dintorni della caserma ove il processo si è svolto. La polizia ha anche preso nuove misure di sicurezza. Rinforzi di poliziotti sono attesi da altre città della Baviera. Due giornali di estrema destra che avevano incitato alle dimostrazioni in caso di condanna sono stati sospesi per una settimana.

Von Kahr, von Lossow e von Seisser sono partiti ieri a mezzogiorno per Corfù per ragioni di salute; evidentemente essi desiderano di togliere con la loro presenza occasione ai social-nazionalisti di provocare disordini. L'istruttoria aperta contro di essi per la loro partecipazione al colpo di stato dell'otto novembre non è ancora ufficialmente chiusa, ma sembra da escludersi che si concluda con l'accusa di alto tradimento.

[illegible] nella prima quindicina di aprile si svolgerà davanti alla Corte di Stato per la difesa della repubblica a Lipsia il processo contro i membri dell'organizzazione terroristica «Consul», alla quale si è fatta risalire la responsabilità degli assassinii politici avvenuti in Germania negli ultimi tre anni. Gli accusati sono complessivamente 40. L'istruttoria aperta all'epoca dell'assassinio del ministro Rathenau, è stata chiusa recentemente. I principali accusati sono il capitano Hoffmann, l'aiutante del comandante Ehrhardt capitano Kauther ed i due complici nell'assassinio di Rathenau: Ernesto Techow e capitano Tillessen.

Il conte Volpi a Madrid

MADRID, 29.

E' qui giunto il governatore della Tripolitania, conte Volpi, accompagnato dalla sua signora e dal personale del suo seguito speciale che si reca a studiare l'organizzazione del Marocco francese. Si trovava a riceverlo alla stazione l'ambasciatore marchese Paulucci de' Calboli. Al pranzo offerto da questi è intervenuto anche il presidente del Direttorio.

Il conte Volpi è stato ricevuto in udienza particolare dal Re, col quale si è intrattenuto a lungo specialmente intorno ai problemi coloniali ed al prossimo viaggio dei nostri Sovrani in Spagna. Si recherà poi con la contessa a far visita alla Regina e quindi alla colazione offerta loro dal Direttorio.

La fine dello sciopero di Londra
Crescente sfiducia in MacDonald

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 29.

Fino a martedì mattina i servizi normali di tramvie ed autobus non verranno ripresi. Queste sono le decisioni odierne, che hanno prodotto non poca sorpresa e indignazione nel pubblico londinese quantunque un grande sollievo alle presenti difficoltà venga dato dalla permanenza al lavoro di quasi tutti gli addetti alle ferrovie sotterranee, solo qualche linea avendo dovuto diradare il servizio per defezioni dovute a ignoranza del contrordine di non estensione dello sciopero diramato ieri dopo mezzanotte.

Le proposte accettate dalle imprese di trasporti sono: Aumento immediato di sei scellini settimanali per le categorie principali e di quattro scellini per le categorie secondarie e promessa di un aumento ulteriore di due scellini qualora il costo della vita aumentasse in futuro. Le domande originali degli scioperanti essendo state di otto scellini settimanali, essi hanno raggiunto quasi la totalità delle loro aspirazioni.

Perciò i liberali chiamano ironicamente questa soluzione dello sciopero «conservatrice-liberale». Tutti i giorni, eccetto i laburisti rilevano che il governo ha subito una fatale perdita di prestigio. Anche se un'amministrazione laburista è desiderosa di agire correttamente e con energia a favore del pubblico interesse, ne viene impedita per la sua composizione, per i suoi pregiudizi di classe, per i suoi impegni di parte.

Il pubblico è convinto ormai che l'esistenza di un governo laburista incoraggi gli scioperi, mentre esso non è molto indicato — contrariamente a quanto si diceva fino a due mesi or sono — per trattare e risolvere nel senso nazionale le controversie tra capitale e lavoro.

La missione di Foch a Roma e le induzioni della stampa inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 29.

Si comincia a parlare anche qui del passo che la Francia avrebbe fatto a Roma per conoscere l'opinione dell'Italia circa il problema della sicurezza francese. Il *Daily Telegraph* se ne occupa a lungo oggi. Queste voci si connettono con la visita del maresciallo Foch a Mussolini.

Quantunque si rilevi che non bisogna dare importanza diplomatica oltre che tecnica alla missione del più alto consigliere della Francia, almeno fino a quando un diplomatico così stimato e influente come Barrère risiede a Palazzo Farnese, il *Daily Telegraph* attribuisce ad un'alta autorità francese a Londra l'opinione che se il maresciallo Foch fallisse il suo compito di persuadere l'Italia dell'importanza di un accordo militare, a Parigi ne rimarrebbero assai delusi.

Si crede che in cambio dell'adesione dell'Italia al punto di vista francese della sicurezza, la Francia offrirebbe l'appoggio per le riparazioni e le consegne in natura della Germania e per la cancellazione dei debiti italiani verso l'Inghilterra, se non anche verso l'America.

Ho chiesto ad un diplomatico inglese quali fossero le sue impressioni a questo proposito: «Se è vero che la Francia ha fatto questa proposta a Roma, io credo che l'on. Mussolini dovrebbe chiedere molto di più prima di legare il popolo italiano ad un patto di questo genere; dovrebbe chiedere almeno...., la Tunisia. Quindi — egli ha soggiunto più seriamente: — Ma rimane da vedere quale sarà l'effetto nei circoli governativi italiani delle ultime dichiarazioni di Mac Donald alla Camera dei Comuni.

L'omaggio di Foch al Milite Ignoto

ROMA, 29.

Stamane il Maresciallo Foch si è recato alla Tomba del Milite Ignoto. Erano a riceverlo il Generale Barbaricci, in rappresentanza del Generale Diaz, Duca della Vittoria.

Il Maresciallo Foch, seguito dal Colonnello De Troyat addetto militare di Francia e dal Capitano Rollin, aggiunto militare, ha deposto una magnifica corona di fiori freschi ai piedi del sarcofago del Milite Ignoto con la seguente iscrizione: *«Le Maréchal Foch au Soldat Inconnu Italien»*.

Dopo essersi soffermato un istante in raccoglimento davanti al sarcofago, il Maresciallo Foch ha visitato la mole Vittoriana.

Fausto Salvatori, a proposito del ricevimento che il Circolo Roma ha fatto al Generale Foch, scrive al Presidente del Circolo stesso on. Di Scalea:

Ho letto diffusa per i giornali la notizia che il signor Maresciallo Foch è stato accolto nel vespero di [illegible] con ricevimento solenne al «Circolo di Roma» e gli sono state fatte onoranze. Ignoro in qual guisa dall'aristocrazia, dall'arte, dalla letteratura, dal giornalismo — secondo suona la notizia sparsa in gran fretta — sia stato onorato il signor maresciallo; ma so bene, e la ricordanza m'è salda e lucida, che egli è quel condottiero francese che si diè vanto di aver fermato la rotta di Caporetto in sul Piave, salvando l'Italia da rovina.

«Il vanto vuoto e falso — che era offesa alla grande e austera anima di Luigi Cadorna, che solo ebbe la visione napoleonica e solo ordinò la difesa sicura — fu ribattuto dai maggiori e migliori e più sinceri scrittori di storia militare nostri e stranieri. Non però in Francia, chè anzi colà l'affermazione bugiarda fu ripetuta da riviste e gazzette.

A spregio ci fu consigliato di inalzare una statua al signor maresciallo Foch sulla riva del Fiume Piave, tenuta eroicamente e ostinatamente sola dalla giovinezza nostra. Erano i nati nel 1899, fanciulli in armi, che soli fronteggiavano uno «dei più potenti eserciti del mondo» come scolpisce il comunicato della vittoria, che fu mutilato dai giornali francesi.

«Queste cose amare ed altre molte so e ricordo onorevole sig. presidente. Io romano, do le mie dimissioni da socio del Circolo di Roma, che mi pare sia divenuto l'anticamera dell'ambasciata di Francia, onde meglio potrà chiamarsi «di Parigi».

Il successo di Acerbo a Campobasso

CAMPOBASSO, 29.

Dopo il grande successo avuto col suo discorso alla Casa della Scuola, l'on. Acerbo, chiamato al balcone, ha dovuto parlare ad una grande folla raccolta nella piazza che non aveva potuto trovare posto nell'aula. L'on. Acerbo ha quindi fatto una breve visita al Comune e poscia si è recato al Grand Hotel ove gli è stata offerta una colazione.

Si è recato quindi alla Caserma del glorioso 226.o regg. Fant. la cui bandiera è decorata di medaglia d'oro, ove il Colonnello Toti gli ha presentato gli ufficiali del Presidio. Alle 15.40 l'on. Acerbo è ripartito per Termoli diretto a Teramo.

Un morto ed un ferito a Parma in uno scontro con sovversivi

PARMA, 29

La notte scorsa alcuni attacchini stavano affiggendo dei manifesti elettorali fascisti in Oltretorrente quando furono avvicinati da alcuni sovversivi i quali dissero loro di desistere da un lavoro inutile, poichè essi avrebbero strappato i manifesti. Gli attacchini ritennero opportuno ritirarsi e incontrati alcuni militi, riferirono ad essi la cosa. I militi si diedero a ricercare i giovinastri che nel frattempo si erano dileguati. Durante le loro ricerche essi fermarono degli individui che tentarono di fuggire sparando sui militi uccidendo tale Tardini e ferendo gravemente al ventre certo Ungherini, ambedue della milizia. Il fatto ha destato enorme impressione in città. L'autorità di P. S. ha fermato una trentina di individui, fra cui sembra vi siano gli autori dell'omicidio.

Bollettino militare

ROMA, 29.

Il Colonnello Dal Pozzo è promosso Generale di Brigata e nominato comandante artiglieria corpo armata Trieste; Montefinale, Generale di Brigata, cessa dal comando artiglieria corpo armata Trieste

L'emigrazione di piccoli proprietari nel sud-ovest francese

ROMA, 29

La rivista *Politica economica* pubblica un interessante articolo dell'on. Attilio Fontana sull'emigrazione italiana nel sud-ovest francese. Lo scrittore rileva come da due anni a questa parte si viene delineando un fenomeno demografico assai importante di emigrazione di piccoli proprietari piemontesi, lombardi e veneti, ma specialmente piemontesi, verso il sud-ovest della Francia.

I nostri piccoli proprietari hanno trovato e trovano in Francia buone condizioni, tali almeno da indurli a preferire l'investimento dei loro capitali — sembra che nelle terre del sud-ovest francese si siano già impiegati oltre 150 milioni di lire italiane — in aziende agrarie francesi anzichè italiane.

Ciò premesso, resta ad esaminare se il vantaggio economico dei nostri connazionali emigrati in Francia corrisponda a quello economico e politico della patria. I risparmi di questi nostri emigrati saranno investiti in Francia o verranno investiti in Italia? Se si trattasse di operai, il dubbio non sarebbe nemmeno possibile; ma qui siamo in presenza di emigrati italiani, i quali diventano proprietari francesi, ossia di emigrati italiani i quali si inquadreranno completamente nella vita economica, giuridica e sociale della Francia.

E un tale *substratum* economico, giuridico e sociale non creerà a sua volta, con il decorso del tempo, poderosi vincoli politici fra emigrati italiani e il paese che li ospita? Basti aver accennato al delicatissimo argomento, nella certezza che esso non sfuggirà all'attenzione delle autorità più direttamente interessate.

Venendo a parlare dei provvedimenti da prendersi, l'on. Fontana avverte che bisogna controllare diligentemente il fenomeno, affinchè l'Italia abbia a trarne i massimi vantaggi economici e politici; svolgere cioè una politica di emigrazione, la quale comprenda nel suo giuoco anche il nuovo fenomeno; insomma predisporre le condizioni per cui i nostri piccoli proprietari emigrati, anzichè cedere ad un'opera graduale e inconsapevole di snazionalizzazione, diventino centri e fari d'italianità all'estero. A ciò ottenere necessitano mezzi finanziari e morali.

Ebbene, si apprestino senza indugio, attuando in questo nuovo campo, con i necessari adattamenti suggeriti dalle particolarità del peculiare fenomeno, quelle istituzioni o provvidenze statali o private che hanno già fatto buona prova nei riguardi dell'emigrazione operaia. Si veda pure se il nuovo Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero, non abbia qualche utile finalità da proporsi anche nei riguardi di siffatta emigrazione.

A me pare che, senza uscire dagli scopi assegnati dallo statuto, anzi giustamente e nobilmente interpretandoli, l'Istituto possa e debba avvicinare a sè, e quindi alla madre patria, i piccoli proprietari, fornendo loro per esempio il capitale d'esercizio e raccogliendone i risparmi.

L'articolista conclude rilevando la necessità di sviluppare ancora più in Italia i lavori di bonifica impiegando il maggior numero di braccia.

Seduta burrascosa alla Scupcina

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 29

Nella seduta odierna della Scupcina si sono avuti parecchi tumulti, perchè i gruppi dell'opposizione ritornarono con insistenza sulla loro richiesta che anche gli altri mandati del partito radicale venissero verificati.

La seduta della Scupcina si è protratta fino a tarda ora della notte. E' dubbio se la discussione dell'esercizio provvisorio possa essere esaurita entro il 31 marzo. Se ciò dovesse verificarsi, si entrerebbe in un periodo illegale, sicchè in base alla costituzione la Scupcina verrebbe dichiarata sciolta e si indirebbero le nuove elezioni. Il termine fissato dalla legge è di tre mesi dopo lo scioglimento della Camera. Quindi le nuove elezioni avrebbero luogo verso la fine di giugno.

La Germania avrebbe varato una grande nave da guerra

PARIGI, 29

Il «Matin» ha da Strasburgo:

L'«Echo d'Alsace et de Lorraine» pubblica una informazione, secondo la quale la Germania ha varato ultimamente una nave da guerra di linea, che ha ricevuto il nome di «Elsass». L'organo alsaziano rileva il fatto che la stampa tedesca ha conservato il silenzio più assoluto sul varo di questa nave da guerra.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»